ANNO SECONDO.
N.° 490.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 1 AGOSTO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con vaglia postali*.—FIRENZE, *Vieusseux*,—PARIGI, *Havas e Le Jolivet*.—LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Ufizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino, 31 *luglio*.

I fondi pubblici nuovamente in questi giorni hanno dovuto subire un' alterazione di ribasso. Quali sono le cause che influiscono in questo fatto? Non fu dichiarata dappertutto almeno sufficiente la nuova raccolta dei cereali? Le notizie politiche non si mantengono in linea, se non più favorevole, certamente non più sinistra che nei passati mesi? Le battaglie date dai Turchi non tornarono vantaggiose alla causa propugnata dalle Potenze occidentali, più vantaggiose forse che non sarebbe stato a sperare da un paese non il più perfetto nella organizzazione militare, messo d' altronde di fronte alle sterminate milizie dello Czar? L'attitudine della Germania ha potuto forse ispirare qualche maggiore apprensione? Le oscitazioni del gabinetto austriaco, i mezzi termini adoperati dalla Corte prussiana non sono quali già si vedevano e prevedevano fino dallo scoppiare della lotta d'Oriente?

Ecco presso a poco le quistioni che udiamo a correre nella voce pubblica, le quali abbiamo voluto epilogare, perchè giova sulle medesime fare alquanti riflessi, che ci daranno probabilmente la chiave del mistero che sembra esistere negli alti e bassi della Borsa, e più specialmente nella decadenza che ora si verifica.

Premettiamo che la Borsa di Parigi, per antica esperienza, mostrasi soggetta a variazioni le più volte esagerate, per l' impressionabilità ben nota del carattere francese. Pongansi a confronto i bullettini di Francia e d'Inghilterra dell'intiera parte di quest' anno che è già trascorsa. Si vedrà che i consolidati inglesi non andarono mai incontro a mutamento, se non del quarto o della metà dell'unità, mutamento che sotto la variabile atmosfera della Borsa parigina si chiamerebbe insignificante.

Invece furono innumerevoli le salite e le discese dei fondi francesi. Che se le ragioni solide della guerra attuale, se le condizioni non avverse del sistema finanziario in Francia non furono mai tali da far sospingere la paura e il discredito che n'è conseguenza fino a proporzioni rovinose, non è men vero però che la mutabilità quasi costante anche nei termini che ebbe a seguire dei 50 centesimi fino ai 2 fr. arrecò per sè gravi danni e perturbazioni nella classe commerciale, e influì nel movimento (singolarmente quand'era nel senso descensivo) dei fondi di quei paesi, i cui interessi stanno in molta correlazione con quelli della Francia.

Tale, ad esempio, è il Piemonte, e per situazione, e per rapporti, e per traffichi, e per tradizione. Non vogliamo certo, dopo ciò, alla speculazione recondita e ai famosi colpi di mano degli agitatori riferire tutto il male avvenuto. Ma anche di queste tristi influenze bisogna qua sopportare il peso, se è vero che a Parigi lo si soffre sovente, e finchè debba avvenire che i ribassi di Francia inevitabilmente adducano una cagione dei ribassi nostrali.

Ora, quale poi in Francia, indipendentemente dalla mobilità abituale, può essere stata la causa che aumentasse e prolungasse alquanto il timore, di cui si leggono i risultati evidenti nel già 73 francese ridotto a 71, e nel già 99 ridotto al 98? Perchè per più fiero contraccolpo fu prodotta la discesa a 83 50 del già nostro 86?

Diamo un colpo d'occhio allo stato commerciale. Abbiamo detto noi e disse ogni giornale sulla fede di molti fatti che quanto alle annone migliorò coi nuovi raccolti la condizione. Ma non accadrà mai che sia considerata per abbondante un'annata, anche opima, che succeda ad una quasi carestia. Accade che prima di provvedere alla consumazione quotidiana si pongano le cure a riempiere quei depositi che si conservano sempre per massima dal commercio e che lo scorso anno compiutamente esauri. Si tiene indi che per quanto le condizioni guerresche procedano benigne alle estrazioni dei cereali, non sia così facile il farle nella consueta abbondanza dai granai dell' Europa, vicini ai punti di agitazione. Adunque il vantaggio che le circostanze speciali europee consentono si verificò già nel rapporto delle crisi frumentaria; ma non quale sarebbe stato desiderevole per una completa ristorazione delle finanze generali.

La mediocrità di situazione che si ravvisa in questo ramo estendesi anche alle transazioni commerciali d' ogni genere. In tutta la settimana scorsa, cioè dal 24 al 30 luglio, gli affari alla Borsa di Parigi ebbero a rimanere nella quasi immobilità. Parecchi titoli di valore neanco appariscono in nota, e non trovavasi chi imprendesse alcuna trattativa per la compra delle cartelle del prestito austriaco, sebbene a condizioni apparentemente vantaggiose.

Ma non più rassicuranti sono anche sembrate le cose politiche. Il discorso che ha profferito di recente lord John Russell e le lunghe allusioni, che egli ha dovuto fare all'Austria e alla Germania, dimostrano quanto fosse viva da quella parte la tensione degli animi, e come i dubbi, i sospetti della stampa liberale, ed anche un cotal poco di quella semi-officiale delle grandi potenze d' Europa siano l'espressione di un'agitazione molto viva dell'opinione pubblica.

E che ciò sia vero ce ne darebbe poi irrefragabile prova un articolo del *Times* del 28. Un giornale che era uso fino ad oggi ad annunziare l'attitudine dell'Austria come favorevole all' Occidente e come al più presto disposta a pigliar parte alla guerra, trova ora opportuno di disaminare questo ormai prolungato e incessante stadio di oscillazioni, e stabilisce che la *condotta dei due gabinetti*, del prussiano e dell' austriaco, *merita di essere sorvegliata*.

Anzi il *Times* neppur s'arresta a quelle parole. Dopo avere spiegato la non concordia delle corti alemanne da ciò che ognuna aspirerebbe alla supremazia federale a spese dell'altra fino al punto di essersi svegliate le piccole ambizioni della Baviera, della Sassonia e del Wurtemberg, esce in questi pensieri:

« La Prussia facendo giocare tutte le sue industrie può minacciare forse l' Austria di trovarsi isolata dal corpo germanico, spogliata della sua influenza e priva di ogni appoggio.

« Simil gioco è ad una volta perfido e pericoloso. Perchè, come l'Austria, anche la Prussia ha interessi alemanni, e correrebbe rischio se la nazione alemanna si svegliasse al sentimento dei suoi diritti e della sua dignità ».

Qui alle minaccie contro la Prussia il *Times* fa succedere un consiglio all' Austria, affinchè attivamente e subito si colleghi coll' Occidente contro il Nord; unica quasi (secondo lo spirito delle espressioni) speranza di salvezza che le rimanga.

Il bisogno di tale linguaggio da parte del *Times*, e delle osservazioni lungamente protratte da parte d'un ministro della regina, può dimostrare se poteva la sensibilissima Borsa parigina non sentire una qualche scossa.

Tutti i giornali opinano del resto che lo scioglimento della questione che concerne l'attitudine delle corti alemanne rimetterà solo in uno stato non vacillante i valori pubblici. — Potrà l'Austria perciò aggirarsi ancora a lungo nel suo circolo vizioso? Gli interessi generali la stringeranno a pronunziarsi!

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 27 luglio.

La Dieta ha aderito al trattato d'aprile. Le riserve di Bamberg, accampate specialmente dalla Sassonia furono da ultimo abbandonate; solo Mecklemburgo, non senza influsso del principe Giorgio di Mecklemburgo che si trova a Pietroburgo, ha dato un voto dissenziente.

La risoluzione dietale consiste in ciò: 1° che la Confederazione accede al trattato d'aprile; 2° che la Dieta si riserva di prendere con ulteriori risoluzioni i provvedimenti che si troveranno necessari in conseguenza della sua accessione, e che il Comitato speciale del 24 maggio si dee mettere d'intelligenza per questo rispetto con la Commissione militare federale. L'ultimo punto è il più importante; i provvedimenti necessari all'esecuzione non sono stati ancora stanziati; ma devono esserlo al più presto; questo significa in buon tedesco: che la Russia per quest' anno non ha nulla a temere da questa parte.

Pare che non abbia a temere neppure dal lato della Prussia. La così detta mobilizzazione ultimamente decisa non sembra che una pura mostra. Per l'acquisto dei cavalli si calcola che ci vorranno da sei ad otto settimane. In altre parole: questa provvista non sarà terminata avanti la fine del mese di settembre. Il partito russo di questa corte ha raggiunto il suo scopo per questa stagione; la Prussia non farà per quest'anno neppure una dimostrazione guerresca contro la Russia.

A Vienna il colonnello di Manteuffel ha posto ogni opera per ridurre ad un'azione puramente pacifica le potenze alemanne. La sua missione, testè compiuta, aveva due fini. L'uno era di indurre l' Austria a non sottoporre la risposta russa alla Conferenza di Vienna. L'Austria ha fatto questa concessione — se per sempre, è forse ancor questionabile.

Tanto più decisamente fu respinta dal gabinetto di Vienna la domanda più importante del colonnello di Manteuffel. Essa tendeva a questo che l'Austria nel comunicare officialmente la nota russa ai gabinetti di Londra e di Parigi, l'accompagnasse con parole che ne raccomandassero l'accettazione. Ma il gabinetto austriaco è almeno tanto fermo che persiste a dichiarare che quella nota non è soddisfacente. La Prussia ha ottenuto una concessione nella forma, non nella sostanza. Anche a Pietroburgo l'Austria s'è dichiarata nellò stesso senso che ha fatto col signor di Manteuffel; la nota partita la settimana passata contiene questa dichiarazione. Essa non è un ultimatum.

Il re è partito ieri per Monaco. Si vuol supporre che sotto questo viaggio covino nuovi concerti a favore della Russia.

Il re di Portogallo e suo fratello partono domani per Coburgo a visitarvi quel duca, cugino del loro padre. — ** —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 29 luglio.

In una delle mie ultime lettere vi annunziava i preparativi che si facevano a Varna per la partenza delle nostre truppe. Secondo nuovi e migliori ragguagli pare che questa notizia fosse inesatta. Il maresciallo Saint-Arnaud ha scritto all'imperatore per rappresentargli quanto pericoloso sarebbe il fare un movimento prima che l'Austria si fosse dichiarata. Se l' Austria non entrasse, nè Saint-Arnaud, nè lord Raglan credono che si possa operare con successo senz'altri rinforzi.

Lord Raglan ha domandato il rinforzo di 30 mila uomini ed il maresciallo Saint-Arnaud di 50 mila, se le armate alleate dovranno prender parte all'azione sul Danubio prima che l'Austria sia entrata nei Principati. Pare che i governi occidentali abbiano inviato ai generali l'ordine di far avanzare le truppe anglo-francesi, senza curarsi di ciò che fa l'Austria; il maresciallo Saint-Arnaud però offre la sua dimissione se l' imperatore volesse far operare le truppe senza essere sicuro dell' Austria, e prima di spedirgli i rinforzi da lui domandati per quest'evento.

Le notizie di Spagna sono di bel nuovo contraddittorie. Non ostante si è d' accordo sopra un punto, cioè che tutto non è ancor finito.

Relativamente ad Espartero corrono molte voci. Ecco ciò che ho saputo da fonte ordinariamente ben informata. Espartero ed O'Donnell non s'intendono guari. Espartero, in cui si vede un agente delle idee inglesi, insisterebbe sulla necessità di una reggenza. Egli vorrebbesi far reggente per conto della principessa d'Asturia. O'Donnell al contrario vorrebbe riforme costituzionali con la regina Isabella. Questo mi pare più probabile. Altri pretende che i generali Espartero, O'Donnell, Dulce e Serrano sarebbero d' accordo su tutti i punti sin da più tempo. Questo è possibile; ma in questo momento Espartero ed O'Donnell potrebbero benissimo trovarsi in vie affatto diverse.

Ieri venerdì ha avuto luogo l' inaugurazione della strada ferrata da Parigi ad Orsay. Gl' invitati erano circa 300, fra cui il maresciallo Vaillant, ministro della guerra; Dubois, direttore generale delle strade ferrate, Franqueville direttore de' ponti e strade; gran numero d'ingegneri, notabilità amministrative, ecc., ecc. Il convoglio partì alle 2 1|4, si arrestò alquanto a Bourg-la-Reine donde si distaccano altre linee, giunse fra 3|4 d'ora ad Orsay. Dopo una refezione offerta dalla compagnia, gli invitati furono di ritorno a Parigi alle 4 1|2. Così in tutta la corsa s'impiegarono 2 ore circa.

Il *Journal des Débats* prova con documenti officiali che sin dal mese di dicembre 1852 non vi è stato sul territorio brasiliano un solo sbarco di schiavi. Ma se non si fa più tratta nel Brasile è tempo di far disparire il bill del 1845, contro cui il governo di Rio ha incessantemente protestato, ed in virtù del quale l'Inghilterra si arroga l'esorbitante diritto di esercitare essa stessa la polizia nelle acque e sul territorio del Brasile. Quantunque questo bill non fosse più eseguito, nell'interesse de' principii importa che sia formalmente abrogato.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 29 luglio.

Non si fanno affari alla Borsa, e questa inazione paralizza tutti i tentativi di rialzo e di ribasso. La rendita è quasi sempre la stessa da più di una settimana. A mantenere questo stato concorre potentemente l'aspettazione pubblica in quanto a quel che sarà per fare l'Austria, della quale corre romore stamane, e più serio che mai, che non tarderà a pronunziarsi in favore della causa che sostengono le potenze occidentali. Dicono di più, che tal romore corre con certo credito a Londra; e ciò parrebbe vero, se dovessimo stare al linguaggio dei giornali inglesi. È però questo un fatto di tanta importanza da non dover stare alle previsioni e alle profezie, ma alla realtà. Aspettiamo dunque, contenti che la pubblica opinione lo accoglie per buono e per probabile dopo averlo creduto impossibile.

Il fatto che oggi tien vive le conversazioni è l'articolo pubblicato ieri nel *Moniteur* intorno alla finanza russa. L'articolo, per sè medesimo grave, è desunto dall'ultimo contoreso presentato allo Czar Nicola dal suo ministro delle finanze; esso ha dunque un carattere officiale. Oltrecciò è quistione di moneta, che è il nerbo della guerra, e sotto quest' aspetto è anche assai importante conoscere in quali acque nuoti la Russia.

Alla prima notizia della dichiarazione di guerra fatta dalla Francia e dall'Inghilterra alla Russia, il cambio su Parigi è caduto a Pietroburgo da 390 a 308; vale a dire il rublo è disceso da 4 franchi, valor normale, a 3 franchi e 8 cent. La differenza era tale che per ovviarvi il governo russo proibì l'esportazione dell'oro; ma il rimedio fu peggior del male, perchè il provvedimento adottato togliendo al commercio l'unico mezzo di attenuare il pregiudizio cagionato dalla perdita del cambio, ha in breve disordinato tutte le transazioni.

Siccome in Russia non vi sono banche private, il governo vi si è sostituito in questo genere di stabilimenti per l' istituzione del credito privato. Il governo solo ha il doppio monopolio di fabbricare e di smaltire a suo profitto la moneta fiduciaria, di fondare e di esercitare a suo profitto tutti i grandi stabilimenti di credito commerciale, industriale e finanziario. Quindi addiviene che tutte le fortune del paese sono in mano del governo, e per conseguenza necessaria il disagio dello Stato è la rovina del paese.

Ora il contoreso indirizzato allo Czar dal ministro delle finanze dimostra che al 1° di gennaio del 1853 le somme affidate dai privati agli stabilimenti di credito, cioè allo Stato, montavano a 3 miliardi, 221 milioni, 598,420 franchi; ripartiti tra la banca di prestito, quella del commercio, gli stabilimenti di carità e i due *Lombardi* di Pietroborgo e di Mosca.

La Polonia non è compresa in queste cifre che riguardano la sola Russia.

Queste somme sono rimborsabili a grado de'depositanti entro uno spazio che varia da 8 giorni a 3 mesi.

3,221,598,420 fr. è una somma gravissima a rimborsare da un governo qualunque, per potente ch'e' sia, e se questo governo è mantenuto in iscacco per un certo tempo, esso verrà a trovarsi necessariamente ridotto alla necessità di far bancarotta, o di portar da solo il peso di tutti i disastri.

Ma questo non è tutto: una guerra contro l'Inghilterra e la Francia è cosa grave; bisogna mantenere sette ad otto corpi d'armata, e bisogna far una leva di 500,000 uomini. Ora i servi diventano liberi dal giorno in cui essi sono incorporati nell'armata, ed in questo caso lo Stato non deve corrispondere alcuna indennità ai feudatari a cui sono tolti. Ora il servo è valutato in media 1000 franchi, cioè 500 milioni per 500 mila uomini; inoltre il padrone lo equipaggia completamente, il che si valuta a 200 lire per servo, cioè ancora 100 milioni. Ecco dunque una prima imposta di 600 milioni tolta sopra i feudatari.

Si può giudicare da questo fatto delle strettezze in cui la guerra attuale ha dovuto cacciare i feudatari in Russia: ecco a loro carico un' imposta di 600 milioni, quand'essi non possono ritirare dalle banche dello Stato alcuno dei depositi che hanno fatto, poichè i tre miliardi

formati da questi depositi non più esistono, per la ragione che lo Stato li ha applicati ai bisogni personali. Havvi dippiù: le esportazioni russe nel Baltico e nel Mar Nero si sono elevate nel 1852 secondo la statistica delle dogane a 325 milioni; or il Baltico ed il Mar Nero sono occupati dalle flotte anglo-francesi, per cui questa sorgente di prodotti è completamente inaridita per la Russia.

A fronte di questi disastri finanziari, la sola risorsa della Russia è dunque l'emissione della carta-moneta.

Ma risulta dal rapporto del ministro delle finanze russe, da cui rileviamo le cifre, che al primo gennaio 1853 vi erano già per 1245 milioni di biglietti in circolazione, e indi questa cifra è stata portata ad 1 miliardo e 469 milioni.

Vi sono ancora in Russia dei *biglietti di serie* di 200 franchi emessi dal tesoro: la cifra di questi biglietti di serie è al giorno d'oggi di 312 milioni, che uniti ai *biglietti di credito* danno un totale di 1 miliardo e 781 milioni di franchi in carta-moneta.

Questa situazione è tanto più grave, quanto in Russia tutte le forze produttive sono paralizzate dalla guerra e dal blocco del Baltico e del Mar Nero; onde la situazione finanziaria non può che peggiorare sino a che la situazione politica rimarrà la stessa.

In riguardo di questa assoluta compressione di tutte le sorgenti dei prodotti russi, importa notare che la Francia e l'Inghilterra godono di tutte le facilità pel loro commercio.

Ecco il riassunto dell' articolo del *Moniteur* sulle finanze russe, onde vedete che la situazione in quell'impero può divenire difficilissima.

Non vi sono notizie decisive di Spagna. Espartero doveva giungere a Madrid il 28.

Il corriere d'Italia oggi non si è distribuito, e corre voce che sia avvenuto sulla ferrovia di Lione qualche inconveniente. Io non ho precise informazioni, e la partenza della posta non mi permette di ritardare a chiudere la presente. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Napoli, 25 luglio.

La nostra città di Napoli essendo protetta da parecchi santi e sante, accade che abbiamo feste patronali in ogni stagione. San Gennaro in inverno, poi sant'Antonio in primavera, finalmente domenica scorsa la Madonna del Carmine patrona speciale ed in gran favore dei nostri quartieri, de' porti, e protettrice de' nostri marinai, che hanno questa santa in gran venerazione, e cui si raccomandano generalmente ne' momenti di pericolo. Questa festa è stata onorata domenica scorsa dalla visita di S. M. e della famiglia reale, che era venuta espressamente da Ischia per far questa visita religiosa; è passata con la massima calma e col solito ordine che regna in tutte le nostre cerimonie religiose.

Tre ore dopo S. M. e la sua famiglia ritornarono ad Ischia ove continueranno a risiedere sino ai primi giorni del mese venturo.

Aspettavasi generalmente qualche *dimostrazione realista* in occasione di questa festa: e questa voce sparsa con anticipazione aveva preso molta consistenza, e l'ordine e la calma che hanno regnato parvero una specie di disinganno per gli spargitori di notizie, i quali assicuravano potersi dar credito che una dimostrazione realista non potesse aver luogo senza il consenso del governo, sendo naturalmente fatta in suo favore; ma pareva positivo che uno de' nostri ministri influenti nel Consiglio si fosse efficacemente opposto a questa dimostrazione che, secondo lui, era ridicola e sfavorevole al governo.

Se vi è governo con cui i nostri uomini di Stato dovrebbero provvedere di non aver torto, è certo il governo inglese, il quale non manca di far rendere giustizia a'suoi nazionali, e di reclamare indennità per essi ogni volta che sono lesi ne' loro interessi, e le esige imperiosamente. Ciò è accaduto ultimamente per alcuni marinai inglesi, che il nostro governo è stato obbligato indennizzare i giorni passati; ed il fatto è tanto curioso che in mancanza di notizie importanti, penso raccontarvelo.

Sono alcuni mesi che un bastimento mercantile inglese sbattuto dai venti, con un mare procellosissimo, si perdeva nell'Adriatico vicino alle coste di Brindisi; il bastimento, rotti gli alberi, faceva acqua da ogni parte, e le trombe erano divenute inutili in tale suo stato.

L' equipaggio dovette pensare a salvarsi, e quantunque stanco per le fatiche durate, non esitò con un mare tempestosissimo di gettarsi a nuoto per giungere a riva, il che gli venne riuscito fra mille pericoli. Il bastimento non era ancora sommerso, e speravasi che con soccorsi e battelli avrebbersi potuto salvare gli oggetti più preziosi. Ma i marinai inglesi furono tosto delusi nelle loro speranze; poichè appena misero il piede a terra furono circondati dai nostri guarda-coste e doganieri, i quali invece di prestar loro i soccorsi che per umanità richiedeva il loro stato, incominciarono a domandar loro i passaporti. Quegli infelici credettero sognare ascoltando una simile domanda, e dissero che non era quello il momento di scherzare, e additavano il loro bastimento che già minacciava di disparire da un momento all'altro, ed implorayano invano aiuti e soccorsi, chè le loro preghiere non valsero.

Il capo de' doganieri disse ch'egli non conosceva se non la sua *consegna*, la quale era di esigere dai passeggieri che si avvicinassero alla costa se fossero provveduti di passaporti, e che mancandone, era obbligato, secondo la legge, di imprigionarli. Furono dunque posti per alcuni giorni in prigione sintantochè il console venne reclamando che tali consegne ed agenti si stupidi posti ad eseguirle, senza saper distinguere un caso di naufragio che sarebbe stato rispettato da' selvaggi, dovessero dar diritto a far indennizzare coloro che avevano la disgrazia di esservisi imbattuti.

Si fanno grandi preparativi di palchi di ogni specie nella villa reale per la festa di S. M. la regina che avrà luogo il 30 luglio. Si fa un lusso oltre la modestia data a tali feste ufficiali, che sin dagli antichissimi tempi consistono in gala a S. Carlo ed illuminazione delle caserme e de' pubblici monumenti, come anche ne' divertimenti di un maggiore dell'artiglieria che si esercita di continuo a far variazioni nella sua illuminazione della piazza del castello, come pure giuochi idraulici con una fontana di colonne mobili degna di un fanciullo di 9 anni.

Questo lusso di decorazioni nella villa, a cui non siamo abituati, ci è stato rivelato con grandi affissi che da più giorni cuoprono i muri delle case della città, per cui tutta la popolazione è invitata a godere di questa festa ed a recarsi alla Villa Reale, dove ognuno con 15 grana d'entrata può vederla illuminata, ed ascoltare un inno a S. M. la regina e la musica di parecchie bande militari. In vero questa è la prima volta che vedesi la vergognosa speculazione spinta a tal punto da cogliere la festa di un sovrano per offrirgli divertimenti per i quali si fan pagare le spese alla popolazione.

Speriamo che questa maniera di sollazzi di nuovo genere avrà poco successo, per non incoraggiare una si indecorosa speculazione, e che almeno se il nostro governo avesse voluto autorizzarla, avrebbe dovuto aver la dignità di far le spese, come usano tutti i governi.

La quarantena è sempre più osservata con severità. I passeggieri ora devono farla sui bastimenti ad una certa distanza dal porto. I piroscafi francesi la *Ville de Marseille* ed il *Languedoc* hanno preferito abbandonare momentaneamente la linea di Napoli, anzichè assoggettarsi a questo provvedimento; e parecchi vapori napolitani preferiscono fare il servizio delle coste della Calabria e della Sicilia, il che restringe molto il numero delle partenze e degli arrivi da Marsiglia.

Circolano in città allarmi pel cholera. Posso assicurarvi non sapersi di alcun caso sino a questo giorno. Non ostante vi è più mortalità, da attribuirsi a quanto ha sofferto la bassa classe pel caro del pane, sendo stata costretta a cibarsi di granone, gran turco e nutrimenti grossolani che disturbano le funzioni dello stomaco, e co' grandi calori sollecitano la morte delle persone deboli, con sintomi che hanno molti rapporti con quelli del cholera. A. B.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Il num. 26 della raccolta uffiziale degli atti del governo contiene la seguente legge.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Codice di procedura civile da pubblicarsi in conformità dell'art. 3 della presente legge è approvato, ed avrà esecuzione cominciando col giorno primo di aprile mille ottocento cinquantacinque.

Nella sessione parlamentare dell'anno mille ottocento cinquantotto sarà posta in deliberazione la revisione di esso Codice.

Art. 2. Un esemplare stampato di detto Codice firmato dal Re e controsegnato dal guardasigilli servirà di originale e verrà depositato e custodito negli archivi generali del regno, unitamente ad una traduzione del medesimo in lingua francese firmata dal guardasigilli.

Art. 3. La pubblicazione di detto Codice si eseguirà col trasmetterne un esemplare stampato nella Tipografia Reale a ciascuno dei comuni dello Stato per essere depositato nella sala del Consiglio comunale, e tenuto ivi esposto durante un mese successivo per ogni sei ore in ciascun giorno, affinchè ognuno possa prenderne cognizione.

Art. 4. Avanti il giorno primo d'aprile mille ottocento cinquantacinque sarà determinata per legge la tariffa dei dritti dovuti ai segretari ed agli uscieri, e degli onorari degli avvocati, dei procuratori e dei periti per gli atti di rispettiva loro pertinenza contemplati nel Codice stesso, e l'osservanza di questa legge comincierà al tempo stesso che il Codice avrà la sua esecuzione.

Prima del gennaio mille ottocento cinquantacinque sarà dal ministero presentata al Parlamento la legge ordinatrice dei causidici e degli uscieri.

Art. 5. Col primo giorno di aprile mille ottocento cinquantacinque i tribunali di prima cognizione, i magistrati d'appello ed il magistrato di cassazione assumeranno rispettivamente il titolo di tribunali provinciali, corti di appello e corte di cassazione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge dello Stato.

Dat. Stupinigi addì 16 luglio 1854.

VITTORIO EMANUELE. *U. Rattazzi.*

— *Relazione a S. M. in udienza 23 luglio 1854.*

Sire,

È già stato più volte lamentato l' inconveniente del soverchio prolungarsi del corso scolastico nei mesi più caldi dell'anno per gli studenti delle scuole secondarie ed elementari, i quali, in ragione della loro tenera età, hanno maggior bisogno di non spingere troppo oltre il lavoro nella stagione in cui le forze fisiche sono più o meno generalmente debilitate. Questa considerazione nell'interesse igienico si fa anche più forte quando si ponga mente al pregiudizio grave che può derivare dal trovarsi spesso quantità considerevoli di bambini e di adolescenti stipati per parecchie tra le più calde ore del giorno entro recinti la cui ampiezza non può essere sempre corrispondente al gran numero di persone ivi raccolte.

E l'esperienza ha provato che gl'insegnamenti dati e gli studii fatti in tale periodo di tempo sono ben lontani dal compensare lo scemamento di forze fisiche ed intellettuali a cui danno cagione, per tacer dei mali più gravi che quando regna qualche maligna influenza ne potrebbero derivare.

Parve quindi al riferente ed al Consiglio superiore d'istruzione da lui consultato, che fosse prudente partito lo anticipare per le scuole secondarie ed elementari il chiudimento dell'anno scolastico, fissandolo al 15 di luglio, e d'anticiparne similmente il cominciamento fissandolo al 15 d'ottobre, e seguitando in ciò le traccie che pei collegi nazionali aveva già stabilito il regolamento del 9 d'ottobre 1848.

Ove questo provvedimento, sulla cui convenienza unanime è anche il parere del Consiglio dei ministri, sia gradito da V. M., si prega la M. V. di voler apporre la sua firma all'annesso progetto di decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Visto il regolamento 23 luglio 1822;

Visti i regolamenti approvati coi reali decreti 9 ottobre 1848, 24 ottobre 1851, 12 decembre 1851, 21 agosto 1853;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Tutte le scuole elementari e secondarie sino alla seconda rettorica inclusivamente sia dei collegi nazionali che dei collegi reali e pubblici esistenti nelle provincie di terraferma dovranno terminare col giorno trentuno del corrente mese di luglio, ed essere riaperte al sedici ottobre prossimo.

Art. 2. Negli anni avvenire le scuole di cui all'art. precedente si apriranno al quindici ottobre e verranno chiuse al quindici di luglio.

Art. 3. Queste disposizioni sono estese a tutte le scuole della Sardegna, ad eccezione di quelle della provincia di Cagliari, le quali continueranno ad aprirsi al 1° luglio, e chiudersi con tutto aprile.

Art. 4. Il ministro segretario di Stato suddetto darà tutte le disposizioni che ravviserà necessarie per l'eseguimento di questo decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Stupinigi addì 23 luglio 1854.

VITTORIO EMANUELE. *Cibrario.*

Il num. 27 della raccolta ufficiale degli atti del governo contiene il decreto sopra riferito.

— S. M., con decreto del 29 corrente, ha rivocato l' avvocato Luigi Alvigini dall' impiego di sost. avv. dei poveri presso il magistrato d'appello di Genova.

ESTERO

Francia. — Leggesi nell'*Indépendance Belge*: « Il governo francese ha fatto invitare, dicesi, pel mese prossimo il principe Alberto ad assistere alle manovre del campo di Boulogne. Il re dei Belgi arrebbe promesso di recarvisi col giovine re di Portogallo. »

Spagna. — Le ultime notizie di Madrid sono del 24. Un aiutante di campo d'Espartero, il brigadiere Don Josè Allendre Salazar era giunto portatore di una lettera indirizzata alla regina. Si suppone che questa lettera contenga le condizioni colle quali il duca della Vittoria consente a formare un ministero, ed a prendere la direzione degli affari.

In attesa dell'arrivo d'Espartero il generale San-Miguel, solo ministro interino, e la Giunta amministrano e governano come meglio possono; gli sforzi del generale si dirigono sopratutto verso il ristabilimento dell'ordine, e la Giunta per sua parte si preoccupa principalmente degli interessi della libertà. Lo stesso numero della *Gazzetta di Madrid* che contiene un proclama assai energico del generale contro i disordini, e le violenze, trascrive un decreto della Giunta che assicura una pensione alle vedove e agli orfani dei combattenti, ed instituisce una decorazione per «immortalare i grandi fatti che hanno salvato la libertà e la moralità pubblica;» ed infine assicura un maggior grado agli officiali, ed una diminuzione di servizio ai soldati che giustificheranno di avere aderito spontaneamente all'insurrezione popolare.

— Un decreto del 25 ha prorogato la scadenza degli effetti di commercio a quindici giorni dopo l' installazione del gabinetto, la cui formazione è affidata al duca della Vittoria.

Perpignano, 27 *luglio*. — La *Gazzetta di Madrid* del 24 contiene un'ordinanza del ministro della guerra che regola il servizio della guardia civica, indica i provvedimenti d'ordine e minaccia i contravventori di prigione, e di una punizione conforme al rigore delle leggi Quest'ordine ha prodotto ottima impressione.

La Giunta di *salvacion, armamento y defensa* ha pure pubblicato un decreto che annuncia il cambiamento della sua denominazione in quella di *junta superior de la provincia*.

Il sentimento che domina nella popolazione di Madrid è il vivo desiderio di vedere arrivare i generali, la cui presenza metterebbe un termine alla situazione in cui trovasi la città, e ristabilirebbe il lavoro, il cui bisogno è altamente sentito dalle classi laboriose.

— I capi della giornata del 18 luglio ammessi all'udienza della Regina pronunciarono il seguente discorso.

« V. M. si mostri nelle vie di Madrid, percorra le barricate innalzate contro un cattivo governo e non contro la monarchia, e V. M, stessa si convincerà che nulla vi è a temere, nè per la sua dinastia, nè pel principio monarchico: noi formeremo la guardia d'onore di V. M ».

— La scelta che la Regina Isabella ha fatto del duca della Vittoria per metterlo alla testa del suo governo è stata dettata senza dubbio dagli avvenimenti di questi ultimi giorni, ma sarebbe ingannno il conchiudere che la Regina abbia ceduto unicamente alla violenza che avrebbe potuto esercitare sul suo animo l' insurrezione. La Regina già da lungo tempo aveva rivolto il suo pensiero al maresciallo, e allorquando nel mese di gennaio di quest'anno il sig. San-Luis e i suoi colleghi credevano di soccombere in faccia all'opposizione del Senato; la Regina loro positivamente dichiarò, che se essi si ritirassero non esiterebbe di chiamare il duca della Vittoria e affidargli la difesa della sua autorità e delle sue prerogative, lasciandogli un' intiera libertà per formare un gabinetto, del quale sarebbe il capo.

La regina in tale occasione aveva detto « Prima di tutto non ho alcuna ragione di diffidare di Espartero e di temerlo. Non ho dovuto giammai lagnarmi personalmente di lui; egli non ha mai agito malamente verso di me; egli mi ha lasciata libera nell' esercizio regolare della mia autorità: i suoi amici Olozaga, Cortina, Madoz, La Serna li conosco e valgono quanto gli altri, e non si potrà dire che essi non siano liberali e costituzionali. E che cosa importa che siano progressisti? Da dieci anni ho scelto i miei ministri nel partito moderato, ed ho esaurito tutte le gradazioni. I miei ministri intanto non sono riusciti, e tutte le difficoltà sono venute da parte dei loro amici. Io fo un'ultima prova, esaurita la quale, il mio partito è già preso, m'indirizzerò ad Espartero ed a' suoi amici ». Tosto che l' insurrezione è scoppiata la regina ha dovuto pensare a questa combinazione della quale si era occupata da più di sei mesi, e di cui si era determinata di fare un giorno la prova.

La scelta del duca di Rivas e dei suoi colleghi era anche un avviamento a questo ritorno in favore del maresciallo Espartero, poichè vi si vedevano tre de'suoi amici particolari i signori La Serna, Cantero e Roda, dei quali il La Serna era stato uno dei ministri durante la sua reggenza; in modo che al momento medesimo in cui fu pubblicato il decreto che costituiva il ministero Rivas, si poteva prevedere che la Regina sarebbe andata più in là, e che il nome del generale Espartero non avrebbe tardato a figurare sulla lista dei consiglieri della Corona; ma perchè ciò fosse possibile, era necessario che il generale Cordova che aveva conservato il ministero della guerra sotto la presidenza del duca di Rivas si ritirasse perchè egli troppo apertamente rappresentava l'opinione che era stata vinta dall'insurrezione. (*Débats*).

— I dispacci di Barcellona ci danno la notizia dell' arrivo in questa città del maresciallo Don Manuel de la Concha, marchese del Duero, la cui presenza ha raffermato la confidenza del partito tranquillo della popolazione. Il marchese del Duero era membro del Senato come il generale O'Donnel, e ne parteggiava i principii ed era stato ugualmente colpito da un decreto d' esilio. Crediamo che egli era ultimamente a Parigi, ove ha ricevuto la notizia dell' insurzione e della sua riuscita; e se le nostre informazioni sono esatte è partito da Parigi sabbato 22 luglio per entrare in Ispagna dalla Catalogna.

Prima della sua partenza il maresciallo Concha esprimeva energicamente la sua devozione e la sua fedeltà alla regina Isabella II ed alla monarchia costituzionale; assicurava che questi sentimenti erano nell'animo de' capi del movimento, il quale non era diretto che contro il ministero, e che non mai aveva minacciato nè l'autorità, nè la persona della regina. Le dichiarazioni del maresciallo Concha confermano dunque le comunicazioni che abbiamo ricevuto da Madrid. (*Débats*).

Baiona, 27 *luglio*. — Il governatore militare di Cartagena ha fatto riunire le autorità competenti e le persone più distinte del paese per concertarsi sui mezzi da adottare affin di prevenire ogni conflitto. Si è immediatamente redatto un *bando* che proibisce severamente la riunione di più di sei persone, e ogni assembramento capace a turbare l'ordine. L'effetto di questo proclama è stato ottimo, e la tranquillità la più perfetta non ha cessato di regnare in questa città.

Inghilterra. — Secondo il *Globe* il Parlamento inglese sarà prorogato il 25 agosto.

— Il *Morning Advertiser* dà la notizia dell'arrivo a Londra del signor Soulé figlio del ministro americano a Madrid incaricato, dice questo giornale, d'una missione speciale presso del ministro americano a Londra. L'attuale situazione degli affari in Spagna può sembrare

buonissima ai diplomatici americani per condurre a buon fine l'annessione di Cuba. Ma essi non dovrebbero obbliare che se Cuba è una possessione spagnuola, che non si potrebbe togliere di viva forza alla Spagna senza commettere una flagrante violazione del dritto delle genti, essa in pari tempo è una colonia europea, la cui alienazione anche volontaria da parte della Spagna, non potrebbe essere fatta senza che le grandi potenze, che hanno colonie nel mare delle Antille e nel golfo del Messico, fossero per lo meno consultate.

Alemagna. — Leggesi nella *Presse*: Non ci prendiamo cura di distrigare qual sia la più esatta versione fra le venti che circolano nella stampa alemanna sopra il risultato della missione del colonnello Manteuffel, e sopra le attuali risoluzioni dell' Austria e della Prussia. Solo constateremo che i giornali di Vienna ostili da principio alla Russia cominciano ad aprire un fuoco assai vivo contro la Prussia. Il *Lloyd* contiene un articolo rimarchevolissimo contro la politica prussiana. Ma non sarebbe logico di cercare in questo linguaggio un indizio della politica officiale, essendo la stampa austriaca attualmente come essa qualche volta lo ricorda con soddisfazione, una delle più libere del continente.

Austria. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 27. « L'imp. ambasciatore turco presso questa Corte, signor Arif-Effendi ebbe di questi giorni una conferenza col ministro degli affari esteri conte de Buol-Schauenstein in cui si è trattato dell' esecuzione della convenzione conchiusa fra l'Austria e la Porta. Il signor Arif-Effendi essendo pienamente d'accordo colle comunicazioni dell' imp. reg. gabinetto inviò all' istante un corriere a Costantinopoli con dispacci contenenti delle comunicazioni intorno l' occupazione dei Principati Danubiani mediante l'Austria, sicchè la Porta sarà ora pienamente a giorno delle intenzioni dell' Austria. È affatto erroneo che l'ordine di entrare nei Principati fu dato e quindi sospeso. Il generale d'artiglieria de Hess riceverà ordini definitivi dopo il suo ritorno dal viaggio d'ispezione. In base degli impegni assuntisi dirimpetto alla Porta l' imp. reg. gabinetto austriaco doveva tentare in via di trattative tutti i mezzi onde indurre la Russia ad evacuare i Principati Danubiani. L'Austria volle recare fedelmente ad atto questo primo punto della convenzione colla Porta onde prima di passare all'occupazione dei Principati prendere anche in questo riguardo una posizione irreprensibile. Questo è l'unico e vero motivo per cui le imp. reg. truppe non sono peranco entrate nei Principati. Non si attribuisca adunque la cagione al contegno della Prussia.

Principati Danubiani. — Le ultime notizie dal Teatro della guerra al Danubio dd. 25 luglio annunziano, che il principe Gortschakoff fortifica e rinforza continuamente la linea dell'Argis. Marciano ancor sempre da Bukarest verso l'Argis truppe russe, particolarmente artiglieria e pionieri. I Russi non sembrano aver voglia di tentare un attacco quantunque in numero fossero molto superiori ai Turchi. A quanto pare Gostschakoff si limiterà a bloccar Giurgewo.

Corre voce che il gran principe successore assumerà il comando delle truppe al Danubio. *Ad latus* di esso saranno il principe Gortschakoff ed il generale Tschernitskoff.

A Belgrado sono arrivati parecchi soldati della milizia vallaca disertati dalle bandiere russe. Questi descrivono il trattamento avuto dai Russi vergognoso ed insopportabile.

Omer pascià ricevette la gran croce della Legion d' onore e due magnifici cavalli arabi mandatigli in dono da S. M. l' imperatore Napoleone mediante un aiutante di reggimento. *(Corr. Ital.).*

Grecia. — **Atene**, 20 *luglio*. — Il *Nuovo Mondo* e l'*Oriente*, giornali di qui sussidiati dal gabinetto, avevano pubblicato un articolo molto offensivo alla persona del re. In seguito a ciò, il procuratore di Stato fece arrestare i redattori di essi come rei di lesa maestà. Questo rigore del procuratore di Stato fu altamente disapprovato da Callergis, come pure dai ministri dell' interno e della marina. L' ambasciatore francese voleva che il procuratore di Stato fosse destituito o che almeno venissero posti in libertà i due giornalisti. Ma i ministri gli fecero capire che la legge doveva avere il suo corso, e che tali misure sarebbero state illegali. L'ambasciatore francese ne fu indignatissimo, e si recò in carcere a far una visita ai due redattori; ma siccome non gli venne permesso di entrare esigendosi a tal uopo una licenza del procuratore di Stato, egli lasciò al carceriere due viglietti di visita pei nominati estensori.

Nel Pireo seguirono da 8 giorni alcuni casi di cholera. Il governo voleva prendere disposizioni per prevenire la propagazione del morbo in Atene; ma l'ammiraglio francese vi si oppose, adducendo che in tempi d'occupazione militare nessuno deve comandare fuorchè il capo della forza armata. Alcuni ministri, fra cui Callergis e i ministri dell'interno e della marina, vogliono obbedire ciecamente all'ammiraglio, altri sostengono che l'occupazione non ha che fare colle disposizioni sanitarie. Il municipio d'Atene aveva ordinato che nessuno potesse venir qui dal Pireo senza un certificato medico di buona salute. Tuttavia 40 carrozze piene di francesi e d'abitanti del Pireo volevano venire in Atene senza il certificato. La guardia civica vi si oppose; allora l'ammiraglio mandò truppe, le quali scacciarono le guardie, e dichiarò avere egli ordinato che la comunicazione fra il Pireo ed Atene sia libera, doversi obbedire al suo ordine.

Oggi è arrivato in Atene con un piroscafo francese il presidente del ministero, signor Maurocordato, per la via di Sira. *(Triest. Zeit.).*

Russia. — È imminente, dice il *Corr. Ital.*, una nuova leva militare. I possidenti furono obbligati di cedere una parte dei loro cavalli e buoi pel servizio dell'armata.

Varietà.

Statistica militare italiana.

NAPOLI.

PARTE II. *Amministrazione e Istruzione.*

Ufficiali del ministero della guerra e della marineria compreso il ministro		103
Ufficiali de' due comandi generali di Napoli e Palermo		40
Ufficiali dell'Intendenza generale dell'esercito, coll'intendente e il vice-intendente generale		120
Commessarii ordinatori (*inspecteurs aux revues*) e commessarii di guerra di prima e di seconda classe		30
Uffiziali degli Orfanotrofii militari dell'esercito e della marineria		50
Guardia principale di artiglieria e guardie di prima, di seconda e di terza classe		58
Guardie del genio di prima, di seconda e di terza classe		60
Fonditori, costruttori, disegnatori, scrivani artefici, veterani, *controllori* (riscontratori) e *revisori* (censori) d'armi		73
Guardiani di batterie e guardaboschi		56
Intendenza generale e commissariato di marina		120
Comandanti degli ospedali dell' esercito e della marineria		22
Corpo telegrafico (dipendente dalla marineria)		251
Direzione generale degli ospedali militari		24
Medici, chirurghi, e farmacisti degli ospedali		221
Chirurghi maggiori e chirurghi de' reggim.i		130
Controlori e commessi degli ospedali		118
Veterinarii		15
Cappellani	Forti 56, Corpi 54, Marineria 20	130
Alta corte militare (un presidente, tenente generale, 8 giudici ordinarii e 6 giudici straordinarii, generali) e cancelleria		24
Corte marziale marittima		8
Presidenti e commessarii del re de' consigli di guerra di guernigione		50
Comandanti di province		22
Comandanti di piazze, forti e castelli		23
Maggiori di piazza		7
Aiutanti maggiori e aiutanti di piazza		108
Custodi e capitani di chiavi delle piazze, castelli o forti		138
Giunta di rimonta (presieduta da un generale)		10
Comandante e ufficiali del Collegio militare (fondato in Napoli col nome di Accademia militare nel 1769)	22	263
Direttori, professori, cappellani, medici, macchinista del collegio	37	
Alunni (vi son compresi i paggi del re e della regina)	170	
Familiari	34	
Collegio degli aspiranti di marina (fondato sotto nome di Accademia nell'anno 1735)	Ufficiali 6, Professori 19, Alunni 40, Familiari 16	81
Collegio degli alunni marinai	Ufficiali 3, Professori 6, Alunni 50, Familiari 34	69
Scuola militare (Gaeta). Per ragioni politiche nel 1849 fu tramutata da Napoli in codesta fortezza	Ufficiali 20, Professori 16, Alunni 160, Familiari 34	230
Scuola de' *grumetti* (mozzi) fondata in Napoli nel 1840 (alunni)		56
Scuola de' macchinisti fondata a Pietrarsa nel 1841 (professori e alunni)		38
Officio topografico creato in Napoli nell'anno 1808 (uffiziali, astronomo, ingegneri, disegnatori, incisori, compositori della tipografia, litografi, calcografi, torcolieri		62

MARIANO D' AYALA.

Sulle desiderabili riforme dell' Accademia Albertina di Belle Arti.

(V. N.i 462, 465 (Suppl.), 469 e 472.

Come organizzata nel personale, e quali le scuole.

Quanto abbiamo detto e saremo per dire in seguito non sarà gran che di peregrino, perchè la novità principale della nostra riforma non sta che nelle basi già da noi accennate nei precedenti articoli: ciò per altro che a noi non è troppo grato, si è che ci toccherà di biasimare alquanto il passato, ed anche il presente di quest'Accademia; ma se è viziata, ciò dipende a parer nostro piuttosto degli uomini preposti a governarla, che senz'essere cattivi, ignoravano i principii con cui vanno governate le arti, non ne conoscevano tutta l'importanza, il bene, ed il lustro che queste portano ad una città — più che da malizia, o poca volontà di operar bene. Ma intanto il male c'è, ed è grave, e cercheremo per quanto starà in noi, di proporre efficace rimedio; non trattandosi con ciò di spendere di più di quanto le è assegnato, e renderla ciò nullameno di vera utilità alle arti in genere: alla gioventù che vi si dedica, sia per professione che per semplice diletto, ed utile tanto all'umile artefice quanto al ricco signore, ma principalmente a chi ama ed abbraccia lo stato del vero artista. Se si vuole accrescere lustro ed amore alle Arti liberali, bisogna generalizzarle il più possibile, tale è il nostro parere; chi le conosce le apprezza, chi non le conosce le giudica inutili o quanto meno superflue, e guarda l'artista come un essere curioso e stravagante e nulla più, senza punto riflettere che se abita sontuosi palazzi, passeggia su di magnifiche piazze e variate vie, se vi sono gallerie di quadri, d'armi, di musei, sontuosi templi, e monumenti che attirano i forestieri da lontane contrade, sono prodotti dello ingegno di quegli esseri per loro curiosi e pressochè inutili; dunque vanno per quanto sia possibile generalizzate, e fatte comuni a tutti, e l'Albertina si deve prestare a questo sviluppo.

Le basi su cui desidereremmo fosse fondata l'Albertina le abbiamo liberamente gittate. Ora non ci rimane che dire sì e come vorremmo venisse organizzata nel personale e nelle scuole.

Personale componente l'intero Corpo accademico.

Presidente nato *ad honorem* l'intendente generale della lista civile di S. M.
Presidente artista.
Prof. di disegno dai gessi.
Segretaro perpetuo col grado di vice-presidente.
Prof. di pittura.
Prof. di scultura.
Prof. d'architettura.
Prof. d'anatomia.
Prof. di elementi di figura.
Prof. paesista.
Prof. d'ornato, disegno e modello.
Prof. di prospettiva.
Prof. di belle lettere, ossia amena letteratura pratica.
Professori accademici insegnanti nazionali.
Professori accademici artisti esteri e nazionali.
Soci d'onore non artisti esteri e nazionali.
Segretario contabile.

Inservienti.

Portinai - bidelli - commessi - modelli.

Personale componente la Direzione, e che ha stanza nell'Istituto.

Prof. di pittura.
Prof. di scultura.
Prof. d'architettura.
Prof. di elementi di figura.
Prof. di disegno dai gessi.
Prof. paesista.
Segretario contabile.

NB. Il segretario perpetuo f. f. di presidente, quantunque non abbia stanza nell' Istituto, fa parte integrale della Direzione.

Inservienti che hanno stanza nell' Istituto.

Portinai - bidelli - commessi.

Scuole, come divise.

Scuola elementare di figura, colle sue divisioni e suddivisioni.
Scuola di disegno dai gessi, id.
Scuola del nudo, id.
Scuola del dipinto, id.
Scuola della composizione d'invenzione, id.
Scuola delle pieghe, id.
Scuola d'architettura, id.
Scuola d'ornato, id., disegno e modello.
Scuola di paesaggio, id.
Scuola di prospettiva, id.
Scuola d'anatomia, id.
Scuola di letteratura pratica, id.

Nomine che di diritto sono spettanti al Re.

Segretario perpetuo e presidente in secondo, e tutti i professori componenti la direzione dell'Istituto, e che hanno stipendio fisso.

Le nomine dei professori d' ogni classe e professori d'onore, ed accademici d'onore spettano all'intero Corpo accademico, indi l'approvazione reale. *Scultore* BRUNERI.

FATTI DIVERSI

— PROVVEDIMENTI SANITARI — Intento il Consiglio superiore della pubblica sanità a provvedere prontamente in qualsiasi contingenza, che possa aver luogo nel servizio sanitario in questi regi Stati nella circostanza dell' invasione del *colèra morbus*, che già si manifestò in alcuna delle nostre provincie, nominò in una delle ultime sue sedute una Commissione di quattro membri del Consiglio istesso, affinchè presa cognizione, di giorno in giorno delle cose sanitarie dello Stato, possa proporre alla superiore autorità quei provvedimenti, che saranno reputati necessari per tutelare per quanto è possibile la salute dei cittadini.

Ha frattanto messo sott'occhio dell'autorità governativa quei locali che sarebbero più acconci per la formazione di ospedali a sollievo dei colerosi, qualora ne venisse il bisogno.

— TEATRO CARIGNANO. — Domenica sera le egregie violiniste, sorelle Ferni, hanno preso congedo dal pubblico torinese con un concerto dato al Carignano a pro'della Società dell'Emigrazione Italiana.

Il teatro era frequentatissimo ed onorato della presenza di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano.

S. M. il Re faceva pervenire alla Società la somma di L. 300.

La sala era accordata gratuitamente dall'avvocato Righetti.

Le sorelle Ferni lasciarono a Torino una cara memoria, non solo come artiste di singolare talento, ma ancora come soccorritrici delle miserie del povero. *(G. Piem.).*

— COMPAGNIA EQUESTRE GUERRA. — Questa compagnia che giunse fra noi preceduta da bella fama non la smentì. Belli sono tutti i suoi cavalli, fra i quali molti ammaestrati, ricchi i costumi, e numerosi e valenti i suoi artisti. Fra gli uomini lo Smith, Alessandro Guerra, Pusterla, Bianchi e Pfao si distinguono con giuochi indiani, salti di prima forza e volteggi difficoltosi. Fra le donne ardita è la Clotilde Guerra; volteggiano intrepide col salto delle barriere Annetta Heru e Carolina Breiner. La Crasselt e la Dubois si distinguono per grazia, e la Hölbe è un'intrepida amazzone. Ora che diremo dei due Clowns, il Pescioli ed il Chiericoni?

Troppo lungo sarebbe il voler descrivere i prodigi della loro forza che sembra favolosa; coloro che vanno a vederli ne rimangono a ragione meravigliati.

La pantomima della difesa di Silistria piacque assai per le decorazioni, per il vestiario in costume, per il combattimento e la docilità dei cavalli. La compagnia Guerra fa sempre dimenticare le altre, ed il pubblico Torinese le accorda una vera preferenza.

— PRIVILEGI INDUSTRIALI. — Il sig. Giacomo Debenedetti ricorse a S. M. per ottenere il privilegio esclusivo per la fabbricazione di carta con materie legnose e colla fibra di piante erboree ridotte in pasta, e con o senza addizione di pasta di cenci, secondo il sistema *Arteman*.

Con R. decreto del 23 marzo p. p. una simile industria, la cui introduzione fu creduta vantaggiosa al nostro paese, venne dotata dell' insigne favore del chiesto privilegio, duraturo anni otto. *(Gazz. Piem.).*

— PUBBLICAZIONI. — Il dottore Ravelli, ispettore sanitario delle ferrovie dello Stato, ebbe a pubblicare il 27 istruzioni sanitarie ad uso degli agenti delle medesime, nelle quali si accennano in modo conciso e chiaro i principali sintomi del cholera, i primi soccorsi da darsi, i mezzi più igienici e preservativi, non che il modo di praticare i suffumigi nelle officine e nelle stazioni delle ferrovie. L'intendente di queste, il cav. Bona, ha dato con somma attività e saviezza tutte quelle disposizioni che l'attuale epidemia esige. Desidereremmo che i pubblici amministratori traessero in queste attualità norme dall'operato dal suddetto intendente. *(G. dell'Ass. Med.).*

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 31 *luglio*. — Leggesi nel *Corr. Merc.*

Avantieri giunse in Genova il min. Paleocapa.

Ieri giungevano i ministri Cavour e Rattazzi, e subito recavansi a visitare tutti gli ospedali.

Dietro l' annunziata convocazione riunivasi oggi a mezzodì il Consiglio municipale.

Erano presenti i consiglieri seguenti:

Elena - Costa Ett. - Pareto - Ageno - Berretta - Finollo - Ansaldo Giuseppe - Ansaldo Giovanni - Garassino - Viani - Costa Angelo - Durante - Bollo - Mameli - Cattaneo G. B. - Sauli - Ramorino - Papa - Ricci - Tagliaferro - Cataldi - Federici - Parodi Ad. - Erminio - Gambaro - Defilippi - Doria Dom. - Orsini - Grendy - Castiglione - Centurini - Marassi - Rubattino — e così in numero di 34.

Benchè non adeguasse il numero voluto della legge per deliberare in prima convocazione, riuscì nondimeno maggiore assai di quello che suole ottenersi in tale circostanza, e ciò notiamo con soddisfazione in queste circostanze che richiedono il concorso di tutti, ma specialmente di quelli i quali hanno accettato un pubblico ufficio.

Differito il deliberare alla seduta appresso, si mise intanto il tempo a profitto ascoltando circostanziata relazione di quanto il Sindaco aveva fatto fin qui, e qualche nuova proposta discutendo circa il da farsi. Fra le misure prese dal Sindaco sulla propria risponsabilità, vista l'urgenza, fu intesa con ispeciale approvazione quella per la riapertura di una vendita di pane a 30 cent. il chilogramma, e quella per provvedere di lavoro facchini ed operai disoccupati.

Intervenne alla seduta il ministro dell'interno e l'intendente generale. Si parlò da alcuni consiglieri della necessità di trovare locali per abitazione di famiglie che abitano in luoghi insalubri. Venne additato l' incarimento strano e indiscreto delle carni, e l'imperiosa urgenza di contenere con meta i venditori, attesa l'eccezionale qualità dei tempi, della quale non dubitano abusare. Il ministro diede sicurezza della cooperazione governativa al Municipio, notando in ispecie che diede ordine di attivare anzichè rallentare tutti i lavori dipendenti dal governo. In ultimo si tenne discorso dei mezzi finanzieri del Comune, e del modo con cui potrebbe aiutarli il governo; e dietro interpello fatto al Sindaco, il ministro fece intendere che avrebbe luogo un concorso almeno equivalente alla chiesta e disputata remissione d'una rata di canone gabellario.

— Il pane della vendita di beneficenza, composto di qualità eguale a quella che distribuivasi lo scorso inverno, riusciva però mal cotto: la fretta con cui s'è improvvisata quest'amministrazione spiega forse l' inconveniente: lo accenniamo perchè vi si ponga riparo.

— Vi sono molti operai che disertano il lavoro e mettono nell'imbarazzo quegl' industriali che avrebbero buona intenzione di non interromperlo. Come abbiamo severamente biasimato i facoltosi fuggiaschi, rimproveriamo i braccianti che spontanei s'infliggono un flagello nuovo, quello dell'ozio e della miseria.

Non cessiamo pure dall' ammonire coloro i quali cercano funeste distrazioni nell' ubbriachezza. *(Corr. Merc.).*

(Corrispondenza del Parlamento)

Napoli, 27 luglio.

Tutte le quarantene pur finalmente sono tolte. Malgrado tutte le anticipate precauzioni

poste dal nostro governo successivamente alle provenienze d'Inghilterra, di Francia e, da ultimo, degli Stati italiani e di Malta, noi abbiamo il cholera. Esso è oggimai un fatto autenticato. Il nostro ministro degli affari esteri Carafa ne ha informato officialmente gli ambasciatori e consoli delle diverse nazioni, e pare quasi certo che vi sia da 20 giorni, malgrado un numero insignificante di casi, per cui si era sperato che il cielo ci avrebbe protetto, e ci avrebbe preservato da questo flagello distruttore.

Si può dire che l'altro ieri vi sono stati da 20 a 30 morti di cholera. Per fissare questa cifra sono obbligato a prendere una media sulle voci che ho potuto raccogliere, mettendo da parte l'esagerazione; poichè il nostro giornale officiale ha, come sempre, la stupida abitudine di non pubblicare un listino ufficiale, e lascia propagare le esagerazioni che sono più fastidiose pel pubblico, che appo noi ha già tanta disposizione naturale a spaventarsi.

Si può considerare come fatto positivo che il cholera non è stato portato dall' estero. I primi casi sono successi nel quartiere di Basso Porto sulla classe dei poveri, poi si è esteso nel quartiere de'Tribunali, Gesù Nuovo, Vicaria, e finalmente oggi è a Toledo e Piazza Falcone, uno de' quartieri più sani della città, dove sonosi verificati due casi di morte.

Se la quarantena non è stato un provvedimento politico, come ognun qui crede, e come all'estero si rimprovera al nostro governo, e se nel suo fine essa non era che un semplice provvedimento sanitario, come conciliare quell'eccesso di zelo e di precauzioni contro i viaggiatori ed i nostri corrispondenti con l'incuria della municipalità in vista di un' epidemia, lasciando marcire tra l'immondezza e tra le cloache quasi 1|4 della popolazione della nostra città? Come questo Consiglio di sanità si atto a scoprire i casi di cholera all'estero, in paesi sì lontani senza pensare alla rovina del nostro commercio, non ha egli avuto poi la vigilanza, che l' umanità solennemente gli prescriveva, di percorrere le nostre strade, i chiassi, i vicoli dove il sole non è mai penetrato, nè di asciugare i selciati e di prescrivere un mezzo per non lasciarli malsani? Come non ha egli visitato le umide grotte, ove molti infelici stanno accatastati sopra un mucchio di paglia, sino a 20 ed a 40 senza distinzione di sesso, nei dintorni della Madonna del Carmine? Come non aveva fatto alcun provvedimento contro tutti gli alloggi insalubri ove i poveri operai non respirano che aria corrotta, ed interdetto che vi si vivesse tra il pollame, le capre, i montoni ed i porci?

Perchè non si è opposto che le pubbliche piazze, le trattorie, le spiagge, ed un buon numero di strade fossero divenute infetti recipienti d'immondezze, come anche le fogne di Toledo, da cui escono esalazioni mefitiche, e che non sono nettate che dall'acqua del cielo? Perchè non essersi opposto da gran tempo che l'interno de' mercati nel centro della città serva ancora di macello pe' vitelli, porci e montoni? Nulla, assolutamente nulla è stato fatto! Incuria perfetta della Municipalità e del Consiglio di sanità, su cui deve pesare la grave responsabilità dell'epidemia che abbiamo!

Il *Messager de Bayonne* e la *Gazette du Languedoc* hanno preteso a torto che il conte di Montemolino avesse lasciato Napoli per recarsi in Spagna. Questa voce è priva di fondamento: il conte di Montemolino abita al castello reale di Capo di Monte a Napoli col principe di Trapani fratello del re e con l' infante don Sebastiano.

Del resto la presenza del conte di Montemolino farebbe complicare il movimento spagnuolo senza accrescere il suo buon esito; dacchè par fatto in favore della libertà e non dell'assolutismo; laddove il conte di Montemolino ed il conte di Chambord pare pur troppo vogliano mantenuti i tempi in cui viviamo e contare sui loro diritti di legittimità, pensando che i loro *sudditi* un giorno saranno lieti di chiedere loro che vogliano prendere possesso de' loro troni! Dolce speranza di cui essi potranno probabilmente lusingarsi per lungo tempo! Tanto è vero che l'esilio non insegna nulla, e fa tutto dimenticare!! A. B.

Principati Danubiani. — Derwisch pascià nominato commissario imperiale, è giunto il 18 luglio a Giurgewo onde ristabilire anche in quel distretto l' ordine com' esisteva innanzi la guerra. Nel comando della fortezza di Silistria è subentrato di nuovo un cangiamento. Said pascià fu nominato governatore generale di Silistria e Hassan pascià comandante di Rustschuk e del corpo d' armata concentrato presso quella fortezza.

Bukarest, 24 *luglio*. — In circoli russi circola la voce che il principe Paskiewitz sia morto. I Russi pongono presso Slobosia un campo ben trincerato. Dello sgombro di Bukarest non si fa parola; molti boiari d'alto rango vanno abbandonando da alcuni giorni questa città. (*Corr. Ital.*)

Dispaccio elettrico.

Genova, 1 *agosto*.

Casi del 31	N. 205
Morti	85
di cui negli ospedali	65

Borsa di Torino *del* 1° *agosto*.
1349 5 0|0. G. p. 83 50.
1851. M. 82 25.
Banca nazionale. M. 1110. 1112. 1114. 1115. 1119. 1116. 1118. 1123.

Borsa di Parigi del 31 luglio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0|0	» »	71 10	71 25
» » 4 1|2 p.0|0	» »	98 »	98 50
F. piem. 1849.5 p.0|0	83 75	83 50	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0|0	52 90	» »	» »
Consolidati inglesi	» »	92 5|8	» »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.
(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1|4 circa)
Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.
Quest' ultimo convoglio s' arresta ad Alessandria.
Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.
(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)
Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.
Arrivo a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.
(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)
Partenze da Torino — Ore 8 antim. = 2 30 e 7 45 pom.
Arrivo a Torino. — Ore 6 37 antim. = 11 22 e 6 22 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A FOSSANO.
(Chil. 64 percorsi in un'ora e 50 minuti)
Partenze da Torino — Ore: 5,40; 7, 10; 9,30 antim. = 4, 25 e 7, 10 pom.
Arrivo a Torino — Ore: 6, 6; 10, 40 antim. = 4, 26; 6, 54 e 8, 56 pom.
NB. L'ufficio della distibuzione dei biglietti si chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. COLOMBETTI FIORENZO.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI
DI DISEGNO
Lineare e Geometrico
per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi.

Prezzo L. 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

Atlantino Scolastico
di Geografia
contenente le principali Carte.
Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

LA CARTOGRAFIA
delle Scuole
ossia nuovo sistema di **quaderni-atlanti** per insegnare ai fanciulli per mezzo della descrizione delle Carte i primi Elementi di Geografia, messo in rapporto coll' Atlantino Scolastico suindicato.

1° **Quaderno**. Carte dell' Atlantino stampate in rosso per far segnare a lapis od a penna quanto gli allievi vanno studiando nel testo.

2° **Quaderno**. Carte mute dell'Atlantino da farsi scrivere dagli allievi.

3° **Quaderno**. Le suindicate carte semi-abozzate da farsi finire dagli allievi.

Prezzo L. 0, 40 *cadun quaderno.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI
DI
Calligrafia Commerciale
divisa in varii fascicoli.
Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

Serie di
Falserighe o Trasparenti
per gli esercizi di Calligrafia.
Prezzo L. 00 05 *caduna.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata
L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi d' esempi
alle Scuole primarie e secondarie
DI CASIMIRO DANNA.
SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

È pubblicata la
GUIDA ALLE ACQUE SALUTARI
DEGLI STATI SARDI
PER GUGLIELMO STEFANI

(*con tre incisioni in legno, rappresentanti* **Altacomba — il Casino d'Aix — Acqui**)
Storia e descrizione — Dintorni — Stabilimenti — Vita delle acque — Proprietà fisiche, chimiche e mediche delle acque — Metodi di cura — Statistica delle malattie e delle guarigioni — Tariffe — Indicazioni utili — Bibliografia.

Principali Stabilimenti di cui si parla nel presente libro
Acqui, Aix-les-Bains, Amphion, Brides-la-Perrière, Courmayeur, Craveggia, Crodo, Evian, La Caille, Marlioz, Prè-S.t-Didier, S.t-Gervais, S.t-Vincent, Salin, Valdieri, Vinadio.

Prezzo L. 1 50.
Si vende presso i principali librai ed all' Ufficio generale di Annunzi, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Si spedisce in provincia mediante un mandato postale di L. 150, spedito con lettera affrancata all'Ufficio suddetto.

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna
Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. / per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)
Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. BONAFOUS e C., *via d'Angennes.*

INJEZIONE-BROU
Approvazione di parecchie Accademie di medicina e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici; si trova nelle principali farmacie d'Italia. I Depositarii generali che accordano lo sconto d'uso, sono: — I sigg. Gaetano Mazzoleni a *Brescia*; Dalmas, a *Nizza*; Luigi Bava, a *Casale*.— A *Parigi* presso l'inventore **Brou**, via Rochechouart, 31. — *Prezzo della boccetta per l'Italia franchi* **6**.

ROB LAFFECTEUR
Il ROB vegetabile del Dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del D. Giraudeau di Saint-Gervais, è di assai superiore al Siroppo di Cuisinier, di Larey ed altri tutti di salsapariglia. Guarisce radicalmente, senza *mercurio*, le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogna, le ulceri e gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica, e dall'acrimonia degli umori. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le affezioni sifilitiche recenti, inveterate e ribelli al *Copahu*, al *Mercurio* ed al *Joduro di Potassio*.

Il ROB di Laffecteur fu approvato dall'antica *Società Reale di Medicina*, dal decreto dell'anno XIII e somministrato alla marina di Francia dal 1788 — Nel 1850 fu approvato nel Belgio dal ministro della guerra, pel servizio sanitario dell'armata belgica, e ultimamente il ROB fu autorizzato ufficialmente per tutto l' impero Russo.

Prezzo pel Piemonte Ln. 10
Presso i sigg.: — *Annecy*, Garnier — *Asti*, Boschiero — *Alessandria*, T. Basileo — *Aosta*, Gallesio — *Bairo*, Aimonino — *Casale*, Oglietti — *Cagliari*, Crivellari — *Ciamberi*, Dumas Saluces — *Castelnuovo*, Beico — *Cuneo*, Forneris — *Genova*, Bruzza — *Livorno*, Tuccetti, Pietromani, Gordini — *Mortara*, Sartorio — *Novi*, Galleano — *Saluzzo*, Bongioanni — *Savigliano*, Calandra — *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerrutti, Florio, Fratelli Fresia.

Nizza: A. DALMAS, *Agente generale.*

Presso la Tipografia ARNALDI in Torino, via degli Stampatori N. 3.

CODICE
DI PROCEDURA CIVILE
approvato dal Parlamento
con Annotazioni
estratte dalle Relazioni ministeriali e della Camera dei Deputati e dai processi verbali della Commissione Senatoria,
INDICE ALFABETICO-ANALITICO
delle Materie che vi si contengono
e confronto dei suoi articoli
con quelli
DEL CODICE FRANCESE

Si spedisce *franco* di porto mediante un *vaglia postale* di L. 5, all'indirizzo del sig. GIUSEPPE GAUNA, Direttore della suddetta Tipografia.

SIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIE AMARE
TONICO-ANTINERVOSO
Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un' esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

Deposito:
In *Torino* alla Farmacia BONZANI, via Doragrossa accanto al N. 19.
In *Casale*, alla Farmacia BAVA.
In *Torre Valdese*, alla Farmacia D. MUSTON.

LE PILLOLE alterative antisifilitiche del *dottore* **SMITH**, sono il rimedio più efficace, più certo, più comodo e più pronto ch'esiste per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica. Senza eccitare salivazione, indebolire il temperamento, distruggere la costituzione nè cagionare veruno degli inconvenienti che sogliono conseguire alle cure ordinarie, esse guariscono i mali più inveterati ed i più ribelli. — Deposito generale presso *Basilio*, farmacista in Alessandria — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Nizza maritt. *Dalmas* — Voghera, *Ferrari* — *Torino*, Bonzani.

DA VENDERE
IN LOCARNO
—
Una bella Casa di campagna con giardino, acqua, ecc. nelle vicinanze di Locarno (Lago-Maggiore), posta in una delle più belle posizioni, con vista pittoresca nel Lago.— Per maggiori schiarimenti e condizioni di pagamento, indirizzarsi alla ditta P. OLEVERO e C. in Locarno. — In Torino dal signor FRIZZI GIOVANNI, contrada dell'Arsenale, N° 13.

Trovasi in vendita
Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:
Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità
degli agricoltori ed operai
DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI**.
Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.
2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti *i Funghi mangerecci e velenosi*.

Prezzo L. 3.
Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.
Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valori intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno de-concorrenti.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.
Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.
(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 439).

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 491.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 2 AGOSTO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 1 *agosto*.

VIENNE, 31. — *Presse* annonce Russes se retirent de Frateskti sur Bukarest, poursuivis par Turcs. Détails manquent.

Moniteur annonce armée russe évacue position Kalugereni près Bukarest 28; artillerie, hôpitaux, marchaient vers Sereth.

—

Traduzione

VIENNA, 31. — La *Presse* (di Vienna) annuncia che i Russi si ritirano da Frateskti su Bukarest, inseguiti dai Turchi. Mancano i particolari.

Il *Moniteur* reca, che l'armata russa, il giorno 28, sgombrò la posizione di Kalugereni presso Bukarest, e che l'artiglieria e le ambulanze si dirigevano verso il Sereth.

Torino, 1 agosto.

IL CHOLERA.

Il governo ha fatto tutte quelle provvisioni che sono richieste dall'urgenza dei casi, e spiega tuttavia quell'attività che è necessaria a mantenere gli spiriti nella calma, e a inspirare ai suoi agenti quella fermezza che è atta a scemare l'allarme che pur troppo si diffonde nelle moltitudini allorchè sovrastà qualche malore.

Il presidente del Consiglio e i ministri dell'interno e dei lavori pubblici si recarono a Genova per rialzare gli animi abbattuti colla loro presenza, e informarsi dello stato esatto delle cose, a fine di prendere quegli ulteriori provvedimenti che potrebbero essere suggeriti da impreviste e straordinarie circostanze. Allorchè si è investiti di una qualche pubblica qualità, maggiore è l'obbligo che incombe nei momenti di crisi. E quanto è più alto il grado che si occupa nella scala gerarchica, tanto è maggiore il dovere di mostrare coraggio, e di dare splendide prove di calma e di previdenza. Tuttavia se cogliamo volentieri quest'occasione per encomiare tutti quelli che stettero fermi al posto loro assegnato, e si governarono con quella prudenza e fortezza che si aspettava da loro, crederemmo mancare al debito nostro, e defraudare al merito dei sullodati ministri, se non segnalassimo un'azione, la quale sebben doverosa, pur non cessa di essere degna di elogio. Conciossiachè in quel momento appunto in cui una parte della popolazione abbandona i luoghi affetti dal cholera, affrontare il pericolo, posponendo ogni riguardo personale all'interesse pubblico, e lasciare altre gravi occupazioni per non pensare che a rieccitare gli animi alquanto abbattuti, sia cosa non immeritevole di essere rammentata e lodata.

Anche i Municipii di Genova e di Torino si occuparono seriamente dello stato delle cose, e diedero prova di vero amor patrio, e di senno previdente dando saggi provvedimenti per impedire, o per attenuare il male. Gli è nelle critiche circostanze, che gli uomini si rivelano; e tocca a noi giornalisti specialmente il notare quei fatti, che onorano coloro, che per la loro condizione si debbono trovare sempre sulla breccia, e stare di fronte al pericolo.

Ma se il Governo e i Municipii nulla pretermisero per infrenare il morbo, circoscriverlo se è possibile, e finalmente sbandirlo; eziandio i cittadini debbono, per quanto sta da loro, fare ogni potere a fine di secondare le prese provvisioni. Di questo già si scrisse tanto, e gli uomini dell'arte salutare diedero così acconci avvertimenti, che noi porteremmo nottole ad Atene, se volessimo ripetere qui il già noto ad ognuno. Ciononostante ne sia lecito il replicare che sopra tutto giova l'ilarità dello spirito, la temperanza nei cibi e nelle bevande, l'astinenza da tutto ciò che può alterare in qualche modo l'economia animale, e la polizia.

I pochi casi accaduti al di qua dell'Appennino non debbono intimorire nessuno, imperocchè finora non siano stati colpiti se non quelli, che già vennero di Genova affetti dal male. Il clima del paese, le condizioni atmosferiche, e le correnti dell'aria sembrano tali da non lasciare allignare il male, o almanco dall'affievolirlo di molto. Quello che è certo, e che pare confermi quanto venne da noi detto, si è che fino a questo momento nessun altro individuo è stato colpito dal morbo.

Del rimanente non bisogna lasciarsi impadronire dalla paura, la quale esagera ogni cosa, anche quei piccoli malori che sono, in questa stagione di estremi calori, inevitabili. Non ogni mal di pancia è cholera, come non è cholera il soffrire qualche po' di mal di stomaco. E noi crediamo di non andare errati dicendo, che nelle vittime che si rimpiangono abbia non piccola parte il timore, il quale ha per effetto di abbattere le forze morali e fisiche, e di consegnare l'ammalato, diremmo così, mani e piedi legati al morbo che lo investe.

Conchiudiamo, che bene meritarono e Governo e Municipii e quei cittadini che vennero chi in un modo e chi in un altro in aiuto de' pubblici bisogni, e che la popolazione debbe per parte sua secondare le fatte provvisioni, mantenendosi serena e continuando nelle abituali occupazioni, essendochè l'attività sia il più potente diversivo de' mali pensieri, e delle moleste preoccupazioni.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Da un articolo del *Débats* intorno alle cose di Spagna desumiamo i seguenti brani:

« Si può dire che la lotta che abbattè il gabinetto San-Luis incominciò dal giorno in cui una maggioranza decisa stabilì nel Senato di negargli tutto ciò che egli domandasse. Il ministero per isbarazzarsi dell'opposizione trovò mezzo il più semplice di sospendere le tornate; allontanò da Madrid 5 generali che avevano votato contro lui, fra i quali il generale O'Donnell. Allora si contestò la legalità di tali misure, si disse abuso di autorità nel ministero, e il dritto sembrò essere dal canto dei generali senatori.

« Questi fatti a Madrid e nel regno avevano fatto sensazione; si erano riavvicinati quanti temevano che cadesse la costituzione. Se n'ebbe prova il 28 giugno quando scoppiò la rivolta a Madrid. Di tal guisa i generali insorti si impegnarono. Dulce è noto per le sue opinioni progressive e per l'attaccamento al duca della Vittoria. O'Donnell pei suoi pensieri di monarchia costituzionale moderata. Ros de Olano per l'antica amicizia sua col generale Narvaez. Quale è il primo atto di questi tre capi? Un proclama del 17 luglio in cui dichiarano che non s'hanno più nè moderati, nè progressisti, ma solo Spagnuoli che domandano la costituzione col regno d'Isabella. »

Nella *Presse* troviamo ancora nuovi frizzi e accuse contro la condotta dell'Austria. Essa riporta un brano della *Presse di Vienna* ed altro del *Journal de Francfort* che tendono allo scopo di spiegare e giustificare l'attuale inazione delle truppe austriache. La *Presse* conchiude: « Noi persistiamo a trovare l'argomentazione di quei giornali più speciosa che concludente. »

Il *Siècle* anch'esso fa elogio come tutti i giornali progressisti all'elevazione al potere di Said-pacha, e dice:

« Sta a lui di rendere all'agricoltura, al commercio, all'industria la prosperità di cui da da lungo tempo erano prive; sta a lui rialzare le scuole fondate dal suo illustre padre Mohammed-Alì, di dare all'insegnamento del popolo un nuovo e salutevole impulso.

« Sarà secondato in questa cura dai due fratelli Statim-pacha, e Mohammed-Alì-pacha, il primo educato in Francia, ove lasciò buone memorie della sua intelligenza, della sua istruzione e delle sue qualità personali.

« L'Europa civile deve rallegrarsi dell'avvenimento d'un principe il cui nome è noto, la cui saggezza e cognizioni non possono mancar di rispondere ai voti degli uomini i più sinceramente attaccati agl'interessi dell'umanità. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 29 luglio.

Il famoso suonatore di violino, il signor Dragonetti, morto due o tre anni addietro, — ignoro l'epoca precisa della sua morte — lasciò un atto di donazione che ha dato luogo a più azioni giudiziarie, e sul quale un giudizio definitivo fu pronunziato il 22 del corrente. Il signor Dragonetti non potendo dimenticare, ad onta d'un lungo soggiorno nell'eretica Inghilterra, non dirò con il sapiente giudice — la superstizione, ma le costumanze e pratiche del suo paese natio, e desiderando procurare all'anima sua nell'altro mondo quella pace e armonia di cui s'era nudrito in questo, volle che una gran parte del suo avere fosse impiegato dopo la sua morte in messe e *requiem*. A questo effetto egli lasciò un'annuità, o rendita annua, di 25 lire st. (625 fr.) al signor Giovanni Zimolo di Venezia, marito della sorella del testatore, la defunta Marietta Zimolo, sua vita durante, per esser pagata dopo la sua morte a perpetuità alla chiesa di Mestre, dove era sepolta la suddetta Marietta, per messe e *requiem* per l'anima del testatore e di sua sorella; un'annuità perpetua di 20 lire alla cattedrale di San Marco di Venezia, per messe e *requiem* dell'anima del testatore e de' poveri e per altri usi pii; ed infine un'annuità perpetua di 20 lire alla chiesa cattolico-romana di Moorfields in Londra e per lo stesso oggetto. Il signor Dragonetti avendo comunicato le sue intenzioni al suo *solicitor*, o avvocato, questi lo avvertì che un legato in favore di messe pei morti e di usi pii era contrario alla legge inglese, ma nello stesso tempo gli suggerì un mezzo di giungere al suo scopo, cioè facendo una donazione fittizia a donatari fiduciari della somma necessaria per pagare questi legati. Il Dragonetti seguì il consiglio dell'avvocato, e fece donazione o trasporto — *transfer*, come qui dicesi, di 3,023 ll. (75,574 fr.) ai sigg. J. B. Steath e Vincenzo Novello ed al conte Carlo Pepoli, i quali furono i fidecommissarii incaricati di eseguire le sue intenzioni. Il lettore non mancherà di osservare che con questo mezzo si eludeva la legge. Che l'avvocato lo proponesse non v'è da meravigliarsene, perchè se è cosa vergognosa per un medico il lasciar partire un malato senza potergli consigliare un rimedio, quando anche non ve ne fosse alcuno per la sua malattia, è forse più vergognoso per un avvocato dire al cliente che lo consulta: non v'è speranza per voi, il caso vostro è disperato, non ho nessun espediente, nessun cavillo col quale mostrare che il nero è bianco, e l'amaro è dolce, ecc. Ma ciò ch'è strano è il vedere il signor Dragonetti, che era desioso di trovare un mezzo di sgravarsi delle sue colpe e lavare le sue macchie nell'altra vita, non avesse scrupolo di eludere la legge, cioè, per cancellare le vecchie colpe commetterne una nuova. Ma forse questo è un ragionare troppo sottile per un suonatore di violino; ovvero il Dragonetti pensò come deve pensare ogni buon cattolico, che ingannare un protestante non è poi un gran male, e violar la legge d'una nazione eretica è forse il miglior mezzo di prepararsi la futura felicità.

Nondimeno i più prossimi eredi del Dragonetti più ansiosi per le 3 mila lire che pel riposo dell'anima del loro parente hanno contestato la validità dell'atto, ed il magistrato ha dato loro ragione. Il vice-cancelliere Kindersley pronunciando il suo giudizio dice che un atto, testamento, donazione, o altro che ha per oggetto la celebrazione di messe per l'anima del testatore o d'altra persona, cade sotto la denominazione dei casi che la legge inglese chiama « usi superstiziosi » — *superstitions uses*, ed è dichiarato nullo dallo statuto di Eduardo VI, statuto che è stato confermato da più giudicati; si era detto in favore dei legatari, che le messe per l'anima dei poveri non erano usi pii, ma caritatevoli. Ma tale non era la sua opinione. La celebrazione delle messe per i morti è connessa col dogma cattolico del purgatorio ove le anime dei morti si purificano e divengono atte a godere della eterna felicità, ma non ha nessun rapporto cogli usi caritatevoli. Una istituzione pia non è sempre una istituzione caritatevole, benchè possa dirsi che una istituzione caritatevole è sempre una istituzione pia. Lasciar denaro perchè si bruci un cereo continuamente, o si facciano delle immagini di cera della Vergine, o si suonino delle campane; mezzo al quale altra volta si attribuiva il potere di mettere in fuga i demoni — tutte queste cose erano istituzioni pie, ma non avevano al certo nessuno scopo caritatevole.

Nella Camera dei Comuni fu ieri votata la legge contro la corruzione elettorale, ma talmente emendata, rifusa e mutilata, che non vi si riconosce più il progetto di legge presentato dal governo, e non avrà che poca o niuna efficacia. Un membro, sir W. Wallmsley faceva osservare che invece di condannare la corruzione, la consacra legalmente, poichè autorizza a pagare le spese di viaggio dei votanti. Ciò conferma quanto vi diceva su questo soggetto nella mia del 12 corrente. Aggiungerò che anche in questo stato di mutilazione, non è stata votata che alla maggioranza di 7 voci.

Le notizie ricevute dal teatro della guerra si accordano coll'opinione del generale Maciutosh sulla spedizione contro la Crimea. — Il corrispondente del *Times* scrive dal Campo di Devno il 13 luglio. A quelli che domandano, perchè non si attacca Sebastopoli non si dà che questa risposta. Un simile tentativo sarebbe follia. I generali dicono « la nostra flotta non è pronta per questa intrapresa e vi vorrebbero uno o due anni per provvedere la nostra armata di tutti i mezzi di sbarco in faccia ad un potente nemico, e per continuare con successo l'assedio di una tal fortezza. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 30 luglio.

È ritornato il caldo, ed è insopportabile; non ostante le messi sono state bagnate da più temporali successivi e spaventosi, ed oggi domenica tutta Parigi è in campagna, e non vi è in giro alcuna notizia, nè ve ne può essere alcuna perchè realmente non vi è nessuno a Parigi.

Ecco le poche notizie che a mala pena ho potuto procurarmi sta mattina.

Le lettere di Spagna dicono che la tranquillità sembra ristabilirsi in Madrid; gli atti del ministero San Miguel sono bene accolti, e la Giunta costituzionale che si è formata nella capitale della Spagna ha presentato alla Regina un indirizzo in cui afferma che il popolo non ha intenzione di attentare alla monarchia attuale.

Il maresciallo Espartero non era ancora giunto a Madrid, del resto egli non doveva giungervi che il 28, e non si hanno notizie di una data sì recente.

I giornali inglesi ed alcuni giornali francesi sono d'accordo su questo punto, che l'Austria sarebbe prontissima ad accordare il suo concorso alla Francia ed all'Inghilterra a rischio di una complicazione con la Prussia, la quale non ostante il trattato del 20 aprile, diviene sempre più favorevole alle Russia.

È questa una di quelle tante voci che da qualche mese si sono sparse, e che sono state poi sì aspramente smentite dagli avvenimenti? Io non lo desidero; ma dopo quanto è successo sin qui, mi pare che possiamo aspettarci tutto.

Parigi in questo momento è attristata. In primo luogo il cholera ha fatto stragi, e quantunque dicasi la malattia essere in decrescenza sensibilissima, pure accadono molte morti improvvise.

L'*Opéra* è chiusa da due mesi. Il Teatro Francese ha seguito questo esempio, e sotto pretesto di riparazioni ha cessato dalle rappresentazioni, le quali non vi attiravano alcuno, e non producevano che scarsissime entrate.

Il direttore del Vaudeville, signor Thibaudeau ha dichiarato fallimento; il privilegio è stato dato al sig. Boyer, ma l'apertura avverrà fra un mese, il dì primo di settembre.

La Corte è a Biarritz. Tutti i grandi personaggi sono in campagna.

Ognuno, per dire ancora due parole, è convinto che bisogna assolutamente che la situazione dell'Austria giunga tra pochissimo tempo ad una soluzione; poichè non può persistere più di una o due settimane nella sua neutralità.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto del 16 luglio, sulla proposizione del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, si è degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. canonico Pietro Troncone regio provveditore agli studi della provincia di Lomellina;

E sulla proposta del primo segretario pel gran Magistero, con decreto del 23 luglio, si è degnata di nominare cavaliere dello stesso Ordine il signor barone Emanuele Bich, medico primario dell'ospizio pel ricovero dei fanciulli cretini in Aosta.

— S. M., in udienza del 23 luglio, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della guardia nazionale del regno:

Bronzini Luigi, maggiore del terzo battaglione, quarta legione di Torino;

Beltrami avv. Gaspare, id. del battaglione comunale di Voghera.

— S. M., a proposta del ministro di marina con decreto 27 luglio, ha nominato Bisso Agostino, volontario nel ministero di marina, ad applicato di quarta classe ivi; e con altro decreto della stessa data, ha collocato in aspettativa per un anno, per motivi di famiglia e dietro sua domanda, il luogotenente di vascello di seconda classe cav. Francesco Maria Franchet d'Esperey.

— S. M. sulla proposta del ministro dell'interno, ha con decreti del 27 p. p. mese, nominato a cappellano pel carcere centrale delle

donne ed ospizio celtico detto l'Ergastolo, presso Torino, il sacerdote Carlo Denicolay;

A scrivano computista nell'amministrazione carceraria, il volontario nello stesso ministero, signor Brunati Felice Eugenio, con destinazione al penitenziario di Alessandria;

Ed affidato al sig. avv. Nicola Rossi il definitivo incarico di reggere l'ufficio d' ispettore economo nel detto penitenziario.

— Il num. 28 della raccolta officiale degli atti del governo contiene la seguente legge:

Art. 1° È approvata la convenzione seguita il ventotto marzo mille ottocento cinquanta quattro tra le finanze dello Stato e gl'ingegneri Severino Grattoni, Sebastiano Grandis e Germano Sommeiller, in ordine all'applicazione del sistema di propulsione idropneumatica al piano inclinato dei Giovi, colle variazioni risultanti dalla copia della medesima annessa alla presente legge, e che ne fa parte integrante.

Art. 2. È autorizzata la spesa di lire cento venti mila per l'effettuazione degli esperimenti accennati agli articoli 2 e 3 della suddetta convenzione, non che quella occorrente per la Commissione indicata negli articoli stessi, da stanziarsi la detta spesa per la somma di lire novantamila nel bilancio passivo dei lavori pubblici per l'esercizio dell' anno 1854, e la rimanente nei successivi bilanci.

— Per decreto reale del 23 luglio il Collegio elettorale di Cavour N° 24 è convocato pel giorno venti del prossimo mese di agosto onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel di ventidue successivo.

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. di Mil.* del 30 luglio pubblica il seguente avviso del potestà di Milano datato di quella città 22 luglio.

« In forza dell'ordinanza 9 luglio corr. num. 22192 6850 dell'i. r. delegazione provinciale di Milano, ed in relazione ad invito dell'i. r. comando del battaglione di deposito dell'i. r. reggimento Arciduca Alberto, si porta a comune notizia quanto segue:

Tutti i militari attualmente in permesso limitato od illimitato, che terminassero la loro capitolazione coll'ultimo di dicembre dell' andante anno;

Quelli che l'avessero già terminata, senza però essere in posseso del congedo;

Quelli che fossero già nella riserva;

Ed in fine anche tutti gli assolutamente congedati;

I quali volessero rimanere o rientrare al servizio militare in qualità di volontari coi vantaggi annessi, sono invitati a presentarsi entro il mese di agosto prossimo v. all'i. r. comando del battaglione di deposito, muniti dei rispettivi ricapiti, cioè: *permesso*, *carta di riserva o congedo*, non che di un attestato della competente autorità locale da cui risultino i loro buoni costumi e loro condotta, aggiuntavi per quelli che in questo frattempo si fossero ammogliati, la relativa indicazione.

— Con un altro avviso del 28 luglio il podestà dice che è assiduo l'accorrere di persone d' ogni ceto e condizione alle casse pubbliche designate a ricevere le iscrizioni ed i pagamenti al nuovo prestito; ed è convinto che tutti i cittadini, imitando l' esempio di coloro che già si sottoscrissero, saranno per prendervi parte in proporzione ai propri mezzi, ed assicurando il risultamento dell'operazione si torrà il bisogno di ricorrere a qualsiasi diverso partito.

ESTERO

Spagna. — La *Gazzetta di Madrid* del 25 di luglio pubblica il seguente decreto fatto la vigilia dalla Giunta:

« La Giunta superiore di salute, armamento e difesa della provincia di Madrid decreta: 1° Sono sospesi dalle loro funzioni gl'impiegati dei ministeri delle finanze, della giustizia, della marina, degli affari esteri, de' lavori pubblici e dell'interno; i locali ov' essi erano istallati saranno chiusi, e la loro guardia sarà mantenuta dalla Giunta; 2° la direzione del tesoro e le casse dello Stato verseranno i loro fondi alla banca spagnuola di S. Ferdinando e li metteranno a disposizione della Giunta superiore; 3° I membri della Giunta saranno distribuiti in tante sezioni quanti sono i ministeri sospesi, e la spedizione degli affari sarà fatta da queste sezioni; 4° I soldati isolati si riuniranno nel deposito di Leganez, e quindi passeranno a'loro rispettivi corpi, secondo permetteranno le circostanze.

« Madrid, 24 luglio 1854.

« I segretari *Francisco Salmeron Y. Alonso, Angel Fernandez De los Rios.* »

— Si legge nel *Diario Espanol*: « Una persona che pare ben informata ci ha or ora assicurati che il generale in capo dell'armata liberatrice, D. Leopoldo O'Donnell, ha trasmesso a Siviglia un dispaccio telegrafico con cui annunziava, che disponevasi a partire per Madrid, ad effetto di rimettere le forze che comanda a disposizione del governo costituzionale. Lode ai generosi difensori della libertà! »

— Leggesi nella *Presse*: « Abbiamo annunziato l'arrivo a Madrid del maresciallo di campo Allende Salazar antico aiutante di campo di Espartero, incaricato di una missione presso la Regina. Con lui ritornava il colonnello Pampillon che era stato spedito da Madrid per offrire al maresciallo la direzione degli affari. Il generale Salazar ebbe dapprima una conferenza con la Giunta, poi si recò al palazzo presso la Regina, a cui espose le condizioni proposte da Espartero; quindi rivide i membri della Giunta, e si sparse voce che le condizioni erano accettate, e che Espartero arriverebbe il 27 od il 28. Quali sono queste condizioni? Questo è quel che non tentano di penetrare i giornali che ci giungono. Ma un proclama della Giunta, che riproduciamo, sembra annunziare in effetto che la missione del generale Salazar è stata coronata di successo.

Mentre che si aspetta Espartero la Giunta si è formalmente costituita in governo provvisorio, investita di tutti i pubblici poteri dà un decreto che sospende i funzionari di tutti i ministeri e che mette nelle sue mani le casse dello Stato. I membri della Giunta, divisi in sezioni, si sono divisi la spedizione degli affari de' diversi ministeri.

Il generale Ametller, il quale appartiene al partito radicale, è stato eletto comandante dei cittadini che guardano le barricate e che i giornali di Madrid calcolano a 40[m]. uomini, di cui 17[m]. armati. La circolazione è ristabilita, ma sussistono tutte le barricate, ed il *Clamor publico* dichiara averne contato 280 *de primer orden* (di prim'ordine). Tutte queste barricate sono ornate di vessilli, di ghirlande e di ritratti dei generali che si son posti a capo del movimento. La sera sono illuminate, ed i borghesi che vi stanno a guardia cantano l'inno di Riego.

— Da corrispondenze di Madrid 25 luglio il giornale dei *Débats* ricava le seguenti notizie.

« Malgrado la calma che ci si annunzia, e che in fatto è reale, le barricate sussistono sempre, ma si sono fatti dei viottoli per la circolazione dei pedoni, dei cavalli e dei muli. Queste barricate sono numerose e vi si vedono sovrapposti i busti o i ritratti del maresciallo Espartero, dei generali O'Donnel, Dulce, Ros de Olano ecc. Questi ritratti sono decorati di rami, drappi e fiori, in modo che certe barricate da lontano sembrano altari di riposo di processione.

Si computano già 17,000 uomini armati col titolo di militi nazionali. La riorganizzazione di questa milizia pel momento diviene una delle migliori guarentigie del ristabilimento della pace pubblica e del buon ordine.

Il generale Blaser ex-ministro della guerra non si è rifuggito in Portogallo come si era detto. Egli è sempre alla testa della sua colonna. Alla notizia del *pronunciamento* di Madrid egli aveva cessato d'inseguire il generale O'Donnel, ed eraci avvicinato alla capitale per portare soccorso se era possibile ai suoi antichi colleghi. Alla data delle ultime notizie si trovava ad Alcala di San Juan, tra Cuenca e Toledo a tre marce da Madrid. La giunta superiore gli ha inviato uno de'suoi membri in qualità di commissario incaricato d'intimargli l'ordine di rassegnare il suo comando.

I dispacci telegrafici ci hanno annunziato l'arrivo a Madrid del maresciallo di campo Allende Salazar ex-aiutante di campo d'Espartero incaricato di una missione di questo personaggio presso la regina. Ritornava con esso il colonnello Pampillon che era stato spedito da Madrid per offrire al maresciallo la direzione degli affari. Il generale Salazar ha avuto una conferenza segreta con la regina rimettendole il messaggio in cui il Duca della Vittoria espone le condizioni colle quali accetterà la presidenza del Consiglio dei ministri. Il generale Salazar in seguito si è presentato in seno della giunta, ma nulla ha specificato del tenore del messaggio di cui era incaricato dal maresciallo Espartero.

Inghilterra. — Parecchi giornali di Londra, e tra gli altri l'*United Service Gazette*, foglio militare, annunziano che le forze britanniche spedite in Oriente saranno rinforzate. L'*United Service Gazette* designa quattro reggimenti di cavalleria e quattro di fanteria, ed il *Morning Herald* dice che si tratta di una divisione di due brigate e di 6 mila uomini comandati dal generale Catheart.

Principati Danubiani. — Notizie di Bukarest del 22 luglio annunziano quanto appresso: « I cosacchi dell' Ural che erano dislocati nelle vicinanze di questa città marciano da alcuni giorni per Frateschti. Marciarono pure a quella volta il 15 corrente tre reggimenti di dragoni con 50 cannoni di leggero calibro.

L'armata russa è accampata presso Frateschti e viene provveduta dai depositi di Bukarest. La posizione di Frateschti forte per natura va a ricevere una fortificazione artificiale. Contadini vallachi vengono impiegati nei lavori di terra. La strada presso Frateschti mena fra due colline che dominano i contorni e vennero ultimamente munite di cannoni. Prima di avanzarsi Omer Pascià avrebbe voluto impossessarsi di questo passaggio, il quale riesce facilissimo a difendersi. Un secondo passaggio forma Kalugereni, dove nel caso di una sconfitta ai Russi resta sempre aperta una sicura ritirata. I Turchi fecero in questi ultimi giorni ripetuti tentativi onde adescare i Russi ad uscire dalla loro posizione ma non vi riuscirono. (*Corr. Ital.*)

— Il *Daily News* dà una delle più singolari notizie. Secondo questo foglio, alcuni dispacci telegrafici da Vienna annunziano che, dietro una domanda del governo austriaco, i Turchi hanno evacuato la riva destra del Danubio. « Questa notizia, dice con ragione il *Daily News*, è sì importante che desideriamo vederla confermata o smentita. » Vogliamo credere che sarà smentita.

— Leggesi nella *Presse*: La telegrafia privata ci trasmette parecchie notizie che sarebbero importanti se tutte non avessero bisogno di conferma, e se alcune tra esse non dovessero a prima giunta essere considerate come controverse. In questo modo un dispaccio da Costantinopoli del 20 fa assistere in modo molto imprevedùto il generale Hess, comandante in capo delle forze austriache, ad un consiglio di guerra tenuto a Varna da Omer pascià e dai comandanti delle forze alleate. È inutile dire che la presenza del generale austriaco a Varna avrebbe una grande significazione, ma bisognerebbe che vi si fosse recato nel più stretto incognito; poichè i giornali austriaci non hanno fatto menzione della sua partenza. È evidente che il dispaccio confonde il generale Hess col colonnello Kalik, che in effetto fu dal governo austriaco inviato presso Omer pascià, e la cui missione data già da qualche settimana.

Montenegro. — Sotto la data di Mostar 21 luglio il *Lloyd* di Vienna ha la seguente lettera:

« Noi siamo ora indefessamente occupati degli avvenimenti che si succedono nel Montenegro. Anzi tutto io mi affretto di comunicarvi il proclama degli insorgenti montenerini, pubblicato da questi ultimi in Ostrog il giorno 12 corrente, che suona così:

Proclama.

« Danilo della Cernagora che non può dimostrare altro merito fuori di quello, essere lui nipote del suo glorioso zio Petrovic, col giorno d'oggi cessò d'essere nostro principe. Se Danilo fosse rimasto Vladika, avremmo tentato di comporre le differenze che abbiamo con lui. Ma Danilo della Cernagora non potè dominare le sue prave passioni, e non contento delle nostre belle e caste donne e figlie che egli indarno tentò più volte di sedurre, spinse i suoi sguardi fuori di questo paese e mena a donna una straniera che non ci conosce e che noi non conosciamo, che ci costerà molto e che nulla ci reca, che per vanità vorrà dominare su noi e per procurarsi ornamenti e mantenere i suoi figli ci spoglierà fin dell' ultimo quattrino che potemmo risparmiare fin'ora.

« Noi, originari abitatori di Bielopavlic, Moraca e Piperi, noi siamo i più potenti pastori della Cernagora. Noi possediamo la più gran parte di bestiame ed i più estesi pascoli e siamo i più ricchi tra tutte le stirpi del Montenegro. Danilo non può essere più oltre nostro principe. Allorquando questo indegno successore del suo grande zio ci promise di fare la Pasqua con noi, si potè vedere chiaramente che cosa l'occupava durante l'attuale carestia e miseria. Intanto che noi trattavamo degli affari del nostro comune, ei rivolse la sua attenzione alle figlie dei Perjanici Gulochié e Maskaricié ed alla cena del santo giorno di Pasqua bevette egli tre Mrsici (una certa misura) di vino mentre i suoi gloriosi predecessori si accontentavano di una mezza Mrsica. Danilo col suo indecente ed inverecondo contegno perdette la nostra stima che gli donavamo a merito de' suoi grandi predecessori. Con tutto ciò ci mantenemmo tranquilli. Noi credevamo che Danilo fosse troppo giovane per conservare quella decenza che il suo defunto zio seppe mantenere fino alla morte.

« Ma Danilo non aveva bastante intendimento per comprendere tutto ciò e divenne orgoglioso perchè noi, nella nostra longanimità, gli condonammo varie cose. Danilo deve avere guardato troppo nel fondo del Hrnic (boccale) quando egli, a mezzo del serdar Vinkovié della Berda, ci fe'notificare una legge da lui sottoscritta che trasferiva la proprietà del monte Lacavica appartenenteci da secoli e che i nostri celebri e valorosi avi seppero conquistare e conservare a prezzo del loro sangue, agli abitanti di Zupa. Se noi permettiamo una tale cosa, questo piccolo Danilo ci prenderà le nostre belle e caste figlie, ci deruberà de'nostri animali e beverà il nostro vino. No!

« Voi valorosi abitanti di Bielopavlic, Moraca e Piperi, non lo dovete permettere. Noi fummo continuamente felici nelle nostre imprese ed anche questa volta che ci solleviamo per una giusta causa ed alziamo la nostra voce, Dio ci assisterà e coronerà di felice riuscita l'impresa nostra.

« Su, o valorosi abitanti della Berda, date di piglio alle armi! Danilo ha cessato d'essere nostro principe. Assoggettiamoci prima al potente Padischah d' Istambul, sotto il cui scettro vivono felici tanti popoli, di quello che riconoscere il delirante Danilo per prence nostro.

Ostrog il 30 giugno (12 luglio).

Gioto Boscovich, granpope. — *Widakovich Narakow*. — *Orista*, pope. — *Vaukowich Uslicich*. — *Biasio Martinich*, voivoda.

Russia. — La *Gazette des Postes* pretende che il successore designato al principe di Paskewitch qual governatore della Polonia sia il principe Pietro d'Oldenbourg. Dicesi che il comando in capo dell'armata di Polonia lo prenderà il generale Rudiger allorchè sarà discaricato delle sue funzioni di governatore interino.

Dal Baltico. — Leggesi nel *Débats*: « Le corrispondenze e i dispacci che riceviamo dal Baltico ci annunziano che il 21 e il 22 luglio la squadra inglese, composta di dieci vascelli di linea, e di un egual numero di fregate e di corvette a vapore, e la squadra dell'ammiraglio Parceval, composta di otto vascelli, e di dieci bastimenti leggieri sono sorte dirimpetto alle isole d'Aland in una baia formata da gruppi d' isolette al sud della grande isola che porta il nome di Ledsund.

La navigazione che ha condotto queste forze imponenti dal loro ancoraggio di Cronstadt in mezzo all' arcipelago d'Aland sembra essere stata delle più difficili. Le carte di cui si possono servire gli ammiragli inglese e francese sono difettose al punto che non si potrebbe immaginare; vi sono completamente omesse delle isole tutte coperte di foreste, e da questo semplice ragguaglio si può giudicare qual possa essere l'idrografia sotto-marina, vale a dire l'indicazione di rocce, scogli, bassi-fondi, cose che interessa i navigatori di conescere più delle alte terre. Questo viaggio si dovette fare collo scandaglio alla mano; però nè lo scandaglio, nè la più grande vigilanza possono sempre rilevare o prevenire i pericoli, perchè è avvenuto più di una volta che si è veduto variare di un tratto il fondo tra due colpi di scandaglio, da venti a tre braccia. Le due flotte sono felicissimamente riuscite in questa penosa navigazione; gl'inglesi più favoriti dei nostri per il numero dei loro vascelli ad elice hanno avuto naturalmente meno incagli a superare; ma in definitiva coll'abilità dei nostri ufficiali, lo zelo dei nostri equipaggi, e l'assistenza che i battelli a vapore inglesi hanno prestato di continuo ai nostri bastimenti a vela colla più cordiale premura, la flotta dell'ammiraglio Parceval è giunta alla sua destinazione in così buon stato quanto si poteva desiderare, avendo fatto prove che hanno ancora rialzato la considerazione di cui godeva agli occhi dei nostri alleati.

I più piccoli vascelli delle due squadre avevano già cominciato a rimontare gli stretti canali che conducono a Bomarsund, il solo punto fortificato di questo arcipelago. Secondo le informazioni ricevute a bordo delle flotte, si crede che la guarnigione di Bomarsund non si elevi a più di 1,500 uomini.

L'ammiraglio Plumridge con numerosi battelli a vapore, e le due fregate francesi la *Virginia* e l'*Andromaca*, blocca la parte nord, e nord-est dell'arcipelago in maniera da togliere per quanto è possibile le comunicazioni colla costa della Finlandia.

L'ammiraglio Byam Martin, che succede all'ammiraglio Corry, il quale ritorna ammalato in Inghilterra è di crociera innanzi a Sveaborg con nove vascelli inglesi e l'Austerlitz vascello francese, incaricato di trattenere la flotta russa.

In seguito a queste disposizioni si tiene per certo che le flotte alleate coll'aiuto del corpo spedizionario atteso da Calais faranno un'intrapresa sopra Bormasund.

Turchia. — In occasione della congiunzione delle due squadre francesi del Mediterraneo ed Atlantico, sotto la denominazione di flotta del mar Nero sotto il comando supremo del viceammiraglio Hamelin, quest'ultimo pubblicò un ordine del giorno, in cui è detto fra altre cose: « Colla fusione delle due squadre, il comando si compone ora di 15 vascelli, 14 fregate, nonchè delle corvette e piroscafi d'avviso delle due squadre; il viceammiraglio Hamelin è comandante in capo, ed il viceammiraglio Bruat secondo comandante. I contrammiragli Chaner e Lugeol conservano il comando che avevano finora. Il conte Bouet-Wilaumez diviene capo dello stato maggiore della flotta, Michelin commissario militare, l'abate Cresp cappellano superiore e Marrouin medico supremo militare. — Il servizio principale delle flotta del Ponto sarà concentrato nello stato maggiore sotto il comando superiore del viceammiraglio però esso sarà pure diviso in due squadre; una, sotto il comando immediato del viceammiraglio, si compone dei navigli *Ville de Paris*, *Jupiter*, *Henri IV*, *Valmy*, *Jéna*, *Marengo*, *Friedland* e *Charlemagne*; la seconda, pure sotto la direzione del comandante supremo, ma sotto la speciale sorveglianza de' due comandanti, si compone de' bastimenti *Montebello*, *Napoléon*, *Jean Bart*, *Suffren*, *Alger*, *Ville de Marseille* e *Bayard*.

Beirut, 11 *luglio*. — Giunsero finalmente gli ordini per la soddisfazione da tanto tempo chiesta dal consolato francese di Gerusalemme sull' affare di Betgella. Si dovranno inviare in Costantinopoli tre effendi indicati come istigatori dei disordini, ed alle galere d' Acri 15 *fellah*; dietro a ciò monsignor patriarca latino non tarderà a ritornare da Giaffa a Gerusalemme.

La cupola del S. Sepolcro sarà ristaurata sotto la direzione del convento greco a dispetto dei latini. Il legname necessario, preso dalla Caramania, era giunto in Gerusalemme.

In Damasco la domanda fatta dal pascià ai notabili Musulmani di 2,900 borse per le spese della carovana della Mecca recò costernazione, e molti di quei mercanti avevano chiuso i loro magazzini. (*Oss. Triest.*)

Barberia. — Scrivono da Tunisi 22 luglio allo *Statuto* di Cagliari:

« È partito l' 11 del corrente per Malta il brik ad elice la *Sentinella*, messo dal console di Francia a disposizione del nostro governo, e trasportò Sid-Mahomet Cajto (governatore) di Susa, che dicesi inviato a Costantinopoli per presentare al Sultano il contingente tunisino per la guerra così validamente sostenuta dalla Turchia. — Si dice ancora che lo stesso inviato portì seco 4,000,000 di piastre onde far fronte alle prime spese che potranno occorrere.

Il governo tunisino ha pure spedito in Malta un israelita, imbarcatosi testè, il 13 corrente, con l'incarico di contrattare una vendita all'ingrosso di grano, orzo, olii, da consegnarsi poscia dal governo tunisino; ma se è vero quanto se ne dice, non vi avrebbe trovato compratori, ragione per cui si recherà a Livorno ove troverà probabilmente le stesse difficoltà, massime per la esagerazione nei prezzi dei generi.

Il vapore francese che tiene la corrispondenza tra Marsiglia e l'Affrica giunto il 16 in Tunisi e già in ritardo di due giorni, venne respinto perchè avente il cholera a bordo; come per la stessa ragione era stato parimenti respinto da

Bona e da Philippeville. Al suo giungere nel nostro porto egli aveva 5 attaccati e fra questi 3 decessi. Ciò provocò una deliberazione del Consiglio sanitario che vi trascrivo:

« Che tutti i bastimenti provenienti da luoghi infetti dal cholera-morbus, e per conseguenza aventi patente brutta andranno soggetti a 5 giorni di quarantena.

« Se nel corso del viaggio vi si manifesti la malattia suddetta a bordo, si darà a quei bastimenti immediatamente lo sfratto, come pure si prenderà la stessa misura riguardo a quei legni nei quali la malattia indicata si manifestasse nel tempo destinato a consumare la quarantena».

Però S. A. il Bey conosciuta la deliberazione del Consiglio scrisse immediatamente una lettera nella quale ordina ed impone lo sfratto per tutti i bastimenti che perverranno con *patente brutta*, imponendo ai medesimi di consumare la quarantena in altri lazzaretti. Altre misure del pari energiche furono prese riguardo alle provenienze dell'interno, e specialmente a quelle della frontiera dell'Algeria.

Un altro piroscafo il *Carlo Magno* che teneva la corrispondenza tra Tunisi e Malta è stato acquistato dal nostro governo per 145, 500 franchi. Questo legno lasciò il nostro porto il 19 ed era diretto per Malta dove portò Sid-Serscid, (tenente generale e comandante le truppe destinate per l'Oriente) con un discreto numero di ufficiali. Il governo del Bey ha consegnato a questo comandante 8 milioni di piastre per le spese della truppa. — Il contingente di cui vi tenevo parola nell'ultima mia venne accresciuto fino a 12|m. uomini comprese quattro batterie di artiglieria di campagna. — La partenza delle truppe ha già incominciato. — Il 20 partirono 20 bastimenti inglesi, francesi, toscani e sardi con a bordo l'artiglieria ed il corpo sanitario. Abbiamo nella nostra rada ancora gli altri bastimenti destinati al trasporto delle truppe, e si attende da Tolone il vapore turco *Minos* con altri due piroscafi acquistati testè in Francia, per effettuarlo.

In questi scorsi giorni un molinaro maltese venne assalito da 6 assassini nella propria casa sita in un sobborgo di Tunisi, ed ivi rinvenuto poscia ucciso da numerosi colpi di pugnale: la moglie si rinvenne anch'essa ferita, e non salvossi che un ragazzo da 7 ad 8 anni che si celava sotto il molino. — Il console inglese avendo reclamato fortemente in favore della sicurezza dei suoi amministrati, vennero scoperti, processati e condannati gli autori del reato. Un gran numero di maltesi erano stati assassinati in varie volte, ed il console inglese forse non aveva mai chiesto con tanta energia come al presente, forse per l'esempio della giustizia ottenuta dal suo collega il console di Francia per l'aggressione di M. Benoit.

Lo stato di salute di S. A. il bey è alquanto alterato.

Devo dirvi finalmente che stante il movimento straordinario cagionato dalla spedizione, la paura del reclutamento, le gravi occupazioni delle messi resero forse il mercato nello stato in cui lo vediamo, sprovvisto di tutto, anche di carbone da cucina, cosa che tutto ci fa sperare sia passeggera.

America. — Il *Washington* giunto ieri a Southampton ha portato i giornali di Nuova York del 15. Il Senato continua ad occuparsi del trattato col Canadà, e gli si era comunicato il trattato giapponese. Pensavasi che sarebbero stati rettificati tutti e due.

Le notizie del Messico sono sfavorevoli a Santanna. L'insurrezione fa progressi.

Varietà.

Necrologia della guerra.

Butler. Il capitano degli eserciti inglesi, Giovanni Armando Butler, figliuolo del tenente generale Edoardo, morì gloriosamente delle ferite toccate nella strenua difesa di Arab-Tabia, il principale forte avanzato di Silistria.

Egli era entrato nella milizia l'anno 1843, e divenuto luogotenente nel 1847, ascese a capitano il 3 di maggio dell'anno passato. Giovine ancora sui ventisei anni aveva già fatto nel 1846 la guerra de' Cafri col XL reggimento delle fanterie leggiere *(light infantery)*, tramutossi quindi ne' bersaglieri (*Ceylan rifles*), ed era pronta la sua nomina di maggiore nelle guardie (*Coldstream guards*).

Autore, come narrasi, di quel *Giornale d'assedio*, che le gazzette pubblicarono in sunto, ei fu mortalmente ferito quando i Russi lasciavano deserto il campo; e trovò il conforto dell'amicizia più dolce nel suo collega e conterraneo, emulo anche ne' pericoli, luogotenente Nasmith.

Tutti hanno sentito, e nel campo turco, e nell'inglese e in quello de' Francesi, la perdita di cotesto prode soldato. E noi vogliamo per questo pubblicare la lettera che il generalissimo Omer scriveva il 1° di luglio al generale Raglan:

« Fra i valorosi che presero parte alla gloriosa difesa di Silistria, erano due ufficiali « inglesi, i cui nomi io non deggio obliare. Il « giovine capitano Butler, giunto nell'inverno « col signor Nasmyth al quartiere generale di « Sciumla, era in Silistria allorquando i Russi « cominciavano l'assedio della fortezza. Entrambi potevano ritirarsi, ma alla voce dell'onore, altamente parlando nell'animo loro, « preferiron rimanere, col pensiero d'essere « utili nella lotta apparecchiantesi. Il loro esempio, e il consiglio hanno potentemente contribuito al sostegno de' forti assediati. Sventuratamente il Butler, ferito in fronte da « una palla di moschetto, ha affrontato colà « una morte gloriosa; ma la memoria sua « non perirà giammai nelle file dell'esercito « ottomano ».

Immagini poi ciascuno il dolore che n'ebbe a sentire il primo de' suoi due fratelli, il quale è fra' combattenti in Turchia nel LV reggimento; e l'immenso cordoglio dell'altro fratello, ufficiale nelle Indie, e dell'onorando genitore, al quale il supremo generale dell'esercito inglese, lord Hardingue, e il generale che capitaneggia le soldatesche d'Inghilterra in Oriente, hanno scritto lettere di condoglianza, di cui può andar glorioso un sì vecchio soldato.

La solennità delle esequie, che mestamente gli rese una parte del presidio, dimostra quanto amore e quanta venerazione aveva saputo inspirare l'egregio ufficiale inglese, Giovanni Armando Butler; alla cui memoria s'apparecchia un pubblico monumento accanto a quello di Mussa bassà nella città forte danubiana.

Schilder. Tedesco di nascita, come ne ha tanti la Russia, giunse Schilder ai primi onori della milizia per via del suo ingegno, più che per successi guerreschi. Fu suo familiare il famoso Jacobi, inventore della galvano-plastica, ma egli mancava poi della virtù pratica; perocchè feconda la mente d'invenzioni e d'idee, mancava de' soccorsi tecnici e dell'applicazione facile.

Amantissimo della campagna e dell'acqua, egli spesso ritraevasi nella sua villa posta a Petrowski, una delle tante isolette amenissime intorno a Pietroborgo. E colà esercitava soldati a camminare sull'acqua per via di *canotti* indiani, che attaccava loro ai piedi, provava navigli a forma di pesci, i quali guizzando sotto la superficie delle acque, e contenendo un uomo, potevan colare a fondo navigli nemici, o introdurre così inosservati de' fili elettrici nella Santa Barbara. Sue invenzioni furono gli scoppii di mine sottomarine presso Cronstadt e Pietroborgo, e alcuni carri da ponti con sole tre ruote.

Con tanta fama d'ingegno militare ei fu chiamato all'impresa della Valacchia e della Bulgaria; anche per la grande malleveria che aveva dato di sè negli assedii dell'altra guerra del 1828 e 1829, in cui cadde primamente Chirsova, poi Varna il 18 di ottobre del 1828 per tradimento di Yussuf, e Silistria non fu espugnata che per inondazioni e mine il 30 di giugno 1829, nè Sciumla si arrese prima dello scorcio di agosto.

Dopo 25 anni riapparisce vecchio lo Schilder innanzi ai medesimi parapetti di Silistria, e fidente nelle sue ultime memorie, spregiatore abituale della nullità dell'ottomano guerriero, quasi vergognoso di avere ad usare le provvidenze e gli accorgimenti dell'arte lunga, propose assalti che fallirono, aprì mine e cave che furono o sventate o assalite o contraccavate; e finalmente lo scoppio dell'ultima mina nell'ultimo giorno, 23 di giugno, lo ferì mortalmente e dopo poco l'uccise.

Ney. Secondo de' quattro figliuoli dell'illustre maresciallo e pari di Francia Michele Ney, morto di moschettate francesi comandate dalla Camera de' pari di Francia il dì 6 di dicembre dell'anno 1815; fratello maggiore di Napoleone Enrico Edgardo Ney, generale aiutante di campo dell'imperatore, morì in Gallipoli il generale Michele Luigi Felice Ney, duca d'Elchingen, che era il titolo avuto dal padre nel 1805, rimasto l'altro di principe della Moscova al primonato, che siede fra' senatori odierni di Parigi.

Il maresciallo Ney aveva sposato nell'anno 1802 la signora Anguié; sicchè verso il 1808 nacque il bambino cui diedesi lo stesso nome del genitore.

Famiglia nobilissima dell'impero, quantunque il Ney non fosse che figliuolo di un bottaio di Sarrelouis, torna cotesta casa a risplendere dopo un certo ecclissamento politico. E noi vediamo per sette anni, dal dì 11 di aprile 1844 al 22 di dicembre dell'anno 1851, si famigerato del massimo *colpo di Stato*, il colonnello Ney comandare il VII dei dragoni, a Versaglia dal 1844 al 1847, siccome aiutante di campo del principe reale d'Orleans sin dal 1841, quand'era stato fatto tenente colonnello. Nè da capo squadrone del V dragoni, cioè dal 24 dicembre 1837, seguì il reggimento; perocchè fu ufficiale d'ordinanza nella medesima Corte.

Noi tributando una memoria di compianto a cotesto giovine generale, dobbiamo rammentare le ire di parte che fecero archibugiare il padre, e le speranze che Roma e Italia posero in quella lettera al suo minor fratello Edgardo Ney. La storia tien conto di tutto e di tutti,

E giudizio di Dio non teme suppe.

MARIANO D'AYALA.

FATTI DIVERSI

— INCANALAMENTO DEI POZZI NERI. — Fra i provvedimenti che furono presi per cura del municipio affine di provvedere alla pubblica igiene, quello in ispecie si riconobbe da tutti utilissimo dello intubamento dei pozzi neri nei canali maestri che si costruirono in tutte le principali strade di Torino. Solo sarebbe a desiderare che per parte dei privati proprietari delle case si ponesse maggior cura e celerità in questa bisogna. Vediamo non solo procedere i lavori con lentezza, ma in non poche case manca finqui l'indizio d'intraprenderli. Che si vorrebbe mai attendere? Che una rigorosa sanzione obblighi e costringa? Noi sappiamo per prova che in faccia all'indole mite ed attiva della popolazione torinese non si rendono quasi mai necessari simili espedienti. Ma se la reluttanza di pochi, in tempi nei quali lo stato sanitario di tanti paesi è grandemente turbato, rendesse opportune anche le straordinarie misure di coercizione, noi non sapremmo che applaudire.

Abbiamo già dimostrato gl'inconvenienti che derivano dai pozzi neri in genere non incanalati, le poco sane relazioni che hanno i medesimi coi pozzi d'acqua potabile, il bisogno perciò imperioso di prevenire molti inconvenienti ad una volta colla operazione di cui parliamo. Sia notificato il dovere di compierla ai proprietari, sia prefisso un tempo congruo, ma il più strettamente necessario soltanto; e quando gli ordini civici non si trovino eseguiti l'amministrazione del municipio faccia a danno e spese dei renitenti costruire i canali particolari.

Questo è un voto di moltissimi cittadini, possiam dire più largamente dell'intiera popolazione. Noi che sappiamo quanto zelo pone la Città in tutte le sue incombenze non abbiamo esitato un istante a farcene interpreti, persuasi che nel miglior modo e al più presto a così legittima domanda sarà dato sfogo.

— AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO. — Stato delle 143 obbligazioni (creazione 26 marzo 1849) comprese nell'undecima estrazione seguita il 31 luglio 1854, con indicazione dei premii vinti dalle quattordici prime estratte, rilevanti a L. 75,000.

Num. d'ordine di estrazione	Numero delle Obbligazioni estratte	Premii vinti dalle 14 prime estratte	Numero d'ordine di estrazione	Numero delle Obbligazioni estratte
1	15180	36870 »	71	10746
2	15582	22125 »	72	3733
3	9572	9585 »	73	528
4	11719	1990 »	74	17756
5	17243	735 »	75	5613
6	1106	735 »	76	12023
7	8013	370 »	77	1226
8	3917	370 »	78	14488
9	337	370 »	79	13732
10	9041	370 »	80	16246
11	19215	370 »	81	12291
12	12385	370 »	82	12971
13	7538	370 »	83	19711
14	6923	370 »	84	16034
	Totale	75000 »	85	4332
			86	19125
			87	12502
15	12450		88	4950
16	1510		89	15697
17	11964		90	9813
18	14355		91	1623
19	15403		92	8169
20	17545		93	9706
21	10555		94	10181
22	13676		95	4884
23	611		96	10812
24	15359		97	13135
25	9921		98	16271
26	13258		99	16508
27	5012		100	11112
28	10245		101	18733
29	16169		102	4479
30	4156		103	7676
31	4313		104	2953
32	18191		105	785
33	7273		106	2914
34	9077		107	15699
35	10539		108	2463
36	3004		109	5231
37	7228		110	17081
38	16669		111	2765
39	777		112	8658
40	11129		113	8145
41	11515		114	7581
42	11134		115	18390
43	16623		116	15348
44	12312		117	13147
45	11045		118	13105
46	14844		119	1288
47	16135		120	2079
48	10423		121	17003
49	12200		122	8672
50	12858		123	13140
51	19539		124	10883
52	10617		125	10032
53	8202		126	14645
54	17931		127	19121
55	675		128	16884
56	15713		129	6293
57	19847		130	13357
58	7221		131	3964
59	10196		132	19013
60	16513		133	1186
61	11262		134	4056
62	12244		135	10621
63	3064		136	3685
64	3881		137	10923
65	12281		138	6907
66	17540		139	15849
67	11798		140	11510
68	10450		141	4735
69	2172		142	2809
70	16796		143	15247

Torino, il 31 luglio 1854.

Il Direttore generale DI CORTANZONE.

— COMMISSIONI SANITARIE. — Intento il municipio a provvedere efficacemente nelle attuali circostanze alla salute pubblica, formava dieci commissioni secondarie d'igiene, preposte una per sezione, e dirigeva ad ognuno dei membri la seguente lettera che riproduciamo dall'*Opinione*.

« *Torino* 30 *luglio* 1854.

« All'effetto di prevenire l'invasione in questa città del colèra asiatico e di efficacemente combatterlo, quando disgraziatamente vi venisse a manifestarsi, il sindaco sottoscritto al primo avviso che questo morbo serpeggiava nei paesi limitrofi alle frontiere dello Stato, si faceva premura di radunare la commissione permanente municipale d'igiene, onde sentirne l'apprezzato parere circa ai mezzi da adottarsi.

« La commissione prese ad esame quanto erasi in analoghe circostanze operato nell'anno 1849, e riconosciuta la convenienza delle disposizioni in allora impartite, determinava che la città fosse divisa in dieci sezioni sanitarie, proponendo ad ognuna delle medesime una commissione secondaria, o direzione coll'incarico di rappresentare a quella centrale le esigenze del rispettivo rione, e di promuovere la rigorosa esecuzione dei provvedimenti che questa sarebbe per emanare.

« Persuasa quindi di poter far calcolo sulla filantropia della S. V. Ill.ma la commissione conferiva al sindaco sottoscritto l'onorevole incarico di pregarla di far parte della direzione sanitaria della sezione.

« Lo scrivente, nell'atto che si procura l'onore di portare a cognizione di V. S. Ill.ma siffatta deliberazione, unisce un esemplare della raccolta dei provvedimenti emanati nel 1849 per prevenire e combattere la diffusione del colèra, nutre fiducia di vedere volenterosamente da lei accolta l'occasione di porgere ai suoi cittadini novelle prove di quel patriotismo, che la predistingue, ed offrendole fin d'ora i più sentiti ringraziamenti, e l'espressione della sua riconoscenza per l'efficace opera che sarà per prestare a pro degli infelici, coglie con piacere l'occasione per tributarle i sentimenti della sua predistinta stima e considerazione.

« *Il sindaco* NOTTA. »

— NECROLOGIA. — Questa notte è mancato ai vivi il cav. Adriano di Revel, già ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. a Vienna.

Il cav. di Revel, che trovavasi già da alcuni giorni afflitto da una infermità viscerale, erasi recato nella scorsa settimana a Genova, ed al suo ritorno ingagliardì la malattia che lo ha immaturamente rapito. *(G. Piem.)*.

— ARRIVI. — Ieri sera, con l'ultimo convoglio della strada ferrata, giungeva in questa città, reduce da Genova, il ministro commend. Rattazzi. *(G. Piem.)*.

— STRADA FERRATA DA TORINO A CUNEO. — Confronto del complessivo prodotto del mese di luglio 1854 coll'egual mese dell'anno precedente:

Prodotto del mese di luglio 1854 L. 112,475 92
Id. Id. 1853 » 71,936 80

Differenza in più per luglio 1854 L. 40,539 12

— ERRATA-CORRIGE. — Nell'ultima facciata del foglio di ieri, ultime linee della corrispondenza di Napoli, invece delle parole *mantenuti i tempi che corrono e contare*, leggasi, *non ostante i tempi che corrono, contare*.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 1 *agosto*. — Si legge nel *Corriere Merc.* « Si vanno preparando gli alloggi per le famiglie povere nelle quali si verificarono casi di cholera, affine di allontanarle dalle loro insalubri abitazioni, e dal centro dell'infezione.

— Il Consiglio municipale si è radunato oggi a mezzodì; v'intervennero i seguenti consiglieri: Elena, Viviani, Garassino, Ageno, Morro, Cattaneo G. B., Centurini, Mameli, Figari, Arduino, Castiglione, Costa Angelo, Ansaldo Gio., Defilippi, Papa, Bollo, Pareto, Costa Ettore, Ricci, Ramorino, Assereto, Balbi Giuseppe, Gambaro, Parodi Adolfo, Grendy, Cevasco, Finollo, Crocco, Sauli D., Ansaldo Giuseppe, Orsini, Rubattino, Marazzi, Beretta, Federici, Erminio; e così in numero di 37.

Il Consiglio, *all'unanimità*, pronunziò intera approvazione delle misure prese dal sindaco, e gli diede un *voto di fiducia* per quelle da prendere in avvenire durante le luttuose circostanze che affliggono la città.

Ciò non ostante, anche a richiesta del sindaco, s'intesero varii pareri circa i seguenti oggetti; locali salubri per alloggio delle famiglie colpite dal morbo, lavori da attivare.

Possiamo accertare con soddisfazione che la somma delle private offerte al Municipio tocca circa le 80,000 lire.

Regia Intendenza generale di Genova.

Dovendosi porre in opera ogni mezzo per evitare le soverchie riunioni di persone siccome quelle che possono contribuire a propagare il morbo che ci travaglia, il sottoscritto invita i signori sindaci della provincia di Genova ad impedire le feste o sagre che sogliono in questa stagione aver luogo nei rispettivi comuni prendendo i debiti concerti coi rev. parroci dei luoghi.

Chi scrive ha pure disposto presso l'arma dei R. Carabinieri affinchè queste misure di precauzione sanitaria abbiano il loro pieno eseguimento. *L'intendente gen.* BUFFA.

Parma. — La *Gazz. di Parma* del 31 luglio reca il seguente decreto dato dalla Reggente a Sala il 30 luglio.

A fine di preservare per quanto si possa i nostri dominii dall'invasione del cholera asiatico che si è sviluppato nel regno Sardo, e sino alle ulteriori disposizioni da prendersi di concerto coi governi d'Austria e di Modena a forma del paragrafo ultimo del 2° articolo del trattato di lega doganale,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1°. Sarà immediatamente tirato un cordone sanitario lungo i confini Ligure e Sardo

sulle tracce di quello che già fu ordinato col decreto sovrano del giorno sette agosto 1835 (N° 110) le cui disposizioni saranno osservate.

Art. 2°. Le dogane di cui è detto nell'art. 2° del precitato decreto, e per le quali soltanto sarà lecito ai viaggiatori di entrare in questi Stati e per dove potranno entrare merci e bestiami sono le seguenti:

Bosco Tosca. Olmo. Castel S. Giovanni. Creta. Vicobarone. Tassara. Nibbiano. Ciccogni. Mezzano Scotto. Coli. Ozzola. Colla di Brugneto. Gambaro. Monte Tomarlo. Santa Maria del Taro. Cento Croci. Zeri. Rossano.

Art. 3°. Oltre alle fiere, di cui è detto nell'art. 9° del decreto sovramentovato sono pure sospese per ora le fiere che si tengono nella Lunigiana Parmense.

Milano, 31 *luglio* (*ore* 3 *pom.*) — Leggesi nell'*Eco della Borsa*: « In questo momento la Camera di commercio di Milano ha emessa la sua officiale decisione intorno al prezzo adequato dei bozzoli nella campagna dell'anno 1854, il quale prezzo venne determinato come segue: L. 3. 73 e 52 millesimi.»

Berna, 31 *luglio ore* 9 *ant.* — Il signor Kübeck, nuovo incaricato d'affari austriaco, è qui giunto sabbato sera. Egli ha fatto ieri la prima sua visita al signor presidente della Confederazione. Dufour e Lurati continuano qui le loro trattative.

Il signor Beroldinghen (altro della delegazione ticinese) direttore del circondario telegrafico del Ticino, si è da alcuni giorni restituito a Bellinzona per affari del suo ufficio.

— Diversi rapporti constatando che a Strasborgo e nell'Alsazia avvengono casi di cholera, il governo di Basilea ha preso alcune misure di precauzione, e ne ha dato avviso al Consiglio federale. — Dal mezzodì della Francia e da Genova sono arrivate nella Svizzera molte famiglie che fuggono da questo morbo. *(Gazz. Tic.).*

Vienna, 29 *luglio*. — L'ambasciatore turco presso quest'imp. corte sig. Arif Effendi fece di questi giorni all'imp. gabinetto delle comunicazioni intorno la Serbia. Secondo queste, la Porta si sarebbe esternata al governo della Serbia circa gli armamenti di quel paese in guisa da far sospendere immancabilmente ogni ulteriore armamento. *(Corr. Ital.)*

Russia. — Lettere di Jassy ed Odessa annunziano che il governatore civile delle provincie di Bessarabia, Podolia e Chersoneso ebbe l'ordine dallo Czar di provvedere affinchè si raccolgano quanto prima le biade. Questa misura è spiegata da una risoluzione, giusta la quale in quelle provincie verrà concentrata tra breve un'armata di 300,000 uomini. Furono già rilasciati gli ordini per effettuare il concentramento di tutti i corpi d'armata in quei contorni e ristabilire la comunicazione colla Crimea e col Caucaso. La Crimea è sufficientemente provveduta di truppe ed assicurata contro ogni eventualità. Il centro della linea d'operazione di tutte le armate russe è la città di Kischeneff al Pruth. *(Corr. Ital.).*

Principati Danubiani.—Siamo in grado di comunicare ai nostri lettori l'ordine di battaglia al teatro della guerra russo-turca:

Il quartiere generale dei due comandanti inglese e francese e la stazione principale della flotta del Mar Nero è a Varna. Il corpo ausiliare inglese è stazionato nei villaggi lungo la strada di Dewno, Perawadu e Schumla. Le truppe ausiliarie francesi tengono occupata la strada che mena da Varna a Bodbaschi e Aldos (Burgos). Le truppe ausiliarie furono collocate in questa guisa onde all'occorrenza possono avere l'aiuto della loro flotta. Si può ritenere per certo che queste truppe non opereranno al Danubio o nella grande Vallachia. La guerra russo-turca ha preso ormai dimensioni sì grandiose che per le truppe ausiliarie furono destinati dei punti strategicamente assai più importanti per gli *attacchi* e per la *difesa*. Per gli *attacchi*: il tratto di costa al Mar Nero, dalla bocca del Sulina fino a Odessa e Chersoneso, quindi la penisola di Crimea colle sue importanti stazioni marittime, finalmente le fortezze di Anapo e Noworossuk, le due chiavi della Circassia, che devono in ogni caso essere in potere delle truppe ausiliarie se si vuol ristabilire e mantenere una comunicazione permanente col capo dei Circassi, Schamyl; per la *difesa*: i punti alla costa da Suchum Kalé fino a Batum, dove i Turchi ebbero a soffrire delle gravissime perdite.

A questo scopo furono spedite il 15 corrente cinque fregate e venti legni da trasporto con 8 mila uomini e 3 batterie a bordo da Varna a Gunie allo sbocco del fiume Tschoroksu (sotto Batum). Giunsero ivi contemporaneamente 300 nizam e 15 cannoni da Trebisonda, onde muovere contro i Russi che operano da Achalzik. Veniamo a rilevare che il pascià comandante di Kars (Guyon) con 15 mila uomini in Ardagan al fiume Kur ha ristabilito la comunicazione con queste truppe neo-arrivate e cogli avanzi del corpo di Selim pascià.

L'armata turca dei Balkans forte di 70 mila uomini è accampata sulle alture di Schumla sulle strade che menano a Bulanyk, Schlik e Bulas. Un distaccamento di 30 mila uomini si è unito col corpo della piccola Vallachia in Rustschuk e si trova ancora colà. Sul suolo vallaco a Giurgevo sonovi soltanto 9/m. uomini e tengono una posizione difensiva.

Il corpo d'osservazione russo a Frateschti non è molto superiore in numero. Il quartiere generale del generale Dannenberg trovasi a Bukarest, il suo corpo sta in comunicazione colle truppe del generale Lüders trovantisi nel campo fortificato presso Sloboseja; e siccome il distaccamento del tenente generale Liprandi è in marcia verso le rive del Sereth, così crediamo di non poter meglio descrivere la posizione presente dell'imp. armata russa d'operazione che sostenendo: il raggio per quest'ordine di battaglia esser situato fra il 45° e 50° di latitudine settentrionale ed il 25° e 50° di longitudine orientale.

— Scrivesi da Schumla essere giunti colà tre ufficiali dello stato maggiore austriaco, il colonnello Kalik, il tenente colonnello barone Löwenthal ed il capitano Popovits, aiutante del generale d'artiglieria barone de Hess. Questi signori tengono delle conferenze col generalissimo Omer pascià, ed il tenente colonnello de Löwenthal si è recato a Varna onde mettersi in comunicazione col maresciallo Saint-Arnaud e con lord Raglan.

Bukarest, 25. — Ieri l'altro (23) successe tra Giurgevo e la posizione occupata dai Russi un vivo ed accanito combattimento, il cui esito fu infelicissimo per le armate dello Czar. La loro perdita si fa ammontare a meglio che 2/m. morti e 500 prigionieri. L'attacco fu fatto contro il campo trincierato che i Turchi tengono presso il piccolo villaggio di Slobosia. Contemporaneamente rilevasi che i Turchi forti di trentamila uomini, comandati da Tais pascià passarono il Danubio presso Oltenizza. Nel quartiere generale del principe Gortschakoff è arrivato il generale Adlerberg con dispacci da S. Pietroburgo.

Turn-Severin, 27. — Il nostro capo distrettuale arrivato quest'oggi da Viddino ne recò la notizia che le truppe ausiliari passarono il 24 il Danubio presso Turtukai. La posizione attuale delle diverse armate è quindi: l'avanguardia anglo-francese in Orcscht; i Turchi, che stavano a Giurgevo, più in avanti fino a Padina, e la retroguardia russa a Kalugereni ove ritirossi combattendo. *(Corr. Ital.)*

Dispaccio elettrico.

Parigi, 2 *agosto*.

Irun, 1. — Ministère composé: Espartero président, O' Donnel guerre, Serrano capitaine général Andalousie.

Retraite armée russe confirmée: on croit motifs strategiques.

Traduzione.

Parigi, 2 *agosto*.

Irun, 1. — Il ministero è composto: Espartero presidente, O'Donnel alla guerra, Serrano capitano generale dell'Andalusia.

La ritirata dell'armata russa si conferma; credesi che sia per motivi strategici.

Borsa di Torino *del* 2 *agosto*.

1831. 5 0/0. M. 83 60.

1849 G. p. 83 25. M. 84. (N. Cert.) G. p. 86. 85 75.

Comm. ed ind. M. 506. 507. 505. 505 50. 506. 504.

Ferrovia di Cuneo. M. 477. 476. 475. 476.

Borsa di Parigi del 1 agosto.

	In contanti.	In liquidaz:
F. franc..... 3 p.0/0	» »	71 20 70 75
» » 4 1/2 p.0/0	» »	98 » 98 25
F. piem. 1849.5 p.0/0	84 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	53 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	92 3/4 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di **TAMARINDI**

in grappoli delle Antille detti inglesi

ottenuto con metodo particolare dal Chimico farmacista **DEPANIS** via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo { La bottiglia di **sciroppo** col vetro 1/2 a L. 5 / » 3 — La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1 — Il vaso di **polpa** » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi d'esempi

alle Scuole primarie e secondarie

di CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

SITUAZIONE
DELLA
CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
Stabilita alla sede di Torino
la sera del 31 *luglio* 1854.

Attivo.

Cassa	L.	495,578 40
Portafoglio	»	8,325,567 46
Riesconto	»	78,663 91
Interessi sopra Conti correnti	»	7,1[illegible]0 32
Spese di 1° stabilimento	»	71,271 50
Spese d'amministrazione	»	17,404 52
Fondi pubblici e valori diversi di proprietà della Cassa	»	918,901 35
Debitori diversi per sbilancio dei conti	»	1,498,219 19
Azionisti a saldo	»	8,000,000 »
Totale	L.	19,412,706 65

Passivo.

Capitale	L.	16,000,000 »
Sconto	»	147,386 78
Benefizi diversi	»	1,279 28
Riesconto del portafoglio e saldo profitti e perdite	»	121,932 90
Dividendi a pagarsi	»	38,071 75
Conti correnti	»	2,712,528 25
Corrispondenti all'estero	»	350,443 75
Tratte dell'una all'altra sede	»	11,127 61
Fondo di riserva	»	29,936 33
Totale	L.	19,412,706 65

Movimento del Portafoglio
Dal 1° al 31 luglio 1854,
cioè di giorni 26 di esercizio.

Entrata.

Effetti scontati dal 1 al 31 luglio	N.° 1292	L.	10,987,881 69
Rimanenza in portaf. al 30 giugno	» 1147	L.	8,357,678 71
Totale	» 2439	L.	19.345,560 40

Uscita.

Effetti riescontati ed incass. dal 1 al 31 luglio 1854	1291	L.	11,019,992 94
Rimanenza al 31 luglio 1854	N.° 1148	L.	8,325,567 46

Preservativi dal Cholera

Aceto ed Elisire anticolerici.

Si preparano e si vendono esclusivamente nella farmacia DEPANSI, *via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.*

L'aceto dilungato con acqua serve a sciacquarsi le mani ed il volto il mattino e la sera, e specialmente ogniqualvolta altri siasi accostato ad ammalati od a panni infetti o gli abbia toccati. Gioverà pure odorarne alcun poco, o fiutando un'apposita boccettina, o spandendone alquanto sopra brace accesa, chè in quest'ultimo modo servirà ancora per suffumigi.

Dell'Elisire se ne ha a prendere un cucchiaio o due mattina e sera, sì puro che mescolato ad un po' di acqua.

NB. Benchè l'aceto anticolerico contenga anche canfora, non vuolsi confondere coll'aceto antisettico dei *quattro ladri*, dal quale il primo differisce per più altre sostanze.

Nella stessa farmacia trovasi pure ogni sorta di preparati commendati in quel genere di malattia.

Prezzo della bottiglia d'aceto anticolerico L. 5
» del *flacon* smerigliato d'aceto per odorare » 2 50
» id. id. inglese » 2
» dell'Elisire anticolerico » 7

AGENZIA ANGLO-CONTINENTALE

Argenteria Elettrica.

di **SLACK**

Coltelli da tavola ed altre mercanzie, come **cucchiai** e **coltelli da frutta**, **olieri**, **piatti** e **coperti**, **candelieri**, **rasoi**, ecc.

I sopraddetti articoli fabbricati dai sigg. R. e J. SLACK di LONDRA sono rinomati ed in uso in ogni parte del mondo.

Dirigersi ai sigg. Gallo, Virano, e Savarino, via dell'Arsenale, num. 4.

AGENZIA ANGLO-CONTINENTALE

Nouman-Colori

È giunto da Londra un **grande assortimento di colori** per pittura, pennelli fini, carte da disegno e collezione di scatole che riuniscono la qualità e l'eleganza dei colori stessi. il signor Nouman gode in Inghilterra il favore universale. La perfezione, la nitidezza dei colori e la riputazione, si può dire europea, pongono questa manifattura in condizioni da meritare la preferenza.

Il deposito si trova presso i signori Gallo, Virano, e Lavarino, via dell'Arsenale, num. 4, Torino.

20 Bottiglie per 30 soldi

cartuccie gazose per fare da sè

senza Macchina

l'acqua di Seltz gazosa e vini di Champagne, di A. PIARD, via Doragrossa, N. 8, già in piazza Vittorio.

Libreria VEDOVA REVIGLIO E FIGLI, in Doragrossa N. 15.

CODICE

DI PROCEDURA CIVILE

con Annotazioni

Indice e Confronto de' suoi articoli con quelli DEL CODICE FRANCESE.

Un volume in-8, *L.* 5.

NON PIU' FUOCO PEI CAVALLI.

(30 anni di successo)

Guarigione radicale degli zoppicamenti, contusioni, schienelle e simili per mezzo del *Lenitivo Boyer Michel d'Aix* (Prov.)

Lettera indirizzata al sig. Michel.

« Piacciavi spedirmi una cassa contenente 48 bottiglie del vostro *Lenitivo Boyer-Michel*, ossia *Acqua di fuoco pei cavalli*. Piacciavi altresì farmi pervenire una lettera d'avviso che m'indichi lo importare della fattura, e a chi ne dovrò fare sborso.

Fate grazia di spedirle al più presto, perchè ne avrò bisogno immediatamente.

« Torino 18 gennaio 1858.

Pietro Pollon, *Negoziante da cavalli*.

Deposito a Torino alla Spezieria **Bonzani**.

È uscito il 1° Volume della

STORIA D'ITALIA

DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI

scritta

DA LUIGI CARLO FARINI

Prezzo Lire **6 25**.

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. Colombetti Fiorenzo.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI

DI DISEGNO

Lineare e Geometrico

per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi.

Prezzo L. 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

Atlantino Scolastico

di Geografia

contenente le principali Carte.

Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

LA CARTOGRAFIA

delle Scuole

ossia nuovo sistema di **quaderni-atlanti** per insegnare ai fanciulli per mezzo della descrizione delle Carte i primi Elementi di Geografia, messo in rapporto coll'Atlantino Scolastico suindicato.

1° **Quaderno**. Carte dell'Atlantino stampate in rosso per far segnare a lapis od a penna quanto gli allievi vanno studiando nel testo.

2° **Quaderno**. Carte mute dell'Atlantino da farsi scrivere dagli allievi.

3° **Quaderno**. Le suindicate carte semi abozzate da farsi finire dagli allievi.

Prezzo L. 0, 40 *cadun quaderno.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI
DI
Calligrafia Commerciale

divisa in varii fascicoli.

Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 492.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 3 AGOSTO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con vaglia postali*.—FIRENZE, *Vieusseux*.—PARIGI, *Havas e Le olivet*.—LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

A questo Foglio và annesso un Supplemento.

Dispacci elettrici.

Genova, 2 *agosto*.

Bollettino sanitario del 1° agosto.
Casi del 31 luglio N. 264
Morti 126

Parigi, 2 *agosto*.

Prise Bomarsund par flottes alliées connue Lubeck 2. Détails attendus.

VIENNE 1. — Dépêche officielle Bucharest annonce retraite armée russe.

Traduzione.

Parigi, 2 *agosto*.

La presa di Bomarsund fatta dalle flotte alleate si è conosciuta a Lubecca il 2. Se ne attendono i particolari.

VIENNA 1. — Un dispaccio officiale da Bucharest annuncia la ritirata dell' armata russa.

Torino, 2 agosto.

I DUE LINGUAGGI.

La pubblicità che pei liberi governi è necessario elemento di schiettezza, addiviene non rare volte strumento d'una subdola e insidiosa politica pei governi assoluti. I primi, anche volendo, non potrebbero mai abusare, come suol dirsi, di oltrepotenza nella stampa. E la ragione è chiara. V' è la libertà sempre pronta a farsi scudo al vero. I secondi, padroni di accettare o disconfessare, giusta i casi e i tempi, ciò che si diede a luce, possono con facilità gettare oggi un articolo incontro al pallio delle opinioni per rivendicarne domani la proprietà, se questo giovi, dannarla invece e respingerla se nuoccia. Chi li saprebbe rattenere, o smascherare?

Veggiamo sotto questo rapporto in qual modo l'Austria si conduce da qualche tempo. Ognuno sa se sotto quel governo esista alcun germe di libertà vera, e se quello poi in ispecie esiste d'una stampa non diremo svincolata da censure, ma neppure ammessa a discutere delle cose politiche con certa benigna tolleranza. E tuttavia l'Austria che padroneggia lo spirito dei suoi giornali, che li fa nascere e cadere a piacimento, che li sottopone a mille spigolistiche revisioni, salvo veramente negli ordini religiosi dei quali un po' meno s'interessa, ama far credere che vi siano organi che veggono la luce nella monarchia assai indipendente, lasciati esistere entro assai larghi confini da poter sentire all'occorrenza tutto il fiero rabbuffo della sua polizia, e render conto di una risponsabilità che non si sa d'altronde in alcun modo comprendere senza l'elemento della libertà. Ma l' Austria, intanto trova modo d'accoppiarne in faccia all' Europa quest' apparenza di stampa emancipata col suo sistema di fatti, in quanto più che mai ai tempi presenti le torna opportuno, come dicevamo più sopra, di valersene a scopo coperto ed astuto.

Tutta la politica dell' Austria nella quistione orientale è consistita nel saper guadagnare tempo senza pronunziarsi; piegarsi agli uni e non voltar fronte agli altri; sposare una neutralità che sembri inneutrale (per così dire): far credere pronta per l'indomani una risoluzione, che l'indomani poi mette in condizione di parere il più ragionevolmente possibile trasmessa al di seguente. Così trarre in lungo e aspettare le occasioni, lo sviluppo degli eventi, imporsi insomma da quella parte dove apparisca maggior vantaggio a rimanere.

Per questo giuoco, affinchè fosse abilmente condotto, l'opera del giornalismo era indispensabile. Così è condizione delle umane cose e inispecie delle politiche che bestemmino e riprovino la libertà di stampa a favore altrui, o meglio a favore generale, coloro che sono costretti ad invocarla in causa propria; libertà in questo ultimo caso che ridotta al monopolio costituisce il genere più intollerando del dispotismo.

Ma a che varrebbero dichiarazioni di gazzette ufficiali? Si sa che non hanno più credito ormai che in certi e pochi casi e per certi e ben fondati governi nella riputazione della loro lealtà. Laonde si tien per partito di ridurre gli organi officiali, anche nelle grandi quistioni, al quasi silenzio.

Entrano in scena invece giornali di nomi e lingue varie, se occorre, e si chiamano *Corrispondenze litografate*, *Corrieri italiani*, *Stampe di Vienna* ecc., coi minori satelliti qua e là sparsi, con sussidiari racimolati fuori dei confini dell'impero. Questi fanno ufficio di portavoce rammolcendo le ire ove insorgono, combattendo oggi un sospetto, domani un dubbio, in seguito lanciando una promessa or verso questa, or verso quella parte. L'arte è vecchia, armi sono dall'uso spuntate. Ma poco monta. Le condizioni incerte dello stato generale lasciano pur correre quelle parole ora giustificatrici ed ora lasciate sfuggire dal labbro con quello stile stesso di chi s'arrischia ad una mezza rivelazione. Il tono è franco e pare inspirato, e lo si lascia credere; infinchè se una frase non produce il suo frutto, se una notizia agisce a rovescio, entra in campo in quest'epoca favorevole alle chiamate politiche un'autorità *sui generis*, che sta apposta a capo di quei servigi, e dà un ammonimento anche alla *Stampa di Vienna*, anche ai *Corrieri italiani*, anco alle *Corrispondenze litografate*.

Ma quello che più importa notare e che non isfugge oramai alla stampa inglese e francese si è la contraddizione che esiste sovente non solo tra gli uni e gli altri fogli della monarchia austriaca, che evidentemente propugnano gl'interessi del gabinetto aulico, ma ancora nei diversi numeri dei fogli stessi.

Ognuno ricorda il triste effetto che produssero pochi giorni fa gli articoli del già citato giornale, la *Corrispondenza austriaca*, ed il *Lloyd*, annunzianti nuove idee di conciliazione, nuova sospensione del movimento delle truppe, nuovi convegni colla Prussia, anch'essa quanto l'Austria, o più, oscillante. Se le dichiarazioni del *Times*, se i frizzi della *Patrie*, e se alcuni brani del discorso di lord John Russell non furono una risposta, furono nondimeno in seguito a quegli scritti. Il telegrafo potè prontamente rendere palese la sensazione spiacevole che n'era derivata a Parigi e a Londra.

Ecco che il *Corriere Italiano*, destinato per lo più alle parti bellicose, lascia le mezze frasi sospensive degli scorsi giorni, ricinge elmo e scimitarra, e annunzia a piena gola di nuovo prossimo il momento in cui l'Austria entrerà nei Principati.

Premette anzi che due nuove condizioni (dopo che un concordato a tale uopo fu stretto) sarebbero state sottoposte alla Porta ed accettate pel caso di pronto ingresso. L'una, che appena le truppe austriache metteranno piede sulla Vallachia dovrà Omer pascià ritirarsi colla sua armata alla riva destra del Danubio; l'altra, che la Porta dovrà richiamare e rimettere in autorità gli ospodari Stirbey e Ghika.

Qui è una specie di decisione. Ma all'incontro giovava e si fece che la *Gazzetta d'Augusta* dichiarasse con grande assicurazione che la Prussia e l'Austria erano decise ad appoggiare presso i gabinetti di Londra e Parigi la risposta dello Czar.

Anche il *Lloyd* è eminentemente guerriero, e non ha parole (come si potrà vedere dal brano d'articolo che riferiamo) se non per fare rimprovero alla Prussia della sua tardità, come se questa conducesse la tardità dell'Austria. Ha anche minacce. Ciò tempra le impazienze e fa buon effetto in Occidente.

Ma la *Corrispondenza* insorge da sua parte, e vi ripete che tra Prussia ed Austria non cessò di regnare l'accordo. Tutto ciò in un giorno stesso. Questa è quella politica che gli uomini d' una certa diplomazia chiamano abilità, che si tiene su due linguaggi, di cui l'avvenire dirà gli effetti.

Intanto un linguaggio solo ha l'Austria in quest' unica cosa: nell' armamento. La riserva le ha già dato 90,000 uomini di più, e 18,000 la nuova gendarmeria. Il solo effettivo si dice ascendere a 500,000 uomini in fatto, e in carta a 590,000.

Dissimula quanto può la sua condotta. Ma non si dissimula gli eventi. E forse chi sa la stessa sua dissimulazione potrebbe finire per isvilupparli!

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 31 luglio.

Da sorgente degnissima di fede mi si annunzia che il principe Napoleone verrà a Parigi e rimarrà qui qualche giorno per restituirsi di nuovo al suo posto. L'imperatore medesimo è stato quello che ha invitato il suo cugino a fare questo viaggio. Io penso che l' imperatore voglia conferire col principe imperiale, per comunicargli i suoi disegni intorno a questa grande quistione che di giorno in giorno prende nuovi sviluppi.

Non ho nulla d' importante a comunicarvi quest'oggi. Lo stato delle cose è lo stesso, e vedrete dalle corrispondenze di Costantinopoli e d'Alemagna, che la situazione non è cangiata. La Prussia è quasi russa, e l'Austria continua a promettere mari e monti.

Mi si fa sapere che questa potenza permise che le sue schiere entrassero nei Principati il 30 di questo mese al più tardi. Secondo questa premessa è naturale che le truppe alleate non si avanzino sul Danubio, e quest' oggi si dice che se fossero chiamate ad operare immediatamente, sarebbe piuttosto per una spedizione nella Crimea.

Secondo le corrispondenze di Costantinopoli del 21, la Prussia avrebbe desertato; ma se sussistono difficoltà d'intelligenza su certe eventualità tra i gabinetti di Vienna e di Berlino, non si può dire che vi sia una vera rottura. Noi leggiamo in effetto nella *Corrispondenza litografata* di Berlino del 28 luglio che il principe Carlo Federico di Prussia, anzichè recarsi in missione a Pietroborgo, come dicevasi, è andato nella Prussia orientale, donde è ritornato il 27 di sera.

Le notizie di Spagna non sono più decisive. Sappiamo che Espartero è entrato a Madrid, ma si dubita sempre che le speranze poste

---

FEUILLETON.

Lettres sur Turin
à CÉCILE B****
par
M.LLE AGATHE SOPHIE SASSERNÒ.

Lettre première servant d'Introduction.

Ainsi, vous voilà établie pour tout l'été à la campagne et je dois renoncer, mon aimable amie, à l'espoir de vous voir à Turin; vous me priez de vous faire une description exacte et détaillée de cette ville, si chère aux étrangers qui la visitent; vous voulez que je vous promène dans tous nos établissements, dans nos musées, nos galeries, nos églises, que je vous introduise dans ces salons d'élite où vous attend l'accueil le plus aimable, que je vous fasse connaître ces hommes éminents dont nous Italiens, nous prononçons les noms avec autant d'orgueil que de charme; poètes, artistes, savants, hommes d'État, nés sur les bords de la Doire, auxquels l'exil a fait retrouver ici une patrie; vous voulez, dites vous, grâce à ma plume fidèle juger par vous même de la ville de Turin sous le rapport des arts, de la politique et de la société.

La tâche que vous m'imposez est difficile, j'essairai de la remplir consciencieusement, car, je comprends que dans un moment où tous les yeux sont fixés sur cette capitale de l'Italie intelligente, dans un moment où le Piémont et son Roi donnent à l'Europe un exemple si magnanime de loyauté, de concorde et de sage modération, vous, mon amie, vous désiriez jeter un regard investigateur sur ce sol où s'agitent toutes les grandes questions d'avenir et d'humanité qui naguère ont secoué ce vieux monde sur ses bases ébranlées et chancellantes.

D'ailleurs vous êtes à la campagne, isolée, et ennuyée peut-être; mes longues causeries vous rappelleront nos soirées de cet hiver si douces et si intimes; le souvenir est le parfum de l'âme, le regret a quelque chose d'ineffable et de touchant, on dirait qu'il est à l'esprit ce que le crépuscule est à la nature: ce n'est plus le jour, ce n'est pas la nuit, mais une heure indécise et réveuse pleine de mélancolie et de volupté; hélas! que de fois ne nous sommes nous pas bercées de l'espoir de visiter Turin ensemble! nous voulions y cueillir la première violette éclose sur la colline de Superga, nous attendions la saison des roses comme on attend le bonheur.... les lilas ont fleuri, les roses parfument nos jardins, et je suis seule ici; tandis que vous errez sous vos vertes allées de citronniers, dont les blanches fleurs poétisent les airs par leur chaste parfum, ne dirait-on pas qu'une amère fatalité se plait à déjouer nos espérances, et qu'un vent contraire nous repousse toujours, comme un esquif ballotté par les flots, loin des bords aimés que nous couvions du regard et du coeur?

L'aspect de la ville de Turin est imposant et agréable, mais monotone à force de la régularité; au reste j'ai observé que cette remarque n'était faite que par les étrangers de passage à Turin; quand on y demeure, quand on connait le caractère tranquille et obligeant des Turinais, la symétrique beauté de la ville fait partie de la physionomie des habitants, il y a ici, comme par tout, analogie entre l'homme et la pierre, car ce n'est point un peuple turbulent et capricieux qui aurait édifié cette ville aux rues larges, aux maisons égales, non, il fallait un peuple sage, patient et bienveillant avant tout, pour sacrifier ses goûts personnels et ses intérêts particuliers au bien-être général, car on ne peut nier que la régularité des rues larges et aérées ne soit une condition essentielle d'hygiène dans une pays que le voisinage de deux fleuves rend froid, humide et brumeux. Turin a un air de jeunesse et de propreté qui sourit et qui charme, le savant archéologue y trouvera, il est vrai, peu de ruines à interroger, mais le poète y rencontrera à chaque pas des traditions glorieuses, l'artiste des chefs-d'œuvre à admirer et l'homme de bien y sera doucement ému à l'aspect d'un peuple heureux et d'un jeune Roi, honnête homme, magnanime et loyal.

En remontant à l'origine des premiers habitants qui peuplèrent ces contrées, on acquiert la certitude que c'est aux migrations des races asiatiques que cette partie de l'Europe doit ses populations primitives. Il paraît que les Tyrrhéniens furent les premiers peuples qui occupèrent l'Italie; ils s'établirent d'abord le long des côtes de la mer occidentale à laquelle ils ont donné leur nom; ils se divisèrent ensuite en trois peuples distincts: ceux qui vinrent se fixer aux pieds des Alpes neigeuses s'appellèrent Torriens, c'est à dire Montagnards, le mot Tor signifiant Montagne dans la plupart des idiomes asiatiques; les habitants de l' Italie centrale se nommèrent Etrusques, et Oxes ceux qui occupaient l'Italie inférieure; il est vrai que les notions historiques que nous pouvons puiser dans la mythologie et dans les poètes ne peuvent nous servir à une telle distance, pour fixer des époques et établir des faits. On sait seulement qu'un peuple puissant et civilisé s'empara de l'Italie encore inculte et sauvage, mais s'appelait-il Tyrrhénien, Lydien, Etrusque ou Toscan? Le savant chevelier Cibrario dans son excellente histoire de Turin n' ose décider cette question; jugez donc, ma chère Cécile, si j'aurais la prétention de l'entreprendre? D'ailleurs je ne vous ferai de l'histoire que tout juste ce qu'il faudra pour apprécier les vestiges qui nous restent des temps passés, car, c'est le moderne Turin avec ses belles places, ses magnifiques cafés, ses monuments splendides que je me suis engagée avant tout à vous faire connaître; vous quitterez volontiers une dissertation sur l'origine des Lyguriens pour l'atelier d'un peintre ou d'un sculpteur, et les Celtes sauvages pour nos femmes aimables et nos poètes inpirés. Attendez quelques jours encore et nous commencerons nos courses poètiques à travers la cité; en attendant laissez moi feuilleter nos poudreuses archives pour y recueiller à la hâte quelques notes rapides sur les destinées de cette antique et noble cité que je me suis engagée à faire connaître, tâche qui me sera d'autant plus chère et moins difficile, que, je me suis inspirée pour la partie historique, dans l'estimable ouvrage de Monsieur Cibrario; à lui toute la peine et tout l'honneur des recherches profondes et savantes, à moi, le plaisir d'effleurer et de butiner une moisson de souvenirs.

dalla regina Isabella in questo generale si effettuino in tutto.

Le condizioni poste da Espartero sarebbero troppo dure, se i ragguagli che ho sono esatti.

Il cholera è in Atene, e sonosi sospese le relazioni col Pireo.

A Varna ed a Gallipoli quel flagello fa numerose vittime, e si citano tra' morti il gen. Carbuccia della legione straniera, ed un colonnello.

Baraguey d'Hilliers ha scritto una lettera nella quale esprime il suo scontento sulla condizione delle cose nel modo in cui le ha trovate, e soprattutto intorno l'atteggiamento de' governi della Danimarca e della Svezia. È vero che questo generale è di difficile contentatura; tuttavia se ravviciniamo con questa lettera ciò che mi si fa conoscere da Londra, le lagnanze del generale potrebbero non essere senza fondamento. Mi si dice che il ministro di Svezia a Londra sarebbe alla vigilia di esser richiamato, perchè si è troppo avventurato a nome del suo governo, il che sarebbe un fatto consimile all'affare di Bunsen.

Vi è sempre grande opposizione tra il Consiglio municipale ed il prefetto della Senna; questa volta è il bilancio che fa malcontenti i consiglieri.

È insorta quistione tra alcuni giornali sulla creazione di un dipartimento della *Senna marittima*; chi vuole all'Hâvre il capoluogo, chi dice debba aggiungersi la parte smembrata a quello della Senna Inferiore.

Sonosi aperti a Lione altri sei forni per fornire biscotto all'armata d'Oriente; e da 8 giorni 30 operai lavorano con sollecitudine per formare misure di fieno per la cavalleria che deve imbarcarsi a Tolone.

Si annunzia che saranno fatte due concessioni di strade ferrate, una pel prolungamento della linea da Agen a Tarbes, e l'altra da Monte-Marsan a Tarbes. Così il capoluogo degli *Alti-Pirenei* si troverebbe riunito a Bordeaux, Tolosa e Bajona con le strade ferrate del mezzogiorno, ed a Lione con la grande centrale.

— SS. RT —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 31 luglio.

Le notizie di quest'oggi hanno più gravità che quelle di ieri; i giornali inglesi parlano con una certa unanimità del concorso immediato dell'Austria in favore delle potenze occidentali; e bisogna aggiungere che questa è l'opinione di una gran parte della stampa alemanna.

Questo accordo tra i giornali inglesi e tedeschi è già un sintomo importante; ma vi è di più, ed io oggi credo di sapere che il governo francese ha questa speranza, e credesi alla vigilia di un accordo con l'Austria.

Sonovi maggiori esitazioni per ciò che concerne la Prussia; ma gli uomini di ufficio credono seriamente che il concerto tanto sollecitato, si di sovente annunziato, tra le potenze occidentali e l'Austria, finalmente sarà conchiuso, e stabilito sopra fondamenta certe. Si va pure più innanzi, e si spera che l'Austria trascini la Prussia nella sua risoluzione. Tuttavia questo secondo punto si fa credere molto più ipotetico del primo.

Si giunge perfino ad indicare la forma dell'accordo che sarà fatto tra l'Austria da una banda, e la Francia e l'Inghilterra dall'altra. Questa forma non può essere che di due specie, o un trattato austro-anglo-francese, od un'entrata degli Austriaci in Vallachia ed una cooperazione operosa con le truppe turche e le truppe alleate.

Vedete che conviene assolutamente che le cose sieno molto innanzi, e che si abbiano realmente notizie positive, perchè già si tratti di esecuzione.

Eccovi le voci che corrono quest'oggi, e debbo aggiungere che questa volta riposano sopra dati esatti.

Deggio anche dirvi che la corrispondenza inserita nella *Indépendance Belge*, la quale rappresenta l'Austria come colei che voglia esigere l'uscita de'Turchi dalla Vallachia prima che gli stessi Austriaci vi sieno entrati, si è stimata priva di fondamento da tutti coloro che davvero si occupano degli affari *politici*.

Aspettiamo dunque ancora qualche giorno prima di sapere quel che dobbiamo pensare di questa novella fase della questione d'Oriente.

Vi ho già annunziato la lagrimevole morte del generale Ney, duca d'Elchingen, trapassato a Gallipoli per un attacco di cholera; oggi si è annunziata la morte del generale Carbuccia, ivi pur deceduto della stessa malattia.

Stamattina si è sparsa voce alla Borsa che la divisione del principe Napoleone, ch'è a Varna, avrebbe riportato un rilevante successo su di un corpo di Russi ch'essa sarebbe riuscita a tagliare. Desidero che questa notizia si confermi; ma aggiungo tosto che non vi credo, e che d'altronde io non veggo su qual punto questo scontro abbia potuto aver luogo: i Russi hanno evacuato la Dobruccia, e si sono concentrati presso Bukarest; dove dunque avrebbe avuto luogo lo scontro delle due armate? Giacchè le ultime notizie convengono su ciò che nessun francese aveva passato il Danubio. Bisognerebbe dunque supporre che la divisione di Napoleone avesse fatto punta sul territorio russo; il che non posso ammettere, specialmente nello stato in cui erano le cose e le negoziazioni da qualche settimana.

A' pochi giorni di bel tempo e di caldo insopportabile è succeduto un tempo tempestoso; gli uragani scoppiano tutti i giorni sopra Parigi e cadono per qualche ora ogni giorno dirottissime pioggie.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 29 luglio.

Nell'ultima mia lettera, parlandovi delle circostanze che accompagnarono la morte di Costantini, dimenticai dirvi, che due giorni dopo eseguita la sentenza capitale contro il suddetto, si trovarono affissi per la città dei cartelli stampati con queste parole. — *Romani! — Vendicare il sangue innocente, è giustizia, è azione eroica: — Il momento non è lontano.* — Credo inutile aggiungere che vennero subito strappati dagli agenti di polizia. Il mormorio universale che si è levato contro la sentenza, e quel che è più la dimostrazione del giorno 21, e questi scritti, che se furono lacerati dalla polizia sui muri, non poterono esser tolti perciò alla circolazione, allarmarono il governo che vive in una continua agitazione, e sta all'erta per prevenire qualunque movimento. *Il momento* lo credo ancora lontano, ma temo dai sintomi che veggo che Roma possa far parlare di sè un'altra volta.

Dopo il caso di cholera del fabbro-ferraio, avvenuto nell'ospedale di S. Spirito, alcuni giorni sono, non se n'era udito alcun altro; quando ier l'altro, quattro malati cronici del medesimo ospedale furono affetti dal morbo. L'uno di essi morì, gli altri sono in via di guarigione. Ieri e oggi poi, nessun caso. È da notarsi inoltre, che tranne questi malati dell'ospedale, nessuno nell'interno di Roma è stato affetto dal cholera, e che l'ospedale di S. Spirito è quasi segregato dal resto della città, perchè situato in Borgo, sulla riva destra del fiume, ed isolato. Le persone poi che avvicinarono o curarono i cholerici sono state poste in quarantena. Devo aggiungere a questo proposito che mentre i giovani medici dell'ospedale gareggiarono tra loro per curare ed assistere amorevolmente i cholerici, i reverendi preti dell'ospedale si rifiutarono assolutamente di assisterli, e convenne far chiamare i cappuccini onde gli infermi non morissero senza le cerimonie religiose. Questi fatti avvengono nella *città santa*; non così in Genova è avvenuto, stando alla relazione che ne dà il *Giornale di Roma* di ieri sera.

Il grandioso palazzo Giustiniani, ove risiede l'ambasciata russa, è stato posto in vendita. È uno dei più notabili di Roma per la copia grandissima che racchiude di statue antiche e bassi-rilievi. Vengo assicurato che l'incaricato d'affari russo sia autorizzato dalla sua corte a dare un'offerta. Così la Russia, come l'Austria, Napoli, la Prussia e la Toscana, possederebbe in Roma uno dei migliori palazzi, in cui senza dubbio amplierebbe la cappella di rito greco che già esiste, ristretta però, pei propri sudditi.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza del 27 p. p. luglio, ha firmato i seguenti decreti:

Barbaroux cav. avv. Federico, direttore capo di divisione nel ministero per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego, e decorato della croce di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro;

Foglio avv. Celso, giudice del mandamento di San Germano, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Caddu-Piras avv. Francesco Angelo, nominato a vice-giudice del mandamento di Nuoro;

Robotti avv. Paolo, giudice del mandamento di Cassine, collocato a riposo, giusta la sua domanda, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riposo;

Canaperio avv. Pietro, assessore di pubblica sicurezza di seconda classe, nominato a giudice del tribunale di polizia di Torino;

Bovone Gerolamo, segretario della giudicatura di Broni, segretario di quella di Robbio;

Flecchia Giuseppe, id. di Robbio, id. di Broni;

Gilardini Pietro, sostituito segretario della giudicatura di Mollare, segretario di quella di Roccaverano;

Sallavuard Giuseppe Maria, sostituito segretario presso il tribunale di prima cognizione di Thonon, sostituito segretario criminale presso il magistrato d'appello di Savoia;

Gaude avv. Placido, vice-giudice del mandamento di Gassino;

Michelotti avv. Giuseppe, id. di quello di Locana.

Lombardo Veneto.—La *Gazzetta di Milano* del 1. corrente reca il seguente avviso del podestà di Milano datato dal civico palazzo il 30 luglio:

« In conseguenza del vistoso debito che ha tuttavia la città di Milano a raggiungere il saldo del contingente per la leva 1855, l'eccelsa i. r. luogotenenza di Lombardia in conformità di ossequiati dispacci dell'eccelso i. r. ministero dell'interno 14 corrente luglio, n. 17392-2379, e 22 stesso mese n. 17768-2439 e previi gli accordi fatti coll'i. r. comando della seconda armata, e coll'i. r. comando locale delle truppe, ha impartite le seguenti disposizioni, le quali si recano a pubblica notizia d'ordine della lodata eccelsa i. r. luogotenenza come da suo dispaccio 28 andante n. 8069 R. stato a questa scrivente congregazione reso noto con delegatizia ordinanza 29 detto, n. 24451-7407.

Tutti i coscritti della città di Milano appartenenti alla leva 1855, i quali non siano stati già arruolati alla milizia o riconosciuti inabili dalla commissione centrale di leva, (superarbitrio) subiranno una ulteriore visita presso la detta commissione centrale di leva, la quale terrà apposite seduta nei giorni 5, 8, 9, 10 ed 11 agosto prossimo venturo dalle ore 8 del mattino in avanti.

La visita presso la commissione centrale di leva avrà luogo nel palazzo dell'i. r. comando militare in contrada di Brera, e precisamente nel giorno 5 agosto prossimo venturo pei coscritti di classe I, nel giorno 8 per quelli di classe II, e nei successivi giorni 9, 10, 11 rispettivamente pei coscritti di classe III, IV e V, salve, in quanto occorresse, ulteriori disposizioni a riguardo dei coscritti appartenenti alle classi privilegiate.

La congregazione municipale, mentre giusta gli ordini superiormente impartiti farà intimare nelle vie ordinarie le lettere di richiamo e di requisizione ai singoli coscritti di cui sopra, pubblica anche il presente onde tutti se ne tengano debitamente avvertiti ed affinchè i coscritti adempiano puntualmente a quest'ordine superiore.

— Leggesi nella stessa gazzetta: « Il totale delle somme sottoscritte pel vertente prestito nazionale stimavasi ascendere a 120 milioni di fiorini fino a tutto il 26 luglio, cioè fino all'ottavo giorno dall'apertura dei registri. Così secondo le notizie che ebbimo ieri da Vienna. »

— Più sotto la gazzetta continua a pubblicare le raccomandazioni dei vescovi intese a fornire al clero sufficienti cognizioni intorno all'essenza ed ai vantaggi del prestito.

Stato Romano. — Una corrispondenza di Roma indirizzata al giornale *le Droit* e riportata in quello dei *Débats* contiene i seguenti ragguagli sull'esecuzione di Sante Costantini, condannato a morte dal supremo tribunale della Sacra Consulta, il 17 maggio 1854, qual colpevole d'assassinio in persona del conte Rossi.

« Il venerdì 21 corrente luglio avendo ordinato il procurator fiscale che l'esecuzione di Costantini dovesse aver luogo l'indomani sabbato 22, il condannato fu tratto dalla prigione di S. Michele ove si trovano tutti i condannati politici, e alle ore 10 di sera fu trasferito alle prigioni dette *Carceri nuove*. Lungo il tragitto, Costantini sebbene abbia dovuto comprendere il motivo di questo trasferimento in un'ora così avanzata della sera, si mostrò gaio e indifferente. Un'ora e mezzo più tardi, cioè alle ore 11 e 1/2 di sera un usciere gli notificò secondo l'uso la sua sentenza di morte in questi termini: « Il fisco vi condanna a morire domani mattina a cinque ore. » Il condannato non mostrò alcun turbamento, ma proruppe in ingiurie ed in imprecazioni contro l'usciere ed i giudici. Diverse persone si sforzarono di richiamarlo a buoni sentimenti ed esortarlo a ben morire. Costantini si mostrò sordo alle loro istanze, e domandò di leggere la sentenza colla quale era stato condannato. Allora i direttori della prigione gliene rimisero una copia. Il condannato impiegò una buona mezz'ora alla lettura di questo documento, e poi rivolgendosi verso coloro che erano presenti disse: « Questa sentenza è un tessuto di falsità e di menzogne, e i giudici che l'hanno pronunciata sono infami. » Si ebbe un bel fare per ricondurre il condannato a migliori sentimenti, e riconciliarsi con Dio prima che andasse a presentarglisi, ma tutto fu inutile. Si volle tentare un ultimo sforzo, e s'inviò a cercare un cappuccino ed un trinitario; però malgrado le pietose esortazioni di questi due religiosi Costantini persistette nella risoluzione che aveva preso di rifiutare i soccorsi e le consolazioni della religione. Infine essendo giunta l'ora dell'espiazione lo si fece montare sul fatale carretto sul quale i due ministri della religione messi ai suoi fianchi cercarono di vincere la sua ostinazione, ma tutto tornò ancora vano. Al momento in cui il funebre corteggio passava dalla piazza di S. Carlo a Catinari il condannato scorgendo ad una delle finestre del convento un cardinale che vi abita, gli diresse grossolane invettive. Giunto al luogo del supplizio dopo una breve fermata alla cappella che si era innalzata secondo il costume, il condannato camminò con passo fermo verso il palco, e salendo gli scalini si mise a gridare — *Viva la repubblica!* Alcuni assicurano che aggiunse *da Dio creata*, ma i tamburi batterono tosto, e non si poterono sentire le ultime sue parole. Dopo pochi secondi Costantini era morto, e il suo corpo deposto in una fossa scavata fuori città.

« La polizia aveva fatto una grande mostra di forze; e l'armata francese ha prestato il suo concorso al mantenimento dell'ordine, che non fu turbato in alcun punto.

Bologna, 25 *luglio* (*Corr. part. della G. tic.*) Venne estratta a Forlì il 23 corrente una tombola di 500 napoleoni d'oro primo premio; 500 al secondo colla messa di baiocchi 10 per cartella, cioè 53 cent. Quarantadue mila cartelle fu il numero, cosicchè ebbe luogo un terzo premio di sc. 200 romani. Fuvvi anche una corsa di cavalli barberi. La forza della parola è troppo tenue per descrivere quel giorno lietissimo sotto qualunque aspetto. Per lo meno 20,000 forestieri accorsero da tutti i paesi delle quattro legazioni, e l'ordine il più perfetto e l'animo lieto presiedettero allo spettacolo. Due premi si ebbero a Cesena, il terzo rimase a Forlì.

Fra 15 giorni si estrarrà una nuova tombola di cinquecento gregorine d'oro da cinque scudi romani, e il divertimento sarà chiuso da un volo aerostatico come l'ultimo di Bologna.

Una parte del lucro che trae la tassa del registro è destinata ad uno scopo nobile e dignitoso erogandosi al riattamento del tempio e fabbricato di Fornò, del 1400, che un senso barbaro e selvaggio aveva quasi distrutto, insultando la memoria dei più nostri padri, e l'affetto religioso che quelle popolazioni contadine serbano per quel santuario dedicato alla Vergine.

Due Sicilie. — Leggesi nel *Moniteur* francese in data di Napoli 24 luglio.

« Fu messo in chiaro che nella notte del 12 al 13 i fari collocati nelle isole d'Ischia e Procida non erano accesi. Queste *colpevoli negligenze* si erano già molte volte prodotte. Il console di Francia avendole segnalate al ministro degli affari esteri delle Due Sicilie, il custode commesso alla sorveglianza di questi fari fu destituito e l'amministrazione napoletana prese misure per prevenire il rinnovamento di fatti che potrebbero arrecare gravi guai.

ESTERO

Spagna. — Leggesi nella *Patrie*: «Secondo alcune corrispondenze di Madrid, l'opinione più generale sulla via che è per seguire il duca della Vittoria si è la prossima convocazione delle Cortes costituenti, e, sino a tal riunione de' nuovi deputati, mettere in vigore la costituzione del 1837.

Molte truppe continuano a dirigersi sulla capitale. Il generale Blaser si era dimesso dal comando del corpo che aveva sotto i suoi ordini. L'ex-ministro della guerra era rimasto a Baylen.

Il manifesto indirizzato dalla regina Isabella al popolo è stato accolto con molto entusiasmo e simpatia.

Alemagna. — La *Gazz. d'Augsbourg* pubblica il testo della dichiarazione che l'Austria e la Prussia hanno indirizzato alla Dieta germanica il 20 luglio, colla quale hanno domandato l'accessione della Dieta al trattato austro-prussiano. Ecco il paragrafo più importante di questa dichiarazione:

« I governi alemanni apprezzeranno certamente la sollecitudine che ha indotto i sovrani d'Austria e di Prussia a considerare come incompatibili cogl'interessi affidati alla loro vigilanza l'estensione delle operazioni militari della Russia sulla riva destra del Danubio, e il prolungamento indefinito dell'occupazione dei Principati. I confederati alemanni delle due grandi potenze non rifiuteranno di riconoscere lo spirito di moderazione e l'amore della pace che hanno guidato le loro negoziazioni. Il ristabilimento d'una pace durevole non cessa di essere lo scopo dei voti e degli sforzi dei due gabinetti, e sperano sempre che S. M. l'imperatore di Russia ascolterà le rappresentanze de' suoi antichi alleati; rappresentanze motivate dal profondo sentimento del dovere che è loro imposto, e che egli realizzerà il voto di un accomodamento pacifico, affinchè in seguito del cambiamento che risulterà nella situazione della Russia, e dell'influenza che questa situazione eserciterà sulle potenze belligeranti — le vie della conciliazione siano di nuovo aperte, e che quello che sarà ottenuto nell'interesse dell'Alemagna possa pur servire a ristabilire la tranquillità in Europa.

I gabinetti di Vienna e di Berlino in questo momento sottomettono la risposta della Russia all'esame il più coscienzioso, e si faranno un dovere di comunicare alla Dieta tostochè essa si sarà accostata al trattato, perchè s'intendano su questa risposta, in tutta confidenza e conformemente allo spirito del trattato ».

— La *Gazzetta di Breslavia* annunzia che uno dei punti eventuali stipulati a Vienna tra il conte Buol e il conte Manteuffel è il seguente: « La Prussia non prenderà parte ad una guerra tra l'Austria e la Russia finchè gli attacchi della Russia non minacceranno direttamente una parte della monarchia austriaca ».

— Il *Lloyd* di Vienna pubblica sulla politica della Prussia un articolo da cui ricaviamo i seguenti passi.

« Non possiamo convenire che i Russi si burlino delle note prussiane. Il forte che non ha il coraggio di spiegare la sua forza è considerato come debole, e deve sopportare gl'insulti a cui è esposto un avversario piccolo, e poco pericoloso. Quando un tribunale pronuncia una sentenza, questa senza dubbio debb'essere eseguita. Quando i grandi Stati si riuniscono in conferenza per giudicare una violazione pubblica di diritto, tutti comprendono che questo tribunale supremo dovrà punire il colpevole, se egli non ripara l'ingiustizia che ha commesso. Quando le grandi potenze dichiarano che una potenza ha commesso una ingiustizia, debb'essere necessariamente riparata. Se esse non avessero la forza di mandare ad effetto la loro dichiarazione sarebbe meglio non averla fatta. Dopo di avere vanamente domandato alla Russia riparazione de fallo che aveva commesso, la Francia e l'Inghilterra hanno preso le armi.

« L'Austria è sulle armi per fare la stessa cosa, e la Prussia sola non si muove! Che cosa importa alla Prussia che lo Czar disprezzi le dichiarazioni che essa ha fatto nei protocolli di Vienna, che egli persista nei suoi atti ingiusti? ne commetterebbe dei nuovi se non fosse impedita dalla forza. Io ho parole contro l'ingiustizia, ma non atti; ho parlato come grande potenza, ed agirò come piccola. Amo la pace come l'amano i piccoli Stati. Nelle grandi quistioni europee do il mio parere, e se non vi si fa attenzione, prego politamente che si voglia tenerne conto, e se le mie suppliche non si ascoltano mi rassegno e sopporto il male. Se la Prussia si vuol mettere nel grado istesso del Mecklemburg non possiamo impedirglielo e non ci rimane che deplorare la condizione di questo paese. Imperocchè se essa crede di adempiere sufficientemente le sue obbligazioni

come grande potenza europea, esprimendo il suo malcontento riguardo agli atti della Russia, senza però far nulla per ottenerne la riparazione, essa è in un grande errore. L' onore e il vantaggio di essere una grande potenza che ha voce decisiva nelle quistioni europee traggono seco dei pesi e delle obbligazioni. Chi non vuole accettare questi pesi deve pure rinunciare ai vantaggi. Non deneghiamo alla Prussia il diritto di dire che essa non voglia aver voto nella quistione orientale, ma se si pronunzia in questo senso, essa per questo rinunzia anche per sempre alla posizione che ha occupato sin'ora nella pentarchia europea. »

Danimarca. — Copenaghen, 31 *luglio*. Per la costituzione promulgata il 29, il Consiglio del regno avrà voto consultivo sulle questioni di finanza, e deliberativo sullo stabilimento di nuove imposte. Esso si riunirà almeno due volte all'anno a Copenaghen, ed il suo presidente sarà eletto dal re. (*Havas*).

Russia e Turchia. — Si legge nel *Satellite di Cronstadt* in data di Bukarest 19 luglio:

« Il principe Gortschahoff, di ritorno da Ursiceni, ricevette gli omaggi dei boiari, e disse loro in quest'occasione:

« Io credo che la condotta dei Russi nei due « Principati Danubiani fu sino ad ora sommamente amichevole e compiacente verso gli « abitanti delle due provincie. Nessuno può sostenere il contrario, ma dal giorno d' oggi le « cose saranno diversamente. Finora non si sono « domandati per le truppe che gli oggetti in« dispensabili; dall' indomani in poi si ordina « che sia dato tutto ciò che occorre, anzi lo si « prenderà immediatamente ad arbitrio. »

Queste parole hanno prodotto una grande sensazione fra i boiari. In quanto ai contadini furono già dati gli ordini, e quelli che posseggono bestie da tiro devono impiegare 4 giorni della settimana in servizio dei Russi. Si dice che questo rigore dipende da ciò, che la petizione allo czar onde ottenere che i Principati siano liberati dal giogo turco non ebbe che due firme.

— Si scrive da Odessa 21 luglio alla *Corrispondenza austriaca*:

« Da alcuni giorni circola qui la voce che il generale principe Rebutoff abbia riportato una gran vittoria sopra i Turchi a Kars; ma dati ufficiali non sono ancora conosciuti. L'11 luglio fu allarmata la guarnigione delle batterie di costa, credendosi essere giunta in vicinanza una nave nemica. Si vide invece che era il *Wladimir* che entrò nel porto con dispacci del principe Menschikoff per il governatore generale Annenkoff, dopo aver fatta una corsa di perlustrazione nel Mar Nero sino alle bocche del Danubio.

« Alcuni giorni sono l'*Elbrus* aveva fatto una corsa in crociera sino a Batum, e preso tre navi turche da trasporto, delle quali due furono colate a fondo.

« *PS.* Si sente in questo momento un forte cannonneggiamento nella direzione di Arak..ff.»

— Dietro notizie telegrafiche da Bukarest 26 luglio il barone Budberg, il gran logoteta Ioanidei, e il luogotenente generale Nepokoczinsky erano partiti per Fratesti. Si assicura che essi devono assistere alle deliberazioni intorno al modo di effettuare la ritirata, le quali si tengono al quartiere generale russo, e furono per questo fine appositamente chiamati a Fratesti. Questo ultimo luogo sarà immediatamente abbandonato, e le truppe ivi stanzionate passeranno da un accampamento fra l' Argis e il Sudar. I Turchi mantengono sempre la stessa posizione difensiva presso Giurgevo. I corpi di truppa mandati a Szlatina e Riminik devono formare, per quanto si dice, la retroguardia contro i Turchi che potrebbero irrompere dal lato della piccola Vallachia. »

— Leggesi nel *Moniteur*:

Il giornale francese di Francfort pubblica una lettera datata da Pietroburgo, il cui autore confessa che potrebbe accadere che la Russia si fosse ingannata provocando la crisi attuale, quantunque essa, secondo il corrispondente del giornale di Francfort, non siasi ingannata che per eccesso di generosità di sentire. In avvenire, in simili occasioni, essa non consulterà che i suoi interessi.

La lettera termina con considerazioni sull'Austria, a cui si rimprovera di non aver prevenuto le Czar molto tempo prima dell'opposizione ch'essa avrebbe fatto sull'aumento dell'autorità della Russia in Oriente.

Il giornale di Francoforte fa seguire questa lettera dalle osservazioni seguenti:

« L'articolo precedente proviene da persona che fa appello alla nostra imparzialità. Non è a dire se racchiuda molte verità; ma l'autore russo pare che dimentichi che il gabinetto austriaco ha fatto tutti i passi possibili per impegnare la Russia a non entrare nella via che si è tracciata con l'occupazione de' Principati Danubiani, e ch'egli non ha lasciato alcuna occasione per fare che il gabinetto di Pietroburgo mettesse attenzione alla missione ch'è stata imposta a coloro che discendono dagli antichi imperatori romano-germanici, ed agl'interessi che l'Austria deve tutelare sul Danubio e sul Po.

« La Russia deve sapere che l'Austria non poteva consentire di essere posta in una posizione subordinata a quella della Russia intorno agli affari del Danubio; ch'essa non poteva nè anche compromettere le sue possessioni in Italia a cagione di una condiscendenza verso la Russia, che sarebbe stata interpretata dalla Francia come un'alleanza in favore de' soli interessi russi.

« Il principio conservatore, che da secoli è il perno della politica austriaca, imponeva a questa potenza il dovere di tentare tutti gli espedienti per mantenere la pace prima di ricorrere a mezzi più efficaci. Se vi sono uomini di Stato russi i quali hanno potuto riguardare questa politica di conciliazione come il solo modo possibile di operare dell'Austria, sarebbe ingiusto accusare quest'ultima potenza; giacchè son essi che si sono ingannati. L'Austria è conciliante; nè può esser debole. Coloro che han fatto assegnamento sulla sua debolezza, hanno fatto il conto senza l'oste. Ecco il loro sbaglio, non già quello dell'Austria ».

Varietà.

Statistica militare italiana.

NAPOLI.

PARTE III. — *Fabbriche e quartieri militari.*

Ospedali militari 23
Ve ne sono 3 in Napoli (1100 letti) due per l'esercito e l'altro per la marineria, la quale ha pure ospedali in Castellamare (150 letti), Brindisi e Santo Stefano (isola). Gli altri sono in Capua, Caserta, Gaeta, Nocera, Nola, Cava (100 letti), Chieti, Pescara, Ischia (isola), Tremiti (isola), Ponza (isola), Palermo, Messina, Trapani, Siracusa, Melazzo.

Arsenale terrestre (Napoli) 1
Vi sono officine di ristauri in Palermo, Messina, Gaeta e Capua.

Arsenali marittimi (Napoli e Castellamare) 2
L'arsenale di Napoli fu cominciato nel 1577.

Cantieri (scali) 2
Quello di Castellamare, fatto nel 1823, è per navi maggiori.

Bacino di carenaggio (spiaggia da carenare o di raddobbo o di racconciamento), costruito in Napoli nel 1851 1

Fonderia di bronzo e trapano a vapore in Napoli 1

Fonderie di ferro di primo getto, cioè forni fusorii *(hauts fourneaux)* e magone in Mongiana e alla Ferdinandea nella Calabria 2

Fonderia di ferro di secondo getto, cioè forni a riverbero in Napoli 1

Opificio militare in Barletta 1

Opificio (fonderia e ferriera, officine) in Pietrarsa sulla marina di Napoli 1

Fabbrica d'armi, fondata nel 1758, in Torre dell'Annunziata 1
Vi si costruiscono (non sempre) un migliaio d'armi per mese. In un piccolo paese della provincia di Salerno, Lancusi ed anche in Napoli vi sono due officine di soccorso.

Polveriera 1
Dal 1650 era in Torre dell'Annunziata a piè del Vesuvio. Con ragione si è traslocata in Scafati, sempre sul fiume Sarno, nel marzo di quest'anno 1854.

Sale d'armi (Armerie) 4
Ve ne sono due in Napoli capaci di 360 mila armi. In quella di Gaeta se ne contano 40 mila, e nell'altra di Capua 33 mila, cioè 22 mila da fuoco, e 11 mila da taglio.

Montatura d'armi (III direzione d'artiglieria) in Napoli 1

Laboratorio chimico e gabinetto di mineralogia annessi alla fonderia 1

Polveriste (magazzini da polvere) in Baia, Napoli, Capri (isola), Gaeta, Capua, Messina, Siracusa 7
La massima *polverista*, che è in Baia presso Napoli, ne contiene 20 milioni di chili.

Bagni di pena (Napoli, Castellamare, Gaeta, Pescara, Brindisi, Messina) 6

Deposito di stalloni in Barra, sobborgo di Napoli 1

Conserva del *casermaggio* (mobilia) militare in Napoli 1

Padiglioni per le vedove militari in Napoli 3

Biblioteche dell'esercito (annesse agli offici topografici di Napoli e Palermo) 2
Quella di Napoli contiene 26 mila volumi e 7 mila carte geografiche.

Biblioteche della marineria in Napoli (13 mila volumi) 1

Biblioteca dell'artiglieria in Napoli (1500 volumi) 1

Biblioteca degl'ingegneri militari in Napoli (2600 volumi con un bello archivio) 1

Biblioteca degli ospedali militari, fondata in Napoli nel 1832 (1600 vol.) 1

Biblioteca d'istruzione nella città di Nocera, fondata dal generale Desauget nel 1840 1

Osservatorii astronomici 2
Uno nell'officio topografico e l'altro anche in Napoli per la marineria, il cui direttore è un capitano di vascello.

Direzioni d'artiglieria 14
Sono: dell'arsenale - della fonderia - della montatura d' armi - della fabbrica d'armi - di Mongiana - di Napoli - di Capua - di Gaeta - di Pescara - di Reggio - di Barletta - di Palermo - di Messina - di Siracusa.

Direzioni del genio 9
E sono Napoli, Capua, Gaeta, Pescara, Cotrone, Barletta, Palermo, Messina, Siracusa.

Circondarii marittimi, suddivisi in distretti *(Napoli, Reggio, Bari)* 3

Guernigioni principali 13

10 Reggimenti di fanti, compresi i battaglioni cacciatori, 2 di cavalli, 1 di artiglieria, con la compagnia a cavallo, 2 battaglioni e 2 squadroni di guardie di sicurezza, il reggimento de' veterani e il battaglione del traino (*Napoli*).

6 Reggimenti a piedi, 1 a cavallo, mezzo battaglione d'artiglieria (*Palermo*).

4 Reggimenti di fanti, mezza brigata d'artiglieria (*Messina*).
Stacca una piccola guernigione a Reggio in Calabria.

4 Reggimenti di cavalli (*Caserta*) e (*S.ta Maria*).

2 Reggimenti pedestri, una brigata di artiglieria (*Capua*).

2 Reggimenti a piedi, mezza brigata di artiglieria (*Gaeta*).

7 Battaglioni di cacciatori (*Nocera*).
Se ne stacca un battaglione ad Avellino.

1 Reggimento a cavallo (*Aversa*).

1 Reggimento a cavallo (*Nola*).

1 Reggimento a piedi (*Siracusa*).

1 Battaglione di fanti ed una compagnia di artiglieria (*Pescara*).
Se ne stacca una compagnia per presidiare Civitella del Tronto.

1 Battaglione di fanti (*Chieti*).

1 Compagnia d'artiglieria (*Taranto*).

Deposito d'invalidi (*Massa*).

Piazze d'armi e forti di 1.a *classe* 6
Napoli, Gaeta, Capua, Palermo, Messina e Siracusa.

Piazze d'armi e forti di 2.a *classe* 9
Sant'Elmo, Castel Nuovo, Pescara, Taranto, Civitella del Tronto, Castellamare di Palermo, cittadella di Messina, Trapani, Augusta.

Piazze d'armi e forti di 3.a *classe* 11
Forti dell'Ovo e del Carmine in Napoli, d'Ischia, di Baia - di Ponza (isole), di Favignana, d'Ustica e Pantelleria - (castelli) di Termini, di Melazzo, di Girgenti, di Lipari.

Piazze d'armi e forti di 4.a *classe* 14
Gallipoli, Brindisi, Tremiti, Barletta, Aquila, Cotrone, Granatello, Ventotene, Forte S. Salvatore in Messina, Torre di Faro, castelli di Licata, di Colombaia, di Capo Passero, Molo di Palermo, forti Gonzaga, Santa Catterina, San Giacomo, San Leonardo, Pozzallo in Castellamare.

Porti militari 23
Ve ne sono 11 nel regno di Napoli e 12 in quello di Sicilia, cioè: Napoli, Granatello, Castellamare, Baia, Gaeta, Ponza, Cotrone, Taranto, Brindisi, Manfredonia e Tremiti: Palermo, Messina, Siracusa, Augusta, Trapani, Girgenti, Catania, Pantelleria, Marsala, Cefalù, Melazzo e Lipari.

MARIANO D' AYALA.

La Russia.

CENNI GEOGRAFICI, STORICI, STATISTICI, ETNOGRAFICI.

Cenni sul clima della Russia europea.

(V. i nn. 489, (suppl.) 485, 481, ecc.).

La meteorologia, e la climatologia sono scienze si può dire tuttora bambine. Per formolare i loro principii, per generalizzare le loro leggi, e formarne un sistema compiuto e bene ordinato hanno d' uopo di appoggiarsi sovra una immensa congerie di fatti sovra una lunga serie di osservazioni fatte su molti punti del globo con eguale esattezza e perseveranza. Ora quanto poca cosa è la parte della terra abitata da popoli civili! E su questa quanto più piccola ancora quella in cui si facciano da qualche tempo siffatte osservazioni meteorologiche! La Russia in vero sotto questo riguardo non è inferiore ad altri Stati europei come lo è per tanti altri versi, stante la munifica protezione dall' imperiale governo accordata alle scienze matematiche, e fisiche. Però il suo territorio per la estensione, e per altre cause locali non ha sicuramente potuto essere studiato sì esattamente e minutamente relativamente al clima come lo fu quello di altri Stati europei. Dovendo adunque toccare questo argomento sceglieremo tra i molti sconnessi e non sempre concordi dati che ci somministrano varii scienziati e viaggiatori quelli che ci parranno più importanti ed esatti, coordinandoli in guisa che più agevole riesca il sorvolarne il prospetto, l'insieme.

Cominciamo da qualche generalità. Finora gli elementi principali costitutivi del clima sono calore ed umido, benchè altri essere vi possano non meno importanti. Per indicare in modo più chiaro la distribuzione del calore sulla superficie della terra Alessandro Humbboldt, uno di quegli odierni scienziati cui la geografia fisica deve maggiori progressi, mise in uso le così dette linee isoterme, isochimene, ed isoterе, le quali indicano i varii punti del globo aventi la stessa temperatura media annua, invernale, estiva. Queste linee, (tacendo per brevità le isogeoterme, ed altre) sono tutte assai importanti a caratterizzare il clima d'una regione, non però tutte nello stesso grado. Le meno importanti sono le isotere, indi vengono le isoterme, indi le isochimene. Ecco in breve come ciò avvenga. Se la superficie della terra fosse affatto omogenea quanto alle sostanze onde si compone, ed affatto priva di montuosità, ed irregolarità di forma, il calore decrescerebbe dall'equatore ai poli con costante uniformità, e le linee suddette sarebbero parallele tra di loro, e coll'equatore: mancando queste condizioni è ben naturale che tale parallelismo non abbia luogo, che il clima fisico cioè sia diverso dal clima matematico, che una regione posta a minor latitudine possa avere la temperatura media annuale, invernale ed estiva più bassa di un' altra regione più distante dall'equatore. In generale si osserva che tutte le linee suddette, andando dall'ovest all'est deviano più o meno verso mezzodì: ossia in altri termini si osserva che le regioni poste più verso oriente, anche ad ugual latitudine, hanno clima più rigido delle altre situate più verso occidente. Questa deviazione è di circa 18 o 19 gradi di latitudine per le isochimene, soli 8—9° per le isoterme, minore ancora per le isotere.

In quella stessa guisa in cui le linee isoterme, isotere, isochimene non coincidono coi paralleli, e la linea del massimo calore non coincide coll'equatore, così pure i poli del massimo freddo non coincidono coi poli di rotazione della terra nostra. La temperatura media annuale di questi è calcolata a — 15° c. Ora due punti vi sono nell'emisfero settentrionale, la cui temperatura media annuale è —17°, e —19°: l'uno si trova a 79 $^1/_2$° lat. 141° long. or. l'altro a 78° lat. 77 long. occ. (meridiano di Ferro).

Fra le cause che modificano il clima fisico, una delle più importanti è la vicinanza del mare, il quale esercita una grandissima influenza sulla temperatura, ed umidità delle regioni adiacenti: indi nasce la distinzione importantissima tra il clima oceanico e continentale. L'Asia e l'Affrica hanno clima continentale: l'America e l'Oceania clima oceanico. L' Europa parlando in generale ha un clima misto; ma se si vuole parlare più esattamente conviene distinguere la sua parte ovest e sud-ovest dalla parte est e nord-est. Queste due parti come si differenziano per struttura, così pure per clima: nella prima predomina clima oceanico, continentale nella seconda; e questo nord-est dell'Europa, ossia la Russia, la quale per varii altri riguardi forma una regione intermedia tra l'Europa e l'Asia, forma pure un clima medio tra quello di entrambe, più continentale che quello dell' Europa, più oceanico che quello dell'Asia.

Caratterizzato in questi termini affatto generali il clima della Russia, se vogliamo specificarlo ulteriormente fa d'uopo distinguere le tre grandi regioni geografiche in cui essa viene divisa dalle sue due catene interne, urale-baltica ed urale-carpatica, giacchè queste tre regioni non si differenziano soltanto per posizione, struttura, fisionomia, produzioni, ma anche per clima. Ma ciò non basta: abbiamo detto che il clima vien modificato non solo dalla latitudine, ma anche dalla longitudine in minor grado, ma tuttavia in guisa assai sensibile. Per dare adunque un' idea generale si ma non troppo incompiuta del clima della Russia dopo averla esaminata nella sua divisione in Russia settentrionale, centrale e meridionale, conviene considerarla anche nell'altra divisione in Russia occidentale ed orientale.

Russia settentrionale.

La Russia settentrionale è compresa fra le due isoterme —5° al nord, +2 $^1/_2$° al sud. Se vi aggiungiamo anche la Nuova Zemla, il suo confine al sud sarà l' isoterma —10°. La regione compresa entro questi confini può dividersi in quattro zone cioè quella del ghiaccio, quella delle tundre, quella delle foreste, e quella dell' agricoltura incipiente. Alla prima zona sul continente non appartiene che l' estremità settentrionale della Laponia, ossia parte del distretto di Cola. Col 66° comincia la zona delle foreste che va sino al 57°. L'agricoltura comincia al 60° in dipresso. La Norvegia, a motivo della vicinanza del mare ha clima più mite che la zona corrispondente della Russia. La corrente marina che partita dalle coste occidentali di Africa varca l'Atlantico, e percorso lungo cammino attorno al golfo del Messico e lungo le coste dell'America settentrionale, giunta verso il banco di Terra-Nuova, torce di nuovo la sua direzione verso l'Europa, siccome per le latitudini equatoriali da cui viene ha una temperatura più elevata di quella dell'acqua adiacente del mare, arreca calore ed umidità alla Norvegia, ne rende mite il clima, epperciò l'agricoltura vi si estende fino alla sua estremità settentrionale, a latitudine cioè assai più elevata che nella Russia.

Russia centrale.

La Russia centrale è difesa dalla catena urale-baltica dai freddi venti settentrionali; e dalla catena degli Utali dai venti orientali i quali certo dopo aver varcato una regione come la Siberia non avvantaggerebbero il suo clima. Essa invece è assai più aperta ai venti occidentali i quali provenendo dall' Atlantico le arrecano la umidità necessaria per alimentare i suoi grandi fiumi. Trasportate gli Urali dal confine orientale all'occidentale della Russia, e la parte più fertile e popolata di questa nazione diverrà un deserto, il vasto suo sistema fluviale sarà ridotto a minime proporzioni, la continentalità del suo clima vi renderà quasi impossibile l'agricoltura, unica ma copiosa sua ricchezza.

Questa zona agricola si stende dal 60° lat. sin verso il 50° cioè sino alle steppe meridionali: il suo clima è favorevole all' agricoltura, il terreno fertile, massime dove non difetta di irrigazione, e dove si trova la così detta *terra nera* (*cernozieme*). Dal 56° lat. fino al 50° oltre ai cereali trovansi pur coltivate alcune specie di frutti.

Il clima di questa zona della Russia tuttochè non situato a latitudine molto elevata è assai più aspro di quello delle regioni corrispondenti dell'Europa occidentale. Puossi considerare qual vero clima medio della Russia quello di Mosca, la cui temperatura media annuale è +3° $^1/_4$, quella dell'inverno —10° $^1/_2$ (quella del mese più freddo —12) quella dell' estate circa +17° (quella del mese più caldo +18°). La zona di cui parliamo ha circa 18,000 m. q. di estensione, ed è quindi pressochè il doppio della Francia.

Russia meridionale.

Posta fra il 50° lat. ed il 44°, cioè nella stessa zona d'Europa in cui si trova pure la Francia, e parte d' Italia, la Russia meridionale è ben lungi dall'avere clima sì ameno e si acconcio all'agricoltura come queste regioni. Abbiam già visto com'essa in generale sia coperta di steppe,

(Vedi il Supplemento).

ISTITUTO
di Commercio e d'Industria
IN TORINO.
(*Porticato della Marmora N.* 6).

COMITATO
di Direzione e Sorveglianza dell' Istituto

Cavour conte Camillo *Presidente.* — Cadorna Carlo, *Vicepresidente* — Ferrati Camillo, *Segretario* — Chiarini Carlo — Daziani Lodovico — Dumontel Gilberto — Henry Giuseppe Raffaele — Malan Giuseppe, — Rattazzi Urbano — Stallo Andrea — Tasca Giovanni Battista.

Direttore dell'Istituto Rosellini Ferdinando.

Programma degli studi

L'intiero corso degli studi si divide in *Corso inferiore* e in *Corso superiore.*

Si l'uno che l'altro si compie in tre anni.

I. Corso inferiore.

Questo corso serve propriamente di preparazione al corso superiore.

Nondimeno esso trovasi ordinato per modo che, oltre al conferire ai giovanetti una mediocre cultura letteraria li abilita, per se solo anche a poter prestare un'opera utile nei minori negozi della mercatura.

Questo corso è regolato in conformità del seguente programma:

Istruzione morale e religiosa per tutta la durata del corso.

Esercizi di calligrafia per tutta la durata del corso.

Anno 1° — Grammatica italiana. — Geografia e Storia. — Aritmetica e prime nozioni di Geometria. — Lingua francese.

Anno 2° — Composizione italiana. — Geografia e Storia. — Geometria piana, e sue applicazioni più semplici alle arti e all'industria. — Elementi di Storia naturale. Questo insegnamento sarà principalmente inteso a descrivere la storia, i caratteri e gli usi delle varie sostanze che si estraggono dai tre regni della natura, e che s'introducono nel commercio sotto la comune denominazione di *materie prime.* — Aritmetica commerciale. — Lingua francese. — Disegno lineare.

Anno 3°. — Composizione italiana. — Geografia e Storia. — Elementi d'Algebra. — Calcolo algebrico; equazioni e problemi determinati del primo e del secondo grado; logaritmi; uso delle tavole. — Geometria dei solidi, e sue applicazioni più semplici alle arti e all'industria. — Aritmetica commerciale. — Tenuta dei libri. — Seguito degli elementi di Storia naturale. — Elementi di Economia pubblica, ossieno nozioni elementari intorno alla produzione e alla distribuzione delle ricchezze. — Lingua francese. — Disegno lineare.

II. Corso Superiore.

Il corso superiore è diviso nei due rami o facoltà dell'*insegnamento commerciale* e dell'*insegnamento industriale*; gli alunni vengono ammessi all'una o all'altra facoltà, secondo il desiderio manifestato dalle loro famiglie, e la particolare attitudine che hanno avuto campo di dimostrare nel corso preparatorio.

Ma i due insegnamenti hanno anche alcune parti comuni, e perchè certi studi, come sarebbe quello dell'economia pubblica, hanno lo stesso grado di attinenza col commercio e coll'industria, e perchè di certi altri, i quali appartengono alla coltura generale dello spirito, si ammette oggidì la necessità in ogni sistema di compiuta educazione.

Studi comuni. — Le parti comuni ai due insegnamenti sono:

Le lettere italiane; — le lingue straniere moderne; — un compendio della storia generale della letteratura; — l'etica, ossia dei doveri degli uomini; — la logica pratica, ossia l'arte di fare un retto uso della ragione. Il professore incaricato di questa parte dell'insegnamento darà anche una generale classificazione delle cognizioni umane, dalla quale i giovani imparino a conoscere i limiti che, nella divisione del lavoro intellettivo, separano i loro studi dalle altre discipline, e si avvezzino di buon'ora a rispettare l'autorità di tutte le scienze; — La fisica generale; — la chimica generale; — la tecnologia; — l'economia pubblica; — gli elementi del diritto costituzionale.

Studi propri dell' insegnamento commerciale. — Le parti proprie di questo insegnamento sono: Le istituzioni del diritto civile; — Gli elementi del diritto amministrativo; — Il diritto commerciale patrio e comparato; — Un trattato speciale della moneta, del credito e delle banche; — La statistica; — La pratica del commercio.

Studi dell'insegnamento industriale. — Le parti proprie di questo insegnamento sono:

Il complemento dell'algebra, il cui studio ebbe principio nel corso inferiore; — La trigonometria e la geometria analitica; — La fisica e la chimica applicate all'industria; — Principii di meccanica razionale. — Meccanica industriale; — La geometria descrittiva e il disegno delle macchine; — Un trattato d'igiene che concerne principalmente le regole che sono da osservarsi negli stabilimenti industriali per la conservazione della salute degli operai.

REGOLAMENTO GENERALE
per l'ammessione degli Alunni.

Le scuole si aprono al principio di novembre e si chiudono alla fine di agosto.

I genitori, tutori, o le persone che ne fanno le veci, volendo porre un giovane nell'Istituto in qualità di convittore o d'esterno, dovranno farne richiesta al Direttore.

Le domande per l'ammessione dei convittori e degli esterni saranno accompagnate dalla fede di nascita e dai seguenti certificati: 1. Di vaccinazione, o sofferto vaiuolo; 2. Di non essere affetto da malattia comunicabile.

Per essere ammessi al corso inferiore, i giovanetti dovranno sapere scrivere correntemente sotto dettatura, leggere con franchezza i numeri e possedere i primi rudimenti del conteggio. La età loro non potrà essere minore di anni dieci, nè maggiore d'anni tredici.

Quegli alunni, i quali avessero appreso in altre scuole pubbliche o private le materie che formano il soggetto del corso inferiore, potranno venir dispensati in tutto o in parte dal detto corso, purchè l'età loro non si discosti di troppo da quella degli alunni che dovranno avere per compagni di annata, ed oltre a ciò si trovino in grado di poter sostenere i debiti esami entrando nell'Istituto.

Il prezzo della pensione annua è di Lire 850 pei convittori del corso inferiore; di Lire 1,000 pei convittori del corso superiore.

Nel detto prezzo sono comprese le spese tutte di libri, carta, penne, strumenti di disegno, lezioni di ginnastica (compreso il ballo, la scherma e la natazione), medico, medicine, manutenzione ordinaria del corredo, ecc., in guisa che i parenti non dovranno mai pagare a parte altre spese che quelle che sono necessarie per il rinnovamento e per le riparazioni straordinarie degli oggetti di vestiario.

Gli esterni pagheranno Lire 250 all'anno per il corso inferiore; Lire 300 per il corso superiore.

Le pensioni verranno pagate per terzi anticipati, alle scadenze del 1° novembre, 1° marzo, 1° luglio.

Il Direttore dell'Istituto
Ferdinando Rosellini.

N. B. All' apertura del corrente anno scolastico la Direzione ebbe il rincrescimento di dover rifiutare, per l'insufficienza del locale, intorno a quaranta domande di ammissione. — Per il nuovo anno scolastico il locale si troverà notevolmente ampliato: quelle famiglie le quali volessero assicurare ad alcun loro giovinetto uno dei posti tuttavia disponibili, dovranno far pervenire le loro domande alla Direzione senza troppo indugio, e possibilmente prima del termine del prossimo agosto.

LA CERERE
SOCIETA' ANONIMA DI PANIFICAZIONE.

Il costo eccessivo delle farine (L. 56 e L. 58 il quintale) aveva costretto la Società ad un aumento proporzionale del Pane, dopo che ebbe dal gennaio sino a mezzo giugno incontrati sacrifizi per mantenerlo sempre al medesimo tasso. Ora avendo intrapreso gli approvvigionamenti di grano su scala sufficiente, è in grado di dare di nuovo il Pane agli stessi prezzi ai quali davasi in gennaio, quando cioè le farine pagavansi solo L. 45 e L. 55. Epperò dal 1° agosto il pane della Società sarà venduto ai seguenti prezzi:

Pane grissino	. . cent.	71
Pane fino	. . . . »	55
Pane casalingo	. . »	45

La vendita ha luogo esclusivamente nei locali della Società, ossia

A Porta Nuova, in Piazza Carlo Felice, casa Masino-Ferroggio;

In via Lagrangia, N. 10, casa Cavalli;

Sulla piazzetta dietro la Chiesa dei Gesuiti, porta N. 3, casa Cerruti;

Sotto i portici di Po, casa della Sacra Religione, N. 2;

Al Borgo Dora, casa Ceresole, via degli orti;

In via Doragrossa, casa barone Chionio Nuvoli, porta N. 49;

Ed in una Bottega al Borgo S. Salvario.

Dalla sede della Società, addì 31 luglio 1854.

Il direttore gerente avv. coll. **BOGGIO.**

Preparati Anticolerici

Che l'esperienza designò i più efficaci preservativi dal cholera-morbus. — Vendonsi nella Farmacia **Bonzani**, *Doragrossa, N.* 19.

Liquore Tonico-Balsamico da prendersene un bicchierino ogni mattina a digiuno: la bottiglia . . . . . L. 5 »
Idem la 1/2 bottiglia . . . . » 2 50

Aceto Antisettico per aspergerne gli abiti e per dilungare l'acqua da lavare le mani e la faccia: la bottiglia » 4 50
Id. 1/2 bottiglia » 2 25

Polvere per fumigazioni disinfettanti il vaso . . . . . » 1 50

Aceto aromatico per odorare: il flacon » 2 »

Cigaretti di Raspail: il pacco, con annessa spiegazione . . . . . » 2 »

Pastiglie e Sciroppo d'estratto di Tamarindi gommoso: all'ettogramma » 1 »

N.B. La modicità dei prezzi sovraesposti permette ad ognuno di procurarsi il mezzo di avere in casa una specie di farmacia domestica per garantirsi, al caso, dal morbo.

Presso i CUGINI POMBA e Compagnia, Editori. — Torino.

COMMENTARIO
DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE
PER GLI STATI SARDI
con la comparazione

de' Codici di Napoli, Parma e Modena, de' Regolamenti Giudiziarii degli altri Stati Italiani, e delle principali Legislazioni straniere

COMPILATO DAGLI AVVOCATI E PROFESSORI DI DRITTO

P. S. MANCINI, G. PISANELLI, A. SCIALOIA

con la cooperazione di parecchi Giureconsulti del Piemonte e di altri Stati d'Italia.

Opera contenente

1. *Il testo de' Codici* — 2. *I loro motivi e le discussioni preparatorie in gran parte inedite* — 3 *La teorica di ciascuna materia* — 4. *Una rassegna storica delle forme dei giudizi* — 5. *La interpretazione esegetica della legge* — 6 *La dottrina dei più ripulati scrittori italiani e stranieri* — 7. *L'esame e la risoluzione delle più importanti quistioni* — 8. *La Giurisprudenza dei Magistrati de' varii Stati d'Italia, nonché di Francia e del Belgio per le parti del nuovo Codice tratte dalla Legislazione di quei paesi* — 9. *La guida pratica per le formole dei varii atti giudiziarii* — 10. *La esposizione dei miglioramenti che si desiderano nel nuovo Codice.*

NUOVO MANIFESTO.

Essendo imminente la promulgazione del *Codice di Procedura Civile per gli Stati Sardi*, già discusso ed approvato dal Parlamento, eccoci tosto a metter mano alla stampa del nostro Commentario, il cui disegno si raccoglie dal lungo e ragionato manifesto da noi mandato alla luce nel maggio dello scorso anno. Ma crediamo di grande utilità pei nostri associati e pel Foro far precedere alla pubblicazione del Commentario la stampa del volume destinato a contenere il *Testo del Codice*, le *Note* indicative delle fonti a cui sonosi attinti gli articoli che il compongono — i *Motivi* espressi nei documenti ufficiali — ed un *Formolario*, cioè il modello di tutti gli atti che a tenore del nuovo Codice debbono essere compilati dai giudici, segretarii, procuratori, notai, uscieri ed altri ufficiali, e talvolta dalle parti medesime.

Nel comporre questo Formolario si è adoperata ogni possibile cura e diligenza, e ciascuna delle formole in esso proposte è accompagnata dal richiamo e dal ravvicinamento delle disposizioni di legge che la giustificano; nè questa parte dell'opera, tanto piena di pratica importanza, difetterà de' consigli e della revisione degli egregi giureconsulti, della cui dottrina ed esperienza i principali compilatori dell'opera già promisero di trarre profitto.

In novembre comincierà la pubblicazione del *Commentario*, del quale perciò si troveranno dispensate circa 10 puntate, ossia 50 fogli di stampa, allorchè il Codice entrerà in vigore, nell'aprile 1855. E gli autori, a maggior vantaggio della curia, propongonsi di non dar principio alla stampa del Commentario col trattato generale dell'*Autorità giudiziaria*, che servir deve più tardi d'introduzione teorica e storica alla intera opera, ma sì d'imprendere la loro pubblicazione dal Commento degli articoli del nuovo Codice secondo il loro ordine, cominciando dal titolo preliminare sulla *Competenza*, e quindi alternando nei mesi successivi, per quanto il consentirà l'economia del lavoro, la pubblicazione del Commento del primo con quello del secondo libro, non che in seguito del terzo col quarto e quinto. Di sorta che gli associati vedranno a poca distanza di tempo l'un dall'altro, compirsi più volumi risguardanti più materie, ed avranno inoltre nell'intervallo l'opportunità di giovarsi delle puntate venute in luce, per discutere quistioni attinenti a diversi ordini e gradi del nuovo procedimento.

Essendo cessato lo Stabilimento Fontana, è entrata a far parte della Società Editrice, incaricandosi della direzione tipografica dell'opera, la ditta *Cugini Pomba e Comp.*, la quale avendo già dato al Pubblico non pochi pegni della sua scrupolosa osservanza degli obblighi che verso il medesimo assume, si lusinga che anche in questa impresa non sarà per venirle meno il favore della sua confidenza.

Torino 1° agosto 1854.

La Società Editrice.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

1. L'opera sarà pubblicata a puntate di fogli 5 di stampa ciascuno in ottavo grande ben compatto, ed in caratteri simili a quelli del manifesto. I documenti della giurisprudenza saranno stampati a doppia colonna, ed in carattere più minuto.
2. Nel corso d'ogni mese saranno distribuite due, al più tre puntate.
3. Ogni puntata di cinque fogli costerà per gli associati lire nuove 2.
4. Tutto il Commentario comprenderà 5 volumi, e ciascun volume sarà composto dicirca 10 puntate.
5. Per maggiore utilità degli associati sarà stampato in un volume separato l'intiero Formolario *degli atti di procedura, col testo annotato del nuovo Codice, e coi documenti ufficiali* che lo riguardano.

   Questo volume, che si comprenderà in 3 o 4 puntate all'incirca, sarà fatto pagare ai signori associati non più che L. 2 per puntata, abbenchè queste debbano contenere doppia materia di quelle del Commentario per essere impresse a due colonne ed in minuti caratteri: ai non associati si farà pagare in ragione di L. 2 50 per puntata di 5 fogli di stampa.

   Il medesimo si aggiungerà all'ultimo dei cinque volumi dell'opera; ed in ciascun trattato si troverà il rinvio ad esso per le formole corrispondenti.
6. Le associazioni ricevonsi dall'Amministrazione della *Società Editrice*, presso la Ditta *Cugini Pomba e Comp.*, e dai principali Librai.

Preservativi dal Cholera

Aceto ed Elisire anticolerici.

Si preparano e si vendono esclusivamente nella farmacia DEPANIS, *via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.*

L'aceto dilungato con acqua serve a sciacquarsi le mani ed il volto il mattino e la sera, e specialmente ogniqualvolta altri siasi accostato ad ammalati od a panni infetti o gli abbia toccati. Gioverà pure odorarne alcun poco, o fiutando un'apposita boccettina, o spandendone alquanto sopra brace accesa, chè in quest'ultimo modo servirà ancora per suffumigio.

Dell'Elisire se ne ha a prendere un cucchiaio o due mattina e sera, sì puro che mescolato ad un po' di acqua.

NB. Benchè l'aceto anticolerico contenga anche canfora, non vuolsi confondere coll'aceto antisettico dei *quattro ladri*, dal quale il primo differisce per più altre sostanze.

Nella stessa farmacia trovasi pure ogni sorta di preparati commendati in quel genere di malattia.

Prezzo della bottiglia d'aceto anticolerico L. 5
» del *flacon* smerigliato d'aceto per odorare . . . . . » 2 50
» id. id. inglese » 2
» dell'Elisire anticolerico . . . . » 6

Imbianchimento Chimico
DI TELE E FILO
del C. F. BERTA FRANCESCO
Premiato di medaglia all' Esposizione di Genova 1854 — Via S. Tommaso, N. 5, Torino.

PRESERVATIVI
per il Colèra-morbus

Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.
Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.
Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.
Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

Siroppo Acetoso Pettorale

Per le malattie catarrali e polmonarie del dottore FRANKEL, *medico svedese.*

Il deposito generale è in Alessandria presso del farmacista BASILIO, *in Torino presso* BONZANI, *Via Doragrossa, N.* 19.

Questo siroppo di composizione semplicissima e di sapore assai piacevole, è sedativo anodino e rinfrescante nel medesimo tempo. Dà istantaneo sollievo nelle tossi più ostinate, ferma il processo di un catarro e ne calma l'irritazione, promuove l'espettorazione, libera il petto dall'oppressione e la voce dalla raucedine, e diminuisce gli sputi sanguinosi ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'ammalato. Nella tosse convulsiva e nel *Croup*, affezioni così spesso mortali ai ragazzi, toglie con sorprendente rapidità i sintomi allarmanti, facilitando l'azione dei mezzi antiflogistici sempre necessari in queste malattie. È leggermente aperitivo e puossi amministrare in qualunque tempo dell' anno. Giova ai ragazzi che lo pigliano con piacere, e nell'asma e la consunzione è un ausiliario potentissimo.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

vi manchino le foreste. La natura stessa del suolo quindi contribuisce a far sì che la continentalità del clima vi si manifesti più che altrove, cioè che sia il caldo nell' estate sia il freddo nell'inverno siano eccessivi. Così, p. es.

	Lat.	Temp. mass.	min.	Differ.
Astracan	46°	+45°	—40°	85°
Zaratof	51° 1/2	»	»	74°
Odessa	46° 1/2	+32° 1/2	—27° 1/2	60°
Simferopol	44°	+35°	—19°	54°

Dalle altre parti della Russia meridionale fanno eccezione le valli dei monti Taurici, le quali godono d'un clima mitissimo, onde vi prosperano a maraviglia tutti i frutti più nobili e delicati. Lo stesso e più ancora si dica delle provincie transcaucasiche le quali sono dotate di vero clima subtropicale, onde vi crescono la vite, l'ulivo, la palma, la canna a zucchero, l'albero a cotone ed altri vegetali siffatti.

Russia occidentale, ed orientale.

La Dvina al Nord, il Dniepre al Sud dividono la Russia in due parti, occidentale ed orientale, tra le quali come già detto abbiamo passa notevole differenza. Non crediamo poterne dare meglio un'idea che col riferire alcuni dati dimostranti la deviazione che soffrono andando dall'Ovest all'Est le linee isotere, isoterme, isochimene.

S. Pietroburgo lat. 60°
Dintorni di Perm latitud. 58—59° } hanno l'isotera di + 13°

Pscof . . . . lat. 58°
Al sud di Ufa . lat. 54° } hanno l'isotera di + 14°

Dintorni di Vilna lat. 55°
Dintorni di Zaratof lat. 52° } hanno l'isotera di + 15°

Dintorni di Lublino lat. 50°—51°
Taganroc . . lat. 47° } hanno l'isotera di + 17°

La deviazione delle isotere andando verso Oriente è adunque 1°—4° di latitudine al sommo.

Al nord di Arcangelo lat. 65°
All'est di Nijnitiagulsc lat. 57° } hanno l' isoterma di 0°

Foce dell'Onega latitudine 63°—64
Parte superiore del fiume Ural . . . lat. 54° } hanno l' isoterma + 1°

Dintorni di Reval lat. 59°
Al sud di Zaratof lat. 50° } hanno l' isoterma + 4°

Dintorni di Varsavia lat. 51°—52°
Al nord-ovest di Stavropol lat. 45°—46° } hanno l' isoterma + 7°

Sud-ovest di Odessa lat. 45°—46°
Dintorni di Derbent lat. 41°—42° } hanno l'isoterma + 9°

La deviazione delle isoterme adunque dall'ovest all'est è di 4°—9° di latitudine verso il sud.

Baia di Cescaia-Guba lat. 67°
Monti Urali verso il 55° di latitudine } hanno l'isochimena — 12°

Foce della Dvina lat. 65°
Orenburg lat. 51°—52° } hanno l'isochimena — 10°

S. Pietroburgo lat. 60°
Voronej . . . lat. 52° } hanno l'isochimena — 6°

Suvalchi Gov. di Augustof lat. 54°
Dintorni di Cherson lat. 47° } hanno l'isochimena — 2°

La deviazione delle isochimene dall' ovest all'est è adunque di 7°—13° verso il sud.

Insieme a questa deviazione delle linee suddette verso il sud, andando verso l'est si troverà pure crescere sempre più la differenza tra la temperatura invernale ed estiva, ossia il clima divenire sempre più eccessivo nel caldo e nel freddo.

Lasciando da parte tanti altri dati ed osservazioni che aggiungere si potrebbero sul clima della Russia ci accontenteremo di soffermarci solo ancora un istante sul clima della sua capitale.

La temperatura media annuale di Pietroburgo è di 3° 58. Il massimo calore (giugno e luglio) è di 23—28°: nel 1839 salì sino a 30°. Il massimo freddo ha luogo verso la metà di gennaio: nel 1758 e 1767 il termometro calò a — 33°, nel 1813 a — 31° nel 1810 a — 30°. La temperatura media estiva è + 22°, 77 l' invernale — 19° 75, la differenza 42°. Dall'aprile sino ad ottobre la temperatura media è sopra lo 0°: il primo gelo comincia verso il fine di settembre, l'ultimo ha luogo verso la metà di aprile. La durata media dell'inverno è di 207 giorni, di 158 quella dell'estate. La massima pioggia cade nei mesi di luglio, agosto, settembre ed ottobre. Il numero medio dei temporali è 9, assai rara la grandine. La più parte dei giorni nebbiosi sono in febbraio, marzo, luglio, e novembre. Il rapporto de' giorni chiari co' foschi è di 1 : 3 7/10.

T. Mattei.

Sulle desiderabili riforme dell' Accademia Albertina di Belle Arti.

(V. N.i 462, 465 (Suppl.), 469 472 e 490.

Attribuzioni e nomine di tutto il personale componente l' Accademia.

Del presidente nato ad honorem. — Ad una tal carica sarà sempre l' intendente gen. della Lista civile di S. M. Questi per ordini propri o ricevuti dal Re comunica direttamente col segretario perpetuo, e questi col professore artista, ovvero colla parte interessata; autorizza la riscossione dei fondi destinati al mantenimento dell'istituto, quando le spese sono approvate da tutto il corpo componente la direzione.

Osservazione.

Attualmente l' Albertina ha un sistema ben diverso da quello da noi proposto; le spese vengono approvate o tolte se fa d'uopo, da due o tre individui al più, e talvolta ad arbitrio del solo segretario contabile, ed a tale insaputa dei professori insegnanti, che fanno parte integrante della direzione: tutto camminerà regolarmente; ma ci pare sarebbe più regolare ancora se si adottasse il nostro sistema, togliendo così ogni abuso od arbitrio, se vi fossero o potessero nascere.

Del presidente artista. — Il presidente artista potrà essere pittore, scultore, architetto, o paesista purchè appartenga alle classi de' professori insegnanti, stipendiati o non, ma nazionali, cioè stabiliti negli Stati sardi.

Questo presidente verrà nominato di tre in tre anni da tutto il corpo de' professori artisti, e dai socii d'onore pure nazionali, a pluralità di voti, indi approvato dal Re; scaduto il termine potrà essere rieletto, se no, si passerà ad altra nomina.

A lui appartiene il convocare il consiglio di direzione, ed i consigli generali di tutti i professori, e ne trasmette l'ordine al segretario perpetuo, e questi a sua volta da l'ordine al segretario contabile per l'esecuzione.

Questo mezzo è il più ovvio per riparare ai danni che possono derivare allo stabilimento da un capo artista a vita, se non è assolutamente agli altri superiore sia in meriti artistici che personali. Si supponga ad esempio un mediocre nell' arte, invidioso, prepotente, o di cervello alquanto balzano; ecco tutti i professori contro di lui, tutti disgustati; come andranno allora gli affari dell' Accademia? Venendo eletto da tutto il corpo accademico difficilmente potrà accadere che l' elezione riesca cattiva affatto; se poi l' intrigo ciò volesse, tre anni sono presto trascorsi; e d'altronde a tutti starà a cuore di conservarsi il più possibile un tal posto d'onore, e ognuno cercherà ogni mezzo per procacciarsi la confidenza, e la stima di tutti proponendo cose utili al progresso delle arti; di più ben altri vantaggi ridonderanno a queste con tale mezzo di elezione, perchè l'eletto ora sarà un pittore, altra volta un architetto, od uno scultore, ovvero paesista, ed ognuno sarà per prediligere e far progredire più particolarmente l'arte a cui appartiene. — Onde in pochi anni le scuole tutte potranno essere fiorenti e provviste a dovizia di tutto l' occorrente. Il bene adunque che può derivare da un siffatto modo è incalcolabile, ed a noi pare che non sia il caso di darne maggiori prove. Questo mezzo alletta altresì tutti i professori ad operar bene, perchè a loro turno potranno essere eletti. La retribuzione di una tale onorifica carica dipenderà totalmente dal Re, ed a seconda dei prestati servizi.

Contro il mio proposito debbo dire che nella illustre Accademia di S. Luca in Roma l' elezione del principe, cioè presidente, si fa nel modo più o meno da noi accennato, ed è ben difficile che la nomina cada su persona indegna e non capace di sostenerla; e noi siamo arciconvinti che così e non altrimenti si debba fare se si vuole che l' Accademia prenda lustro, ed incremento abbiano le arti.

Osservazione.

Nella nostra Albertina finora v'è sempre stato il sistema (credendo di non poter fare a meno) di nominare a vita a capo di tutti i professori insegnanti un pittore, con uno stipendio le quattro volte maggiore degli altri professori, e più un alloggio signorile accompagnato da un magnifico studio. Questo sistema secondo noi è sempre stato ingiustissimo e dannosissimo, come l'abbiamo già dimostrato antecedentemente. Perchè tanta diversità di trattamento tra professori e professori? non sono forse tutti egualmente artisti? perchè non dovranno forse godersi gli stessi diritti ed onori, lo scultore, l'architetto, il paesista? vi vogliono forse più talenti e genio per fare il pittore? perchè dunque un nostro pari che potrà essere inferiore d' assai in meriti artistici ad un professore subalterno dovrà per legge o sistema ingiusto vivere lautamente vita natural durante, mentre gli altri hanno appena di che trarre avanti meschinamente, e qualcosa peggio? Per il buon andamento delle accademie di belle arti tanta disparità di trattamento non genera che disaccordo fra professori e professori, perchè l'artista è molto suscettibile conoscendo troppo le leggi dell'equità e della giustizia.

Oltre poi all'essere cosa più consona e giusta il collocare tutte e tre le arti allo stesso livello, cioè godano tutte gli stessi diritti, l'Accademia risparmia uno sforzoso stipendio, e contenta con questo economico mezzo maggiormente tutti i professori che sarebbero di necessità subalterni, e questo risparmio sarà ottimo per le arti perchè si spenderà a profitto di esse.

Del segretario perpetuo e vice-presidente. — Carica è questa importantissima, e da noi poco conosciuta, e meno esercitata. Il defunto cav. Cesare Saluzzo aveva quest' onorifica incumbenza; ma le molteplici e variate occupazioni, di cui era carico, gl' impedivano di prendervi parte attiva con profitto dell'arte; e venuto in mala salute, indi tolto ai viventi, questa carica non è rimasta che di nome. I segretari perpetui per le accademie di belle arti sono necessari come i colori a' pittori ed i marmi agli scultori; questi, se uomini intelligenti ed amanti delle arti, sanno coi loro scritti dar loro pubblicità ed illustrarle, e tenerle a quell' altezza di cui sono degne: sanno congiungere ed affratellare gli artisti co'letterati, perchè questi non dovrebbero mai essere disgiunti, e progredire di pari passo, come ne porgono valido e lodevole esempio i cinquecentisti. Da noi sono perfettamente disgiunti, perchè l' arte è poco conosciuta e non troppo stimata; ma è d' uopo altresì dire che molta ignoranza regna in vari artisti e professori, e che perciò non sanno procacciarsi quella stima che loro verrebbe tributata se più dotti; e questo progresso verrà, se così sarà fatto e se quest' impiego viene conferto a persona che ne sia degna, e ne avranno lustro le arti e gli artisti. Quanti segretari perpetui insigni non ci presenta la storia delle arti? ma la nostra Accademia non può farne mostra di un solo, perchè nessuno mai non ha scritto verbo sulle arti; fa bensì mostra d'uomini di alto lignaggio preposti a governarla; e ve ne sono stati pel passato degli ottimi e generosi: ma le arti le stimavano sempre al dissotto del loro grado e de' loro titoli (avevano forse ragione), e questa è la principale causa che non potevano e non potranno mai risorgere, se si continua nell' antico sistema. L' artista eccellente è orgoglioso relativamente a' suoi meriti, e senz' essere superbo e credersi al disopra di tutti gli uomini, mal soffre però di essere trattato con asprezza o con affettata superiorità; e se la nostra Albertina vuole col tempo pareggiare le altre accademie italiane, si provveda di un buon segretario perpetuo, e questo le darà vita.

Le attribuzioni poi che competono a questo segretario, sono quelle di fare scuola di letteratura pratica agli allievi pittori, scultori ed architetti; questa scuola dovrà farsi nei giorni festivi in una delle sale dell'Accademia, e consisterà nella lettura e spiegazione dei poeti classici italiani, scuola di storia antica e moderna, profana, religiosa, mitologica, ed esercitare la scolaresca alle composizioni per iscritto di variata ed amena letteratura su soggetti varii, per addestrarli praticamente ad esprimere con buon garbo i loro pensieri. Questa sarebbe scuola non mai usata in altre accademie, ma che pure è di molta utilità e lustro pei giovani artisti, perchè chi si dedica alle arti per lo più non ha fatto che poche scuole, e se si trovano aver talenti naturali possono imparar molto, senza dover ricorrere a' principii grammaticali. Qui, ne siamo certi, i pedanti non ci faranno buona questa scuola, perchè le regole, a detta di loro, sono quelle che fanno la bella letteratura; ma noi risponderemo che quando un artista sa esprimere con chiarezza, verità e semplicità i propri pensieri, ne ha a sufficienza; chi poi avesse proprio predilezione per la severa letteratura, sa a qual partito appigliarsi.

Dei professori accademici insegnanti stipendiati che compongono la Direzione dell' istituto. — La nomina di questi professori, come abbiam detto, dipenderà dal Re; egli è cosa naturale: il Re mantiene l'Accademia, il re nomina i suoi professori. Delle attribuzioni poi che spettano a questi non occorre far parola: ciascuno sa e conosce i propri doveri: sarebbe un voler insegnare a Minerva.

Nomine dei prof. accademici insegnanti nazionali addetti all'istituto, e prof. accademici artisti, esteri e nazionali. — La nomina di tutti questi professori dipenderà da tutto intero il corpo accademico, sulla proposta di tre membri almeno, e questi dovranno far constare in modo positivo del merito artistico delle opere d'arte da questi fatte, e rendere palesi fino ad un certo punto anche i meriti personali per non correre il rischio d'ammettere un collega che per la cattiva condotta possa disonorare l'intero corpo. Schiarita e discussa ogni cosa in riguardo ai nuovi candidati proposti, la nomina si farà per votazione segreta, e l'accettazione o non accettazione dipenderà totalmente dall'esito di questa, e ciò per evitare per quanto sia possibile ogni e qualunque pressione di persone influenti, dovendo il voto essere pienamente libero; ed il Re darà l'approvazione, e sarà altresì in sua facoltà di nominare in via economica a questi gradi l'artista che creda esserne meritevole; e ciò per mettere un contrappeso alle ingiustizie che forse potrebbero commettersi, dandosi il caso che i meno buoni avessero per impreviste circostanze il sopravvento.

Socii d'onore esteri e nazionali. — Anche la nomina di codesti accademici d'onore si farà nel modo già da noi accennato per i professori artisti; ma è d'uopo che i proponenti facciano constare i motivi per cui credono degno quel tale individuo di acquistare il titolo di accademico d'onore. Noi vorremmo che avesse le seguenti prerogative, cioè: o sommamente intelligente d'arti, e ne avesse dato saggi con pubblici scritti; fosse possessore di gallerie di opere d'arti antiche e moderne, fosse distinto per essere vero mecenate destinando sovente delle somme a pro delle arti, ovvero per qualche ordinazione di somma importanza fra i nostri artisti, perchè questi sono i soli mezzi per far progredire le arti nel proprio paese; si fosse segnalato per doni all'Accademia, o fosse istitutore di qualche premio fisso da darsi agli allievi per mezzo di annali, biennali, triennali concorsi: in una parola, fosse realmente benemerito delle arti in genere.

Osservazione.

Ora esaminiamo come ha sempre fatto e fa tuttora la nostra Albertina per la nomina di ogni classe dei suoi professori insegnanti e socii d'onore. Per quante ricerche abbiamo fatto non ci consta che per arrivare a questi gradi sia stato il caso mai d'avere d'uopo di nessuna delle qualità da noi credute indispensabili; eppure per aver gradi ed onori ci pare che bisogna meritarseli e sieno da tutti riconosciuti; ma i nostri professori, bisogna dirlo, sono stati molto fortunati conseguendo i gradi senza tante formalità. Bel modo invero di crear professori, molto comodo per titolare tutto ciò e quanto vi è di più mediocre e servile. Ma non è a stupirsi se così andava e va tuttora; giacchè gli antichi regolamenti nulla prescrivono a questo riguardo, l'arbitrio di chi era preposto a governare l'istituto era tutto, era l'istessa legge, e suppliva anche ai meriti ancorchè non vi fossero.

Quando i gradi si danno così leggermente, e senz'obbligo di far constare dei meriti che rendono degno l'individuo, cessa per natura di essere un grado d'onore.

Professori accademici insegnanti nazionali. — Le incumbenze di questi professori continueranno ad essere come per lo passato, cioè: faranno per torno il loro mese d'istruzione nelle scuole del nudo e delle pieghe, mediante la già stabilita retribuzione.

Professori d'ornato, di prospettiva e di anatomia. — Questi tre professori avranno, come si è detto, stipendio fisso, e le scuole per i professori d'ornato e prospettiva saranno durature per 10 mesi dell'anno; quest'ultima si farà soltanto qualche giorno la settimana; e la scuola di anatomia, siccome studio che si farà sui cadaveri preparati, durerà per soli due mesi, cioè dicembre e gennaio, ed un abile dissecatore addetto allo spedale potrà esserne il professore.

Del segretario contabile. — Questa carica potrà essere affidata ad un artista, quando creduto capace di sostenerla, perchè è dovere dell'Accademia di favorire il più possibile le persone dell'arte. Questa però richiede una tal quale abilità in storia e letteratura, perchè potrebbe darsi il caso che per l'assenza del segretario perpetuo, questi dovesse compierne le veci in occasione delle adunanze generali, o distribuzione de' premii, per la compilazione di qualche scritto da leggersi in tali occorrenze, ma non mai surrogarlo nella carica di vice-presidente. L'Accademia come viene da noi organizzata porta di necessità che i professori debbano essere forniti di una tal quale erudizione letteraria e scientifica, cosa che al giorno d'oggi è molto trascurata con disdoro delle arti.

Scultore Bruneri.

FATTI DIVERSI

— Cholera morbus. — Nell' ospedale provvisorio aperto nel Borgo Dora per i cholerosi veniva ieri mattina accolto Carlo Spizzi, giovane cameriere dell' albergo Feder, che tornato già malconcio di salute da Genova nella sera antecedente, mostrava palesi i sintomi dell' asiatico flagello, per il quale malgrado le più sollecite cure periva nelle ore pomeridiane. Oltre il cav. Adriano di Revel, e questo cameriere, arrivati ambidue già colpiti dalla malattia, nissun altro caso di essa si presentò finora in Torino.

— Istituto Degubernatis. — *Chiusura dell'anno scolastico e solennità de' premii.* È il primo anno compiuto di questa nuova *Scuola per le fanciulle delle famiglie agiate* in continuazione a quella Infantile Aporti; ed è la prima perciò delle sue solennità per la distribuzione dei premii. Ma noi fummo compresi di meraviglia al vedere, che pure in un anno siasi potuto fare quel che abbiamo veduto. Chi scrive queste parole fece parte della giunta deputata a conoscere con solenne esperimento della scuola e del profitto delle alunne in tutto l'anno; e gode poter asserire, come la prova desse per ogni verso i risultati più soddisfacenti, dei quali del resto mostrarono aver coscienza le alunne medesime in una cara e lunga lettera indirizzata dopo gli esami alla maestra e direttrice damigella Teresa Degubernatis; e chiaro e graditissimo saggio n'ebbe tutta quella numerosa e fiorita accolta di padri, madri e invitati, che il giorno 30 del caduto luglio in una vasta sala del già Collegio delle Provincie passarono uno de'più graziosi pomeriggi dell'anno. La grandezza del locale e del suo addobbamento pareva pur di primo lancio accennare alla grandiosità della festa. La quale riuscì in modo straordinario improntata di tre luminosi caratteri: — graziosità di profumo gentile che non si saprebbe donde venisse maggiore, se da'fiori che in molti e bellissimi vasi screziavano il gran tavolo della direzione e la ricca mostra di lavori donneschi delle scolare; o dalle grazie di canto, di suono, di movenza, di pronuncia e di tutta la persona di que' cari drappelletti, che, distesi in due grand'ale, animavano di tanta vita un quasi proscenio appositamente elevato in fondo al vasto salone; — commozione, larga e profonda, nella quale traducevasi il giusto giubilo dell'insegnante e del discente, dei parenti e della prole, degli spettatori egualmente che di chi dava spettacolo; — convinzione finalmente (e questo è il più), che la pompa qui non era che una degna veste, essendosi dall' insieme non meno che da tutti i particolari potuto agevolmente persuadere ciascuno, che alla scelta e giusta misura delle materie aveva ben corrisposto lo zelo delle insegnanti e la diligenza delle studiose, attirate da'dolci e materni modi della direttrice, la quale (ben notevole singolarità) lungi dall'esser sola, o in quell'isolamento che fa talora mal capitare nella cerca di esterni cooperatori, spesso poco affezionati e spesso mutati, trovasi invece beata dell'aiuto d'una brava sorella, la Carolina, della cooperazione pur d' un fratello, e de' consigli specialmente degli ottimi e illuminati suoi genitori. L'istituto insomma non è più della primogenita che della famiglia, la quale tutta vi coopera con gentilezza, con affetto e impegno rarissimo. Continui perciò con franchezza nel suo degno proposito e nella sua via. Gli incoraggiamenti e la fiducia dal lato delle madri virtuose non le mancheranno giammai. E il posto distinto vendicatosi dall'Istituto Degubernatis ecciterà quella proficua emulazione, che tutta infine ridonda a vantaggio dell'educazione e per essa della patria.

— Ministero della marina. — A lode del capitano Luigi Bauer, comandante il brig. *Ac-*

corto Ligure della Direzione di Genova, riferiamo l'azione generosa ed umana da esso praticata salvando, il giorno 5 maggio scorso, nelle acque del Capo Spartivento l'equipaggio in numero di 5 persone del cutter norvegiano *Trithjof*, capitano Hercules W. Lund, il quale, partito da Venezia carico di grananoi per Bergen, veniva rovesciato e sommerso da un colpo di vento alla distanza di 16 miglia al sud del detto capo.

Ogni conforto ed assistenza ebbero i naufraghi dal loro ricuperatore, il quale li condusse il giorno 7 al porto della Valletta nell'isola di Malta, ove rinunziava non solo all'indennità che gli era offerta da quel console di Norvegia, ma faceva dono degli oggetti di vestiario che aveva loro forniti appena li raccolse al suo bordo *in* istato di quasi nudità.

— Gabelle. — Il totale dei prodotti del continente e della Sardegna nel primo semestre 1854 in confronto dello stesso periodo dell'anno antecedente, è il seguente:

	1854	1853
Dogane	L. 7,100,608 32	L. 8,910,589 26
Diritti marittimi	» 264,664 06	» 187,224 28
Sali	» 5,097,711 80	» 5,075,927 85
Tabacchi	» 7,193,461 »	» 6,588,792 01
Polveri e piombi	» 327,736 32	» 309,873 20
Gabelle di tab. appaltate	» 26,170 41	» 11,721 95
	L. 20,010,351 91	L. 21,084,128 55
Canone gabellario	» 3,259,845 »	» 2,364,272 50
Totale	L. 23,270,196 91	L. 23,448,401 05

Questo prospetto presenta una diminuzione di L. 178,204 14 rispetto al primo semestre 1853. La diminuzione è causata interamente dalle dogane che produssero lire 1,809,980 94 di meno che nel 1853. La paralisia commerciale e le ultime riforme daziarie, compresa l'abrogazione dei diritti sui cereali, ne sono la causa.

In tutti gli altri rami vi ha aumento, e noteremo specialmente il progressivo incremento della vendita de'tabacchi che nel semestre produsse L. 604,668 99 di più che non nel 1853.

— Citta' di Torino. — Nelle attuali condizioni igieniche del paese, alcuni fra i signori medici della città ebbero già ad offrire spontaneamente la loro opera; dovendosi però procedere al compiuto ordinamento del servizio, ed essendo importante che alcuni medici siano destinati permanentemente ai lazzaretti, locchè forse non sarebbe conciliabile colle esigenze particolari di vari fra coloro che già si presentarono, s'invitano i signori medici che intendessero assumerne il servizio di voler sollecitamente indirizzare la loro domanda al Municipio.

— Arrivi. — Stamattina era reduce da Genova il conte Camillo di Cavour, presidente del consiglio dei ministri.

È giunto in Torino il signor John Brett dopo aver felicemente gettata la corda telegrafica sottomarina nello stretto di Bonifacio. *(G. P.)*.

— Cassa di risparmio di Torino. — Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti.

Rimanenza attiva al 2 luglio 1854. Libretti N.	3,623	L. 1,330,502 04
Entrata per N. 371 depositi dal 3 a tutto il 30 luglio . . .		» 49,643 »
		L. 1,380,145 04
Uscita per N. 250 rimborsazioni. Dal *ut supra*		L. 35,604 02
Libretti nuovi emessi dal 3 a tutto 30 luglio N.	110	
	3,733	
Id. estinti per pagati a saldo *ut supra*	» 80	
Rimanenza attiva il 30 luglio 1854 Libretti N.	3,653	» 1,344,541 02

Torino, 31 luglio 1854

Per l'amministrazione

Il segretario capo d'ufficio

Debartolomeis.

— Notizie di Genova. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 1 agosto: « Avanti ieri sera fu aperto per cura del municipio un nuovo ospedale temporaneo pei cholerosi nel Seminario, conceduto alla città da monsig. vicario. — Giova sperare che gli attuali ospedali saranno sufficienti; ma ci assicurano che ad ogni maggior cautela si va ad impiantarne un nuovo in Carignano nel locale detto dei *Soldatini*, conceduto dal Governo. Questo nuovo spedale sarà affidato per molti servizii ai padri Cappuccini.

I Crociferi continuano alla Neve e alle Interiane l'assistenza religiosa; in Seminario vi sono quattro sacerdoti che si offrirono spontanei.

Le Suore del Rifugio sono in tutti gli ospedali, e zelantisssime.

Consiglio provinciale di Sanità.

Sulla domanda del professore Gaetano La Loggia, autorizzato all'esercizio medico in questi regi Stati, per istabilire deposito e vendita di una bevanda da lui chiamata *anticolerica*, il predetto Consiglio nella seduta di ieri ha deliberato non potersi permettere libera vendita di detta bevanda indipendentemente dalla medica prescrizione, onde l'uso di essa cada sempre sotto la risponsabilità del medico curante, e da spedirsi mediante ricetta dai farmacisti esercenti a norma del regolamento 16 gennaio 1841.

Sulla domanda del sig. R. Gliamas per lo smercio di uno specifico contro il cholera, il Consiglio suddetto ha deliberato doversi respingere la domanda del sig. Gliamas nell'interesse dell'umanità e nel decoro dell'arte salutare.

Sulla domanda del sig. Giuseppe Augusto Montanier per la vendita di un liquido disinfettante detto *Iposolfito*, il Consiglio predetto ha deliberato non essere il caso di speciale autorizzazione, e nulla ostare a che ne sia fatta la vendita.

Genova, 31 luglio 1854.

Per detto Consiglio med. A. Orsini segr. ff.

— Strada ferrata di Genova. — « L'amministrazione delle strade ferrate ha preso energiche misure igieniche in queste luttuose circostanze. Sappiamo che in tutte le stazioni, e specialmente in quella di Genova, sono in pronto i farmaci più usitati per soccorrere gli infermi colerosi e che il personale tutto fu istruito per mezzo di uno stampato adattato alla loro intelligenza sui primi soccorsi da darsi agli infetti.

Sappiamo che giornalmente si visita in Genova il personale intiero, si soccorre in ogni maniera, e ciò che è consolante pei viaggiatori si è che tutte le vetture sono nella notte disinfettate, e questo avviene in Torino, Genova, Alessandria, Novara, negli uffici, officine, e per la consegna dei bagagli, per i biglietti a tutto si è provvisto. L'ispettore istesso sanitario è fermato in Genova per ogni evento.

Ci è consolante il notare che un caso solo di cholera si manifestò nella corsa dei convogli malgrado il numero straordinario dei viaggiatori che partirono in questi giorni da Genova, e malgrado la morale loro condizione, il numero grandissimo raccolto nei vagoni, il caldo massimo, il polverio, ecc. ecc.

Non si allontanerebbe dal vero chi attribuisse questo fatto alla disinfettazione delle vetture.

I viaggiatori partiti da Genova coi convogli della strada ferrata dal 16 al 30 luglio sommano a 25,703, cioè 1061 di prima classe, 6,618 di seconda, 18,024 di terza ». *(Ferrovia)*.

— Strada ferrata Vittorio Emanuele. — I lavori di questa strada sono incominciati. Ci viene annunziato, dice la *Gazz. di Savoia*, che sono già stati disposti operai su varii punti della riva del lago di Bourget, tra il villaggio di questo nome e Aix-les-Bains.

Sappiamo nel medesimo tempo che l'impresario del tronco d'Aix a Saint-Jean-de-Maurienne, il sig. Brassey, è incaricato dell'esecuzione di una strada ferrata americana di 600 miglia di lunghezza, sulla quale trovasi un ponte tubulare di 5 kil. e di 56 archi, che dovrà costare da se solo 52 milioni circa.

L'importanza dei lavori affidati in altri paesi al sig. Brassey ci fa augurare favorevolmente delle cure e della solerzia ch'egli metterà nella esecuzione di una strada che circostanze deplorevoli hanno fatto ritardare si lungo tempo, e intorno al quale l'impazienza ben concepibile delle nostre popolazioni ha sparso dubbi che i primi lavori debbono finalmente dissipare.

— Consigli provinciali e divisionale di Cuneo. Spoglio dei consiglieri provinciali e divisionali stati proclamati dal consiglio d'intendenza nella pubblica udienza del 31 scorso luglio.

Consiglieri provinciali.

Cuneo. Viara dott. Giacomo. Ponza di S. Martino conte Gustavo. Toselli not. Luigi. Arimondi not. Gio. Maria. Bollano avv. Michele.

Alba. Mermet avv. Alessandro. Matteis Alessandro esattore. Asteggiano medico Giacomo. Alliana avv. Federico.

Mondovì. Corte medico Giuseppe. Eula avv. Lorenzo. Mancardi Giuseppe. Barsarelli avvocato Giorgio.

Saluzzo. Levetti avv. Lorenzo. Pallieri conte Deodato, deputato. Borda architetto Michele. Margaria Luigi. Castelli cav. avv. Michelangelo. Depetas Domenico in surrogazione del def. conte Cesare Della Chiesa di Benevello.

Consiglieri divisionali.

Cuneo. Riberi dott. Giacomo.
Alba. Busca architetto Giorgio.
Mondovì. Campana cav. Angelo.
Saluzzo. Cattaneo cav. avv. Vincenzo.
» Pallieri conte Deodato, deputato.
» Verrone avv. Giovanni. *(G. delle Alpi)*.

— Nuovo panorama. — I signori fratelli Rossi, provenienti da Milano, esporranno quanto prima sulla vecchia piazza d'armi in un bazar costrutto in ferro un loro grandioso panorama, che mostrerà le cose più notevoli che si trovano nelle prime città dell'America del Nord, ed in altre primarie capitali di remoti Stati.

— Dichiarazione. — Riceviamo dal sig. Mercantini la seguente dichiarazione:

« Luigi Mercantini ringrazia la Direzione della *Rivista Contemporanea*, che si pubblica in Torino, delle gentili parole, onde negli articoli bibliografici sono stati onorati alcuni suoi poetici lavori, e così anche delle amorevoli osservazioni, e dei conforti a seguitare nella difficile via. Ma nello stesso tempo avendo veduto che anche nell'ultimo fascicolo pubblicato il dì primo del corrente mese a pag. 1224 si rinnova una tal promessa, già fatta anche in altra dispensa, di dare a'lettori sue poesie, egli è costretto a significare non potergli giungere accetta questa, quantunque cortese, profferta fatta in suo nome agli associati della *Rivista*. Due soli componimenti poetici del Mercantini uscirono già in questo giornale, il primo — *Le Tortori* — sotto la direzione del signor Saredo, il secondo — *In morte di bellissima fanciulla Zacintia* — sotto la direzione del signor Chiala, tutti e due fatti di pubblica ragione in una raccolta di sue poesie stampate in — *Zante, tipografia Jacinto di Costantino Rossellino* 1850.

Il sottoscritto rispetta tutte le opinioni; ma egli, fedele a'suoi principii, non può in nessun modo dividere alcune di quelle onde qua e là sono sparse le pagine della *Rivista Contemporanea*; e perciò crede suo debito pubblicare queste poche linee, affinchè il suo silenzio non abbia ad interpetrarsi come una tacita adesione a quella promessa.

Torino, 3 agosto 1854.

L. Mercantini emigrato romano.

— Popolazione in Savoia. — Ecco, dietro gli ultimi censimenti fatti d'ordine del governo, lo stato della popolazione delle principali località della Savoia:

Chambéry, 16,109 abitanti; Annecy, 8,547; St-Jean-de-Maurienne, 3,098; Thonon, 4,488; Bonneville, 2,168; Moutiers, 2,186; Albertville, 3,801; Aix-les-Bains, 3,850; Albens, 1,788; Montmélian, 1,302; la Motte-Servolex, 3,843; Pont-Beauvoisin, 1,393; St-Pierre d'Albigny, 3,437; Yenne, 3,342; Faverges, 3,758; Evian, 2,210; Chamonix, 2,304; la Roche, 2,912; Sallanches, 2,150; St-Gervais, 2,353; Rumilly, 4,353; Aiguebelle, 1,172; Lanslebourg, 1,584; Modane, 1,216; Bourg-St-Maurice, 3,332; St-Julien, 1,095.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 2 *agosto*. — Nell'armata di terra di guarnigione in Genova, che conta oltre a 5000 uomini presenti, dal 19 luglio sino al giorno d'oggi non si avverarono che soli casi 37, fra i quali 10 decessi, compresi due uffiziali. *(G. di Genova)*.

(Corrispondenza del Parlamento)

Genova, 2 agosto.

Ripiglio la penna per darvi segno d'esistenza, più tosto che per comunicarvi notizie della città: ufficio che mi è conteso e dal mio particolare stato di salute e da quello tutto affatto speciale in cui trovasi di presente Genova.

Altronde mi è uopo render giustizia ai nostri giornali che in quest'occasione con iscrupolosa esattezza adempiono al proprio compito.

Ho letto nel N. 488 del vostro giornale una officiosa comunicazione tendente a rettificare qualche notizia trasmessavi da me or fa circa un mese. L'architetto Canale si è incaricato in luogo mio, di dimostrare a evidenza come la prima parte della rettificazione avesse d'uopo di essere essa stessa rettificata.

Per quanto riguarda la Commissione per lo scalo della ferrovia ch'io appuntai di lentezza, il rettificatore involontariamente s'incarica desso medesimo di porgermi argomento di ragione confessando che una quistione di spese fra il municipio ed il governo TIRA IN LUNGO LA COSA.

Non fa bisogno ch'io vi descriva l'aspetto squallido e deplorabile che la presente calamità fece assumere alla nostra città; questa triste estate trova solo riscontro in quella più sciagurata ancora del 1835, viva or più che mai nell'animo di ognuno per luttuose memorie e per malaugurati confronti.

Qui regna sovrana la paura, paura di tutto e di tutti. In niuna occasione fu più ad evidenza dimostra la verità dell'assioma: la paura è il più contagioso de'mali. Le dicerie le più strane serpeggiano massime nelle basse classi della popolazione. Dagli uni si parla di veleni introdotti nell'acquedotto, altri esagerano il numero degli emigranti (che è realmente grandissimo calcolandosi a più di 30,000 persone), altri finalmente cercano d'incutere timore ai pochi agiati che ancora rimangono con voci di prossime rivolture e saccheggi. Botteghe in gran parte chiuse, piazza di Banchi deserta. La via degli orefici già brillante per magnificenza di negozi e di preziose merci è ora squallida ed abbandonata.

In mezzo però a tanto lutto e tetraggine l'animo trova un non lieve conforto negli esempi di carità e delle azioni dabbene d'ogni sorta, che si rinovellano ogni giorno. Negli ospedali, medici e religiosi vanno a gara nel prestare soccorsi d'ogni genere; fra questi ultimi si distinguono eminentemente pel loro zelo e la loro carità veramente cristiana i RR. PP. Crociferi.

Ora una società di animosi giovani sotto la direzione dell'egregio sig. Pareto, si è alla sua volta costituita per mostrare che la carità non alberga soltanto negli animi dei religiosi e delle persone che per proprio ministero si destinarono al soccorso dell'umanità sofferente. Questo nobile esempio non ha d'uopo d'encomii, e l'ingegnere Pareto già ha raggiunto in parte un bel premio nella gratitudine dell'intiera popolazione e nel vedere ogni giorno ingrossare le file de'suoi generosi giovani. — Non parlo delle ricche sovvenzioni di cui si pubblica quotidianamente la lista dai nostri giornali; anche questo è un non lieve compenso ai mali che la straordinaria emigrazione ha lasciato fra noi. E parlando di emigrazione non voglio tacere di una onorevole eccezione: il sig. Luigi Degola proprietario della più grande manifattura di pettini in Genova, il quale mentre gli emigranti non provvedevano che a sè, senza un pensiero al mondo delle industrie e degli operai che la loro assenza poneva in terribili guai — non volle allo incontro partire senza aver prima anticipata una quindicina ai proprii operai, obbligandosi eziandio a passare loro l'intiero stipendio sino a che per l'imperversare del flagello avesse a rimanere chiusa la sua manifattura.

Ma oltre ogni credere riesce ammirabile e confortante la condotta delle nostre autorità e in especial modo quella dell'ottimo nostro intendente generale contro il quale, mirabile a dirsi, non cessarono in questi ultimi giorni di dirigere i loro attacchi i giornali di partito a Torino e qui, e fra gli altri l'*Italia e Popolo* che osò lanciarne la dimissione spontanea per mancanza di coraggio e di abnegazione!

La visita accurata e coscienziosa dei ministri ha prodotto fra noi un ottimo risultamento, e taluno che si permette porre a confronto le epoche, non ha trovato il riscontro di questo fatto.

Voci di arresti numerosi circolavano ieri ed avanti ieri per la città; io però le ritengo o esagerate o false.

Si parla di organizzare un nuovo ospedale temporaneo nella caserma di S. Vincenzo affatto vuota; questo sarebbe il sesto ed assai opportuno per la località in cui trovasi.

È stata accolta assai favorevolmente la voce che il governo sia intenzionato di adottare provvedimenti di rigore contro quei pubblici funzionari che in questi disastrosi momenti abbandonarono la città e l'alta carica in cui erano costituiti.

Degno altresì d'attenzione e di lode è l'attestato di simpatia che la carità pubblica ha sì eloquentemente sporto agli allievi di canto popolare al primo appello che ne fu mosso dal suo direttore.

In questo momento mi vien accertato che il cholera abbia fatto la sua triste comparsa in qualche Comune della nostra divisione. A.

Dispaccio elettrico.

Trieste, 2 *agosto (sera)*.

Athènes 28. — Maurocordato prête demain serment au roi. Thessalie bandes albanaises révoltées contre Sultan dévastent pays après départ réguliers.

Traduzione

Trieste, 2 *agosto (sera)*.

Atene 28. Maurocordato presterà domani giuramento al re. In Tessalia le bande albanesi ribellatesi al Sultano devastano il paese in seguito alla partenza dei corpi regolari.

Borsa di Torino *del* 3 *agosto*.

1849 5 0/0. G. p. 83 75. 84. M. 83 75.
1851 M. 83.
1853 3 0/0. M. 52 75.
1850 Obbl. 4 0/0. M. 880.
Comm. ed ind. M. 517. 516. 517. Id. pel 31 agosto 518.
Gaz vecchio. M. 725.
Telegrafo sottomarino. M. 180. 177. 166. 171.
Ferrovia di Cuneo. M. 475.
Ferrovia di Susa. M. 470.
Ferrovia di Pinerolo. M. 239. 240.
Ferrovia di Novara. M. 455.

Borsa di Parigi del 2 agosto.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	70 85 71 05
» » 4 1/2 p.0/0	» »	98 50 98 60
F. piem. 1849.5 p.0/0	84 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	53 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	92 3/8 » »

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 30 *juin* 1854.

Actif.

Frais de 1.r établissement	Fr.	33,748 55
Mobilier	»	6,673 40
Portefeuilles	»	2,459,191 65
Caisse { Numér. 269,650 48 / Billets 1,426,650 » }		1,696,300 48
Comptoir de Chambéry . .	»	1,435,380 34
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	35,186 78
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	47,250 »
Dépôts engagés	»	214,663 65
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	7,164 »
Frais généraux	»	1,919 55
Diverses remises en route	»	6,266 25
Dépôt de soie	»	15,640 »
Comptes cour. disponibles .	»	2,772 54
	Total Fr.	5,962,157 19

Passif

Compte d'actions	»	1,600,000 »
Profits et pertes	»	2,897 91
Comptes cour. non disponibles	»	801,254 78
Siège principal	»	1,435,380 34
Emission de billets en circulation 555,150 / en caisse 1,426,650		1,981,800 »
Banque d'Annecy	»	9,338 85
Fonds de réserve	»	4,319 27
Effets à payer	»	86,452 04
Solde du compte vieux . .	»	474 »
A 800 actions soldées 1ère emission soit fr. 26 80 par action, ou 5 3/8 0/0 l'an . . .	»	21,440 »
A 800 actions soldées 2me emission soit fr. 23 50 par action dont fr. 750 ont été versés avant le 31 xbre 1853 et fr. 250 au 31 mars dernier . . .	»	18,800 »
	Total Fr.	5,962,157 19

Stradaferrata da Torino a Genova.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1/4 circa)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Quest'ultimo convoglio s'arresta ad Alessandria.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 493.

IL PARLAMENTO

VENERDI 4 AGOSTO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Le olivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 66

Dispaccio elettrico.

Genova, 3 *agosto*.

Bollettino sanitario del 2 agosto.

Casi 202 — morti 90, di cui 40 negli spedali. Nella provincia casi 23 — morti 11.

Torino, 3 *agosto*.

Tutto ciò che tocca in qualche modo gli eserciti è grave per sè stesso, e vuole esser trattato con molto riserbo. Fra le questioni che si sono agitate intorno ad essi è da enumerarsi quella che riflette il lavoro — cioè se giusta gli ordinamenti attuali delle truppe si possa permettere, senza scapito di essi, che il soldato venga impiegato in fatiche non militari.

Varie sono le opinioni a questo riguardo, e tanto da una parte quanto dall'altra si accampano ragioni di peso.

Quelli che osteggiano siffatto lavoro si fondano spezialmente sulla disciplina, che, secondo loro, correrebbe pericolo di andarne grandemente scemata con detrimento del servizio militare; sull' inconveniente sociale che il soldato faccia concorrenza coll' operaio; sulla difficoltà di stabilire il prezzo proporzionato della mercede; e infine sulla disaffezione che ne deriverebbe alla carriera militare, che per gli alti interessi dello Stato, e per l'indipendenza nazionale, conviene mantenere in fiore e in grande rispetto. Per altra parte coloro che vorrebbero riprodurre oggidì i lavori sopra grande scala eseguiti dagli eserciti romani, non contenti ad appoggiare i loro argomenti sopra quanto questi facevano, niegano inoltre le conseguenze messe innanzi dagli altri, e insistono in questo, che lo Stato debba cavare il più gran partito dall'opera dei soldati, dimostrando l'utilità che si trarrebbe e dall' impiegare questi in cose profittevoli all' interesse generale, e dall' economia delle spese, le quali non essendo più dipendenti dalla volontà del lavoratore sarebbero senza dubbio minori.

Noi senza osare di frammetterci fra i contendenti, e pronunziare la nostra sentenza, osserveremo tuttavia che corre enorme differenza fra la condizione civile ed economica dei tempi di Roma e quella d'oggidì. Tra le differenze basti citare il lavoro libero dei tempi moderni e la servitù di allora; e tra le conseguenze derivanti da questa diversità, la divisione del lavoro, cosa non potuta conoscersi per lo avanti. Taceremo dei timori di quelli che veggono in così fatta sorta di lavori un principio del paventato organamento del lavoro; e noteremo solo il dissesto grave che potrebbe nascere nelle imprese, ove altra necessità richiamasse altrove il soldato, il quale dovrebbe lasciare in tronco le opere cominciate per raccogliersi tosto sotto le bandiere a fine di adempiere altro dovere più sacro e più imperioso. Col sistema adottato generalmente da tutti i governi di dare ad appalto tutte le imprese, come si potrebbe attuare il disegno d'impiegare in esse i soldati? Al tempo de' Romani lo Stato era tutto; la periferia e il centro; tutto partiva da lui, e tutto tornava a lui. Ora la cosa non è così.

E quando non ci fossero lavori pubblici, dovrebbe il soldato applicarsi ai privati? E in quale stagione ciò si dovrebbe permettere e a quali condizioni? Può darsi il caso, che l'interesse dello Stato richiegga che si chiami sotto le armi un numero stragrande di cittadini, e d'altro lato vi sia bisogno di molte braccie per compiere certi lavori, che importano pubblica necessità. E allora qual norma seguire, come conciliare tra loro due bisogni egualmente sentiti? In tali congiunture certo il buon senso suggerisce, che a cose straordinarie occorrono straordinarie provvisioni. E l è appunto ciò che abbiamo visto in una circolare del ministro della guerra di Francia Vaillant, dei 12 luglio corrente anno, indirizzata ai generali comandanti le divisioni militari, e stampata nel *Moniteur* dei 27 dello stesso mese.

Siccome questa sorta di quistioni, per venire a qualche costrutto, vuol essere cimentata colla pratica; così recheremo in mezzo alcuni brani della sullodata circolare, siccome quella che risolverebbe in qualche modo la quistione tanto controversa dell'impiegare i soldati in lavori non attinenti all'arte militare.

Ecco quanto scrive il maresciallo di Francia Vaillant: « è mio intendimento, che quest'anno, come l'anno passato, dei militari siano posti a disposizione dei coltivatori, i quali, nel difetto di un numero sufficiente di operai civili, ne avessero bisogno per i lavori delle messi.

« Per conseguenza vi autorizzo a soddisfare alle domande, che vi verranno fatte a tale oggetto, però colle condizioni seguenti:

« Non si soddisferà a questa domanda, che nelle proporzioni compatibili coll' interesse del servizio:

« In fine l'autorità militare fisserà preventivamente il valore delle indennità, che i coltivatori dovranno pagare ai militari messi alla loro disposizione. »

Ognuno vedrà in questa circolare affrontato il problema di cui discorremmo, quantunque siano di molto circoscritti e il caso, in cui può aver luogo questo lavoro, e le condizioni che si ricercano per permetterlo. Abbiamo voluto segnalare questo fatto alla pubblica attenzione, perchè ne pare degno di studio tanto da parte degli scrittori nelle materie amministrative ed economiche, quanto da quella degli statuali. Tuttavolta che si manifesta un principio di soluzione di qualche problema stato lungamente ventilato, noi crediamo che franchi la spesa di occuparci un tantino in essa, non foss'altro che per chiamare l'attenzione sopra ciò che si va esperimentando in altri paesi.

Noi confessiamo che la quistione è grave, e che merita di essere profondata, e nel medesimo tempo diciamo che in cose di pratica ei bisogna tenere molto conto degli esperimenti che si fanno altrove, perocchè dalla loro buona o mala riuscita dipenda l'entrare in una buona o mala via.

Torino, 31 luglio 1854.

Chiarissimo sig. Direttore del *Parlamento*,

Esistevano una volta arcani tribunali, da cui gli uomini erano minacciati di minuto in minuto da ascoso coltello, in virtù di una giustizia infernale, che si decretava e si compieva nelle tenebre.

Simile tribunale lo abbiamo noi presentemente in via san Lazzaro, n. 37, in Borgonuovo.

Costoro non tolgono violentemente la vita, perchè hanno paura di un altro carnefice più onesto di loro. Ma calunniano, oltraggiano, infamano dopo aver prese le più cautelate misure, perchè non trapelino menomamente nel pubblico i loro nomi.

Però la parte onesta ed illuminata dei nostri concittadini comprender deve qual conto fare si debba di un linguaggio da grassatore, tenuto in un giornale, la di cui redazione si tiene sì strettamente celata al pari di una compagnia di banditi.

Quindi era mia intenzione di opporre la semplice dignità del silenzio alle personali invettive, di cui venni già per tre volte fatto bersaglio da tal giornale.

Ma debbo in parte piegare alle istanze di molti amici, i quali desiderano che con documenti producibili venga il pubblico sempre meglio informato delle turpitudini di una setta, che inganna tanta buona gente sotto l'apparenza di zelo religioso.

A tal fine io imploro la cortesia della S. V. Chiar.ma, ed ho l' onore di esporre prima di tutto l'origine del periodico, che ricevette nome di *Armonia*.

Sul principio del 1848, mentre tutto il giornalismo politico faceva voti perchè sorgesse qualche giornale religioso, parecchi personaggi, da me in gran parte non conosciuti prima, furono con mille ossequii e complimenti a richiedere dell'opera mia per una tale creazione, senza che io sapessi risolvermi.

Il vescovo Luigi Moreno, col quale pure non aveva io mai avuto relazione di sorta, mi indirizzò in data del 28 marzo 1848 una lettera da Ivrea, nella quale tra le altre si leggono queste parole: *Mi avanzo a scriverle direttamente, ed a pregarla di accingersi con quello zelo che la distingue all' impresa. Non dia più luogo a dubbiezze, ad esitazioni.*

A questa lettera stava unito un programma finanziario per la società da costituirsi, nel quale programma leggesi compreso l' assegnamento di tre mila lire annue in mio favore.

Questi due documenti, che ho l'onore di presentarle in comunicazione, potranno essere ostensibili a chiunque ne desideri visione nell'ufficio del *Parlamento*, d'onde non li ritirerò per tutto un mese.

Non avendo io risposto subito al signor vescovo d'Ivrea, questi scrisse un'altra lettera al signor Don Acerbi, allora segretario arcivescovile, affine si recasse, come fece, da me, e mi spingesse calorosamente all'impresa.

Cedetti alfine, dettai e sottoscrissi una circolare da diffondersi per ottenere una quantità di azionisti sufficiente, e nel successivo maggio 1848 si potè tenere in Torino la prima adunanza della Società in una sala del palazzo arcivescovile, lasciataci a disposizione dal signor vicario generale.

Riconosco per mie le espressioni riprodotte nel num. 53 del giornale di via S. Lazzaro, come facienti parte di quella circolare e me ne pregio.

Piacque a molti nell'indicata adunanza che si chiamasse il nuovo giornale col titolo di *Conciliatore*, nè alcuno avvisò di battezzarlo *Armonia* per il motivo che tosto dirò.

Nel giorno successivo si recò alla mia dimora in Torino un canonico della metropolitana in compagnia di un altro distinto ecclesiastico per significarmi entrambi che, avuta in quel congresso cognizione della qualità preponderante degli azionisti, ben comprendevano che col nome di giornale religioso si tendesse a costituire l'organo di un partito politico, al quale non intendevano di trovarsi ascritti; epperciò mi chiesero la cancellazione dei loro nomi dal novero della società.

Le preziose rivelazioni che in questa conversazione cominciai a ritrarre, la qualità degli articoli, che si congetturava mi sarebbero stati autorevolmente rimessi per essere inseriti sotto la mia morale risponsabilità nel giornale, incominciarono a turbare gravemente un uomo, che avvezzo alla vita semplice di gabinetto aveva proceduto troppo innanzi senza sospetto.

Già io mi andava preparando il terreno per liberarmi il men bruscamente che potessi dagli iniziati impegni, quando, tra gli altri, un avviso confidenziale di persona alto locata mi persuase a rompere senz'altro indugio.

Epperò con lettera del 22 maggio 1848 partecipai in termini laconici e decisivi al vescovo d'Ivrea, come capo della Società, la mia risoluzione di cessare da quel giorno ogni ulteriore corrispondenza, abbandonando così definitivamente ogni proposito di dirigere anche soltanto provvisoriamente quel giornale.

E che infatti io non abbia più voluto assumere, dopo quanto sovra, la pubblicazione del giornale di cui trattavasi, lo confessa la lettera, che ho pure il piacere di depositare nell'ufficio del *Parlamento*, scritta il 30 di quello stesso mese dal vescovo d'Ivrea al D. Acerbi, il quale per i motivi che vi si leggono dovette pur consegnare a mie mani.

In questa lettera il vescovo d'Ivrea richiese la restituzione di parecchie carte, tra cui quella indicata num. 5, *progetto di regole per la condotta del foglio*, che era stata da me ricevuta nello stesso giorno 22 maggio. Mi venne volontà di conservarne copia che ho pure l'onore di depositare.

Nel tempo stesso che questa Società adoperavasi in Piemonte, una Società ligure attendeva pure alla fondazione di un simile giornale in Genova, già stato battezzato dagli azionisti col nome di *Armonia della religione colla civiltà*. Ne aveva accettata la direzione il sig. avvocato Sulis, e se n'era stampato come programma un primo numero, di cui in Torino parlò segnatamente la *Concordia*.

Ma l'avv. Sulis, forse per gli stessi motivi che determinarono me, non tardò a ritirarsi ancor esso, e la pubblicazione dell' *Armonia* in Genova non procedette più oltre.

Allora la Società ligure diede, per quanto intesi, mandato a certo signor Marchese d'Ivrea per operar fusione colla Società subalpina, come seguì dietro un congresso tenutosi in Ivrea.

Convennero ambe le parti sull'adozione dell' armonioso titolo, e la direzione del giornale venne assunta dal teologo Audisio, com'è noto.

Ecco pertanto con quanto difetto di verità avesse la *Campana*, del 12 aprile di quest'anno, stampato che io mi era *offerto* per direttore e principale scrittore dell'*Armonia*. Avvertii dello sbaglio il giornale di via S. Lazzaro con mia lettera che venne inserita nel successivo foglio del 15. Ma ciò non ostante il *Campanone* del 18 e 22 luglio volle ora nuovamente sostenere che io *tentai di scrivere nell'Armonia*, ed insinua che non venni *accettato*. E ciò per applicare a me in faccia del pubblico la taccia di menzognero, che appartiene tutta agli occulti scrittori di questo immorale periodico.

Ciò mi ricorda una lettera anonima giuntami per la posta qualche mese dopo l'iniziata pubblicazione dell'*Armonia*, nella qual lettera mi si diceva di tenermi seriamente avvertito a non mai combattere qualsiasi dottrina di quella Società, se mi era caro di condurre in pace la vita.

Il *Campanone* mi chiama pure *antico collaboratore della Campana*, mi vi assevera scrittore di parecchi articoli *dettati sempre da ire e risentimenti personali*, e che avrei persino presentati articoli contro una donna, i quali la *Campana rifiutò di pubblicare*.

Essendo cosa a molti segni evidente che l'occulta redazione del *Campanone* è quella stessa che compilava la *Campana*, io potrei già confutare ottimamente il *Campanone* delli 11, 18 e 22 luglio colle parole dell'identico giornale di via S. Lazzaro, nel quale il 12 aprile pure di quest' anno leggevasi: *La stessa Campana in questi ultimi tempi si onorò di parecchie amichevoli comunicazioni del sacerdote Bertetti.* Che sante personel Oggi attribuiscono un tristo carattere a ciò di cui tre mesi fa si onoravano!

Il fatto sta, che io mi era incontrato qualche volta con Don Ferrando, direttore *apparente* della *Campana*. Credetti utile di valermi del carattere di opportunità che parevami presentare per certe notizie locali la relativa diffusione di quel foglio. Epperciò mi prevalsi nell'anno scorso della sola conoscenza di questo Don Ferrando per due notizie di tal genere. Ed una lettera appunto del medesimo, la quale vi si riferisce, e che ho l'onore di consegnare unita alle altre carte varrà a dimostrare anche meglio il fine morale che mi guidava, e la riconoscenza che dimostravano gl'ignoti padroni di quel periodico.

Un terzo articolo che riguardava, se ben mi ricordo, la somministrazione di farmaci pericolosi, che per il male inteso fanatismo di una donna si spandevano fra ignoranti contadini, fu pure da me trasmesso al D. Ferrando. Non era mio quell'articolo, e glielo dissi, ma di un avvocato mio amico, di cui io aveva trascritto il concetto per renderlo anche più breve, nè mi curai di saperne più oltre.

Confesso però di aver fatto male malissimo a contrarre una breve relazione per mezzo di D. Ferrando con uomini che tenendosi occultissimi, non debbono ispirar confidenza in nulla.

Il foglio di via S. Lazzaro cerca ora altresì di far credere a' suoi lettori che *io combatto la Chiesa nell'* Opinione, e vi *scrivo contro il papato*. Ciò è vero, come è vero che io siami offerto a direttore dell'*Armonia*. *I cenni storici sul R. Economato* e la *rivista delle aberrazioni dei Papi*, a cui accenna il *Campanone* sono due opuscoli, il primo de' quali poggia intieramente su documenti esistenti negli archivii dello Stato; il secondo è una raccolta di fatti tratti dai più cattolici storici ivi citati, come sono Henrion, Bercastel, Feller, card. Baronio, card. Pallavicino, Antonio Muratori. Le dottrine esposte sono documentate con testi di Melchiorre Cano, di Gazzaniga, di Ballarini, insomma dei più classici teologi delle nostre scuole. L' autore di quest' opuscolo non prese nemmanco partito in favore della scuola gallicana; e niuno finora ha potuto intraprenderne la confutazione. Il relativo num. 43 del *Campanone* fu provato fuor di tesi affatto nel secondo articolo (N. 193) dell'*Opinione*. E relativamente a certi passi, che il *Campanone* (N. 53) chiamò *tristissimi contro i vescovi, e contenenti ingiurie villane e da trivio*, e volle darne un saggio, ommise però di avvertire i suoi lettori, che sono espressioni tratte dal trattato *De moribus episcoporum* di san Bernardo quivi citato. Che S. Bernardo fosse un pessimo sacerdote, come per cagion sua io sono chiamato dal *Campanone*?

L'autore dei citati articoli inseriti nell'*Opinione* non avendoli sottoscritti, perchè generalmente così si pratica, non vuole ora fare dichiarazioni violentate da impertinente pretesa, ed ha ragione. Io poi qui sottoscritto dichiaro che mi unirò a riprovarli, appena mi sarà dato di leggerne una ragionata vittoriosa confutazione, che non saprei fare.

Ma il *Campanone* (come anche l'*Armonia* e la *Civiltà Cattolica*) limitandosi invece a personali invettive contro di me per causa di quegli articoli, non dimostrano che rabbiosa impotenza ed animo selvaggio.

Intanto qual sia la fede che merita il *Campanone* sulle pretese notizie che va spandendo in ordine alla mia vita privata, parmi d'averlo dimostrato abbastanza, anche per l'avvenire, in faccia agli uomini onesti. E d'ora in poi mi tacerò.

Prego la S. V. chiarissima di gradire gli attestati del mio profondo ossequio ed umilissima riconoscenza.

G. M. Bertetti.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 31 luglio.

Sabbato fu giudicato alle Assise di Dublino un caso che ha fatto strepito e svegliato da più giorni la curiosità pubblica, e sopratutto del *fair sex*; come qui dicesi, e come noi diremmo — del sesso gentile. Come avviene in tutti i fatti di questo genere, ciò che gli dà un'importanza e lo circonda d'una specie d'aureola poetica sono le circostanze, e più ancora i personaggi del dramma.

L'accusato è il sig. John (Giovanni) Carden giudice di pace, luogotenente aggiunto (*deputy lieutenant*, specie di sotto-prefetto) di Barnane, nel Templemore, ricco possidente, stimato e riverito da tutti i suoi concittadini. — L'offesa e l'accusatrice è una *miss*, una nobile e gentil *miss*, noi diremmo signorina, che alle sue *personal attractions*, alle grazie della sua persona unisce ciò che per molti non ha men sapore, una pingue dote. Arbuthnot è il nome dell' eroina — vorrei che ne avessse uno un poco più facile a masticare pel lettore italiano — nome che passerà forse alla posterità e fornirà un soggetto interessante ai romanzieri e ai poeti. Debbo aggiungere che miss Arbuthnot è apparentata all'illustre famiglia dei Gough (come è un altro nome che deve imbarazzare il lettore, gli dirò che bisogna pronunziare *Gof*) sua sorella avendo sposato il capitano Gough, figlio di lord Gough, uno degli eroi dell'India e vincitore della battaglia di Sabraon contro i Sikhs nella memorabile campagna del 1845-46, che terminò colla sommissione di questa nazione, una delle più guerriere dell' India, all' Inghilterra.

Or dunque, il sig. Carden, benchè giudice — si crede generalmente che i giudici abbiano il cuore poco tenero — non sfuggì alla legge comune dei mortali. Ei vide la leggiadra giovinetta, e da quel punto le bilance della giustizia gli caddero di mano, e più non visse che per lei, e per nudrirsi della sua vaga immagine. Ma se egli era tutto fuoco, l'adorato oggetto era tutto gelo. Più volte le contò i suoi ardori e le sue pene, ma la cruda fu sorda ai suoi prieghi e pietà non ebbe de' mali suoi. Il signor Carden imitando il nostro Petrarca, o qualche altro poeta, avrebbe potuto prendere la lira e trovar conforto alle sue pene cantando i pregi della sua Laura, il biondo crine, il celeste sguardo ecc. ecc., ma sembra che l'amor platonico non si confaccia al temperamento del nostro giudice, il quale preferì uno scioglimento alla don Rodrigo. Cogliendo a questo effetto l'occasione in cui miss Arbuthnot se ne tornava, il 2 del corrente, in carrozza dalla chiesa di Fethard in compagnia di due sorelle e d'un'amica, miss Lindsor, accompagnato da sei bravi si gittò su di loro e tentò di rapirla. Ma benchè la preda avesse la forma di una colomba, mostrò che all'occasione aveva l' animo e le unghie d'un leone. Invece di ricevere il loro nemico con gemiti, lamenti, lagrime supplichevoli, lo ricevettero con quelle armi che la natura ha posto anche nelle mani del sesso che i poeti hanno chiamato imbelle, cioè con calci, schiaffi, pugni ed altri simili mezzi di difesa, fino a che giunse loro altro soccorso col quale riuscirono a mettere in fuga il sig. Carden e la sua torma.

È dunque di ratto che il sig. Carden è stato accusato. Sembra che altra volta questi tentativi fossero frequenti in Irlanda, perchè sotto Giorgio IV (anno 10° del suo regno) una legge severa fu fatta a bella posta per l' Irlanda, e che non aveva vigore che in questa parte del regno, secondo la quale « ogni persona che avrebbe rapito o condotto via per forza una donna o giovinetta senza il suo consenso col disegno di sposarla o disonosarla, questa persona come anche ogni complice sarebbe colpevole di *fellonia* (*felony* ha in inglese un senso più generale che in italiano, e comprende una serie di delitti che sarebbe lungo qui descrivere) e se fosse convinto di questo delitto, sarebbe condannato alla pena capitale. » Un atto posteriore ha modificato questa legge in ciò che concerne la pena di morte, ma ha conservato la legge, e v'ha sostituito la deportazione. Nondimeno il sig. Carden non sarà deportato; e la ragione si è che per sua fortuna come per quella di miss Arbuthnot il ratto non fu consumato; di modo che alla questione posta al *jury* se il sig. Carden era colpevole del delitto di cui era accusato, esso ha risposto che non era colpevole, ma che lo era d'aver tentato di commetterlo. Secondo un atto di lord Campbell questo tentativo è punito di due anni di prigione e d'una ammenda.

A proposito di questo fatto m' è stato rammentato un altro simile che fece strepito molti anni addietro. Anche qui l' uno de' personaggi era una miss Pike ricca come miss Arbuthnot, ma non bella com'essa. L'altro personaggio era sir Henry Browne Hayes, che, come lo mostra il titolo, apparteneva ad una nobile famiglia. Sir H. B. Hayes fu condannato alla deportazione a vita. L'opinione pubblica non ratificò questo giudizio, condannò l' insensibile e crudele Miss Pikes, compianse lo sventurato amante, e fece delle poesie in suo onore. Oggi si trova la pena inflitta al sig. Carden troppo leggera, benchè i motivi che l'hanno indotto a commettere quest'azione siano più scusabili di quelli che mossero sir H. B. Hayes. Ciò mostra quanto l'opinione pubblica è variabile e capricciosa anche ne' paesi i più colti e più inoltrati nella civiltà morale e politica.

Oggi l'amore, alla prossima mia la politica.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 1 agosto.

Reduce dall'Oriente, riprendo la serie dei miei carteggi parigini interrotti per oltre un anno. Certo non vi attenderete che un povero viaggiatore dopo un anno di assenza, e quando ancora è tutto coperto di polvere s'accinga a un tratto a trasmettervi notizie importanti ed almeno ad informarvi in mancanza d'altro, di quegli innumerevoli piccoli fatti che in altre città passerebbero forse inosservati e che pare debbano essere annotati in Parigi da un accurato corrispondente. Per ciò fare vi chiedo qualche giorno, il tempo necessario ad abbracciare gli amici, a riprendere le famigliari abitudini, a ricominciare i cicalecci. Ciò che ben più a giusto titolo potrete da me pretendere, si è qualche ragguaglio sulla guerra d'Oriente, sulla posizione degli eserciti belligeranti, sulle loro rispettive condizioni fisiche e morali; ma su questo punto pur anche, vi parrà cosa incredibile, dopo un anno di soggiorno sui luoghi, non posso aggiunger nulla che già non sappiate. Pochi si fanno un' esatta idea di ciò che sia un corrispondente a Costantinopoli. Andare in traccia di notizie in quella vasta capitale, massime quando si è vestiti all'europea, equivale a cercare dei pesci in un boschetto. Non già che manchino interamente in quella capitale le persone officiose per susurrarvi all'orecchio la tale o tal altra novella, ma per lo più queste sono così sperticate e strambe che per poco ti salterebbe la mosca al naso e daresti di gran cuore uno sgrugnone allo stupido novelliere. Altro mezzo non vi è colà di poter ricavare dei fatti che accadono, alcunchè che appaia verosimile, che collo stringere amicizia coi personaggi delle varie legazioni estere o con pascià ed i famigliari loro e cogli aderenti dei ministri. Ma anche qui ci si presenta uno scoglio pericolosissimo ed è quello di farci servi delle ire vicendevoli di tale o tal altro individuo, di essere istrumenti alle loro mire, di renderci tante volte meno fedeli e molto nocivi. È da questo stato di cose, che io ripeto tutto quel caosse di notizie contraddicentisi che ci vanno spifferando i varii giornali. A Costantinopoli, nel ceto che appellerò politico, si sa, tosto data un'occhiata ad un foglio, a chi si deve attribuire una notizia e tosto si esclama: « è il partito A, il partito B, il pascià C, il dragomanno D che ne è l'autore »; e raramente si sbaglia in questo.

Per questi motivi quasi tutti i corrispondenti dei giornali, parlo dei coscienziosi e di vaglia, hanno rinunziato a risiedere in quella capitale, quale per seguire i varii campi, tener d'occhio gli eserciti ed aspettar le battaglie, quale per ritornarsene semplicemente ai proprii focolari. Io ho seguito quest' ultimo esempio e partii, recando meco la persuasione che so divisa da quasi tutti i miei colleghi, che molto meglio si può sceverare il vero dal falso e farsi un concetto dello stato delle cose in Oriente da Parigi o da Torino, o da Londra, o da Bruxelles, che non da Costantinopoli.

Lo storiografo delle lotte dell' Italia coll'Austria, l'autore dei libri *Custoza*, *Novare* e *Venise*, si è recato in Oriente, ove si propone di studiare le guerresche imprese dei Turchi e dei loro alleati contro la Russia nelle varie loro fasi, il che ci procurerà senza alcun dubbio, un qualche nuovo libro, che per l'imparzialità dei gidizii, l'esattezza dei fatti e l'acutezza delle strategiche osservazioni varrà ad istruire e a compensarci delle mille nauseabonde ed insipide pubblicazioni che si fanno tuttodì su questa benedetta quistione d'Oriente. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 1 agosto.

Abbiamo riposo. — L'Austria domanda che Omer pascia si ritiri al di là del Danubio, e secondo un dispaccio telegrafico da Vienna i Russi sarebbero pronti a ritirarsi al di là del Pruth. Sarebbe dunque ricominciata l'èra delle negoziazioni, se tuttavia l' Austria conserverà bastante influenza per imporre alle potenze occidentali questa politica di continue dilazioni, che in Inghilterra ha posto l'opinione pubblica in eccitazione, e con ragione inquieta i Turchi. Aspettiamo; ma aspettiamo qualche perfidia; poichè dovunque l'Austria si mette, bisogna guardare gli scaltrimenti della diplomazia viennese.

Correva voce a Costantinopoli che la Persia, compra dall'oro e dalle promesse della Russia, non sarebbe aliena dal conchiudere con lo Czar un trattato d'alleanza. Lo Czar proporrebbe allo Shah di restituirgli qualcuno de'territorii da lui toltigli, ed aiutarlo a riconquistare quelli di cui sonosi impadroniti i Turchi, e di rimettergli il debito che ha verso di lui.

Il conte Walewski, che come vi ho annunziato, viaggia in congedo, ha offerto la sua dimissione. Si crede che il sig. Drouyn de Lhuis provi qualche gelosia contro il nostro ambasciatore a Londra; poichè si è trattato di lui siccome di ministro degli affari esteri. L'imperatore non ha ancora accettato questa dimissione.

Persone bene informate pretendono che l'imperatore non verrà a Parigi per la festa del 15 agosto; ma comprenderete che, non ostante la buona sorgente da cui ho attinto questa notizia, io ho molta difficoltà ad ammetterla come esatta.

Di Spagna sappiamo che la regina ha accettato tutte le condizioni; ma tutto non pare ancor finito, non ostante l'entusiasmo che per la regina si è veduto a Madrid. In quanto alla regina Cristina, essa ha dichiarato che non se ne andrebbe senza un voto delle Cortes.

La povera *Assemblée Nationale* avrà molto ad arrabattarsi. Figuratevi che questi signori si sono radunati in una tornata e deliberarono di appoggiare il conte Montemolino. Voi capirete tutta l' importanza di un appoggio come quello di questo giornale.

Per l'affare di Montalembert vi ha una decisione di non farsi luogo a procedimento; ed è stata pronunziata il 16 luglio si segretamente che non se n' è saputo nulla prima di ieri.

Credesi che il campo di Boulogne sarà completato il 5 agosto. Vi saranno 12 reggimenti di cavalleria; e schiere tanto considerevoli che la Compagnia del Nord stenta a trovare il materiale disponibile per i trasporti.

Il governo greco ha fatto trarre dalle rovine del Partenone un pezzo di marmo pel monumento in onore di Washington; sul qual pezzo sarà incisa questa iscrizione: *A Giorgio Washington, generale eroico, cittadino di elevato ingegno, fondatore della moderna libertà, — il paese di Solone, di Temistocle e di Pericle, patria della libertà antica, in segno di rispetto e di ammirazione.*

Il monumento di Washington sarà composto di pietre date da tutti gli Stati dell' Unione americana, e di quelle che offriranno i paesi stranieri. Sopra ciascuna di queste pietre sarà iscritto il nome del donatore. Ultimamente la Svizzera ha spedito un grandissimo masso di granito rosso per la base del monumento.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 1 agosto.

I giornali ministeriali fanno testimonianza che vi è sospensione in politica, cosa che ognuno ha già potuto notare.

Perchè questa sospensione? Evidentemente per le negoziazioni intavolate per impegnar l'Austria a prendere un partito! Ed aspettando la soluzione di tali negoziazioni, ieri era corsa voce, e credevasi che fra otto giorni l'Austria si sarebbe pronunziata; la qual credenza era sì generale che alla Borsa si facevano considerevoli scommesse che il *Moniteur* prima della fine della settimana avrebbe officialmente annunziato il concorso dato dall'Austria alle potenze occidentali.

Intanto permettetemi ch'io dubiti di una così pronta soluzione. Se sono ben informato, la risposta della Francia alle domande dell'Austria è partita da Parigi stamattina; bisogna che l'ambasciatore francese a Vienna la riceva, la comunichi al governo austriaco, e se questo consente con lui formolerà il modo di concorso che darebbe l'Austria; dopo bisogna che la risposta ritorni a Parigi.

Non credo che tutto ciò possa farsi in 6 giorni.

I giornali inglesi continuano a credere nella prossima alleanza dell'Austria con le potenze occidentali.

Ma voi capite che questa speranza non è quella di ognuno, e che questa opinione ha molti contradditori, in coloro che non hanno giammai potuto credere che l'Austria si deciderebbe in un dato momento a tirar il cannone contro la Russia; e costoro mantengono questa opinione che emisero da molto tempo; essi non vedono in tutto il tempo perduto, che una manovra dell' Austria per lasciar giungere il momento in cui le operazioni militari diverranno impossibili, e si appoggiano inoltre sulle disposizioni della Dieta alemanna, che dicesi sia contraria alla Francia ed all'Inghilterra; essi aggiungono altresì che a Monaco si è formato un congresso il quale si prefigge di opporre ostacoli all' Austria nel caso in cui essa volesse pronunciarsi contro la Russia.

Capirete che queste due opinioni essendo di fronte l'una all'altra importano naturalmente la di sospensione in cui oggi trovasi la politica; onde nulla ci farà uscir di questa inerzia fuorchè una decisione qualunque della corte di Vienna.

Ne' Principati il principe Gortschakoff concentra sempre le sue squadre a Bukarest donde le dirige sulla linea dell'Argis.

Un centinaio di prigionieri russi fatti a Giurgevo sono giunti a Costantinopoli.

Della Spagna non ho nulla a dirvi. Leggerete ne'giornali di questa mattina alcune proclamazioni, fra le quali quella della Regina, che mostra il pieno trionfo dell'insurrezione. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti di quest'oggi, ha rivocato dall'impiego i seguenti ufficiali dell'ordine giudiziario in Genova, per avere i medesimi abbandonato senza permesso la loro residenza nelle attuali condizioni sanitarie di quella città, cioè:

Consigliere d'appello Giuseppe Daneri, avvocato dei poveri;

Avv. Pietro Canepa, giudice aggiunto presso il tribunale di prima cognizione;

Avv. Federico Giobergia, segretario del tribunale di commercio.

Egual motivo ebbe la revoca dell'avv. Luigi Alvigini dall'impiego di sostituito avvocato dei poveri, pronunziata con decreto del 29 scorso luglio.

— La *Gazzetta* pubblica pure un decreto reale del 23 luglio ultimo col quale la linea doganale esistente fra il contado di Nizza e le altre province dello Stato rimane abolita; sono quindi soppressi gli uffizi di Entraques, Limone, Isola, Dolceacqua, Olivetta, Pigna, Triora, Sospello Breglio, Saorgio, Briga, Tenda ed Ezz.

— La *Gazzetta* contiene finalmente un elenco di nomine e disposizioni nel personale militare.

ESTERO.

Spagna. — Abbiamo oggi una grande abbondanza di notizie di Spagna essendo arrivati tutti i corrieri che erano in ritardo. Tre numeri della *Gazzetta di Madrid* sono pieni di proclami officiali, di proclami e decreti della Giunta, notificazioni officiali, ecc.

In un proclama del 24 luglio la Giunta annuncia la riuscita della missione del maresciallo di campo Salazar, aiutante di campo di Espartero.

Un decreto reale del 24 ristabilisce nei loro gradi, e nelle loro dignità i generali destituiti, ed annuncia un'amnistia generale per tutti gli atti politici della lotta attuale, eccetto per i fatti o delitti dei ministri e delle autorità, sottoposti al giudizio delle Cortes e dei tribunali competenti.

Decreto reale.

In considerazione dei motivi che mi sono stati esposti dal ministro interino della guerra, e colla più viva soddisfazione del mio cuore decreto quanto segue:

Art. 1. Sono rivocati i decreti che privano dei loro impieghi, gradi, titoli e decorazioni i generali Don Leopoldo O'Donnell conte di Lucena: Don Francisco Serrano: Don Antonio Ros de Olano: Don José de la Concha: Don Felice Maria Messina e Don Domenico Dulce.

Art. 2. Sono egualmente revocati i decreti e le ordinanze reali, in virtù dei quali si trovano esiliati in un punto qualunque degli Stati spagnuoli, o all' estere, qualunque militare o borghese per cause politiche, sotto l' amministrazione del conte di San Luis: le persone cui concernono questi decreti potranno andare libere affatto ove loro meglio aggradirà.

Art. 3. È mia volontà che un denso velo sia sovrapposto agli atti politici della lotta attuale, come pure su tutto quello che ha relazione alla sua origine e che ha servito a prepararla.

Art. 4. Non sono compresi nelle disposizioni del precedente articolo i falli, o delitti dei ministri, e delle autorità sottoposti al giudizio delle Cortes, e dei tribunali competenti. In questo caso l'azione della giustizia rimarrà aperta affinchè possa esercitarsi con i mezzi legali.

Art. 5. Rimarrà egualmente aperta l' azione per *tutti* gli atti che non essendo politici sono classificati tra i delitti comuni.

Dato dal palazzo il 24 luglio 1854. — *Firmata* la Regina; il presidente ministro interino della guerra Evaristo San-Miguel, e i membri della Giunta.

Proclama della regina del 26 *luglio.*

« Spagnuoli!

« Una serie di deplorabili errori ha potuto separarmi da voi inframmettendo tra il popolo ed il trono assurde diffidenze. Si è calunniato il mio cuore supponendolo di sentimenti contrari al benessere e alla libertà di coloro che sono i miei figliuoli; siccome però la verità alla fine è giunta alle orecchie della vostra regina, spero che l'amore e la confidenza rinasceranno e prenderanno consistenza nei vostri cuori.

« I sacrifizi del popolo spagnuolo per sostenere le sue libertà, e i miei diritti m'impongono il dovere di non dimenticare giammai i principii che ho rappresentato, i soli che io possa rappresentare, i principii della libertà senza la quale non vi sono nazioni degne di questo nome.

« Un'era novella fondata sull'unione del popolo col sovrano farà sparire fino alla più leggiera ombra i tristi avvenimenti, che io la prima desidero sieno cancellati dai nostri annali. Deploro dall'intimo del mio cuore i danni avvenuti e mi adopererò a tutto potere per farli obbliare.

« Io mi abbandono con confidenza e senza riserva alla lealtà nazionale. I sentimenti degli uomini valorosi sono sempre sublimi. Nulla più turbi in avvenire il perfetto accordo che desidero conservare col mio popolo! Son disposta di fare ogni sorta di sacrificii pel bene generale del paese, desidero che esso venga nuovamente a manifestare la sua volontà per mezzo de' suoi legittimi rappresentanti, ed io accetto ed offro sin da oggi tutte le guarentigie che assicurino questi diritti e quelli del mio trono.

« Spagnuoli, l'onore del trono è il vostro; la mia dignità di Regina, di donna e di madre è la dignità della nazione, che un giorno fece del mio nome il simbolo della libertà. Non temo dunque affidarmi a voi; non temo di dare nelle vostre mani la mia persona, e quella di mia figlia, non temo di porre la mia sorte sotto l'egida della vostra lealtà, perchè fermamente credo, che in tal modo io vi rendo gli arbitri del vostro proprio onore, e della salute della patria.

« La nomina dell'illustre duca della Vittoria alla presidenza del consiglio dei ministri, e la mia annuenza completa alle sue idee dirette alla felicità di tutti saranno la più sicura prova del compimento dei nobili vostri desiderii.

« Spagnuoli! voi potete fare la felicità e la gloria della vostra Regina accettando ciò che essa desidera per voi, e che prepara dal fondo del suo materno cuore. La lealtà segnalata di colui che dirigerà il mio consiglio, e l'ardente patriottismo di cui ha fatto prova in tante occasioni, metteranno i suoi sentimenti in relazione coi miei.

Dato dal palazzo il 26 luglio 1854.

Io la Regina.

Il min. dolla guerra per *interim* E. San Miguel.

— La Giunta superiore di salute, armamento e difesa della provincia di Madrid ha pubblicato il seguente proclama il 26 luglio:

« Abitanti di Madrid, e militi nazionali,

« I giorni di lotta e di sangue son passati, e sono loro succeduti il riposo e la calma. Colla saggia vostra condotta avete mostrato ai nemici della libertà come siate degni di godere i diritti di cui vi hanno lungamente privato.

« Se il progresso dei lumi, e l'amor della patria sono le prove le più sicure della stabilità e del mantenimento delle istituzioni liberali, nessuno può reclamarle con più ragione di voi. Coloro che credono che voi non le meritate, si ricordino questo glorioso giorno in cui abbandonati alle più dolci speranze avete veduto marciare la vostra milizia, questo inespugnabile baluardo dell' ordine e della libertà. Tremino alla sua vista coloro che nutrono tuttavia la minima speranza di reazione; nè credano nè anco che sia possibile riescano i loro piani tenebrosi.

« Voi avete ottenuto coi vostri sagrifizi, e col vostro sangue che la legge fondamentale nella quale devono essere deposti i diritti degli Spagnuoli sia raccomandata alla sollecitudine delle Cortes, le quali prendendo in considerazione le imperfezioni, e i vizi delle costituzioni anteriori faranno scomparire i pretesti di cui potrebbe servirsi il potere per tiranneggiarvi.

« Che le leggi organiche assicurino la libera espressione dei vostri suffragi nelle elezioni; che le provincie siano amministrate da loro stesse; che esse vivano di vita loro propria, e che questa mostruosa centralizzazione che le ha ridotte al nulla sparisca per sempre; che il governo sia risponsabile de' suoi atti; e che anche spariscano questi uomini immorali che trafficano della vostra fortuna e del vostro onore!

« Voi avete una milizia che difenderà i vostri focolari, e sosterrà i vostri diritti; ed otterrete inoltre le leggi necessarie per la libera manifestazione del pensiero, e per la sicurezza individuale. Questi sono i principii della vostra Giunta che seguendo unicamente la via del progresso indefinito, non desidera e non vuole che dare tutta l'estensione possibile alle vostre libertà.

« Militi nazionali,

« L'atteggiamento imponente col quale si sono presentati i vostri battaglioni, e le vostre batterie, e quello che hanno conservato i cittadini delle barricate sono la più sicura guarentigia che la tranquillità non potrà essere più turbata.

« La Giunta vi ringrazia a nome del popolo di Madrid per la premura colla quale accorreste tra le file, e pel valore che avete spiegato nel difendere i posti che vi sono stati affidati.

Ev. San Miguel, *presidente*.

(*Seguono le firme dei membri della Giunta.*)

— Una circolare del generale San Miguel del 26 luglio annuncia alle autorità provinciali che la regina ha inaugurato un'èra novella di vera libertà, di moralità e di giustizia. Riunirsi tutti attorno ad un trono che si apre in tal modo è un sacro dovere.

Un decreto della Giunta del 27 prescrive lo arresto dei ministri che hanno fatto parte del gabinetto presieduto dal sig. San Luis; non che del sig. Javier Quinto, ex-governatore civile di Madrid.

La regina ha offerto 30,000 reali (6,000 lire) per i feriti.

Il generale O' Donnel ha messo la sua armata (12,000 uomini) agli ordini della Giunta, ed ha fatto annunciare il suo prossimo arrivo a Madrid.

La Giunta superiore ha tolto il bando che era stato imposto alla serenissima infante di Spagna Enrichetta Maria di Borbone.

L'*Epoca* assicura che era stato firmato un indirizzo entusiastico diretto alla regina da molte persone che si offrivano di scorta alla sua persona allorchè sarebbe uscita nelle strade di Madrid.

La presenza della regina col re e la principessa reale sul balcone del palazzo ha destato il più frenetico entusiasmo.

Un decreto del 28 riapre la Spagna a tutti i giornali, ed opere straniere di cui un buon numero erano proibiti.

Alcuni generali hanno dovuto optare tra un internamento, ed un viaggio all'estero.

— Leggesi nella *Patrie*: « Erasi annunciato che la regina di Spagna sarebbe uscita per mostrarsi al popolo, e quindi eransi fatti preparativi per tutta la città; i balconi e le strade erano splendidamente parate a festa. Sulle barricate stesse erasi collocato il ritratto d' Isabella a fianco di quello di Espartero: ma la regina essendosi trovata alquanto indisposta, non potè uscire come avrebbe voluto.

El Clamor publico domandava l'abolizione delle imposte; la quale opinione del foglio progressista era paruta strana nel momento in cui il tesoro è in estremi bisogni.

In Baylen il generale Blaser rimise il comando della sua divisione al brigadiere O' Lawler.

Inghilterra. — Nella seduta del 31 luglio della Camera dei lords, il conte d'Harrington presenta una petizione di diversi polacchi che chiedono di prender servizio nelle armate alleate. L'oratore aggiunge che la maggior parte di essi hanno idee non abbastanza chiare riguardo all'uso che il governo può fare dei servizi dei Polacchi. — La Camera incomincia quindi la discussione del bill relativo alla corruzione elettorale.

— Alla Camera dei Comuni, seduta pure del 31, nulla d'interessante.

— Scrivesi da Portsmouth: « Il principe egiziano Elami pascià è giunto a Portsmouth domenica dopo mezzogiorno. Egli doveva dapprimsbarcare a Southampton per andare a far visita alla regina, poi dall' Inghilterra recarsi in Francia, nel Belgio, in Portogallo, in Sardegna, ed altri paesi; ma al suo arrivo a Southampton, informato dall'ambasciata ottomana della morte del suo illustre padre, avvenimento inaspettato allorchè partì dall'Egitto, si prostrò a terra abbandonandosi al dolore: rifiutò di sbarcare e di vedere alcuno, e risolvette di ritornare in Alessandria senza perder tempo.

La bella fregata a vapore che porta il principe è arrivata domenica a sera nel porto di Portsmouth avendo a bordo il signor Larkins dell'ambasciata ottomana, e il sig. Vanderberg che rimpiazza il console che è ammalato.

Questo legno è venuto per essere raddobbato in Portsmouth. Sappiamo che dopo l'arrivo del principe in questo porto un messaggio particolare è stato spedito da Osborne da S. M. con una lettera autografa di condoglianza diretta all'illustre pascià. (*Morn. Chr.*).

Varietà.

Le squadre nel Baltico e Bomarsund.

La natura e l'arte hanno fatta potente la penisola della Finlandia fra i due golfi di Botnia e di Finlandia, dove più particolarmente sono le città meglio munite, come la fortezza di Fericschiam, dove fu sottoscritto il vergognoso trattato, quella di Rotcensalm che è pure un porto militare, Elsingfors città capitale munitissima, Hango-unds, posto militare fortificato e importantissimo, alla punta più meridionale della costa, da cui la Russia minaccia la Svezia, Abo con una cittadella, città un di capitale della Finlandia, Cronstadt che noi abbiamo descritta. E finalmente Sviborgo, capolavoro di architettura militare, la quale anche per la sua cittadella Gustavo-Sverd tiensi come la Gibilterra del Baltico, come la rada, la fortezza e l'arsenale cui non sono compagni in Europa; e fa meraviglia come gli Svedesi avessero potuto darla ignominiosamente in mano ai Russi nell'anno 1808.

E della medesima sdegnosa maraviglia siam presi nel considerare, come per colpa di Gustavo IV nell'anno 1809 con la facile contentura della Norvegia, il moscovita s' impossessasse delle isole Aland alla bocca del golfo di Botnia, di cotanto rilievo marittimo per la loro vicinanza a Stoccolma, 32 chilometri.

A coteste isole che sono quasi del medesimo rilievo delle Baleari nel Mediterraneo, intendono coi loro volteggiamenti e le mosse, le squadre di Napier e di Parceval; perocchè quando cotesto arcipelago, in cui si contano dugento isole e isolette, meno della metà coltivate e con 15 mila abitanti, sarà in mano dei confederati, o vi sarà grandissima probabilità avere l'isola massima Aland abitata da nove mila persone, la Svezia dovrà per fermo levare le armi contro la sua usurpatrice e signora.

Ma le squadre han pure a guardare sull'altra marina del golfo finlandese, dove siedono il porto militare di Revel all'imboccatura, che pur dagli Svezzesi la tolsero i Russi il 29 di settembre 1710, e Narva più su con baia sicura e mura fortificate, memoranda per la gran battaglia navale data dagli Svedesi, pe'quali combatteva il principe di Croi francese. Nè gli ammiragli posson lasciare senza guardie il golfo di Livonia, in fondo al quale sorge Riga, la seconda città russa sul Baltico, fortezza di primo ordine, affidata al generale Suvaroff fin dal 1847.

Il nerbo delle forze dee pertanto mareggiare intorno alle isole Aland, nelle cui baie non possono ricoverare che i legni minori, dovendo i maggiori sorgere in certa lontananza. E si dovrà procedere all'espugnazione eziandio delle buone fortificazioni erette nell'isola di Scarpan, contro le quali eran partite le debite artiglierie di assedio.

E per apparecchiarsi a cotesta impresa cominciò l'ammiraglio inglese a distruggere il forte di Gustavosvarn sopra un isolotto che domina l' entrata, a mezzo maggio: poi il leggiero naviglio dell'ardito Plumridge ebbe a spingersi più sotto al cerchio polare, dove per 15 giorni non tramonta il sole e per altrettanto non sorge punto, cioè recossi a smantellare e sottomettere Uleborgo e Braestadt sul cominciare di giugno, comecchè non fosse stato egualmente fortunato contro Gamla-Calerbi, dove fu ributtato con perdita il suo sbarco.

Sentirono allora più che innanzi gl'Inglesi il grande bisogno che avevano i navigli in quel mare di vapori bassi, di lance a remi e di corta pesca o affondamento (*mouillage*), come fu detto ripetutamente nel Parlamento brittannico al ministro della marineria Graham; epperò Napier, recatosi anche a Stoccolma, disaminò nell'Arcipelago svedese la forma, l'armamento e la manovra della loro armatetta da ciò.

Pur tuttavolta l'imperatore dei primi arditi assalti tolse consiglio di maggiore accorgimento e di prudenza maggiore; sicchè sul cominciare anche di giugno mutò comandanti e comandi, e mandò a Cronstadt l'aiutante di campo generale, vice-ammiraglio Lutke, a Pietroborgo il generale di fanteria Schullginn, a Sviborgo il vice-ammiraglio Lermentoff, ad Elsingfors il maggior generale Schvaunn. Oltracciò quelle marine sono piene d'una specie di carabinieri marittimi (*guerrilleros*), i quali fanno come da cacciatori del naviglio, in una guerra di sorpresa, e per così dire d'imboscata fra passaggi difficili e scogli frequenti e canali e sinuosità immense.

E gli ammiragli inglesi affrettano in questo punto le loro operazioni marittime, rammentando che la navigazione del Baltico non dura che cinque mesi, alcuni de' quali con infinite precauzioni e segnali lungo le spiagge, per lo scioglimento de' ghiacci. Imperocchè la conca del Baltico, la quale raccoglie oltre al quinto delle acque d'Europa, e con poco sale per le acque dolci sgelate, è circondata da pianure, anzichè da montagne come quelle del Mediterraneo e dei golfi della Persia e dell'Arabia.

Rimangono agosto e settembre, e pei ghiacci degli altri 7 mesi mettendosi in comunicazione il continente con le isole Aland, dovranno le soldatesche di sbarco, se potranno fermarvi stanza per la seconda guerra, essere in forte numero, nè minori d'un cento mila soldati; perocchè contansi nelle avverse file le soldatesche del corpo della guardia col quartiere principale a Pietroborgo, il corpo dei granatieri nelle provincie del Baltico, da Revel a Riga.

Le effemeride ultime ci discorsero delle mosse e dell'arrivo prima a Barosund il dì 6, e poscia a Ledsund il dì 22 di luglio degli ammiragli. Era Parker con 10 vascelli di battaglia (*de ligne*) e altrettante fregate e corvette a vapore, e Parceval con 8 vascelli e 10 bastimenti leggeri; le quali navi tutte sorgono di ricontro alle isole Aland in una baia formata da gruppi d'isolette a mezzodì della grande isola denominata Ledsund. E Plumridge con la sua squadra a vapore e le due fregate francesi la *Virginia* e l'*Andromaca* stringe la parte settentrionale, minacciando Bomarsund; mentre Byam Martin, il quale ha testè sostituito l'ammiraglio Corry, ferito, volteggia innanzi Sviborgo ed Elsingfors con nove vascelli inglesi e l'*Osterlizza* di Francia.

E da ultimo ci annunziane i dispacci telegrafici che Bomarsund cadde oramai in potere dei Confederati su lo scorcio di luglio, dopo le offese direttele dall'*Ecla* e dal *Valoroso* il 27; quella Bomarsund, che credesi il solo punto fortificato dell'arcipelago Aland, munita d'un presidio di 1500 soldati. E forse potrebb'essere la prima e bella impresa de' soldati di sbarco condotti dal generale francese Baraguey d'Hilliers, il quale aveva lasciato Copenaghe il 30 di luglio, perocchè la sola guerra marittima, men rovinosa della continentale, non poteva costringere la Russia alla pace, nè tanto meno costringerla a doverla sottoscrivere un dì più che l'altro.

Mariano d' Ayala.

FATTI DIVERSI

— Rettificazione. — Alcuni giornali hanno accennato alla pretesa fuga da Genova del sig. Cotta avv. fiscale generale per timore del cholera. Possiamo assicurare che il signor Cotta lasciò Genova prima che infierisse il morbo, in seguito a regolare permesso di recarsi all'estero concessogli alcun tempo prima; ma non sì tosto gli pervenne l'infausta notizia in *Grenoble* dove si trovava non pose tempo in mezzo per restituirsi al suo posto. Egli giungeva ieri mattina in Torino e ripartiva la sera per Genova coll' ultimo convoglio.

— Stabilimento metallurgico-meccanico in Genova. — Lode a chi spetta! — Mentre a Genova moltissimi fuggono la fatale malattia che travaglia quella città, alcuni altri rimangono al loro posto, e coll'esempio e colle opere si studiano di mantenere il coraggio della moltitudine, e di spargere per quanto è possibile benefici soccorsi.

Ne godè l'animo annoverare fra i coraggiosi l'ingegnere Luigi Orlando, emigrato siciliano, che capo di uno *Stabilimento metallurgico-meccanico*, ove lavorano più di 100 operai, anzichè disertare il posto e chiuder la fabbrica, il 31 dell'or caduto luglio animava i suoi compagni col seguente manifesto:

Operai,

« Una grande sventura ci colpisce nella nostra carriera di sviluppo industriale. Lo scoraggiamento, la disperazione accrescono i nostri mali. Le autorità hanno adottato delle provvidenze per attenuarli; a queste uniamo i nostri sforzi; mostriamo che gli uomini del lavoro san soffrire.

« Stringiamoci; aiutiamoci nel comune periglio, è il momento in cui si distinguono i buoni cittadini.

« Non mancate al lavoro, l'occupazione vi sarà di distrazione, vi manterrà la vigoria con l'esercizio del corpo.

« Siate tranquilli di animo, sobri e moderati negli alimenti, puliti nella persona, nelle abitazioni.

« Qualunque siano gli eventi, sarò sempre tra voi, dividerò con voi il periglio, ed il dolore.

« Iddio benedirà i vostri sforzi generosi, la società saprà apprezzare la dignità dell'uomo che vive del suo sudore, e speriamo uscir salvi dal flagello che ci sovrasta.

Genova, 31 luglio 1854.

L'Ingegnere Direttore Luigi Orlando.

Molti padri di famiglia benedicono al nome di Orlando.

— Nuovi scritti sopra le acque minerali della Savoia. — Le terme di Aix che stanno per divenire per la attiva ed intelligente spinta del signor Bias il convegno della elegante società europea che cerca sollievo al corpo affralito, ed all'anima annoiata, hanno nel barone Costante Despine, medico ispettore onorario dello stabilimento termale un indefesso e dotto illustratore di quanto per vari aspetti le riguarda. Col titolo di *Indicateur des eaux d'Aix* egli mandò non ha guari in luce un libriccino che si può dire la migliore e più copiosa guida che viaggiatori e malati possono procurarsi per conoscere quanto può riescir loro utile nella dimora in Aix. Anche il cav. Domeuget, noto da molti anni per incessante opera a pro della scienza e della languente umanità ha fatto di pubblica ragione nuovi documenti che vieppiù chiariscono l'efficacia delle acque di Challes, scoperte da lui in un suo podere, e ricchissime di principii mineralizzatori. L'esperienza ha dimostrato che l'uso combinato delle due acque termali procura vantaggiosissimi risultati. Pertanto noi vogliamo lodati i due medici della Savoia degli sforzi che vanno adoperando perchè l' umanità languente abbia vieppiù largo soccorso dalle sorgenti salutari, di cui la natura beneficò le nostre provincie transalpine.

— Emigrazione italiana. — La Società della Emigrazione Italiana è convocata in Assemblea generale ordinaria domenica 7 corrente alle ore 12 meridiane nel solito locale.

Sono invitati ad intervenirvi oltre ai Soci effettivi anche gli Azionisti, giusta l'art. 10 dello Statuto.

— Tribunali. — Contro la sentenza proferita il 26 luglio dell'anno corrente dal magistrato d'appello in Torino sedente nella causa di Pietro Mottino e complici, hanno dichiarato di ricorrere in cassazione i condannati: Raselli Giovanni, Rosmino Rodolfo, Barberis Antonio, Castagneris Pietro, Piretto Giovanni, Bruno Tommaso, Fontana Giuseppe, Bollo Michele, Rosmino Pietro, Rosmino Vincenzo. (*G. de' Giur.*).

— Con sentenza 26 luglio prossimo passato il magistrato d'appello in Genova condannò ai lavori forzati a vita certo Michele Gabriel, contadino di Lucerame che l'anno scorso sulla pubblica via in giorno festivo uccideva con colpo di coltello nel ventre una zitella da cui gli era stata prima promessa e poi rifiutata la mano di sposa. Nel febbraio di quest'anno la causa era stata trattata davanti al magistrato di Nizza, e là Gabriel era stato condannato a morte come reo di assassinio. Quella sentenza fu annullata dal magistrato di cassazione per la illegale composizione della classe giudicante. La più mite sentenza del magistrato di Genova in confronto della prima provenne da che si ammise che il *difetto di energica cura* abbia contribuito alla morte della ferita zitella.

— Privilegi industriali. — Al sig. Edoardo Primard, gerente della Società Franco-Sarda delle miniere d'oro in Ovada, fu concesso per regio decreto 15 maggio p. p. il privilegio esclusivo di anni sei per il complesso di un apparato di sua invenzione atto a pestare, lavare ed amalgamare i minerali auriferi ed argentiferi, i risultati delle cui operazioni furono ravvisati tali da meritare che l'esercizio di siffatta nuova industria fosse rimeritata col distinto favore del privilegio.

— Pubblicazioni. — La Direzione del *Cimento* mantiene le sue promesse con lodevole puntualità: il fascicolo per la prima quindicina di agosto è pubblicato. Esso contiene un articolo di opportunità intitolato *Svedesi* e *Russi* — alcune riflessioni sull'insegnamento, del prof. Acquarone — la continuazione dell'articolo *Mormonismo* e del romanzo storico *Ceccarella Carafa* — la Rivista delle acque salutari dello Stato; *Vinadio*, di Guglielmo Stefani — due interessanti carteggi letterari di Berlino — una rivista letteraria, in cui si nota un pregevole articolo di tema fisiologico del rinomato professore Salvatore Tommasi — una rivista scientifica — una teatrale e la rivista politica della quindicina, di Giuseppe Massari.

Giova sperare che il direttore del *Cimento* non si stancherà nella sua via, e che crescendo il favore del pubblico verso la sua effemeride crescano anche i miglioramenti di questa, e si raggiunga alfine l'ottimo scopo di dare all' Italia una rivista, nella quale primeggi quella imparziale ma severa critica, di cui v'è tanta necessità. (*Gazz. Piem.*)

— Necrologia. — La nostra città, l' Italia, l'Europa hanno perduto uno dei più valenti artisti, l' incisore *Paolo Toschi*, mancato ai vivi la scorsa notte intorno alle ore 11.

(*G. di Parma*).

— Cambiamento di guarnigione della cavalleria. — S. M. in udienza del 16 luglio p. p. ha determinato il cambio di guarnigione dei reggimenti di Cavalleria — il quale avrà luogo sul finire di agosto.

Detto cambiamento verrà così effettuato:

Corpi	Stanza		
		Attuale	*Nuova*
Nizza Cavalleria	da	Vercelli	a Savigliano
Piemonte reale	id.	» Pinerolo	a Pinerolo
Savoia	id.	» Savigliano	a Saluzzo
Genova	id.	» Saluzzo	a Torino
Cavalegg. Novara	da	Casale	a Ciamberi
Id. Aosta		» Vigevano	tra Alessandria e Casale
Id. Saluzzo		» Voghera	a Vercelli
Id. Monferrato		» Ciamberi	a Voghera
Id. Alessandria		» Torino	a Vigevano

(*Gazz. Militare*).

— Notizie sanitarie estere. — L'autorità sanitaria in Livorno ha rilasciate patenti brutte per cholera-morbus epidemico.

La malattia cresce in intensità in Napoli e miete principalmente le sue vittime nei quartieri poveri e in pessime condizioni igieniche.

I soli porti della Penisola, che ne sono finora immuni, sono quelli dell'Adriatico, Venezia e Trieste compresi. Non è permessa in Venezia e Trieste veruna misura quarantenaria verso le provenienze marittime da paesi infetti di cholera.

A Tolone comincia il morbo ad infierirvi. Quell'autorità locale ha prese energiche misure onde sia presto provveduto alla pulitezza delle abitazioni e delle contrade, e alla bontà delle sostanze alimentari e bevande. Furono proibiti i bagni in mare. Fu ordinato che gli operai non lavorassero a sole scoperto, proibite le frutta e raccomandato di non bere acqua pura. Fu impedita l'uscita dalle caserme dalle 10 antimeridiane alle 4 pomer. de' soldati e marinai.

(*G. di Genova*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Con un convoglio speciale partiva stamane alle 4 per Genova S. M. il Re, accompagnato dal presidente del consiglio dei ministri, e da ministri degli affari esteri, e della guerra.

Genova, 3 *agosto.* — Monsignor arcivescovo, che per causa di salute trovavasi da alcun tempo in Savoia, appena conobbe essersi qui manifestato il cholera, a malgrado del suo stato ancor cagionevole, si affrettò di restituirsi alla sua sede. Giunto nella sera di lunedì, visitò fin da ieri i vari spedali, amministrando in alcuni la Confermazione, e rianimando colla sua presenza e la sua parola confortatrice i soffrenti. (*G. di Gen.*)

Genova, 3 *agosto.* — Si dice che domani verrà il Re. Il presidente dei ministri signor conte Cavour diede 1000 fr. pei poveri cholerosi e il suo collega signor commendatore Rattazzi ne diede 500. (*Cattolico*).

Vienna, 31 *luglio.* — S. E. il comandante del terzo e quarto corpo di armata generale d'artiglieria barone de Hess, l'imp. reg. generale di cavalleria conte de Schlick ed il feldmaresciallo principe Edmondo de Schwarzenberg sono arrivati a Cracovia. (*Corr. Ital.*).

Vienna, 1° *agosto.* — Il 31 si attendeva lo sgombro di Bukarest. I Russi si concentrano principalmente fra Argisch e Subar; i trasporti maggiori al Sereth vengono mandati indietro: perciò si crede ad uno sgombro eventuale dei Principati. (*Oss. Triest.*).

Principati Danubiani. — I Russi hanno ritrovato un nuovo mezzo onde far scontare ai boiardi la loro simpatia per i Turchi. Presso alcune famiglie furono praticate delle perquisizioni e confiscate tutte le carte, i documenti, i libri, i denari e le carte di valore ivi trovate. Per questi oggetti furono ad esse rilasciate delle ricevute contenenti la clausola che entro sei mesi potranno presentarsi per riaverli.

Bukarest, 27. — Centomila russi circa si dirigono a marcie forzate da Frateschti, ove occupavano un campo trincierato, verso Bukarest inseguiti dai Turchi sotto il comando di Omer pascià. Qui regna timor panico. (*Corr. Ital.*).

Montenegro, 18 *luglio.* — Ai 15 corrente i distretti insorti della Berda erano assediati da tre parti, sicchè non avevano più comunicazione che col forte turco Spuz. Il governo provvisorio si pose alla testa degli insorti e attaccò Zagarac, dove stava Danilo con 3,000 combattenti ed 11 cannoni. L'ex-serdar Ramo Boskovic, che non aveva preso parte al movimento, disse il governo di Danilo dover essere odioso a ogni vero Montenegrino, però non essere questo motivo sufficiente per gettarsi in braccio al Turco. Il suo discorso venne applaudito e fra gli insorti stessi ebbe luogo una rissa, in cui i capi dell'insurrezione arrivarono a gettarsi nel forte turco colle loro famiglie e parte del loro bestiame. Pop Gioto, Pop. Cristo, Vivo Boskovic, e Blazo Mirtinic, condottieri del Montenegro e sostenitori della sua indipendenza, si trovavano fra questi. — Ai 16 Ramo Boskovic insieme a 50 capi dichiarò di sottomettersi al principe e la quiete fu ristabilita in Bielopavlic. Un figlio del fuggitivivo Pop Gioto venne fucilato e si intraprese una severa inquisizione contro tutti i capi della Berda: s'attendono confische; intanto ogni famiglia deve pagare una contribuzione di guerra.

A quanto dicesi, l'insurrezione fu favorita da Osman pascià in Scutari, che aveva rinforzate tutte le guarnigioni del confine per aiutare gli insorti. Danilo ordinò che la sede del governo venisse trasferita da Cettigne a Orja Luka, villaggio che domina il forte Spuz, nel mezzo del Montenegro, poichè in un giorno si arriva in tutti i punti di confine, cosicchè si può prestamente domare nuovi movimenti ed anche difendere i confini. Per altro non essendovi a Orja Luka fabbricati per ricevere il principe e i suoi servi, questo trasferimento non potrebbe seguire fra poco tempo. — Il principe Danilo chiese dal comandante di Spuz la consegna dei fuggitivi, ma verosimilmente senza risultato, nel qual caso universalmente si crede che verrà attaccato il forte. (*Agramer Zeit.*)

— Dal Montenegro ci scrivono in data del 25 luglio: « Certe differenze di confine tra i villaggi di Poborie e Braich (distretto di Budua), ed il Montenegro diedero motivo ai rispettivi abitanti di venire ad una lotta colle armi. Un vivo fuoco di moschetteria si sente in quelle vicinanze, nè per anco si sa il risultato. — Nel villaggio di Spigliari presso Cattaro si operò la notte scorsa per parte dei Montenegrini una scorreria, che finì con la rapina di alquanto bestiame. I Montenegrini non possono spogliarsi delle loro inveterate abitudini a danno eziandio dei tranquilli sudditi austriaci. — Le case ove abitavano i capi dell'ultimo moto sedizioso, furono incendiate e totalmente distrutte per ordine del principe Danilo. (*Oss. Triest.*).

Dispacci elettrici.

Genova, 4 *agosto.*

Bollettino sanitario del 3 agosto.

Casi 225 — morti 107, di cui 50 negli spedali. Nella provincia casi 38 — morti 19.

Parigi, 4 *agosto.*

VIENNE 3. Omer attendu Bukarest suivant Russes près.

Vapeur anglais parti Stokolm 31 apporte Stettino nouvelle que importantes propositions royales étaient attendues le soir au conseil d'État. Baraguey arrivé 29 accueil distingué Roi. Troupes débarquement arrivées iles Aland.

Moniteur. BUKAREST 29. Evacuation sera complète 1. Officiers soldats restés arrière considérés déserteurs.

Général Budberg sera parti 30 pour Fokschani. Russes se concentrent sur Séreth. Pas question évacuation Moldavie.

Traduzione.

Parigi, 4 *agosto.*

VIENNA, 3. — Omer pascià, che insegue da vicino i Russi, è aspettato a Bukarest.

Un vapore inglese partito da Stoccolma il 31 reca a Stettino la notizia che la sera erano aspettate nel Consiglio di Stato importanti proposte del re. — Baraguey d'Hilliers, giunto il 29, ha ricevuto dal re un'accoglienza distinta. Le truppe di sbarco sono arrivate alle isole di Aland.

Leggesi nel *Moniteur* in data di Bukarest 29. Lo sgombro sarà compiuto pel primo di agosto. Officiali e soldati rimasti addietro saranno considerati come disertori.

Il generale Budberg sarà partito il 30 per Fokschani. — I Russi si concentrano sul Sereth. — Non si parla di sgombro della Moldavia.

Borsa di Torino *del 4 agosto.*

1848 5 0|0. G. p. 86.
1849 G. p. 84. M. 83 65.
1851 G. p. 82 80.
1849 Obblig. 4 0|0. M. 890.
Comm. ed ind. M. 517. 11 pel 31 agosto 517. 518 50.
Ferrovia di Susa. M. 470.
Ferrovia di Novara. G. p. e M. 453.

Borsa di Parigi del 3 agosto.

		In contanti.		In liquidaz:
F. franc........ 3 p.0|0	» »	70 95		70 95
» » 41|2 p.0|0	» »	98 40		98 75
F. piem. 1849.5 p.0|0	84 »	» »		» »
Id. Roth. 1853 3 p.0|0	53 »	» »		» »
Consolidati inglesi	» »	92 3|8		» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

PRESERVATIVI

per il Colèra-morbus

Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.
Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.
Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.
Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. COLOMBETTI FIORENZO.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI

DI DISEGNO

Lineare e Geometrico

per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi.

Prezzo L. 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

Atlantino Scolastico

di Geografia

contenente le principali Carte.

Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

LA CARTOGRAFIA

delle Scuole

ossia nuovo sistema di **quaderni-atlanti** per insegnare ai fanciulli per mezzo della descrizione delle Carte i primi Elementi di Geografia, messo in rapporto coll'Atlantino Scolastico suindicato.

1° **Quaderno**. Carte dell'Atlantino stampate in rosso per far segnare a lapis od a penna quanto gli allievi vanno studiando nel testo.

2° **Quaderno**. Carte mute dell'Atlantino da farsi scrivere dagli allievi.

3° **Quaderno**. Le suindicate carte semi abozzate da farsi finire dagli allievi.

Prezzo L. 0, 40 *cadun quaderno.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI

DI

Calligrafia Commerciale

divisa in varii fascicoli.

Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

NUOVO ATLANTE

di Geografia

in rapporto colle Nozioni compendiose di Geografia pubblicate dalla Stamperia Reale.

Prezzo L. 2, *se legato colle Carte colorite.*
— » 1 20, *se sciolto colle Carte in nero.*

CASSA PATERNA

Assicurazioni mutue e a Premio fisso

SULLA VITA

autorizzata negli Stati Sardi con lettera ministeriale 5 aprile 1849 e decreto reale 21 agosto 1853.

Situazione delle operazioni dal 1 *luglio* 1853 *al* 15 *luglio* 1854, *subordinate alla legge* 30 *giugno* 1853 *effettuate dall'Amministrazione centrale in Torino, contrada di Po, num.* 11.

Assicurazioni mutue (**TONTINE**).

N° 566 Soscrizioni rilevanti alla somma di	L. 1,236,137 30

Contro-Assicurazioni a premio fisso.

N° 335 Soscrizioni rilevanti a	L. 72,132 77
Capitali incassati sulle Assicurazioni sottoposte alle disposizioni della legge 30 giugno 1853 . . .	» 54,440 22
Rendita acquistata sul Debito pubblico dei RR. Stati	» 3,095 65

Nello stesso periodo di tempo quest'Amministrazione ha rimborsata la somma di L. 5,009 02, stante la morte dei figli che erano contro assicurati ai seguenti soscrittori:

Sig. Grillone Francesco — *Canale*	L.	1,026 95
» Como avv. Alerino — *Alba*	»	129 95
» Caneva Emanuele — *Alba*	»	99 68
» Cugnolio Giuseppa — *Vercelli*	»	1,026 95
» Sacerdote Giuseppe Salvatore — *Casale*	»	1,541 55
» Bonino Luigi — *Cuneo* . .	»	126 36
» Eula Lorenzo — *Cuneo* . .	»	51 98
» Strolengo Giuseppe — *Mondovì*	»	151 62
» Dusnasi Francesco — *Vercelli*	»	423 76
» Norzi Beniamino — *Casale*	»	430 22
	L.	5,009 02

NB. In questa situazione non sono comprese le operazioni realizzate dalla stessa amministrazione al di fuori dei RR. Stati Sardi.

Operazioni realizzate

dall'Amministrazione Generale di Parigi nel 1° *Semestre* 1854.

Soscrizioni mutue (*Tontine*) N° 1,477 rilevanti a	L. 3,429,133 20
Capitali incassati	» 3,638,848 30
Rendita acquistata 3 e 4 1|2 0|0	» 171,531 »

Il Direttore ne' RR. Stati

RICCARDO GARGINI.

DA VENDERE

IN LOCARNO

Una bella Casa di campagna con giardino, acqua, ecc. nelle vicinanze di Locarno (Lago-Maggiore), posta in una delle più belle posizioni, con vista pittoresca nel Lago.— Per maggiori schiarimenti e condizioni di pagamento, indirizzarsi alla ditta P. OLEVERO e C. in Locarno. — In Torino dal signor FRIZZI GIOVANNI, contrada dell'Arsenale, N° 13.

20 Bottiglie per 30 soldi

cartuccie gazose per fare da sè

senza Macchina

l'acqua di Seltz gazosa e vini di Champagne, di A. PIARD, via Doragrossa, N. 8, già in piazza Vittorio.

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di **TAMARINDI**

in grappoli delle Antille detti inglesi

ottenuto con metodo particolare dal Chimico farmacista **DEPANIS** via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo
La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5
1|2 a . . . . » 3
La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1
Il vaso di **polpa** . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

AVVISO SANITARIO

al Sesso Femminile.

L'Elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella *Farmacia* BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19 muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la Pasta pettorale di Lichen e le tanto accreditate Pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

N.B. Osservare ben bene il nome ed il numero della Farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

SI RICERCA un giovane candidato in medicina e chirurgia, e già possessore del diploma per poter esercitare la sua professione ne' RR. Stati, e conoscente la lingua francese, a fine di fargli una comunicazione che potrà riescirgli della più grande utilità.

Per ulteriori informazioni scrivere *franco* (fermo in posta) a Torino, al sig. D. H., indicando il proprio domicilio e l'ora in cui trovasi in casa.

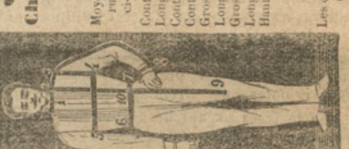
J. MARLEIX,
Chemisier, de Lyon, breveté,
sur le cours, Nice (maritime)

Moyen de prendre sa mesure soi-même avec un ruban métrique et en suivant les indications ci-après:

Contour du cou pris sur la chair . . . N° 1
Longueur d'épaulette de . . . . . . » 2 à 3
Contour de l'emmanchure de. . . . . » 3 à 4
Contour de la poitrine de. . . . . . » 4 à 5
Grosseur du ventre de . . . . » 6 à 7
Longueur des manches, le bras ployé de » 3 à 8
Grosseur du poigné. . . . . » 8
Longueur totale de la chemise de . . . » 2 à 9
Hauteur du devant de. . . . . » 2 à 10

Chemises coton de 5 fr. et au-dessus.
Id. toile de 8 » et au-dessus.

Les commandes ne sont pas moins de 6 chemises.
(*Ecrire franco*)



PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli:*

Trattato Popolare

D'IGIENE

PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità degli agricoltori ed operai

DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI**.

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valori intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno de concorrenti.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi d'esempi

alle Scuole primarie e secondarie

DI CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 494.

IL PARLAMENTO

SABATO 5 AGOSTO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Olivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 66

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Genova, *4 agosto.*

Bollettino sanitario del 3 agosto.

Casi 225 — morti 107, di cui 50 negli spedali. Nella provincia casi 38 — morti 19.

Torino, 4 agosto

AFFARI DI SPAGNA.

Le numerose notizie che oggi avemmo dalla Spagna, e i documenti officiali pubblicati dalla *Gazzetta di Madrid* ci apportano che il governo costituzionale, sotto la presidenza di Espartero, è in procinto di costituirsi, e che la tranquillità e l'ordine succederanno ben presto al tumulto della rivoluzione. L'andamento poi generale delle cose ci conduce a credere che il trono d'Isabella (salve le legittime guarentigie da fermarsi per impedire il rinnovamento degli stessi casi) sarà rispettato. In ciò Giunta di governo, generali insorti, e popolazioni sembrano d'accordo. Se in qualche provincia di più caldi spiriti rimane ancora dubbiosa l'attitudine che piglieranno i capi dei vari movimenti, pare certo però che questi finiranno per accostarsi alla maggioranza, dacchè essa si va pronunziando in favore dei principii costituzionali e del mantenimento della dinastia. Utile scioglimento cotesto che salva la libertà e libera la nazione dai terribili pericoli della guerra civile. Dio sa qual germe funesto di dissensioni si desterebbe nel paese se fra i vincitori della lotta si udissero proclamare parecchi e diversi *Evviva*! Essi ebbero il senso retto per comprendere che gl'interessi di parte dovevano scomparire davanti al supremo interesse della patria, e ben fecero a dichiarare e a rendere palese coi fatti che tra i propagatori delle istituzioni libere e i combattenti per le medesime non esistevano più *nè moderati, nè progressisti, ma soltanto cittadini spagnuoli.*

Anche la Regina nel proclama in cui rende encomio ai principii della libertà, *senza i quali non vi hanno nazioni degne di questo nome*, dichiara solennemente che ella non dimenticherà mai questi principii, che *riconosce siccome i soli che possa legittimamente rappresentare.*

Difatto il trono d'Isabella si fonda più che nella tradizione di famiglia, nel connubio della libertà colla monarchia, distrutto il quale cessa la sua ragione di essere. Donde si vede quanta fosse la cecità de' suoi consiglieri, i quali, invece di menarla per la via sicura e tracciata dalla nazione, la conducevano fra sentieri dirupati e rovinosi.

I nostri lettori ricorderanno che già da qualche mese, cioè, sin da quando si aveva sentore del falso indirizzo preso dal ministero spagnuolo, noi toccammo dei sacrifizi fatti dalla Spagna per conquistare la libertà. Fin d'allora ne fu facile comprendere che un popolo il quale tante fatiche e tanti dolori aveva incontrati per istabilire una maniera di civile reggimento, non sarebbe indietreggiato dirimpetto a nessun ostacolo per sostenerla e difenderla. Dicevamo: Guai a chi manometterà nella Spagna gli ordini costituzionali! Assai presto ebbe ad avverarsi quello che tutti gli uomini schiettamente amici alla Costituzione prevedevano. Così servisse almeno d'esempio! Così imparassero in ogni paese quanti credono lecito e possibile conculcare impunemente le leggi d'una nazione, attentare ai suoi diritti, se costituiti, o impedirne il compimento, se la nazione ancor giace sotto l'assolutismo. La storia moderna di salutari precetti è feconda; ma imparano forse gli avversari dei liberi istituti? Riflettono essi mai quanto cristiana e umana opera sarebbe lo schivare i tremendi rivolgimenti popolari? Eppure han veduto e veggono quando l'insurrezione armata batte alle porte del palazzo quanto giovi accarezzarla, riconoscerla, venire a patti, anche troppo sovente, colla forza popolare che vince. — Questo diciamo agli ostinati retrivi e agli uomini di quei mezzi termini che si proclamano campioni di una specie di libertà che va poi diritta a confinare con un mascherato assolutismo.

Una cosa infine francamente desideriamo per la solidità del nuovo governo di Spagna, ed è che presto entri in azione, ed inauguri l'era novella, di cui si parla negli editti, con un legale e regolare andamento di cose. — Imperocchè se giusto era antivedere che mal si sarebbe avvisato chi a restrizioni e congiure di Corte mettesse a prova il triste ingegno; non meno riuscirebbe pericoloso e grave il lasciare sciolte le briglie alle politiche passioni.

Siamo in ciò perfettamente colla *Presse*, la quale osserva sullo stesso soggetto che al popolo bisogna insegnare franca la verità, e che bisogna illuminarlo, e ricondurlo nel cammino del giusto, se fuorviato. Soddisfare le sue passioni varrebbe lo stesso che tradirlo ed esporlo a mali maggiori di quelli dai quali ebbe la ventura di andar salvo.

BOLLETTINO GENERALE DEI BOZZOLI.

Relazione del vice-presidente della Camera di agricoltura e di commercio di Torino al ministro delle finanze e del commercio.

Mercè la diligente cura dei municipii nelle cui località si attivano i principali mercati dei bozzoli si poterono anche avere le più precise indicazioni di cui si abbisognava per estendere una tavola generale del numero, delle epoche dei mercati, delle vendite, dei prezzi dall'infimo al superiore, del montare totale dello speso e del prezzo medio verificatosi per ciascuno di essi complessivamente su tutta la stagione.

Dai dati somministrati da siffatta tavola derivano le seguenti osservazioni che altro non sono se non in certo qual modo una spiegazione delle loro cause, un presuntivo specchio dei loro effetti.

Il raccolto dei bozzoli del 1854 nei Regi Stati riuscì con risultamenti favorevoli tanto da avere ecceduto le speranze dei produttori in generale, da avere lasciato indietro i calcoli dello speculatore.

La siccità perdurata negli ultimi mesi invernali lasciava temere non senza fondamento che la pianta alimentaria del baco da seta avrebbe dato uno scarso prodotto.

Le trepidazioni politiche, che in sull'aprirsi della stagione di primavera si presentarono eccitate dalla quistione d'Oriente, parevano dover partorire molti ostacoli di più di quei che si incontravano diffatti nello sviluppo della coltivazione bacofila di quest'anno.

Non è a dire che nessun ostacolo abbia incontrato la prima operazione della educazione dei bachi, poichè si vide nel seguito del raccolto avere i tiepidi agricoltori preferito lo abbandono di parte del prodotto ricco del gelso alla spesa, tenue in confronto, dello acquisto di una correlativa quantità di semi dell'insetto serifico.

Egli è vero che l'ancora fresco esempio del 1847 non poteva essere obbliato affatto, onde ne venne che taluni credettero miglior partito di non inoltrarsi nelle fatiche e nelle spese indispensabili per l'educazione conveniente ai filugelli.

Aggiungasi ancora essere stato a non pochi agricoltori una spesa grave il doversi procurar i semi, vendutisi a caro prezzo, massime dopo un inverno in cui la scarsità e la carezza dei cereali, nonchè la nissuna risorsa avuta dal raccolto vinicolo, devastato appieno dal flagello della crittogama, lasciò sprovvisti di danaro e di mezzi di procurarsene.

Si aprì in tali condizioni la prima fase della produzione di quest'anno. Quand'ecco subentrata un'atmosfera piovosa, al secco durato anche troppo, tolse le minaccie che erano forti di una gelata distruggitrice delle rimaste speranze.

La vegetazione crebbe rigogliosa, e crebbe sotto buoni auspicii anche dal lato delle speculazioni commerciali, inquantochè le molte transazioni seriche avvicendatesi negli ultimi mesi in ispecie dell'anno scorso, avevano vuotato pressocchè ogni magazzino del fondo di merce dei precedenti raccolti; evenienza questa che mentre torna ad onore della nostra produzione e dimostra i vantaggi della libertà commerciale si rese feconda pel nuovo raccolto di duplicato benefizio.

Perchè il capitale destinato ad essere impiegato nelle speculazioni seriche tutto trovavasi a disposizione del filandiere, che già aveva ritirato ogni prezzo della merce dell'anno precedente.

Perchè più non essendovi la concorrrenza delle vecchie sete dovevano per natural conseguenza le nuove essere aspettate ansiosamente. Siffatte cose mentre dimostrano in certo qual modo la causa dell'elevato prezzo verificatosi sui nostri mercati, spiegano gli auspizii che condussero il raccolto per tutti coloro, e furono per verità la maggior parte, i quali ommessa ogni paura, si diedero coraggiosi ad ampliare le proprie produzioni, che secondate dalla temperatura e dalla buona qualità del cibo somministrato ai filugelli riuscirono a rendere il raccolto di quest'anno in quantità superiore di circa un terzo a quello del 1853.

Quantunque le contrattazioni che seguono sui mercati siano ben lungi dal rappresentare il ricolto nel suo complesso, non debbesi tuttavia togliere ai mercati quel certo carattere di misura proporzionale, che, se è suscettiva di variazione, non lo è certamente in via di diminuzione, poichè vedonsi i mercati a crescere di numero, e su ogni mercato crescere l'importanza delle negoziazioni.

Molta foglia è vero rimase sui gelsi, ciò fu notato pressochè in tutte le campagne ma maggiormente nei dintorni della capitale e sulle adiacenti colline; tuttavia l'abbondanza della vegetazione e la maturità della foglia staccata fecero sì che i bachi ebbero scelto alimento, non devastarono il cibo immaturo, e non ostante l'abbandono di buona parte del medesimo poterono, là dove esistevano ed erano trattati con attenzione, supplire anche in eccedenza colla buona loro riuscita alle quantità mancanti.

Quantunque la cosa stia indubitatamente in questi termini, pure se pongonsi a confronto i bollettini generali del 1853 e del 1854 non si può a meno di convenire del sovra annunciato aumento di produzione.

Notata così la vera sorgente dell'abbondanza del raccolto di quest'anno in generale, non vuolsi tralasciare un' osservazione che ci somministra in ispecie il bollettino del 1854.

Nei paesi dove le proprietà sono meno divise, e conseguentemente il raccolto sta in mano degli agronomi speculatori; nei paesi ne' quali mercè eziandio i buoni esempi dati da coloro che fecero sulla materia serii studi teorici, e non tralasciarono di osservare in pratica gli effetti dell'applicazione dei più adatti e più facili metodi di educazione del filugello, l'istruzione si introdusse maggiormente nella classe dei contadini; si vede il raccolto progredire in meglio a proporzioni ognora crescenti. All'opposto là dove più divise sono le proprietà, ed il raccolto sta in mano a contadini che non vogliono o non sanno smettere gli antichi pregiudizii, là o non si può conoscere quale sia la importanza della produzione, perchè neppure si ebbe cura di istituire fra loro un sol mercato per l'estensione di provincie intiere fertili e ricche assai di gelsi; ovvero se havvi un qualche mercato, in esso vediamo il raccolto, dominato da circostanze eventuali, progredire a salti dei quali non può trovarsi ragione fuorchè nelle vicende atmosferiche; dell'umana industria, dello studio dell'agronomia non vi si rinviene effetto alcuno.

Dovrebbe pure ingenerarsi nel pubblico il pensiero che dall'istituzione dei mercati dei bozzoli viene un utile certo e per il produttore e per il filandiere, e per il pubblico.

Per il produttore, perchè sopra un centro di contrattazioni, dove accorrono coloro che debbono provvedersi la materia prima per i proprii stabilimenti, non può egli a meno di approfittare dei vantaggi di quella istantanea licitazione che fuori di là non può aver luogo.

Sul mercato i produttori hanno mezzo quasi sicuro di vendere, di trarre miglior prezzo, di conseguire pronte e convenienti condizioni.

Per il filandiere il mercato offre la scelta delle qualità ad esso più convenienti, il prezzo viene formato non dal capriccio o dall'avarizia di un dominatore, di un monopolista, ma dalla concorrenza degli aspiranti, i quali tutti misureranno il valore della merce al metro delle circostanze, della rendita, e degli sperabili affari nelle vendite e nel lavorio.

Una merce posta accanto all'altra istituisce un confronto di qualità che diviene vero stimolo al miglioramento; ed il miglioramento mentre addiviene un benefizio per il venditore e per l'acquisitore, giova nel tempo stesso a mantenere ai bozzoli ed alla seta del nostro paese la fama da lungo tempo giustamente acquistata. Non puossi quindi a meno di emettere il voto che si istituiscano mercati in tutti quei centri di produzione dove sianvi elementi che bastino ad alimentarvi una discreta concorrenza.

Dai bollettini generali di quest'anno si evince che i prezzi medii rimasero ben al dissotto dei prezzi medii del 1853; ciò nondimeno non vuolsi nè attribuire troppa elevazione a questi ultimi; nè troppo ribasso a quelli dell'anno corrente, a sostenere i quali, bisogna anche notarlo siccome uno dei benefizi della libertà commerciale, concorsero non poco le commissioni venute dall'estero di compre di bozzoli da esportarsi essiccati, e le convenzioni per le filande esercite socialmente con esteri consumatori del nostro serico prodotto.

In entrambe le annate all'epoca del raccolto i prezzi dei bozzoli sorpassavano quei della seta; eppure nel 1853 venne l'epoca, per chi seppe trarne partito, di poter realizzare i lavori delle proprie filande con discreto benefizio. Non fu così più tardi, negli ultimi quattro mesi dell'anno; ne' quali giorni si dovette fare dei gravi sacrifizii, che pure si poterono fortunatamente compensare da parecchie case coi benefizii delle rinnovate transazioni di commercio serico succedutesi abbondanti per tutto il resto dell'annata.

In quest'anno è pur uopo sperare che neppure il commercio, tolto il caso di qualche grande disavventura, avrà a soffrire uno scapito sullo sborso immenso fatto nell'acquisto dei bozzoli, la cui sola quantità compresa nei bollettini dei mercati salì a mir. 310,986.

In Francia le migliori produzioni delle provincie meridionali non costarone meno delle nostre.

Il raccolto del Regno delle Due Sicilie non fu prospero.

Quello delle Romagne lo fu di più, ma le sue qualità, come quelle di Toscana, più abbondanti in quest'anno, non potranno esercitare molta influenza, poste in confronto colla nostra produzione.

Quello della Lombardia fu prospero bensì, ma si tenne a prezzi, che, avuto riguardo alla qualità, non tralascia di stare al pari od anche di superare i nostri.

Nelle Provincie Venete e della Bassa Italia si ebbe poi e molta merce e miglior mercato; ma anche quelle sete sulle principali piazze di Europa non possono ancora rivalizzare colle sete piemontesi. Quindi havvi luogo a sperare che le L. 13,635,700, spese solamente negli acquisti registrati nei bollettini, non siano per non fruttificare un competente utile al nostro commercio. L'agricoltura ha ricavato dalla prima e più ricca sua produzione tutto quel frutto che nelle circostanze del raccolto le era permesso di sperare.

Possa in ora il commercio, che fu così volonteroso nel diffondere il suo danaro, rendersi proficuo le fatte provviste traendo partito della felice sua posizione in questi Regi Stati, dove le istituzioni di libertà politica e commerciale sonosi fondate e mantenute col più franco e leale proposito.

Il bollettino generale, che, accompagnato dalle presenti osservazioni viene fatto di pubblica cognizione, contiene il riepilogo della terza collezione fatta per cura della Regia Camera, de' bollettini speciali di ciascuno dei principali mercati in esso collocati. (*Vedi sotto.*)

Se le cifre complessive in qualche parte non saranno affatto corrispondenti a quelle de' singoli mercati prese insieme, debbesi la diversità attribuire non già ad errori occorsi per inesattezza di indizii, ma sibbene perchè la semplicità, creduta carattere indispensabile delle giornaliere pubblicazioni, non ammetteva il tener conto delle frazioni, le quali frazioni, registrate tuttavia dai singoli municipii, nell'addizione finale somministrarono in certi casi un aumento, tenue se vuolsi, ma pure sufficiente ad arrecare una differenza nei generali risultati che debbono offerire lo specchio esatto delle seguite vendite.

La pubblicazione dei bollettini dei mercati dei bozzoli intrapresa e condotta finora dalla R. Camera a generale soddisfazione mercè le attente cure del suo segretario, coadiuvato lodevolmente dagli altri impiegati, è lavoro arduo e faticoso, massimamente in sul suo esordire dove trattasi di ottenere dai municipii l'adozione di norme uniformi, in tanti casi contrarie agli antichi usi; pure fu evidentemente riconosciuto di tanta importanza da lasciare inconcussa persuasione circa la derivantene utilità: persuasione che giornalmente viene corroborata dalla ansietà manifestatasi nello attendere che si fa e dai commercianti e dai produttori, della pubblicazione dei risultati generali.

Nè scemar può menomamente siffatta persuasione quel solo lamento che udissi, pur troppo, contro la pubblicità data al movimento di ciascun mercato, avvegnachè l'interesse generale, dalla pubblicità favorito eminentemente, debbasi tenere in precipuo conto; nè debbe nè può venire per riguardo alcuno posto a confronto colle speculazioni di quei tali che dal monopolio o dall'ignoranza altrui trar vogliono quel lucro che la pubblicità distrugge, mentre

favorisce gli sforzi della produzione ed i calcoli del leale commerciante.

Il riferente prima di chiudere la presente sposizione crede di dover compiere un atto di giustizia, tributando al ministero di finanze e commercio la parte che gli spetta nella riuscita della intrapresa pubblicazione dei prezzi dei bozzoli, poichè anch'egli vi si adoperò con molta sollecitudine procurando alla R. Camera le più necessarie facilitazioni, in ispecie per la trasmissione delle notizie, ed emanando quella commendazione che, accolta dai municipii reggitori di mercati nel vero suo senso, diretto a promuovere in questo ramo di servizio il pubblico bene, fu ad essi un punto di emulazione per cui gareggiarono tutti a far prontamente pervenire alla redazione del bollettino della R. Camera i loro bollettini particolari, nonchè le prime notizie dei loro mercati semprechè ne avevano il mezzo.

Il vice-presidente della Regia Camera
DI POLLONE.

MERCATI DE' BOZZOLI NEL 1854. — *Bullettino ufficiale dei risultamenti generali trasmessi dai Municipii.*

LUOGO	MERCATI Num.	dal	al	QUANTITÀ TOTALE de' Bozzoli in miriagrammi	PREZZI da Lire	a Lire	AMMONTARE TOTALE dei Prezzi pagati	Prezzo medio generale Lire	Milles.	OSSERVAZIONI
Acqui . . .	15	16 giugno	5 luglio	1478	41	52	70,253	47	513	
Alba	24	10 id.	3 id.	6978	32	52	322,702	46	245	
Alessandria	19	9 id.	27 giugno	15590	31	54	701,111	44	971	
Asti	21	10 giugno	2 luglio	14101	30	55	622,644	44	156	
Broni . . .	19	13 id.	1 id.	1826	36	42	73,360	40	175	
Carmagnola	13	12 id.	28 giugno	29125	35	56	1,318,518	45	271	
Casale . . .	18	13 id.	1 luglio	4082	30	49	167,485	41	022	
Chieri . . .	18	13 id.	5 id.	10062	36	46	423,271	42	065	
Chivasso . .	14	13 id.	29 giugno	1173	32	46	43,103	36	744	
Cuneo . . .	23	18 id.	11 luglio	63618	30	55	2,892,478	45	466	
Fossano . .	12	20 id.	2 id.	6189	27	51	258,182	41	716	
Moncalieri	16	17 id.	2 id.	640	38	45	24,960	39	»	
Mondovì . .	18	17 giugno	5 id.	9341	39	49	405,069	43	384	
Novara . .	19	8 id	3 id.	22891	30	46	792,109	38	166	
Novi	19	13 id.	2 id.	42715	38	62	2,069,403	48	446	
Pinerolo . .	26	10 id.	5 id.	22628	32	50	929,156	41	062	
Racconigi .	17	12 id.	29 giugno	26987	35	51	1,245,419	46	148	
Tortona . .	20	12 id.	1 luglio	2783	32	65	140,611	50	523	
Vercelli . .	17	13 id.	30 giugno	16610	30	46	665,326	40	055	
Vigevano .	14	10 id.	27 id.	2668	31	41	67,832	35	777	
Voghera . .	24	11 id.	4 luglio	9501	30	65	402,708	42	382	
				310986			13,635,700			

NB. Le quantità de' bozzoli venduti sui mercati e comprese nelle cifre notate in questa tavola, tenuto conto delle osservazioni fatte dai municipii, puossi stabilire che corrispondano al terzo appena della produzione totale.

Il prezzo ne fu pagato generalmente in moneta a corso abusivo, cioè in doppie di Savoia a L. 29, ed in marenghi a L. 20 25; che anzi in Alessandria e Vercelli questi si ricevevano a L. 20 50, come in Novi lo scudo a L. 5 30.

Torino, il 31 luglio 1854.

V.° Il Vice-Presidente DI POLLONE. FERRERO *Segretario.*

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 2 agosto.

Se vi scrivo quest'oggi non è certo per intrattenervi delle cose d'Oriente, la sola cosa che dopo un'anno d'assenza abbia trovato all'incirca allo stesso punto, ma per toccare di volo gli affari di Spagna intorno ai quali v'ha gran confusione di notizie e poca chiarezza nell'apprezzamento delle cause e delle conseguenze.

Si è creduto da alcuni, al sorgere della rivoluzione in Ispagna, che essa forse potesse essere un punto di manifestazione del trattato segreto che si reputa esistere tra la Francia e l'Inghilterra, e deducendo da questo fatto conseguenze all'infinito si poteva e si vuole da taluno inferirne alcunchè di pericoloso per certe dinastie antiche e che hanno regni in varii punti di Europa. È cosa dunque opportuna che si sappia come l'Inghilterra e la Francia, in quanto sono governi (non parlo qui delle nazioni) considerino la insurrezione iberica. Checchè se ne dica e checchè lascino intravvedere certi giornali, questi due governi sono affatto estranei a quel movimento ed anzi lo vedono assai di mal occhio per le complicazioni che può trascinar seco, non fosse altro la possibilità d'una repubblica o l'annessione di Cuba agli Stati Uniti. Nè il gabinetto di Parigi, nè quello di Londra, avevano grandi motivi di simpatia pel ministero San Luis e quindi si spiega il linguaggio dei fogli così detti ministeriali; ma dall'ammettere che il popolo spagnuolo scacci un ministero che gli è divenuto odioso, al permettere che una dinastia regnante riceva un grave scacco in questi momenti, vi passa un gran tratto. Ora quando le cose toccassero a questo estremo, o di una reggenza d'Espartero o d'una repubblica o d'un governo provvisorio, od all'annessione col Portogallo, il governo francese si condurrebbe anch'esso allo estremo dell'intervento. Lord Howden, l'ambasciatore inglese che traversò or sono pochi giorni Parigi, recandosi in fretta da Londra a Madrid, reca seco analoghe istruzioni e tutte concepite nel concorde sentimento del mantenimento della regina Isabella sul trono di Spagna. Questi fatti mi risultano nel modo il più positivo.

Dopo ciò l'esistenza di questo trattato segreto, od almeno di quella parte di esso che stabilirebbe il decadimento di una dinastia, è cosa affatto improbabile ed assurda. Questo lo dico perchè bramerei evitare pericoli e mali maggiori di quelli che già adesso opprimono la nostra Italia, ove questa dinastia ha più reami, e perchè mi sorprende il veder qui assai movimento d'emigrazione di repubblicani tanto verso la Spagna quanto verso la bassa Italia. So che il governo francese tiene d'occhio questo volgersi e rivolgersi che fanno taluni, e che è deciso a prendere energici provvedimenti. Di ciò mi fo debito di prevenire le teste calde ed imprudenti di tutti i paesi. Già il gabinetto delle Tuilerie ha qualche impiccio per questi affari di Spagna, per la condotta tenuta dal console spagnuolo a Bayonne. Questo console, che credo sia di nazione francese, ha fatto imprigionare in questa città parecchi sospetti politici, contro il quale atto dicesi che una delle tante *yunte* della penisola iberica abbia protestato, e che chiami il console a rendere ragione del suo procedere; la qual cosa non andando troppo a sangue della prefata autorità spagnuola, egli cercò tutela, dicesi, presso le autorità francesi, invocando la sua nazionalità individuale. Qui si vociferò nei giorni scorsi di qualche torbido nell'esercito napoletano e vi fu chi prestò credenza a simile notizia. Voi siete in grado di meglio giudicare la verosimiglianza che vi ha in questa supposizione.

Per terminare vi dirò due parole del cholera. Qui a Parigi la presenza del terribile flagello non è sensibile, quantunque siasi alquanto inasprito nel giorno di ieri; ma a Marsiglia le cose sembrano prendere un aspetto seriamente triste. Le principali case di commercio di Parigi hanno ricevuto in questi giorni per circolare stampata l'avviso dai loro corrispondenti marsigliesi, che essi trovansi nell'assoluta impossibilità di operare transazioni di commercio ed aggiungono, non promettere nemmeno di far ritirare e porre in magazzino le merci che per avventura già si trovassero in via alla volta di Marsiglia. Una di queste circolari, così concepita e particolareggiata, la vidi io stesso coi miei proprii occhi, diretta ad un'importante casa industriale di questa capitale. D. R.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 2 agosto.

Non mancano notizie quest'oggi, come mancavano questi ultimi giorni; la sola difficoltà consiste nel metterle in ordine.

E1 in primo luogo, la flotta del Baltico ha preso possesso delle isole di Aland non senza grandi sacrifizi, e dicesi che, dal lato de'Russi e dal lato della flotta unita, le perdite sono state immense. Mancano ancora i particolari. I giornali inglesi nella seconda edizione di ieri sera danno questa notizia, e stamattina corre voce in Parigi che la flotta inglese abbia presso a poco perduto assolutamente sei fregate.

Al postutto la vittoria è costata molto alle flotte dell'Inghilterra e della Francia, ma le isole d'Aland sono in loro potere. Voi sapete che queste isole sono situate all'entrata del golfo di Botnia tra la Svezia e la Finlandia. Questa è dunque una posizione importante, donde le truppe alleate possono minacciare la Finlandia, provincia russa, e proteggere la Svezia contro le aggressioni della Russia. Facevasi assegnamento su questa posizione per far risolvere la Svezia, efficacemente protetta, a dichiararsi contro la Russia.

Vi ho detto più volte che il governo d'Austria aveva sottomesso alla conferenza di Vienna, composta de' rappresentanti dell' Inghilterra, della Francia, della Prussia e dell' Austria, la risposta data dallo Czar Nicola all' intimazione dell'Austria per isgombrare i Principati in un tempo vicino; e che si aspettava la discussione di questa conferenza per sapere quale atteggiamento questa potenza sarebbe per prendere.

Ecco le notizie che io ricevo in questo momento a tal proposito.

La Prussia non ha voluto che il suo ambasciatore fosse presente a questa conferenza, la quale, trovandosi manca per questa astensione, si è disciolta. Si conosce ora che l'Austria, non potendo dietro questo fatto ottenere la risposta da essa sollecitata, ha preso il partito di comunicare alla Francia ed all'Inghilterra la risposta che aveva ricevuto dalla Russia, e di domandare il loro avviso su questa risposta. Ora si sa stamattina che la Francia e l' Inghilterra han dichiarato tutt'e due che la risposta dello Czar non era affatto accettabile. Queste risposte identiche, comechè separate, sono state trasmesse all'Austria, e sperasi che ora in vista di questa unanime apprezzazione delle due grandi potenze occidentali, l' Austria finalmente si risolverà a pronunciarsi francamente in favore di queste due potenze.

Dico che si spera, ma a dir vero, dovrei aggiungere che nelle regioni officiali questa speranza si considera come una certezza, e si aspetta una prossima dichiarazione di guerra dell'Austria contro la Russia.

È questo almeno il linguaggio tenuto da tutti gli amici del ministero, e bisogna credere ch'essi sieno autorizzati a tenerlo.

Il successo ottenuto nelle isole di Aland deve anche facilitare la risoluzione dell'Austria.

Quanto alla Russia essa si restringe sempre più nel suo isolamento, o meglio, se ne esce lo fa per cercare alleati fra la Dieta alemanna. In effetto si parla molto di un abboccamento che il re di Prussia dovrebbe avere a Monaco col re del Wurtemberg ed i Sovrani dei piccoli Stati alemanni che nella Dieta si sono maggiormente pronunziati per la Russia.

Ciò vuol dire che la Prussia comprende che la sua alleanza con l'Austria si avvicina alla fine, e che perciò cerca alleati nella Confederazione germanica.

Dalla Spagna si sa che il maresciallo Espartero, duca della Vittoria, non è giunto a Madrid che il 29 luglio; la regina tosto formò un ministero sotto la presidenza di tal personaggio. In questo gabinetto il generale O'Donnell ha il portafoglio della guerra.

Ma i corrispondenti ed i dispacci particolari dicono che la regina, la quale non aspettava che l'arrivo di Espartero per mostrarsi al popolo, non ha creduto prudente di affrontarlo e quindi non è uscita dal suo palazzo.

Molti pensano anche che il movimento spagnuolo non sia terminato, e che ne vedremo fra poco le ulteriori conseguenze.

A Parigi nulla di nuovo, tranne le tristi notizie del cholera in molti punti della Francia: nel Mezzogiorno, in Borgogna, in Champagne ed in Parigi, dove il morbo è molto aumentato da 5 giorni, senza che tuttavia qui sia giunto a spaventevoli proporzioni. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Napoli, 31 luglio.

Come potete pensare, in questo momento ognuno è preoccupato del cholera, che senza fare stragi straordinarie fa tuttavia molto sensibili progressi. Le cifre seguenti, la cui esattezza posso garantirvi, provano che nel giorno di sabato 29 vi sono stati 392 casi di malattia tra cui 105 morti. La cifra dei morti dichiarati il 26, se è autentica, attestava 20 casi di morte; dunque vi sarebbe un aumento di 85 casi di mortalità in 3 giorni, numero non ancora spaventevole per una popolazione tanto numerosa quanto quella di Napoli.

Ma questa tendenza progressiva dell'epidemia non è meno significante, e fa molta impressione sugli spiriti. Parecchi magazzini sono già abbandonati, i caffè sono deserti, non si osa più prender gelati, nè limonate. Le persone che venivano dalle provincie per passare in Napoli la stagione de' bagni se ne ritornano immediatamente a casa loro, senza neppur curare di aprire le loro valigie; tanto è grande la paura in questa buona gente!

La Sicilia, che sino ad ora è preservata dall'epidemia, mette in quarantena per 15 giorni i piroscafi che provengono da Napoli. Reggio ed i nostri porti delle Calabrie fanno fare una piccola quarantena di osservazione a' prodotti della capitale.

Mi si era detto che l'isola d' Ischia aveva posto in quarantena per otto giorni i viaggiatori da Napoli a motivo che vi soggiorna S. M. e la sua famiglia; ma ciò è inesatto. S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri sabato ultimo nella sua residenza d' Ischia, ed ogni giorno due battelli a vapore fanno il servizio di questa isola con la capitale.

Il corpo diplomatico pare abbia scelto di preferenza questa residenza, come anche hanno fatto tutti gli stranieri rimasti a Napoli, che non isdegnano di essere alloggiati da'contadini, anzichè rimaner nella capitale. Inoltre Ischia ha un aspetto ameno, e vi si trovano liete cascatelle, i suoi bagni sono in voga, ed il tempo vi si passa molto piacevolmente, e pare che quivi si sfidi il cholera.

Ischia è sempre stata preservata dal cholera. La sua posizione v'influisce senza dubbio, come anche la pulitezza de'suoi abitanti, ed il modo esemplare con cui si mantengono le loro abitazioni; dacchè la più povera casa d' Ischia è più sana di non so qual palazzo di Napoli.

Se, come vi ho detto, le nostre autorità per la loro colpevole negligenza non presero i necessarii provvedimenti igienici e sanitarii che erano loro imposti dalla loro posizione e responsabilità per la salute della città; d'altra parte il nostro clero non cessa di prodigare i suoi *soccorsi spirituali* ai fedeli, persuadendoli che non si può combattere questo flagello altrimenti che implorando S. Anna patrona degli appestati, ed offrendole limosine. Io sono buon cattolico, quindi riconosco ed approvo l'efficacia de' soccorsi che devono domandarsi alla religione; ma in simili congiunture vorrei vedere unito anche l'esempio al precetto come comanda il vangelo. Disgraziatamente qui invano ho cercato questo esempio, e non posso dirvi che i nostri ricchi monasteri abbiano aperto le loro case per ricevere gli infelici, e dar loro *soccorsi corporali* di ogni maniera, de' quali hanno pur bisogno! Il nostro clero in tutte le sue parrocchie dovrebbe dar prova di zelo e d'umanità apprestando alimenti salubri a tanti infelici, e da tante ricchezze di monasteri dovrebbero prelevarsi continue limosine che servono, specialmente ora, a sollevare abbondantemente la popolazione.

Ma il nostro clero non si cura affatto, come per lo passato, di tutto questo; il che sarebbe a S. Anna, il cui soccorso egli invoca, più accetto dello spedire in suo nome 200 o 300 mendicanti cenciosi, uomini e donne, lungo le vie della città, gridando e schiamazzando come dannati per chiedere soccorso ed elemosine per S. Anna. E non è abusare dell'ignoranza e della credulità di questi infelici facendo loro rappresentare questa parte fra una popolazione incivilita? Che ha da fare la religione di Cristo con tali scene?

Bisogna sperare che il nostro, cardinale da uomo rispettabile ed illuminato qual è, farà cessare lo zelo che incoraggia a ricorrere a mezzi così poco edificanti, che sono al tutto disapprovati dagli uomini sinceramente religiosi. A. B.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visto l'atto stipulato il 2 agosto 1852, tra il regio governo ed il conduttore della drammatica Compagnia Reale Domenico Righetti per l'affittamento del teatro Carignano, e da noi successivamente approvato con decreto delli 12 settembre stesso anno;

Visto l'art. 34 nel quale sulla somma di lire diciotto mila, che il conduttore suddetto paga alle regie finanze a titolo di locazione del teatro Carignano, il governo si obbliga di prelevare lire tre mila da destinarsi annualmente in premio agli autori delle migliori nuove produzioni drammatiche, che saranno rappresentate nell' anno dalla Compagnia Reale in proporzione corrispondente al merito rispettivo delle medesime, e ciò a giudizio di un Comitato da eleggersi nel modo stabilito dall'art. ventesimo di detto contratto, o di quell'altro che al governo piacesse di delegare a termini dell' articolo trentesimo quarto;

Sulla proposizione del ministro guardasigilli di S. M. incaricato del portafoglio dell'interno;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Sono accordate lire tre mila da ripartirsi in tre premii in ragione di merito agli autori delle tre produzioni drammatiche scritte in lingua italiana, rappresentate in Torino dalla Compagnia Reale con buon successo, e giudicate le migliori, per aver adempito eminentemente a tutte le condizioni volute dall' arte e dalla morale.

Art. 2. Il riparto dei tre premii sarà: 1° in mille e quattrocento lire; 2° in mille lire; 3° in seicento lire.

Art. 3. Gli autori drammatici che vorranno concorrere al premio, consegneranno le loro produzioni al conduttore della Compagnia Reale, entro all'ottobre di ciascun anno.

Art. 4. In caso di rifiuto per parte del conduttore di detta Compagnia a rappresentare i drammi dati pel concorso, gli autori potranno appellarsene ad una Commissione appositamente destinata, la quale, sentito il conduttore della Compagnia Reale, pronunzierà se siano i drammi rifiutati ammessibili alla rappresentazione per concorrere al premio.

Art. 5. Tanto il Comitato quanto la Commissione di cui nell' articolo precedente saranno nominati dal nostro ministro dell'interno. Questa ultima tra i membri del Consiglio della direzione generale dei teatri.

Il ministro di grazia e giustizia incaricato del portafoglio dell' interno è incaricato della esecuzione del presente, che sarà registrato all'ufficio del controllo generale.

Dato a Torino, addì 27 luglio 1854.

VITTORIO EMANUELE. *U. Rattazzi.*

— Con decreto reale del 31 luglio la somma necessaria per la liberazione degli inscritti nella leva di mare dell' anno 1854 e da accordarsi in premio d'assoldamento agli affidati volontari e militari anziani del corpo R. equipaggi, è stabilita in lire duemila oltre l'ammontare del primo corredo fissato in lire cento.

— S. M., in udienza del 23 luglio ora scorso, sulla proposta del ministro dell'interno, e dietro parere della commissione istituita a termini del R. decreto 30 aprile 1851, si è degnata di fregiare della medaglia d'argento al *valor civile* i seguenti individui, in premio de'fatti ivi accennati:

Cognome, nome e patria — Azione di valor civile.

Moccagatta Giuseppe, brigadiere delle R. dogane a St-Jean, operò il salvamento d'un uomo che correva pericolo imminente d'annegare nel torrente Arc;

Gottardi Pietro, d'Intra, per essersi gettato vestito nel Lago Maggiore, ed aver così salvata la vita ad un individuo che stava per affogare;

Rettagliata Dionigi, di Bobbio, trasse a salvamento un uomo che veniva trascinato dalle gonfie acque della Trebbia;

Il ministro dell'interno predetto ha quindi, sulla proposta della Commissione medesima premiato colla *menzione onorevole*, per altre generose azioni, le seguenti persone:

Castellano Michele - Bonazzi Pier Luigi - Salvini Angelo - Frixioni Luigi, sotto-brigadiere delle R. dogane - Garbarino Bartolommeo - Cavallero Domenico, guardia municipale (Torino) - Ceppi Giuseppe - Chiantoretto Antonio - Avena Antonio - Pagliero Battista.

Cantone Ticino. — La *Democr.* di Bellinzona pubblica il seguente dispaccio elettrico, arrivato al governo ticinese:

«È libera l'entrata dei grani dalla Lombardia».

Toscana. — Il *Monitore* del 2 corrente pubblica una circolare diretta in data 31 luglio dai diversi ministeri ai capi di dipartimento e di azienda che rispettivamente ne dipendono, la quale si riassume così:

Una influenza morbosa, invasa la Francia e

introdottasi in Italia, minaccia la Toscana. Il governo nelle sue disposizioni ha bisogno dell'assidua cooperazione di tutti gl' impiegati; quindi esige che tutti si trovino al loro posto per disimpegnare regolarmente nei modi ordinari e straordinari le rispettive incumbenze. Coloro che fossero assenti anche con regolari licenze, sieno richiamati, e nessuno potrà più assentarsi anche brevemente, senza il concorso di circostanze affatto straordinarie, il giudizio delle quali è esclusivamente riserbato al governo superiore; chiunque si assentasse senza licenza o volontariamente mancasse al proprio dovere, sarà senza remissione considerato per demissionario.

— Lo stesso *Monitore* sotto la data di Firenze 2 agosto dà la statistica dei casi di cholera avvenuti nel territorio toscano nell'ultima metà del decorso luglio. In totale sono casi 51, morti 32, in cura 13, guariti 6. Aggiunge che dal giorno 1° del corrente alle 9 antim. del 2 niun nuovo caso è stato denunziato nè in Livorno nè altrove.

ESTERO

Svizzera. — **Berna**, 2 *agosto*. — Il Consiglio federale ha nominato il consiglio della scuola politecnica nel seguente modo: Dott. Kern presidente, dott. Escher vice-presidente, professore Bernard Studer, dott. Robert Steiger e Tourte; e aggiunge a supplenti i sigg. Blumer, Aimé Humbert, pr. f. Pierre Merian.

Il signor Grenier segretario del dipartimento militare federale, ha chiesto e ottenuto la sua demissione pel mese d'ottobre. (*J. de Genève*)

Spagna. — Ecco le notizie di Spagna pubblicate dal *Moniteur* in data di Irun 1° agosto.

Il ministero spagnuolo è così composto:

Il duca della Vittoria presidente del consiglio.
Il generale O'Donnell alla guerra.
Don José Alonzo alla giustizia.
Don Francisco Lujan ai lavori pubblici.
Don Francisco Santa-Cruz all'interno.
Don José Manuel Mollaro alle finanze.
Il generale Allende y Salazar alla marina.
Don Joaquin Pacheco agli affari esteri.

I generali O'Donnell e San Miguel sono stati nominati marescialli.

— Si legge nell'*Epoca*.

La Giunta di salute fa preparare a Madrid nella strada d'Alcala il palazzo della direzione e della segreteria dell'ispezione dell'infanteria per alloggiarvi il generale O'Donnell conte di Lucena. Il duca della Vittoria abiterà il ministero della guerra.

Ieri si è presentato alla Giunta S. A. l'infante Don Enrico arrivato da Valenza.

— Sul nuovo ministero spagnuolo il *Siècle* dà i cenni seguenti:

Il generale O'Donnell ha 45 anni, alto di persona quasi a due metri, semplice di attitudine ma imponente. Si distinse sempre per coraggio e modi risoluti. Nel 1837 da capo dello stato maggiore d' Espartero comandò l' armata del centro e fece prova di tattica e di abilità strategica. Lo si disse moderato; è errore, noi crediamo. O'Donnell è innanzi tutto militare e benchè partecipasse al pronunciamento del 1843 debb'aversi per amico di Espartero. La sua condotta in questo caso fu determinata da ragioni di famiglia. Tre suoi fratelli e due suoi cognati furono uccisi nell'armata carlista durante l'ultima guerra: sua madre era dama d'onore della moglie di Don Carlos; esso stava nel campo dei costituzionali. Quando nel 1843 si disse minacciata la libertà della regina da Espartero, il generale O'Donnell si mise dalla parte di lei, affine di mostrarsi l'avversario del regno assoluto e il fedele servo della corona costituzionale.

Oggi è noto l'intrigo che aveva separato Espartero ed O'Donnell, ed è a sperare che saranno l'un per l' altro come nel 1837.

Don José Alonzo ministro della giustizia, e Don José Pacheco ministro degli affari esteri sono entrambi del partito puritano che sta fra i moderati e i progressisti. Il secondo era presidente del consiglio nel 1847 fu rovesciato; dal ritorno improvviso del maresciallo Narvaez che da Parigi, ov'era ambasciatore, fu richiamato alla presidenza del consiglio, per influenza in ispecie della regina madre.

Don Francisco Lujan, ministro dei lavori pubblici, ex-ufficiale del genio, ha speciali talenti ed opinioni liberalissime. Esso già occupò il ministero a cui attualmente è chiamato.

Poco sappiamo del ministro dell'interno Santa Cruz, se non che egli è del partito progressista temperato e che gode di molta stima.

Il ministro della marina Salazar fu già aiutante di campo del duca della Vittoria.

Sul ministro delle finanze forse vi ha errore di nome. Invece di Mollaro deve essere Collado, ricco banchiere di San Sebastiano, senatore da 5 anni, proscritto dal ministero Sartorius, come sospetto di aver dato mezzi all'insurrezione.

Danimarca. — Mentre che in Spagna trionfa la libertà sull'autorità, dobbiamo notare su di un altro punto un'intrapresa dell'autorità che sembra avere per essa certa riuscita. Abbiamo registrato successivamente diversi dispacci di Copenaghen che annunciavano, non più esistere la Costituzione danese del 1849. Dopo le esitanze che sono perdurate per più anni, il re di Danimarca si è deciso di modificare le istituzioni del suo paese, di sua autorità.

Un consiglio di 50 notabili, in parte di nomina del re è stato convocato pel prossimo mese di settembre. Questo consiglio, secondo lettere di Amburgo, sarà incaricato di elaborare la nuova Costituzione.

I dispacci di Copenaghen al contrario presentano questa costituzione come di già conceduta, e il consiglio dei cinquanta formerebbe in questa ipotesi il Consiglio del regno, il quale non avrebbe mandato di elaborare una nuova costituzione, e non sarebbe rivestito che di attribuzioni assai limitate. Bisogna dunque aver sotto gli occhi il testo dell'editto per valutarlo. Checchè ne sia, le forze considerevoli che ha riunite il governo, sotto l'aspetto di guarentigie a prendere contro le eventualità della guerra nel Nord sembrano metterlo in istato di opporsi alle manifestazioni che potrebbero tentare si le numerose associazioni costituzionali che si sono formate in tutto il regno, come la popolazione di Copenaghen, che appena sono tre o quattro settimane celebrava con tanto entusiasmo coll' autorizzazione del governo l'anniversario della Costituzione abolita. Il nostro dovere è di dire la verità, sia che piaccia, sia che dispiaccia.

(*Presse*).

Inghilterra. — La Camera dei Comuni ha votato un credito di 50,000 ll. ster. (1,250,000) per l'esposizione universale di Parigi.

Stati Uniti. — L' *America*, arrivato a Liverpool colla valigia di New-York del 18 luglio reca che il Congresso ha votato una medaglia al capitano Ingraham in ricompensa della sua condotta nell'affare Costa a Smirne.

Collo stesso vapore abbiamo la notizia della perdita del *Franklin* della linea di Nuova York all'Havre. Questo pacchetto si è perduto a 65 miglia da Nuova York in mezzo a fitte nebbie. Possiamo annunciare che i passeggieri si sono salvati.

I giornali di Nuova-York recano il testo del trattato conchiuso col Giappone.

FATTI DIVERSI

— Notizie di corte. — S. M. dopo aver visitato gli ospedali di Genova partiva di là in un convoglio speciale alle ore 5 pomeridiane e 5 minuti, e arrivava in questa capitale alle ore 8 e 1/4. S. A. R. il principe di Carignano, coi ministri dell'interno, dei lavori pubblici, e dell'istruzione aspettava nello scalo della via ferrata l'arrivo del Re, che era accompagnato dal presidente del consiglio, e dai ministri della guerra e degli affari esterni. Ivi S. M. fu accolta con grande entusiasmo dalla popolazione accorsa per applaudire il coraggioso atto del suo Re.

— Polizia municipale. — Il sindaco di Torino ha dato ieri 3 un manifesto del seguente tenore: « Tutti i proprietarii di case in questa città e sobborghi qualora non abbiano entro il termine perentorio di giorni 3 intrapreso i ristauri e la imbiancatura dei loro edificii che ne siano bisognevoli, saranno queste opere, a tenore dell'articolo 167 della legge comunale, fatte immediatamente eseguire d'officio a maggiori loro spese, senza pregiudizio di quei più severi provvedimenti che si ravviseranno del caso ».

— Istituto Anselmi. — Abbiamo in questi giorni assistito ad una cara ed elegante solennità nell'istituto della signora Anselmi, via S. Filippo, num. 8. Le alunne al compiersi del corso annuale davano un pubblico saggio sulle materie proposte a studio dell'anno. Sarebbe malagevole cosa il compendiare qui in brevi parole i tanti titoli per cui noi che assistemmo a quegli esami vorremmo segnalato alla pubblica lode l' egregio istituto. — Gli esami versarono sulle lingue italiana e francese, sulla storia, particolarmente della Grecia, Religione, Aritmetica, Geometria e sulle scienze naturali. Molte delle alunne superarono pei giovani loro anni l' aspettazione degli esaminatori e degli astanti, tutte fecero bene. Ma queste doti apparivano ancora chiaramente nei vari temi mandati ad esame per iscritto e che la Giunta deputata agli esami volle con savissimo consiglio fossero esposti a pubblica mostra assieme ai zibaldoni di tutto l'anno belli per la correzione e purità di lingua, e composizione non meno che per la nettezza ed eleganza. — Noi partimmo di là col cuore commosso per sì felice risultato e avvisiamo che raramente sia stato più degno il conforto della pubblica lode a chi dirige e coopera con illuminato zelo nell'esimia scuola.

— Studio del cholera. — Siamo informati che il Gran Magistero dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro ha inviato a Genova, per istudiarvi il morbo ivi dominante, il chiarissimo dottore G. Batt. Barelli, addetto all'ospedale Mauriziano di Torino. (*G. Piem.*)

— Notizie di Genova. — Leggesi nel *Corriere Merc.* in data di Genova 3 agosto.

« Fin dai primi giorni in cui Genova venne funestata dal cholera, alcuni emigrati di varie parti d' Italia sentirono vivamente il debito di correre in soccorso degli sciagurati che n'erano percossi, ed in particolare de'loro compagni di sventura, privi com'essi de' cari aiuti di famiglia e molti anco de'mezzi necessari alla guarigione del morbo fatale. A tal uopo, strettisi già in fratellevole associazione intesa esclusivamente ed indefessamente allo scopo suddetto, offrirono al Municipio di questa città l'opera loro, ed invitano i fratelli di esilio a rivolgersi ad essi, appena colti dai primi sintomi del morbo.

Il locale dell'associazione è nel Vico S. Pancrazio, presso S. Siro, palazzo Calzi, N. 629, 3° piano.

Essa attualmente si compone dei sottonotati:

Amadei Luigi - Barbieri Francesco - Bargoni, avv. - Bertani Agostino, medico - Boldoni Camillo - Buda Baldassarre - Burgio Francesco - Calvino Salvatore - Carbonelli Vincenzo, medico - Cardile Pasquale - Caucci - Molara Filippo - Cianciolo Vincenzo - Cosenz Enrico - Cottone Giuseppe, medico - Curzio Francesco - Farini Aristide, farmacista - Ferrajoli avvocato - Gigli Nicola - Laloggia Gaetano, medico - Lavaggi Icilio - Manzone conte Tommaso - Medici Giacomo - Mileti Luigi - Mileti Pasquale - Mistretta Domenico - Pasquali Andrea, medico - Pasi Raffaello - Pennacchi Giovanni - Pilo Rosalino - Quintini Pietro - Regnoli Oreste, avv. - Sacchi Achille - Salvigni Sebastiano - Simeoni Mario - Trisolino, medico - Vergara Giuseppe.

— Non abbiamo punto esagerato noverando più volte i danni della sterminata emigrazione che la paura del morbo asiatico sparse pel circondario, per le riviere, ed oltre gli Appennini. Basti infatti citare le seguenti cifre, delle quali possiamo guarentire l'autenticità.

Dal 16 al 30 luglio ora scorso partirono da Genova coi convogli della strada ferrata — 1061 viaggiatori nei vagoni di 1.a classe — 6618 di 2.a — 18,024 di 3.a. Sono in tutto 25,703, in 15 giorni. Aggiungiamo 2,173 partiti il 31 luglio; 1,431 il primo agosto, 1,277 il 2; ed avremo una somma di 30,584 partiti da Genova in 18 giorni.

Si deducano pure i forestieri, e coloro che si allontanano per poco, o passano fuori città soltanto la notte; ma converrà aggiungere quelli che fuggirono con altri veicoli per le riviere, e massime per quella di levante, e sarà chiaro che a Genova mancano ben 30,000 dei suoi cittadini.

Pare che ormai siamo giunti all'estremo limite di questa emigrazione. Alle cifre suddette, che la *Ferrovia* rese già note, possiamo aggiungere la partenza del convoglio di stamane, alle 6, la quale fornisce solo 290 passeggieri, numero inferiore al medio che si verificava innanzi le presenti anormali condizioni.

— Molti doni, specialmente di mobili, vesti, tele ecc. sono ricevuti ogni dì dalle Commissioni dei sestieri. Riescono spesso più utili di quelli in danaro, poichè risparmiano il tempo di cercare lavoratori e di eseguire il lavoro, e però rendono più pronta la carità in mezzo a bisogni urgentissimi. Speriamo non cessino gli esempi di questo genere di largizioni.

— Le Commissioni de'Sestieri che primi furono infestati dal morbo, cioè di Pre e di San Teodoro, sono specialmente occupate nel traslocare a migliori alloggi le famiglie de'cholerosi e quelle abitanti in posizioni poco salubri. Quella di Pre ha potuto così fornire alloggio a circa una sessantina di famiglie, nelle due ottime posizioni dei conventi d'Oregina e di San Nicola. Quella di S. Teodoro oggi stesso deve occupare l'edifizio nuovo, annesso alla casa dei PP. missionari di Fassiolo, destinato dal marchese Antonio Brignole-Sale all' istituto della propaganda, ed ora da lui prontamente concesso dietro la prima domanda. Rimane a disposizione dell'una o dell' altra Commissione parte del convento di S. Francesco di Paola. Le altre Commissioni de'Sestieri più tardi attaccati dispongono le stesse misure.

Ma, come ognuno vede, esse devono praticarsi in grandi proporzioni se hanno da dare lo sperato effetto. P. e. nel sestiere Pre si avrà bisogno di ricoverare in nuovi alloggi un numero più che doppio del già ricoverato. Dunque bisogna trovare locali idonei, bisogna prenderli dove sono, bisogna superare qualunque opposizione! è questa una suprema necessità e richiede suprema energia. Abbiamo fermo convincimento che quanti sono i ben ricoverati, tanti sono i salvati dalla trista influenza morbosa che con tenacità spaventevole persiste in certi luoghi insalubri, e primamente assaliti. Davanti a questa ragione imponente qualunque esitanza o riguardo deve cedere!

Notiamo che le commissioni, sul credito ad esse aperto dal Municipio, forniscono ai ricoverati i mobili più necessarii, in cambio di quelli spediti al lazzaretto per disinfettarli; pagliericci, coperte di lana, lenzuola, origlieri, utensili da cucina, lumi, ecc. Inoltre loro somministrano *boni* di pane, carne, pasta, vino, soccorsi che saranno specialmente continuati alle famiglie prive di chi le alimentava col suo lavoro.

— Strada ferrata Vittorio Emanuele. — La *Gazzetta di Savoia* annunzia che lunedì prossimo avrà luogo l'inaugurazione dei lavori di quella strada. L'apertura deve farsi alle 4 pom. coll'esplosione di una mina che farà saltare una roccia in riva al lago di Bourget, al disotto del villaggio di Tresserve, e alla quale assisteranno i membri del Consiglio d'amministrazione della Compagnia, i quali vi si recheranno immediatamente dopo l'assemblea degli azionisti che deve essere tenuta il giorno medesimo.

— Asilo infantile di Craveggia nell'Ossola. Con decreto del 15 maggio 1854 veniva approvata l'erezione nel comune di Craveggia dell'asilo infantile per i fanciulli di ambi i sessi, deliberata dall'amministrazione comunale e dalla congregazione locale di carità, aggiuntevi le oblazioni di parecchi benefattori, che montano alla somma di ll. 1,290. Lode agli uni e agli altri del pio pensiero, e dell' utile opera. Abbiamo sott'occhio il regolamento compilato dal benemerito ispettore teol. Cost. Dalmasso, il quale vi premise alcune sentite parole.

Cosicchè l'Ossola all'asilo infantile di Domodossola e di Malesco aggiunge ora quest'altro di Craveggia.

— Il grano a peso. — L'autorità amministrativa di Basilea ha dato una buona disposizione che dovrebbe essere imitata, cioè di adottare pel mercato dei grani il peso invece della misura, locchè ha diversi vantaggi.

Innanzi tutto risparmia tempo, facendosi più presto pesare che misurare una data quantità di grano; in secondo luogo, siccome l'esperienza ha dimostrato che le granaglie di cattiva qualità sono assai più leggiere, chi compera a peso è meno esposto a trovarsi ingannato di colui che compera alla misura. Si dice poi anche che ci siano diverse maniere di versare i cereali nella misura, per cui la persona che non fosse al fatto di tal maneggio, correrebbe rischio di essere ingannata. D'altronde vendendosi il pane a peso e non a misura tornerà più agevole fare i calcoli del prezzo del pane sulla base del prezzo del grano.

(*Democr.*)

— Errata corrige. — Nel numero precedente- facc. 1.a col. 3.a, linea 16 dal fine leggasi *marchese d'Invrea* in luogo di *Marchese d'Ivrea*.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 4 *agosto*. — Stamane giunse S. M. il Re, coi ministri Cavour, Dabormida e Lamarmora. Fu ricevuto alla stazione da tutte le autorità locali. Una compagnia di guardia nazionale occupa il suo posto alla porta del regio palazzo.

Verso le 10 e mezzo coi suddetti ministri, coll'intendente, col sindaco ecc., S. M. visitò, nello spedale di Pammatone e negli spedali temporarii del municipio, i malati di cholera, trattenendosi ad udire con sollecitudine le informazioni dei sanitarii, rivolgendo a questi parole di encomio e d'incoraggiamento, ed anche interrogando e confortando i malati.

Malgrado la precipitazione inevitabile, e la trista necessità di aprire un nuovo spedale, le condizioni dell'assistenza sanitaria sono tali in quei luoghi da meritare le testimonianze di soddisfazione che ebbero da S. M.

Il Re percorse la città con iscarso seguito, senza alcuna scorta nè guardia, vestito alla borghese assai modestamente, senza alcun apparato di uniformi, nè di livree. Così è rinnovato l'esempio paterno del 1835. Anche adesso, in tempo molto meno luttuoso è vero, ma che sempre richiede l' autorità del coraggio e del sacrificio nei maggiori, vediamo il Capo dello Stato accorrere nell'ora del pericolo; e se la sua presenza onora ed anima quei cittadini i quali rimasero al proprio luogo come buoni soldati sul campo di battaglia, speriamo valga ad infondere qualche sentimento di emulazione in coloro i quali colla prolungata assenza tengono sospesi gli affari onde traeva alimento il maggior numero dei nostri proletari, e perciò aggravano sulla città una somma di mali economici ognor crescenti, e fra non molto tempo superiori a qualunque provvidenza di pubblica autorità, sia governativa sia municipale. E però confidiamo si protragga alquanto il morale vantaggio della reale presenza.

Pochi, pochissimi sono i cittadini i quali abbiano avuto il coraggio ed il buon senso di non interrompere lavori che occupavano molte braccia, difficilmente impiegabili altrove, lasciando almeno incaricati a dirigere, o nella peggiore ipotesi lasciando correre per un dato tempo le mercedi anche senza lavoro. — E a questi pochi, anzi pochissimi, è già acquistata la riconoscenza delle classi laboriose.

Supponete che da altri si faccia lo stesso; che almeno abbia quotidiano impiego notevole parte di lavoratori, in genere ripugnanti a diversa fatica e retribuzione; e sarà pressochè sciolto il più arduo e pericoloso problema che ora le condizioni di Genova presentino alle autorità locali e centrali. (*Corr. Merc.*).

— Il locale del collegio nazionale presso la Nunziata, concesso dal governo, viene trasformato in nuovo ospedale temporario.

— Come era nostra speranza, molti doni di varii oggetti pervengono giornalmente alle Commissioni dei sestieri. Citiamo fra gli altri il signor Gio. Batt. Gandolfo che ha inviato a quella di Pre 600 metri di tela. — Il municipio ricevette pure dal sig. G. A. Castelli m. 2,500 circa di tela.

— Siamo assicurati che in queste critiche circostanze trovandosi l'Amministrazione degli spedali alle strette per poter supplire anche materialmente alle spese urgenti e straordinarie, abbia ricorso ai banchieri sigg. Bartolomeo Parodi e Figlio, per un imprestito gratuito di ll. 60,000; e che i medesimi senza indugio abbiano dato ordine al loro Banco di far tenere siffatta rilevante somma alla pia Amministrazione.

(*Corr. Merc.*)

Vienna, 1 *agosto*. — Oggi è giunta qui da Londra una comunicazione officiale, probabilmente il precursore della risposta alle ultime proposizioni della Russia. Stando ad essa il ministero inglese può considerare adattate a trattative di pace soltanto quelle proposte che non hanno in mira il ritorno allo *statu quo*. Con ciò sarebbe fissata una norma per tutti i casi futuri. (*Corr. Ital.*).

— L' imp. colonnello russo sig. de Kowalewski, noto per le sue missioni nel Montenegro, che trovasi da alcuni mesi in questa città, e doveva partire giorni fa per la Moldavia, sospese il suo viaggio probabilmente in seguito degli avvenimenti nel Montenegro. Le notizie che ci giungono oggi da questo paese portano la data del 26 e non suonano troppo pacifiche. Si temono serii avvenimenti. Osman pascià dirige da qualche giorno le sue truppe verso i confini del Montenegro. Il principe Danilo che, ancora pochi giorni sono, faceva mostra di sentimenti pacifici inverso la Porta, comincia ad erigere delle batterie sulle alture che dominano la fortezza di Spuz. A Cattaro si voleva sapere ch'esso ha minacciato di aprire il fuoco

contro quella fortezza qualora non gli si consegnassero i rifugiati montenegrini trovantisi colà sotto la protezione dei Turchi. Nel Montenegro le esecuzioni sono all'ordine del giorno. Il principe Danilo non la perdona nemmeno ai suoi consanguinei. Esso concentra la sua armata consistente di circa 5000 uomini presso Vasoevic nelle vicinanze dei confini e pose il suo quartier generale a Ora-Luca. (*Corr. Ital.*)

Principati Danubiani. — I giornali contenenti il testo della nota rimessa all'i. corte russa dai gabinetti di Vienna e Berlino furono confiscati dalle autorità russe tanto a Bukarest che a Jassy. Questa sorte è pure toccata alla *Gazz. ufficiale di Vienna.*

Stando ad una notizia telegrafica da Viddino del 30 luglio, Omer pascià avrebbe rimesso ai comandanti dei corpi di truppa che si trovano sul suolo vallaco l'ordine di ripassare il Danubio nel caso che le imp. r. armate entrassero nei Principati danubiani. Le truppe trovantisi presso Giurgewo ebbero lo stesso ordine.

(*Corr. Ital.*)

Tugchia. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

« I fatti contenuti nelle nostre lettere di Costantinopoli del 24 luglio, si possono questa volta accennare in brevi parole. Quindici navigli della flotta anglo-francese partirono il 22 luglio da Baltschik con molte truppe a bordo. Si assicura che andarono ad assalire la fortezza russa di Anapa. Operata l'espugnazione di Anapa, credesi che muoveranno contro Sebastopoli, però non prima del 10 corrente, giacchè soltanto allora saranno finite le bombarde e le zattere che a tal uopo vengono costruite nell'arsenale di Costantinopoli — Un piroscafo russo era uscito da Sebastopoli coll'intenzione d'impossessarsi del vapore postale inglese che fa i viaggi di Trebisonda; ma non lo potè trovare, e prese soltanto tre leghi mercantili turchi, di cui ne abbruciò due e abbandonò il terzo, che riescì poi a fuggire nel Bogaso. — Due piroscafi anglo-francesi colarono a fondo in Odessa 5 barche russe, che volevano sollevare dalle onde le macchine del *Tiger*.

— Si affermava a Costantinopoli che Omer pascià avesse sospeso la marcia delle sue truppe da Giurgevo in seguito ad un accordo coll'i. r. internunzio austriaco. — Il cholera progrediva a Varna fra le truppe francesi. Al 17 p. p. vi erano stati 23 casi di morte; 30 al 18, e 42 al 19. All'incontro i soldati inglesi e turchi colà stanziati erano rimasti affatto immuni dal morbo. Il maresciallo Saint-Arnaud aveva ordinato che il campo francese fosse trasferito da Devno verso Kustendje.

— Leggesi nel *Corriere Italiano* del 1 agosto:

« I nostri lettori sapranno come Schamyl, il rinomato capo circasso, colle sue invincibili schiere aveva stretto d'assedio Mzchet e com'egli reputò opportuno di levarlo essendochè un considerevole corpo di truppe russe andava avanzandosi per liberare quella fortezza. La posizione in pianura, la mancanza di cannoni d'assedio, la superiorità in forze dell'inimico indusse Schamyl a prendere il prudente partito di ritirarsi dopo aver fatti patire danni non inconsiderevoli ai Russi rinchiusi nella piccola fortezza. Al momento di levare l'assedio egli diresse alle sue truppe il seguente

Ordine del giorno.

Dalla sinistra sponda dell'Aragwi il 1° Schewwal 1270 (27 giugno 1854).

Lesgi, Cecenzi e Daghestani!

Io mi ritiro colle mie truppe sul Terek, onde attirare colà gli infedeli e annegarli poi nei freddi flutti del Terek. I Russi conoscono la nostra forza. Più volte noi li abbiamo visto retrocedere e fuggire al nostro cospetto. Ma le mura di Mzchet sono fatte di macigno, e noi non abbiamo cannoni abbastanza per abbattere queste rupi. Quando avremo raccolto presso di noi bastanti mezzi di distruzione, andremo a conquistare Mzchet e Tefle (Tiflis) e ad annientare i Moscoviti. SCHAMYL.

Grecia. — Da Atene scrivono in data del 28 p. p. che Maurocordato accettò la presidenza del ministero e il portafoglio degli affari esteri. Il ministero delle finanze fu affidato ad Argyropulos. Fu dimesso il ministro della giustizia Kalligas, e nominato in sua vece Londos. Credesi che le Camere verranno sciolte e che si procederà a nuove elezioni. Si parla eziandio della convocazione di un'assemblea nazionale.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 5 *agosto.*

Moniteur. — Lettre empereur au ministre guerre recommandant ménagement santé soldats voyageant pendant grandes chaleurs.

BUCHAREST, 31. — Gortchakoff remerciant Boyards des bons traitements faits aux armées, annoncé que quittait province pour mouvements stratégiques que reviendrait plutôt qu'on supposait.

MADRID, 1. — Barricades détruites sur invitation Espartero.

Traduzione.

Parigi, 5 *agosto.*

Leggesi nel Moniteur: — Una lettera dell'imperatore al ministro della guerra raccomanda che si abbia cura della salute dei soldati che viaggiano durante i grandi calori.

BUKAREST, 31 *luglio.* — Gortschakoff, ringraziando i boiardi dei buoni trattamenti fatti alle armate, annunziò che lasciava la provincia per movimenti stratetigici, e che vi ritornerebbe più presto che si potesse supporre.

MADRID, 1 *agosto.* — Per invito di Espartero sonosi distrutte le barricate.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 2 agosto 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	8,042,912 50
id. id. in Torino	»	5,070,733 67
id presso le succursali	»	3,411,502 74
id. in via	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,201,661 83
id. id. in Torino	»	26,552,433 56
id. id. nelle succursali	»	1,027,814 80
Effetti all'incasso in C. corr.	»	1,963,139 21
Immobili	»	1,249,530 96
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	384,134 77
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
Diversi	»	539,110 63
	L.	75,724,949 67

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	31,736,400 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	820,888 85
Regio Erario conto corrente disponibile L. 4,150,433 60 non disp. » 1,035,713 87 con tr. su Parigi » »		5,186,147 47
Conti corr. dispon. in Genova	»	3,324,519 57
Id. id. in Torino	»	679,244 01
Id. nelle succursali	»	114,360 91
Non disponibile	»	891,867 85
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	393,103 39
Dividendi a pagarsi	»	136,469 50
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	257,538 45
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	42,072 83
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	135,892 52
Id. nelle succursali	»	6,444 32
	L.	75,724,949 67

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 5 agosto.*

1848 5 0/0. M. 85 50. 86.
1849 M. 84.
1851. G. p. 83 70.
Comm. ed ind. G. p. pel 31 agosto e M. 518.
Banca nazionale. M. pel 10 agosto 1115.

Borsa di Parigi del 4 agosto.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	70 95 70 95
» » 4 1/2 p.0/0	» »	98 50 98 95
F. piem. 1849. 5 p.0/0	84 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	53 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	92 3/4 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Ill^mo Sig. Barone Ferrari,

Non si tosto mi perveniva l'esemplare del suo **Calcolo Decidozzinale**, io lo percorreva con quell'avidità, propria a colui che ama il progresso della scienza. Io non posso, Sig. Barone, che emettere un voto. Questo è, che l'opera sua non venga giudicata dal titolo solamente, ma bensì dopo maturo esame della medesima, e son persuaso allora che le sue fatiche frutteranno quel compenso di lodi di cui la mia penna mal potrebbe essere dispensiera.

Accetti i sensi dell'alta mia considerazione, e mi creda

Della S. V. Ill.ma
Torino li 4 agosto 1854.

Dev.mo servo
LORENZO PARETO.

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. COLOMBETTI FIORENZO.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI
DI DISEGNO
Lineare e Geometrico
per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi.

Prezzo L. 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

LA CARTOGRAFIA
delle Scuole
ossia nuovo sistema di **quaderni-atlanti** per insegnare ai fanciulli per mezzo della descrizione delle Carte i primi Elementi di Geografia, messo in rapporto coll'Atlantino Scolastico suindicato.

1° **Quaderno**. Carte dell'Atlantino stampate in rosso per far segnare a lapis od a penna quanto gli allievi vanno studiando nel testo.

2° **Quaderno**. Carte mute dell'Atlantino da farsi scrivere dagli allievi.

3° **Quaderno**. Le suindicate carte semi abozzate da farsi finire dagli allievi.

Prezzo L. 0, 40 *cadun quaderno.*

IL CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Fin dal 1° agosto è pubblicato il 2° Fascic. di Luglio, VIII della II Serie, vi si contengono i seguenti lavori:

1. Svedesi e Russi; *** — 2. Del Governo e dell'Insegnamento; *B. Acquarone.* — 3. Il Mormonismo, II. (V. Fasc. VI). — 4. Ceccarella Carafa. Romanzo storico; Napoli 1492. (Continuazione. Vedi Fasc. VII), capo XIII. — 5. Rivista delle acque salutari di Vinadio; *G. Stefani.*

CRONACA DELLA QUINDICINA: — Corrispondenza letteraria e scientifica di Berlino, 15 e 25 luglio — Rivista letteraria — Rivista scientifica e industriale — Rivista teatrale — Rivista politica dal 16 al 31 luglio, di *G. Massari* — Notizie bibliografiche.

Col 15 Agosto uscirà il IX fascicolo, e così di 15 in 15 giorni.

Si ricevono le Associazioni per questo semestre al **Cimento** *col* **Parlamento** — In Torino per L. 26, — In Provincia, franco di posta, L. 30

Al **Cimento** *soltanto* — In Torino L. 11 — In Provincia, franco di posta, L. 12 50.

Dirigersi via dell'Arcirescovado N. 6.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO
con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi
CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI
TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. CANALIS Avv. GIO. BATT. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA Avv. FILIPPO, Deputato al Parlamento. — PELETTA DI CORTANZONE Conte ALESSANDRO, Cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Direttore generale del Debito pubblico, ecc. — SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — TORELLI Cav. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese,* per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Piolti,** *Ingegnere*

Trovasi in vendita
Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli:*

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità
degli agricoltori ed operai
DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti *i Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino allà detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valori intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno de-concorrenti.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata
L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi d'esempi
alle Scuole primarie e secondarie
DI CASIMIRO DANNA.
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

È pubblicata la
STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. 80.

LE PILLOLE alterative antisifilitiche del *dottore* **SMITH,** sono il rimedio più efficace, più certo, più comodo e più pronto ch'esiste per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica. Senza eccitare salivazione, indebolire il temperamento, distruggere la costituzione nè cagionare veruno degli inconvenienti che sogliono conseguire alle cure ordinarie, esse guariscono i mali più inveterati ed i più ribelli. — Deposito generale presso *Basilio,* farmacista in Alessandria — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Nizza marit. *Dalmas* — Voghera, *Ferrari* — *Torino,* Bonzani.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.
Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.
(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 439).

PRESERVATIVI
per il Colèra-morbus
Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.
Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.
Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.
Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.
Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

Libreria C. SCHIEPATTI, N° 47, Torino.

IDÉES GÉNÉRALES
SUR LA
CADASTRATION
DES ÉTATS SARDES
par M. MARTIN
Ingénieur civil, ancien géomètre, chef de bureau et commissaire estimateur.

Prix: **1** franc.
Franco per la posta L. **1 20.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 495.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 6 AGOSTO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con vaglia postali*.—FIRENZE, *Vieusseux*,—PARIGI, *Havas e Le olivet*.—LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 66

Dispaccio elettrico.

Genova, *4 agosto.*

Bollettino sanitario del 4 agosto.

Casi 213 — morti 104, di cui 54 negli spedali. Nella provincia casi 76 — morti 30.

Torino, 5 agosto.

IL TEATRO E IL DECRETO DEL 27 LUGLIO 1854.

Le vicende del teatro corrono paralelle colle vicissitudini sociali. Anzi il teatro diventa lo specchio entro il quale si riflette l'immagine dei tempi. La storia non può dire ogni cosa, i monumenti che sopravvivono, non mostrano che un lato di un'antica esistenza. La parte intima dell'uomo, l'interno delle famiglie, i costumi dei popoli in nessuna cosa si riverberano così sinceri come nel teatro. Ora la società non vive solamente di guerre, di arti, di commerci, di scienza e d'industrie, ma da tutto ciò e dalla religione che informa le coscienze, nasce un modo di essere, un modo di pensare e di sentire, che governa tutte le relazioni sociali, e crea nuovi e continui intrecci, che mutano forma e apparenze a seconda degli elementi che operano, e del modo con cui esercitano la loro efficacia. Ma il teatro non si contenta mica solo di rappresentare la società qual essa è, esso ha uno scopo più elevato, e mira a correggere non che a dilettare. Però il teatro ha esso sempre raggiunto quest'intento? non fu esso qualche volta cortigiano corruttore del pubblico, che accorreva a presenziarlo? noi non abbiamo detto che il teatro non abbia fuorviato mai, e non possa fuorviare. Tutte le cose umane sono soggette a guastarsi, quindi anche il teatro. Ma l'errore non toglie che si debba amare la verità, e non è logico il dire che avendo una cosa patito una qualche alterazione, essa debba sempre essere alterata, quindi sbandita dal consorzio umano. A questa stregua non vi rimarrebbe più nulla d'intatto, e l'uomo stesso dovrebbe scomparire dalla faccia della terra.

La società contiene nel suo grembo il bene e il male. Altri vorrebbe conservare il primo e scacciare il secondo coi soli amminicoli delle leggi. Ma quanto sia esagerato questo concetto ognun sel vede; e niuno ignora che la massima parte degli atti umani sfugge all'azione della legge, la quale non può colpirne che pochi e solo quelli che interessano direttamente lo stato sociale. Ora se le leggi sono impotenti a tutto conseguire e a tutto impedire, ne seguita che certe virtù e certi vizi non possono essere alimentate e flagellati nè dai tribunali nè da altre istituzioni esercenti autorità sui fatti umani. Qui taluno potrebbe soggiungere: ove non possono cotesti istituti, ben può la pubblica opinione, la quale signoreggia sopra tutti, corre per le vie e per le piazze, entra nei tuguri, e penetra nei palagi, che invisibile si trova per tutto, e novella Argo vede ogni cosa, e ogni cosa svela, giudica e prosegue. Non ci sono per avventura asili d'infanzia, scuole d'ogni maniera, istituti civili e religiosi; non v'è forse la pubblica stampa, la quale sfringuella senza posa? Tutto questo è buono, eccellente, e certo messo sulla bilancia sociale pesa di molto e la fa senza dubbio declinare. Ma con buona pace di costoro ciò non basta, e giacchè è lecito che gli uomini abbiano onesti ricreamenti, ne' quali dimenticare le angustie della vita, ed esilarare lo spirito, è molto meglio ch'essi abbiano questo del teatro, da cui imparano la social convenienza, per cui si formano un sentir dilicato, ed acquistano un criterio della vita, ed insegnamenti che talvolta tengono luogo dell'esperienza, e lasciano traccie nella memoria che non si cancellano più.

In ogni tempo gli uomini amarono il teatro, lo amarono i Greci alla follia, lo amarono i Romani, i mezzi tempi, noi, e perfino i popoli barbari o mezzo selvatici hanno le loro rappresentazioni e il loro teatro.

Chi potrebbe far giusta stima dell'efficacia del teatro sui destini delle nazioni? Chi abbracciare tutte le conseguenze rampollanti nella società, presa nel suo complesso, nella vita pubblica e privata, nella piazza e in famiglia? Chi conosce un po' addentro la storia de' Greci potrebbe adombrare alquanto gli influssi che piovvero sopra quei popoli dalle rappresentazioni teatrali. E questo è certo che il loro vivere interiore in nessun libro meglio si conosce che nelle drammatiche composizioni. E lo stesso mondo romano a chi voglia veramente possederlo è giuocoforza che si profondi nello studio della commedia, la quale vi pone proprio sotto gli occhi gli uomini e le cose come sono.

Ma il teatro non può vivere e mantenersi sano e vigoroso senza la libertà. La storia di tutte le letterature conferma questo fatto. Se lo scrittore di commedie, drammi e tragedie non può ispirarsi al vero, egli è impossibile che possa riuscire. Come potrete sferzare certi vizi, colpire certi delitti, combattere certi pregiudizi, se dappertutto si vede un'allusione, se in ogni cosa si teme un tumulto, un rovinio? Quando si paventa il silenzio prodotto da un fatto ben rappresentato, quando fanno arricciare i capelli in capo gli applausi strappati improvvisamente da una parlata, da un detto, da un gesto, quando gli sghignazzamenti delle platee sono presi per insulti; oh! allora è molto meglio chiudere i teatri, perchè altrimenti diverrebbero scuola se non altro di apatia e d'indifferenza, peste sociale, che equivale all'infracidarsi delle acque stagnanti, che per impedire che si corrompano del tutto vogliono essere sbattute incessantemente.

L'Italia non ha un vero teatro nazionale da contrapporre a quello delle altre nazioni, e dell'antichità, se si eccettui la tragedia, la quale può vivere bensì fuori degli ordini liberi, ma non perfezionarsi, perocchè la rappresentazione cimenti il vero merito delle opere teatrali. L'unico scrittore vero e grande di commedie che abbiamo è Goldoni, il quale più che nazionale è veneziano. E Venezia sola allora poteva avere una commedia. Le altre provincie italiane ebbero alcuni saggi di commedie più che commedie, colpa più de' tempi che degli scrittori, perocchè o i costumi non erano ancora formati, o mancava quell'elemento, che abbiamo detto, la libertà.

Ora che questa provincia d'Italia ha la ventura di vivere sotto un libero reggimento, debbe naturalmente più che nessun'altra favorire le creazioni teatrali, e aprire un campo sicuro a tutti gl'ingegni, che si sentono inclinati a questa sorta di studi.

Ed è con questo intendimento che il governo del Re stipulava l'atto del 2 agosto 1852, col quale si obbligava a prelevare sulla somma, che il conduttore della drammatica Compagnia Reale deve pagare alla R. finanza, lire 3,000 da destinarsi annualmente in premio agli autori delle migliori opere drammatiche.

Ora il ministro dell'interno con decreto del 27 luglio p. p., stampato nel nostro numero di ieri, visto il poco o niun frutto ricavato fin qui, prescrive che oltre alla Giunta incaricata di giudicare del merito delle opere state rappresentate dalla Compagnia Reale, possano gli autori, in caso di rifiuto per parte del conduttore di essa compagnia a rappresentare i drammi dati pel concorso, appellarsene ad un'altra Giunta appositamente nominata per l'ammessione alla rappresentazione a fine di concorrere al premio.

Indi stabilisce tre categorie di premii: una di L. 1,400; due di L. 1,000; tre di L. 600.

Non abbiamo intenzione (mancando di dati precisi nol potremmo) d'indagare le cagioni di questa sterilità. Sono stati fatti però già alcuni esperimenti, i quali promettono frutti migliori. Ma per incoraggiare gl'ingegni sarebbe da desiderarsi, che in sul bel principio non si andasse tanto pel sottile, perocchè in cosiffatto genere di scritti non si possa improvvisare, nè emanceppare in un giorno l'ingegno uso a prendere per modelli i componimenti d'oltremonte, specialmente quando la materia da adoperare non è ancora ben conosciuta, e digerita per convertirla in sangue.

Noi intanto lodiamo il buono intendimento del ministro dell'interno, il quale concepiva ed emanava il suddetto decreto a fine di agevolare da un canto la via agli ingegni, ed assicurare dall'altro l'accertamento del vero merito, mediante guarentigie, che se non sono infallibili, certo si scostano meno dalla verità.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

In conformità di quello che noi abbiamo dovuto osservare due giorni fa nel nostro articolo nel quale discorrevamo de' due linguaggi dei fogli officiosi dell'Austria, ecco ciò che leggiamo nel *Siècle*:

« L'Austria ha certo una bella armata, ma la *Gazzetta di Spener* esagera le sue forze quando dice che il barone di Hess si troverà sulle frontiere russe con un'armata di 330,000 uomini che colla riserva sommeranno a 400,000.

« Esaltata dal grido delle sue proprie asserzioni la stessa gazzetta poi, poche linee più sotto, fa ascendere l'armata del barone Hess a 500,000 uomini.

« Questo giornale non dubita di disporre oltracciò di 50,000 uomini per l'armata delle frontiere, 20 mila della prima armata, e 30 mila dell'armata d'Italia.

« Cifre più modeste ispirerebbero, ne sembra, maggior fiducia. L'Austria è grande potenza militare. Ma non si saprebbe dimenticare che 160 a 180,000 soldati partiti nel 1805 dal campo di Boulogne conquistarono in pochi mesi il trattato di Presburgo ».

Leggesi nel *Journal des Débats* il seguente articolo del sig. S. de Sacy.

« La sessione delle Camere piemontesi del l'anno 1853 aveva dato in retaggio alla sessione del 1854 una lunga serie di proposte di leggi, le quali non appena eran discusse, suscitavano difficili e gravi quistioni, e pur tuttavolta avevan destato le più ardenti passioni. Erasi posto mano a tutto, ma quasi nulla erasi risoluto. Rimaneva intanto a fermare sopra salde basi un buon sistema di finanza, stabilire terminativamente le già fatte imposizioni, ed a farne altre, la cui entrata ritenevasi indispensabile; quindi assicurare le entrate che le pubbliche necessità dimandavano; regolare da ultimo misuratamente le pubbliche spese perchè l'arduo problema dell'equilibrio nei bilanci dello Stato venisse risoluto. E ad un tempo era mestieri menare a compimento un disegno generale di riforme economiche, camminando con passo fermo e sicuro nella via che l'esperienza degli ultimi anni raccomandava, e applicando alle produzioni nazionali i fecondi principii del libero scambio. Nè questo era il più aspro officio cui venivano chiamate le due Camere; perocchè avevan esse altre riforme a compiere, intese ad ampliare e rinvigorire l'affetto e la venerazione del popolo verso la religione de' suoi padri, rendendo vieppiù efficace il suo imperio salutare, a dare un ordinamento all'am-

FEUILLETON.

Lettres sur Turin
à CÉCILE B....
par
M.LLE AGATHE SOPHIE SASSERNO.

Lettre II. (1)
Histoire abrégée de la ville de Turin.

Turin 1854.

Turin, capitale des États Sardes, est situé dans une plaine riante aux pieds des Alpes et au confluent du Pô et de la Doire-Riparia, au 45° 4' 8" de latitude boréale, et au 5° 21' 25" de longitude orientale de Paris.

Si la mythologie n'était pas comme une de ces vieilles femmes fanées et décrépites dont on n'ose plus rappeler l'antique beauté sans sourire, je vous parlerais de la tradition de Phaëton qui, voulant un jour guider le char du soleil, se précipita dans l'Éridan, le fleuve pieux repoussa son cadavre sur la rive où ses sœurs éplorées lui creusèrent une tombe, elles furent elles-mêmes changées en peupliers: c'est à l'ombre de ces arbres, doux symbole de l'amitié et de la douleur, que s'élevèrent les premières cabanes d'une cité naissante, qui devait être Turin un jour. Mais cette origine, toute poétique et touchante qu'elle soit, doit céder à la seule probable qui fait attribuer la fondation de Turin aux Torriens, ces fiers descendants des antiques Tyrrhéniens, deux-mille ans avant Jésus-Christ. Je ne vous entretiendrai point, ma chère Cécile, des luttes que ces premiers habitants eurent à soutenir contre les peuples sauvages et barbares qui les entouraient. Ces faits sont peu intéressants et très-obscurs. Lorsque Rome commença à étendre son domaine sur toute l'Italie, les Torriens lui opposèrent une vive résistance; plus tard ils devinrent ses alliés. Le premier fait vraiment remarquable qui signale l'histoire de la ville de Turin est la résistance héroïque qu'Annibal rencontra sous ses murs. Ce fut le 15 novembre de l'an 218 avant Jésus-Christ qu'Annibal, cette gigantesque figure que nous offre l'antiquité, vint, avec la moitié de son armée, affaiblie, il est vrai, par les désastres et les fatigues de son merveilleux passage à travers les Alpes, mettre le siége devant la forte cité des Torriens, dont il avait envain recherché l'alliance; pendant trois jours entiers la ville résista au futur vainqueur de Trasimènes et de Cannes, mais le génie l'emporta sur le simple courage, et la ville dut céder. Pourquoi le massacre des prisonniers vint-il souiller la gloire du héros cartaginois? Deux siècles plus tard sous Jules César Turin, transformé en colonie romaine, reçut le nom de Giulia, et ses habitants reconnus citoyens romains, le plus beau, le plus imposant des titres que la puissance et la liberté aient jamais accordés à l'homme. Après la mort de César, Octave-Auguste lui donna le titre d'Augusta Taurinorum, nom dont la qualifient encore les écrivains latins. Si de nos jours les grands hommes donnaient leur nom aux pays qu'ils aiment ou qui les ont vu naître, pourquoi l'Ile de Corse ne s'appelleraitelle pas Ile Napoléon, et ne revendique-t-elle point dès à présent ce baptême de gloire que lui donnera l'avenir? Sous le règne de l'empereur Vittélius une rixe survenue entre un soldat batave et un breton souleva toute la cité; une bataille acharnée s'engagea entre les deux légions qui occupaient Turin; dans la nuit les soldats prirent la fuite sans éteindre les feux des camps; cette imprudence causa un incendie qui détruisit la ville presqu'entière. Mais bientôt les habitants échappés aux flammes et au carnage reconstruisirent à la hâte quelques misérables cabanes sur les cendres encore chaudes de la patrie: l'amour du sol natal est le plus noble des instincts, c'est une des lois providentielles qui tend à la conservation de l'espèce humaine; s'il n'en était ainsi, les plus belles contrées de la terre seraient seules habitées; les migrations des peuples du Nord auraient laissée inculte et déserte une moitié du globe, l'équilibre voulu par la Providence serait détruit, il y aurait désordre et confusion là où il ne peut y avoir que sagesse et harmonie.

Nous ne suivrons pas, ma chère Cécile, l'histoire de la ville de Turin sous la domination romaine; cette ville eut le sort commun à toutes les contrées soumises à ce peuple unique, qui semble absorber dans ses destinées celles du genre humain. Cinq siècles d'avilissement furent la conséquence du règne d'Auguste, car la gloire et la puissance même, perdent la vitalité avec la liberté, et tandis que l'empire romain, comme un corps gangrené qui sent la vie s'échapper de chacun de ses membres, voyait se détacher une à une toutes les brillantes contrées qui composaient le colosse impérial, la lumière du christianisme fut apportée par les apôtres dans les Gaules, il paraît que ce fut Saint Luc qui annonça, aux Gaules subalpines, la parole de l'Evangile, cette parole de liberté et d'amour qui regénéra le monde et doit en achever la conquête; envain les plus atroces persécutions poursuivaient les sectateurs de la nouvelle doctrine, l'idée ne meurt pas, elle est fécondée pour le sang des martyrs et les efforts impuissants des maîtres de la terre pour étouffer la religion du Christ ne servirent qu'à prouver sa miraculeuse origine; l'œuvre de Dieu triomphe des hommes, ils passent, elle reste immuable, éternelle, comme celui dont elle émane. Ce fut à Saint Dalmas que les habitants de la ville de Turin durent la connaissance du christianisme; cet ardent apôtre de la foi et de la vérité mourut en 254, victime de la jalousie des prêtres payens.

La religion du Christ eut ici de glorieux martyrs, la légion Thébaine, commandée par le jeune et vaillant Maurice, surprise dans un défilé tandis qu'elle marchait à l'ennemi fut toute passée au fil de l'épée, par les ordres de Maximien qui voulait s'en débarasser à cause de l'attachement de ces braves soldats à la religion nouvelle. J'ai voulu vous rappeler ce fait,

(1) *Voir le numéro 492.*

ministrazione delle comunità e delle provincie viemmeglio accomodato all'indole delle nuove instituzioni; a introdurre rilevanti mutazioni nella legislazione penale, nella costituzione della magistratura e nel reggimento della pubblica istruzione. Era cotesto il programma che il discorso della Corona annunziava. E in qual punto? Alloraquando incerta era l'universale politica d'Europa, alloraquando era imminente la guerra, e quando il ministero di Torino aveva a propugnare la sua dignità ed indipendenza contro pretese più volte ributtate, le quali non cessavano punto di riaffacciarsi.

« La sessione ha a tutto provveduto, per quanto almeno potevasi sperare. Governo e Parlamento sonosi comportati con prudenza e sapienza notevoli; e n'ebbe pieno successo cotesta prova novella cui fu posta la Costituzione monarchica e liberale del Piemonte. Noi ce ne rallegriamo sinceramente col paese, e ce ne rallegriamo con noi stessi. Imperocchè l'esempio viene appuntino per rafforzare la fede barcollante di coloro i quali inclinerebbero a porre in dubbio la potenza e l'efficacia dei reggimenti costituzionali.

« Abbiamo sott'occhio il sunto delle proposte del governo tramutate in leggi, e se noi medesimi non ne avessimo riscontrato l'esattezza, dureremmo fatica a credere che negozi così numerosi, svariati e gravi, sieno stati esaminati e quasi sempre bellamente ultimati in sì picciol tempo in assemblee deliberanti, animate di quella vita reale che l'urto delle contrarie opinioni sa creare, e la lotta spesso appassionata delle fazioni agita e commuove. Le Camere piemontesi hanno discusso e deliberato oltre a sessanta proposte di leggi di appartenenza generale: leggi di finanza, d'imposte, di dogane, di vie ferrate; leggi d'ordinamento, d'amministrazione; leggi giudiziarie, leggi politiche, leggi su trattati o convenzioni diplomatiche: insomma nulla manca in cotesta lunga enumerazione che non attesti la previdenza, l'operosità e la fecondità dell'amministrazione, e ad un tempo medesimo la buona e cordiale corrispondenza, la quale non ha mai cessato durante tutta la sessione di regnare fra governo e Parlamento. E pure parecchie di coteste leggi avevano un'importanza di prim'ordine.

« Un progresso noi notiamo in questo anno: deliberato il bilancio del 1854 la Camera dei deputati ha pur cominciato la disamina del bilancio dell'anno 1855, e vi rimetterà mano senza indugio nel ripigliare i lavori; talmentechè il nuovo anno parlamentare si aprirà regolarmente. E così abbiamo bene ad augurarci; perocchè non v'ha davvero governo rappresentativo che là dove le Camere esercitano un riscontro indipendente e illuminato su le pubbliche spese. Il quale riscontro non si è mai fatto nella Spagna, ed a cotale disordine possiamo ragionevolmente attribuire in gran parte gli avvenimenti recenti di cotesto paese. Non che siasi dubitato del mantenimento della monarchia costituzionale della regina Isabella; ma dimandavasi sincero e pieno adempimento della Costituzione, in cui ogni cittadino scorgeva una malleveria della moralità del governo, della quale moralità si è dubitato in Spagna, non sappiamo se a torto o a ragione. Ma un dubbio siffatto è grandissima sventura; avvegnachè distruggendo la confidenza de' cittadini, umilia ad un tempo coloro i quali l'han concepito, e denigra coloro su cui cade.

« La privata moralità non è punto virtù in un uomo di governo, ma un dovere de' più volgari e de' più richiesti. La censura pubblica e indipendente delle Camere è il rimedio a sì gran danno, e se nol previene, lo risana; e noi applaudiremo con tutto l'animo agli sforzi che saranno fatti a Torino al ripigliarsi la sessione, perchè le Camere entrino intieramente nella via regolare delle discussioni e delle deliberazioni del bilancio.

« Noi abbiamo qui discorso delle proposte del governo, le quali intendevano alle idee di leggi fondamentali su la descrizione dell'esercito, sul traffico dei cereali, su la facoltà al ministro delle finanze di contrattare una somma di rendita di 2 milioni e 200,000 lire per fare un prestito onde aveva urgente bisogno, una proposta di legge volta a modificare il Codice penale, ed abbiamo detto come eransi discusse coteste proposte, e come adottate dalla Camera de' deputati. Le quali proposte sono state poscia presentate al Senato, il quale le ha a sua volta deliberato dopo profonde disamine.

« Altra proposta del governo ha suscitato le medesime lotte e incontrato l'opposizione medesima. Trattavasi di fissare la quantità e il modo di alcuni diritti che acquisterebbe il tesoro su le proprietà mobili e immobili alloraquando mutan padroni. La quale imposta è in Francia, anzi è una delle più feconde sorgenti delle sue entrate. Se voi comprate una casa, pagate un diritto di permutazione; se voi mi date quella casa, io pago un diritto di donazione. Il padre che dà moglie al figliuolo e gli assegna una somma di danaro non fa che un' anticipazione sopra la sua futura successione, non gliela dà gratuitamente; e quegli che muore non trasmette nemanco gratuitamente il suo avere ai suoi eredi; questi pagano al fisco un diritto di successione proporzionato al valore delle facoltà che si ereditano.

« Il ministro della finanza del Re di Sardegna, che è altresì presidente del Consiglio dei ministri, sente il bisogno di aumentare il prodotto delle imposte per introdurre l'equilibrio fra le entrante e le uscite. E per avere questi rinfranchi propose una legge, la quale aumenta le tariffe, e cambia gli elementi della riscossione. In Francia noi siamo molto al corrente di questi metodi, e il conte di Cavour si voltò alla nostra legislazione, come già aveva fatto il suo collega il sig. Rattazzi. La proposta del sig. Cavour mirava a regolare la quotità dei diritti di successione e d' insinuazione.

« La sessione è stata efficace: efficace perchè essa è stata feconda di utili risultamenti, e perchè essa ne ha offerto inoltre lo spettacolo rassicurante di un governo libero e nazionale che attende ai suoi affari dirimpetto al pubblico e alla ringhiera senza punto inquietarsi di una stampa ostile e spesso violenta, e che gli eseguisce bene ad onta delle difficoltà di ogni genere che lo circondano dentro e fuori. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 2 agosto.

Da più giorni leggo nei giornali e sento ripetere attorno a me che lo stato dell'opinione, e l'attitudine delle popolazioni in Italia è *very bad*, molto cattivo, — è l'espressione usata. Queste parole scritte da mano e pronunziate da bocca inglese non hanno il senso che avrebbero nella bocca d'un nemico dell'Italia, perchè, a parer mio, non v'è nazione che ami l' Italia e che l'ami d'un amore più sincero e più disinteressato dell'Inghilterra, e non ho, ne' miei lunghi rapporti che ho avuti con questa nazione, incontrato un solo inglese che non abbia compianto ai mali dell'Italia e desiderato il suo risorgimento. Se adunque si biasima il contegno delle popolazioni italiane, non si vuol biasimare l'ardente e inestinguibile aspirazione dell'Italia verso la sua antica gloria e la sua indipendenza; ma quelle dimostrazioni, quei segni precursori d'intraprese, di tentativi insani i quali non hanno altro risultato che di spargere senza pro il sangue italiano, irritare gli uni, scoraggiare gli altri, consumare in lotte sterili le forze che dovrebbero riservarsi per occasioni più gravi e più decisive, far pesare sull'Italia una più dura oppressione, e ciò che è forse più tristo, attirare su di lei le risa e il disprezzo delle altre nazioni. Cosa ci sentiamo suonare ogni giorno all'orecchio, allorchè si parla dell'Italia, delle sue speranze e del suo avvenire? « Il cielo è stato prodigo all'Italia di tutti i doni: il suolo, l'aria, la luce, la bellezza, l'intelligenza, le tradizioni nazionali, la gloria passata; ma le ha ricusato quello senza il quale una nazione non può formarsi o risorgere, lo spirito pubblico e l'educazione politica ». E cosa possiamo rispondere a queste parole allorchè ci gettano in faccia le divisioni intestine dell'Italia, i pazzi tentativi della Spezia, di Parma ed altri, e sopratutto il rifiuto fatto dagl' Italiani stessi nel 1848 di vedere una parte dell' Italia libera, e ciò mossi da motivi meschini, o egoisti, o da disegni chimerici, impossibili e che svelano una profonda ignoranza delle condizioni della vita politica, e dello stato attuale dell'Europa — del mondo. Questo rifiuto è, politicamente parlando, una macchia indelebile per l' Italia. È così che ho inteso esprimersi, a questo proposito, allora e poi, qui e in Francia degli uomini politici i più eminenti, e i più desiosi del bene del mio paese. E vedete, si aggiunga, ciò che ora accade. V' è in Italia un popolo che solo ha sopravvissuto alle catastrofi del 1848, che solo s'è mostrato atto alla vita politica, che per la sua fermezza e moderazione ha acquistato la fiducia ed il rispetto delle altre nazioni, che offre l'esempio unico forse nella storia d'un sovrano che accorda di proprio grado e liberamente una costituzione ai suoi popoli, che riunisce i due elementi più vitali d'ogni società, elementi che combinati in giusta proporzione hanno prodotto la libertà e la grandezza dell'Inghilterra, voglio dire il principio monarchico ed il principio democratico, la conservazione ed il progresso, la tradizione e lo sviluppo attuale e continuo di tutte le forze vive d' una nazione. Ebbene vi sono degl' italiani, e faccia il Cielo che ve ne sian pochi, che ciechi alla ragione, ciechi al vero bene dell' Italia, invece di stringersi attorno a questo trono, a questo popolo ed a questa Costituzione, e volgervi i loro sguardi e le loro speranze come verso la sola luce che splende nella notte che l'oppressione domestica o straniera fanno pesare sull' Italia, lo assalgono, lo denigrano, e seminano difficoltà sul suo cammino.

Se il Piemonte, mi diceva l'altro ieri un uomo politico, un membro del Parlamento che conosce ed ama l'Italia, cade per colpa degl'Italiani, l' Italia perde ogni speranza di rigenerazione, come anche l' appoggio e la fiducia delle altre nazioni.

So che alcuni mi diranno: voi state, a vostro agio, argomentando e speculando a Londra sulla situazione politica dell' Italia, mentre noi soffriamo. Voi godete dell' aria libera e benefica che si respira sotto la tutela della legge inglese, mentre noi qui stiamo gemendo sotto il giogo dell'oppressione. Comprendo questi sentimenti e soffro coi miei concittadini, e non men vivo del loro è il mio desiderio di veder l'Italia ristorata ne' suoi antichi diritti, e nel suo antico splendore. Ma mi si permetta di dir loro che io ho forse un sentimento più esatto, più vero della situazione, perchè osservo con più freddezza, ed ho più elementi per giudicare. Quando un tentativo non può condurre ad alcun risultato, o peggio ancora mettere in pericolo o distruggere il bene che si possiede, bisogna soffrire, pazientare e attendere. Soffrire e attendere è non solo, in questo caso, un dovere, ma un segno di forza e di scienza politica. Bisogna attendere, ma prepararsi; e per prepararsi non intendo cospirare — la cospirazione può produrre l'assassinio, non rigenera un popolo — ma prepararsi in un modo più serio, più efficace e più infallibile, cioè promuovendo lo spirito di concordia, d' unione e sopratutto di disciplina, di quella disciplina che non è meno necessaria all' esistenza d' un corpo politico, che a quella d' un' armata, spargendo nelle popolazioni idee sane e praticabili, inculcando loro il sentimento della dignità umana, e quello più difficile ancora del dovere, e sviluppando quella intelligenza, quel tatto delle cose politiche, che diviene come un istinto in un popolo e gli fa discernere il momento opportuno per agire, lo scopo ed i mezzi per giungervi. Ad un popolo così preparato l' occasione favorevole non tarderà a presentarsi.

Questi sentimenti sono i miei. Ma se non fossero che i miei, mi sarei forse taciuto su questo delicato e penoso soggetto, volendomi restringere all' uffizio di corrispondente. Ve l' invio adunque con l'eco delle parole, delle opinioni e de' consigli che raccolgo e ho da lungo tempo raccolto sull'Italia.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 3 agosto.

Quest'oggi non abbiamo notizie in gran numero. La telegrafia è questa volta di accordo annunciandoci ripetutamente e da ogni parte la prossima ritirata dei Russi dai Principati. Ricomincieranno proprio le negoziazioni, e saremo a nuove dilazioni intorno alla guerra sul Danubio. Nel mare Baltico non si potrà operar molto prima che sieno giunte le scialuppe cannoniere che già si costruiscono in Inghilterra. Ma d'ogni lato si spingono gli apparecchi contro Sebastopoli. Del resto le indiscrezioni dei giornali inglesi ci provano che tosto avremo notizie del Mar Nero.

Il governo sente pur troppo che la condotta dell' Austria non è tranquillante nell' opinione pubblica, e che conveniva ristampare tutto ciò che dicono i giornali tedeschi sulle difficoltà che incontra l'Austria nella sua posizione per impegnarsi contro la Russia. In una tal difesa (ristampata dai giornali francesi!) Si giunge a dire che l'Austria prima di pronunciarsi deve aspettare che la Francia e l'Inghilterra le abbiano dato sicure garanzie di voler fare la guerra in sul serio alla Russia. Questa è una ingegnosa invenzione dei giornalisti austriaci; ma fa meraviglia che i giornali francesi abbiano con tanta facilità ripetuto un tanto ridicolo ragionamento.

Mentre i giornali di quest' oggi non hanno articoli di politica, l'*Univers* si scarica contro il governo parlamentare. E veramente il momento era opportuno! Gli avvenimenti di Spagna tormentano la testa del venerabile Veuillot. Del resto bisogna convenire che ancor non è terminato tutto, e non possiamo fare a meno di ripeterlo: la regina Isabella è divenuta molto impopolare, e probabilmente sarà obbligata ad abdicare.

La Giunta si è dichiarata in permanenza.

Il campo del Nord è terminato, ed alla fine della settimana vi saranno tutte le squadre che dovevano farne parte.

Il 26 luglio il tribunale correzionale di Beaume ha giudicato i giovani cospiratori della Società secreta, sotto il nome di *Società rigeneratrice delle Vespe*, e li ha condannati con diversa proporzione alla pena della prigionia ed all'ammenda.

Il direttore generale della posta di Berlino, signor Schmükert, mandato in Parigi per lo stabilimento di una perfetta corrispondenza tra il sistema telegrafico della Francia con quello impiegato in Germania, è riuscito nella sua missione, e probabilmente la comunicazione tra quei due sistemi telegrafici sarà quanto prima messa ad effetto.

L'Austria promette considerevoli premi a chi sino al 20 di questo mese fornirà il numero dei cavalli di remonta chiesti per la cavalleria leggiera, pel treno e per l'artiglieria.

I nostri giornali hanno ricevuto la raccomandazione di non parlare delle LL. MM., se non quando il *Moniteur* ne avrà fatto cenno. Un'altra raccomandazione è stata loro fatta, cioè di non esaltare l'Inghilterra a spese della Francia; ma quest'ultima raccomandazione è stata provocata da un estratto di un articolo del *Sun* pubblicato dal *Constitutionnel*.

La guardia imperiale è tutta equipaggiata, e l'imperatore la farà passare in rivista il 14 agosto, quindi egli verrà a Parigi per la festa del 15.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 3 agosto.

Le notizie di quest'oggi non hanno l'importanza di quelle di ieri l'altro. Soltanto il *Moniteur* conferma presso a poco ciò che vi diceva in

---

qui prouve que la foi, comme le patriotisme, eut ici ses thermopyles.

En 397 il y eut à Turin un concile d'évêques tous italiens. Lors de l'invasion en Italie d'Attila, roi des Huns, Saint Maxime évêque de Turin, exhortait les habitants à prendre les armes et à marcher contre l'oppresseur étranger. « Il faut, disait-il du haut de la chaire evangélique, s'habituer à regarder le péril en face, c'est une lâcheté, c'est même un parricide d'abandonner dans cet instant la patrie!! » Enflammés par ces généreuses et saintes paroles les Torriens s'apprêtaient à mourir pour défendre l'honneur de leurs foyers, mais Attila évita une cité où l'attendait une aussi héroïque résistence.

Une ère sanglante et fatale allait bientôt se lever sur cette pauvre Italie, toujours la proie des barbares et des étrangers; les Lombards guidés par le féroce Alboin, s'avançaient avec les Saxons à la conquête de ces belles contrées qu'ils allaient couvrir de ruines et inonder de sang. Ainsi, les arts, les sciences, ces monuments splendides, derniers vestiges de la civilisation romaine, tout devait succomber sous les coups de la férocité barbare. L'ignorance couvrit d'un linceul de mort cette antique patrie des Cicérons et des Virgiles, et, avec l'Italie tombée en esclavage descendit au tombeau cette société géante qui résumait en elle, le Capitole et le Vatican, l'aigle et la croix, l'un avait repris son vol glorieux vers l'Olympe, et l'autre toujours debout mais ébranlée par les flots de sang qui venait battre son autel, devait triompher de tant de deuil et des vicissitudes pour étendre un jour ses deux bras sur la terre régénérée à son ombre divine.

En 572 Alboin, maître enfin de l'héroïque Pavia, que la famine avait forcée de céder à son tour, enivré de ses triomphes et de sa puissance se livrait à la plus féroce brutalité; dans une fête qu'il donna à Vérone aux ducs et aux chefs lombards, il força sa femme, la belle Rosmonde à boire dans le crâne de son propre père....., Rosmonde but dans l'atroce coupe, mais dix mois après Alboin mourait assassiné par les ordres de cette malheureuse princesse. Ce fait éminemment tragique a inspiré au grand Alfieri une de ses plus belles tragédies, et à G. Prati, un des premiers lyriques italiens, sa magnifique ballade: *Una scena d'Alboino*. Vous souvient-il, ma chère Cécile, de cette belle soirée, où nous répétions ensemble ce magnifique morceau si palpitant d'émotions? la vague berçait notre esquif, la voix des flots répondait à nos chants sonores! les beaux vers sont plus beaux répétés en face de la grande mer dans le silence d'une nuit étoilée.

Cléfi succéda à Alboin, après dix huit mois d'un règne sanglant il mourut assassiné à son tour. Pendant dix ans la nation lombarde demeura sans chef, mais trente six ducs gouvernaient avec un pouvoir absolu les différentes villes sur lesquelles ils avaient étendu leur domaine. Enfin en 584 Autharis fils de Cléfi fut reconnu roi, il ne règna que cinq ans et fut presque toujours en guerre avec Chilpéric roi d'Austrasie; dans les dix années d'interrègne qui avaient succédées à la mort de Cléfi, les différents chefs lombards, comme nous l'avons vu, s'étaient divisés l'Italie, Turin ne put échapper sans doute au sort commun aux autres villes, et dut supporter le joug d'un maître cruel, d'autant plus odieux qu'il était étranger; le premier que mentionne l'histoire est Agilulfe en 589. Les mémoires du tems narrent qu'à Sardi, dans le Véronais, aux nôces du roi Autharis avec la belle Théodulinde, fille du roi de Bavière on remarquait le brillant Agilulfe duc de Turin. Un devin lui prédit qu'il succéderait à Autharis dont le règne serait très court. Effectivement ce pauvre roi mourut le 5 septembre de l'année suivante. Etaient-ils habiles les devins dans ce tems là? Théodulinde qui avait su captiver les Lombards fut chargée de donner un successeur à la nation dans l'époux qu'elle préférerait, pour vérifier sans doute la prédiction du devin son choix tomba sur Agilulfe. Le mois de mai de l'année suivante ce prince fut confirmé roi d'Italie par la diète générale des Lombards tenue près de Milan. Théodulinde et son époux fondèrent la magnifique cathédrale de Monza. Agilulfe y déposa la couronne d'or qu'on y voit encore et sur laquelle il fit graver cette inscription: « Agilulfe par la grâce du Seigneur, personnage très glorieux, roi de toute l'Italie, offre à Saint Jean-Baptiste dans l'église de Monza. » Ce prince fut presque toujours en guerre soit avec les Esarques de Ravenne, soit avec les chefs lombards qui s'accommodaient peu de sa puissance souveraine; il mourut en 615, et laissa de son mariage avec Théodulinde, une fille, Gondeberte mariée à Arioald duc de Turin, et un fils qui lui succéda Adoloald; ce prince, cruel et sanguinaire jusqu'à la frénésie prenait plaisir à tuer lui même à coups de hâche les principaux personnages de sa cour, on dit que c'était par l'effet d'un breuvage empoisonné qu'on lui avait fait prendre et qui poussait au meurtre. Enfin les Lombards lassés de ce tigre couronné, le déposèrent et lui donnèrent pour successeur en 625 Ariuald duc du Turin; son règne fut paisible, il mourut sans enfants en 636, et sa veuve Gondeberte fut ainsi que sa mère Théodulinde laissée libre de choisir un époux et un roi; elle donne le sceptre et la main à Rotharis duc de Brescia. Pardonnez moi, ma chère Cécile, cette longue énumeration de ces rois féroces et sanguinaires aux noms barbares comme leurs mœurs, oubliez-les un instant et allez rêver à des tems plus doux à nos projets d'avenir, à notre enfance, à ses jeux si purs, à nos ébats si bruyants là bas sous cette fraîche allée de noisetiers, relisez nos poètes chéris, tandis que la brise des mers balance sur votre tête les larges feuilles des palmiers et les souples rameaux de la bignonia pourprée, et retrempez votre âme lassée de tant de crimes aux nobles inspirations d'un Dante, d'un Byron, ou mieux encore, d'un Lamartine, ce poète aimé de tout ceux qui souffrent et qui espèrent.

questi ultimi giorni; poichè esso pubblica l'estratto di un giornale tedesco, il quale parlando della situazione dell'Austria dice in termini chiarissimi, che prima di pronunciarsi conviene che l'Austria sappia esattamente su di che può fare assegnamento; il che vuol dire che l'Austria propone a sua posta delle condizioni. Probabilmente vorrà esser garantita che non sarà turbata ne' suoi possedimenti italiani nè da' governi, nè da' popoli.

Si conferma la voce che le flotte alleate del Baltico si sono impadronite di Baro-Sund, cioè delle isole d'Aland; ma che questo avrebbe costato grandi sagrifizi, e le flotte avrebbero sofferto perdite considerevoli.

Vi è ancora da notare quest' oggi, che i giornali inglesi parlano dell'impresa di Giurgevo in termini tali da far dubitare dell' importanza del successo che quivi avrebbero avuto i Turchi sopra i Russi.

Però un giornale inglese parlando di questo fatto lo chiama: *il fatale avvenimento di Giurgevo.* Questo giornale dice che i Turchi si lasciarono trasportare dal loro ardore, e che perdettero molti uomini per un ripiegamento offensivo dei Russi; finalmente che il numero dei morti e dei feriti non è quale erasi annunziato dapprincipio. Fatto sta che le perdite dei Russi furono molto maggiori.

Corre voce che la divisione del campo di St-Omer comandata dal generale di divisione Renault partirà pel Baltico per raggiungere la divisione del generale Baraguey d'Hilliers. Beninteso che queste schiere devono svernare nelle isole di Aland, e dicesi che quivi saranno raggiunte da una divisione inglese.

Ricevo lettere da Gallipoli molto allarmanti sulla salute dell'armata francese. Credesi che il cholera vi fosse stato portato dal 5° leggiero, proveniente da Marsiglia; fatto sta che questo flagello vi fa stragi.

Una lettera scrittami da un ufficiale mi annunzia che l'armata francese è veramente travagliata dal cholera, un capo di battaglione del 46 di linea è morto in poche ore. I morti sono sepolti la notte per non ispaventare i soldati. — Gli indigeni conoscendo il pericolo della malattia che si aggrava sulla nostra armata, si sono allontanati, e ad una certa distanza formano una specie di cordone sanitario. Se sarà giudicato impossibile il mantenere quella posizione, i nostri soldati troveranno nemica la popolazione, e potrà risultarne una lotta a colpi di fucile.

In Francia le stragi del cholera sono crudeli. Avrete inteso a dire dell'intensità di questo flagello a Marsiglia, dove la moria è aumentato a più di 200 per giorno. Si dice che questo numero diminuisce; ma ancora è considerevole, ed i medici consigliano i marsigliesi emigrati di non ritornare immediatamente ai loro focolari.

A Parigi il cholera, dopo aver toccato il numero di 60 ad 80 morti per giorno, era disceso al dissotto di 20; ma è rimontato da 5 giorni ad 80 od a 100; e mi si assicura che ieri mercoledì la mortalità è stata di 140; nondimeno queste cifre si tengono nascoste, ed i morti di cholera si mettono sul computo degli apoplettici e d'ogni altra morte improvvisa.

Si tratterebbe di sapere se il silenzio imposto ai giornali non faccia più male che bene. Queste morti improvvise già turbano la popolazione, la quale si spaventa forse oltre il dovuto; e se continua questo stato di cose, è a credere che queste inquietudini prenderanno proporzioni esagerate, sempre pericolose quando penetrano tra la moltitudine. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti firmati nell'udienza del 27 luglio ora scorso, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale del ministero degli affari esteri:

Sublé cav. Serafino, segretario capo di divisione, e

Savant Luigi, segretario capo di sezione, ambidue fuori pianta per riduzione del personale, furono collocati a riposo, ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione che loro compete.

Lazari di Lavriano, conte Alessandro, nominato applicato di quarta classe.

— È stata pubblicata la legge 31 luglio, per la quale in aggiunta al bilancio passivo 1854, è aperto al ministro della guerra un credito di L. 58,428 da inscriversi in apposita categoria per la costruzione di una cavallerizza nella città di Alessandria.

Il governo del Re è autorizzato ad alienare nelle forme stabilite dalle leggi i due fabbricati demaniali descritti nella perizia in data 13 giugno 1854, il cui prodotto verrà applicato alla categoria 62 del bilancio attivo 1854.

— Con decreto reale del 27 luglio l'amministrazione del Debito pubblico è autorizzata ad operare il trasporto del registro del debito redimibile, creato col regio editto del 21 agosto 1838 a quello del debito perpetuo creato col regio editto 13 febbraio 1841 della rendita di lire settecento sessantotto iscritta sotto il numero 2602, la quale venne colpita dalla sorte nell'estrazione del 29 settembre 1853 e trovasi sottoposta al vincolo di successione.

Pel pagamento della rendita perpetua di cui all'articolo precedente è assegnata all'amministrazione del Debito pubblico sulla tesoreria generale dello Stato un'annua somma di lire settecento sessantotto a far tempo dal 1° ottobre mille ottocento cinquantatre.

Toscana. — Il *Monitore* del 3 agosto ha la seguente nota:

S. A. I. e R. il Granduca avendo conosciuto come, nonostante l'avvertimento datogli, l'avvocato Clemente Pieri secondo commesso nella segreteria del governo di Livorno si sia assentato dal suo posto, ha ordinato con risoluzione del 2 stante che venga riguardato come dimissionario.

Sicilia. — Il Magistrato supremo di Sicilia oltre alle misure contumaciali per le procedenze da dominii continentali di Napoli e dalle isole Eolie di Ustica e Lipari ha determinato un cordone terrestre da Milazzo a Taormina inclusive. Questa determinazione però sottoposta all'approvazione del luogotenente generale principe di Satriano fu dal medesimo estesa a tutto il littorale dell'isola.

ESTERO

Spagna. — I fogli di Madrid del 30 danno il bollettino della giornata del 29, ossia d'una entrata trionfale d'Espartero. Il gen. O'Donnel che voleva tenersi in disparte e restare fuori della capitale «nel desiderio, dice la *Gazz. di Madrid*, di non opporre il menomo ostacolo, anche involontario, all'effettuazione della combinazione che potrebbe formare il duca della Vittoria» ha dovuto cedere a un invito reiterato della Giunta e d'Espartero, e fare il suo ingresso nella sera del giorno medesimo.

Un indirizzo della Giunta agli abitanti della provincia di Madrid parrebbe indicare che la medesima intende conservare i suoi poteri sino alla riunione delle nuove Cortes.

Essa raccomanda la ricostituzione di tutti gli antichi *ayuntamientos*, la pronta formazione della guardia nazionale e promette «d'elevare ben alto il vessillo della moralità, e di coniare i suoi atti al conio della giustizia».

Il nuovo ministero non è ancora annunciato dai fogli del 30.

Inghilterra. — La Camera dei comuni ha votato nella forma seguente il bill che vieta ai sudditi inglesi la partecipazione all'imprestito russo:

«Ogni suddito inglese che durante le ostilità fra S. M. e l'imperatore di Russia, acquistasse scientemente, in un paese qualunque, dei titoli d'imprestiti russi, sotto qual forma si voglia, emessi dappoi il 29 marzo 1854, o che potrebbero esserlo sino al fine della guerra, comunque l'acquisto abbia avuto luogo, direttamente o per intermediario, sarà colpevole d'un delitto (*misdemeanor*) e punito colla prigione di tre mesi almeno. Sono eccettuati da questa disposizione quelli che acquistassero titoli d'imprestiti russi per successione o credito di fallimenti».

Alemagna. — È noto che il solo Meclemburgo rifiutò d'accedere alla convenzione austro-prussiana. Ecco, secondo la *Gazzetta universale tedesca*, la dichiarazione di quello Stato:

«I governi granducali partecipano alla viva gioia della Dieta per la unione d'Austria e Prussia, stabilita dai documenti convenienti. Credono essi tuttavia non potersi pronunciare in tale questione che secondo il loro vero convincimento e dover dire apertamente che non considerano l'avvicinamento della Confederazione germanica all'alleanza conchiusa il 20 aprile tra l'Austria e la Prussia ed all'articolo integrante che fa parte di quel trattato, come rispondente allo spirito della costituzione federale ed alla posizione che questa costituzione assegna alla Confederazione, perchè la proposta fatta sorpassa i limiti tracciati alla Confederazione dall'articolo 47 dell'atto finale del congresso di Vienna. I governi granducali sono dispiacenti di non poter votare per la proposta in questione.

— La *Gazzetta di Berlino* ha la corrispondenza che segue:

«È certo che le potenze occidentali fecero giungere dichiarazione a Berlino in senso di non accettare la proposta della Russia. Non può più parlarsi di nuovi negoziati, come la Russia avrebbe voluto, per guadagnar tempo. La Prussia domandò a quali condizioni pieghebbero Francia e Inghilterra. Non ebbe ancora risposta a questa domanda, a cui del resto l'Austria non parve associarsi. L'Austria vuole innanzi tutto sapere in faccia alla Russia ciò che vuole farsi quanto all'evacuazione dei Principati.

Berlino, 31 *luglio* — Conforme alla decisione del ministero la legge federale sulla stampa adottata dalla Dieta di Francoforte non sarà promulgata in Prussia e perciò non sarà eseguita in quel paese.

Si compreranno 18970 cavalli per completare il servizio della cavalleria e dell'artiglieria. Il colloquio del Re di Prussia e del Re del Vurtemberg ha una significazione politica nel senso che la freddezza che da parecchi anni esisteva tra i due sovrani pare essere cessata.

Austria. — Un foglio tedesco, il *Boersenhalle* d'Amburgo, pretende che il barone di Gehringer fu nominato commissario civile austriaco pei Principati Danubiani e che sarà incaricato di ristabilire gli ospodari Stirbey e Ghika. Tale notizia tuttochè ripetuta già più volte in questi ultimi giorni, non è peranco officiale, e noi crediamo che possa ancora essere rivocata in dubbio.

Se fosse esatta, converrebbe conchiudere che l'Austria si è definitivamente intesa colle potenze occidentali mediante convenzioni tuttora ignorate dal pubblico, male potendo la sostituzione del protettorato austriaco al protettorato russo evidentemente effettuarsi senza l'assentimento esplicito della Francia e Inghilterra.

Danimarca. — Abbiamo infine qualche ragguaglio preciso sull'editto pubblicatosi il 29 a Copenaghen e che modifica la legge fondamentale del paese. È, e non è nell'istesso tempo una costituzione nuova, è un insieme di disposizioni da applicarsi a tutta la monarchia, lasciando sussistere una costituzione particolare per la Danimarca propriamente detta, un' altra pei ducati di Holstein e di Luxembourg che fanno parte della Confederazione germanica, e una terza per lo Schleswig.

La Danimarca conserverà le sue due Camere, l'Holstein avrà la sua Dieta, e lo Schleswig la sua; poi, di sotto o di sopra, non si saprebbe troppo come dire, vi sarà il nuovo Consiglio dei Cinquanta, specie di Camera che rappresenterà tutta la monarchia. L'editto decreta dunque, piuttosto che altro, una complicazione nuova nell'organismo politico della monarchia danese.

Turchia e Russia. — Il *Satellite* di qualche giorno fa faceva menzione di due curiosissime lettere che giravano nei Principati danubiani. Il suddetto giornale ora le riporta per intiero e non le crediamo tanto mancanti d'interesse da ommetterne la pubblicazione. La prima che segue qui appresso è una lettera del Sultano Mustafà III a Catterina II, imperatrice di tutte le Russie e suona così:

«Mustafà III, Sultano dell'Oriente e dell'Occidente, Grancan del grande Maometto, figlio della celebre Fatima, maggiore dei più grandi dominatori, figlio di Dio, autocrata degli Ottomani, della Grecia, della Moldavia e Vallachia e della Macedonia, signore dei due mari, dominatore dei santi luoghi Mecca, Medina e di Damasco, imperatore del mondo intero, principe di tutti i principi, diletto erede del Profeta, protettore dell'Ungheria, signore del paradiso terrestre, difensore del sepolcro del Dio Cristo, dominatore di tutti i dominatori del mondo da oriente ad occidente, imperatore di tutti gli imperatori, signore dell'albero della sapienza, potentissimo persecutore della cristianità, despota di Costantinopoli, Bagdad, Babilonia, Adrianopoli e Brussa, dominatore delle più ardite speranze nel desiderato luogo di salute.

«Io aveva deciso di salutarti, imperatrice di Russia, quale nostra amica! Ora però, in forza de' miei poteri, domando io, chi di noi due sturbò i reciproci trattati? Tu, senza che ti fosse stato fatto un torto, ti comportasti da nemica. Io sono fermamente deciso di non sopportare a verun prezzo più a lungo i mali e le ferite che tu apportasti al regno di Polonia, come pure le tue tirranniche leggi che imponesti a quel paese. Tu però dovrai cedere e ci dovrai risarcire per i danni che ci cagionerai. Io certamente non sopporterò più a lungo le tue sì numerose sfacciataggini e mi armerò onde mettere a segno quel tuo capo ripieno di vana superbia. Io lo so che tu congiurasti con un altro dominatore contro la mia potenza; questo è veramente il motivo del cambiamento del tuo modo di pensare. Ma guai a te ed al tuo popolo; voi non avete da attendervi che la morte che voi stessi chiedete e che io ti darò al certo per i tuoi . . . . . fatti.

«Io ti faccio quindi conoscere e sapere che i pagani di tutt'Asia ed Europa ti perseguiteranno e tu troverai occasione di provare a tuo massimo svantaggio tutta la rabbia della mia potenza. — Tu calcoli sulla forza di alcuni tuoi paesi; io però ho deciso di distruggerli e di totalmente annientarli. Dio, l'Onnipotente, non ti aiuterà al certo; nè tu, nè le città tue, nè i tuo paesi vogliano riporre speranze in una pace; io ho deliberato in sul serio di annientare te e il popol tuo totalmente e senza indugio; io calpesterò il tuo territorio, spargerò nei tuoi paesi timore e spavento, essendochè colla mia vittrice spada farò dovunque scorrere il sangue a torrenti. Diffonderò su tutto il mondo il terrore e contemporaneamente la mia religione; io perseguiterò di continuo il tuo Dio crocifisso, e la sua potenza non potrà esserti più oltre di aiuto; egli non potrà al certo strapparti dalle mie mani. Io ho deciso di far iscavare la terra a tuoi popi e di far gittare ai cani le mammelle delle tue donne.

«Dovendo tu prendere cuore tutti questi mali che su te piomberanno, ti consiglio a dare ascolto alla prudenza e ad abiurare la tua religione ed infine a deciderti di passare, assieme a tutti i tuoi sudditi alla mia. Ma fine alle parole. Ove tu lo faccia, ciò rimarrà per ora un segreto tra me e te. MUSTAFÀ.

Grecia. — L'*Oss. Triest.* ha una corrispondenza in data di Atene 28 luglio dalla quale ricaviamo quanto segue:

«Il sig. Maurocordato ha accettato il suo posto di presidente del Consiglio, però non ha ancora prestato il giuramento. Varie voci correvano per la città. Dicevasi che il sig. Maurocordato, disapprovando gli atti dei suoi colleghi, avesse chiesto la modificazione del gabinetto, e l'allontanamento del generale Kallergis, il quale doveva essere nominato ministro plenipotenziario della Grecia a Parigi. Queste voci, che avevano già preso qualche consistenza, furono poi smentite all'indomani con un ordine del giorno del generale Kallergis, di cui vi do più sotto la traduzione.

L'altro ieri il generale Kallergis chiese ed ottenne che il ministro della giustizia, signor Kalligas, venisse dimesso e rimpiazzato dal sig. Londos, quello stesso che nel 1850 era ministro degli esteri allorquando l'ammiraglio Parker venne a bloccare i nostri porti. Il signor Londos è uomo attivo ed energico. Unito a Riga Palamide, Kanaris e Kallergis, egli può eclissare il signor Maurocordato ed anche i suoi soli due amici che trovansi nel Consiglio dei ministri, cioè i sigg. Argyropulo e Psyllas. Dunque il sig. Maurocordato diverrà un personaggio secondario, e non potrà sostenersi molti mesi. Prevedendo che nulla potrà intraprendere di serio ha già cangiato il portafoglio delle finanze con quello degli affari esteri, ed Argyropulo assunse invece quello delle finanze.

Il cholera si propaga sempre più fra le truppe. Si crede che una parte delle truppe inglesi verrà trasferita a Megara.

Una banda di briganti attaccò l'altro ieri la piccola città di Eleusi, tre ore distante da Atene. Gli abitanti presero le armi e scacciarono quella banda senza che abbia potuto fare alcun danno alla città.

Ecco la traduzione dell'ordine del giorno:

Il ministro della guerra di Grecia
a tutte le autorità militari.

«La malignità persistendo nel dividere la Grecia dal resto dell'Occidente, credette imprudentemente poter innalzare il suo trono sulla schiavitù della patria. Essa fonda le sue illusioni e i suoi divisamenti insensati sulla divisione dei buoni cittadini, e fa propagare con gioia la voce che l'illustre cittadino, l'uomo tanto esperto nella politica, che fu chiamato alla presidenza del Consiglio, il sig. A. Maurocordato, disapprovi il procedere generale del ministero e ricusi il potere. Gli avvenimenti smentiscono siffatte mendaci invenzioni.

«La lettera autografa che S. M. l'imperatore dei Francesi si compiacque indirizzarmi, che attesta l'alta approvazione di S. M. per tutti gli atti del nuovo governo costituzionale, che esprime i sentimenti più filellenici, che ci promette la potente protezione della Francia e dà particolarmente assicurazioni preziose del favore imperiale; e d'altro canto le dichiarazioni ufficiali di lord Clarendon che ci furono comunicate dal ministro della Granbrettagna, e che esprimono le stesse intenzioni, le stesse disposizioni, gli stessi sentimenti in nome del governo inglese, distruggono le male speranze degli anarchici.

«Oltrecciò il signor Maurocordato, unito da principii politici e da sentimenti personali ai membri attuali del gabinetto, e persuaso che solamente l'unione del potere, il concentramento di tutte le forze, la direzione dell'autorità verso uno scopo solo, il nobile disinteresse e la volontà infaticabile di fare il pubblico bene, possono salvare la patria dai grandi e diversi pericoli che la assediano, egli assumerà fra pochi giorni le sue alte funzioni, e fortificherà il potere col suo nome illustre, colla sua grande esperienza politica e il suo patriottismo sì bene riconosciuto.

«Il governo, procedendo sotto questi auspicii, e fondandosi sull'ordine e la disciplina dell'esercito, sulla sua devozione agli interessi della patria, è persuaso che condurrà la Grecia nella via della civiltà e della gloria.

(*Firmato*) D. KALLERGIS.

FATTI DIVERSI

— SOCIETÀ TRANSATLANTICA. — Secondo il desiderio da noi esternato in un precedente numero, desiderio che era appoggiato da ragioni gravissime di salute e d'interesse, l'assemblea generale della Società Transatlantica che doveva aver luogo il giorno 31 dello scorso luglio è stata prorogata al 4 del prossimo settembre.

— R. RICOVERO DI MENDICITÀ DI TORINO. — I nostri concittadini i quali colla loro generosità mantengono la pia casa del R. Ricovero, instituzione tanto utile per il pubblico decoro e per la tranquillità del centro dello Stato, volontieri apprenderanno che la Commissione del Consiglio provinciale di sanità, cui fu dato l'incarico di visitare tutti i pubblici stabilimenti e di provvedere per le attuali emergenze, fu oltremodo soddisfatta delle condizioni di somma nettezza, ordine e polizia che regnano nel R. Ricovero e ne tributò dovuti elogi alla benemerita Direzione e ai suoi dipendenti.

È pure confortevole il sapere che il numero dei malati nel R. Ricovero è molto al dissotto dell'ordinaria quantità di essi in proporzione alla popolazione.

— SOCIÉTÉ FRANÇAISE DE BIENFAISANCE. — Le Comité administratif de la Société Française de Bienfaisance se fait un devoir de prévenir tous les français, qui se trouvent établis en cette ville, qu'ils s'est formé en Comité de secours sanitaire pour le cas où le *cholera* viendrait à s'y déclarer, et qu'à ce double titre il a déjà pris les dispositions nécessaires pour que tous les membres, dont il se compose, visitent les malades et leur procurent au besoin les soins les plus paternels, les plus empressés et les plus efficaces.

Cet avis s'adresse à tous les français sans exception, et sans distinction de rang, de position et de fortune: il s'adresse, cependant, plus directement encore à nos pauvres et à nos malades auxquels ils garantit *gratuitement* l'assistance des médecins, les aliments, les bains, les remèdes et autres objets indispensables.

S'adresser au besoin, pour plus de promptitude, à l'un des membres du Comité, ou à la pharmacie Mazzuchetti, rue S.t François, 13, et à la pharmacie Roggero, rue et place Ste-Thérèse, 3.

Turin, le premier août 1854.

Le Vice-Président HENRY.

— Notizie di Genova. — È stato pubblicato il seguente manifesto del sindaco della città di Genova, in data del 3:

« Col manifesto del 30 luglio p. p. si è annunziato al pubblico che si sarebbe venduto per cura del Municipio del pane per i poveri a centesimi 30 il chilogramma. Nell'urgenza di provvedere si era dato incarico ad un panattiere di fabbricare questo pane e venderlo a chi ne facesse la domanda.

« Avendo questo sistema male corrisposto all'intento, si è pensato di sostituirvene un altro giudicato migliore che ora si rende di ragione pubblica.

« A cominciare dal giorno 5 del corrente mese le Commissioni di soccorso distribuiranno alle famiglie del loro sestiere riconosciute povere dei *buoni*. I portatori di questi *buoni* potranno comprare il pane presso qualunque panattiere della città non isborsando che trenta centesimi per chilogramma. La differenza del prezzo sarà a carico del Municipio.

« I medesimi avranno diritto di farsi dare il pane della migliore qualità esposta in vendita a peso.

« A questo modo è guarentito ai poveri il pane a buon mercato. In quanto agli altri ove il prezzo si elevasse fuori dei limiti del ragionevole, l'autorità municipale saprà valersi delle facoltà che le accorda la legge d'imporre delle mete. Lo stesso sarebbe fatto in caso simile per rispetto alle paste e carni.

— Leggesi nella *Stampa*: « Il Re Vittorio Emanuele giunse questa mattina circa alle ore 8 1|2 con speciale convoglio. Appena sceso di vettura, accompagnato dai ministri Cavour, Lamarmora, Dabormida, dal commendatore Nigra intendente generale della lista civile, dal gen. Alessandro Lamarmora, dall'intendente generale Buffa, dal sindaco Elena e dal dottore Berretta delegato all'igiene pubblica, si recò a visitare gli ospedali della Chiappella, della Neve, delle Lateriane, di Pammatone e Seminario. In tutti il re visitò le infermerie dei cholerosi, soffermandosi sovente al letto degli ammalati, cui porse affabilmente parole di consolazione.

Terminata la visita ordinò che fosse intanto consegnata al municipio la somma di Ln. 10,000 a pro dei cholerosi.

— Ieri nel comune di S. Pier d'Arena due cerrettani francesi andavano in giro spacciando farmachi infallibili contro il cholera. Il sindaco saputo che il giorno innanzi era morto un carrettiere curato col metodo empirico ordinò che i due cessassero dall'esercizio illegale della medicina. Ed ecco che un centinaio di persone dell'infima plebe, si mettono a prender le parti dei cerrettani, ed a gridare abbasso ai medici, che si prestano volonterosi a soccorrere gl'infermi. Il sindaco, ci dicono, stette fermo nel suo dovere.

— Campo di san Maurizio. — Riceviamo dal campo di San Maurizio la positiva notizia del buonissimo stato di salute di 2200 uomini circa radunati per l'istruzione, alla quale i nuovi chiamati della seconda categoria della classe 1832 si dedicano con una volontà non mai spiegata da altri individui per tal fine sin ora chiamati e formano l'ammirazione dei superiori e del sig. generale ispettore dell'esercito in ispecie.

(B. Dora).

— Strada ferrata del Lucmagno. — Ci scrivono da Coira (Svizzera) in data del 1.° agosto corrente.

« L'impresa della strada ferrata procede regolarmente e si conta che secondo le misure e gli assunti presi dal sig. Pickering le linee da qui ai laghi di Costanza e di Zurigo saranno aperte alla fine del 1856. Sperasi che nel frattempo cesseranno anche le attuali complicazioni politiche ed economiche, onde poter dar mano al rimanente più importante dell'impresa, al qual uopo si va predisponendo tutto l'occorrente.

(Boll. Str. Ferr.).

— Scavi in Siracusa — Gli ultimi scavi fatti in Siracusa sono stati fecondi di importantissime scoverte, dappoichè trattasi di un grande acquidotto, il quale era destinato a condurre le acque all'isola di Ortigia, per sotto il mare che la divide dall'agro siracusano. Ritorneremo a parlar più distesamente di questa grande scoverta, poichè dalla cortesia dell'egregio e nobil uomo, che con tanto decoro presiede alla Commissione di Antichità e Belle Arti, il principe di Sant'Elia, ci veranno somministrate tutte le più ample notizie che la riguardano; fin da ora possiam dire però, che i lavori da gran tempo iniziati ed ultimamente ripresi sotto la direzione del signor Cavallaro, hanno avuto per risultamento di rendere certa la direzione di quell'acquidotto, il quale discende fino alla profondità di palmi cento dieci circa, sì che il punto, ove oggi le escavazioni sono giunte, trovasi un quindici piedi sotto il livello del mare. Così l'arte moderna perderà il vanto di avere arditamente aperta una via sotto il Tamigi, se fin dagli antichissimi tempi la possanza siracusana conduceva le acque sotto il Porto Laccio, ed il mito di Alfeo, che preso in amore della ninfa Aretusa veniva per sotterranea via a raggiungerla in Ortigia, avrà la sua storica spiegazione *(Giorn. Uff. di Sicilia).*

NOTIZIE DEL MATTINO

Marsiglia. — Il bollettino Sanitario officiale del giorno 31 ultimo scorso porta una assai manifesta declinazione del morbo relativamente ai giorni precedenti. Sono notati soli 56 decessi tra i quali 7 negli ospedali e 38 a domicilio.

Gli affari cominciano a riprendere il loro corso abituale e tutto induce a credere che l'epidemia volga al suo fine.

Il dir. gen. della sanità marittima D. A. Bo.

— I giornali di Marsiglia recano giornalmente decreti di destituzioni d'impiegati pubblici che si sono allontanati dal loro posto mentre il cholera infierisce.

Berna 2, *ore* 5. — L'incaricato d'affari austriaco ha annunciato essere levati gli ostacoli anche per i 10,000 quintali di sale, la cui somministrazione al Ticino è convenuta per trattato.

(Gazz. Ticin.)

Vienna 1 agosto. — Sua Eccellenza il comandante superiore d'armata generale di artiglieria barone de Hess, giunse oggi mattina in questa capitale in compagnia dell'aiutante di S. M. l'Imperatore, general maggiore Kellner de Köllenstein e di numeroso seguito. L'imp. tenente colonnello cavaliere de Löwenthal, ritornato ieri sera da Schumla, attendeva il generale Hess alla stazione della ferrovia, e lo informò sul piano di campagna stabilito a Schumla.

(Corr. Ital.).

Principati Danubiani. — Sulla ritirata dell'imp. armata russa da Frateschti veniamo a rilevare quest'oggi i seguenti dettagli: L'ordine della ritirata fu dato il 27 luglio alle ore 3 del mattino. Ancora la sera precedente si lavorava intorno le trincee (probabilmente per illudere i Turchi), e perfino gli ufficiali superiori erano ignari di quanto stava per succedere. La ritirata seguì in pieno ordine. Il principe Gortschakoff trasferì il suo quartiere generale da Frateschti a Obilesti. I Turchi occuparono Frateschti il 27 di sera e vi presero una posizione difensiva. Corpi turchi di scorreria a cavallo s'imbatterono in pattuglie della retroguardia russa ed impegnarono dei combattimenti che riuscirono in svantaggio di quest'ultima. I corpi di truppe che vanno ritirandosi da Slatina a Rimnik formeranno la retroguardia dell'armata russa. Passato il Jalomnizza le truppe si muoveranno in marcie ordinarie e fino a quel punto a marcie forzate. Le divisioni che si ritirano da Oltenizza si congiungeranno col corpo principale presso Obilesti, quelle di Kalarasch presso Mirazel-Slobodzie. Il generale Budberg prenderà la sua sede a Jassy; il quartiere generale del principe Gortschakoff verrà trasferito per la metà d'agosto probabilmente a Fokschani. Fra Galacz, Tekusch e Fokschani vengono preparati i posti per tre campi. *(Corr. Ital.).*

Belgrado, 1° *agosto*. — I Russi sgombrano la grande Vallachia. La ritirata viene effettuata in tre colonne. La Moldavia resterà occupata dai Russi. Truppe austriache e turche occupano la Vallachia. *(Corr. Ital.).*

Dispaccio elettrico.

Genova, 6 *agosto*.

Bollettino sanitario del 5 agosto.

Casi 187 — morti 92, di cui 44 negli spedali. Nella provincia casi 46 — morti 19.

Borsa di Parigi del 5 agosto.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0|0	» »	70 95 71 »
» » 4 1|2 p.0|0	» »	98 85 » »
F. piem. 1849. 5 p.0|0	84 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0|0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	93 » » »

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1|4 circa)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Quest'ultimo convoglio s'arresta ad Alessandria.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)

Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore 8 antim. = 2 30 e 7 45 pom.

Arrivo a Torino. — Ore 6 37 antim. = 11 22 e 6 22 pom.

Stradaferrata da Torino a Fossano.

(Chil. 64 percorsi in un'ora e 50 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 5, 40; 7, 10; 9, 30 antim. = 4, 25 e 7, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 6, 6; 10, 40 antim. = 4, 26; 6, 54 e 8, 56 pom.

NB. L'ufficio della distibuzione dei biglietti s. chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

di monsignor

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

da

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

Trovasi in vendita

Presso la Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli:*

Trattato Popolare

D'IGIENE

PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità

degli agricoltori ed operai

del Dott. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valori intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. Torchio uno deconcorrenti.

PLUS DE COPAHU, Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le Signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del Sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il signor Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi — Asti: Boschiero; - Alessandria: Basileo; - Cuneo: Forneris; - Genova: Bruzza; - Torino: Florio, e Depanis via Nuova; - Trieste: Seravalle; - Firenze: Pieri; - Livorno: Riccardo e Gordini; - Milano: Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

20 Bottiglie per 30 soldi

cartuccie gazose per fare da sè

senza Macchina

l'acqua di Seltz gazosa e vini di Champagne, di A. PIARD, via Doragrossa, N. 8, già in piazza Vittorio.

BIONDETTI

con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di **TAMARINDI**

in grappoli delle Antille detti inglesi

ottenuto con metodo particolare

dal Chimico farmacista **DEPANIS**

via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo

La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5
1|2 a . . . . . » 3
La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1
Il vaso di **polpa** . . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Estratto di Salsapariglia.

composto dal dott. SMITH in forma di pillole

con approvazione del Protomedicato del Regno.

Questo rimedio efficacissimo nelle malattie del sangue e della pelle è composto delle parti più attive della Salsapariglia, non che di altri estratti di sostanze vegetabili, senza la minima dose di mercurio. Coloro che vanno affetti da erpeti, da tumori ed ulceri scrofulose, da quei mali che sogliono conseguitare alla scabbia precocemente sparita, da emorroidi, o da qualunque affezione cutanea, possono molto sperare in questo farmaco, il quale può amministrarsi in tutte le stagioni. — Deposito generale presso Basilio farmacista in *Alessandria.* — *Genova*, Bruzza, — *Novara*, Bellotti. — *Nizza*, M. Dalmas. — *Voghera*, Ferrari. — *Torino*, Bonzani.

PRESERVATIVI

per il Colèra-morbus

Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.

Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.

Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.

Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

Preservativi dal Cholera

Aceto ed Elisire anticolerici.

Si preparano e si vendono esclusivamente nella farmacia DEPANIS, *via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.*

L'aceto dilungato con acqua serve a sciacquarsi le mani ed il volto il mattino e la sera, e specialmente ogniqualvolta altri siasi accostato ad ammalati od a panni infetti o gli abbia toccati. Gioverà pure odorarne alcun poco, o fiutando un'apposita boccettina, o spandendone alquanto sopra brace accesa, chè in quest'ultimo modo servirà ancora per suffumigi.

Dell'Elisire se ne ha a prendere un cucchiaio o due mattina e sera, si puro che mescolato ad un po' di acqua.

NB. Benchè l'aceto anticolerico contenga anche canfora, non vuolsi confondere coll'aceto antisettico dei *quattro ladri*, dal quale il primo differisce per più altre sostanze.

Nella stessa farmacia trovasi pure ogni sorta di preparati commendati in quel genere di malattia.

Prezzo della bottiglia d'aceto anticolerico L. 5
» del *flacon* smerigliato d'aceto per odorare . . . . . » 2 50
» id. id. inglese » 2
» dell'Elisire anticolerico . . . . » 6

PASTA pettorale di **LICHENE**

di **Muston** *Farmacista a Torre*

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi, fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, accanto al N° 19.

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. Colombetti Fiorenzo.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI

DI DISEGNO

Lineare e Geometrico

per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi.

Prezzo L. 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

LA CARTOGRAFIA

delle Scuole

ossia nuovo sistema di **quaderni-atlanti** per insegnare ai fanciulli per mezzo della descrizione delle Carte i primi Elementi di Geografia, messo in rapporto coll'Atlantino Scolastico suindicato.

1° **Quaderno**. Carte dell'Atlantino stampate in rosso per far segnare a lapis od a penna quanto gli allievi vanno studiando nel testo.

2° **Quaderno**. Carte mute dell'Atlantino da farsi scrivere dagli allievi.

3° **Quaderno**. Le suindicate carte semi abozzate da farsi finire dagli allievi.

Prezzo L. 0, 40 *cadun quaderno.*

Atlantino Scolastico

di Geografia

contenente le principali Carte.

Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI

DI

Calligrafia Commerciale

divisa in varii fascicoli.

Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

NUOVO ATLANTE

di Geografia

in rapporto colle Nozioni compendiose di Geografia pubblicate dalla Stamperia Reale.

Prezzo L. 2, *se legato colle Carte colorite.*
— » 1 20, *se sciolto colle Carte in nero.*

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

Supplemento al N.° 495

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Dispaccio elettrico.

Parigi, 6 *agosto*.

MADRID, 6. — Clubs organisés continuent rester ouverts.

Junte fonctionnera jusqu'à réunion Cortès.

Payement échéances juillet contribue rétablir confiance.

Division Blaser attendue prochainement.

— Journal *Berlingske Tidende*, Copenague 6, publie nouvelles empruntées journal *Swenske* Stokolm, annonçant 12 navires guerre aperçus près phare Soederauns dirigeant vers Degerby.

Bruit court que Français occupé Aland 3 après cannonade 7 heures.

VIENNE, 6. — Une dépêche transmise *Correspondance autrichienne* Odesssa 31, dit hier flottes alliées étaient en vue Sébastopol accompagnées nombreux transports.

—

Traduzione.

Parigi, 6 *agosto*.

MADRID, 6. — Continuano a rimanere aperti i *clubs* che eransi organizzati.

La Giunta continuerà le sue funzioni sino alla riunione delle Cortes.

Il pagamento delle scadenze di luglio contribuisce a ristabilire la fiducia.

Si aspetta tra breve la divisione di Blaser.

— Il giornale *Berlingske Tidende*, in data di Copenaghen 6, pubblica alcune notizie tolte dal giornale *Swenske* di Stoccolma, ed annunzia che 12 legni di guerra erano stati veduti presso il faro di Soederauns dirigentisi verso Degerby.

Corre voce che i Francesi abbiano il giorno 3 occupato le isole di Aland, dopo un cannoneggiamento di 7 ore.

VIENNA, 6. — Un dispaccio trasmesso alla *Corrispondenza austriaca*, in data di Odessa 31 luglio, dice che il giorno innanzi le flotte alleate erano a vista di Sebastopoli accompagnate da numerosi trasporti.

Necrologia della guerra.

Parker. — Il capitano di vascello inglese che comandava la fregata a vapore *Firebrande* nella guerra navale d'Oriente non è più: la sera del dì 8 di luglio ei gloriosamente spirava. Il nome del capitano Hide-Parker rimarrà nelle storie militari inglesi e della guerra presente.

Morì, perchè volle essere più che valoroso. Non si contentò giungere alle bocche di Sulina con la sua fregata e col vascello il *Vesuvio*; ma raccolti molti navicelli di coteste navi ei volle capitanarli e precederli, risalendo il Danubio due ore dopo mezzodì del giorno 8 di luglio. Alla prima svolta del fiume, rimpiattati alcuni Cosacchi dietro le case della riva destra e altri soldati protetti sulla sinistra da una palizzata, trassero gran fuoco e crivellarono la barca ove era Parker. Ma questi raddoppia di coraggio e d'ardire, e al giungere de' grandi schifi (*chaloupes*), comanda ai soldati di marina e ai marinai lo sbarco, sbarca egli medesimo alla loro testa, e tosto una palla di carabina alla Minié gli fora il cuore, e lo fredda a terra. Il capitano Riccardo Powel, cui era affidato il comando del vascello il *Vesuvio*, togliendo l'indirizzo di quella spedizione, scriveva all'ammiraglio una relazione di spontanea e sentita lode, con queste parole: *La sua condotta, in cotesto incontro, lascia un esempio di valore che non saprebbero mai cancellare dalla memoria coloro che v'eran presenti.* Nel quale fatto anche Carey, capitano in secondo del *Vesuvio*, fu mortalmente ferito; ma cotesti sacrifizi sono in parte rimeritati dal pieno successo dell'impresa; nè più il Russo potrà oramai tenere quei posti.

I giornali inglesi a ragione profferiscono i meritati onori alla memoria del capitano Parker, cui danno gli epiteti di gagliardissimo e intrepidissimo (*more gallant or fearless*), ma alcuni ne condannano la troppa temerità senza sufficiente ragione, come dissero di Foote e di Giffard; giungendo il *Times* a chiamar quello sconciamente atto di pura follia (*act of sheer folly*). Noi non diremo mai temerario un comandante che alla testa de' suoi soldati affronta la morte. Nè poi cotesta impresa ci par cosa da poco: trattasi di rendere libero il Danubio, impedire questa via di provvisioni all'esercito nemico, aprirla del tutto alle guarnigioni delle quattordici fortezze danubiane, portare con celerità e sicurezza nuovo nerbo di soldatesche nel campo valacco e nuove munizioni e fresche vettovaglie.

Il capitano Parker godrà sempre la gloria di aver fatto de' Confederati il Danubio; e caduto cadavere in braccio del suo timoniere, fu trasportato sulla barca, e quindi sulla *Firebrande*, vedovata del suo illustre capitano. Il dì 10 giungeva abbrunata la nave a Costantinopoli, e il 13 facevansi le esequie, e poi si seppellivano le onorande reliquie nel cimitero di Pera, ove sarà alzata una pietra monumentale, su cui andranno a inspirarsi i guerrieri marittimi e terrestri più valorosi.

Carbuccia. — Nell'intervallo di soli tre giorni, due generali furono tolti all'esercito francese; e con tanto maggior cordoglio poi che non il ferro, o il fuoco nemico ne spegneva le vite preziose, ma i repentini assalti di un male gigante e feroce. Giovan Luca Sebastiano Bonaventura Carbuccia, della Corsica, generale francese dal novembre dell'anno 1853, era privo di vita sull'aurora del 18 di luglio, e alle sei della sera vedevasene il cadavere freddo. Nell'anno 1827 il giovin Carbuccia lasciava le pareti della scuola di San Siro ed entrava nella milizia col primo grado della ufficialità.

Era già capitano nell'anno 1834 al XXIV reggimento delle fanterie gravi; ma dopo sei anni rimaneva ancora alla metà dei capitani, i quali in Francia sommano a mille e seicento all'incirca. E guerreggiava in Affrica, dove cominciò inoltre ad acquistare le passioni dell'archeologia, che più tardi si egregiamente svolse ed ampliò.

Bello è vedere un soldato che cingendo al fianco la spada rammenta ad ogni piè sospinto ch'appunto cingendola, non lasciò nè i doveri nè i diritti, nè gli studi del cittadino. Bello è vedere fra i membri delle accademie e degli instituti e dei congressi scientifici e agrarii colui il quale si educò civile alle armi.

Studiando in quei monumenti romani dell'Affrica, il soldato Carbuccia più sentivasi fiero e valoroso, e fatto capo di battaglione nel XXXIII delle medesime fanterie, fu cavaliere della legion d'onore sul finire dell'anno 1843 per atti di splendido ardimento.

Sempre voglioso di rimanere a combattere da una parte, e a studiare dall'altra, rimase in Affrica, anche quando fu fatto il dì 25 di ottobre tenente colonnello del LVIII, sotto gli ordini del colonnello Giambattista Biangini, nato in Piemonte, morto non ha gran tempo, generale nell'Algeria. E per nuovi fatti di guerra meritò l'avanzamento ad ufficiale della suddetta legione.

Allora quando fu colonnello, cioè dal 31 di agosto 1848 viemeglio potè aver agio e facoltà di proseguire le sue ricerche geniali, comandando dapprima il II reggimento della legione straniera, e poi il XVIII delle fanterie di battaglia. E fece tesoro del tempo che nelle stanze di Costantina rimanevagli, per illustrare sapientemente i monumenti della romana grandezza; talmentechè ciò ch'egli fece a Lambesa, insinuando anche nei suoi soldati ed ufficiali l'amore e la fatica di coteste ricerche, fu una ripetizione delle cose di grido scientifico, che i Francesi fecero sul Nilo. Onde l'accademia delle iscrizioni e belle lettere di Parigi decretava al generale Carbuccia una medaglia d'onore non pure come personale guiderdone, ma come pubblico e solenne attestato alla legione straniera.

Lieto finalmente il generale Carbuccia riceveva in Affrica il comando di recarsi in Oriente coi suoi soldati legionari, con la speranza di usar braccio e senno a gloria della patria sua politica e della geografica sua patria.

Grande è sempre il rimpianto, quando s'apre la fossa di un prode soldato; ma grandissimo ei diventa allorchè il prode è anche un dotto e un erudito; e fu soldato egregio, e illustre archeologo, e cittadino di viril proposito il generale Giovan Luca Carbuccia. MARIANO D'AYALA.

CHOLERA MORBUS.

Riceviamo da Genova il seguente articolo:

« L'apparizione del cholera nella nostra città comincia dal 21 al 22 del cadente luglio. Una certa *Camarilla* medica congiurata già contro il sistema delle riforme quarentenarie introdotte colla legge del 2 dicembre 1852 nel nostro Stato, vorrebbe che questa malattia avesse cominciato a manifestarsi fra noi fino dalla metà di giugno. E per più colorire la preconcetta idea si affacendava per convertire in casi di cholera asiatico ogni più lieve manifestazione di sintomi gastro-enterici provenienti da una moltitudine di cause diverse e individuali, ed estrinseche all'individuo medesimo. Ma noi proveremo a suo tempo coi più sinceri documenti alla mano che non la verità pura e semplice, non la ragione della scienza, ma la passione, o la paura furono consigliere in tale bisogna, per cui si diffuse innanzi tempo l'allarme nel popolo, e si anticipò di un mese la comparsa di un morbo fra noi, che solo in questi ultimi giorni si fece vedere. I primi casi che veramente furono constatati, ove si voglia rimontare all'origine appartengono a persone che o direttamente, o indirettamente parteciparono ai lavori interni nel bacino della Darsena, e in quello di Carenaggio. Ivi si svolse nei di passati tale atmosfera di miasmi deleterii che investiti dai raggi d'un sole ardente si resero più copiosi e pestiferi alla salute dei tanti lavoratori in detto luogo. Infatti i primi colpiti dal morbo appartengono a quella squadra di forzati, che appunto erano destinati a quello espurgo e del vicino porto e del bacino interno. Poscia da questi passò nei carpentieri e calafati addetti ai lavori della Darsena medesima; indi ai marinai della R. Marina e ai soldati del battaglione Real Navi, che più degli altri si mescolarono cogl'individui lavoranti in detto luogo, o che si esposero alle deleterie emanazioni di quella pestifera località. Se non che rispetto a questi ultimi, cioè marinari e soldati, vuolsi avvertire che essendo la più parte dell'equipaggio della corvetta di guerra *l'Aquila* entrata il 13 luglio in porto dopo una lunga navigazione di ben due mesi l'ignoranza o la mala fede giunse al punto da insinuare nel pubblico l'accusa, che il comandante della detta nave, volendo evitare la quarantena che già era prescritta quando approdava, avesse d'accordo coll'ufficiale sanitario di bordo, e col secondo suo di bordo, attestato ottimo lo stato sanitario della nave stessa, mentre invece durante la traversata avrebbe avuto malati e morti di cholera a bordo.

« Accusa infame, in quanto che oggi consta per documenti i più autentici, che quella nave partita direttamente da Montevideo venne direttamente a Genova senza aver toccato altro punto intermedio, e molto meno poi luoghi infestati dal cholera, il quale non fu ancora a Montevideo.

« Del resto a vedere la ragione del come marinai e soldati appartenenti all'*Aquila* abbiano potuto più che altri rimanere flagellati dal terribile morbo, basterà riflettere, che, oltre di essersi esposti ai pericoli dell'infezione sviluppatasi nell'arsenale della Darsena vi hanno contribuito poi con una somma di disordini e stravizzi d'ogni guisa.

« Arrivati dopo tanto tempo che erano sul mare, costretti al duro vitto di bordo, in una città abbondante di tutto, si abbandonarono ad ogni maniera di crapula e di bagordi. Ed essendo quella ciurma per la più parte nativa della isola della Maddalena, volle nel giorno 22 celebrare la ricorrenza festiva di S. Maddalena loro patrona, per cui crebbero in quella giornata i loro stravizzi in tutte le maniere, e ciò mostra il perchè fosse maggiore il numero dei colpiti dal morbo nella notte del 22 al 23; e come in essi si verificarono per non dubbi segni gli effetti delle corpacciate d'alimenti d'ogni genere, e in parte indigesti del tutto, che evacuarono strabocchevolmente. Queste circostanze spiegano, come ben si vede, il perchè il fatal germe svoltosi in quel centro di pestifera emanazione, che è il bacino della Darsena per l'aperto canale antico detto di S. Brigida, e quello di carenaggio per gli ultimi espurghi fatti, colpisse i detti individui a preferenza degli altri. Quanto poi alla sua diffusione dalla Darsena nella città si vede pure chiaramente come essa potesse effettuarsi facilmente, atteso i rapporti di convivenza che vi hanno fra i lavoranti esterni ammessi nell'arsenale, che poi riparano nelle loro famiglie rispettive in città.

« Però il morbo non ha assunto tale ferocia da doverlo dire micidialissimo come in tanti altri paesi. Dal 22 al 25 luglio si trovò che morivano la metà; dal 25 al 26, 28 e 29 era poco più del terzo; e nei decessi per la città si comprendono anche di quelli che denunziati come morti di cholera, non erano poi tali realmente. Speriamo, che procedendo si mitigherà ancora più, attese le molte provvidenze date dall'Autorità sanitaria superiore, e dal Municipio.

F. F.

Ill.mo Sig. Direttore del Parlamento.

« L'alta importanza dello studio pratico del colera-morbus manifestatosi con subita e tremenda strage in questa nobile città, mi trasse fin dai primi giorni della sua invasione a studiarne da vicino l'indole, i caratteri principali, le complicazioni, le cure con i suoi risultamenti. I medici addetti ai varii ospedali, in cui si ricoverano i colerosi mi furono larghi di cortesia comunicandomi le loro savie osservazioni su questa infermità che si presenta in quest'anno con un apparato di sintomi assai dissimili da quelli, con cui si manifestava nel 1835, 36 e 37 ed affligge di preferenza organi che allora risparmiava.

« Io stimo non inutile cosa il consegnare al pubblico tali osservazioni rese importanti dalla minaccia del morbo micidiale, e dall'assoluta mancanza di medici tratti qui dal desiderio di istruirsi, od inviati dai Municipi a tal fine, onde poscia si rifletta sui cittadini il beneficio delle acquistate cognizioni.

« Se la S. V. Ill. crederà bene d'inserire nel prossimo numero del suo rinomato giornale questa mia lettera, nella quale si deve osservare soltanto lo scopo, e non la forma; le trasmetterò il risultato degli studi, cui mi è grato di compiere coll'egregio sig. dott. coll. Borelli, venuto ieri da Torino coll'onorevole incarico di studiare la dominante infezione affidatogli dal supremo Magistero dell'ordine Mauriziano.

« I primi colerosi usciti dalla darsena tra i soldati del battaglione Real Navi, tra i marinai, ed i forzati si ricoverarono nell'ospizio della Neve, il quale non è molto era destinato ad ospedale di marina, e che venne dalle assidue cure del Municipio, e dall'esperienza ed operosità dei sanitari colà chiamati prontamente provveduto dell'essenziale corredo, ed è ora fornito di tutto quanto può essere desiderato ed utile al suo scopo.

« La circostanza che i primi ammalati erano militari fece credere dapprima, che l'ospedale fosse riservato a quel ceto; ma ben tosto si conobbe aperto a qualunque ceto, e ad ambo i sessi: ne venne la conseguenza però che degli ammalati due terzi appartengono al sesso virile.

« Sul principio vi era unità di cura sotto la direzione del medico Rosselli distinto e coraggioso pratico, che nel 1835 fu premiato dalla munificenza del Re Carlo Alberto per le cure prestate ai colerosi, e che in varie simili circostanze venne dal Consiglio superiore di Sanità incaricato di ardue missioni. Riconosciuto poscia il vantaggio incalcolabile, che si può ottenere dal curare costantemente un numero discreto di ammalati, sia dal lato scientifico che dal lato salutare, si formarono tre sezioni distinte, due cioè per gli uomini dirette dai dottori Rosselli e Bruzzoni, la terza per le donne dal dott. Boffito. Il locale è in condizioni igieniche abbastanza soddisfacenti massime per la sua posizione elevata e costante ventilazione dell'aria. La quantità media degli infermi ivi ricoverati è di 100 circa. — I medici hanno alloggio nello stabilimento.

« L'ospedale di Pammatone apriva subito dopo le sue sale ai colerosi. Qui si adottava un altro sistema pel servizio sanitario.

« Fra un numero sterminato di medici addetti a questo immenso stabilimento si estrassero a sorte tre capi o principali, e sei assistenti da succedersi nel servizio ogni quindici giorni. I primi estratti furono il dott. Ettore Costa principale; assistenti i dott. Debarbieri e Romanengo. In questo ospedale sono ora ricoverati 140 colerosi; il solo medico capo doveva da principio visitarne un numero grandissimo, e fu necessità più tardi di dividere la sezione delle donne ed affidarne una parte (40 circa) al dott. Cosso. Io credo tale sistema dannoso alla scienza, agli ammalati, ed agli stessi medici: alla scienza perchè in quindici giorni non si possono continuare esperienze abbastanza concludenti, nè trarne pratici ed utili corollari; dannoso al benessere degli ammalati, perchè per visitarne un numero sì grande manca il tempo, non regge la salute del curante, e non potendo studiare le speciali condizioni morbose dei singoli infermi mal si possono apprestare opportuni soccorsi; dannoso infine alla sanità dei medici, perchè sono costretti a vivere per molte ore del giorno in una atmosfera sovracarica di principii nocivi, in una permanente tensione intellettuale, e col cuore affranto dal terribile e doloroso quadro che loro sta innanzi. A tutto ciò si aggiunga, che allorquando il medico ha potuto mercè uno studio indefesso conoscere le individuali condizioni, le complicazioni morbose, e travedere l'utilità di un sistema di cura, deve senz'altro abbandonare la cura di gravi ammalati a quegli altri medici, sebbene peritissimi, che la sorte loro destinava a successori.

« Sotto la direzione del prelodato dott. Costa, il quale pure si distinse grandemente nel 1835, si apriva in pochissimi giorni l'ospedale delle Interiane, che è ora affidato alle cure del chiarissimo dott. Cavassa, uomo dotato di vivace ingegno, ricco di profondi studi e di una schiettezza ammirabile, assistito dai dottori Del Re e Patrone.

« Il locale non è troppo adatto allo scopo per la ristrettezza delle camere e per la poca ventilazione dell'aria: tuttavia nulla si ommise per trarne il più vantaggioso partito. Vi è unità di servizio sanitario. La media dei ricoverati è di 50 circa, i quali sono, come negli altri ospedali, visitati quattro volte al giorno. I sanitari hanno pure alloggio nello stabilimento.

« L'ospedale del Seminario ove trovansi ricoverati pressochè centocinquanta colerosi è affidato alle cure dei chiarissimi dottori Soleri, cav. Bertarelli, Orsino, Moisi.

« L'ospedale dei Soldatini aperto da qualche giorno ricovera pochi ammalati.

« Io mi attenni per ora alle generalità per entrare quindi di volo nel campo delle osservazioni sul carattere della malattia, e sui vari sistemi di cura adottati negli ospedali: non tacerò per altro, che in tutti i curanti si appalesa chiaramente la generosità; si comunicano essi i felici risultati ottenuti dall'uso di qualche rimedio, o ne confessano schiettamente l'inutilità o lo svantaggio.

« Fin d'ora noterò, che la fisionomia in generale del *cholera morbus* è in quest'anno la tisica: che tra i colpiti dal morbo nei ragazzi e nella gioventù si ottengono più facili guarigioni; che le donne gravide sono di preferenza attac-

cate, e di rado le lattanti; che le principali complicazioni sono la verminosa assai spiegata, e la periodicità od intermittenza; che dall'uso di rimedi applicati esternamente, e sopratutto nel periodo algido dalle frizioni ghiacciate sulle estremità e sull'epigastrio, ovvero dalle fomentazioni secche e calde si ebbero maggiori vantaggi, come pure dall'uso esterno dell'ammoniaca liquida somministrata in tale periodo; e finalmente che la media degli estinti superò il 50 p. 0/0.

Genova 5 agosto 1854. Dott. C. RAVELLI.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 3 agosto.

Ieri un uomo politico mi diceva: se l'Austria chiedesse per prezzo della sua alleanza l'abbandono dei Principati, non sarei sorpreso che gli alleati vi consentissero. Il patto sarebbe forse conchiuso? — poichè le notizie che si sono ricevute da due giorni sembrano annunziare che l'Austria, contro ogni aspettazione, abbia infine preso un partito, e si dichiari contro la Russia. La ritirata dei Russi dalla Vallachia, il movimento delle armate austriache verso i Principati — secondo il *Moniteur de l'Armée* vi sarebbero già entrate il 24 o 25 dello scorso mese — e la notizia che la spedizione contro la Crimea è decisa, conducono a questa conclusione. Se queste notizie si verificano l'Austria accordando il suo concorso agli alleati avrà ottenuto in contraccambio la promessa tacita o espressa che non s'incoraggirà alcun movimento nelle sue provincie italiane e in Ungheria, e la possessione temporaria, o per dir meglio, indefinita dei Principati, possessione che sarà, alla conclusione della pace, convertita in un protettorato simile a quello della Russia, nel qual caso si potrà dire che queste provincie son cadute da Scilla in Cariddi, per non citare l'altro adagio del pesce che salta dalla padella nel fuoco.

Diceva che la risoluzione dell'Austria cagiona sorpresa perchè, quantunque si desiderasse la sua alleanza, nessuno o pochi qui credevano alla sua sincerità. I ministri stessi non ne sapevano nulla, come lo dimostrò l'ultima discussione sugli affari d'Oriente. *I answer for nothing* non promette, non assicuro nulla. I vostri lettori si rammenteranno delle parole di lord Clarendon e di lord J. Russell. E l'espressione che fin qui era in tutte le bocche era che l'Austria *plays her own game*, giuoca al suo giuoco, il giuoco che è più conforme ai suoi interessi, e vi accalappierà tutti. Voi sapete che questa era anche la mia opinione, e confesso che ad onta di queste notizie che sembrano positive, ho ancora i miei dubbi ed i miei scrupoli; e questi dubbi nascono principalmente dal fatto che la Prussia non si muove, o per dir meglio che se si muove essa sembra muoversi in un senso contrario a quello dell'Austria. L'Austria vorrà, od oserà decidersi senza la Prussia? E la Prussia consentirà all'occupazione quantunque temporaria dei Principati? E se la Prussia protesta, e come par probabile, alcune delle potenze minori, ma pure importanti della Germania, la Baviera, il Wurtemberg ecc., sieguono la sua politica, quali ne saranno le conseguenze e per l'Austria e per gli alleati? Gli avvenimenti che ora non possono tardare a svilupparsi risponderanno a questa e ad altre questioni.

Sembra che i Russi evacuando i Principati si propongano un doppio scopo, uno scopo politico, e strategico. Diffatti dal momento in cui abbandonano i Principati l'alleanza fra l'Austria e la Prussia è in qualche modo disciolta; e dall'altro canto concentrando le loro forze potranno non solo far fronte agli alleati nella Crimea, ma agire più liberamente contro l'Austria nella Gallizia e nella Transilvania, perchè se la guerra scoppia fra queste due potenze, non v'è dubbio che non sarà nei Principati ma sulle frontiere dell'Austria che s'incontreranno le due armate.

Sono le corrispondenze di Parigi che annunziavano ieri che la spedizione contro la Crimea era decisa, e aggiungevano che sarebbe comandata dal maresciallo St-Arnaud il quale condurrebbe seco 25/m. uomini. — Fin qui si era creduto sull'autorità degli uomini dell'arte che l'assedio di Sebastopoli non si potrebbe intraprendere con meno di 50 o 70/m. uomini. Ora questo numero è ridotto a 25/m. — Ma forse questa notizia è una delle mille che non veggono l'indomani, e che muoiono appena nate. I vostri lettori si rammenteranno a questo soggetto della opinione del generale Maciutosh, e della corrispondenza del *Times* che la confermava, corrispondenza che vi citava nella mia del 29 scorso. Il *Times* ha due corrispondenti in quelle parti, ma è probabile che quello che gli scriveva dal campo di Devno è il capitano, ora maggiore, Nosmith, il compagno di Butler, e uno degl'intrepidi difensori di Silistria. Le sue parole che sono nello stesso tempo l'eco dell'opinione dei generali degli alleati, hanno dunque una grande importanza. Nondimeno come si va ripetendo e mormorando qui e nel campo degli alleati che non si è fatto ancor nulla, e che bisogna fare qualche cosa, è probabile che un attacco contro Sebastopoli o contro qualche altro punto della Crimea è stato deciso. Dio voglia che riesca!

Il bill proposto da lord Dudley Stuart e che ha per oggetto d'impedire che si forniscano durante la guerra per mezzo diretto o indiretto soccorsi di danaro alla Russia, è stato adottato dal governo e dalla Camera de' comuni. Vi rammenterete che allorchè giorni fa fu presentato, lord Palmerston l'appoggiò, e il sottosegretario dello scacchiere, il sig. ¡Wilson, lo combattè. Il gabinetto e la Camera hanno dato ragione a lord Palmerston contro il sig. Wilson. Nondimeno qui molti credono che il signor Wilson ha ragione contro la Camera ed il ministero, primieramente perchè questa è una di quelle materie che non debbono essere regolate dalla legge ma che bisogna abbandonare alla moralità pubblica ed al patriottismo della nazione; ed in secondo luogo, perchè non solo si potrà facilmente eludere, ma sveglierà l'appetito di eluderlo.

Il progetto di celebrare una festa per *promuovere una più intima alleanza della Francia e dell'Inghilterra* è stato abbandonato o differito. Quelli stessi che l'avevano messo *sur le tapis*, il *Mayor* di Londra ed i direttori del palazzo di cristallo, si sono ritirati, e sembra che ritirandosi abbiano ceduto ai consigli di alcuni dei membri del Parlamento, come anche all'opinione espressa da più giornali contro l'opportunità di questa pubblica dimostrazione. Diffatti l'alleanza esiste e non sarà una festa di più o di meno che la renderà più o meno sincera e durevole. Se da un altro canto questa festa ha per oggetto di celebrare i risultati di quest'alleanza, essa è prematura, per usare l'espressione la più civile, perchè di risultati non ve n'è ancora nessuno. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 4 agosto.

Abbiamo quest'oggi notizie assai precise dell'Oriente e dalla Spagna, cosa strana, essendo da lunga pezza abituati ad errare in mille contraddizioni. Par dunque cosa fuor di dubbio che la Russia operi ancora un movimento di ritirata nelle provincie danubiane; il che sembra non giungere troppo fuor di proposito per dar tempo a quella benedetta Austria di decidersi in un senso o nell'altro. Qui si è sempre più incaponiti a credere che questa potenza sia affatto devota alla politica dell'Occidente, della quale opinione essa deve essere grata oltremodo al suo inviato, sig. de Hubner, la cui abilità seppe fin qui salvarla da Cariddi e da Scilla. Forse al punto a cui erano giunte le cose tutte le astuzie diplomatiche non avrebbero più bastato a tenere a bada i gabinetti di S. James e delle Tuileries, ed ecco che il cholera nelle armate alleate e la ritirata dei Russi giungono in buon punto per ritardare d'alquanto lo scioglimento finale, e lasciare ancora per alcun poco il conte de Buol-Schauenstein nel suo vagheggiato tentennamento. Intanto vi so dire che qui si tien molto d'occhio la *Gazzetta d'Augusta*, e che accade ben di rado che se ne ponga in circolazione un numero. Voi che avete libertà di leggerla quotidianamente potrete di leggieri scorgere il motivo delle reiterate proibizioni.

Le complicazioni di Spagna sono pure venute in mal punto a distogliere d'alquanto l'attenzione dei popoli e dei governi dalla guerra di Oriente. Felicemente tutto sembra volgere ad un pronto accomodamento, mercè il quale si potranno salvare ad un tempo in quel paese e la monarchia e la libertà. Però non è da fidarsi per ora alle apparenze, le quali se possono ingannare ovunque, lo possono a mille doppi in Ispagna. Fin ora non si sa dove sia la regina madre, e si assicura ch'essa non abbia ancora avuto mezzo di porsi in salvo. Anzi si aggiunge che abbia invocato per opera di un fido messo la protezione dell'imperatrice dei Francesi, che si trova attualmente a Biarritz. Questa notizia ve la trasmetto senza guarentirla in verun modo.

Delle cose di Parigi, delle così dette *nouvelles à la main*, v'è molta penuria in questi giorni. Avrei qui una novelletta, proprio alla mano, ma è così stravagante, e quasi direi bernesca, che temo assai che non la prendiate per vera, quale è, o che pensiate che l'abbia tolta di peso al *Charivari*. Se oso trascriverla si è perchè mi consta nel modo il più preciso, e perchè giova anch'essa a caratterizzare e secolo e popolo. M'incontrai ieri in uno dei più rinomati dentisti di Parigi, uno di quelli che sogliono imbrattare la quarta pagina dei giornali di sperticati annunzi e d'iperboliche promesse. « Viva la guerra d'Oriente! mi diss'egli, ho ricevuto testè da Costantinopoli quattro casse di denti russi! Che magnifici denti! La mia fortuna è fatta! »

Il dentista diceva il vero. La multiforme spaculazione segue passo a passo le armate, e dalle gloriose vittorie sa trarre in mille modi profitto. Io, quantunque poco amico del sangue, per natura, pure atteso le speciali circostanze e l'inevitabile necessità, auguro al mio amico dentista ed a tutti i dentisti dell'universo ampia messe di denti russi. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 4 agosto.

Il *Journal des Débats* ha stampato un articolo sui lavori del Parlamento sardo; quest'articolo uscito dalla penna del sig. de Sacy ha prodotto molta sensazione (*).

Comprendo tutta l'amarezza che devono sentire gli uomini di Stato ed i giornalisti francesi nel render conto della vita costituzionale in altri paesi; ma capisco altresì che da un altro lato vi sono uomini contenti di provare con fatti alla mano, che libertà ed ordine, parlamentarismo e progresso tranquillo sono pur compatibili!

Ed a proposito di quest'articolo troviamo nel *Siècle* le seguenti parole: « L'*Univers* ieri, col suo noto *brio*, attaccava il reggimento parlamentare. Se l'*Univers* vuol convincersi che questa forma di governo non è poi tanto spregevole quanto esso pretende, non deve far altro che leggere l'articolo pubblicato oggi nel *Journal des Débats*, e vi troverà che nell'anno or ora trascorso il Piemonte ha dato compimento a buone ed eccellenti cose, e che la sessione delle due Camere è stata feconda di deliberazioni veramente utili.

(*) Questo articolo è stato riprodotto nel nostro precedente numero.

Dal teatro della guerra sappiamo per mezzo del *Moniteur* che i Russi veramente si ritirano dai Principati, od almeno si ritirano da Bukarest.

Rimane a sapere che cosa ora farà l'Austria. Malgrado le sue lentezze è già vicinissima l'ora in cui dovrà pronunciarsi in un modo non ambiguo. Per questa aspettazione la notizia del *Moniteur* non ha prodotto rialzamento alla Borsa, non ostante che quella di Londra abbia avuto un piccolo rialzamento. È vero che per ora vi ha pochissima gente alla Borsa, e che in assenza del capo dello Stato gli speculatori sono stati sempre prudenti.

Nulla di nuovo dalla Spagna: il che è quasi un buon segno. Il marchese di Viluma, che rappresentava quel paese a Parigi, si è dimesso, come era da aspettarsi.

Il signor Olozaga che si trova già a Baiona è stato eletto suo successore; e questo signor Olozaga è già stato ambasciadore spagnuolo a Parigi nel 1841. A Madrid l'idea di fusione tra la Spagna e il Portogallo non è ancora abbandonata del tutto; ma mi si dice che trova tuttavia più opposizione a Lisbona che nella capitale della Spagna.

Don Pedro prosegue il suo viaggio in Germania. Mi si racconta che mentre trovavasi in Amsterdam, avendo inteso che vi era una comunità d'israeliti portoghesi, volle visitare la loro sinagoga. Il presidente della Comunità gli raccontò l'istoria di quegli Israeliti, discendenti da coloro che furono mandati in bando per causa della loro religione. L'interprete del re gli fece destramente osservare che le finanze del Portogallo erano peggiorate, ed il re promise che farebbe rientrare gli israeliti nel Regno.

La Camera di commercio di Metz ha informato i negozianti che è proibita l'esportazione dei cavalli, secondo un'ordinanza del ministro della guerra. Si è poi riconosciuto che la proibizione dell'esportazione dei nitrati di soda e di potassa, potrà essere tolta trattandosi di destinazione per un paese alleato della Francia o neutro e lontano dal teatro della guerra.

L'imprestito turco non è abbandonato, e alcuni capitalisti son favorevolmente disposti, purchè almeno ricevano un appoggio morale da' governi francese ed inglese.

La Banca ottomana sta per essere ordinata provvisoriamente per mezzo di una Società anglo-francese. — SS. RT —

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Toscana. — Il *Monitore toscano* annunzia 4 nuovi casi di cholera avvenuti 2 a Livorno, 2 a Viareggio il giorno 2 corrente, che furono dati in cura; ed aggiunge, essere morti di quelli in cura 2 a Livorno, e rimanerne 13, 11 a Livorno e 2 a Viareggio. In ogni altro luogo del granducato perfetta salute.

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* del 1 agosto annunzia che nel mese di giugno scorso il Consiglio di guerra francese ha condannato un italiano a 6 mesi di prigione, 16 franchi d'ammenda e 2 anni di sorveglianza dell'alta polizia per portare armi proibite.

ESTERO

Spagna. — Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio:

« BAJONA 2 *agosto*. — La regina ha scritto al generale San Miguel per ringraziarlo de' servigi a lei resi.

« Secondo le ultime notizie della Catalogna, la situazione di questa provincia era molto critica allorchè ne prese il comando il maresciallo Concha. Bande di assassini e predatori percorrevano il paese. Il maresciallo ha ristabilito la sicurezza. L'emigrazione rientra; i negozianti ed i fabbricanti offrivano il loro concorso ed il lor denaro.

Portogallo. — I giornali inglesi ci danno notizie di Lisbona del 29 luglio. La Camera dei deputati il 27 approvò il principio generale della legge sull'abolizione del monopolio de'saponi. Il 28 approvò la proposta di legge sulle rendite, e la riduzione da 1000 a 100 *reis* del diritto che colpisce l'esportazione dell'argento monetato od in verghe.

La sessione doveva esser chiusa il 4 agosto, e si pensava che la Camera avrebbe ancora tempo di approvare la ferrovia progettata da Lisbona a Cintra.

Inghilterra. — La Banca d'Inghilterra il giorno 3 ridusse la tassa dello sconto dal 5 1/2 al 5 0/0.

Il conte di Clarendon interpellato nell'ultima tornata della Camera dei lords sui provvedimenti fatti dal governo inglese per la dispersione de' pirati che desolano alcune coste dell'Affrica, disse che il gabinetto di S. M. britannico, dopo essersi utilmente indirizzato all'imperatore di Marocco, il quale si dichiarò impotente per secondare le mire della Regina in tal congiuntura, ha inviato a Gibilterra un legno che sarà quindi incaricato di dar la caccia a quei pirati.

Alemagna. — Leggesi nel *Moniteur*: « In Germania si parla molto di un opuscolo di recente pubblicato col titolo di *Preussen und Russland* (la Prussia e la Russia), il quale generalmente si attribuisce ad una altissima sorgente. Quest'opuscolo notabile per la giustezza e la fermezza dei concetti che esprime, termina così.

« . . . . Si parla di legami di amicizia che uniscono l'imperatore di Russia col re di Prussia. Ecco le testimonianze di amicizia che la Prussia ha ricevuto dalla Russia.

« Nel 1829 l'imperatore Nicola sacrificò la Prussia alla sua alleanza col re Carlo X e propose di assicurare alla Francia le frontiere del Reno se essa consentisse di darle appoggio nella quistione di Oriente.

« Nel 1848 allorchè la Prussia cercava nello Schleswig-Holstein di sostenere la causa di uno Stato della Confederazione ed i diritti ereditari di un principe tedesco contro la Danimarca, la Russia la minacciò di impossessarsi delle sue provincie orientali, e cercò di farle dichiarare la guerra dalla Svezia.

« Nella quistione dell'Unione, la Russia minacciò la Prussia di farle la guerra, e le dettò umiliantissime condizioni per obbligarla ad abbandonare la posizione che aveva preso ed a dare soddisfazione all'Austria.

« In marzo 1853 l'imperatore Nicola impegnò l'imperatore Napoleone a prendersi, a spese della Prussia, l'equivalente degli acquisti che potrebbe fare la Russia in Oriente. »

Berlino, 4 *agosto*. — Il re di Prussia si è leggermente fatto male al piede al passeggio. Il viaggio che doveva fare a Putbus è differito. (*Havas*).

Danimarca. — Ordinanza concernente la costituzione della monarchia danese per gli affari comuni.

Ermitage, 26 luglio 1854.

Noi Federico VII, per la grazia di Dio, re di Danimarca ecc. ecc., duca dello Schleswig, Holstein, Stormarn, ecc. facciamo sapere:

In conformità delle opinioni contenute nella nostra patente 28 gennaio 1852 risolvemmo di dare una costituzione per gli affari comuni a tutte le parti della monarchia. Facendo prova con ciò di fortificare la nostra corona, e preservarla contro nuove scosse pigliammo pure in quest'opera in considerazione i particolari rapporti del paese sottoposto al nostro scettro. Non ci proponiamo di aggiungere alla costituzione che diamo clausole che abbiano per iscopo il suo mantenimento, e renderne difficili le modificazioni. Convinti al contrario che la durata di una costituzione dipende solo dalla forza del suo valore, a disegno volemmo rendere possibili per noi e pei successori i mutamenti che l'esperienza rendesse mai desiderevoli.

Perciò ordiniamo ciò che segue:

1. L'ordine di successione nella monarchia danese è quello sancito dalla legge del trono del 31 luglio 1853.

2. Il re deve appartenere alla chiesa luterana evangelica.

3. Il re al 8 anni è maggiore, e così i principi reali.

4. Il re ha, salve le restrizioni dei paragrafi seguenti, l'autorità suprema sugli affari della monarchia, l'esercita per mezzo dei ministri, che sotto la presidenza del re e di concerto col principe ereditario quando è maggiore, e con quello e quelli dei R. principi si quali il re volesse concedere un seggio nel consiglio, formano il consiglio intimo di Stato.

In caso d'assenza del re, il principe ereditario presiede il consiglio intimo di Stato; se egli è assente la presidenza è dovuta al principe del sangue il più prossimo, se è già membro del consiglio; in diverso caso al primo ministro.

5. Gli affari comuni son tutti quelli che non sono stati designati espressamente a dover essere particolari per le parti distinte della monarchia.

6. La differenza tra le entrate e le spese comuni a tutta la monarchia sarà coperta colle entrate particolari di ciascuna delle frazioni dello Stato, in guisa che il regno di Danimarca vi contribuisce per 60 0/0, il ducato di Schleswig 17 0/0, e il ducato di Holstein 23 0/0; per contro, riguardo alla situazione finanziaria del ducato di Lauenbourg, è mantenuto lo stato di cose sin qui in vigore.

7. Un Consiglio di Stato (Rigsraad) sarà ordinato per gli affari comuni. La sua sfera di attività sarà circoscritta ulteriormente.

8. Il Consiglio di Stato si compone di membri nominati unicamente dal re; più tardi, di membri nominati eziandio dal re in parte, in altra parte per elezione, tutti quanto a' dritti e doveri perfettamente eguali.

9. I membri del Consiglio intimo di Stato non potranno essere membri del Consiglio di Stato.

10. Il numero dei membri del Consiglio di Stato è stabilito in 50, de' quali 20 saranno nominati dal re e presi dal Consiglio intimo di Stato.

Gli altri 30 saranno eletti:

18 dalla Dieta del regno di Danimarca;

5 dagli Stati provinciali del ducato di Schleswig;

6 dagli Stati provinciali del ducato di Holstein;

1 dagli Stati della nobiltà e dai comuni del ducato di Lauenbourg.

11. Allorquando la legge fondamentale del regno di Danimarca del 5 giugno 1849 sarà ristretta agli affari particolari del regno, noi faremo presentare alla Dieta danese, agli Stati provinciali del ducato di Schleswig, a quelli del ducato di Holstein, agli Stati della nobiltà e dei comuni del ducato di Lauenbourg, e separatamente a ciascheduna assemblea, onde

venga discusso secondo le norme costituzionali da ciascuna di queste assemblee un progetto di legge concernente l'elezione dei membri del Consiglio di Stato, come pure la durata delle funzioni dei membri così eletti.

12. I venti membri del Consiglio di Stato eletti dal re debbono tutti godere del dritto d'indigenato, e di questo numero 12 dovranno essere domiciliati nel regno di Danimarca, 3 nel ducato di Schleswig, 4 nel ducato d' Holstein, e 1 nel ducato di Lauenbourg.

In fino a tanto che i membri eletti dalle assemblee rappresentative delle diverse parti della monarchia possano entrare nel Consiglio dello Stato, noi non nomineremo come membri di questo Consiglio che uomini i quali siano o siano stati rispettivamente membri eletti delle diverse assemblee rappresentative antiche o attuali del regno di Danimarca, degli Stati provinciali del ducato di Schleswig, e di quelli del ducato di Holstein, o membri degli Stati della nobiltà e dei comuni del ducato di Lauenbourg.

13. Ci riserviamo di fissare la durata delle funzioni dei membri del Consiglio dello Stato nominati da noi alla medesima epoca in cui sarà stabilita la durata delle funzioni dei membri eletti del Consiglio di Stato (§ 11).

14. Il Consiglio di Stato, composto di membri da noi nominati, entrerà in funzione immediatamente.

15. I membri del Consiglio dello Stato godranno annualmente di una indennità fissa di 500 risdalleri. Nessuno di essi potrà esser rimosso suo malgrado dal Consiglio dello Stato, tranne il caso che sarà determinato dalle leggi menzionate nel § 11.

16. Il Consiglio dello Stato sarà convocato almeno una volta ogni due anni, al tempo e per la durata che il re determinerà.

17. Copenaghen sarà il luogo della riunione di questo Consiglio, eccetto che il re non lo convochi in un altro luogo, ne' confini della monarchia.

18. Le discussioni del Consiglio dello Stato saran dirette da un presidente eletto dal re in ciascuna sessione di quello e fra i suoi membri. Il re nomina anche per lo stesso spazio un vice-presidente per far le funzioni del presidente in caso che fosse impedito. Nessuna risoluzione può esser presa dal Consiglio se non sono presenti almeno la metà de' suoi membri.

I membri del Consiglio dello Stato faranno uso nelle discussioni della lingua danese o della lingua tedesca, a loro scelta. Il verbale delle discussioni è disteso nelle due lingue. Le relazioni e le risoluzioni del Consiglio dello Stato sono sempre formulate nella sola lingua danese.

Inoltre l'andamento degli affari del Consiglio dello Stato sarà fissato per via di un regolamento da noi fatto provvisoriamente, sino a che non se ne stabilisca uno nel modo prescritto dal § 22 per la discussione delle leggi relative agli affari comuni in genere.

19. Le discussioni del Consiglio dello Stato sono pubbliche, ma le sue risoluzioni e le sue relazioni saranno pubblicate in danese ed in tedesco; tuttavia potrà il Consiglio in certi casi decidere che non sieno fatte di pubblica ragione.

20. I ministri o coloro che il re designa a tal effetto hanno facoltà d'entrare nel Consiglio dello Stato e di prender parte alle discussioni.

21. Non può stabilirsi, modificarsi o sopprimersi alcuna imposta comune a tutta la monarchia; non può contrarsi alcun imprestito per tutta la monarchia, senza il consenso del Consiglio dello Stato.

22. Il Consiglio dello Stato ha un voto consultivo relativamente alle leggi sugli affari comuni diversi da quelli menzionati nel § 21. Queste leggi dovranno sempre esser sottomesse al suo esame prima che siano promulgate definitivamente dal re.

23. Anche il bilancio dello Stato, abbracciando l'intiera monarchia per ciascun esercizio finanziario qual sarà determinato in seguito dal re, dovrà essere sottoposto all' esame del Consiglio dello Stato prima di esser approvato dal re; lo stesso sarà osservato circa allo spoglio delle entrate e delle uscite dello Stato prima di essere approvato dal re. Il bilancio dello Stato dopo l'approvazione reale, e lo spoglio approvato delle entrate e delle spese dello Stato saranno quindi pubblicati per le stampe.

24. In caso di assoluta urgenza il re potrà fare ordinanze provvisorie, le quali saranno sottoposte all' approvazione (§ 21) od all' esame (§§ 22 e 23) del primo Consiglio dello Stato che si riunirà.

25. Per ciò che si riferisce alla direzione del governo, in caso di minorennità, malattia od assenza del re, ci riserbiamo di sottomettere all'esame del Consiglio dello Stato una speciale proposta di legge.

26. Il re potrà eziandio invitare il Consiglio dello Stato a dare la propria opinione sugli affari comuni diversi da quelli menzionati nei paragrafi precedenti.

27. Il Consiglio dello Stato può indirizzare al re petizioni e rimostranze (*beswerde, besceringer*).

28. Non potranno essere fatte modificazioni alla presente ordinanza che col consenso del Consiglio dello Stato.

Finchè la costituzione del regno di Danimarca del 5 giugno 1849 sia stata ristretta agli affari particolari di questo regno, i §§ 21, 22 e 23 sopra scritti non saranno applicati se non dopo la discussione del *rigsdag* danese sull'affare comune in quei paragrafi menzionato.

Al che tutti ciascheduno in particolare dovranno conformarsi da umilissimi sudditi.

Dato dal nostro castello dell'Ermitage, il 26 luglio 1854.

Sotto il nostro segno e reale suggello,

FEDERICO, re (L. S.)

Il *Moniteur* col mezzo di una corrispondenza da Copenaghen, così si esprime intorno ai cangiamenti costituzionali che sono stati fatti in Danimarca.

« Il governo ha preso una grande risoluzione, decretando per ordinanza una costituzione per gli affari comuni della monarchia. La voce di questa risoluzione era già corsa; ma aveva incontrato una incredulità universale.

« Tutti i membri del gabinetto eransi impegnati a tenere il progetto nel più profondo mistero. Il giornale officiale pubblicato ieri dopo il meriggio ha tolto ogni dubbio. Quest' ordinanza è stata firmata il 26 nell'ultimo Consiglio presieduto da S. M. al castello dell'*Ermitage*. »

Dopo aver dato la sostanza dell'ordinanza regale, il *Moniteur* fa la seguente riflessione:

« Ma l' ordinanza costitutiva del 26 luglio non dice come si farà per ottenere dal Parlamento danese la rinunzia delle prerogative che esso ha per la Carta del 1849, nè qual partito sarà preso nel caso in cui la Dieta, resistendo, continuasse ad occuparsi di tutti gli affari della Danimarca a fronte del Consiglio dello Stato chiamato a prender conoscenza esclusiva degli affari comuni della monarchia. »

— Il vapore postale il *Nagler* arrivato a Stettino il 3 agosto reca la notizia dell' arrivo a Stoccolma, la sera del 29, della corvetta la *Reine-Hortense*, con a bordo il generale Baraguey d'Hilliers comandante del corpo spedizionario francese nel Baltico. Il generale discese a terra, ed andò a visitare il re, che lo accolse con molta distinzione.

Il generale Baraguey d'Hilliers lasciò Stoccolma il 31. Aspettavasi che il re avrebbe fatto proposte molto importanti al Consiglio di Stato, il quale dovevasi riunire la sera. Le schiere francesi di sbarco sono giunte ad Aland. (*Havas*).

Russia. — Scrivono da Pietroborgo al *Nouvelliste d'Hambourg*: « L'ukase del 6 gennaio 1854 che stabilì la scrutinazione a sorte pel reclutamento, aggiungeva che vi sarebbe un regolamento speciale per le provincie del Baltico. Lo Czar con ukase del 21 rimise sotto le regole generali la Livonia, l' Estonia e la Curlandia. Partirono nuove truppe da Pietroborgo, delle quali non si conosce la destinazione, ma si pensa che possano essere avviate per la Polonia. »

FATTI DIVERSI

— PROVVEDIMENTI SANITARI. — Il sindaco della città di Torino ha pubblicato oggi la seguente notificazione;

« Le condizioni sanitarie di qualche parte dello Stato consigliando l'adozione di tutti quei provvedimenti, che l'esperienza ha dimostrato i più acconci per prevenire e combattere l'invasione del cholera-asiatico.

« Ritenuta la convenienza di render noto che la civica amministrazione ha fatto allestire locali atti a ricevere le persone che venissero ad essere colpite da questo mòrbo, e ciò specialmente affinchè quelle provenienti da paesi in cui si è già manifestato possano, volendolo, avere un pronto ricovero;

« Considerando essere necessario di distrurre nell'animo dei cittadini la falsa idea preconcetta ed appoggiata ad assurde dicerie, che cioè tutti i malati debbano, anche contro volontà, essere trasportati all' ospedale a ciò destinato,

Notifica

« Essere sin d'ora allestiti di tutto punto due ospedali col personale sanitario per ricevere ed assistere gli ammalati nativi e domiciliati in questa città e suo territorio, come pure quelli che trovandovisi soltanto di passaggio, vengano ivi sorpresi dalla malattia e che non abbiano mezzi sufficienti per farsi curare a proprie spese.

« *L'accettazione nello spedale non ha luogo salvo in seguito a richiesta dell'ammalato, o della sua famiglia, essendo libero a chiunque di farsi curare a domicilio.*

« Dal Palazzo Municipale, addì 6 agosto 1854. »

NOTTA.

— CIRCOLARE ECCLESIASTICA. — Abbiamo sott'occhio una circolare del vicario generale capitolare d'Alba, il reverendissimo Sabino Colombano Rinaldi, nella quale sono inculcati i più caritatevoli precetti al clero di quella diocesi in questo momento in cui una parte dello Stato è afflitta da crudo morbo.

Avemmo già parecchie volte occasione di rendere lode al santo e fermo zelo dell'egregio vicario d'Alba. Questa che ora ci dà è una nuova prova dello spirito di religione, d'amor patrio e d'interesse umanitario da cui mostrasi veramente animato.

Piene d'amore e degne dell'alto ministero sacerdotale sono le seguenti parole, dettate nel caso che il morbo potesse mai entrare in quella diocesi:

« Se non ostante queste nostre sollecitudini, « congiunte a quelle del provvido governo di « S. M. noi dovremo vedere a entrare in mezzo « a noi l'epidemico morbo, allora un eroico, « ma ancor più glorioso partaggio ci sarà « riserbato, a cui le cose fin qui dette mostrano, che io ho ferma persuasione che « niuno di voi sarà per fallire giammai.

« Dal canto mio vedrò pure, se Iddio mi « assiste, di adempiere le obbligazioni che mi « impone il titolo di rappresentante, benchè « indegno del vostro vescovo; per quanto estesi « possano essere i miei doveri, l'amore che « sento per voi me li renderà facili. Con que« sta fiducia, o miei cari fratelli, io ho fatto « sacramento di non abbandonarvi giammai. « Guai a me se mi lascierò prendere dalla « paura nel momento in cui si tratterà di « volare in vostro soccorso, di compatire i « vostri mali, di raddolcire le vostre pene! Voi « mi troverete ovunque i malati saranno per « abbisognare del mio ministero, e la mia « meschina presenza potrà essere di qualche « giovamento, ancorchè in questo luogo mi « avesse ad aspettare la morte; oh si spero, « miei amatissimi fratelli, che il signore mi « darebbe la grazia d' incontrarla con quella « fortezza, con quella rassegnazione, e con « quella preparazione, che si conviene ad un « vero ecclesiastico. Che sarebbe senza dubbio « un assai scarso olocausto quello della povera « mia persona in espiazione de' miei peccati, in « prova del mio amore per voi, ed in riconoscenza ed omaggio al primo pastore delle « anime nostre Cristo Gesù, che ci lasciò in « proposito sì sublimi precetti e sì luminosi « esempi ».

Del resto tutte le istruzioni che nel documento si contengono sono dirette ad opere di preservazione, di abnegazione e di adempimento dei più nobili doveri.

Noi vorremmo che simili atti dappertutto ed in ogni triste caso possibile trovassero molti imitatori.

— PUBBLICA BENEFICENZA. — Anche in Ovada s'era instituita una giunta di pubblica beneficenza, per distribuire soccorsi ai poveri durante il periodo della stagione invernale.

Lo stesso comitato ha fatto di pubblica ragione il suo resoconto, e l'introito ne risulta in lire 4008, 04, le spese o distribuzioni in lire 3924, 44, e vi ha un resto in cassa di lire 83, 60.

L'introito venne formato per offerte in natura o danaro, fatte dai cittadini i più benemeriti e facoltosi, tra i quali si cercano invano alcuni nobili genovesi, il di cui nome, se la carità fosse sempre pari alla fortuna, dovrebbe stare tra i primi.

Degna d'encomio è la società filodrammatica, che sostenne tutto l'inverno il suo nobile ufficio. Essa sola ha prodotto colle sue drammatiche fatiche la somma di lire 661, 19.

Ancora il Municipio ha speso la somma di lire 1000 — nel riattamento di una strada diretta ad un vicino paese, e così ha procurato nell'atto stesso lavoro al povero, ed utilità al comune.

Nel render noto a' suoi concittadini un tale prospetto, il benemerito dottore Ignazio Buffa, sindaco d'Ovada, rendeva le debite lodi a quanti concorsero a secondare il pietoso divisamento. Ma il primo elogio è dovuto allo stesso sindaco, promotore, e presidente del comitato, che ha fatto tanta opera di carità in così critici momenti.

— EMIGRAZIONE A GENOVA. — Ai nomi degli emigrati che si formarono in associazione per assistere ai cholerosi voglionsi aggiungere quelli di altri emigrati (nè saran gli ultimi) i quali appena conosciutane la formazione accorsero pronti a dividere i pericoli e a soddisfare anch'essi, per quanto è in loro, a questo debito di carità cittadina.

Anau Salvatore — Barceli Geremia — Bertoli Daniele — Calindri Ugo — Coatz Achille — Cenni Guglielmo — Civennini Giuseppe — Deriso Ippolito — Garibaldi Giuseppe — Gabrielli Innocenzo — Gommi Flaminio — Greco Ignazio — Ferrari Giovanni — Faella Attilio — Mireli Luigi — Manjerot Giuseppe — Millingen Medico Augusto — Piacentini Giovanni — Ubaldi Cesare — Verga Felice — Zavani Gioachino.

(*Corr. Merc.*)

— FERROVIA DA TORINO A CUNEO. — Prospetto del movimento e prod. dal 30 luglio al 5 agosto 1854.

Viaggiatori N° 12,959 .	L.	17,560 15
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	1,523 88
Merci a piccola velocità .	»	6,092 44
Totale nella settimana. .	»	25,176 47
Prodotto anteriore . .	»	607,713 09
Totale generale . .	L.	632,889 56

— RICOLTO IN SICILIA. — Leggesi nel *Giorn. Uff. di Sicilia* « Le notizie che ci pervengono da tutti i punti dell'isola, concordemente ci dicono giunta al suo termine la mietitura delle messi mentre che alle montagne più ferve l'opera del falciare, allietata dai canti che annunziano l'abbondanza del pingue ricolto. Ed a proposito di questa abbondanza, in una lettera da Catania leggiamo, che la trebiatura si protrarrà per molti mesi ancora, non essendosi ancor dato di mano alle grandi partite, le quali si addimandano colà *centanare*, poichè vanno ad oltre le cento salme. Quanto alle viti, nella maggior parte delle contrade dell'isola sono infette della crittogama, ma il loro prodotto sarà maggiore degli anni passati. Agli ulivi, i cui rami piegavansi sotto il peso dei fiori, non sono state molto propizie le condizioni atmosferiche; però è a sperare un buon ricolto. »

— NECROLOGIA. — Il barone di Norvins, autore della *Storia di Napoleone* e della *Vita di Gioachino Murat*, le quali ebbero molte versioni in Italia, è morto a Parigi ove erasi da alcuni anni ritirato, all'età di 85 anni.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Nizza, 5 agosto.

Ragioni di prudenza mi hanno fatto astenere sinora dal far parola dello stato sanitario di questa città; non avendo voluto negare ciò che pur troppo esisteva, nè seminar timori che molte volte riescono più fatali delle malattie medesime. Ora però che non si fa più mistero dell' invasione del morbo, è bene far conoscere a qual punto ne siamo, onde tranquillare gli spiriti col mostrare la mitezza del male.

Nel sabato del 15 luglio si parlò di due casi; ma si ebbe speranza che non fossero di vero cholera, tanto più che per alcuni giorni non furono seguiti da altri.

Il 20 luglio ve n'ebbero altri due; il 23 un altro; e dopo d'allora si ebbe giornalmente qualche caso e qualche morto sino a tutto il 27. Nel 28 e 29 non s'ebbero nè casi nè morti.

Il 30 incominciò il morbo a farsi più sensibile, talchè subì fino ad ora qualche aumento. Dal seguente bollettino si potrà vedere l'andamento della malattia in questi ultimi giorni.

Totale dal primo caso sino al mezzogiorno del 31 luglio . . .			casi	41	morti 19
Dal mezzogiorno del 31 luglio sino a quello del 1° agosto . . .			»	12	» 7
Id. del 1° agosto	id.	del 2	»	17	» 8
Id. del 2	id.	del 3	»	15	» 8
Id. del 3	id.	del 4	»	26	» 13
Id. del 4	id.	del 5	»	26	» 14
Totale casi 131					m. 69

Fra questi vi sono sei militari, di cui un officiale e due sergenti che sono morti, e tre soldati che sono all'ospedale.

Dal complesso può dedursi che non havvi motivo di spavento, e che il morbo si mantiene in limiti ben più angusti che nei luoghi circonvicini. L'ottima posizione di questa bella città, la salubrità proverbiale del suo clima, l'hanno sempre preservata da grandi stragi del cholera; e giova sperare che anche questa volta non avremo a deplorare molte vittime.

Nei giorni 29, 30 e 31 vi fu un triduo nella cattedrale.

Le autorità si danno cura dei provvedimenti necessarii alla circostanza; alcuni furono dati; molti altri restano a prendersi, e le autorità sapranno ordinarli.

Uno spedale succursale destinato ai cholerosi, fu aperto al Seminario; ivi sono ricoverati anche i militari.

Ecco lo stato delle cose in Nizza. Nella provincia vi fu qualche caso alla Scarena; nella provincia di S. Remo vi è stato qualche caso dubbio nel capo-luogo; in quella di Oneglia furonvi sei casi nel capo-luogo, dei quali due morti; nel resto della stessa provincia d'Oneglia avvennero 29 casi, di cui la maggior parte ebbero esito fatale. Ora parlerò di quello dei vicini paesi di Francia, nei quali si conserva tanto silenzio su ciò che accade.

Il primo caso di morbo a Marsiglia apparve il 21 giugno; fu di un militare; e tutti quelli che seguirono sino al 30 giugno, furono pure fra le truppe. Al primo luglio si manifestò il cholera anche in città, e continua ancora benchè decrescendo. Il *maximum* nel numero dei morti s'ebbe il 22 luglio, essendo arrivato a 139. Ora è in diminuzione, talchè il 2 agosto non vi furono che 43 morti. Il totale dei decessi di cholera dal primo giorno della malattia sino al 2 agosto, ascende a 2072. Questa invasione ha fatto meno strage di quella del 1835, nella quale il numero dei morti giunse fino a 400 per giorno. — Non dirò dell'aspetto di Marsiglia; lo spavento fu immenso; l'emigrazione si porta a cifre enormi che non voglio accennare per timore di esagerazione. — Fra i guai che tormentarono quella città, vi fu anche la paura di *febbre gialla*, e già si diceva al di fuori esservi in Marsiglia il dominio di quel contagio insieme con l'epidemia cholerosa. A togliere qualunque falsa voce, è bene il far noto che due casi di *peste bubonica* si manifestarono nel lazzaretto in un bastimento proveniente da Levante e che si trovava in quarantena; ma tali accidenti hanno luogo di tempo in tempo, e non si propagano, perchè uomini e merci rimangono nei lazzaretti a purificarsi. E così pure fu questa volta.

In Arles il cholera incominciò alla metà di giugno. Il *maximum* nel numero dei morti per l'epidemia s'ebbe l'11 ed il 27 luglio; esso ascese a 23 individui. Il numero totale dei decessi di cholera è di circa 500.

...

Berlino 1 *agosto*. — La *Preussische Correspondenz* contiene un articolo contro il *Lloyd* di Vienna. Essa crede inopportuno il rispondere alcun che alle smodate invettive di quel giornale contro la Prussia; e lascia tal cura al tranquillo giudizio del pubblico. « Se quegli attacchi fossero fondati, essi colpirebbero maggiormente l'Austria, che avendo interessi più prossimi senza confronto (nella question d'Oriente) si trova in perfetto accordo colla Prussia, e lo ha proclamato ancora pochi giorni sono al cospetto di tutta la Germania. Tuttavia l'adoperarsi a menomare la dignità della Prussia è deplorabile, giacchè anche per tal modo si pongono in pericolo gl'interessi della Germania ». (*Oss. Triest.*)

Vienna, 2 *agosto*. — Sua eccellenza il comandante supremo d'armata generale di artiglieria, barone de Hess, venne oggi ricevuto da S. M. l'imperatore per relazionare sullo stato dell'armata disposta ai confini sud-orientali dell'impero. Sua eccellenza si fermerà pochi istanti

in questa capitale e partirà poi per il suo quartiere generale di Suzawa.

Vienna, 3 *agosto*. — L' imp. ambasciatore russo principe de Gortschakoff ha ristretto di molto le sue relazioni diplomatiche coi rappresentanti delle potenze tedesche in Vienna, dacchè ebbe contezza dell' ultimo deliberato della Dieta federale. Il principe rinunziò all' idea di indurre il gabinetto austriaco ad una modificazione delle sue inchieste e comunicò al suo governo che esso non ha alcuna speranza di poter conseguire lo scopo propostosi dacchè in una delle ultime conferenze gli venne dichiarato definitivamente che l' Austria non devierà dalla via tenuta finora e che lo sgombro dei Principati danubiani non è chiesto dall' Austria soltanto ma dall'Europa tutta.

— Per quello che si dice il principe Barbu Stirbey prima di recarsi a Bukarest partirà per Costantinopoli onde far atto di omaggio a S. M. il Sultano. A Bukarest verrà accompagnato da un commissario turco. *(Corr. Ital.)*

Principati Danubiani. — Lettere private pervenute in questa capitale da Bukarest 26 decorso, vogliono sapere che nell'ultimo consiglio di guerra tenuto a Frateschti si venne ad un forte diverbio tra il principe Gortschakoff, che difendeva il suo piano d'operazione, ed il generale Adlerberg, giunto non ha guari da San Pietroburgo.

Scrivesi inoltre che quegli il quale non vide le innumerevoli file di carri pieni di feriti che da cinque in sei giorni traversano la capitale della Vallachia, non può avere un concetto nemmen lontano delle perdite sofferte non ha guari dai Russi al basso Danubio. Frateschti venne occupata il giorno 27 dai Turchi e le truppe irregolari, i Baschi-Bozuk, si divertono a fare scorrerie fino a Glina, un'ora e mezzo distante da qui. Il generale Budberg è pronto alla partenza, e recherassi tra breve a Jassy.

— Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Bukarest 26 luglio: « Tutte le notizie che riceviamo dal campo turco — e da tre giorni le riceviamo in poche ore — vanno d'accordo nell'asserire che i Turchi erano decisi di aprire il giorno 23 le operazioni offensive sul suolo vallaco ed a cacciarne l'inimico a viva forza ; ella è quindi cosa assai probabile che lo inseguiranno con tutto l'ardore possibile. Ed infatti tutto sembra indicare ciò. Questa cosa dev'essere conosciuta anche nel campo russo, giacchè a tutti è dato vedere la costernazione e l'abbattimento che regna in esso. Sembra pure che i Russi temano lo scoppio di una sollevazione in questa capitale all'avvicinarsi dei Turchi: essi credono pure trovare la causa dei loro timori in un proclama di Omer pascià del 15 corrente, il quale, ad onta della più rigorosa sorveglianza della polizia, circola in numerosissime copie in lingua francese e rumena per le mani di tutti. Eccone il testo:

Rumeni !

Allorquando le truppe russe che stavano avanti Silistria vennero a rilevare che io m'avanzava alla testa di 80,000 uomini, si ritirarono! Io passo ora il Danubio e spero coll'aiuto di Dio di poter ricacciare nella Bessarabia il vostro e il nostro nemico. *Siate concordi.* La vostra posizione sarà migliorata tra breve.

OMER.

Ora i nostri protettori pensano che le parole *Siate concordi* possano riferirsi ad una congiura fra i Turchi e questa popolazione. Ciò sembra aver causato la chiamata nel campo di Calugereni del boiaro Cantacuzeno non ha guari nominato gran Bano.

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Genova, 6 *agosto*.

Bollettino sanitario del 5 agosto.

Casi 187 — morti 92, di cui 44 negli spedali. Nella provincia casi 46 — morti 19.

Altro dispaccio

Genova, 7 *agosto*.

Bollettino sanitario del 6 agosto.

Casi 159 — morti 94, di cui 45 negli spedali. Nella provincia casi 42 — morti 27.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 7 agosto*.

1848 5 0[0. M. 86.
1849. G. p. 84. M. 84. 84 25. 84. (N. C.) M. pel 31 agosto 86 50.
1851. M. 83 75.
Comm. ed ind. G. p. 520. M. 518. 520. 519 50.
Ferr. di Novara. G. p. pel 31 agosto 458. M. 460. Id. pel 31 agosto 462.
Ferr. di Pinerolo. M. 241.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. 80.

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità
degli agricoltori ed operai
DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti *i Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valori intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

CASSA PATERNA

Assicurazioni mutue e a Premio fisso
SULLA VITA

autorizzata negli Stati Sardi con lettera ministeriale 5 aprile 1849 e decreto reale 21 agosto 1853.

Situazione delle operazioni dal 1 luglio 1853 al 15 luglio 1854, subordinate alla legge 30 giugno 1853 effettuate dall'Amministrazione centrale in Torino, contrada di Po, num. 11.

Assicurazioni mutue (TONTINE).

N° 566 Soscrizioni rilevanti alla somma di	L. 1,236,137 30

Contro-Assicurazioni a premio fisso.

N° 335 Soscrizioni rilevanti a	L. 72,132 77
Capitali incassati sulle Assicurazioni sottoposte alle disposizioni della legge 30 giugno 1853 . . .	» 54,440 22
Rendita acquistata sul Debito pubblico dei RR. Stati	» 3,095 65

Nello stesso periodo di tempo quest'Amministrazione ha rimborsata la somma di L. 5,009 02, stante la morte dei figli che erano contro assicurati ai seguenti soscrittori:

Sig. Grillone Francesco — *Canale*	L.	1,026 95
» Como avv. Alerino — *Alba*	»	129 95
» Caneva Emanuele — *Alba*	»	99 68
» Cugnolio Giuseppa — *Vercelli*	»	1,026 95
» Sacerdote Giuseppe Salvatore — *Casale*	»	1,541 55
» Bonino Luigi — *Cuneo* . .	»	126 36
» Eula Lorenzo — *Cuneo* . .	»	51 98
» Strolengo Giuseppe — *Mondovì*	»	151 62
» Dusnasi Francesco — *Vercelli*	»	423 76
» Norzi Beniamino — *Casale*	»	430 22
	L.	5,009 02

NB. In questa situazione non sono comprese le operazioni realizzate dalla stessa amministrazione al di fuori dei RR. Stati Sardi.

Operazioni realizzate
dall'Amministrazione Generale di Parigi nel 1° Semestre 1854.

Soscrizioni mutue (*Tontine*) N° 1,477 rilevanti a	L.	3,429,133 20
Capitali incassati	»	3,638,848 30
Rendita acquistata 3 e 4 1[2 0[0	»	171,531 »

Il Direttore ne' RR. Stati
RICCARDO GARGINI.

20 Bottiglie per 30 soldi
cartuccie gazose per fare da sè
senza Macchina
l'acqua di Seltz gazosa e vini di Champagne, di A. PIARD, via Doragrossa, N. 8, già in piazza Vittorio.

PRESERVATIVI
per il Colèra-morbus
Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.
Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.
Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.
Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.
Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

IL CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Fin dal 1° agosto è pubblicato il 2° Fascic. di Luglio, VIII della II Serie, vi si contengono i seguenti lavori:

1. Svedesi e Russi; *** — 2. Del Governo e dell'Insegnamento; *B. Acquarone.* — 3. Il Mormonismo, II. (V. Fasc. VI). — 4. Ceccarella Carafa. Romanzo storico; Napoli 1492. (Continuazione. Vedi Fasc. VII), capo XIII. — 5. Rivista delle acque salutari di Vinadio; *G. Stefani.*
CRONACA DELLA QUINDICINA: — Corrispondenza letteraria e scientifica di Berlino, 15 e 25 luglio — Rivista letteraria — Rivista scientifica e industriale — Rivista teatrale — Rivista politica dal 16 al 31 luglio, di *G. Massari* — Notizie bibliografiche.
Col 15 Agosto uscirà il IX fascicolo, e così di 15 in 15 giorni.

Si ricevono le Associazioni per questo semestre al **Cimento** *col* **Parlamento** — In Torino per L. 26, — In Provincia, franco di posta, L. 30
Al **Cimento** *soltanto* — In Torino L. 11 — In Provincia, franco di posta, L. 12 50.

Dirigersi via dell'Arcivescovado N. 6.

E pubblicata la

GUIDA ALLE ACQUE SALUTARI
DEGLI STATI SARDI
PER GUGLIELMO STEFANI

(con tre incisioni in legno, rappresentanti **Altacomba** — **il Casino d'Aix** — **Acqui)**
Storia e descrizione — Dintorni — Stabilimenti — Vita delle acque — Proprietà fisiche, chimiche e mediche delle acque — Metodi di cura — Statistica delle malattie e delle guarigioni — Tariffe — Indicazioni utili — Bibliografia.

Principali Stabilimenti di cui si parla nel presente libro
Acqui, Aix-les-Bains, Amphion, Brides-la-Perrière, Courmayeur, Craveggia, Crodo, Evian, La Caille, Marlioz, Prè-S.t-Didier, S.t-Gervais, S.t-Vincent, Salin, Valdieri, Vinadio.

Prezzo L. 1 50.

Si vende presso i principali librai ed all' Ufficio generale di Annunzi, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Si spedisce in provincia mediante un mandato postale di L. 1 50, spedito con lettera affrancata all'Ufficio suddetto.

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane.
per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)
Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. BONAFOUS e C., *via d'Angennes.*

PILLOLE SMITH
Deposito generale degli Stati Sardi presso Basilio farmacista in Alessandria.

L'esperienza ha dimostrato essere la **Salsapariglia** il più potente purificatore del sangue tra le piante medicinali, come la pratica di molti anni ha stabilito essere l' *Estratto composto del dottore Smith* il miglior modo di prepararla. Superiore ai Rob, Sciroppi, Decotti, ecc., i quali non possono contenere che poche parti attive della benefica radice, questo rimedio è dotato di eminenti virtù depurative, per cui è stato approvato da quasi tutte le più celebri Università d'Europa. Mischiandosi colla massa del sangue, ne discioglie i viscidumi, lo depura di qualsivoglia viziato umore, e opera una compiuta e radicale guarigione di tutte le malattie cutanee ed umorali. È specialmente efficace nelle *Erpeti*, nei *Tumori ed ulceri scrofolose*, nei mali che sogliono conseguitare alla *Scabbia*, o altre malattie *contagiose* non curate radicalmente, nelle *Emorroidi*, nei *dolori Mercurialnegia*, nella *Podagra*, nel *Reumatismo*, ecc., e coloro che temono di aver riportato qualche danno dall'uso de' *mercuriali* o altri minerali perniciosi, e che abbiano bisogno de' così detti **depurativi del sangue** possono tutto sperare in questo farmaco, il quale può prendersi in tutte le stagioni. — Depositi. *Genova*, Bruzza. *Novara*, Bellotti. *Nizza*, M. Dalmas. *Voghera*, Ferrari.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.
Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.
(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 439).

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. COLOMBETTI FIORENZO.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI
DI DISEGNO
Lineare e Geometrico
per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.
II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi. *Prezzo L.* 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

LA CARTOGRAFIA
delle Scuole
ossia nuovo sistema di **quaderni-atlanti** per insegnare ai fanciulli per mezzo della descrizione delle Carte i primi Elementi di Geografia, messo in rapporto coll' Atlantino Scolastico suindicato.

1° **Quaderno**. Carte dell' Atlantino stampate in rosso per far segnare a lapis od a penna quanto gli allievi vanno studiando nel testo.
2° **Quaderno**. Carte mute dell'Atlantino da farsi scrivere dagli allievi.
3° **Quaderno**. Le suindicate carte semi abozzate da farsi finire dagli allievi.
Prezzo L. 0, 40 *cadun quaderno.*

Atlantino Scolastico
di Geografia
contenente le principali Carte.
Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI
DI
Calligrafia Commerciale
divisa in varii fascicoli.
Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

NUOVO ATLANTE
di Geografia
in rapporto colle Nozioni compendiose di Geografia pubblicate dalla Stamperia Reale.
Prezzo L. 2, *se legato colle Carte colorite.*
— » 1 20, *se sciolto colle Carte in nero.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO SECONDO.
N.° 196

IL PARLAMENTO

MARTEDÌ 8 AGOSTO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.*—FIRENZE, *Vieusseux*,—PARIGI, *Havas e Le olivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* **Inserzioni** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 6

Torino, 7 agosto.

La Danimarca.

Ai 20 di gennaio 1848 moriva Cristiano VIII re di Danimarca dopo nove anni di regno prospero e tranquillo, lasciando istruzioni piene di saviezza, scritte di suo proprio pugno, al suo figlio che gli succedette al trono lo stesso giorno col nome di Federico VII. La sera della sua assunzione al trono Federico VII firmava in consiglio dei ministri un bando per annunziare ai suoi sudditi l'intenzione d'inaugurare il suo regno col dare al paese nuove istituzioni, preparate già dappoi un anno dalla sollecitudine di suo padre. Il giorno dopo il signor di Stemann, ministro di grazia e giustizia, compariva sul terrazzo del palazzo di Christianbourg e ripeteva tre volte ad alta voce — Il re Cristiano VIII è morto, evviva il re Federico VII. —

Se l'affetto accompagnava la memoria dell'estinto, grande era l'aspettazione che si era concepita del successore. La Danimarca fino allora era stata retta a governo assoluto, ma aveva tenuto dietro ai progressi degli Stati più civili. Per combattere il feudalismo il popolo si era stretto intimamente colla monarchia, la quale adempieva il compito suo introducendo nell'amministrazione continui perfezionamenti, svolgendo la pubblica istruzione, favorendo l'agricoltura, l'industria e il commercio, ampliando la marina, e svestendo i feudatari di quei diritti, che, mano a mano si procedeva innanzi, si rendevano incompatibili cogli incrementi della civiltà. Ma nel medesimo tempo che si progrediva in queste cose, sorgeva il desiderio in tutta quanta la popolazione di riforme politiche, le quali e ampliassero gli acquisti già fatti, e gli assicurassero mediante guarentigie costituzionali, rese più conformi alla maggioranza acquistata dal paese nel successivo svolgersi de' suoi interessi e della sua intelligenza. La retta e illuminata amministrazizone di Cristiano VIII aveva accresciuto nel popolo l'affetto verso la corona; l'ingegno svegliato e i sentimenti liberali di Federico VII, avevano fatto nascere generalmente la speranza, che salito al trono avrebbe dotato il paese di libere istituzioni. Nè s'era ingannata la pubblica opinione; perocchè addì 28 gennaio il nuovo re compiendo sue promesse, emanava un decreto, col quale offriva al suo popolo uno statuto, le basi principali del quale erano le seguenti: Stati comuni per il reame di Danimarca, e per i ducati di Schleswig e di Holstein, i quali siederebbero regolarmente ad epoche fisse in luoghi da determinarsi e alternativamente nel reame propriamente detto di Danimarca e nei ducati. Il voto dell' imposta per mezzo degli Stati, e la loro partecipazione al potere legislativo. Mantenute intatte le relazioni dei ducati di Holstein e di Lauembourg colla Confederazione germanica. L'uso facoltativo della lingua danese e tedesca conservato per i distretti misti del ducato di Schleswig. Lo statuto sottomesso all' esame dei deputati, la maggioranza dei quali da eleggersi dagli Stati provinciali. Il numero dei deputati pel reame di Danimarca 26, e 26 per i ducati, in tutto 52. Due mesi dopo le elezioni, la riunione dell'Assemblea a Copenaghen, duratura sino al suo chiudimento, pronunciato dal re. L'uso delle due lingue egualmente facoltativo.

Questo atto generoso del re venne accolto con gioia dalla Danimarca. La monarchia diventava costituzionale, senza che cessassero per questo gli Stati, cioè le Diete provinciali. I ducati avevano un numero di deputati uguale a quello del Jutland edelle isole, allorchè scoppiò il 24 febbraio, il quale produsse on contraccolpo nei ducati. Questi in un indirizzo sottoscritto in Altona chiesero una costituzione Sleswig-Holsteinese separata, fondata sul principio del suffragio universale; la formazione della guardia civica avente facoltà di eleggere suoi capi; compiuta libertà di stampa, diritto di ringhiera, riunione e associazione, e riunione dei ducati al corpo germanico. Indi ai 21 di marzo i ducati di Schleswig e di Holstein si chiarirono indipendenti, e nominarono un governo provvisionale. Non più contenti al risolvimento della quistione intorno alla successione al trono di essi ducati, volevano in un subito costituire indissolubilmente la loro unità, e correre difilato in grembo all'Alemagna.

Nessuno ignora l'effervescenza di quei tempi, e con quanto ardore i popoli si avviassero alla conquista della loro nazionalità; la quale se non si è ancora avverata per tutti, non lascia ciònulladimeno di essere l'unica base, su cui dovrà riposare il diritto pubblico europeo. L'Alemagna per conseguenza mirava anch' essa allo stesso fine, e dava ansa ai ducati per inanimirli a congiungersi più strettamente con essa. E la Dieta di Francfort nel calore delle discussioni, dimenticando il fine per cui sedeva, e lasciandosi già trasportare dall'ambizione di dominare, aveva bandito al cospetto di tutta l'Europa, che la sovranità alemanna si estendeva dovunque si parlava il tedesco. Cosichè anche lo Schleswig, che conteneva più danesi che alemanni, si voleva divelto dalla Danimarca; e si tracciavano di qua delle alpi i confini insino al Mincio.

Quantunque la Danimarca fosse occupata nella guerra contro ai ducati, e contro la Germania che sosteneva la loro rivoltura, e il governo danese si trovasse circondato da ogni lato da molte e grandi difficoltà; tuttavia il dì 23 ottobre venne convocata l'assemblea nazionale per fermar le basi della costituzione. Il re nella sua diceria fra le altre cose diceva:

« Io procederò cogli eletti del popolo nelle deliberazioni sulla costituzione, che nella mia libera e reale volontà gli ho promesso. Io vi farò presentare il modello di costituzione, di cui ho parlato. Faccio fondamento sulla vostra fedele e premurosa cooperazione, affinchè quest'importante affare possa essere terminato dall'attuale Assemblea, a quest'oggetto convocata. Nel caso in cui ciò non si ottenga, è mio intendimento di non mettere in esecuzione la disegnata costituzione, se non dopo averla presentata a una nuova assemblea ».

Poscia il ministero esponeva le cause della guerra e le intenzioni del governo, e diceva: « Il governo alla pretensione di sostituire uno Stato sovrano dello Schleswig-Holstein, e d'incorporare lo Schleswig nella Confederazione germanica, oppose la formale dichiarazione che l'Holstein, come Stato alemanno, doveva avere una costituzione e un'amministrazione a parte, associandosi alla tendenza dell'Alemagna verso una più grande unità politica, mentre l'unione dello Schleswig col rimanente della Danimarca sarebbe assicurata da una costituzione in comune, la quale guarentirebbe al ducato istituzioni particolari proprie a svolgere la sua indipendenza provinciale ».

Addì 25 maggio 1849 l'Assemblea nazionale dopo avere impiegato cinque mesi a discutere la proposta della nuova costituzione, l'approvava colla maggioranza immensa di 119 suffragi contro 4, vincendo il partito delle due Camere, benchè fosse stato vivamente combattuto; e il dì 5 giugno la legge fondamentale otteneva la sanzione del re.

Continuavano le cose a volgere poco propizie alla Danimarca, che sopportava, è d'uopo il dirlo, le vicende con vero eroismo; pure ai 10 gennaio 1849 si riuniva la sessione, finita le quale ai 5 ottobre 1850 il conte di Moltke-Begenfred, presidente del Consiglio dei ministri, dava principio ad un'altra sessione con un messaggio reale. Per dare un'idea dei lavori legislativi della Dieta danese giova notare alcune leggi, fra le quali quella del 24 novembre 1850, esplicativa della legge dei 12 febbraio 1849, importante a tutti i cittadini l'obbligo del servizio militare; quelle dei 24 aprile e 4 luglio, le quali cancellarono gli ultimi vestigi del feudalismo; quella dei 5 luglio che confermava l'ordinanza dei 24 marzo 1848 sulla libertà della stampa. Infine la legge dei 25 gennaio sopra i matrimonii misti, che giusta gli articoli 81 e 84 dei diritti fondamentali permetteva ai ministri della Chiesa nazionale di maritare gl'israeliti con quelli appartenenti ad essa Chiesa senza dover ricorrere per questo all'autorizzazione reale.

Dato un'idea della sessione legislativa 1850-51, prima di chiudere quest'articolo, che abbiamo voluto far precedere all'esame della nuova costituzione promulgata ai 26 luglio 1854, per delineare in breve al lettore il fermo procedimento del popolo danese in ordine alle libere istituzioni in tempi procellosi, non sappiamo resistere alla tentazione di riprodurre alcune parole espresse nell'indirizzo al Re dalla Camera dei deputati (Volksthing) nella sessione 1851-52, allorchè venne pubblicato il decreto reale dei 28 gennaio 1852, che consacrava i principii imposti dai governi di Prussia e d'Austria per rispetto alla quistione dello Schlesvig-Holsteine. — La concordia (si diceva nell'indirizzo) non è mai stata turbata in quest'aula, e nello stesso modo che noi siamo convinti, che se mai le Realità venissero di nuovo roveseiate dalle tempeste politiche, il popolo della Danimarca e la Dieta danese saprebbero proteggere il trono di vostra maestà in guisa da renderlo incrollabile, così noi siamo pure convinti che vostra maestà non sarà mai per tollerare che venga il nostro buon diritto in nessuna maniera violato.

Parole nobili e commoventi di un popolo che amando ardentemente la libertà sentiva il bisogno di stringersi vieppiù alla monarchia.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 3 agosto.

L'incertezza di tutte le notizie circostanziate circa la situazione diplomatica, m'ha fatto serbare silenzio per alcuni giorni. In generale si può dire che le cose non sono progredite neppure d'un passo. Le risposte uffiziali delle potenze occidentali non sono ancor giunte. Ciò che se ne bisbiglia, finora è incerto e contraddittorio.

La posizione della Prussia è in sostanza tal quale è stata già da parecchi mesi a questa parte, La stessa setta al potere, quindi anche la stessa politica. Anche l'adesione della Dieta al trattato austro-prussiano non ha recato mutazione di sorta. Semplice decreto sulla carta, esso non ha efficacia alcuna finchè non vi si aggiunga quello della esecuzione, il quale manca finora. Gli sforzi della Prussia mirano a ritardarlo quanto sia possibile. Il viaggio del re a Monaco non ha avuto altro scopo che di riconciliarsi col re di Wurtemberg, il quale nel 1850 prese un atteggiamento decisamente ostile verso la Prussia; inoltre e principalmente a indurre le Corti di Monaco e di Stoccarda ad adottare una politica uniforme tendente ad attraversare l'azione dell'Austria. Ma per antica diffidenza queste corti sono aliene dal parteggiare colla Prussia. Malgrado l'abbassamento della sua potenza e posizione, ad ogni sua istanza di comune concerto si vuol travedere una recondita brama di un qualche protettorato. Questa volta s'aggiunse grande ansietà rispetto all'Austria. Le convenzioni di Bamberga hanno destato a Vienna grande indignazione, la quale non fu voluta incontrare per la seconda volta. Così tutte le proposte della Prussia sono state rigettate, ed i russofili sono partiti da Monaco di cattivo umore.

Dopo d'allora hanno tentato di porsi in termini migliori coll' Austria. La *Nuova Gazzetta Prussiana*, organo de' nostri russi, da alcuni giorni ha cangiato affatto il suo tono verso l'Austria, e tratta colla più squisita cortesia il Gabinetto viennese dianzi sì sovente osteggiato. Essa dichiara che l'onore delle armi austriache esige assolutamente l'entrata nella Vallachia, che quello dell'armi russe può ben comportare una pacifica ritirata: anzi essa va perfino a concedere per l'avvenire all'imperatore d'Austria una partecipazione nel protettorato de'Principati Danubiani. Donde, e perchè tal cangiamento? Esso sarebbe incomprensibile se non vi andasse annessa una clausola, che l'entrata degli Austriaci sia pacifica, e ch' essi occupino soli i Principati, senza Turchi e senz'Anglo-Francesi.

In tal guisa si fa all'Austria una concessione, la si lascia acquistare pacificamente, e senza sacrifizi il possesso del basso Danubio: nello stesso tempo si assicura la Russia contro ogni aggressione dalla parte di terra, e le si procaccia un potente avvocato contro le eccessive pretese delle potenze occidentali. Il disegno è tale. Oltre ciò vi ha il signor Bruck molto propenso alla Russia, il quale vedrebbe assai volontieri l'azione anti-russa dell' Austria ridotta a semplice neutralità armata. Che poi questo disegno abbia a riuscire, è un'altra quistione. Omer pascià pare non vi badi troppo: egli insegue i Russi nella loro ritirata, e se — per comando venuto da Costantinopoli — non retrocede alla destra riva del Danubio, potrebbe darsi che le previsioni del signor Bruck e consorti andassero grandemente errate. La nostra Nuova Gazzetta Prussiana lo sente assai bene; alla prima notizia dello innoltrarsi di Omer pascià al di là di Giurgewo essa inorridita gridò essere violazione del trattato. Ben inteso che ciò non è punto vero: i Turchi non hanno rinunziato al diritto di occupare un paese, la cui sovranità appartiene al loro Sultano.

Il re ieri si è fatto leggiero male in un piede alla passeggiata. Il viaggio ai bagni viene perciò differito di alcuni giorni.

Il re di Portogallo è caduto leggermente ammalato a Reinhartsbrunn presso Coburgo.

— ** —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 5 agosto.

Da qualche giorno parlavasi della ritirata dei Russi sulla linea del Sereth; alcuni volevano vedere in tale ritirata un principio di soddisfazione data all'Alemagna, altri al contrario non vi vedevano che un movimento puramente strategico.

Un dispaccio inserto nel *Moniteur* di questa mattina ha tolto tutti i dubbi che vi potevano essere a questo proposito. Il dispaccio dice che il principe di Gortschakoff, nel momento in cui lasciava Bukarest con l'armata russa da lui comandata, riunì i Boiardi vallachi, li ringraziò dell'accoglienza da loro data, ed annunziò che si ritirava, ma che sarebbe tornato fra breve, e sarebbe sempre pronto a proteggerli.

Questo è un linguaggio molto fuori dell'ordinario, ed in bocca del principe di Gortschakoff somiglia benissimo ad una trista piacevolezza. Il generale russo che invase i Principati, sempre pronto a prendere sotto la sua protezione i Vallachi! È ben ridicolo, ne converrete; ed è strana la protezione di questi uomini che entrano violentemente con armi e bagagli in un paese, s'impadroniscono dell'amministrazione e della direzione degli affari, ed amministrano il paese a modo loro e secondo il loro talento.

Io non conosco alcuno che non si passerebbe volontieri di una tale protezione, la quale può dirsi il peso del più forte sopra il più debole, o paragonarsi all'orso della favola che schiaccia il naso ad un uomo addormentato per liberarlo dalle molestie di una mosca.

Checchè ne sia, al postutto, dalle parole del principe di Gortschakoff è a conchiudere evidentemente, che la Russia non pensa affatto a rinunziare ai suoi disegni di conquista, e che il movimento che fa non è una ritirata nè un abbandono dell'occupazione de' Principati; ma una manovra strategica, un movimento militare, eseguito secondo i disegni e gli ordinamenti di Pietroburgo.

Laonde puossi anche conchiudere che l'imperatore Nicola non retrocederà, e che egli forse cercherà di guadagnar tempo per concentrare le sue forze, ed aspettare la stagione in cui ogni operazione sarà impossibile per i suoi avversarii; ma che in fondo ed in realtà egli non abbandonerà nessuna delle sue pretensioni, e che lotterà sino alla fine.

Segue ancora da ciò che l'azione riunita dei suoi avversari potrà indurlo a domandar la pace.

Per tutto questo sarebbe molto importante vedere se l'Alemagna si porrà dal lato delle potenze occidentali; poichè allora la Russia avrebbe a fare con tutta l'Europa; il che vuol dir molto per la posizione in cui si trova la Russia per i climi, i ghiacci e la geografia di quel vasto impero.

Quanto all'adozione dell'Alemagna alla politica della Francia e dell'Inghilterra siamo sempre in aspettazione. Quello che solo si sa si è che la Prussia ha concesso all'Austria di mobilizzare la sua armata, affin di metterla in istato di uscire in campo, e che per reciprocanza l'Austria ha conceduto alla Prussia di dirigere un'altra nota alla Russia sullo sgombro delle Provincie Danubiane. Voi dunque vedete che questo non è ancora una risoluzione presa da quelle due potenze.

A Parigi nulla di nuovo; il cholera vi continua conservando la proporzione di un centinaio di morti per giorno, 70 negli ospedali e 30 sparsi per la città; ma non vi ha niente che produca spavento. Sonovi nondimeno in Francia alcune province e città ben alrimente devastate da questo flagello. E mi si scrive stamattina che la piccola città di Joigny in Borgogna è quasi abbandonata da' suoi abitanti, i quali sonosi ritirati sulle montagne, dove mantengono costantemente un fuoco di ginestra per rinnovellare l'aria.

Si sono grandemente approvate le destituzioni che ha fatto il governo dei sindaci (*maires*) ed aggiunti che hanno abbandonato le loro città

devastate dal cholera, e specialmente Marsiglia. Il sindaco e l'aggiunto sono magistrati, i quali non debbono lasciare il loro posto.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Napoli, 3 agosto.

Per darvi un'idea presso a poco esatta dell'aspetto della nostra città e della confidenza che si ha nella vigilanza de'nostri amministratori, sappiate che dal 15 luglio all agosto più di *ottantacinque mila* persone avevano lasciato Napoli. È un *si salvi chi può* generale. Le nostre *carrozzelle* in difetto di più grandi vetture sono noleggiate per gite di 8 e 10 leghe di distanza dalla capitale, tanta è la fretta che si ha di allontanarsene.

In queste condizioni il lavoro degli operai è quasi nullo, il commercio scomparso, e miseria per tutti, tranne per i farmacisti le cui botteghe sono ingombre, ed i quali non mancano di profittare di questa circostanza per vendervi i loro prodotti al prezzo che vogliono, poichè l'autorità non se ne cura affatto. E per non citarvi che un esempio, la canfora, di cui si fa grandissimo uso in questo momento, si vendeva 8 giorni fa 3 carlini l'oncia; il qual prezzo non contentando ancora sufficientemente, la canfora si fa oggi pagare 15 carlini l'oncia, e con mostra di farci un grande favore, gli speziali ne ricavano un benefizio enorme. Ad ogni modo non vi essendo nessun sindacato, avviene che si debba pagare a qualunque prezzo per esorbitante che sia.

Il cholera segue tuttavia il suo andamento progressivo, giacchè il 2 agosto avevamo 395 casi di morte. Uno de' miei amici, medico abilissimo, spiega così quest'aumento del doppio su' tre giorni precedenti che vi aveva annunziato: il 1 di agosto avemmo un uragano con circa 4 ore di pioggia, la quale non durò tanto che potesse nettare le fogne che sono piene d'immondezze, e produsse una fermentazione con lo sprigionamento di gaz pestilenziali e micidiali. Furono anche in questo stesso giorno osservate le morti più repentine, e vi furono casi che ebbero a durare appena 3 ore. Ciò che ha pure contribuito a spaventar molto si è, che il morbo quantunque faccia considerevoli stragi ne' bassi quartieri del popolo, ha incominciato a serpeggiare anche nelle alte classi della società, ed in questo giorno si è notata la morte di parecchi negozianti, d'un banchiere, del comandante della piazza di Napoli, e d'un generale di brigata svizzero, come anche di un duca e di un marchese. Anche la vista di molti magazzini e botteghe che sonosi chiuse successivamente sia per morte o per simulate riparazioni ha prodotto molta sensazione.

Le prigioni e le caserme sono ingombre, gli ospedali pieni e se ne son dovuti o bene o male improvvisare alcuni succursali. I forzati, che dovevano essere allontanati dalla città continuano ad ingombrare l'arsenale; nessun avviso è stato affisso nelle strade, nè pubblicato ne'nostri giornali per indicare o procurare qualche soccorso agl'infelici, nè per le prime cure che devonsi dare agli ammalati: nessuna menoma raccomandazione è stata fatta sui nutrimenti che possono riuscire nocivi. È impossibile farsi una idea di tanta trascuratezza da parte de' nostri amministratori.

Le strade sono sucide e ammonticchiati vi sono la pastinaca e i melloni, nutrimento giornaliero del popolo; nè se ne proibisce la vendita quantunque si conosca elementarmente che il nutrirsi di questi cibi sviluppi prontissimamente le tendenze coleriche. Se i più volgari provvedimenti sono stati ommessi dai nostri amministratori, io debbo tuttavia attestare che la nostra municipalità ha percorso ieri la città in gran pompa con vettura di parata a 6 cavalli, con tre lacchè dinanzi e di dietro, in gran costume e pettinatura de'tempi di Luigi XIV, preceduta e seguita da un picchetto di carabinieri per accompagnare il nostro arcivescovo alla chiesa di S. Anna ad implorarne la protezione.

Qual differenza con ciò che succede a Genova, e che ci fa sapere il *Corriere Mercantile* di cui un gran numero di copie è potuto entrar ieri col battello a vapore. In effetto il consiglio municipale di quella città si occupa soltanto (senza che probabilmente vesta il costume del tempo di Luigi XIV con parrucca incipriata) a distribuire soccorsi, a dar lavoro a tutti coloro che ne mancano; esso indica i farmacisti ove si trovano i medicamenti gratis, in tutti i quartieri della città, ed il servizio de' medici di permanenza giorno e notte per curare gli ammalati. Il consiglio di sanità indica il metodo da seguire, e le prime cure che si devon prendere. Molti esemplari di queste prescrizioni si sono distribuiti, ed ognuno se ne è fornito! In Napoli per contrario si fa meglio; si vive in piena ignoranza, di quel ch'è da fare nè si vuol saperne, perchè debbono provvedere i santi. Finalmente si sono istituiti comitati di soccorso a cui generosamente si vede prender parte uno de'vostri deputati che vi ha inviato la somma di 5 mila lire. Somiglianti fatti non han bisogno di elogi, chè basta il narrarli, e sono dovunque apprezzati.

Un simile concorso ed una tale unione della società per soccorrere fraternamente quelli che soffrono, distrugge facilmente tutte le calunnie ammassate da' giornali reazionari assoldati per l'onorevole ufficio d'insultare alle vostre istituzioni.

Se alcuno degli importanti provvedimenti che io ho notato non si è preso tra noi, non crediate però che io voglia accusare la nostra società di durezza di cuore; perchè essa è obbligata di distribuire i suoi soccorsi alla spicciolata, che quindi per questo producono di rado scarsi effetti, e sovente sono dannosi. Ma il rimprovero di ciò ricade sul sistema di divisione che regna tra noi, e sulla mancanza di espansione e di confidenza sopratutto. Perciocchè chi potrebbe qui aver tanto ardimento di prendere l'iniziativa di un Comitato di soccorsi, o per comporre una Società di beneficenza? Converrebbe per questo prima ottenere l'autorizzazione reale ed in seguito subire il controllo della polizia che vede in tutto intendimenti ed opere politiche.

Un onest'uomo, quantunque fosse in alto posto e nella stima della società, prendendo questa umanitaria iniziative, sarebbe immediatamente considerato come uno che voglia farsi osservare, e che tenda ad ottenere popolarità, per venire poi a novità. Siffattamente le più buone intenzioni sono snaturate e soffocate, e quindi si diviene a forza spettatori di mali che potrebbersi facilmente soccorrere, se vi fosse unione e confidenza tra governo e governati. Ma parliamo d'altro.

Si assicura che a cagione degli avvenimenti di Spagna il principe di Montemolino sia qui tenuto ad occhio, onde non potrebbe lasciar il regno senza che tosto ne fossero informati i governi inglese a francese. Un battello a vapore si recherebbe direttamente da Napoli a Genova per far di là trasmettere a Parigi ed a Londra col telegrafo elettrico la notizia della sua partenza affine di non complicare gli affari di Spagna.

Giacchè vi parlo di telegrafo elettrico, bisogna sapere che quest'ammirabile invenzione è anche applicata nel nostro regno; il che forse non vi aspettavate così presto! Ma quando io dico ch'essa è applicata, ciò merita spiegazione; perchè non vi è neppure tariffa. Le due linee telegrafiche che abbiamo sono per le residenze reali di Caserta e di Gaeta, e servono esclusivamente per S. M. e per i suoi ministri, nè possono trasmettere verun dispaccio senza il suo permesso. Quanto a noi, mortali, è sottinteso che ci si accorda il diritto di ammirare la sveltezza dei pali sovra cui corrono i fili elettrici, e che ci si dà la facoltà di non servircene. In tal modo noi siamo chiamati a godere de' progressi dell'industria e de' lumi della scienza!.....

A. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 3 agosto.

Dopo gli ultimi infelici casi di Parma, qui si vive in una continua agitazione. Ora è una rivoluzione a Milano, ora una insurrezione nel regno di Napoli, che commuove gli spiriti e sparge l'allarme nel popolo e nel governo. E quantunque queste notizie vengano successivamente smentite, non cessano di produrre trepidazione, e desiderio e timore alternativamente. La polizia sta all'erta, e va diramando a tutti i suoi tenebrosi agenti segreti, ordini e circolari affinchè raddoppino la sorveglianza. Un opuscolo di Mazzini, intitolato *Sul dovere di agire*, che corre liberamente fra le mani del partito liberale, da cui non riceve però favorevoli suffragi, ha in qualche maniera allarmato il governo, che ha la dabbenaggine di credere che si voglia por mano all'opera e precipitarsi in un pelago di sciagure. No; il popolo romano ha troppo buon senso, e non si lascierà trascinare a movimenti immaturi, che sicuramente avrebbero una infelicissima riuscita. Forte del proprio diritto, e senza avvilirsi nella sventura, attende tranquillamente l'ora che la Provvidenza ha posto al comune riscatto.

Il *Corr. It.* contiene delle inesattezze a nostro riguardo, in una corrispondenza di Roma del 19 luglio. Il contegno del popolo nostro in faccia all'esercito francese di occupazione è stato sempre inalterabilmente eguale. Niun romano, anzi niun italiano frequenta il *Casino francese*, la cui esistenza mostra l'isolamento totale dell'ufficialità dalla popolazione. L'ingresso poi a quel casino è interdetto *agli stranieri*, come si può leggere sulla porta. Ne ciò deve recare meraviglia.

Il cholera, la Dio mercè, sta rinchiuso nello spedale di S. Spirito, nè ha fino ad ora invaso la città. I casi che si danno in quell'ospedale sono di circa otto o dieci al giorno con una mortalità di presso che un terzo. Nullameno il terrore si è impadronito dei ricchi che cercano un rifugio nei vicini castelli, e specialmente a Frascati, ove a causa dell'emigrazione numerosissima si paga una piccola camera perfino cento franchi al mese. Intanto il nostro governo *provvidentissimo*, non prende alcuna misura preventiva, non ordina niente che riguardi la sanità pubblica e la pubblica nettezza. In ogni cosa si riconosce l'impronta del nostro buon governo!

Ieri il Papa si recò con nobile treno nella chiesa dei Cappuccini a Piazza Barberini, percorrendo le vie principali di Roma in mezzo ad una popolazione assolutamente silenziosa al suo passaggio.

Vivente Gregorio sestodecimo, i fanciulli di strada erano soliti di domandare gridando la benedizione al passaggio del Pontefice; oggi quest'ultima classe della società, abbandonata ed ignorante, osserva silenziosamente il magnifico treno, stupita di tanta magnificenza e indispettita della propria miseria.

Mentre chiudo, sento che a Napoli il giorno 29 luglio sia avvenuto un movimento in senso Murattista, stato subito represso. Si attendono ulteriori ragguagli. Frattanto non ve ne garantisco l'autenticità mentre una lettera da me ricevuta in data dello stesso giorno non ne fa parola.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza del 3 corrente mese, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Assereto avvocato Antonio, sostituito avvocato fiscale generale presso il magistrato d'appello di Genova, nominato ad avvocato dei poveri presso il medesimo magistrato.

Filippi avv. Giacomo, avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Genova, sostituito avvocato fiscale generale presso il magistrato d'appello di Genova.

Botti avv. Giambattista, sostituito avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Genova, avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Genova.

Lugaro avv. Francesco, sostituito avvocato fiscale di prima classe presso il tribunale di prima cognizione di Bobbio, sostituito avvocato fiscale di egual classe presso quello di Genova.

Dusio avv. Giuseppe, sostituito sovranumerario avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Genova, sostituito sovranumerario avvocato fiscale presso quello di Bobbio.

Mauris avv. Gian Giacomo, giudice presso il tribunale di prima cognizione di Annecy, con titolo e grado di vice-presidente, collocato a riposo, giusta la sua domanda, ed ammesso a far valere i propri titoli al conseguimento della pensione.

Taschero avvocato Domenico, dispensato, giusta la sua domanda, dall'ufficio di giudice del mandamento di Lessolo.

Giartosio avv. Giacomo, nominato a vice-giudice del mandamento di Costigliole (Saluzzo).

Lombardo-Veneto. — Da alcune corrispondenze che ci giungono dalla Lombardia rileviamo che i fallimenti continuano in una scala spaventosa: a quello della ditta Lampugnani si deve aggiungere ora quello della ditta Simonetta di Milano che si dice assai vistoso.

Il delegato Anelli da Como, in vista dei numerosi refrattari all'ultima coscrizione, prese il partito di mandare gli alloggi militari nelle case dei genitori di questi refrattari. Eppure si dice tolto lo stato d'assedio.

Per dare un'idea dei mezzi di cui si vale il governo austriaco per stimolare il concorso alle sottoscrizioni del prestito, pubblichiamo le seguenti circolari state diramate in tutti i comuni della Lombardia.

« Alla deputazione comunale di . . . . .

« Si avvertono le deputazioni comunali che d'ora in avanti, nel rassegnare istanze di passaporto di persone agiate, dovrà aggiungersi l'osservazione se i medesimi abbiano o meno presa parte al prestito volontario, mentre anche tale circostanza verrà dalla superiorità convenientemente valutata.

« Simile pratica dovrà osservarsi anche per le domande di porto d'armi o licenze di caccia, come pure per domande di esercizi di osteria, caffè, vendite di liquori e simili, insomma in qualsiasi circostanza venga da privati chiesto qualche favore.

« Si raccomanda quindi l'esatta osservanza di quanto sopra, anche ad evitare perdita di tempo a danno dei petenti nel caso si dovesse dallo scrivente rimandare le istanze per l'aggiunta di tale dichiarazione quando mancasse.

« 31 luglio 1854.

« Alla deputazione comunale di . . . . .

« In conformità al disposto dalla delegatizia ordinanza 25 luglio num. 31, Prestito, si trasmette un opuscoletto relativo all'importanza ed utilità del prestito volontario in corso.

« In relazione poi alla stessa ordinanza, devesi osservare che siccome il prestito volontario di cui si tratta è di tal maniera istituito che caduno, il quale abbia anche tenuissimi mezzi può pure in qualche modo prendervi parte, per lo meno coll'acquisto di un'obbligazione di minimo valore, così viene fatto obbligo che quante volte si dovrà riferire sopra dimanda di privati per ottenere qualche favore, come, per esempio, licenze per esercizio di osterie, caffè, vendite di liquori e simili, sarà sempre da indicarsi se ed in qual misura il petente avrà preso parte al prestito in discorso, lo che dovrà pure osservarsi prima di accordare l'annuale rinnovazione delle licenze stesse. Da ciò vedrà quindi la deputazione la necessità di tenere un elenco dei concorrenti al prestito, per ogni emergenza. L'altro opuscoletto qui unito dovrà essere fatto tenere al parroco.

« 25 luglio 1854 ». (*Opinione*).

Ducato di Parma. — La *Gazzetta di Parma* del 4 ha nella parte officiale la seguente disposizione datata di Parma lo stesso giorno e firmata dal ministro di grazia e giustizia E. Salati.

« Affinchè anche i forastieri non ignorino, per loro norma, le disposizioni del decreto del 7 agosto 1835, num. 100, richiamate in osservanza col recente decreto del 30 luglio 1854, risguardante il cordone sanitario ai confini Ligure e Sardo, vengono qui riferite le disposizioni sopra dette:

Art. 2. Non sarà permesso ad alcuno proveniente dal Piemonte e dal Genovesato di entrare nei Nostri Ducati, nè dai detti luoghi potranno entrar merci e bestie se non passando per una delle seguenti dogane, e così per Bosco-Tosca, Olmo, Castel San Giovanni, Creta, Vicobarone, Tassara, Nibbiano, Cicogni, Mezzano Scotto, Coli, Ozzola, Colla di Brugneto, Gambaro, Monte Tomaro, Santa Maria del Taro, Cento Croci, Zeri, Rossano.

Art. 3. Niuno proveniente dal Piemonte, o dal Genovesato potrà entrare nei Nostri Ducati, se non munito, oltre il passaporto, di un certificato di sanità soscritto dall'autorità locale, e dal medico del suo domicilio o dimora, e risegnato dall'autorità territoriale o governatoria, il quale certificato attesterà che il paese dal quale è partito il viaggiatore è immune da cholèra, e da qualunque altra malattia contagiosa da dodici giorni in addietro. Che se dal luogo dal quale è partito il viaggiatore fino ad una delle precitate dogane Nostre, ha dovuto transitare per paesi e borgate ove risiedono autorità, dovrà egli far risegnare il suo certificato di sanità dal medico e dalle autorità predette, e sarà pure accennato che i paesi pe'quali ha transitato sono da dodici giorni in addietro immuni da cholèra e da qualunque altra malattia contagiosa.

Art. 4. Eguali attestati saranno pure richiesti per le merci che si vorranno introdurre nei Nostri Stati e provenienti dai precitati luoghi. Questi certificati non varranno però per le pelliccerie, che intendiamo sia loro vietato assolutamente e sino a nuovo ordine l'ingresso e il transito, atteso la facilità d'imbeversi di miasmi contagiosi.

Art. 5. Le lettere provenienti dal Piemonte e dal Genovesato non saranno distribuite se non dopo la disinfezione operata a termini delle Sovrane Nostre Determinazioni del 2 settembre 1831, num. 191, e del 14 aprile 1832, num. 85.

Art. 6. I ricevitori alle dogane menzionate all'art. 2 del presente Nostro Decreto, o chi ne farà le veci, eserciteranno le funzioni di commissari del Governo in quanto al riconoscere la legalità delle carte di cui i viaggiatori dovranno essere come sopra muniti; al risegnarle, se trovate regolari, ed al respingerli se non le sono. Per rispetto alle merci ed alle bestie, essi ricevitori adopereranno congruemente ne' modi suindicati, e i viaggiatori portatori di merci e conduttori di bestie proseguendo il loro cammino in questi Nostri Stati, e transitando per paesi e borgate ove risiedono autorità comunitative e territoriali, e dove siano stabilite altre dogane Nostre, dovranno riportarne il visto e la soscrizione da esse per ciò che risguarda alle persone loro ed anche dai ricevitori delle dogane per ciò che concerne le merci e le bestie, e ciò dovrà praticarsi fino a che dette merci arrivino all'ultima dogana dove avranno a fermarsi e dove sarà depositato il certificato sanitario.

Art. 7. Chiunque contravverrà alle discipline fin qui enunciate verrà assoggettato alle disposizioni penali recate dalla precitata Nostra Determinazione Sovrana del 2 settembre 1831, num. 191.

Art. 8. Chi cercasse di violare il cordone sanitario sarà respinto.

Art. 9. Rimangono per ora sospese le fiere che sogliono fare ogni anno, e la cui epoca non è ancor giunta, in Piacenza, Bardi, Bedonia, Bettola, Borgotaro, Castel S. Giovanni, Isola di Compiano, Nibbiano, Pianello, Ponte dell'Olio e Rivergaro (*oltre le fiere che si tengono nella Lunigiana parmense*).

— Lettere pervenute da Parma confermano la notizia che sabbato mattina 5 corr. fu eseguita la sentenza di morte mediante fucilazione sopra cinque individui, cioè tre guardie di finanza e due borghesi, per i fatti relativi all'ultima sommossa. Si sperava che la duchessa reggente avesse a fare la grazia, ma questa speranza fu delusa. È voce generale nel ducato che la sommossa fu opera del vecchio partito ducale, caduto dal potere in causa della morte del duca Carlo III. (*Opinione*).

ESTERO.

Francia. — Il ministro della guerra ha ricevuto dall'imperatore la seguente lettera:

« Signor maresciallo,

« Chiamo la vostra attenzione sui tristi casi che si rinnovano ogni anno a quest'epoca, quando si deve far viaggiare truppe nei grandi calori. Se succedono malgrado tutte le precauzioni prese, non vi è rimprovero da fare a persona; ma se per eccesso di zelo e per eseguire troppo alla lettera un ordine generale dato da lungi, si compromette la sanità e persino la vita dei soldati, voglio che i capi sieno severamente biasimati. Non citerò esempi; ma in parecchie divisioni militari i generali non hanno forse, come lo dovevano, fatto eseguire con prudente circospezione gli ordini del ministro della guerra. In guerra, quando un capo di corpo giunge nella tal ora al tal punto preassegnato, è da lodare altamente, quand'anche lasciasse la metà del suo corpo indietro, l'interesse militare essendo allora il primo di tutti; ma in tempo di pace il primo dovere di un capo è di risparmiare i suoi soldati, ed evitare con ogni studio tutto ciò che comprometterebbe inutilmente la loro vita. Vi prego adunque di indirizzare ai comandanti delle divisioni militari una circolare che loro ricordi le precauzioni da prendersi per evitare al possibile il rinnovamento di simili casi. Intanto ecc.»

Biarritz, 1 agosto 1854. NAPOLEONE.

Spagna. — Abbiamo avuto i fogli di Madrid del 31 luglio. La *Gazzetta di Madrid* pubblica le ordinanze che elevano alla dignità di capitano generale (maresciallo) i generali San Miguel e O'Donnel; e quelle che stabiliscono il nuovo ministero. Tutte queste ordinanze sono controsegnate da Baldomero Espartero, presidente del Consiglio.

Il *Diario* ci dice che il duca della Vittoria sarà governatore del palazzo, e inoltre presidente del Consiglio. Il comando delle guardie fu affidato al generale San Miguel.

Il duca della Vittoria visitò le barricate il 1 agosto. Dopo di che (dice un dispaccio privato) si incominciarono a levare per invito del maresciallo.

— La *Gazz. di Madrid* pubblica un indirizzo di sottoscrizioni dei capi delle barricate all'eccellentissimo Evaristo San Miguel presidente della Giunta di salute, armamento e difesa, per dichiarargli ch' egli è il probo e disinteressato patriarca degli uomini liberi, il generale eminente ed il virtuoso cittadino, che con la sua prudenza ed i suoi talenti ha saputo ristabilire la concordia che un bastardo antagonismo voleva rimuovere dal seno dei buoni liberali.

I sottoscrittori dicevano essere stretto dovere rendere questa testimonianza di vera gratitudine a colui che deve si giustamente esser chiamato padre del popolo.

— Il generale San Miguel ha ricevuto una lettera autografa della regina, la quale riconoscendo i meriti straordinari del generale, come presidente della Giunta di salute e difesa di Madrid, e come presidente della guerra e capitano generale, lo fa certo della sua eterna gratitudine e speciale affezione. *(Diario Esponol).*

Alemagna. — *Berlino 3 agosto.* — « Il re è di ritorno dal suo viaggio a Monaco.

Il presidente del consiglio è tornato ieri. Non si tarderà perciò ad avere ragguagli precisi sull' attitudine della Prussia nel momento decisivo che si approssima.

Oggi era voce che l' Austria pubblicherebbe quanto prima un manifesto, dove esporrebbe chiaro e preciso le sue viste attuali e che tale manifesto sarebbe immediatamente seguito dall'entrata degli Austriaci in Vallachia.

Don Miguel ha indirizzato ai due gabinetti di Vienna e Berlino un memorandum in cui protesta contro una riunione eventuale del Portogallo colla Spagna, e rivendica di nuovo la corona di quel regno. *(Corr. Havas).*

Austria. — Leggesi nel *Wanderer* in data di Vienna 1 agosto.

« Oggi lord Westmoreland ha ricevuto da Londra dispacci, fra cui si trova la Nota del gabinetto inglese in risposta alle proposizioni della Russia. Eccone la sostanza:

Le potenze occidentali sono irrevocabilmente risolute a continuare la guerra sino a che la Russia faccia proposte accettabili; ma quelle che essa ha fatte non offrono punto alcuno di partenza per negoziati che possano condurre alla pace.

Il corriere latore della risposta francese è atteso stassera.

Sinora non è giunta dichiarazione officiale della Russia sull'evacuazione dei Principati. La risposta dell'Austria alle proposte russe partirà perciò quanto prima. Si può già presentire il contenuto di questa nota, dopo quanto si è fatto sentire al principe Gortschakoff. L'Austria, esprimendo il suo profondo dispiacere degli sforzi inutilmente da lei fatti per ristabilire la pace, vedesi obbligata ad insistere sull'evacuazione, e se questa non ha luogo fra un tempo il più breve, essa procederà all'esecuzione del trattato conchiuso colla Porta, d'accordo colla Prussia, cogli altri Stati d'Alemagna, e colle potenze occidentali.

Il luogotenente inglese John Musgrave quest'oggi qui di passaggio, è avviato a Londra con dispacci di Varna. Egli è, dicesi, latore del piano delle operazioni comuni, concertatosi in seguito all'arrivo del luogotenente colonnello austriaco di Kalik. Un vivo scambio di dispacci ha luogo fra l'ambasciata russa di Vienna e quella di Berlino. Ieri e l'altroieri, tre corrieri giunsero da quest'ultima città, e ne partirono altrettanti per la medesima.

Il luogotenente generale russo, barone di Freymann, è giunto qui da Pietroburgo, e il consigliere russo di Gadawsky da Varsavia. Il colonnello russo Kovalewsky, che compì missioni al Montenegro, e che si trova qui da più mesi, ha ritardato la sua partenza per la Moldavia.

— Un dispaccio da Vienna in data del 4 presenta come imminente l'appello delle riserve austriache, che, secondo altri dispacci, si poteva credere già effettuato. Esso annunzia pure un manifesto che dovrà precedere l'occupazione dei Principati.

Danimarca. — La Danimarca ha aderito in qualità di membro della Confederazione germanica pel ducato di Schleswig alla convenzione austro-prussiana.

Svezia. — Dal *Morning Chronicle* togliamo i seguenti due dispacci elettrici:

Copenaghen, 28 luglio. — Si suppone che le potenze alleate abbiano richiesto di nuovo la cooperazione della Svezia. I commissarii inviati a Stoccolma per tale effetto ebbero un'udienza dal re Oscar. S'ignorano le condizioni offerte, ma è facile congetturarle. Sono probabilmente soccorsi di danaro, lo stabilimento d'una guarnigione d'alleati nelle isole Aland, ed eventualmente la restituzione della Finlandia.

Copenaghen, 3 agosto. — Baraguey d'Hilliers ha voluto recarsi nella capitale della Svezia sul vascello che non è armato da guerra. Ond'è che la *Reine-Hortense* entrò il 29 luglio nel porto di Stoccolma.

Principati Danubiani. — Il *Lloyd* reca una corrispondenza da Bukarest 26 luglio, da cui togliamo quanto segue: « Ieri e oggi eravamo nella maggior inquietudine per le notizie che arrivavano dal campo della guerra: si diceva, che i Russi erano sconfitti e che i Turchi in poche ore occuperebbero Bukarest. Però ben presto comparve un proclama del barone Budberg del seguente tenore: « S. M. l' imperatore di tutte le Russie, Re di Polonia, protettore dei Principati Danubiani e protettore di tutti i membri della Chiesa greco-ortodossa, decise di ritirare per breve tempo le truppe imperiali dalle posizioni insalubri del Danubio verso le più salubri dei monti. Il nemico nella debolezza della sua mente credeva, che la paura di lui ci facesse indietreggiare, e tentò di assalire le nostre valorose truppe. Ma appena il principe Gortschakoff ordinò ai suoi soldati di respingere i nemici, questi fuggirono vergognosamente, abbandonando armi e munizioni. Appena la stagione il permetta, ritorneremo fra voi come amici per liberarvi per sempre da questi barbari turchi. La nostra ritirata succede con prudenza e senza fretta, acciocchè il nemico non creda che fuggiamo dinanzi a lui. » — Presso ogni manifesto vi è un cosacco di guardia.

Turchia. — Scrivono da Costantinopoli, 27 luglio, al *Portafoglio maltese*: « Si conferma la notizia della concentrazione di 70,000 russi tra Kalarasch, Pitesti e Fratesti. Sappiamo inoltre che Omer pascià alle ultime date trovavasi a Rutsciuk alla testa del suo corpo d'armata. Quello che non conosciamo ancora è il piano di campagna degli alleati. Qui si assicura sempre che due divisioni anglo-francesi si sieno imbarcate sulle flotte alleate per effettuare uno sbarco nella Crimea.

Si dice che oggi parta il vapore da guerra ottomano *Taif* per Alessandria con a bordo uno speciale inviato del Sultano incaricato di rimettere al nuovo governatore generale il firmano che lo innalza alla dignità di *Rutpei Vizaret*.

I principi egiziani, che durante l'amministrazione di Abbas pascià furono costretti di abbandonare l'Egitto, si dispongono a ripatriare.

Oggi il Sultano si reca all'arsenale onde assistere all'uscita dal bacile del magnifico vascello *Mukademei Hair*, di 92 cannoni, interamente rifatto.

Si parla del richiamo dal corpo d'armata di Kars dei due generali polacchi.

Lettere di Kars contengono ciò che segue: I Russi traversarono il fiume di Arpaciai in numero di 9000 uomini senza incontrare resistenza, e si fortificarono tra il piccolo Ararat e Sedikler, stabilendovi una testa di ponte. Gli Ottomani convocarono un consiglio di guerra. Il generale Guyon voleva che si marciasse contro il nemico. I generali polacchi non erano di questo avviso, ed i comandanti turchi erano indecisi. Tre battaglioni vennero richiamati da Bajazed, altri 4, composti di soldati irregolari, furono richiamati da Erdheham. — Lo sceih Sciamil trovasi al nord-ovest di Tiflis. — Daniel bei era a Bakù. »

— Il *Portafoglio Maltese* pubblica alcune note scambiate tra lord Stratford de Redcliffe, il barone Tecco e il contrammiraglio Boxer sull'affare del brigantino sardo *l' Innocente*, il quale fu catturato dalla fregata a vapore *Furious*, mentre usciva dal Danubio carico di grano.

Egitto. — Il *Portafoglio Maltese* ha la seguente corrispondenza in data di Alessandria 25 luglio.

« Said pascià trovasi tuttora al Cairo, ove è applicato ad organizzare i nuovi ministeri. Questo degno successore di Mehmet Alì ha dato già a divedere essere sua determinazione di far risorgere l'Egitto a nuova vita e di voler seguire una politica di progresso e di civilizzazione. Gli autori ed i complici della cospirazione che erasi manifestata nella cittadella del Cairo appena conosciuta la morte di Abbas pascià, ebbero dal nuovo vicerè il perdono dei loro falli. Sua altezza non è intenta che a rimediare i mali esistenti ed a provvedere alla felicità ed al benessere futuro delle popolazioni che vengono di passare sotto il suo governo.

Minet el-basal ha preso già vigore nelle operazioni commerciali che si effettuano in questa città. I grani si acquistano senza verun ostacolo o monopolio. I cotoni sono esposti al pubblico incanto, e mercè le nuove facilitazioni gli acquirenti non mancano. I diritti di consumo sui grani che s' introducono in questa città, non che quelli sulla carne, sulle uova e sul burro sono aboliti.

È stato mandato l' annunzio ad Il-Hami pascià, della morte di suo padre, ed egli è invitato di rientrare in Egitto senza alcuna apprensione, essendogli destinato un posto importante nella nuova amministrazione.

Mehmet bei, figlio d'Ibraim pascià, è stato nominato governatore del Cairo. Tutti i membri della famiglia di Mehmet Alì avranno una carica. Queste misure, che attestano l' uomo generoso e liberale, aumentano ogni dì più l'entusiasmo della popolazione, e gli europei sono particolarmente lieti per tale avvenimento.

I preparativi per festeggiare il ritorno di Said pascià dal Cairo sono qui spinti con molto ardore. Somme immense si sono dedicate onde rendere queste feste splendide e briose. La gran piazza di Alessandria, tanto magnifica per la sua vastità, sarà il centro principale delle feste.

FATTI DIVERSI

— Avis. — La légation impériale de France se fait un devoir de porter à la connaissance des Français résidant à Turin, que le 15 de ce mois à midi, dans l'église de la Madone des Anges, il sera célébrée une messe à l'occasion du jour anniversaire de la fête de Sa Majesté l'empereur.

Turin, le 7 août 1854.

— Arrivi. — Da alcuni giorni trovasi in Torino il conte Gustavo di Reizet, che era segretario della legazione francese a Pietroburgo all'epoca in cui vennero rotte le relazioni diplomatiche fra la Francia e la Russia. Questo distinto diplomatico è stato per alcuni anni segretario della legazione francese a Torino, dove annovera molti amici. *(G. Piem.).*

— Concorso drammatico. — In seguito al reale decreto del 27 luglio p. p., relativo ai premii agli autori drammatici, il sottoscritto invita tutti coloro che bramassero di concorrere a voler indirizzare i loro manoscritti al conduttore della Compagnia R., facendone recapito in Torino alla segreteria della R. direzione dei teatri. *Per l'impresa della R. comp.* F. Righetti.

— Privilegi industriali. — il sig. Marcello Chinaglia ha chiesto ed ottenuto con r. decreto 18 giugno p. p. il privilegio esclusivo per un suo metodo di cuocere i mattoni adoperando come combustibile il polverio di cok, di carbone ed altre materie minute, di cui ha presentato la descrizione. Le fornaci economiche privilegiate del sig. Chinaglia trovansi sullo stradale di Moncalieri rimpetto all' osteria di Piacenza, fini di Torino. Havvi pure deposito di cok.

— Notizie sanitarie. — Ad ovviare gli equivoci sulle svariate voci e pubblicazioni del colèra di Napoli e di Sicilia, si fa noto al commercio ed a viaggiatori, *che in Sicilia non è affatto comparso il colèra, ma soltanto in Napoli.*

Continuando quindi in Sicilia ad esistere le misure sanitarie sulle procedenze di Genova e de'siti infetti da colèra, anche le derivazioni di Napoli vanno oggi sottoposte in Sicilia a giorni quindici di contumacia.

In Napoli d'altronde, tutte le misure che erano prescritte sono state abolite, avendole il supremo magistrato di salute trovate inutili ed oziose, non che dannose al commercio, dopo l' invasione del colèra nella capitale.

Genova, il 3 agosto 1854.

Il Console Generale Morelli.

— Leggesi nel *Giornale di Roma* del 2 agosto: « Sebbene in questa capitale si goda da' suoi abitanti ottima salute, nondimeno nello spedale di S. Spirito in Sassia si sono manifestati da undici giorni alcuni casi dichiarati dai medici di cholera asiatico. La Congregazione speciale di sanità si è premurosamente adoperata per apprestarvi le necessarie provvidenze, sia per la cura degli infermi, sia per impedire la propagazione del morbo nella città, la quale, ad onta de' calori della presente stagione non offre finora ne' singoli rioni motivo veruno di sinistre apprensioni ».

— Il *Monitore Toscano* del 5 porta nel bollettino del cholera 10 nuovi casi avvenuti il giorno 3 corrente, 7 a Livorno, 2 a Viareggio, 1 a Camajore. Morirono 3 sui nuovi casi, e 3 pure dei malati in cura; uno è guarito, e restano in cura 13. In ogni restante del granducato godesi perfetta salute.

— Leggesi nel *Sémaphore* in data di Marsiglia 5 corrente:

« Possiamo finalmente annunziare che l'epidemia da cui Marsiglia è afflitta da circa due mesi è entrata nel suo periodo di decrescenza. Sin dall'ultima domenica la diminuzione del numero dei morti è stata quasi continua, ed in questi ultimi giorni è stata più che mai notevole. Secondo l'andamento ordinario del cholera ci è permesso di sperare che ne saremo tosto liberati. Non vi è più a temere che una di quelle recrudescenze spesso sì micidiali, che sono sempre cagionate dal ritorno troppo precipitato degli emigranti. Quindi non è mai troppo lo insistere su questa considerazione raccomandando caldamente ai nostri compatrioti assenti di differire per quanto è possibile il loro ritorno fra noi. Due o tre settimane di ritardo possono evitare molti malori ed impedire che il flagello faccia altre vittime tanto tra i fuggitivi quanto fra coloro che sono rimasti in città durante l'epidemia. A questo effetto ci associamo ai consigli dati dal sindaco agli assenti nell'avviso amministrativo già da noi pubblicato.

« Disgraziatamente dobbiamo compiangere, ora che siamo sul punto di esser liberati dalla presenza del cholera, le crudeli stragi che incomincia a fare nelle città vicine. Benchè Marsiglia abbia questa volta largamente pagato il suo tributo alla malattia che ha colpito tutte le classi della sua popolazione, non può non essere tocca dal doloroso stato dei luoghi circonvicini, e vorrebbe poter contribuire a soccorrerli. Fra le città più malmenate devesi annoverare Tolone, ove il numero dei medici non è sufficiente per servire le ambulanze che l'autorità vi ha stabilito. Il primo magistrato di questa città si è diretto al sindaco di Marsiglia per far un appello ai nostri medici ».

Le soscrizioni a Marsiglia a favore delle vittime del cholera sommavano il 5 agosto, secondo il *Sémaphore*, a fr. 97,005.

— La *Gazzetta di Genova* pubblica il seguente avviso del Direttore Generale della Sanità Marittima, A. Bo.

« Il Direttore Generale della Sanità Marittima è in obbligo di mettere in guardia i capitani marittimi e la gente di mare contro i pretesi specifici a preservarsi dal *cholera-morbus* pubblicati con pomposi annunzi ogni giorno e in ogni punto del littorale da ciarlatani ed empirici d'ogni tempra e colore.

« Il solo e sicuro preservativo per andare immuni dal morbo è la sobrietà, la tranquillità d'animo e l'igiene pubblica e privata. Non vi è esempio che il *cholera-morbus* abbia mai assalito un individuo coraggioso, temperante, e che conservasse la pulitezza della persona e del luogo di sua abitazione ».

Le sottoscrizioni pei cholerosi di Genova sommano secondo quella Gazzetta del 7 a franchi 107,227 50.

— Telegrafi elettrici. — Leggesi nello *Statuto* in data di Cagliari 2 agosto « Abbiamo visto oggi collocarsi i fili del telegrafo elettrico nel quartiere di Stampace, che giorni prima abbiamo visto pure attaccarsi in altri punti della città. Ci si fa sperare un prontissimo termine a questi lavori. »

— Errata-corrige. — Nel foglio precedente (suppl.), facc. 1.a, col. 4.a, linea quartultima, leggasi *tifica* in luogo di *tisica*.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 7 *agosto*.— È stata comunicata al *Corr. Merc.* la seguente

Dichiarazione

Siccome dal mio arrivo in Italia or son due volte che io vedo il mio nome frammischiato a dei movimenti insurrezionali che io non approvo — credo dover mio pubblicamente manifestarlo, e prevenire la gioventù nostra, sempre pronta ad affrontare pericoli per la redenzione della patria, di non lasciarsi così facilmente trascinare dalle fallaci insinuazioni di uomini ingannati o ingannatori, che spingendola a dei tentativi intempestivi, rovinano od almeno screditano la nostra causa.

Genova, 4 agosto 1854..

Firmato — G. Garibaldi.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Nizza, 6 agosto.

Una barbara scena si è ripetuta per due giorni, muovendo a dolore ed indignazione chi ha rettitudine d'ingegno e di cuore. Venerdì fu portato al cimitero il cadavere d'un protestante, e venne accompagnato coi fischi da alcuni fanatici. Ieri lo scandalo fu più serio ancora; poichè un altro cadavere, che era di donna protestante, fu insultato non solo da fischi ma da sassate e da immondizie durante il tragitto dalla casa al cimitero.

Bollettino del cholera.

In Marsiglia 3 agosto		morti 33
In Arles 2 agosto		» 20
In Nizza dal mezzodì del 5 agosto a quello del 6	casi 19 —	» 12
Bollettini antecedenti	» 131 —	» 69
Totale in Nizza	» 150 —	» 81

(*Corrispondenza del* Parlamento.)

Bellinzona, 6 agosto.

Quantunque l'ambasciatore austriaco sia di ritorno a Berna da parecchi giorni, le trattative per il componimento coll'Austria procedono più che lentamente. Il generale Dufour è poco buon diplomatico, e s'inganna nel pretendere di conoscere il Ticino. Almeno questa è l'opinione più sparsa a Berna.

L'Austria invece di diminuire le sue pretese le accresce. Ultimamente ha fatto gran caso d'una serenata che pochi luganesi fecero al conte C., la quale non aveva nessun colore politico, se non se forse quello di dare un segno di stima ad una persona odiata mortalmente da Luvini. È noto che Luvini, anni sono, in un istante di furore eccitò alcuni mascalzoni a fare un *charivari* al detto conte C. onde seguì una sfida.

Si sta preparando un' altra concessione, già da qualche tempo *segretamente* promessa all'Austria. Il colonnello Agostino Demarchi, il quale nella penultima sessione dell'assemblea federale propose che per fare rappresaglie all'Austria si aprissero i confini ticinesi a Mazzini, a Kossuth ed a tutti gli emigrati, sarà scancellato dalla lista dei candidati governamentali per le prossime elezioni che avranno luogo in ottobre. In suo luogo si accetterà probabilmente un semiconservatore.

A Lugano domenica passata il popolo grivava *Viva Airoldi, abbasso Luvini.* È a sperare che simili schiamazzi non si rinnoveranno avendo Airoldi altamente disapprovato queste manifestazioni. Del resto Luvini è carezzato dal governo e gode sempre le simpatie delle popolazioni della campagna. È uomo che ha sempre destato simpatia, e non si capisce l'avversione dei Luganesi.

I giornali si accapigliano acerbamente, e scendono ad indecenti attacchi personali. Il partito Airoldi guadagna ogni dì più terreno, e principalmente fra i liberali.

Il governo gode sempre l'amore dei distretti di Locarno e Bellinzona, anzi i *conservatori* di queste due città si vanno a lui accostando, e presto seguirà una riconciliazione. Bellinzona singolarmente vede in *Airoldi* il ristabilimento del primato di Lugano sui tre capiluoghi del Cantone, e quindi lo combatte con ogni arma; e fa male il vedere come uomini tanto rispettabili come Pioda e Bazzi acconsentano che sotto il loro nome si spaccino le più inverosimili accuse, le più schifose ingiurie.

Magadino è ricolmo di genovesi e torinesi che fuggono il cholera e la stagione estiva, riparando al fresco di queste valli, dove il cholera non è mai penetrato; ed il governo e le autorità tutte si adoperano per fare buona accoglienza agli ospiti.

Questi ultimi giorni alcuni ingegneri inglesi incominciarono gli studi per la via ferrata. P.

Parma. — La *Gazzetta di Parma* del 5 reca nella parte officiale la seguente notificazione.

« Nuovamente il partito sovvertitore, minaccioso sempre da' suoi nascondigli, ha cercato di porre in esecuzione un esecrabile suo piano, adoperando gli stili de' suoi satelliti, macchiati ancora del più nefando misfatto, non ha guari commesso, e così apportare a questa città nuove sciagure.

A conseguire una mutazione dell'attuale forma di governo, la mattina del 22 luglio u. s. scoppiò in più punti di questa città una sommossa popolare, provocata da un'orda di cospiratori armati e portanti insegne repubblicane, facendosi fuoco e rovesciandosi dai tetti tegole e sassi sulla truppa accorsavi a reprimerla.

Siccome correi di un tal fatto legalmente constatato e colti chi con armi, chi con segni rivoluzionari, chi con munizione da guerra furono tradotti innanzi al Consiglio di Guerra permanente, riunitosi in questa città addì 3 mese corrente li:

Barilla Enrico, delli furono Pietro e Piccinotti Maria, d'anni 24, nato e domiciliato in Parma, negoziante, scapolo;

Matthey Emilio, delli furono Luigi e Toschi Maria, d'anni 25, nato a Montechiarugolo, scapolo;

Adorni Cirillo, del fu Ferdinando e della vivente Raimondi Angela, d'anni 27, nato ad Ozzola, scapolo;

Facconi Luigi, di Michele e della fu Bisi Luigia, d'anni 23, nato a Parma, scapolo;

Questi tre ultimi guardie delle reali finanze, residenti a Parma.

Bompani Pietro, del fu Angelo e della vivente Redegondi Rosa, d'anni 29, nato alla Certosa di Parma, domiciliato in questa città, surnomato il *Casaro*, calzolaio, scapolo.

I quali vennero dal Consiglio stesso dichiarati colpevoli del crimine di cospirazione contro la sicurezza dello Stato, diretta a cangiare la forma di governo, e susseguita da un principio d'esecuzione; e come tali, in applicazione degli articoli 114 del Codice penale comune, e 1° del sovrano decreto 22 dicembre 1851, che riunisce tutte le leggi concernenti lo stato di assedio, condannati alla pena di morte mediante fucilazione.

Tradotto pure nanti il Consiglio stesso:

Raschi dott. Filippo, delli furono dott. Luigi e Cignolini Isabella, d'anni 51, nato a Borgo San Donnino e domiciliato a Parma, dottore in medicina, ammogliato senza figli, venne dichiarato innocente in ordine al crimine imputatogli e ridonato a libertà.

Sottoposta questa sentenza alla suprema ratifica è stata in via di diritto confermata, commutandosi però per ispeciale grazia la pena di morte in quella di 20 anni di relegazione in uno dei forti dello Stato a Barilla Enrico, atteso il sincero suo pentimento.

Venne quindi ieri pubblicata ed oggi eseguita alle ore 9 ant. nella R. cittadella.

Parma, 5 agosto 1854.

Dal Consiglio di guerra permanente.

Vienna, 4 *agosto*. — I rappresentanti d'Inghilterra e di Francia comunicarono quest'oggi ufficialmente le risposte delle potenze occidentali alle ultime proposizioni della Russia. Da fonte autentica veniamo a rilevare che la suddetta risposta delle potenze occidentali dichiara le proposizioni russe affatto inette a nuove trattative di pace. Le due potenze non fecero dilucidazioni dettagliate, ma le respinsero incondizionatamente e non lasciarono alla Russia nemanco il più piccolo uncino onde poter riappiccare il filo delle negoziazioni.

In questi circoli diplomatici si è d'avviso, che l'i. r. gabinetto non rimetterà a S. Pietroburgo una seconda nota d'intimazione, ovverosia un *ultimatum*, ma notificherà semplicemente a S. Pietroburgo che l'Austria entro un breve termine, fissato precisamente, procederà all'esecuzione della convenzione conchiusa fra essa e la Porta relativamente all'occupazione dei Principati Danubiani mediante i. r. truppe. Procedendo in questa guisa non farà mestieri attendere una risposta da S. Pietroburgo.

L'imp. ambasciatore principe Gortschakoff riceve giornalmente corrieri da Berlino con relazioni circonstanziate intorno le opinioni che regnano in quella città. Oggi arrivarono due corrieri. (*Corr. Ital.*).

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest in data 31 luglio, che fra la retroguardia delle truppe russe ritiratesi nella notte del 27-28 luglio da Oltenizza, ed un sopraggiuntovi corpo turco, si è ingaggiato un considerevole combattimento che terminò colla disfatta della prima.

Omer pascià nell'entrare che fecero le truppe nella Vallachia rilasciò un proclama alla popolazione, in cui l'assicura che i Turchi non faranno teatro il territorio vallaco di avvenimenti guerreschi. Respinti i Russi di pieno accordo coll'Austria, la Prussia e le potenze occidentali, verrà rimessa in attività la legale amministrazione del paese. I Vallachi possono essere certi che i Russi risarciranno a suo tempo i danni recati colla illegale occupazione.

Le prime truppe ausiliarie del bey di Tunisi sbarcarono il 24 luglio a Varna; quando saranno in numero completo si recheranno immediatamente a Varna.

A tenore di lettere da Viddino dd. 29 luglio l'armata turca del Danubio viene avvicinandosi a marcie forzate verso Bukarest. Per il mantenimento di quell'armata vengono fatti provvedimenti per quattro settimane. Per quello che si dice, i Turchi si tratterranno breve tempo a Bukarest e ripasseranno il Danubio quando le i. r. truppe, conformemente al trattato conchiuso fra l'Austria e la Porta, procederanno all'occupazione dei Principati.

A tenore di notizie da Orsova dd. 30 luglio i Russi abbandonarono Slatina il 29 dello scorso mese e si recano a marcie forzate per Tergowist a Fokschan. Alle truppe russe che erano stazionate all'Aluta fu ordinato di passare la Dumbovizza fino al 1° agosto. I corpi che trovavansi ai confini della Transilvania abbandonarono le loro posizioni nella notte del 26 conducendo seco le provvigioni da bocca, cavalli, buoi, pecore, ecc. e distruggendo per via tutti i ponti ed altri mezzi di comunicazione. Ritiratisi i Russi dalla piccola Vallachia, i Turchi prendono le necessarie disposizioni onde spedire le loro truppe ivi postate di là del Danubio, prova evidente dell'imminentissimo ingresso delle i. r. truppe austriache. Le prime dovranno essere concentrate il 31 luglio presso Nicopoli e marciare quindi verso Rustsckuk onde rinforzare quell'armata d'occupazione. (*C. Ital.*).

— L'*Oss. triest.* ha il seguente dispaccio elettrico in data di Vienna 4 agosto. « Osten-Saken stabilì il suo quartier generale a Jassy, munito di straordinari poteri militari. Bukarest fu sgombrata il 31 luglio. Cantacuzeno assunse frattanto la direzione degli affari. »

Dispacci elettrici.

Genova, 8 *agosto*.

Bollettino sanitario del 7 agosto.

Casi 133 — morti 75, di cui 30 negli spedali. Nella provincia casi 81 — morti 43.

Trieste, 8 *agosto*.

Bombay Ava disposé paix.

Caboul. Bruits que Czar rende à Perse provinces conquises si elle enverra deux armées contre Turquie. Russes prirent forteresse Kokan.

Expédition hollandaise contro Borneo réussie; Montrado pris corvette Sumatra brulée en rade Kema (?) équipage sauvé.

Alexandrie. Accise sur blé abolie.

Parigi, 8 *agosto*.

Chaloupe portant Constantin faisant excursion mer Cronstadt a chaviré; prince a été sauvé par cheveux, Galitzin, 4 marins ont peri.

Moniteur. Extrait ordre jour Parceval.

Letsund 30. Empereur pas voulu rôle flottes borné blocus 500 lieues côtes: choisi, désigné but important à leurs efforts; canons envoyés, Baraguey 10,000 rejoindre vaisseaux pour montrer régions Nord ce qui peut volonté France.

Barcelonne, 6. — Ville abandonnée par population crainte cholèra au désordres. Proclamation capitaine général réclame concours honnêtes-gens défendre ordre jusque mort.

Junte prohibé sortie articles consommation, ordonné fabriques ouvertes, ouvriers forcés travailler.

Craintes sérieuses perturbations.

Traduzione.

Trieste, 8 *agosto*.

Bombay, — La Corte d'Ava è disposta alla pace.

Caboul. — Corre voce che lo Czar restituirà alla Persia le provincie conquistate se essa spedirà due eserciti contro la Turchia. I Russi hanno preso la fortezza di Kokan.

La spedizione olandese contro Borneo è riuscita. Montradock fu presa; la corvetta *Sumatra* bruciata nella rada di Kema, l'equipaggio salvato.

Alessandria. — Abolito ogni balzello sui grani.

Parigi, 8 *agosto*.

La scialuppa che portava il granduca Costantino in un'escursione del mare attorno Kronstadt si è rovesciata; il principe è stato salvato pei capelli. Il principe Galitzin e 4 marinai vi sono periti.

(Dal *Moniteur*). Estratto di un ordine del giorno di Parceval colla data di Letsund 30. « L'imperatore non ha voluto che l'azione delle flotte si limitasse al blocco di 500 leghe di coste; ha scelto e designato uno scopo più importante ai loro sforzi; furono spediti cannoni e il generale Baraguey con 10,000 uomini a raggiungere i vascelli per mostrare ai paesi del Nord quel che può la volontà della Francia ».

Barcellona 6. — Per timore del cholera la popolazione ha abbandonato la città a' disordini. Una proclamazione del capitan generale reclama il concorso dei buoni a difendere l'ordine sino alla morte.

La Giunta ha proibito l'esportazione degli articoli di consumazione; ha ordinato che le fabbriche stiano aperte, e gli operai sono obbligati al lavoro.

V'hanno serii timori di perturbazioni.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *dell'8 agosto*.

1831 5 0/0 M. 84.
1848 M. 86. 86 25.
1849 M. 84 50 (N. cert.). M. 87.
1851 G. p. 83 90. 84. 84 10.
1850 Obbl. 4 0/0 G. p. e M. pel 31 agosto 880.
Telegrafo sottomarino. M. 185.
Comm. ed ind. M. e pel 15 agosto 518.
Ferrovia di Novara. G. p. 163. 461 50. 463.
Id. pel 31 agosto 465. M. 465. 464.
Ferrovia di Pinerolo. C. p. pel 15 settembre 250. M. 244 50. Id. pel 30 settembre 250.

Borsa di Parigi del 7 agosto.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	» »	71 25 71 25
» 4 1/2 p. 0/0	» »	98 » 98 75
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	84 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	53 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	93 1/8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

IL CIMENTO

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Fin dal 1° agosto è pubblicato il 2° Fascic. di Luglio, VIII della II Serie, vi si contengono i seguenti lavori:

1. Svedesi e Russi; *** — 2. Del Governo e dell'Insegnamento; *B. Acquarone.* — 3. Il Mormonismo, II. (V. Fasc. VI). — 4. Ceccarella Carafa. Romanzo storico; Napoli 1492. (Continuazione. Vedi Fasc. VII), capo XIII. — 5. Rivista delle acque salutari di Vinadio; *G. Stefani.*

Cronaca della Quindicina: — Corrispondenza letteraria e scientifica di Berlino, 15 e 25 luglio — Rivista letteraria — Rivista scientifica e industriale — Rivista teatrale — Rivista politica dal 16 al 31 luglio, di *G. Massari* — Notizie bibliografiche.

Col 15 Agosto uscirà il IX fascicolo, e così di 15 in 15 giorni.

Si ricevono le Associazioni per questo semestre al **Cimento** *col* **Parlamento** — In Torino per L. 26, — In Provincia, franco di posta, L. 30

Al **Cimento** *soltanto* — In Torino L. 11 — In Provincia, franco di posta, L. 12 50.

Dirigersi via dell'Arcirescovado N. 6.

INJEZIONE-BROU

Approvazione di parecchie Accademie di medicina e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici; si trova nelle principali farmacie d'Italia. I Depositarii generali che accordano lo sconto d'uso, sono: — I sigg. Gaetano Mazzoleni a *Brescia*; Dalmas, a *Nizza*; Luigi Bava, a *Casale*.— A *Parigi* presso l'inventore **Brou**, via Rochechouart, 31. — *Prezzo della boccetta per l'Italia franchi* **6**.

DA VENDERE

IN LOCARNO

Una bella Casa di campagna con giardino, acqua, ecc. nelle vicinanze di Locarno (Lago-Maggiore), posta in una delle più belle posizioni, con vista pittoresca nel Lago.— Per maggiori schiarimenti e condizioni di pagamento, indirizzarsi alla ditta P. Olevero e C. in Locarno. — In Torino dal signor Frizzi Giovanni, contrada dell'Arsenale, N° 13.

PRESERVATIVI

per il Colèra-morbus

Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.

Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.

Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.

Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. Colombetti Fiorenzo.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI

DI DISEGNO

Lineare e Geometrico

per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi. *Prezzo L.* 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

LA CARTOGRAFIA

delle Scuole

ossia nuovo sistema di **quaderni-atlanti** per insegnare ai fanciulli per mezzo della descrizione delle Carte i primi Elementi di Geografia, messo in rapporto coll'Atlantino Scolastico suindicato.

1° **Quaderno**. Carte dell'Atlantino stampate in rosso per far segnare a lapis od a penna quanto gli allievi vanno studiando nel testo.

2° **Quaderno**. Carte mute dell'Atlantino da farsi scrivere dagli allievi.

3° **Quaderno**. Le suindicate carte semi abozzate da farsi finire dagli allievi.

Prezzo L. 0, 40 *cadun quaderno.*

Atlantino Scolastico

di Geografia

contenente le principali Carte.

Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI

DI

Calligrafia Commerciale

divisa in varii fascicoli.

Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

20 Bottiglie per 30 soldi

cartuccie gazose per fare da sè

senza Macchina

l'acqua di Seltz gazosa e vini di Champagne, di A. PIARD, via Doragrossa, N. 8, già in piazza Vittorio.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi,
via Madonna degli Angeli, N. 9 — Torino

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran Ribasso.

Album dei Costumi Militari L. 5 per 2 50.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol., Firenze 1852. L. 4 per 2.
ALFIERI. Della Tirannide, 1 vol. in 32. L. 1 25 per 80 cent.
ALLEMANDI. L'organizzazione militare e cittadina, vol 1. L. 1 per cent. 50.
Annedoti storici ad uso della della Gioventù, Napoli, 1849, 2 vol. in-32. L. 1 50 per 1.
Annuario economico-politico, 1 vol. in-8. L. 3 50 per 1 50.
Antologia italiana ad uso della gioventù, 1 vol. in-32 L. 1 per cent. 60.
Archivio triennale delle cose d'Italia. Preliminari dell'insurrezione di Milano, e Le Cinque giornate di Milano, 2 vol. in-8 L. 20 per 8.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 vol. in 12. L. 6 per 3.
AULA. Antichità romane, vol. 2 in-8, Napoli, 1850 L. 9 per 4.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 vol. in-8 L. 3 per 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8. Firenze, 1853. L. 8 per 3 50.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 volumi L. 6 per 3.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache, in 16. L. 2 60 per 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol in-8 L. 5 10 per 3.
— Opere complete L. 11 per 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei Vangeli, vol. 2 in-8 Napoli 1840 L. 15 per 7.
BARTOLI. Prose scelte, vol. unico in-12 L. 4 p. 2.
BARRUERO. Elementi di grammatica italiana. L. 1 25 per 80 cent.
— Libro di testo, 1 vol. in 12. L. 1 25 per 80 cent.
BATINES (Colomb de) Bibliografia Dantesca. 3 vol. in-8 L. 30 per 10.
BEECHER-STOWE. La Capanna dello Zio TOM, racconto, 1 vol. L. 6 per 2.
BENS (Teologo). Il Gesuitismo in Berlina, per cura di Madama Filomena Bechinselva, 1 vol, in-12 L. 6 per 2 50.
— Sul *Corpus Domini*. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 10 per 4.
BENTHAM. Tattica delle assemblee legislative, un vol. in-8 L. 1 70 per 1.
BERAL. Farmacopea universale, 6 fascicoli in-8 L. 6 per 3.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 vol. in-8. L. 2 50 per 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in-8. L. 5 per 2.
— La pelle di leone, un volume in-18. L. 2 per 1.
— La Caccia degli amanti, 1 vol. in-12 L. 5 per 2.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO SECONDO.
N.° 497.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 9 AGOSTO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Le olivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 69

Torino, 8 *agosto*.

L'ORDINANZA CONCERNENTE LA COSTITUZIONE DANESE PER GLI AFFARI COMUNI.

Durante le vicende, di cui parlammo ieri, tre opinioni si erano formate sul partito da prendersi in ordine alla quistione Schleswig-Holsteinese. Vi era quella così detta *della Danimarca sino all'Eider* abbracciata dalla parte nazionale, che stimava la salute della monarchia consistere nell'intima unione della Danimarca e dello Schleswig, governati dalle stesse istituzioni con un solo e medesimo Parlamento. Vi era quella *dell'integrità della monarchia*, la quale voleva riunire l'Holstein e la Danimarca sotto le stesse istituzioni costituzionali, non ostante la differenza di nazionalità, di legislazione, di costumi, di lingua e d'interessi. Finalmente v'era quella che aspirava alla separazione assoluta dei ducati dalla Danimarca, per cui questa si trovava in guerra non solo con essi, ma colla Prussia la quale aveva abbracciato la loro causa.

La parte nazionale temeva, se mai trionfasse il sistema *dell'integrità della monarchia*, non sorgessero troppe difficoltà contro allo svolgimento della libertà, del commercio, dell'unità e dell'indipendenza della Danimarca, e non acquistassero gli stranieri negli affari interni della monarchia mezzi d'influenza nocivi.

Affine di venire a un componimento il governo danese aveva concepito un disegno, che stava mezzano fra le idee del partito dell'integrità, e di quello dell'Eider, e convocava alcuni *notabili*, sei per la Danimarca, nove per lo Schleswig, e sei per l'Holstein, ad oggetto di discuterlo. Ma l'assemblea dei *notabili* lo riformò, e vinse quest'altro: unione monarchica sotto uno stesso principe, colla medesima successione, unità convenzionale fra la Danimarca-Schlesvig da una parte e l'Holstein-Lauenbourg dall'altra.

Tutti questi disegni caddero dirimpetto alle esigenze della diplomazia.

Nel 1850 la Prussia e l'Austria stabilirono di concerto a Olmütz d'intervenire per la pacificazione dell'Holstein. E la Russia quantunque prima fosse quasi l'unica che appoggiasse la Danimarca, mandando una squadra della sua armata nelle acque del mare germanico, e minacciando la Prussia, tuttavia indispettita pel trionfo delle istituzioni liberali, si pose d'accordo colle altre potenze.

Allora il partito nazionale, che aveva sempre considerato l'incorporazione dell'Holstein nella monarchia danese come cagione d'impedimenti al suo organamento, e d'imbarazzi nelle sue politiche relazioni, di fronte ad ostacoli insuperabili si dimise dal potere, e diede luogo al partito dell'*integrità*, che propugnava la stessa opinione delle potenze poc'anzi menzionate. Sotto il nuovo ministero comparve l'ordinanza, di cui già parlammo ieri, dei 28 gennaio 1852, nella quale il re dichiarava, che non avendo l'assemblea dei *Notabili*, convocata a Flensbourg ai 14 luglio 1850, ottenuto il desiderato accordo, egli aveva preso la risoluzione di regolare gli affari della monarchia nel mantenere e nello svolgere le istituzioni generali e particolari in uno spirito tale da conservare e migliorare le relazioni dei diritti esistenti. Quest'ordinanza stabiliva che lo Schleswig avesse il suo ministero, e il suo ministero l'Holstein-Lauenbourg; che gli affari comuni si trattassero collegialmente dai due ministeri, i quali non dovessero essere risponsabili che in faccia al re. Che la risponsabilità degli altri ministri verso la Dieta fosse limitata alla parte delle loro attribuzioni, che concerne il reame propriamente detto. Che ciascuno dei ducati avesse una rappresentanza di Stati con voce deliberativa in quanto riflette gli affari posti fra le attribuzioni degli antichi Stati provinciali. Infine prometteva che avrebbe fatto preparare speciali proposte di leggi pei due ducati da sottomettersi all'approvazione degli Stati provinciali conformemente alla legge del 1831, e alle ordinanze del 1834.

Per conseguenza da tutto ciò ne veniva che la Danimarca in quell'ultimo assestamento delle cose rimaneva alquanto indebolita di fronte alle esigenze della Germania, la quale, se non è molto pareva contentarsi dello Schleswig-Holstein, non abbandonerà certo la speranza di spingersi di là per accoppiare alla qualità di potenza continentale quell'altra tanto ambita di marittima. Ne veniva inoltre che se la Danimarca propriamente detta aveva la sua costituzione, se lo Schleswig, l'Holstein e il Lauenbourg avevano i loro Stati particolari, mancava una legge fondamentale che governasse le relazioni tra loro, e gli affari comuni, secondo l'ordinamento portato dal decreto reale dei 28 gennaio 1852. Difatto il Re nel promulgare l'ordinanza concernente la Costituzione della monarchia danese per gli affari comuni, premette questa considerazione: « Conformemente ai principii contenuti nella nostra patente dei 28 gennaio 1852, noi abbiamo risoluto di dare ora una costituzione per gli affari che sono comuni a tutte le parti della nostra monarchia ». La condizione della monarchia danese è differente in questo dalle altre, che essa è composta non solo di parti eterogenee, ma di parti che hanno relazioni con altre potenze, che scemano quella piena indipendenza, e quella sovranità assoluta che ciascun Stato conserva, e per le quali intervennero patti internazionali, che è forza rispettare anche nell'applicazione di leggi meramente interne. Quindi l'attuale Costituzione non ha quel carattere di fermezza che hanno le altre, le quali non dipendono che dalla volontà nazionale, ma porta con sè, secondo la natura dell'oggetto, un germe di mutabilità. Epperciò il Re soggiunge: « Noi non ci proponiamo di rinfiancare la presente Costituzione di clausule speciali aventi per iscopo di assicurare la sua conservazione, e di rendere difficili le modificazioni che vi si potrebbero arrecare ».

Ma e la Dieta danese sarà alla disposta a rinunziare alle prerogative che le competono in forza della Costituzione del 1849? E se ella si opponesse? I partiti di cui si è fatto cenno sono tuttora vivi, e non hanno punto abbandonato le loro idee. Il partito dell'*Eider*, il partito dell'*integrità*, il partito alemanno sopravvivono a tutte le peripezie accadute, e stanno all'erta per riguadagnare l'uno sopra l'altro quanto ha perduto del campo. Però ora prevale quello dell'*integrità*, come chiaro apparisce da queste parole del monarca: « Se è nostro sforzo di fortificare, con questa Costituzione, sopra ogni cosa la nostra corona, e di preservarla da nuove scosse, noi abbiamo altresì preso in considerazione in generale le relazioni particolari dei paesi sottoposti al nostro scettro. »

Ecco le basi generali della Costituzione: vi sarà un Consiglio di Stato incaricato di trattare gli affari comuni del Regno. Questo Consiglio avrà voto deliberativo in ordine alle imposte, agli accatti e ai cambiamenti da farsi allo Statuto fondamentale; nel rimanente solo consultivo. Le tornate secrete, i partiti potranno pubblicarsi. Il Consiglio dovrà essere convocato almanco una volta ogni biennio, nè potrà essere sciolto. Esso sarà composto di 50 membri, di cui 20 di nomina reale, e 30 delle assemblee particolari, dei quali 18 eletti dalla Dieta del regno, 5 dagli Stati provinciali dello Schleswig, 6 dagli Stati provinciali dell'Holstein, e 1 dall'ordine equestre di Lauenbourg.

Con altra ordinanza firmata lo stesso giorno il Re nominò i 20 membri, di cui 12 per il Regno, 3 per lo Schleswig, 4 per l'Holstein e 1 per il Lauenbourg.

Frattanto, sino a che non si procederà alla elezione dei membri per parte delle assemblee particolari secondo la legge elettorale che sarà loro presentata per essere approvata, i membri nominati dal re formeranno soli il Consiglio di Stato.

Pochi Stati offrono un mecanismo così complicato, come la Danimarca. La costituzione attuale lasciando sussistere tutte le altre, ma restringendole entro un cerchio per così dire provinciale, ne scema l'importanza, se non nei diritti per sè stessi, senza dubbio nell'estensione territoriale. Cosicchè per questo capo essa sovrasta alla costituzione danese propriamente detta, e alle diete dei ducati; perocchè queste non potranno più occuparsi che ne' loro affari particolari, mentre quella avrà appunto per oggetto i generali.

Noi comprendiamo tutte le difficoltà in cui si è trovato e si trova tuttora il regno di Danimarca, difficoltà interne, e esterne. Comprendiamo il bisogno che ha ogni Stato di fortificarsi, tirando partito da quegli stessi elementi, che sembrano indebolirli; dirimpetto ad esigenze d'ogni natura non è sì facile trovare quell'assetto, in cui le cose trovino il loro posto e il loro riposo.

Il punto sta in ciò che il buon diritto non venga violato, e che rimangano tuttavia intatte le guarentigie.

Torino, 5 agosto 1854.

Preg.mo Sig. Direttore del Parlamento,

Rendo mille grazie a Giuseppe Maria Bertetti, il quale, *piegando alle istanze di molti amici*, tentò purgarsi, nel num. 493 del *Parlamento*, delle accuse mossegli dalla pubblica stampa, e parlò di preferenza del *Campanone* e di me, lasciando in disparte un recente articolo della *Gazzetta del Popolo*, da tutti inteso come stampato al suo indirizzo. Se potessi sperare, che il molto reverendo Giuseppe Maria Bertetti fosse per *piegare* quando che sia anche alle *istanze mie*, vorrei dirgli di non dissimulare quell'articolo, ma di rispondervi, o per le stampe, o davanti ai tribunali, così richiedendo l'onor suo e l'onore del ceto a cui appartiene. Rimettendomene però alla sua discrezione, io vengo a compiere l'obbligo mio, rispondendo alla lunga lettera stampata nel *Parlamento* e sottoscritta dal Bertetti, nella quale sono parecchie volte nominato.

La lettera del reverendo Bertetti abbraccia molti argomenti, dei quali mi converrà discorrere per singula. Parla dell'origine dell'*Armonia*, della sua e della mia persona, delle relazioni che corsero tra l'uno e l'altro, degli articoli che scrisse sulla *Campana*, di quelli che pubblicò sull'*Opinione*, e di cento altre cose ancora. Io lo seguirò passo passo, adoperando, a riguardo suo, quella medesima libertà di parola che egli ha usato a mio riguardo, anzi che ha usato a riguardo dei vescovi e dei papi. Come si vedrà più innanzi, egli si scusa delle frasi adoperate contro i vescovi, invocando umilmente l'esempio di S. Bernardo; ed io intendo scusare la *Campana*, il *Campanone* e me delle cose scritte o da scriversi sul conto del Bertetti, invocando anche l'esempio di S. Bernardo, il quale, come tutti sanno, die' il fatto suo fino al finocchio a Pietro Abailardo, smascherandolo e provocandone la solenne condanna.

Incominciamo dall'origine dell'*Armonia*. Giuseppe Maria Bertetti scrisse nel numero 1079 della *Campana* le seguenti parole: « Non mi « sono mai offerto per direttore, nè per prin« cipale scrittore, nè per collaboratore dell'*Ar*« *monia*, o di VERUN ALTRO GIORNALE. Bensì mi « fu fatta nel 1848, per lettera di un vescovo, « l'offerta di dirigere un giornale religioso, « che intendevasi di stabilire in Torino; ma « non ho stimato di assumere il proposto « ufficio ».

Qual è il senso di queste parole? Il senso è, come ognun vede, che il Bertetti non ha voluto assumere la compilazione offertagli d'un giornale religioso. Ora se io provo, che il Bertetti ha accettato questa offerta, e lo provo colle sue medesime parole, quale conseguenza se ne dovrà tirare? Le prove abbondano. Giuseppe Maria Bertetti, il 5 di aprile 1848, pubblicava un *Invito alla creazione in Torino di un giornale politico-religioso*, nel quale diceva: « Per ora la « compilazione verrebbe assunta in Torino dall' « abate Giuseppe Maria Bertetti, COME ESTENSORE « IN CAPO, assistito da benevoli collaboratori. » Anzi, nella lettera medesima del Bertetti stampata nel *Parlamento*, egli dice, che, richiesto nel 1848 da monsignor d'Ivrea di assumere la compilazione d'un giornale religioso, acconsentì scrive: CEDETTI ALFINE. Dunque ricapitoliamo le date: Il 5 aprile 1848 il Bertetti si dà *estensore in capo* d'un giornale religioso; il 14 aprile 1854 dichiara che gli venne fatta l'*offerta di dirigere un giornale religioso*, ma che *non ha stimato di assumere il proposto uffizio*; finalmente il 31 luglio 1854 confessa, che ha *ceduto alfine*, e in conseguenza accettato l'uffizio propostogli. Tre volte parla il Bertetti e non si sa quando credergli; se nell'aprile del 48, quando accetta ed invita; se nell'aprile del 54, quando nega e rifiuta; o se nel luglio dell'anno stesso, quando cede ed acconsente. Come si può cedere ad un tempo e rifiutare? Come si può rifiutare ed annunziarsi *estensore in capo?*

Da questa patente contraddizione io ne argomentava sul *Campanone*, che, essendo il Bertetti così poco preciso ne' fatti propri ed in cose di data recentissima, lasciava luogo a sospettare, che peccasse di poca precisione eziandio in fatto di storia ecclesiastica e intorno a quelle cose, che hanno una data molto rimota.

Quanto al motivo per cui il Bertetti non prese la direzione dell'*Armonia* io posso dirglielo preciso avendolo di buon luogo. Si fu perchè non tutti ponevano eguale confidenza in lui; laonde volevano *controllarne* la direzione, come egli intende oggidì *controllare* l'amministrazione dell'Economato regio apostolico. E pervenutegli lettere che proponevano ciò, e stancatosi di quella diffidenza fu costretto ad abbandonare l'assuntosi incarico. Gli articoli, che in seguito scrisse nell'*Opinione* e quello che apparve sul *Parlamento*, provarono come a ragione, fin dal 1848, si diffidasse di lui. Ciò basti rispetto all'*Armonia*, e se farà mestieri, che io conforti di ulteriori prove queste mie asserzioni, lo farò a suo tempo.

Passiamo alla *Campana*, al *Campanone* ed a me. Io dico, che se ho mai corso pericolo di peccare di superbia, egli è in questi giorni. Pubblico e dirigo, quasi io solo, un povero giornaletto e sfido chiunque a dire di metterci le mani senza dipendere da me o accettare le mie idee; e tutti mi sono a' panni gridando, che io ne sono direttore *apparente*, che v'ha un'*occulta redazione* e che esiste una *terribile società* che lo sostiene! Dunque vuol dire, che il mio giornaletto è un gran che, o almeno non è cosa dozzinale, se fa sospettare, che sia sostenuto tanto e da tanti. Non avrei osato crederlo, ma poichè tutti lo dicono, ringrazio il Signore Iddio, che benedice le mie fatiche. E siccome queste intendo dirigere unicamente a gloria sua, e non ad acquistare fama mondana, che è vanità delle vanità; così mi rido di quello che possa spacciarsi di me su tale proposito, ben lieto di non poter essere accusato d'altro.

Quando esisteva ancora la *Campana* un bel giorno capita nel suo uffizio Giuseppe Maria Bertetti; il quale siccome manca di buona memoria, così disse sul *Parlamento* d'avermi *incontrato*, mentre invece era venuto a ricercarmi. Forse a que' dì il Bertetti non aveva scoperto che, in via S. Lazzaro, vi fosse un covo di *grassatori* o una *compagnia di banditi*, o se pure lo avea scoperto, egli credeva ben innocenti que' *banditi* e di buona stampa que' *grassatori*. Giuseppe Maria Bertetti portava ai *banditi* ed ai *grassatori* della via S. Lazzaro i suoi elogi, un suo articolo, i suoi consigli. Pigliava le mosse dal farmi il panegirico della *Campana*, molto letta e molto gradita; quindi mi consigliava di seguire lo stile della *Gazzetta del Popolo*, dicendo: *voi, sindaco A., voi, consigliere B.*, e attaccando scopertamente le persone per solleticare sempre più la curiosità. Finalmente mi presentava un articolo.

Poichè il signor Bertetti non si perita di accennare alle *preziose rivelazioni* fattegli in *una conversazione*, io mi tengo licenziato a dire come si passassero le cose tra lui e me, credendomi sciolto, con tale uomo, da ogni legge di convenienza.

L'articolo, che mi rimetteva questo messere, era contro un pubblico impiegato di Rivoli, certo Raimondo Sibilla, delegato alla pubblica sicurezza in quella città. Il Bertetti lo chiamava *uomo grossolano, d'abilità triste, di stolidi impegni, di cieca vigilanza, improvvido delegato, di colossale indegnità*, tutte frasi che noi altri poveri *grassatori* non sogliamo adoperare, e ciò prescindendo da certe altre frasi che non ho voluto assolutamente pubblicare.

A que'dì io pensava bene del Bertetti, come ne pensavano bene coloro, che nel 1848 gli offerivano la direzione dell'*Armonia*, e quindi mi piegava a pubblicare il suo scritto con qualche leggera modificazione, dopochè egli m'aveva dichiarato d'assumerne la risponsabilità e davasi pronto di comprovare coi fatti le sue asserzioni, caso mai fossero smentite.

L'articolo pertanto si pubblicò. Ma io non me ne teneva sicuro, onde scrissi direttamente a Rivoli, a persona bene informata, comunicandole i miei timori e pregandola a dirmi, se credesse giuste le imputazioni fatte a quel pubblico impiegato. Da Rivoli mi si rispondeva che qualche cosa di vero v'aveva bensì nell'articolo, ma che le cose scritte erano per la maggior parte esagerate da personali risentimenti e da certe rugginuzze che passavano tra il Bertetti e il Sibilla.

In questo frattempo la seconda penna del Bertetti mi regalava un secondo articolo sull'inevitabile sig. Sibilla, che io non volli stampare, avvertito, come era, della Musa che ispirava l'autore.

In questa il sig. Sibilla portava una lettera al gerente della *Campana* e gli chiedeva, in

nome della legge, l'inserzione. La quale lettera, oltre al rispondere degnamente alle imputazioni del Bertetti, recava una dichiarazione del Consiglio comunale di Rivoli, tutta in lode del delegato alla pubblica sicurezza. Dolente dell'avvenuto scrissi al Bertetti informandolo della smentita portata dal Sibilla, e invitandolo a sostenere le proprie asserzioni. Questa è la lettera, a cui accenna il Bertetti nel suo articolo stampato sul *Parlamento*, e che dice d'aver depositato nell' ufficio del *Parlamento* istesso. Sfido il Bertetti a pubblicarla, giacchè io non temo la pubblicità di qualunque mia scrittura.

Il sig. Bertetti veniva a rispondere personalmente alla mia lettera. Recavasi nell'uffizio dei *grassatori* e dei *banditi*, e, trovandomi assente, vi passava parecchie ore aspettandomi, e finalmente lasciava una risposta appoggiata alla relazione ed al sunto della smentita del signor Sibilla scrittagli da me.

La *Campana* se la cavò alla meglio, ma io me la legai al dito, e da quel momento incominciai a conoscere il Bertetti, il quale portatomi un nuovo articolo contro una donna di Rivoli, io nol volli in verun conto stampare, e per questa ragione non dirò nè contro chi fosse, nè che cosa contenesse quell' articolo stesso. Qui si chiude la storia precisa delle relazioni corse tra il Bertetti e me. Quanto all'ultimo articolo egli dichiara che non era suo, ma di un avvocato suo amico. Sua però era la scrittura, ed egli stesso lo confessa; nè io andrò a cercare più in là, perchè il Bertetti l'aveva fatto suo trascrivendolo e portandomelo per la stampa.

Passiamo all'ultimo punto, che si riferisce agli scritti del Bertetti pubblicati nell'*Opinione*, e in un volumetto a parte, dove si sparla, con un linguaggio indegnissimo dei vescovi e del papa. Il Bertetti se ne scusa dicendo, che sono espressioni tratte dal trattato *De moribus episcoporum* di San Bernardo. Dovrebbe in primo luogo provare che i nostri vescovi sono come quelli che vivevano ai tempi di S. Bernardo, cosa che non gli verrà fatta certamente. E poi io vorrei sapere dove e quando S. Bernardo muovesse rimprovero ai vescovi d'essere nati di bassa condizione. Questo rimprovero muove il Bertetti all'Episcopato nostro nei suoi *Cenni storici sul Regio Economato* ecc. — *Torino, tipografia Favale, pagina* 63. — Eccone le precise parole:

« Se si eccettuano cinque mitrati cadetti, « che senza chierica sarebbero probabilmente « diventati cinque ufficiali di cavalleria, quasi « tutti gli altri nostri vescovi, che si danno al « presente tanta vanitosa importanza, sono uo« mini i cui genitori portavan berretto, chi di « mozzo di stalla, chi di portinaio, chi di fat« tore, chi di mugnaio, chi di calderaio, chi « di sarto, chi di liquorista, e l'un di essi fu « anche personalmente garzon ferraio al servi« zio del rispettabile pubblico e dell'inclita « guarnigione ». Sono parole che fan proprio schifo!

Eppure questo libro del Bertetti ribocca di simili espressioni e tratta le più rispettabili persone di chiesa, come già nella *Campana* trattava il signor Sibilla. Egli prende in massa l'episcopato subalpino e accusa i nostri vescovi di fare un *farisaico monopolio delle nazionali ricchezze* (pag. 6.); ride della *lanterna magica dell'aristocrazia vescovile*, *il più buffo degli anacronismi*; accusa i nostri vescovi *di colorirsi esteriormente alla foggia de' pavoni* (ibid.); li chiama *succhiatori delle sostanze pubbliche* (61).

A pag. 51 chiama il nostro illustre arcivescovo monsignor Fransoni *abile mercante dei fondi rustici*; dice che aveva *assegnato al capo cuoco* 40 *lire al giorno* e perseguitandolo perfin nell'esilio lo accusa di avere a Lione ed altrove *tutte le comodità di Cleopatra*.

Il Bertetti non rispetta nessuno, e malmena tutti, vivi e morti; perfino la buona anima del cardinale Tadini non isfugge a' suoi strali e parla di alcune abbazie *già riunite al ventricolo della buon'anima del cardinale Tadini* (pag. 66). L'attuale arcivescovo di Genova, che in questi giorni leva tanta fama di sè per la sua carità e pel suo zelo, è, secondo il Bertetti, un *cortigiano, di virtù e sveltezza nell'arte d'intrigare* (pag. 19). L'ab. Michele Vacchetta è secondo il Bertetti *destro nell'arte di arrampicarsi, più duro del cavallo di bronzo, d'ingorde fauci* (pag. 64). A pag. 28 maledice il teologo Guala; in una parola, ogni due o trelinee, negli scritti del Bertetti trovansi insulti gravissimi contro tutti, e ciò che è a notarsi, a pag. 78 si trovano i Certosini accusati di andare di già *vagabondeggiando per le colline di Soperga in difetto di giardini e di celle adattate*, mentre non abbandonarono ancora la Certosa di Collegno. Non è dunque a maravigliarsi che quest'uomo si scateni contro le *avare esigenze della superiore casta sacerdotale* e giunga perfino ad uscire nelle seguenti espressioni: « Non « diremo, che l'angoscia del nostro Episco« pato rassomigli alle ultime ore del condan« nato, così ben dipinte da Victor Hugo, ma « con verità sia allo scrivente permesso di dire, « che la condizione dei nostri vescovi, in ma« teria di mondana rappresentanza, sente già « molto delle prime ore di un gran fallimento « e la data, a cui siamo arrivati, ha tutti i « caratteri di quella inesorabile scadenza, che « il mercante contempla senza poterla stornare (pag. 86).

Voglio supporre per un momento, che il nostro S. Bernardo di Rivoli avesse alcuna cosa da dire a' nostri vescovi e trovasse alcun che degno di riforma nella loro condotta. Ma egli avrebbe dovuto avvertirneli privatamente, come comanda il Vangelo, e non metterli in piazza, non dilaniarli di questa guisa; e qualora i suoi privati ammonimenti non avessero fatto profitto, allora gli restava il *dic Ecclesiae*, ma non gli poteva essere permesso in verun conto stampare articoli di questa fatta sul giornale l'*Opinione*.

Il reverendo Giuseppe Bertetti si sarà certamente provvisto il calendario diocesano del 1852, al quale sono premessi alcuni avvisi e vi si proibiscono parecchi giornali, e in capo a questi l'*Opinione*, i giornali che *attendono a corrompere i costumi, a seminar l'eresia, e a bestemmiare ogni sacra cosa*. Crede egli il signor Bertetti, che S. Bernardo, se fosse vissuto a' tempi nostri, si sarebbe servito di simili giornali per rimproverare l'Episcopato?

Il signor Giuseppe Bertetti tutto glorioso e trionfante dice, che *niuno finora ha potuto intraprendere la confutazione* de' suoi opuscoli. Poverino! Egli si crede un gran che, e questa, a' nostri tempi, è comune usanza, *il credersi persona d'importanza*. Ma basta il dire di chi sono quegli opuscoli, e come scritti, per confutarli. Vi ha in questi una tal dose di ridicolo, che ne è la migliore confutazione. Voglio citarne un esempio, che trovasi a pagina 84 dei *Cenni Storici* accennati più sopra. Il Bertetti vuole riformare i parrochi e le parrochie e stabilisce una cassa, che egli chiama *Cassa delle parrochie*. Quindi segue a dire così: « Il governo poi fa« rebbe opera sommamente utile e politica al « tempo stesso, se quanto prima lo potrà coi « fondi della Cassa sovraccennata, fornisse a « tutti quanti i parroci dello Stato il franco « recapito della Gazzetta ufficiale. La lettura « di questo innocentissimo periodico li terrà al « corrente delle leggi, con utile anche dei « parrochiani, che in molti luoghi non hanno « altro consigliere; e l'istruzione, che vi rice« veranno dalla ponderata lettura degli Atti del « Parlamento, contribuirà a formare o miglio« rare il loro criterio nelle più importanti que« stioni sociali. »

Ora andate a confutare quest'uomo, il quale vuol riformare e migliorare le condizioni dei parrochi col far loro spedire *gratis* la *Gazzetta Piemontese*, e i frutti de' beni ecclesiastici intende adoperare a questo scopo, e finalmente vuole *formare o migliorare il criterio* dei pastori delle anime per mezzo della *ponderata lettura* dei discorsi del conte di Cavour, del deputato Michellini, del deputato Brofferio, del deputato Mellana. Sono stranezze tali, che accusano una mente alquanto inferma, ed eccitano in alcuni indignazione, in altri riso o compatimento, ma non ammettono una seria confutazione. Per questo verso dice bene il Bertetti, che nessuno ha ancora *potuto* confutare i suoi opuscoli.

Prima di finire debbo rifarmi un passo indietro per rispondere ad una accusa che fa il Bertetti al *Campanone*. L'accusa è che gli articoli stampati su questo giornale non sono sottoscritti e quindi dà addosso agli *occulti scrittori di questo immorale periodico*.

Ma poco appresso il Bertetti si dà della falce sui piedi, imperocchè scusandosi degli articoli inseriti nell' *Opinione*, articoli egualmente anonimi, dice di non averli sottoscritti, *perchè generalmente così si pratica*.

V' è di più. Nel primo articolo che egli comunicò alla *Campana*, e che fu stampato nel num. 920 di quel giornale, diceva parlando di Rivoli: « La sentita bontà dell'aria ci ha invo« gliati in quest' anno a villeggiarvi lunga« mente ». Quando egli mi lesse queste linee, ne restai maravigliato, ban sapendo, come Giuseppe Maria Bertetti avesse fisso in Rivoli il suo domicilio; ed egli se ne scusò dicendo di averlo fatto per nascondersi. Ora io domando, come possa scrivere sul *Parlamento*, che la *taccia di menzognero appartiene tutta agli scrittori occulti* del *Campanone*, mentre egli appunto è uno di quegli *occulti scrittori* e per *occultarsi* sempre meglio, non abborrì dal travisare la verità.

Quest'argomento, come tanti altri addotti più sopra, mi pare assai calzante, e fu ben savio il consiglio di Giuseppe Maria Bertetti, quando promise in sul finire della sua lettera al *Parlamento*: *ed ora in poi mi tacerò*. Quanto a me potrei continuare ancora per buona pezza, che la materia non mi verrebbe meno, ma mi vien meno il tempo e la voglia dello scrivere. Per lo che termino come ho incominciato, rendendo mille grazie al Bertetti, il quale, nominandomi sul *Parlamento*, mi porse la bella occasione di esporne in questo giornale le valentie, dando un saggio anche ai lettori del *Parlamento* del come si suol scrivere il *Campanone*. Avendo essi sotto gli occhi le due lettere, la mia cioè e quella del Bertetti, potranno giudicarci ambidue con cognizione di causa e dire dove sia la *rabbiosa impotenza ed animo selvaggio*.

Debbo anche avvertire, tanto il Giuseppe Bertetti, quanto i lettori del *Parlamento*, che se ho adoperato un linguaggio chiaro e preciso, evitando ogni maniera di figure, si fu, perchè il Bertetti mi vi obbligò, quando prese come un elogio le prime parole, che scrisse sul suo conto la *Campana* il 12 aprile del corrente anno. Chi lesse quell'articolo, ben vide che era da capo a fondo un' ironia e vi si adoperava quello stile, che la convenienza consiglia, quando trattasi di spingere un cotale a manifestarsi in un tempo, in cui non si è ancora bastantemente manifesto.

Non si sarebbe a pezza creduto, che un abate della risma del Bertetti, che usava così frequentemente ne' tempi andati alle case de' Gesuiti e frequentava anche il convento degli Oblati, un abate che era stato lì lì per riuscire Direttore dell' *Armonia*, un abate che può dire d'essere stato sfuggito dalla mitra, non di averla sfuggita, un abate infine, che portava articoli alla *Campana*, e passava le ore nel suo uffizio, non si sarebbe creduto, ripeto, capace di scrivere sull'*Opinione* articoli di quel genere.

E quando la *Civiltà Cattolica* ne lo accusò, era naturalissimo, che la *Campana*, volendo riferire l'accusa, e provocare una risposta, adoperasse que' termini, che erano necessari per riuscirvi e che erano anche dettati dalla convenienza. E questo riesce ad onor mio dire, che prima delle aspre furono usate col Bertetti le dolci, e non si passò agli estremi rimedi, se non vista l'inefficacia dei più benigni.

Gradisca, sig. Direttore, l'attestato della mia considerazione e mi scriva nel novero de' suoi devotissimi servitori D. Giuseppe Ferrando.

Statistica militare italiana.

Roma.

Superficie dello Stato	chilom.	41,435
Frontiera verso Napoli	»	123
Frontiera verso Toscana e Modena	»	340
Frontiera verso il Veneto	»	120
Frontiera marittima (sul Tirreno 266; sull'Adriatico 477)		743
Entrate pubbliche della nazione (1850)	L.	54,655,265
Spese pubbliche (1)		66,180,970
Spese del ministero delle armi per l'esercito nazionale		8,425,000
Spese del ministero delle armi per gli eserciti forestieri		4,553,980
Popolazione assoluta (1850)		3,019,359
Popolazione relativa media		73
Descritti nell'età di 20 anni		40,000
Chiamati ogni anno sotto le bandiere		2,781
Soldati in tempo di pace		13,488
Cavalli in tempo di pace		690
Soldati e ufficiali combattenti		10,427
Soldati e ufficiali che combatterebbero al bisogno		2,529
Soldati e ufficiali non combattenti		856
Ufficiali delle fanterie		201
Vi si annovera il generale comandante il reggimento Guardie.		
Ufficiali di cavalleria		30
Ufficiali di artiglieria, compreso il colonnello comandante		46
Ufficiali degli ingegneri, noverandovi il tenente colonnello comandante		12
Ufficiali di gendarmeria		86
Tre colonnelli erano nel 1852, tutti e tre cavalieri dei Ss. Maurizio e Lazzaro, Bartolomeo Cortassa (promosso il 23 marzo 1850), Stanislao Freddi (20 marzo) e Filippo Nardoni. Il 21 giugno vi fu alzato a maggiore Antonio Allai.		
Artiglieria (un reggimento in cui si contano 2 batterie montate)	1,568	Soldati combattenti 10,138
Fanti di battaglia	7,230	
Sono divisi in tre reggimenti, cioè reggimento *Guardie* composto di 800 friborghesi, 500 vallesani e 250 lucernesi sotto il generale Kabelrmatten; *I* e *II di linea*.		
Fanti leggieri (un battaglione cacciatori)	610	
Cavalleria (un reggimento dragoni di 9 squadroni)	730	
Gendarmeria (5 legioni)	1,000	Soldati che potrebbero combattere 153
Furono dapprima chiamati Veliti.		
Corpo de' Vigili (compagnia)	153	
Compagnie veterani (quattro)	410	Soldati non combattenti 801
Compagnia invalidi	60	
Guardia nobile	75	
Si compone d' un *capitano*, col grado di tenente generale; un *vessillifero* (ereditario in casa Patrizi), anche tenente generale; 3 *tenenti*, 8 *esenti* (colonnelli), 10 *cadetti* (tenenti colonnelli); 10 *guardie* (capitani); 20 *guardie* (tenenti); 23 *guardie* (sottotenenti).		
Guardie palatine (2 compagnie)	110	
Guardia svizzera (alabardieri)	146	
La comanda un colonnello co' suoi luogotenenti colonnelli, e vi è anche un esente.		
Ufficiali della marineria, fra' quali 1 colonnello comandante		6
Ufficiali del ministero, compreso il pro-ministro delle armi (Filippo Farina)		70
Si compone d' un segretariato ed archivio, e di due *dipartimenti*.		
Uditorato militare, compreso l' uditor generale		15
Commessariato di guerra, fra cui tre intendenti delle tre divisioni, e 4 *sottointendenti* (commessari)		22
Stato maggior generale		19
Conta un tenente generale e tre generali di brigata.		
Comandanti delle divisioni militari		3
Stato maggiore di piazza.		26
Vi abbiamo noverato i tre comandanti delle divisioni militari.		
Corpo sanitario (chirurghi)		63
Fra essi si distinguono 2 tenenti colonnelli ispettori, poi chirurghi maggiori, chirurghi aiut. maggiori in prima e in seconda, chirurghi aggiunti, soprannumeri.		
Cappellano maggiore e cappellani		11
Fortezze e porti militari (Ancona e Civitavecchia)		2
La cittadella di Ferrara è in mano ai Tedeschi.		
Forti (Civitacastellana, Palliano e Castel S. Angelo)		3

(1) *Giornale di Roma* del 21 marzo 1854.

Sala d' armi al Vaticano (capace di 100 mila moschetti) 1
Arsenale in Castel Sant'Angelo 1
Polveriera in Tivoli, che potrebbe dare 49 mila chil. di polvere all'anno 1
Nitriera artificiale al campo Vaccino 1
Fonderia in Roma 1
Ferriere (Tivoli, Ronciglione, Conca, Canino e Bracciano) 5
Miniera di ferro della Tolfa 1
Biblioteca d'artiglieria, fondata dall'egregio generale Stewart e dal chiarissimo colonnello Calandrelli 1
Sala di modelli sopra i sistemi da fortificazione, in Bologna. 1
Pregevole, e tenuta in nessun conto
Guarnigioni principali (Roma, Civitavecchia, Ancona, Bologna, Viterbo, Perugia, Ravenna). 6

Mariano d'Ayala.

Fogli esteri. — Cose notabili.

Il *Siècle* ha un lungo e succoso articolo sugli affari di Spagna. Esso prende in rivista tutti i paesi nei quali la libertà vige per accennare quanto la vita civile e politica sia ivi più prospera e felice che nei governi assoluti. Prosegue: « La regina di Spagna sembra avere compreso come dai suoi consiglieri essa era stata ingannata.... Un'altra lezione riceve dagli eventi; una più grave ne riceve da coloro che già compiacevano ai suoi ministri. I realisti di Francia trattano ora più aspramente che noi non avessimo mai fatto l' ultimo ministero della Regina Isabella; sventuratamente i realisti non dicono il vero che ai vinti. Il momento ci pare male scelto per riconoscere simili torti; non bisogna scagliare la pietra contro gli individui allora quando sono caduti.

« Erano potenti poco fa, sfidavano orgogliosamente la pubblica opinione; allora bisognava illuminarli, avvertirli, mostrare loro l'abisso inverso il quale precipitavano. Se da questa parte de' Pirenei si aveva realmente l'intenzione di guarentire la maestà, l' inviolabilità della Regina Isabella, allora e non oggi era d' uopo scrivere queste linee, che cadono con tutto il loro peso su coloro che le scrissero. « Voi dalla rivoluzione nasceste, voi tentaste « di esserle infedeli; voi sognaste l'arbitrario, « senza avere la forza d' imporlo. Aggiungete « gli scandali, le dilapidazioni, le prove di vio« lenza, lo sperpero della pubblica fortuna; evi« dentemente una tale amministrazione non po« teva durare. »

« Si guardi bene ogni realista dal tenere un simile linguaggio. S' impegnò invece la Regina e i suoi ministri a persistere nella via, nella quale erano entrati. La rivoluzione viene ed ora si attaccano con violenza coloro che si erano incoraggiati nella rivolta contro la costituzione. »

Dopo aver poi soggiunto che nondimeno nulla imparano questi fautori dei vecchi tempi, il *Siècle* esclama:

« In ogni tempo sono le esagerazioni del potere, sono le aspirazioni verso il passato che addussero le rivoluzioni.

« I realisti sperano che gli uomini chiamati ai consigli della Regina Isabella non s' intenderanno, perchè di diverse gradazioni politiche. E noi crediamo che il patriottismo loro sormonterà questi ostacoli. Forse che all'epoca della rivoluzione di Febbraio, forse che oggi stesso, gli uomini politici de' differenti colori non si sono grandemente pentiti e non si pentono di aver rifiutato le concessioni domandate?

« Questo esempio degli uomini politici della Francia servirà, noi vogliamo crederlo, al ministero spagnuolo; quando vi hanno principii comuni dominanti, sui quali gli uomini leali si intendono, è facile farsi delle concessioni nell'applicazione.

« La libertà, ecco il voto proclamato dalla Corona; ecco il voto di tutti i ministri e della immensa maggioranza degli Spagnuoli.

« Di questa si preoccupino. Su ciò non può cadere dissenso; e la libertà solidamente stabilita salverà la Spagna da nuove convulsioni. »

Leggesi nel *Times*.

« Qual che possa essere al postutto la condotta delle potenze tedesche, è chiaro che il temporeggiare dell'Austria e il tentennare della Prussia han fatto più torto a loro che alle potenze belligeranti, e che la guerra si prolungherà coi mezzi poco giudiziosi impiegati dalle potenze per abbreviarne la durata e restringerne gli effetti. Nel passato inverno e prima della dichiarazione di guerra, le quattro potenze cercavano per conservare la pace ad ottenere concessioni dalla Russia. Lo Czar impegnossi in quest'impresa sconsigliata per essergli fatta credere impossibile un'alleanza seria fra l'Inghilterra e la Francia; vi persistette nella convinzione che le Corti tedesche e le potenze occidentali non potrebbero agire d'accordo su nulla, e quest'opinione fu sostenuta per gli sforzi del re di Prussia in favore della Russia. Ecco ciò che lo ha fatto persistere in una posizione da cui le potenze tedesche s' erano impegnate di cacciarlo. Dopo la dichiarazione di guerra, l'Austria e la Prussia, limitrofe della Russia, potevano agire con vantaggio e disporre degli avvenimenti. Inghilterra e Francia si sarebbero forse allora limitate ad agire per mare, e la guerra poteva finire in una campagna. Ma dacchè le potenze tedesche lasciarono all'Inghilterra e alla Francia il peso di difendere sole la causa d'Europa e persino gli interessi speciali della Germania sul Danubio, le potenze occidentali hanno il diritto di prendere su tale questione una influenza proporzionata ai loro sacrificii; e finchè le potenze tedesche non le avranno imitate, esse avranno poco diritto ad esser intese sia sulla

direzione della guerra, sia nella conclusione della pace.

« Sotto più di un rapporto, l'indipendenza di azione, che ci procura l'isolamento in cui ci lascia la Germania, è vantaggiosa. Così noi potremo agire senza subire l'influenza del governo prussiano favorevole alla Russia. La Prussia e l'Austria hanno provato, che malgrado una politica ostile alla Russia e che poteva trarle alla guerra, esse sono meno risolute che le potenze occidentali, le quali vogliono non solo l'evacuazione dei Principati, ma la diminuzione della potenza russa. Se noi avessimo avuto una quadruplice alleanza, non avremmo forse potuto affrontare la questione così direttamente, e sarebbesi dovuto far concessioni ai nostri alleati tedeschi; non si sarebbe potuto, secondo ogni apparenza, nè occupare Sulina e il Basso Danubio, nè prendere sul Baltico la forte posizione che sta per prendervi il corpo francese d'occupazione. La Prussia e l'Austria non avrebbero potuto permettere che altri che loro occupassero tali posizioni. Bisogna veramente che l'Austria abbia una gran fiducia o una grande indifferenza per lasciar cadere il Basso Danubio in balia degli alleati; e la presenza nel Baltico di un'armata francese che può essere portata ovunque vanno i battelli a vapore è un fatto, di cui la Corte di Berlino deve sentire la gravità. La facilità di portare in breve un esercito alleato in Pomerania e in Polonia, cambia di molto la situazione strategica della Prussia, ed è un grande sbaglio del gabinetto di Berlino l'aver lasciato venire le cose al punto che sono. Se in avvenire, e in seguito di un'alleanza colla Svezia o la Danimarca, una potenza in guerra colla Prussia, stabilisce depositi a Boruholm o a Gothland, tutte le coste settentrionali di questo regno si troverebbero sotto il colpo di una invasione.

« In tutto ciò che vi è stato, i governi tedeschi, e la Prussia segnatamente, non hanno fatto niente, e niente impedito. Il re di Prussia non ha neutralizzato altra influenza che la sua e quella della nazione su cui regna. Esso ha impedito tre volte all'Austria di pigliare un partito; prima in marzo, quando si propose una quadruplice alleanza; poi quando le truppe austriache stavano per entrare in Vallachia il 3 luglio; infine quando trattavasi di riunire la conferenza di Vienna per constatare il rigetto delle proposte russe. Ma con tali intrighi la Prussia si è messa alla testa dei piccoli Stati tedeschi, ed ha cessato di essere la quinta delle grandi potenze d'Europa. Sfortunatamente a Vienna si esagerò l'importanza della parte adottata dalla Prussia. La situazione politica e geografica di questo regno è la migliore guarenzia che non piglierà partito per la Russia, nè è probabile che un principe che non osò agire con tre grandi potenze osi mai agire contro di esse. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 5 agosto.

Le corse a cavallo (*races*) sono in Inghilterra una istituzione nazionale, e per così dire un prodotto del suolo e della natura. Sono una istituzione nazionale come i giuochi olimpici lo erano in Grecia. Anche in Francia vi sono delle corse, ma quando si paragonano a quelle dell'Inghilterra si vede che non sono che imitazioni e come tutte le imitazioni sono lontane dall'eccellenza dell'originale. Qui le corse sono una scienza (la scienza del *turf, gazon, erbetta*, così chiamata dall' erba tenera e molle che ricopre l'arena), e avvenimenti nazionali che ricorrono ogni anno in diversi punti dell'Inghilterra, che si attendono con impazienza e fanno il soggetto di tutte le conversazioni. Come il nome del vincitore nei giuochi istmici e olimpici era celebrato dalla Grecia intera, così il nome del cavallo e del cavaliere che han vinto alle corse di Epsom e d'Ascott (sono le più celebri) corre di bocca in bocca. Uno straniero si fa difficilmente un'idea dell'importanza che si dà a questi esercizi, del vivo interesse che svegliano, e delle somme considerevoli che vi sono impiegate. Vi sono de' giornali, l'*Era*, la *Bell's life* interamente consacrati a questo soggetto. I corsieri hanno come il cavallo arabo la loro genealogia. Un corsiero vincitore è un oggetto d'orgoglio, ed ha un valore esorbitante di 5, 10 e fino di 20/m. lire sterline. Non vi parlo delle cure e minuti dettagli che vi vogliono per addestrarlo, formargli le membra, e condurlo a quel punto di vigore e d'agilità necessarii per presentarlo sulla lizza.

Ma ciò che più mostra l'interesse e si potrebbe dire il furore ch'eccitano queste corse sono le enormi somme che vi si rischiano. Si può dire di queste corse ciò che si è detto del giuoco in generale, che si conoscono quelli che vi si sono rovinati, ma non se ne conosce nessuno che vi si sia arricchito. In generale un uomo, un *gentleman* (non fa bisogno di dire che questo giuoco non è accessibile che ai ricchi ed all'aristocrazia) che è impegnato, e involto nelle transazioni del *turf*, per servirmi dell'espressione locale, è qui considerato come un uomo la cui rovina è certa, se non si ritira a tempo. Il fatto che l'altro ieri diede luogo a una lunga e penosa discussione nella Camera de' comuni ce ne fornirà un esempio. Il signor Lawley, ex-membro del Parlamento pel collegio di Beverley e segretario particolare del cancelliere dello scacchiere, fu nominato governatore dell'Australia del Sud. In questo frattempo rumori si sparsero ch'egli aveva frequentato il *turf* e vi aveva sofferto grandi perdite, e che quindi per ripararle aveva speculato sui fondi pubblici, operazione dalla quale, come segretario dello scacchiere, avrebbe dovuto astenersi. Delle interpellanze furono indirizzate ai ministri i quali ignoravano questi fatti allorchè avevano affidato il posto importante di governatore al sig. Lawley. Le interpellanze furono seguite da indagini, le quali sfortunatamente dimostrarono che questi rumori erano, almeno in parte fondati, ed hanno avuto per conseguenza il ritiro della nomina del sig. Lawley.

La spedizione contro la Crimea è alfine decisa. Non sono 25/m. uomini, come si era detto, ma 80 o 100/m. che si lancieranno contro Sebastopoli. È almeno ciò che ci annunziano le notizie di ieri e di questa mattina. Su questo punto non ci rimane ora che di attendere gli avvenimenti. Il *Times* di questa mattina ne parla come d'un fatto certo, e dice che forse nel momento in cui scrive, la spedizione ha fatto vela alla volta della Crimea. Nondimeno io mi domando come in sì buon tempo, ed allorchè pochi giorni addietro si scriveva dal teatro stesso della guerra che nulla era pronto, si son potuti fare i preparativi necessari per trasportare una massa d'uomini, di munizioni e di materiale sì considerevole?

Sembra che pochi giorni addietro lo czar la scappasse d'un pelo. La storia se non è vera è ben trovata. Uno de'numerosi *yachts* (pronunziate *jot*) che la curiosità conduce nel Baltico, e a bordo del quale trovavansi tre nobili inglesi, i lords Lichfield, Gaston e conte Paget, s'inoltrò a poca distanza di Cronstadt. Un vascello a vapore di guerra russo se ne venne fuori del porto per tagliargli la ritirata, e questo vascello fu seguito da un più piccolo che rimase ad una certa distanza, e sembrò non esser venuto fuori che per assistere alla cattura del naviglio inglese. Su questo vascello v'erano, a quel che raccontasi, l'imperatore, l'arciduca Costantino, l'arciduchessa e l'ammiraglio comandante di Cronstadt. Un vascello a vapore inglese che era nella vicinanza, vedendo il pericolo che correva il *yacht* corse al suo soccorso, e dopo averlo sbarazzato si ritirò non credendo prudente attaccare il nemico che era protetto dalle batterie di Cronstadt. Ma se avesse saputo il carico prezioso che portava l'un de' due vascelli non v'è dubbio che avrebbe rischiato il suo per impadronirsene.

Da tre o quattro giorni siamo di nuovo in inverno. Pochi giorni addietro vi annunziava che i calori dell'estate erano infine giunti, e che l'aspetto delle messi ci prometteva abbondante ricolto. Ma eccoci di nuovo i ricolti minacciati da una pioggia che cade senza posa, e da una temperatura invernale che ci obbliga a compensarci de'calori estivi col carbone di terra. Se questo tempo si prolunga ancora per qualche giorno il ricolto sarà perduto, o se non perduto, considerevolmente scemato.

La conseguenza immediata di questo stato dell'atmosfera si è che il mercato dei cereali che aveva già mostrato una tendenza verso lo ribasso — il prezzo della farina era già diminuito — ha ripreso un movimento retrogrado, e, se il cattivo tempo non cessa, un nuovo rialzo non può tardare a esserne la conseguenza. La Banca d'Inghilterra ha anch'essa scemato lo sconto, e lo ha ridotto da 5 1/2 a 5. — Il ridente aspetto della stagione e de' ricolti è uno de' motivi che probabilmente l'hanno indotta a operare questa diminuzione, e rendere così più facili le transazioni monetarie e commerciali; ma a questa causa bisogna aggiungerne altre, cioè l'arrivo di una gran quantità di prezioso metallo dall'Australia, e una diminuzione nella esportazione del danaro, circostanze che hanno contribuito a ristabilire l'equilibrio nel mercato monetario.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 6 agosto.

Quest'oggi domenica manchiamo affatto di notizie; la Borsa è chiusa e gli speculatori hanno lasciato Parigi da più dì. Il *Moniteur* di questa mane non dice affatto nulla; solo contiene una serie di decorazioni e ricompense date all'armata francese che ha fatto la spedizione della Kabilia. Voi sapete a proposito di questa spedizione, che era corsa voce che i nostri soldati fossero stati malamente ricevuti dai Kabili; che avevano incontrato una resistenza non mai aspettata, e che avevano avuto dolorose e numerevoli perdite; ma nulla venne a confermar questa voce.

Intanto ciò che nè il *Moniteur*, nè le relazioni dei generali comandanti della spedizione hanno detto, lo dà chiaramente ad intendere il notamento delle ricompense oggi inserito nel giornale ufficiale; in effetto la lettura di quelle decorazioni vuol dire che le croci son quasi tutte date ad ufficiali, od a militari feriti, *amputati*. Ora perchè il numero dei feriti e degli amputati sia sì considerevole, bisogna assolutamente che la lotta sia stata molto accanita, e forte la resistenza.

Nessuna notizia decisiva abbiamo dall'Oriente. Alcuni giornali, tra cui il *Siècle*, parlano con magniloquenza del progetto di un spedizione in Crimea e di un attacco di Sebastopoli per terra, coincidente con un attacco per mare. Quest'ultimo giornale dice pur anche che Sebastopoli sarà presa prima della fine di questa campagna. Io lo desidero di cuore; ma ho paura che il *Siècle* prenda i suoi desiderii per realtà non ancora compiute. Quello che è certo si è che le truppe inglesi e francesi portate in Oriente, sono ancora a Gallipoli ed a Varna; nè si tratta ancora di portarle sulle coste della Crimea, ove senza dubbio si troverebbero dinanzi l'armata russa. Vedete dunque che questa è una campagna al tutto a farsi.

Dalla Germania ci si fa sapere che la situazione non è cangiata. La Prussia ha mobilizzato la sua armata, ed un giornale ci fa conoscere stamattina che la Dieta alemanna ha preso lo stesso provvedimento relativamente alle truppe della Confederazione germanica. L'Austria da parte sua ha spedito alla Russia un'altra nota per conformarsi ai desiderii della Prussia; e vi è ancor tempo da perdere prima che si venga ad una soluzione.

In Ispagna la crisi pare calmata.

Espartero visitò le barricate e diede ordine che fossero tolte; il che fu cominciato a mandarsi ad effetto secondo le ultime notizie di Madrid. La forza militare è riunita nelle mani dei generali che chiamavansi insorti tre settimane or sono, e che oggi diventano i salvatori della monarchia. I generali Espartero, O' Donnel, San Miguel, Serrano, ecc., divengono capi dell' armata, e mercè il loro appoggio vedesi ancora una volta allontanato il pericolo che ha corso l'autorità regia.

Le squadre sono quasi tutte giunte al campo di Boulogne e di St-Omer, nel quale ora vi sono circa 100/m. uomini.

Si è dato principio alla formazione del campo del Mezzogiorno vicino ad Aix. Questo campo deve comporsi di 50/m. uomini; ma provvisoriamente non avrà che 2 reggimenti.

È probabile che cagione della riunione di poca gente su questo punto sia il cholera che desola il mezzogiorno della Francia, temendosi gli inconvenienti di una troppo grande agglomerazione.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti di quest'oggi, ha rivocato dall'impiego per avere abbandonato senza permesso la loro residenza nelle presenti circostanze sanitarie, i seguenti ufficiali nell' ordine giudiziario:

L'avv. Tommaso Ageno, giudice del mandamento di Lerici;

Nell'ordine amministrativo:

Garbarino Francesco Pietro Maria, scrivano nella amministrazione provinciale presso la Questura di Genova;

Ramognini Giuseppe Antonio, applicato di sicurezza pubblica presso la Questura suddetta.

ESTERO.

Spagna. — Abbiamo ricevuto i giornali di Madrid del 1 agosto, e dispacci del 3 e del 4. Il nuovo ministero è stato in generale accolto ottimamente. Le barricate sono state abbattute per invito ufficiale della Giunta, e dopo la visita del maresciallo Espartero. Prima di ritirarsi, i difensori delle barricate hanno sfilato innanzi alla regina, la quale, dice un giornale, ha risposto al saluto del popolo con affettuose dimostrazioni.

La regina prendendo in considerazione i servigi ed i meriti del generale Dulce l'ha nominato luogotenente generale e l'ha reintegrato nelle funzioni di direttore della cavalleria. Il generale Messina è stato nominato egualmente luogotenente generale. Sembra che il governo di Cuba sia destinato al generale Josè della Concha.

La Giunta che rimane nelle sue funzioni, siccome abbiamo detto, sino alla riunione delle Cortes costituenti, ha deciso che sarebbero gratuiti tutti i servigi che essa invocherà dai cittadini.

Il governo ha ordinato il pagamento delle scadenze della rendita.

— Si legge nella *Gazzetta di Madrid*:

« La Giunta profittando della presenza dell' Eccellentissimo Antonio Ros de Olano, sulla proposizione del signor Coello y Quesada ha reso ringraziamenti a tutti i generali, capi e militari che il 28 giugno hanno inalberato il vessillo della libertà, della moralità e della giustizia, consacrando la loro vita alla causa nazionale. » — D'ordine della Giunta è pubblicata questa risoluzione. Madrid, 31 luglio 1854.

— Si legge nel *Clamor publico*.

« Dicesi che diversi capi di barricate si sono presentati dal duca della Vittoria per protestare contro la nomina dei ministri Santa-Cruz, e Pacheco Alonzo, i quali non piacevano alla Commissione. Il generale Espartero ha dato loro spiegazioni dettagliate le quali parvero loro soddisfacenti. »

— Leggesi nell'*Espana*:

« Abbiamo notizie di Barcellona del 27 e non fanno alcuna menzione dei gravi disordini che si pretendeva esservi scoppiati. A Barcellona vi è una guarnigione di 12,000 uomini perfettamente subordinati e ubbidienti alla voce del loro generale, che gode tanta autorità, quanto prestigio. Sono stati presi a Barcellona alcuni provvedimenti di precauzione. Una forza imponente è stata concentrata alla piazza Saint-Jaime. A Valenza ebbero luogo disordini che furono repressi energicamente. Due individui che avevano commesso furti sono stati fucilati. In questa città ed in tutta la provincia regna la tranquillità, e non è vero che nelle vicinanze d'Estella siano comparse alcune bande carliste.

Alemagna. — La Dieta federale ha decretato nella sua seduta del 3 agosto, che i lavori delle fortezze federali d'Ulma e di Rastadt saranno spinti con vigore e senza interruzione sino al loro compimento. La somma stanziata è di 1,878,000 fiorini. « Siamo riusciti, dice la corrispondenza che abbiamo sott'occhio, a riprendere le somme considerevolissime destinate in origine alla costruzione di queste fortezze, ma che poi erano state ritorte ad altri fini. »

— Scrivono all'*Indépendance Belge* da Berlino il 3 agosto quanto segue: « Il re è ritornato poco soddisfatto da Monaco. Aveva sperato trovare nel re di Baviera e nel re di Wurtemberg già riconciliati, associati che di accordo con lui farebbero di tutto per mantenere ancora molto tempo l'Austria non foss'altro nelle vie pacifiche. Disgraziatamente le antipatie contro la Prussia sono profondissimamente radicate appunto in quelle due Corti; e da ciò si vuol dedurre un ritorno alle idee di unione. Avevasi anche memoria della cattiva impressione lasciata a Vienna dagli accomodamenti di Bamberg. La Prussia in conseguenza ha dovuto rassegnarsi a vedere respinte le sue proposte da potenze di secondo ordine. Il malcontento a questo proposito è grande nella nostra Corte, ed il partito amico della Russia è ritornato a far assegnamento sull'Austria che si contenterebbe, secondo le speranze di questo partito, dell'occupazione de' Principati, e respingerebbe efficacemente ogni pretensione troppo esagerata delle potenze occidentali ».

Russia. — Lettere di Pietroburgo del 28 luglio parlano di un tentativo fatto presso l'imperatore dal granduca ereditario presuntivo e dal sig. de Nesselrode nell' interesse della pace. Questo tentativo non ebbe riuscita, però è significativo.

FATTI DIVERSI

— Lazzaretto di Torino. — Ci facciamo premura di pubblicare la seguente lettera:

Sig. Direttore del giornale il Parlamento,

La sera delli 3 andante verso le ore dieci giungevano in questa città provenienti da Genova, mio figlio nella tenera età di 4 anni ed un mio cognato, accompagnati entrambi da mia moglie e si dirigevano tosto alla Casa di sanità in borgo S. Donato, tenuta dal dottore Sperino, ond'essere ritirati in qualche ospedale o lazzaretto, a motivo che il bambino veniva percosso per la seconda volta dal *cholera morbus* e mio cognato da più giorni era affetto da *cholerina*. Il prefato Dottore dimostrò verso i suddetti il più vivo interessamento accompagnandoli esso stesso al lazzaretto che per cura di questo zelante Municipio venne stabilito nel Borgo Dora. Appena ammessivi dai signori medici Carletti, Della Gabbia, Guastalla, e Gallese, venivano loro apprestati giorno e notte tutti i necessari soccorsi colla maggior assiduità, zelo e carità; per cui testimone oculare di tutto ciò, mancherei al debito della più sentita riconoscenza se non palesassi al pubblico il modo veramente caritatevole ed affettuoso con cui li prefati signori Dottori assistono indistintamente tutti i ricoverati in detto stabilimento.

L'egregio sindaco di questa città, cav. Notta, in compagnia del vice-sindaco signor Bertini visitarono tosto i cari miei infermi, ed il primo continua tuttora ad adoperarsi pel buon andamento del detto lazzaretto; per cui se per mia sventura fossi colpito da detto morbo, non avrei la menoma ripugnanza d'esservi ricoverato.

Gradisca, signor Direttore, i miei ringraziamenti e gli attestati della mia ben distinta considerazione

Torino li 8 agosto 1854

Dev.mo obbl.mo servitore

Filippo Paulucci

Comandante mil. della provincia d'Ivrea.

— Teatro Carignano. — Sentiamo che il capocomico Tassani, nella lodevole intenzione di recare qualche utile distrazione nelle presenti noie del caldo, ha divisato di fare assistere da lontano i Torinesi a qualche episodio della guerra d'Oriente. Com'è naturale, non ha creduto potersi in questo scostare dagli esempi d'oltremonti, e come già in quei teatri si producevano *I Cosacchi*, così egli sul palco del Carignano trasporta Silistria e ce ne regala l'assedio, con le solite cannonate, rovine e morti. Incaricato di comporre il dramma fu il signor Poggiali Francesco da Napoli che in pochi giorni consegnò finito il suo lavoro. In conseguenza i Torinesi sono invitati a recarsi domenica sera al Carignano per dare il loro giudizio, e se fin d'ora è tenuta a merito nel capocomico l'intenzione di far bene, speriamo di plaudire domenica all'autore.

— Destituzione. — Il dottore Luigi Rophille, autore dello scandalo occorso l'altro venerdì sera, 4 corrente, in via della Madonna degli Angeli, venne destituito dall' impiego di chirurgo maggiore nel corpo reale d'artiglieria. Lode al ministro della guerra per questo severo castigo che servirà di salutare esempio.

(*Espero*).

— Notizie di Genova. — Il Municipio tratta colla Società Nicolay per la collocazione de' suoi tubi nelle vie della città.

Ci pare che sarebbe conveniente accelerare e concludere tali trattative anche in forma un po' più corrente, poichè l'acqua copiosa dell'acquedotto Nicolay tornerebbe oggi utilissima: 1° per istabilire una fontana in qualche punto interno della città dove meglio convenga, come già fu fatto a S. Teodoro; 2° per alimentare i lavatoi di Pre, e servire all'espurgo di questo sestiere; 3° per la Darsena; 4° per molti altri usi di pubblica e privata pulizia. Crediamo che la Società concederebbe a tale intento l'uso precario della sua acqua. (*Corr. Merc.*).

— Il giorno 6 venne affisso il seguente manifesto del sindaco della città di Genova:

« Ieri sera e questa mattina non poche persone si sono presentate al palazzo di città chiedendo il permesso di far curare gli ammalati dai medici omeopatici, asserendo che questi non possono esercitare l'omeopatia senza un permesso del sindaco.

« Il sindaco dichiara che egli non può proibire, e che non ha mai proibito a qualsiasi medico, nè tampoco agli omeopatici, di curare chi vogliono e come vogliono. Dichiara inoltre che tutte le richieste di medicinali, e specialmente di ghiaccio, pei poveri colerosi, fatte nei debiti modi, furono sempre accordate *gratis*, e lo saranno per l'avvenire.

« Ciò valga a disinganno di chi credesse diversamente ».

— Leggesi nella *Stampa* del 7: « La nostra città va a poco a poco assumendo un aspetto meno lugubre. È aperto un maggior numero di botteghe, qualche emigrante ritorna, le vie sono meno deserte, le fisionomie più serene. Da un lato il morbo che ci travaglia pare vada realmente diminuendo; dall'altro, dopo un prolungato sciopero, sente ciascuno il bisogno di riprendere le proprie occupazioni e dar sesto agli abbandonati negozi; in ultimo riclama non ultima parte in questo miglioramento morale la mirabile essenza dell'umana natura, che si avvezza gradatamente anche al male.

Le condizioni del paese sono però sempre assai gravi, benchè avviate al meglio; e non minore è il bisogno che la carità privata venga generosamente in soccorso a tante sventure, che pur richiedono tutta la sollecitudine del Municipio e del governo.

— Ci viene comunicata la seguente lettera.

Genova 7 agosto.

Ben volontieri, mio caro, aderisco al vostro gentile invito di scrivervi qualche riga con cui darvi ragguaglio dello stato di questa travagliata popolazione.

Come avrete rilevato dai *bollettini*, pare che il morbo sia entrato nella sua fase di regresso, giacchè ogni giorno (dopo il 3 corrente) si ha una diminuzione sensibile nel numero dei casi, per cui è a sperarsi una non lontana liberazione del flagello che ci percuote.

La venuta dell' ottimo Re nostro in Genova contribuì a rialzare il morale di questa povera popolazione, e non è esagerazione il dire che da quel giorno in poi le vie divennero più popolate, e le fronti appariscono più serene. L'atto magnanimo di Vittorio Emanuele non si cancellerà tanto presto dalla memoria dei buoni cittadini, i quali, ne sono certo, gliene terranno conto, occorrendo.

Il ritorno di quella parte della popolazione che aveva emigrato al comparire del *cholera*, si va affettuando in vasta scala; sono assicurato che ieri colla sola ferrovia ne ritornarono circa 800.

Nei giornali nostri leggerete oggi un appello del generale Garibaldi alla gioventù italiana, con cui la esorta a non dar retta alle dottrine di chi inconscio delle attuali condizioni d'Italia la spinge a tentativi disperati. Bene inteso che l'appello del prode Garibaldi è tutto contro l'*apostolo dell'idea*. Credo che lo scritto in discorso farà molto effetto.

Vostro aff.mo Amico
G. B. Cevasco.

NOTIZIE DEL MATTINO

Nizza, 7 agosto. — *Bollettino del cholera.*

In Nizza

Dal mezzogiorno del 6 agosto a quello del 7
Casi 36 — Morti 21
Bollettini antecedenti » 150 — » 81

Totale dall'invasione: Casi 186 — Morti 102

In Marsiglia

Il 4 agosto: Morti 29.

In Arles

Manca il bollettino.

In Tolone

Le notizie sono piuttosto inquietanti, ma non ho potuto avere sinora alcun bollettino di quella città.

* * *

Napoli. — I bollettini sanitari ufficiali trasmessi in data del 4 corrente dal console sardo residente in Napoli alla Direzione generale della Sanità marittima in Genova, recano:

Nel giorno 31 ora scorso luglio decessi constatati per cholera-morbus N. 226
Nel 1° del corrente agosto decessi » 285
Nel giorno 2 successivo decessi » 314
Nel 3 successivo decessi » 304

Il giorno 4 del corrente si trovavano in cura negli spedali N. 1605 colerosi.

Bologna, 4 *agosto*. — (Corr. della *Gazz. Tic.*). A Cesena mercoledì decorso 2 corrente, giorno di mercato, si rinnovarono le opposizioni della plebaglia alla libera circolazione dei cereali nel solito luogo, passato il ponte del fiume Savio per Forlì. — Tagliarono dei sacchi di grano nei trasporti, e fulminarono con sassi i compratori, alcuni dei quali vennero feriti non lievemente. — Il raccolto sul territorio di Cesena alto e basso fu ubertosissimo, e la misura media diede il 12 per ogni staio o corba bolognese. Così si misura il raccolto, e forse trascende nella fava, orzo, avena, segala e fagiuoli. All'un dipresso ciò avvenne nelle quattro Legazioni, cosicchè il raccolto è almeno il doppio dell'anno scorso, nè avvi il più lontano timore che aumenti il prezzo attuale che trovasi a sc. 2 e baiocchi 25 alla corba, cioè fr. 12 e cent. 10.

Milano, 6 *agosto*. — Leggesi nell'*Eco della Borsa*. « Un timor panico manifestatosi in alcune città di provincia, a Pavia, a Como ed altre per effetto di false vociferazioni che le casse di risparmio di Lombardia fossero chiamate a versare la totalità dei loro capitali nel prestito volontario, obbligò la Commissione centrale di beneficenza amministrativa delle casse filiali di risparmio in Lombardia a smentire con pubblico avviso queste dicerie. Dirigendosi quindi al buon senso degli abitanti di queste provincie, li esorta a non concepire il menomo dubbio sulla sicurezza e sulla libera disponibilità dei loro depositi. A corroborare poi l' asserto coi fatti dichiara che il suo concorso al prestito riducesi a 200,000 fiorini da pagarsi ratealmente, e pubblica il prospetto semestrale dell'esercizio chiuso il 30 p. p. giugno d'onde risulta un'attività di lire 51,683,700, ed una passività di 49,630,134; quindi un cospicuo avanzo di rendita di 2,053,565 lire.

Svizzera. — Ci si scrive da Berna, « che se lo scioglimento della proibizione dell'ingresso dei Ticinesi in Lombardia deve per ora dipendere dal componimento delle esistenti differenze, ciò non esclude però che in casi degni di considerazione, dietro speciale chiesto permesso del governo austriaco, può in via d'eccezione essere accordata l' entrata ».

— Siamo in grado di rettificare alcuni dispacci telegrafici pubblicati da diversi giornali nel senso, che la cancelleria federale è stata incaricata di informare il governo del Ticino, che niente osta all' esportazione delle 70,000 moggia di grano dalla Lombardia, a condizione però che il Ticino ritiri dall' Austria anche i 10,000 quintali di sale stipulati dalla convenzione del 1818. *(Democrazia)*.

Principati Danubiani. — In occasione della ricognizione intrapresa il 16 luglio dal generale aiutante principe Gortschakoff sulle alture di Frateschti, Omer pascià trovavasi personalmente da parte dei Turchi. Il condottiero turco fece il 21 dello stesso mese con un reggimento di regolari ed alcuni squadroni di Baschi-Bozuks a cavallo ed accompagnato da Ismael pascià seniore, da Hassan pascià, Beiram pascià e Iskender Beg, una consimile ricognizione verso Kalugereni ed ordinò il giorno appresso a 60,000 uomini di passare il Danubio e di entrare nella Vallachia. Una consimile ricognizione fu intrapresa verso Oltenizza dal ne-onominato comandante della fortezza di Silistria Said pascia. Il comandante russo conobbe che la congiunzione di sì formidabili corpi di truppe potrebbe minacciare la sua ritirata alla linea dell'Argis e conformemente agli ordini avuti da S. Pietroburgo prese all'istante le necessarie disposizioni onde ritirare le truppe dell'armata del Danubio nei punti assegnatigli.

Il grosso del corpo principale mosse alla riva sinistra dell'Argis verso Budetschti, il giorno susseguente verso Obleschti e quindi verso Slobodjeia al Jalomizza. Il distaccamento minore, consistente di cavalleria ed artiglieria marcia sulla strada che mena a Bukarest. Stando alle ultime notizie il principe Gortschakoff si trovava il 31 luglio a Ursitscheni, dove è intenzionato di trattenersi tre giorni. I due reggimenti di cosacchi che trovavansi nella retroguardia ebbero a sostenere il 27 e 28 degli inconsiderevoli combattimenti colle truppe di Iskender Beg.

Jassy 31. — Il principe Gortschakoff autorizzò il barone Osten-Sacken di deporre, di cointelligenza con suo fratello, oggigiorno vicepresidente del consiglio di amministrazione della Moldavia, impiegati moldavi, ed anche i ministri, e di nominarne altri in lor vece. Questa disposizione in seguito alla quale la Moldavia viene ad essere trattata come una provincia russa, fece la più grande sensazione senza però far aumentare le simpatie per la causa moscovita. Continui movimenti di truppe in tutte le direzioni. Da Skuleny marciano alla volta di questa capitale altri 5000 uomini. *(Corr. Ital.)*.

Russia. — Scrivesi da Sebastopoli in data 20 luglio che il porto non fu molestato dalla flotta anglo-francese. La flotta russa non esci dal porto, delle squadre russe incrociano però regolarmente alla costa, onde osservare i movimenti del nemico. Un tentativo d' incendiare la flotta fu denunziato il 16 luglio e stornato. Un Consiglio di guerra ha incominciato le inquisizioni contro gli incolpati. Dicesi che vi sono compromessi parecchi ufficiali della flotta, e dei capitani di marina mercantile. *(Corr. Ital.)*

Dispacci elettrici.

Parigi, 9 *agosto*.

Vienne 8. — Selon journal officiel et *Correspondance autrichienne* Russes évacueraient même Moldavie, retireraient derrière Pruth.

Meilleures nouvelles Barcelonne; fabriques ouvertes.

Traduzione.

Parigi, 9 *agosto*.

Vienna 8. Secondo il giornale officiale e la *Corrispondenza austriaca* i Russi sgombrerebbero anche la Moldavia e si ritrarrebbero dietro al Pruth.

Abbiamo migliori notizie di Barcellona; le fabbriche sono aperte.

Genova, 9 *agosto*.

Bollettino sanitario dell'8 agosto.

Casi 134 — morti 81, di cui 40 negli spedali. Nella provincia casi 50 — morti 26.

Borsa di Torino *del* 9 *agosto*.

1849 5 0/0. G. p. 84 60, 75. M. 84 75. Comm. ed ind. G. p. 520. 518. M. 518 50. 518. 519. 518. Id. p. 1 30 settembre 523. Ferrovia di Pinerolo. G. p. pel 15 7.bre 250. Ferrovia di Novara. G. p. 463. 464. Id. pel 31 agosto. 465. Id. pel 30 settembre 472 50. M. 468.

Borsa di Parigi dell'8 agosto.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	71 35 71 50
» » 4 1/2 p.0/0	» »	99 » » »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	84 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	53 »	» » » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Banca Generale Svizzera

Situazione del 31 luglio 1854.

Attivo.		Passivo.	
Versamento dei 4/5 da effettuarsi . . . . . L.	4,000,000 »	Fondo capitale . . . . L.	5,000,000 »
Portafoglio . . . . . »	513,992 65	Creditori diversi . . . »	223,160 25
Debitori diversi . . . . »	384,949 25	Dividendi non percepiti »	17,911 40
Cassa di Sconto di Torino »	168,750 »	Profitti e perdite . . . . »	12,925 70
Fondi pubblici ed Azioni industriali . . . . . »	122,201 40	Riserva . . . . . »	12,031 35
Cassa . . . . . »	48,196 80		
Mobiliare . . . . . »	13,561 95		
Spese di 1° stabilimento »	11,657 05		
Spese generali . . . . . »	2,719 60		
Totale L.	5,266,028 70	Totale L.	5,266,028 70

C. Droin *Direttore*.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVE

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, *piano primo.*

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. — Peletta di Cortanzone Conte Alessandro, Cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Direttore generale del Debito pubblico, ecc. — Sclopis Giuseppe, Negoziante. — Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario*.

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Plotti**, *Ingegnere*

Preservativi dal Cholera

Aceto ed Elisire anticolerici.

Si preparano e si vendono esclusivamente nella farmacia DEPANIS, *via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.*

L' aceto dilungato con acqua serve a sciacquarsi le mani ed il volto il mattino e la sera, e specialmente ogniqualvolta altri siasi accostato ad ammalati od a panni infetti o gli abbia toccati. Gioverà pure odorarne alcun poco, o fiutando un' apposita boccettina, o spandendone alquanto sopra brace accesa, chè in quest'ultimo modo servirà ancora per suffumigi.

Dell' Elisire se ne ha a prendere un cucchiaio o due mattina e sera, sì puro che mescolato ad un po' di acqua.

NB. Benchè l' aceto anticolerico contenga anche canfora, non vuolsi confondere coll'aceto antisettico dei *quattro ladri*, dal quale il primo differisce per più altre sostanze.

Nella stessa farmacia trovasi pure ogni sorta di preparati commendati in quel genere di malattia.

Prezzo della bottiglia d'aceto anticolerico L. 5
» del *flacon* smerigliato d' aceto per odorare . . . . . » 2 50
» id. id. inglese » 2
» dell'Elisire anticolerico . . . . » 6

Preparati Anticolerici

Che l'esperienza designò i più efficaci preservativi dal cholera-morbus. — Vendonsi nella Farmacia **Bonzani**, *Doragrossa, N.* 19.

Liquore Tonico-Balsamico da prendersene un bicchierino ogni mattina a digiuno: la bottiglia . . . . . L. 5 »
Idem la 1/2 bottiglia . . . . » 2 50
Aceto Antisettico per aspergerne gli abiti e per dilungare l'acqua da lavare le mani e la faccia: la bottiglia » 4 50
Id. 1/2 bottiglia » 2 25
Polvere per fumigazioni disinfettanti il vaso . . . . . » 1 50
Aceto aromatico per odorare: il flacon » 2 »
Cigaretti di Raspail: il pacco, con annessa spiegazione . . . . . » 2 »
Pastiglie e Siroppo d'estratto di Tamarindi gommoso: all'ettogramma » 1 »

N.B. La modicità dei prezzi sovraesposti permette ad ognuno di procurarsi il mezzo di avere in casa una specie di farmacia domestica per garantirsi, al caso, dal morbo.

PRESERVATIVI

per il Colèra-morbus

Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.

Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.

Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.

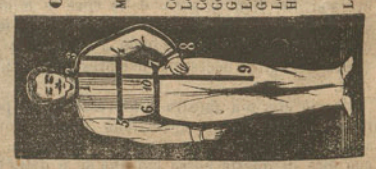
Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

J. MARLEIX,
Chemisier de Lyon breveté.
sur le COURS, Nice (maritime)

Moyen de prendre sa mesure soi-même avec un ruban metrique et en suivant les indications ci-après:

Contour du cou pris sur la chair . . . N° 1 » 2 » 3
Longueur d'épaule de . . . . . » 2 » 3 » 4
Contour de l'emmanchure de . . . . . » 3 » 4 » 5
Contour de la poitrine de . . . . . » 4 » 5 » 6
Grosseur du ventre de . . . . . » 6 » 7 » 8
Longueur des manches, le bras ployé de » 3 » 6
Grosseur du poignet . . . . . » 2 » 3
Longueur totale de la chemise de . . . » 2 » 3 » 9
Hauteur du devant de . . . . . » 2 » 3 » 10

Chemises coton de 5 fr. et au-dessus.
Id. toile de 8 » et au-dessus.
Les commandes ne sont pas moins de 6 chemises.
(Ecrire franco.)



Libreria C. SCHIEPATTI, N° 47, Torino.

IDÉES GÉNÉRALES
SUR LA
CADASTRATION
DES ÉTATS SARDES
par M. MARTIN
Ingénieur civil, ancien géomètre, chef de bureau et commissaire estimateur.

Prix: **1** franc.
Franco per la posta L. **1 20**.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 498.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 10 AGOSTO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con vaglia postali*.—FIRENZE, *Vieusseux*,—PARIGI, *Havas e Le olivet*.—LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 6.

A questo Foglio va annesso un Supplemento.

Dispaccio elettrico.

Trieste, 9 *agosto*.

CONSTANTINOPLE, 31. — Escadre turque avec bateaux plats pour débarquer cavalerie partie pour Ponthus. Intention prendre Odessa.

SMIRNE, 2. — Cholera éteint. Prise 8 pirates près Samos.

TREBIZONDE, 20. — Nouveaux transports pour Batoum, Circassie.

ATHÈNES, 4. — Programme Maurocordatos promet maintenir prérogatives du roi et constitution.

—

Traduzione.

Trieste, 9 *agosto*.

COSTANTINOPOLI, 31. — La squadra turca colle piatteforme per sbarcare la cavalleria ha fatto vela alla volta del Ponto. Essa ha per mira di prendere Odessa.

SMIRNE, 2. — Il cholera è scomparso. Presa di 8 pirati presso Samos.

TREBISONDA, 20. — Nuovi trasporti di truppe per Batoum in Circassia.

ATENE, 4. — Il programma di Maurocordato promette di mantenere le prerogative del re e la costituzione.

Torino, 9 agosto

Pochi giorni fa stava scritto, benchè velatamente, nei fogli dell'America, che una spedizione militare era pronta. Alcuni giornali e corrispondenze meno riservate non si peritarono di dichiarare che essa era destinata per l'isola di Cuba. Non è la prima volta che noi ci siamo occupati di questa quistione. Fino da circa due mesi, tenendo conto di certi indizii male dissimulati, un colpo di mano non ci sarebbe parso improbaile, o almeno non avrebbe recato stupore ad alcuno. Tanto erano acerbe ed aggressive le parole d'un partito, che si diceva aspirare forse negli Stati Uniti, in questo momento, alla preponderanza. Poi sopravvennero per la istessa America casi interni, decisioni del Congresso, attitudini di popolazioni che valsero alquanto a modificare quello che si chiamava, a dritto o no, indirizzo politico del presidente Pierce. In questo stato di cose noi diciamo: la notizia recentemente ripetuta di una pronta spedizione sarebbe ella una minaccia, o un fatto reale, oppure un'esagerazione di pochi periodici?

La risposta a tale quesito verrà in chiaro al più presto; la daranno, naturalmente, i fatti. Gli scrittori in Europa, per qualunque calcolo facessero, non potrebbero non rimanerne alle ipotesi, in ispecie per un affare così delicato, in cui, anche nei governi liberi, il segreto di un disegno non potrebbe trapelare facilmente dal gabinetto alla piazza.

Intanto però pare probabile che alla soluzione delle quistioni interne della madre patria, la Spagna, andrà annessa la soluzione, se non altro temporanea, delle quistioni del territorio cubano. — Senz'ammettere alcuna analogia reale tra i bisogni e gl'interessi presenti della Spagna e quelli di Cuba, non potremmo tuttavia non accennare qui che, se l'America si fosse decisa ad eseguire una discesa armata sulla colonia spagnuola, lo avrebbe in gran parte fatto, fidando nel malcontento che ivi regna e negli elementi molti e varii di decomposizione, fra i quali voglionsi annoverare principalissimi quelli della schiavitù dei negri. — Egli è perciò che il *Siècle* in prima, indi anche il *Débats* ed altri liberali fogli della Francia, consigliavano al ministero spagnuolo, ora caduto, di opporsi ad uno sbarco, non tanto con preparazione d'armi, quanto con buona ricostituzione degli ordini sociali, e coll'abolizione di una schiavitù che offende la morale cristiana, il dritto dell'uomo e la civiltà moderna. È a sperare che, siccome in questo senso tutte le libertà fra loro si collegano, il potere che ora sorge in Ispagna, e per dovere e per urgenza darà assetto anche a questa bisogna. E allora certo la prospettiva delle cose di Cuba in faccia alla Spagna potrebbe grandemente migliorarsi.

La schiavitù, checchè dicasi in contrario, sta per dare l'ultimo crollo anche nei paesi meno civili, anche in quelli nei quali poteva sembrare a taluno una condizione necessaria di esistenza. Dacchè nelle opinioni generalissime del mondo entrò una riprovazione contro quel barbaro sistema; dacchè l'economia e la scienza lo dimostrarono un errore, come già la filosofia e la religione lo avevano dimostrato una empietà, esso deve cadere a poco a poco. Se pure, come tutte le istituzioni che hanno una antica e profonda radice, da cui rampollano continui conflitti co' nuovi bisogni, e' non finisca per isfasciarsi sorpreso da morte violenta. Noi per amore dell'umanità desideriamo non sia questo lo scioglimento del nodo. Facciamo voti perchè cessi per via di pacifico svolgimento di civili idee, e per migliorata indole e costume degli uomini. Ma ci smentirebbe forse la storia se affermassimo, che reluttando troppo ad una voluta trasformazione morale i sostenitori d'istituzioni vicine a perire, essi corrono incontro al pericolo d'una riazione di sanguinose contese? Così non cadde la schiavitù antica, malgrado che Aristotile nemmeno sapesse concepire esistente la società senza gli schiavi? Così non cadde il feudalismo sebbene in esso parecchi filosofi e scolastici del medio evo vedessero quasi incardinato il modo di essere dell'umana famiglia?

Ma noi non intendiamo per ora vagare in un campo di vaste teorie. Ne sembra che da argomenti di altra natura sia dominata la quistione della signoria spagnuola a Cuba: dagli argomenti della opportunità. Il pericolo d'una occupazione per parte di truppe americane si era reso così vicino, che pareva scritto che la Spagna nel momento in cui andava di libertà deserta, potesse vedersi strappare dal pugno anche i suoi possedimenti transatlantici. Per mutata ragione delle cose bello è attendere che col risorgere della libertà cessino anche le cause, che avrebbero minacciato così da vicino gli affari e l'avvenire commerciale di quel paese; cessino per maniera, che bene ne provenga alla provincia coloniale, nella sua amministrazione come nel suo sociale organismo. Imperocchè in altro senso non sapremmo noi formolare un tal voto.

Del resto era facile agli interpreti in Madrid, di una poco oculata e generosa politica, e lo sarebbe anche oggi, il dimostrare alcuni inconvenienti della abolizione della schiavitù. Quando mai non se ne ravvisa in ogni mutamento della società? Quando mai si può introdurre una trasformazione, senza che nel momento del passaggio da uno ad altro sistema si incontrino difficoltà e peripezie?

Il legislatore deve avere avanti a sè il principio del retto e del vero, la ragione di mali più grandi a cui bisogna ovviare, di beni certi cui è obbligo stabilire, e mettersi poi ardimentoso nella via, pronto a patire quella complicazione, e quell'urto che tra l'edifizio che precipita e l'altro che sorge, sempre nasce.

Ciò nel concetto morale. — Entrando nel concetto pratico soggiungeremo più ricisamente. Che potrebbe fare la Spagna se un governo di America alzasse un grido d'appello al dritto umano nelle colonie degli schiavi, sollevasse la bandiera della loro emancipazione, facesse brillare armi destinate a sorreggerli nella lotta, e così mettesse nel paese il germe di una decisa rivolta?

Altri può chiamare contingenze politiche queste, che si offrono alla mente di chi tenga dietro ai fatti e vi mediti sopra. Noi senza temere d'incorrere in soverchio misticismo crediamo vedere in ciò ancora un disegno della Provvidenza che va appianando le vie dell'umano riscatto in proporzione dell'incremento civile dei popoli.

Quantunque gli Stati Uniti d'America non ci abbiano dato fin qui, per rispetto agli schiavi, molti e buoni esempi di umanità; tuttavia in questo caso non sarebbe improbabile che e' cercassero di valersi anche dell'argomento della emancipazione degli schiavi per venire in possesso d'un ricco ed utile territorio.

NOTIZIE DEL CHOLERA IN TORINO.

Sebbene tra le persone che abbandonarono Genova si siano appalesati alcuni casi di *cholera*, ed alcuni delle classi più misere della nostra città ne siano stati colpiti, tuttavia non vi ha luogo finora a grandemente inquietarsi sul probabile corso del male tra noi. Oltrechè i casi veramente accertati non oltrepassano la dozzina, in taluni di quelli che docili ai consigli dell'arte salutare cercarono sollievo negli spedali speciali già aperti, si ottennero guarigioni omai condotte a compimento. Intanto la visita che il Consiglio provinciale di sanità ha onninamente terminata di tutti gli stabilimenti, in cui molte persone agglomerate potevano preparare pericolosi fomiti al morbo, diede luogo a provvedimenti altri già presi, altri imminenti che con le tante acconcie ed energiche misure adottate dal Municipio renderanno meno assai formidabili le conseguenze della malattia. Speriamo che il governo mosso dalle calde istanze venutegli da tutti i corpi competenti disporrà finalmente che case religiose racchiudenti pochissimi inquilini, accolgano quell'eccesso di popolazione che in taluni de'pubblici stabilimenti è ora con dannoso ingombro accumulata. Lo zelo delle autorità, la devozione del ceto medico, la missione illuminatrice e pacifica del clero, la beneficenza de'ricchi, il senno, che assurdi pregiudizi non possono a lungo traviare nel popolo, ci destano fiducia che i giorni di prova ai quali ci condanna il cholera, saranno brevi per noi. E per tale nostra fiducia sta pure l'esperienza del pas-

FEUILLETON.

Lettres sur Turin à CÉCILE B''''

par

M.LLE AGATHE SOPHIE SASSERNO.

Lettre III (*)

Suite de la précédente.

Turin 1854.

Rotharis fut le premier des rois lombards qui rédigea une espèce de Code; il fit la conquête de la Ligurie maritime, et poussa si loin l'oppression, qu'il fit oublier à ces malheureux peuples la cruauté de ses prédécesseurs; ils avaient égorgé l'Italie: il fit plus encore, il la déshonora, vendit ses hommes libres comme de vils bestiaux, livra ses femmes à la brutalité des soldats, changea le nom des villes dont il abattit les murailles, et, dit un écrivain contemporain «nous autres lombards nous méprisons si fort le nom romain, que dans notre colère nous ne savons pas offenser nos ennemis par une plus forte injure qu'en les appelant des Romains!» En 662 Garibald duc de Turin assassina Gondebert roi des Lombards: son crime ne fut pas longtemps impuni, car peu de temps après il mourut poignardé par un parent de Gondebert. Ce dernier avait laissé un fils en bas âge, Ragimbert; son oncle Bertaride qui avait été nommé duc de Turin voulant le soustraire aux poursuites de Grimoald qui avait usurpé les états de Gondebert, le fit élever auprès de lui à Turin. A la mort de Bertaride et de son fils Cunibert roi d'Italie, Ragimbert rentra par la force des armes en possession des états de son père, il se fit nommer roi, et choisit Pavie pour lieu de sa résidence; il mourut la même année, laissant le trône à son fils Arimbert qui, vainqueur dans une bataille rangée de Lienther son compétiteur lui fit subir une mort atroce. En 712 ce prince voulant chercher un asyle en France contre ses peuples révoltés, se noya dans les eaux du Tessin qu'il traversait en fuyant.

Dans l'année 753, le roi Astolphe après s'être emparé de Ravenne, convoitait le duché de Rome; le pape Etienne II, effrayé des idées de conquête de ce prince — idées qui ne tendaient à rien moins qu'à réunir l'Italie divisée en un seul pays, principe sacré de nationalité et d'indépendance qu'après onze siècles de malheurs et de gloire les Italiens n'ont pu réaliser encore, mais qui touche enfin à son accomplissement, car malgré tout, cette grande patrie italienne annoncée de siècle en siècle comme une espérance du genre humain doit surgir triomphante de ses ruines —

Etienne, dis-je, ne craignit pas d'aller solliciter lui-même les secours étrangers, pour éviter l'envahissement des rois lombards! Ah! malheur à cette lâcheté fatale, qui nous a toujours fait mendier le secours des ennemis naturels de l'Italie pour l'opprimer et la déchirer ensuite! honte à cet appel parricide qui de siècle en siècle a ouvert nos portes à l'étranger, et qui lui remit le poignard qui devait lacérer le flanc sacré de notre mère! Pepin, roi des Français, reçut le Pape avec de grands honneurs, car, en habile politique, il prévoyait bien quelle influence l'affaiblissement de l'Italie donnerait à la France. Pepin ordonna au roi Astolphe de restituer l'exarchat de Ravenne, et d'abandonner toute idée de conquête: il vint lui-même bientôt à la tête d'une puissante armée (754) assiéger Astolphe dans Pavie, et le contraignit par la force des armes à condescendre aux volontés du Pape; mais à peine Pepin s'était-il éloigné qu'Astolphe, au lieu de céder les contrées demandées par le Pape, s'avança vers Rome. Pepin retourna en toute hâte, il s'empara de Pavie, et Astolphe dut rendre les terres qu'il avait conquises. Pepin en fit don au Saint Siège qui obtint ainsi la domination temporelle sur les villes de Ravenne, Rimini, Pesaro, Urbino, etc.

Didier succéda l'an d'après à son père Astolphe, les papes Etienne II, Paul I, et Etienne III, ne cessèrent d'être en litige avec ce prince à cause de quelques villes qu'ils réclamaient et que Didier refusait de céder; à la mort d'Etienne III, ces discordes se changèrent en hostilités; le roi prit les armes et le pape Adrien I, craignant de voir Rome envahie et de perdre le gouvernement temporel qu'il exerçait déjà sur d'autres villes appela Charlemagne à son secours et de nouveau les étrangers descendirent ravager nos belles contrées, car Charlemagne ennemi personnel de Didier dont il avait épousé, puis répudiée la fille Elmengarde, — et permettez moi, ma chère Cécile, de rappeler ici que l'immortel Manzoni a puisé dans ce fait historique un des chefs d'œuvre de la littérature moderne. La tragédie d'Adelchi restera comme un monument glorieux transmis par notre siècle aux âges futurs, car les littératures antiques et modernes offrent peu de types aussi ineffables que celui d'Elmengarde, ne la dirait-on pas un chaste sœur d'Antigone, de Desdemona, de Francesca, ou de Virginia, cette douce enfant du fier Virginius? — Charlemagne ordonna à Didier et à Adelghis son fils de restituer au pape les cités enlevées. Sur leur refus, il s'avança pour envahir la malheureuse Italie, Didier s'apprêta à lui résister, il ferma avec de hautes murailles le passage du Val de Suse entre le mont Capresio et le mont Pirchiriano (où se trouve située l'Abbaye de St-Michel) secondé par sa forte armée Didier eût opposé sans doute une rude résistence à Charlemagne; quelles seraient les destinées de l'Italie et du monde si un traître n'avait pas enseigné un autre passage à ce conquérant? Ainsi, c'est à quelques lieues à peine de nous que se décidaient déjà, il y a onze siècles, les destinées de l'Italie, fatale et suprême coïncidence, deux fois le sceptre italien s'est brisé presqu'à nos portes, c'est donc ici qu'il gît caché, et l'avenir résoudra cette grande question que le monde attend en suspens. Charlemagne guidé par ce misérable, évita Didier, descendit dans la plaine et surprit les Lombards de flanc, les soldats effrayés prirent la fuite en désordre. Didier fut obligé d'aller se renfermer dans Pavie (773) tandis que Charlemagne poursuivait le cours de sa marche triomphale; l'an d'après Didier, fait prisonnier, fut envoyé en France où il mourut en odeur de sainteté.

Je ne suivrais pas le cours du règne de Charlemagne, ni même de ses succès en Italie, ce serait m'écarter trop de mon sujet. Je m'incline seulement en passant devant cette colossale figure; Charlemagne est bien l'un des plus grands caractères, et l'un des génies qui honorent le plus le genre humain, il dépassait son siècle, qu'il pétrit de sa forte main au gantelet d'acier, mais il eut le tort qu'on pourrait reprocher à Alexandre et à Napoléon, d'avoir concentré en eux seuls, les destinées du monde si bien, qu'eux morts, le poids de leur couronne devait écraser tout successeur, et l'empire surhumain qu'ils avaient fondé s'écrouler en débris, brisé par les mains débiles qui osaient toucher à l'œuvre des géans.

(*) *Voir les numéros* 492 *et* 495.

sato. Noi intanto alieni dal fomentare il terrore che pur troppo va invadendo molti, come da una noncurante indifferenza, non taceremo sull'andamento della malattia quelle notizie, delle quali ci parrà veramente vantaggiosa la pubblicazione.

Attualità.

Generali e Ammiragli.

D'Allonville. Dal dì 13 di ottobre dell'anno 1851 Armando Ottavio D'Allonville contasi fra' generali dell'esercito francese. E dalla sua vita militare, anche leggermente sciorinata, traesi ch'egli vi sia giunto anche per via di studi e di fatiche militari, massime nel corpo di cavalleria. Imperocchè fra i giovani ufficiali che più si segnalarono nei fatti d'armi d'Africa sempre vien menzionato D'Allonville. Il quale essendo capitano dell'VIII reggimento degli Usseri dal 17 di dicembre del 1835, meritò la seconda croce della Legion d'Onore, cioè *ufficiale*, ed il posto di capo squadrone il 19 di maggio 1842, per virtù e valore. Di fatti lo trovammo specialmente additato in quella relazione del duca d'Aumale, di cui pubblicammo il primo periodo nei cenni della vita del generale Jusuf, e leggesi in capo al secondo periodo, parlando de' più chiari e notevoli nel fatto della Smahalà:

« *Negli Spai, il capo di squadrone D'Allonville, i capitani Offroy e Piat* ».

Rimase due anni quindi siccome tenente colonnello al I reggimento de' medesimi *Spai*, dal 15 di agosto 1845 al 22 di aprile del 1847, quand'ebbe il grado di colonnello e il comando del V Ussaro. Laonde si vede chiaramente quanta fama e perizia si avesse D'Allonville nella parte dell'equestre milizia, che viene deputata principalmente alle operazioni della guerra guerriata *(petite guerre)*. Se non che non vorremmo che cotesta guerra minuta avesse addestrato con poca cittadina virtù cotest' ufficiale alla guerra civile; posciachè lo vedemmo alla vigilia del 2 di dicembre comandare la brigata della legione di riscossa dell'esercito di Parigi con le stanze a Versaglia.

Gran giovamento adunque potrà recare alla guerra d'Oriente il D'Allonville, esperto cavaliere, prode di mano e anche d'ingegno, membro del *Comitato* (Giunta) dello stato maggiore generale di Francia.

Lettera di Varna del 14 di luglio diceva che tutte le legioni francesi Canrobert, Bosquet, Bonaparte, Forey e Le Vaillant eran pronte entrare in battaglia (*en ligne*), e il generale D'Allonville comandarvi supremamente la cavalleria. Ma le ultime notizie sono che Canrobert siasi imbarcato sul *Napoleone*.

Brown. Le quattro legioni britanniche pedestri spedite all'impresa d'Oriente, sono governate una da sir England, che è la IV; la III dal duca di Cambridge; la II dal generale Evans; e la I, che forma la vanguardia, da Giorgio Brown, oltre alla legione equestre capitanata da lord Cardigan, coi generali Adams e Scarlett.

I generali che sono col Brown, cioè Butler, Airey e Colins comandano sui reggimenti LV, LXXVI, LXXVII e XCIII, ed altri ancora.

In Inghilterra i Brown sono dell'ordine militare, come i Butler, i Somerset, i Parker, siccome abbiam veduto molte famiglie francesi, e molte italiane, e tedesche, e russe. Gli esempi e le tradizioni e le raccomandazioni si succedono e si perpetuano in alcune case. E negli ultimi avanzamenti che seguirono nell'esercito inglese il dì 30 di giugno, vi notammo appunto due Brown, i quali da luogotenenti generali salivano entrambi al primo ufficio militare, e Giorgio e il cavaliere Pietro *(esquire)* sono figliuoli del preposto *(prevost)* di Linkwood presso Elgin.

Giorgio Brown fu educato nell'accademia di quest'ultima città, e mercè la sua intrepidezza e ferma perseveranza, congiunte con irresistibile vocazione e con animo militare, giunse per proprii meriti agli onori più splendidi della milizia; comechè in Inghilterra per legge si possan bruttamente comprare i primi gradi.

Giungeva il generale Brown nel campo innalzato innanzi Varna, denominato Esori, fra due laghi; e i suoi soldati vivevano sotto le loro grandi tende e trabacche, capaci ognuna di 12 soldati, diversa dalla piccola personale tenda de' Francesi, ch'essi chiamano *tente-abri*. La cavalleria era collocata a Devna, cioè: l'VIII e l'XI degli Usseri, il XVII de' lancieri ed il XIII de' dragoni leggieri sotto il generale lord Cardigan. Ma in questi giorni si è il Brown imbarcato sull'*Agamennone* per l'impresa della Crimea.

Parceval. Affidata a Lasusse dapprima e poscia ad Hamelin la prima squadra francese nel Mar Nero, e a Bruat la seconda nel Mediterraneo che venne testè congiunta alla prima, togliendo il nome di armata navale, venne data la terza squadra del Baltico al vice ammiraglio Parceval-Dechenes. Il quale, entrato nella marineria nel 1804, fu guardiamarina (*aspirant*) nel 1807, e luogotenente di vascello cioè capitano nel 1819.

Ogni maniera d'imprese tu trovi spesso nella vita lungo del soldato terrestre o marittimo; sicchè anche a Parceval toccò nell'anno 1823 andare a spegnere la libertà delle Spagne sul brigantino *Fauno* all'assedio largo di Cadice.

Dopo dieci anni combattè meglio contro le batterie di Bugia nell'Africa, ed il suo valore lo menò al posto di capitano di vascello.

Compiuta l'impresa africana passò a quella del Messico nel 1836; e nello sbarco sulla spiaggia di Vera-Cruz comandò la legione sinistra, la quale s'impossessò per via di ardita scalata del forte San Jacopo, munito di 28 grossi cannoni e di 2 mortai, e penetrato poi il Parceval nel bastione a mancina della porta Morced, mosse lungo i baluardi per congiungersi alle schiere di destra.

Contrammiraglio nel 1840, salito l'altro grado dopo sei anni, e dopo aver mareggiato al comando supremo delle navi di Francia lungo il Mediterraneo negli anni 1850 e 1851, finalmente sul cominciare d'aprile di quest'anno 1854 raccoglie a Brest la terza squadra francese, la quale dal 15 di giugno è congiunta nel Baltico con l'inglese comandata dal generale Napier. E vedremo se nella guerra vi sia mai cosa impossibile!

Espinasse. Giovine sui 37 anni comanda una brigata in Oriente, il generale Ernesto Carlo Espinasse, il quale non stette che due anni colonnello, dal 14 di luglio dell'anno 1851, al comando del XLII delle fanterie gravi, perocchè fu in quei tempi turbolenti di stanza a Parigi, e gliene venne merito. Ed anche rapidamente superò il grado di luogotenente colonnello, cui salì il primo di maggio del 1849 nel XX di fanti di battaglia, da cui passò al XXII de'leggieri, col quale fece parte della impresa di Roma, ove fu fatto officiale della legion d'onore. Pure sul cominciare del 1848 era il dugento quarantottesimo capo di battaglione dal 20 di ottobre 1845 nel reggimento de' Zuavi, perocchè tutti gli ufficiali francesi, i quali davano fondate speranze di bella riuscita militare, erano noverati ne'reggimenti che combattevano in Africa. Colà erano le vere scuole d'applicazione per la gioventù militare, la quale nei tempi della pace o poltrisce nell'ozio, o fa pompa vana di bellimbusti e di salotto, o se è obbligata studiare su' libri del quartiere, non dà sicure malleverie.

Colà fu Espinasse aiutante maggiore nel 2° reggimento della legione straniera, in Costantina nel 1845, ed eravisi tramutato dal 1° battaglione de' *cacciatori a piedi*, in cui ebbe il comando d'una compagnia dal 17 di gennaio del 1841, e fu sempre di stanza in Sant'Omero, stanza di tutti i dieci battaglioni di cotesta maniera di fanterie spedite, cominciati a ordinarsi sotto il nome di bersaglieri (*tirailleurs*) il dì 28 di agosto 1839.

I giornali intanto ci annunziano un fatto assai doloroso e spiacente sul generale Espinasse. Egli al suo cavallo arabo, col quale ha fatto tutte le guerre dell'Africa, dava ogni dì un pezzo di zucchero ponendoselo sulle labbra. E verso la metà di luglio, o per l'avidità del mangiare, o pel soverchio caldo, l'animale afferrò tutta la parte inferiore del viso e ruppegli la mascella. L'arte lo risanerà, ma non potrà cancellare que' segni che ne guasteranno i bei lineamenti.

Laonde da cotesto rapido sguardo sulla vita militare dell'Espinasse possiamo argomentare, che forse non avrebbe avuto rapido avanzarsi senza la guerra africana, da cui tutti i migliori ufficiali francesi d'oggidì traggono dignità e fama, comechè sia fama d'una tal maniera di battagliare, che può bene far soldati eccellenti, ma non così eccellenti capitani.

Mariano d'Ayala.

Ecco le note scambiate tra lord Stratford de Redcliffe, il barone Tecco, ed il contrammiraglio Boxer, sull'affare del brigantino sardo l'*Innocente*, il quale fu catturato dalla fregata a vapore *Furious*, mentre usciva dal Danubio carico di grano. Le togliamo, come abbiamo già annunziato, dal *Portafoglio Maltese*.

I. *S. E. lord Stratford de Redcliffe a S. E. il barone Tecco.*

Terapia, 22 luglio 1854.

Signor barone. — Ritardai ad accusarvi recezione dell'ufficio che mi avete fatto l'onore d'indirizzarmi, in data del 19 corrente, perchè voleva comunicarvi nello stesso tempo il risultato del mio ricorso a chi di ragione.

Ora, sono in grado di portare a vostra cognizione la risposta che il contr'ammiraglio Boxer vien di farmi pervenire relativamente alla detenzione del bastimento sardo l'*Innocente* di cui voi mi avete raccomandato gl'interessi, e che, dal canto mio, mi sono sollecitato di raccomandare alla considerazione di quell'ufficiale, al quale sono diretti i bastimenti accusati di aver violato il blocco del Danubio. Io unisco qui appresso la sua risposta.

Nel dolermi della impossibilità in cui si trova l'ammiraglio Boxer di accondiscendere al vostro desiderio, io sono persuaso che la sorte dell'*Innocente* non tarderà ad essere decisa da una sentenza giudiziaria; ed, intanto, vi prego sig. barone, di gradire le assicuranze reiterate della mia più distinta considerazione.

Stratford de Redcliffe.

II. *Il contrammiraglio Boxer a S. E. lord Stratford de Redcliffe.*

Ho l'onore di accusare la recezione della lettera di V. E. in data di ieri, colla quale ella mi rimette una memoria da parte del ministro di Sardegna relativa al brigantino sardo l'*Innocente*, detenuto dalla fregata a vapore *Furious*.

L'*Innocente*, non che la *Calliope*, intorno alla quale V. E. aveva scritto al vice-ammiraglio Dundas l'11 corrente, furono arrestati dalla squadra all'imboccatura del Danubio per violazione del blocco stabilito dalle dichiarazioni collettive degli ammiragli inglese e francese, in data del 1° giugno passato, ed ora attendono un giudizio innanzi al tribunale competente.

Io mi fo premura di restituire a V. E. le memorie relative all'*Innocente* ed al *San Nicola*, e m'incresce che non sia in poter mio di autorizzare la rimessa in libertà di questi bastimenti.

W. Boxer.

III. *S. E. il barone Tecco a lord Stratford de Redcliffe.*

Milord. — Ho ricevuto l'ufficio che voi m'avete fatto l'onore d'indirizzarmi sotto la data di ieri, in risposta a quello, col quale io ho dovuto ricorrere al vostro benevolo intervento per la liberazione del bastimento sardo l'*Innocente*, detenuto da una forza navale britannica senza che fosse a mia cognizione il motivo.

Mi fo premura di ringraziare V. E. della spiegazione che ella ha avuto la compiacenza di procurarmi e di comunicarmi tosto testualmente a questo riguardo da parte del contrammiraglio Boxer, il quale mi fa riconoscere il motivo allegato della detenzione del suddetto naviglio.

Sono tanto più in dovere di ringraziarvene, milord, in quanto che questa stessa spiegazione basta per rassicurarmi interamente sulla innocenza del bastimento di cui si tratta, la quale mi pareva risultare così evidente come il suo nome, qualunque sia stata d'altronde la causa del dispiacevole errore che ha potuto cagionarne la detenzione.

Infatti, il contrammiraglio dice che questo bastimento è stato arrestato *per violazione del blocco stabilito alle bocche del Danubio colla dichiarazione collettiva degli ammiragli inglese e francese in data del 1 giugno ultimo.*

Ora dagli archivi di questa cancelleria consolare risulta che il brigantino *L'Innocente* aveva ricevuto le sue spedizioni sin dal 19 maggio ultimo, dimodochè la sua partenza per il Danubio risulta essere molto anteriore alla dichiarazione di questo blocco, e la sua entrata nel Danubio non ha potuto essere, in conseguenza, in violazione di un blocco che non esisteva o che non poteva essergli conosciuto.

Rimane ora ad esaminare se il capitano del bastimento sardo abbia potuto rendersi colpevole della violazione della quale viene accusato colla sua uscita dal fiume. Ora sebbene in tesi generale di diritto pubblico il blocco di un porto (non è detto esplicitamente di un fiume) non si limiti all'inibizione dell'entrata ma si estenda pure ad inibire l'uscita dei bastimenti carichi; tuttavia i pubblicisti moderni, che fanno maggiore autorità in questa materia, non mancano di fare un'eccezione, d'altronde molto giusta, in favore del bastimento neutrale che si trovasse sorpreso dal blocco in un porto ove era venuto a levare il suo carico in buona fede. Giusta questi pubblicisti, la inibizione del blocco non potrebbe in giustizia colpire i bastimenti che si trovassero in questo caso.

Mi basterà citare Bynkerskoeck. Q. I. P. § 1. cap. 4, che è molto esplicito su questo punto.

Ora il bastimento sardo essendosi trovato precisamente nel caso eccezionale che vengo di specificare, devo conchiudere che esso non avrebbe potuto essere giustamente arrestato in ragione del blocco che veniva di essere stabilito alle bocche del Danubio, e ciò, ammettendo anche, ciò che sarebbe soggetto di controversia, che si possano applicare le stesse regole di un porto bloccato al blocco di un immenso fiume qual è il Danubio. Ma senza fermarmi a discutere su questo punto le leggi generali di diritto pubblico in materia di blocco, io trovo qualche cosa più speciale e più concludente in favore del bastimento sardo per giustificarlo nel modo più evidente e più completo dell'accusa che gli si fa nella dichiarazione stessa del blocco sulla quale si vorrebbe appoggiare una simile accusa.

Questa dichiarazione infatti, nel proclamare il blocco del Danubio ne limita espressamente l'effetto *ad arrestare qualunque trasporto di provvigioni alle armate russe.* Pertanto i due ammiragli che l'hanno firmata, terminando si esprimono in questi termini testuali: « E col presente avvertiamo tutti i bastimenti di qualunque nazione « *che non potranno entrare in questo fiume fino a « nuovi ordini.* »

Niente di più chiaro con questi termini che la limitazione del blocco all'entrata dei bastimenti nel Danubio, conseguenza naturale d'altronde del solo oggetto assegnato a questo blocco *di arrestare cioè le provvigioni alle truppe nemiche sul Danubio.*

Ne risulterebbe pure ai termini istessi della summenzionata dichiarazione del blocco, che lungi dall'avere commesso una contravvenzione alle prescrizioni speciali degli ammiragli concernenti questo blocco, il bastimento sardo ne avrebbe secondato le intenzioni, poichè *uscendo dal Danubio* con un carico di grano, egli avrebbe pure riuscito a togliere provviste al nemico, anziche apportargliene, e che esso avrebbe pertanto meritato piuttosto una ricompensa che la spiacevole detenzione che la sua trista sorte gli ha fatto subire causata da un malinteso purtroppo rincrescevole.

Quindi non posso dubitare che non si tarderà a porre fine a questa detenzione, la quale diverrà oramai impossibile se vostra eccellenza vorrà, come ho piena fiducia, prestare il peso della sua elevata autorità all'evidenza delle ragioni per la giustificazione del bastimento sardo; ragioni, che io mi sono limitato solamente ad indicare, persuaso che i vostri nobili sentimenti, milord, faranno il resto.

Con questa fiducia, signor ambasciatore, ho l'onore di rinnovare a vostra eccellenza le assicuranze della mia più alta considerazione.

R. Tecco.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 7 agosto.

Lascio al telegrafo ed agli altri vostri corrispondenti di Parigi la cura di tenervi informati degli avvenimenti europei e di spiegarvene, quando il possano in tanto tramestio di cose, gli effetti e le cagioni, per racchiudermi in più modesta ma non meno importante sfera, quella di ragionare di quei fatti che più direttamente toccano alla nostra Italia. Mi restringo quindi a solo accennarvi quest'oggi il ritorno alquanto inatteso di Persigny a Parigi e le voci che corrono della sua riassunzione al potere, nè maggiormente mi estendo in cose che non sono di mia competenza.

Sabbato scorso, 5 del corrente mese, ebbe luogo a Parigi un pranzo degli economisti che fu presieduto dal signor Dunoyer ed a cui intervennero, oltre a molti altri, i signori Orazio Say, Michel Chevalier, Giuseppe Garnier ed il nostro concittadino, conte G. B. Michellini, deputato al Parlamento Piemontese. Quest'ultimo fu collocato, con un tratto di squisita cortesia, alla destra del presidente. Dopo il pranzo ebbero luogo le solite conversazioni intorno all'economia politica. L'ordine del giorno recava la questione relativa alla demonetizzazione dell'oro, in seguito alla diminuzione del valore di questo minerale, stante la grande quantità che ne producono e la California e l'Australia. Furono emesse sull'importante questione varie opinioni. Pareva ad alcuni che si dovesse prendere per moneta l'argento, perchè meno soggetto ad oscillazioni di prezzo, mentre altri sostenevano che i governi dovrebbero col tempo contentarsi ad indicare il peso ed il titolo dell'oro e dell'argento ridotto a moneta; lasciando ai privati la cura di stabilirne il valore. Erano di questo parere e lo sostennero lungamente i signori Garnier e Michellini.

La radunanza stava per imprendere il dibattimento dell'altra questione posta all'ordine del giorno che aveva per iscopo di determinare quale sarebbe il nome a darsi alle scienze economiche, sembrando a taluno poco acconcio quello di *economia politica*, quando il sig. Say avvertiva come essendo presente all'adunanza un membro del Parlamento sardo, sarebbe stata cosa opportuna il pregarlo di ragguagliare l'assemblea dello stato delle cose economiche in Piemonte, dei lavori parlamentari che occuparono la prima parte dell'attuale sessione e delle difficoltà che incontrò nell'attuazione dei principii del libero scambio, il ministro Cavour.

Fatta allora facoltà di parlare al conte Michellini, questi premesse alcune considerazioni sulla stretta unione che lega assieme la libertà politica e la libertà economica, e reso il debito omaggio al conte di Cavour per l'impegno sommo che pose nel far trionfare il libero scambio, avvertiva come gli sforzi di questo insigne uomo di Stato, avessero trovato efficacissimo appoggio tanto nelle due Camere quanto nel paese; e paragonando il Piemonte alla Francia conchiudeva, essere nel primo di questi paesi l'opinione pubblica meglio preparata per le riforme economiche di quel che lo mostrasse essere l'impero francese. Venendo poi a parlare dei lavori parlamentari che ebbero tratto all'economia politica, nella sessione testè sospesa, il deputato Michellini gli passava tutti a rassegna, ragionando della legge mercè cui furono aboliti tutti i diritti sull'importazione dei cereali, di quella che autorizza il ministro di finanze ad emettere 2,200,000 di rendita, di quella che riflette lo aumento dell'imposta sulla carta bollata e sulla insinuazione, di quella relativa agli agenti di cambio, di quella sul peso nel portofranco di Genova (e qui si estese a parlare di questo portofranco), di quella sulla proibizione delle lotterie private e dell'introduzione dei biglietti delle lotterie straniere, e finalmente di quella che aggrava l'imposta sulle successioni estendendola alle eredità tra ascendenti e discendenti ed aumentandola quanto ai collaterali ed agli estranei. Intorno a questa legge il conte Michellini si estese alquanto più che sulle altre, soffermandosi a profondare la questione della deduzione dei debiti sull'asse ereditario, e fu notato come egli con un tratto di commendevole delicatezza non tacesse veruno degli argomenti dal ministro Cavour posti innanzi per combattere il principio della deduzione, nel seno delle Camere piemontesi, e ciò malgrado ch'egli sostenesse ed a Torino ed a Parigi l'opinione contraria.

Questa improvvisazione che durò più d'un'ora fu frequentemente interrotta per le replicate interrogazioni che si elevavano da ogni parte onde ottenere maggiori spiegazioni intorno a vari punti, spiegazioni che il conte Michellini forniva ampiamente.

Quanto alla legge d'imprestito ed a quella di imposta, l'onorevole deputato di Centallo dimostrava la necessità di restaurare le finanze piemontesi ed entrava con poche ma sentite parole nel campo politico, avvertendo che ove gli avvenimenti richiedessero la cooperazione del Piemonte, bisognava che la condizione finanziaria fosse tale che non gli togliesse libertà di azione.

Terminate le varie questioni relative alle leggi sancite dal Parlamento, richiamava il Michellini l'attenzione dell'adunanza sopra gli altri lavori parlamentari che non sono ancora compiti, quali sarebbero il credito fondiario, il progetto di legge sui brevetti d'invenzione, e quello sui marchi di fabbrica. Dopo di che egli esprimeva, conchiudendo, desiderio di sapere quale fosse il giudizio della Società economica sopra il Piemonte.

Ebbe allora luogo una viva conversazione, dalla quale emerse l'approvazione della radunanza; che anzi il signor Michel Chevalier ebbe a proclamare che di pochi paesi quanto del Piemonte hanno da lodarsi coloro che professano i veri principii di politica economia, e che in molte cose (onorevole attestato in bocca di un uomo così autorevole) il Piemonte potrebbe servire di esempio alla Francia.

D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 7 agosto.

Non vi è ora più dubbio, la spedizione contro la Crimea, da me annunziatavi, è officiale. I giornali inglesi ne parlano, ed i ragguagli che ne ho sono tali da confermar l' esattezza de' giornali d'oltre Manica. Il governo ha ricevuto notizia che le flotte sono partite da Baltchik. La spedizione si farà in tutta fretta, e dev' esser comandata dal generale Canrobert, che si trova sul vascello il *Napoleone*.

Secondo il calcolo che fa il governo noi possiamo aver qui notizie il 15 di agosto. Intanto noi siam qui in ottime condizioni. Il ricolto è buono, l'energia del governo rialza gli spiriti e la Borsa che è stata più ferma di quanto non lo fu in questi ultimi giorni.

Si aspetta un'amnistia per la festa di Napoleone; ma non si è di accordo sul numero degli amnistiati che si fan variare da 1800 a 3000; ben inteso che saran perdonati a' giornali gli avvertimenti che pesano su loro.

Il sig. di Persigny, già ritornato a Parigi, è stato mandato a Biarritz dall'imperatore. Molte persone veggono in ciò più di una semplice protesta contro l'antico ministro dell'interno.

Nulla di nuovo dell'Austria. Il manifesto promesso dai giornali di Vienna non è comparso, e non sappiamo se il nostro governo è contento di tutto ciò che si fa dalla diplomazia austriaca.

Si ha meno inquietudine della condotta dell'Austria, dacchè siamo sicuri che le nostre armate vanno innanzi. Ciò che inquieta un poco è lo stato delle nostre finanze. Le spese naturalmente si aumentano; il *deficit* è enorme e dobbiamo aspettarci un altro imprestito. Se presto riceveremo buone notizie dal teatro della guerra, il paese non si lascierà molto pregare per far nuovi sacrifizi. La guerra non si fa senza danaro, come tutti sanno; ma si teme ancora che la guerra non sia terminata con la conchiusione di una pace che valga i sacrifizii che l'Europa ha fatto oramai da due anni.

Qui si parla del posto del duca di Viluma, e si dice che il duca di Rivas sarebbe chiamato a succedere all'antico ambasciatore a Parigi.

Di Spagna ci si scrive che vi si fanno grandi sforzi per accomodar le cose; ma vi s' incontrano molte difficoltà. Le Giunte si aumentano; ma si è venuto a capo di far loro capire che debbono contentarsi di un voto consultivo, il che equivale ad una soppressione.

A Biarritz erano stati proibiti i bagni a fianco di quelli dell' imperatore; ma S. M. come ciò seppe fece togliere la proibizione, ed ora prende i bagni di Biarritz in compagnia di tutti gli altri.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 7 agosto.

Il *Moniteur* è muto anche oggi; ma ieri la *Presse* riprodusse una notizia del giornale inglese il *Times*, la quale oggi è soggetto di tutte le conversazioni politiche.

Il *Times* dice che un corpo d'armata di 100|m. uomini, composto di 50|m. francesi, 25|m. inglesi e 25|m. turchi va nella Crimea per tentare di stabilirsi sulle alture che dominano dalla parte di terra la città di Sebastopoli affine di assediarla per terra.

Certamente che la presa di Sebastopoli sarebbe un gran colpo.

Allora il mar Nero e la Crimea intiera sarebbero in mano delle potenze occidentali, ed io desidero ardentemente il successo di questa impresa militare; ma nelle cose, ed in politica massimamente, conviene aver diffidenza de' più legittimi desiderii, per non essere esposti a delusioni.

D'altra parte questa è una notizia data da un giornale; quindi è permesso esaminarne il valore che può avere, e gli argomenti di successo che può offrire.

Ed in primo luogo il numero di 100|m. uomini mi pare un po' esagerato. La Francia ha per sua parte portato in Oriente 50|m. uomini; su quest'effettivo deducendo la parte degli ammalati pel cangiamento del clima, secondo i militari più esperimentati, è impossibile a tutto dire, che oggi sieno messi in linea più di 30 mila uomini.

Lo stesso dicasi della spedizione inglese, la quale, come è stato detto, ha sofferto più del corpo d' armata francese per i rischi della spedizione.

Dunque, non un corpo di 75 mila uomini francesi od inglesi potrebbe dirigersi sulla Crimea, ma bensì un corpo da 45 a 50 mila uomini solamente.

Altronde il *Times* medesimo dice: « Questa spedizione ha lo scopo di *tentare* di stabilirsi sulle alture che dominano Sebastopoli; il tentativo può dunque non riuscire, ed è ben difficile in effetto che i Russi non resistano a siffatta invasione, dopo il partito preso dallo Czar di non fare alcuna concessione. Il corpo spedizionario avrebbe quindi a dare aspre battaglie prima di giungere a Sebastopoli; e qual sarà il numero dei russi con cui avrà a fare? È questa pure una gran quistione ».

Vedete in conseguenza che l'entrata delle nostre truppe nella Crimea è sottomessa a molti casi, e che per quanti voti si facciano per la riuscita dell'impresa, bisogna aspettare ulteriori ragguagli.

Oggi si è sparsa voce che lo stato maggiore della nostra armata d'Oriente sia crudelmente colpito dal cholera. Già si sa che i generali Ney, duca d'Elchingen, e Carbuccia, morirono quasi improvvisamente di questo male; ora corre voce della morte del generale di divisione Levaillant. Spero ancora che questa triste notizia non si confermi.

Erasi annunziato il ritorno in Parigi dell' imperatore Napoleone; erasi detto altresì che il 14 agosto, vigilia della sua festa, egli passerebbe in rivista la nuova guardia imperiale; si conosce oggi che l' imperatore non ritornerà così presto, e che ha accettato pel 15 un ballo offertogli dalla città di Bajona.

In Ispagna Espartero prosegue a ristabilire la calma e la tranquillità; gli altri impiegati militari si sono tutti dati a' generali che han preso parte più attiva nell' insurrezione che ora trionfa. Il generale Dulce tra gli altri è stato eletto capitano generale della cavalleria.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

Per reale decreto del 3 di questo mese Cattaneo Gaetano, scrivano di seconda classe presso l'intendenza generale della divisione di Genova, fu collocato in aspettativa senza stipendio, dietro domanda da lui fattane per motivi di famiglia.

Per disposizioni ministeriali del 29 luglio p. p., 1, 4 e 8 corrente agosto, i volontari per l'inferior carriera dell'amministrazione provinciale, Orengo Luigi, Spinola Giambattista, Lagomaggiore Enrico e Nosiglia Bartolomeo furono rimossi dal loro posto per essersi allontanati da Genova senza alcuna autorizzazione.

ESTERO

Austria. — Leggesi in una corrispondenza di Vienna del 3 agosto diretta all' *Indépendance Belge*: « Ora che le nostre truppe sono alla vigilia di occupare i Principati, la cui evacuazione almeno parziale si effettua in questo momento, il nostro governo sembra avere in vista la riorganizzazione politica del paese che la nostra armata provvisoriamente va ad occupare. Sapete già senza dubbio che si designa il barone Gheringer come commissario civile pei Principati durante l'occupazione militare e fino al ristabilimento degli ospodari Stirbey e Ghika. Il barone Gheringer, attualmente ministro del commercio e già console generale a Costantinopoli, ha, come transilvano, una perfetta cognizione del paese di cui parla pure la lingua.

Prussia. — **Berlino**, 4 *agosto*. — Il conte d'Esterhazy, incaricato di rappresentare provvisoriamente gli affari dell' ambasciata austriaca in assenza del conte di Thun, giunse a Berlino e cominciò oggi a fare le sue visite ufficiali.

Si era detto che il governo prussiano aveva indirizzato al governo di Londra rappresentanze sulla visita troppo rigorosa alla quale erano sommessi i legni neutri destinati ai porti prussiani; pare questa notizia oggi confermarsi.

Si assicurava oggi che la Porta e l'Austria si erano intese sovra un punto importante; fu stabilito che mentre le truppe austriache entrerebbero ne'Principati, le turche ripasserebbero il Danubio.

I 168 cavalli che deve fornire la città di Berlino furono comprati dall' autorità municipale, e messi a disposizione del ministro della guerra.

Spagna. — La *Gazzetta di Madrid* del 2 pubblica un gran numero di decreti, uno dei quali conserva le Giunte provinciali sino alla convocazione delle Cortes, perche servano di aiuto alle autorità. Un altro decreto formalmente ristabilisce, sino a nuova disposizione la legge del 1837 sulla stampa. Un terzo decreto ristabilisce le imposte, la cui percezione era stata sospesa dalle Giunte, e riapre le casse del pubblico tesoro. Il servizio del debito pubblico è ricominciato dal 1 agosto.

Dobbiamo ancora annoverare numerose promozioni nell'armata in favore dei generali che hanno contribuito al movimento. I marescialli di campo Messina, Rendon, Nogueras, Yriarte, Crespo e Valdes sono stati nominati luogotenenti generali; e i brigadieri Ametler, Echague marescialli di campo.

Il generale Zavala ottiene il governo dell'Andalusia dapprima destinato al generale dell'artiglieria.

I generali Ros de Olano e Messina sono nominati il primo direttore generale della fanteria, il secondo ispettore generale dei carabinieri. Il generale Concha, come già abbiamo detto, è destinato a governatore di Cuba.

— Da una corrispondenza particolare della *Presse* datata da Madrid il 2 agosto ricaviamo i seguenti brani:

« In Madrid regna la più completa tranquillità. Le barricate sono scomparse affatto, ma non si è ancora provveduto a tutti i bisogni dell'indomani d'una rivoluzione; bisogna ora selciare le strade, e rimetterle in buono stato. La rivoluzione non è più apparente, ma alcuni sintomi fanno sospettare siasi rifuggita nelle riunioni democratiche che hanno il torto di non manifestarsi apertamente, quasi avessero a paventare di un governo nato dalla libertà. Queste sono le cattive abitudini dei popoli formati dai cattivi governi.

Barcellona preoccupa tuttora molto gli animi. Si afferma che il capitano generale sia stato obbligato ad uscire dalla città colle sue truppe. Si ha molta fiducia nel generale Concha per ricondurre la calma in questa provincia. Sembra che Barcellona conservi ad Espartero qualche rancore del suo bombardamento. Siviglia, che ha provato la stessa sorte di Barcellona, ha tuttavia aderito con grande entusiasmo al movimento. Gli uomini politici non dovrebbero mai obliare che tutti gli atti loro saranno nell'avvenire computati.

Le riunioni democratiche le più spinte non sono troppo contente, a quanto pare, del nuovo ministero. Ieri alcuni capi delle barricate si sono presentati ad Espartero per fargli alcune osservazioni, e questi entrò in lunghe spiegazioni sugli uomini da lui nominati, e sulle difficoltà del momento. Non si dice che questi reclamanti si sieno ritirati molto soddisfatti. Intanto oggi il duca della Vittoria ha passato in rivista i battaglioni dei difensori delle barricate, ed è stato accolto ottimamente.

Si è sparsa la voce di alcuni movimenti carlisti nella Navarra, ma questa notizia è affatto priva di fondamento, e il partito legittimista malgrado le speranze che mostra di avere, non ha alcuna probabilità di riuscita in questo momento.

Gli operai si sono impossessati del palazzo delle Cortes che era in istato d'abbandono. In questo semplice fatto vi è un intero avvenire politico.

I palazzi degli ambasciatori di Francia, di Inghilterra e degli Stati Uniti sono ingombri di gente che vi si è rifuggita al primo colpo di fuoco. Nessuno ancora ha osato uscirne. Si citano sotto voce i nomi di alcuni personaggi assai compromessi; ma se ne tace perchè tuttora corre per essi pericolo.

Salamanca è stato arrestato ad Albacita travestito in *sereno (gridatore di notte)*. Egli è rinchiuso nel castello di San Pedro. Si opina generalmente che nessun timore vi è per la sua sicurezza personale, ma si vogliono rivedere alcune concessioni che gli sono state fatte alquanto facilmente dal governo caduto.

La regina coglie tutte le occasioni per dare pubbliche testimonianze di simpatia ad Espartero. Ieri nel momento in cui lasciava il palazzo, la regina montava in calesse con suo marito. Essa accompagnò collo sguardo il primo ministro salutandolo col fazzoletto sino allo sbocco della piazza d'Oriente. Queste cose sono molto notate. L'altro ieri la regina ha accordato la musica dei suoi alabardieri ai battaglioni delle barricate per percorrere la città.

Il duca d'Alba è partito ieri per Biarritz, e si dice essere incaricato di una missione segreta presso il suo cognato l'imperatore dei Francesi.

Nella riunione degli ambasciatori convocati dalla Regina, e che ebbe luogo al palazzo durante il combattimento, nove ambasciatori consigliarono alla Regina di abdicare in favore di sua figlia.

Questa proposta fu vivamente combattuta dal signor Soulé, ministro degli Stati-Uniti. E la regina Cristina disse alla sua figliuola: « Io non ho nulla a guadagnare allo arrivo di Espartero, ma è forza accettare le sue condizioni per quanto dure esse possano essere. Ora se tu abdichi, tu perdi la dinastia. In tre mesi tua figlia non sarà più sul trono. »

Dicesi che il Re abbia accolto favorevolmente l'idea di essere reggente.

Inghilterra. — Il *Count Journal* annunzia che la Regina prorogherà il Parlamento in persona. Solo questo giornale dice che la chiusura in cambio del 12 accadrà il 17.

America. — Il *Pays* annunzia che si sono manifestate serie difficoltà in America tra gli Stati Uniti e la Russia. In ogni tempo gli Americani esercitavano il diritto di pescare e di commerciare su tutta la costa degli stabilimenti dell'America settentrionale, e mai questo diritto non era stato lor contraddetto. Ora il generale Sawoika, governatore del Kamschatka, ha creduto conveniente di toglierlo loro per cederlo ad una compagnia; e dopo aver fatto la dichiarazione ufficiale di questa concessione, ha fatto ritenere nella baja di Sitka un legno americano ed un legno chiliano armati per la pesca.

Il console degli Stati Uniti ha reclamato; la opinione pubblica si è risentita, ed il conflitto ha tanto maggior gravità, in quanto già in diversi tempi la Russia ha manifestato pretensioni sulle regioni più importanti della costa occidentale dell'America del Nord, e queste cagioni di dissenso con gli Stati Uniti non sono state tolte giammai se si eccettua il trattato provvisorio del 1844. Gli Americani saranno dunque obbligati anch'essi di mettere un freno all'ambizione smisurata della Russia.

Varietà.

Sulle desiderabili riforme dell' Accademia Albertina di Belle Arti.

(V. i N.i 462, 465 (Suppl.), 469, 472, 490 e 493 (Suppl.)

SCUOLE, REGOLE GENERALI, E CONCLUSIONE.

Delle Scuole. — Tutte le scuole che riguardano la figura, il paese e l'architettura dovranno stare aperte dal mattino alla sera; con ciò per altro non è d'uopo che i professori vi stieno in permanenza, fissino soltanto le ore destinate per la lezione, ma libero lo scolaro di lavorare a suo piacimento, e tutti indistintamente gli allievi artisti e non artisti vi sieno ammessi.

La scuola d'ornato sarà aperta ad ore fisse, di giorno se nella state, di sera nell'inverno a comodità di tutti quelli che praticano l'Accademia ed anche agli estranei artefici.

La scuola di prospettiva sarà aperta due volte la settimana, e non saranno ammessi che i soli allievi che si sono dichiarati artisti per professione.

La scuola di letteratura pratica diretta dal segretaro perpetuo sarà fatta una volta per settimana e per quanto si può alla sera, o di giorno nei di festivi, e l'accesso a questa non sarà che pei soli dichiarati artisti.

Alla scuola di anatomia sul cadavere non saranno accettati che i soli allievi di figura dichiarati artisti; gli altri tutti come dilettanti potranno intendersela col chirurgo professore, non dovendo l'Accademia spendere del proprio per l'insegnamento di chi esercendo l' arte per diletto per lo più è facoltoso.

Regole generali dell'Accademia verso i professori ed allievi. — L'Accademia non sarà tenuta ad alcuna sorta di provviste nè di carta, nè di creta, nè di lapis, nè di legna od olio, tanto pei professori quanto per gli scolari ad uso particolare; queste provviste ora si fanno, chi ne gode, e chi non ne gode, è un vero abuso in quanto ai professori, affatto incomportabile; ed in quanto agli scuolari chi non ha mezzi per provvedersi l'occorrente, tanto meno ne avrà poi per studiare, e noi consigliamo a questi meschini di darsi ad altre professioni meno costose; la miseria e gli stenti non produrranno mai buoni artisti, checchè ne dicano gli ultra-umanitari ed i saputelli con qualche esempio alla mano; anzi noi vorremmo che non si accettassero scuolari per l'arte, se i loro genitori o protettori non dichiarano di essere pronti a sostenerne le spese fino all'ultimazione degli studi. Nei famosi tempi della Magna Grecia non si permetteva l' esercizio delle arti belle se non a persone doviziose, educate ed istrutte: ottimo provvedimento era questo che ha avuto l'esito il più luminoso; chi de' moderni ha superato o pareggiato i Greci di quei tempi? Gli stenti, dicono gli odierni sapienti, aguzzano l'ingegno, ma noi meno sapienti diciamo che gli stenti fanno nascere le male voglie, intorbidano la mente, scoraggiano il giovane dallo studio, perchè vede l'impossibilità di poter fare gli studi necessari, perchè le belle arti sono per se stesse costose, e chi non può fare questi studi, il ripetiamo, non si dedichi alle arti.

L'Accademia deve ben riflettere che come dice il Milizia, *se si scelgono professori ignoranti più ignoranti saranno i successori, e non si avrà che un progresso di mali invece di beni*; dunque a professori insegnanti vi vogliono assolutamente uomini distinti, cominciando dalla scuole del disegno elementare; perchè elementare, taluni credono non sia poi necessario un grande disegnatore; questo è un enorme sbaglio, e noi consideriamo questa scuola nè più nè meno come la base di un edifizio, il quale se avrà cattive fondamenta elevatevi pur sopra i più belli ordini architettonici, quando sarete al coperto tutto vi cadrà in rovina; così è del pittore che non sappia disegnare, e ciò dico perchè mi par questo un pregiudizio invalso nelle persone estranee alle arti.

CONCLUSIONE.

Noi facciamo voti perchè il nostro progetto sia messo in esecuzione, ed abbenchè concediamo di buon grado vi siano de' miglioramenti a fare, tuttavolta siamo convinti che le massime di liberalismo da noi dettate, non si debbono trasandare, perchè le arti van governate tutte con leggi particolari; finora gli statuti per simili accademie sono stati formati da uomini di buon senso, ed anche dotti, se si vuole, ma non mai da artisti come noi siamo, e che per conseguenza ne conosciamo i bisogni e le regole da adottarsi, e perchè siamo altresì convinti che se la nostra Albertina non è mai giunta a celebrità alcuna, è prima di tutto per difetto di organizzazione più che altro; poi perchè il favoritismo sempre prevale al vero merito; ma se quest'ultimo prevale al primo come non si potrà a meno coll'andare del tempo, la nostra Accademia potrà emulare le migliori d'Italia anzi superarle, perchè provvista più che le altre di mezzi pecuniarii, e sostenuta dalla famiglia regnante.

L'Accademia come viene da noi ordinata non potrà a meno che aver moto e vita, perchè coi sopravvanzi si faranno annuali concorsi in tutte tre le arti, si stabiliranno di nuovo i grandi concorsi pei pensionati in Roma, con nostro disdoro da lunghi anni abbandonati, non si sa il perchè, ma forse per accondiscendere alle brame di chi temeva competitori, o di chi non voleva artisti, e fors'anco per il non troppo buon esito di qualche pensionato, perchè la predilezione aveva anche luogo ne' grandi concorsi.

Ordinando questi concorsi sarebbe però necessario si togliesse al cav. Ferdinando Cavalleri la direzione in Roma degli allievi, cosa affatto superflua e nociva, per le ragioni da noi antecedentemente addotte; l'allievo non va a Roma per essere diretto da alcuno che gl'imponga la propria volontà, deve aver senno per sapersi guidare da sè. E poi un fatto questo assai curioso: si sono abolite le pensioni per Roma, ed è lasciato godere al Cavalleri l'intero stipendio, e di più l' uso di tre studii. A noi parrebbe che quello stipendio unitamente a quello che si gode il cav. Palagi come direttore della scuola di ornato, la quale non ha esistito mai, sarebbero ottimi fossero di nuovo a disposizione dell'Accademia; e si che la scuola d'ornato è di stretta necessità, essendo ora questa unitamente a quelle d' architettura e prospettiva affidate tutte al prof. Antonelli, il quale come è possibile possa disimpegnarsi lodevolmente da una scuola sì numerosa? pagare grassi

stipendi a professori, ad inutili direttori di tre studi deserti, e lasciarli in ozio, non sappiamo se questo si chiami bene amministrare. Tali riforme poi, noi accertiamo, sono dagli stessi professori di buon conto ardentemente desiderate, come lo sono più ancora dalla numerosa scolaresca, perchè attualmente l' Albertina ha una direzione troppo arbitraria, anzi non ne ha alcuna; si va avanti così alla cieca, chi fa bene, e chi fa male, i più sono disgustati, e le adunanze provano bastantemente quanto abbiamo asserito, perchè sono mancanti quasi sempre la più gran parte de' professori.

Noi poi raccomandiamo particolarmente queste riforme all'ottimo sig. comm. Nigra, perchè abbiamo fiducia non ci apporrà a delitto se osammo entrare nell' altrui santuario ; noi conosciamo le sue esimie qualità , come le buone disposizioni che ha per quest'interessante istituto; l'uomo dabbene e coscienzioso, dedito ad altre occupazioni , non può che apprezzare i consigli di persone dell' arte ; gli uomini non sono enciclopedici: ognuno per l'arte sua: ed il cav. Nigra , benchè uomo di sommi pregi, siamo certi che in quanto ad arti non avrà pretesa saperne più di noi, come noi non pretendiamo saperne più di lui nel suo ramo ; queste pretensioni non allignano che ne' deboli e presuntuosi cervelli ; dunque noi non abbiamo tema di essergli avversi, e tant'è che a lui dirigiamo questo nostro organico regolamento , mentre abbiamo l'onore di accertarlo che non abbiamo scritto per astio a persone , ma sì pel bene delle arti, e sì perchè da noi l'Albertina è creduta ottima istituzione. Essa però è una macchina, le cui parti sono sconnesse e non applicate al rispettivo posto ; sta alla sagacia del signor commendatore il connetterle e ravviarla, ciocchè non dubitiamo menomamente, standogli troppo a cuore l'onore della comune patria , e del Re Vittorio Emmanuele II.

Scultore BRUNERI.

La Russia.

CENNI GEOGRAFICI, STORICI, STATISTICI, ETNOGRAFICI.

Cenni sul clima della Siberia.

(V. i nn. 492, 489, ecc.).

La Siberia, regione visitata ben di rado da viaggiatori, poco studiata e nota ai geografi, lo è meno ancora al volgo delle persone sedicenti colte, le quali altra idea non se ne fanno generalmente che d'un inferno di freddo, dove il governo russo trasporta ogni anno circa 10 mila malfattori per espiarvi i loro delitti, dove pur vengono a meditare sulla vanità dell' umana grandezza le vittime degl'intrighi e rivoluzioni di Corte, e le anime generose le quali hanno avuto l'ardire di scuotere il giogo della terribile autocrazia del re pontefice. La Russia a latitudine eguale ha certamente un clima assai rigido a petto dell'Europa occidentale, ma mite ed ameno a petto della Siberia. Parte di questa giace in quella stessa zona in cui si trovano pure Berlino, Vienna, Londra, Parigi : eppure la differenza di clima di queste regioni agguaglia appunto, e non è poco dire, la differenza dell'incivilimento dei rispettivi loro abitanti!

Parecchie sono le cagioni che concorrono a rendere freddo il clima della Siberia, di questa gran regione la quale, come dimostrano gli avanzi anti-diluviani, ebbe una volta un clima veramente tropicale. Il suo confine settentrionale è formato dall'Oceano glaciale per una lunghezza di ben 1500 m. (4500 di Piem.). Ai freddi venti che soffiano da questo gran serbatoio di ghiaccio, la Siberia è affatto esposta, non essendovi montuosità alcuna sulle sue coste, e il suo livello alzandosi colla più monotona lentezza fino alla sua estremità meridionale. Qualche volta però questi venti settentrionali alzano la temperatura abbassata oltre i 30 ed i 40° sotto lo zero per la grande irradiazione di calorico che succede durante le lunghe notti invernali nelle pianure siberiche : onde si può dire che la vicinanza dell'Oceano glaciale serve piuttosto a rendere lungo che aspro l'inverno : oltre al rendere meno calda e più breve l'estate. Nè d'alcun vantaggio, anzi di danno per il clima della Siberia riesce l'Asia centrale, nella quale a motivo della elevazione trovansi grandi estensioni di nevi perenni. Queste vaste montuosità formano, come sarebbe a dire, una gran muraglia, la quale, non solo intercetta alla Siberia il benefizio dei caldi venti meridionali, anzi assorbe ancora parte del calorico ch'essa riceve dal sole, e contribuisce a scemarne la temperatura. All'ovest i monti Urali, all'est i monti Daurici chiudono l'accesso ai venti provenienti dall'Atlantico e dall'Oceano orientale, i quali temprerebbero il crudo freddo invernale, scemerebbero alquanto la eccessiva continentalità del clima della Siberia, una delle regioni più isolate della terra. Arrogi la estensione e struttura particolare dell'Asia, per cui a latitudine eguale l'inverno vi è più freddo di 3—6° (l'estate più calda di 2—3°) che in qualunque altra parte del mondo a latitudine eguale. Arrogi una parte del suolo siberico costantemente gelato a grande profondità, arrogi la lunghezza dell'inverno (9-10 mesi), la brevità dell'estate, la copiosa irrigazione fluviale, le vaste e numerose paludi e steppe. Mentre tutte queste cause tendono ad abbassare la temperatura della Siberia, ad alzarla non tende che la regolarità e bassezza del suo livello!

Prima di entrare a parlare del clima della Siberia giova toccare alcune differenze che passano tra questa regione e la zona corrispondente dell'America. Nella parte meridionale della Siberia che comprende la zona delle foreste e de' cereali si osserva che la coltura di questi si estende a latitudine più elevata che nell'America abbenchè in questa regni maggior rigoglio e ricchezza di vegetazione. Nella parte meridionale poi di questa zona mancano nell'Asia la vite ed altri vegetali che si trovano ancora in America nella regione corrispondente. Queste differenze tutte provengono da ciò che abbiamo detto essere oceanico il clima americano, continentale l'asiatico: in questo il caldo, e il freddo sono eccessivi, in quello relativamente temperati : perciò in America manca a certa latitudine la coltura de' cereali che ancora si trova nella Siberia alla stessa latitudine, e ciò perchè colà il calore estivo non è abbastanza intenso per recarli a maturità : all'incontro nell'Asia mancano la vite ed altri vegetali a minore latitudine che in America per motivo del freddo invernale maggiore. Un'altra differenza che passa fra i due continenti è che al settentrione americano mancano quegli orridi deserti che si appellano *tundre*.

La stessa influenza che già vedemmo esercitare la longitudine, la stessa differenza che abbiamo trovato nell'Europa, anzi nella stessa Russia, regna pure nella Siberia tra il clima della parte occidentale, e quello della orientale. Quanto alla influenza della latitudine la seguente tabella può fornire qualche nozione intorno alle varie zone climatiche della Siberia.

Nomi de' Luoghi	Latitud.	Altezza in piedi	Temperatura media annuale	Temperatura media invernale	Temperatura media estiva	Differenza
Uskiane	71°	—	— 13°	— 31°	+ 7°	38°
Iacutes	62°	280	— 8°	— 31°	+ 13 1/2°	44 1/2°
Tobolsc	58 1/4°	100	— 2°	— 16°	—	—
Iecaterinburg .	56 3/4°	770	+ 1/4°	— 12 1/2°	+ 13°	25 1/2°
Barnaul	53 1/4°	360	— 1/4°	— 14 1/2°	+ 13 1/2°	28°
Petropavlovschi	53°	—	+ 1 1/2°	— 5 1/2°	+ 10°	15 1/2°
Ircutes	52 1/4°	1250	— 1	— 14°	+ 12 1/2°	27°
Nercinsc	52°	2100	— 3 1/5°	—	—	34 3/5°

Quale sia la rigidità del clima siberico si ricava da queste cifre: per farsene un'idea basta paragonar le temperature medie annue di Iacutes, Tobolsc, Ircutes, Nercinsc con quelle di Parigi, Vienna, Copenagen, Pietroburgo, Mosca, Varsavia, le quali ultime sono rispettivamente di 11° 10', 7 1/2°, 4°, 4° 1/2, 9° c. Conviene che il freddo in Siberia giunga ad un bel grado, quando si sappia che il mercurio vi gela e vi si conserva in tale stato di malleabilità assai lungo tempo, che vi gela persino l'alcool de' termometri! E per farsi un'idea della durata di questo freddo di 30, 40 e più gradi sotto lo zero basta vedere a quale profondità geli il terreno, il quale nella parte settentrionale si conserva costantemente in tale stato. Praticato un giorno a Iacutes un foro per fare una fontana alla profondità di 358 p. (parig.) si trovò ancora la temperatura di — 2 1/2° R.: egli pare adunque che solo alla profondità di 500 — 600 p. vi si sarebbe potuta trovare la temperatura di 0°. Eppure gli abitanti di questa squallida terra trovano ancora conveniente sotterrare gli antri che loro servono di abitazione in questo gran masso di ghiaccio per ripararsi dal freddo, come fanno gli abitanti delle regioni tropicali per ripararsi dall'eccesso del calore. E pensare che questo crudo inverno dura in quasi tutta la Siberia 9—10 mesi! La lunga sua monotomia vi è interrotta assai gradevolmente dalle aurore boreali, ed eziandio in modo assai disameno dai *burrani*, temporali di vento e neve, i quali oltre al fare notevoli guasti rendono insopportabile un grado anche non grande di freddo.

Nella Siberia non si conoscono le delizie della primavera e dell' autunno , peculiari de' climi temperati: ma dall'inverno si passa all'estate con una rapidità veramente sorprendente. A lunghe notti succedono giorni di eguale durata, a freddo intensissimo succede senza transizione alcuna un calore assai forte, il quale vi riesce insopportabile per causa massime di questo brusco passaggio. Ne' luoghi sfogati è impossibile resistervi , e la più parte degli affari si fanno di notte dove c' è , e di sera. Presso Iacutes i Tungusi nell'estate vanno ignudi con una semplice banda di cuoio attorno le reni come i Neri del Tombuctu! a questo calore già di per sè assai incomodo si aggiungono le nuvole di moscherini e gl'insetti schifosi ch'esso fa nascere! Con somma rapidità scompare il ghiaccio , e la terra si copre di vegetali : il grano vi cresce si può dire ad occhio veggente, sicchè in brevissimo tempo al fiore succede il frutto. Il quale si considera come perduto se non è maturo nel mese di agosto , giacchè allora è assai probabile che la neve sopraggiunga a ricoprirlo prima che sia giunto a maturità. Quando è maturo, quegl' indolenti e rozzi popoli battono il grano sul luogo stesso dove lo raccolgono: ciò che vi resta serve di semenza per l' anno seguente , e per non darsi la pena di portar via la paglia la bruciano. Malgrado il gran calore che fa maturare i frutti con tanta velocità, il suolo non dighiaccia che a piccolissima profondità : anzi talvolta in mezzo a terreni paludosi nasce un po' d'erba , o qualche fiore, sotto il quale, se tu alzi la zolla, trovi il ghiaccio. Il calore estivo è meno continuo e monotono del freddo dell'inverno, il quale talvolta comincia si può dire prima che sia finita l'estate, bastando un vento polare per rapprender l'acqua con una tenue crosta di ghiaccio , o cangiare in giallo ed in rosso il verde delle piante. Nelle parti montuose i temporali non sono infrequenti : sulle coste dell' Oceano Glaciale si veggono i lampi ma quasi non si sente il tuono.

Ciò che abbiamo fin qui detto della inamena rigidità del clima siberico vuole essere naturalmente inteso in senso assai generale , giacchè anche nella Siberia vi sono regioni eccezionali; vi sono regioni le quali per causa di speciali circostanze hanno clima meno aspro ed infelice delle altre. Fra queste giova fare menzione del distretto di Curgan (Gov. di Tobol), che Cotzebue governatore appellava « la Italia della Siberia ». La terra vi si copre di bellissimi fiori: le greggie , gli armenti vi errano senza custodi: trovavisi pure assai selvaggiume. I viveri vi sono a vilissimo prezzo , ma cari assai i prodotti dell'industria europea. È assai curioso ciò che narra lo stesso autore presso Maltebrun della destrezza delle ragazze di questo paese nel nuoto. Il distretto di Biinsc, quello di Abacansc , e di Selenginsc si distinguono per mitezza di temperatura : quello di Tomsc e Cransoiarsc per la fertilità del suolo: e quello di Tobolsc per la salubrità dell'aria. La provincia di Nercins compensa la freddezza del clima con una gran ricchezza minerale ; la penisola del Camciatca ha inverno assai lungo ma relativamente mite per motivo dell' influenza oceanica che vi predomina: il suolo, a quanto pare, non è guari adatto all'agricoltura, ma è di una ricchezza straordinaria quanto al regno animale.

Riassumendo insieme ciò che detto abbiamo intorno alla Siberia, ben possiam dire non esservi regione abitata della terra nostra verso cui più matrigna sia stata la natura , più avara di ciò che amena rende la vita umana , di ciò che stimola ed avvia l'uomo a civiltà. Eppure egli vi si è creato una patria ! Certo è che se l'amore di questa fosse in generale ragguagliato alla sua bellezza, l'Italia riacquistato avrebbe già da un pezzo la sua indipendenza, o per meglio dire non l'avrebbe mai perduta.

T. MATTEI.

Bibliografia.

Dio non paga il sabato.

Romanzo di Isabella Rossi contessa Gabardi-Brocchi.

(Firenze, tipografia nazionale italiana).

Il novello fiore , che l' egregia signora Rossi ci presenta per la deserta letteratura italiana vuol essere giustamente annoverato fra le migliori di lei produzioni d' ingegno, e fra i lavori che tornano cari, quanto utili agl'Italiani.

Questo scritto è stato l' anno scorso pubblicato con ottimo successo sulle appendici del giornale fiorentino il *Genio*, ora sepolto per opera del ministero toscano, il quale è quell'amatore del genio e della luce che tutti sanno. L' intelligente editore , Celestino Bianchi, dopo averne fatto dono così a brani ai lettori della capitale toscana, ha creduto, e molto opportunamente, di stamparlo a parte, formandone un discreto volume, e soddisfare così i numerosi e colti amatori , desiosi di conoscere per bene la lingua ed i costumi del popolo fiorentino, in lucido dettato ed ingegnosa esposizione.

Il romanzo della signora Rossi rifulge di vari pregi: venustà della lingua , bontà dello scopo , esatta descrizione dei costumi , e interesse nell'intreccio e nello sviluppo dell' azione. È un racconto domestico , una cronaca di costume contemporaneo scritta in lingua viva fiorentina, ricca di tutte le bellezze, dei fraseggi, della purità, della grazia , della soavità e dell' incanto che sono esclusivo patrimonio del toscano idioma, non però scompagnata da' francesismi e dalle sgrammaticature che , specialmente a Firenze, si fanno al dì d'oggi sentire. La fiorentina donna , da esperta scrittrice com' è , e provetta conoscente della propria lingua avvisa appunto che il suo lavoro, composto nel linguaggio che parla quotidianamente coi suoi concittadini d' ogni sfera , sceso per tradizione dal gran babbo Dante, e scritto con quella stessa facilità e spontaneità con cui esce dalle labbra , porta con sè naturalmente gli errori del volgo, e lascia passare quelle pecche che ha dovuto mantenere per esprimersi con fedeltà nel pretto linguaggio fiorentino da essa prescelto per la veste del suo romanzo.

È questo uno dei pochissimi libri di cui si vorrebbe vedere imitato l' esempio nelle altre provincie dell'Italia , col quale sono splendidamente e briosamente descritte le costumanze , le feste, le conversazioni, i giuochi , gli intrighi, le corruzioni e le peripezie moderne ; assunto ben difficile a compiersi da chi si espone all'esame, ed al confronto di viventi attori. Ivi si veggono ben delineate e descritte le fisionomie dello sfaccendato fiorentino , e dell'arguto contadinello; i caratteri, gli usi , le feste popolari e tradizionali , come quelle del San Giovanni , della corsa dei Barberi, le passeggiate alle Cascine, e le villeggiature; ivi sono pennelleggiate con maestrevoli tocchi le ricche campagne , le amene località, i pittoreschi ed incantevoli siti, come per esempio quello dell' Alvernia celebre pel suo monte , e pel suo santuario , descritti in tutta la maravigliosa loro verità e fantastica grandezza.

L'orditura e lo svolgimento del racconto sono semplici e naturali , e l'attenzione del lettore è vivamente attratta fino al suo scioglimento. Non vi è intreccio alla Dumas, non vi sono personaggi e situazioni alla Sue, ma non manca per questo l' interesse, e non è fatto sacrifizio alla verosomiglianza, ed alla ragione.

Singolare merito del libro della signora Rossi è quello della forma con cui lo ha vestito. Ella modestamente ci annunzia nella prefazione che questo non le costò fatica, non avendo avuto a far altro, essa, fiorentina, che muover la penna in luogo delle labbra. Ma chi conosce gli studi della distinta autrice nella propria lingua; chi percorre quelle pagine ricche di belle frasi, di vocaboli, di modi di dire squisiti , eleganti , italiani , e vi trova quella fluidità, quella facilità, quella grazia e quel facile maneggio del bello idioma, ben di leggieri si convince come l' ingegno vada di pari passo coll'erudizione, e non si possano col semplice discorrere famigliare conseguirsi tutte queste doti.

La chiara autrice, nell' intento di rendere di più facile intelligenza quelle parole o espressioni che le parevano strettamente toscane o fiorentine, le scrisse in corsivo, per modo che, gli italiani degli altri compartimenti della penisola possono assai meglio distinguerle, apprezzarle, e farne loro pro. Di queste distinzioni il libro è pieno in una misura veramente traordinaria.

Un appunto vorremmo solo che fosse fatto, ed è l' uso non sempre a proposito delle voci, e dei modi di dire che non sono nè italiani, nè fiorentini, adoperati nelle parti narrative, e descrittive. L'autrice scrive : « Persuadetevi, (o lettori) che se io non metteva qui pochi errori, come loglio fra il grano, avrei falsata la maniera famigliare del nostro dire, spargendovi una tinta di caricatura insoffribile. » Noi domandiamo perdono alla nostra buon'amica se non dividiamo la sua opinione.

Se ognuno serbasse nel proprio discorso la sua naturale impronta, il suo vero modo di dire, cioè, se la scrittrice nella parte narrativa si esprimesse in nitido italiano (e ben ne diede prove in altri pregevolissimi scritti) se la persona più educata di Firenze lo infarcisse di francesismi e di forestierume, e il contadino, o l'artigiano lo pronunziassero nella sua nativa purezza, noi vedremmo ad ognuno assegnata la parte sua, e guadagnando negli uni ciò che perderemmo negli altri, non si altererebbero punto i modi di dire famigliari.

Lo spazio non comportandolo, non ci dilunghiamo sull'argomento.

Il romanzo della signora Rossi-Gabardi interessa tutti gli italiani, e merita grandemente di essere letto, non solo da tutti coloro che sentono l'animo appagato nel vedere con bel disegno e con vivi colori punito il vizio, e ricompensata la virtù, ma da quelli più specialmente che nati in non toscane e non romane province anelano ardentemente addomesticarsi, ispirarsi alla soave favella che è cantata, meglio che parlata sull'Arno, senza movere passo dai loro focolari. E perchè non rimangano infruttuose od incomode le ricerche di quel libro, non noto finora in Italia, vogliamo valerci di questa occasione per far viva istanza al benemerito sig. Celestino Bianchi onde diffonda il medesimo nella nostra penisola, ordinandone il deposito presso i principali librai.

Ingegno, opera e spesa sarebbero sacrificati, se fosse condannato a rimanere sepolto, deserto, ed ignoto nei suoi magazzini di Firenze uno scritto così degno di luce, e cotanto meritevole di pubblico applauso.

G. BOGLIONE.

FATTI DIVERSI

— MUSICA RELIGIOSA DEL MAESTRO MEINERS. — Quantunque per lunga e lodevole tradizione le volte della chiesa metropolitana di Vercelli sogliano risuonare sovente dei più puri concenti ispirati dall' idea religiosa ; rade volte tuttavia ci fu dato di godere di una musica più vera, più corretta e più grave di quella , che ci fece gustare sul principio di questo mese il giovane maestro Giovanni Meiners, direttore della Cappella di Vercelli. Tralasciando di parlare di altre sue composizioni meritamente da altri commendate, tutti coloro, che nel giorno della festa patronale assistettero nella cattedrale alle sacre funzioni , hanno dovuto ammirare più specialmente l' *Inno* in lode di S. Eusebio espressamente da lui musicato.

In quest'*Inno* il Meiners ha mostrato di possedere tutti gl'ingegni i più reconditi dell' arte e di saperla dominare così, che essa possa servire a dar vita e passione ai più svariati concerti ed alle più nobili ispirazioni. Il merito più singolare che risplende nell' *Inno* è quello di aver colto felicemente, e di aver nobilmente incarnato i diversi pensieri espressi dalla parola ; per cui direste , che la musica traduce letteralmente ed acconciamente colorisce il senso e la poesia della medesima. E siccome ogni bellezza dell' arte deriva specialmente dall'unità del pensiero diramantesi in quelle varietà accidentali , che meglio servono al concetto dominante , così per questa parte ancora fu mirabile l' artifizio del Meiners , che seppe fare in modo , che l'unissona varietà dei pensieri musicali s' incentrasse colà dove sfolgoreggia la virtù del martirio , che è il concetto dominante dell' Inno. Lo stile della musica è de' più corretti e dei meglio rispondenti alle tradizioni classiche della scuola italiana ; abborrente perciò dalle fastidiose sdolcinature e da quei vezzi troppo morbidi , che sono sempre indizio di prossimo decadimento : quindi l' andamento dell' Inno è grave e religioso , e

(*Vedi il Supplemento*).

trae più al guerresco, che al passionato. Che se ad alcuni ha potuto dispiacere il tuonante fragore dell'orchestra, adoperato dall'artista per simboleggiare la tempesta dell'irrompente Arrianesimo, era tuttavia troppo evidente lo scopo dell'arte; e se per una parte è vero, che questo apparato battagliero rade volte si può comportare sotto le volte di un tempio, tuttavia gl'intelligenti hanno dovuto ammirare la somma felicità delle istrumentali combinazioni e quella discordia armoniosa di tutta l'orchestra, che rendeva immagine di un mare tempestoso. Il crescente sorgere dell'aurora, mirabilmente dipinta nell' introduzione, risponde con verità alle parole: *Jam sol recurrit aureus*; — parole che vestite di una musica grave e solenne, c'introducono quasi per mano sulle soglie di un magnifico tempio, onde quivi celebrare le glorie di un grande eroe. La strofa dove si accenna al *Battesimo* ed all' *Ordinazione* del Santo, risplende di quella bellezza virginale e di quella grazia ingenua, onde tanto son belle le tavole dei primi dipintori italiani: e quando il coro ripete questa strofa cantata prima dal tenore, pare che ci piova nel cuore una dolcezza celestiale. L' *invasione arriana* e la *prudenza* di Eusebio, fu musicata con note così proprie, che questa parte dell'Inno fu universalmente giudicata la più vera e la più ricca di bellezze originali. Le parole che alludono al *martirio*, rappresentano, si può dire, la parte scientifica dell' Inno. In questa tinta il Meiners ha voluto mostrare, come ai voli di una facile fantasia egli congiunga i meriti di una scienza musicale vasta e profonda; sempre fedele al concetto della parola egli ha volnto sul finire dell' Inno vestirla delle forme le più svariate, mostrando così di possedere in grado eminente l'arte tanto difficile di mettere in armonia le più diverse combinazioni delle voci e degli strumenti.

Prosegua dunque il Meiners a coltivare con coraggio quest'arte divina, e studiandosi di ritrarre nelle sue fantasie quel fare schiettto e semplice, onde tanto son belle le musiche italiane, si astenga dai troppi artifizii, e quello ch' è peggio, da quella musica molle e leziosa, che alcuni vorrebbero introdurre. Che se in altre sue composizioni e specialmente in quest' Inno ha mostrato di essere valente in quest'arte sovrana, si rammenti, che tutti aspettano da lui frutti corrispondenti al suo ingegno.

— Uffici di soccorso. — Cominciando dal giorno 11 saranno stabiliti 10 ufficii di soccorso, i quali avranno ciascuno loro sede in altrettante sezioni della capitale. Dureranno in permanenza giorno e notte, e tutti coloro che avessero bisogno dei primi soccorsi o per farsi trasportare nei diversi ospedali potranno ivi rivolgersi.

— Farmacie. — Le farmacie della città, in via Bellezia nel palazzo civico ed in via delle Rosine nella casa dell'opera di S. Paolo, stanno già continuamente aperte ed avranno sempre di guardia due medici-chirurghi e due assistenti farmacisti.

Alle dette farmacie potrà indirizzarsi chi avesse bisogno di qualche soccorso.

— Commissione sanitaria centrale. — Il sindaco di Torino ha diretto ai cultori dell'arte salutare la seguente circolare:

Dal palazzo municipale addì 6 agosto 1854.

Illustrissimo signore,

« Il municipio ha preso tutti i provvedimenti sanciti dalla esperienza, onde prevenire in questa città la diffusione del cholera, e combatterlo efficacemente.

« Due spedali destinati alla cura del morbo già sono allestiti di tutto punto per ricevere gli ammalati che vorranno ricoverarvisi; si stanno per lo stesso fine adattando altri locali in diversi rioni della città; ma è indispensabile anzitutto l' illuminato concorso degli esercenti l'arte salutare, dalla attenzione ed assidua cura dei quali dipende specialmente il porre freno al corso della malattia.

« La commissione municipale di pubblica igiene, memore delle luminose prove di filantropia e di abnegazione date nell'anno 1835 da questo benemerito ceto di cittadini, determinava di far nuovamente appello alla loro scienza e pattriottismo.

« Assecondando il voto emesso dalla predetta commissione, il sindaco sottoscritto si rivolge con piena fiducia alla S. V. Ill.ma pregandola a voler partecipare immediatamente alla direzione sanitaria della sezione, nella quale ella è domiciliata, ovvero alla commissione centrale, che ha sede nel civico palazzo, tutti i casi, anche soltanto sospetti, di cholera, che le accadesse di osservare, o le venissero altrimenti a notizia.

« Le persone dell' arte sono pregate di farsi iscrivere al palazzo civico indicando la loro abitazione, affinchè possano essere ripartite negli ospedali per i cholerosi, o fra le varie direzioni di sezione, secondo il loro desiderio, qualora ciò non sia d' ostacolo al servizio che prestano quelle addette ai pubblici stabilimenti.

« Lo scrivente confida che gli esercenti tutti l' arte salutare, corrisponderanno con premura all' appello che ad essi rivolge a nome anche della commissione sanitaria dei loro concittadini ».

— Beneficenza. — Uno degli Instituti pii della capitale più importante pel numero e per le condizioni diverse degli individui che vi trovano ricovero, sebbene provveduto di considerevoli entrate, trovasi in quest' anno in condizioni anormali di strettezze naturalmente derivanti dallo eccessivo incarimento di ogni maniera di vettovaglie, il che avvenne ad ogni altra comunità, ed aggravato in conseguenza di molte ingenti spese riconosciute indispensabili al riordinamento della pia casa secondo le nuove disposizioni regolamentarie adottate dal governo del Re.

Il giorno 4 corrente agosto, mentre l'amministrazione del R. ospizio di Carità stava riunita trattando degli affari ordinari, si presentò inaspettatamente all'adunanza il signor conte Tarino, di cui è ben nota ai Torinesi la inesauribile generosità, e che lo stesso pio Instituto già ebbe altre volte a benedire qual suo benefattore.

Accostatosi egli al presidente, signor marchese Solaro di Villanova, premetteva essere stato informato da uno degli amministratori come l' aumento, principalmente nei prezzi del pane e del vino, inducesse in quest' anno per la pia casa una maggiore spesa di circa lire cinquanta mila, indi generosamente aggiungeva intendere sopperire del proprio a tale spesa, e così parlando, egli deponeva sul tavolo dell'amministrazione un involto contenente cinquanta biglietti della banca nazionale di lire mille caduno.

L'importanza del dono e la sublime semplicità dei modi troncavano agli attoniti astanti ogni altra risposta; quando, alzatosi il presidente e stretta vivamente la mano dell'insigne benefattore, v'impresse riverente il bacio della gratitudine in nome della povera famiglia si largamente beneficata; onde un comune amplesso compiè il commoventissimo spettacolo.

Prima che lasciasse la sala il nobile donatore, venivagli annunziato dal direttore di segreteria che, in conseguenza della insigne largizione, l'amministrazione dell'ospizio era posta in grado di fargli restituzione di altra somma di lire cinquanta mila che egli metteva generosamente a temporaria disposizione dell' amministrazione stessa, alcuni mesi addietro, onde agevolarne le operazioni; ma il generoso, aggiungendo benefizio a benefizio, dichiarava non occorrergli ora quella somma che disse potere ancora tornar utile all'ospizio, e si ritirava accompagnato dalle benedizioni dei suoi amministratori.

Servano tali fatti di emulazione ai facoltosi; valgano ad animare la confidenza dei pii Istituti, e siano conforto ai cittadini che ad essi consacrano le cure in questa patria fortunata di uomini generosi. *(G. Piem.)*

— Incoraggiamenti alle arti. — Da qualche giorno è scomparso dallo scalone del palazzo Madama il gran quadro del prof. Scaramuzza, che invitava da più mesi la sapiente e la indotta curiosità cittadina a soffermarvisi dinanzi.

Ci siamo informati ben tosto del destino di quel dipinto e fummo lieti di apprendere che più degno collocamento non poteva toccare al bel lavoro del pittore parmigiano.

Esso fregia infatti una parete del grande salone così detto degli Svizzeri, che serve d' ingresso ai reali appartamenti di Vittorio Emanuele II, il quale, continuando l'esempio paterno, consacra ogni anno cospicue somme al nobile scopo d' incoraggiare gli artisti italiani.

Nell'anno corrente, oltre agli acquisti fatti nell'occasione della pubblica mostra dell' esposizione genovese e di quella della Società promotrice di Torino, la munificenza del Re volle estendersi anche ad altri acquisti privati, tra cui annoveriamo con piacere il presente, perchè trattasi di tal lavoro che onora l'arte e l'Italia.

Lo Scaramuzza ha esso medesimo prescelto e giudicato opportuno il sito ove presentemente è collocato il suo quadro.

Infatti più degno lavoro, crediamo, non poteva aprire la serie delle bellezze artistiche onde va ornata la reggia di Carlo Emanuele III, ringiovanita e rilucente dei lavori dell'arte contemporanea per opera di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II. *(Gazz. Piem.)*

— Soneria elettrica. — È da alcuni giorni che il suono delle ore si diffonde su Vercelli per mezzo di una soneria della vecchia Torre della città messa in moto dalla scintilla elettrica, la quale parte da un orologio regolatore stabilito nel palazzo municipale.

È per tal modo che diramandosi il semplice apparecchio ai principali e pubblici orologi potrebbesi finalmente udire le ore scoccare in un medesimo istante e colla regolarità più perfetta da tutti i campanili della città.

Noi intanto constatiamo il fatto, e ne facciamo molte congratulazioni al signor Angelo Balduzzi, che pose così diligente opera all' attuazione della soneria elettrica nella nostra città. *(Vessillo)*.

— Notizie di Genova. — Gli attuali impresari della neve, signori Parodi e Ricci, si mostrarono veramente generosi permettendo alla Città la gratuita somministranza del ghiaccio pei poveri cholerosi senza il minimo compenso per loro.

I convalescenti poveri che sortono dagli spedali temporanei pei cholerosi, oltre di essere provveduti delle vesti più indispensabili (la più parte entrano negli ospedali in camicia), hanno uno scudo da L. 5 per sopperire al bisogno dei primi giorni.

La traslocazione delle famiglie dei cholerosi per far luogo allo espurgo va continuando; il convento della Pace, e il conservatorio di San Giuseppe stanno sgombrandosi a tale oggetto.

L'affare de'*buoni* per la distribuzione del pane procede benissimo; i *buoni* rossi danno diritto al pane *gratis*, e i bianchi lo fanno avere a 30 cent. il kilog.

Alcuni impiegati civici sono morti di cholera; altri hanno perduto padre, madre, fratelli, ma nessuno si è assentato dal suo posto. Alcuni che erano in congedo *prima di essere richiamati* sono ritornati al loro posto; tutti si conducono egregiamente, solo due preposti del Dazio municipale e un cantoniere hanno chiesto e ottenuto la loro dimissione.

Gli orfani poveri di padre e madre sono ricoverati nell'Albergo de' poveri, salvo in seguito al Municipio a provveder loro, ove quell'opera pia non possa farlo co' propri mezzi. — Confidiamo poi che le *Signore della Misericordia* non mancheranno di prontamente occuparsi del come provvedere alle bambine povere orfane.

La Città prese gli opportuni concerti con due dei primi venditori di carne di bue, di vitello e di vacca, perchè le dette qualità di carne siano sempre in vendita in quantità sufficiente ed ai prezzi che verranno stabiliti.

(Gazz di Genova).

— Notizie sanitarie esterne. — Il *Giornale di Roma* del 5 ha queste poche parole: « Il cholera sviluppato nel ven. archiospedale di S. Spirito in Sassia, nella Casa de' dementi e luoghi annessi, continua nello stato che annunziammo nel nostro giornale del 2 corrente (vedi nn. precedenti).

Il *Monitore Toscano* del 7 ha 3 bollettini. Il primo dà 10 casi avvenuti il giorno 4; 5 a Livorno, 3 a Pisa, 2 a Viareggio; dei malati in cura morti 4 a Livorno, 1 a Viareggio; dei nuovi morti uno a Livorno, ed 1 a Pisa; malati in cura, 10 a Livorno, 3 a Pisa, 4 a Viareggio. In ogni altro luogo del granducato perfetta salute.

Quello del giorno 5 reca 12 casi, di cui 9 a Livorno; morti dei malati in cura 3; morti dei casi nuovi 2; in cura 25.

Il bollettino del giorno 6 dà 13 casi di cui 9 a Livorno e 2 a Firenze; morti dei malati in cura 2; morti dei casi nuovi 6; in cura 31.

— Pubblicazioni sul cholera morbus. — Il 30 dello scorso mese di luglio vennero pubblicate nella *Gazzetta della medica associazione* diretta dal dottore Schina Cesare alcune lezioni cliniche sul cholera morbus dettate dal professore Rostan. Le medesime versano sulla definizione e generalità di questa malattia, sulle sue alterazioni organiche, sulla descrizione dei sintomi proprii a ciaschedun periodo del cholera, sulle varie forme colle quali appalesasi, sulle diverse malattie accidentali colle quali può complicarsi, e finalmente sul migliore metodo di cura da conseguirsi nelle sue varie fasi. Di queste lezioni furono tratte alcune copie a parte le quali si vendono al prezzo di lire 1 franche di posta dagli Editori Martinengo e Bocco. L' infierire della attuale malattia rende maggiormente necessario lo studio della medesima e confidiamo che i cultori della scienza vorranno tenere a calcolo gli insegnamenti del dotto professore parigino.

NOTIZIE DEL MATTINO

Nizza, 8 agosto. — *Bollettino del cholera.*

In Nizza

Dal mezzogiorno del 7 agosto a quello dell'8
Casi 22 — Morti 13
Bollettini antecedenti » 186 — » 103
Totale: Casi 208 — Morti 116

Nella provincia di Nizza saranno avvenuti una trentina di casi, di cui 23 a Scarena.

In Marsiglia

5 agosto Morti 27.

In Arles

3 agosto Morti 19
4 — » 18 . . .

Genova. — La Direzione generale della sanità marittima ha pubblicato quanto segue in data di Genova 9 corrente.

« Si è sparsa voce che nella spiaggia di Avenza negli Stati estensi sieno stati sbarcati clandestinamente due individui affetti da *febbre gialla*.

« La Direzione generale della sanità marittima, non paga delle asserzioni in contrario date da quelle autorità locali, vi ha spedito in missione un agente sanitario superiore per assumere sul luogo le più positive informazioni. Non risultò di veruno sbarco clandestino; solamente si verificarono nel giorno 6 del corrente in *Avenza terra* 5 casi di *cholera morbus*, uno dei quali susseguito prontamente da decesso.

« È inutile il far conoscere l'assurdità di altri sbarchi consimili clandestini di malati di febbre gialla che si dicono operati in alcuni punti del nostro littorale. Sono voci così prive di fondamento, che nessuno vorrà prestarvi la menoma fede. Le navi che procedono d' America non fanno il contrabbando, e sono sempre dirette quando hanno circostanze aggravanti a scontare una quarantena assai lunga e rigorosa al lazzaretto del Varignano nel Golfo di Spezia.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*: « A buon diritto la *Stampa* fece notare che alcune parti della pastorale arcivescovile di monsig. Charvaz possono essere male interpretate, perchè chiamano quasi in colpa dell'odierna calamità gli scrittori, i tipografi, i dissidenti. Ognun vede dove si corre, dietro questa premessa, usando lo stesso raziocinio che muove gli ignoranti popolani a far trangugiare le medicine dal medico. E poi, se è sconveniente che si tolga di mira e si esponga all'odio dei meno colti una liberale istituzione, un diritto di cittadini, nemmeno gli abusi di questa possono giustificare le interpretazioni arcivescovili. Dove non esiste nè l'abuso nè il diritto della libera stampa, anche ivi infuria il cholera; n'è esempio Napoli. La pastorale compone dunque una spiegazione di causa molto pericolosa, e sopra una base fallace, come provano i fatti odierni e costanti.

« Questi appunti sono necessaria conseguenza de' liberali principii medesimi i quali c'impongongono di rispettare le religiose credenze, il culto, i suoi ministri e di evitare la intolleranza dei falsi liberali. E nel farli dobbiamo pur riconoscere che la pastorale di mons. Charvaz contiene utilissime e saggie esortazioni, specialmente contro i funesti pregiudizi che ispirano al popolo fatale diffidenza verso i sanitarii, e cagionarono (per quanto ci consta da parziale statistica) la morte di un gran numero dei più poveri cholerosi ».

— Per dare un' idea delle spese che in questi giorni sopporta il municipio, notiamo che i buoni di pane sommano ogni 5 giorni a 44,030 bianchi (da 30 cent. il chil.) ed a 7270 rossi (gratuiti), ciascuno di mezzo chil.; sicchè solo per questo capo si ha una spesa quotidiana di circa lire 1200.

— Da un supplimento della *Gazzetta di Genova* rileviamo esser giunta la somma complessiva delle offerte al Municipio, da Ln. 107,227 50, a Ln. 144,368 50.

— Leggesi nella *Stampa*:

Se siamo bene informati i casi di cholera avvenuti in Sampierdarena, dal giorno dell'invasione a tutto il 7 agosto, sono circa sessanta, metà dei quali seguiti da morte.

Parma, 8 *agosto*. — Annunziamo con piacere essere giunto in questa città il nuovo nostro vescovo, monsignor Felice Cantimorri. Il suo ingresso avvenne sabato sera, in modo affatto privato; nel dì seguente recossi a Sala ad ossequiare l'A. R. dell'augusta duchessa reggente, la quale vide ed accolse del più lieto animo il venerando personaggio. *(G. di Parma)*.

Turchia. — Il battello a vapore il *Nilo* recò il giorno 8 corrente a Marsiglia una lettera di Costantinopoli 30 luglio, pubblicata dal *Sémaphore*, nella quale si trovano particolari intorno al disegno dell' impresa militare contro la Crimea per parte de' capi delle armate e delle flotte anglo-francesi.

— Il bey di Tunisi spedisce alla Porta Si-Mustafà-Husnadar pascià con una somma di 2 milioni di scudi di 5 lire per essere versati nel tesoro imperiale.

— Sciamyl ha spedito alla Porta il suo luogotenente Mohammed-Emin pascià con una sessantina di capi di tribù circasse; ed il nipote dello stesso Sciamyl dicesi che sia da qualche giorno a Varna per andar di accordo con i comandanti delle armate alleate.

I Circassi offrono un corpo di cavalleria di 60 mila uomini ben equipaggiati, e domandano istruttori europei per far istruire la loro fanteria nella tattica europea.

L'imperatore de'Francesi spedirà loro 12 mila fucili.

Dispacci elettrici.

Genova, 10 *agosto*.

Bollettino sanitario del 9 agosto.

Casi 107 — morti 69, di cui 35 negli spedali. Nella provincia casi 67 — morti 29.

Parigi, 10 *agosto*.

Moniteur. Envoyé Russie annoncé cabinet Vienne évacuation complète Valachie Moldavie; non obstant cette déclaration Buol a échangé 8 avec Bourqueney, Westmoreland notes des quelles résulte que Autriche envisage comme France, Angleterre les garanties à exiger de Russie pour empêcher retour des complications troublé repos Europe et s'engage jusque rétablissement paix générale à ne traiter elle même avec Russie que si elle en obtient ces garanties.

Avangarde turque entrée Bukarest 5.

Regiments russes déjà repassé Pruth.

Outre épidémie frappant cruellement hommes épizootie sur chevaux. Russes transformé 21 villages en hôpiteaux sur routes.

Traduzione.

Parigi, 10 *agosto*.

Ricaviamo dal *Moniteur* che un inviato di Russia ha annunziato al gabinetto di Vienna lo sgombro completo della Vallachia e della Moldavia. Nonostante questa dichiarazione il ministro Buol ha scambiato il giorno 8 cogli ambasciatori Bourqueney e Westmoreland alcune note dalle quali risulta che l'Austria fa la stima medesima che la Francia e l'Inghilterra delle guarentigie che si dovranno esigere dalla Russia per impedire il ritorno delle complicazioni che hanno turbato il riposo dell' Europa; e prende impegno sino al ristabilimento della pace generale di non trattare da sola con la Russia senza aver prima ottenuto tali guarentigie.

L'avanguardo turco è entrato in Bukarest il giorno 5.

Alcuni reggimenti russi hanno già ripassato il Pruth.

Oltre all'epidemia che colpisce crudelmente gli uomini, si è manifestata un'epizoozia nei cavalli.

I Russi hanno trasformato in ospedali 21 villaggi sugli stradali per cui ritornano.

Borsa di Torino *del 10 agosto.*

1848 5 0[0 G. p. 87.

1849 G. p. e pel 15 agosto e M. 85. (N. cert.) M. 87 50.

1850 Obblig. 4 0[0. G. p. 890. M. 884.

Comm. ed ind. G. p. e M. 518. M. pel 20 agosto 519. Id. pel 30 settembre 526.

Ferrovia di Cuneo. M. 477 50.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. 245. Id. pel 15 settembre 250.

Ferrovia di Novara. M. 462. M. pel 31 agosto 465.

Borsa di Parigi del 9 agosto.

	In contanti.	In liquidaz:
F. franc..... 3 p.0[0	» »	71 60 71 60
» » 4 1[2 p.0[0	» »	98 90 » »
F. piem. 1849. 5 p.0[0	84 50	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	92 5[8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

RELAZIONE

LETTA

DAL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

alla prima Adunanza generale degli Azionisti

DELLA SOCIETÀ ANONIMA DELLE FERRIERE

DELL'ALTA VALLE D'AOSTA

IL DÌ 25 GIUGNO 1854

Una delle industrie, o Signori, che più astringono il nostro Piemonte, nonchè l'Italia tutta, a pagare un annuo ingente tributo ai prodotti dell'estera industria, è per certo quella del ferro, come dalle più accurate statistiche ci viene ogni dì dimostrato.

Svincolarsi, almeno in parte, da un gravoso tributo verso le industrie e le manifatture d'altri paesi, è un desiderio generalmente sentito in ogni più civile nazione, e ciò così pel decoro come per gli utili che ne derivano. Studiare i mezzi con cui poter raggiungere questo scopo, è debito d'ognuno cui sieno a cuore i veri interessi della propria nazione. Non condurre a buon fine questa emancipazione, allorchè i mezzi ne abbondano in nostra mano, è un argomento a meritarsi la taccia d'indolenza da ogni più colto paese.

Per giungere a persuadere chiunque della gravità del danno che al Piemonte deriva dalla sudditanza nell'industria ferriera, basterà citare una cifra esattissima, la quale per certo dovrà suscitare una penosa impressione nell'animo di quanti, raccolti in questa sala, ci onorano della loro attenzione. Il Piemonte paga ogni anno da *sei* ad *otto* milioni di lire all'importazione del ferro dall'estero; infatti, per non accennare che soltanto a questi ultimi anni, diremo come prima del 1851, in solo ferro di prima fabbricazione, s'importasse negli Stati Sardi per circa 15,000 quintali all'anno, e come, nello stesso anno 1851, tale importazione salisse a più di 42,000 quintali, che è quanto dire quasi il triplo dell'importazione ordinaria degli anni anteriori, importazione che nell'anno 1853 s'innalzò all'ingente cifra di circa 410,000 quintali, tra ferro lavorato e ferraccia o ghisa.

L'animo vostro, o Signori, sarà viemmaggiormente colpito dal comparare il progresso di queste cifre all'aumento continuo nei prezzi del ferro importato nel nostro paese. Da 4 lire sterline e 15 scellini per ogni 1,000 kilogrammi di ferro, si giunse a pagare, dal 1851 al 1854, 9 lire sterline e 10 scellini; cioè ben più che il doppio del valore esistente 4 anni prima. Se a queste onerose condizioni del prezzo d'acquisto aggiungeremo poi quella onerosissima del prezzo di trasporto, che ogni dì più va aumentando, ed ora in rapidissime proporzioni, colpa il rincarimento dei noleggi per lo stato di guerra, noi ci vedremo sott'occhio tali risultamenti di quotidiano dispendio, da dover unanimi confessare essere ogni dì più necessario un riparo.

Le cifre dell'importazione e quelle del prezzo dei ferri, attentamente constatate, rappresentano le vere proporzioni dell'annua importazione in Piemonte dell'industria metallurgica straniera. Eppure di ferro abbonda il Piemonte; eppure da gran tempo l'industria privata facevasi accorta del bisogno di allargare e perfezionare tra noi la produzione del ferro, sino ad oggi ristretta in così angusti confini. Ma neanche il Governo, conscio dei bisogni del paese e prevedendo le minaccie dell'avvenire, poteva riuscire a migliorarla o ad ampliarla, malgrado le cure senza tregua adoprate. Imperocchè il Governo stesso, non essendo in grado di aiutare da solo l'industria del ferro, languente in Piemonte colpa l'insufficienza di mezzi e la gara dei fabbricanti, congiunte all'ostinatezza dei proprietarii delle miniere, dovette attendere che il tempo, l'esperienza, ed un più largo sistema di economia, recassero i loro frutti anche in questo importante ramo delle industrie nostrane.

Adottato eziandio in Piemonte il libero cambio, fu più specialmente nell'industria ferriera che la concorrenza venne a gravitare di tutto il suo peso sulla scarseggiante produzione del ferro nostrano. Ogni dì più fu confessata da tutti la convenienza di opporre un argine a questa preponderanza degli esteri prodotti di ferro, i quali minacciavano di scemare sempre più, anche nel commercio interno, il valore dei nostri.

L'Inghilterra da cui più viene somministrato il ferro al Piemonte, ha per sè, oltre che l'attività e la sagacità dei suoi industriali, elementi naturali di certo superiori a parecchi tra quelli che noi possediamo nell'industria del ferro. Essa venne dalla natura arricchita di estesi banchi di terreni dell'epoca carbonifera, ricchi di combustibile fossile e di minerali di ferro, mentre l'Italia invece n'è mancante, per quanto permettono di giudicare le ispezioni scientifiche fino ad ora praticate.

Alcuni paesi però, e più specialmente la Valle d'Aosta, furono dalla natura largamente dotati di minerali di ogni sorta, ma in particolar modo di minerali di ferro, i quali danno prodotti eccellenti, non che di un combustibile fossile, l'*antracite*, che si presenta in banchi numerosi e potentissimi, i quali non aspettano se non che l'industria metallurgica sappia utilizzarli efficacemente.

La differenza di condizione fra i terreni carboniferi d'Inghilterra e quelli d'Italia, fu sino ad ora, agli occhi degli industriali del nostro paese, un ostacolo insuperabile, che tolse di conseguire lo sviluppo di cui la coltivazione delle miniere era suscettibile. Ma tali ostacoli naturali non possono, a vero dire, essere chiamati insuperabili, e nemmeno gravi per modo da costringere ad abbandonare la coltivazione delle miniere di ferro in Italia. Se in Italia è più gravoso il valore del combustibile, noi godiamo di vantaggi locali in confronto dell'Inghilterra stessa, e d'altri paesi d'Europa, vantaggi consistenti nelle minori spese di scavo, nella quantità e nella qualità del metallo, nella sua straordinaria ricchezza, e nella poca entità delle spese di trasporto; e questi vantaggi possono controbilanciare la differenza poc'anzi notata.

Fatta per un momento astrazione dalle speciali condizioni delle nostre miniere di ferro, e desiderando accennare per sommi capi gli estremi, in cui la produzione del ferro, considerata generalmente, riescirebbe d'assai più copiosa e quindi maggiormente proficua al paese che alacremente vi si dedicasse, noi le additeremo nell'ordine seguente:

1.° Superare, coi mezzi suggeriti dai perfezionamenti delle arti meccaniche, le difficoltà inerenti allo scavo delle miniere, ed altre che possano insorgere nella costruzione delle gallerie, ecc. ecc.;

2.° Valersi, senza grave spesa e senza pericolo, delle acque poste in vicinanza agli Stabilimenti che fossero già costrutti, o che si volessero costrurre, come di forze motrici per l'uso delle macchine;

3.° Ottenere una qualità di ferro che nel commercio possa venire preferita a quella dell'estero;

4.° Ottenere dagli scavi tale quantità di minerale, che non opponga limite allo sviluppo sempre maggiore dei prodotti della miniera;

5.° Schiudere nuovi mezzi di trasporto, perfezionare quelli già esistenti, dalle miniere alle usine, e da queste ai centri commerciali;

6.° Rinvenire combustibile vegetale a non troppo notevole distanza dalle usine, e potere, in difetto di quantità di combustibile vegetale, surrogarlo col combustibile fossile, esistente o sul luogo o nelle vicinanze;

7.° Poter continuare i lavori, senza interruzione, in ogni stagione dell'anno.

Tutte queste speciali condizioni, destinate a rendere sempre più prosperosa l'industria del ferro in un paese qualunque, noi le rinveniamo accumulate in Piemonte, e precisamente nell'*Alta Valle di Aosta*, provincia la quale, come dissimo, oltre che di miniere, di forze motrici, di combustibile vegetale e minerale, è già provveduta di sei Stabilimenti in cui si fabbrica e si lavora il ferro. Tali Stabilimenti potranno non solo soddisfare a tutte le esigenze dell'industria metallurgica, ma benanco somministrare gli elementi a desumere i principii generali che, nelle teorie della scienza industriale, si additano per condizione di prosperità nella fabbricazione del ferro considerata generalmente.

La coltivazione delle miniere di ferro dell'Alta Valle d'Aosta ebbe origine, d'una sopra tutte, di quella di Cogne, da molti secoli addietro. Il ferro che se ne ricava è giudicato da tutta Europa pel migliore che si conosca, e dal Commercio lo si designa appunto col nome di Ferro d'Aosta. Fino ad oggi fu la miniera di Cogne che precipuamente alimentò le sei Ferriere situate lungo la Valle, cioè quelle di Châtillon, Nus, Ajmaville, Villeneuve, Livrogne e Gignod, succedentisi tutte a poca distanza l'una dall'altra. Le comunicazioni da Cogne a queste officine, sino allo sbocco nella Valle d'Aosta nel punto di Ajmaville, non si praticarono sino ad ora se non coi muli; ma, senza grave dispendio, quelle strade possono ridursi comode e carreggiabili. Da Ajmaville risalendo a Villeneuve, e da questa scendendo poi a Nus e Châtillon, si percorre l'ampia strada che da Ivrea guida alle acque di Courmayeur. Lo stabilimento di Gignod, destinato alla fabbrica dell'acciaio, trovasi sulla strada che tende al Gran San Bernardo. Per questa fabbricazione si utilizza pure una miniera *spatica*, l'unica fino ad ora conosciuta in Piemonte. Dinanzi ad ognuna di queste Ferriere abbondano acque correnti, che s'impiegano come forze motrici nella fabbricazione; scorrono in copia tali acque dai torrenti che affluiscono alla Dora Baltea, senza che s'abbia a temere possano dessi esaurirsi per siccità, ovvero arrestare il lor corso per geli improvvisi, o con repentini straripamenti minacciare le officine che delle loro acque si valgono. Il combustibile vegetale lo si trae dalla stessa Provincia d'Aosta, in cui crescono abbondantemente i Larici, i Pini, gli Abeti, ecc. Oltre a ciò, di un combustibile minerale, che fino ad ora venne trascurato dai proprietari delle Ferriere dell'Alta Valle d'Aosta, cioè dell'antracite, si è constatata, come dissimo, una straordinaria abbondanza.

Nell'udire l'enumerazione di sì ricchi e speciali vantaggi che potrebbero favorire la fabbricazione del ferro nell'Alta Valle d'Aosta, sorgerà generale la domanda come, in mezzo a tanti elementi di prosperità, quelle Ferriere sieno rimaste così al disotto dei bisogni del paese cui appartengono, nonchè delle stesse proprie risorse, per modo da far sorgere dubbio se convenisse o no svilupparne, e neanche continuarne, l'esercizio.

Due spiegazioni esige codesta domanda; uno dei motivi delle tristi condizioni in cui giacevano le Ferriere fino ad oggi, lo si rinviene nella scarsa proporzione dei capitali impiegati, relativamente alla suscettività di sviluppo delle miniere; un altro motivo, e questo principalissimo, lo additeremo nelle condizioni peculiari del Comune di Cogne, proprietario della miniera che, sola sino ad oggi, alimentò quasi esclusivamente gli Stabilimenti.

Il sistema adottato dal Comune doveva logicamente rendere infruttuosa la ricchezza di produzione di quella miniera; ed ora ne esporremo brevemente i motivi. Il monopolio della mano d'opera e dei prezzi di trasporto fece sì, che la quantità di produzione del minerale di Cogne riescisse insufficiente ai bisogni dell'industria ferriera, e che il prezzo di quel minerale esigesse l'impiego di capitali superiori alle forze dei proprietari degli Stabilimenti, di modo che la produzione del ferro era limitatissima, e non poteva essere condotta alla portata di tutti gli usi del commercio. Incominciò il Comune di Cogne dal limitare mai sempre il lavoro degli scavi a soli tre mesi per anno; non pago poscia il Comune di estrarre le parti men buone del minerale, sgretolando gli strati esterni della montagna, e di rendere impossibile ai proprietari delle Ferriere il lasciar invecchiar il minerale preparato pei forni fusorii, e ciò con grave detrimento dell'economia del combustibile, giunse a prelevare persino il 50 p. 0[0 sul valore della materia prima, a vietare agli Stabilimenti di servirsi d'altra mano d'opera, fuori di quella de'suoi abitanti pel trasporto entro i limiti del suo territorio, cioè fino a Vieye, che è quanto dire a mezza via fra la miniera e gli Stabilimenti, statuendo per tale trasporto l'enorme prezzo di 1 lira per quintale, dimodochè un solo individuo, nello spazio di poco più che tre ore, riescendo a trasportare, a braccia, o sopra slitte, da 9 a 10 quintali di minerale, guadagna più di 9 a 10 lire, e colui che si vale di muli, persino più di 13 lire, in minore spazio di tempo.

Inoltre gli abitanti, preferendo naturalmente l'inverno ad eseguire i trasporti, onde giovarsi delle slitte che li rendono più agevoli, fanno affluire gran copia di minerale tutto ad un tratto agli Stabilimenti; codesta agglomerata produzione sconvolge la regolarità del lavoro nelle officine; indi, trascorsi alquanti mesi, si deve deplorare l'eccesso contrario: dappoichè le officine stesse, per mancanza di minerale, rimangono alcun tempo inoperose, ed intanto i fabbricanti pur devono continuare negli stipulati salarii, onde non rimanere più tardi senza operai.

Alla deficienza sovraccennata di capitali, all'erroneo sistema del Comune di Cogne, devesi aggiungere, fra le cause che ostavano allo sviluppo dell'industria ferriera d'Aosta, la perenne rivalità dei proprietari degli Stabilimenti destinati alla fabbricazione del ferro. Per non citarne che un solo esempio, ma forse il più concludente di tutti, diremo come nell'acquisto di boschi e foreste, pel carbone di cui abbisognano le Ferriere, i fabbricanti si osteggiassero l'un l'altro, per modo da far ascendere i prezzi di quegli acquisti ad esorbitanti cifre. Non fu rado il vedere un bosco, posto all'incanto pel valore di 2 o 3,000 lire, essere aggiudicato a taluno fra i concorrenti per la ingente somma di lire 30,000, ed anche più. Gli è evidente che questo enorme prezzo d'acquisto del combustibile, doveva fortemente incarire il prezzo di vendita del ferro colà fabbricato. E, quasi ciò non bastasse, coloro che si assumevano di trasportare la legna dei boschi ridotta a carbone, essendo pagati per le loro fatiche non già a quantitativo di peso, ma bensì secondo il numero dei sacchi di carbone trasportati alle usine, inducevano i produttori del carbone stesso a fargli subire una cottura sì forte, che, reso leggero quel combustibile, fruttava ad essi lucri maggiori, pel maggior numero di sacchi trasportati più facilmente

alle usine, ed a queste recava, nel tempo stesso, un non lieve nocumento nella fabbricazione del ferro, come vedremo in appresso.

L'Amministrazione di alcuni fra gli Stabilimenti difettava anch'essa di regolarità. Dei tanti mezzi di perfezionamenti, che in questi anni dalle arti tecniche furono suggeriti anche all'industria ferriera, ne veniva adottata soltanto una porzione, a motivo della mancanza di capitali: per modo che tutto concorreva a mantenere in uno stato di perpetua prostrazione le usine-ferriere dell'Alta Valle d'Aosta, ed a far sì che si dubitasse, persino tra noi, quasi a pochi passi dai luoghi, della bontà intrinseca d'una simile industria, e degli importanti vantaggi che da essa avrebbero potuto derivare al paese.

Allo scopo di appoggiare con fatti incontrastabili quanto poc'anzi asserimmo, narreremo come, nelle sei usine sovraccennnate, la media quantità annua di minerale lavorato rimanesse sempre al disotto delle 2,000 tonnellate di ferro. Logica conseguenza di questo stato di cose, noi vedemmo l'esercizio de' sei Stabilimenti non render fino ad ora ai singoli proprietarii frutto più largo dell'interesse del capitale, ed anche questo illusorio affatto, dappoichè lo si sarebbe dovuto calcolare assorbito dal deperimento delle macchine e delle fabbriche. Di più, anche un tal lucro, per quanto illusorio, non d'altro derivava ai fabbricanti che dal dazio protettore, finchè questo l'ebbe loro consentito; l'importazione dall'estero era un tempo tassata a 200 lire per ogni 1,000 chilogrammi, mentre oggidì, mediante l'applicazione della feconda teoria del libero cambio, la stessa tassa è ridotta a sole lire 75, e col prossimo 1.° gennaio 1855, a sole lire 50.

Se, ad onta degli ostacoli testè enumerati, i proprietarii delle Ferriere dell'Alta Valle di Aosta sono almeno riesciti a mantenerle in attività, non lo si può attribuire ad altro che alla quantità e ricchezza straordinaria del minerale, ed alla sua ottima qualità, la quale gli assegna un alto valore al disopra di tutti gli altri ferri d'Europa.

Avvisando alle deplorabili condizioni in cui poltriva la produzione del ferro nell'Alta Valle d'Aosta, ed ai speciali e grandiosi elementi di prosperità che la provvida natura porgeva in quei siti, sorse nella mente di taluno l'idea di concentrare in un solo scopo d'interessi tante disgregate volontà, or lottanti, ora inerti, e di chiamare a vita di tal guisa un'industria, la quale, atta ad assumere proporzioni colossali, sarebbe per avventura destinata ad emancipare, almeno in gran parte, il nostro paese dall'assoluta sudditanza verso l'estera importazione. Utile ed onorevole potevasi sin dalle prime confessare simile impresa, dappoichè mentre avrebbe largamente giovato a chi le fosse venuto in soccorso, avrebbe del pari fruttato al Piemonte inestimabili benefizi. Prima condizione ad un possibile ordinamento di tale Società era senza dubbio l'addivenire all'acquisto degli Stabilimenti che abbiamo nominati più sopra, e di miniere bastevoli ad alimentarne perennemente il lavoro. Così fu fatto; e dell'acquisto degli uni e delle altre diremo fra poco.

Considerando teoricamente i vantaggi che l'aggregazione sociale presenta in imprese di questo genere, devesi giudicare massimo fra tutti quello dell'unificazione dei mezzi di coltivazione delle miniere, nonchè del lavoro nelle officine. Accentrata la produzione del ferro, organizzato il lavoro sotto una sola Amministrazione, distinti i diversi generi di produzione assegnando ai singoli Stabilimenti la fabbricazione di quegli oggetti che le rispettive località indicano come più opportuni, modificata la forma dei forni fusorii e di raffinazione, a norma delle risorse di ciascuna località, della natura del minerale, e de'prodotti che si vogliono ottenere, gli è incontrastabile che lo sviluppo di quest'industria, affidata ad una severa e ben ordinata gestione sociale, deve procedere con quella regolarità che in ogni intrapresa industriale è caparra di felici risultamenti.

La possibilità d'impiegare considerevoli capitali in perfezionamenti quotidiani, in fruttevoli esperienze, in applicazioni degli utili trovati che aiutano l'incremento delle industrie ai dì nostri, è anch'essa una delle più importanti considerazioni, nel ragionare dei vantaggi generali che dall'associazione dei capitali a tutte le industrie derivano.

In quanto ai vantaggi speciali che noi dobbiamo accennare esistenti nella nostra impresa, relativamente alle condizioni in cui essa rinviensi pei mezzi di produzione e di fabbricazione locale, incomincieremo dal dire, che precipuo vantaggio devesi riguardare l'emancipazione dalle abitudini invalse nel Comune di Cogne. Invano da tali dannose abitudini tentò svincolarsi talvolta l'industria privata; invano lo stesso Governo diede opera a scuotere l'indolenza dei produttori di ferro in Piemonte. Ogni più utile, ogni più generoso intendimento, così dei privati, come del Governo, andò a frangersi fin qui contro il sistema, cui più sopra accennammo, adottato dal Comune di Cogne. Affinchè non vengano appuntate di esagerazione queste nostre dichiarazioni, crediamo opportuno il riferire testualmente le seguenti notevoli parole, che il sig. Conte di Cavour, allora Ministro d'Agricoltura e Commercio, pronunziava, nella seduta del 6 giugno 1853, dinanzi alla Camera dei Deputati, allorchè trattavasi della diminuzione dei diritti doganali:

« Il Governo, così prese a dire il sig. Ministro, il Governo ha cercato, o Signori, con « mezzi indiretti di venire in aiuto dell'industria del ferro nella Valle d'Aosta; come Mini« stro d'Agricoltura e Commercio, avendo le miniere nel mio dipartimento, ho fatto quanto « stava in me per migliorarne la coltivazione, specialmente poi della principale fra quante « alimentano le Ferriere della Valle d'Aosta, la miniera di Cogne; ma debbo dire, ed è ne« cessario che il paese lo sappia, che questa miniera è ancora coltivata, a un dipresso, « come lo era nel secolo decimoquarto.

« Io ho fatto quanto ho potuto per indurre la Comunità di Cogne ad affittare la miniera, « ed i proprietari a formare un consorzio ed a prenderla in affitto: ma debbo dirlo, mal« grado il mio impegno, non si è potuto vincere, mi si permetta l'espressione, la testar« daggine degli abitanti di Cogne e la gelosia dei proprietarii delle Ferriere. Io spero però « che col pungolo della concorrenza si farà un po'più sentire agli abitanti di Cogne, ed ai « proprietari delle Ferriere, il debito di far giudizio, e cesserà questo scandalo del vedersi « ai giorni nostri coltivare una miniera eccellente, una delle più belle miniere d'Europa, « nello stesso modo che si praticava trecento anni fa.»

Fin qui il sig. Ministro di Agricoltura e Commercio.

È nostro vanto, noi aggiungeremo, o Signori, l'avere perdurato a lottare contro queste ardue difficoltà, e l'aver finito col rendere innocua la forza d'inerzia rappresentata dal Comune di Cogne. Nessuna amichevole pratica venne da noi trascurata per indurre il Comune stesso ad accondiscendere al piano della nostra Società, dimostrandogli matematicamente i profitti che egli, per primo, avrebbe potuto goderne. Noi proponemmo al Comune di Cogne un contratto di locazione della sua miniera, contratto pel quale gli avremmo pagato quindicimila lire annue, a titolo di locazione, e cinquecento lire, pure annuali, per sussidii all'istruzione pubblica ed alla pubblica beneficenza di quel Comune; e si sarebbe infine obbligata la Società ad allargare l'incomoda strada chè dalla miniera discende agli Stabilimenti, rendendola accessibile ai carri di trasporto del minerale.

Ma non essendo state accolte tali proposte, e vedendo in tal modo riescire inutili le pratiche più premurose, fu immediata cura dei Promotori della nostra Società di porsi in traccia di nuove miniere, che potessero somministrare agli Stabilimenti la materia prima, necessaria a mantenerne l'industria, ed a condizioni meno onerose di quelle imposte dal Comune di Cogne. Gli sforzi vennero coronati dall'esito più felice. Nelle vicinanze degli Stabilimenti, e precisamente nelle località dei Comuni di Pollein e Pontey, furono comperate tre miniere di ferro, di qualità non soltanto eguale a quella della miniera Comunale di Cogne, ma eziandio preferibile, contenendo quel minerale assai maggior quantità di *colativo*, dal che si ottiene una ragguardevole economia nel combustibile.

Tali miniere sono:

1.° Quella di *Les Truches*, situata nel Comune di Pollein alla distanza di poco più che un'ora di cammino dalla città di Aosta, acquistata dal Comune al mite prezzo di 1 centesimo per ogni miriagramma di minerale, purchè di buona qualità, ed a patto di accordare la preferenza nel trasporto agli abitanti del Comune stesso.

2.° Quella di *Montgeron*, nel Comune di Pontey, acquistata dal Comune, dietro la sola concessione del diritto di trasporto agli abitanti della località:

3.° Quella di *Valmeriana*, pure nel Comune di Pontey, acquistata dai signori Boita e Vignola, al prezzo di L. 8,500, da pagarsi dopo ottenuta la R. concessione, in diverse rate, ed a patto che l'esperimento del minerale riesca di soddisfazione della Società. (1)

4.° La miniera di *Arcinaz*, situata nello stesso Comune di Cogne, ed appunto nella montagna da lui scavata, posta fuori però della concessione di cui gode il Comune. Questa miniera forma parte integrale della montagna medesima, con la vantaggiosa differenza, ch'essa trovasi collocata assai al disotto della miniera posseduta dal Comune, e quindi presenta più rilevanti economie nelle spese di trasporto del minerale dal sito degli scavi agli Stabilimenti.

Fu dessa acquistata per la somma di 44,000 lire, con facoltà alla Società di pagar tal somma, in tutto od in parte, anche con *Azioni* della Società stessa, al loro valore nominale, in diverse rate, durante l'espiro di 5 anni, a partire dal giorno della concessione, e con diritto alla Società di abbandonare la miniera, qualora non rinvenisse conveniente il coltivarla più oltre: nel qual caso cesserebbe per lei l'obbligo di pagamenti ulteriori, ed il prezzo della miniera s'intenderebbe limitato alle rate anteriormente esborsate.

5.° Un'altra miniera fu pure acquistata dal sig. Carlo Cecovi, prima che la Società fosse attuata; costituitasi questa, l'acquirente le offriva di subentrare nel contratto relativo a tale miniera, denominata *Revers du Daillé*, situata anch'essa nel Comune di Cogne, sulla montagna in parte coltivata dal Comune stesso, ed all'infuori della sua concessione; la Società credè opportuno di surrogarsi in quel contratto, portante il prezzo di 3,000 lire, dovuto soltanto dopo ottenuta la concessione Reale. È stata nel frattempo indirizzata alla Regia Intendenza di Aosta la domanda onde poter incominciare le operazioni di esplorazione, e non appena l'Intendenza stessa accorderà il chiesto permesso, che, d'altronde si ha la certezza di ottenere (2), verranno intrapresi i primi lavori di scavo, e si faranno progredire attivamente (3). Da un'ispezione praticata sul luogo, risulta che questa miniera si presenta sotto auspicii i più lusinghieri, non solo per la qualità del minerale, che è pari a quello estratto dal Comune di Cogne, ma più specialmente per la sua situazione, trovandosi dessa di tre ore di cammino più vicina agli Stabilimenti, che non lo sia quella del Comune medesimo; dimodochè la Società potrà, sperasi, attribuire il più utile e più ricco elemento di sua futura prosperità allo zelo del proprio Segretario generale, che seppe stringere, fin dapprima, il contratto d'acquisto di tale miniera, da lui ceduta con raro disinteresse senza chiedere il benchè minimo compenso.

Che ove neanche tutti codesti sviluppi di prodotto bastassero alle esigenze della quotidiana consumazione operata nei nostri Stabilimenti, noi potremo ricorrere alle abbondevoli miniere di ferro di Traversella.

Del resto le nostre cinque miniere già in coltivazione promettono copiosissimi prodotti; quella d'*Arcinaz*, specialmente, può invero essere detta inesauribile. La quantità di minerale ch'essa sola produce, è sufficiente, dai calcoli fatti, ad alimentare l'industria di due Stabilimenti. La gran copia di materia prima, di cui per tal modo diviene proprietaria la nostra Società, la pone in grado di bastare a se stessa, cioè di provvedere a dovizia tutto il minerale necessario alle proprie usine. Questa felice condizione le acconsente eziandio di non abbisognare del minerale scavato dal Comune di Cogne; ed anzi non rinvenendo più il Comune chi possa fargliene inchiesta sul luogo, sarà costretto di offerirlo per primo alla nostra Società, la quale in allora proporrà, ben a ragione, tutte quelle agevolezze nei prezzi di acquisto ed in quelli di trasporto, che più le paressero basate sui principii d'equità e di giustizia. È questo un considerevole vantaggio che la nostra impresa ha ottenuto, e del quale non sapremmo abbastanza raccomandare l'entità all'attenzione di chi ci ascolta. Sciolta la Società dall'arbitrio fin qui preponderante del Comune di Cogne nella produzione del ferro, il prezzo della materia prima ritorna alla proporzione di poco più che le sole spese di scavo, ed il prezzo dei trasporti va pattuito dietro le norme dei consueti salarii.

Un altro importantissimo incremento allo sviluppo della nostra industria emerge dalle mutate condizioni nell'acquisto del combustibile. Sola proprietaria degli Stabilimenti ferrieri, raccolti sotto una stessa Amministrazione, la Società non può temere concorrenza d'altri acquirenti dei boschi, e quindi il valore dei boschi stessi dee rimanere ne' suoi limiti abituali, essendo interesse dei venditori l'alienarli sul luogo, piuttostochè avventurare il loro prodotto di carbone a tutte le eventualità di una consumazione discosta. La stessa fabbricazione del carbone, condotta dietro altre norme, recherà non lievi benefizi alla nostra industria collettiva; dappoichè, se fino ad ora veniva il carbone soverchiamente bruciato, allo scopo di renderlo più leggero, e quindi trasportarne per ogni viaggio maggior quantità, pagato a sacchi com'era, d'ora in poi, calcolatane a peso la produzione, e chiestolo meno bruciato, se ne avrà un doppio profitto; prima di tutto se ne otterrà nei forni fusorii più alto grado di calorico; in secondo luogo, si potrà aumentare con maggior economia la produzione del ferro, utilizzando tutto il carbonio che può fornire la legna ridotta a carbone.

In quanto alla ricchezza della Valle d'Aosta in fatto di combustibile vegetale, diremo che sono copiosamente fornite di boschi le circostanti valli di S.t Remy, Savaranche, S.t George, Grisanche, la Sâlle, Morgex, Courmayeur, e molte altre ancora nella stessa Valle d'Aosta propriamente detta (4). Ed una volta aperta la strada del Gran San Bernardo, si offrirà sull'altro versante della montagna, cioè nel Vallese, una sì ingente quantità di boschi, che sarà tolto qualunque timore di mancanza del combustibile vegetale.

In quanto alla accresciuta facilità dell'acquisto, riesce chiaro che la nostra Società, essendo in grado di pagare i boschi a pronti contanti, rinverrà proposte di prezzo assai più miti, che nol fossero allorquando la concorrenza dei proprietari privati attribuiva ai boschi stessi un sì enorme valore, da non potersi esborsare dagli acquirenti se non a remote scadenze.

Oltre alle agevolezze nel procacciarsi il combustibile vegetale ad eque condizioni, la nostra Società potrà, nutriamo grande fiducia, valersi dell'*antracite*, che assicurerà alle

---

(1) Il minerale scavato dalle due miniere di *Les Truches* e *Valmeriana* fu già provato negli alti forni; e gli esperimenti riescirono oltremodo soddisfacenti, così per l'abbondanza, come per la qualità del ferro che se ne ottenne.

(2) L'Intendenza accordò tale permesso, in data 16 Luglio a. c.

(3) I lavori sono già incamminati, e la miniera si presenta sotto le più favorevoli apparenze.

(4) Sia prova di tale ricchezza il trovarsi ora la nostra Società, malgrado esordisca appena, possedi trice di più di 250,000 sacchi di carbone, pari a 6,000 tonnellate.

nostre fucine una larga sorgente di materia combustibile. Quattro cave d'*antracite* possede ormai la Società, tutte ricche di minerale, le quali trovansi in prossimità delle Ferriere.

È notorio come l'*antracite* sia da gran tempo giudicato un eccellente combustibile: acceso, mantiene costante il fuoco, ed emana un intenso calorico, ancora più intenso di quello del litantrace (*houille*). Fino ad oggi in Piemonte non se ne fece uso, alla prima fusione del minerale negli alti forni, ma unicamente per le fornaci. Ora le fucine della Savoia ne consumano annualmente dodicimila tonnellate all'incirca. Seguendo l'esempio dell'Inghilterra, noi ci lusinghiamo che potremo valerci dell'*antracite* anche negli alti forni con esito felicissimo. Ci conferma in questa fiducia lo scorgere negli Stati Uniti d'America intere provincie in cui non si consuma verun altro minerale combustibile fuori dell'*antracite*, per la fusione e fabbricazione del ferro; ed in tal caso noi otterremmo due vantaggi; il primo, di poter avere a nostra disposizione un combustibile di prezzo assai inferiore a quello del carbone di legna: e l'altro, di poter dare impulso all'ampliamento dell'industria ferriera, sino a qualsiasi estensione venisse richiesta dai bisogni del paese.

Continuando ad enumerare i vantaggi che dall'associazione per noi testè condotta a termine dovranno indubbiamente scaturire, ricorderemo puranco le straordinarie proporzioni a cui ci sarà dato di far salire il prodotto di materia prima, mediante l'opera dei capitali sociali, non appena le nostre miniere d'*Arcimaz e di Revers du Daillé* esistenti nel Comune di Cogne, come pure le altre tre, situate nei Comuni di Pontey e Pollein, delle quali abbiamo parlato più sopra, otterranno, con l'ampliamento degli scavi, tutti quegli sviluppi di cui largamente si mostrano suscettibili.

Circa i perfezionamenti tecnici, ai quali accennammo, sono parecchi ed importanti quelli che divisiamo di praticare: non già tutti fin dai primordi, ma bensì col volgere del tempo. L'eccessivo rincarimento del ferro a questi dì, deve persuaderci a rallentare per ora tali perfezionamenti, ed a trarre profitto, nel frattempo, dello stesso rincarimento, che promette fin da quest'anno beneficî, i quali ci lusinghiamo sieno per essere di qualche rilievo.

Intorno ad uno, importantissimo fra tutti i perfezionamenti, e che riflette in modo speciale l'economia del combustibile, noi portiamo fiducia che saremo per ottenere il diritto ad una patente del nostro Governo. Vi domandiamo, o Signori, di poterne tacere l'indole e l'importanza, essendo mestieri della massima riserva, affinchè l'ideata utilissima innovazione possa da noi essere condotta a buon fine.

Dalla suddivisione di lavoro, e dalla concentrazione di produzione di oggetti analoghi, più sopra accennata, otterremo una maggiore economia di produzione, e maggiore perfezione nel lavoro stesso. A mò d'esempio, si verranno a concentrare in quello fra gli Stabilimenti che si presenta più opportuno, le fusioni degli oggetti modellati, che si rendono necessari agli Stabilimenti stessi; oggetti i quali fin qui venivano fabbricati in ogni Stabilimento indistintamente. Con questa distribuzione si riescirà a produrli a minor costo, e con perfezione maggiore; e quando il commercio lo esigesse, come noi reputiamo, sapremo modellare oggetti in prima fusione, che si potranno con vantaggio notabile offrire al consumo; e quand'anche i bisogni degli Stabilimenti, ed il consumo, non richiedessero l'esercizio continuo di un alto forno, produrremo, oltre agli oggetti sovraccennati, ottima ghisa in lingotti, per gli Stabilimenti di seconda fusione esistenti in Piemonte.

Molti parziali rami di manifatture nostrali sono costretti a provvedersi di ferro dall'estero, anche a motivo dei difettosi metodi di fabbricazione che fino ad oggi seguironsi. Non ci sarà difficile il potervi d'ora in poi riparare con le nostre forze, producendo in copia un ferro adatto ad ogni singolo ramo delle industrie del nostro paese, e soddisfacendo, se non in tutto alle esigenze della quantità, per certo a quelle dei prezzi attualmente pagati.

A citarne un solo esempio, la fabbricazione del *filo di ferro* è quasi nulla in Piemonte, mentre n'è rilevante la consumazione; a tal punto che l'importazione del filo di ferro supera il milione di chilogrammi per ogni anno. Del pari è limitatissima la produzione dei *chiodi*, che tuttavia vengono in gran parte lavorati secondo vecchi sistemi, e de'quali la consumazione raggiunge presentemente l'enorme cifra di oltre 2 milioni di chilogrammi per anno.

E dappoichè veniamo a discorrere della produzione dei chiodi, uno degli importanti rami dell'industria ferriera, accenneremo di qual modo lo *Stabilimento della fabbricazione delle viti e dei chiodi*, situato alla Veneria Reale, siasi aggregato alla nostra Società e ne formi parte attualmente.

La fabbricazione delle *viti* e delle così dette *punte di Parigi* richiede l'annua somma di circa 100|m. lire, in solo *filo di ferro* ricavato dall'estero. Avendo i Promotori della nostra Società riflettuto, che uno dei più essenziali ampliamenti da introdursi nella fabbricazione del ferro dell'Alta Valle d'Aosta è per certo quello della produzione del *filo di ferro*, fin qui scarseggiante in Piemonte; riflettuto, d'altronde, che il principale ostacolo al massimo sviluppo dello Stabilimento della Venaria consisteva nella mancanza di materie prime nazionali, nell'impossibilità di soddisfare alla ricerca esorbitante de'suoi prodotti, non potendo l'industria privata, per difetto di capitali, estendere la fabbricazione nella misura che i bisogni del paese vorrebbero, decisero di addivenire all'aggregazione del sovraccennato Stabilimento della Venaria all'impresa sociale delle nostre Ferriere. Alla Società ne ridonderà di tal guisa un vantaggio di somma importanza, quello di togliere alla esclusività dell'estera somministrazione un importantissimo ramo dell'industria nostrana, ed utilizzarlo per conto proprio: cioè di spedire dalle proprie usine i prodotti di *filo di ferro* ad uno Stabilimento che, senza indugio, li ridurrà alle foggie sotto cui vengono richiesti dall'interno commercio. Con l'aggregazione adunque dello Stabilimento della Venaria la Società diviene necessariamente feconda d'un nuovo prodotto d'industria, e conferisce alla fabbricazione delle *viti* e dei *chiodi* tutta quella estensione ch'è urgentemente richiesta dal nostro commercio. Riassumendo i varii dati della posizione ad un solo fatto, la Società si assicura lo smercio d'uno de' suoi più rilevanti prodotti.

Provveduto com'è lo Stabilimento della Venaria delle macchine necessarie alla fabbricazione delle *viti* e dei *chiodi*, aggiunti ad esse alcuni torni, e qualche altra macchina perfezionata, la Società d'altro non ha mestieri che di continuare nel quotidiano esercizio, senza essere costretta a rallentarlo, neanche per un istante, come prima d'ora avveniva a motivo di ritardi nell'invio del filo di ferro dall'estero.

Oltre poi a tutti cotesti vantaggi, lo Stabilimento della Venaria ne garantisce ancora uno, che pur merita d'essere notato, e consiste nel potersi da noi utilizzare i rottami e le limature, le quali nell'industria delle viti rappresentano non meno del 30 per 0|0, e che attualmente vanno quasi affatto perdute.

Un difetto che non possiamo astenerci dal registrare nel discorrere della industria ferriera, e che regna in Piemonte ed in tutta Italia, (difetto pel quale sarà nostro debito tentare un riparo al più presto) è quello delle *lamiere*, divenute di così grande importanza per le continue e svariate applicazioni della forza motrice del vapore anche alle macchine industriali. Le *lamiere* sono tuttora un privilegio dell'estera industria, e più specialmente dell'industria dell'Inghilterra; unicamente di là noi le riceviamo pei nostri interni ed accresciuti bisogni; eppure dall'Inghilterra stessa viene riconosciuto per eccellente il ferro d'Aosta nella fabbricazione delle caldaie a vapore: attesochè, per la sua tenacità, questo ferro è più atto che ogni altro a resistere alla pressione del vapore stesso, e quindi a rendere sempre più difficile l'esplosione delle caldaie.

Le nostre grandi usine d'Aosta, col dilatare e perfezionare questo ramo dei loro prodotti, emanciperanno il paese, anche per questo lato, dall'importazione; ed a noi sarà permessa, ove ciò accada, la nobile ambizione di poter asserire, che fummo i primi a trarre partito dalla bontà del ferro d'Aosta nell'accresciuta produzione delle *lamiere*.

Dietro i calcoli da noi istituiti, e dopo assunti i più scrupolosi ragguagli, noi possiamo asserire che, mentre la condizione attuale delle miniere e degli Stabilimenti dell'alta Valle d'Aosta non permette a questi ultimi di produrre che appena 2.000 tonnellate di ferro per anno, la nostra Società, valendosi degli elementi che attualmente esistono negli Stabilimenti, nonchè di quelli che a grado a grado andrà introducendo in essi, riescirà tra qualche anno a duplicare, ed anche più, il prodotto stesso; tale prodotto sarebbe di gran lunga superato, non appena ci fosse dato introdurre il sistema, del quale abbiamo chiesto poc'anzi di poter tacere l'indole e l'importanza.

La produzione dei *chiodi*, allorchè saranno aumentate le macchine, come più sopra avventimmo, esigerà da noi circa 500 mila chilogrammi di filo di ferro all'anno, e questi 500|m. chilogrammi rappresentano appena la terza parte dei bisogni annuali del paese. La produzione delle *viti* richiederà altri 500 mila chilogrammi di ferro per ogni anno; e la produzione di questo ramo d'industria ferriera, anche limitando il lavoro alle sole macchine attualmente esistenti nello Stabilimento della Venaria, s'innalzerà alla cifra di 300 mila *grosse* per anno, mentre ora lo Stabilimento stesso non ne produce più di 50 mila all'incirca; una quantità ragguardevole di ferro ci verrà chiesta dalla Venaria anche per la fabbricazione dei *sivelli*, e delle grandi viti o *boloni*, dei quali la consumazione è di sommo rilievo.

Riassumendo finalmente quanto abbiamo esposto con esatti particolari, noi dovremo conchiudere che le nostre Ferriere dell'alta Valle d'Aosta, congiunte in uno stesso interesse con lo Stabilimento della Venaria Reale, sono destinate a divenire per certo le prime in Italia; e ci lusinghiamo che non parrà esorbitante questa nostra fiducia, allorquando si consideri attentamente i molti elementi che debbono recare sempre maggior incremento alla nostra impresa.

Se vorrete richiamare, o Signori, la vostra attenzione su quanto ebbimo l'onore di esporvi in questa Relazione, voi bene scorgerete a colpo d'occhio il cumulo dei vantaggi su cui possiamo far conto.

Considerandoli sommariamente, vedrete dinanzi a noi, prima di tutto, nessuna o pochissima entità di ostacoli geologici: forze motrici esuberanti, possedendo ogni Stabilimento una forza motrice d'acque, equivalente a quella di 100 a 200 cavalli - vapore; una straordinaria quantità di minerale, e di questo stesso minerale la qualità eccellente, e la ricchezza notoria, giacchè rende non meno del 50, e talvolta sino il 60 per 0|0; una perenne abbondanza di combustibile, così vegetale come fossile: la possibilità di scemare i dispendii ed accrescere sempre più l'elemento della materia prima; una maggiore e scrupolosa regolarità nell'amministrazione delle usine; una continua opportunità di utili esperimenti e di perfezionamenti tecnici, che renderanno più normale la fabbricazione basata su quelli, mentre fino ad oggi i fabbricanti procedevano talvolta dietro vecchie abitudini; un avviamento già incominciato; l'appoggio del Governo, che a bùon diritto si compiace di veder chiamata a fiorire un'industria così essenziale al benessere del nostro commercio; un'attitudine nell'indole dell'industria stessa a svilupparsi in larghissime proporzioni; una base di operazioni solidamente costrutta; oltre a tutto ciò, gli ammaestramenti che derivano dalla scuola dell'esperienza, la quale ci addita i difetti del passato, i bisogni del presente, le migliorie reclamate dall'avvenire. E per ultimo, suprema condizione d'ogni ottimo risultamento in imprese di simil genere, l'appoggio leale d'ognuno che ami vedere il proprio paese esercitare un'industria di così alta importanza, e scemare un po' per volta la troppa sudditanza verso l'importazione forestiera, la quale, del resto, era destinata dalla teoria del libero cambio a scuotere appunto l'inerzia di alcune industrie nostrane, ed a giovare indirettamente a quegli stessi paesi, che più dall'estero traevano gli alimenti a mantener tali industrie.

Dagli studii che noi praticammo sulle condizioni della nostra impresa, dai ragguagli, dai piani preventivi, che stanno consegnati presso la Direzione del nostro Ufficio d'Amministrazione, risulta chiaramente, o Signori, come, dopo qualche mese di esercizio della nostra industria, ed appena introdotte alcune indispensabili riforme, noi saremo in grado di esibire prezzi, i quali potranno per certo presentare convenienza al Commercio, specialmente se si vorrà calcolare la differenza nella qualità del ferro, differenza che fece fin qui preferire mai sempre quello di Aosta all'estero, anche con un sensibile aumento sul valore, in moltissimi rami dell'industrie nostrane.

Nel condurre, o Signori, a buon porto una così vasta e così importante intrapresa, attraverso non lievi ostacoli e con invincibile perseveranza di proposito, i Promotori di questa nostra Società, la quale esordisce con auspicii tanto lusinghieri, hanno la coscienza di avere adempiuto ad un nobile ufficio. Imperocchè, se dal campo degli interessi finanziarii, individuali o collettivi, dei quali vi dimostrammo a disteso le ricche prospettive, noi vorremo, o Signori, salire ad una sfera di considerazioni più alte e più generali, non a torto ci parrà d'avere benemeritato dell'economia industriale del nostro paese.

Sviluppare in casa propria tutte le forze che la natura ci diede, provvedere alle prime necessità, e porci in grado di non dover movere ricerche d'altro ai proprii vicini, se non che dei prodotti che le leggi fisiche del suolo negano o non forniscono in proporzione adeguata ai bisogni, concambiandoli con quelli di cui si abbonda con illimitata dovizia, è questa la vera legge economica delle nazioni, è questo il gran segreto che racchiude i destini della prosperità universale. Allora soltanto la teoria del Libero Cambio potrà essere senza reticenze proclamata, sulle rovine delle abbattute barriere doganali, che ora ostruiscono le arterie del commercio, quando, cioè, tutti i popoli saranno, a norma della loro situazione topografica, produttori e consumatori a vicenda; e quando, al rompersi delle dighe del protezionismo, l'afflusso de'prodotti delle più operose nazioni non potrà irrompere, come un mare straripato, ad affogare la produzione, ancora sterile, di meno fortunate contrade.

Debito adunque di ogni popolo e di ogni individuo è di adoperarsi ad affrettare questa epoca, trionfo della scienza e dell'ingegno umano sopra ogni tirannia e sopra ogni predominio di privilegi antisociali.

Adempiamo adunque anche noi al còmpito nostro. Levarci di dosso, una volta di più, quell'antica taccia d'indolenza che alcuni popoli, più fortunati di noi per forza di casi, lasciano ad ogni tratto cadere sull'industria e sul commercio italiano; emulare l'attività delle industrie straniere, salite in fiore mediante lo studio e la perseveranza, anche sotto condizioni men buone di quelle che a noi dovevano ispirare coraggio e fiducia, è questo, o Signori, un lodevole, un generoso intendimento, che ci varrà, speriamo, la simpatia di tutti i buoni, e che permetterà sieno coronati i nostri sforzi dal più ambito, dal più duraturo dei premii: la riconoscenza dei nostri concittadini.

Torino, 1854. Tip. Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 499

IL PARLAMENTO

VENERDI 11 AGOSTO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con vaglia postali*.—FIRENZE, *Vieusseux*.—PARIGI, *Havas e Le olivet*.—LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 6.

Torino, 10 *agosto*.

L' Univers.

Il Piemonte è uno stecco negli occhi all'*Univers*. Lo svolgimento delle istituzioni liberali in questo paese è cagione di mal di fegato ai compilatori di quel diario da muovere compassione. Sono tante le profezie che fecero sopra di noi, che non occorre avere fior di senno per comprendere quanto debba essere il dolore che provano nel non vederne alcuna confermata. Come? gli antiveggenti dell'*Univers* non avrebbero visto nulla di ciò che aveva ad accadere in Piemonte? Ma se i dolci e lieti augurii di quelle anime buone non si sono ancora verificati, ben avverranno per compiacere al loro pio desiderio. Se il presente non è per loro, e i fatti distrussero da cima a fondo le loro previdenze, hanno ancora un campo, ove trincerarsi per mandare al nostro indirizzo qualche minaccia, accennante a casi succedituri in non lontano avvenire. L'avvenire è così oscuro e immenso, che si accomoda ad ogni sorta di fantasie, sane e malaticcie, quindi anche a quelle dei compilatori dell'*Univers*. Poco edotti del passato, e' sognano giorno e notte il restauro di quanto fu. Concentrati in questo pensiero, il mondo attuale è una ridda disordinata, poco dissomigliante da quelle, che certe donniciuole veggono ancora nella loro fantasia la notte del sabbato sotto il temuto noce. Paurosi adunque di quanto succede, e' volgono la schiena all'avvenire e guardano il passato, scambiando questo per quello. Quindi fantasticano di nuovo gli antichi castelli posti a cavaliere de' monti, le torri disseminate qua e là ad invigilare i vassalli, i servi della gleba curvi sulla marra a dissodare terreni non propri, le fiamme in mezzo alle quali si abbruciavano santamente i condannati dall'inquisizione, i re e imperatori ginocchioni baciare umilmente le pianelle del pontefice, e chiedere perdonanza vestiti di sacco e di cilicio.

Oh! i dolci tempi, oh! le dolci imprese che erano quelle d'allora! Qual paragone fra il bel vivere d'allora e la bugiarda civiltà d'oggidì! Allora se il contadino stanco dalla fatica si appoggiava alquanto sulla vanga, o sedeva sulla zolla bagnata ancora dal suo sudore, per ristorare sue forze, si sentiva calare sulla groppa lo scudiscio, che l'avvertiva di sua condizione. Se alcuno era così imprudente di far querimonie contro a qualche abuso o violenza, gli si serrava dietro un uscio di ferro, per non aprirlo mai più. Oh! che bello spettacolo doveva essere quello che si contemplava allora, quando su tutti i punti del globo si vedevano fumare ed ardere cataste di legna per soffocare la libertà del pensiero e della coscienza!

I compilatori dell'*Univers*, trasportati sulle ali della fantasia a guatare que' bei tempi, si sentono scorrere per le vene ineffabile dolcezza. Qual maraviglia adunque, che non rifiniscano mai di piangere sulla confusione di Babilonia, e di cantarci sopra tutti i tuoni non esserci altro mezzo di salvamento che tornare al medio evo?

I compilatori dell'*Univers* quantunque posti di là delle Alpi, tuttavia hanno di preferenza l'occhio intento sopra quanto interviene di qua di esse. E tale è l'amore che portano a questo paese, che hanno ancora i brividi addosso dal giorno che fu pubblicato lo Statuto. Dacchè il Piemonte ebbe la disgrazia di essere governato costituzionalmente la febbre terzana s'impossessò per modo di loro, che più non vale il chinino. Bisogna ben essere crudeli se non si ha compassione degli assalti nervosi, a cui vanno soggetti ogni volta che ricevono notizie di qui. E noi confessiamo che cominciamo a provare qualche scrupolo per l'insonnia di cui siamo cagione a quei compilatori. Povero *Parlamento!* non senti il tremito de'polsi del signor *Rupert* quando gli capiti tra le mani, e l'ardore del fiato che ti soffia sopra per l'attenzione con cui ti legge, come egli stesso confessa? E che ti fece il signor *Rupert* da contristarlo colle tue dottrine costituzionali, eresie da roghi?

E che si è mai sognato il *Débats* di tessere un bello elogio ai lavori parlamentari del Piemonte, avendo così vicino l'*Univers*? Se avesse riflettuto al dispiacere che avrebbe cagionato al suo e nostro Aristarco, certo non si sarebbe lasciato scappare queste parole — che questa sessione è stata buona, e feconda di utili risultamenti,— e tanto peggio poi queste altre — che il Piemonte offre uno spettacolo rassicurante di un governo libero e nazionale, che fa i suoi affari dirimpetto al pubblico, alla ringhiera, e bene. — Ma l'*Univers* per contrapporvisi subito esce in queste: — Ciò che si farà domani in Piemonte si sta già preparando, non alla ringhiera ma altrove, e non sarà certo dalla ringhiera che discenderà la decisione e la parola d'ordine, che regolerà i destini del paese. — L'*Univers* è proprio sempre l'*Univers*. Egli non si stacca mai dal tripode, da cui esce il fumo in mezzo al quale si avvolge per oracolare. Lo rode il dispetto di vedere le cose procedere a rovescio de' suoi desiderii, lo martella la bile che altri noti quanto si va facendo di bene in questo paese, smentito dal passato e dal presente, pur non volendo darla vinta in nessun modo si ficca nel buio del suo covo, e di là manda i non chiesti responsi, novella sibilla.

Per far vedere come sia bene informato l'*Univers*, e con quanta buona fede ragioni delle cose nostre, vogliamo narrare un fatto, non è molto, intervenuto. Un frate dimorante da lungo tempo in paese non governato costituzionalmente, e che non leggeva che fogli censuranti il Piemonte, richiesto dai suoi di venire a passare un mese con loro, rispondeva non potere; ma incalzando le istanze si risolse finalmente a venire. Il buon uomo pieno delle idee imparate da quei giornali, e sotto l'impressione delle pitture che ne facevano, a mano a mano che si avvicinava al Piemonte credeva di sentirsi traballar sotto il terreno, d'imbattersi in turbamenti d'ogni maniera, e di veder le fiamme uscir fuori dal suolo. Ma qual non fu la sua sorpresa allorchè ponendo piede sul territorio della sua patria ei vide ogni cosa procedere quieta, ciascuno attendere a'fatti suoi, rispettate le persone e le proprietà, frequentate le chiese, e circondati di affetto i religiosi che non s'impacciano in cose di spettanza d'altrui? Brevemente, questo buon frate, dopo un mese di dimora, prima di licenziarsi dai suoi parenti ed amici, manifestò non poco rincrescimento di dover rilasciare un paese, ove regna la tolleranza.

Ora noi non vogliamo senza dubbio scomodare i compilatori dell'*Univers* invitandoli venire in Piemonte a vedere coi loro propri occhi le cose come stanno, ma siam certi che se mai volessero darsi il fastidio d'incamminarsi alla volta di questo Stato, come prima si fossero affacciati sulle Alpi, e il loro sguardo scorresse lungo le nostre pianure, vinti dalla bellezza e dalla tranquillità del paese, spianerebbero alquanto le loro rughe, e il sangue, circolando più liberamente, colorirebbe ancora le loro guancie da sì lungo tempo sparute.

Fogli esteri. — Cose notabili.

Il *Chronicle* esprime alcuni dubbi intorno alla spedizione della Crimea. Benchè molte circostanze (dice quel giornale) tendano a stabilire la verità della supposizione secondo la quale le flotte e le armate alleate attaccheranno Sebastopoli, tuttavia non si può ancora affermare che sia certo questo avvenimento, e per quanto sia desiderabile di vedere i comandanti delle truppe pronti a quest'impresa importante non si saprebbe riconoscerla per vera senza prove sufficienti e prima che esista un impegno decisivo.

Il *Chronicle* aggiunge:

« Se è vero l'imbarco di truppe inglesi e francesi per la Crimea è segno che i governi di Francia e Inghilterra lo ordinarono nella convinzione che l'Austria darebbe loro un concorso efficace; ma benchè noi ne siamo persuasi, non abbiamo però una prova per affermare tal fatto.

« Può anche avvenire che le truppe imbarcate pel Baltico abbiano per missione d'impadronirsi del basso Danubio e di tagliare le comunicazioni del nemico con Odessa, attaccandolo sui suoi fianchi. Forse si vuol dirigere una operazione contro questa città, ed occuparla per tutta la durata della guerra.

« Non bisogna concludere da un aggiornamento dell'attacco di Crimea, che si abbandonerebbe per l'inverno il Mar Nero ai Russi. Infatti dacchè i ghiacci avranno chiuso il Baltico i nostri navigli non saranno più necessari nel Nord, e saranno invece disponibili pel Mar Nero.

« Noi pensiamo (conchiude il *Chronicle*) che la guerra non finirà quest'anno perchè nessun accomodamento è possibile fino a che una delle parti belligeranti non abbia sentito severamente il peso delle armi dell'altra. Si sapeva, 15 giorni fa, che le ultime proposte della Russia sarebbero rigettate senza condizioni dall'Inghilterra e dalla Francia; e noi sappiamo che questo rifiuto fu dopo quell'epoca notificato a Vienna. È nello stesso tempo dovere delle nazioni civili, impegnate nella guerra, di ascoltare le prove di mediazione che possono tentarsi da una potenza amica; ma non vi è in questo punto mediazione possibile. »

Il *Siècle* in proposito di questo articolo del *Chronicle* osserva:

« L'Austria non saprebbe dissimularsi, che se essa entra nella guerra contro la Russia, avrà bisogno d'ogni suo uomo e d'ogni suo cannone. Questo *se* è l'espressione d'un dubbio di antica data che risale al pensiero di tutti, qualunque sforzo facciasi per allontanarlo. E in verità dopo aver letto i giornali tedeschi, recati oggi dal corriere, è difficile non ripetere il *se* più pertinacemente che mai. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 7 agosto.

Uno de'grandi problemi, de'problemi vitali che involgono in gran parte la potenza e l'avvenire della nazione inglese, è il governo e la conservazione delle sue colonie. Se si considerano le colonie sotto un punto di vista finanziero e fiscale, esse sono più un peso che un vantaggio per l'Inghilterra, perchè non rendono al tesoro ciò che n'estraggono. Per esempio Demarara, Essequibo, il Capo di Buona Speranza che gl'Inglesi comprarono dagli Olandesi nel 1815, non valgono come lo diceva ultimamente sir W. Molesworth ciò che furono pagate, e le spese annue, ordinarie e straordinarie cui richiedono il governo e la protezione di queste colonie sorpassano le rendite che versano nel tesoro pubblico. Non si ha, a questo riguardo, che a rammentare la guerra dispendiosa che l'Inghilterra ha sostenuto in questi ultimi anni nel Capo di Buona Speranza contro i Caffri, e che ha sostenuto quasi intieramente a sue proprie spese, i coloni non contribuendovi che in una piccola proporzione. L'Australia è forse la sola colonia che in questi ultimi anni, cioè dal momento della scoperta dell'oro è stata profittevole all'Inghilterra, perchè io credo che i prodotti delle sue vaste possessioni dell'India sono assorti dall'amministrazione interna di questa colonia.

Ma se le colonie non empiono direttamente il tesoro della madre patria, lo empiono indirettamente, ed inoltre formano una delle basi della sua potenza. Le colonie danno all'Inghilterra quella specie d'ubiquità che niun'altra nazione possiede, nè ha mai posseduto. Col mezzo delle sue colonie essa occupa o sorveglia tutti i punti del globo. Questa è la loro importanza militare e politica. Ma, da un altro canto, esse offrono un mercato al suo commercio, e uno sbocco ed impiego al soprappiù della sua popolazione, ed in questa guisa contribuendo ad alimentare la ricchezza nazionale, contribuiscono ad alimentare il tesoro pubblico.

Le difficoltà che incontra la madre patria nei suoi rapporti colle colonie sono una conseguenza e come un prodotto della natura stessa della razza inglese. Quello spirito fiero e libero che ha l'inglese della madre patria, il colono lo porta seco nelle lontane e nuove regioni in cui va ad imprimere il segno della sua energia ed industria. A misura che la colonia passa dall'infanzia all'età virile, che si ordina, si sviluppa e acquista il sentimento delle sue forze, il bisogno del *self-governement*, di governarsi da sè stessa, cioè la coscienza ch'essa possiede la scienza e le qualità necessarie per fondare un corpo politico distinto e indipendente si manifesta. Qui sorge la difficoltà, questo è il nodo del problema. Da un canto l'Inghilterra non può non soddisfare le giuste domande dei coloni, cioè abbandonar loro una parte del potere e dei diritti ch'essa aveva fin qui esercitati, e dall'altro essa deve conservare fra le colonie e la madre patria certi rapporti e legami che mantengano la loro unione. Questo problema non è nuovo per l'Inghilterra, e si può dire che rimonta fino all'epoca dell'insurrezione delle sue colonie americane. Allora essa adottò un sistema di restrizione e di resistenza, e si sa quale ne fu il risultato. Da quel tempo in poi, istrutta forse da questo stesso avvenimento, ha adottato un sistema opposto, una politica più liberale e di concessione. Tutte le sue colonie (ad eccezione dell'India, che questa a propriamente parlare non è una colonia, ma una conquista), la Giammaica, la Nuova Zelanda, l'Australia, il Capo di Buona Speranza, hanno ora una costituzione indipendente e locale, ed in questo momento un nuovo progetto di costituzione sta elaborandosi nei Comuni pel Canadà. Questo progetto fu letto la seconda volta venerdì scorso. — Fin qui il Corpo legislativo del Canedà si componeva di due Camere, di cui l'una, chiamata il *Consiglio legislativo*, o Camera alta, era eletta dalla Corona, e l'altra chiamata *Assembly*, o Camera bassa, era eletta dai coloni. Dei conflitti sono sorti fra questi due Corpi, ed il governo per accordare ai Canadesi una parte più grande di potere, come anche di risponsabilità, abbandona all'elezione locale la composizione delle due Camere.

Sabbato ebbe luogo una cerimonia commovente e istruttiva. Una deputazione composta di membri del Parlamento e di nobili personaggi alla testa della quale era lord John Russell, si recò dal sig. Hume per offrirgli il suo ritratto in testimonianza del rispetto che ispirano la lunga carriera ed i numerosi servigi resi da lui al suo paese. Il nome del signor Hume è senza dubbio conosciuto dai vostri lettori, ma forse ve ne sono che ignorano ch'egli è il veterano della Camera dei Comuni e del partito liberale, e che ha promosso e difeso tutte le grandi riforme che sono state effettuate da quasi un mezzo secolo: l'emancipazione dei cattolici, il libero commercio, le diverse riforme parlamentarie ecc. ecc., senza chiedere o accettare nessun posto officiale, e senza mai deviare dalla sua linea politica, linea di riforma progressiva e di libertà moderata. È l'Inghilterra sola che può offrire questo esempio d'una sì lunga e onorevole carriera, e di un uomo amato e rispettato da tutti i partiti.

È verso la metà del corrente — alcuni dicono il 12, altri il 15 — come ve lo accennava giorni addietro, che il Parlamento sarà prorogato.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 8 agosto.

Le notizie che ci giungono quest'oggi dall'Oriente tutte affermano la grande operosità delle armate alleate, onde la speranza che nutre il governo di aver notizie sulla spedizione contro la Crimea potrebbe avverarsi. Si dice che l'imperatore abbia lasciato sperare d'intervenire alla sua festa se riceverà la suddetta notizia.

L'Austria rimane ancora nelle sue care ambiguità, ed in una lettera da me veduta, proveniente da persona molto distinta, si prova, col ravvicinamento di tutti i fatti dell'Austria, che essa opera secondo l'interesse della Russia, a cui permetterà di spedire tutti i rinforzi domandati al suo esercito dell'Asia.

Frattanto le illusioni non sono sparite; ma dacchè si sa che il governo austriaco domanda la ritirata de' Turchi, si è alquanto più freddi.

Le notizie della Spagna sono alquanto più oscure. A Madrid tutto è tranquillo, e gli affari procedono ottimamente; ma Barcellona non obbedisce al duca della Vittoria. Gli aderenti del partito estremo sonosi quivi rifugiati, e si ha qualche inquietudine sui sentimenti di questa piazza importante. La regina Cristina non è ancor partita.

Lord Howden ambasciatore inglese è giunto a Madrid. Il sig. Turgot, ha destituito un corriere di gabinetto, per nome Loré, per aver servito da mezzano tra i democratici francesi e spagnuoli.

I dispacci che riceviamo dicono che la confidenza si ristabilisce a rilento.

Gli abitanti di Bordeaux hanno inviato una deputazione a Biarritz per querelarsi fortemente contro il loro arcivescovo, che esercita il commercio del vino, poco conveniente con la sua evangelica missione. Nel tempo medesimo la deputazione deve portar lagnanze contro il *maire* di Bordeaux, il quale si è arrogato una specie di monopolio pel commercio de' grani.

Il generale di cavalleria D'Allonville dicesi morto di cholera.

Sulla rada di Tolone e nel porto trovansi già 8 fregate, 3 corvette e 3 saettie a vapore, e si aspettano altri legni. Venerdì sonosi imbarcati su due bastimenti mercantili un considerevole numero di vetture, carrettoni, mortai, cannoni ed obizzi.

L'armamento del vascello misto il *Fleurus* è molto inoltrato; quello del *Navarin*, dello stesso ordine, è spinto efficacemente. Si prepara un terzo vascello ad elice il *Souverain*.

Il marchese di Chaumont-Quitry, ciambellano dell'imperatore, è stato eletto a deputato nella

prima circoscrizione del dipartimento della Sarthe, con 17,075 voti sopra 17,254.

Gl'inglesi hanno preso alcuni pirati greci e li hanno appiccati agli alberi dei loro vascelli.

Si ha una grande paura nei ministeri, dacchè si sa che il signor di Persigny è stato chiamato dall'imperatore. I sigg. Bineau, Fould ed anche Drouyn de Lhuys sono in possesso di portafogli, uno dei quali potrebbe essere offerto al ministro dimissionario.

Si torna a parlare del teatro della strada di Rivoli, il quale per tutti gli spettacoli che vi si daranno sarebbe posto sotto la direzione del signor Dennery.

Uno dei nostri più distinti finanzieri, il sig. Bamberger socio della casa Bischoffsheim, Goldschmidt e Comp. è partito per Torino.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 8 agosto.

La notizia da me ieri trasmessavi ha fatto grandi progressi; ed oggi tutti i giornali parlano, come di un fatto già convenuto e quasi compiuto, dell'entrata degli eserciti anglo-francesi nella Crimea, e di una base che vi si preparano a fare sopra Sebastopoli per via di terra. I nostri giornali vanno anche più oltre; con una operosità senza posa essi ci danno già la pianta di Sebastopoli per terra, e credo che abbiano già dirizzate le batterie, le quali devono fulminare la città.

Io penso che a queste epopee militari voi preferirete la verità; dunque cercherò di dirvi la verità, almeno per quanto si può meglio sceverare dalle tante dicerie che si spacciano.

Il disegno di una spedizione nella Crimea non è sinora che nella testa dei giornalisti inglesi e francesi; le soldatesche di spedizione non hanno ancora pensato a ciò; e se io sono bene informato, non hanno potuto pensarvi, perchè l'Austria non si è pronunziata. In effetto che avverrebbe se l'Austria, malgrado le speranze che si hanno, si dichiarasse contro le potenze occidentali? Finchè l'Austria continuerà a starsene come ora nello stato di neutralità che le permette di dichiararsi ad un tratto nel senso meno preveduto, gli eserciti anglo-francesi in Oriente non sono a vero dire che un corpo di osservazione, il quale non può, senza che si comprometta, commettersi ad alcuna impresa. In effetto da un momento all'altro potrebbe avere i Russi e gli Austriaci dappresso. Ecco quindi il principale motivo che paralizza l'azione degli eserciti di spedizione in Oriente; e questo motivo è grave, e porta la inazione di quelli, giacchè gli eserciti possono da un momento all'altro aver da fare sia con la Russia, sia con l'Austria. Se fossero già nella Crimea, la Russia, forte per l'appoggio dell'Austria, sarebbe da questo momento padrona assoluta de'Principati e della Dobruccia.

Le soldatesche anglo-francesi non hanno dunque preso verun partito, e sinora non possono prenderne alcuno. Intanto il linguaggio di alcuni giornali sull'entrata nella Crimea è molto affermativo, e per erroneo che sia, bisogna che si posi sopra un fatto qualunque.

Ora, se io sono ben informato, il fatto che ha dato nascimento alla voce di questa spedizione, si è un movimento dell'esercito anglo-francese accampato presso Varna. Ma questo movimento si spiegherebbe con un triste motivo, cioè pel cholera che avrebbe fatto qualche strage in questo esercito; in modo che in un sol giorno, se sono esatte le corrispondenze, gl'Inglesi avrebbero perduto 38 uomini ed i francesi 62; quindi si capisce perchè l'esercito abbia cangiato posizione.

Checchè ne sia, posso accertarvi che fin ora non vi ha nulla di serio per quanto riguarda l'entrata delle nostre schiere nella Crimea. Devo dunque anch'oggi affermare che non è stato deciso nulla in quanto all'Austria.

Nessuna cosa di nuovo dalla Spagna, tranne la difficoltà di far fuggire la regina Cristina cui si è decisi di far partire pel Portogallo e quindi per la via di mare, perchè vi era pericolo per essa seguendo un'altra via.

Parigi in questo momento è molto mesta; la Corte è sempre a Biarritz; le Tuileries sono abbandonate; 6 de'più importanti teatri sono chiusi; l'*Opéra* è in riposo da due mesi; il *Teatro Francese* non avendo più introiti è chiuso sotto pretesto di riparazioni a farvisi, che avrebbero potuto compiersi in una notte; l'*Odéon* non si riaprirà se non dopo passati i caldi estivi; il *Vaudeville* è in fallimento, e la nuova direzione non sarà in grado di operare che pel 1° di settembre; il direttore del *Teatro Lirico* è morto.

A ciò si aggiunga una stagione piovosa e tempestosa, e le molte persone che sono in campagna. Parigi non è più Parigi.

Dal campo di Saint-Omer ricevo una lettera, che non mi descrive lietissimo lo stato de' nostri poveri soldati; essi dormono sulla paglia, e le continue piogge han fatto del campo un vero pantano, in modo che molti militari son già entrati nell'ospedale, e si teme di veder aumentare il numero degli ammalati. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Ducato di Modena. — Il *Messaggere di Modena* del 7 riproduce a norma specialmente degli esteri le seguenti disposizioni prescritte con editto sovrano nel 1836. Esse sono ora applicabili alle provenienze dalle frontiere degli Stati Sardi e della Toscana.

a) Non sarà lasciata entrare negli Stati Estensi persona alcuna proveniente da luoghi infetti dal cholera morbus, se non a fronte di una regolare e autentica fede di sanità, la quale provi o che la persona viene da luogo sano, o che ha dimorato per otto giorni in luogo ove non siasi manifestato alcun caso di cholera da 15 giorni almeno.

b) Sarà concesso il transito per gli Stati Estensi ai corrieri e forestieri con accompagnamento a loro spese di una guardia di sanità da confine a confine per raccompagnarli nello stesso modo, quando per qualche causa avessero a rientrare.

c) Si assoggetteranno a profumazione al confine esterno, e nei rispettivi uffizi di posta le lettere, e pacchi provenienti da luoghi esteri infetti.

d) Le merci non suscettibili di infezione come commestibili, animali viventi (esclusi i lanuti) liquidi, metalli, droghe, legnami potranno liberamente introdursi nello Stato: non così le merci che ne sono suscettibili, e specialmente lane, cotoni, telerie, e tutti gli effetti usati, dei quali sarà proibita l'introduzione, meno però gli equipaggi dei viaggiatori che colle usate precauzioni si lascieranno transitare.

ESTERO.

Spagna. — Riceviamo i giornali di Madrid del 3 agosto. Ne diamo l'estratto cominciando dalla seguente relazione a S. M.

« Madama,

« L'inviolabilità parlamentare, che è una delle prime condizioni del regime costituzionale, che è scritta in tutti i codici che hanno retto il popolo spagnuolo in questo secolo, e che fu la prima e la più preziosa prerogativa delle antiche Cortes del regno è stata disputata ai rappresentanti della nazione nel giorno in cui un ministero insensato concepì i progetti liberticidi annientati dal patriottismo del popolo e dell'armata.

« Questa inviolabilità, guarentigia indispensabile della libertà politica, fu pregiudicata e conculcata dal gabinetto del 19 settembre nella persona di più senatori destituiti dalle cariche che essi occupavano nell'amministrazione, perchè in una memorabile seduta votarono secondo gli impulsi della loro coscienza unendosi alla maggioranza dell'alta Camera.

« È dovere di un governo riparatore e sinceramente liberale, che guarda con profondo rispetto l'istituzione delle Cortes di porre al più presto un termine all'iniquo provvedimento del quale furono vittima coloro che usando della loro prerogativa servirono lealmente e coraggiosamente la loro patria. Per queste considerazioni il ministro sottosegnato di accordo col consiglio dei ministri ha l'onore di sottomettere all'alta considerazione della maestà vostra i decreti reali che seguono ».

Madrid, 1° agosto 1854.

Firmato LEOPOLDO O' DONNEL.

(Seguono i decreti reali che reintegrano diversi senatori nelle cariche da cui erano stati rimossi).

— Sembra che la regina madre sia per partire domani per l'estero con tutta la sua famiglia. Il generale Nogueras è destinato ad accompagnare la madre della regina Isabella II.

In quanto al viaggio della Regina e della principessa delle Asturie nulla havvi ancora di deciso. Ieri si diceva che le LL. MM. andrebbero a prendere i bagni di mare a San Sebastiano, passando per Saragozza e Pampelona.

Tutte le notizie che si sono fatte correre sui Carlisti sono false. Il generale Elio poco tempo fa si trovava in una città d'Italia, e nessuno può provare che egli sia ritornato in Ispagna. Le provincie basche e navarresi desiderano soprattutto la pace; il che è contrario ad ogni tentativo che non potrebbe avere altro risultato che quello provato dall'infelice generale Alzan. (*Epoca*).

— Un sentimento di delicatezza ha impegnato il marchese di Perales a dare la sua dimissione dalle funzioni di governatore civile.

Il generale Josè de la Concha è giunto questa mattina a Madrid.

Si parla del signor O'ozaga per un posto importante a Londra, a Vienna o a Parigi.

Si spera che alla fine della settimana le carrozze potranno ricominciare a circolare nelle strade di Madrid. Le botteghe sono riaperte. Fra pochi giorni la capitale riprenderà la sua fisionomia abituale. Una rivista chiamata *il Trono e la Libertà* cambiò il suo titolo in quello di *Trono costituzionale*. (*Clamor Publico.*)

Portogallo. — I fogli inglesi ci danno notizie di Lisbona del 31 luglio. Un piccolo tentativo di *pronunciamento* ebbe luogo, ma senza effetto. Il governo aveva pubblicato il decreto che fissava al 3 agosto la chiusura delle Cortes.

Inghilterra. — Sappiamo che la regina prorogherà in persona il Parlamento il 15 agosto, dopo di che la corte ritornerà all'isola di Wight per rimanervi sino alla prima settimana di settembre; allora la regina andrà a fare lo annuale suo viaggio nelle montagne di Balmoral. È probabile che S. M nel principio della settimana andrà a fare una gita nelle isole del Canale, se il tempo glielo permetterà, però è dubbio che la regina ed il principe Alberto disbarchino a Guernesey e a Jersey.

(*Morn. Advert.*)

— Leggesi nell'*Observer*: Il pranzo ministeriale in uso ad ogni termine di sessione annuale è stato ordinato per mercoledì 9 agosto all'albergo di Trafalgar, a Greenwich. Si spera che i lavori parlamentari potranno essere assai progrediti perchè la sessione sia chiusa il 12 agosto.

La Camera dei Comuni si aggiornerà a mercoledì per lasciare alla Camera dei lords il tempo di votare alcune leggi che rimangono nel suo ordine del giorno. Tutte le imposte sono state approvate. La distribuzione dei crediti è stata presentata venerdì alla Camera dei comuni e accettata ieri in seconda lettura nella seduta del mattino.

Alemagna. — La Confederazione germanica avendo aderito alla convenzione austro-prussiana, sta per essere, come pare, invitata ad allestire una parte del suo contingente; ed ecco qui la sostanza che la *Gazzetta di Veser* dà d'una circolare indirizzata a tale effetto ai varii Stati della Confederazione dalle due grandi potenze tedesche:

« L'Austria ha già messo sul piede di guerra due de' suoi eserciti. La Prussia ha dato gli ordini necessarii per mobilizzare le truppe che deve fornire. L'entrata degli Austriaci in Vallachia fa temere persino la probabilità di un prossimo conflitto colla Russia. L'Alemagna deve dunque provare che tutte le forze della Confederazione sono pronte a difendere le frontiere dell'Austria contro ogni attacco.

« È necessario, non fosse che per l'effetto morale che ne risulterà, che nel mentre le Corti di Vienna e di Berlino stanno per fare a Pietroborgo l'ultimo passo decisivo, questa misura militare sia decretata senza esitanza dalla Confederazione, ed eseguita il più prontamente possibile.

« È una quistione vitale per la Confederazione questa di manifestare un'attività imponente dal centro stesso della Confederazione medesima. Ma è necessario, perchè quest'attività possa svolgersi senza ostacoli, che gli organi dei governi tedeschi presso la Dieta sieno muniti dei poteri i più estesi acciò le deliberazioni possano essere semplificate, ed agevolate; in altri termini, la Dieta, che non fu sin qui che un organo di registramento delle risoluzioni dei governi, deve acquistare un'attività propria, per poter fare le veci d'una specie di Consiglio di guerra centrale ».

— La *Patrie* dà i seguenti ragguagli sull'armata federale alemanna:

In complesso essa ascenderà alla ducentesima parte della popolazione di tutti gli Stati confederati.

La cavalleria dev'essere uguale al settimo del totale. I corpi dei cacciatori ad un ventesimo, i pontonieri ad un centesimo, l'artiglieria 2 pezzi per ogni mille soldati, serviti da 36 cannonieri o soldati del treno.

Austria. — Secondo la *Marinezeitschrift* che pubblicasi a Trieste, alla fine del 1853 la marina militare dell'Austria componevasi di 6 fregate, cioè: *Schwarzenberg* da 60 cannoni; *Bellona* da 50; *Novara* da 32; *Venere* da 32; *Radetzky* (in costruzione) da 31, e *Giunone* (fregata-caserma) da 10 cannoni; di 6 corvette portanti complessivamente 116 cannoni; di 6 brick ciascuno da 16 cannoni; di 5 golette da 12, e 10 da 6 cannoni; di 2 prame da 12 cannoni; di una nave bombardiera da 10 cannoni; 34 penici, ciascuna da 3 cannoni, 5 brick-scooner da 4 cannoni; 9 trabaccoli ed 11 piroscafi da 7, 6 e 4 cannoni. In tutto 104 legni portanti 781 cannoni.

Svezia. — **Stoccolma**, 31 *luglio*. — Ieri l'altro il generale Baraguey d'Hilliers ha cenato presso il re e la regina. Ieri il principe reale gli ha dato un pranzo al quale assistevano le LL. MM.

Il generale è ripartito da Stoccolma questa mattina sulla corvetta a vapore la *Reine Hortense*, che è passata innanzi a Farusund a 10 ore e mezzo.

Questo legno durante il suo soggiorno nel nostro porto è stato l'oggetto della generale ammirazione a causa dell'eleganza e della finitezza della sua costruzione. (*J. de Stockolm*).

Grecia. — Da una corrispondenza del *Sémaphore* dell'8 abbiamo quanto segue: « Lasciate che io vi edifichi sul conto del banchiere triestino G....., di cui in Europa si è parlato tanto. Attribuivasi il fallimento di questo banchiere alla interdizione russa d'esportar cereali, e lo si diceva andato in Russia per far rivocare dallo Czar questa decisione che lo rovinava. Il fatto è, che il banchiere G.... che dappoi l'insurrezione greca armava e spediva a sue spese da Trieste bastimenti greci incaricati di operare nell'Arcipelago, si recò in Russia per farsi rimborsare le spese di quest'operazione poco commerciale; ma siccome la Russia non ricompensa che i suoi agenti che riescono, il sig. G.... se ne tornò colle spese del viaggio aggiunte a quelle d'armamento. »

Turchia. — Scrivono al *Sémaphore* da Costantinopoli 30 luglio: « Qui tutte le preoccupazioni sono rivolte agli ultimi preparativi delle armate alleate che mirano ad un energico e gran colpo nel Mar Nero, e da un momento all'altro si attende una importante azione. I generali Canrobert e Brown sono ritornati giovedì ora scorso dopo avere riconosciuto tutti i punti di disbarco della Crimea. Le informazioni prese dal generale Canrobert sono eccellenti, e assai soddisfacenti; le flotte alleate non tarderanno a imbarcare un'armata di 50 a 55 mila uomini che sarà diretta, secondo si dice, sopra Caffa stratagemma, se mal non mi avviso, perchè non è quello il punto in cui avrà luogo il vero attacco, e credo che in una quindicina di giorni avremo delle novità.

Le truppe inglesi hanno già lasciato il campo di Devna per portarsi avanti, e tre divisioni francesi si sono dirette, l'una sopra Kustendje ove si soffermerà, e le altre provvisoriamente sopra Toultcha e Bazardjik. In quanto all'armata russa, essa si trova in parte a Kalarasch ed in parte a Berlat, meno 15 mila uomini che si sono trincerati a Pettachti sotto il comando del generale Villebois.

Da tutte le parti arrivano le offerte di soccorso alla Sublime Porta; il bey di Tunisi altra volta ricalcitrante in materia di tributo e di finanze, invia con Si-mustafà Husnadar-pacha due milioni di scudi da 5 lire per essere versati nel tesoro imperiale; ed i circassi vengono ad intendersi direttamente colla Sublime Porta. Ieri la fregata ottomana *Feizi-Bahri* ha condotto qui il luogotenente di Chamyl, Mohamed-Emir pacha con una sessantina di capi di tribù circasse. Essi si sono subito recati alla Sublime Porta, e sono stati benissimo accolti dal granvisir, dal ministro degli affari esteri e dal presidente del Consiglio. D'altra parte il nipote di Chamyl, dicesi che si trova a Varna da alcuni giorni, ove si è portato per mettersi d'accordo con i comandanti delle armate alleate. I Circassi che fin oggi hanno fortemente dubitato che l'Europa presti loro un concorso attivo si sentono rassicurati a fronte di tanti preparativi diretti contro il nemico comune, e offrono da loro parte mediante aiuto ed appoggio di spingere più vivamente ancora la guerra che essi sostengono da tanti anni contro la Russia; essi in questa lotta generale apporteranno un corpo di cavalleria di 60 mila uomini tutti ben forniti, ben armati e fedeli. In quanto alla loro fanteria, siccome ignara della tattica europea richiedono dai generali alleati istruttori per formarla.

La Francia si è già occupata di questi attivi ed indomabili ausiliari, e l'imperatore Napoleone ha loro inviato 12/m. fucili, che saranno loro rimessi da un commissario imperiale francese a cui si unirà qui un commissario ottomano.

Da ultimo, per finire con le notizie militari, il quartier generale d'Omer-Pacha si trova sempre a Routschouk, d'onde non si è ancora mosso. Gli Austriaci non sono ancora entrati nei Principati e attendono nella gole della Transilvania la nuova ed ultima risposta di Nicola. Malgrado queste lentezze dell'Austria e della Prussia, la S. Porta ha deciso in un ultimo consiglio che si passerebbe oltre e si agirebbe energicamente con o senza il concorso di queste due potenze, e senza ascoltare alcuna nuova proposta di accomodamento.

Crimea. — La spedizione di Crimea, annunciata dal *Times* nei termini conosciuti dai nostri lettori, è oggi vivamente discussa, ma in sostanza non è punto contestata dalla stampa inglese. I fogli più increduli si limitano a rimproverare al *Times* inesattezze di dettaglio. Il *Post* riduce la cifra delle forze della spedizione a 50 mila uomini e crede che l'intrapresa non ha ancora ricevuto che un principio di eseguimento; opinione che confermano i dispacci di ieri e d'oggi. Egli indica l'istmo di Perecop, e non la vicinanza immediata di Sebastopoli, qual punto d'imbarco delle forze terrestri, e in somma afferma « che un piano ben concepito e d'uno scopo ben determinato trovasi in via di eseguimento all'ora che corre. » Per contro il *Morning Advertiser* mantiene la cifra di 80 a 100 mila uomini.

Persia. — La notizia di un trattato d'alleanza tra la Persia e la Russia non si conferma. Suliman-Khan inviato del governo afgano ha avuto solamente una conferenza coll'inviato russo a Teheran. (*M. Post*).

America. — Coll'*Asia*, arrivata da Liverpool, si sono ricevuti i giornali di Nuova-York del 26 luglio. « Si aspetta, dice il *Morning-Herald*, a veder l'Inghilterra tentare d'impadronirsi delle possessioni russe nell'Oceano Pacifico; ma noi abbiamo buone ragioni per credere che già da qualche tempo vi sono negoziati in corso per l'acquisto di tali possedimenti dagli Stati Uniti.» Così anche dalla stampa del nuovo mondo l'attenzione è rivolta sugli affari d'Oriente, e l'azione diretta o indiretta degli interessi che vi si dibattono si fa sentire sulla faccia intiera del globo.

Bibliografia.

Corso d'economia politica

PER FRANCESCO TRINCHERA.

Vol. 2° di fogli 43, in 8°—Torino, tipografia degli artisti A. Pons e Comp. 1854.

È già pubblicato per le stampe il secondo ed ultimo volume dell'Economia Politica del Trinchera. In esso l'autore dopo aver discorso della distribuzione delle ricchezze, procede oltre a darci un *Sommario storico* della scienza economica.

Noi abbiamo detto in un nostro articolo pubblicato in altro giornale (nel Bollettino num. 44, dei 18 aprile 1854), che lo scopo che l'autore si è proposto in questo lavoro è quello di propagare la scienza della economia politica fino nelle infime classi della società, e che lo ha raggiunto senza cadere nel vago o nel volgare. Abbiamo detto che egli appartiene a quella scuola liberale, nemica insieme degli eccessi

opposti, del protezionismo che infrena ed uccide commercio ed industria, e delle moderne sette che hanno solo riguardo ai vantaggi ed agl'interessi materiali e distruggono le basi della società; facendoci poi a considerare più dappresso il suo lavoro abbiamo notato che l'autore nelle sue lezioni ci presentava lo sviluppo dei due principali elementi che costituiscono la scienza sociale, dell'elemento razionale, e dello storico; e che era andato anche più innanzi mostrandoci, sempre che gli veniva a proposito, le attinenze di quella scienza col dritto, con la morale, con la legislazione e con la civiltà.

La distribuzione delle ricchezze, sebbene formi un trattato, e quasi un tutto che può star da se, pure presupponendo alcuni principii generali discorsi nel primo volume, si ricongiunge con questo in quanto ne è la continuazione e come la sua ultima parte. Infatti dopo averci detto per quali modi le ricchezze si formano e si producono, egli è necessario dire come si debbano distribuire. Quindi in questa seconda parte il nostro autore serba lo stesso metodo, la stessa chiarezza che noi abbiamo notato nella prima: nè crediamo doverci fermar sopra d'essa più lungamente.

Sentiamo non di meno il debito di notare, che la teoria sulla rendita vi è maestrevolmente discussa. E quel che più vale l'autore ci pone innanzi su questa materia tanto grave e difficile alcune sue opinioni affatto nuove, che hanno grandissima attinenza col catasto.

Ci rimane però a parlare del Sommario storico, che è un'opera separata, che ha i suoi ordini e scopo particolari. Noi lo faremo brevissimamente, non consentendo la natura di questo articolo che ci dilunghiamo troppo.

Nelle presenti condizioni scientifiche la storia considerata intimamente non è più una casuale congerie di fatti. Siamo convinti che non è fatto che non rinchiuda un'idea, non particolare che non ti riveli il suo generale. E se alcuno vuol fare la storia dell'umanità, egli deve darci la storia delle principali idee; ed a coloro che scrivono la storia della filosofia noi chiediamo la storia dei diversi momenti del pensiero umano.

Educato a questa scuola, il Trinchera, meditando una storia della economia politica non poteva non informarla a quei principii. Egli non volle presentare al pubblico una cronaca dell'economia piena di fatti, e di bibliografie, e di biografie, e di date di nascite e di morti; ma una storia filosofica nella quale si vede rilevato il cammino dell'elemento razionale economico in tutti i suoi momenti successivi, finchè non giunge a rivestirsi della forma che oggidì vediamo.

Governato da questi principii l'autore ci narra la storia della sua scienza.

Egli dà innanzi tutto uno sguardo alle condizioni della economia presso i Greci. In quegli antichi scrittori si rinvengono osservazioni sulla economia talvolta vere, ma sempre particolari, staccate, e direi quasi inorganiche. La economia politica non era ancora una scienza avente fondamento e leggi sue proprie.

Passa poi subito alla storia moderna: e ci pone sotto gli occhi un quadro del medio evo, di quel caos, nel quale vedono agitarsi confusi e come in germe tutti gli elementi che dovevano poi essere lentamente elaborati dalla civiltà moderna. In questo primo periodo, e in tutto il resto di tempo insino a Carlo V, sono moltiplici e svariati fatti economici, e poi, barche, commercio, e stupende istituzioni economiche; ma sono fatti, non elevati ancora a sistema scientifico; perchè non ancora l'umanità aveva acquistato coscienza chiara de' rapporti che sono tra quei fatti, quelle istituzioni e la scienza dell'economia.

Il primo sistema, falso, erroneo se vuolsi, ma il primo vero sistema è il mercantile. È la prima forma scientifica della economia. Da quel momento in poi la scienza segue logicamente il suo cammino: ed a quel primo sistema si vede succedere il fisiocratico, a questo l'industriale, a tutti il sociale. Ciascuna di queste quattro principali forme è insieme un progresso ed un regresso. Progresso se si considera rispetto al passato della scienza, regresso se si considera rispetto alla forma che le succede, o allo scopo troppo ancora lontano da raggiungere.

Ma questo procedere dell'economia non è tutto razionale; essa anzi procede fra le condizioni sociali, spinta dai bisogni e dagli interessi delle società da un canto, e dai lavori de' grandi intelletti dall'altro. Per il che ad averne piena coscienza gli è mestieri considerarne la storia rispetto a questi altri fatti.

Quindi l'autore sempre attento a rilevarne lo elemento razionale, non trascura di descriverci le condizioni dei tempi in mezzo alle quali esso si è andato manifestando ne' suoi principali momenti, nè di ricordarci i grandi scrittori che lo hanno successivamente rappresentato.

Vasto disegno che poteva solo meditare chi non solo è profondato negli studi economici, ma negli studi filosofici e storici ancora.

Tutto questo si rivolge alla mente di chi legge l'opera del Trinchera. Ma è qualche cosa in questo suo lavore che si rivolge al nostro cuore e ci commuove. È la gloria de'nostri scrittori italiani rilevata con un amore ineffabile. Sentimento pregevole in ogni tempo è quello d'amare e rialzare il nome di coloro che hanno glorificato la patria nostra; ma in questi tempi in cui per le misere condizioni d'Italia più non abbiamo i forti intelletti d'altra volta, in questi tempi in cui uomini ingenerosi, e quel che più monta, italiani, dispregiano i santi nomi di Beccaria, di Verri, di Broggia, di Genovesi, di Rossi, le parole ed i sentimenti del Trinchera, oltre la loro propria nobiltà, hanno il merito di essere opportuni, e noi gliene siamo doppiamente riconoscenti.

Francesco Trinchera è scrittore e cittadino: egli si è tutto trasfuso in questa sua opera: meditata e scritta nelle più orribili prigioni di Napoli contiene cinque anni di dolori e di pensieri; essa merita una generosa accoglienza da tutti coloro che onorano insieme la mente ed il cuore.

R. R.

FATTI DIVERSI

— Cholera-morbus. — Nell' annunziare nel n. di ieri che i casi di malattia accertati non oltrepassavano i dodici poco ci scostavamo dal vero, poichè ci consta che aggiunti pochi casi a quelli, de' quali avevamo notizia diedero la cifra di 19 la quale risulta da un bollettino autentico, che accenna undici i morti. Si noti che tale numero di decessi sarebbe stato minore se a tutti i colpiti si fossero apprestati i soccorsi dell'arte. Speriamo omai dissipati gli ostacoli, che dall'ignoranza di taluni dei malati, e de' loro congiunti accecati da assurdi pregiudizi vennero opposti alle pietose cure che con tanta premura furono preparate ai bisognosi. La diminuzione del morbo a Genova, il lentissimo suo progresso in Torino, la più temperata atmosfera ci confermano nella fiducia esternata ieri di poco temibile strage. Sappiamo intanto che la Certosa di Collegno è lasciata pienamente libera a disposizione della Direzione del manicomio. Ed abbiamo pure fondamento di credere che due altri conventi, e due monasteri stanno per procurare opportuna stanza all' immediato stabilimento di spedali per colerosi. Speriamo che si troverà modo di conservar a quelli che li abbandonano adatta dimora in altri luoghi e quei locali gioveranno a far cessare le attuali deplorabili ed insalubri angustie di importanti pubblici stabilimenti.

— Notizie di Corte. — È morto Federico Augusto, re di Sassonia, zio di S. A. la Duchessa di Genova. Lo sventurato principe fu rovesciato dalla vettura in cui si trovava, ed un calcio di cavallo che gli percosse il capo, l'uccise.

Federico Augusto era nato nel 1797 ed ha per successore Giovanni Napomuceno Maria suo fratello e padre dell'attuale duchessa di Genova.

— Prodotti postali. — La *Gazz. Piem.* pubblica il quadro comparativo dei prodotti d'ogni specie conseguiti durante il primo semestre del 1854-1853 dai singoli uffizi postali dello Stato. Eccone le cifre: 1854, ll. 1,606,823 56; 1853, ll. 1,506,346 41. Quindi un aumento nel 1854 di ll. 100,477 15.

Lo stato dei vaglia rilasciati e pagati coi loro prodotti nello stesso periodo è come segue: 1854, vaglia rilasciati N. 128,750 del valore di lire 3,672,759 06 col prodotto di ll. 40,047 53; vaglia pagati N. 130,447 del valore di ll. 3,711,099 32. 1853, vaglia rilasciati N. 103,696, del valore di ll. 2,989,856 66 col prodotto di ll. 32,369 79; vaglia pagati N. 164,348 del valore di ll. 3,015,098 42. Differenza in più nel 1854 di vaglia rilasciati N. 25,054 del valore di ll. 682,902 40 col prodotto di ll. 7,677 74; di vaglia pagati N. 26,099 del valore di ll. 696,000 90.

Il quadro delle lettere senza indirizzi o con mansione imperfetta, state impostate nel primo semestre 1854 e pervenute alla Direzione generale a mente dell'art. 11 della legge 15 febbraio 1852, dà le seguenti cifre: lettere o pieghi in arrivo 717; spediti al destinatario 76, al mittente 458; inesitati 183. Tra le dette lettere se ne rinvennero 4 contenenti carte di valore, cioè: una con cambiale di ll. ster. 600; due con vaglia postale, le quali vennero spedite ai mittenti, la quarta pure con vaglia postale e questa fu spedita al destinatario.

— Consiglio superiore di sanita'. — Il Consiglio superiore di sanità, nel corso delle ultime sue sedute, emanò le seguenti deliberazioni:

1. Diede un voto di approvazione al metodo proposto dal sig. Antonio Forneris, materassaio in Torino, per la purificazione e lavatura delle lane.

2. Negò a Lei Giovanni, residente in Villa del Bosco (provincia di Vercelli) l'invocata facoltà di poter vendere liberamente rimedi speciali ad uso esterno.

3. Assenti alla fabbricazione ed alla vendita di tre particolari specie di bevanda alcoolica, proposte dai coniugi Roatis, dimoranti in Torino.

4. Negò al farmacista Carlo Bruzza l'invocata autorizzazione di vendere il così detto *estratto di salsapariglia*, del dottore Townsend.

Vietò inoltre un qualsiasi deposito del medesimo in questi Regi Stati.

5. Deliberò non potersi far luogo alla vendita del così detto sciroppo *Savoisin*.

6. Negò al conte de Larnage l'autorizzazione di smerciare un così detto *specifico contro la epilessia*.

7. Non accolse la domanda di Giovanni Aggeri, residente in Torino, fatta per ottenere la facoltà di vendere vari rimedi contro speciali indicati mali.

8. Ha opinato essere il caso di mettere in avvertenza il pubblico contro l'uso del *cece colombino*, che in alcuni luoghi e specialmente nella provincia di Novi si adopra qual commestibile, e da cui derivano non infrequenti disordini gastro-enterici.

9. Negò al conte de Gazzera, residente in Torino, la facoltà di poter fabbricare e vendere le tre sotto indicate specie di bevande:

1. Vino ordinario di tavola.
2. Vino moscatello.
3. Vermouth.

10. Ricusò al ricorrente Giorda Antonio, residente sulle fini di Carmagnola, la facoltà di curare con un suo vantato rimedio i paterecci e le piaghe.

11. Deliberò non occorrere al farmacista Onesti, residente in Asti, una speciale e da lui invocata permissione per vendere un *disinfettante* da lui proposto, essendo già il medesimo, per la professione che esercita, a lui vendita autorizzata.

12. Negò a Gio. Battista Cattaneo l'invocata autorizzazione di vendere una speciale *pozione* da lui denominata *anticholerica*.

13. Autorizzò per sei mesi all'esercizio della medicina e della chirurgia in questi Regi Stati i signori:

Cocconi Pietro, laureato in Parma;
Conti Ercole, laureato in Bologna;
Pogliani Angelo, laureato in Padova;
Paganini Giulio, laureato in Pavia;
Pellegrini Giuseppe, laureato in Pavia;
Tamburini Attilio, laureato in Bologna.

14. Assenti in favore del dottore Salvi Giacinto, laureato in medicina e chirurgia in Parigi, per la facoltà a concedergli per l'esercizio della sua professione in questi Regi Stati a tempo indeterminato.

Demarchi *segr.*

— Onorificenze. — La R. Accademia di agricoltura di Torino e quella dei Georgofili di Firenze elessero a loro soci corrispondenti i nostri due egregi concittadini Marcellino e Giuseppe fratelli Roda, autori della pregevole operetta: *La coltivazione e potatura delle principali piante fruttifere*, della quale rese conto con molta lode nello scorso maggio il nostro giornale.

— L'Accademia di scienze e lettere di Monpellieri, nella seduta del 14 luglio p. p., ha all'unanimità nominato il dottore G. B. Borelli a suo membro corrispondente.

— Valore civile. — Ci scrivono da Bobbio il 7 agosto: « Domenica 6 corrente, alla presenza della guardia nazionale, del municipio, del corpo insegnante e coll'intervento degli alunni di questo R. collegio, venne distribuita, in mezzo al concorso di un gran numero di cittadini, la medaglia al valore civile dimostrato dal giovane alunno di questo R. collegio, sig. Rettagliata Dionigi, per avere salvato dalle gonfie acque della Trebbia un individuo che stava per perdervi la vita.

« Il signor sindaco, nell'atto che fregiava il giovine studente dell'onorevole distintivo, con breve ma elegante discorso ne encomiava l'insigne valore e rendeva pure un tributo di lode al corpo insegnante di questa città per avere educato a sì nobili azioni gli alunni alla loro cura affidati.

« Chiudeva la funzione il signor R. provveditore agli studi, cav. Castelli, il quale colle più commoventi parole commendava nel giovane studente i lodevoli sentimenti dimostrati in quell'atto magnanimo, esortandolo a continuare nello stesso modo per l'avvenire a ben meritare della patria, e dirigendosi poscia con affetto quasi paterno agli alunni che ivi erano presenti, li invitava a far loro pro del nobile esempio, a perdurare nel cammino della virtù ed a rendersi un giorno essi pure benemeriti della patria colle opere loro e soprattutto coltivando nel loro cuore magnanimi e generosi sentimenti. (*G. Piem.*)

— Consiglio di sanità di Genova. — Mentre l'invasione del cholera morbus sembra sensibilmente da alcuni giorni diminuire, il Consiglio provinciale di sanità ritenendo possibile, come si avverò in pari condizione di cose altrove, una recrudescenza del morbo anche per il troppo pronto ed affollato ritorno dei molti che dalla città emigrarono, si crede in dovere di invitare la popolazione tutta onde voglia assecondarlo volonterosa in quelle misure igieniche che il Consiglio inteso colle rispettive autorità si propone imprendere in queste difficili circostanze.

Il Consiglio raccomanda quanto sa e può onde i singoli individui che rientreranno in Genova vogliano tener modo di prima far aerare ossia ventilare le loro abitazioni e disinfettare e sciorinare tutti quegli effetti sia di mobiglia che di dosso, i quali avessero potuto servire a qualcheduno tocco dal morbo e stati in abitazioni ove lo stesso si fosse sviluppato, dirigendosi, ove d'uopo, per avere le opportune istruzioni all'uffizio di polizia municipale di questa città.

Il Consiglio rivolge egualmente preghiera a tutte le Commissioni dei Sestieri, ai proprietari delle case, e ad ogni cittadino di volere far noto all'ufficio di polizia municipale quelle abitazioni, che per la improvvisa partenza degli inquilini o per un doloroso avvenimento che colpì qualche individuo della famiglia, rimasero da alcuni giorni chiuse, acciò possa il Municipio nel suo prudente arbitrio, a norma della diversità dei casi, e secondo le rimostranze, conservate le forme dalla legge prescritte, addivenire alla disinfezione di detti luoghi e sciorinamento degli effetti ivi contenuti, praticandovi quei miglioramenti urgenti e creduti indispensabili a tutelare la salute pubblica onde evitare la possibile riproduzione del male.

Genova, li 9 agosto 1854.

Per detto Consiglio
Il segretario ff. Med. A. Orsini.

— Necrologia. — Nella notte del 5 corrente mese è morto di cholera il conte Mossa, già primo presidente del Magistrato d'appello di Nizza.

— Pubblicazioni. — Opportuno ed utile divisamento fu quello della *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* di raccogliere e di pubblicare in un volumetto gli articoli sulle acque salutari degli Stati Sardi divulgati nel *Cimento*, e scritti da Guglielmo Stefani. Questo opuscolo racchiude in poche pagine tutti i ragguagli che possono desiderarsi intorno alle diverse acque salutari degli Stati Sardi, e nella stagione estiva dev'essere utile e piacevole compagno del viaggiatore. L'egregio autore ha avuto cura di aggiungere ai dati statistici tutte quelle notizie che concernano l'erudizione e la storia, ed ha fatto in pari tempo un libro utile e dilettevole. Nella sostanza e nella forma la *Guida alle acque salutari degli Stati Sardi* per Guglielmo Stefani è un libretto eccellente, e va classificato fra quelli che per la immediata pratica utilità debbono trovarsi nelle mani di tutti.

— Riceviamno la seguente lettera:

Zubiena, ai 3 di agosto 1854.

Pregiatissimo Signore,

Trovo fra le mie *memorie* la seguente che può tornar utile nella presente invasione del cholera. Se lo credete opportuno, pubblicatela, acciò le persone dell' arte se ne possano valere quando giudichino che il rimedio proposto sia della promessa efficacia.

« Il dottore inglese Daniele Halliday ha fatto inserire nel *Galignani* (alcuni anni sono) una lettera intorno al cholera in cui, dopo aver detto che si debbe al dottor Roberto Groves, prof. di medicina nell'Università di Dublino, l'importante scoperta che l' *acetato di piombo*, somministrato in larghe dosi in combinazione coll' *opio*, ha la virtù di arrestare la *diarrea* e il *vomito*, soggiunge queste parole:

« Posso asserire positivamente che il dottor Groves mio amico, ha salvato la vita a centinaia di persone assalite dal cholera per mezzo del seguente rimedio. Egli prescrive che *uno scrupolo di acetato di piombo* sia combinato con *un grano di opio* e che il tutto sia diviso in 12 pillole, delle quali si darà *una* ogni mezz'ora all' ammalato fintantochè continuerà la *diarrea*. Tosto che questa comincia a diminuire, gli intervalli fra ciascuna pillola possono essere prolungati, ed in questo modo si preparerà per gradi lo ammalato ad abbandonare intieramente questo rimedio. — 40 *grani di acetato* di piombo possono essere somministrati in 24 ore senza che producano alcuna cattiva conseguenza ».

Possa il vostro giornale giovare all' umanità facendo conoscere questa prescrizione, che il nome dell'autore guarentisce dal sospetto di ciarlataneria.

Il vostro devot.mo servo
Gaetano Demarchi.

— Notizie sanitarie esterne. — Il *Monitore Toscano* dell' 8 reca il bollettino del giorno 7 con 15 casi, 12 dei quali a Livorno, 1 a Pisa, 1 a Viareggio, 1 a Firenze. Morti sui malati in cura 2; sui casi nuovi 4, dei quali 2 a Livorno, 1 a Pisa, 1 a Viareggio. In cura rimangono 36. Guariti 2.

— Rettificazione. — Da migliori e certe informazioni sappiamo essere senza fondamento la notizia data dall'*Espero* e riferita nel nostro n. 497 della dimissione del medico militare dott. Rophille che rimane tuttora al suo posto.

— Errata-corrge. — Nella lettera del comandante mil. della provincia d'Ivrea, march. Filippo Paulucci, inserta nel nostro numero di mercoledì ultimo, verso la metà dove dice « medici Carletti, della Gabbia, ecc. », leggasi « medici Carletti, Vella, Gabbia, ecc. »

— L'Arcipelago Carlo Alberto. — Il viaggio intorno al globo, intrapreso, per commissione del governo francese, da quel Dumont d'Urville, che rispettato dalle acque e dai venti in sì pericolosa navigazione, doveva poi miseramente perire sulla ferrata via di Versaglia, tra gli altri buoni effetti, ebbe pur quello di scoprire nel mare del Sud *un gruppo di quattro isolette, che si dilungano della costa da due a cinque miglia, e le cui principali sono lunghe da 8 a 9 miglia, e larghe due* (1). Questo Arcipelago dall' ingegnere Vincendon-Dumoulin (che era imbarcato sull'*Astrolabio* insieme col d' Urville, e il quale compiè la descrizione di quel viaggio, già stampata in più lingue) ebbe il nome di *Carlo Alberto*, a fine (secondo che scriveva lo stesso Dumoulin al magnanimo Re) « di attestare pubblicamente la « ammirazione di uno straniero per la protezione generosa che V. M. degna concedere ai « progressi delle arti e delle scienze nautiche. « Ufficiale della marina francese (continuava « egli a dire) desiderai altresì di testimoniare « l'alta mia stima per la marina sarda, la quale « debbe a V. M., se oggi si annovera tra le « prime per la forza de' suoi ordinamenti e per « la istruzione de'suoi ufficiali ». In effetto nella *Carte de la côte sud-ouest de la Nouvelle Guinée*, disegnata sui luoghi dall'ingegnere Vincendon-Dumoulin, e intagliata a Parigi dal Jacobs, incontrasi l'*Archipel Charles-Albert*. E così chi naviga per quelle remote acque impara a ripetere, quasi divinità tutelare di esse, il nome di quel grande e sventurato principe, alla cui onorata memoria non bastava la riconoscenza italiana, se non vi si aggiungeva altresì l' ammirazione straniera.

P. A. Paravia.

(1) Parole di un dispaccio comunicatomi insieme con la *Carta* dalla gentilezza di S. E. il sig. duca di Guiche, ministro di Francia a Torino.

NOTIZIE DEL MATTINO

Nizza, 9 agosto. — *Bollettino del cholera. In Nizza*

Dal mezzogiorno dell'8 agosto a quello del 9
Casi 14 — Morti 8
Bollettini antecedenti » 208 — » 115

Totale dall'invasione: Casi 222 — Morti 123

La temperatura è più mite; un' aria fresca va portando effetti salutari. È da sperarsi che il morbo volga al suo fine. — Imperversa però

nel piccolo paese di Scarena ove ieri avvennero 8 nuovi casi; per cui in tutto ve ne furono 31.

In Marsiglia

6 agosto Morti 25.

In Arles

5 agosto Morti 22. . . .

Genova, 10 *agosto*. — Ieri alle 2 radunavasi il Consiglio delegato. Erano presenti i consiglieri Morro, Centurini, Doria e Monticelli. In primo luogo fu avvertito l'inconveniente di continuare a ricevere in città i cholerosi del porto, massime ora che il morbo è in sensibile decrescenza. Il sindaco dimostrò che per lui si erano fatte tutte le pratiche opportune ma che sventuratamente la sua fu una *vox in deserto*. Quindi il Consiglio unanime deliberò che si rinnovino presso l'autorità superiore le istanze precedenti del sindaco perchè si stabilisca un ospedale marittimo nel grande baraccone sul Molo nuovo, con offerta di sopperire in parte alle spese necessarie, ed in caso di ripetuto rifiuto, di declinare ogni risponsabilità per la conseguenza di questo inconveniente gravissimo di cui vivamente si lagnano i cittadini e i sanitari degli ospedali. — In seguito il Consiglio si occupò di altre provvidenze estranee al mandato di fiducia concesso al sindaco in seduta del 2 corr.

(*Stampa*).

Venezia, 7 *agosto*. — A termini di ossequiato dispaccio ministeriale 23 p. p. luglio, N° 7492 M. I., comunicato dall'eccelso I. R. governo generale, con rescritto del 30 p. p. mese, N° 2226 R., S. M. I. R. A., con sovrana risoluzione del 14 luglio p. d., si è graziosissimamente degnata di permettere che Giovanni Battista Castellani, appartenente al Friuli, possa impunemente ritornare negli Stati imperiali; che, dopo prestato il prescritto giuramento di fedele sudditanza, gli sia ridonata la sudditanza austriaca; e che cessi indi il sequestro dei suoi beni. (*Gazz. di Ven.*).

Venezia, 8 *agosto*. — S. M. I. R. A., con sovrana risoluzione del 3 p. p. mese, si è graziosamente degnata di permettere che il profugo già i. r. capitano di corvette, Girolamo Turra, possa impunemente far ritorno negli i. r. Stati ordinando contemporaneamente che sia tolto il sequesto delle sostanze di lui.

(*Gazz. di Venezia*).

Vienna. — Alla Borsa s'assicurava oggi essere già soscritto all'imprestito nazionale l'importo di 250 milioni.

— Il principe Gortschakoff ricevette ieri da S. Pietroburgo la nomina ufficiale d'ambasciatore russo presso quest'imperiale Corte.

— Alla Borsa circolava oggi la voce essere giunta da Monaco la notizia che l'esercito bavarese verrà posto fra breve sul piede di guerra. Sono già incamminati i necessari preparativi.

(*Corr. Ital.*).

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest in data 1 luglio che i Russi nel ritirarsi da Oltenizza furono inseguiti dai Turchi ed attaccati alle spalle sulla strada di Rainaudschi. Il combattimento durò cinque ore. I Russi si difesero con bravura, furono però ciò nullameno costretti di darsi a precipitosa fuga. Due compagnie furono circondate e costrette a depositare le armi. Se l'ala destra del corpo turco fosse stata più forte questa sorte sarebbe toccata alla maggior parte del corpo russo.

(*Corr. Ital.*).

Alessandria, 2 *agosto*. — Colla precedente mia vi ho mandato ampi particolari sulla morte di Abbas pascià, trapassato non per apoplessia come credevasi dapprima, ma strangolato da due suoi mammalucchi che fuggirono, consumato il delitto. Le feste per l'esaltazione di Said pascià furono vive e continuate in Cairo come qui. Le Muse puranco salutarono il lieto evento. Qui, per la venuta del principe, si prepara una illuminazione *monstre*: fregi, arcate, stelle, sigle, trasparenti ecc.

Cominciano a vedersi gli effetti del cambiamento di governo. La piazza si ripulisce dei mucchi enormi di pietre e di polvere solidificata che la deturpavano. È mutato il pasciagà qui: molti impiegati in Cairo furono dimessi e surrogati da gente proba e intelligente. Tolto il dazio sui generi di consumo e sui commestibili con vantaggio straordinario della classe povera e dei consumatori in genere. Insomma il nuovo regno comincia sotto i più fausti auspicii e l'Egitto è incamminato ad una completa rigenerazione. (*Oss. Triest.*)

— Scrivono dal Cairo 29 luglio alla *Triester Zeitung*: «Tutti prestarono omaggio al nuovo vicerè. Anche il Kiaia pascià si è sottomesso. Gli espulsi furono richiamati; e i prigionieri vennero messi in libertà. Si crede che verranno tolte le restrizioni commerciali.

Dispacci elettrici.

Parigi, 11 *agosto*.

Moniteur contient réponse Russie à demande évacuation Autriche, Prusse; réponse Drouyn Lhuys. Communication ces pièces ont préparé échange notes dont parlé hier.

Augument Russie, ses proclamations, échecs, retraites sauraient honorablement représentés évacuation comme concession faite diplomatie autrichienne.

Roi Saxe mort coup pied cheval. Voiture versée.

—

Traduzione.

Parigi, 11 *agosto*.

Il *Moniteur* contiene la risposta della Russia alla domanda dello sgombro dei Principati fatta dall'Austria e dalla Prussia; e la risposta di Drouyn de Lhuys.

La comunicazione di questi documenti ha preparato lo scambio delle note di cui si è parlato ieri.

Nell'argomentazione della Russia i suoi proclami, i danni sofferti, le ritirate vi sono onorevolmente rappresentati; e lo sgombro dei Principati vi si mostra come una concessione fatta alla diplomazia austriaca.

Il re di Sassonia, rovesciatasi la vettura, fu ucciso di un calcio del cavallo.

Genova, 11 *agosto*.

Bollettino sanitario del 10 agosto.

Casi 103 — morti 56, di cui 23 negli spedali. Nella provincia casi 73 — morti 37.

Borsa di Torino *dell'11 agosto.*

1819 5 0/0. M. 87 50.

1849. G. p. 85 25 M. e pel 31 agosto 85 50. (N. cert.) G. p. e M. 88.

1849 Obblig. 4 0/0 M. 890.

1850. M. 887 50.

Comm. ed Ind. G. p. e pel 15 agosto 519. M. 519. 520.

Ferrovia di Cuneo. M. 485.

Ferrovia di Novara. M. 462. Id. pel 31 agosto 465. M. 464.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. 244. 245. M. 246. Id. pel 30 settembre 252.

Borsa di Parigi del 10 agosto.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.....	3 p.0/0	» »	71 95	72 20
»	4 1/2 p.0/0	» »	99 »	» »
F. piem. 1849.	5 p.0/0	84 75	» »	» »
Id. Roth. 1853	3 p.0/0	53 »	» »	» »
Consolidati inglesi		» »	93 1/8	» »

COLLO GIACOMO. *Gerente.*

CASSA PATERNA

Assicurazioni mutue e a Premio fisso

SULLA VITA

autorizzata negli Stati Sardi con lettera ministeriale 5 aprile 1849 e decreto reale 21 agosto 1853.

Situazione delle operazioni dal 1 luglio 1853 al 15 luglio 1854, subordinate alla legge 30 giugno 1853 effettuate dall'Amministrazione centrale in Torino, contrada di Po, num. 11.

Assicurazioni mutue (TONTINE).

N° 566 Soscrizioni rilevanti alla somma di . . . . . L. 1,236,137 30

Contro-Assicurazioni a premio fisso.

N° 335 Soscrizioni rilevanti a L. 72,132 77

Capitali incassati sulle Assicurazioni sottoposte alle disposizioni della legge 30 giugno 1853 . . . » 54,440 22

Rendita acquistata sul Debito pubblico dei RR. Stati . . . . . » 3,095 65

Nello stesso periodo di tempo quest'Amministrazione ha rimborsata la somma di L. 5,009 02, stante la morte dei figli che erano contro assicurati ai seguenti soscrittori:

Sig. Grillone Francesco — *Canale*	L.	1,026 95
» Como avv. Alerino — *Alba*	»	129 95
» Caneva Emanuele — *Alba*	»	99 68
» Cugnolio Giuseppa — *Vercelli*	»	1,026 95
» Sacerdote Giuseppe Salvatore — *Casale*	»	1,541 55
» Bonino Luigi — *Cuneo* . .	»	126 30
» Eula Lorenzo — *Cuneo* . .	»	51 98
» Strolengo Giuseppe — *Mondovì*	»	151 62
» Dusnasi Francesco — *Vercelli*	»	423 76
» Norzi Beniamino — *Casale*	»	430 22
	L.	5,009 02

NB. In questa situazione non sono comprese le operazioni realizzate dalla stessa amministrazione al di fuori dei RR. Stati Sardi.

Operazioni realizzate

dall'Amministrazione Generale di Parigi nel 1° Semestre 1854.

Soscrizioni mutue (*Tontine*) N° 1,477 rilevanti a . . . . . L. 3,429,133 20

Capitali incassati . . . . » 3,638,848 30

Rendita acquistata 3 e 4 1/2 0/0 » 171,531 »

Il Direttore ne' RR. Stati

RICCARDO GARGINI.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA

DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi d'esempi

alle Scuole primarie e secondarie

DI CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

PRESERVATIVI

per il Colèra-morbus

Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.

Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.

Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.

Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

ISTITUTO

di Commercio e d'Industria

IN TORINO.

(*Porticato della Marmora N.* 6).

COMITATO

di Direzione e Sorveglianza dell'Istituto

CAVOUR conte Camillo *Presidente*. — CADORNA Carlo, *Vicepresidente* — FERRATI Camillo, *Segretario* — CHIARINI Carlo — DAZIANI Lodovico — DUMONTEL Gilberto — HENRY Giuseppe Raffaele — MALAN Giuseppe — RATTAZZI Urbano — STALLO Andrea — TASCA Giovanni Battista.

Direttore dell'Istituto ROSELLINI Ferdinando.

Programma degli studi

L'intiero corso degli studi si divide in *Corso inferiore* e in *Corso superiore*.

Si l'uno che l'altro si compie in tre anni.

I. Corso inferiore.

Questo corso serve propriamente di preparazione al corso superiore.

Nondimeno esso trovasi ordinato per modo che, oltre al conferire ai giovanetti una mediocre cultura letteraria li abilita per se solo anche a poter prestare un'opera utile nei minori negozi della mercatura.

Questo corso è regolato in conformità del seguente programma:

Istruzione morale e religiosa per tutta la durata del corso.

Esercizi di calligrafia per tutta la durata del corso.

ANNO 1° — Grammatica italiana. — Geografia e Storia. — Aritmetica e prime nozioni di Geometria. — Lingua francese.

ANNO 2° — Composizione italiana. — Geografia e Storia. — Geometria piana, e sue applicazioni più semplici alle arti e all'industria. — Elementi di Storia naturale. Questo insegnamento sarà principalmente inteso a descrivere la storia, i caratteri e gli usi delle varie sostanze che si estraggono dai tre regni della natura, e che s'introducono nel commercio sotto la comune denominazione di *materie prime*. — Aritmetica commerciale. — Lingua francese. — Disegno lineare.

ANNO 3°. — Composizione italiana. — Geografia e Storia. — Elementi d'Algebra. — Calcolo algebrico; equazioni e problemi determinati del primo e del secondo grado; logaritmi; usi delle tavole. — Geometria dei solidi, e sue applicazioni più semplici alle arti e all'industria. — Aritmetica commerciale. — Tenuta dei libri. — Seguito degli elementi di Storia naturale. — Elementi di Economia pubblica, ossieno nozioni elementari intorno alla produzione e alla distribuzione delle ricchezze. — Lingua francese. — Disegno lineare.

II. Corso Superiore.

Il corso superiore è diviso nei due rami o facoltà dell'*insegnamento commerciale* e dell'*insegnamento industriale*; gli alunni vengono ammessi all'una o all'altra facoltà, secondo il desiderio manifestato dalle loro famiglie, e la particolare attitudine che hanno avuto campo di dimostrare nel corso preparatorio.

Ma i due insegnamenti hanno anche alcune parti comuni, e perchè certi studi, come sarebbe quello dell'economia pubblica, hanno lo stesso grado di attinenza col commercio e coll'industria, e perchè di certi altri, i quali appartengono alla coltura generale dello spirito, si ammette oggidì la necessità in ogni sistema di compiuta educazione.

Studi comuni. — Le parti comuni ai due insegnamenti sono:

Le lettere italiane; — le lingue straniere moderne; — un compendio della storia generale della letteratura; — l'etica, ossia dei doveri degli uomini; — la logica pratica, ossia l'arte di fare un retto uso della ragione. Il professore incaricato di questa parte dell'insegnamento darà anche una generale classificazione delle cognizioni umane, dalla quale i giovani imparino a conoscere i limiti che, nella divisione del lavoro intellettivo, separano i loro studi dalle altre discipline, e si avvezzino di buon'ora a rispettare l'autorità di tutte le scienze; — La fisica generale; — la chimica generale; — la tecnologia; — l'economia pubblica; — gli elementi del diritto costituzionale.

Studi propri dell'insegnamento commerciale. — Le parti proprie di questo insegnamento sono: Le istituzioni del diritto civile; — Gli elementi del diritto amministrativo; — Il diritto commerciale patrio e comparato; — Un trattato speciale della moneta, del credito e delle banche; — La statistica; — La pratica del commercio.

Studi dell'insegnamento industriale. — Le parti proprie di questo insegnamento sono:

Il complemento dell'algebra, il cui studio ebbe principio nel corso inferiore; — La trigonometria e la geometria analitica; — La fisica e la chimica applicate all'industria; — Principii di meccanica razionale. — Meccanica industriale; — La geometria descrittiva e il disegno delle macchine; — Un trattato d'igiene che concerne principalmente le regole che sono da osservarsi negli stabilimenti industriali per la conservazione della salute degli operai.

REGOLAMENTO GENERALE

per l'ammessione degli Alunni.

Le scuole si aprono al principio di novembre e si chiudono alla fine di agosto.

I genitori, tutori, o le persone che ne fanno le veci, volendo porre un giovane nell'Istituto in qualità di convittore o d'esterno, dovranno farne richiesta al Direttore.

Le domande per l'ammessione dei convittori o degli esterni saranno accompagnate dalla fede di nascita e dai seguenti certificati: 1. Di vaccinazione, o sofferto vaiuolo; 2. Di non essere affetto da malattia comunicabile.

Per essere ammessi al corso inferiore, i giovanetti dovranno sapere scrivere correntemente sotto dettatura, leggere con franchezza i numeri e possedere i primi rudimenti del conteggio. La età loro non potrà essere minore di anni dieci, nè maggiore d'anni tredici.

Quegli alunni, i quali avessero appreso in altre scuole pubbliche o private le materie che formano il soggetto del corso inferiore, potranno venir dispensati in tutto o in parte dal detto corso, purchè l'età loro non si discosti di troppo da quella degli alunni che dovranno avere per compagni di annata, ed oltre a ciò si trovino in grado di poter sostenere i debiti esami entrando nell'Istituto.

Il prezzo della pensione annua è di Lire 850 pei convittori del corso inferiore; di Lire 1,000 pei convittori del corso superiore.

Nel detto prezzo sono comprese le spese tutte di libri, carta, penne, strumenti di disegno, lezioni di ginnastica (compreso il ballo, la scherma e la natazione), medico, medicine, manutenzione ordinaria del corredo, ecc., in guisa che i parenti non dovranno mai pagare a parte altre spese che quelle che sono necessarie per il rinnovamento e per le riparazioni straordinarie degli oggetti di vestiario.

Gli esterni pagheranno Lire 250 all'anno per il corso inferiore; Lire 300 per il corso superiore.

Le pensioni verranno pagate per terzi anticipati, alle scadenze del 1° novembre, 1° marzo, 1° luglio.

Il Direttore dell'Istituto

Ferdinando Rosellini.

N. B. All'apertura del corrente anno scolastico la Direzione ebbe il rincrescimento di dover rifiutare, per l'insufficienza del locale, intorno a quaranta domande di ammissione. — Per il nuovo anno scolastico il locale si troverà notevolmente ampliato: quelle famiglie le quali volessero assicurare ad alcun loro giovinetto uno dei posti tuttavia disponibili, dovranno far pervenire le loro domande alla Direzione senza troppo indugio, e possibilmente prima del termine del prossimo agosto.

DA VENDERE Locale ad uso di Teatro. Per gli opportuni ricapiti dirigersi in Alba alla signora Teresa Perrucca, vedova Pugliuzzi, comproprietaria.

BIONDETTI

con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di **TAMARINDI**

in grappoli delle Antille detti inglesi

ottenuto con metodo particolare

dal Chimico farmacista **DEPANIS**

via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo

La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5

1/2 a . . . . . » 3

La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1

Il vaso di **polpa** . . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA

DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO SECONDO.
N.° 500.

IL PARLAMENTO

SABATO 12 AGOSTO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Olivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 6.

Torino, 11 agosto.

Abbiamo ricevuto in questi ultimi giorni dalle provincie moltissime lettere, le quali unanimemente ci attestano la grande impressione che fece sull'animo di tutti la notizia della gita del Re a Genova. Non essendo possibile di tutte stamparle, e per altra parte versando tutte sullo stesso oggetto, crediamo bene di riassumerne la sostanza, ripigliando storicamente i fatti, per far conoscere gli effetti prodotti nel paese da un atto generoso, e il modo col quale è stato non solo dai giornali, ma dalla pubblica opinione, ovunque, interpretato.

La notizia che il cholera serpeggiava per tutto il littorale del Mediterraneo toccando i punti principali da Tolone a Gallipoli, aveva sparso anche nelle popolazioni di qua dall'Appennino un'irrequietudine dove più dove meno profonda. Si ricevevano con ansia i bollettini dei casi e delle morti e vi si faceva sopra un mondo di commenti. I municipii tementi il morbo non si allargasse di troppo, e non saltasse or qua or là capricciosamente, com'era successo altrove, si scuotevano e andavano pensando alle provvisioni da farsi per combattere il male, o almanco diminuirne l'intensità.

Abbiamo già detto altra volta come i municipii di Genova e di Torino si siano veramente segnalati in questa bisogna. Essi non lasciarono nulla d'intentato per porgere aiuti, per rialzare il morale, e fare insomma tutto quello che le circostanze richiedevano. I consiglieri municipali e i loro sindaci spiegarono un'attività e uno zelo degnissimi d'encomio. Il signor conte Cavour, presidente del consiglio e ministro di finanza, il sig. commendatore Rattazzi ministro di grazia e giustizia e incaricato del portafoglio dell'interno, e il sig. cav. Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, si erano recati, come a suo tempo abbiamo annunziato, a Genova per vedere coi loro occhi lo stato delle cose, dare quei provvedimenti che sarebbero del caso, ed inanimire col loro esempio massimamente le autorità, e gli agenti del governo, che per ragione d'uffizio dovevano rimanere a Genova.

Quantunque questi atti fossero di per sè sufficienti per rialzare il morale delle popolazioni, ed abbiano meritamente riscosso gli applausi generali; tuttavia spaziava ancora sopra il paese un timore, che ingenerava un'agitazione, la quale poteva nuocere non solo alla salute, ma eziandio al lavoro, alle transazioni commerciali, ed a tutte quelle operazioni, che procurano l'esistenza a buona parte della popolazione, per cui non v'ha nulla di peggio che lo stagnamento degli affari.

Quando si sparse voce che il Re si sarebbe recato a Genova per ispezionare lo stato delle cose nel momento appunto, in cui il cholera infieriva vieppiù; e subito dopo corse la notizia della sua partenza, della visita agli ospedali, delle gite a traverso le vie della città, accompagnato dal conte Cavour presidente del Consiglio, del cav. Lamarmora ministro della guerra, dal cav. Dabormida ministro degli affari esterni, e da altri personaggi, i quali si recarono a premura e ad onore di poter far parte del corteggio del Re in siffatta circostanza. L'abito semplice del Re, lo sciolto e fermo suo portamento, la serenità e la schiettezza del suo volto, le parole consolanti che andava pronunziando ora a questo ora a quell'ammalato, il vederlo correre le vie della travagliata città con quell'affabilità e sicurezza che gli è così naturale, fecero tale impressione sull'animo di tutti, e furono di tanta efficacia, che da quel giorno scemò lo spavento, rinacquero gli spiriti, ed ora con piacere annunziamo, che si vanno facendo meno micidiali gli effetti del morbo.

Ma se la gita del Re a Genova fu così efficace in quella città, non produsse minori risultamenti nelle altre parti dello Stato. Noi non ci sentiamo capaci di esprimere adequatamente il sentimento che eccitò nella capitale del Regno questo atto magnanimo di Vittorio Emmanuele II. Tutti si ricordano con quanto entusiasmo sia stato accolto il Re al suo arrivo da Genova. Nè la nostra penna è abile a significare l'impressione prodotta nelle provincie dallo stesso atto; tuttavia diremo coi nostri corrispondenti — ch'esso era l'unico soggetto delle conversazioni di ognuno, che se ne parlava in casa, in piazza, ne'caffè, come di cosa che non solo enorava grandemente il nostro monarca, ma che toccava l'orgoglio nazionale, quello cioè di essere retti da un Re, il quale si trova sempre alla testa, tuttavolta che v'ha un atto generoso da compiere, o un pericolo da affrontare. — Il sentimento monarchico, così profondo nel nostro paese, si manifesta in simili congiunture con tale vivacità che nulla più. Cosicchè da quel giorno in poi imparando da un esempio così augusto ad affrontare con coraggio l'idea del morbo devastatore, la popolazione si è ritemprata di molto, e pronunzia con riconoscenza il nome di Vittorio Emmanuele, quale un talismano contro al minacciante malore.

Noi intanto ringraziamo i numerosi nostri corrispondenti, i quali oltre all'averci fatto conoscere la genuina impressione prodotta nelle provincie dalla visita del Re ai cholerosi di Genova, ci hanno eziandio somministrato occasione di ritornare sopra un atto, non mai abbastanza commendato.

I nostri lettori conoscono la lettera del sig. T. Bertetti e la risposta del signor D. Ferrando, che abbiamo stampato nei numeri 493 e 497. Quantunque dal riscontro di esse ciascuno abbia potuto farsi un criterio per conoscere da qual lato si trovi la ragione, tuttavia non dubitiamo di dire che la bilancia, ragguagliata ogni cosa, pende a favore del primo. Era nostro dovere prima della stampa della risposta del sig. D. Ferrando, di mantenerci rigorosamente neutrali; ora il nostro silenzio, potendo essere tassato di parziale, se troppo si prolungasse, abbiamo creduto opportuno di far precedere la seguente lettera da questa avvertenza, commendando il pensiero del signor T. Bertetti di persistere nella risoluzione di non prolungare ulteriormente la controversia.

Torino, 11 agosto 1854.

Chiarissimo Sig. Direttore del Parlamento,

Ringrazio cordialmente la S. V. chiarissima della gentile offerta di tenermi aperte ancora la colonne dell'egregio suo periodico, qualora stimassi di aggiungere riflessioni dopo la lettera stampatavi e sottoscritta Don Ferrando. Io accompagnai la mia lettera del 31 luglio con documenti autografi e visibili ad ognuno in codesto uffizio. All'opposto la lettera sottoscritta Don Ferrando si divaga in cose estranee alla eccitatami questione, e ridonda di chiacchere intorno alle quali sarebbe un diffidare del giudizio spassionato del pubblico, che già a quest'ora ha potuto conoscere la sincerità degli uomini rappresentati da Don Ferrando, ed il carattere del Don Ferrando stesso, se io mi dipartissi da quel sistema di futuro silenzio a cui ho già dichiarato di appigliarmi in tutto ciò che riguardar possa unicamente la picciolezza della mia persona.

Ho l'onore di rinnovare alla S. V. chiarissima gli attestati del mio distinto ossequio ed umilissima riconoscenza. G. M. Bertetti.

Genova, 9 agosto 1854.

Ill.mo sig. Direttore,

L'argomento preso a trattare sebbene sia dell'assoluto dominio medico, interessando pur troppo davvicino tutte le classi delle popolazioni ho creduto debito mio di comunicarle quelle massime, quelle essenziali osservazioni sulla dominante infezione cholerosa, le quali possono essere intese da ogni qualsiasi lettore, rimandando i cultori dell'arte salutare ai giornali delle mediche dottrine ove le profonde investigazioni, e le esperienze de' più distinti pratici trovano campo a scientifiche discussioni.

È un fatto incontrastabile, ammesso da tutti quei medici, i quali nel 1835-36-37 curarono gran numero di cholerosi, che l'infezione attuale ha caratteri affatto dissimili da quelli con cui si manifestava in quel tempo. La sua invasione era allora violenta, sovente senza prodromi; rapido il suo corso; pronto lo scioglimento. I vomiti e le diarree di materie grigie (decozione di riso); i crampi all'addome ed alle estremità erano allora i sintomi patognomonici dell'infezione; ora in moltissimi casi mancano assolutamente. Il predominio dei sintomi cefalici sugli addominali è continuo ed evidente.

Questa marcatissima differenza di tipo ha fatto dichiarare non effetti da cholera due individui provenienti di Francia, l'uno professore di belle lettere morto il 14 giugno, l'altro sarto deceduto verso la metà del successivo mese. Sulla grave questione insorta fra parecchi sanitari di questa città non emetterò giudizio di sorta sul timore di andare errato: tuttavolta si può notare, che molti sintomi, onde erano affetti tali individui non differiscono da quelli che sono ora i più dichiarati nei cholerosi.

È un fatto parimente incontrastabile, che il cholera morbus: (contagioso o no) invase gradatamente subito dopo l'accennato avvenimento quei quartieri ove le condizioni igieniche di abitati, di aria, di persone, di nutrimento erano le più trascurate. La popolazione di Genova sotto l'influenza di un eccessivo calore non temperato dalla consueta ventilazione, nè dalla pioggia, respirava un'aria resa deleteria dalle putride emanazioni della darsena, e delle adiacenti malsane abitazioni. Era lamento generale un'ansietà di respiro, un'insuperabile spossatezza di forze, un'inquietudine quasi febbrile, un'insolita difficoltà di digerire coi conseguenti disturbi.

In questa generale predisposizione alle malattie fatta maggiore da disordini dietetici fu rapida, fu tremenda l'invasione del cholera.

Non avvertiti dal sintomo precursore, la diarrea, che la precede di molte ore o di alcuni giorni, i primi infetti si presentarono con una tinta oscuro-fosca, plumbea, cianosi più o meno marcata: freddo generale marmoreo — vomito e diarrea di materie biliose incessanti; sensazione di peso, di stringimento all'epigastrio (nell'ospedale della Neve osservai in un un soldato una dolororissima ritrazione dei testicoli). L'occhio incavato, rosso per la straordinaria iniezione della congiuntiva scleroticale, si solleva convulso: la palpebra superiore cade procidente; ne è rattratta l'inferiore. La lingua è secca, dura, aspra, freddissima; la sete intensa. La voce è fioca, rauca, o vi è completa afonia. I polsi sono nascosti, filiformi, impercettibili. Sopresse le abituali secrezioni (no visto però qualche lattante spirare prima, che cessasse la secrezione lattea). Nè manca mai l'increspamento della cute delle mani e dei piedi simile a quello che si osserva negli annegati.

Tale stato, detto periodo algido, cui l'animo appena regge alla descrizione, si prolunga ordinariamente per poche ore — se l'ammalato non ne soccombe tosto (cholera fulminante). L'arte medica invocata con mezzi speciali creduti i più acconci, di cui farò cenno più tardi, sostiene la natura nel reagire con tutte le sue forze contro la velenosa potenza del morbo. Un grado progressivo di calore sottentra al gelo funesto; la traspirazione cutanea, e con essa una critica eruzione ora sotto forma di varicella, ora di miliare, più sovente di porpora; l'urina facile, abbondante. (Il dottor Beisso, non Moisi, addetto all'ospedale del Seminario, mi fe' osservare due casi di vera iscuria), la ricomparsa delle urine e le cutanee eruzioni sono di fausto annunzio per la guarigione. Il vomito e la diarrea vanno cessando. Giunta a questo stadio la malattia lascia travedere al medico oculato profonde complicazioni; o prende una fisionomia tifica, carattere generale della malattia, ne percorre gli stadii ordinarii, facendo dimenticare affatto la forma primitiva.

Io osservai in tutte le età, in ambo i sessi la presenza di grossi lumbricoidi, fatta manifesta dalla costante dilatazione della pupilla, da una sensazione molesta, come di un nodo alle fauci, alla faringe; dall'alito fetente particolare della verminazione. L'ammalato si lagna di frequenti e lancinanti dolori di ventre; dà in ismanie, e i ragazzi specialmente danno urli acutissimi. Quasi sempre nelle deiezioni si emettono vermi.

Il dottore Costa mi fece notare un marcato ritorno al periodo algido cogli stessi fenomeni, colla stessa durata e remissione di sintomi. Questa complicazione di periodicità si osserva di preferenza in coloro che già furono affetti da febbri intermittenti; e lo specifico somministrato a grandi dosi corrispose pienamente all'aspettazione.

L'invasione cholerosa non è sempre accompagnata da un apparato sintomatologico così tetro e fatale come sopra venne descritto. Questa malattia, che non la perdona ad età, a temperamento, a sesso, veste talvolta una mitezza di carattere che trasse non pochi in una falsa diagnosi: morbo tremendo, come capriccioso, sottrasse sinora il suo veleno allo studio dei più profondi investigatori. Ciò nullameno ci permise di notare, che l'infanzia e la vecchiaia non si salvano. Ho visto bambini cholerosi di venti mesi circa, e di pochi anni, e nessuno guarito. Ho visto parecchi settuagenarii ed ottuagenarii colpiti e spenti.

Le donne formano nella statistica la terza parte degli infetti; le gravide non sono di preferenza attaccate, ma colpite soccombono quasi tutte; per lo contrario la vincono di spesso le lattanti, nelle quali continua sempre la secrezione del latte e lo spurgo lochiale.

Si notò che fra i ricoverati nel manicomio e nell'ospedale dei cronici nei soli fatui ed imbecilli si dichiarò il cholera, e non mai negli esaltati e nei furiosi; che nell'ospedale di Pammatone, ove trovasi ricoverato un grandissimo numero di affetti da varie infermità, un sol caso di cholera siasi fra essi manifestato. L'egregio dottore Del Re, che coll'assistenza dei dottori Cardinali, Pisani e Salvarezza, venne destinato alla cura dei cholerosi, mi comunicava tale importante osservazione.

Si può dire finalmente che ogni uomo porta nel seno, e i medici sopratutto ne vanno saturi, i germi della malattia, la quale senza causa occasionale prodotta da disordini morali e dietetici non si dichiara mai, e forse si consuma e si sperde naturalmente. Ciò potrebbe spiegare, più che l'indole contagiosa del morbo, la rapida diffusione di esso nei membri di una stessa famiglia affranti da acerbo dolore e da spavento. A questo riguardo per altro, prima di passare ai varii metodi di cura che attualmente si praticano, dirò che fece gran colpo la morte quasi subitanea ora avvenuta del custode del teatro anatomico e di una infermiera, i quali assistettero una famiglia colpita dal cholera.

Dottore C. Ravelli.

Fogli esteri. — Cose notabili.

Il *Siècle* torna alle prese coi realisti del dritto divino e colla loro poco esplicabile condotta intorno ai fatti della Spagna. Esso tien dietro ai loro scritti, e ne mostra la incongruenza. Fieri dapprima contro il popolo compresso; fieri li dice poi contro il potere caduto; ingiusti troppo e prima e dopo, com'è carattere dei partiti eccessivi d'ogni specie.

Oggi poi il *Siècle* s'impadronisce d'un brano del giornale l'*Union* ed osserva:

« I nostri avversari fecero un gran passo. Ammettono non solo rivoluzioni legittime, ma anche rivoluzioni morali. Tutti i rivoluzionari non sono orribili scellerati. Vi sono moti popolari assolutamente necessari e inevitabili; solo i nostri avversari non vogliono, e siamo in ciò del loro avviso, che le rivoluzioni siano sterili o degenerino.

« Ma di chi la colpa se sorpassano il loro scopo? se fatte per la legalità e dalla legalità finiscono nell'anarchia?

« Forse la colpa è di coloro che si dicono, per opposizione ai popoli, intraprenditori di rivoluzioni? In che cosa si fondano costoro però se non nelle colpe del potere? Qual cosa serve loro di appoggio se non il malcontento legittimo? Chi combatte al loro fianco se non una quantità di cittadini veramente lesi? Chi li fa trionfare se non gli errori dai governi commessi? »

Il *Siècle* conclude:

« Cessiamo adunque da ogni recriminazione e confessiamo che se qualche volta i popoli non hanno che ciò che meritano quando cadono dagli eccessi della libertà negli eccessi dell'assolutismo, i Re sono sempre pagati al loro valore quando cadono dai loro troni per aver rifiutato di soddisfare in modo intelligente (come dice l'*Union*) ai legittimi bisogni della società. »

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 9 agosto.

Gli uomini politici di Parigi e più particolarmente coloro che compongono la colonia italiana, sono in questi giorni assai preoccupati della famosa sentenza contro gli uccisori del Rossi. Una copia di questo documento è tra le mani d'un alto personaggio, che ha stretti legami di famiglia con personaggi più alti ancora di lui e che vorrebbesi implicato in tutto questo misterioso affare. La sentenza non osa far menzione di questo nome potente, ma accenna soltanto come nella notte antecedente a quel giorno nefasto, la morte fosse deliberata in un conciliabolo a cui intervennero Galletti, Accursi, Sterbini, ed un'*altra persona* che non si nomina.

Di questa sentenza certo avrete già ampia cognizione, nè ve ne parlerei ove non avessi a narrarvi alcuni particolari che non mi sembrano affatto spogli d'ogni interesse. Sappiate adunque che dei quattro sopraccennati, supposti cospiratori, due erano assenti da Roma in quella notte in cui il conciliabolo avrebbe avuto luogo, e questi sono i signori Galletti ed Accursi. Il primo si trovava in una provincia lontana, il secondo era partito dalla città eterna più d'una settimana innanzi, cioè nella notte dell'8 al 9 novembre, per compiere una missione che lo stesso Rossi (la sua supposta vittima!) gli a-

veva affidata. Questa missione era diretta a studiare presso le nazioni più colte dell'Europa i miglioramenti da introdursi nel sistema penitenziario romano che era in quei tempi, ed è forse tuttora, pessimo. Il Rossi, profondo criminalista qual era, non poteva reggere all'idea di governare un paese in cui le carceri erano in condizione ripugnante ai tempi ed alla scienza, epperciò fu uno de' primi atti del suo ministero l'affidare all'Accursi un mandato speciale per questa riforma.

Esiste un pregevole rapporto a Pio IX, scritto di proprio pugno dal Rossi, intorno alla quistione penitenziaria, rapporto in cui si conchiude coll'invocare l'approvazione di questa scientifica pellegrinazione; esiste l'approvazione invocata, sottoscritta e datata di pugno del Papa; esiste il passaporto coi sigilli e gli stemmi consolari, tutti muniti delle rispettive date, e tutto ciò conchiude contro il conciliabolo, epperciò anche contro la sentenza. Dello Sterbini non parlo, perchè avendo egli già avuto modo di saperne alcunchè prima della sua pubblicazione, già fece pubbliche dichiarazioni in proposito. Sono tuttavia assicurato che sia collettivamente, sia separatamente i signori Galletti, Accursi e Sterbini stamperanno le loro proteste appoggiate ad autentici documenti.

Indipendentemente da questo incidente politico, qui si fa un gran discorrere d'una felice combinazione, dovuta all'ingegno ed agli studi di un pubblico funzionario, della più modesta sfera, mercè la quale combinazione si potrebbero costruire case senza sborsare un soldo. Vi par marchiana, non è vero? Eppure tale non sembrò ad un parente dell'imperatore, *maire* di un paese qui vicino, che tolse a suo soldo il fortunato inventore, invitandolo ad applicarsi a comporre un ordinato piano e sopra una vasta scala. Ove questo progetto si fondi non ve lo saprei dire, perchè è un segreto, ma ciò di che posso accertarvi si è che questo individuo fu tolto al suo ufficio e dal novero degli impiegati imperiali, per occuparlo alla compilazione di un ampio piano. La scoperta, mi si dice, è semplicissima. Sarà l'uovo di Colombo o quello di un semplice *canard*? *Ai posteri l'ardua sentenza*!...

D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 9 agosto.

Sappiamo che il governo deve spedire altri 50 mila uomini in Oriente, il che prova bastantemente quanto si creda poter fare assegnamento sull'Austria. I governi occidentali non vogliono romperla con questa potenza; ma si presagisce che, non ostante tutti i possibili riguardi, le cose si imbroglieranno, e la prossima primavera proverà se io abbia ben giudicato intorno alla probità del gabinetto di Vienna. Frattanto si marcierà sopra Sebastopoli, e l'attacco comincierà il 15 agosto.

L'imperatore giungerà a Parigi il 15 ed a Saint-Cloud si fanno tutti i preparativi per riceverlo. Il re Gerolamo era deputato per ricevere i corpi costituiti ove l'imperatore non venisse. Il principe Napoleone non lascierà il suo posto prima che lo esercito prenda le stanze d'inverno; ed allora ritornerà per servirsi del permesso datogli dall'imperatore di rivedere suo padre per qualche settimana.

In Ispagna tutti gli affari si trovano nello stesso stato in cui gli abbiamo lasciati. Barcellona persevera nella sua opposizione. La regina Isabella, poco contenta e poco confidente, ha voluto più volte andarsene, e solo è rimasta per le rimostranze dei suoi ministri, e per gli ostacoli frapposti alla sua partenza. Si dice che il duca di Alba sia incaricato di una missione per parte delle due regine presso il governo francese. Il duca di Rianzares è sparito senza che si sappia che cosa ne sia avvenuto.

Nel mezzogiorno della Spagna si cominciò a proclamare la repubblica, ma tutto cessò per la interposizione dei moderati.

Il signor de Girardin è stato chiamato dal ministro dell'interno il quale gli fece con molto garbo alcune osservazioni sopra i suoi ultimi articoli intorno all'autorità e alla rivoluzione, ma Girardin gli rispose che amava meglio tacere, anzichè acconsentire al cambiamento che gli veniva richiesto.

A Rutschuck vi è stato un fatto d'armi con vantaggio dei Turchi. Un generale inglese che quivi venne quale osservatore, rimase morto nel combattimento.

Il *Constitutionnel* pubblica un secondo articolo sullo *Spirito pubblico*. Questo grave giornale lascia da parte quest'oggi la scrittura sillabica, e comincia a trattare della storia della stampa, e se non rimonta sino al diluvio non ne va molto lontano.

Il *Constitutionnel* prende addirittura la stampa sotto la sua protezione, del che dobbiamo essergli riconoscentissimi.

« Checchè si faccia ed accada, l'arte libraria e la stampa, fiumi immensi che scaturendo dalla tipografia volgono nelle loro onde il pensiero, questo raggio di Dio che illumina l'anima, la coscienza, il genio dell'uomo opereranno oramai con modi analoghi, quantunque differenti, con una egual potenza ed una eguale universalità sullo spirito pubblico che hanno formato e sviluppato. »

La frase è molto più lunga, ma conviene pigliar fiato.

Nel mese passato vi è stato ad Aix un considerevole passaggio di truppe; si son numerati 107 ufficiali, 7574 sottoufficiali e soldati, e 1796 cavalli. Ora Aix è sotto l'influenza dell'epidemia; ma mentre una parte della popolazione si fa premura di soccorrere la classe indigente con numerose soscrizioni, i funzionari d'ogni classe mostrano il più lodevole zelo. Vi è stata nondimeno qualche eccezione. Il maire ha dovuto destituire il signor Boyer economo nel collegio comunale, il quale abbandonò il suo posto senza legittimo motivo.

Il *Bullettino delle leggi* pubblica un decreto del 1° giugno che dà al presidente del Consiglio di Stato un annuo assegnamento di 30[m]. franchi a titolo di spese di rappresentanza. Ciò conferma una notizia che io vi ho dato da qualche tempo.

Per decreto del 22 giugno è stato al ministro dell'interno aperto un credito supplementario di 330[m]. fr. pel pagamento di diversi lavori di riattamento, eseguiti nel 1853 nelle fabbriche del ministero degli esteri. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 9 agosto.

Io aveva ragione quando ieri vi diceva che non dovevasi dar fede alla spedizione della Crimea, ed all'assedio per terra di Sebastopoli nel mentre che le armate bombarderebbero il porto dal mare. Tutto ciò era una semplice invenzione del *Times*. Ora gli altri giornali canzonano su questo proposito il loro confratello, ed il *Times* medesimo incomincia a dubitare della realtà di quel disegno.

Ho letto una lettera di un ufficiale francese, in data del 29 luglio da Varna; sicchè è impossibile che si abbiano notizie di data più recente; or bene, questa lettera non parla affatto della spedizione della Crimea; anzi, al contrario, il nostro esercito di Varna, cioè quello che pel suo collocamento è il più vicino alla Crimea e che per conseguenza, se il disegno era sul serio, avrebbe dovuto formare il nodo della spedizione, il nostro esercito di Varna considera la guerra di quest'anno come finita, e da un giorno all'altro si aspetta di essere richiamato ad Adrianopoli od a Costantinopoli per prendervi le stanze d'inverno. Quella lettera aggiunge anche che i bersaglieri di Vincennes, i quali per la specialità del loro corpo devono marciare alla testa dell'ordine di battaglia, andranno ad Adrianopoli, mentre la cavalleria e la fanteria di battaglia si recheranno a Costantinopoli.

Eccovi da ultimo altre due particolarità che ho cavato dalla stessa lettera. Il corpo di spedizione di Varna il giorno innanzi era stato passato a rassegna, a cui avevano assistito gli inviati di Sciamyl, e pareva che questi ed i Circassi non potessero giungere a credere che fosse vero un corpo di spedizione anglo-francese in Oriente, e che prima di slanciarsi in una lotta ardimentosa contro i Russi, Sciamyl abbia voluto esser sicuro di questo fatto; quindi fu dato ai suoi inviati lo spettacolo di una rassegna delle soldatesche anglo-francesi.

La seconda particolarità contenuta in cotesta lettera è la partenza di una divisione francese per fare una lunga passeggiata militare.

Siate certo di questo: la gran quistione del momento sono sempre i negoziati, che hanno per iscopo di sforzare l'Austria a prendere un partito; ma non ostante tutto ciò che è stato detto, questo partito non è ancora preso, ed intanto la stagione della guerra di quest'anno volge verso la fine.

Dal Baltico nessun ragguaglio più preciso. Il generale Baraguey d'Hilliers dopo aver visitato il re di Svezia ha raggiunto le flotte alleate, e vi è stato ricevuto dagli ammiragli Parceval Deschènes e Napier. Si parla sempre dell'occupazione delle isole di Aland; ma per la prima volta s'incomincia a dire che queste isole sono bastantemente fortificate, e che sebbene si scorga poca gente sulle fortificazioni, si crede che ciò sia fatto a disegno, per impegnarci a tentare un attacco che sarebbe vigorosamente sostenuto. Ciò significa che gli ammiragli tengono l'impresa difficile e meritevole di grandi precauzioni.

Non vi parlerò più della Spagna, salvo che non vi nasca qualche grave fatto; per ora tutto pare riordinato, mercè l'entrata al governo della cosa pubblica di Espartero, di O'Donnel e dei loro amici.

Vi diceva ieri che sei teatri di Parigi erano chiusi, tra cui il *Teatro Lirico* per la morte del direttore signor Séveste. Il privilegio di questo teatro è stato concesso al signor Périn direttore un tempo dell'*Opéra Comique*; ma l'amministrazione per un savio provvedimento, nel concedere il privilegio ha richiesto che la nuova direzione facesse rappresentare per lo meno 15 nuove produzioni nell'anno teatrale di dieci mesi. Sonosi dati provvedimenti in favore dei giovani compositori; in modo che gli autori, che avranno già fatto rappresentare più di 4 produzioni all'*Opéra Comique*, non avranno diritto che a quattro altre produzioni sulle 15 date per obbligo al *Teatro Lirico*, e 4 sono specialmente riserbate per i giovani compositori ancora nuovi alla scena. Questo è un provvedimento eccellente, e forse il solo atto ad aprire la diritta via ai giovani ingegni.

Si dice che il signor Camillo Doucet, capo d'ufficio dei teatri nel ministero di Stato, abbia avuto il doppio incarico d'impegnare madamigella Plessy al *Teatro Francese*, e di richiedere mad. Georges Sand di scrivere un dramma; e si aggiunge che il doppio viaggio fatto dal signor C. Doucet per questo fine sia del tutto riuscito.

Corre generalmente la voce che il cholera sia in decrescenza a Parigi e' suoi dintorni.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Cagliari, 9 agosto.

Compio la riserva che vi feci di dar conto del progresso degli studi secondari e primari, ora che l'operoso ed intelligente provveditore agli studi ha fatto di pubblica ragione il quadro attuale di quei rami d'insegnamento in confronto cogli anni scaduti incominciando dal 1849. Si scorge che da quest'anno tanto il governo del re, quanto le amministrazioni della divisione, della provincia e del municipio, fermamente si proposero di favoreggiare e svolgere sempre più i mezzi dell'uno e dell'altro insegnamento. E perciò i metodi d'istruzione furono notevolmente migliorati, riformate ed accresciute le scuole, aumentati gli stipendi degli insegnanti e meglio guarentita la loro capacità. E per particolareggiare, cominciando dalla istruzione primaria, dirò che in questa città le scuole elementari da sei che erano si aumentarono ad undici, cioè nove diurne e due serali. Soprattutto deve influire al progresso la riformata scuola di metodo, degnamente diretta dall'ispettore generale Alberto Degioannis. La istruzione poi secondaria trasse novella vita dalla sistemazione del Reale collegio di S. Teresa, la quale portò seco per necessaria conseguenza un migliore indirizzamento dell'altro collegio governato dai religiosi delle scuole pie. Cosicchè quantunque le cose non sieno portate al punto in cui sono nel continente, però tali rami di studi hanno grandemente progredito, checchè ne vadano blaterando in contrario i retrivi e gl'immobili, per i quali è male tutto ciò che è nuovo. Oltre a ciò l'istruzione ha ricevuto incremento dalle scuole qua erette per gli studi tecnici e speciali, come appunto quelle di disegno figurativo ed ornato, di geometria applicata alle arti e di nautica, frequentate da molti allievi. Aggiungansi due istituti privati di educazione, uno maschile e l'altro femminile. Iniziato si è ancora un asilo infantile; e fra poco si spera di vedere aperta una scuola pratica di agricoltura. Se non che non sarebbero state durevoli le riforme degli studi secondari, se non si fosse pensato alla formazione di buoni insegnanti. A ciò pure pensò il Consiglio divisionale di Cagliari, proponendo l'erezione in questa università di una scuola normale di grammatica e belle lettere, e ad un tempo votandone la spesa sovra i fondi divisionali. Il ministero della pubblica istruzione vi acconsentì, e per ciò coll'entrante settembre si apriranno le relative lezioni per parte del professore eletto, che è Bernardo Bellini, ben conosciuto dall'Italia per il suo valore letterario. Aggiungasi a tutto ciò il prossimo riaprimento del collegio-convitto di educazione, affidato alla presidenza dell'egregio canonico Spano. Onde che, nel terminare questo brevissimo quadro, non posso prescindere di darne ampia lode non solo al governo del re, ed alle autorità scolastiche, cioè a questo Consiglio universitario ed al provveditore agli studi, ma anche a questo municipio, ai consigli di provincia e di divisione, all'amministrazione della Cassa del re Carlo Felice ed alla corporazione dei Santelmari, la quale prese viva parte nella scuola di nautica.

Mentre mi gode l'animo in dare questi brevi cenni, non posso dissimulare come lo sviluppo del cholera-morbus negli Stati continentali abbia qua oppresso gli spiriti tanto per i mali loro, quanto per i pericoli che corriamo di vederne invasa anche quest'isola, che cadrebbe nell'estremo della sventura ove quel triste caso si avverasse. Se non che ci rinfranca la speranza di potercene liberare sull'esempio delle altre volte, e stanti le cautele sanitarie che saviamente si adottarono e si mantengono in quella ragionata misura che si conviene alla lettera e allo spirito delle leggi veglianti. Egli è certo che se altre volte ci salvammo, il dovemmo alle stesse prescrizioni sanitarie. E qui non posso tacere come sia urgente bisogno di diradare queste carceri piene zeppe di ditenuti o per custodia o per seguita condanna: tanto più che in esse potrebbesi sviluppare qualche tifo che non sarebbe meno esiziale del cholera.

Nei giorni scorsi si sparse la voce che questa caserma Carlo Alberto fosse infetta di febbri tifoidee; ma quella fu falsa, da che si ebbe a conoscere che con quelle si confusero le febbri dette perniciose, che non sono rare in questo paese nella stagione estiva.

Conchiuderò accennando che i lavori del telegrafo elettrico vanno sempre più avvicinandosi al compimento; ed infatti i relativi fili si sono già collocati nell'interno di questa città. Così che non tarderemo a provare i benefici effetti di così maravigliosa invenzione.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Il num. 64 della Raccolta ufficiale degli atti del governo contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia reggente il ministero dell'interno;

Vista la legge 8 luglio 1854 e specialmente gli articoli 3, 9, 10, 22, 50;

Per l'esecuzione della medesima abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Nei casi di denunzie contemplate dall'art. 3 della legge 8 luglio 1854 se le deposizioni dei testimoni presentate a discolpa saranno rilevanti, il giudice procedente, sospesa intanto ogni decisione, rimanderà l'imputato a quell'altra udienza che dovrà ulteriormente fissarsi in conformità del successivo art. 4 della stessa legge.

Art. 2. Ordinato questo rinvio, il giudice senza frapporre alcun ritardo, comunicherà per iscritto al denunziante il nome, cognome, età, qualità e la residenza dei testimoni, non che un sunto delle circostanze più influenti da essi deposte e di tempo e di luogo e di persone.

Art. 3. Se la denunzia fu fatta da un carabiniere reale, la detta comunicazione potrà eseguirsi al Comando della stazione cui appartiene il carabiniere medesimo.

Art. 4. Se invece il denunziante sarà un semplice agente di pubblica sicurezza la comunicazione potrà farsi all'ufficiale, assessore o delegato da cui esso dipende.

Art. 5. Nel caso contemplato dall'art. precedente il giudice potrà anche chiamare a sè l'agente denunziante e fargli verbalmente la prescritta comunicazione.

Art. 6. Dopo la detta comunicazione e ricevute le osservazioni del denunziante a termini del detto art. 3 della legge 8 luglio 1854, il giudice potrà anche assumere quelle maggiori informazioni che stimerà opportune, e rilascierà quindi indilatamente il mandato a tenore dell'art. 4 di essa legge.

Art. 7. Le norme indicate nei precedenti articoli sono anche applicabili al caso in cui si tratti di denunzia di persone sospette o per furto di campagna o per pascolo abusivo.

Art. 8. Se le denunzie saranno fatte dalle guardie campestri o forestali, la comunicazione di cui nell'art. 2 del presente decreto avrà luogo in conformità di quanto è stabilito nei successivi articoli 3 e 4.

Art. 9. Il registro speciale prescritto dall'art. 10 di detta legge 8 luglio 1854 dovrà contenere le seguenti indicazioni, cioè:

1. Il nome e cognome dei denunzianti;
2. La data della denunzia;
3. L'oggetto di essa denunzia;
4. Le generalità dell'imputato;
5. Il tenore dell'emanata sentenza e la data di essa.

Sarà riservata una colonna per l'annotazione preveduta dall'art. 22 della citata legge.

Dovrà ucirsi il registro una rubrica, la quale servi per ricavare prontamente, ove occorra, le necessarie notizie intorno ai sospetti in genere di furto di campagna o di pascolo abusivo.

Art. 10. Emanata un'ordinanza od una sentenza per i reati contemplati nella detta legge, il giudice da cui venne proferta dovrà darne immediatamente avviso all'avvocato fiscale. Il segretario trasmetterà quindi un sunto di esse ordinanze o sentenze sia all'autorità politica provinciale a senso di detta legge, sia agli uffizioli di pubblica sicurezza locali, al sindaco ed al comandante della stazione dei reali carabinieri.

Art. 11. Quando l'ordinanza o sentenza conterrà l'ammonizione di cui all'art. 2 della mentovata legge, il segretario dovrà pur darne indilatamente avviso all'autorità di pubblica sicurezza per accertare il luogo d'abitazione delle persone ammonite.

Art. 12. La persona ammonita dovrà far constare alla detta autorità locale d'essersi data a stabile lavoro nel termine che le venne prefisso dall'ordinanza del giudice.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dat. Torino li 20 luglio 1854.

VITTORIO EMANUELE. *U. Rattazzi.*

— La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto firmato in udienza del 3 corrente mese, si è degnata di nominare Luigi Fondini, dottore in medicina, già direttore della contabilità nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie in Torino, all'impiego di direttore-economo nello stesso istituto.

— S. M., con decreti dell'8 corrente, a proposta del ministro di marina ha rivocato dall'impiego il barone Vincenzo Melis commesso nell'amministrazione della marina mercantile, addetto al consolato di Genova, per essersi allontanato senza licenza da quella città nelle attuali circostanze di cholera.

Ha collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego il cav. Agostino Cartagenova, capitano di vascello di seconda classe, per essersi temporaneamente assentato dal suo posto.

Ha nominato il nocchiere Gio. Battista Serra a sottotenente nella sezione marinari guardiani del Corpo reale Equipaggi.

Lombardo-Veneto. — Già molto tempo fa sulla fede di un nostro corrispondente di Lombardia annunziammo, dice l'*Opinione*, che il governo austriaco aveva determinato di ritenere il 5 per 0[0] del capitale brutto delle sostanze sequestrate agli emigrati siccome compenso delle spese maggiori dell'esercito dopo il 6 febbraio, quantunque dai processi instituiti dall'Austria non risultasse il menomo indizio di correità in quel fatto a carico di alcuno dei sequestrati medesimi. Ora l'*Unione* pubblica la circolare interna che regola questo novello latrocinio, e noi ne riportiamo la parte relativa:

« Nella mira di assicurare al regio erario la rifusione delle spese generali occasionate dall'attivazione del sequestro politico, per le quali si comprendono le spese sostenute per li aumenti di paga alle i. r. truppe stazionate lungo il confine del Cantone Ticino per mantenere il blocco e le anticipazioni fatte agli i. r. piroscafi sul Lago Maggiore, spese che per ordine espresso dell'i. r. governo generale vennero caricate sulle sostanze appartenenti ai profughi politici, e salva la futura determinazione e correlativa liquidazione, a meno che nel tratto successivo fosse per essere sancita a termini di giustizia e di

equità, rimane per ora in via interinale prescritto:

12. « Il rimborso da corrispondersi al regio erario a titolo di spese generali afficienti o che fossero dichiarate afficienti al sequestro, rimane in via semplicemente interinale di precauzione stabilito nel 5 per 0[0 del capitale brutto da riconsegnarsi. Il detto rimborso seguirà quando venga ordinato nell'ordine del proscioglimento.

13. « L'intendenza nel procedere alla posizione dei conti e delle spese di amministrazione sostenute a vantaggio di ogni singola massa, come all'art. 2, procederà pure alla liquidazione dell'importo delle spese generali nella misura ordinata nell'articolo precedente. Da quest'importo determinato per ogni singola sostanza, verrà però dedotto quanto di rendita netta risulterà iutroitata sulla sostanza stessa durante l'attivazione del sequestro.

14. « L'importo delle spese generali come sopra determinato potrà tantosto soddisfarsi dal profugo graziato.

« In questo caso dell'immediato pagamento sarà fatta menzione nell'atto di riconsegna.

15. « Può concedersi al profugo graziato un termine non maggiore di due anni, a seconda della entità e delle circostanze, al pagamento della somma a suo carico liquidata, come spese generali afficienti alla sua sostanza.

« In tal caso il graziato od il rappresentante nel documento di riconsegna, dovrà obbligarsi di pagare l'importo come sopra stabilito, entro il termine da prefiggersi, e non mai maggiore di due anni, colla corrisponsione frattanto dell'interesse del 5 per 0[0 all'anno in rate semestrali posticipate.

« Se nella definitiva liquidazione da operarsi in seguito, accadesse che l'importo da soddisfarsi, come spese generali, fosse minore di quello determinato dalle presenti norme, gl'interessi in più pagati verranno bonificati al profugo graziato.

16. « A garanzia del pagamento della somma di cui al precedente articolo, il graziato, nel documento di riconsegna, le di cui firme saranno in tal caso vidimate da notaio, sottopone a speciale ipoteca tanta parte di beni stabili quanta sembri corrispondere all'importo determinato colle garanzie adottate pei mutui dei pupilli e curatelati (§ 230 Cod. civ. gen.)

« In mancanza di beni stabili, ovvero a scelta del profugo si ammetteranno ad assicurare l'importo sovraindicato anche i pegni di cose mobili o di carte di pubblico credito. L'intendenza procederà alle pratiche opportune per l'effettiva assicurazione, ottenendo la inscrizione nei pubblici registri, se trattasi d'ipoteca, e ricevendo le cose mobili od ottenendo il vincolo se trattasi di pegno propriamente detto.

17. « Il proscioglimento del sequestro a favore del profugo graziato rimane obbligato alle modalità e condizioni di sopra prescritte. Che se il graziato preferisce attendere le supreme dichiarazioni di già invocate circa le cautele da osservarsi nello svincolo del sequestro politico, e circa le misure delle spese generali da soddisfarsi, in tal caso la sostanza del graziato rimane tuttavia sottoposta al sequestro finchè siano emanate le dette determinazioni a seconda delle quali eseguire lo scioglimento del sequestro ed il pagamento delle spese generali.

« Dalla presidenza della regia prefettura lombarda alla finanza.

« Milano, 13 giugno 1854.

« *Firm.* CAPELLARI. »

ESTERO

Spagna. — Leggesi nella *Presse*: « Il corriere di Madrid sembra avere ripreso la sua abituale regolarità. Oggi abbiamo ricevuto le nostre lettere e i giornali del 4. A quel che pare, rimane qualche cosa ancora a fare per ristabilire la calma nelle provincie. La lotta a Barcellona è stata accanita. Lettere scritte da uomini degni di fede giunte a Madrid lunedì sera 31 luglio, dice un nostro corrispondente, danno la notizia che da dieci ore un sanguinosissimo combattimento è impegnato tra le truppe e gli operai delle fabbriche, ed è stato il generale Concha quegli che è riuscito a mettere fine alla lotta. Non vi sono stati combattimenti nelle altre provincie, ma diverse Giunte hanno preso risoluzioni estreme.

Se è vero, come l'annuncia un dispaccio, che in Madrid il popolo armato si oppone alla partenza della regina Cristina, bisogna convenire che anche in questa città la situazione non è ritornata perfettamente regolare. La *Gazzetta di Madrid* del 4 non pubblica alcuna nomina. Altri giornali danno come certa la nomina del sig. Olozaga all'ambasciata di Parigi. Sono indicati ad occupare le prime cariche del palazzo i signori duchi di Saragozza, di Sotomayor, di Rivas, di Medina, della Torre, ecc.

La Giunta di Valenza ha nominato capo squadrone l'infante D. Enrico.

Sembra che la Banca di San Ferdinando abbia prestato 5 milioni di reali al tesoro pel pagamento delle obbligazioni correnti. Si dice pure che il ministro delle finanze abbia ricevuto da questa banca e da diversi capitalisti ogni sorta di facilitazioni per la negoziazione del debito galleggiante a cui ha dovuto ricorrere.

— Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* del 4: « Questa notte la regina madre stava per fuggire, e già saliva in vettura, quando tre gruppi di uomini capitanati dal Pucheta si presentarono all'improvviso armati fino ai denti. La regina madre dovette in fretta tornare in palazzo. La protessero gli alabardieri, senza di ciò sarebbe caduta nelle mani dei suoi più accaniti nemici.

Inghilterra. — La Camera dei Comuni di Inghilterra ha definitivamente accettato ieri alla terza lettura il *bill* che proibisce ai sudditi inglesi di sottoscrivere ai prestiti della Russia.

Secondo il *Morning Herald* vi sarebbe in questa settimana a Calais un nuovo imbarco di truppe francesi per il Baltico.

L'*Indépendance belge* cita un fatto che prova non essere limitate al corrente anno le previsioni delle potenze occidentali relativamente alla guerra. « È positivo, dice essa, che ultimamente si sono fatti contratti cogl'intraprenditori per la provvista delle sostanze durante l'intero soggiorno che si tornerà a fare nel Baltico, e nei due golfi adiacenti, e per tutta la campagna del 1855.

— Leggiamo nel giornale *L'Univers* che S. E. il cardinale Wiseman dovrà comparire giovedì prossimo davanti alla corte delle assise di Guildfort. Un prete di Londra appellasi contro il detto cardinale ai giurati della contea di Surrey. — La causa è di diffamazione.

Il prete si vorrebbe leso nell'onore da una lettera che il card. Wiseman scrisse all'*Univers* nella quale trovasi menzionato in termini contro i quali protesta rimettendosi alla decisione dei giudici per la punizione che invoca dell'avuta offesa.

Polonia. — La *Presse* di Vienna ha da una lettera di Varsavia 1° agosto la notizia seguente di cui lasciamo la responsabilità al suo autore.

« Il prossimo arrivo dello Czar a Varsavia darebbe luogo a speranze, giustificate sino a un certo punto dalla benevolenza che le autorità affettano verso la popolazione. Si pretende che lo Czar voglia far certe concessioni ai Polacchi.

« È voce che si convocherà l'assemblea dei notabili, di cui è questione nello Statuto organico del regno di Polonia 1832. Promettevasi ai notabili di ristabilire, mediante certe guarenzie da determinarsi più tardi, l'organizzazione che esisteva in Polonia prima del 1831, meno la costituzione d'allora. Riaprirebbersi gli stabilimenti d'istruzione pubblica, ristaurerebbesi l'uso della lingua polonese negli atti officiali, la pubblicazione del bilancio annuale e il diritto di consentire le imposte dirette. Si ristabilirebbe pure l'esercito polacco, ma comandato da ufficiali russi.

« Il 4° reclutamento è terminato; mai la popolazione non era stata messa a contribuzione a un tal grado. Non rimasero nei villaggi che ammalati e vecchi. Il consiglio d'amministrazione del regno di Polonia ordinò una nuova requisizione d'oggetti in natura pei magazzeni militari, doppia della precedente. Il valore degli oggetti requisiti è di mezzo l'ammontare delle imposte dirette. »

Montenegro. — Non si crede che la sommossa sia del tutto repressa: anzi si teme che la minaccia del principe Danilo, di incenerire il forte Spuz (?) ove i fuggitivi non venissero consegnati entro un termine stabilito, possa far nascere serie conseguenze fra la Turchia e il Montenegro. Si dice già, che Omer pascià di Scutari abbia ricevuto l'ordine di fortificare i confini meridionali del Montenegro, dove si potrebbe temere un attacco del principe Danilo: anche Derwisch pascià, che doveva marciare con due battaglioni d'infanteria e 10 cannoni verso Serajevo per rinforzare il corpo d'osservazione, dicesi aver ricevuto contrordine e recarsi invece ai confini del Montenegro, onde porre in istato di difesa Niksic e Grahowo a cagione delle operazioni militari contro i Montenegrini, che potrebbero aver luogo.

— La *Gazzetta di Vienna* ha notizie da Zara del 30 luglio, secondo cui il Montenegro è tranquillo. Soltanto al confine austro-montenegrino scoppiò un conflitto fra il comune austriaco di Pobori ed il comune montenegrino di Miracz per alcuni pascoli. Un contadino di Pobori venne leggermente ferito nella guancia da una palla. Un commissario riuscì a ricomporre pacificamente gli animi. Si presero misure atte a esaminare l'affare e impedire che il conflitto si rinnovelli.

Principati Danubiani. — Le notizie intorno i movimenti dell'armata russa nella Vallachia arrivano fino al 3 agosto. Il principe Gortschakoff aveva il 2 corrente il suo quartiere generale a Stushisor sulla strada che mena ad Ibraila. Quantunque continuino i trasporti verso il Sereth, pure si crede che il corpo principale russo prenderà posizione ai fiumi Kalmazen e Buseo nella Vallachia, e che il quartiere generale del principe Gortschakoff verrà trasferito a Fokschani vallaco.

La ritirata dei Russi non seguì senza sangue come si credeva dapprima. Veniamo a rilevare che la retroguardia del corpo russo ritiratosi da Slatina fu attaccato il 27 luglio dai Baschi-Bozuk d'Iskender-Beg e costretto ad affrettare la ritirata. Furono però raggiunti il giorno dopo presso Tempeni sulla strada che mena a Bukarest e fortemente battuti. La perdita dei Russi è considerevolissima. La maggior parte dei loro cavalli furono resi inabili al servizio. La retroguardia dei Russi implicata nel combattimento del 27 consisteva d'un battaglione di fanteria, quattro sotnie di cosacchi e dodici cannoni. Fra Tempeni e Tekutsch rimasero inchiodati tre cannoni russi. *(Corr. Ital.)*

Indie e Cina. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* dell'8 agosto.

« Coll'*Australia*, giunto stamane in 114 ore da Alessandria, abbiamo ragguagli d'Alessandria 2 agosto, Bombay 1° luglio, Calcutta 29, Singapur 30 e Hong-Kong 22 giugno. Come spesso avviene da qualche tempo, le relazioni più interessanti delle Indie son quelle provenienti da Cabul; però esse sono sempre incerte. La già accennata vertenza insorta fra Dost Mahomed e i capi Candahar era di poco rilievo, perchè la pretesa al possesso di Khelat-i Ghilzie era stata fatta s ltanto per istigazione dei Persiani, e si riteneva probabile che i capi di quella tribù non v'insisterebbero gran fatto. Si nota però che finora nessuno aveva disputato la piena autorità di Dost Mahomed; onde i sintomi di resistenza per parte della tribù Candahar vengono attribuiti a mene della Russia e della Persia.

Relazioni giunte da Balkh dicono che i Persiani si stabilirono a Merw con una forza considerevole e che l'esercito russo s'impossessò di Ak Miszid, luogo che dipendeva da Hurgunj. Si vociferava che lo Czar avesse restituito alla Persia alcuni territorii a lei presi anni addietro, e che lo Sciah fosse in procinto di far muovere un corpo di truppe verso Bagdad e un altro verso Herat. Una lettera di Cabul 24 maggio riferisce essere avvenuto un combattimento fra i Russi e le truppe di Kokan, in cui queste ultime sarebbero rimaste sconfitte con gravi perdite. Indi i Russi sarebbero entrati a Kokan; il che destava grandi apprensioni nel re di Bokhara.

A Cabul si parlava del prossimo arrivo d'un ufficiale inglese con circa 100 soldati di cavalleria, per conchiudere un trattato con Dost Mahomed. Il popolo di Cabul teme molto l'arrivo degl'Inglesi; agli stranieri però non importa punto che giunga uno straniero o l'altro, bastando loro di essere liberati dalla tirannide di quel reggente. Una lettera di un confidente di Dost Mahomed in Herat, pubblicata nella *Delhi Gazette*, descrive in modo evidente i raggiri che si fanno ora presso le corti dell'Asia centrale. In quella lettera non è detto punto che a Teheran si trovi un ambasciatore russo: ciò darebbe credito alla voce, corsa tempo fa, che il rappresentante della Russia presso quella corte fosse stato richiamato.

Si crede che la strada ferrata di Madras sarà finita al principiare del 1856. — Il piroscafo olandese *Macassar*, giunto il 28 giugno da Batavia a Singapur in 4 giorni, recò la notizia che le truppe d'Olanda terminarono con buon successo le loro operazioni nella divisione occidentale di Borneo. Il 2 giugno il colonnello Andresen, comandante delle truppe e incaricato colà della direzione degli affari politici, giunse a Montrado colla maggior parte della divisione e vi prese possesso di 3 punti fortificati, sui quali inalberò l'indomani la bandiera olandese. La popolazione di Montrado dovette domandar grazia e sottoporsi alle condizioni più umilianti. Così fu effettuata la presa di Montrado, ch'era lo scopo principale della spedizione degli Olandesi, i quali ebbero soltanto 1 morto e 33 feriti ne'combattimenti seguiti prima a Sinkawang, Loabang e Kulor coi Cinesi.

Dalla Cina annunziano che dopo considerevole spargimento di sangue, si commise ai letterati e agli anziani del luogo la cura di comporre i dissidii scoppiati a Pwan-Yu, confinante col fiume Whampoa, ai quali aveva dato origine una disputa riguardo il corso dell'acqua per l'irrigazione de'campi. Ma un fatto più grave seguì a Scih-lung, ricca piazza di commercio posta all'Est di Whampoa e da essa distante 10 o 12 miglia.

La città di Pwan Yu fu saccheggiata da una turba di parecchie migliaia di malcontenti, comandati da tre capi. Dopo avere sconfitto le truppe mandate contro di loro, uccisero il supremo ufficiale militare della stazione, e ferirono il magistrato distrettuale, incendiarono parecchie case e saccheggiarono le botteghe; poscia imbaldanziti dal successo, andarono ad assalire il capoluogo di Tung-Kwan, presso il Bogue, in cui soccorso furono mandati il 14 giugno 1300 soldati da Canton. Si vocifera che ora quella turba, fattasi più numerosa, voglia assalire i forti del Bogue, indi muovere sopra Canton; ma a parere del *China Mail*, questa non può essere che una millanteria. Riguardo l'insurrezione nelle provincie settentrionali cinesi non si annunzia alcun fatto nuovo.

America. — I giornali di Nuova-York recati dall'*Asia* ci danno la notizia che il gabinetto americano ha ratificato un trattato conchiuso con la Russia per assicurare la neutralità degli Stati-Uniti nella guerra attuale, fondata sul principio che la bandiera neutra copre la nave e la mercanzia.

— Secondo il *Courrier des Etats-Unis* è stata bombardata Greytown. (*America centrale*).

FATTI DIVERSI

— LICENZE DI ESERCIZIO MEDICO. — In un articolo pubblicato nel n. 242 della *Voce della Libertà* leggesi:

« Figuratevi che (*il Consiglio superiore di Sanità*) ebbe il coraggio di autorizzare l'esercizio medico-chirurgico per soli sei mesi ad alcuni medici laureati in altri Stati italiani, mentre un altro italiano laureato a Parigi ottenne una tale facoltà per tempo indeterminato!

« Che ve ne pare o lettori di questa defenza dei nostri membri di un Consiglio sanitario italiano, alla scuola francese? Non vi pare di scorgere in questa disposizione la tema che hanno i nostri professori di essere eclissati dagli altri colleghi insegnanti la medicina in Italia?

« Per verità ignoriamo a cosa si debba attribuire un tale anacronismo, ma sappiamo di certo, che non sempre il senno è la guida principale in tali disposizioni. »

Per poter rispondere adequatamente ad una cotale osservazione, prima d'ogni cosa si porranno in vista gli articoli di legge che governano tali disposizioni (*).

« Art. 1. I forestieri che senza avere ottenuta l'approvazione da una Università dello Stato aspirano a esercitare in esso la medicina o la chirurgia, o parte di questa, debbono ottenere una speciale permissione del Consiglio superiore di Sanità, cui dovranno presentare i proprii diplomi o titoli.

« Art. 2. Se il forestiere non intende trattenersi nello Stato per uno spazio maggiore di sei mesi la detta permissione sarà dal Consiglio superiore di Sanità conceduta con quelle condizioni che egli crederà.

« Che se il forestiere intende stabilirsi nello Stato, o farvi un soggiorno indeterminato, od anche determinato di oltre sei mesi, il Consiglio superiore non potrà concedere la stessa permissione salvo previo adempimento di quelle condizioni che di concerto col ministero della pubblica istruzione si ravviseranno opportune. »

Ciò posto, lasciata da parte l'insinuazione relativa al maggiore o minor spirito di nazionalità, che si reputa affatto estranea alla quistione, e che può soltanto annidarsi in chi ha per uso di tutto vedere per isbieco, si osserva che il Consiglio superiore di Sanità, attenendosi alla legge concede, quando le circostanze lo permettono, la facoltà ai postulanti di esercitare la professione loro per sei mesi in questi regi Stati, riserbandosi intanto di concedere ulteriore permesso tuttavolta che dietro i concerti presi col ministero di pubblica istruzione non havvi ragione per limitarsi alla prima concessa facoltà temporaria.

Tant'è vero che negli anni addietro, e prima del tempo indicato nell'avviso dato nella *Gazzetta Piemontese* del 10 corrente mese, lo stesso superiore Consiglio previo l'adempimento della legge favorì per l'esercizio a tempo indeterminato li signori dottori:

Vaccà-Berlinghieri Francesco, laureato in Pisa,
Fabrizi Paolo, laureato in Pisa,
Amadori Luigi, laureato in Roma,
Beduschi Gaetano, laureato in Pavia,
Umani Giacinto, laureato in Napoli,
Conti fortunato, laureato in Napoli,
Zambianchi Antonio, Laureato in Bologna,
Montanari Luigi, modenese, laureato in Montpellier,
Utili Silvestro, laureato in Bologna,
Giacometti Vincenzo, laurento in Pavia,
Demeis Angelo, laureato in Napoli,
Heiss Giuseppe, laureato in Monaco,
Provençal Cesare, laureato in Montpellier,
Foldi Carlo, laureato in Pavia.

(*) Legge del 5 agosto 1851.

— TELEGRAFI ELETTRICI DELLO STATO. — La *Gazz. Piem.* pubblica il prospetto sommario dei dispacci privati e conseguenti prodotti del primo e secondo trimestre 1854: Eccone le cifre: nel primo trimestre furono trasmessi num. 2853 dispacci col provento di ll. 28,535 67; nel secondo trimestre furono trasmessi num. 4106 dispacci col provento di ll. 43,227 60. Totale dal primo gennaio a tutto giugno dispacci trasmessi num. 6989 col provento di ll. 71,763 27.

La qual somma in confronto con quella del medesimo periodo del 1853, che è di ll. 52,246 21, dà un maggiore prodotto nel 1854 di lire 19,517 06.

— ACCADEMIA FILARMONICA DI TORINO. — Nei giorni 7, 8 e 9 del corrente mese ebbero luogo nella grand'aula dell'Accademia gli esami annuali della Società gratuita di canto dinanzi ad una giunta composta de'signori maestri Benedetto Sacchi, Antonio Marchisio ed avv. Angelo Villanis, direttore della musica vocale, e dei signori maestri della scuola.

Tutti gli alunni d'ambo i sessi indistintamente hanno dato non dubbia prova de' progressi fatti nel corrente anno: e nell'ultimo giorno comparsi in pubblico uditorio gli alunni applicati alle classi superiori, comprovarono con generale soddisfazione come siansi perfezionati nell'arte loro, tanto nell'esecuzione del bel canto accompagnato dalla musica espressiva, quanto nel suono del pianoforte.

Meritano poi il dovuto encomio gli egregi maestri Fabbrica, Bianchi, Marini e Ventura che sì efficacemente promossero il progresso di tale istituzione.

— NOTIZIE DEL CHOLERA. — Scrivono da Oneglia alla *Gazz. Piem.* « Il cholera si è sviluppato in Oneglia. Una incredibile emigrazione repentinamente disertò la città, in guisa che sarebbero rimasti insieme coi pubblici funzionarii soli cinque membri del municipio.

Onore ai coraggiosi che sanno opporre al morbo non una fuga, che a molti non ha giovato, ma un'animosa prudenza che al massimo numero bastò per tenerli immuni. Merita lode il conte di Marycourt, console di Francia a Porto-Maurizio, che prontamente offerse all'intendente i suoi servigi pei poveri colerosi di Oneglia.

— Riceviamo la seguente lettera:

Carpeneto d'Acqui il 16 agosto.

Pregiat.mo Sig. Direttore,

In questo paese si manifestavano recentemente tre casi di *cholera-morbus* in una sola famiglia. Richiesto il sottoscritto si portò a visitare il primo individuo assalito dal morbo, e mercè quelle cure che l'arte e l'esperienza suggerivano in tale contingenza l'infermo fu salvo. Avvennero in seguito gli altri due casi, in cui lo stesso scrivente in un col medico locale si adoperò con quella energia che era del caso, ma pendente la cura il Municipio destinò pei poveri colerosi due infermieri, i quali introdottisi nella casa di quei malati proibivano

al sottoscritto ed a nome del Municipio di entrare nella medesima e di continuare la cura di quelli.

Lo scrivente, che nell' anno 1835 e 36 prestò il suo servizio nella città e provincia di Genova con soddisfazione eziandio del governo del Re e del Magistrato sanitario di Genova, come chiaro risulta da lettera del presidente del detto Magistrato, 13 dicembre 1836, n. 6856, sottoscritta Cattaneo, non credeva che da qualunque individuo, e tanto meno da un Municipio potesse in simili frangenti essere impedito di prestare la sua opera a pro dei cholerosi, tanto più in un luogo in cui si scarseggia più che mai di persone dell'arte.

Di questo fatto ne feci denunzia a chi di ragione, e mentre attendo le provvidenze che in questo caso speciale richiedono, e l' onore dell'arte professata dallo scrivente, e la pubblica salute, prego la S. V. pregiatissima a volere inserire nell'accreditato di lei giornale questa lettera, o farne almeno quel cenno che crederà meglio. VACHINO MATTEO *chirurgo.*

— Leggesi nella *Gazz. Ticinese* del 9. « Sappiamo essere stata sparsa la voce che in questo Albergo del Lago sia morto di cholera e stato celstamente seppellito di notte un forastiero. Questa voce è, come ben appare per se stessa a chiunque appena rifletta, destituita da ogni fondamento.

Nè in Lugano, nè in tutto il suo distretto, malgrado il concorso di parecchi forastieri fuggiaschi da Genova, e di molti de'nostri operai reduci da quella città, accaddero casi di cholera asiatico. A Mendrisio però accaddero in una casa alcuni casi abbastanza sospetti per indurre l'autorità locale a prendere le necessarie misure d'isolamento, le quali sinora furono coronate di successo.

— Il *Monitore Toscano* del 9 reca il seguente bollettino: « Il giorno 8 si verificarono 19 casi nuovi, di cui 13 a Livorno e 6 a Viareggio. Dei malati in cura 4 morirono, e 3 pure sui casi nuovi; guariti 1, restanti in cura 41.

— La Direzione generale della Sanità marittima pubblica in data di Genova 9 agosto le seguenti notizie sanitarie estere:

« In data dei 31 ora scorso luglio il console generale sardo, residente in Barcellona riferisce alla Direzione generale di sanità in Genova che si erano in quegli ultimi giorni verificati in quella città parecchi casi di malattia sospetta susseguiti prontamente da morte. Insorsero lotte tra i medici, se quei casi dovevano riferirsi al cholera morbus asiatico o sporadico. L'accademia di medicina in Barcellona li attribuì agli eccessivi calori e alle frutta infette dalla malattia chiamata *oidium*. La popolazione che viveva sicura per le misure rigorose d'isolamento da più mesi adottate per mare e per terra con immenso danno del suo commercio, è compresa da molto spavento.

« In Marsiglia nel giorno 5 del corrente si verificarono 27 decessi per cholera morbus, dei quali 4 negli ospedali e 23 a domicilio.

« Sono riconosciute assolutamente false le voci sparse di casi di peste sopra due bastimenti procedenti da Levante ammessi in quarantena nel lazzaretto di Marsiglia. Questa Direzione generale di sanità dichiara per documenti ad essa pervenuti, affatto prive di fondamento quelle voci, che anzi per i rapporti che riceve tutti i giorni da ogni scalo del Levante nè un solo caso di peste e nè anco un sospetto si avverò finora di quella malattia in alcun punto dell' impero ottomano, compreso l'Egitto e la Soria.

« Il cholera si diffonde con mite proporzione negli abitanti di Malta. In Salonicchio sulla fine dello scorso luglio se ne verificarono alcuni casi dichiarati sospetti.

« In Avenza, terra al di là del cordone sanitario estense in data del 6 corrente furono constatati 5 casi della malattia in persone del paese, susseguiti da decesso.

« Si parla dello sviluppo del morbo in Viareggio. »

— Le soscrizioni fatte alla segreteria della città di Genova a pro dei cholerosi a tutto il 9 agosto ammontano, stando alla *Gazzetta di Genova*, a L. 154,735 55.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Alcuni giornali hanno dato bollettini sullo stato sanitario di questa città; crediamo poter affermare che questi bollettini sono desunti da informazioni private, epperciò non possono presentare il carattere di assoluta autenticità — Alcuni casi di cholera si sono verificati, ma per lo più sopra persone provenienti da Genova, alcuni altri su individui del paese; il totale però di questi casi, ed il numero dei decessi dal principio del mese corrente al giorno d' oggi siamo assicurati che non oltrepassa per i primi il numero di 30, pei secondi quello di 15 circa — la mortalità media ordinaria è anzi diminuita in confronto degli anni scorsi.

Nizza, 10 agosto. — *Bollettino del cholera. In Nizza*

Dal mezzogiorno del 9 agosto a quello del 10
Casi 14 — Morti 8
Bollettini antecedenti » 222 — » 123

Totale dall'invasione: Casi 236 — Morti 131

In queste cifre sono compresi i militari, fra i quali vi sono stati in tutto 11 casi e 4 morti. Nel giorno 7 agosto si verificarono in Oneglia 11 casi e vi furono 9 morti. La popolazione è fuggita ai monti in gran parte; Oneglia non ne racchiude ora che la metà.

Marsiglia: nel 7 agosto, morti 15
Arles 6 id. » 16

***

(*Corrispondenza del* Parlamento.)

Roma, 6 agosto.

Il 1° agosto si riunì il Consiglio municipale per deliberare intorno a tre argomenti: per rimettere la tariffa al pane, facendone abbassare il prezzo, come infatti ieri venne pubblicata; per ordinare una maggior nettezza delle strade e delle case fino a che dureranno i timori d'una epidemia; e finalmente per fare un indirizzo al papa, affinchè durante questo timore tolga il mangiar di magro nei giorni vietati.

Quantunque non vi sia molto da lodarsi per le persone che compongono la municipalità, nondimeno essendo essenzialmente utile l'istituzione, è bene che esista, e tanto più, quanto più è odiata dai clericali che la vorrebbero in ogni conto abolita.

Il cholera è sempre ristretto nell'ospedale di S. Spirito, ove non fa gravi danni, anzi ieri niun nuovo caso. Il governo però non prende alcun riparo, tranne pubbliche preci ordinate dal cardinale vicario.

Si prepara una grave crisi alla Banca romana, ora Banca dello Stato pontificio. I commercianti rifiutano di ricevere i boni della Banca in pagamento, perchè essa si ricusa di cambiare i biglietti, benchè pagabili a vista. La cosa dovrebbe finir male.

Venezia, 9 *agosto.* — Leggesi nella *Gazz. di Venezia*: Si mandano intorno per la città le più stupide vociferazioni di allarmi e tumulti, avvenuti oggi a Napoli, domani a Roma, quando a Modena, quando a Torino, e financo, ora dicesi, a Vienna.

E sì che il telegrafo elettrico di Venezia comunica ad ogni momento con quello di Vienna; e si che il *Lloyd* austriaco ci reca quotidianamente centinaia di viaggiatori, che, provenendo in ventisei ore dalla metropoli, possono riportarne più fresche notizie dell'accadutovi. Le occasioni di verificare se fossero a Vienna seguiti disordini, sono frequenti ed assai facili, per chiunque, non dell' infimo volgo, passeggi la piazza.

Dei supposti rumori di Vienna si parla in Venezia da ben otto giorni: spazio più che bastante a inferire il criterio della loro favolosa invenzione.

Vienna, 8 *agosto.* — L' ambasciatore della Sublime Porta, Arif Effendi, ebbe in questi ultimi giorni ripetute conferenze nel ministero degli esteri. Siccome a parecchie di esse assistette pure il commissario civile per i Principati Danubiani durante la loro occupazione mediante le imp. reg. truppe, signor de Gehringer, così si crede che si sia trattato della fissazione delle condizioni verso le quali avrà da seguire il ristabilimento dei principi Stirbey e Ghika nelle loro dignità anteriori. (*Corr. Ital.*)

Hermannstadt, 7 *agosto.* — In proclami di Gortschak ff e di Bulberg del 31 luglio, è addotto quale motivo dello sgombro della capitale la concentrazione delle truppe russe; vi è detto che il consiglio di Stato dirigerà provvisoriamente la cosa pubblica sotto la presidenza di Cantacuzeno, e finalmente vi si ringraziano gli impiegati e gli abitanti per le premure usate all'armata. La quiete non fu menomamente sturbata, i volontari ritornati furono disarmati. Si ristabilirono le comunicazioni postali, e così pure la navigazione a vapore sino a Giurgevo. (*Corr. Ital.*)

Dispaccio elettrico.

Genova, 12 *agosto.*

Bollettino sanitario dell'11 agosto.

Casi 101 — morti 75, di cui 30 negli spedali. Nella provincia casi 52 — morti 26.

Fondi Pubblici.

Borsa di Parigi dell'11 agosto.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0|0	» » 72 50	73 25
» » 4 1|2 p.0|0	» » 99 »	99 60
F. piem. 1849.5 p.0|0	84 75 85 »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0|0	53 » » »	» »
Consolidati inglesi	» » 93 1|9	» »

COLLO GIACOMO. *Gerente*

DA VENDERE

IN LOCARNO

Una bella Casa di campagna con giardino, acqua, ecc. nelle vicinanze di Locarno (Lago-Maggiore), posta in una delle più belle posizioni, con vista pittoresca nel Lago.— Per maggiori schiarimenti e condizioni di pagamento, indirizzarsi alla ditta P. OLEVERO e C. in Locarno. — In Torino dal signor FRIZZI GIOVANNI, contrada dell'Arsenale, N° 13.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

MESSAGERIES IMPÉRIALES DE FRANCE.

BUREAUX: **Hôtel d'York, Place St-Dominique, 3, Nice.** **Rue Bogino, N. 5 Turin.**

Service entièrement réorganisé entre

NICE ET TURIN

Sans passer par le Col-de-Tende, en 26 heures, et une seule nuit en voiture; par ONEILLE, CEVA, MONDOVI et le Chemin de fer de FOSSANO.

Départ de Nice à 7 *heures du matin.* — **Départ de Turin** à 9 *heures* 1/2 *du matin.*

Le service a commencé le 1er Août courant, et correspond directement avec les services partant de Turin pour Chambéry, Lyon, Aix-les-Bains et Genève.

Départ pour GENES

deux fois par jour, matin et soir: Malle Poste en 22 heures

Diligences pour Marseille, Toulon, Lyon et Paris.

Transport de messagerie et de finance.

PILLOLE SMITH

Deposito generale degli Stati Sardi presso Basilio farmacista in Alessandria.

L'esperienza ha dimostrato essere la **Salsapariglia** il più potente purificatore del sangue tra le piante medicinali, come la pratica di molti anni ha stabilito essere l' *Estratto composto del dottore Smith* il miglior modo di prepararla. Superiore ai Rob, Sciroppi, Decotti, ecc., i quali non possono contenere che poche parti attive della benefica radice, questo rimedio è dotato di eminenti virtù depurative, per cui è stato approvato da quasi tutte le più celebri Università d'Europa. Mischiandosi colla massa del sangue, ne discioglie i viscidumi, lo depura di qualsivoglia viziato umore, e opera una compiuta e radicale guarigione di tutte le malattie cutanee ed umorali. È specialmente efficace nelle *Erpeti*, nei *Tumori ed ulceri scrofolose*, nei mali che sogliono conseguitare alla *Scabbia*, o altre malattie *contagiose* non curate radicalmente, nelle *Emorroidi*, nei *dolori Mercurialnegia*, nella *Podagra*, nel *Reumatismo*, ecc., e coloro che temono di aver riportato qualche danno dall'uso de' *mercuriali* o altri minerali perniciosi, e che abbiano bisogno de' così detti **depurativi del sangue** possono tutto sperare in questo farmaco, il quale può prendersi in tutte le stagioni. — Depositi: *Genova*, Bruzza. *Novara*, Bellotti. *Nizza*, M. Dalmas. *Voghera*, Ferrari. *Torino*, Bonzani.

PRESERVATIVI
per il Colèra-morbus

Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.

Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.

Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.

Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

TERESA LAVALLÉE

Lavora in ogni sorta di Biancheria. Dirigersi via della Chiesa, N° 6, 2° piano in fondo al balcone, scala in fondo della corte.

Preparati Anticolerici

Che l'esperienza designò i più efficaci preservativi dal cholera-morbus. — Vendonsi nella Farmacia **Bonzani**, *Doragrossa, N.* 19.

Liquore Tonico Balsamico da prendersene un bicchierino ogni mattina a digiuno: la bottiglia . . . . . L. 5 »
Idem la 1/2 bottiglia . . . . . » 2 50
Aceto Antisettico per aspergerne gli abiti e per dilungare l'acqua da lavare le mani e la faccia: la bottiglia » 4 50
Id. 1/2 bottiglia » 2 25
Polvere per fumigazioni disinfettanti il vaso . . . . . » 1 50
Aceto aromatico per odorare: il flacon » 2 »
Cigaretti di Raspail: il pacco, con annessa spiegazione . . . . . » 2 »
Pastiglie e Sciroppo d'estratto di Tamarindi gommoso: all'ettogramma » 1 »
N.B. La modicità dei prezzi sovraesposti permette ad ognuno di procurarsi il mezzo di avere in casa una specie di farmacia domestica per garantirsi, al caso, dal morbo.

D'Affittare al presente

Casa di Campagna, composta di dieci membri, civilmente mobiliata, posta sulle fini di Pecetto torinese, distante un miglio circa dalla stazione di Cambiano. Per le condizioni dirigersi in Pecetto al proprietario sig. Tabasso Bartolomeo, ed in Torino all'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Libreria VEDOVA REVIGLIO E FIGLI, in Doragrossa N. 15.

Si è pubblicato a L. 1 20 il

CODICE
DI PROCEDURA CIVILE

Presso la Tipografia ARNALDI in Torino, via degli Stampatori N. 3.

CODICE
DI PROCEDURA CIVILE

con Annotazioni

estratte dalle Relazioni ministeriali e della Camera dei Deputati e dai processi verbali della Commissione Senatoria.

INDICE ALFABETICO-ANALITICO

delle Materie che vi si contengono, e confronto de' suoi articoli con quelli del Codice francese.

Il pregio di questa edizione, stata accolta con grandissimo favore, ed ormai esaurita, risiede nella sua eleganza, bel formato e compitezza, e principalmente nei lavori complementari che la arricchiscono, e la rendono di gran lunga superiore ad ogni altra.

Le Note offrono il miglior commento qual è quello che ne porgono gli stessi legislatori; esse palesano non solo i motivi della legge, ma svolgono le più importanti questioni cui dà luogo l' interpretazione del Codice, e chiariscono i dubbi che s'incontrano in alcuni de'suoi articoli.

L'Indice copiosissimo, compilato con somma diligenza, insolita in lavori di tal genere, rende di facile ricerca le disposizioni della legge, di cui offre un compendio opportunissimo per agevolarne lo studio.

Il Confronto del Codice nostro con quello francese, sotto forma di tavola numerica, è poi indispensabile per ricorrere alle opere dei commentatori di quel Codice, in gran parte simile al patrio.

Si spedisce *franco* di porto mediante un *vaglia postale* di L. 5, all'indirizzo del sig. GIUSEPPE GAUNA, Direttore della Tipografia Arnaldi.

ACQUA
Balsamico-Vulnerario-Antiemorragica
BINELLI.

I proprietari di quest' acqua veramente miracolosa hanno pubblicato una collezione d'attestati di medici e chirurghi, in cui, oltre che si descrivono le fatte esperienze, si riconosce essersi con l' acqua Binelli curati cancri alla lingua, alle mammelle, erpeti, ecc. ccc., piaghe gangrenose di diverse specie, ulceri veneree trasformate in *carcinoma*, e dichiarate incurabili, idragirosi e molti altri mali.

Le ferite d' armi, da fuoco o da taglio, per essa prontamente si rimarginano senza infiammazione. L'istesso effetto producesi in qualunque lesione o taglio d' arterie, il che è molto utile in qualunque amputazione; essa è sicuro rimedio nelle emorragie uterine, emorroidali, nasali, ecc. È molto prescritta nei vomiti e sputi di sangue e nelle dissenterie; guarisce le ulceri veneree, blenorree, ecc., oftalmie e qualunque irritazione od infiammazione.

Oltre gli sperimenti fatti in Napoli ed in Francia da professori ed accademici celebratissimi, le ultime prove fatte in Parma dai professori *Cagiati, Cipelli, Cocconi, Del-Prato, Gherardi, Inzani, Pioselli, Ramaud, Riva e Terzi*, tutti onorevolissimi, sono state di un risultato favorevolissimo.

Nei siti dov' è conosciuta, non v'è famiglia che non si conservi almeno una boccetta di tale acqua per qualunque circostanza. I poveri presentandosi all'*Agenzia* avranno *gratis* l'acqua necessaria alle loro piaghe o ferite.

N.B. Dirigersi per commissioni e depositi alla *Agenzia Centrale dell'* **Acqua balsamico-vulnerario antiemorragica Binelli** in Genova, piazza Marini, num. 1540, 2° piano. Sono riconosciuti per ora i seguenti

DEPOSITI:

Alessandria, Basileo farm. — *Aosta*, Gallesio Fr. farm. — *Asti*, Boschiero farm. — *Chiavari*, Devoto, farm. — *Genova*, AGENZIA, e da' farm. Bruzza, Di-Negri, Dogliotti, Zerega. — *Mondovì*, Chiantre, Agente d'assicurazioni. — *Porto-Maurizio*, Gentile, farm. — *Savona*, Albenga, farm. — *S. Pier d'Arena*, Donghi, farm. — *Torino*, Cerruti, Chicco, Depanis, farmacisti.

L'Acqua Binelli si vende in boccette, col sigillo G. F., e *Tempus et modum serva* in giro, con istruzione per l'uso, al prezzo di lire 1 30 l'oncia.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 501.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 13 AGOSTO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Le olivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B. Vedegli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 61

Torino, 12 agosto.

Usi a veder cadere — senz'averne meraviglia — tutti i progetti delle potenze occidentali, la cui immediata esecuzione dipenda da una decisa attitudine dell'Austria, non crediamo nemmen questa volta ben certa la battaglia contro Sebastopoli e la prova di occupazione della Crimea per parte delle potenze alleate, se deve ammettersi (come alcuni giornali inglesi asserirono) che Francia e Inghilterra intendano dirigere verso quello scopo le loro forze fidando d'altra parte nel concorso delle armate austriache. Vero è che il *Times*, spiegando una certa solennità di parole, diede l'annunzio come assoluto, e al *Times* fecero eco i fogli di Parigi che hanno voce di essere i meglio informati delle intenzioni del gabinetto imperiale. Secondo il loro linguaggio, la spedizione e il fatto d'una grande guerra accadrebbe per volontà ormai ferma di tentare audacemente i destini delle armi. Ma un attento osservatore dei procedimenti della politica occidentale, la quale, a ragione, prima di agire vuol esser certa del campo in cui dovrà trovarsi e dei nemici ed amici che avrà di fronte, a fianco e alle spalle, un attento e sagace osservatore, diciamo noi, potrebbe mai disgiungere questa notizia dall'altra che assicurerebbe l'ingresso delle truppe austriache nella Vallachia?

Qui adunque è dove entra il bisogno di nuove riflessioni. Le due potenze occidentali si crederebbero veramente assicurate in modo, o da una promessa, o dal fatto compiuto dell'occupazione dei Principati per parte dell' Austria, da avventurare col creduto appoggio di quella una lotta imponente, tale da cui può forse dipendere l' esito della questione che da circa due anni agita l' Europa? Imperocchè, giova bene averlo a mente, la presa di Sebastopoli sarebbe il colpo mortale recato alla Russia nel centro della sua vitalità rispetto all' Oriente. Perduta quella base d'operazioni, quel baluardo marittimo, la Russia perderebbe in pari tempo il modo di comunicazione sicura dall'uno all'altro punto in cui ora violentemente domina. Le sue truppe resterebbero a diritta e sinistra quasi tagliate fuori di via, nella impossibilità di ricongiungersi. Mancherebbero i mezzi ai trasporti d'uomini, di materiali, di viveri. Non le resterebbe che attaccar battaglia da diversi lati, o capitolare. E perciò l' importanza della operazione, nel senso guerresco, non ha mestieri di essere discussa. È quella a cui dovranno di necessità le potenze alleate por mano ogni volta che si sentano in grado di venire a risoluta tenzone. Ma è da credere che la Russia si trovi pure predisposta da lunga pezza a quell' attacco, e quivi voglia spiegare tutta l'energia della sua resistenza. D'altronde (ci si permetta l'ipotesi non probabile) se mai sotto Sebastopoli le forze alleate patissero sconfitta, essa sarebbe per loro quasi altrettanto grave che per le truppe dello Czar. Niuno si dissimula che se nella presa di Sebastopoli e nella occupazione della Crimea sta il filo maestro dello scioglimento, quel nodo però può essere rotto soltanto da una spada a due tagli, la quale da un lato o l' una o l' altra delle parti belligeranti deve gravemente ferire.

La Francia e l' Inghilterra, dopo aver tanto fatto e tanto indugiato nei preparativi affinchè quando fosse il dì dell' azione le probabilità della vittoria stessero in loro pro, ardirebbero adesso uscire dalla linea dei temporeggiamenti senz'avere maggiori dati di modificazione favorevole dello stato delle cose? Ecco il primo quesito. E questi maggiori dati potrebbero abbastanza giustificarsi da una decisione dell'Austria (ammessane pure la verità) di entrare nei Principati? Ecco il quesito secondo, che vediamo oggetto di serio esame di quei giornali che non si regolano secondo un alto entusiasmo, ma secondo le vie di un posato raziocinio.

I dubbi contro l'Austria si son potuti e voluti a lungo e pubblicamente dissimulare a Londra come a Parigi; ma i dubbi contro l'Austria è per lunga stagione che a Parigi e a Londra si agitano, si ripetono, si rinfrescano, traspaiono insomma dal complesso di quegli stessi discorsi officiali e articoli di pubblicisti che si direbbero in apparenza poi diretti ad indurre negli animi la fiducia. Li espressero il *Times* e la *Patrie* non meno del *Chronicle* e della *Presse* e del *Siècle*. I nostri lettori hanno potuto averne chiara nozione dagli scritti stranieri che per esattezza storica ci siamo fatto debito su tale argomento di mettere in rilievo. Non più tardi di quindici giorni fa ne cadde in acconcio di accennare alla dupplicità del linguaggio degli organi austriaci, e i giudizii che emettevamo erano preceduti ed avvalorati da quelli di giornali che stanno in credito di rappresentare alte opinioni nelle due grandi nazioni d'Occidente.

Li avrebbe all' improvviso dissipati cotesti dubbi la chiamata sotto le armi di alcuni battaglioni della riserva austriaca, l'ordine dato al generale Hess di portare gli alloggiamenti dell'esercito d' osservazione verso le frontiere vallache? E se sia pur noto ai gabinetti di Parigi e di Londra che l'Austria fra poco entrerà, si troverà colle armi in braccio nel terreno degli avvenimenti, potrà ciò bastare a rinfrancare pienamente gli animi dei due prudenti governi sulla sua attitudine, quand'essa (l'Austria), impone, obbligo e patto del suo ingresso, che si ritirino le truppe turche, non meno che le inimiche, dal territorio che dovrà ricoprire? quando i suoi fogli dichiarano (e lo si lesse aperto nel *Lloyd*) che anche l' occupazione dei Principati non si potrà considerare come caso d' ostilità? quando stentate procedono a Berlino le operazioni dell'armamento, le quali in vista d' un pericolo di guerra che potesse correre l' Austria dovrebbero prontamente essere compiute, giusta il trattato del 20 aprile?

Non è nostro intento ricercare tutte le circostanze che non lasciano vedere intieramente chiara la condizione delle cose nell'attitudine austriaca, neanche dato per compiuto l'atto di occupazione, che non lo è. Ma si dovevamo sopra una notizia di prossima battaglia, fondata in un'ipotesi per noi non abbastanza sicura finqui, fare quei commenti che ragione di cose pratiche e di principii suggerisce.

I periodici dell' Inghilterra, e così del pari quelli di Francia riportarono alla prima senza esame l' annunzio del *Times*; poi, tornandovi sopra manifestarono dubbiezze ben maggiori delle nostre intorno alla possibilità d'esecuzione, finchè l'Austria non sia stretta fra due muri, come suol dirsi, forse che come noi non desidererebbero un pronto e felice risultato dei destini della guerra d'Oriente? Ma ciò non vuol dire che debbano addormentarsi sotto l'ombra d' una bella speranza. Guardano al carattere dell'Austria, alle sue tradizioni, alla sua sempre incerta condotta, alla mancanza di risoluta attitudine che in essa spicca; quando anche asseverra di aver preso un partito, e si stanno in titubanze.

Noi facciamo voti che si avveri la spedizione gigantesca delle truppe anglo-francesi diretta contro Sebastopoli e la Crimea. Non ci maraviglierà, lo ripetiamo, che non le sia dato entrare in opere immediate per qualche altro volgimento di fronte che prenda la politica del gabinetto di Vienna. Ma l'essere pronte quelle armi e quegli armati gioverà ad ogni modo all'accelerazione degli eventi. È certo che l' Austria rimarrà libera di trarre per le lunghe sè ed altri con raggiri che non le verranno mai meno. Ma è positivo eziandio che quanto più le decisioni prese di un'azione, le forze messe in moto, le gravezze accresciute imporranno doveri di andar innanzi e di andar sollecite alle potenze occidentali, tanto più l'Austria si vedrà alla perfine costretta a scegliere; e ogni difficoltà nuova, se arrecherà ritardo, lo arrecherà sempre minore di quello che se i governi di Occidente aspettassero a mettere in evoluzione le loro schiere quando per linea diplomatica coll'Austria e colla Germania fossero, in uno o in altro modo, intese.

Ecco in quale unico aspetto noi diamo alla spedizione un'importanza somma. Andiamo incontro ad una stagione che senza dubbio troncherà ogni proposito militare nei mari del Nord, ma la quale permette di agire nel mar Nero; ed anzi di agire con tutto quel concorso di mezzi che verso settentrione si rendessero men necessari.

Pertanto può avvicinarsi l'inverno e nondimeno non rimettersi guerra alla primavera prossima. Le possibilità fisiche la lascierebbero sussistere fino al dicembre, e dal marzo in poi, con appena l'interruzione di poche settimane. Questo ci conforta. Soltanto bisognerà vedere quali complicazioni sorgeranno tra il tempo attuale e la guerra decisiva, e come sarà quest'ultima nel senso politico determinata. Questo è ciò che dirà al più presto l'avvenire, e che ragionevolmente forma per tutti argomento di discussione. Annunzi assoluti non si seppero e non si sapranno mai accettare come una realtà incontroversa, laddove sta di mezzo la buona fede dell'Austria.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Il *Siècle* ha ancora un articolo sulla Spagna, e ancora significantissimo. Nel quale, dopo avere dimostrato che male coglie a quei governi i quali tentano scostarsi dalle vie della libertà, o la avversano con improvvido zelo, così scrive:

« Il Belgio deve alle sue liberali istituzioni venti anni di sicurezza e di progresso morale e materiale. Altrove posero cura i governi a lottare contro gli statuti, quand'esso la impiegò a mantenere il suo. Che ne avvenne? Uno sconvolgimento generale si fece intorno alle sue frontiere. La Francia, la Germania, l'Italia, l'Ungheria passarono per la crisi delle rivoluzioni. Situato a pochi passi da queste agitazioni il Belgio ne udì lo scoppio e non ne risentì gli effetti. La libertà fu lo scudo del suo governo.

« L'esempio d'Inghilterra che da circa due secoli vive nella libertà senza rivolte potrebbe ancora servirci di prova. Nella sola libertà si può fondare la stabilità; la filosofia lo insegna, la storia lo conferma ».

Queste parole riportate oggi dal *Siècle* sono gettate in faccia alla polemica mossagli dai due giornali il *Constitutionnel* e il *Pays*. Il *Siècle* ricorda come sensi testualmente uguali fossero manifestati dall'attuale direttore in capo dei due periodici, in altri tempi, però non molto lontani.

A dimostrare ancora l'incongruenza, la contraddizione e la confusione che vige nella stampa alemanna, più o meno influenzata dall'Austria e dalla Prussia, riferiamo i seguenti brani:

« Scrivono da Vienna il 5 agosto al Giornale di Francoforte: « Fra breve gli sforzi d'un partito famoso che non vergogna schierarsi sotto una bandiera minacciante l' Alemagna, cadranno dinnanzi ai fatti, fra i quali essenzialissimo è quello dell'*unione dell'Austria e della Prussia* nella grande quistione europea dell'epoca ».

Scrivono da Berlino il 6 agosto al *Boersenhalle*: « Si dolgono in Austria degli ostacoli che mette la Prussia a ciò che si proceda energicamente contro la Russia; d'altra parte il gabinetto di Vienna si vendica di questi impedimenti coll'*indipendenza con cui imprende gli atti più gravi* di sua autorità, e senza intendersi coi governi la cui assistenza gli sarebbe sì necessaria nella parte militare. Fra questi atti deve computarsi la convenzione del 24 giugno colla Porta, e gli sforzi dell'Austria fatti per la mobilizzazione dell'armata federale. Quei gabinetti alemanni che involgono le loro simpatie russe in formule di neutralità, e che rifuggono a sacrifizi, di denaro in ispecie, per aiutare gli avversari della Russia, sono stupefatti di quest'attività dell'Austria ».

Vi è un altro articoletto da tenere in vista. Esso leggesi nella *Gazzetta di Spener*, e reca con molta asseveranza che il protocollo col quale la Conferenza di Vienna accuserà ricevimento delle risposte fatte dalla Francia e dall'Inghilterra alle ultime proposte della Russia, non sarà sottoscritto che dai rappresentanti di tre delle grandi potenze. La Prussia avrebbe deliberato provvisoriamente di astenersene.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 9 agosto.

I vostri lettori non avranno dimenticato il fatto che vi accennava nella mia del 5 corrente, concernente il pericolo corso dallo Czar d'essere catturato da un vapore inglese. Benchè il *Times* lo desse per positivo e lo narrasse, accompagnandolo d'un commentario, in uno de'suoi *leading articles*, io non lo ripetei senza far le mie riserve, perchè mi pareva poco probabile. Lord Lichfield, a cui appartiene il *yacht*, ha poscia scritto al *Times* per correggere l'inesattezza del suo racconto. Il sol punto vero in questo racconto è che il *yacht* ha fatto un'escursione nel Baltico. Ma non si avanzò mai vicino a Cronstadt al segno da esporsi ad essere cannoneggiato dalle batterie di qu sta fortezza, non corse alcun pericolo, e per conseguenza non fu salvato, come diceva il *Times*, da un vapore di guerra inglese che giunse al suo soccorso. Quanto al vascello russo che fu sul punto di catturarlo, e dell'altro che lo seguiva, e che portava l'imperatore, l'arciduca Costantino ecc., lord Lichfield non ne fa parola. Il fatto narrato dal *Times* non è dunque esistito che nell'immaginazione di questo giornale e del suo corrispondente. Ciò mostra, da un lato, con qual diffidenza debbano accogliersi le notizie, quand'anche sieno date per fatti certi, e, per così dire, materiali, e dai fogli i più accreditati; e dall'altro quanto sia difficile ad un corrispondente di trovare un filo conduttore e un lampo di verità in questo pelago di notizie e d' opinioni discordanti, di fatti che son certi oggi e son favole domani.

Sembra che il momento sia giunto in cui gli alleati incomincieranno ad agire. Non vi è più dubbio che due colpi saranno menati simultaneamente nel Baltico e nel Mar Nero. Ma i punti contro i quali saranno diretti non si possono che congetturare. Si parla di Riga, e di Bomarsund pel Baltico.

Quanto a Sebastopoli io non credo, ad onta di tutto ciò che sento dire, che possa per ora attaccarsi. Si parla di trasportare nella Crimea 80 o 90/m. uomini. Ma supponendo che gli alleati possano disporre di queste forze — intendo forze effettive — questa operazione non è a parer mio così facile, nè può così prontamente effettuarsi quanto si crede e si ripete generalmente. E non bisogna dimenticare che 80/m. uomini che vanno ad assediare in un paese nemico, e separata dal mare, una città che probabilmente opporrà una lunga resistenza, devono condurre con loro una quantità enorme di munizioni e di viveri che richiedono numerosi e lunghi preparativi. Credo adunque che per ora gli alleati non faranno che occupare un punto nella Crimea o lungo le coste del Mar Nero, forse Anapa o Caffa per istabilirvisi e farne la base di future operazioni. Quanto all'esito si possono far de' voti, ma stolto sarebbe chi osasse predirlo.

Mentre gli alleati si dirigono alla volta della Crimea l'attitudine delle potenze germaniche continua ad offrire la stessa indecisione e le stesse difficoltà. Pare che l'Austria occuperà i Principati, almeno è ciò che qui si annunzia e si ripete come un fatto fuori di dubbio, benchè l'occupazione già più volte annunziata non abbia ancora avuto luogo, e questa mane un dispaccio di Vienna pubblicato dal *Times* ci dica che la partenza del generale Hess per l'armata sia sospesa.

Ma supponendo risolta la questione austriaca, rimarrà la Prussia; e le ultime notizie qui ricevute annunziano, o per dir meglio confermano ciò che si era già previsto, cioè che il viaggio del re di Prussia a Monaco ha avuto per risultato di ricostituire la coalizione di Bamberg e di metterlo alla sua testa. Ognun sa quali sono le tendenze e lo scopo di questa coalizione. Dal momento adunque in cui l'Austria occuperà i Principati, il trattato fra le due potenze germaniche non sarà più che una lettera morta, un trattato scaduto. La Prussia separandosi dall'Austria, trarrà seco la Baviera ed il Wurtemberg. Ma potrà trarre il *Bund* intero? Rimarrà neutra e spettatrice degli avvenimenti, ovvero si collegherà colla Russia? Son questioni sulle quali si possono far congetture, ma che gli avvenimenti più che la volontà del governo prussiano decideranno.

Si è biasimato questo governo, ed il re di Prussia in particolare, non solo di non essersi legato francamente colle potenze occidentali, ma di aver gittato ostacoli nei movimenti e decisioni dell'Austria, e si è accusato di debolezza e d'ignoranza de' veri interessi dell'Europa e della civilizzazione. Ma un giudice imparziale rifletterà che la posizione della Prussia e quella dell'Austria, e delle potenze alleate non è per tutto la stessa, e che gl' interessi della Prussia non richiedono ciò che richiedono gl'interessi delle altre potenze. Lo scopo dell'Austria, collegandosi colla Francia e l'Inghilterra, è la conservazione delle sue possessioni italiane e dell'Ungheria, e un'estensione, se non di territorio, almeno d'influenza politica. La Prussia non ha simile motivo o interesse. Essa non ha nulla a guadagnare nè a conservare, congiungendosi cogli alleati, nè territorio, nè influenza politica. Bisogna aggiungere che le

sue simpatie la spingono poco verso un'alleanza colla Francia di cui diffida e di cui il tempo non ha cancellato le offese.

Si dice, è vero, che questa guerra è una guerra della civiltà contro la barbarie, della libertà contro il dispotismo. Ma qualcuno potrà rispondere che queste sono parole vuote di senso; perchè il fatto si è che in questa guerra si vede un solo governo libero collegato con due governi assoluti, per combatterne un altro parimente assoluto, ed in favore di una nazione non cristiana, governata anch'essa assolutamente, e nello avvenire della quale non credono quelli stessi che combattono per lei. La causa della civilizzazione e della libertà non ha dunque nulla che fare colla guerra attuale. Ecco ciò che può dire la Prussia, e ciò che qui dicono uomini politici, i quali, benchè ora che il dado è gittato appoggino questo governo, son lungi dall'essere soddisfatti di vedere l'Inghilterra avvolta in questa contesa. Rammentatevi ciò che diceva giorni fa un deputato, l'onorevole Milnes Mockton: «Io considero, diceva egli, questa guerra come uno de'più grandi infortunii che sia toccato sul mio paese.» E nondimeno votò in favore del credito di 3 milioni chiesti dal governo. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 8 agosto.

Nemmanco quest'oggi vi sono fatti importanti a rapportare, nè sono guari da aspettarsene per buona pezza. La politica prussiana procede a passo di formica nella via che vi ho accennato. Il partito russo ha raggiunto il primo suo scopo che si era proposto per la campagna diplomatica di questa stagione estiva; se (locchè è per esso della massima importanza) l'Austria non tenta un colpo ardimentoso, la Russia fino alla prossima primavera è al sicuro della guerra per parte dell'Alemagna. Mentre però si trova sì vicina a conseguire il suo intento, la fazione russa comprende la gravità del momento: essa sente che cosa importi per la Prussia, se l'Austria le piglia il passo. Essa in tal caso rimarrebbe più isolata, e biasimata che mai. Si scorgono sintomi che questa persuasione nelle sfere governative va ogni dì più acquistando vigore. Già da alcuni giorni la stampa ministeriale ha avuto ordine di paralizzare le molte allusioni all'Austria col rilevare come in sostanza la politica dell'Austria non differisca punto da quella della Prussia, in ispecie in quanto ad energia, ed attività. Se ciò sia o non sia, qui non ha a che fare. La pubblica opinione si attiene al fatto che l'Austria ha mosso grandi masse di truppe verso il confine russo, e alla presunzione che siffatte costose operazioni non si vogliono imprendere a credenza: ora gli è appunto la pubblica opinione che il nostro governo (un po'tardi in vero) brama cattivarsi. Per fare la spianata alle russofile sue mire gli conviene distruggere la buona opinione di che finora in generale godè l'Austria. Nello stesso tempo si vanno intonando gli interessi *tedeschi* nella quistione d'Oriente in opposizione cogli *austriaci*, e si offre amichevole mano ai governi di Bamberga ove si risolvano a colorire d'accordo colla Prussia le russofile loro tendenze.

Questo linguaggio della stampa ministerisle prova ad evidenza che la relazione del nostro gabinetto col Viennese è tutt'altro che *entente cordiale*, che esso non si crede legato dalle determinazioni dell'Austria, che per aver il dissopra di questa influenza si appiglia ora a questo mezzo ora a quello, come dà il caso; in una parola che il nostro governo ora coglie il frutto delle sue opere, o per dir meglio della sua inoperosità, e si trova nella posizione di un uomo debole il quale non ha mai osato coraggiosamente affrontare i travagli onde è minacciato, e quindi entro vi affoga per ogni parte. Come non si chiudano gli occhi sull'attuale situazione dimostra il contr'ordine oggi pubblicato delle grandi manovre dette reali per quest'autunno. Si sente almeno che non sono tempi da simili balocchi militari.

La mobilizzazione dei contingenti federali è procurata con grande ardore dall'Austria. Che tale ardore divida la Prussia, è assai da dubitarne. Le discussioni di Francoforte lo chiariranno fra breve.

Il re non è ancora andato ai bagni. Fattasi una scalfittura in un piede, i medici lo hanno esortato ad aversi cura.

Il re di Portogallo è ancora a Gotha: era male in salute, ma ora è risanato.

La messe è abbondante, quindi il prezzo dei cereali si è abbassato.

Di Polonia si riferisce come vi si aspetti una nuova levata. I prigionieri vengono trasportati nell'interno della Russia, le guarnigioni accresciute e simili. — ** —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 10 agosto.

La sola ma gran notizia del giorno è la nota officiale del *Moniteur*, con la quale si annunzia che i Russi sono per lasciare la Moldavia, ed abbandonando la loro linea d'operazione del Sereth ripasseranno il Pruth per rientrare in Russia. Nè questo è tutto; il *Moniteur* aggiunge che cotale sgombro non basta alle potenze occidentali, e che gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra a Vienna si sono messi d'accordo col ministro degli affari esteri dell'Austria per fare in modo che non si rinnovelli il fatto che ha turbato la pace dell'Europa.

Non occorre dirvi che questa nota ha prodotto un rialzo alla Borsa. Ed era ben facile, poichè se da più mesi si è parlato dell'alleanza con l'Austria, ora un primo fatto dà a sperare che l'accordo finalmente potrà avverarsi.

Ma vi ha di più; se io sono bene informato, quest'accordo è già fatto. In effetto si dice che il sig. di Bourqueney ambasciatore francese, ed il sig. di Westmoreland ambasciatore inglese in Austria, avrebbero fermato col sig. di Buol presidente del gabinetto austriaco un trattato che costituirebbe una specie di alleanza offensiva e difensiva col governo di Vienna. Ma se questo non è un trattato, sarebbe un atto che menerebbe allo stesso risultamento; cioè di mettere l'Austria di consenso con le potenze occidentali per opporsi ai disegni della Russia. Io credo anche sapere che questo trattato, atto, od accordo che vogliate chiamarlo, sarà fra poco, e certo prima del 15 agosto, inserito nel *Moniteur*.

Quest'accordo, se vi ha, è in effetto un successo per la diplomazia francese, la quale non ostante molte male prove, pure si è ostinata a conchiudere un'alleanza con l'Austria. Altronde la pubblicazione di questo trionfo coinciderebbe a meraviglia col 15 agosto, che è il giorno della festa dell'imperatore.

Se si è intesi con l'Austria, non vi ha dubbio che si perverrà prontamente a conchiudere altro simile trattato col re di Svezia.

In mezzo a questi accomodamenti la Prussia, convien dirlo, rimane immobile, e non vi ha segno finora, il quale mostri che essa si prepara ad imitare l'esempio dell'Austria, con cui nondimeno aveva conchiuso il 20 aprile ultimo un trattato di alleanza che dovrebbe impegnarla a prendere oramai la medesima risoluzione; ma la Prussia tentenna, ritenuta senza dubbio dagli stretti legami di parentela e di amicizia che uniscono il suo re con lo Czar Nicola.

Del resto la convenzione con l'Austria è già un fatto considerevole, nè poi si deve domandare tutto ad un tratto.

Quanto alle voci di una spedizione nella Crimea, di cui si è tanto discorso da qualche giorno, posso assicurarvi che non se ne parla a Varna, non avendo ancora nessuno de' nostri soldati lasciato quella residenza.

Si parla di qualche strage fatta dal cholera in quell'esercito, ed oggi si cita fra le vittime del flagello il colonnello Duhesme. Io non ho ragguagli esatti a questo proposito; ma so positivamente che tutto il corpo di spedizione a Varna è ancora vicino a questa città, e non si tratta sinora di trasportarlo in Crimea.

Nessuna cosa di nuovo a Parigi, tranne una decrescenza bastantemente sensibile del numero dei colerici che entrano all'ospedale di carità; in modo che da 25 a 30 per giorno, ier l'altro era ridotto a 3, e si dice che fuori siavi la stessa progressione decrescente. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento.)

Roma, 8 agosto.

Mi permetterete che oggi vi intrattenga un poco a parlarvi intorno al nostro Municipio. Questa vecchia istituzione che ricorda tempi gloriosi, che è sparsa in tutta Italia, e che non mancava al nostro Stato; non esisteva in Roma prima del 1847. Noi avevamo un Senato composto di nove conservatori ed un senatore, che aveva attribuzioni tutt'altro che municipali. Derivazione dell'antico Senato romano, nei bassi tempi governava la repubblica a nome dell'imperatore, e quando sorse la potenza papale, restringendosi la sua azione sullo Stato controbilanciava il potere del pontefice in Roma; fino a che divenuto questo oltrepotente, rimase come una istituzione feudale, con alcuni privilegi. Aveva un tribunale civile, in una ristretta giurisdizione; e al Campidoglio ov'era l'antico *Tabulario* o archivio, esisteva un carcere pei debitori, aveva il comando di una meschina guardia civica, e più un piccolo corpo di guardie capitoline. Finalmente fra gli altri strani privilegi, aveva quello che ha tuttora di lavare le mani al Papa quando è in solenni cerimonie!

Assunto al pontificato Pio IX, si richiese da tutti un vero municipio, ed in sequela di ciò si pubblicò una legge che l'istituiva. Abolendo lo strano privilegio del foro e delle carceri, gli fu data l'annona, la sorveglianza degli spettacoli, la nettezza e proprietà della città, ed alcune altre attribuzioni; gli si tolse però la guardia capitolina che fu incorporata nella nuova guardia civica, e così questa distrutta, il municipio restò privo di forza. Ma ciò che è più rilevante, ai conservatori e senatori fu aggiunto un consiglio municipale deliberante, che aveva anche il diritto di scegliere fra i suoi membri i conservatori ed il senatore. Dopo la ristorazione questo diritto fu abolito, e si stabilì che il papa sceglierebbe il senatore fra i principi romani. Fatto è però che nominato il principe Del Drago, morto già da due anni, siamo d'allora senza senatore; mentre niun principe vuole accettare questa carica senza che sia resa al Municipio la sua guardia, ed alcune altre attribuzioni. Il consiglio è composto di sessanta membri scelti dal governo; cessa un terzo di essi dalle sue funzioni ogni tre anni; i restanti hanno il diritto di nominare una terna, sopra la quale il governo sceglie i nuovi consiglieri.

Durante la repubblica il vecchio municipio fu disciolto, ed il popolo ebbe facoltà di eleggerlo. Si componeva di cento consiglieri e della solita magistratura e senatore che ha la parte esecutiva. Si formarono poi tante sezioni per le diverse attribuzioni. Fu senatore l'esimio Sturbinetti, e consiglieri i migliori cittadini. La loro attività ed amore per il benessere del popolo giunse a tale, che in gravi frangenti provvidero a tutto, e durante l'assedio di Roma non solo curarono che non aumentasse il prezzo dei viveri, in modo che tutto si pagava un buon terzo meno di quel che si paga adesso, ma per provvigionare la città, posero a pericolo la propria vita. Fu la migliore istituzione di quel tempo. Benedetta dal popolo e lodata perfino dai nostri nemici, caduto il governo repubblicano, rese conto di tutto coscienziosamente; fu accusata solo dai clericali.

Il municipio presente, quantunque composto di due buoni terzi di gente ligia al governo, nondimeno è malviso ai clericali come l'unica istituzione liberale sopravvissuta al totale sfacelo. A lui dobbiamo l'illuminazione a gaz di una parte di Roma, il ponte di ferro sul Tevere, l'ampliazione di varie strade, la costruzione di due edificii di decorazione pubblica al collegio romano, ed al ponte Sant'Angelo, i giardini del Monte Pincio, ed infine il rialzamento delle mura di Roma al Gianicolo, cadute per la guerra del 49. Mi rammento a questo proposito che avendo la municipalità fatto porre sulle mura alcune lapidi col semplice millesimo ed il ben noto motto *S. P. Q. R.*, il governo credette questa iscrizione troppo indipendente, ed ordinò che si ponesse il trireguo con le chiavi: innesto strano ed inusitato.

NOTIZIE DIVERSE

Francia. — Leggesi nel *Moniteur* un decreto che provvede alla costituzione dei consigli generali della Martinica e della Guadalupa. Una metà dei membri, secondo il Senatus-Consulto 3 marzo 1854 deve eleggersi dal governatore, l'altra dai consigli municipali.

Il decreto regola le condizioni d'attitudine, il rinnovamento, le forme, ecc.

Spagna. — Nuovi cambiamenti nell'amministrazione. Confermasi la nomina d'Olozaga all'ambasciata di Parigi; quella di Londra è riservata al signor Antonio Gonzalez; quella di Roma sarebbe offerta al generale Infante, che avrebbe in pari tempo missione speciale di chiedere modificazioni al concordato sottoscritto nel 1852. La modificazione e l'annullazione di questo concordato era stabilita già del resto nei proclami di parecchie giunte.

Una deputazione di Barcellonesi è giunta a Madrid. Domandarono, fra le altre cose, facoltà di abbattere le fortificazioni della loro città. Questa domanda parve bene accolta dal governo.

— Leggesi nella *Patrie*: «Le notizie che riceviamo dalla Spagna giungono fino al 6. Il consiglio de' ministri rimase in seduta per la maggior parte della notte del 5 al 6.

La Giunta si recò dal maresciallo Espartero e da' suoi colleghi, dichiarando formalmente che essa opponevasi alla partenza della regina madre sino a che le Cortes non avessero deliberato rispetto a lei.

Il ministero aderì, a quanto si assicura, a questa dichiarazione. Trattasi di sopprimere le guardie del Corpo della regina. Riguardo a certe voci di abdicazione, conviene accoglierle con la massima riserva.

Si mettono innanzi d'ogni banda le più eccentriche pretensioni. Si calcolano a più di tre mila i posti d'impiego domandati al nuovo governo.

— Le spese fatte pel ristabilimento della circolazione in Madrid e per lo sgombro delle barricate si valutano per circa lire 400,000.

— Il corpo dell'infante Ferdinando, morto al tempo delle turbolenze, è stato collocato nel sepolcro dell'Escuriale.

— Nella notte del 5 il popolo circondò una casa nel *calle* della Huerta in cui credevasi fosse rifugiato il conte di San Luis. Le perquisizioni riuscirono a vuoto.

Austria.—Vienna 8 *agosto*.— Nel pubblico s'è sparsa la voce che da parte della direzione della prima Cassa di risparmio austriaca si ha in mira una limitazione delle restituzioni perchè i depositi degli interessati dovranno impiegarsi per coprire l'importo di un milione di fiorini soscritti dalla Cassa di risparmio al prestito nazionale. Assicurati da fonte autentica possiamo asseverare che questa notizia è affatto infondata, che le restituzioni vengono effettuate come finora, puntualmente, senza alcuna interruzione e limitazione e che il milione soscritto non incaglia per nulla l'andamento degli affari, giacchè la detta somma non fu tolta dal capitale degli interessati ma bensì dalla sostanza dell'istituto che ammonta a due milioni ed è affatto separata da quello; sicchè ne rimane ancora più d'un milione per altri casi straordinari.

(*Corr. Ital.*).

Svezia. — Il *Morning Chronicle* afferma che la Svezia avrebbe permesso alle potenze occidentali di occupare l'isola di Gothland, come base di operazioni ulteriori.

Russia. — Pubblichiamo per la loro originalità alcuni estratti di un articolo del *Giornale ufficiale di Pietroburgo*:

«Giornali esteri assicurano che tutta l'Europa sta contro noi. Ciò è falso, falsissimo! Tutti gli uomini onesti, intelligenti, amici dell'ordine, della giustizia e del diritto, tutti i timorosi di Dio sono per noi, anche in Inghilterra e in Francia. La feccia della società europea, i rivoluzionarii, gli avidi del bene altrui e gli orgogliosi che vorrebbero spaccare il globo terrestre in due parti, stanno contro noi. La Russia debellò la ribellione in Ungheria a profitto dell'Austria, e i rivoluzionari si sparsero per tutte le estremità della terra. Palmerston fomentò la rivoluzione in Portogallo e in Francia (contro Luigi Filippo, per isbalzarlo dal trono a motivo del matrimonio spagnuolo). Il nuovo sultano di Francia sa molto bene che la Russia parteggia soltanto per la legittimità, che nell'anno 1814 restituì alla Francia il suo legittimo signore; e perciò ora parteggia per l'Inghilterra per tema del suo danaro e de'suoi intrighi. In conseguenza (ecco un nuovo esempio della logica russa) tutte le persone tranquille dell'Europa stanno dalla parte della Russia — sono nostri fratelli.»

— La seguente è la risposta dell'imperatrice di Russia Caterina alla lettera di Mustafà III che abbiamo già pubblicata in questo giornale.

«L'augusta vincitrice in Cristo

«Tu, Mustafà III, figlio della corruzione, ed erede dell'inferno, malfattore e barbaro. Scellerata e fetente escrescenza dell'albero della scienza. Orgoglioso calunniatore e schernitore di Dio, tu sei in preda a tutti i diavoli e a tutti i mali della morte. Ho ricevuto il tuo arrabbiato e furibondo scritto, e l'ho calpestato come imperatrice e sovrana.

«È proprio dei cani l'abbaiare, ma spetta ai potenti d'incatenarli. Tu mi ecciti a ritirare le mie truppe dalla Polonia, e di indennizzarti per le perdite cagionate a' tuoi territorii. Io però ti dico che sino a che non saranno rotte le teste ai cani, questi non staranno tranquilli. Siccome ti vanti di essere persecutore dei cristiani, così ti dichiaro che io sono la loro protettrice, e che per la salvezza dei medesimi e per la rovina del tuo .... Maometto saprò venire in campo con innumerevoli schiere sottoposte al mio comando: imperocchè i miei sudditi che conoscono le tue nefandezze sataniche e ne hanno orrore, pregano il crocefisso che tu, infame malfattore, insulti, di accordare loro aiuto contro di te nemico dei popoli e della luce. Ripeto quindi che non sei altro che un orgoglioso ed imprudente, come lo è tuo padre Satanasso: dedico a te, e a tutti i tuoi alleati il più profondo disprezzo.

«Tu mi rimproveri che io mi sono alleata con un altro sovrano per distruggere il tuo nome orribile. Furibondo, con quale potente sovrano avrei potuto farmi alleata fuorchè col signore delle schiere celesti, che si fece crocifiggere per noi? e in chi altro avrei potuto fondare la mia speranza di vittoria fuorchè in Dio onnipotente? Non ritirerò quindi le mie truppe dalla Polonia, nè darò retta alle tue parole altrimenti che come a quelle di un pazzo furente; e affinchè tu sappia che vi sono sovrani più potenti di te, io accetto la guerra e schiaccerò il tuo capo coll'aiuto del sovrano celeste. Tu ti vanti di essere il custode del sepolcro del mio Dio: ma ciò non ti reca alcuna gloria, imperocchè sta scritto che i cani sono destinati alla guardia dei sovrani e degli imperatori. Noi non ti stimiamo di più di un cane. Ma se nel tuo orgoglio tu dici che sei il nostro imperatore e sultano, mentre stai sotto i nostri piedi, e non sei altro per me che una partita di caccia, senti il mio decreto: Tu hai bestemmiato come un furente la potenza del mio Cristo crocifisso; ma nel più breve tempo ne sarai punito e sentirai l'ira del mio Dio. È la mia ferma risoluzione di estirparti dalla terra e di distruggere il tuo nome per tutta l'eternità. Le tue città e i tuoi paesi passeranno sotto la mia dominazione: tu dovrai lasciare il tuo trono perchè esso starà sotto i miei piedi. Le tue moschee saranno convertite in stalle: farò ricostrurre le nostre chiese cristiane nel tuo regno anarchico, e tutto il popolo cristiano ne sarà pieno di gioia. Guai a voi: io farò tagliare legna e pietre sul vostro collo, e portare acqua e terra da levante a ponente dalle vostre donne, io perseguiterò sempre il tuo Maometto sbarbato, ed Allah, il tuo protettore non sarà in grado di aiutarti. Sarebbe meglio, miserabile, che tu e i tuoi maomettani vi faceste battezzare, abiurando l'impostore e il tiranno, e prendendo invece il dolce nome di Gesù Cristo, che sin d'ora potete invocare per la vostra salvazione. Ciò ti basti per convertirti e per farti seguire il mio consiglio che ti do per il tuo bene. CATERINA.

Principati Danubiani. — Scrivono a *Wanderer* in data di Bukarest 31 luglio.

Riguardo al consiglio di guerra, di cui vi feci cenno, vengo a rilevare posteriormente che il generale Adlerberg non recò l'*ordine*, ma soltanto l'*autorizzazione*, ch'ei consegnò al principe Gortschakoff nell'ultimo istante. Esso era incaricato d'informarsi dettagliatamente dello stato dell'armata russa del Danubio e d'indurre i generali ad eseguire almeno uno splendido fatto d'armi, se pure vi fosse la possibilità. Il generale Adlerberg aveva recato da San Pietroburgo una breve allocuzione da tenersi ai soldati onde nuovamente infiammarli per l'onore delle armi russe e per lo splendore del trono degli Czar. Esso tenne anche un lungo discorso in cui espose il rammarico provato dall'imperatore in seguito delle notizie avute dal teatro della guerra al Danubio, e le dannosissime conseguenze che deriverebbe all'autorità della Russia presso le popolazioni ortodosse e presso gli Slavi d'Europa da una così vergognosa ritirata dinanzi ai Turchi soltanto ecc. Ma l'opinione del principe Gortschakoff, il quale, com'ora si vede aveva chiesto l'autorizzazione di potersi ritirare e quella degli altri generali, che cioè l'armata del Danubio demoralizzata com'è infatti, non sarebbe in grado di eseguire un colpo decisivo contro i Turchi, ebbe il sopravvento e così fu deliberata la ritirata. Vi rammenterete che Kantakuseno, in occasione della sua nomina a ministro dell'interno, fu destinato qual luogotenente in assenza del generale Budberg o del signor Chaltschinski; esso assumerà ora adunque provvisoriamente le redini del governo.

Grecia. — Il ministero Maurocordato è definitivamente costituito. Eccone il programma che desumiamo dal *Moniteur* francese:

Elleni!

« Il ministero essendo pienamente costituito, sentiamo vivamente il bisogno di dare agli affari una nuova direzione, ed intendiamo di spiegare chiaramente lo scopo del governo.

« Esercitando le funzioni che ci sono state affidate dal re, non ci siamo illusi sul peso della risponsabilità che ci abbiamo assunto in conseguenza di errori di un sistema che non era il nostro. Noi non ci dissimuliamo le difficoltà della situazione che sono grandi e numerose; ma i pericoli della patria c'impongono l'obbligo di rassegnarci, e non abbiamo esitato a farlo.

« Sarà primo nostro dovere quello di applicare fedelmente la costituzione, germe d'avvenire e di progresso per il popolo greco; niente di più, niente di meno che la costituzione, e con essa l'esecuzione delle leggi, rispettando egualmente i diritti della monarchia, e quelli del popolo.

« Noi ci adopreremo con particolar cura a mantenere colle potenze estere relazioni le più amichevoli, e sarà nostro debito osservare lealmente i trattati che ci legano verso le medesime.

« Gl'interessi morali e materiali del paese saranno egualmente l'oggetto di tutta la nostra sollecitudine; noi cercheremo tutti i possibili miglioramenti, e ci sforzeremo di rimediare agli abusi.

« L'istruzione pubblica per il popolo ellenico è una quistione di civilizzazione. Il ministero farà di estenderne i beneficii in tutte le classi della società.

« Nulla tralasceremo per rafforzare la nostra santa religione, spogliandola da ogni pregiudizio e da ogni superstizione.

« Ci sforzeremo di accomodare i dissensi e di acquietare lo spirito di parte che hanno sin oggi dominato sventuratamente in Grecia, e a riunire intorno al trono tutti gli amici dell'ordine e della libertà.

« Tutte le quistioni che concernono l'agricoltura, il commercio e l'industria saranno per parte nostra l'oggetto di uno studio coscienzioso e approfondito.

« Le istituzioni municipali, come pure l'amministrazione dei Comuni, richiameranno la più seria attenzione del governo. Esso si farà un dovere nell'interesse del loro sviluppo di attenuare gli eccessi della centralizzazione, e di dare un impulso più rapido all'andamento degli affari.

« La giustizia, quest'arca santa, questo sacro legame della società, è la pietra angolare delle nostre libertà pubbliche. Noi rispetteremo e faremo rispettare l'indipendenza dei tribunali incaricati di applicarla.

« Le finanze dello Stato saranno sottoposte ad un esame scrupoloso e profondo. Il governo non esiterà ad accettare ogni riforma finanziaria che gli sembrasse utile e necessaria sia nella riscossione, sia nello stabilimento delle imposte; come pure porterà la più stretta economia nelle spese dello Stato; e nulla sarà risparmiato dal ministero per sviluppare il credito pubblico e privato.

« In pari tempo non trascurerà cosa alcuna per ampliare la marina dello Stato (sorgente della ricchezza del paese), e per proteggere e favorire la marina mercantile in modo da renderla forte e numerosa quanto è possibile.

« In ultimo il governo studierà con cura affatto particolare i bisogni della nostra armata di terra; si sforzerà di migliorare la sua posizione, la sua organizzazione, e di accrescere il suo effettivo senza aumentare le spese, e le imprimerà un più alto grado di energia colla disciplina, il buon ordine e lo spirito militare.

« Tali sono i principii della politica interna ed esterna del nuovo gabinetto. Questa è la politica che metterà in pratica con tutte le sue forze, nella ferma speranza che la volontà nazionale non tarderà a darle officialmente la sua sanzione.

Atene, il 19 (31) luglio.

Egitto. — Scrivono da Alessandria 2 agosto all' *Osservatore Triestino*: « Dicesi che il nuovo vicerè rimanesse poco contento della istruzione militare delle truppe e che prenda savi provvedimenti per migliorarla.

Il tesoro fu, si assicura, ritrovato esausto, nè si sa ove sia andata tutta la moneta accumulata dall'estinto vicerè.

Nei giorni scorsi giunse da Costantinopoli S. A. Mohamed Aly pascià, fratello minore del vicerè che da qualche tempo vi dimorava quasi profugo per la tirannide di Abbas.

Dimani si attende il vapore espresso che deve recare il firmano dell'investitura. Si crede che il nuovo vicerè sarà invitato a recarsi alla capitale dell'impero.

Molti tratti si raccontano della generosità di Said pascià nelle circostanze attuali: vado a dirvene uno che merita speciale menzione. Il famigerato Ibrahim Elfi Bey giace infermo da qualche giorno di una fiera dissenteria. Sentendosi assai male mandò una lettera al principe in cui gli rendeva noto che l'estinto Abbas pascià gli aveva fatto dono di alcuni terreni, ma che sorpreso dalla morte non era stato in tempo di consegnargliene i titoli: che non osava reclamare queste proprietà, ma che però, lui morto, avesse per raccomandati i suoi figli. — La risposta di Said pascià fu di inviargli subito i titoli in questione.

I famosi *sceh* de' Ghemâad, della cui lotta cogli Aulad-Ali v'intrattenni in passato, si recarono a fare omaggio al nuovo vicerè, protestandoglisi interamente devoti.

Alessandria, 2 *agosto*. — Il giorno 20 corrente si presentò alle viste del nostro porto il nuovo bark greco *Alessandria*; il pilota, visto che aveva bandiera ellenica e sapulpolo proveniente da Sira, dichiarò non poterlo lasciar entrare senza permesso del governo e andò a domandarne licenza al governatore. Questi diede ordine espresso di non permettergli l'ingresso; il capitano, dietro tale dichiarazione fattagli dal pilota, si allontanò, mentre il proprietario chiedeva e otteneva mediante il consolato francese il permesso di farlo entrare in porto. Solo oggi ricomparve il detto naviglio provveniente da Rodi, ma nuovi e più rigorosi ordini erano stati dati per non lasciarlo entrare in Alessandria; perciò il proprietario recossi nuovamente dal governatore onde ottenere che il suo naviglio fosse accompagnato dal pilota nel porto. Il governatore era inflessibile, sostenendo che l'*Alessandria* era carica d'armi e munizioni; ma grazie alle premure del console inglese si acconsentì a far accompagnare quel bastimento nel porto nuovo e a sottoporlo ad una visita. Infatti, verificato che non aveva a bordo nulla di quanto si sospettava, domani sarà accompagnato nel porto vecchio. (*Oss. Triest.*)

— La *Triester Zeitung* riceve dal suo corrispondente di Alessandria il seguente discorso tenuto il 21 luglio dal signor cav. C. G. Huber, consigliere ministeriale e console generale di Austria in occasione che presentava il corpo consolare a S. A. il nuovo vicerè d'Egitto Said pascià.

« Il corpo consolare ha l'onore di presentare a V. A. le sue felicitazioni, gli omaggi ed i voti più sinceri per la prosperità del governo d'un principe il quale divenne già l'oggetto di generale amore tanto pel nobile suo carattere quanto per le sue distinte qualità di spirito e di cuore.

« Questi sentimenti d'affetto di cui è penetrata tutta la popolazione tanto indigena che straniera, si manifestano per l'Altezza Vostra colla gioia universale che si vide regnare nell'occasione che assumeste il potere, avvenimento conforme all'ordine di successione guarentito dalle Potenze e che forma per l'Egitto il fondamentale regolamento.

« Il Corpo consolare è felice unendo le sue speranze a quelle che nutre l'Egitto pel suo avvenire: speranze il cui compimento è fondato sul retto giudizio e sulla bontà di cuore di Vostra Altezza. »

FATTI DIVERSI

— Bollettino sanitario di Torino. — A conferma dell'avvertenza da noi pubblicata nelle notizie del mattino di ieri troviamo oggi nella *Gazz. Piem.* il seguente bollettino sanitario dei cholerosi nella città di Torino.

Casi: dal 30 luglio a tutto l'8 agosto — 12 uomini, 6 donne, 2 ragazzi. Totale 20.

Decessi: id. — uomini 6, donne 6, ragazzi 1. Totale 13.

Casi: dalla mezzanotte del 9 a quella del 10 agosto — 1 uomo, 3 donne. Totale 4.

Decessi: id. — 1 uomo, 3 donne. Tot. 4.

Totale generale dal 30 luglio al 10 agosto — *Casi*: uomini 13, donne 9, ragazzi 2. Tot. 24. — *Decessi*: 8 uomini, 8 donne, 1 ragazzo. Tot. 17.

NB. Non sono compresi in questo bollettino i casi nè i decessi che diconsi occorsi nell'ospizio Cottolengo per non essere finora accertata la vera natura del morbo.

La massima parte dei casi di cholera riguarda persone provenienti da Genova.

— Municipio di Torino. — Ad oggetto di prevenire in questa città la diffusione del colèra e combatterlo, la civica Commissione permanente di pubblica igiene ha attuati tutti quei provvedimenti che l'esperienza ha fatto riconoscere i più efficaci.

Stabiliti tre ospedali per la cura del morbo, altri locali si stanno allestendo all'uopo. Le direzioni sanitarie di sezione sono ordinate, e con esse i rispettivi uffici di soccorso. Con ammirabile gara di patriottismo i medici-chirurghi che fanno parte del Consiglio comunale, quelli addetti al servizio sanitario di beneficenza, ed oltre a 60 fra gli altri esercenti l'arte salutare offersero l'illuminato loro concorso nelle attuali contingenze.

Se il morbo, come le condizioni igieniche della nostra città danno luogo a sperare, non prende maggiore sviluppo, questo personale è più che sufficiente per ogni evenienza; ma quando, contro ogni apparenza, la malattia venisse ad estendersi, non sono mai soverchie le precauzioni atte a tutelare in questa parte un regolare servizio, specialmente presso le direzioni sanitarie delle dieci sezioni in cui fu divisa la città.

Le persone dell'arte pertanto, che non si fossero ancora fatte inscrivere al palazzo civico, sono pregate a ciò fare, affinchè possano essere ripartite fra le varie direzioni sanitarie, e così il servizio diviso fra molti riesca per tutti meno gravoso.

La Commissione municipale, nel rivolgere ai signori medici-chirurghi questo nuovo appello, è persuasa di vederlo dai medesimi corrisposto con quella filantropica premura che ognora li distinse.

— Notizie di Corte. — Ci è grato poter comunicare ai nostri lettori le seguenti notizie intorno al viaggio montano degli augusti Principi Umberto ed Amedeo:

Le LL. AA. RR. i giovanetti figliuoli dell'amatissimo nostro Re, dopo la visita fatta al Moncenisio e di essere passati al Monginevro e pe' gioghi alpestri di Traverse e di Exilles, giungevano il lunedì, 7 del corrente mese, alle ore 3 1|2 pom., a Fenestrelle, ove erano ossequiati dalle autorità militari, civili ed ecclesiastiche del luogo, e festeggiati da tutta la popolazione, che per ispontaneo impulso volle rendere più lieta la sera dell'accoglimento e la seguente con una brillante illuminazione.

Il dì 8 si recarono al forte più elevato, che dicesi *delle Valli*, e si compiacquero moltissimo di respirare la viva aria di quella vetta, di godere di quella vista montana e di percorrere liberamente il vicino prato di Catinat, celebre così per la sua posizione come per le storiche sue memorie.

Il dì 9 nel basso forte visitarono l'armeria, le scuole, i magazzini, l'ospedale e gli altri siti più importanti del forte stesso, avendo fin dalle quattro del mattino assistito alle evoluzioni militari ch'ebbero luogo in piazza d'armi. La memoria di questa visita rimarrà carissima agli abitanti ed alla guarnigione.

Il mattino del giorno 10, alle 10 3|4 allo incirca, giungevano a Pinerolo, e smontando di carrozza in sul viale fuori della porta di Francia e dappresso alla nuova piazza d'armi insieme al governatore cav. Rossi, al vice-governatore, al prof. Simonda e agli altri dell'accompagnamento, avviavansi all'episcopio ov'erano aspettati da monsignor vescovo, dall'intendente della provincia, dal sindaco della città. Qui pure dopo brevi istanti di riposo erano ammessi a visitarli i rappresentanti delle autorità civili e militari. La banda militare allegrò l'ora della refezione. Poscia uscirono accompagnati dal vescovo e dagli altri del proprio seguito a visitare la cattedrale, la regia scuola di cavalleria, ove assistettero alla dilunga e con molto piacere agli esercizi fatti con precisione e rara maestria. Visitarono pure la stazione della strada ferrata e le recenti e belle costruzioni fatte nel luogo ch'è destinato alle prove del bersaglio.

Era una vera consolazione il vedere quegli augusti giovanetti, ne' quali si raccolgono tanti affetti e tante comuni speranze, senza stanchezza di sorta, e ridenti di gioia e di salute percorrere le vie di Pinerolo.

Andate, o illustri giovanetti, ripetevano i circostanti, che Iddio vi protegga e vi cresca alla virtù, alla lealtà, alla fortezza che sono ereditarie nella vostra famiglia, e formano la santa ambizione e la felicità de' vostri sudditi, insieme all'ammirazione del mondo.

Alle ore 4 1|4 partivano da Pinerolo per avviarsi a Luserna, di dove muoveranno a compiere il proprio viaggio, dopo aver visitate le sorgenti del Po. (*Gazz. Piem.*).

— Ci scrivono da Revello 12 agosto: « Ieri sera alle 6 pomeridiane passarono di qui i Reali Principi diretti a visitare la sorgente del Po. Fu una vera festa per questa popolazione. Ricevuti alle porte del paese da immensa folla di popolo scesero dal legno e percorsero a piedi tutto il paese. Solo desideravasi la presenza d'una ben organata guardia nazionale, che nel nostro paese da due anni esiste solo sulla carta per incuria inescusabile dell'amministrazione municipale. »

— Teatro Carignano. — A causa dei preparativi di scenario e macchinismo il nuovo dramma l'*Assedio di Silistria* che doveva aver luogo la sera di domenica 13, si produrrà in vece sabato 19 corrente.

— Strada ferrata di Cuneo. — Siamo lieti di annunziare che ieri (11) si fece una corsa di esperimento sul tronco della strada ferrata da Fossano a Centallo, a cui intervennero oltre a molti altri distinti cittadini, il sindaco di Fossano cav. Michellini, il maggiore della guardia nazionale, l'ingegn. Caudana. (*G. delle Alpi*).

— Strada ferrata di Savoia. — Lunedì, 7 del corrente mese, ebbero principio i lavori della Strada ferrata Vittorio Emanuele, con isplendida festa sul lago di Bourget. Intanto che sulle sponde del lago si celebrava l'iniziamento dei lavori, i socii convocati in adunanza generale ordinaria a Ciamberi, discutevano intorno agl'interessi della Società. La discussione fu animata, come era facile prevedere, e la Società Laffitte promise di dare all'impresa tutta l'attività possibile.

Il ministero ha di già approvato i piani del tronco da Ciamberi a S. Giovanni di Moriana, come aveva di già approvato quelli del tronco da Aix a Ciamberi.

La parte che sarà costrutta prima è la testa della linea che corrisponde al Moncenisio ed alla strada ferrata di Susa.

— Strada ferrata di Pinerolo. — Questa strada stata aperta all'esercizio il 27 dello scaduto luglio ha dato sin dai primi giorni prodotti tali, benchè limitato l'esercizio ai soli viaggiatori, da promettere risultati ulteriori favorevolissimi.

Difatti il prodotto dei primi dieci giorni del corrente mese supera le lire 14 mila escluso sempre il trasporto delle merci a piccola velocità non peranco organizzato. Crediamo non scostarci dal vero facendo calcolo sopra un prodotto di 45 mila al mese, sistemato che sia definitivamente il serzizio di questa ferrovia, il cui avviamento al pari di tutte le altre non può a meno che andar crescendo col tempo. In ragione dei nostri calcoli evidentemente limitatissimi la ferrovia di Pinerolo darà un reddito annuo lordo di franchi 440 mila a fr. 450 m. Da questo deducendo il 50 per 0|0 per spese di esercizio e 5 mila franchi annui fitto della stazione di Torino, il tutto devoluto al governo in virtù dell'atto di concessione rimarranno 220 o 225 mila franchi da distribuirsi a titolo di interessi e di dividendi sul capitale sociale di tre milioni, senz'altra riduzione di sorta alcuna che per noi si sappia.

A questi lusinghieri risultamenti è d'uopo ancora aggiungere la prospettiva del notevole aumento nel commercio della ferrovia di Pinerolo, che sarà prodotto dalla importantissima sua diramazione da Airasca a Saluzzo. Non vi ha dubbio che una tale influenza accrescerà oltre la metà il prodotto della linea di Pinerolo, e condurrà ad un dividendo del 10 per 0|0 delle azioni di quest'impresa, la sola forse che per essere stata condotta con straordinaria economia di primo stabilimento, e con assoluto risparmio di spese d'amministrazione abbia in sè elementi di un prospero e sempre crescente successo.

A fronte di quanto sovra non si comprende perchè la benemerita Direzione di questa Società non raccolga l'assemblea generale degli azionisti non mai stati sin'ora convocati, e non la informi del di lei operato, sia rispetto alla impresa per la seguita costruzione della strada, sia rispetto al governo per la gestione dell'esercizio, ed il sistema adottato pel riporto degli utili. Non dubitiamo che i voti degli azionisti saranno quanto prima soddisfatti. *Un Azionista.*

— Disgrazie. — Leggesi nella *Specola delle Alpi* in data di Pinerolo, 10 agosto. « Un orribile accidente avemmo oggi a deplorare. Mentre si levava su la campana fatta fondere ultimamente in servizio della cattedrale, un infelice muratore (Carlo Grosso, di Saluzzo) che regolava quella operazione, cadde dalla sommità del campanile insieme alla campana. Colpa di chi affidava la vita di un uomo ad un picciol asse. Peggio ancora se nessuno presiedeva a quei lavori. La campana non ha sofferto alcun danno, e quell'uomo intanto è presso a lasciare la vita.

— Bollettino sanitario esterno. — Nel giorno 9 corrente si verificarono in Toscana casi nuovi 30 a Livorno, due morti in cura id., 2 morti sui casi nuovi id., guariti 5 id., in cura 53 a Livorno, 1 a Firenze. Mancano le comunicazioni ufficiali di Pisa e Lucca. Nel resto del Granducato perfetta salute.

— Decorazioni straniere. — Ricaviamo dal *Pirata*, che il fratello del celebre maestro Gaetano Donizzetti, sig. Giuseppe Donizzetti, colonnello al servizio del Gran Sultano a Costantinopoli e maestro direttore di tutte le bande imperiali di colà, è stato decorato dal Sultano dell'Ordine di quarta classe Megidié.

— Mortalità nei pesci. — Scrivesi da Vittemberga nella provincia Sassone della Prussia il 1° agosto. « Siamo testimoni di un fenomeno straordinario in tutta la parte dell'Elba che traversa il nostro e i vicini distretti, e che come è noto è abbondantissima di pescagione. Quasi tutti i pesci sono morti, o sono presi da convulsioni che li fanno perire in brevi istanti, e specialmente le anguille. La putrefazione di questa enorme quantità di pesci appestò l'aria a segno, che la polizia diede provvedimenti per toglierli prontamente. Più centinaia d'uomini sono impiegati a questo faticoso e spiacente lavoro. »

— Polemica. — Nello stampare la seguente lettera del sig. D. Ferrando in risposta a quella del teologo Bertetti inserita nel numero di ieri dobbiamo notare una sconvenienza relativamente alla memoria dell'illustre Gioberti, la quale certo non può essere toccata da irriverenti parole.

In quanto poi a quello che ne concerne direttamente, abbastanza ne giustifica il nostro procedere, che ha potuto essere tassato di soverchia imparzialità, non d'altro. Se poi il *Parlamento* non è del parere del sig. D. Ferrando, non se ne chiama in colpa, e intorno all'*abilità* di cui parla il signor D. Ferrando, diciamo esservene di due maniere: se noi non abbiamo quella, cui egli allude, anzichè dolercene, ce ne rallegriamo assai.

Ecco la detta lettera:

Torino, 12 agosto 1854.

Pregiatissimo Sig. Direttore del Parlamento,

« Avendo promesso il molto rev. Giuseppe Maria Bertetti, che d'ora in poi si sarebbe taciuto, mi recò maraviglia leggere nel numero d'oggi (500) del *Parlamento* una sua nuova lettera, la quale m'accusa d'aver divagato nella mia risposta in cose estranee, e mena vanto dei documenti depositati in questo uffizio. Io non credo d'aver lasciato senza risposta una sola sillaba del reverendo Bertetti, ed esaminati per filo e per segno i suoi documenti, ho trovato, che non provano nulla. E se provassero qualche cosa in suo favore, il *Parlamento*, che gli fece *la gentile offerta* delle sue colonne, invece di conservarli nell'uffizio, dove nessuno va a vederli, li pubblicherebbe sul giornale. Ma omai, dal Gioberti in qua, invase l'uso di chiamar documento ogni qualunque carta, provi o non provi, faccia o non faccia all'uopo.

« Del resto io pure col Bertetti mi rimetto di buonissima voglia al giudizio spassionato del pubblico, il quale, *ragguagliata ogni cosa*, giudicherà, se la *bilancia* possa pendere a favore di un prete, che dice villania a vescovi, perchè non sortirono di nobile lignaggio, di un prete, che, mentre percepisce su di un vescovato una annua pensione di 400 franchi, grida al mal uso che fanno i vescovi de' redditi della propria mensa.

« Io spero che il pubblico, o avrà una bilancia più giusta di quella del *Parlamento*, o, adoperando la stessa, sarà più abile nel pesare le diverse ragioni. E in questa speranza la riverisco distintamente. D. Giuseppe Ferrando.

NOTIZIE DEL MATTINO

Nizza, 10 agosto. — *Bollettino del cholera. Nizza.* Dal mezzogiorno del 10 a quello dell'11 agosto . . . Casi 13 — Morti 7
Bollettini antecedenti » 236 — » 131
Totale dall'invasione » 249 — » 138

Nella provincia vi sono stati 2 nuovi casi a Scarena, nel qual paese s'ebbero finora 43 casi e 19 morti.

Marsiglia. Nell'8 agosto, morti 19
Arles. 7 — » 14.

Tolone. La malattia micidiale, malgrado una temperatura favorevole, infierisce sempre più. L'emigrazione continua; quasi i due terzi dei magazzini sono chiusi, le contrade quasi solitarie.

Nel dì 5 agosto su 95 casi furonvi 53 morti
6 — 75 » 41 »
7 — 110 » 67 »

I legni di commercio sono pressochè immuni dal morbo.

Fra i morti havvi gran numero di fanciulli.

Vari comuni del distretto sono pure infetti.

* * *

Genova. — Dalla divisione della sanità marittima sono state pubblicate le seguenti notizie sanitarie estere:

« Dai bollettini sanitarii officiali trasmessi dal R. console sardo residente in Napoli, in data degli 8 corrente, a questa Direzione generale della sanità marittima, rilevasi:

Il giorno 5 del corrente, decessi constatati per cholera-morbus N. 377
Il giorno 6 successivo, decessi « 334
Il giorno 7 successivo, decessi « 316

Il giorno 8 del corrente gli infermi di cholera-morbus in cura negli spedali sommavano a 2579.

« Sono sempre i quartieri i più sucidi e in pessime condizioni igieniche di quella desolata città nei quali infuria l'epidemia, che sventuratamente non sembra volgere finora a decrescenza.

« A Livorno il morbo non acquista gravi proporzioni. Dal bollettino officiale sanitario del giorno 9 corrente risultano in quel giorno dichiarati trenta nuovi casi, dei quali 20 a domicilio e 10 negli spedali. Dal principio dell'epidemia a tutto il 9 corrente si contano in Livorno casi num. 121; guariti 9, morti 59, in cura 53.

In Marsiglia nel giorno 8 del corrente, data dell'ultimo bollettino, si contavano 19 decessi per cholera-morbus, dei quali uno negli spedali e 18 a domicilio.

Il prefetto delle Bocche del Rodano protesta indeguato contro le voci sparse all'estero di peste, di tifo e di febbre gialla così in Marsiglia che nel Lazzaretto, e afferma che nemmeno il più lontano sospetto si avverò di quelle affezioni nè in città, nè in veruno degli stabilimenti quarantenarii della Francia.

In Tolone il giorno 7 del corrente furono constatati 67 decessi per cholera-morbus, e l'epidemia è nello stadio d'aumento.

Genova, l'11 agosto 1854.

Il Dirett. gen. della Sanità marittima Dott. A. Bo.

Principati Danubiani. — Il principe Gortschakoff pria di far sgombrare alle sue truppe la capitale della Vallachia rilasciò il seguente rescritto:

A sua eccellenza il gran-bano Costantino Cantakuzeno, presidente del Consiglio d'amministrazione della Vallachia.

In seguito alla concentrazione dell'armata imperale, che succede senza interruzione, Bukarest rimarrà senza guarnigione russa. Nell'abbandonare questa città, affido al consiglio d'amministrazione la direzione di tutti i pubblici affari; egli avrà cura ch'essi siano trattati con zelo e coscienza in base delle istituzioni che regnano nel paese.

Quanto risguarda i distretti che rimangono occupati dall'armata imperiale hanno da funzionare come prima i loro amministratori e le autorità in essi insediate e questi dovranno fare alle truppe le necessarie somministrazioni, a seconda degli ordini diretti dei comandanti o del Wornik Florescu addetto alla mia persona in qualità di commissario speciale.

Nell'allontanarmi dalla capitale di questo Principato, mi è cosa aggradevolissima di esprimere ai membri del consiglio d'amministrazione, come pure a tutti gli impiegati e sopratutto agli abitanti la mia piena riconoscenza per lo zelo col quale si adoperarono onde soddisfare ai bisogni dell'armata imperiale.

Dato dal quartiere generale di Schelawa il 19 (31) luglio 1854.

Principe Michele Gortschakoff.

Turchia. — Secondo una corrispondenza di Costantinopoli 31 p. della *Triester Zeitung*, il Sultano riceverà quanto prima nel palazzo imperiale di Tsceragan la moglie del maresciallo Saint-Arnaud, indi la condurrà egli stesso nell'*harem*, per presentarla alla Sultana. Sarà la prima volta dacchè esiste l'impero ottomano che una donna venga ricevuta dal Sultano nelle stanze del palazzo gransignorile. Tempo fa lady Stratford, moglie dell'ambasciatore inglese, aveva chiesto lo stesso favore, ma esso non le venne accordato, chè allora l'influenza anglo-francese non era preponderante in Turchia come presentemente.

Dispacci elettrici

Genova, 13 *agosto*.

Bollettino sanitario del 12 agosto.

Casi 85 — morti 43, di cui 23 negli spedali. Nella provincia casi 85 — morti 52.

Dispacci elettrici.

Parigi, 13 *agosto*.

Discours prorogation Reine: phrase principale: Dans ma cordiale coopération avec empereur français mes efforts tendront réprimer efficacement cet esprit ambitieux aggressif Russie qui nous contraint prendre armes pour défense alliés et assurer tranquillité avenir Europe.

Termine par espérance que puissances amèneront juste et honorable conclusion de lutte actuelle.

Moniteur. Retour empereur Paris fin août.

Traduzione.

Parigi, 13 *agosto*.

La regina d'Inghilterra ha pronunziato il discorso di proroga del Parlamento. La frase principale è questa: « Nella mia cordiale cooperazione con l'imperatore dei Francesi, i miei « sforzi tenderanno a reprimere efficacemente « questo spirito ambizioso ed aggressivo della « Russia che ci costrinse a prendere le armi « per la difesa degli alleati e per assicurare la « tranquillità avvenire dell'Europa. »

Termina manifestando la speranza che le potenze addiverranno ad una giusta e onorevole conclusione della lotta attuale.

Il *Moniteur* annunzia il ritorno dell'imperatore a Parigi pel fine di agosto.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 9 agosto 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	7,966,711 47
id. id. in Torino	»	4,998,111 45
id presso le succursali	»	3,453,278 54
id. in via	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,493,397 09
id. id. in Torino	»	26,309,040 96
id. id. nelle succursali	»	1,018,181 33
Effetti all'incasso in C. corr.	»	1,732,843 62
Immobili	»	1,257,300 96
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	386,631 82
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
Diversi	»	620,731 12
	L.	75,518,203 36

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	31,762,100 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	820,888 85
Regio Erario conto corrente disponibile L. 3,640,299 42 non disp. » 1,017,377 26 con tr. su Parigi » »		4,657,676 68
Conti corr. dispon. in Genova	»	3,440,277 65
Id. id. in Torino	»	836,935 37
Id. nelle succursali	»	114,267 63
Non disponibile	»	752,506 30
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	548,302 23
Dividendi a pagarsi	»	110,207 »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	256,117 57
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	53,698 76
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	157,799 33
Id. nelle succursali	»	7,425 99
	L.	75,518,203 36

Borsa di Torino *del* 12 *agosto.*

1848 5 0/0 G. p. 87 50, 75.

1849 G. p. 85 50, 30. M. 86. 85 75. Id. pel 31 agosto 85 (N. cert.) G. p. 88 50.

1851 G. p. 84 50, 25, 50. Id. pel 20 agosto 84 50. M. 85.

1853 3 0/0 G. p. 53. M. 53 50.

1850 Obbl. 4 0/0 M. 895. 892.

Banca naz. G. p. 1137 50. M. 1142.

Comm. ed ind. G. p. 519. 520. Id. pel 25 agosto 521. Id. pel 15 settembre 527 50. M. 520. 524. 525. Id. pel 31 agosto 525. 527 50. 528.

Ferrovia di Novara G. p. 464. M. 466. Id pel 31 agosto 468.

Ferrovia di Pinerolo G. p. pel 30 settembre 252 50. M. 249. Id. pel 31 agosto 250.

Borsa di Parigi del 12 agosto.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	» »	73 60 73 15
» » 4 1/2 p. 0/0	» »	100 » 99 40
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	85 50	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	53 25	53 50 » »
Consolidati inglesi	» »	93 3/4 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. 80.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi d'esempi
alle Scuole primarie e secondarie
DI CASIMIRO DANNA.
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

CASSA PATERNA
(Assicurazioni mutue ed a Premio fisso sulla Vita)

FONDATA A PARIGI NEL 1841 SOTTO LA TUTELA DEL GOVERNO

GARANZIA DELL'AMMINISTRAZIONE **4 MILIONI**
e la proprietà del Palazzo via de Ménars N. 4 a Parigi

Direttore Generale cav. C. B. Berger; *sua cauzione* **20,000** *franchi di rendita, 3 per* %.

Operazioni ed Incassi del 1853

N. 3,589 soscrizioni per un impegno di Franchi 8,003,151, cent. 44
Franchi 5,000,507 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 229,784 di rendita.

Situazione della Compagnia a tutto giugno 1854

N. 72,077 soscrizioni per un impegno di Fr. 107,924,221 cent. 22
Franchi 51,913,431, centesimi 02 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 2,471,717 di rendita.

Assicurazioni a breve data già pagate

N. 13,060 soscrittori, ai quali fu ripartito Franchi 12,259,590, cent. 96.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO, contrada di Po, N. 11.

Autorizzata negli Stati Sardi con lettera Ministeriale 5 aprile 1849, e Decreto Reale 21 agosto 1853
Sottoposta alla tutela di un Consiglio di Sorveglianza nominato nell'Adunanza Generale dei Soscrittori di Torino.

Regio Commissario: Ill.mo sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI,
Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede in Torino.

Operazioni ottenute nei RR. Stati Sardi

N. 4,550 soscrizioni per l'impegno di Franchi 7,350,000.

In conformità di quanto dispone l'art. 2° della Legge 30 giugno 1853, e dell'art. 6° del R. Decreto d'autorizzazione, i capitali che vengono pagati dai Soscrittori Sardi, sono convertiti in rendita del Debito Pubblico di questi RR. Stati, al quale oggetto la Compagnia ha prestato una speciale cauzione al R. Governo.

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI
Dotali per i Fanciulli — Generali per gli Adulti — Rendite Vitalizie
Pagamento di Capitali in caso di morte.

Situazione delle OPERAZIONI dal 1 luglio 1853 al 15 luglio 1854, subordinate alla legge 30 giugno 1853.

Assicurazioni mutue (TONTINE).
N° 566 Soscrizioni rilevanti alla somma di . . . . . L. 1,236,137 30

Contro-Assicurazioni a premio fisso.
N° 385 Soscrizioni rilevanti a L. 72,132 77
Capitali incassati sulle Assicurazioni sottoposte alle disposizioni della legge 30 giugno 1853 . . . » 54,440 22
Rendita acquistata sul Debito pubblico dei RR. Stati . . . . . » 3,095 65

Nello stesso periodo di tempo quest'Amministrazione ha rimborsato la somma di L. 5,009 02, stante la morte dei figli che erano contro assicurati, ai seguenti soscrittori:

Sig. Grillone Francesco — *Canale*	L.	1,026 95
» Como avv. Alerino — *Alba*	»	129 95
» Caneva Emanuele — *Alba*	»	99 68
» Cugnolio Giuseppa — *Vercelli*	»	1,026 95
» Sacerdote Giuseppe Salvatore — *Casale*	»	1,541 55
» Bonino Luigi — *Cuneo*	»	126 36
» Eula Lorenzo — *Cuneo*	»	51 98
» Strolengo Giuseppe — *Mondovì*	»	151 62
» Dusnasi Francesco — *Vercelli*	»	423 76
» Norzi Beniamino — *Casale*	»	430 22
	L.	5,009 02

NB. In questa situazione non sono comprese le operazioni realizzate dalla stessa amministrazione al di fuori dei RR. Stati Sardi.

A tutte le dimande dirette per lettera affrancata all'Amministrazione centrale in Torino, sarà dato pronto sfogo, come verranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente e si potranno rimettere le polizze a domicilio senza che gli abitanti delle Provincie debbano recarsi a Torino.

Il Direttore ne' RR. Stati **Riccardo Gargini.**

Preservativi dal Cholera

Aceto ed Elisire anticolerici.

Si preparano e si vendono esclusivamente nella farmacia DEPANIS, *via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.*

L'aceto dilungato con acqua serve a sciacquarsi le mani ed il volto il mattino e la sera, e specialmente ogniqualvolta altri siasi accostato ad ammalati od a panni infetti o gli abbia toccati. Gioverà pure odorarne alcun poco, o fiutando un'apposita boccettina, o spandendone alquanto sopra brace accesa, chè in quest'ultimo modo servirà ancora per suffumigi.

Dell'Elisire se ne ha a prendere un cucchiaio o due mattina e sera, si puro che mescolato ad un po' di acqua.

NB. Benchè l'aceto anticolerico contenga anche canfora, non vuolsi confondere coll'aceto antisettico dei *quattro ladri*, dal quale il primo differisce per più altre sostanze.

Nella stessa farmacia trovasi pure ogni sorta di preparati commendati in quel genere di malattia.

Prezzo della bottiglia d'aceto anticolerico L. 5
» del *flacon* smerigliato d'aceto per odorare . . . . . » 2 50
» id. id. inglese » 2
» dell'Elisire anticolerico . . . . » 6

20 Bottiglie per 30 soldi

cartuccie gazose per fare da sè
senza Macchina

l'acqua di Seltz gazosa e vini di Champagne, di A. PIARD, via Doragrossa, N. 8, già in piazza Vittorio.

PRESERVATIVI
per il Colèra-morbus

Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.

Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.

Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.

Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di **TAMARINDI**
in grappoli delle Antille detti inglesi
ottenuto con metodo particolare
dal Chimico farmacista **DEPANIS**
via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo
La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5
1/2 a . . . . . » 3
La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1
Il vaso di **polpa** . . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

Società Anonima
DELLE
FERRIERE
DELL'ALTA VALLE D'AOSTA

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori Azionisti che a tenore dell'articolo 9 dello statuto sociale, sono invitati a fare il versamento del **secondo decimo** sulle azioni alle condizioni seguenti:

Il versamento sarà ricevuto a partire dal 1° settembre sino al 15 dello stesso mese, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane alla Cassa della Società, via Belvedere, N. 19, casa Allumello, 3° piano.

Di mano a mano che seguirà tale versamento, le ricevute provvisorie verranno cambiate contro Titoli interinali al portatore, o nominativi in uno o più certificati a scelta del possessore.

Sulle somme non versate a tutto il 15 7.bre, decorrerà l'interesse del 6 per % dal 1° 7.bre stesso salvo l'applicazione di quant'altro viene disposto dall'art. 11 dello statuto sociale.

Torino, 10 agosto 1854.

Il Segretario Generale
Carlo Cecovi.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

Supplemento al N.° 301

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Attualità.

Dell'artiglieria ottomana.

Da un nostro amico, ufficiale superiore delle artiglierie ottomane, cui dirizzammo alquante domande, abbiamo avuto esatte notizie sulle artiglierie di quell'esercito, di cui qualche articolo del *Corriere Italiano* e dell'*Amico del Soldato* non ci aveva dato chiara esposizione.

V'ha in Turchia un reggimento delle artiglierie campali (*toptschu alay*) per ognuno de' sei corpi d' esercito, ed il reggimento viene composto di tre battaglioni, in ciascuno dei quali si contano tre batterie, ed una di esse a cavallo o leggera. Laonde si hanno tre batterie di artiglieri equestri, e nove di artiglieri a piedi, fra cui sono anche i conduttori, secondo l'artiglieria piemontese e la francese, sin dall'anno 1829. E gli artiglieri smontati possono ministrare tanto le artiglierie campali di battaglia, quanto le campali di montagna, secondo che il richieggano i corpi d'esercito; perocchè il quartiere generale del primo è a Costantinopoli, quello della Romelia a Monastir, dell'Asia Minore a Carprut, dell'Arabia a Damasco, dell'Irac a Bagdad.

E vi sono poi tre reggimenti delle artiglierie di fortezze, da muro o locale (*jerli toptschu*), in ognuno dei quali sono quattro battaglioni di tre compagnie ciascuno, 141 artiglieri per compagnia; sicchè il numero dei soldati de' reggimenti è di 1692, i quali presidiano le batterie del Bosforo, dell'Ellesponto, dell'Arcipelago e del Mar Nero.

I calibri delle bocche di fuoco nell'artiglieria turca sono i medesimi di quelli di Francia, o giù di lì; perocchè le batterie smontate di battaglia sono armate di obici da 24, corrispondenti agli obici da 32 centimetri, e quelle leggere a cavallo, di cannoni da 4 con rinforzi, cioè alla Gribeauval, che ne sembrano troppo deboli e inefficaci nelle fazioni.

Ogni batteria poi è ordinata, a modo prussiano, di sei cannoni; perocchè gli obici fan batteria da loro per ogni battaglione, diversamente da ciò che usiamo in Italia, dove ogni batteria ha cannoni ed obici. Nè la Francia ha ancora adottato cotesta separazione, annunziata da due anni, io credo, dall'ufficiale delle artiglierie svizzere Luigi Buonaparte, imperatore di Francia Napoleone III.

Le casse delle artiglierie e i cassoni e le fucine e le altre macchine sono piuttosto gravi che leggiere, nè il timone è bene equilibrato, a danno de' cavalli, i quali, forti e ben nutriti, son piccoli, e sebbene vadano attaccati a tre mute, pure strascinano con fatica le macchine, massime per la mala condizione delle strade, cui l'inverno fa pessima.

I fornimenti poi degli animali sono alla francese, forti e bene assestati, ma pessimamente tenuti.

Se gli ordinamenti militari del 1842 regolarono i calibri e le costruzioni delle artiglierie campali, non posero gran mente a quelle da piazza, talmentechè nelle batterie stabili si vede infinita varietà e di calibri, e di macchine, e per fin di materie di ferro e di bronzo, massime nei due stretti del Bosforo Tracio e dell'Ellesponto. E colla portata da 4, di cui si servono per l'ammaestramento delle guernigioni ed anche per la difesa delle porte delle batterie, si vedono congiunti i cannoni della portata da 150, che mandan proietti di pietra del peso di 225 chili, e sono cannoni mostri, non conformati come i nostri d'Italia, a cono di tronco, ma del tutto cilindrici, e han bisogno essere caricati a mano, imboccandovisi dentro il primo artigliero deputato alla carica. I quali cannoni sono per avventura malamente incavalcati su enormi casse, e spesso guaste dalle intemperie, cui le mani degli uomini maneggiano con difficoltà, richiedendosi anche più artiglieri per trasportare la palla, con gravissima perdita di tempo.

Ciò nullameno gli artiglieri turchi si sono immortalati negli spari delle mura di Silistria, e molti giornali ne discorsero con bello elogio; talchè ne venne anche fama al gran mastro dell'artiglieria ottomana, maresciallo Feti-Acmetto-bassà. Il quale ha cotesto carico, che è supremo in Turchia; perocchè si tiene come ministro per l'artiglieria, a similiglianza di quello per la guerra e dell'altro per la marineria.

Le artiglierie hanno il loro quartiere generale nella città capitale, o per meglio dire in quella parte fuori le mura, verso il continente europeo, lungo il mare. Chiamasi *Topcanè*, dal vocabolo *top* (cannone), e da *khanè* (officina), e contiene il quartiere dei soldati, le fonderie di bronzo, gli arsenali. Ed è sul Bosforo la fabbrica delle armi, in Dolina.

V'ha una Giunta di artiglieria presieduta da un generale di legione (era il prode Mussabassà), e composta del direttore delle fabbriche militari, di quello de' collegi militari, dall'altro delle fortificazioni, e da un *ulema* col carico di *muftì*, cioè giudice e depositario della legge. Cotesta Giunta intende alle materie delle artiglierie da muro e da costa di tutto l'impero, ed ai carriaggi onde ha bisogno ciascun corpo d'esercito.

Nell'anno 1851 fu fatto in Costantinopoli un disegno di coordinamento fra la difesa de' due stretti e i bisogni generali di propugnazione, ponendo in commercio delle somme morte ed enormi, che si traevano dal bronzo abbondantissimo. Era idea far di manco di pagare alle fonderie straniere un annuo tributo su la compra di artiglierie di ferro, ed avere colà fonderie di secondo getto per cannoni alla Paixhans, usando il ferraccio che in moltissime parti dell'impero in svariatissimi pezzi di cannone s'incontra.

Pure oggidì si ripiglia quel disegno, perocchè v'ha difetto di danaro, e struggonsi vecchie artiglierie di bronzo per coniare monete. Se non che, io spererei che si serbassero quei cannoni appunto che possano servire alla storia dell'arte; essendovi cannoni di Rodi, di Venezia, de're d'Ungheria e di Polonia, degli ospodari, de' principi di Servia, e fin de' popoli più lontani dell'Asia. Così mi riuscì salvare in Napoli nell'anno 1843 dal fuoco de' forni napoletani alcuni getti del 500, che sembrano del Cellini, del Michelangelo e di Vannuccio Biringuccio da Siena, e del 600 ancora, squisita opera del fonditore o campanaio toscano Cenni, che fu famiglia di artefici insigni.

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 10 agosto.

Il censimento della Gran Brettagna e delle isole poste nei mari britannici (l'Irlanda e la Scozia non vi sono comprese) fu presentato la settimana scorsa al Parlamento dai commissari incaricati di questo lavoro. È a parer mio, uno de' documenti più importanti e istruttivi che siano mai stati pubblicati in Inghilterra ed altrove, e può servir di esempio e di guida in altri simili lavori. Darne un'analisi generale sarebbe impossibile nel breve spazio in cui è racchiusa una corrispondenza. Mi contenterò dunque di mettere sotto gli occhi de' vostri lettori i lineamenti ed i risultati più caratteristici, e più proprî a dar loro una nozione sufficiente del pensiero e metodo che ha condotto queste ricerche. Nella mia di oggi non toccherò che quella parte del rapporto che concerne le *occupazioni*, e che ha sopratutto attratto l'attenzione de'commissari.

La classificazione delle occupazioni di 21 milioni d'abitanti — la popolazione della Gran Brettagna e delle isole — ha richiesto l'impiego di 80 persone per lo spazio di due anni, e un lavoro di presso a poco 10 ore al giorno.

La popolazione intera è divisa in due grandi categorie o gruppi; quelli che *lavorano*, prendendo questa parola nel senso il più largo, e quelli che *non hanno alcuna occupazione* o *professione*.

Il primo gruppo è diviso in quattordici classi generali, le quali sono suddivise in mestieri, professioni e occupazioni distinte. Il nome di ogni classe è presentato in modo da condurre immediatamente all'occupazione particolare che si vuol conoscere. Per esempio sotto il capitolo « governo » troviamo la Regina, la famiglia reale, i lords, i comuni, gli ufficiali civili ecc. Un'altra classe è intitolata « Lavoranti di mine- « rali e metalli » un'altra « lavoranti e negozianti « di materie derivate dal regno vegetale » e così di seguito. Ciascuna di queste sezioni è disposta per ordine alfabetico di modo che si può facilmente verificare il numero delle persone impiegate nelle diverse professioni. V'è inoltre affissa una tavola cronologica, o indicante l'età, nella quale si vede quali sono le occupazioni della gioventù, quali quelle dell'età matura e della vecchiaia.

Col soccorso di queste tavole un ministro della guerra potrà assicurarsi del numero degli adulti atti al servizio dell'armata e della marina, e quali sono le professioni che potranno più facilmente recargli. L'economia politica potrà leggervi i rapporti dell'agricoltura, dell'industria e del commercio; ed allorchè il nuovo censimento sarà pubblicato nel 1861, si potranno agevolmente misurare i loro progressi. Altri e non meno importanti vantaggi fornirà questo documento. Se per esempio un ramo del commercio si vede languire, si potranno col suo mezzo far delle ricerche che condurranno alla scoperta della causa del male e del rimedio per curarlo. Anche l'igiene pubblica potrà trarne gran profitto, paragonandolo col registro generale delle nascite e delle morti, ed esaminando quali sono le occupazioni in cui le malattie e le morti sono le più frequenti. Ma uno dei risultati i più interessanti e inattesi che si trova in questo rapporto, concerne la gran quistione che si è dibattuta in questi ultimi tempi, e che non è ancora interamente decisa: la questione della protezione e del libero commercio. Uno degli argomenti dei protezionisti è che il libero commercio ha per effetto di attirare le popolazioni delle campagne nei centri manufatturieri, di scoraggire l'agricoltura e d'impoverirla a pro dell'industria. Il presente rapporto mostra che la proporzione della popolazione agricola sorpassa di molto il numero delle persone impiegate in altri mestieri e occupazioni, formando più del decimo dell'intera popolazione, cioè 2,235,252. Esso mostra inoltre che ora v'è nella Gran Brettagna una più vasta superficie di terra colta che non ve ne fu mai nei tempi andati. L'argomento de' protezionisti cade così dinanzi ai fatti.

Tornerò su questo importante documento in altra mia.

Ieri in una breve discussione ch'ebbe luogo nei Comuni sul commercio degli schiavi che si pratica tuttora nell'isola di Cuba contro i trattati e gl' impegni presi dal governo spagnuolo per impedirlo — lord John Russell accusò Maria Cristina d' essere la principale promotrice di questo traffico e di questa violazione de' trattati. Ciò vuol dire che sua maestà faceva il commercio degli schiavi. Questo fatto che era d'altronde noto, come lo ha detto il nobile lord, non ha bisogno di commenti.

Il cholera va aumentando in Londra e nei dintorni. Benchè la settimana scorsa il tempo fosse piovoso e freddo si contarono 250 casi di cholera, e 290 del suo precursore, la diarrea; e come i calori sembrano volerci ritornare v'è da temere che non vada sempre più infierendo. I quartieri dove ha fin qui fatto più vittime sono gli stessi che più soffrirono nel 1848 e dove si agglomerano gli operai e i braccianti, cioè Limchouse Stepney, Poplar, Bermundsay ecc. Nei dintorni di Londra, a Margate e a Ramsgate, luoghi ove si recano gli abitanti di Londra per prendere i bagni di mare, è la diarrea che prevale. Si è osservato che la pestilenza presenta gli stessi sintomi che nell'autunno dell'anno scorso, cioè non si sviluppa lentamente e per gradi, ma va immediatamente dalla diarrea ad una prostrazione generale e alla morte. Così abbiamo la guerra e la peste, due flagelli inviati dal Cielo per punirci delle nostre colpe, come avrebbero detto i padri nostri, e che noi generazioni meno ascetiche, più razionaliste, o più incredule come alcuni ci chiamano, attribuiamo a cause naturali e necessarie come le tempeste e i terremoti.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 11 agosto.

È cosa assai difficile, per non dire affatto impossibile, il descrivervi l'effetto prodotto dalla nota del *Moniteur* di ieri e dalle lettere del conte di Nesselrode e del signor Drouyn de Lhuys che il medesimo giornale produce quest'oggi. Non si ragiona d'altro per ogni dove; onde questo fatto per sua natura intieramente connesso colla questione d'Oriente, rientra, ciò malgrado, nelle mie attribuzioni di cercator di novelle parigine.

Di coloro che parlano della nuova fase della quistione orientale, il maggior numero se ne mostra soddisfatto, imperocchè vede in essa un'arra sicura dell'alleanza definitiva dell'Austria colle potenze occidentali. Su questo punto si va, anzi, assai più avanti, e si pretende che il trattato segreto sia già bell'e conchiuso, e che in questo si venga senz'altro a sancire per l'Austria il diritto d'impadronirsi dei Principati. Ci pare un tantino arrischiata, ma si dice ed io la trascrivo, senza aggiungervi nulla del mio.

Altri alquanto più schizzinosi e diffidenti si ostinano a segnar tranelli diplomatici e brutti tiri per l'avvenire. Qui gatta ci cova, dicono i malcontenti, e questo ritirarsi frettoloso dei Russi innanzi alle dichiarazioni dell'Austria, non è che un manicaretto per addolcirla od almeno per separare la Prussia e varii altri governi germanici dalla comunanza di viste coll'Occidente.

Quale delle due opinioni più s'accosti al vero è difficile il dirlo per ora; fatto è che il governo pubblicò la prefata nota con visibile compiacenza, e che i più si rallegrano assai di questo avvenimento.

V'ha chi buccina che pel 15 agosto, giorno della massima solennità napoleonica, si stia preparando un lietissimo annunzio, del quale le cose anzidette non sarebbero che un preludio; ma questa mi pare la consueta storia di tutti gli anni, in cui ho sempre scorto all'approssimarsi di questa festa un grande affaccendarsi di officiosi per ispargere semi-ufficiali pronostici. Gli avvenimenti non sono in mano di alcuno, ed è molto meglio, in ciò che ha tratto coll'avvenire, aspettare ciò che deciderà la Provvidenza. Tutt'al più avremo un'amnistia ed anche su questo punto vi ha chi sostiene che essa dovrà comprendere i generali esiliati, la qual cosa mi pare evidentemente prematura affermazione.

Si pretese e si pretende ancora, con assai ragione, che l'imperatore non si recherà a Parigi per questa solenne ricorrenza della Saint-Napoléon. Tale era la decisione presa; imperocchè l'imperatrice, a cui reca qualche giovamento il soggiorno di Bjarritz, pareva risolversi con somma difficoltà a venir qui incontro al cholera. In questo caso si spiegava l'assenza dell'augusto suo sposo da Parigi, essendo un fatto generalmente da tutti osservato come Napoleone non si decida, se non con sommo rincrescimento, ad abbandonare l'imperatrice sua consorte. Ora però le condizioni igieniche di questa capitale si vanno felicemente trasformando e può presumersi dallo stato attuale del morbo che per quell'epoca, ogni pericolo sarà forse affatto svanito. Se ciò fosse, potrebbe anche darsi che in questa parte i pronosticatori l'avessero sbagliata.

Gli affari di Spagna non paiono prossimi ad un soddisfacente scioglimento, e fu in buon punto che ebbi a dirvi in una precedente mia, non essere troppo a fidare nelle apparenze. Secondo le ultime notizie la Catalogna si mostrerebbe restia a riconoscere Espartero, od almeno vi sarebbe in questa provincia una viva avversione per questo personaggio, che pare a molti troppo mite. Non so se in Ispagna un movimento repubblicano possa ottenere qualche trionfo; so bensì che tutta l'agitazione socialistica, di cui Barcellona è il principal focolare, si fa dai rifugiati francesi. Checchè sia per accadere nella penisola iberica, di una cosa posso accertarvi, ed è che presso questa poco conosciuta nazione, il socialismo allo stato di partito non solo, ma semplicemente allo stato di dottrina, non esiste assolutamente. Vi sono in numero più o meno grande degli amici dell'altrui proprietà, come in ogni altro paese; ma le teorie socialistiche le più conosciute altrove (il fourrierismo per esempio, per non accennarne altre), vi sono affatto ignote. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 11 agosto.

Il *Moniteur* non può contenere cose più rilevanti, e sono certo che non mancherete di pubblicare i documenti importanti che si trovano nel detto giornale officiale. La risposta della Russia abbastanza ben scritta, e la replica del sig. Drouyn de Lhuys è gagliarda come deve essere. I Russi stanno ritirandosi dai Principati, e gli Austriaci vi stanno entrando. Secondo il *Moniteur* per questo avvenimento nessuna cosa è mutata. La guerra continuerà; poichè non vuolsi accordare la pace chiesta dalla Russia, a meno che non si abbiano grandi guarentigie, sulle quali insistendo l'Austria da sua parte, la Russia non avrebbe nulla guadagnato dal suo contegno.

Ma così non opina il *Journal des Débats*, il quale, all'opposto del *Moniteur*, crede che la quistione d'Oriente entri in una nuova via; e senza dir quale, è facile immaginare che il sig. di Sacy crede che la Prussia e l'Austria, d'accordo fra loro, si sforzeranno di ottenere una pace accettevole dalla Russia. Ma Drouyn de Lhuys non è di quest'avviso, siccome ho detto. Aspettiamo a vedere qual sarà la condotta dell'Austria dopo che sarà entrata nei Principati; aspettiamo ch'essa ci abbia detto se le guarentigie che chiede alla Russia sieno le medesime cui ricercano la Francia e l'Inghilterra, ed allora sapremo chi ha ragione, se il sig. di Sacy, od il sig. Drouyn de Lhuys.

Il *Pays*, quale giornale semi-officiale, vede le cose sotto men pacifico aspetto, e crede che, nonostante la ritirata dei Russi, la guerra continuerà efficacemente sino al giorno in cui l'imperatore delle Russie avrà dato alle nazioni solide malleverie.

Noi la pensiamo col *Pays*, s'e' voglia parlare del mar Nero e del Baltico; ma il governo francese, se pure non volesse sconoscere del tutto il vantaggio del suo posto, non può ora recedere, e temo che l'Austria avrà sufficiente campo ad operare, vietando ciò che vorrà impedire; siccome ha impedito l'innalzamento di Mughero al posto di ospodaro, a dispetto dell'intesa de' confederati con la Turchia su cotesto argomento.

La Borsa crede che sia tutto finito, ed i fondi sono sensibilmente saliti; nè questo fatto è strano a' nostri calcolatori, che si sono sviati più volte nel corso di questa guerra.

Oggi il corriere di Madrid non è giunto. Il marchese di Villuma è partito, e si aspetta Olozaga il quale si recherà dapprima a Biarritz;

poichè l'imperatore per ora non torna addirittura, anzi ha mandato inviti a Parigi per una festa che dovrà essere a Bajona.

Mi si scrive da Biarritz che l'imperatrice sia incinta, e che l'imperatore si mostri molto contento di questo fatto avventuroso.

Scrivono da Amburgo il 7 agosto al *Moniteur*, che il granducato di Oldemburgo ha acquistato la signoria di Knipliausen, di 3106 abitanti, appartenente alla famiglia Bentinck.

Il generale Regnault ieri passò a rassegna una parte della guardia imperiale da lui comandata.

Il prefetto de' Vosgi tolse dalle sue funzioni un medico ufficiale di sanità a Rouvres-en-Xaintois, il quale aveva lasciato la sua residenza nel punto in cui il colera invadeva il comune.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 11 agosto.

Il *Moniteur* d'oggi merita di essere letto. Contiene in primo luogo la risposta della Russia all'intimazione statale fatta dall'Austria di sgomberare i Principati; poi la replica che il ministro degli affari esteri della Francia (Drouyn de Lhuys ha fatto alla detta risposta. Voi avete sotto gli occhi questi due documenti diplomatici; a voi sta di portarne giudizio. Io pertanto mi restringerò a dirvi come il ministro Drouyn de Lhuys sia stato condotto a rispondere alla nota russa indirizzata al gabinetto di Vienna.

Voi ben sapete che l'Austria, la quale in sulle prime aveva giudicato la risposta della Russia inaccettabile, ha voluto prendere in proposito l'avviso della Prussia. Questa opinò in contrario, sentenziando che nella risposta della Russia contenevansi le basi di nuovi negoziati. L'Austria allora sottopose questa risposta alla Conferenza di Vienna, che era composta dei rappresentanti di Francia, Inghilterra, Austria e Prussia.

Ma il rappresentante prussiano ricevette ordine dal suo governo di non recarvisi; onde la Conferenza non fu in grado di deliberare. Per uscire d'impaccio l'Austria quindi sottopose direttamente la risposta russa alla Francia ed all'Inghilterra, richiedendole del loro avviso. La nota pertanto del sig. Drouyn de Lhuys è la risposta della Francia alla comunicazione dell'Austria.

Senza entrare in discorso intorno a questo documento, io posso dire che la risposta del ministro francese è scritta con chiarezza e franchezza sufficienti ad escludere qualunque dubbio di accomodamento amichevole con la Russia.

Ciò basti quanto alle note.

Intorno alla quistione con chi è, e con chi starà l'Austria, io credo essere ben ragguagliato dicendovi che il *Moniteur* dovrebbe pubblicare tra breve, forse prima del 15 corrente giorno di S. Napoleone, l'adesione formale dell'Austria alla politica della Francia e dell'Inghilterra. Anzi si va più oltre, e se ne indicano i modi così:

L'Austria piglierebbe parte al trattato anglo-francese-turco, il quale per l'accessione di questa potenza diverrebbe un trattato anglo-francese-turco-austriaco.

Quando a questo trattato fossero vincolate le quattro potenze, resterebbe a stabilire il modo d'azione dell'Austria; a questo riguardo continuasi a parlare dell'occupazione della Vallachia per parte delle truppe austriache.

Ecco la notizia che oggi corre e che io giudico esatta. Essa è ad ogni modo importante, giacchè l'adesione dell'Austria alla politica delle potenze occidentali cambia aspetto alle cose.

La Prussia rimane in disparte; e non fa gran senso. Ciò che commuove è questa deliberazione dell'Austria con cui viene sciolta una gravissima quistione.

Notizie locali di Parigi nessuna. Il colera è qua in grande decrescenza.

Y.

Leggiamo nel *Moniteur Universel* dell'11:

« Diamo ai nostri lettori la risposta del gabinetto di Pietroburgo alla domanda di sgombrare i Principati che era stata formulata dall'Austria e appoggiata dalla Prussia. Il dispaccio del conte di Nesselrode trasmesso officialmente dalla corte di Vienna al governo di S. M. I. ha dato luogo ad una replica del ministro degli affari esteri che pubblichiamo egualmente. La comunicazione di questi documenti ha preceduto ed ha fatto nascere lo scambio di note eseguito a Vienna l'8 di questo mese, e di cui ieri abbiamo dato la notizia. Ci restringiamo a far rilevare che secondo gli argomenti che la Russia ha allegato per respingere le domande delle due grandi potenze alemanne, il tenore dei proclami che ha indirizzato ai Vallachi ed ai Moldavi, i molteplici danni che hanno sofferto le sue truppe nella loro ritirata, e la concentrazione delle forze comandate dal sig. generale barone di Hess nella Transilvania, e nella Bukowina, il gabinetto di Pietroburgo non potrebbe più onorevolmente rappresentare lo sgombramento dei Principati come una concessione fatta alla diplomazia dell'Austria.

Il conte di Nesselrode al principe di Gortschakoff, inviato di Russia a Vienna.

Pietroburgo 17 (29) giugno 1854.

Mio principe,

« Il conte Esterhazy mi ha comunicato il dispaccio col quale il suo gabinetto c'invita a porre un termine alla crisi attuale, evitando di spingere più oltre le nostre operazioni transdanubiane, e sgombrando i Principati in un tempo il più vicino che sia possibile.

« Nel motivare questo desiderio sugli interessi austriaci ed alemanni, che il prolungamento e l'estensione della lotta sul Danubio comprometterebbe, il conte di Buol si appoggia su di ciò, che la nostra occupazione dei Principati sia stata la causa principale della guerra. A questo riguardo ci sia permesso di fare alcune riserve.

« L'occupazione dei Principati non ha impedito d'aprire e di proseguire le negoziazioni.

« Essa non ha provocato l'abbandono della nota di Vienna, il rigetto delle proposte fatte ad Olmutz col concorso e l'assentimento dell'Austria, come nè anche il completo cambiamento di tutte le anteriori basi di negoziazioni; e se tutte le prove di conciliazione non sono riuscite d'allora in poi, il gabinetto austriaco non potrebbe disconoscere che ciò si deve ad incidenti ed a motivi assai più complicati, e sui quali amiamo meglio oggi tacere per evitare recriminazioni spiacevoli. Noi abbiamo risposto col silenzio all'intimazione della Francia e dell'Inghilterra, perchè essa è di una forma offensiva, preceduta da aperte provocazioni, e spogliata di ogni condizione di reciprocità; e se ne è seguita la guerra, sarebbe giustizia imputarne la causa piuttosto al tuono ed ai termini dell'intimazione che alla natura della nostra risposta.

« Checchè ne sia, se nell'opinione del governo austriaco, l'occupazione prolungata dei Principati è stata il motivo della guerra, dovrebbe risultarne, che venendo a cessare questa occupazione, la guerra cesserà col fatto medesimo, in vista che le ostilità saranno sospese.

« Il gabinetto di Vienna è esso in grado di darcene malleveria?

« Non isfuggirà alla sua attenzione, che dal primo momento in cui la Porta ci ha dichiarato la guerra, e sopratutto dopochè la sua cerchia trasportata fuori della Turchia, nei nostri mari e sulle nostre coste è stata smisuratamente ingrandita; l'occupazione dei Principati, qualunque abbia potuto essere il suo originale carattere, non è divenuta altro per noi che una *posizione militare* il cui mantenimento, o l'abbandono, sono anzitutto sobordinati a considerazioni strategiche. È cosa quindi naturale che prima di abbandonare volontariamente in riguardo alla situazione dell'Austria il solo punto in cui essendo forti nell'offensiva ci rimanga qualche probabilità di ristabilire in nostro favore l'equilibrio che d'altronde dappertutto è contro di noi, sappiamo almeno quali guarentigie possa offrirci l'Austria; perchè se le ostilità continuano, se le potenze liberate da ogni apprensione in Turchia rimangono libere sia d'inseguirci sul territorio sgombrato, sia d'impiegare d'ora innanzi tutte le loro forze disponibili ad invadere il nostro littorale asiatico o europeo per imporci condizioni inacettabili, è evidente che l'Austria ci avrebbe domandato d'indebolirci moralmente e materialmente con un sacrificio in pura perdita.

« Esigere dalla Russia, che ella si metta interamente a discrezione del suo nemico, allorquando questo non dissimula l'intenzione d'abbattere e di diminuire la sua potenza, esporla a tutti gli attacchi che gli converrà portarle riducendola dappertutto alla difensiva, toglierle infine, in nome della pace, ogni mezzo di ottenere che questa pace non sia per essa rovinosa e disonorevole, sarebbe un atto così contrario a tutte le leggi dell'equità, a tutti i principi d'onore militare, che crediamo non aver potuto per un sol momento ciò pensare S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe.

« Comunicandoci il protocollo del 9 aprile la corte di Vienna, sull'impegno positivo che essa ha preso verso le potenze occidentali, confida di ottenere con ogni mezzo lo sgombramento definitivo dei Principati; però l'Austria prendendo questo impegno non ha potuto interdirsi la scelta del mezzo che le sembrerebbe più proprio ad adempiere le sue obbligazioni: quello di mettere la Russia in istato di procedere allo sgombramento con suo onore e sicurezza. L'obbligazione stessa che ella si è assunto, le dà il diritto d'insistere presso le potenze, affinchè queste non attraversino colle loro esigenze la riuscita dei suoi sforzi. E così dobbiam dire degli interessi e del commercio austriaco ed alemanno invocato contro il prolungamento o l'estensione delle nostre operazioni militari. Essi autorizzano il gabinetto di Vienna di usare presso le due potenze le stesse ragioni allegate presso di noi; perchè se gl'interessi dell'Austria e dell'Alemagna intera possono ricevere danno momentaneamente delle nostre operazioni sul Danubio, a maggior ragione sono essi danneggiati, e più gravemente ancora, come quelli di tutti gli Stati neutri, dalla condizione recata dalle operazioni marittime della Francia e dell'Inghilterra nell'Eusino, nel mar del Nord e nel mare Baltico.

« Voglia dunque il governo austriaco ponderare maturamente queste considerazioni, e spiegarsi verso di noi intorno alle guarentigie di sicurezza che può darci; e l'imperatore, per deferenza ai voti e agl'interessi dell'Alemagna, sarebbe disposto ad entrare in negoziazioni sul tempo preciso dello sgombro. Il gabinetto di Vienna può anzitutto essere persuaso che S. M. ha eguale desiderio di porre al più presto possibile un termine alla crisi che pesa in questo momento sopra tutte le situazioni europee. Il nostro augusto padrone vuole ancora, come ha sempre voluto la pace. Egli non vuole, l'abbiamo detto e lo ripetiamo ancor una volta, nè prolungare indefinitamente l'occupazione dei Principati, nè stabilirvisi in un modo permanente, nè incorporarli a' suoi Stati, e molto meno rovesciare l'impero ottomano. A questo riguardo non ha alcuna difficoltà di sottoscriverè ai tre principii consacrati nel protocollo del 9 aprile.

« *Integrità* della Turchia: questo punto non è che conforme a tutto quello che abbiamo finqui discorso, ed essa non sarà minacciata da noi finchè sarà rispettata dalle potenze che occupano in questo momento le acque ed il territorio del Sultano.

« *Evacuazione dei Principati:* noi siamo pronti a procedervi mediante le convenienti malleverie.

« *Consolidamento dei diritti dei cristiani in Turchia!* Partendo dall'idea che i diritti civili ed ottenere per tutti i sudditi cristiani della Porta sono inseparabili dai diritti religiosi, come lo stipula il protocollo, e diverrebbero senza valore per i nostri correligionari, se questi acquistando nuovi privilegi non conservassero gli antichi; abbiamo già dichiarato, che se fosse così, le domande che l'imperatore ha fatto alla Porta sarebbero soddisfatte, il motivo della differenza escluso, e S. M. pronta a concorrere alla guarentigia europea di questi privilegi. Tali essendo le disposizioni dell'imperatore sopra i punti principali indicati nel protocollo, ci sembra, mio principe, che per poco che si voglia la pace senza secondi fini che la rendano impossibile, non sarebbe difficile pervenirvi sopra questa triplice base, o almeno prepararne la negoziazione per mezzo di un armistizio.

« Questa è la speranza, che V. E. esprimerà al gabinetto austriaco dandogli comunicazione di questo dispaccio.

Ricevete, ecc. — *Firmato* NESSELRODE.

Il signor Drouyn de Lhuys al signor barone di Bourqueney, ministro dell'imperatore a Vienna.

Parigi, 22 luglio 1854.

Signor barone,

« Io ho ricevuto i dispacci che mi avete fatto l'onore di scrivermi, sino al N° 121, ed il vostro dispaccio telegrafico di ieri mi è anche giunto.

« Qualunque sia l'interesse che deve necessariamente offrire al governo di S. M. la doppia comunicazione che voi mi annunziate, non ho bisogno di aspettarla per apprezzare con piena conoscenza di causa la risposta del gabinetto di Pietroburgo.

« Da parecchi giorni ho già fra le mani questo documento, che, come voi sapete, è stato rimesso dal generale Issakoff a tutti i governi che si erano fatti rappresentare nella Conferenza di Bamberga, e l'imperatore prima della sua partenza per Biarritz ebbe tempo di esaminarlo e di darmi i suoi ordini.

« Io non opporrò che poche parole all'esordio del dispaccio del sig. conte di Nesselrode. La Russia persiste a rigettare sulle potenze occidentali la risponsabilità d'una crisi ch'essa sola ha provocato; essa si appiglia alla forma delle loro intimezioni, ed in un andamento che i suoi atti avevano reso necessario, vede la cagione determinante della guerra. Ciò importa obliare un po' troppo presto la serie de' lunghi e laboriosi negoziati che furono fatti l'anno scorso; ed equivale al far poca stima de' molteplici avvertimenti che la Francia e l'Inghilterra avevano in tutte le forme fatto pervenire al gabinetto di Pietroborgo; ciò in fine è un non voler confessare che, dal giorno in cui gli eserciti russi avevano invaso i Principati Danubiani, la pace era sì compromessa, che i più leali ed i più pazienti sforzi non poterono salvarla. Così, signor barone, io mi limiterò a richiamare che il dispaccio del signor conte di Buol al sig. conte di Esterhazy, quello stesso a cui risponde il signor conte di Nesselrode, ristabilì come conveniva la verità delle parti, e che la Conferenza di Vienna nel protocollo del 9 aprile riconobbe solennemente che la intimazione fatta dalla Francia e dall'Inghilterra alla Russia era secondo ragione. L'Europa ha dunque pronunziato il suo giudizio per mezzo de' suoi organi più accreditati, e questo ci basta.

« Vengo ora alla parte politica della comunicazione russa. Ciò che mi colpisce a primo tratto si è, che non attribuendo all'andamento tentato dall'Austria e sostenuto dalla Prussia se non un'indole puramente germanica, questi due governi non potrebbero mostrarsi soddisfatti del risultamento delle loro istanze. Il dispaccio del sig. conte di Buol al sig. conte d'Esterhazy metteva in chiaro i due punti seguenti:

1° La necessità di sgombrare in un breve termine i Principati Danubiani;

2° L'impossibilità di subordinare questo sgombro, reclamato in nome degl'interessi essenziali della Germania, a condizioni indipendenti dalla volontà dell'Austria.

« Ora non si fissa alcun limite all'occupazione della Moldavia e della Vallachia, e la proclamazione di un armistizio si considera come condizione, *sine qua non*, della ritirata degli eserciti invasori di là del Pruth.

« Il pregiudizio, che secondo la testimonianza dell'Austria e della Prussia, porta la Russia alla Confederazione germanica non rientrando nei suoi limiti territoriali, sussiste quindi tutto intiero, e si fa grave non solo per la sua durata, ma ben anche per la inammissibilità di cui sono state oggetto le legittime rimostranze che esso aveva sollevato.

« Il gabinetto di Pietroburgo, è vero, dice che aderisce ai principii posti nel protocollo del 9 aprile; ma la presenza delle truppe russe sul suolo ottomano toglie già a questa dichiarazione, che io voglio esaminare addentro, la maggior parte del suo valore.

« Lo sgombro dei Principati è in effetto la prima condizione dell'integrità dell'impero turco, ed il fatto della loro occupazione costituisce una flagrante violazione del diritto europeo. La crisi che turba il mondo, il ripeterò quanto più si cerca contrastarlo, deriva dal passaggio del Pruth, e la Russia oggi non può più subordinare alle esigenze di una posizione in cui si è messa di proposito deliberato la preventiva riparazione di un atto che l'opinione generale ha condannato. Io non comprendo, lo confesso, ciò che il signor conte di Nesselrode abbia voluto dire annunziando che l'integrità dell'impero ottomano *non sarà punto minacciata dalla Russia finchè sarà rispettata dai governi che in questo momento occupano le acque ed il territorio del Sultano.* Qual paragone vi ha tra l'invasore ed il protettore?

« In che la presenza degli eserciti alleati, reclamata dalla Sublime Porta, autorizzata da un atto diplomatico, i cui effetti devono cessare di comune accordo, ha un'analogia qualunque con l'entrata violenta dell'esercito russo nel territorio ottomano?

« Finalmente, sig. barone, il paragrafo del dispaccio del sig. conte di Nesselrode che concerne la situazione dei sudditi cristiani del Sultano, significa, o che io m'inganno a partito, che il gabinetto di Pietroburgo pone nel numero degli antichi privilegi questo, che i Greci del rito orientale dovrebbero conservare ad un tempo tutte le conseguenze civili e religiose del protettorato che rivendica su di essi; ed ammettendo che questo protettorato debba fondersi in una guarentigia europea, io cerco invano come l'indipendenza e la sovranità della Sublime Porta potrebbero coesistere con un tale sistema.

« Il governo di S. M. I. certamente non vuole dire che l'Europa possa mostrarsi indifferente al miglioramento della sorte de' *rayas*; esso pensa al contrario che deve proteggere quelle popolazioni con la sua operosa sollecitudine, ed andar inteso per incoraggiare le benevole disposizioni del Sultano in loro favore; ma crede fermamente che le riforme delle quali è suscettibile il reggimento a cui son sottoposte le diverse comunità della Turchia han bisogno, per essere efficaci e salutari, di procedere dall'iniziativa del governo ottomano; e che se il lor compimento comporta un'azione estranea, dev'essere un'azione amichevole, che si manifesti pel concorso di buoni e sinceri consigli, e non per una ingerenza fondata su trattati che nessuno Stato potrebbe sottoscrivere senza abdicare alla sua indipendenza.

« Questo esame della risposta del gabinetto di Pietroburgo, signor barone, non sarebbe compiuto, se non osservassi che il signor conte di Nesselrode schiva con molta cura di far la menoma allusione a quel passo del protocollo del 9 aprile che più di ogni altro meriterebbe di fissare la sua attenzione, e che a nostro avviso è il solo che abbia un'importanza capitale, perciocchè implica la necessità di una revisione europea delle antiche relazioni della Russia con la Turchia.

« La Francia e l'Inghilterra non potrebbero dunque consentire ad una sospensione d'armi sulle vaghe assicurazioni date dal sig. conte di Nesselrode, relativamente alle disposizioni pacifiche del Gabinetto di Pietroburgo.

« I sacrifizi che hanno fatto gli Stati alleati sono bastantemente considerevoli, lo scopo che vogliono raggiungere è bastantemente grande da non fare ch'essi si arrestino per via prima di avere la certezza di non essere obbligati a ricominciare la guerra. Le condizioni particolari che essi metteranno per la pace dipendono da molti eventi che non permettono ch'essi oggi abbiano ad indicarle, ed a tal riguardo essi si riserbano di manifestare la loro opinione.

« Tuttavia, sig. barone, il governo di S. M. non altro domanda che di far conoscere sin d'ora alcune delle guarentigie che sembrano indispensabili per rassicurare l'Europa contro ogni ritorno ad una nuova e prossima perturbazione. Queste guarentigie risultano dalla situazione medesima che ha fatto conoscere i pericoli della loro mancanza.

« Così la Russia ha profittato del diritto esclusivo di sorveglianza che i trattati le conferivano sopra i rapporti della Moldavia e della Vallachia con la potenza di supremazia (*suzeraine*) per entrare in queste provincie come si fosse trattato del suo proprio territorio.

« La sua posizione privilegiata sull'Eusino le ha permesso di fondare in questo mare stabilimenti e svilupparvi un apparecchio di forze navali che per mancanza di un contrappeso sono una minaccia continua per l'impero ottomano. Il possesso senza sorveglianza della foce principale del Danubio per parte della Russia ha recato alla navigazione di questo gran fiume ostacoli morali e materiali che pregiudicano il commercio di tutte le nazioni. Infine gli articoli del trattato di Kutchuck-Kainardji, relativi alla protezione religiosa, sono divenuti in conseguenza di un'abusiva interpretazione la causa originale della lotta che oggi la Turchia sostiene.

« Su tutti i punti vi sono nuove regole da stabilire e importanti modificazioni da recare allo *statu quo ante bellum*. Si può dire, credo, che il comune interesse d'Europa esigerebbe:

1° Che il protettorato di Russia in Moldavia e Vallachia e Servia cessasse, e che i privilegi concessi dai Sultani a quelle provincie del loro impero fossero posti sotto la collettiva malleveria delle potenze;

2° Che la navigazione del Danubio fosse affrancata e sottomessa all'applicazione dei principii consacrati dal Congresso di Vienna;

3° Che il trattato 13 luglio 1841 fosse riveduto di concerto colle alte parti contraenti, in un interesse d'equilibrio europeo, e nel senso d'una limitazione della potenza russa nel Mar Nero;

4° Che nessuna potenza esercitasse protettorato sopra i sudditi della Sublime Porta di qualsiasi rito; ma Francia, Austria, Granbrettagna, Prussia e Russia si prestassero mutuo concorso per ottenere dall' iniziativa del governo ottomano l' osservanza dei privilegi religiosi delle diverse comunità cristiane, e mettere a profitto, nell'interesse reciproco dei correligionari, le benevole intenzioni del Sultano, senza che ne risulti attentato alla dignità o indipendenza della sua Corona.

« La Conferenza, unendosi, riconoscerà, lo spero, che niuna delle espresse idee allontanasi dal protocollo 9 aprile, e che era difficile limitare di più la ricerca che Francia, Austria, Granbrettagna e Prussia s'impegnarono di fare a quell' epoca in comune dei mezzi propri a consolidare l' esistenza della Turchia, collegandola al generale equilibrio d' Europa. Le recenti comunicazioni del signor barone d'Hubner m' autorizzano già a dire che l'opinione del signor conte Buol s' incontra colla mia, e che egli trova che l' Europa deve chiedere uguali garanzie per non esporsi al rinnovamento delle stesse complicazioni.

« Tale è, signor barone, la risposta che l'imperatore m' ordinò di fare al contenuto del dispaccio del signor conte di Nesselrode. Voi ne rimetterete una copia al conte di Buol pregandolo, se si può, di adunare la Conferenza per udirne lettura.

« In riassunto, il documento del gabinetto di Pietroborgo nulla cambia alle rispettive situazioni, e nella opinione del governo di S. M. non servirà che a chiarirle meglio. Poichè la Russia non vuole ancora far conoscere le sue intenzioni in modo pratico e positivo, la Francia e l' Inghilterra persistono nella loro attitudine di potenze belligeranti; e poichè i Principati non sono evacuati, la Prussia e l'Austria giudicheranno senza dubbio che gli obblighi del trattato del 20 aprile fortificati, in quanto concerne il gabinetto di Vienna, dal suo accordo particolare colla Sublime Porta, sussistono nella loro integrità e sono arrivati alla loro scadenza.

Ricevete, ecc. — *Firm.* DROUYN DE LHUYS.

Il *Moniteur de l'Armée* ha ciò che segue:

« L'invasione dei Principati Danubiani aveva per oggetto, dicono i manifesti moscoviti, di assicurare alla Russia guarentigie pei pretesi diritti di cui lagnasi. Lo Czar non può trovare oggi strano che le potenze occidentali seguano l'esempio che esso loro diede.

« La spedizione contro la Crimea dovrà darci un pegno di garanzia, diverso dalle parole del moscovita. Essa permetterà che si speri una giusta indennità di tutti i mali che la russa aggressione cagionò alla Turchia e alle potenze che si armarono in sua difesa. »

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Stato Romano. — Leggesi nell' *Univers*:

« Una gran gioia preparasi per la Chiesa. Ci scrivono da Roma che una riunione di vescovi appartenenti alle diverse nazioni cattoliche sarà convocata dal pontefice al fine di ottobre, nella capitale del mondo cristiano, per assistere a deliberazioni sull' Immacolata Concezione della Santa Vergine e partecipare senza dubbio alla proclamazione della definizione dommatica, così impazientemente attesa.

È dunque probabile che 18 dicembre di quest' anno vedrà il compimento del voto universale e che Maria sarà proclamata, per la voce infallibile della Chiesa, Immacolata nella sua Concezione. Si sa tutto ciò che i Santi delle ultime età e l' opinione generale attendono da questa definizione; la pace del mondo e il trionfo della Chiesa devono essere la ricompensa di questo supremo onore conferito alla Regina delle vergini.

ESTERO

Austria. — Il *Soldatenfreund* pubblica il seguente ordine del giorno di S. E. il sig. generale d'artiglieria barone di Hess in data di Vienna 3 agosto: « Nell' ispezione ora terminata dei due eserciti che stanno sotto il mio comando superiore, mi persuasi personalmente dello stato eccellente, e pronto in tutto alla battaglia, di tutte le truppe, e la parte d'armata, che ebbi occasione d' ispezionare, e con questo ordine del giorno fo noto la piena mia riconoscenza tanto ai signori comandanti d'esercito e dei singoli corpi quanto a tutti gli altri generali e comandanti delle truppe, per le loro tanto distinte e ben riuscite prestazioni, osservando in pari tempo, che le portai alla sovrana cognizione di S. M. l' imperatore, e che S. M. si degnò d' incaricarmi di far noto la sua riconoscenza a tutti i capi superiori dell'esercito, a tutti i comandanti ed agli ufficiali per le loro prestazioni e la sua sovrana soddisfazione alle truppe per la loro condotta esemplare verso le autorità e le popolazioni delle campagne. S. M. prese pure a sovrana cognizione le indefesse premure degli aiutanti superiori, non che di tutti quelli dello stato-maggiore del quartiere generale e del corpo del genio e presso questo ultimo le prestazioni per le opere dei luoghi da fortificarsi e finalmente anche l'attività del corpo di sanità. »

Spagna. — Nel *Messaggere di Bajona* si legge che la Giunta di Madrid fece presso il ministero una manifestazione officiale contro la partenza della regina Maria Cristina. Essa domandò che fosse ritenuta a Madrid fino a che le Cortes avessero determinato a suo riguardo, e, come dice una corrispondenza, fino a che essa abbia dato conto del suo procedere.

Pare che il gabinetto abbia aderito alla dichiarazione della Giunta. Pare eziandio che le voci d'abdicazione continuino a circolare; ma, dice un giornale, esse debbono raccogliersi colla massima riserva.

Gli antichi ministri sono sempre ricercati. Nella notte del 5 il popolo si mise intorno ad una casa di Huerta ove credevasi nascosto il conte San Luis. Le perquisizioni non condussero ad alcun risultato.

Il duca di Montpensier fece versare 6,000 reali a pro' dei feriti delle vedove e degli orfani delle giornate di Madrid.

Inghilterra. — I giornali inglesi confermano di nuovo che l'armata d'Oriente riceverà numerosi rinforzi. Danno pure buone notizie del prestito turco, del quale dichiarano i negoziati molto avanzati.

Danimarca. — Il re di Danimarca partì il 4 agosto accompagnato dal suo ministro dell'interno per una escursione nel Baltico. Esso deve partire pel porto militare svedese di Calscrona ove deve avere un abboccamento col re di Svezia. — Si suppone che parleranno del mantenimento o dell'abbandono del sistema di neutralità proclamato dai due paesi al principio della guerra attuale.

Turchia. — Scrivesi al *Times* dal campo inglese presso Devno: Il giorno 4 luglio arrivò nel campo la *pulcella nera* Fatima Hanoum assieme ad una turba di Baschi Bozuks. Ella si fermò presso il caffè, sicchè avemmo occasione d'ammirare la Semiramide o la Giovanna d'Arco turca. Ella è una donna magra, secca, curva e dell'età di 70 anni. Ha un naso schiacciato, una bocca senza denti, occhi neri, inquieti e giallastri. In opposizione alle leggi di Maometto, ha la faccia scoperta. Il suo vestito consiste in un turbante verde, in una vecchia giubba rossa, in uno sciallo adattato al corpo quale cintura e pieno di coltelli, pistole e yatagan e in ampi pantaloni bleu. L'amazzone rifiutò di percorrere il campo e guardava i *giaour* con occhio di disprezzo. All'indomani giunsero al campo 25 giovanotti, molto avvententi, vestiti alla foggia orientale e con armi lucenti. Vennero da Peschavour ed altre provincie occidentali delle Indie, e lo scopo del loro viaggio era di visitare la tomba del profeta, ma informati della guerra accorsero a prendervi parte. Il loro condottiero è un inglese, ex-ufficiale di marina, di nome Walpole, che scrisse un'opera sulle Indie. Questa guerra presenta molti episodii analoghi a quelli delle antiche crociate.

Egitto. — L' *Oss. Triest.* del 10 ha la seguente corrispondenza in data di Alessandria 22 luglio, la quale quantunque in ritardo, merita di essere riprodotto contenendo dati molto interessanti sulla morte di Abbas pascià.

« Nella precedente mia del 19 corr. vi davo notizie della morte del vicerè d'Egitto Abbas pascià in seguito ad un colpo di apoplessia. Tale era la voce generale; vennero quindi nuovi ragguagli intorno a tale avvenimento, e correndo tuttavia sul fatto voci incerte e contraddittorie in parte, mi limiterò a dervi un estratto delle mie corrispondenze di Cairo, che ho motivo di credere veritiere, per vostra norma:

Cairo, 17-18 *luglio*. — Abbas pascià abitava da parecchi giorni Benha, piccolo villaggio da lui preferito, e dove egli passava la maggior parte del tempo che gli avanzava dagli affari di Stato, dei quali però soleva darsi poco pensiero. Venerdì 14 corrente alle 5 ore del mattino chiese da bere ai suoi due mammalucchi di guardia. Costoro gli porsero la *bardacca* (specie di fiasco di terra), nella quale soleva bere, la cui acqua era avvelenata con del diamante pesto. Quindi, supponendo che per l'ora inoltrata e il tardo effetto del veleno, venisse a scoprirsi il loro delitto, gli si lanciarono addosso, gli passarono una corda al collo, e lo strangolarono senza dargli tempo di proferir parola. Se ne uscirono quindi indifferentemente dal palazzo, e dopo cinque ore di velocissima carriera, giunsero all'Esbekie (luogo di gran passeggiata del Cairo) ove furono costretti ad abbandonare le loro cavalcature spossate dalla corsa. Erano le 8 antimer. quando sitibondi e affamati si diressero alla bottega di un certo Testa pasticciere, al quale chiesero qualche ristoro, supponedolo locandiere. Questi apprestò loro una colazione, durante la quale, confessandogli che avevano commesso un grande misfatto, gli chiesero asilo, offrendogli un anello involato allo estinto, del valore di 20 mila talleri e 200 ghinee in contanti, soggiungendo che scorsi cinque giorni avrebbe ricevuto 200 borse (5,000) talleri da una *persona distinta*.

Il Testa spaventato da una simile rivelazione e non sedotto da quelle offerte favolose rifiutò di ricettarli, e solo si diede ogni premura per farli senza ritardo allontanare. I due assassini pensarono rivolgersi ad altri, e si diressero al locandiere Brochaix, ma col medesimo successo. Allora, temendo di compromettersi facendosi vedere in giro per il Musky (contrada centrale del Cairo e luogo ove ab antico stavano gli europei) montarono due *buricchi* dando una ghinea per ciascuno ai buricchieri, nè si sa ove si diressero; si suppone però il loro asilo, ma non si osa dirlo apertamente. Questi due mammalucchi, alcuni dicono che fossero stati mandati in regalo all'estinto vicerè dal Sultano, altri che fuggiti 3 anni or sono dai figli d' Ibrahim pascià, erano stati bene accolti da Abbas, perchè appartenenti a' suoi nemici. Avevano 17 anni.

Trovato morto il vicerè nella sua camera, dopo averlo poi lunga pezza inutilmente aspettato, lo adagiarono sopra un divano, e chiamati i medici Diamanti e Mortini, questi dopo accurato esame lo dichiararono morto di apoplessia.

Cairo, 18, *luglio*. — Oggi o domani si aspetta il nuovo vicerè che è vivamente desiderato. *Sciubra* (giardino del pascià) è pieno di europei che attendono il suo arrivo. Ora Ahmet pascià Menicle, ex-ministro della guerra e generalissimo di tutte le truppe egiziane al tempo d'Ibrahim pascià, all'epoca della guerra di Soria, è l'uomo del giorno. Il direttore di polizia Horsciut pascià, e l' ex-primo interprete del fu vicerè Zechi-Bey stanno in grande apprensione. Hassan pascià Tauil, già cavasso (gendarme) di Mohamed Alì, vorrebbe voltar bandiera. Costui era stato innalzato al grado di pascià da Abbas, per essere stato da lui riconosciuto pel più bravo dei suoi buffoni.

Altra del 19. Giovedì notte è stato soffocato Abbas pascià da tre dei suoi mammalucchi, che sono fuggiti coll'aver fatto bottino di diverse gioie: due di questi vennero al Muski e andarono da un certo Testa ad offrirgli 40 borse se dava loro una stanza e da mangiare per otto giorni; sono andati in altri luoghi e non furono accolti, e la polizia non fu capace di rinvenirli. Arrivò questa mattina Said pascià: ebbe un grande ricevimento, tutta la popolazione andò a Sciubra. Sperano di avere il grano a buon mercato: vedremo.

La madre di Abbas pascià, saputa la tragica morte del figlio, impazzò. Correva voce che per disperazione si fosse infranta la testa nelle muraglie.

Arrivò il nuovo vicerè, accompagnato da 7 consoli generali, che appena giunti andarono a mettersi in grande uniforme onde venirgli presentati. Pare che S. A. un poco stanco si ritirasse qualche momento onde riposarsi. I consoli per etichetta e per cortesia tollerarono tutti quel breve indugio, tranne il console francese, che impazientito pare, se ne andò. Era forse lontano duecento passi quando S. A. comparì. Notò l'assenza del console francese e ne rimase sorpreso, e raddoppiò di gentilezza verso gli altri.

La resa della cittadella seguì in questo modo. Ahmet pascià Men-Nickle radunò una quarantina di ufficiali superiori che avevano servito sotto Mohammed-Aly e dimandò loro se erano disposti a secondarlo onde costringere il *kehià* alla sottomissione. Non solo gli risposero affermativamente, ma in breve ora gli misero assieme 10 mila uomini pronti a seguirlo in ogni impresa. Allora il Men-Nickle si portò sullo stato maggiore a parlamento e dichiarò al *kehià* che ove non avesse consegnato la cittadella l'avrebbe presa d' assalto e lui avrebbe impiccato sul minareto della più alta moschea di Mohamed-Alì. — Pare che l'argomento sembrasse abbastanza convincente al *kehià* perchè di lì a due ore la cittadella fosse resa.

Qui si preparano straordinarie feste per quando il nuovo vicerè tornerà da Costantinopoli fornito del firmano imperiale. Si fanno sottoscrizioni fra negozianti e banchieri per somme favolose.

FATTI DIVERSI

— PUBBLICAZIONI. — *Delle cause che favoriscono lo sviluppo del cholera morbus in Piemonte ed in Liguria* — È il titolo di un volumetto di 131 pag., posto in vendita dal libraio Schiepatti, in cui il medico Gioachino Valerio riunì articoli da lui pubblicati nelle appendici della *Concordia* nel 1849, quando ci minacciava la malattia che ora pur troppo travaglia il nostro paese. Se la storia è sicura guida cogli ammaestramenti del passato nelle varie circostanze della vita, ben si può dire che questo libro del dottore Valerio è una buona ventura per attenuare gli effetti del flagello che ci minaccia. Egli con accurata narrazione delle successive comparse dell'indico malore nel 1835 in Nizza, nelle liguri spiaggie, nelle varie città del Piemonte, e finalmente nella Capitale, dipinse con stile brioso ed allettevole (che non è poco in sì triste soggetto), e con inesausto corredo di fatti, come e per quali cagioni apparisse, per quali malefiche influenze vieppiù funesto divenisse, e con quali efficaci provvedimenti se ne frenassero le stragi. Di alcune località, p. e. di Nizza, è il primo scritto che porga adeguata notizia de'danni che vi recò il cholera. Del corso che fece il morbo in Torino, e de' savi provvedimenti con cui venne in ristretti limiti rattenuto, il dottor Valerio poteva essere quant' altri mai fedele ed esperto narratore, poichè l' assidua cura che allora prestò quel medico assistente al più numeroso spedale di colerosi, quello di S. Luigi, poi a quello per le persone agiate, e pei convalescenti, gli die' il destro di raccogliere copiosissima messe di *fatti*. Ed è ai fatti, che egli dedicò il presente scritto promettendo di discorrere in altri ove si fosse rinnovato il pericolo della *malattia* sotto il rapporto dottrinale, e dei *provvedimenti* acconci a rintuzzarla. Ora che questo pericolo si è infaustamente rinnovato, noi vivamente desideriamo che il pubblico facendo lieto accoglimento a questo libro del dottor Valerio, lo incoraggi a mandar ad effetto il suo proposito. Intanto lo vogliamo grandemente lodato della pubblicazione presente, poichè siamo convinti che nessuno può intraprenderne la lettura senza non ritrarne preziosi insegnamenti sui mezzi più efficaci preservativi e curativi del cholera.

— Da unò scritto riferito dal *Corr. Mercantile* del drof. Laloggia medico palermitano che ebbe a curare buon numero di colerosi ricaviamo i cenni seguenti:

« L'opio ben maneggiato ed a tempo è il vero preservante dal cholera.

« Il cholera generalmente (ed è per questo che si chiama cholera) comincia coi fenomeni della diarrea e del vomito. C'è il cholera secco, il cholera fulminante, in cui l' uomo, come colto da apoplessia fulminante, cade asfitico al suolo. In tal caso disgraziatamente c'è poco o nulla da fare, dappoichè se salvasi dal cholera l' infermo s'imbatte nell'altro scoglio non meno pericoloso e micidiale del tifo. Fortunatamente però i casi di cholera fulminante sono rarissimi poichè è quasi sempre preceduto, come ho detto poc'anzi, o dalla diarrea, o dal vomito, o da un senso di soffrire, da una specie di mancamento alla bocca dello stomaco che genera difficoltà di respiro e una specie di languore delle membra.

« Ora quando si ha l'accortezza di attutire questi sintomi, di strozzarli sul nascere, onde non abbia luogo lo sviluppo della fatale cianosi: il cholera non procede più oltre e resta spento nel suo nascere. Mi si potrà obbiettare che non sono questi i sintomi patognomonici del cholera e che quelli da me creduti per tali non lo sono affatto, dappoichè una volta che un individuo è sotto lo attossicamento del contagio deve per necessità il male percorrere la sua linea. Ritrovo in verità saggissima questa riflessione; ma rispondo che come per qualsiasi veleno c'è un periodo d' incubazione in cui puossi arrestare e vincere, così del pari ha luogo pel cholera.

« Appena un individuo comincia ad essere tormentato da colica seguita da diarrea o meglio da diarrea senza colica rumoreggiante acquosa bianchiccia non si deve esitare un' istante di frenarla coll'opio. Due, tre o al massimo quattro granelli di questo rimedio suddiviso a piccole dosi in due o più giorni bastano spesso per troncare la diarrea e la tendenza al vomito. Ma se questi si mostrassero ostinati, bisogna ostinarsi nell'uso dell'opio e desisterne quando li avrà vinti. Se però invece di questi fenomeni c'è inappetenza, lingua impaniata, vischiosa, allora il rimedio ne sarà il bicarbonato di soda o di potassa preso in forma di digestivo tanto la mattina quanto la sera: al quale si farà dopo un'ora succedere una limonata granita con rhum o cognac in buona quantità. Finalmente se i sintomi che lo molestano, faranno generale debolezza, senso di soffrire allo stomaco, difficoltà di respiro ecc., il rimedio che smorzerà tutti questi incomodi sarà lo spirito canforato preso da cinque a dieci gocce in un cucchiaio d'acqua a più riprese in un giorno e seguito dall' infuso di camomilla o di tiglio o di the; oppure questa sola infusione aromatizzata fortemente col rhum o col cognac.

« Reputo poi cosa opportuna il far seguire a queste medicine l'uso diario del vermouth di china col quale si toglie ogni residua disposizione al male. (*) »

(*) *Accurate osservazioni fatte a Genova nella presente epidemia dimostrano preponderanti spesso i sintomi cerebrali. Tale circostanza rende necessario che l' uso dell'opio sia regolato da un curante attento ed illuminato.* (*N. della R.*).

— NOZIONI STATISTICHE. — Nella Gazzetta della Medica Associazione viene mensilmente pubblicata dal dottore Torchio Fedele la mortalità di Torino, coll'indicazione delle principali malattie che la determinarono. Dalla medesima havvi che nel mese del luglio scorso la mortalità ascese a 602 con eccedenza di 28 dallo stesso mese dell'anno passato. Gli uomini morti sommarono a 305, le donne a 297. Relativamente al domicilio, 69 erano provenienti dalle provincie, 204 dai vari ospedali di Torino, gli altri 533 sparsi nella città. La media giornaliera ascese a 19 22|31. I casi di apoplessia cerebrale fulminante furono 6, e di lenta 12. Le flogosi intestinali, le febbri tifoidee e le infiammazioni cerebrali hanno dato una tangente proporzionata alla intensità della temperatura di detto mese. Si notarono 3 casi di suicidio. In quanto alla longevità perirono donne all'età d'anni 85, 89 e 90, uomini 88, 89, 90, 94, 102. Quest' ultimo esercitava la professione di *musicante ambulante*.

— BOLLETTINO SANITARIO INTERNO. — La *Gazzetta di Genova* dà il seguente bollettino sanitario della città e provincia di Novi dal giorno della invasione 27 luglio alla mezzanotte del 9 agosto:

	Casi	N°		Decessi	N°	
Novi	»	»	20	»	»	12
Arquata	»	»	32	»	»	10
Voltaggio	»	»	23	»	»	9
Serravalle	»	»	7	»	»	4
Gavi	»	»	2	»	»	1
Id. (borgata sotto Valle)	»	»	19	»	»	7
Monte Rotondo (com. di Gavi)	»	»	3	»	»	2
Cantalupo	»	»	4	»	»	1
Rocchetta	»	»	6	»	»	2
Francavilla	»	»	1	»	»	1
Pasturana	»	»	2	»	»	1
Carrosio	»	»	5	»	»	4
Borghetto	»	»	3	»	»	2
Totale Casi N°	127			»	»	56

Novi, 10 agosto 1854.

Il segretario del Consiglio sanitario
BUSSETTI.

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Nel giorno 10 si verificarono in Toscana 36 casi a Livorno, 3 a Pisa, 10 a Viareggio. Dei malati in cura morirono 10 a Livorno, 1 a Pisa; sui casi nuovi morirono 2 a Livorno, 2 a Viareggio, 1 a Pisa. Guarirono 4 a Livorno, 3 a Viareggio,

1 a Pisa. Restano in cura 73 a Livorno, 1 a Pisa, 17 a Viareggio, 1 a Firenze.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prod. dal 6 al 12 agosto.

Viaggiatori N° 12,403	L.	16,922 95
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	1,380 54
Merci a piccola velocità	»	4,837 15
Totale nella settimana.	»	23,140 64
Prodotto anteriore	»	632,889 56
Totale generale	L.	656,030 20

— Miniere d'oro d'Ovada. — Annunziammo altra volta che erasi formata nella nostra città una Società per la coltivazione delle miniere di oro d'Ovada, e che si spera di vederla ottenere risultati soddisfacenti. In oggi possiamo con piacere constatare che non solo le scoperte di filoni di quarzo aurifero non sono cessate, ma che la visita dell' ingegnere delle miniere cav. Motta e le analisi officiali eseguite a Torino negli stabilimenti del governo sui minerali che la Società ha per fine di coltivare hanno provato completamente l' esistenza, l' estensione e l'importante valore delle miniere di cui si tratta, la cui scoperta e la proprietà sono assicurate all'Associazione. Nuova ragione di confidare nell'avvenire riservato all'impresa è questa che il processo metallurgico di nuova invenzione, che sarà impiegato dalla Società e che le appartiene esclusivamente, ha ottenuto dopo l'approvazione dell'Accademia delle Scienze, un decreto R. di privilegio il 15 maggio p. p.

Non dubitiamo che il governo non sia per proteggere in ogni maniera un' impresa il cui incremento darà non solo un utile alle finanze, ma, quel che più importa, lavoro e pane a molte famiglie in località dove si manca sovente dell'uno e dell'altro. Gli azionisti, da parte loro, hanno inteso l'importanza ed il merito della situazione; la loro assemblea generale che ci si dice aver riunito contro il solito di simili adunanze, la maggior parte degli interessati ha il 22 corr. adottate all' unanimità le misure più opportune ad assicurare la pronta attivazione e fruttificazione dell' industria cui la Società si è dedicata. Un'impresa che si annuncia sotto auspicii così favorevoli e sulla quale gli avvenimenti politici non hanno esercitato, nè possono esercitare influenza pericolosa, non può che giungere al fine propostosi, e giustificare così le onorevoli simpatie che ha fatto nascere nel paese. (*G. di Genova*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 14 agosto.

Nizza, 12 agosto. — *Bollettino del cholera. Nizza.* Dal mezzogiorno dell'11 a quello del 12 agosto . . . Casi 10 — Morti 7
Bollettini antecedenti » 249 — » 138
Totale dall'invasione » 259 — » 145
Marsiglia. Nel 9 agosto, morti 15
Arles. 8 — » 10. . . .

Alessandria. — L'*Eco Alessandrina* del 13 reca il seguente bollettino sanitario.

Alessandria (dal 30 luglio al 10 agosto) casi 6, morti 5; Mandrogne, sobborgo di Alessandria, casi 1, morti 1.

Bosco (dal 1 agosto all'11) casi 16, morti 10.

Valenza (dal 27 luglio all'11 agosto) casi 27, morti 13.

Vienna, 10 *agosto*.— In circoli ben informati si sostiene che lo Czar ha ordinato la ritirata delle sue truppe dai Principati Danubiani puramente per motivi strategici. Si assicura pure che l'Austria non s'accontenterà dello sgombro dei Principati Danubiani, ma che ha in mira delle cose maggiori. (*Corr. Ital.*).

Principati Danubiani. — Dal *Corr. Ital.* del 10 togliamo il seguente rescritto al consiglio d'amministrazione della Vallachia.

« Il supremo comandante mi fece pervenire l'ordine di seguire l'armata imperiale ne' suoi movimenti che hanno per iscopo una concentrazione e di lasciare l' amministrazione del paese al consiglio di amministrazione sotto il Gran-Vornik dell'interno.

« Io invito quindi col presente il consiglio di amministrazione di regolarsi nelle sue nuove funzioni a norma delle leggi che erano finora in attività, affinchè una qualche irregolarità non si faccia strada nel corso dell'amministrazione.

« Bukarest, il 19 (31) luglio 1854.

barone Budberg ».

Notizie d Bukarest del 3 e 4 annunciano vedersi pochi russi, rimasti addietro, per le vie di Bukarest. La flottiglia russa del Danubio composta di 14 vapori e 64 scialuppe cannoniere con circa 290 cannoni trovasi oggidì parte in Ismail, parte in Galacz. L'armata russa trovantesi in piena ritirata si muove per la maggior parte su vie laterali, essendochè le strade principali sono occupate quasi totalmente dai carri di trasporto. La forza delle truppe turche collocate in iscaglioni lungo il Danubio si fa ascendere ad 85 mila uomini. La notizia di una eventuale ritirata dei Russi al di là del Pruth era nota anche nella capitale vallaca, sebbene in modo non positivo ed era stata accolta con viva e palese soddisfazione.

— Notizie da Jassy dd. 4 agosto annunziano che il generale Liprandi abbandonò il 2 corrente il suo quartier generale di Fokschan e incominciò col suo corpo la ritirata oltre il Pruth. Il generale Lüders rimarrà a Galaz per coprire il fianco delle ritirantisi truppe russe e si recherà quindi per la via più breve oltre il Pruth nella Bessarabia.

— Le notizie da Galaz arrivano fino al 2 agosto. Il corpo di Lüders è concentrato fra Galaz e Ibraila. La Dobrudscha è occupata interamente dai Turchi. Le operazioni fortificatorie di Matschin furono rase al suolo. I Russi abbandonarono Isatschka e Tultscha il 24 luglio dopo d'aver distrutte le trincee ed i valli. (*Corr. Ital.*).

Egitto. — In seguito all'abolizione del dazio sui cereali la quantità che ne risulta al libero commercio si calcola a 500 mila *ardebs*.

Il sig. Koenig, antico precettore francese di Saïd pascià, è stato eletto a capo della segreteria del principe. Il sig. Green, inglese, è stato innalzato alle funzioni di direttore del transito. Gli ufficiali istruttori stranieri saranno richiamati per dare le loro cure all'esercito, che è numeroso, ma mal istruito. Il debito pubblico sarà liquidato con l' aiuto della vendita dei depositi di mercanzie.

La popolazione del Cairo ha illuminato la città per tre giorni. (*Courr. de Lyon*).

Dispacci elettrici

Genova, 14 *agosto*.

Bollettino sanitario del 13 agosto.

Casi 110 — morti 58, di cui 28 negli spedali. Nella provincia casi 77 — morti 40.

Parigi, 14 *agosto*.

Moniteur. Vienne 10. On n'attend que réponse Omer pour ordonner entrée corps armée dans Principautes conformément traité austro-turc.

Traduzione.

Parigi, 14 *agosto*.

Il *Moniteur* annunzia in data di Vienna 10 agosto, che non si attende più che la risposta di Omer pascià per ordinare l' ingresso di un corpo d'armata nei Principati conformemente al trattato austro-turco.

Borsa di Torino *del* 14 *agosto*.

1849 5 0/0. M. 85 90. 86. (N. C.) M. 88 50.
Assicurazione del bestiame. M. 400.
Banca Nazionale. M. 1140.
Comm. ed Ind. M. pel 31 agosto 527.
Telegrafo sottomarino. M. 185.
Ferrovia di Novara. M. 465. 466.

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.
(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1/4 circa)
Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.
Quest' ultimo convoglio s' arresta ad Alessandria.
Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.
(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)
Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.
Arrivo a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.
(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)
Partenze da Torino — Ore 8 antim. = 2 30 e 7 45 pom.
Arrivo a Torino. — Ore 6 37 antim. = 11 22 e 6 22 pom.

Stradaferrata da Torino a Fossano.
(Chil. 64 percorsi in un'ora e 50 minuti)
Partenze da Torino — Ore: 5, 40; 7, 10; 9, 30 antim. = 4, 25 e 7, 10 pom.
Arrivo a Torino — Ore: 6, 6; 10, 40 antim. = 4, 26; 6, 54 e 8, 56 pom.

NB. L'ufficio della distibuzione dei biglietti s. chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

COLLO GIACOMO. *Gerente.*

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. Colombetti Fiorenzo.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI
DI DISEGNO
Lineare e Geometrico
per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi. *Prezzo L.* 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

Atlantino Scolastico
di Geografia
contenente le principali Carte.
Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI
DI
Calligrafia Commerciale
divisa in varii fascicoli.
Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO
con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi
CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI
TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, *piano primo.*

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. — Peletta di Cortanzone Conte Alessandro, Cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Direttore generale del Debito pubblico, ecc. — Sclopis Giuseppe, Negoziante. — Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 5/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Pioldi**, *Ingegnere*

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane.
per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)
Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. Rubattino e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. Bonafous e C., *via d'Angennes.*

TERESA LAVALLÉE
Lavora in ogni sorta di Biancheria.
Dirigersi via della Chiesa, N° 6, 2° piano in fondo al balcone, scala in fondo della corte.

E uscito il 1° Volume della
STORIA D'ITALIA
DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI
scritta
DA LUIGI CARLO FARINI
Prezzo Lire **6** 25.
Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

Trovasi in vendita
Presso la Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:
Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità degli agricoltori ed operai
DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti *i Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino allà detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valori intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. Torchio uno de' concorrenti.

AVVISO SANITARIO
al Sesso Femminile.

L' Elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella *Farmacia* BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19 muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la Pasta pettorale di Lichen e le tanto accreditate Pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

N.B. Osservare ben bene il nome ed il numero della Farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

D'AFFITTARE al presente. Un appartamento composto di otto membri, posto in via Vanchiglia, N. 11, piano 3° verso strada. — *Dirigersi al Portinaio.*

LE PILLOLE alterative antisifilitiche del *dottore* **SMITH**, sono il rimedio più efficace, più certo, più comodo e più pronto ch'esiste per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica. Senza eccitare salivazione, indebolire il temperamento, distruggere la costituzione nè cagionare veruno degli inconvenienti che sogliono conseguire alle cure ordinarie, esse guariscono i mali più inveterati ed i più ribelli. — Deposito generale presso *Basilio*, farmacista in Alessandria — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Nizza maritt. *Dalmas* — Voghera, *Ferrari* — *Torino*, Bonzani.

In vendita
Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9 — Torino.
CORSO
DI
ECONOMIA POLITICA
PER
FRANCESCO TRINCHERA

Due vol. grandi in-8° di circa 80 fogli, *edizione accurata*
Prezzo Lire 16.

Per le provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo mediante *vaglia postale* affrancato all'indirizzo del suddetto Uffizio.

PASTA pettorale di **LICHENE**
di **Muston** *Farmacista a Torre*
per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi, fiocaggini ed ogni irritazione di petto.
Lire 1 20 la scatola
Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, accanto al N° 19.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 502.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 15 AGOSTO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Le olivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Ufficio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 6

Torino, 14 agosto

SUL CONCORDATO DI SPAGNA.

La fonte principale delle sventure ultime della Spagna provenne dall'infausto concordato, stretto in termini onerosi ed umiliantì colla Corte di Roma. Bisogna ritornare coll'esame al carattere delle rivoluzioni spagnuole, che s'avvicendarono a diversi periodi dal 1814 in poi, per farsi un giusto criterio dello stato delle cose. Come in Francia i rivolgimenti dell' 89 avevano avuto per iscopo di abbattere specialmente l'oltrepotenza dei nobili, primi alle cariche e agli onori, possidenti quasi intiera la ricchezza del territorio nazionale, liberi da ogni balzello; come in Germania i moti interni e le riforme pacifiche erano dirette a distruggere i soverchianti privilegi del feudalismo; così nella Spagna sentivasi da lunga pezza il bisogno di mettere un argine nel temporale alla preponderanza del clero. Caduto il secolo decimo ottavo non erano veramente più i tempi propizii a sanguinoso fanatismo, e in nome della religione del Cristo, che è insegnatrice agli uomini di carità e di tolleranza, non si ergevano più empi roghi al genio feroce della inquisizione. Ma dalle rovine del medio evo era tramandata una immensa eredità di mali, deplorabile per la Chiesa come per la nazione; eredità, pur troppo, che pesava sulla Spagna assai peggio che su qualunque altro popolo.

Una parte del clero, educata a torbida signoria, influente per diritti antichi, per ignoranza di alcune plebi, per isterminate ricchezze, di audaci spiriti, come vuole la natura di quel clima, cupida, imframmettente, inflessibile, alla Corte stessa non di rado invisa, malgrado il volgere d' anni e di vicende voleva tenere ad ogni costo un potere che le fuggiva di mano, e faceva sorda e viva opposizione ad ogni civile miglioria. Pertanto contro questa del pari che contro un potere che n' era dominato e che dominava ad un tempo col più fiero assolutismo si dovettero rivolgere le ire e le insurrezioni. Nessun desiderio più generale, nessuna particolarità più spiccante nelle rivoluzioni spagnuole, in tutte indistintamente, di quella che intese a ridurre la chieresia nei suoi pretti termini religiosi, stogliendola dall'autorità e dall' influenza civile del pari che dai mezzi, dai quali e l' influenza e l'autorità medesima era sorretta.

Roma disse quei moti una catastrofe per la religione; ma nel fondo non erano che un ritorno inverso un assetto meno invasivo degli interessi delle caste sull' interesse generale. Fuvvi senza dubbio esorbitanza nei modi, come sempre avviene quando la riazione si opera per violente dimostrazioni e lotte pubbliche: « Ma di chi la colpa? Della nazione che era stata « diserta d'ogni libertà, d'ogni ricchezza, pro« strata da certa frazione formidabile del clero, « oppure degli uomini del vecchio tempo che « si affaticavano a tenere in piedi privilegi ed « abusi della nuova civiltà del secolo fatti im« possibili? »

Questa riflessione non è nostra. Noi l'abbiamo desunta dal *Siècle*, e noi crediamo che risponda a capello alle obbiezioni che col solito stile fragoroso e coll' irruenza di passione che gli è propria lancia contro i liberali di Spagna l'*Univers*.

È da rammentare che cotesta prepotente parte del clero spagnuolo aveva radici larghissime nel paese, e per essere ridotta al dovere obbligava forse a movimenti più che altrove robusti. Alle prelature, abbazie, ai vescovadi così ricchi, che alcuni pel diritto della così detta mensa potevano assomigliarsi a corti regie s'aggiunse un numero stragrande di conventi. Le popolazioni, in ispecie della Catalogna, nulla abbienti, costrette a prestar mano ai frati che possedevano e terre, e fabbriche, e rendite di ogni specie, finivano di sfamarsi della degradante limosina del pane che si lasciava cadere dalle loro tavole.

Erasi fatta quasi proverbiale la povertà dei laici di fronte alla opulenza dei tonsurati. I vescovi avevano certe giurisdizioni nelle diocesi, e certe altre ne esercitavano i conventi, e gli abbati mitrati. Giudicavano di cause miste, come matrimonii, debiti colla Chiesa, ingiurie al clero, ecc. Punivano per cause religiose, come bestemmie, inosservanza dei doveri cattolici, e punivano col braccio dell' autorità secolare. Padroneggiavano l'istruzione; proprietarii principali despotizzavano su quelle larve che son dette dei Comuni, e riducevansi in verità a pochi attributi d'amministrazione prettamente materiale, anch'essi ad ogni modo da loro sfruttati.

Come avrebbero potuto, in paese così socialmente costituito, introdursi i liberi ordinamenti senza rimettere a segno il clero in ciò che aveva di troppo predominante? E come ricondurre questo necessario equilibrio senza separare le due potestà, togliendo all'una i mezzi di prevalere sull'altra, fondando libera l'azione dei chierici nel religioso, libera quella similmente dai laici nel temporale?

Era parso che dal 1836 (allorchè una costituzione regolatrice e osservatrice di tutti i diritti incominciò a porsi in atto) datasse un'èra per la Spagna di temperanza vera e di progresso, e ponesse termine da un lato ai clericali abusi antichi, e d'altra parte a quella troppo vigorosa opposizione che nacque da un urto tropp'oltre prolungato.

Pur troppo non durò che brevemente quell'iniziato e prosperevole indirizzo per colpa degli uomini stessi (perchè mai dissimularlo?) che finsero di accettare la conciliazione sotto la protettrice ombra della libertà, ma stavano ancora attaccati ai lucri e poteri che avevano perduti e non sognavano che il momento di tornarne al possesso. Si percorra tutto lo stadio del ventennio che trascorse, e si troveranno due cause significanti che condussero poi necessariamente alla crisi; l'una che di anno in anno si fecero passi indietro fino a giungere al ministero Sartorius, alla chiusura quasi perpetua delle Cortes, ai decreti reali sostituiti alle leggi, alle minaccie di bancarotta, insomma alla rivoluzione; l'altra che gli uomini dei quali parlavamo più sopra, gli ultra-cattolici tanto in veste lunga, come anche in sottana corta che non sono meno imprudenti e meno rovinosi dei primi soffiarono addentro a quel foco, prepararono mali nuovi alla patria, e senza saperlo (sperando incontrarsi in contrario scopo) provocarono la rivolta.

Ma da quando più il loro compito si fece malaugurato e pericoloso? dal 1850, dall'epoca in cui rimisero la potestà civile in certa soggezione della ecclesiastica stringendo il già citato Concordato. Prima d'allora ad ogni modo il trono fu salvo, perchè salva era la dignità nazionale, base di ogni reggimento politico, e salva per conseguenza la sostanza, se non intiera la forma della libertà. Vera violazione fino a quel giorno non era avvenuta.

Ora la rivoluzione ha vinto; ha rimesso tutto in forse; l'opera della riazione del ventennio, e quella singolarmente del 1850 al 1854 coll'appello alle Cortes costituenti.

Che deve fare la Spagna? come regolarsi in faccia alla quistione con Roma? Egli è ciò che ci proponiamo trattare nel prossimo articolo, pigliando in esame i termini del Concordato stesso, fin d'ora però noteremo in quali termini entra in quella materia il *Siècle*.

« Il popolo spagnolo nulla meglio può fare « per il momento che imitare la politica libe« rale e moderata del Piemonte. Il Piemonte « vuol poco, non v'ha dubbio, ma vuole fer« mamente ciò che vuole; è una nave che solca « il mare di preferenza con piccolo vento e « sotto una sola vela per paura di sinistri. La « manovra non è brillante, il cammino non è « rapido; ma è sicuro. »

STATISTICA MILITARE ITALIANA.

Toscana.

Superficie dello Stato — chil. q.	22,083	
Compresi i 150 chilometri dell'Elba.		
Frontiera verso Roma	252	
Frontiera verso Modena	88	
Frontiera marittima	299	
Compresi gli 80 chil. di giro dell'Elba.		
Entrate pubbliche della nazione	25,658,029	
Spese pubbliche (1850)	30,284,199	
Spese del ministero della guerra	6,094,886	
Se ne traggono lire 8571 pel mantenimento dei reali bastimenti, e 130 mila per il personale marittimo.		
Popolazione assoluta (1851)	1,771,140	
Popolazione relativa	80	
Descritti nell'età di 20 anni (1851)	30,984	
Chiamati ogni anno sotto le bandiere	1000	
Soldati in tempo di pace	9975	
Cavalli in tempo di pace	340	
Soldati in tempo di guerra	14,100	
Soldati e ufficiali combattenti	7480	
Soldati e ufficiali che combatterebbero al bisogno	5969	
Soldati e ufficiali non combattenti	500	
Ufficiali delle fanterie (1854)	137	
Ufficiali di cavalleria	13	
Ufficiali delle artiglierie, compreso il tenente colonnello ispettore e i munizionieri	59	
Ufficiali degli ingegneri	13	
Ufficiali della gendarmeria	39	
Ufficiali del battaglione invalidi-veterani	25	
Ufficiali de' cacciatori volontari di costa e di frontiera	161	
Ufficiali della marineria	15	
Ufficiali in disponibilità e in riposo	355	
Artiglieria	1600	
Componesi d'una *divisione di artiglieria*, in cui sono noverate una *compagnia da campo*, un'altra *da piazza*, e la *squadra degli operai*, e del *I e II battaglione cannonieri guarda-coste continentali*, e del *battaglione insulare*, che un decreto del dì 8 giugno 1854 ha mutato in *cannonieri guarda coste insulari* di 521 soldato.		Soldati combattenti esclusi gli artiglieri sedentari 7246.
Fanti di di battaglia (8 battaglioni ciascuno di 612 con gli ufficiali)	4752	
Fanti leggieri (un battaglione di bersaglieri)	500	
Cavalleria (*una divisione di 2 squadroni*, secondo il decreto del 13 marzo 1852)	234	
Gendarmeria (12 compagnie di fanti ed 1 squadrone di cavalli)	1540	Soldati che potrebbero combattere 5740.
Oltre alla spesa contenuta nel bilancio della guerra, la gendarmeria toscana costa al ministero dell'interno 514,357 lire.		
Cacciatori volontari di costa (tre battaglioni, in Pisa, Volterra e Orbetello)	2000	
Cacciatori volontari di frontiera (tre battaglioni, in Arezzo, Firenze, Pistoia)	2000	
Divisione di castigo (una compagnia di correzione e l'altra di disciplina)	200	
Invalidi-veterani (1 battaglione di 6 compagnie, in Firenze)	300	
Vigili o pompieri (una compagnia)	100	471
Guardia de' sergenti di palazzo, compreso il maggiore comandante	71	
Ministero della guerra, compreso il ministro delle finanze cui è affidato	11	
General comando	11	
Vi è stata da poco aggiunta una litografia, chiamatovi il tenente Pietro Valle che era al servizio dell'Austria.		
Stato maggior generale	11	
Governatori militari (Livorno e l'Elba), comandanti e aiutanti delle piazze	53	
Uffiziali castellani	20	
Cappellani militari	30	
Tribunali militari	11	
Sanità militare: Corpi 18; Marineria 2; Piazze 25	35	
Amministrazione militare	41	
Direzione dell'arruolamento militare	6	
Liceo militare fondato sul finire del 1848: Uffiziali 6; Professori 14; Alunni 50	70	
Collegio pei figli dei militari (una compagnia): Ufficiali e maestri 20; Alunni 80	100	
Ospedali militari (Firenze, Portoferraio)	2	
Lanificio militare in Arezzo	1	
Arsenale di artiglieria (Livorno, Portoferraio)	2	
In Firenze v'ha un'officina di ristauri		
Arsenale marittimo (Livorno)	1	
Polveriere (Arezzo e Lucca)	2	
Sono industrie private		
Si estraggono annualmente 18 mila chili di minerale.		
Miniere di ferro in Rio	1	
Fonderie alla Follonica, Cecina e Capalbio	3	
Guarnigioni principali	4	
3 Battaglioni di fanteria di battaglia, uno della leggiera, la divisione di artiglieria, la divisione di cavalleria, il battaglione Invalidi (Firenze)		
2 Battaglioni (Pisa)		
Stacca una compagnia ad Arezzo, l'altra a Lucca		
2 Battaglioni (Portoferraio)		
Lasciano una compagnia a Livorno e un'altra a Pisa.		
1 Battaglione (Pistoia)		
Tiene compagnie (decreto dell'11 giugno 1852) in Livorno, in Lucca ed in Siena		
Fortezze di 2° ordine (Porto Ferraio, Longone, Piombino ed Orbetello)	4	
Fortezze cioè castelli (Siena, Livorno, Pistoia, Volterra, Arezzo, Prato)	6	
Forti (S. Giambattista e S. Giorgio in Firenze, de'Castagneto, de'Marmi, di Bocca d'Arno, di Bibbona)	5	
Torri (delle Saline, di S. Vincenzo, della Tagliata, del Campese, del Castiglioncello, del Romito, di Calagrande, delle Rocchette, di Baratti e Torre Nuova)	9	
Rocca (nell'isola del Giglio)	1	
Castiglion della Pescaja.	1	
Porto militare (Livorno)	1	
Vi si costruisce una darsena e una spiaggia da carenare.		
Cala militare (Viareggio)	1	
Lazzaretti (Livorno e Portoferraio)	2	
La batteria da campo si compone di 6 cannoni e 2 obici, fatti venir di Torino sul cominciare del 1849: i loro nomi sono Corona, Marcaria, Monzambano, Governolo, Pastrengo, Piacenza, Peschiera e Calmasino, e portano il nome del fonditore Maffei di Boglio e del colonn. Picco.		

MARIANO D'AYALA.

Nel N° 190 del *Corriere Mercantile* (12 agosto) leggiamo un articolo sottoscritto dal prof. C. Tomati ispettore superiore degli ospedali civili di Genova, nel quale si appunta il *Parlamento* di avere dato *un triste esempio* inserendo l'articolo sottosegnato F. F. nel supplimento al num. 495 (7 agosto).

Consci di non aver dato *un triste esempio*, non discenderemo a raccattare le parole poco convenienti adoperate nel succitato articolo. Ma siccome non abbiamo nulla da rimproverarci, così diremo in breve e al signor Tomati, e al signor Freschi, di cui stampiamo la lettera seguente, come l'articolo incolpato ci sia capitato nelle mani. Un segnalato cultore della scienza medica trasmetteva da Genova a Torino ad un altro chiaro dottore in medicina un articolo manoscritto e sottosegnato F. F., che da quest'ultimo veniva passato al *Parlamento* con preghiera d'inserirlo nelle sue colonne. Essendo queste persone di ogni eccezion maggiore, non dubitammo punto di acconsentire alla domanda. Nostro intendimento nello stamparlo non era altro se non se quello di favorire la dilucidazione di un fatto di grave momento. Noi non sapevamo che l'articolo fosse già stato stampato, perocchè altrimenti o non l'avremmo stampato, o avremmo senza fallo citato la fonte da cui si cavava.

Sarebbe da desiderarsi, che le polemiche fossero alquanto più urbane, e meno personali. Ne guadagnerebbero gli scrittori, la scienza, e gli stessi lettori. L'esagerazione nuoce sempre, e scema di molto l'efficacia della verità.

Ecco la detta lettera:

Chiar.mo Sig. Direttore del Parlamento

Genova, 13 agosto 1854.

« Un articolo del nostro giornale il *Progresso*, messo nel fascicolo 7° relativamente alla comparsa del *cholera* in Genova, venne, a nostra insaputa, riprodotto dal giornale il *Parlamento*. Ora non sappiamo bene se per aver letto in quello, o in quest'ultimo giornale, il sig. prof. *Tomati* che si sottoscrive *ispettor superiore* degli ospedali civili, si è sentita muovere tale e tanta bile che ne ha dovuto vomitare una parte (siamo in tempo di cholera) in un articolo tutto

gemmato di villane ingiurie, che ieri il *Corriere Mercantile* pubblicava nel suo N° 190.

« *Di meraviglia, credo, mi dipinsi* » al vedere tanta commozione nel fegato del signor *Tomati*, che in quell' incriminato articolo nostro non venne tampoco nominato. Ivi si parla di « *una « certa camarilla medica già congiurata contro il « sistema delle riforme quarantenarie introdotte colla « legge del 2 dicembre* 1852. » Che a questa *camarilla* appartenga proprio il signor *Tomati*? Certamente lo si dee credere dal vederlo imbestiare tanto per queste parole. E sia pure. Ma che ha a fare allora questa sua *camarilla* col rispettabile *Corpo sanitario degli ospedali di Genova* con cui egli vorrebbe scambiarla con una pia insinuazione all'uso ignaziano? È mai possibile che noi volessimo considerare questo corpo per una sua *camarilla* dal momento che vi contiamo dentro parecchi che stimiamo e teniamo in pregio più assai del signor ispettor superiore? È deplorabile che il signor *Tomati* avesse tanto guasta ed esuberante la bile da non aver potuto vedere nel *Progresso* stesso, una pagina dopo, queste altre parole: « *Il Municipio, la superiore « autorità amministrativa, e tutti i dicasteri della « pubblica beneficenza gareggiano di zelo, di previ- « denza, ed eglino saranno benedetti da cento bocche, « perchè è nel di della sventura che si sperimenta « il beneficio di un savio reggimento civile.* » Ora la penna, che scrisse queste parole, scrisse pure le altre allusive alla *camarilla* del signor *Tomati*. E chi vorrà dire che in questa noi volessimo far entrare il *Corpo sanitario degli ospedali di Genova*, che non ci passò tampoco in mente, e ad una parte del quale erano sicuramente dirette le parole di lode più sopra riferite? Certamente se il signor *Tomati* si crede per guisa incarnato alla esistenza di questo Corpo da crederlo nè più nè meno che persona sua, noi allora dovremo attribuire ad esso le stesse mosse, le stesse passioni, pensieri e modi che tanto contraddistinguono la piccola sua individualità. Ma noi non vogliamo credere, che codesto Corpo sanitario, se esiste, se ha una vera personalità, una vera libertà e indipendenza d'azione, se non si trova sotto l'incubo di speranze e timori rinascenti che paralizzano ogni libertà, possa mai ritenersi come una cosa sola col signor *Tomati* che tanto ne propugna la esistenza.

« Se adunque in quelle parole nostre non sembra che fossevi cagione adeguata alla tanta sua bile, in quali altre la troveremo noi? Forse in quelle dove noi narriamo lo sviluppo dei primi casi di cholera osservati nell'arsenale della Darsena? Il signor *Tomati* battezza quel racconto una *favoletta*, che egli arrossisce dal confutare. E se invece fosse storia bella e buona, risultante da fatti i più autentici, materiali, semplicissimi, non sostenuti da romanzi, da calunnie inique, ma da testimoni parlanti, che cosa direbbe il signor *Tomati*? Arrossirebbe allora dal confutarli? E se i fatti che a suo tempo esporremo, si troveranno in pieno accordo con quanto la scienza (non quella del signor *Tomati*) ci insegna in materia di epidemie da *Fracastoro* e *Sydenham* a quest' oggi, di più sacro e di più utile, arrossirà allora dal confutarli? Certamente noi siamo persuasi che dovrà arrossire non poco per trovarsi in urto colla verità e colla sana esperienza, che matura e modifica tutte le opinioni e specialmente in medicina. Noi sentiamo, è vero, di dovere oggi mutare alquanto quelle, che facemmo pubbliche del 36 sulla contagiosità del cholera, quando in vece di fuggire, andammo spontanei ad affrontare il morbo in Bergamo ed in Como, dove mieteva vittime più assai che oggi non faccia fra noi; ma e che perciò? Dovremo incaponirci in opinioni che lo studio accurato di questa epidemia attuale va smentendo ad ogni passo? Comprendiamo bene, che il recedere dalle opinioni preconcette, quando si è scritto quel *libello*, che si inviò al Parlamento, onde rigettasse il progetto della *convenzione sanitaria internazionale*, costerebbe troppo, e che anzi l'occasione attuale corre propizia per francarsi più e più in quelle idee, massime che esse saranno sempre incomprensibili a chiunque non sappia guardar bene cosa si celi « *sotto 'l velame delli versi strani.* » Ma questo non ci riguarda.

« Quanto ai documenti che abbiamo promessi, noti bene il sig. *Tomati*, che li abbiamo detti *sicuri* e non *sinceri* com'egli ci fa dire nel suo articolo. Imperocchè se fin d'oggi entrar possiamo garanti sulla loro sicurezza o autenticità, non lo potremmo fare egualmente in quanto alla loro *sincerità*, specialmente per quelli che ci somministrerà lo stesso sig. *Tomati*. Infatti come potremmo guarentire mai la *sincerità* di quella sua famosa lettera del 21 giugno p. p. scritta al sindaco nostro, nella quale impasta a danno della Direzione generale della sanità marittima la storiella di quel povero *Villantray*? La quale sua lettera sventuratamente non potè arrivare prima del 23 giugno stesso negli uffici della intendenza generale, come avrebbe dovuto, perchè dicono, che, strada facendo, si smarrisse nelle stanze del *Cattolico*, che subito trombettò, e nelle aule del console di Napoli. Come guarentire la *sincerità* di quell'altra sua scrittura mandata il 27 giugno pure alla medesima intendenza, in cui il cadavere di quel povero *Villantray* trovasi orribilmente bistrattato dalla ignoranza, dalla leggerezza, dalla contraddizione, dalla incoerenza da farne vergognare il più povero scolaretto? Noi produrremo e questi e altri documenti, e della loro autenticità entreremo garanti, ma della sincerità di chi li dettava non mai.

« Del resto il signor *Tomati* che tanto deplora la serietà perduta dal *Progresso* per l'articolo da lui vilipeso, s'acqueti pure, e dorma i suoi sonni tranquilli. Chè al nostro giornale, anche trattando i puri interessi della scienza alla quale è esclusivamente consecrato, rimarrà pur sempre tale e tanta serietà per poter smascherare tutti quegli atleti da mercato, quei certi stupratori del vero, e del buon senso, come li chiamava *Bacone*, i quali coperti indegnamente del pallio della scienza s'intrusero nel suo santuario per usufruttare con lucrose posizioni la dabbenaggine altrui, muovendo guerra a quanto sa di progresso e di riforme utili, come quelle che urtano troppo gli interessi e lo spirito di partito a cui la misera loro natura li vincola e li condanna.

FRESCHI FRANCESCO.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 12 agosto.

In Ispagna non finirà così presto il movimento rivoluzionario, e le ultime notizie che di quivi ci giungono, destano molta inquietudine. Il duca Espartero sarebbe sopraffatto, e si sarebbe commesso lo sbaglio di non far salvare la regina Cristina sin dal bel principio, dando così piena soddisfazione alla passione popolare, e dichiarando quella debitrice della somma del dovario da essa esatta comechè rimmaritata. Ma per contrario si è lasciata sospesa una quistione tanto grave, per cui le passioni del popolo sonosi eccitate. Nè bisogna dimenticare che il popolo di Madrid soprattutto non ha avuto ragione sull' esercito; perciocchè, più volte respinto, non potè prendere il palazzo della regina, nè quello della regina madre; quindi esso sarebbe ben contento di avere la rivincita. Noi siamo perciò vicini ad una novella lotta, ed una persona ben ragguagliata parla d' una specie di giornate di Giugno che di là dobbiamo aspettarci; e se questo presagio si avverasse, non mancherebbe a questa riproduzione delle giornate di Giugno se non l'esercito di Parigi. Vedete dunque che la Spagna sta per soffrire gravi avvenimenti; e già si dice che i *toreadores* ed i macellai di Madrid sieno a capo del movimento popolare, tra cui si è ben anche osservato qualche francese.

Oggi correva voce che la regina madre sarebbe stata fucilata dal popolo; ma io credo che questa voce sia falsa.

Il duca di Rianzares è disparso, come io vi avevo annunziato, senza che si sappia finora che cosa ne sia avvenuto; ma sarà privato delle sue cariche e del suo posto, e gli saranno confiscati i beni per fagli pagare i 1,200[m]. reali che ha avuti la regina dopo il suo matrimonio. La regina Cristina da sua parte vuol provare ch'è vissuta in concubinato con Munoz, e che per conseguenza avrebbe diritto al suo dovario.

Io voglio farvi qualche cenno su questa faccenda. Pare che la pubblica voce abbia esagerato le avventure della regina madre, o piuttosto che tutto quanto si diceva del fatto suo sia menzogna. La regina madre pare non abbia mai avuto innamorati, e che non abbia avuto relazione con Munoz se non allora quando credette essere con lui unita con legittimi legami. Un parente di Munoz, che era stato innalzato sino alla dignità episcopale, si offerse a sposare Cristina segretamente con Munoz; ma compito l'atto, le pretensioni del sacerdote crebbero un dì più che l' altro, e quando non poterono più essere soddisfatte, egli minacciò di denunciare la regina come quella che viveva in concubinato con Munoz. La regina gli opponeva l'atto medesimo da lui eseguito; ma il vescovo diceva: sì, questo documento è autentico, ma io non poteva unirvi in matrimonio, perciocchè io non sono curato della vostra parrochia, e non poteva unirvi in matrimonio, che per dispensa del Papa. La regina Cristina veggendosi intaccata nella coscienza, spedì un messo al Papa per chiedergli cotal dispensa. Il Papa fece grandi difficoltà; ma finalmente, pagato molto oro, accordò non la dispensa, bensì il permesso per un secondo matrimonio che in effetto fu fatto in Madrid. — Laonde la regina Cristina si oppone alla restituzione del suo dotario sino al tempo in cui avvenne questo secondo matrimonio, cioè sino a qualche anno addietro.

L'imperatore, dopo che giunse a Biarritz la duchessa d' Alba, è sulle cose che avvengono nella Spagna molto più inquieto che non è stato finora; e mi si dice che il viaggio di Persigny a Biarritz abbia rapporto con questi fatti di Spagna; poichè l'imperatore vuole inviarvi Persigny con incarico straordinario, credendo che un uomo del valore di Persigny potrebbe essere ottimo consigliero pel governo della regina Isabella.

Il *Journal des Débats* fa quest' oggi onorevole ammenda sul suo articolo di ieri, e mi si dice che il signor de Sacy fa precedere ai documenti pubblicati nel *Moniteur* di ieri le poche linee, che già voi conoscete, dopo un avvertimento semi-ufficiale.

La Borsa erasi dapprima rialzata, ma sendosi rallentato lo slancio è rimasta al corso di ieri.

Lo stato delle cose politiche è sempre lo stesso. L' Austria lavora per se medesima, ed i governi di Occidente già sentono che non potranno far assegnamento sull' appoggio operoso della Prussia, se non quando avranno battuto la Russia sia a Sebastopoli sia nel Mar Baltico. L'Austria allora non isdegnerà sostituirsi alla Russia ne' Principati Danubiani.

Intanto al ministero degli esteri si è in trionfo, e per la festa del 15 si aspetta la pubblicazione delle note che sono state scambiate tra l'Austria e gli Stati di Occidente, dalle quali risulterebbe che si è pienamente di accordo quanto alle malleverie che debbansi esigere dalla Russia. Aspettiamo queste note. Vi sono inoltre uomini politici i quali credono la pace già fatta sulle basi indicate nella nota pubblicata ieri dal *Moniteur*.

Lo stato sanitario delle soldatesche d'Oriente dev'essere soddisfacentissimo; perciocchè il principe Napoleone ha scritto ad un suo intimo amico senza far menzione del cholera; il che prova che sono esagerate le notizie su tal riguardo.

Il capo del gabinetto nero sotto la ristorazione, il signor de Foudras, è morto. Egli era un uomo singolare, ed alla prima occasione io vi manderò uno schizzo su questo originale.

È stato fatto un processo contro la *Bourgogne*, che si pubblica in Digione, per alcuni articoli sulla quistione intorno all'educazione morale e religiosa.

Per ordine del ministro della guerra la statura de' granatieri della guardia imperiale, secondo i regolamenti, è stata abbassata a m. 1 e 72 cent., e questo provvedimento è applicabile agli antichi militari minori di 35 anni.

L'esposizione dell'industria alemanna è stata aperta il 15 luglio a Monaco. Secondo il catalogo pubblicato gli esponenti sono 6807; di cui 1477 austriaci e 5069 dello Zollverein, tra cui la Baviera figura per 2381, la Prussia per 767, la Sassonia per 609, il Wurtemberg per 443, l'Assia per 291, il granducato di Baden per 180, l'Annover per 158 e Nassau per 57, ecc.

— SS. RT —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 12 agosto.

La notizia che ieri vi dava su di un trattato sottoscritto tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria si conferma; e si continua a dire che il testo di un totale accordo sarà tra poco inserito nel *Moniteur*. Le informazioni da me prese vanno anzi più oltre; poichè mi si assicura che quantunque quest'alleanza sia oramai un fatto compiuto, ogni operazione combinata dalle tre nazioni alleate (Austria, Inghilterra e Francia) sarà preceduta da un ultimo tentativo di pacificazione che sarà fatto dall'Austria in Pietroburgo a suo nome ed a nome delle due nazioni sue alleate.

Ma questo tentativo si farebbe sulle basi poste nella replica da Drouyn de Lhuys ministro degli affari esteri in Francia fatta alla nota di Nesselrode in risposta all' intimazione dell'Austria; quindi le basi suddette sarebbero: la libera navigazione del Danubio, la libertà del Mar Nero, la diminuzione delle forze navali della Russia in questo mare, la revisione dei trattati che accordano il protettorato di parecchie provincie turche alla Russia, ecc. ecc.

Mi pare impossibile che la Russia accetti queste condizioni; perciò pel suo rifiuto la guerra sarebbe impegnata con tre grandi Stati dell'Europa; ma pare certo che l'Austria abbia domandato di fare quest'ultimo tentativo siccome quella che si credeva obbligata a fare una tal concessione per riguardo all'imperatore Nicola.

Le soldatesche turche sono entrate in Bukarest quando gli ultimi reggimenti del retroguardo russo non erano distanti che di alcune leghe dalla città.

Si hanno notizie molto contraddittorie dalla Spagna; alcuni dicono che ogni cosa ritorna nell'ordine, altri affermano al contrario che la irritazione degli animi è più che mai forte, che le soldatesche sono discordi, e vi ha a temere che vengano alle mani fra loro; secondo poi le costoro diverse opinioni è certo che la Spagna è testè uscita di grave scotimento, e che il nuovo ministero debbe superare grandi difficoltà. La sorte della regina madre Maria Cristina non è l'imbarazzo più piccolo, e si dice che la quistione della restituzione del danaro da lei preso sarà deferita alla Cortes.

A Parigi nulla di nuovo.

Il generale Regnault comandante in capo della nuova guardia imperiale ieri passò in rivista le sue schiere al campo di Marte; ma queste schiere non sembrano ancora compiute; giacchè i prefetti e sottoprefetti hanno ricevuto ordine di continuare a trasmettere a Parigi le domande che potessero loro essere indirizzate per entrare nella guardia.

Y.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Alla protesta dei PP. Certosini, inserta nel n. 96 del giornale *l'Armonia* e nel num. 71 del *Campanone*, crede opportuno il governo di opporre una semplice e genuina esposizione dei fatti, desunta da documenti autentici: non già che si creda necessario di così agire in uno scopo di giustificazione, ma semplicemente affinchè non vengano ad accreditarsi fatti erronei.

« Il progressivo e diuturno aumento dei maniaci, la spaventosa loro agglomerazione nel Manicomio richiedeva imperiosamente, ed in vista soprattutto dello imperversare del morbo colèra in varii Stati d'Europa, l'ampliazione della succursale di Collegno pel ricovero dei pazzarelli. Ad un tale oggetto il ministero rivolgevasi addì 15 luglio p. p. al rettore di quella Certosa, da cui sette giorni dopo, cioè il 22 dello stesso mese, ricevevasi un positivo e perentorio rifiuto.

« Prima ancora che pervenisse un tale riscontro erasi manifestato qualche caso di colèra in alcuni punti del littorale marittimo, ed il ministero, mosso da possenti considerazioni, aveva di già determinato di ridurre quanto maggiormente potevasi la popolazione del Manicomio, occupando per intiero la Certosa. Volendo però offerire a quei religiosi altro idoneo locale, richiedevasi per ben due volte e per iscritto il P. rettore di recarsi presso il ministro dell'interno per le opportune comunicazioni, ma non eravi mezzo di ottenere che si presentasse il rettore, nè tampoco chi lo rappresenta. Anzi con lettera del 27 luglio, sottoscritta Roussinet, si dichiarò che i certosini non intendevano trattare col ministero.

« Fu quindi giuocoforza partecipare con altro mezzo ai PP. certosini la determinazione del governo e le proposte che dal medesimo si credeva di dover loro rivolgere, ed all'uopo venne delegato l'assessore capo presso l'ufficio di Questura. Le offerte da esso lui riferite addì 28 stesso mese al P. rettore e ripetute al P. procuratore sono le seguenti:

« Disponibilità a favore dei certosini del locale di Soperga, o della Certosa di Lanzo col godimento di quei beni che non formano una dipendenza inscindibile dallo Stabilimento di Collegno; ed in caso amassero meglio, una vitalizia pensione di L. 700 annue a cadun religioso professo, appartenente per origine agli Stati del Re, coll'aumento di L. 300 per quanto concerne il P. rettore. Lo sgombro della Certosa doveva aver luogo con tutto il giorno 31 luglio. A queste offerte risposero i certosini con altro rifiuto. In tale stato di cose la Questura ricevette l'ordine (29 luglio) di prendere possesso della Certosa a nome del governo e di farne quindi la consegna all'amministrazione del Manicomio. Si fissò per quest'oggetto il giorno di martedì 1° agosto: se non che l'eseguimento di un tale ordine venne tosto sospeso, parendo i certosini volersi ridurre ad altro pensiero. Infatti il P. rettore richiese ed ottenne di conferire col ministro dell'interno, ed in questo abboccamento, che ebbe luogo nel mattino dello stesso giorno 1° corrente, egli accettò la proposta di occupare Soperga, e si ricevette promessa da lui che, mentre a cura del governo si praticherebbero in quel locale alcuni lavori di cui mostrò desiderio, i religiosi si sarebbero ristretti ad occupare poche Camere della Certosa, lasciando entro la settimana la disponibilità di tutto il rimanente all'amministrazione del Manicomio.

« Volendo però il P. rettore guarentire, disse egli, la sua responsabilità, e non lasciar credere che acconsentisse spontaneamente alla traslocazione a Soperga, la quale non ammetteva ritardo, richiese gli fosse rivolta una nota in cui venissero specificate le irrevocabili intenzioni del governo, con minaccia d'usare, occorrendo, la forza.

« La nota venne trasmessa dopo il mezzodì del giorno medesimo 18 corrente, ed all' indomani per ordine del ministero recossi in Collegno il presidente della direzione del Manicomio (barone Sappa) coll'incarico di disporre quanto occorreva nel senso delle accennate intelligenze. Il presidente non rinvenne il rettore alla Certosa, ma varii religiosi, in numero di 10 o 12, risposero alle sue comunicazioni, contestando l'autorità del proprio superiore in simili circostanze e dimostrandosi fermi nel non voler riconoscere quanto erasi col medesimo convenuto.

« Il ministro ebbe una tale notizia il giorno stesso (2 agosto) a sera, ed al mattino, prima delle 7, il ministro dell'interno riceveva in casa sua la visita di uno de' padri certosini, il quale, dimostrandosi dispiacente di quanto era occorso il giorno prima, ed attribuendolo a qualche cattiva testa *(sic)* di cui non havvi mai penuria, diceva egli, in ogni riunione di più persone, rinnovò le promesse d'osservare le prese intelligenze. Rispose il ministro, non consentire la dignità del governo che si soprassedesse ulteriormente dal provvedere, giusta le determinazioni prese, che però avrebbe ancora tollerato, ove lo stesso religioso, presentandosi dal presidente dell' Amministrazione del Manicomio, potesse ottenere da lui che si recasse di nuovo a Collegno nello scopo preindicato. Nello accomiatarsi dal ministro il padre certosino rimise un piego chiuso: in esso eravi una lettera, sottoscritta dal padre procuratore, con cui promettevasi lo sgombro dell'appartamento priorale pel venerdì (cioè pel giorno successivo) e si dichiarava come la comunità non avesse difficoltà alcuna di traslocarsi a Soperga mediante l'assenso de' superiori.

« Il lodato presidente, animato da spirito di conciliazione e fidente nelle promesse, tralasciò dallo insistere per l'immediato sgombro accontentandosi di parte del locale, e così si procedette sino al mattino del 9 corrente. Intanto erasi mandato alla Certosa l'architetto dell'economato per intendersi in ordine ai lavori da farsi a Soperga, ma essendosi anzi tutto richiesto dai certosini il trasporto colà dei mobili, arredi e masserizie, il ministro dell'interno scrisse lo stesso giorno 9 al rettore della Certosa, pregandolo di indicargli il numero dei carri all'uopo necessario, soggiungendo che al domani per tempo sarebbero inviati. A questa comunicazione rispose immediatamente il padre vicario Magiolo pretestando un accordo col ministro di aspettare la risposta dei superiori, accordo che non ha mai esistito, essendochè non sarebbesi potuto mai accettare dal governo una tale condizione; di questa fece bensì un qualche cenno il padre certosino che si presentò al ministro dell'interno il 3 agosto, ma il medesimo ebbe ad osservargli che ciò in nulla riguardava al governo, che anzi il padre rettore aveva precisamente richiesta la nota scrittagli il 1° agosto onde guarentirsi presso i detti suoi superiori.

« Evidentemente, dopo un sì lungo tergiversare, ogni ulteriore indugio riusciva impossibile, quindi l'assessore-capo ricevette l'ordine di recarsi immediatamente a Collegno e di significare al padre rettore od a chi per esso, che senza più nel giorno successivo si sarebbe occupata la Certosa per parte del governo, adoperando, ove d'uopo, la forza. L'assessore-capo diede regolare eseguimento all'ordine ricevuto, ed all'indomani mattina poco prima delle nove, accompagnato da otto carabinieri e da due guardie di sicurezza pubblica, recavasi a Collegno e procedeva alle sue incumbenze.

« Non è vero che il portinaio sia stato sorpreso; egli aprì la porta alla prima scossa del campanello, nè oppose resistenza qualsiasi; non si

sguainarono le sciabole, come pretende l'*Armonia*, non vi fu violenza verso i padri, ciò non essendo stato necessario, ed in quanto al religioso infermo si fece l' offerta di lasciarlo alla Certosa sino a compita guarigione, unitamente a quella persona i di cui servigi gli fossero necessari. L'offerta non venne accettata.

« È impossibile che taluno estraneo al convento abbia derubato oggetti di valore, vino e viveri, non essendo entrato alcuno in convento unitamente alla forza. Se ciò fosse avvenuto, dovrebbe attribuirsi a persone chiamate dai religiosi stessi per trasportare nella notte, non si sa dove, il mobilio ed ogni masserizia. Quel che si debbe lamentare si è il guasto fatto nella notte stessa per ordine, credesi, dei religiosi, di quanto non potevasi asportare.

« Il governo mantiene la rigorosa esattezza della esposizione che precede, ed è convinto che gli potrà forse venire apposta una eccessiva longanimità a fronte dei doveri che gl'impone la condizione sanitaria di parte dello Stato, non mai di avere agito con precipitazione, tanto meno con violenza.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Un supplemento alla *G. Piem.* parte officiale, porta un elenco di 99 individui, ai quali S. M. in udienza 23 e 30 giugno, 5, 8, 12 e 16 luglio ultimo ha conceduto pensione.

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* dell'8 corrente ha nella parte officiale la seguente notificazione del cardinale Antonelli datata di Roma lo stesso giorno.

« Le difficoltà, che incontra la spedita realizzazione dei mezzi per far fronte al deficit riconosciuto nel preventivo del corrente esercizio, rese anche maggiori per le sopravvenute circostanze, inducono la necessità di adoperare altri mezzi in soccorso dell'erario, per provvedere con sicurezza all'andamento dell'amministrazione finanziera. Fattane discussione nel consiglio dei ministri, ha esso opinato di attivare anche in quest'anno la sovraimposta corrispondente ad un bimestre di dativa reale e suoi accessorii: ed avendo S. S. approvata la proposta misura, ci ha ordinato di pubblicare, siccome nel sovrano suo nome pubblichiamo quanto segue:

È mantenuto nell'esercizio del corrente anno 1854 l'aumento di un bimestre di dativa reale e suoi accessorii. Tale aumento sarà ripartito in tre rate eguali da pagarsi in ciascun bimestre cominciando dal quarto prossimo.

Il pro-ministro delle finanze è incaricato della esecuzione della presente disposizione.

— Nel Mese di luglio 1854 il consiglio di guerra francese in Roma ha condannato a 10 anni di lavori forzati un italiano per omicidio volontario.

ESTERO

Austria. — Leggesi nella *Gazz. di Vienna*:

« Sua Maestà imperiale reale apostolica si è graziosamente degnata, mediante sovrana risoluzione del 5 corrente, di conferire al maggiore Adolfo Köth del reggimento cacciatori tirolesi portante l'augusto nome di S. M., la croce del merito militare in ricognizione delle avvedute ed energiche disposizioni militari da lui date per la pronta e totale repressione del tentativo di sollevazione armata seguito in Parma il 22 luglio n. s.

Spagna. — Abbiamo ricevuto i giornali e le nostre corrispondenze di Madrid del 7. Si conferma che sull' iniziativa di una Commissione nominata dai distretti di Madrid ed appoggiata da una deputazione della giunta, il ministero dopo sua deliberazione ha deciso che la Regina Cristina sarebbe ritenuta a Madrid sino alla riunione delle Cortes.

La regina madre adunque trovasi in istato di arresto negli appartamenti che occupa al palazzo.

Da un dispaccio del *Moniteur* sappiamo che le *cortes* le quali si riuniranno non saranno composte di due Camere, ma formeranno una sola Assemblea che sarà perciò una vera Assemblea costituente.

L'attitudine presa in Barcellona dal generale Concha sembra aver fatto nascere qualche inquietudine a Madrid.

— Da una corrispondenza della *Presse* datata da Madrid 7 agosto togliamo i seguenti brani:

« Ieri sera una deputazione di tutti i distretti della città si è presentata alla Giunta superiore di salute e di difesa per invocare il suo concorso affine di ottenere dal governo di S. M. una soddisfazione che il paese esige, essa diceva, a nome della moralità pubblica e politica, a nome del suo onore e della sua dignità, come una giusta e solenne riparazione. Si tratta dell'imprigionamento della regina Cristina, si vuole che essa non esca dalla Spagna prima che non sia giudicata dalle Cortes *che le assegneranno una residenza.*

I deputati aggiunsero che ciò è la minore cosa che possa accordarsi ad un popolo, il quale nella vittoria si è mostrato tanto generoso dopo essere stato vittima della più ributtante tirannia (sic).

La Giunta ha accolto quella domanda con grande favore, ed ha deciso ad unanimità dei suoi componenti, che essa si porterebbe dal duca della Vittoria per sottomettergli la volontà del popolo.

Il duca della Vittoria ha ricevuto la Giunta con grande affabilità, ed ha religiosamente ascoltato le sue osservazioni. Immediatamente ha riunito il consiglio dei ministri per deliberare sopra un caso così grave, e così importante. La seduta è stata lunga. Infine ad un'ora del mattino il consiglio si sciolse, ed ha fatto conoscere alla Giunta ed alla deputazione popolare, che i voti del popolo di Madrid sarebbero soddisfatti, *e che la duchessa di Rianzares non sarebbe uscita dalla capitale nè di giorno, nè di notte, nè furtivamente.*

Il silenzio prolungato del ministero mette in grande agitazione la pubblica opinione e produce una grande perturbazione in tutti gli affari; l'inquietudine generale è ancora aumentata dal continuo passaggio di operai e di borghesi armati.

Oggi si pretende che gli antichi ministri non hanno potuto lasciare il paese. Pucheta, il *torero*, e i suoi uomini fanno perquisizioni in tutte le case site nel giro di quattro leghe.

La fisionomia di Madrid è assai agitata. Dei crocchi stanno di stazione in tutte le strade, innanzi ai caffè, sui viali. Questi sono clubs in piena forza. Si parla con insistenza dell'incarceramento della regina madre, e alquanto pure sulla futura legge elettorale.

Bande armate hanno fatte ricerche in diverse case in Madrid. Ho veduto una di queste bande uscire da una casa in strada S. Juan, nella quale si diceva, fossero nascosti Sartorius e Collantes.

Mi riferiscono in questo momento che ieri a mezzanotte le Giunte dei distretti della città erano convocate a Sant' Isidoro ad una mezza lega dalla città, per trattare di una quistione importantissima. La riunione è stata rinviata all' indomani. Si opina che si tratti ancora della regina Cristina.

Inghilterra. — Nella Camera dei lords ha avuto luogo un'importante discussione. Lord Clanricade ha giudicato conveniente di richiamare ancora una volta, prima che la sessione finisca, l'attenzione della Camera sullo stato degli affari di Oriente. Egli ha rimproverato al gabinetto la lentezza della sua azione, e tacciato di insignificanti i risultamenti sin ora ottenuti. Però fu soprattutto indicato il pericolo che secondo lui si correrebbe lasciando prendere all'Austria una forte posizione nei Principati senza aver prima ottenuto sufficienti malleverie.

Lord Clarendon ministro degli affari esteri gli ha risposto, e si è impegnato a difendere la lealtà dell'Austria, e a sviluppare i motivi particolari che a suo parere hanno dovuto impedire necessariamente questa potenza dal seguire risolutamente e completamente da principio la condotta delle potenze occidentali. Ha fatto cenno dello scambio di note eseguito ultimamente a Vienna, e che è stato annunziato dal *Moniteur*.

In quanto ai risultamenti ottenuti non li trova insignificanti, come sembra a lord Clanricarde. La ritirata dei Russi, il blocco del Baltico e del mar Nero, la disfatta dell'insurrezione greca assoldata dalla Russia, il consolidamento dell'alleanza anglo-francese, gli sembrano formare un compenso sufficiente per il tempo trascorso dalla dichiarazione della guerra.

Abbiamo con soddisfazione conosciuto dal discorso di lord Clarendon che nulla si è ancora deciso per la riorganizzazione politica ed amministrativa dei Principati. Non si tratta per nulla al momento della installazione degli antichi ospodari; all'incontro è stata iniziata una inchiesta sulla condotta che essi hanno serbato all'arrivo dei Russi.

Ecco il brano più importante del discorso di lord Clarendon relativo all'Austria.

« Allorchè l'Austria disse entrare nei Principati rispondemmo che se essa voleva entrare nella Vallachia, sgombra dai Russi e nella Moldavia per cacciarneli, adempirebbe strettamente ai suoi impegni; ma se voleva limitarsi alla pura occupazione del territorio sgombrato sarebbe conveniente attendesse una domanda della Porta.

« L'Austria, soggiunge, entrare per prevenire insurrezioni ed occupare in nome del Sultano; non belligerante perchè non aveva intimata guerra, ma si opporrebbe colla forza a nuovo ingresso dei Russi. La Porta nominò una commissione incaricata di ristabilire l'ordine e giudicare la condotta degli Ospodari all' ingresso dei Russi; dal risultato dell'inchiesta dipenderà la loro reintegrazione.

« Il governo austriaco si dichiarò soddisfatto della nomina di tale Commissione.

« Vi si annunzia oggi, o milords, che i Principati saranno sgombrati, perchè Gortschakoff espresse il suo affetto ai Boiardi, e bruciò e distrusse ciò che potè nel paese. Questo fatto sarebbe dovuto alla presenza delle armate alleate e alla bravura dei Turchi, ma devesi anche in parte alla attitudine dell'Austria.

« È lunga pezza che si concentrano truppe in Transilvania minaccianti la Valacchia.

« Non pretendo far qui l'apologia dell'Austria nè difenderne la politica, ma dico che non è vero che la nostra politica abbia dipeso da quella di Vienna, nè che l'Austria ci abbia mai impediti di agire. Occorre tempo e danaro per allestire un'armata di 300,000 uomini.

« Senza dubbio la politica dell' Austria deve essere determinata dagli interessi austriaci, ma non bisogna perdere di vista che questi interessi sono molto meno semplici e molto meno chiari di quelli della Francia e dell'Inghilterra».

Lord Clarendon poi conclude:

« Noi crediamo che la pace non sarebbe nè giusta, nè onorevole, nè durevole se non assicurasse l'integrità e l' indipendenza dell'impero ottomano. Per arrivare a questo risultato noi desideriamo la cooperazione degli altri governi, ma senza dipendere da loro.

«La Francia e l'Inghilterra non rallenteranno i loro sforzi. Contano sui loro mezzi, sulla giustizia della loro causa, sull'appoggio che hanno all' interno ».

Russia. — Secondo un dispaccio d'Amburgo i reggimenti della guardia russa che si erano messi in marcia verso la frontiera polacca, avrebbero ricevuto l'ordine di arrestarsi.

FATTI DIVERSI

— Le scuole e l'igiene. — Oggi che in diversi paesi ci travaglia il morbo asiatico, alcuni vescovi diffusero circolari che non a quietare ma servono maggiormente a contristare i popoli. Nessuno aveva ancora pensato fra gl'ispettori degli studi di spargere nelle provincie a loro commesse per l' insegnamento circolari di pubblica igiene. Al che provvide con bell'esempio il ch. Remigio Pelleri inspettore degli studi nella provincia di Susa, diffondendo una savia circolare, nella quale raccomanda agli insegnanti il *Trattato d' Igiene pratica* del dottore Rizzetti, opera approvata e commendata dal Governo, e premiata dalla Associazione medica. In questa occasione con efficace opportunità raccomanda agl'insegnanti di dover combattere i pregiudizi popolari e le false opinioni, ed inspirare negli scolari e ne' genitori coraggio e tranquillità di spirito; e mostrarsi generosi dividendo col popolo i pericoli, e dando essi primi l' esempio di quella virtù che il divino Maestro seminò su la terra, la carità.

Vorremmo che l'esempio dell'inspettore Pelleri trovasse imitatori.

— Panorama dei fr. Rossi. — I fratelli Rossi hanno esposto in questa capitale sulla vecchia piazza d'armi un grandioso panorama universale. La prima esposizione che hanno dato al pubblico è il viaggio dell'America del Nord, da Nuova-Jersey, Nuova-York, Filadelfia, Baltimore, Washington. L' osservatore vi vede gli oggetti tutti come se fosse sui luoghi descritti, e rimane soddisfatto della parte artistica del panorama, che è uno dei più belli nel suo genere. Gli amatori profitteranno di questa occasione per accorrere numerosi a questa curiosa e molto dilettevole esposizione.

— Società degli operai di Torino. — Diversi filantropici offersero spontaneamente la loro assistenza a quegli operai che sventuratamente venissero assaliti dal cholera. La direzione poi, dietro il voto del Consiglio, stabilì di erogare sussidii straordinarii tanto in danari che in oggetti di biancheria a favore di quei soci bisognosi che venissero presi da tale malattia.

La Direzione rende perciò noto a tutte le famiglie degli Operai associati, che si è nominata una Commissione permanente, divisa per sezioni come infra, alla quale in caso di disgrazia potrà rivolgersi ogni socio, per averne quel fratellevole soccorso ed assistenza, che caratterizza il nobile scopo delle Società operaie. È aperta nel seno della Società una sottoscrizione per ricevere oblazioni, ed anche oggetti di biancheria a titolo di prestito.

Sono pure compresi in queste disposizioni quei soci nuovi ammessi, non ancora in diritto al sussidio ordinario.

Sezione 1.a Borgo Nuovo e Po, capo-sezione Cera, vellutiere, via Soccorso, R. Albergo di Virtù. — Assistenza medica, dott. Negri, via Borgo Nuovo, n. 11, piano secondo.

Sezione 2.a Po e Dora, Caglieri pristinaio, portici Po, n. 32, piano 2°. — Dott. Coccolo, via della Chiesa, n. 6, piano 4°.

Sezione 3.a Porta Nuova e Porta Susa, Mulatieri, via dei Mercanti, n. 4, piano 4°. — Dott. Savi, Mercato del Bosco, casa propria, piano primo.

Sezione 4.a Dora, Barberis, agrimensore, via Pellicciai, n. 6, piano 4°. — Dott. Perotti, via S. Tommaso, n. 11, piano 2°.

Sezione 5.a Borgo S. Donato, Bedrone, conciatore, — Dott. Bertello, alla spezieria Biglino.

Torino, 14 agosto, 1854.

Il presidente, Vittorio Mirano.

— Bollettino sanitario interno. — *Torino.*

Dell'11 agosto *Casi*: uomini 2, donne 4, 2 ragazzi. Totale 8.
Decessi: uomini 3, donne 3, ragazzi 1. Totale 7.

Del 12 » *Casi*: uomini 1, donne 1. Tot. 2.
Decessi: nessuno.

Del 13 » *Casi*: uomini 3, donne 4. Tot. 7.
Decessi: uomini 1, ragazzi 1. T. 2.

Totale generale rettificato dal giorno 30 luglio al 13 agosto — *Casi*: uomini 20; donne 18, ragazzi 4. Totale 42.

Decessi: uomini 12, donne 12, ragazzi 3. Totale 27.

— Scrivono da Bobbio alla *Gazz. Piem.* « In Fontanigorda è scoppiato il *colera*, e ad un tratto nei primi giorni si verificarono 51 casi e 18 decessi. Il parroco di quel comune alpestre, sparso a malagevoli distanze in poveri casolari, informava il vescovo al primo corrente che gli era divenuto impossibile il sovvenire dei religiosi conforti tanti malati, e monsig. Vaggi, immantinente ed a piedi, partiva per Fontanigorda, non da altri accompagnato che da un contadino portante un involto di oggetti di soccorso. Da Bobbio a Fontanigorda vuolsi un cammino a piedi di oltre otto ore per aspro e disastroso sentiere. Il tratto di monsignor vescovo destò una profonda ammirazione ed una viva gratitudine.

— Notizie di corte. — Ci scrivono da Fenestrelle 11 agosto:

« Il 7, 8 e 9 di questo mese, furono giorni di gioia per noi, per la città dove era stato eretto un verdeggiante arco di trionfo con allusiva iscrizione ed illuminazione splendida alla sera.

I reali principi, Umberto ed Amedeo, accompagnati dai loro governatori, probabilmente collo intendimento di riconoscere i passi e le chiavi dello Stato, reduci da Exilles, ove pernottato avevano, arrivarorono il 7 alle 3 1|2 pomeridiane a questi forti di Fenestrelle, i quali visitarono attentamente, riconobbero tutti i dettagli del servizio, assistettero a tutte le esercitazioni del corpo Cacciatori Franchi che li presidia, s' intrattennero della sussistenza del soldato, s'assicurarono della sua conservazione col gustarne gli alimenti; e persino delle loro scuole e dei loro sollazzi ei chiedettero, e ad essi si piacquero d'assistere: nè furono dimenticati gli ufficiali che qui pur sono per esercizi topografici.

Tanta cordialità, tanta bontà faceva prorompere ad ogni istante, in ogni dove, le truppe in *evviva al Re, evviva ai principi di Savoia*: edificate della loro pietà, ammiratrici dello sviluppo precoce della loro intelligenza, riconoscenti e commosse a tanto interesse per loro, ai tratti ancora che lasciavano di loro munificenza.

Dolse ad ognuno che il soggiorno fosse così breve, partiti essendo il 10 alle ore 6 1|2 del mattino per Vinadio, piazza forte, che pur chiude un passo dell'Alpi Cozie; e ognuno pregò Dio col cuore che li conservasse: dolce consolazione al Re suo padre, a noi suoi sudditi.

— Dichiarazione. — Riceviamo una lettera nella quale siamo pregati di pubblicare la seguente:

Dichiarazione.

Il sottoscritto dichiara di non voler più far parte della Redazione del giornale l'*Ossolano.*

Domodossola, il 13 agosto 1854.

S. Machiavelli.

— Bollettino sanitario esterno. — Il giorno 11 agosto si verificarono 43 nuovi casi in Toscana; 35 a Livorno, 8 a Viareggio. Morirono sui malati in cura 10 a Livorno, 5 a Viareggio; sui casi nuovi 3 a Livorno, 1 a Viareggio. Guariranno, 1 a Firenze. Restano in cura 93 a Livo, 19 a Viareggio, 1 a Pisa.

— Necrologia. — Il giorno 8 corrente cessava di vivere in Napoli donna Zenaide Carlotta principessa Bonaparte. Roma ha udito con dolore questa infausta notizia, perchè ha perduto nell'estinta principessa un vero ornamento delle distinte donne romane. (*G. di Roma*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Nizza, 13 agosto. — *Bollettino del cholera. Nizza.* Dal mezzogiorno del 12 a quello del 13 agosto . . . Casi 9 — Morti 9
Bollettini antecedenti » 259 — » 145
Totale dall'invasione » 268 — » 154
Marsiglia. Nel 10 agosto, morti 19
Arles. 9 — » 12.

Genova, 14 *agosto.* — Molti emigrati rientrarono dalle campagne e dai borghi dove il morbo infierisce adesso più che dentro le nostre mura. Si calcola che da 8 10|m. cittadini siano ritornati. Forse a ciò devesi attribuire la recrudescenza notevole segnata sul bollettino sanitario di ieri.

Qui cade in acconcio ricordare ai reduci le cauzioni necessarie; delle quali tiene accurato discorso l'opuscolo da noi annunziato dell'egr. dott. Pescetto, *Confronto statistico e teorico-pratico tra il cholera-morbus indico attualmente dominante in Genova, e quello del* 1835. Fu egli primo ad avvertire e ad indicare l'esempio recentissimo della città di Arles.

E a proposito di questo opuscolo, udimmo censurare come minori del vero le cifre statistiche del 1835 da esso citate. Sommano a casi 4258, ed a decessi 2150 dal 1° agosto al 13 ottobre. Crediamo che oltre all'essere le officiali pubblicate in quel tempo, concordino con autentici registri esistenti nel civico archivio.

(*Corr. Merc.*).

— Le soscrizioni a pro dei colerosi a tutto il giorno 12 corr. ammontavano a ll. 170,585 65.

— Sulla proposta del benemerito ab. Cameroni, presidente del Comitato dell'emigrazione in Torino, il ministero degl' interni ha acconsentito che fossero assegnate da quel Comitato medesimo Ln. 2000 da distribuirsi agli emigrati residenti in Genova (e più specialmente quelli colpiti dall'attuale sciagura), di concerto fra il sindaco sig. Dom. Elena e il presidente dell'Associazione per l' assistenza dei cholerosi emigrati ultimamente costituitasi in questa città.

(*G. di Genova*)

— Scrivono da Lerici in data dell'11:

Lo stato sanitario di questo paese continua ad essere ben critico, e succedono nuovi casi di cholera; da ieri sera alle 3 pomeridiane d'oggi morirono 15 individui.

Per l'emigrazione accaduta, contandosi ora in paese solo dalle 5 alle 600 persone, la suddetta mortalità è ben grande.

Fra i fuggitivi da questo paese si contano tutti i preti, meno il parroco ed il curato, ed uno che trovasi infermo, e se non vi fossero stati questi pochi cappuccini, che con zelo e vera carità evangelica prestano la loro assistenza in ogni maniera, gli infelici ammalati per la maggior parte sarebbero rimasti privi dei soccorsi della religione, non potendo il solo parroco e curato trovarsi in ogni luogo. (*Stampa*).

Vienna, 11 *agosto*. — Per quello che si assicura in circoli ben informati, l' imp. ambasciatore russo, principe Gortschakoff, ha dichiarato che i Principati Danubiani verranno evacuati soltanto dopo di essersi persuaso che l' i. r. gabinetto austriaco agisce di perfetto accordo e di piena intelligenza col regio gabinetto prussiano, ed è fermamente deliberato di insistere sulle sue inchieste. Il principe Gortschakoff ha in certa guisa prevenuto l' ultimatum che l'Austria e la Prussia avevano di già esteso per rimetterlo al gabinetto di San Pietroburgo.

Principati Danubiani. — Il 1° agosto corr. comparve nella capitale del principato di Vallachia la seguente

Notificazione:

Alcuni degli abitanti pacifici di questa capitale hanno espresso il timore che in questo istante di crisi politica possa essere sturbata la pubblica quiete.

Il sottoscritto convinto che nessun vallaco avrà l'intenzione di approfittare di tale istante per isturbare la pubblica tranquillità, garantisce a tutti una ininterrotta e completa sicurezza; e nel caso dovesse trovarsi un uomo tanto infame e privo affatto di carattere che si lasciasse andare a tanto da desiderare male alla città e da minacciarne la quiete, esso non isfuggirà alla meritata immediata pena.

In seguito a ciò voglia tranquillizzarsi la città tutta ed affidare persone e proprietà alla sempre vigile e, se si rende necessario, severa sorveglianza della polizia, la quale, appoggiata dal governo, con santo zelo adempirà al dover suo di mantenere e conservare la quiete e l'ordine pubblico.

Bukarest, 1 agosto 1854.

Il capo di polizia ROSETTI.

Hermannstadt, 11 *agosto*. — Notizie da Bukarest del *Mess. della Trans.* in data 8 corrente, ore 4 pom. annunciano l'ingresso in quella città di Halim pascià alla testa di 10,000 uomini. Vi si aspetta fra 8 giorni una visita di Omer pascià. Il principe Gortschakoff si trova a Buseo. (*Corr. Ital.*).

Montenegro. — Ci scrivono che nei dintorni di Mostar furono arrestati tre Montenegrini in abito da turchi: si trovò presso di loro una corrispondenza molto compromettente fra Danilo, alcuni condottieri serbi malcontenti e anche alcuni abitanti di Mostar. I condottieri serbi promettevano in queste lettere di unirsi ai Montenegrini appena scoppiate le ostilità fra questi e i Turchi. I tre Montenegrini arrestati confessarono di non aver assunta questa pericolosa missione che per l'odio loro innato contro i Turchi. Per salvarli dall' esacerbata moltitudine fu necessario di portarli nella casa del Derwisch pascià, dove attaccati a tronchi d'alberi attendono tranquilli la loro triste sorte.

Crimea. — Stando alle notizie da Varna del 4 corrente sarebbe infondata la notizia telegrafica che le flotte alleate faranno prossimamente un attacco contro Sebastopoli. Dicesi che un terzo dei legni della flotta alleata è ancor sempre stazionato nel porto di Baltschick, che una parte si trova presso Kavarna e che il rimanente incrocia alla costa della Dobrudscha e alle bocche del Danubio. Gli incrociatori non hanno a bordo nè truppe da sbarco nè cannoni d' assedio. Corrispondenti ben informati assicurano che prima della primavera del 1855 non avrà luogo una spedizione contro la Crimea. Questa opinione non ci sembrerà infondata se considereremo che le burrasche di mare che sogliono aver luogo nel settembre impedirebbero ogni impresa di qualche portata.

Dispacci elettrici.

Genova, 15 *agosto*.

Bollettino sanitario del 14 agosto.

Casi 107 — morti 78, di cui 32 negli spedali. Nella provincia casi 100 — morti 72.

Parigi, 15 *agosto*.

Débarquement corps expéditionnaire île Humpar Archipel Aland.

Corps armée marchait sur hauteurs couronnant fortifications.

Batiments alliés attaquaient tours dominant Bomarsund.

Traduzione.

Parigi, 15 *agosto*.

Il corpo spedizionario ha sbarcato ad Humpar, isola dell'arcipelago di Aland.

Un corpo d'armata marciava sulle alture che coronano le fortificazioni.

Bastimenti alleati attaccavano le torri che dominano Bomarsund.

Borsa di Parigi del 14 agosto.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.....	3 p.0|0	» »	73 15	72 75
» »	4 1|2 p.0|0	» »	99 25	» »
F. piem. 1849.	5 p.0|0	85 50	» »	» »
Id. Roth. 1853	3 p.0|0	52 25	53 »	» »
Consolidati inglesi		» »	93 3|4	» »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1\|4 circa)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Quest' ultimo convoglio s' arresta ad Alessandria.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)

Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

L'ERIDANIA
Società Anonima
PER LA FABBRICAZIONE E LO SMERCIO di CONCIME ECONOMICO.

Mercoledì 9 corrente i soscrittori per la costituzione di una Società allo scopo di fabbricare un concime artificiale di efficacia uguale almeno al guano, e di costo sensibilmente minore, riunivansi in adunanza preparatoria.

Il Promotore-Socio Schiapparelli comunicava ai congregati uno stampato contenente i più precisi schiarimenti tecnici e i calcoli presuntivi, per determinare sia la natura delle operazioni da intraprendersi, sia i probabili risultamenti delle medesime.

Il Promotore-Socio Boggio, rendendo conto degli incombenti preliminari fin qui compiutisi, narrava come in ragione delle eccezionali circostanze finanziarie del paese, aggravate dalla crisi sanitaria, in seguito alla invasione del cholera, accaduta posteriormente ai primi atti del Comitato Promotore fosse sembrato più opportuno lo aggiornare ogni cosa ad epoca più propizia, epperò essersi intralasciate ulteriori pubblicazioni nell' intendimento di differire l'apertura della socrizione. Ma in questo frangente l'A. S. R. il Principe di Savoia-Carignano, sollecita sempre di promuovere ogni intrapresa dalla quale speri il paese alcun vantaggio reale, avendo mandato firmare per conto proprio *cento azioni*; il comitato aveva pensato di lasciar che si aprisse in via di esperimento la soscrizione.

L'esperimento aveva oltrepassato l' aspettazione, perchè le azioni firmate nei cinque giorni per poco non toccarono i due terzi richiesti dalle basi di soscrizione; spettare ora ai soci congregati il deliberare fra i due partiti possibili: o cioè, tenuto conto delle condizioni finanziarie e sanitarie del paese, aggiornar ogni cosa a novembre; oppure, fatta ragione della quantità significante di azioni, in sì breve lasso e in sì sfavorevoli circostanze collocate, proseguir sin d'ora l'opera non infelicemente iniziata.

Impegnatasi discussione in proposito osservavasi, a favore dello aggiornamento, che per le condizioni igieniche del paese avendovi una specie di ripugnanza per l' argomento stesso che formerebbe la base e lo scopo delle operazioni sociali, potrebbe parere, nonchè inopportuno, pericoloso oggidì uno stabilimento di concime pel timore di miasmi corrompitori.

Ma rispondevasi, che appunto nelle presenti circostanze importerebbe anzi grandemente che venissero già attivate le operazioni della Società, il di cui scopo e sistema si raggira *essenzialmente*, come appare dagli schiarimenti suaccennati, presentati dal signor Schiapparelli, nello impadronirsi, trasportare, radunare in locale remoto, e, quel che più monta, *disinfettare perfettamente* ogni genere di immondizie, comprimendone od arrestandone la fermentazione putrida, causa immediata, specialmente sotto l'influenza di questi calori estivi, dello sviluppo di emanazioni, il più delle volte contagiose. Reso così imponente per se stesso in queste sostanze organiche il fenomeno della putrida fermentazione, fissato e vincolato per così dire il più instabile nelle sue combinazioni ed il più inquieto degli elementi, l'azoto, si avrebbe la soddisfazione di aver prestato un evidente validissimo concorso al miglioramento dell'igiene pubblica, e di aver messo a disposizione dell'agricoltura nazionale il mezzo il più efficace onde svilupparsi in modo straordinario.

Per questi riflessi, e ritenuto che la Società attuandosi contribuirà a migliorare le condizioni igieniche del paese, promovendo una maggiore pulizia e disinfettando le materie fecali ed altre;

Che costituendosi in settembre già per la prossima primavera, la esperienza avrebbe provato la natura e il valore reale del concime che si vuol produrre, e guadagnerebbesi così una intiera annata agricola;

Che il numero delle azioni già firmate è arra sicura che in breve tempo si otterrà il complemento dei due terzi;

I soscrittori congregati, avuta anche comunicazione di un utile lavoro in proposito del cavaliere Magnone, al quale si votavano distinte grazie per lo interessamento mostrato alla incipiente Società, deliberavano, si continuasse senza indugio a ricevere le soscrizioni, e si provvedesse alla più pronta costituzione della Società.

Torino, 11 agosto 1854.

Per i Soscrittori congregati SCHIAPPARELLI, Rossi, Boggio.

Da vendere al presente

vicino a PINEROLO con strada carrozzabile

Casa civile e rustica, **giardino** cintato, **alteno** e **prati**, il tutto in un sol corpo, e **boschi**. Dirigersi dal sig. *Peyroleri*, negoziante in vetri in Pinerolo.

IL CALCOLO DECIDOZZINALE del Barone SILVIO FERRARI, si trova in vendita presso i librai Gianini e Fiore, Schiepatti e Toscanelli, al prezzo di L. 5.

E pubblicata la

GUIDA ALLE ACQUE SALUTARI
DEGLI STATI SARDI
PER GUGLIELMO STEFANI

(*con tre incisioni in legno, rappresentanti* **Altacomba — il Casino d'Aix — Acqui**)

Storia e descrizione — Dintorni — Stabilimenti — Vita delle acque — Proprietà fisiche, chimiche e mediche delle acque — Metodi di cura — Statistica delle malattie e delle guarigioni — Tariffe — Indicazioni utili — Bibliografia.

Principali Stabilimenti di cui si parla nel presente libro

Acqui, Aix-les Bains, Amphion, Brides-la-Perrière, Courmayeur, Craveggia, Crodo, Evian, La Caille, Marlioz, Prè-S.t-Didier, S.t-Gervais, S.t-Vincent, Salin, Valdieri, Vinadio.

Prezzo L. 1 50.

Si vende presso i principali librai ed all' Ufficio generale di Annunzi, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Si spedisce in provincia mediante un mandato postale di L. 1 50, spedito con lettera affrancata all'Ufficio suddetto.

TINTURA D'ARNICA OMEOPATICA

Fatta colla radice di **Boemia** questa tintura è lo specifico *vulnerario* più potente e più efficace conosciuto, specialmente per le *contusioni*, *ferite*, *scottature*, *dolori ai denti*, *ai reni*, le *fenditure* alle mammelle delle nutrici, *i dolori reumatici* e tutti quelli che derivano da *cadute*, *urti violenti*, *colpi ecc.* — *N.B.* Si domanda sempre la *Tintura della* **Radice**, quella dei *fiori* non avendo le stesse virtù. — Deposito in Alessandria presso Basilio farmacista; Torino, Bonzani.

PRESERVATIVI
per il Colèra-morbus

Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.

Aceto canforato ammoniscale di Raspail, la bottiglia L. 1.

Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.

Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.

Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

ROB LAFFECTEUR

Il ROB vegetabile del Dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del D. Giraudeau di Saint-Gervais, è di assai superiore al Siroppo di Cuisinier, di Larey ed altri tutti di salsapariglia. Guarisce radicalmente, senza *mercurio*, le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogna, le ulceri e gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica, e dall'acrimonia degli umori. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le affezioni sifilitiche recenti, inveterate e ribelli al *Copahu*, al *Mercurio* ed al *Joduro di Potassio*.

Il ROB di Laffecteur fu approvato dall'antica *Società Reale di Medicina*, dal decreto dell'anno XIII e somministrato alla marina di Francia dal 1788 — Nel 1850 fu approvato nel Belgio dal ministro della guerra, pel servizio sanitario dell'armata belgica, e ultimamente il ROB fu autorizzato ufficialmente per tutto l' impero Russo.

Prezzo pel Piemonte Ln. 10

Presso i sigg.: — *Annecy*, Garnier — *Asti*, Boschiero — *Alessandria*, T. Basileo — *Aosta*, Gallesio — *Bairo*, Aimonino — *Casale*, Oglietti — *Cagliari*, Crivellari — *Ciamberì*, Dumas Saluces — *Castelnuovo*, Beico — *Cuneo*, Forneris — *Genova*, Bruzza — *Livorno*, Tuccetti, Pietromani, Gordini — *Mortara*, Sartorio — *Novi*, Galleano — *Saluzzo*, Bongioanni — *Savigliano*, Calandra — *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerrutti, Florio, Fratelli Fresia.

Nizza: A. DALMAS, *Agente generale*.

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità degli agricoltori ed operai

DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI**.

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi*.

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

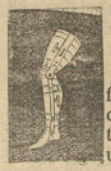
(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valori intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno de**concorrenti.**

DA VENDERE
IN LOCARNO

Una bella Casa di campagna con giardino acqua, ecc. nelle vicinanze di Locarno (Lago-Maggiore), posta in una delle più belle posizioni, con vista pittoresca nel Lago. — Per maggiori schiarimenti e condizioni di pagamento, indirizzarsi alla ditta P. OLEVERO e C. in Locarno. — In Torino dal signor FRIZZI GIOVANNI, contrada dell'Arsenale, N° 13.

INJEZIONE-BROU

Approvazione di parecchie Accademie di medicina e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici; si trova nelle principali farmacie d'Italia. I Depositarii generali che accordano lo sconto d'uso, sono: — I sigg. Gaetano Mazzoleni a *Brescia*; Dalmas, a *Nizza*; Luigi Bava, a *Casale*. — A *Parigi* presso l'inventore **Brou**, via Rochechouart, 31. — *Prezzo della boccetta per l'Italia franchi* **6**.



BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

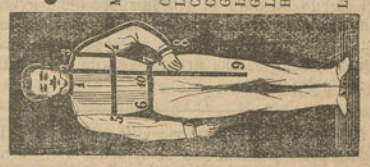
J. MARLEIX,
Chemisier-de-Lyon breveté.
sur le cours, Nice (maritime)

Moyen de prendre sa mesure soi-même avec un ruban métrique et en suivant les indications ci-après:

	N° 1	N° 2 à 3	N° 3 à 4	N° 4 à 5	N° 6 à 7	N° 7 à 8	N° 8 à 9	N° 9 à 10
Contour du cou pris sur la chair								
Longueur d'épaulette de								
Contour de l'emmanchure de								
Contour de la poitrine de								
Grosseur du ventre de								
Longueur des manches, le bras ployé de								
Grosseur du poignet								
Longueur totale de la chemise de								
Hauteur du devant de								

Chemises coton de 5 fr. et au-dessus.
Id. toile de 8 à et au-dessus.
Les commandes ne sont pas moins de 6 chemises.

(*Écrire franco*).



Preservativi dal Cholera

Aceto ed Elisire anticolerici.

Si preparano e si vendono esclusivamente nella farmacia DEPANIS, *via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.*

L' aceto dilungato con acqua serve a sciacquarsi le mani ed il volto il mattino e la sera, e specialmente ogniqualvolta altri siasi accostato ad ammalati od a panni infetti o gli abbia toccati. Gioverà pure odorarne alcun poco, o fiutando un' apposita boccettina, o spandendone alquanto sopra brace accesa, chè in quest'ultimo modo servirà ancora per suffumigi.

Dell' Elisire se ne ha a prendere un cucchiaio o due mattina e sera, si puro che mescolato ad un po' di acqua.

NB. Benchè l' aceto anticolerico contenga anche canfora, non vuolsi confondere coll'aceto antisettico dei *quattro ladri*, dal quale il primo differisce per più altre sostanze.

Nella stessa farmacia trovasi pure ogni sorta di preparati commendati in quel genere di malattia.

Prezzo della bottiglia d'aceto anticolerico L. 5
» del *flacon* smerigliato d' aceto per odorare . . . . . » 2 50
» id. id. inglese » 2
» dell'Elisire anticolerico . . . . » 6

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO SECONDO.
N.° 503.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 16 AGOSTO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Le olivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 61

Torino, 15 agosto.

SUL CONCORDATO DI SPAGNA.

II.

In nessun estremo è solidità. E però il consiglio del *Siècle* alla Spagna e al suo nuovo governo lo crediamo salutare, non tanto in ciò che lusinghi l' amor proprio del Piemonte offerto ad imitazione e a modello, quant' anche in ciò che giovi ad un prospero e durevole assodamento della libertà nella penisola iberica. La traccia ne pare possa essere delineata da non lontane tradizioni. Nè più, nè meno del 1837. Se quell'ordine di cose in quell'anno stabilito valse a dare un bell'indirizzo alla Spagna, perchè non varrebbe oggi ritornandovi con lealtà ? La congiura segreta delle fazioni ha potuto, è vero, intorbidare la bella concordia che dall'esercizio della costituzione era nata e attentare alla radice di quegli istituti dai quali esse medesime, insane quanto avide, erano state protette. Ebbene sarà opera degna delle Cortes costituenti determinare soltanto quelle guarentigie che siano atte ad allontanare per l'avvenire qualunque pericolo di tal natura.

Ora veniamo al Concordato. Esso nacque sotto influenze ostili alla dignità del paese, come alla sua libertà. Esso vide la luce nel 1850, quando il rispetto alla Costituzione non era già più saldissimo negli uomini che erano chiamati al potere. Esso fece capo al disordine interno, e dal disordine all'aperta rivoluzione. Questi i frutti. L'insegnamento è chiaro. La nazione non poteva stipulare, se non nei termini e nello spirito rispondente alle istituzioni sue. La nazione può non sancire un atto che, relativo a disciplina esteriore, nulla ha di comune coi riguardi legittimi dovuti alla fede dei padri, e che deturpato da fini politici deve seguire la sorte d'ogni errore di quel governo.

I liberali spagnuoli ciò hanno mostrato di comprendere fin dalla prima loro prova d' insurrezione. Uno dei voti più fervidi emessi dalla Giunta troviamo che fosse quello della rescissione del Concordato con Roma. Un voto anche noi facciamo alla nostra volta, ed è che l'esecuzione di questo desiderio degli Spagnuoli non avvenga per uno di quei violenti mezzi che arrivano a destare un germe di scissura tra le classi del paese. La nazione e il suo governo facciano opera di trincerarsi nella stretta linea del diritto costituzionale, si appoggino ai civili principii secondo i quali e per lume della filosofia del secolo e per l' interesse della stessa religione sono regolati i rapporti tra lo Stato e la Chiesa, usino con calma e temperanza, ma in pari tempo con energia e fermezza della forza che hanno dal giure scritto e dalla pubblica opinione; entro questi limiti, non varcandoli giammai nè per eccesso, nè per difetto, tentino le vie della conciliazione. Questo è il loro debito, è questo è il più sicuro e prudente concetto di politica. Se, malgrado una condotta di scrupolosa moderazione, le fazioni che abusivamente si dicono cattoliche si atteggiano a lotta, se lanciano esse una sfida temeraria e insolente: allora non all'autorità civile risalirà la colpa del male, e la legge, senza mai perdere il suo vero carattere di protezione per tutti, anche de'suoi avversari, potrà assumere quello, non meno sacro, di repressione.

Noi non abbiamo sott'occhio, naturalmente, gli articoli segreti del Concordato che fu stretto tra la Corte di Roma e il signor Martinez de la Rosa dopo la spedizione spagnuola del 1849 in nome del governo d'Isabella II. Non sappiamo se sia vero, come voce allora corse, che alcuni compensi siasi obbligato il ministero di somministrare, sotto quelle forme che avrebbe riputato possibili, pei beni ecclesiastici che già erano venduti. Nemmeno sappiamo se condizioni d'un altro ordine furono stipulate, tendenti a favorire quella specie di supremazia che i dignitari del clero spagnuolo volevano ripigliare nel fatto, e più ancora che non si dovesse conoscere officialmente dal pubblico. Al punto a cui sono ridotti nei tempi attuali i concordati (non diremo di tutti i governi, ma di molti), è difficile giudicare del loro valore, se specialmente non se ne conoscano le clausole recondite. Pertanto non diremo di ciò di cui non siamo ben certi. Ne basti mettere base negli articoli notorii di quel documento.

Ridare una grande quantità delle ricchezze, come si fece, alla frazione del clero che gode dei maggiori privilegi, rimettere in sua facoltà tutti i beni invenduti, riconcedere a suo profitto tutte le rate dei crediti non pagati e dei beni che avevano acquistati i particolari fu errore e imprudenza. La nazione aveva in gran parte traversato i danni d'una rivoluzione per togliere al clero signoreggiante i mezzi d'influenza soverchia; un governo con un tratto di penna veniva a distruggere il risultato di tutte le prove che fin allora si erano fatte per quello scopo; le distruggeva poi usando d'un potere, che dalla Costituzione del 1839, *incameratrice* dei beni ecclesiastici, aveva fondamento.

Proseguiamo. Permettere che l'autorità ecclesiastica componga ancora in materie disciplinari un certo centro d'azione indipendente dal governo, e libero perciò di opporre e di stabilire un elemento di disgregazione delle parti dello Stato entro lo Stato stesso, non fu solo errore, fu umiliazione, e più presto o più tardi bisognava sentirne il peso e i frutti amarissimi. Se era giusto lasciare una larga sfera ai vescovi e al clero in generale, entro la quale la sua parte meramente religiosa fosse svincolata da ogni influsso di temporali poteri, non era però mai nè giusto, nè ammissibile estendere quella sfera fino a privilegi di foro, di elezione, di prebende, di libertà sconfinata di scrittura e pubblicazione; cose tutte che umane essendo e variabili, giusta i casi, all'umana e variabile regione temporale spettano.

Che speravano mai la Corte d'Isabella e i suoi ministri con queste concessioni incompatibili? Amicare il clero privilegiato alla causa della dinastia oggi regnante? Ebbene hanno potuto vedere l'esito. Di giorno in giorno, dacchè il Concordato si strinse, le esigenze crebbero, le cospirazioni si avvicendarono, dirette contro la Costituzione da un lato, e contro la regina dall'altro. Si tendeva e si tende da quel partito alla legittimità che sperasi fondamento nuovo di assolutismo. Nel fondo impertanto i beneficati, i blanditi a danno del pubblico interesse erano i primi, i più coperti e pericolosi nemici di coloro che furono mogi alle loro domande. La gratitudine era, sotto certo aspetto, un mal dissimulato tradimento. Troppe volte i fogli spagnuoli hanno dovuto svelare simili macchinazioni e mettere così in chiaro ciò che si guadagna a venire a transazioni disdicevoli.

Rivolgendo d'altra parte il discorso potremmo domandare ai fautori delle vecchie esigenze della romana Curia a che infine conducano le loro caparbietà. Ma sarebbero essi capaci di correzione?

Se l'esempio giovasse, il secolo ne avrebbe già dati molti e grandi; sventuratamente sterili ancora per la passiva resistenza che si oppone alla ragione, anche trionfante, delle cose.

Tuttavia speriamo che stante i lumi, il disinteresse, e lo zelo cattolico degli uomini più onorevoli della cancelleria romana, l'affare sia per condursi con temperanza. Ad ogni modo, quanto alla Spagna, le auguriamo, che profittando della vittoria, ma facendone savio e degno uso chieda, acquisti, imponga col suo contegno, colla moralità profonda dei suoi atti la concordia; quella che non si può stipulare per articoli, ma si finisce per conseguire ponendosi e stando fermi inesorabilmente nella linea dei diritti.

LE 921,860 LIRE DELLE CONGRUE.

Il signor avvocato Boggio c'invia la seguente lettera, che ci facciamo un pregio di stampare. La materia da lui toccata è così grave che merita di essere esaminata sotto tutti i suoi aspetti. I dati statistici, messi innanzi, sono cavati da documenti ufficiali, essi hanno quindi una grande importanza.

Ill.mo signor Direttore,

Compie oramai l'anno, dacchè il governo del Re dichiarava per organo del presidente del Consiglio che sarebbe cessato nel bilancio dello Stato lo stanziamento delle L. 921,860 98 a titolo di congrua. Udii spesso da quell'epoca agitarsi la questione del modo di risolvere il problema di cotesta economia, senzachè il servizio del culto avesse a soffrirne. Il sistema più ovvio, più semplice e più universalmente accetto, a giudicarne dalle varie manifestazioni dell'opinione pubblica è indubbiamente quello di un miglior riparto. Sulla massima può dirsi che havvi unanimità di pareri, intendo nella parte liberale. Ma il nodo della questione fu qui fu piuttosto nella applicazione. Studiando alcuni documenti autentici per un mio lavoro che spero di pubblicare nel corrente mese, parmi aver trovata la dimostrazione chiara e piana, non solo della possibilità, ma della facilità di ottenere la progettata economia, in modo che non ne soffra menomamente il servizio del culto.

Eccole in breve gli elementi dell' operazione.

Le parrocchie dello Stato sommano, secondo i calcoli più esatti (meglio esatti che quelli dei quali potè valersi il prof. Melegari nella sua elaboratissima relazione, perchè gli studi non erano ancora compiuti) a 4031, sopra le quali 2815 hanno un reddito inferiore alle L. 1000.

2540 erano sussidiate dal governo colle L. 921,860 98, ricevendo in media L. 362 all'anno ciascuna;

275 erano prive d'ogni soccorso dello Stato, quantunque si trovassero nella stessa condizione di quelle sussidiate.

Il reddito totale delle parrocchie dello Stato è di L. 3,704,565 51; ed è per la cifra di L. 1,208,585 90 assorbito dalle parrocchie aventi meno di L. 1000.

In questo reddito non si calcolano nè la canonica (e quale è oramai parroco che non abbia la sua casa e il suo giardino), nè i diritti di stola, nè gli altri introiti di natura puramente ecclesiastica.

Le 1216 parocchie che hanno più di 1000 lire annue, dividonsi fra di loro le restanti ll. 2,496,129 61, residuo del reddito totale, dedotta la parte afferente alle parrocchie più povere; vale a dire quelle 1216 parrocchie hanno in media una entrata di L. 2052 56.

Ma ll. 1000 di reddito, oltre alla canonica, ed agli altri proventi sopra specificati sono più che sufficiente compenso a qualunque parroco. — Sono impertanto ll. 1053 56 da moltiplicarsi per 1216 numero delle parrocchie aventi oltre a ll. 1000, il che ci dà ll. 1,281,128 96 che divise fra le 2815 parrocchie che hanno meno di ll. 1000. ci somministrerebbero una congrua di ll. 455 10 in media, da distribuire alle medesime.

Con questa semplice operazione

1° a tutti i parrochi è assicurata un'onesta sussistenza, perchè avrà ciascuno non meno di ll, 1200 annue;

2° si esonera lo Stato dal pagamento delle ll. 921,850 98 senza che il culto per nulla ne soffra;

3° si soccorrono tutte le 2815 parrocchie povere, a vece che prima se ne sussidiavano solo 2540, ingiustizia flagrante;

4° invece di sole ll. 362, la congrua potrà essere di ll. 455 10;

5° e ciò tutto senza attentare menomamente alla proprietà ecclesiastica, e promuovendo il benessere di 2815 parroci, cioè di una forte maggioranza in riscontro a una minorità, che potrebbe inoltre col tempo ricevere altri compensi.

Duolmi, preg.mo signore, che la tema di abusare della di lei compiacenza non mi consenta di entrare sin d'ora in maggiori particolari, che

---

APPENDICE.

L'ORIENTE.

Memorie di G. REGALDI

Armeni e Greci in Smirne

I.

L'avvocato Garriri è un egregio piemontese che da molti anni vive in Oriente. Dotto in giurisprudenza e più ancora in numismatica, venerando vecchio amato dagli orientali e dagli europei, egli è un patriarca dei buoni; e spesso il giorno lo incontrate nel Consolato sardo cui giova di consiglio e di operosa amicizia, e nelle sere sotto i platani che ombreggiano le sponde dell' omerico Meleo. Ben si addiceva ad uomo di vita patriarcale il condurmi in mezzo a gente che ricorda nei suoi avi i patriarchi dell'umano consorzio. Fui con lui a visitare gl'istituti dove si prepara un glorioso avvenire alla nazione armena, e mi aiutò a procacciare preziose notizie che gioveranno a chi voglia conoscere le presenti condizioni dell'Oriente.

Dopo molte patite traversie la nazione armena fu disgregata per diversi campi dell' umanità. Sparsa in Turchia, in Russia, nella Persia, nelle Indie e nell' Austria ascende a circa tre milioni di abitanti; dei quali soltanto trecento mila sono cattolici-romani, il resto, seguace della dottrina di Eutiche, non riconosce la primazia del Papa, nè in Cristo distinte le due nature divina ed umana, ma le crede insieme confuse, e con Fozio non ha fede nella processione dello Spirito Santo dal Padre. Ciò non ostante gli armeni scismatici dalla Chiesa romana in nessun sinodo generale vennero colpiti di anatema nominatamente, il che appiana la via a comporli con noi in fraterna concordia. Al che già si sarebbe potuto giungere se la Corte papale avesse mandato in Oriente uomini atti a così importante negozio. E si noti bene che il Pontefice romano nell' aggiungere un nuovo trionfo alla sua Chiesa, avrebbe tolto alla Russia il pretesto di tener signoria su la coscienza della nazione armena. La Russia nulla tralascia dei suoi artifizi per fondere nella ortodossia greco-orientale gli armeni eutichiani, i quali bisognando di patrocinio, non è a meravigliare che, non guadagnati da Roma, pieghino alle carezzevoli blandizie dell' autocrate delle Russie. Il principale patriarca degli armeni scismatici, detto il cattolico, abita nell' Armenia maggiore, governata dalla Russia, in Egmiazin, città prossima all'Ararat, in un celebre convento fondato nel principio del quarto secolo dell'era nostra, da San Gregorio l' *Illuminatore*. Il governo russo volge particolare attenzione a quel sacro focolare del pensiero armeno, e, tratte a sè le opulente rendite del convento, largheggia in pomposi titoli col patriarca, il quale, superiore in autorità a quello di Gerusalemme, è circondato da dodici vescovi, da quaranta sacerdoti profondi in teologia, e da centocinquanta cherici, che oltre alle discipline della chiesa imparano tre lingue l'armena, la russa e la persiana. Negli anni 1850-51 patriarca del convento di Egmiazin era il nonagenario Narsete, versato nelle cose ecclesiastiche e più nelle politiche, provveduto dal governo di entrate e pensioni pari al decoro del suo grado, eletto feld-maresciallo dell' impero ed insignito di parecchi ordini cavallereschi. La Russia illustra di titoli militari il patriarca eutichiano, ed assegna nei suoi eserciti un posto alla milizia armena con quattro generali discendenti dalla stirpe dei *Pagraduni*, antichi re di Armenia. Queste cose ho potuto raccogliere da armeni di molto credito ed in Costantinopoli da un vescovo, che lasciata la fede eutichiana erasi votato alla chiesa di Roma, e di questa non contento stava per fare ritorno alla eutichiana.

La Porta ottomana mal comportava che la Russia sotto colore di protezione religiosa s'intromettesse in ogni affare degli Armeni; e adoperò i suoi buoni uffici perchè gli eutichiani alla ortodossia greco-orientale preferissero la latina ed a questa affamigliati scemassero il pericolo di maggiore influenza della Russia. Entro a narrare cose, che ben strane o nuove possono parere, ma certo sono tratte da fonte non sospetta, e stimo bene il pubblicarle.

Monsignor Ferrieri andò inviato della Corte papale alla Porta ottomana che aveva mandato in Roma Chekib Effendi a fare ossequio a Pio IX. Il Divano imperiale valendosi dell'opera di accorto diplomatico colse il destro per condurre la grande fusione degli Eutichiani nella unità di Roma.

Gli Armeni in Costantinopoli, come gl'Israeliti nelle corti di Europa, trafficano nelle aule dell'impero per tesoreggiare; epperciò si pascià non fu difficile impresa adunare una giunta di ottimati armeni che andasse a prestare ossequio all'invisto della corte papale, e ad iniziare accordi colla Chiesa romana. Ma gli eutichiani che gli si presentarono devoti, partirono indignati senza più tornare a lui, perchè l' inviato

del resto, chi ne sia vago, potrà trovare nel mio libro, la Chiesa e lo Stato.

In attesa abbiami

Suo dev.mo PIER CARLO BOGGIO.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 12 agosto.

Lo sviluppo e l'incivilimento delle colonie non solo modifica, come ve lo mostrava nella mia del 7 corrente, le loro relazioni politiche colla madre patria, ma fanno sorgere altre questioni ed altre difficoltà nell'amministrazione interna dell'Inghilterra. Una di queste questioni concerne il suo sistema penale. Fin qui i *convicts* o condannati alla deportazione s'inviavano nelle colonie e principalmente nell'Australia. Ora le colonie non vogliono più riceverli, e nei vasti dominii coloniali che l'Inghilterra possiede in tutti i punti del globo non v'è più che una parte dell'Australia, l'Australia occidentale, che le rimanga per un tal uso. Altra volta ed allorchè la popolazione era rada nelle colonie, e v'era bisogno di braccia, i deportati erano ben accolti e desiderati. Ora che questo bisogno è cessato, e la corrente dell'emigrazione fornisce un alimento continuo, e in alcuni punti sovrabbondante alla popolazione, le colonie li respingono e chiedono alla madre patria di trovare un altro domicilio per ospiti sì poco socievoli. È curioso che fra i coloni che non vogliono più ricevere i *convicts* ve ne sono molti — soprattutto in Australia — che appartennero altra volta a questa rispettabile classe, o che ne discendono. Ma si può dire a loro giustificazione, che anche i Romani discendevano da fuorusciti, e malfattori e che Giulio Cesare o altro gran personaggio della colta Roma non si sarebbe probabilmente dilettato nella società de' fondatori della città eterna. Checchè ne sia, l'Inghilterra non poteva ragionevolmente continuare a imporre alle colonie di accogliere i deportati, contro il loro volere, perchè dal momento in cui le colonie hanno un governo locale e indipendente, esse hanno il diritto di esprimere i loro desiderii, e di proteggere i loro interessi, oltre che non è giusto che la madre patria versi nelle colonie la feccia delle sue prigioni. L'Inghilterra ha dunque dovuto abolire la deportazione. È poco tempo che questa innovazione è stata introdotta nel suo sistema penale. Sembra nondimeno, secondo i ragguagli forniti la settimana scorsa nella Camera de' lords dal duca di Newcastle, che fin qui i risultati siano soddisfacenti.

Altre volte il condannato alla deportazione non era immediatamente inviato nelle colonie, ma era ritenuto, per un certo spazio di tempo, in una prigione penitenziaria, come in uno stato d'espiazione preparatoria, cioè nello scopo di renderlo migliore e prepararlo al suo invio al di là de' mari. Al termine di questo tempo gli si dava un *tiket of leave* (una carta di permesso) e s'inviava nella colonia, assegnandogli un punto, e sottomettendolo a certe restrizioni. Là, ed entro questi limiti, egli era interamente libero di abitare ove volesse, e di esercitare il mestiere o professione che più gli convenisse. Ora, e nel nuovo sistema, terminata la pena, o avanti se la sua buona condotta merita la grazia reale, la libertà è resa al condannato. Il cappellano delle prigioni scrive alle persone che gli indica il condannato stesso, e che nell'opinione di quest'ultimo sono disposte a soccorrerlo, e ad interessarsi alla sua sorte. E il duca di Newcastle disse che fin qui non ve ne era stata nessuna che avesse ricusato di adempiere questo ufficio di umanità. Si dà allora al condannato una bibbia, un libro di preghiere, vesti ed altre cose necessarie, gli si paga il viaggio, e s'indirizza alla persona che ha consentito di prenderlo sotto la sua cura ed impiegarlo. Generalmente il condannato ha una somma di 5 o 6 lire sterline. Questa somma il governo la ritiene e non gliela fornisce che in piccole porzioni, ciò che gli dà il mezzo di mantenere su di lui una specie di sorveglianza. Questo sistema ha, come l'ho detto, avuto fin qui un buon risultato, perchè fra 110 o 120 liberati non ve ne sono stati che 2 o 3 recidivi.

Sembra che i Turchi avanzino ne' Principati a misura che i Russi si ritirano. Se i Principati sono occupati dai Turchi il trattato fra l'Austria e la Turchia, trattato che aveva per oggetto speciale l'occupazione de' Principati, è per così dire, annullato. Ma dall'altro canto lord Clarendon nella discussione di giovedì significò che una nuova convenzione era stata segnata a Vienna fra l'Austria e le potenze occidentali, nella quale l'Austria prende impegni più positivi e entra più francamente nella politica degli alleati. Vedremo. Son curioso di sapere quando l'Austria tirerà il primo colpo di cannone. Egli è vero che si può dire che gli alleati stessi non hanno fatto fin qui grande consumo di polvere. Ma infine pare che vadano a mettervisi daddovero e sul serio.

I vostri lettori non avranno dimenticato il nome della sciagurata donna Brough che uccise sei figliuoli. Il suo processo fu terminato l'altro giorno alle Assise di Guilford. La decisione del giurì è una delle più strane che si conoscano negli annali giudiziarii. Nulla dimostrò, e l'avvocato stesso dell'accusata non sostenne ch'essa non avesse l'uso intero della ragione sia prima sia dopo il delitto, ma pretese che nel momento in cui commise il delitto era in uno stato di frenesia e sotto l'influenza d'una forza misteriosa e irresistibile che oscurò la sua mente e trascinò la sua volontà. Questo argomento fu accolto dal giurì che pronunziò il *verdict di Not. Guilty on the ground of insanity*. (Non colpevole per cagione d'insania). Ma primieramente il punto se fosse insana o no, non doveva neppure essere esaminato dal giurì, poichè il difensore stesso dell'accusata convenne che non lo era. Inoltre, come lo fece osservare il giudice Erle nella sua allocuzione al giurì, se l'argomento della difesa, cioè lo stato momentaneo di frenesia, dovesse giustificare l'accusata, bisognerebbe sopprimere i tribunali; perchè si può dire che l'offensore è sempre in uno stato anormale nel momento in cui commette l'offesa, e l'oggetto della legge è di frenare questi movimenti disordinati della volontà, e di punire quelli che non sanno contenerli. Ma il più strano si è che l'accusata deve esser posta, conformemente alla sentenza del giurì, in un *lunatic*.

Nella seduta di ieri il direttore generale delle poste, lord Canning, disse ch'egli sperava che fra poco un trattato sarebbe conchiuso fra la Francia, il Piemonte e l'Inghilterra per ridurre i porti de' giornali e delle lettere. L. M.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

Con reali decreti in data del 20 luglio p. p. ebbero luogo le promozioni e nomine seguenti nel personale del ministero delle finanze:

Alfurno Giacinto, reggente il posto di segretario di prima classe nella direzione generale del Tesoro, promosso reggente il posto di capo di sezione presso la stessa direzione generale;

Scotti Pietro, segretario di seconda classe id., promosso segretario di prima classe id.;

Pescetto Lorenzo, applicato di terza classe nel segretariato generale, promosso applicato di seconda classe id.;

Gasca Federico, applicato di quarta classe id., promosso applicato di terza classe id.;

Giorelli Gio. Battista, volontario nell'Amministrazione centrale, nominato applicato di quarta classe presso il segretariato generale.

— Con decreto reale 13 agosto è autorizzata una maggiore spesa di L. 19,000 alla categoria N. 45 *trasferte* e *spese varie* (art. unico) del bilancio del ministero dei lavori pubblici del 1854 e sono assegnati i fondi corrispondenti per sopperire ai relativi pagamenti.

La regolarizzazione di questo credito supplementario sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione.

— Un decreto reale 3 agosto ordina quanto segue:

Pel servizio della rendita 5 0/0 di creazione 12-16 giugno 1849 emessa in dipendenza della legge 11 maggio 1854 e nel servizio dell'estinzione della rendita medesima è fatta sulla tesoreria generale dello Stato incominciando dal 1 luglio 1854 l'annua assegnazione di lire 126,000 ripartibile come infra, cioè:

Pel servizio della rendita . .	L. 105,000
Pel servizio dell'estinzione in ragione dell'1 0/0 del capitale nominale della rendita . .	» 21,000
Totale eguale	L. 126,000

— Un altro decreto reale 3 aprile ordina:

Pel servizio delle rendite 5 0/0 di creazione 12-16 giugno 1849 e delle rendite 3 0/0 di creazione 6 marzo 1853 alienate in dipendenza della legge 14 aprile 1854, non meno che pel servizio dell'estinzione delle rendite medesime, è fatta sulla tesoreria generale dello Stato, incominciando dal 1 gennaio 1854, un'assegnazione di L. 2,639,604 33, ripartibile come infra, cioè:

Pel servizio delle rendite 5 0/0	L. 2,188,130	»
Pel servizio dell'estinzione in ragione dell'1 0/0 del capitale nominale delle rendite	» 437,626	»
Totale	L. 2,625,756	»
Pel servizio delle rendite 3 0/0 L. 11,870 00		
Pel servizio dell'estinzione in ragione del 1/2 0/0 del capitale nominale delle rendite » 1,978 33	13,848	33
Totale	L. 2,639,604	33

— Con altro decreto reale dello stesso giorno, a cominciare dal 16 corrente mese la dogana d'Evian è aperta allo sdoganamento dei tessuti, pizzi, bonetterie ed altri oggetti sottoposti al bollo.

ESTERO

Spagna. — Il decreto riguardante le Cortes annunciato ieri da un dispaccio del *Moniteur* non è ancora pubblicato nella *Gazzetta di Madrid* dell'8.

Si crede che la regina Cristina sarà trasferita al convento de Las Salesas sino alla riunione delle Cortes.

Il *Messager de Bayonne* dice che nel giorno 7 l'ambasciata francese è stata minacciata per alquanto tempo da Pucheta che pretendeva farvi ricerche per assicurarsi che il conte di San Luis non vi si era rifugiato.

Un fatto assai insignificante in se stesso menzionato dai giornali di Madrid, sembra ridurre a nulla la differenza che si è preteso esistesse tra il governo ed il generale Manuel Concha capitano generale di Barcellona. I giornali annunciano che il governo ha accettato il progetto di quel generale per la demolizione delle mura di Barcellona. Le fortificazioni saranno abbattute a misura che si presenteranno acquisitori per i materiali ed i terreni.

Trattasi di un'unione doganale, e di due trattati l'uno letterario, e l'altro postale fra la Spagna ed il Portogallo.

— Leggesi nella *Patrie*: « Le nostre corrispondenze particolari da Madrid in data degli 8 agosto ci recano quanto segue:

« La convocazione delle Cortes costituenti è stata decisa il 7 dai ministri riuniti in consiglio di gabinetto.

Dicesi che le Cortes debbano rivedere la costituzione del 1837 e risolvere altre quistioni di alta importanza. Quest'assemblea prenderebbe il nome di *Congresso dei deputati*. Uno degli effetti della revisione della costituzione sarebbe, in caso che voglia conservarsi la Camera alta, di sottomettere i senatori come i deputati alla scelta degli elettori sopra una lista di candidati: la Corona avrebbe diritto di sceglierne uno.

Il ministero consente a queste rilevanti provvisioni ad eccezione d'un solo membro del gabinetto che non è il maresciallo O' Donnel.

I generali Santiago, Valero, e gli altri ufficiali generali o superiori che hanno combattuto a Vicalvaro contra le squadre di O'Donnel e di Dulce sono stati posti a mezza paga, e le promozioni fatte in tale occasione dal ministro Sartorius sono annullate.

Pucheta il *torero*, di cui erasi fatto un direttore dei macelli, dicesi essere stato innalzato ad un alto posto nella polizia. Alcuni giornali hanno raccontato che questo capo delle barricate ha fatto fucilare Chico, capo della polizia secreta, colui che forse oggi è chiamato a sostituire.

L'addizione fatta dal generale Allende Sallazar alla prestazione del giuramento qual ministro della marina, avrebbe prodotto grande sensazione. Invece di limitarsi alla formola d'uso: *io lo giuro*, il nuovo ministro avrebbe aggiunto: « E giuro di difendere anche i diritti del popolo ».

S. M. la regina Isabella non mostrò alcuna emozione per cotesta innovazione, che generalmente parve una mancanza di forma e di etichetta.

I repubblicani, assai numerosi a Barcellona, facevano ogni loro sforzo per trasviare le soldatesche.

Metà degli abitanti della città erasi allontanata per timore di agitazioni.

Il ministero non era senza inquietudine relativamente allo stato della Catalogna.

— Con decreto del 7 il sig. Pasquale Madoz è nominato governatore della provincia di Barcellona.

Un altro decreto nomina Don Manuel Gomez a segretario generale del ministero dell'interno. Il sig. Gomez è un avvocato di Logrono, ed ha accompagnato il duca della Vittoria a Madrid in qualità di segretario. È la prima volta che occupa un posto alquanto importante. Si suppone che egli dovrà neutralizzare alquanto l'influenza del ministro dell'interno, che i progressisti accusano di tiepidezza.

— Scrivono da Bajona il 12 agosto al *Moniteur*: « Il governo della regina ha eletto ministri plenipotenziari, a Parigi il signor Olozaga, a Londra il sig. Antonio Gonzales, a Lisbona il sig. Los Rios Rosas, a Vienna il sig. Alessandro Men, a Costantinopoli il sig. Gonzales Bravo, a Roma il generale Infante, a Torino il signor Pastor Dias.

— La *Gazzetta* è ripiena di decreti, e di ordinanze officiali. Nussuno di questi decreti sembra poter essere collocato fra le grandi ed importanti risoluzioni.

Il primo prescrive che i municipii e le deputazioni provinciali si conformeranno nell'esercizio delle loro attribuzioni relative agli affari amministrativi ed economici alle prescrizioni della legge del 3 febbraio 1823, ed a quelle che trovansi in vigore sin dalla pubblicazione del decreto del 30 dicembre 1843.

Il secondo ristabilisce nei capo-luoghi delle provincie, coll'antico loro personale, le deputazioni provinciali che esistevano in aprile 1843 per entrare in esercizio al più tardi nel giorno 26 del mese corrente.

Il terzo sopprime i consigli provinciali in tutta la monarchia, e conferisce le funzioni da essi esercitate alle autorità, corporazioni amministrative, tribunali, giustizie di pace, nelle cui attribuzioni si trovavano comprese prima della pubblicazione della legge del 2 aprile 1845, in ciò che non è in opposizione a quella del 3 febbraio 1843.

Il quarto crea un tribunale contenzioso amministrativo composto di una presidenza, di sei giudici e di un fiscale di cui il ministro si riserva la scelta fra i pubblici funzionari in attività, o in ritiro.

Un'ordinanza reale prescrive al direttore generale del tesoro pubblico di presentare nel più breve spazio di tempo possibile uno stato circostanziato del debito galleggiante sino al 27 luglio ultimo, e che indichi in seguito le obbligazioni di ogni specie a scadere, quelle scadute sino al 31 luglio e non pagate, lo ammontare delle rendite pagate sul prestito forzoso rimborsabile.

Una seconda ordinanza nomina la Commissione che sarà incaricata dell'esame e verifica di questi conti.

Una terza prescrive alla segreteria delle finanze la formazione della lista generale di tutte

---

s'inalberò rimproverandoli di scisma, e magnificando la supremazia pontificia, laddove sarebbe tornato meglio l'usare parole conciliative di carità cristiana. In tali maneggi non basta l'austerità del credente, se non va congiunta agli accorgimenti del savio politico; ondechè l'inviato falli al sublime incarico dalla Provvidenza commessogli a gloria del pontificato di Pio IX, ed a grande utilità dell'Occidente. Monsignor Ferrieri lasciò il Bosforo, senza nulla aver fatto di bene: del che si rammaricarono i credenti nella fede romana, e quelli che paventavano lo incremento dell'autorità moscovita. La Francia in segreto, forse non pensando ad un prossimo avvenire, ne sarà stata contenta; conciossiachè, pretendendo in Oriente all'esclusivo patrocinio dei cattolici, male avrebbe sofferto che un inviato della corte papale operasse in Costantinopoli grandi cose a benefizio della cristianità: nel qual caso la presenza efficace dell'inviato avrebbe reso inutile ogni altro patronato, o almeno scematone di molto l'autorità.

È doloroso che Roma non voglia usare modi carezzevoli colla nazione armena, che anzi minacci talvolta ai trecento mila cattolici di spogliarli di privilegi propri del cristianesimo orientale, per lo innanzi rispettati. Fedeli alla disciplina dei primi cristiani, per antica consuetudine propongono ed eleggono i loro vescovi, lasciando al Papa il sancirne la elezione col supremo assenso. Ora Roma vorrebbe togliere tali prerogative dalla Chiesa orientale; e già alcuni anni addietro mandò in Oriente sei vescovi da essa nominati ed eletti, e che la nazione armena, forte nel suo diritto, protestando non li volle sulle prime riconoscere, e poscia, piegando a molte istanze, delle quali fui anche testimonio, li accolse, e Roma sa a quali condizioni. Qui mi cade in acconcio di far cenno di un Breve pontificio del 20 agosto 1853 che passò inavvertito come spesso fra noi le prime cause che partoriscono in Oriente le grandi rivoluzioni. Quel Breve emanato dalla Congregazione romana in occasione della elezione dell'arcivescovo primate degli armeni cattolici, dice che l'*apostolica Sede sarà sempre libera di nominare alla sede vacante un altro vescovo, quantunque nè proposto nè eletto*. Tali espressioni ben lungi dall'allettare gli Eutichiani a venire alla nostra fede, rimoveranno piuttosto i trecento mila cattolici dall'obbedienza al Pontefice romano!

I clericali non mi facciano il broncio se, entrando nel loro seminato, dissi parole intorno alla disciplina ecclesiastica che forse loro non gradiranno. Narro le cose d'Oriente come le ho vedute e studiate pel corso di quattro anni. Per la qual cosa deggio pur confessarlo, che udii spesso celebrare i sacerdoti cattolici che assai più dotti degli eutichiani, sono quelli che propagano maggior lume di civiltà nella nazione armena. Parecchi di quei sacerdoti sono educati in Roma nel collegio Urbano, cosmico ginnasio che fatto inaugurare dal papa Gregorio VIII con venticinque discorsi in diverse favelle, fu manifesto segno che a tutti i popoli della terra avrebbe dispensato il pane della civiltà cristiana. Oltre alla scienza che i sacerdoti procacciano dal collegio *de Propaganda Fide*, molta parte della educazione degli armeni cattolici si deve riferire al celebre Mechitar de Petro di Sebaste, che sulla fine del secolo decimosettimo sorse a risvegliare nella nazione armena il santo fuoco delle scienze e delle lettere. Quest'uomo uscito dalla Cappadocia colla parola evangelica diffuse un seme che farà rifiorire la nazione armena; e diffatto in molta parte allo spirito del cristianesimo è dovuta quella vita nuova che da qualche tempo si è manifestata fra gli Armeni. I padri mechitaristi da due conventi fanno specialmente udire la loro efficace parola: dalla congregazione armena mechitaristica di S. Lazzaro in Venezia, e da quella di Vienna. In codeste pie adunanze vi sono tipografie di caratteri armeni, e monaci che attendono, alcuni a dettare opere originali, altri a tradurre nel loro linguaggio gli scritti più commendati di Europa. Ogni anno dai tipi armeni escono nove o dieci opere che vendonsi a modico prezzo, ed anche un giornale. Il primo convento dei mechitaristi venne aperto in Venezia, protetto dal Leone di San Marco. Spenta la repubblica, e caduta Venezia in signoria degli Austriaci, l'Austria non tralasciò di trarre per sempre a sè i frutti della instituzione mechitaristica, dandole facoltà di aprire in Vienna una casa.

Peccato che a quei tempi il Piemonte non profittasse delle disposizioni favorevoli degli Armeni verso la Casa di Savoia di cui ricordansi con piacere antiche tradizioni di diritti sul regno armeno! La diplomazia piemontese avrebbe potuto facilmente attirare negli Stati sardi una parte almeno di mechitaristi, i quali, colla prudenza propria della loro nazione, non volendo intieramente commettersi alla balia dell'Austria, mentre si studiavano di diramare in altri paesi il loro istituto, vennero dalla Francia allettati a trasferirsi a Parigi, come fecero di fatto, ed accrebbero alla Francia l'ambita influenza in Oriente, sotto il titolo di un esclusivo protettorato cattolico. I piccoli più dei grandi Stati abbisognano di una operosa e sapiente diplomazia che in ogni evento destreggiandosi allarghi la loro autorità, e ne accresca la fama.

(Continua).

le destituzioni e nomine fatte dalle giunte di provincia, come quella di tutte le domande indirizzate dagl'impiegati non in attività, o anteriormente destituiti, o che abbiano acquistato dritti novelli per aver preso parte al glorioso pronunciamento di luglio, onde mettere in grado il governo di collocare i più degni e i più meritevoli.

Inghilterra. — *Camera dei lords, tornata del 12 agosto.* — Assisteva a questa tornata il corpo diplomatico come per l'ordinario; vi si osservavano turchi d'ordine elevato, ed un principe indiano in ricco costume orientale.

Il lord cancelliere annunziò esser desiderio di S. M. che il Parlamento sia prorogato sino al 19 ottobre prossimo.

Camera dei comuni. — Il sig. Hume chiede a lord John Russell se l'Austria o la Prussia sieno pronte a domandare alla Russia qualche reale malleveria che assicuri, che per l'avvenire essa non turberà più la pace dell'Europa per cause futili come quelle che hanno portato la presente guerra.

In un altro recinto si è annunziato che la Russia aveva intenzione di sgombrare i Principati e che l'Austria era molto disposta ad aiutare l'Inghilterra e la Francia per assicurare una pace pronta.

L'oratore avrebbe molto piacere di sentire confermar quest'asserzione dal ministro.

Lord. J. Russell dice che l'ambasciatore russo ha di recente comunicato alla corte di Vienna che la Russia aveva l'intenzione di sgombrare i due principati di Vallachia e Moldavia. Nello stesso tempo ebbe luogo uno scambio di note tra il ministro degli affari esteri d'Austria, e gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia; e furono stabilite le condizioni secondo cui gli Stati alleati farebbero la pace con la Russia. Queste condizioni si sono potute vedere in una nota del ministro degli affari esteri di Francia, pubblicata dai giornali del mattino.

Ma siccome questo scambio di note ha avuto luogo dopo che la Russia ha annunciato l'intenzione di sgombrare i Principati, restava a vedere se l'Austria avrebbe comunicato a Pietroburgo queste note come base della pace futura, o se essa mobilizzerebbe immediatamente la sua armata per aiutare l'Inghilterra e la Francia ad ottenere le guarentigie che esse domandano.

È soddisfacente sapere che l'Austria non si contenti di un ritorno allo *statu quo* e che essa approvi generalmente la domanda di guarentigie che le è stata comunicata dalle potenze alleate.

Il presidente si assenta per un quarto d'ora incirca.

Al suo ritorno dà lettura del discorso della Regina e poi si congeda dai membri che lo circondano.

La Camera si scioglie alle ore 8 meno 1/4.

— PROROGA DEL PARLAMENTO. — Leggesi nello *Standard* del 12 agosto:

« Il Parlamento è stato prorogato quest'oggi da S. M. personalmente, con la pompa e le cerimonie usate in simile occasione. Alle due e pochi minuti, il tuonar del cannone annunziò l'arrivo di S. M. alla Camera dei lords. Poco dopo la Regina entrò nella Camera appoggiata al braccio del principe Alberto che la condusse al trono, a' due lati del quale erano ordinati i grandi ufficiali della Corona. L'usciere della verga nera ricevè l'ordine di chiamare la Camera de'comuni, e dopo qualche minuto il presidente e molti membri di questa Camera entrarono. Il presidente, fatta riverenza a S. M. le parlò in nome de' suoi fedeli comuni e le presentò l'ultimo *bill* di credito per l'esercizio corrente.

Egli enumerò i diversi provvedimenti presi durante la sessione, e conchiuse domandando la sanzione reale pel bill intitolato: « Atto per prendere su' fondi consolidati una somma pel servizio dell'esercito, e per distribuire i sussidi accordati nella presente sessione del Parlamento.

Avendo il segretario di servizio preso questo bill, gli fu data la sanzione regale, insieme con diversi altri bills, secondo le forme ordinarie.

Il lord cancelliere presentò in ginocchio a S. M. il discorso della Corona, che fu letto dalla M. S. con voce distinta ed armoniosa. Eccone il testo:

« Milords e signori,

« Lo stato dei pubblici affari mi permette di « liberarvi da una lunga assiduità al Parla- « mento.

« Signori della Camera dei Comuni,

« Nel momento in cui io vengo per chiudere « la sessione, è per me un gran piacere il te- « stimoniarvi quanto io apprezzi lo zelo e l'ef- « ficacia da voi messe provvedendo a' modi di « proseguire vigorosamente la guerra in cui, « malgrado i miei sforzi per ischivarla, ci sia- « mo ora impegnati.

« La vostra liberalità in accordare i sussidi « pel servizio pubblico ha diritto a'miei più vivi « ringraziamenti, e nel mentre che deploro i « nuovi carichi imposti al mio popolo, ricono- « sco pienamente la saviezza vostra, che ha « sacrificato le considerazioni di convenienza « presente, ed ha saputo provvedere alle esi- « genze immediate della guerra, senza aumen- « tare il debito permanente del paese.

« Milords e Signori,

« Cooperando cordialmente con l'imperatore « de'Francesi, i miei sforzi tenderanno a re- « primere efficacemente lo spirito ambizioso « ed aggressivo della Russia, che ci ha costretti « a prendere le armi per la difesa di un al- « leato e per assicurare la futura tranquillità « dell'Europa. Voi già avrete ammirato con « me il coraggio e la perseveranza mostrata « dalle soldatesche del Sultano nella difesa di « Silistria e nelle differenti operazioni militari « sul Danubio.

« L'interesse che assorbisce le quistioni che « si rapportano al progresso della guerra, non « ha permesso che vi occupaste in alcune ma- « terie che al tempo dell'apertura della ses- « sione io aveva raccomandato alla vostra atten- « zione; ma sono lieta di riconoscere lo zelo « e la diligenza con cui avete posto l'ultimo « suggello a diversi importanti provvedimenti, « d'indole utilissima pel paese.

« Voi non avete approvato un sol atto per « l'apertura del commercio del cabotaggio del « Regno Unito, e per la soppressione delle ul- « time restrizioni legislative riguardo all'im- « piego dei bastimenti stranieri; ma avete pur « riveduto e consolidato la legge fondamentale « sulla marina mercantile.

« L'atto che stabilisce il controllo diretto della « Camera de' comuni sulle spese che dipendono « dalla percezione delle pubbliche entrate darà « un più pieno effetto ad un importante prin- « cipio della costituzione; esso faciliterà la sem- « plicità e la regolarità nel nostro sistema di « pubblica contabilità. Io ho veduto con piacere « che le modificazioni nell'amministrazione della « giustizia hanno continuato ad occupare la vo- « stra attenzione, e fo assegnamento su' grandi « vantaggi che deriveranno da' miglioramenti « da voi recati nelle forme della procedura « delle Corti superiori di diritto comune.

« I provvedimenti che avete fatto per miglio- « rare la direzione dell'Università di Oxford e « per perfezionare la costruzione di essa, con- « tribuiranno molto, io spero, ad accrescere la « utilità e ad estendere la rinomanza di questa « grande scuola del sapere.

« Io ho con sollecitudine dato la mia sanzione « al provvedimento da voi preso per prevenire « la corruzione elettorale e le frodi nelle ele- « zioni; e spero che servirà efficacemente a re- « primere un male, che non combattuto minac- « cerebbe d'imprimere un marchio d'ignominia « sul nostro sistema rappresentativo.

« È mio caldo desiderio, che rientrando voi « nelle vostre contee, vi abbiate ad osservare uno « spirito di unione e di concordia.

« Privi de' benefizi della pace fuori, è più che « mai necessario che ci sforziamo di confermare « ed aumentare i vantaggi del nostro stato in- « terno; e quindi io veggo con la più grande « soddisfazione il progresso dell'industria ope- « rosa e la prosperità generale che felicemente « regna nel nostro paese. Profondamente sensi- « bile per l'esistenza di questi vantaggi, io fo « questo umil voto, che ci sia permesso di con- « tinuare a godere del favore dell'Onnipotente; « e che da lui graziosamente protetti possiamo « essere in grado di condurre la lotta attuale « ad una giusta ed onorevole conchiusione ».

S. M. dopo aver letto questo discorso, lo rimise al lord cancelliere, che per suo ordine dichiarò essere piacere di S. M. che il Parlamento venga prorogato fino al mese di settembre. Indi la regina ed il suo seguito uscirono. Il presidente della Camera de' comuni si ritirò, e la cerimonia alle 2 1/2 era interamente terminata.

— I giornali inglesi annunziano la partenza di sir John Burgoyne generale del genio. Questo ufficiale generale è quello stesso, che era stato spedito in Turchia per studiare e disporre gli accampamenti dell'armata spedizionaria. Si suppone che il suo nuovo viaggio si riferisca alla intrapresa ora ideata, sia contro un punto della Crimea, sia contro Anapa perchè è mestieri di non obbliare che lo scopo preciso della spedizione non ha cessato di essere un segreto.

— Le trattative riguardanti il prestito turco sembrano al fine felicemente terminate; e dicesi che domani 14 se ne pubblicherà il risultato officiale a Londra. Il prestito sarà di 5 milioni di lire sterline (125 milioni) al 6 0/0: 2 milioni di lire sterline saranno subito emessi all'80 con facoltà ai soscrittori di prendere il terzo milione allo stesso prezzo.

I versamenti si faranno di mese in mese dal 15 e 20 0/0. I due ultimi milioni saranno emessi ulteriormente all'85. Queste condizioni assicurano ai capitalisti il 7 0/0. Una parte del prestito sarà riservata alla piazza di Parigi.

Le obbligazioni della Porta saranno guarentite sulle rendite generali dell'impero, e specialmente col tributo egiziano, valutato a 7 milioni di lire all'anno che sarà versato direttamente a Londra pel pagamento degl'interessi. Il prestito sarà estinto al pari, e si provvederà a questa estinzione con versamenti annui dell'1 0/0.

Infine il *Times* dice: « Si crede che il governo inglese farà conoscere in modo formale che i dritti dei soscrittori saranno sempre considerati come meritevoli particolarmente del suo appoggio. Se queste sono le intenzioni del governo inglese non vi è dubbio che non siano simili quelle del governo francese. (*Presse*).

Olanda. — **L'Aja**, 13 *agosto.* — Si è qui ricevuta una notificazione, per cui i bastimenti mercantili neutri il cui carico sarà stato comprato di buona fede ed imbarcato prima del blocco (1 agosto), potranno uscire dal porto presentando i documenti che provino la loro condizione. Tali documenti non impediranno tuttavia il sequestro dei bastimenti ed il loro rinvio dinanzi la corte dell'ammiragliato più vicina, la quale non pronunzierà la loro liberazione che dopo la pruova pienamente stabilita che l'intiero carico è stato portato a bordo prima del blocco.

Austria. — **Vienna**, 10 *agosto.* — Il luogotenente in Innsbruck rimise a Sua Eccellenza il signor ministro dell'interno il seguente dispaccio telegrafico da Innsbruck 9 agosto, ore 7 di sera. « In questo istante una staffetta da Imst reca la notizia di una terribile disgrazia: Il legno che conduceva Sua Maestà il re di Sassonia ribaltò oggi sulla via che mena a Pitzthal: uno dei cavalli si adombrò, cominciò a trar calci e colse S. M. nella parte posteriore del capo. Sua Maestà venne all'istante levata da terra dal lacchè di camera e coll'aiuto di gente chiamata in soccorso trasportata nell'osteria di Brennbühel. Due medici si affrettarono colla massima sollecitudine a quella volta, ma con raccapriccio si rilevò che il ferito aveva in breve perduto l'uso dei sensi. Una mezz'ora più tardi decesse S. M. dopo essere stata munita dei santi sacramenti.

A tenore delle asserzioni del regio aiutante d'ala niuna colpa cadrebbe sul postiglione.

L'imbalsamento del regio cadavere verrà eseguito dal professore Dantscher.

— Il russofilo ex-principe Milosch Obrenowitsch il quale sembra non aver voglia di seguire l'armata russa, che accompagnò da Crajowa a Jassy fino in Bessarabia, è atteso a Vienna per la fine del corrente mese d'agosto. (*Corr. Ital.*).

Principati Danubiani. — **Bukarest**, 3 *agosto.* — Il quartiere generale russo trovasi da ieri in Morna Domneaska. In seguito agli ultimi infruttuosi combattimenti successi presso Giurgewo, ed ancor più a motivo delle marcie senza scopo e senza direzione, l'armata russa non soltanto è scoraggiata — che lo è da lungo tempo — ma, moralmente, demoralizzata del tutto; fisicamente, caduta in tale miseria da non potersi immaginare. A corpi intieri vanno disertando i soldati che cercano di nascondersi. Ieri ed oggi più di 200 soldati furono arrestati nei giardini e nei sobborghi, ed alla partenza delle truppe mancarono non meno di 32 ufficiali. Il motivo di tutta questa confusione, cioè della venuta delle truppe russe da Fokschani a Giurgevo fu, a quanto ora si viene a rilevare, una relazione, scritta da Kalarasch, del generale Lüders, nella quale egli annunciava che i Turchi minacciavano seriamente Bukarest. In seguito a ciò Gortschakoff fece ritornare le sue truppe a marcie forzate e concentrò presso Giurgevo 70-80 mila uomini, i quali ingaggiarono coi soldati ottomani i combattimenti sulle isole di Giurgewo, e gli altri presso quella fortezza e presso Frateschti. Il tempo ci rese istrutti che quei fatti d'armi non erano che semplici dimostrazioni da parte dei Turchi, l'armata dei quali, unita alle truppe ausiliarie anglo-francesi, si avanzava per la Dobruccia al basso Danubio.

Il quartiere generale russo verrà oggi trasferito a Buseo. — Tutti gli avamposti turchi sono stati ritirati. Alcuni asseriscono persino che tutte le truppe ottomane, sgombrata la sponda sinistra del Danubio, se ne ritornarono a Rustschuk.

Bukarest, 3 *agosto.* — La città è tranquilla. In Giurgewo si attendono imp. r. truppe austriache. Il quartiere generale russo trovavasi ieri sera in Ursitscheny. È ignota la collocazione dell'armata turca. Sabbato, il 5 corrente, la diligenza Horatschek comincierà le sue corse regolari tra questa città e Giurgewo, in comunicazione con quelle dei bastimenti della Società di navigazione a vapore sul Danubio.

Ieri giunse un aiutante di Omer pascià, e portò la notizia, tutta la Dobruccia essere occupata dai Turchi. Mustafà pascià stava in Babadagh, una divisione francese al basso Danubio; quest'ultima cerca di ristabilire le comunicazioni colle truppe postate alla bocca del Sulina. Mandato a compimento un tal piano dovrebbe seguire un attacco combinato su Ismael, Reni e Galacz. Tultscha, Isatschka e Metschin hanno tuttora un'assai debole guarnigione russa. (*Wanderer*).

Russia. — **Pietroburgo**, 2 *agosto.* — Sono finiti i lavori di difesa di questa capitale e di Cronstadt. Essi, come altra volta vi ho riferito, furono diretti dallo Czar in persona, il quale non mancò di assistere spesso per più ore al lavoro, onde accertarsi dell'esecuzione di essi; Pietroburgo venne quindi assicurata non soltanto dalla parte di mare, ma anche protetta da un eventuale sbarco di truppe che potesse seguire o nella Finlandia o sulle coste dell'Ingria. Continuano le gite dello Czar a Cronstadt, ed egli esamina minutamente tutti i punti fortificatorii, ordina miglioramenti cui si dà mano ad eseguire tosto alla sua presenza.

I telegrafi sono in continuo moto. Ultimamente fece qualche impressione la notizia giunta qui da Reval 28 decorso luglio che tre fregate della flotta nemica si andavano avvicinando a quel porto, misurando la profondità dell'acqua navigabile. Pochi istanti dopo un secondo dispaccio dalla stessa città annunziava che le tre fregate si andavano allontanando in direzione sudovest dopo aver lasciati gavitelli in tre punti differenti.

Necrologia italiana.

Il dì 31 di luglio moriva in Genova, dove era giunto da Toscana gravemente infermo negli organi del fegato, l'avv. Tommaso Ortale del comune de'Marzi, poco lungi dalla città di Cosenza.

Educato in Napoli alla scienza del giure, ei vi colse dottrina ed erudizione, di cui fece tesoro e non pompa, allora quando verso il 1830 ritornò riverito e accompagnato da bella fama in patria.

E colà usò la sua nobile facondia nell'anno infaustissimo 1837, in cui, pretesto il colera e gli avvelenatori, l'intendente di malissima fama, ufficiale di gendarmeria e benemerito dei fatti di Bosco nel 1828, de Liguori, pose sotto giudizio di tribunal militare molti cittadini, quattro dei quali furono condannati a morte.

Napoleone Abate, di 23 anni, uno Scarpelli, uno Stumbo, antico ufficiale, e il sacerdote Belmonte, la cui memoria per virtù evangeliche è rimasta, oltre a parecchi caduti nelle carceri sotto le archibugiate de' soldati, cui fecesi vedere un moto coloddentro, cadendovi fra gli altri un certo Morelli, che da 30 e più anni viveva incarcerato, ed aveva ingegno ed ardire, benchè vecchissimo. Le quali notizie io dal veridico labbro dell'Ortale raccoglieva in Firenze, come raccolsi appunto alcuni particolari del processo sopra i Bandiera, di cui serbava egli la sentenza originale con la quale furono moschettati nove italiani, cioè i due fratelli illustri, Domenico Moro, Nicola Ricciotti di Frosinone, Francesco Berti di Lugo, Anacarsi Nardi di Modena, Giacomo Rocca, Venerucci e Lupatelli, oltre il Miller caduto nel combattimento.

E vi leggemmo i nomi de'giudici, cui niuno volse un guardo bieco ne' tempi della libertà; cioè Filippo Flores, maggior presidente, Raffaele Florio e Giuseppe Ferraiuolo, capitani; Francesco Mancini, Antonio Barresi e Francesco Zeralli, luogotenenti. Ed un Raffaele Piculo, capitano, ne fu il relatore, ed un Dalia il procuratore generale.

Venne il 1848, e l'avvocato Ortale, da lungo tempo sindaco della città di Cosenza, salvò il generale e l'intendente che avevano avuto parte alle capitali condanne della Calabria nel 1847, e salvò anche quel feroce magistrato che nel marzo del 1844, prima della causa de' Bandiera, aveva dimandato 47 teste, e n'ebbe sei; poichè il telegrafo diceva: *non più di dieci e non meno di sei*, e n'erano periti altrettanti nel conflitto.

L'avvocato Ortale prese su le prime il comando della Guardia Nazionale, quando non eransi ancora fatte le elezioni, atteso il grande amore che gli portavano i Cosentini, e quindi fu mandato dal collegio elettorale della provincia Deputato al Parlamento Nazionale. Obbediente solo alle voci del popolo e della Patria, ei lasciava alacremente i suoi più utili e materiali interessi per recarsi a Napoli. Ed era quivi il dì infausto di maggio, e sottoscrisse coraggiosamente quella nobile protesta di 65 deputati, rimasi impavidamente convocati in Montoliveto sino alle 7 della sera.

Chiamato dal Ministero e dal Re, e pregato ad accettare il posto d'intendente in Cosenza il giorno dopo, ei si ricusò; vedendo chiaramente che volevasi sciupare la riputazione altrui senza niun pro della libertà e delle libere instituzioni. E rimase in Napoli a usar la voce e l'esempio perchè non s'uscisse dalla via delle possibili pretensioni; e quando alcuni de'suoi conterranei gli scrivevano del disegno di una levata d'armi, che poi fecero, ei la sconsigliava francamente e risolutamente, non parendogli nè opportuna nè con probabilità di buon successo.

Con tutto questo, dopo i cotanti rovesci in Italia e in Europa della libertà e della giustizia, Tommaso Ortale ebbe condanna di morte e sequestro della sua roba.

Esulò in Malta; si tramutò quindi in Roma e poscia in Toscana; e non ostante ch'egli avesse e modi rattenuti e gentili, e fama di probità politica e di sensi magnanimi, il governo toscano non gli permise mai apertamente rimanere a Firenze, e l'Ortale con la moglie furono obbligati viver prima in campagna, e poscia nella città tollerati solamente.

Ma i dolori continui su la cosa pubblica e su le private sue instancabili sciagure lo cominciarono a minacciare di crepacuore e di male al fegato. Nè bastò la dolcezza dell'aere così benigno di Pisa, dove recossi nel 1854; sicchè i consigli dell'arte gli suggerirono le stanze di Genova. Ma non egli sperava punto la guarigione o più allungato vivere, perocchè scriveva da Livorno ad un suo amico in Genova: *Io ho già disposto che il mio corpo sia imbalsamato, perchè possa un giorno almeno estinto riposare nella terra che mi vide nascere; nè tu sorridere, ten prego, su coteste vanità.*

E di fatto dopo appena un venti giorni ch'egli era stato menato nell'ultima città, con la mente serenissima, con la coscienza tranquilla, e con viva fede e speranza, lasciò questa vita terrena, dove i veri morti siam noi.

Così aumentasi di dì in dì la schiera de'poveri esuli morti lungi dalle terre natie; e notiamo che di soli napolitani, in breve giro, sono stati immolati alle amarezze e a' disagi i deputati Michele Primicerio e il procurator generale Rosario Giura in Nizza, il generale Poerio e gli ufficiali Innocenzo Marcenò e Foschini in Torino; Salazar, Cardente, Tommasi, Amodei, Martegiani e Buonafaccia in Genova; Forcella, esule di Penne nel 1837, Tommasetti, il marchese Spedalotti Villafiorita, la moglie dell'illustre Savarese e Achille Rossi in Toscana, i due fratelli Scotto messinesi in America; Ferdinando d'Ambrosio, Davide Tarantino, e il deputato Turco in Marsiglia, e tanti altri sparsi per la Grecia e la Turchia e Malta.

Nè parliamo de'defunti in carcere, come Antonio Leipnecher, Luigi Parisi, Sersali, Nicola Mucci, il medico Ranieri, Margherita, Vallo, Carmine Guadagni, il Velluci, Nicola Mango ottimo prete, il Mazzei, il cui fratello incontrò valorosamente la morte nel fatto d'armi di Maida il 27 di giugno 1848, Francesco Martegiani in Pescara, fratello a colui il quale ne morì di dolore a Genova, il venerando vecchio Muratori, deputato, morto non ha lungo tempo nel castello

di Reggio ; e Saverio Barbarisi, Francesco Antonio Rossi, Locaso calabrese in Napoli ; Del Cucco, vecchio, morto in Patrasso ; Panfilo Cammella, e Bucciarelli nel bagno di Pescara ; Achille de Cesaris profugo in Penne ; e altri ancora.

E se potessimo anche meglio qui noverare tanti altri nomi di cittadini egregi, la cui colpa non fu nè è altra che di aver creduto ai giuramenti regi, e mantenuti religiosamente i propri giuramenti, noi mostreremmo quant'altre pagine s'hanno ad aggiungere al picciol libro onorandissimo di lord Gladstone.

Noi non sappiamo quando smetterà quel malanno di governo delle sue inaudite ferocie ; e però moribondo l'Ortale pensava che il suo cadavere non avrebbe neppure potuto entrare nel regno. E chi sa sino a quando quel cadavere giacerà nel campo santo di Genova, ove leggesi questo epitaffio.

A mezzo della vita
Profondamente preso da lutti della patria
TOMMASO ORTALE
Primo avvocato della curia calabrese
Cui bastò l'animo
Difendere i Bandiera
Primo magistrato del comune
Eletto tribuno alla ringhiera nazionale
Chiamato ma indarno
A reggere bugiardamente la provincia cosentina
Il 16 di maggio 1848
Errò di Malta in Roma e in Toscana
E tratto dalla potenza dell'aere di Genova
Alla sacra vista dell'italica bandiera
Venne qui a spirare in Dio
Il dì XXXI di luglio MDCCCLIV.
Genovesi
La vedova a voi raccomanda le ceneri
Le quali per volere dello amato consorte
Dovranno un dì posare in Cosenza
Nell'area mortuaria de' suoi. (+)

FATTI DIVERSI

— Premi universitari. — Conformemente al prescritto dal capo IV del regolamento per la Facoltà legale pubblicato con manifesto del cessato magistrato della riforma del 5 agosto 1846 avrà luogo anche per quest' anno scolastico la distribuzione dei premi instituiti pei signori laureati in leggi che hanno compiuto il corso completivo nella suddetta Facoltà, e si sono in esso maggiormente distinti.

Il Consiglio universitario avendo nella sessione del 7 corrente stabilito che gli esperimenti di concorso ai premi suddetti abbiano principio in questa Università il giorno 4 del prossimo novembre, gli aspiranti ai premi medesimi sono invitati a fare la relativa dichiarazione alla segreteria della Università fra tutto il 20 ottobre prossimo, corredandola dell'attestato d'iscrizione al corso ch'hanno frequentato, dal quale consti che per tutta la durata del biennio attesero regolarmente alle lezioni dei signori professori.

— Direzione generale del tesoro. — Si prevengono i portatori di titoli interinali di rendite 5 0[0 e 3 0[0, di cui nella legge e nel decreto reale del 14 aprile 1854, che il 16 del volgente mese d'agosto trovasi in iscadenza il pagamento del quarto decimo del relativo prezzo d'acquisto.

Si rinnova l' avvertenza che il ministero di finanze, giusta il disposto dell' art. 11 del decreto reale suddetto, è in facoltà di far vendere i titoli interinali in ritardo di pagamento.

— Telegrafi. — Vennero aperte al servizio dei privati le seguenti stazioni telegrafiche nei regi Stati : Airasca, Arona, Chivvari, Intra, Mortara, Pallanza, Pinerolo, Sangone, Sartirana, Spezia, Valenza, Sarzana.

— Stabilimento balneario Canale. — Fu accolta con generale soddisfazione la notizia che il regio decreto d'espropriazione per motivo di pubblica utilità venne accordato all' architetto Canale per la sua impresa dello stabilimento balneario alle Grazie in Genova.

Com' è noto, la fondazione di quello stabilimento così vantaggioso e per l'igiene della popolazione, e per l'interesse commerciale in grazia del maggiore concorso di forestieri che deve procurare, sta connessa ad un altro importante lavoro, l'apertura cioè d'una strada che dalla *Raibetta* muova dritta alla piazza del Molo.

Questa strada deve traversare una delle regioni più luride, più infette, più indecenti della nostra città ; cioè quell'avanzo del *sottoripa* che ancor conserva le antiche condizioni infelicissime d'una vera catacomba, fra il tanfo di cloache, di turpi vicoli, dell'acqua putrida del *Mandraccio*, di fumose officine. Squarciare quella congerie d'informi e malsane abitazioni, schiudendo un varco nuovo all'aria ed alla luce, sarebbe sommo beneficio a tutto il quartiere del Molo. Nel tempo istesso sarebbe immenso vantaggio pel commercio ; come abbiamo più volte notato, si potrebbe trasferire sulla piazza del Molo, anche mediante nuovo scalo aperto nel *Mandraccio*, gran parte del movimento d'imbarco e sbarco, in ispecie pel piccolo cabotaggio, il quale adesso ingombra la piazza di Caricamento.

Per tutte queste ragioni l'impresa sociale di cui parliamo è una delle più importanti e lodevoli che si possano immaginare, siccome parte d'un vasto sistema di radicali innovazioni nella viabilità e nel fabbricato di Genova. Ora tutti sono convinti che solo coll' apertura di nuove case salubri si avrà un buon rimedio preventivo della calamità presente, e che invece le spese di assistenza e di beneficenza oggidì profuse saranno danaro gittato qualora non s'impieghino vistosi capitali nella progressiva distruzione di tutto quanto ricorda nel 1854 l'insalubre vivere e la gretta imprevidenza del medio evo.

L'impresa Canale offre pure, a nostro giudizio, un buon esempio del miglior modo con cui potranno eseguirsi altri progetti grandiosi di edilizie riforme. Essa riunisce l'associazione privata al concorso dell'erario municipale; questo si è obbligato ad un sussidio di lire nuove 30,000 annue per 12 anni. Tale sistema misto ci sembra il migliore nelle condizioni presenti della privata associazione ancora sul nascere, e poi sgomentata da sofferte crisi, e punita forse d'uno slancio di soverchia confidenza.

Desideriamo che presto si possa dare principio ai lavori per la nuova strada e per lo stabilimento balneario. I tempi che corrono sono tutt'altro che favorevoli allo esatto sborso di cospicui versamenti sopra un grosso capitale sociale. Speriamo nulla meno che venga superata questa difficoltà. (*Corr. Merc.*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Nizza, 14 agosto. — *Bollettino del cholera.*

Nizza. Dal mezzogiorno del 13 a quello del 14 agosto . . . . Casi 9 — Morti 9
Bollettini antecedenti » 268 — » 154
Totale dall'invasione » 276 — » 163
Marsiglia. Nell'11 agosto, morti 11
Arles. 10 — » 10.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 10 agosto.

Poco o nulla d'interessante nella cronaca politica della Toscana. Il cholera occupa tutte le menti e tutte le lingue fino ad essere divenuto meno assordante il questionare sulla guerra attuale, e sulle mal sicure risoluzioni dell'Austria dalle quali dipenderà pur troppo in molta parte l'avvenire dell' Italia. Ignoro se il *Monitore officiale* sarà sincero nel suo Bullettino sanitario, ma pur troppo vi posso assicurare che i casi di cholera in Livorno si avvicinarono ieri ai quaranta. Per altro la emigrazione livornese non è in proporzione così spropositata come quella di Genova. La nostra, anzi l' austriaca famiglia granducale, è tutta quanta rintanata ai bagni di Lucca, i quali per la loro felice posizione fanno sperare di rimanere esenti dal morbo. Come potete immaginare, la visita del vostro Re agli ospedali genovesi è stata qui universalmente applaudita.

La nostra polizia, diretta e rinforzata da un tal senese Leonida Landucci ministro dell' interno nel 1854, ex-senatore toscano nel 1849, ex-carbonaro del 1831, sogna dovunque società segrete e preparativi di rivolta, e per darsi aria di uomo forte riceve villanamente chiunque va per un affare qualunque da lui. Con questo balordo concetto di vedere rivoluzionari con la miccia accesa in quanti non si sono venduti al loro sistema, si raddoppiano fastidi e vigilanze. Del resto spero che la buona gioventù toscana non per questo vorrà lasciarsi esaltare dalle suggestioni, e si persuaderà che quando la rivoluzione non è matura, è inutile anzi dannoso il tentarla.

Ho dei riscontri (fino ad ora non ve ne ho scritte perchè voleva schiarimenti in proposito) da sospettare che nelle voci sparse, giorni sono, di turbolenze scoppiate a Genova e nei dettagli che se ne propalavano, fino a dirsi che poche cannonate avevano atterrate 130 persone, soffiasse per la sua parte qualcuno addetto alla polizia austro-toscana. Si diceva ancora che un tal Nocciolini, il quale lasciò bruttissima fama di sè per le pagategli agitazioni del 1849 fra noi, fosse in Genova, sovvertitore di plebe, e vi assicuro che quanti onesti liberali prestavano fede a tali voci, biasimavano di mollezza il vostro Governo che permetteva l' ingresso in Piemonte a sciagurati di tal fatta, il cui minor vituperio è di essere agenti provocatori dell' Austria. O.

Berna, 14 *agosto*. — L'Austria ha ammesso l'entrata dei Ticinesi nella Lombardia, subordinandola per ora alla formalità della dimanda alla legazione austriaca, promettendosi ogni facilitazione. (*Gazz. Tic.*).

Principati Danubiani. — Omer pascià da Frateschti diresse il primo agosto corrente al principe Cantakuzeno il seguente rescritto :

« Granlogoteta Cantakuzeno !

« In questi tempi burrascos inoi non vogliamo far conti con voi. Il padischah vi perdona tutto ciò di cui vi rendeste colpevole durante l'occupazione russa, essendochè voi credeste di dover agire nell'interesse dell'infelice paese. L'amnistia da me pubblicata resta in tutto il suo vigore.

« Le mie truppe marciano verso Bukarest, curate il loro mantenimento. Procurate sani alloggi e buone provvigioni nell'interno della città per 12,000 uomini e datevi cura di provvedere contemporaneamente pel mantenimento di 20,000 uomini che occuperanno un campo fuori della città.

Omer pascià, *Serdar*.

— Omer pascià comunicò ufficialmente al consiglio amministrativo della Vallachia la convenzione conchiusa fra l'Austria e la Porta relativamente all' occupazione dei Principati Danubiani mediante le imp. reg. truppe austriache.

Per la via di terra riceviamo da Costantinopoli la notizia, che Dervisch pascià fu nominato commissario turco per la Moldavia e si recherà fra breve a quella volta. Continuano nel consiglio della Porta le discussioni relative al miglioramento della situazione dei cristiani.

Le ultime notizie da Varna dd 3 agosto annunziano che la maggior parte dei navigli che furono in ricognizione alle bocche del Danubio ed alle coste della Crimea sono ritornati a Baltschik. (*Corr. Ital.*).

Dispacci elettrici

Genova, 16 *agosto*.

Bollettino sanitario del 15 agosto.

Casi 113 — morti 68, di cui 29 negli spedali. Nella provincia casi 57 — morti 27.

Parigi, 16 *agosto*.

Moniteur. Crédit extraordinaire 8 millions ouvert sur exercice 1854 affecté exécutions testamentaires Napoléon Ier.

Cortes constituantes convoquées 8 novembre.

Traduzione

Parigi, 16 *agosto*.

(Dal *Moniteur*). È aperto un credito straordinario sull' esercizio 1854, volto ad eseguire le disposizioni testamentarie di Napoleone I.

Le Cortes costituenti sono convocate per il giorno 8 di novembre.

Borsa di Torino *del* 16 *agosto*.

1849 5 0[0. G. p. 86. M. 85. 85 75, 70. 86.
Ferrovia di Pinerolo. M. pel 15 settembre 251 75.
Ferrovia di Novara. M. 466. 465 50. Id. pel 31 agosto 468.

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a genova.
(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1[4 circa)
Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.
Quest' ultimo convoglio s' arresta ad Alessandria.
Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.
(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)
Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.
Arrivo a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.
(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)
Partenze da Torino — Ore 8 antim. = 2 30 e 7 45 pom.
Arrivo a Torino. — Ore 6 37 antim. = 11 22 e 6 22 pom.

Stradaferrata da Torino a Fossano.
(Chil. 64 percorsi in un'ora e 50 minuti)
Partenze da Torino — Ore: 5,40; 7, 10; 9,30 antim. = 4, 25 e 7, 10 pom.
Arrivo a Torino — Ore: 6, 6; 10, 40 antim. = 4, 26; 6, 54 e 8, 56 pom.

NB. L'ufficio della distibuzione dei biglietti si chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

AVVISO
ai Proprietari di Cavalli.

Il **lenitivo Boyer Michel d'Aix** (Bocche del Rodano) fa le veci del fuoco senza lasciar traccia del suo uso, e senza inconveniente possibile, essendo pronto ed efficace rimedio *per lo zoppicare antico e recente, per le storte, gli ammaccamenti, gli slogamenti, le schienelle, la debolezza di gambe*, ecc. — Deposito in Torino alla Farmacia Bonzani: Doragrossa, 19.

In vendita
Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9 — Torino.

CORSO
DI
ECONOMIA POLITICA
PER
FRANCESCO TRINCHERA

Due vol. grandi in-8° di circa 80 fogli, *edizione accurata*
Prezzo Lire 16.
Per le provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo mediante *vaglia postale* affrancato all'indirizzo del suddetto Uffizio.

PRESERVATIVI
per il Colèra-morbus
Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.
Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.
Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.
Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.
Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

MALATTIE SESSUALI
Non più Copau. — Il Cubebe ed il Copau hanno un odore ed un gusto ripugnante, e guastano lo stomaco. Ne sono giudici gli ammalati che ne hanno fatto uso.
Per arrestare uno scolo, recente od invecchiato, si prenda il siroppo di citrato di ferro del professore Chable di Parigi, e la sua iniezione rinfrescante. — Si ottiene la guarigione in 4 o 5 giorni. — Le perdite involontarie, debolezza, rilascio degli organi, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso siroppo. — La boccetta coll'istruzione: 7 franchi; esigere il nome e la firma di *Chable* sulla boccetta.
Le Signore per guarire i fiori bianchi devono prendere il Siroppo di citrato di ferro, e fare lozioni coll'Acqua virginale siccativa ; si veda lo stampato. La boccetta di Acqua vergine fr. 7.
Depurativo del sangue; Siroppo vegetale senza mercurio, guarisce radicalmente le malattie veneree, Dartri, le malattie della pelle e l'acritudine del sangue ; è d' una superiorità constatata e riconosciuta dall'Accademia imperiale di Parigi, scaccia in poco tempo gli umori, il virus, e rende il sangue alla sua primitiva purezza ; gradevole al gusto e facile a portarsi anche in viaggio. La boccetta, fr. 7 50. La cura è di 6 boccette. — Si veda l'istruzione.
Pomata contro le emorroidi ; guarigione in 4 o 5 giorni.
Pachetti per bagni di latte profumati, per imbianchire e rendere soffice la pelle, fr. 1 25.
I miei medicamenti portano il mio nome *Chable*, 36, *rue Vivienne*; *Paris*.
Essi godono di una grande riputazione, attestata per la quantità di lettere di ringraziamento indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.
Il solo agente del professore Chable in Italia per la vendita all'ingrosso, è il sig. Dalmas, faramcista a Nizza.

Preservativi dal Cholera

Aceto ed Elisire anticolerici.
Si preparano e si vendono esclusivamente nella farmacia DEPANIS, *via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.*

L' aceto dilungato con acqua serve a sciacquarsi le mani ed il volto il mattino e la sera, e specialmente ogniqualvolta altri siasi accostato ad ammalati od a panni infetti o gli abbia toccati. Gioverà pure odorarne alcun poco, o fiutando un' apposita boccettina, o spandendone alquanto sopra brace accesa, chè in quest'ultimo modo servirà ancora per suffumigi.
Dell' Elisire se ne ha a prendere un cucchiaio o due mattina e sera, sì puro che mescolato ad un po' di acqua.
NB. Benchè l' aceto anticolerico contenga anche canfora, non vuolsi confondere coll'aceto antisettico dei *quattro ladri*, dal quale il primo differisce per più altre sostanze.
Nella stessa farmacia trovasi pure ogni sorta di preparati commendati in quel genere di malattia.

Prezzo della bottiglia d'aceto anticolerico L. 5
» del *flacon* smerigliato d' aceto per odorare . . . . . » 2 50
» id. id. inglese » 2
» dell'Elisire anticolerico . . . . » 6

MESSAGERIES IMPÉRIALES DE FRANCE.
BUREAUX: **Hôtel d'York, Place St-Dominique, 3, Nice.**
Rue Bogino, N. 5 Turin.
Service entièrement réorganisé entre
NICE ET TURIN
Sans passer par le Col-de-Tende, en 26 heures, et une seule nuit en voiture; par ONEILLE, CEVA, MONDOVI et le Chemin de fer de FOSSANO.
Départ de Nice *à 7 heures du matin.* **Départ de Turin** *à 9 heures 1/2 du matin.*
Le service a commencé le 1er Août courant, et correspond directement avec les services partant de Turin pour Chambéry, Lyon, Aix-les-Bains et Genève.
Départ pour GENES
deux fois par jour, matin et soir: Malle-Poste en 22 heures
Diligences pour Marseille, Toulon, Lyon et Paris.
Transport de messagerie et de finance.

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 504.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 17 AGOSTO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 52 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Le olivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 64

Dispacci elettrici.

Parigi, 16 *agosto.*

VIENNA, 16. — Gouverneur Kinz (?) Bach nommé commissaire autrichien dans Principautés. Baron Hess parti pour rejoindre armée Galicie.

VARSOVIE, 14. — Pasckewitz arrivé prend commandement armée.

STOCKOLM, 14. — 10,000 français, 2,000 anglais retranchés ouvest Bomarsund. Russes tenté 12 sortie; repoussés pertes considérables. Forteresse en flamme.

Trieste, 16 *agosto.*

CONSTANTINOPLE, 7. — Expédition contre Crimée ensuite Sébastopol indubitables. Schamyl hésite, demande renonciation Porte à toute souveraineté.

Madame Arnaud presentée au Sultan, reçut collier précieux. Arnaud retourné Varna.

TREBIZONDE, 30. — Emin effendi, reçu avec pompe, parti pour Varna.

Anapa, Novorossysck encore occupés des Russes.

ATHÈNES, 11. — Ambassadeur anglais exprime à Kallergis contentement de Victoria pour pacification pays. Kallergis promet rendre compte aux Chambres de ses actes.

Roi n'accepte pas propositions Kallergis pour réorganisation armée: Kallergis part pour Pirée au camp des alliés.

Métaxas et complices absous.

—

Traduzione.

Parigi, 16 *agosto.*

VIENNA, 16. — Il governatore di Linz (?) Bach è nominato commissario austriaco nei Principati. Il barone Hess è partito per raggiungere l'esercito di Gallizia.

VARSAVIA, 14. — Paskiewitsch è arrivato, e prende il comando dell'esercito.

STOCCOLMA 14. — 10,000 francesi e 2,000 inglesi si sono trincerati all'ovest di Bomarsund. I Russi tentarono il giorno 12 una sortita; ma furono respinti con perdite considerevoli. La fortezza è in fiamme.

Trieste, 16 *agosto.*

COSTANTINOPOLI, 7. — La spedizione contro la Crimea, e in seguito contro Sebastopoli, è certa. Sciamil ondeggia, e chiede rinuncia della Porta ad ogni sovranità.

La signora di Saint-Arnaud è stata presentata al Sultano, dal quale ebbe il dono di un prezioso monile. Il maresciallo è ritornato a Varna.

TREBISONDA, 30. — Emin effendi è stato ricevuto solennemente ed è ripartito per Varna.

Anapa e Novorossysck sono ancora tenute dai Russi.

ATENE, 11. — L'ambasciatore inglese ha espresso al ministro Callergis il contento della regina Vittoria per la pacificazione del paese. Callergis ha promesso di render conto alle Camere de' suoi atti.

Il re non vuole accettare le proposte di Callergis per il riordinamento dell'esercito. Callergis parte pel Pireo al campo degli alleati.

Metaxas e complici sono stati assolti.

Torino, 16 agosto.

I CONVENTI.

Di fronte alle crescenti necessità d'ogni maniera è noto come da tutte parti si porgessero al governo imperiose esortazioni di occupare alcuni conventi e monasteri per soddisfare ad esigenze che non ammettono indugi. La strettezza dimostrata di certi edifizi non più in proporzione dei casigliani, il bisogno di scemare i soverchi ammucchiamenti di persone, l'invasione del cholera in alcune parti del regno, la minaccia d'estendersi del medesimo in quelle ancora immuni, o fin qui leggermente infette, il dovere che incombe al governo di tutelare, per quanto sta da lui, la pubblica salute, gl'imponevano l'obbligo di pensare con tutta sollecitudine ad ogni cosa, e di recarsi risolutamente a un partito, che fosse conforme alle urgenze.

I giornali ne hanno discorso, quale in un senso, quale in un altro, e quasi tutti convennero sulla necessità dell'occupazione de' conventi, alcuni anzi censurarono il governo di procedere in questa bisogna mollemente assai.

Il governo, da quanto appare, sentendo tutta quanta la risponsabilità che gli cadeva sul capo dalle straordinarie circostanze, nelle quali versa il paese, pigliava la determinazione di appagare un bisogno, che si manifestava di giorno in giorno sotto forme sempre più imponenti, adoperando presso i possessori attuali de' conventi quelle migliori maniere, che il rispetto suggerisce in ogni occasione. La nota stampata nel giornale officiale di lunedì, e ristampata nel nostro foglio di ieri, spiega e giustifica in modo irrecusabile il procedimento del governo nell'impossessarsi della Certosa di Collegno per ricoverarvi i mentecatti, soverchiamente ammassati nell'antico edifizio.

Nel momento in cui tutti si sconciano, ciascuno secondo il proprio potere, alla cosa pubblica, ne fa meraviglia il veder sorgere difficoltà da coloro, che primi dovrebbero essere nel dare esempio di carità cristiana e cittadina. Noi comprendiamo la resistenza, le trattative litigiose, gli andirivieni e gli ondeggiamenti fra il sì ed il no, allorchè non si tratti che di capricciose violenze, e di sgombri non giustificati da causa pubblica, o politica necessità. Ma allorquando la cosa è evidente e urgentissima agli occhi di ognuno, in modo che dal non attuarla ne possa derivare grave danno, noi diciamo il vero, non sappiamo comprendere il motivo dell'ostinazione per parte di alcune congregazioni, le quali dovrebbero mostrarsi sempre modello di arrendevolezza e di obbedienza, ove l'arrendersi e l'obbedire costituisca un titolo di cittadina benemerenza. Perciò da qualunque lato provengano i consigli di protestare contro alle richieste del governo, il quale alla sua volta obbedisce a' doveri che non può, nè debbe trascurare senza incorrere in una tremenda risponsabilità, la quale si fa tanto più grave, quanto maggiori e più alte cose toccherebbe; noi non esitiamo a chiarirli non solo inopportuni e imprudenti, ma contrarii agli stessi interessi di coloro che protestano e si oppongono a provvedimenti, il suggerimento dei quali, anzichè venire d'altronde, dovrebbe procedere da loro, che hanno per istituto di praticare tuttodì atti di carità cristiana.

Ma non ogni difficoltà, si va dicendo, proviene dai conventi o monasteri. Noi non possiamo credere che gli indugi siano originati da altre cause. Tuttavia, siccome ogni ritardo debbe avere la sua ragione, così non è strano ch'esso possa per avventura essere attribuito ad eccessivi riguardi, e a non sufficiente energia per parte del ministero.

Si teme inoltre che scrupoli intempestivi, e qualche parzialità non siano per nuocere alle risoluzioni. Noi stimiamo molto le simpatie e le affezioni che si possono avere a certi ordini, noi rispettiamo grandemente le convinzioni di ognuno, ma sappiamo altresì, che le persone le quali compongono il presente ministero non ignorano, che quanto più uno è altamente collocato, tanto più debbe allargare il cerchio delle proprie idee, e de' suoi affetti. Che in circostanze ordinarie, tranquille, si tenti di opporsi a certe innovazioni non volute dalla prepotenza delle cose, può essere virtù e fermezza, laudabile; ma che si faccia altrettanto, quando tutto concorre a dimostrare che si debbe diversamente operare, sarebbe cecità e ostinatezza, che potrebbero rompersi contro a' scogli, che con un giro opportuno del timone si possono scansare. Quelli che sono sul cassero debbono porgere attenzione continuata alla direzione de' venti, all' ondeggiare de'flutti, e vedere quando ammainare, quando spiegare le vele. Ora il non dar retta al cronometro, alla brezza che spira, al volo degli uccelli, e al colore del mare, guide e prenunzi certi nel viaggio, non sarebbe prudenza, nè saggezza, ma disattenzione, che potrebbe essere causa di mali gravi, e talvolta di naufragio.

Ora il modo saggio e prudente, con cui le cose sono state per lo innanzi governate, ne inspira la fiducia, anzi la certezza che si continuerà a fare quelle provvisioni, che sono suggerite da imprescindibili necessità. Finora il Piemonte ha dato l'esempio del più profondo accordo fra i poteri dello Stato. Il presente ministero ha potuto essere appuntato di soverchia temperanza, non d'altro. Noi non possiamo nemanco immaginare che le cose possano arrestarsi in sul più bello del cammino. Avendo finora presieduto al governo della cosa pubblica una prudente fermezza, degna di encomio, e molto commendata così all' interno, come all' esterno, noi siamo convinti che la stessa virtù continuerà a reggere le deliberazioni da prendersi in ordine ai bisogni correnti. Quando si ha tempo, — dice un antico proverbio, che non vuol essere mai dimenticato da nessuno, spezialmente da coloro che maneggiano la cosa pubblica, — non si aspetti tempo. Quello che oggi è bastante, perchè opportuno, domani è a gran pezza insufficiente alle esigenze che crescono in ragione della patita resistenza.

Ma la stella che ha scorto finora la nostra nave, non cesserà, siamo certi, ad onta dei nuvoloni, di guidarla in porto.

COSCRIZIONE E ORDINAMENTO IN TURCHIA.

Con uguali norme per tutto l'impero ottomano viene applicata la legge su la descrizione militare, la quale scrive ne' ruoli della milizia tutti i cittadini da' 18 ai 25 anni, salvo gli abitanti di talune contrade marittime e delle isole, i quali pagano il loro tributo nella marineria, rinnovando il numero di 35 mila marinai e de' fantaccini navali, onde ha bisogno il naviglio ottomano.

I soli mussulmani deggiono fornire i soldati de' corpi regolari ed operanti (*actifs*); non vi ha esenzione che pei sostegni di famiglia, ma si può ognuno, come nei nostri eserciti medesimi, riscattare con danaro, comprando uno scambio.

I reggimenti di ciascun corpo d'esercito sono descritti nella estensione dei distretti ove hanno le stanze consuete; e poichè ogni reggimento de' sei corpi operanti d'esercito ha il suo corrispondente nei sei corpi di riscossa, in ciascun distretto si hanno due reggimenti, uno operante e l'altro di riscossa.

I reggimenti delle fanterie sono numerati da 1 insino a 6 in ogni corpo d'esercito, in cui si conta dal primo insino al quarto reggimento equestre, e il reggimento delle artiglierie; talmentechè abbiamo immantinenti le proporzioni di coteste tre maniere di soldati, secondo i tre numeri 6, 4 ed 1; comechè vi sia poi a valutare la diversità del numero de' soldati nelle compagnie, negli squadroni, nelle batterie. Ed ognuno di cotesti dodici corpi d'esercito si divide in due legioni e sei brigate, tre delle quali a piedi, due a cavallo, e la sesta di artiglierie.

Forse le soldatesche leggiere, allorquando saranno portate a buon numero, entreranno anch'esse nella formazione delle legioni; perocchè non è ancora un anno che sonosi ordinati alquanti battaglioni di fanti spediti come *cacciatori alla Vincennes*. Conoscevano i Turchi gli armeggiamenti e le corse dei cacciatori, ma ignoravano del tutto i maneggi e la scherma della baionetta sciabola, di cui han già fatto luminoso esperimento in guerra.

I reggimenti delle fanterie compongonsi di 4 battaglioni, noverante ciascuno 8 compagnie di 100 soldati, ed ogni reggimento di cavalieri mette su le armi tre battaglioni, ognuno dei quali numera tre compagnie o squadroni da 150 soldati e 120 cavalli, siccome lo squadrone della cavalleria napolitana o piemontese.

Laonde in ogni corpo d'esercito essendovi 192 compagnie, 36 squadroni e 9 batterie, si contano 19 mila e dugento fanti, 5 mila e quattrocento cavalieri, mille e settecento artiglieri, e 5 mila 332 cavalli, tra quelli da sella e gli altri da strascico; in tutto 26 mila e 300 soldati, oltre al più picciol numero di minatori, pontieri e soldati d'amministrazione.

Notiamo frattanto che la cavalleria ottomana, e in questo differenzia dalle altre cavallerie di Europa, non si partisce in grave e leggiera, ed anche in cavalleria di battaglia, come in alcuni eserciti. Imperocchè ne' moderni trattatori di arte militare si fanno appartenere alla grave cavalleria i corazzieri e i carabinieri, alla leggiera i cacciatori, gli ussari, gli ulani, ed alla cavalleria di battaglia (*cavalerie de ligne*) dragoni e lancieri.

Pur tuttavolta ogni reggimento equestre in Turchia ha il primo battaglione armato di carabine come ussari, il secondo di moschetti a guisa dragoni, e il terzo di lance, vestiti tutta alla medesima maniera, e solo variamente armati.

E il vestito de' fantaccini, comune a quasi tutto l'esercito turco, è una tunica turchina, con fili rossi e bottoni d'ottone: l'armamento è il moschetto con baionetta, i cuoiami son neri, uno e tracolla per la cartocciera (*giberne*), l'altro come cigna alla cintura; ma i sott'ufficiali hanno coregge bianche anzichè nere, e portano la sciabola, e gli ufficiali, che tre anni fa si distinguevano ne' gradi dalla ricchezza d' una decorazione, vestono tutti la medesima divisa, medesimamente ornata dall'ultimo ufficiale inferiore al primo maresciallo, ed all'imperatore eziandio, quando cingesse la spada.

Se supporremo adunque di egual forza tutti i dodici corpi d'esercito, e vi aggiungeremo il XIII nell'isola di Creta, il XIV in Tripoli, il XV in Tunisi, ed il XVI, che è quello della così detta artiglieria centrale, deputata al servizio delle fortezze e delle coste, avremo la somma pressochè precisa delle soldatesche ottomane regolari, 420 mila ed 800 combattenti fra l'Europa, l'Asia e l'Africa. MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 12 agosto.

Nelle importanti notizie che ha in questi ultimi giorni recato il telegrafo — dichiarazione del principe Gorciacof in Vienna, comunicazioni del *Moniteur*, dichiarazione di lord Clarendon sulla posizione dell'Austria relativamente allo *statu quo* — in tutte queste notizie, dico, non si fa motto della Prussia. Questa è la più eloquente definizione dello stato attuale della politica prussiana. Per la quistione europea la Prussia è come se non ci fosse; politica europea essa non ne ha nissuna.

Quindi non ho a ragguagliarvi di nulla, che possa avere importanza per l'Europa seppure considerare non si volesse qual sintomo della nostra partecipazione alla quistione europea che questa corte comincia ad avere la coscienza, assai penosa invero, della sua nullità. Dopo avere trascurato ogni azione, ogni iniziativa, essa si vede priva di qualsiasi influenza sulla decisione, fatta schiava delle altrui determinazioni, deve essere parata ad ogni eventualità senza poterle determinare od anche solo calcolare.

La continua presenza del re è la miglior prova che aver si possa de' fastidii onde si è travagliati. La scalfittura al piede è già da molto risanata, e per questo riguardo già da una settimana il re avrebbe potuto recarsi ai bagni. Ma nell'isola di Rügen esso sarebbe troppo discosto dalle discussioni e decisioni del governo: perciò si trattiene ancora qui, ed aspetta co' suoi ministri le notizie di Vienna.

Non più parola di mobilizzazione. La Borsa va in deliquio alla dolce speranza di pace, ed è in continuo rialzo.

Ieri la città di Berlino è stata sorpresa da una regia commemorazione delle giornate di marzo 1848. Il re ha fatto ergere una lapide al soldato che nel pomeriggio del 18 marzo 1848 cadde pel primo sulla porta della Banca, dove era la sentinella. Lasciando che questa commemorazione giunge un po' tardi, fa assai sorpresa e cattivo senso il tenore della iscrizione, la quale dice essere quel soldato caduto *per assassinio* prima vittima della rivolta. Ora tutti sanno che l'assalto a lui e' suoi commilitoni fu dato di pien giorno, e da gente inerme, il cui solo scopo era disarmarli. Il soldato fece resistenza, nella lotta il suo fucile si scaricò, e così cadde.

Appellare ciò un assassinio è dare alla parola un senso ben diverso da quello che le assegna il dizionario. Ciò fa tanto più nausea, che tutti ben rammentano come il Re spontaneamente rendesse ogni onore ai funerali di coloro che avevano fatto la *rivolta*, ed erano per essa caduti, e come ne' suoi proclami ne parlasse con magnifici encomii. Ora i tempi sono al certo ben cangiati; il *vae victis* è parola tanto vera quanto antica.

La morte del re di Sassonia per la politica tedesca non ha veruna importanza. Il nuovo re Giovanni per essere stato già discepolo de'gesuiti è in voce di oltramontano.

Il re di Portogallo debbe oggi partire da Gotha alla volta di Vienna. — ' ' —

(*Corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 14 agosto.

Quest'oggi ebbe luogo una splendida rivista militare ai Campi Elisi.

Della guerra niuna notizia ben certa. Si parlò bensì con molta imperturbabilità in tutti i giornali, della prossima impresa della Crimea e si descrissero le marcie e contromarcie degli eserciti alleati a quella volta, ma sin qui nulla è venuto a confermare le vedute strategiche dei giornalisti. So in modo non dubbio, che si è spedito l'ordine a Tolone al 43° (se non erro) di spandersi e cercare alloggiamenti nei dintorni essendosi per ora contromandati gli ordini d'imbarco.

È forse cosa non al tutto improbabile, che l'occupazione per parte delle truppe austriache delle provincie danubiane sia il preludio di un armistizio che farebbe sospendere le ostilità fino alla

primavera prossima, l'avvicinarsi della stagione invernale lasciando poco spazio ad importanti imprese. Certo le potenze occidentali avrebbero già non poco guadagnato ottenendo lo sgombro della Moldavia e della Vallachia, nè potrebbero desiderare, stante la stagione avanzata, di far maggior danno alla Russia di quello che il blocco rigoroso già non le arrechi.

Della Spagna si dura assai fatica ad ottenere notizie, il governo mostrando desiderio di coprire per ora quanto accade al di là dei Pirenei, se non d'un velo misterioso, almeno d'una eccessiva riserva. La corrispondenza Havas che ha sovvenzioni e comunicazioni dal governo, asseconda naturalmente le sue ispirazioni e non potendosi prestar gran fede ai corrispondenti spagnuoli assai usi a travisare i fatti a seconda delle passioni, colà ardentissime, si è al buio di quanto si mulina e si prepara nella penisola iberica. Non solo la regina madre, ma anche la figliuola avrebbero, a quanto accertasi, avuto ricorso all'imperatrice dei Francesi in uno scopo di tutela personale, non reputandosi nè l'una nè l'altra guarentite contro l'effervescenza latente e manifesta che regna in tutta la Spagna. Mi viene assicurato che il plenipotenziario francese, e lord Howden, ministro d'Inghilterra a Madrid, oltre alle istruzioni relative alle questioni politiche, sieno pur muniti d'ordini positivi su cui regolare la loro condotta per ciò che concerne la sicurezza personale della dinastia regnante spagnuola.

Ho finalmente potuto avere per un momento sotto gli occhi la famosa sentenza romana relativamente al processo Rossi. V'ha taluno tra i compromessi in quest'affare, che non vede in tutto questo documento che una pretta riproduzione delle rivelazioni del D'Arlincourt nella sua *Italie Rouge*; e qui vi può essere esagerazione, ma certo nell'assenza di nomi e di titoli giustificativi per cui brilla questa sentenza ed in una certa affinità di narrazione storica tra essa e le pagine del romanziere legittimista si può trovare fino ad un certo punto di che giustificare quest'opinione che pare a prima giunta assai bizzarra. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 14 agosto.

Aspettiamo con inquietudine che sia sorto il giorno di domani. Sappiamo che il governo vuol festeggiare questo giorno con importanti comunicazioni. I dispacci telegrafici dal mar Baltico e dal mar Nero quest'oggi sono stati arrestati, per permettere che il *Moniteur* sia il primo a darci le buone notizie. Ci si vuol annunziare la presa delle isole di Aland, l'arrivo delle armate sulle coste della Crimea, e l'entrata degli Austriaci ne' Principati pel 16 di questo mese.

La Borsa è stata meno ferma a cagione dell'oscuro aspetto che prendono gli affari di Spagna. Senza avere notizie positive, sappiamo tuttavia che a Madrid si teme un nuovo movimento, e che la regina Cristina è quivi sempre minacciata.

L'*Assemblée Nationale* dà una solenne mentita alla notizia che il duca di Montpensier avesse inviato 6,000 reali ai figli ed alle mogli degli insorti che morirono combattendo sulle barricate di Madrid. Ma non ostante il parere del giornale della fusione, credo poter affermare che un tale invio è stato fatto.

Il *Constitutionnel* dice che Persigny è giunto a Parigi; ma io credo probabile che questo giornale s'inganni; poichè al contrario ho saputo, che Persigny è andato in Ispagna e che si trova ancora a Biarritz.

Si parla di una sessione straordinaria del Corpo Legislativo pel mese di novembre o di dicembre, e pare che il sig. Schneider sia il presidente designato.

I ministri si sono molto opposti, ma invano, alla risoluzione dell'imperatore di rimanersi a Biarritz per la sua festa. Essi sonosi anche opposti alla spedizione di altri 50 mila uomini, dacchè in questi tempi di cholera, il passaggio sarebbe troppo pericoloso; ma l'imperatore stette fermo nel suo proposito; riguardo poi alla nuova spedizione oggi mi si dice che gli imbarchi fatti a Tolone sono stati per ora sospesi, non potrei dirvi se per l'opposizione dei ministri, o per un cangiamento politico.

Il re di Prussia fa molte difficoltà per la mobilizzazione delle truppe federali.

Il ministro della marina ha ordinato, che tutte le compagnie dell'artiglieria di marina in avvenire sieno armate di carabina a stelo.

Scrivesi da Cherbourg, che quando fu equipaggiata l'armata del Baltico si erano arruolati alcuni marinai di oltre ai 40 anni, i quali tuttavia erano stati riserbati pel servizio de' legni stazionarii e de' guarda coste; quindi sono stati congedati, perchè l'arruolamento degli uomini dai 20 ai 40 anni provvide largamente ai bisogni della divisione. —SS. RT—

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 14 agosto.

Il *Moniteur* di questa mattina reca un elenco di decorazioni e medaglie distribuite nelle differenti amministrazioni in occasione della festa dell'imperatore che sarà celebrata domani; due pagine del giornale officiale sono consacrate alla trascrizione delle decorazioni suddette.

Già sapete che l'imperatore non sarà a Parigi pel giorno della sua festa; ed il *Moniteur* ieri annunziava che S. M. era rattenuta a Biarritz dal desiderio di visitare il dipartimento dei bassi Pirenei, e dall'ordine de' medici che consigliano all'imperatrice di continuare i bagni di mare sino alla fine del mese. Tuttavia non posso fare a meno di dirvi che una tale assenza dell'imperatore pel giorno 15 di agosto è riguardata come strana: e certamente la voce sparsa nel popolo ha cagionato che fossero pubblicate dal *Moniteur* le due ragioni che trattengono Napoleone III a Biarritz.

Il *Moniteur* contiene inoltre il discorso pronunziato dalla Regina d'Inghilterra per la chiusura del Parlamento.

Son giunto ora al punto principale delle pubblicazioni che sono oggi contenute nel giornale officiale, vale a dire alla notizia della conchiusione di un trattato con l'Austria. Io vi cito questo fatto con altrettanto maggior piacere, in quanto esso conferma officialmente le notizie che io vi trasmisi ieri l'altro sabato, e vi proverà che io era ben informato annunziandovi che la notizia di questo trattato sarebbe stata tra breve inserita nel giornale officiale.

Eccovi per soprappiù in quali termini è concepita questa inserzione: « *Vienna*, 10 *agosto*. — Lo scambio delle note conchiuse tra i ministri di Francia e d'Inghilterra a Vienna, ed il conte di Buol, è avvenuto il dì 8 con una certa solennità; allora la notizia di un tal fatto si sparse prontamente nel pubblico, e produsse una favorevole e profonda impressione.

« Conoscevasi appena la notificazione officiale dello sgombro dei Principati, allorchè si seppe che dopo siffatta notificazione dell'inviato di Russia, il governo austriaco aveva creduto dover impegnarsi di bel nuovo con gli Stati occidentali formolando insieme con essi le condizioni preliminari per qualunque ripresa di negoziati. L'accordo stabilito dalle note delli 8 agosto è considerato tanto più solido e più durevole, in quanto i 4 articoli che sono fondamento di esso riassumono interessi certo non meno superiori per l'Austria e la Germania che per la Francia e l'Inghilterra.

« Qui non si aspetta che la risposta d'Omer pascià alle ultime comunicazioni che il colonnello Kalik è stato incaricato di fargli, per ordinare ad un corpo di soldatesche di entrare nei Principati, conformemente alle stipulazioni del trattato austro-turco.

« I Russi già si ritirano, e nel mentre continua lo sgombro in Vallachia, comincia in Moldavia. Parecchi reggimenti hanno già ripassato il Pruth ».

Si va oggi anche più oltre; giacchè si dice che il *Moniteur* di domenica conterrà anche il testo della convenzione conchiusa a Vienna; ma io dubito della veracità di questa voce; perchè credo che per ora il ministero si restringerà all'annunzio che oggi ha fatto.

Non si hanno notizie dal teatro della guerra, ma è evidente che le operazioni militari si stanno combinando in modo da coincidere con l'entrata degli Austriaci nella Vallachia.

In Ispagna motivo dell'agitazione è sempre la presenza della regina Cristina ed il conto che le si vuol domandare delle somme ricevute come tutrice di sua figlia Isabella. A Madrid vi è stata una dimostrazione per tale effetto, per cui è stato chiesto al maresciallo Espartero di non permettere che la regina madre lasci il suolo della Spagna prima della discussione di cosiffatti conti; ed il maresciallo è stato sollecito nel rispondere che la domanda era giusta, e che Maria Cristina non avrebbe lasciato Madrid. Si dice pur anche che un famoso capo d'una banda armata sia stato incaricato di vegliare sulla regina madre, e di impedirle ogni tentativo di evadere.

Stamattina i fondi inglesi sono giunti con rialzamento, senza dubbio in conseguenza del trattato di Vienna; ma a Parigi la notizia era stata già scontata da due giorni.

Domani è la festa nazionale del 15 agosto. La posta parte molto di buon'ora; i ministeri, i tribunali e la Borsa sono chiusi; io pertanto tralascerò di scrivervi, a meno che non occorra qualche notizia straordinaria. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Napoli, 9 agosto.

Da qualche giorno il numero dei casi di morte che giunsero ad un *maximum* di 495 in un sol giorno, pare si mantenga tra il 350 ed il 400 nè più nè meno; e per dir in breve, secondo i ragguagli che a stento ho potuto avere dall'amministrazione, e dei quali non si può sicuramente guarentire l'esattezza, in questo momento vi è una tendenza di leggiera diminuzione nell'andamento della epidemia. Ciò che mantiene il numero delle morti, è ora il contingente fornito dall'esercito, dalle prigioni e dagli altri grandi pubblici stabilimenti, dove vi è ammassamento di individui, e dove l'aria costantemente è corrotta, nè molto di frequente rinnovata. Un fatto evidente, non abbastanza rilevato, si è che il cholera sempre infierisce più gagliardamente nei quartieri malsani, nelle strade umide e nelle case che mancano d'aria sufficiente, o troppo vicine a stabilimenti di prodotti chimici, lavatoi, concie e gazometri. Quindi il quartiere di Chiaia è stato poco afflitto dall'epidemia; perciocchè è lontano dalla fabbrica del gaz; laddove nelle case adiscenti o vicinissime ad essa vi è stato un considerevolissimo numero di morti. Vi sarebbero molte osservazioni a fare di questo genere nei luoghi ove infierisce violentemente il cholera; perciò buon numero di industrie non dovrebbero per lo avvenire essere autorizzate che fuori la città o ad una certa distanza dell'abitato. La dura esperienza che siamo costretti a fare, dovrebbe divenire profittevole; quindi i regolamenti di sanità pubblica dovrebbero essere eseguiti rigorosamente, come sono nella maggior parte delle città italiane che si abbellano della pulitezza. Ma per giungere a questo converrebbe che l'amministrazione escisse dell'inerzia in cui giace, e pare si rimanga da gran tempo: converrebbe per esempio, che non le si potessero fare rimproveri così gravi come questo che io piglio a caso: Vi è in Napoli una piccola strada chiamata *Vico Santo Sepolcro*, che è nella categoria di quelle strade da me descrittevi, dove quasi tutti gli abitanti un dopo l'altro sono morti in pochi giorni, cioè 143 individui sopra 146; il qual numero di morti spiega abbastanza in quale stato di salubrità fosse questa strada, che ora volgarmente si chiama la *Tomba del Santo Sepolcro*.

L'autorità dopo questa dura lezione d'imprevidenza che deve a sè stessa rimproverare, è intervenuta per fare mutar di casa i 3 infelici sopravissuti, e con la sua *paterna* sollecitudine ha posto alcune sentinelle alle estremità di quel vico per interdirne l'abitazione! Ora in effetto era tempo di venire a cotali precauzioni igieniche e sanitarie!!.... Sentinelle poste alle due estremità di una strada, per tutta previdenza.... dopo la morte di tutti coloro che vi dimoravano, è tutto ciò che ha potuto partorire una deputazione sanitaria, che si dà vanto di vigilantissima ed inflessibilissima in Europa, aiutata da commissarii municipali!.... In verità cotesti fatti ai nostri giorni dovrebbero servire di documento storico, e dovrebbero collocarsi alle due estremità del Vico Santo Sepolcro due tavole di bronzo con la iscrizione de' nomi di coloro che ebbero cotanto senno, e con la data e l'anno dell'avvenimento; poichè questo è uno di quei fatti che vanno molto raccomandati alla posterità!

Si cita la morte del principe di Aci, ajutante generale di S. M., il quale, per una delle solite contraddizioni di questo governo, messo da parte e spregiato dopo che calò ad accordi, singolari per un soldato, coi cittadini liberali di Reggio nel 1847, ritornò p'audito in corte nel 1848.

Si cita altresì la morte di alcuni officiali superiori, fra cui il generale di Muralt, svizzero, di magistrati e di alcune persone della Società de' commercianti; in una parola tutte le classi hanno già dato il loro triste tributo. Non si può poi concepire il numero degli individui che muoiono di paura e di turbamento. Ciò che contribuisce a spaventare la popolazione si è il numero delle bare vuote che ogni dì veggonsi trasportare, sia sul capo de'facchini sia in carretta, per far più presto, e sempre scoperte. A molti ciò fa la medesima impressione di un mortorio; e quando la sera veggono i carri ed i convogli funebri, pare loro che sia doppia la moria nella città.

Si dovrebbe quindi reprimere il lusso dei convogli, che oltre di essere un orgoglio in ogni tempo poco opportuno, è assolutamente biasimevole in tempi di epidemia; perchè essendovi dubbio di pericolo, per quanto meno è possibile, si devono tosto sottrarre i cadaveri agli occhi delle moltitudini, le quali traggono sempre a questa specie di funzioni; soprattutto fra noi, dove con una scarsa retribuzione si ha la soddisfazione di farsi accompagnare da una quantità di mendicanti infermi che tengono in questi casi le veci delle confraternite, e non servono che ad ingombrare le strade. Sarebbe più secondo carità che lor si desse soccorso ne' loro ospizi, anzichè obbligare ad un servizio tanto penoso questi infelici che in generale son molto vecchi. Non essendosi ordinato il servizio delle pompe funebri sulla previsione del cholera, si è dovuto ricorrere agli *Omnibus*, un certo numero dei quali, tolti gli sportelli e le panche, e data una tinta d'olio, sono stati mutati in carri funebri, con una croce indorata sopra il cielo. Ciò che aumenta soprattutto questo servizio si è, che tutti i morti di cholera sono trasportati al camposanto, e non se ne permette la sepoltura nelle chiese, nemmeno in quelle fuori le mura della città. Questo provvedimento è degno di approvazione.

Quantunque l'epidemia abbia invaso tutta la città, comparativamente il numero dei casi è insignificante ne' quartieri salubri, aerati ed elevati, come sono i dintorni di S. Elmo, Pizzo-Falcone, il Vomero, Posilipo e Capo di Monte.

Tra i dintorni di Napoli si citano alcuni casi a Portici, e qualcuno di più a Castellamare; ma in generale sono accaduti su napoletani o stranieri venuti a cercarvi rifugio impauriti dal cholera. Vi è stato anche qualche caso a Sorrento, ed un numero maggiore a Caserta tra la guarnigione.

La partenza molto precipitata di S. M. da Ischia per Gaeta aveva fatto correre la voce che qualche caso di cholera fosse stato in quella isola; manco però di particolari per affermarvelo.

Le notizie che ci giungono dalle province e dalla Sicilia sono rassicuranti. A. B.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto del 3 corrente, sulla proposizione del ministro delle finanze, si è degnata di conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro al sig. avv. patrimoniale regio presso la regia Camera dei conti Francesco Bertarelli.

— S. M., con decreto del 3 agosto 1854, ha fatto la seguente nomina:

Martin Franklin Gio. Batt. luogotenente nel corpo reale del Genio Militare, e prof. supplente alla scuola complementare presso il real corpo d'artiglieria, nominato professore effettivo alla scuola ora detta.

Con decreto dell'8 agosto 1854:

Martin-Montu Beccaria cav. Francesco, maggiore nel corpo dei Carabiniori Reali, promosso luogotenente colonnello nello stesso corpo, in luogo del cav. Ceva di Nucetto deceduto.

— S. M. ha fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle poste:

Con decreto del 3 andante ha dispensato da ulteriore servizio

Prendi Gio. Maria, applicato di quarta classe.

Con successivo dell' 8 volgente ha promosso

Fasana Giovanni, direttore di terza, a direttore divisionario di seconda classe in rimpiazzamento del defunto direttore Galli, e con ordine ministeriale della stessa data destinato a Novara;

Pensa Luigi, direttore di quarta, a direttore di terza classe;

Gola Pietro Evasio, direttore di quinta, a direttore di quarta classe;

Parone Gaetano, applicato di prima, a direttore di quinta classe;

Davico Giuseppe, applicato di seconda, ad applicato di prima classe;

Bal Francesco, applicato di terza, ad applicato di seconda classe;

Excoffier Francesco, applicato di quarta, ad applicato di terza classe.

— Con ordini ministeriali in data del 7 agosto corrente ebbe luogo il seguente movimento nel personale dell'Amministrazione delle contribuzioni dirette:

Pratolongo Valentino, verificatore di seconda classe a Rivarolo (Genova) traslocato a Genova nella stessa qualità e classe;

Lombardi Francesco, id. di quarta classe a Châtillon, id. a Rivarolo (Genova) con promozione alla terza classe.

— S. M., nell'udienza dell'8 corrente agosto, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Quarleri avv. Gaetano, giudice del mandamento di Broni, nominato giudice di quello di Sale;

Valdata avv. Luigi, giudice del mandamento di Montubeccaria, id. di Broni;

Butteri Carpani avv. Lorenzo, giudice di quarta classe del mandamento di Pieve del Cairo, id. di terza classe dello stesso mandamento;

Polastri avv. Annibale, giudice del mandamento di Montalto, id. di quarta classe di quello di Montubeccaria;

Poroli avv. Giambattista, vice-giudice del mandamento di Pallanza, giudice di quello di Montalto;

Puddu notaio Efisio, segretario della giudicatura di Decimomannu, ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione di riposo;

Marcello notaio Francesco, sostituito segretario della giudicatura di Iglesias, segretario di quella di Decimomannu;

Poddigue notaio Antonio Alberto, sostituito segretario della giudicatura di Tiesi, segretario di quella di Ploaghe;

Marongiu Francesco, sostituito segretario di quarta classe della giudicatura di S. Pantaleo, sostituito segretario di terza classe della stessa giudicatura;

Vidalis Paolo, sostituito segretario della giudicatura di Bolotana, id. di quella di Tiesi.

— S. M., con decreto dell'8 corrente mese, si è degnata di collocare a riposo Francesco Ricchiardi, capo maniscalco presso la R. Scuola di veterinaria, in seguito a di lui domanda per motivi di salute e di età inoltrata, e di ammetterlo a far valere i suoi titoli alla pensione di ritiro.

— S. M., con decreti del 12 del corrente mese di agosto, sulla proposta del ministro della marina, ha fatto le seguenti nomine e promozioni:

Nel commissariato generale della marina

Conzi Giacomo, commissario di seconda classe, promosso alla prima classe;

D'Oria di Dolceacqua marchese Giulio, sottocommissario di prima classe, promosso a commissario di seconda classe;

Giustiniani marchese Cosimo, volontario, nominato applicato di terza classe.

Nell'Amministrazione della marina mercantile

Poggi Felice, console di seconda classe al consolato di marina in Genova, promosso a vice-console di prima;

Devoti Romolo, volontario al consolato di marina in Chiavari, nominato commesso con destinazione al consolato in Genova;

Croce Luigi, capitano nella marina mercantile con grado di piloto nella militare, nominato vice-console locale nel quartiere di Sturla.

Con altro decreto della stessa data ha rivocato dall'impiego Dinegro Cesare, commesso di marina ff. di vice-console ed agente sanitario in Lerici, per essersi allontanato dal suo posto, senza licenza, nelle attuali circostanze di colèra.

Canton Ticino. — Le nostre corrispondenze ci informano che il governo del Canton Ticino ha dichiarato di essere pronto ad assumersi i 10 mila quintali di sale il di cui acquisto dall'Austria venne convenuto con trattato del 1818. Ne viene quindi di conseguenza che sarà attivata la tratta di 70 mila moggia di grani. Infatti il signor di Kubeck avrebbe assicurato il 12 agosto essere già partiti da Vienna per Verona i relativi ordini. S. E. avrebbe inoltre notificato, che mentre si ha motivo di credere che le antiche relazioni col Ticino saranno quanto prima ristabilite, per ora l'entrata dei Ticinesi in Lombardia sarà regolata *dalla formalità della domanda*; quelli, cioè, che per

commercio o per altri interessi intendessero andare in Lombardia, fatenno la loro dimanda alla legazione austriaca per mezzo della cancelleria di Stato del Canton Ticino, adducendone le ragioni, e si ha motivo di sperare che queste dimande saranno esaudite. *(Gazz. Tic.)*.

ESTERO

Belgio. — Il governo belga ha disposto il ritiro dalla circolazione dei pezzi in oro di fl. 10 e di lire 25.

Spagna. — Leggesi nell'*Assemblée Nationale*:

« Certi giornali annunciano che il duca di Montpensier mandò 6000 reali ai figli e alle mogli dei cittadini caduti combattendo sulle barricate di Madrid. Noi ci affrettiamo a smentire cotesta ingiuriosa asserzione. »

Il *Siècle* riferendo queste poche linee dell'*Assemblée Nationale*, soggiunge:

« Noi crediamo sapere che il fatto negato dall'*Assemblée Nationale* è vero. Quel giornale ci dica se egli fu autorizzato a smentirlo. »

— La stampa di Madrid si compone oggi dei seguenti giornali: *la Espana, les Novedades, la Nacion, la Epoca, el Clamor publico, el Diario espanol, el Tribuno, la Esperanza, la Iberia, el Catolico, el Miliciano, la Independencia, el Guardio nacional, el Esparterista, la Union, la Europa.*

Dagli ultimi avvenimenti incominciarono a pubblicarsi *el Espectador, el Liberal*, e l'*Eco de la Revolucion.*

— Da una corrispondenza particolare della *Presse* datata da Madrid 9 agosto togliamo i seguenti brani:

« Un dispaccio telegrafico recentissimo ha rassicurato il governo sulle intenzioni del generale Concha. Ma bisogna convenire che la situazione fosse delicata se sentì il bisogno di protestare la sua devozione al nuovo ordine di cose. Si è buccinato a Madrid che il generale avesse riunito delle forze a Barcellona per proclamare Don Pedro V di Portogallo, futuro marito della giovane principessa delle Asturie e re di Spagna, ma che fosse stato distolto da questo progetto dall'infante Don Enrico accorso da lui. Questa notizia ve la do per quel che vale.

Sapete che l'infante Don Enrico ha subito un lungo esilio a causa delle sue opinioni liberali, e pel matrimonio che contrasse contro il consiglio della sua famiglia. Per questi antecedenti è chiamato a rappresentare una parte nella rivoluzione. Dicesi che egli sia stretto in amicizia con Don Manuel della Concha, e si sarebbe valso di questa situazione per ottenere da lui un atto di adesione alla politica del governo. Checchè ne sia, la nomina di Don Manuel come capitano generale della Catalogna non è stata ancora ratificata. Questo stato di cose è veramente singolare! Si mena vanto dell'adesione di un funzionario che non si è ancora dichiarato.

Il duca della Vittoria si è riserbato il riordinamento compiuto della casa della regina; è questo un lavoro spinoso e che suscita una folla di piccole rivoluzioni interne assai fastidiose. Già il duca di Sotomayor che era stato nominato gran maggiordomo rinunzia di aiutare Espartero in questa bisogna, dando la sua demissione, cui pose per fondamento ragioni di salute.

L'antica casa della regina è composta nelle cariche del servizio personale di numerose creature della regina Cristina, ed è assai difficile porvi dentro le mani. Le alte cariche che appartengono ai grandi di Spagna non presentano verun ostacolo: le destituzioni ed i cambiamenti si fanno coll'ordinaria regolarità e non vi sono reclami.

La regina Cristina è sempre a palazzo, e non si tarderà a prendere una risoluzione a suo riguardo.

Le strade sono guardate, e non si può più far conto sulla sua fuga. Si continua a dire che in Madrid vi sieno nascosti gli antichi ministri. Pucheta colla sua banda prosegue le sue investigazioni; egli da questa mattina gira attorno alle ambasciate e potrebbe da questa parte attirarci in qualche cattivo imbroglio.

La quistione elettorale non è ancora risolta. Da tutte le parti sento risuonare le seguenti parole: « è necessario il suffragio universale; questo è il solo mezzo per toglierci subito da ogni imbarazzo. »

Gli Spagnuoli nel suffragio universale veggono delle guarentigie contro le frodi elettorali, ed alcune giunte hanno preso per divisa questa parola di uno dei grandi scrittori francesi del partito democratico: « Si può avvelenare un bicchier d'acqua, non mai un fiume. »

Mi si dice che il governo inclina per questa parte, e cerca solamente i mezzi di regolare l'esercizio del suffragio universale onde renderlo praticabile a popoli che non lo conoscono che per la prova stata fatta in Francia.

— Togliamo da una corrispondenza di Madrid dell'8 agosto all'*Indép. Belge.*

« Una Commissione della popolazione di Madrid pensava di reclamare l'estradizione del conte San Luis dall'ambasciata francese. Vi sono molte ragioni di credere che l'ex-presidente del consiglio abbia cercato rifugio nel palazzo del marchese di Turgot nella notte del 17 al 18 luglio, mentre il popolo senz'armi fraternizzava colla guardia del palazzo reale. Quello che rafforza questa opinione si è che l'ambasciata francese è stata custodita all'interno la scorsa notte da un pelottone scelto di guardia nazionale, e che contro l'abitudine le porte sono rimaste ermeticamente chiuse dopo il tramonto del sole. Le case adiacenti al palazzo sono occupate da uomini armati del quartiere della Cebada, la cui consegna è di vegliare a che il conte San Luis non possa evadere da alcuna delle uscite dell'ambasciata.

Non sarebbe meraviglia che per guadagnar tempo e finire al più presto tutti i conflitti della situazione, l'accusa di Maria Cristina, e quella del ministero Sartorius-Collantes fossero rimesse a commissioni speciali composte d'uomini prebi, la cui severa imparzialità rendesse accettabile per tutti i partiti lo scioglimento di questo grave processo che del resto interessa al più alto punto la situazione finanziaria della Spagna.

— Il *Journal de Rouen* ha ricevuto notizie da Barcellona fino al 7 agosto. « Venerdì 4 agosto una sedizione si era sollevata alla piazza della Costituzione, nel distaccamento d'artiglieria di montagna, ed un battaglione d'infanteria che aveva preso parte al disordine, e Manuel Concha esponendosi ai pericoli si gettò solo in mezzo ai faziosi e pervenne a rimetterli momentaneamente nel dovere. Il sabato 5 si rivoltava la guarnigione del forte di Montjuich. Manuel Concha vi accorse con due aiutanti di campo per tutta scorta, e dopo tutte le peripezie di un dramma militare riuscì a far rientrare i soldati nell'obbedienza.

Non sono finite le rivolte; il 6 alla notte una sedizione parziale si manifesta in uno dei migliori battaglioni dell'armata, il 2° cacciatori a piedi (Tarragon). Tre ufficiali ed alcuni soldati rimasero uccisi. Concha si precipita in mezzo dei combattenti, e ristabilisce l'ordine, ma durante questo tempo la guarnigione della cittadella insorge e chiude le porte. Bisognò sottomettersi colla forza, ed il capitano generale non vi pervenne che dopo una lotta che si prolungò dalla mezzanotte alle tre del mattino. La fucilata fu assai viva per queste tre ore. Il 1° cacciatori a piedi, comandato per combattere le truppe della cittadella, non ha potuto entrare in città, e dovette ripiegarsi sul villaggio di Sans.

— Si legge nel *Diario Espanol*: « I delegati della Giunta, signori Rios, Tabuerniga, Beccerra e Coello hanno avuto ieri l'altro il piacere di sentir uscire dalla bocca del ministro degli affari esteri che le porte della Spagna erano aperte tanto per Victor Hugo, che per ogni altro proscritto straniero, la cui condotta non ispirasse sospetti legittimi ai governi delle nazioni amiche ed alleate della Spagna. »

Alemagna. — Il *Giornale di Dresda* porta in data 10 agosto 1854 la seguente notificazione:

« Noi per la grazia di Dio, Giovanni re di Sassonia ecc. mandando il nostro saluto e la nostra grazia reale facciamo con ciò noto:

Per imperscrutabile decreto e volere di Dio la maestà reale del serenissimo e potentissimo re e signore, Federico Augusto, re di Sassonia ecc. ecc. nostro amatissimo fratello, venne chiamato con grandissimo dolore della sua famiglia e di tutti i suoi sudditi a miglior vita. In seguito di questo sconsolantissimo avvenimento abbiamo assunto il governo di tutto il regno della Sassonia in forza del diritto alla corona pervenutoci conformemente alla statutale successione.

Ci rivolgiamo perciò ai fedeli Stati, a tutti i pubblici funzionari ed in generale a tutti i sudditi abitanti del nostro Regno, affinchè ci riconoscano prontamente e conformemente al loro dovere qual legittimo Sovrano; ci prestino fedeltà inviolabile e pronta obbedienza, e si comportino come è dovere di fedeli sudditi verso il Sovrano e l'autorità istituita da Dio.

Noi li assicuriamo all'incontro che le nostre paterne premure saranno rivolte alla difesa del diritto e della giustizia ed al promovimento della ricchezza e del benessere del paese, e che manterremo e difenderemo durante il nostro governo lo statuto del paese in tutte le sue parti.

Affinchè non sia interrotto il corso degli affari amministrativi e giudiziali ordiniamo contemporaneamente, che tutte le autorità del Regno continuino le loro funzioni conformemente al loro obbligo fino a nostra ulteriore disposizione.

Nelle soscrizioni da farsi in nostro nome si userà il titolo:

Noi, per la grazia di Dio
Giovanni re di Sassonia, ecc. ecc.

ed il suggello finora adoperato, fino a tanto che siano terminati i nuovi, mentre nel discorso, sottoscrizione ed intitolazione delle proposte e suppliche dirette a noi rimarranno in vigore le prescrizioni esistenti.

Dato nella nostra residenza di Dresda 10 agosto 1854. GIOVANNI.

Dott. *Ferdinando Zschinsky — Bernardo Rabenhorst — Giovanni Enrico Augusto Behr — Giovanni Paolo de Falkenstein.*

FATTI DIVERSI

— NOTIZIE DIPLOMATICHE. — Ieri mattina, ricorrendo la festa dell'imperatore Napoleone, è stata celebrata per cura della Legazione francese una messa solenne nella chiesa della Madonna degli Angeli. Alla religiosa cerimonia assistevano S. E. il duca di Guiche, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. l'imperatore dei Francesi presso S. M. il Re di Sardegna, tutti i componenti della Legazione di cui egli è il capo, ed il maggior numero dei francesi residenti in Torino.

Ieri sera S. E. il duca di Guiche ha dato un pranzo diplomatico in onore della festa di S. M. l'imperatore dei Francesi. Fra i commensali erano tutti i ministri del Re, ad eccezione del cav. Cibrario, ministro della pubblica istruzione, impedito da indisposizione, S. E. il duca Pasqua, prefetto di palazzo, il cav. Nigra, senatore del regno ed intendente generale della lista civile, S. E. James Hudson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina d'Inghilterra, S. E. il barone di Canitz, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Prussia, monsignor Roberti, uditore di nunziatura, il conte Paar, incaricato d'affari di S. M. l'imperatore d'Austria, il commendatore Canofari, incaricato d'affari di S. M. il re delle Due Sicilie, il visconte De Jonghe, incaricato d'affari di S. M. il re dei Belgi, l'onorevole Edoardo Erskine, segretario della Legazione britannica, il conte di Pollone, senatore del regno e direttore generale delle Regie Poste, il conte Gustavo di Reizet, segretario di ambasciata, di passaggio per Torino, ed i sigg. conte Enrico di Béarn, segretario della Legazione imperiale, conte di Brissac, primo addetto alla stessa legazione, i signori Hughes e conte di Faverney, altri addetti, ed il signor Marziale Chevalier, cancelliere. Alla fine del pranzo il generale Dabormida, ministro degli affari esteri ha proposto un brindisi in onore di S. M. l'imperatore dei Francesi, a cui ha risposto S. E. il duca di Guiche con un brindisi a S. M. il Re Vittorio Emanuele, esprimendo con cordiali parole i sentimenti di amicizia che l'imperatore ed il suo rappresentante nutrono verso il Re e verso il paese. Il conte di Cavour, presidente del consiglio dei ministri, ha quindi proposto un brindisi a S. M. l'imperatrice dei Francesi, e S. E. James Hudson a S. M. la Regina di Sardegna ed all'Augusta Famiglia Reale.

La duchessa di Guiche dava il braccio al ministro degli affari esteri. La duchessa ed il duca hanno fatti gli onori della festa con quella squisita cortesia che li contrassegna. *(G. Piem.)*

— CONVENTI DI TORINO. — L'*Opinione* annunzia che « questa mattina alle ore 8 il vice-sindaco cav. Bertini, l'avv. fiscale generale e l'avv. provinciale, Persoglio e Castellamonte, e il signor Gabetti, capo dell'uffizio edilizio, si recarono ai conventi degli Oblati e de' Domenicani per provvedere alla loro trasformazione in ospedali. »

— STRADE FERRATE INTERNE. — Leggesi nel *Bollettino delle strade ferrate*. « Pubblichiamo la seguente statistica delle linee che sono in esercizio, od in costruzione, che sono già state concesse, o soltanto discusse, e di quelle progettate.

In esercizio.

Da Torino a Genova	Chil.	166
Da Alessandria a Novara	»	66
	Chil.	232
Da Torino a Fossano	»	64
Da Torino a Susa	»	53
Da Torino a Pinerolo	»	38
	Chil	387

In costruzione.

Da Novara ad Arona	»	36
Da Mortara a Vigevano	»	13
Da S. Pier d'Arena a Voltri	»	11
Da Cavallermaggiore a Bra	»	13
Da Torino a Novara	»	94
Da Aix a S. Giovanni di Moriana	»	85
Da Fossano a Cuneo	»	26
	Chil.	278

Concesse.

Da Vercelli a Valenza per Casale	Chil.	39
Da Alessandria a Stradella	»	68
Da Alessandria ad Acqui	»	33
Da Novi a Tortona	»	17
	Chil.	157

Approvate dal Parlamento.

Da Santhià a Biella	Chil.	29

Progettate.

Da Saluzzo ad Airasca	Chil.	31
Da Saluzzo a Savigliano	»	14
Da Chivasso ad Ivrea	»	32
Da Savona a Fossano	»	96
	Chil.	173

Riassunto.

In esercizio	Chil.	387
In costruzione	»	278
Concesse per legge	»	157
Discusse	»	29
Progettate	»	173
Totale	Chil.	1,024

Delle linee progettate abbiamo accennato soltanto le principali. Altre ve ne sono pure importanti, ma la loro esecuzione essendo rimandata a tempo lontano, per la difficoltà di radunare i capitali richiesti, parrebbe che noi non le comprendiamo nel prospetto che per accrescere la somma de'chilometri.

— Cominciando da domani 17 agosto è ammesso il servizio delle merci a piccola velocità sulla linea da Torino a Pinerolo.

— SCUOLE FEMMINILI. — Dovendo la Città di Torino nominare quattro maestre assistenti per le pubbliche scuole collo stipendio di L. 800 annue, notifica che queste nomine si faranno previo esame di concorso, il quale avrà luogo nei giorni 4, 5 e 6 del prossimo mese di settembre in una delle sale del palazzo civico.

L'esame verserà sui programmi dei corsi magistrali inferiore e superiore annessi al regolamento 21 agosto 1853, e si darà nei due primi giorni in iscritto, nel terzo verbale.

Le aspiranti dovranno presentare entro il corrente mese di agosto, nella segreteria della Città, sezione Istruzione pubblica, una domanda corredata dei seguenti documenti:

1° La patente di maestra almeno di corso inferiore;

2° Le fedi di moralità del sindaco e del parroco del domicilio dell'ultimo triennio;

3° La fede di nascita.

— CONGRESSO DI CUNEO. — Attese le attuali contingenze sanitarie in alcune provincie dello Stato, resta differito sino a nuovo avviso il Congresso generale delle tre associazioni di medicina, istruzione ed agraria, che dovevano aver luogo in Cuneo il giorno 18 corrente e seguenti.

— NECROLOGIA. — Ci scrivono da Domodossola 14 agosto: « Universalmente compianto moriva ieri in Domodossola il farmacista Antonio Bianchetti. Il figlio dott. cav. Bianchetti deputato al Parlamento nazionale cercando nella beneficenza uno sfogo ed un compenso a tanta perdita che faceva e volendo in pari tempo intrecciare sulla tomba del padre una ghirlanda al medesimo gradita, offriva questa mattina a quest'asilo infantile la generosa somma di lire ducento italiane.

La Direzione di questo patrio istituto, grata a sì bell'atto di generosità che forma un nuovo anello alla lunga catena delle beneficenze già fatte in questa città dal predetto defunto Bianchetti, a voti unanimi ha deliberato di tributare al medesimo a nome della società i più distinti sentimenti di riconoscenza e di pregare la S. V. chiarma a voler essere cortese di pubblicare un tale atto nelle colonne dell'accreditato suo giornale.

— MARINERIA SARDA ALL'ESTERO. — Si legge nel *Journal de Constantinople* del 19 luglio:

« Si è per errore che nel num. del 9 luglio, parlando dell'incendio scoppiato a Kurchukskan, annunciammo che il palazzo di Cherket-bey, mustesciar del Gran Visir, ha dovuto la sua conservazione ad un muro, perchè fummo in modo positivo informati, che fu invece salvato dalla fregata sarda l'*Euridice*, la quale, come dicemmo allora, dimostrò in quella circostanza un grandissimo zelo.

Siamo lieti di unire la nostra voce a quella del pubblico per ripetere qui gli elogi sinceri, che l'*Euridice* ha saputo meritarsi in Oriente, cogliendo con sfrdore qualunque importante occasione per cattivarsi la pubblica riconoscenza e l'attenzione della Sublime Porta.

Infatti una novella circostanza mise un'altra volta alla prova i generosi sentimenti del sig. marchese Ceva di Nucetto, il quale, alla notizia dell'incendio manifestatosi lunedì mattina in un quartiere di Kaliandgi-Kuluk, tosto mandò sul luogo del sinistro accidente 80 uomini guidati dal signor Adolfo Orrù, primo ufficiale, e dal Noce, aspirante di marina dell'*Euridice*. Questo distaccamento recò i primi soccorsi, e dopo di avere circoscritto le fiamme, coll'impedire ogni confusione riuscì in pochi istanti, si col mezzo delle sue trombe, come atterrando baracche, a padroneggiarlo fra gli applausi di una popolazione riconoscente.

Simili fatti che tornano a gran lode di una fregata, che spetta ad una marina amica della Sublime Porta, non devono rimanere sepolti nel silenzio, e con piacere cogliamo quest'occasione per notificarli al pubblico.

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Nel giorno 12 si verificarono in Toscana 53 casi, di cui 37 a Livorno, 14 a Viareggio, 1 a Firenze, 1 a Pisa; morirono sui casi in cura 15 a Livorno, 5 a Viareggio, sui casi nuovi 6 a Livorno, 1 a Pisa; guarirono 3 a Livorno; restano in cura 106 a Livorno, 21 a Viareggio, 1 a Firenze, 1 a Pisa.

Nel giorno 13 vi avvennero altri 47 casi di cui 42 a Livorno, 4 a Viareggio, 1 a Pisa; morirono sui casi in cura 14 a Livorno, 5 a Viareggio, 1 a Firenze, sui casi nuovi 6 a Livorno; restano in cura 128 a Livorno, 24 a Viareggio, 2 a Pisa. Nel resto del granducato, secondo il *Monitore*, perfetta salute.

Dai giornali del Cantone Ticino rileviamo che il cholera serpeggia anche colà facendo qualche vittima.

Il *Giornale di Roma* dell'11 dice che ad eccezione di qualche caso sviluppatosi nella città, il male è rimasto nell'Archiospedale di S. Spirito, nel Manicomio e sue adiacenze. S. Spirito è d'ora innanzi esclusivamente destinato ai cholerosi.

L'ecc.mo municipio romano ha pubblicato la seguente notificazione in data dal Campidoglio 10 agosto:

« La rappresentanza comunale di Roma, in esecuzione degli ordini superiori, fa noto al pubblico non essere fino a nuove disposizioni assolutamente permesso d'introdurre, e vendere in questa capitale e nelle adiacenze cocomeri, meloni, marignani, peperoni, cetriuoli e lumache, come pure quei frutti ed erbe che si riconoscessero immaturi, o per la eccessiva maturità passati in istato di alterazione.

« Questo divieto sarà obbligatorio dopo 48 ore della data della presete.

« Chiunque contravvenisse, oltre la perdita della cosa, sarà multato a forma della notificazione della presidenza di Roma e Comarca dei 30 marzo dell'anno corrente ».

— IL MOCCICHINO GIORNALE. — Sotto il titolo *Le Mouchoir* è giunto a Parigi da Nuova York il numero di un giornale grande quanto un paio di calzoni (*culotte*) e stampato per intiero su di un pezzo di cotone. La fattura porta: « Prima del 15 corrente riceverete *The Kankerchief*, che è un fazzoletto in giornale, o un giornale in fazzoletto. L'abbonamento per sei mesi è di sei dollari. — *Nota.* I *numeri* possono mandarsi al bucato. »

Con un simile foglio l'abbonato si provvede di 365 fazzoletti per anno. Se il giornale giunge un giorno ad avere un supplemento può servire a far camicie. Quanto prima camicie, fazzoletti, pantaloni d'estate, tutto sarà stampato. *(Courr. de Lyon)*

NOTIZIE DEL MATTINO

Saluzzo. — Ieri (martedì 15) ad un'ora pomeridiana Saluzzo ebbe la preziosa visita dei figli di Re Vittorio Emanuele II. Ricevevanli sotto ad un padiglione appositamente eretto il Municipio, e tutte le autorità principali. La guardia nazionale fece di se bella mostra. Buona parte del presidio era pur sotto le armi.

(*Sp. delle Alpi*).

Nizza, 15 agosto. — *Bollettino del cholera. Nizza.* Dal mezzogiorno del 14 a quello del 15 agosto . . . . Casi 9 — Morti 5
Bollettini antecedenti » 276 — » 163
Totale dall'invasione » 285 — » 168

Marsiglia. Nel 12 agosto, morti 13.
Arles. 11 — » 9.
Tolone 8 — » 65.
» 9 — » 54.
» 10 — » 36.
» 11 — » 37.
» 12 — » 26. . . .

Genova, 16 *agosto*. — Il corpo della Reale Marina fece una colletta per le famiglie di quei suoi militari o marinari che furono vittime del cholera. Essa fruttò già la cospicua somma di L. 7000. Il solo cenno di questo fatto è sufficiente elogio.

La mortalità nella truppa di presidio è molto scemata; gli scorsi giorni fu specialmente fra il 15° ed il 16° reggimento, e ci dicono che circa 14 uffiziali vennero attaccati. (*Corr. Merc.*)

Montenegro. — La *Gazzetta di Vienna* rileva da una lettera privata in data di Zara 6 agosto quanto segue: Il principe Danilo fece fucilare il montenegrino Filippo Gouzdonovic che aveva rubato due capre ad un suddito austriaco nel villaggio di Braic e dimostrò per tal modo la sua determinazione di mantenere energicamente l'ordine nel commercio di confine cogli abitanti delle Bocche. Questa lettera accenna anche la difficile situazione del principe verso il paese, mentre gran parte degli animi non nasconde più la forte antipatia contro il principe e l'altra parte pensa a vendicarsi delle offese, che il seguito del principe commise l'ultimo giorno di festa di Pentecoste a Podostrog verso le mogli e le figlie delle più stimate famiglie di Bielopavlich. I Montenegrini fuggiti continuano a nutrire uno spirito di malcontento, cosicchè nel paese v'hanno elementi bastanti, per rendere possibili conflitti maggiori.

Dispacci elettrici.

Genova, 17 *agosto*.

Bollettino sanitario del 16 agosto.
Casi 101 — morti 52, di cui 26 negli spedali. Nella provincia casi 59 — morti 36.

Parigi, 17 agosto.

11 troupes alliées ont élevé batteries devant Bomarsund; 12 repoussé sortie; 14 devaient bombarder.

MADRID. 12. — Exposé motifs question électorale dit: Cortès constituantes 1854 sauveront monarchie comme 1837; seront nouveaux liens entre trône, nation, liberté, dynastie, points sur quels gouvernement ne permet doute ni discussions.

Traduzione

Parigi, 17 *agosto*.

Addì 11 le truppe alleate disposero le batterie dinanzi a Bomarsund; il 12 hanno respinto una sortita; il 14 dovevano bombardare.

MADRID, 12. — Nella esposizione dei motivi sulla quistione elettorale è detto: « Le Cortes costituenti del 1854 salveranno la monarchia come nel 1837; e saranno nuovi vincoli tra il trono, la nazione, la libertà, la dinastia; punti su cui il governo non permette dubbi nè discussione ».

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 17 *agosto*.

1849 5 0/0 M. 86. (N. cert.) G. p. 89.
1851 M. 85 25, 85.
Comm. ed ind. G. p. 527. M. 530. 526. Id. pel 31 agosto 528.
Ferrovia di Cuneo. M. 486.
Ferrovia di Novara. M. 466. 465.
Ferrovia di Pinerolo. M. 248. 249. Id. pel 30 settembre 253.

Borsa di Parigi del 16 agosto.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	72 60 72 50
» » 4 1/2 p.0/0	» »	99 50 » »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	85 50	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	53 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	93 3/4 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la
STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. 80.

IGIENE PUBBLICA.

Rossi, Schiapparelli e C. prevengono che, unitamente alla confabbricazione del **cloruro di calce**, hanno pure attivata la preparazione del **cloruro d'ossido di sodio liquido** (liquore disinfettante di Labarraque).

L'impiego di quest'eccellente mezzo di disinfezione, succedaneo meno caustico al cloruro di calce, in uno stato di perfetta soluzione incolora, limpidissima, non potrebbe essere abbastanza raccomandato, massime in ciscostanze straordinarie, all'igiene domestica ed agli usi privati, particolarmente delle persone più delicate.

É commendevolissimo, per esempio, valersi di questo liquido ogni qual volta occorre di lavarsi le mani e la persona versandone e mescendone coll'acqua 25 a 30 grammi (2 cucchiai) con altrettanta dose di aceto comune: è pure un'eccellente misura igienica quella di servirsi di questo liquido allungato con sufficiente quantità d'acqua, sciacquando i vasi o recipienti cubiculari, per cui scompare all'istante ogni più piccolo germe d'infezione.

Trattandosi di disinfettare dormitorii, anditi, cessi ed altri luoghi alquanto mefitici, per cui si richiedesse uno sviluppo di gaz cloro un poco più attivo, operando in un bicchiere comune, poche goccie d'acido solforico o muriatico allungate con acqua, oppure, in mancanza di questo una doppia o triplice dose d'aceto comune, producono un risultato di disinfezione perfetta: è però necessario d'avvertire che il versamento dell'acido sul cloruro d'ossido di sodio sia operato moderatamente ed a riprese, onde evitare un eccessivo sviluppo di gaz cloro, il quale riescirebbe nocivo alla respirazione, massime in siti non abbastanza ventilati: per la disinfezione delle latrine, dei cessi, delle stalle ecc., l'uso del cloruro d'ossido di sodio sarebbe troppo costoso, in questo caso si raccomanda l'impiego del cloruro di calce, simultaneamente al solfato di ferro, il quale produce identità di risultato disinfettante.

Prezzo di ciascuna bottiglia di *Cloruro di sodio*, compreso il vetro L. 1 20.
Id. di *Acido solforico* preparato espressamente, compreso il vetro, Cent. 50.
Dirigersi ai suddetti **Rossi, Schiapparelli e Comp.**, via della Provvidenza, N. 31, Torino.

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. COLOMBETTI FIORENZO.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI
DI DISEGNO
Lineare e Geometrico
per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.
II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi. *Prezzo L.* 0, 80.
Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

Atlantino Scolastico
di Geografia
contenente le principali Carte.
Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI
DI
Calligrafia Commerciale
divisa in varii fascicoli.
Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

LA CARTOGRAFIA
delle Scuole
ossia nuovo sistema di **quaderni-atlanti** per insegnare ai fanciulli per mezzo della descrizione delle Carte i primi Elementi di Geografia, messo in rapporto coll'Atlantino Scolastico suindicato.

1° **Quaderno.** Carte dell'Atlantino stampate in rosso per far segnare a lapis od a penna quanto gli allievi vanno studiando nel testo.
2° **Quaderno.** Carte mute dell'Atlantino da farsi scrivere dagli allievi.
3° **Quaderno.** Le suindicate carte semi abozzate da farsi finire dagli allievi.
Prezzo L. 0, 40 *cadun quaderno.*

Serie di
Falserighe o Trasparenti
per gli esercizi di Calligrafia.
Prezzo L. 00 05 *caduna.*

NUOVO ATLANTE
di Geografia
in rapporto colle Nozioni compendiose di Geografia pubblicate dalla Stamperia Reale.
Prezzo L. 2, *se legato colle Carte colorite.*
— » 1 20, *se sciolto colle Carte in nero.*

CASSA PATERNA
(Assicurazioni mutue ed a Premio fisso sulla Vita)
FONDATA A PARIGI NEL 1841 SOTTO LA TUTELA DEL GOVERNO

GARANZIA DELL'AMMINISTRAZIONE **4 MILIONI**
e la proprietà del Palazzo via de Ménars N. 4 a Parigi
Direttore Generale cav. C. B. BERGER; *sua cauzione* **20,000** *franchi di rendita*, 3 *per* 0/0.

Operazioni ed Incassi del 1853
N. 3,589 soscrizioni per un impegno di Franchi 8,003,151, cent. 44
Franchi 5,000,507 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 229,784 di rendita.

Situazione della Compagnia a tutto giugno 1854
N. 72,077 soscrizioni per un impegno di Fr. 107,924,221 cent. 22
Franchi 51,913,431, centesimi 02 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 2,471,717 di rendita.

Assicurazioni a breve data già pagate
N. 13,060 soscrittori, ai quali fu ripartito Franchi 12,259,590, cent. 96.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO, contrada di Po, N. 11.
Autorizzata negli Stati Sardi con lettera Ministeriale 5 *aprile* 1849, *e Decreto Reale* 21 *agosto* 1853
Sottoposta alla tutela di un Consiglio di Sorveglianza nominato nell'Adunanza Generale dei Soscrittori di Torino.
Regio Commissario: Ill.mo sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI,
Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede in Torino.

Operazioni ottenute nei RR. Stati Sardi
N. 4,550 soscrizioni per l'impegno di Franchi 7,350,000.

In conformità di quanto dispone l'art. 2° della Legge 30 giugno 1853, e dell'art. 6° del R. Decreto d'autorizzazione, i capitali che vengono pagati dai Soscrittori Sardi, sono convertiti in rendita del Debito Pubblico di questi RR. Stati, al quale oggetto la Compagnia ha prestato una speciale cauzione al R. Governo.

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI
Dotali per i Fanciulli — Generali per gli Adulti — Rendite Vitalizie
Pagamento di Capitali in caso di morte.

Situazione delle OPERAZIONI dal 1 luglio 1853 al 15 luglio 1854, subordinate alla legge 30 giugno 1853.

Assicurazioni mutue (TONTINE).
N° 566 Soscrizioni rilevanti alla somma di . . . . . L. 1,236,137 30
Contro-Assicurazioni a premio fisso.
N° 385 Soscrizioni rilevanti a L. 72,132 77
Capitali incassati sulle Assicurazioni sottoposte alle disposizioni della legge 30 giugno 1853 . . . » 54,440 22
Rendita acquistata sul Debito pubblico dei RR. Stati . . . . . » 3,095 65
Nello stesso periodo di tempo quest'Amministrazione ha rimborsato la somma di L. 5,009 02, stante la morte dei figli che erano contro assicurati, ai seguenti soscrittori:

Sig. Grillone Francesco	— *Canale*	L. 1,026 95
» Como avv. Alerino	— *Alba*	» 129 95
» Caneva Emanuele	— *Alba*	» 99 68
» Cugnolio Giuseppa	— *Vercelli*	» 1,026 95
» Sacerdote Giuseppe Salvatore	— *Casale*	» 1,541 55
» Bonino Luigi	— *Cuneo* . .	» 126 36
» Eula Lorenzo	— *Cuneo* . .	» 51 98
» Strolengo Giuseppe	— *Mondovì*	» 151 62
» Dusnasi Francesco	— *Vercelli*	» 423 76
» Norzi Beniamino	— *Casale*	» 430 22
		L. 5,009 02

NB. In questa situazione non sono comprese le operazioni realizzate dalla stessa amministrazione al di fuori dei RR. Stati Sardi.

A tutte le dimande dirette per lettera affrancata all'Amministrazione centrale in Torino, sarà dato pronto sfogo, come verranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente e si potranno rimettere le polizze a domicilio senza che gli abitanti delle Provincie debbano recarsi a Torino.

Il Direttore ne' RR. Stati **RICCARDO GARGINI.**

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di **TAMARINDI**
in grappoli delle Antille detti inglesi
ottenuto con metodo particolare
dal Chimico farmacista **DEPANIS**
via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo
La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5
1/2 a . . . . . » 3
La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1
Il vaso di **polpa** . . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.
Torino, portici di Po, N. 14.

20 Bottiglie per 30 soldi
cartuccie gazose per fare da sè
senza Macchina
l'acqua di Seltz gazosa e vini di Champagne, di A. PIARD, via Doragrossa, N. 8, già in piazza Vittorio.

PRESERVATIVI
per il Colèra-morbus
Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.
Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.
Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.
Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.
Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.
Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.
(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 439).

PASTIGLIE
PETTORALI ANTIFEBBRILI
Del Dottore A. COOPER *Medico inglese a Londra.*

Deposito generale pegli Stati Sardi presso BASILIO farmacista in Alessandria; in Torino presso BONZANI, via Doragrossa N° 19.

Queste Pastiglie incomparabili sono lenitive, balsamiche e rinfrescanti, e possono prendersi in ogni stagione osservando un sistema di vita regolare. Hanno sopra tutte le altre consimili preparazioni il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare, e di togliere la febbre senza indebolire, ciocchè le rende sommamente preziose nelle affezioni del petto e dei polmoni. L'esperienza di molti anni ha stabilita la loro superiorità ed efficacia nel guarire prontamente le malattie catarrali tutte, e giustifica l'immenso successo che hanno incontrato. Sono specialmente indicate nelle *febbri catarrali, reumatiche ed eruttive, nelle tossi anche più ostinate, per i raffreddori, la raucedine, il mal di gola, i catarri, le flussioni di petto, l'oppressione, la difficoltà del respiro, i puntori, la tosse convulsiva, l'asma e la consunzione.*

Questo rimedio dà istantaneo sollievo in tutti i sintomi di catarro o raffreddore recente; ne ferma il progresso, calma il prurito che fa tossire, promuove e facilita l'espettorazione, modifica e diminuisce i sputi di sangue ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'infermo libera il petto dall'oppressione, la voce dalla raucedine, e rende meno frequenti gli accessi asmatici. Al principio dell'etisia è sempre efficace, spesse volte riesce ancora al secondo grado, ed ove guarire è impossibile procura sempre sollievo, e ritarda i progressi del male prolungando così la vita.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 505.

IL PARLAMENTO

VENERDI 18 AGOSTO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 52 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Levi.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 61

Dispaccio elettrico.

Parigi, 17 agosto.

BOMARSUND, 15. — Principale tour prise après résistance quelques heures.

Les échelles prêtes pour assaut qui aura lieu aujourd'hui.

—

Traduzione

Parigi, 17 *agosto.*

BOMARSUND, 15. — È stata presa la torre principale dopo alcune ore di resistenza.

Sono già pronte le scale per l'assalto che avrà luogo oggi.

Torino, 17 agosto.

I BILANCI DEL 1855.

Sebbene in quest'anno la riapertura della sessione, dopo le vacanze parlamentari, sia fissata ad epoca piuttosto lontana, confidiamo tuttavia che si giungerà sempre in tempo a discutere e mettere a partito i bilanci del 1855, prima che entrino in esercizio. Questa speranza è avvalorata da quanto abbiamo già esposto, allorquando pigliammo a disamina retrospettiva tutti i bilanci dello scorso quinquennio, dal 1850 al 1854. L'opera necessaria delle riforme e delle restrizioni delle spese, la quale nè poteva compiersi tutta d'un fiato, nè ammettersi senza un profondo studio dei bisogni del paese e degli interessi della pubblica amministrazione, ha trascorso i lunghi stadi d'un graduale e serio sindacato, e tocca già presso al suo complemento. Senza imporre un limite a materie che non lo hanno di loro natura, noi opiniamo, e ne sembra averlo dimostrato coi fatti e colle cifre, che quanta parte v'era nei varii dicasteri suscettibile di ritagli, tanta fu scrupolosamente soggetta a modificazioni severe di economia; sovente anche con quella strettezza di calcoli che le imperiose circostanze del tesoro addimandavano. Ignoriamo se sarà ancora possibile far più col tempo. Certamente ne sembra che pel momento non si sarebbe potuto far meglio. Imperocchè del resto poi nè la Camera sarebbe mai per proporre, nè la nazione per chiedere quei risparmi che cadessero a detrimento del servizio. V'hanno alcuni rami d'amministrazione che, lungi dal soffrire economie male intese, impongono alti sacrificii, e ne danno larghi frutti in compenso; tali frutti che esuberantemente ripagano le somme che l'erario deve versare per loro titolo. Sono di tal genere le spese che concernono il miglioramento dell'esercito, lo svolgimento della pubblica istruzione, il compimento del grande sistema delle ferrovie e dei telegrafi dello Stato, l'incremento delle nazionali industrie e dei commerci. In questo senso non saggio è più quel governo che mette base nei gretti risparmi, ma sì quello che l'impiego dei proprii mezzi sa far valere e risultare a scopo fecondo. Se diminuir cifre di dispendio in quelle civili opere potesse mai significare prosperità, niuno Stato più del romano dovrebbe fiorire; poichè niuno versa meno danari in iscuole, in pubblici lavori, in veicoli d'interne comunicazioni, in migliorie progressive, quali la sapienza del secolo moderno e le scoperte fisiche suggerirono. Eppure lo Stato del Papa che povertà semina, la povertà più nuda e squallida raccoglie. A noi venne in acconcio di additarne i risultati anche di recente, ponendoci sott'occhio i dati di quei poveri bilanci romani. Tantochè la stessa Consulta, dal Papa scelta, dai suoi Presidi in linea indiretta proposta, ebbe a provarne sgomento e a consigliare, nell'atto di sciogliersi, i temperamenti che ad un ristauro delle oberate finanze le parvero addicevoli. Sono in altri termini quelli che a noi servono di base. Gioverà il coraggioso indirizzo? Egli è ciò che diranno presto in quelle sventurate provincie i fatti. Per intanto ne sia stimolo sempre più vivo l'esempio altrui a seguire un metodo che i risparmii e le larghezze avvicendando, laddove e gli uni e le altre sono o possibili o necessarii, ci addirizzi a ragionevoli ed egregi fini.

I bilanci del corrente anno, bello è ripeterlo, già offrivano pel Piemonte elementi di conforto. Il più rigido sindacato erasi fatto dalle Commissioni, assenzienti i ministri, in ispecie l'onorevole Rattazzi, col concorso del quale furono ritagliate parecchie parti di spesa non indispensabile nei due dicasteri che egli regge dell'interno e della grazia e giustizia.

Poco forse rimaneva a fare per conseguenza in rapporto all'esercizio venturo. Ma nemmeno quel poco fu tenuto in disgrado. Veggiamone le prove.

Gli *Atti della Camera* hanno incominciato a pubblicare le relazioni sui singoli dicasteri.

Faremo oggi capo da quelle dell'istruzione e dei lavori pubblici.

Nell'istruzione troviamo quasi tutti tolti via i progetti d'aumento che concernono il personale e materiale del ministero, il personale e materiale delle quattro segreterie, dei provveditori, degl'ispettori, dei presidi, e sostituti ecc. Quella misura a cui la Camera si attenne per l'esercizio corrente fu riproposta pura e semplice, anzi con qualche maggiore parsimonia del danaro pubblico. Ciò non viene a dire per verità che indiscreta fosse, sotto qualche rapporto, la domanda del ministro. Ma non era intorno a quelle categorie che la Commissione poteva piegarsi a riguardi, infinchè sia lecito tener per fermo che ad ogni modo l'insegnamento non ne soffra.

In complesso la proposta ministeriale sommava in quest'anno a L. 2,065,529 66. La Commissione opinò invece che potesse ridursi a L. 1,978,987 66, ottenendosi così un vantaggio anco sopra il raffilatissimo bilancio del 1854. Quest'ultimo si era pur sempre fatto ascendere alla cifra di L. 2,042,353 52. — È poi da avvertire che la categoria che porta il titolo di *riparazioni ordinarie e miglioramenti agli edifizi universitari*, di accordo col ministro, potè da sola offerire un risparmio di L. 16,702, essendo cessato il bisogno di somme per le riparazioni urgenti ed impreviste.

Nel ministero dei lavori pubblici abbiamo la economia molto più ragguardevole: cioè in L. 597,785 06 nelle spese ordinarie, e in lire 7,966,739 57 nelle straordinarie.

Diedero mezzo di diminuzione le categorie del personale e materiale del ministero, che si fecero d'una inesauribile suscettività economica, quella di alcune strade reali, quella delle riparazioni e miglioramenti dei porti, altre di ponti, acque e strade, ed altre ancora per la erezione di nuovi fari, il cui lavoro presumibilmente si crede che non possa pesare sull'erario nel corso dell'esercizio dell'anno prossimo.

Proseguiremo la rivista dei rapporti per gli altri dicasteri nei prossimi articoli.

LE TESTE A ROVESCIO.

Nella guerra presente d'Oriente abbiamo cotanto sentito a parlare delle soldatesche irregolari della Turchia, e più d'una specie di esse, cui si dà il nome di *Bachi-Bouzucks*, cioè di teste a rovescio. E poichè coll'immenso valore che cotesti soldati dimostravano, era congiunta una certa rilassatezza di disciplina, per la natura dell'ordinamento, più che per mala arte, il di 24 di giugno fu comandata la formazione di un corpo provvisorio tra le file francesi, di cavalleria indigena ottomana, per servigio dell'esercito d'Europa, col titolo *Corpo di Spai d'Oriente*. Il quale, giunto già al numero di 4 mila e meglio, lasciava la fortezza di Varna il dì 15 di luglio per recarsi a Custengi; dovendo adoperarsi siccome scorte e vedette, ne' quali uffizii hanno tanta valentia. Ed a Custengi, 24 chilometri lungi da Varna, si recava medesimamente la legione francese sotto gli ordini del generale Buonaparte.

Un altro corpo di Bachi-Bouzucks fu dato all'Inghilterra, ed il tenente generale Beatson col nome di Shemsi-bassà, si noto per valore e perizia nella guerra d'India, va capitanandoli con buon successo. E vi vuol arte finissima a saper comandare cotesta maniera di milizia, cui non sono accomodate le regole comuni e la volgar disciplina. Bisogna esser soldato, ma qualcosa dippiù ancora, e n'avemmo in Italia gran pruova ne' militi volontari, i quali, guidati dal Landucci in Toscana, e poi dal Giovannetti, non parvero i medesimi giovani e le compagnie medesime. Convengo, è difficile capitanare soldati che discorrano e ragionino, ma la difficoltà sparisce o scema, quando colui il quale ha a comandarli sappia discorrere e ragionar meglio di loro, o essi sappiano almeno che ragioni e discorra senza riscontro. Ma il comando diventa allora difficile, lo so, e non bastano galloni e spallini e cavalli alti e voce maschia, che tutti possono avere; ma si richiede ingegno e modo e lealtà ed educazione più assai gentile del quartiere.

La Turchia ha cotesto grandissimo aiuto delle soldatesche irregolari, le quali non sono nè la *landwer* nè la *landsturm* de' Prussiani, e non sono neppure le colonie militari della Russia; ma una istituzione antichissima, simigliante alle milizie feudali, co' loro duci e signori chiamati *Derebey*, i quali come baroni soggetti conducono in guerra i loro vassalli. E sebbene non profferiscano, come accennammo, tutta quell'utilità che i vecchi naturali del paese si promettano, pure sotto buona disciplina e forte comando possono bene ministrare forze utili e da tenersi in gran conto.

Gente così agguerrita e forte, temente Dio in Cielo, e nessuno in Terra, assuefatta a quelle privazioni, che noi diremmo disagi, intrepidi e valorosi, sarà pur sempre di grandissima efficacia nella guerra, quando una salda volontà potrà guidarla.

In questo momento nella Turchia d'Europa soltanto se ne contano da 30 a 40 mila, de' quali 13 mila a cavallo. L'esempio di Jusuf e Beatson nell'esercito, ed anche d'Ismaele-bassà (generale Kmetty) nell'Anatolia varrà di certo a formare di cotesta gente un corpo di guerrieri, non pure impavidi, ma quel che è più, disciplinati.

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra 14 agosto.

Sabato la Regina chiuse il Parlamento coll'usato cerimoniale. I fogli ve ne apportarono i dettagli come anche il discorso da lei pronunziato, e che non è che il riepilogo e per così dire l'eco di fatti, di avvenimenti conosciuti, e dell'andata sessione. Nulla o poco ho da aggiungere su quest'ultimo punto a ciò che vi ho già accennato più volte in altre mie, e specialmente in quella del 20 dello scorso mese. La sessione è stata laboriosa, ma, in ciò che riguarda la politica interna, poco fruttuosa, per non dir sterile, e checchè ne dicano i giornali — non dirò officiali, perchè qui non ve ne sono, ma favorevoli al ministero — il governo non n'è uscito con un aumento di forza e di popolarità. Questa posizione anormale, e forse nuova ne' fasti del regime parlamentare d'un ministero che conserva il potere malgrado sì frequenti disfatte e in faccia ad una Camera capricciosa, diffidente e divisa, è un imbarazzo per questi giornali, come per l'osservatore. Così per esempio vi diceva venerdì scorso che ad onta degli attacchi dell'opposizione contro lord Aberdeen, il nobile lord era tuttora in possesso di tutta la sua popolarità (si potrebbe dimandare se ne ha mai avuta), ed il giorno appresso si parlava della sessione attuale come quella che aveva avuto per risultato di scemare l'influenza del ministero, e di farlo discendere nell'opinione pubblica. Il fatto si è che senza un concorso di circostanze favorevoli, circostanze che v'ho altra volta accennate — la guerra, l'impossibilità di formarne un altro, e la divisione de' partiti — il ministero attuale sarebbe andato già a raggiungere i suoi predecessori. Queste incertezze, queste contraddizioni e smentite involontarie e necessarie non sono che l'espressione e in qualche modo l'immagine della sua posizione dubbia e anormale.

Quanto alla sua politica esterna, il giudizio della nazione è ora nelle mani degli avvenimenti. La lode o il biasimo, un aumento o una diminuzione di forza e di popolarità è nell'annunzio d'una vittoria o d'una disfatta. Tale è il criterio, la norma che hanno sempre seguito e seguiranno, a torto o con ragione, i popoli nel giudicare la saggezza de' loro governi; e benchè la guerra attuale sia qui popolare e approvata dalla massa della nazione, ho appena bisogno di dirvi che una disfatta scuoterebbe ancor più l'esistenza del ministero, sviluppando i germi già esistenti di malcontento, e dando forza non solo all'opposizione, ma a quelli che votano ostensibilmente pel ministero, approvano la guerra più per un sentimento di patriottismo e di dovere che per convinzione, e perchè credono che la guerra e le alleanze attuali siano utili agli interessi dell'Inghilterra e della civilizzazione.

Lord Clarendon ci diceva la settimana scorsa che nuove comunicazioni e di un tenore soddisfacente avevano avuto luogo fra l'Austria e le potenze alleate. Lord J. Russell ci fa conoscere quali sono queste comunicazioni. Al modo in cui parlò lord Clarendon si poteva credere che ogni difficoltà era appianata, ed ogni dubbio svanito riguardo alla cooperazione dell'Austria. Le parole di lord J. Russell mostrano che, in fondo, l'Austria non ha ancora fatto un passo, e che essa continua la sua politica di tergiversazioni, di promesse e di mezzi impegni. Qual è il contenuto di queste comunicazioni? « L'Austria malgrado l'evacuazione de' Principati, è pronta a procedere allo scambio delle note anteriormente convenute, nello scopo di ottenere delle guarentigie per la pace futura »... La risposta del ministro austriaco degli affari esteri, aggiunse il nobile lord, fu soddisfacente in questo senso ch'essa mostrò che l'imperatore d'Austria non si contenterebbe del ristabilimento dello *statu quo*, e che v'era un unanime accordo in considerare i pegni dimandati dalla Francia e dall'Inghilterra come una base conveniente per aprire delle negoziazioni. Il ministro austriaco non andò più oltre. Rimaneva da sapere se il governo austriaco comunicherebbe le note che già sono state scambiate, al governo russo, e se adopererebbe gli armamenti fatti in questi ultimi tempi per ottenere colla forza, se non si potesse colle negoziazioni, quelle guarentigie che la Francia e l'Inghilterra stimano assolutamente necessarie, ecc. Ciò vuol dire che l'Austria è pronta ad occupare i Principati, perchè ciò favorisce e i suoi interessi e le sue viste, senza condurre a una rottura immediata colla Russia e la Prussia; ma quanto ad una cooperazione efficace e diretta contro la Russia, egli è evidente che non l'accorderà che allorquando la più stretta necessità ve l'obbligherà.

Si parla questa mattina nei giornali del progetto della Russia di ricostituire il regno di Polonia, con un de' figli dell'imperatore alla testa. Trovo nella corrispondenza prussiana del *Times* che il generale Rudiger, che rimpiazza a Varsavia il principe Paskiewitsch ha fatto intendere al maresciallo della nobiltà polacca che questo è il momento opportuno di supplicare S. M. di ristorare la nazionalità polacca. Non è la prima volta che è stato sparso questo rumore, rumore che forse la Russia stessa fa spargere per abbindolare e contenere i Polacchi con false speranze e promesse, ma al quale per me non accordo il menomo fondamento. La Russia non potrebbe ricostituire la Polonia, quando anche si ammetta che lo volesse, senza il consenso dell'Austria e della Prussia, o senza rompere l'ultimo filo che l'unisce ancora a queste potenze: due casi improbabili per non dire impossibili.

Sabato il cardinale Wiseman comparve dinanzi ad una corte di giustizia per un fatto in cui egli è uno de' principali attori. Ma di ciò nella prossima mia.

L. M.

Per la ricorrenza della festa di S. Napoleone non si sono pubblicati a Parigi giornali ad eccezione del *Moniteur Universel*. Per il medesimo motivo non abbiamo oggi nessuna delle nostre corrispondenze di quella capitale.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 10 agosto.

Spiacemi cominciare con ben triste argomento, ma lo richiede la fatalità delle circostanze. Il cholera che nei primi giorni si era presentato con aspetto mitissimo, in questi ultimi giorni ha preso un carattere più serio. Dall'ospedale di San Spirito si è comunicato al vicino ospedale dei Pazzi, e quindi si è propagato per la città, nelle vie più vicine al Tevere, però fino ad ora nell'interno di Roma non vi sono stati che quindici o venti colpiti dal morbo, e pressochè tutti trasportati all'ospedale. Dal giorno 21 luglio in cui cominciò l'invasione sino a tutt'oggi vi sono stati circa 150 casi complessivamente, cioè tra ospedali, città, e suoi dintorni, ed il numero dei morti viene ragguagliato ad un buon terzo. Tutto ciò vi dico approssimativamente, non essendovi bollettini officiali. All'ospedale di San Spirito il giovane medico Desantis che curava gli affetti dal cholera venne anch'esso attaccato dal morbo e morì; due altri giovani medici ne furono pure presi, ma sono in via di guarigione. Il governo non ha pubblicato nessuna legge, nessun regolamento in proposito per preservare la città. Si è atteso pure vanamente che si pubblicasse l'indulto che dispensasse i fedeli dal mangiar di magro nei giorni vietati. Vero è però che in tali frangenti è giudice la propria coscienza.

Il panico si è sparso fra tutti, e a migliaia i più ricchi abbandonano la capitale; qui non v'è un giovane re generoso, e bravi ministri che nel pericolo aiutano i poveri, e visitano i cholerosi; questi infelici vengono abbandonati da tutti, tranne i pochi assistenti dell'ospedale, in un col già encomiato monsignor Ferrari commendatore di S. Spirito, che in questa circostanza ha spiegato coraggio ed energia.

Le nostre finanze versano in non minor miseria. Avrete osservato l'editto del cardinale

Antonelli, che ordina il pagamento di un bimestre di più di dativa reale per far fronte alle più gravi bisogne. Qui si vive alla giornata. Quando le casse pubbliche sono esauste si cerca un rimedio momentaneo per riempierle e per ritrovarle vuote ben preste. Giorni addietro al ministero delle finanze, i cassieri che devono pagare impiegati, pensioni, ordini ecc., non avevano, a ben mezzo mattino, un centesimo in cassa. Convenne ricorrere al barone Grazioli, e farsi dare da lui, quantunque creditore del governo, circa quarantamila scudi per pagare i mandati e gli ordini più piccoli. I pagamenti si fanno in biglietti della Banca che ne ha emesso anche del valore di dieci scudi, ed in microscopiche dosi di rame. Ecco a che si è ridotto l'ultimo prestito contratto all'estero. La sorte della Banca unita a quella del governo perchè gli ha fatto vistosi prestiti, non è meno infelice, e si farà peggiore alla fine dell'anno in cui circa 800,000 scudi di boni del tesoro, ancora in circolazione, saranno ritirati; ed allora la Banca sarà costretta o a chiudere, o meglio aprire un fallimento, o scontare i biglietti in moneta metallica, o, come sarà più facile, il governo metterà in corso coattivo i boni di Banca; ovvero in altri termini sostituire alla propria carta già ritirata, la carta della *Banca dello Stato pontificio*. In mezzo a tanto disordine e povertà la *Civiltà cattolica* grida la croce addosso al signor Boccardo, perchè nella sua opera di *Economia politica* asserisce che il nostro governo sta per fare *bancarotta*.

Vengo assicurato essere giunta per telegrafo la notizia della morte della principessa Zenaide Bonaparte, figlia del re Giuseppe e consorte a Carlo Bonaparte principe di Canino.

Si trovava a Sora sul confine del regno di Napoli, ove faceva la quarantena per entrare nel nostro Stato. Si diceva fosse stata attaccata dal cholera; ma invece mi assicurano che cagione della sua morte è stata un'angina. Dessa contava circa 45 anni d'età.

Le ultime notizie del cholera sono assai tranquillanti.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* del 15 pubblica nella parte ufficiale il seguente avviso dell'i. r. direzione della polizia:

« Ricorrendo nel giorno 18 di questo mese il faustissimo anniversario natalizio di S. M. I. R. Ap. l'amatissimo nostro sovrano Francesco Giuseppe I, si deduce a pubblica notizia e norma quanto segue:

1° Siccome per festeggiare il sullodato giorno, all'alba, durante il divino ufficio nella cattedrale e verso sera si faranno le consuete salve d'artiglieria dal Castello e dal forte di Porta Tosa, così gli abitanti delle adiacenti case dovranno in tale occasione tenere aperte le finestre onde possibilmente impedire la rottura dei vetri.

2° Le carrozze che nel mattino dello stesso 18 corrente trasporteranno le persone alla metropolitana, per assistere alla solenne sacra funzione, non potranno procedere se non dalle contrade di *Pescheria Vecchia* e *Borsinari*. Discesi alla metropolitana i padroni, le carrozze dovranno volgere a sinistra, passando lungo la *Contrada dell'Arcivescovado* per collocarsi in buon ordine sulla *Piazza Fontana*, da dove terminata la funzione e sfilate le ii. rr. truppe, ritorneranno per la stessa via dell'*Arcivescovado* alla porta maggiore della metropolitana, onde ricevere i rispettivi padroni.

I funzionari di polizia e la pubblica forza sono incaricati di curare l'osservanza delle premesse disposizioni.

Milano il 15 agosto 1854.

L'i. r. consigliere aulico direttore MARTINEZ.

ESTERO

Svizzera. — Il Consiglio federale ha comunicato a tutti i governi cantonali il processo verbale della conferenza dei delegati degli alti Stati, che ha avuto luogo il 15 del mese scorso nella città federale, come pure un progetto di concordato che ha riguardo alla contraffazione, che è stato deliberato in questa riunione; i governi sono stati iteratamente invitati a prendere parte a questo concordato. (*J. de Genève*)

Francia. — Leggesi nel *Moniteur* del 15. « In occasione della sua festa l'imperatore ha concesso 2,582 grazie o riduzioni di pena. Queste grazie si ripartiscono nel seguente modo: 805 a deportati politici; 774 a condannati ai bagni o ne'penitenziari della Gujana, nelle case centrali ed altre prigioni del territorio continentale dell'impero, dell'Algeria e delle colonie; e 1,003 a militari e marinai che scontano pene correzionali della palla, di lavori pubblici e di prigionia, 510 de' quali hanno ottenuto grazia intiera, e 473 riduzione di pena.

— Leggesi nel *Moniteur*, che il 14 S. E. il maresciallo Magnan comandante in capo delle soldatesche di Parigi passò a rassegna le truppe sotto i suoi ordini, composte di due divisioni di fanteria, di cinque batterie di artiglieria, di una divisione di cavalleria, di 4 reggimenti della guarnigione di Versailles, della guardia a cavallo di Parigi, della gendarmeria della Senna. Le truppe erano in gran parata. Era accorsa una folla considerevole stupita quasi, che nonostante le schiere spedite in Oriente, nel Belgio, e quelle che si trovano al campo di Boulogne e del mezzogiorno, Parigi avesse ancora un così bello esercito. La rivista incominciò alle 10, e terminò alle 2 e 1/2 pom.

Spagna. — Scrivesi da Madrid il 10 agosto al *Moniteur*: — Da due giorni lo stato delle cose è migliorato; si sono ritirate le armi di guerra che erano in mano della popolazione, e già più di 2500 fucili di munizione sono rientrati negli arsenali dello Stato.

Il governo ha risoluto la quistione delle Cortes costituenti; vi sarà una sola Camera, ma non è ancar deciso in qual modo saranno fatte le elezioni.

Le nomine a diversi posti diplomatici sono comparse ieri nel giornale officiale.

Si annunzia anche che deve tra poco comparire la nomina alle grandi cariche di palazzo. Il duca di Sotomayor ha accettato quella di *majordomo-mayor*.

Si afferma che le altre cariche saranno date ai sigg. marchese di Santa-Cruz, duca d'Abrantes, conte del Real, conte de Campo Alange, ecc.

Si designano per le cariche di dame di palazzo le signore contessa Corres, marchesa di Santa-Cruz, duchessa d'Abrantes, ecc.

Grecia. — Una leggiera modificazione ha avuto luogo nel personale del ministero greco. Il sig. Calligà, ministro della giustizia, avendo dato la sua dimissione, è stato rimpiazzato dal sig. Anastasio Londo. Il sig. Argyropulo, ministro degli affari esteri, e ministro provvisorio delle finanze, viene ad occupare definitivamente questo ultimo ministero, il sig. Maurocordato essendosi incaricato della direzione di quello degli affari esteri. Il 29 luglio i tre ministri hanno prestato giuramento nelle mani del re. Lo stesso giorno venne pubblicato il programma ministeriale già da noi riferito.

Turchia. — Scrivono al *Portafoglio Maltese* in data di Costantinopoli 5 agosto. « Colla fregata a vapore *Feizi Bahri*, giunta da Sokum Kalè e Varna, è qui arrivato ieri il valente capo circasso Mohammed Emin-effendi, il quale ebbe diverse conferenze coi comandanti in capo le truppe anglo-francesi: conferenze il cui oggetto è per noi ignoto. Benchè giovane, questo guerriero è stato sin da tempo il braccio destro del prode Sciamil.

Il naib portò qui l'importante notizia che il suo capo Sciamil bey, alla testa de'suoi prodi, trovasi tuttora in Tcecenia, dove intercetta le comunicazioni tra il corpo di armata russa della Georgia e quello del Caucaso, battendo di tratto in tratto i corpi nemici mandati per riconoscere le sue forze e la sua posizione.

Sono in grado di rimettervi i seguenti interessanti ragguagli sulla posizione dei Russi nel Caucaso e nella Georgia. I Russi, che abbandonarono la costa orientale del Mar Nero, si trovano concentrati in numero di 20,000 nei campi di Suram tra Gori e Kotais, circondati da montagne. Oltre di essere trincerati nella pianura, osservano vigilantemente le alture e le gole delle montagne circostanti, dove innalzarono opere ragguardevoli di fortificazione. Il campo di Suram è in mezzo alle due strade che da Alexandropoli e da Tciorogsù conducono a Tiflis. Questo campo trincerato potrebbe tagliare od impedire le operazioni offensive del corpo d'armata ottomano di Kars, attesochè minaccia di prendere alle spalle i Turchi nel modo in cui essi prenderebbero l'offensiva. Marciando sopra Tiflis da Ahiske, a destra, si potrebbe evitare il campo russo di Suram. I Giorgiani attendono impazienti le truppe alleate. Le notizie di Trebisonda dicono che si era alla vigilia di una battaglia a Subatan.

Il signor de Steyer, gerente il consolato di Francia a Tiflis, fu nominato al posto novellamente creato di console della stessa nazione a Batum.

Il vapore inglese *Spitfire*, che venne armato in guerra, forzò la barra di Sulina, distrusse lo stabilimento della quarantena, ed il villaggio greco, i cui abitanti, come sapete, presero parte nel combattimento contro le lancie del *Firebrand* e del *Vesuvius* nell'affare dell'8 luglio.

La fregata a vapore *Sampson* percorse tutta la costa orientale del Mar Nero. Innoltrandosi fino al capo Eskiforos (Caramune), probabilmente colla missione di scegliere i siti convenienti per lo sbarco delle truppe alleate nella Crimea. Essa prese due cannoni russi abbandonati in Ghelengik, e vide la divisione francese dell'ammiraglio Bruat e diversi vascelli inglesi nelle vicinanze di Sebastopoli. La *Fury* lanciò diverse bombe contro la ridotta dell'imboccatura di Sebastopoli, ed incendiò diversi corpi di guardia russi. Alcune palle tiratele dalla fortezza, le cagionarono leggieri danni.

Si crede generalmente che le truppe alleate partiranno oggi o domani da Kustengi e da Balgick per la Crimea. La distruzione di Anapa e di Sebastopoli è oramai definitivamente decisa, ed avrà luogo avanti la fine di questo mese. Si parla pure della probabile presa di Odessa. Settantacinque mila sacchi da essere riempiti con sabbia e 15,000 fastelli, ossiano fasci di legna legati ai due capi, con cui s'innalzano opere di fortificazioni provvisorie o si fanno ripari ai fiumi inondanti, sono già pronti. Migliaia di recchettoni furono distribuiti ai navigli delle flotte. Venti zattere, delle quali ciascuna contiene 2 pezzi d'artiglieria, 15 cavalli e 30 soldati coi loro materiali da guerra, vennero spediti nel Mar Nero, unitamente a 60 msone o barche da trasporto. Altre 18 zattere di fortissima costruzione, che saranno pronte domani, con 30 e più maone partono per il Mar Nero, rimorchiati dai vapori *Cyclops*, *Inflexible* e *Sampson* (inglesi), *Mogador*, *Ulloa Vauban* ed *Infernal* (francesi), i quali attualmente si trovano in questo arsenale. Tutti i bastimenti mercantili disponibili furono noleggiati per uno o due mesi di fermo.

La flotta ottomana, comandata da Kaisserli Ahmed pascià, partì per il Mar Nero.

Il maresciallo St. Arnaud è qui arrivato lunedì ultimo col vapore *Berthollet*, e mercoledì ripartì per Varna.

Il contrammiraglio sir E. Lyons, comandante in secondo la flotta inglese nel Mar Nero, trovasi in Terapia col vascello a vite *Agamemnon* sin da mercoledì ultimo. Egli si è abboccato più volte con lord Stratford de Redcliffe e con Halil pascià, ministro della marina. Si dice che l'*Agamemnon*, con a bordo sir E. Lyons, partirà presto per Malta; non si conosce però l'oggetto di tale missione.

Il consiglio di Stato sta elaborando un rapporto per la ricognizione dei diritti civili dei sudditi *rajà* innanzi alla legge, come gli altri sudditi musulmani. Fu il vostro giornale il primo che fece il sublime presagio della distruzione degli antichi pregiudizi che ostavano al progresso ed al benessere generale dei sudditi della Porta. Il felice avvenimento che chiamò al gran visiriato Mehmed Kibrizli pascià fu pure dal vostro giornale salutato come il preludio di grandi e radicali riforme, capaci a cambiare in più prospero aspetto la posizione della Turchia. Infatti, questo grande patriota, che studiò i bisogni di tutte le classi del popolo, che possiede il talento il quale forma il vero e sapiente uomo di Stato, non cessò di dedicare la sua intelligenza, dal momento che occupò il gran visiriato, per conciliare gli elementi contrari al nobile scopo che aveva in viste, e vi riuscì. Egli comprese che la ricognizione dei diritti civili dei *rajà* dipende assolutamente dalla separazione del potere spirituale dal temporale nella chiesa patriarcale greca. Perciò si tratta di fissare al patriarca un emolumento come *muscir*, ed ai vescovi e papassi in proporzione del grado che dovranno occupare nella amministrazione dei soli affari ecclesiastici. È chiaro che questa separazione non incontrerà l'approvazione del sinodo greco, esso però dovrà sottostarvi in vista del benessere generale.

Le popolazioni della Moldo-Vallachia protestano contro il trattato che autorizza l'Austria ad occupare i Principati amenochè essa non dichiarasse la guerra alla Russia.

Il divano decise di stabilire a Costantinopoli una cancelleria per gli affari della Circassia.

P. S. — Il signor Stevens, console britannico in Trebisonda, deve partire per la Circassia, onde abboccarsi con vari capi montanari all'oggetto di porre un termine in quel paese al commercio degli schiavi.

Ieri sera a bordo dell'*Agamemnon* ebbe luogo un consiglio di guerra relativo all'attacco di Sebastopoli e alla distruzione della flotta russa in quel porto. V'intervennero sir E. Lyons, lord Stratford de Redcliffe, il signor Benedetti, Riza pascià ed il generale Browne che è qui giunto coll'*Agamemnon*. Sir E. Lyons e il generale Browne saranno ricevuti oggi dal Sultano.

Egitto. — Scrivono al *Port. Malt.* in data di Alessandria, 5 agosto: « Nulla d'interessante ho da comunicarvi oggi. Said pascià trovasi ancora al Cairo occupato nella organizzazione del suo governo, e nell'adozione dei provvedimenti necessari per il futuro benessere del paese. Un *deficit* considerevole è stato rinvenuto nel pubblico tesoro, lo che ha dato molto da fare ai nuovi ministri per verificare i conti della passata amministrazione. Si spera che si riuscirà fra non molto a scoprire ove questa somma è stata dissipata. Said pascià è ricevuto ovunque con esplosioni di gioia: il brio regna in tutto il paese commesso al suo governo.

Abdalla pascià (Richards), direttore generale del transito, quegli che forma parte del seguito di Il-Hami pascià vien di essere destituito dall'impiego, ed è stato surrogato dal sig. Green, altre volte agente del transito. Questa nomina è stata generalmente approvata, poichè il sig. Green ha dato prove di capacità e di zelo insin dal primo momento che venne stabilito il transito a traverso l'Egitto.

In questo punto entra nel nostro porto la fregata a vapore ottomana *Feizi Bahri*, con a bordo Ferid effendi, latore del firmano della Porta per il nostro vicerè. Ferid effendi partirà subito per il Cairo colla strada ferrata. Said pascià si recherà in Costantinopoli onde ricevere dalle mani del Sultano la investitura della sua nuova carica.

Mehemet Ali pascià, figlio minore del defunto vicerè di questo nome, ed Edhem pascià, incaricato del governo egiziano presso la Sublime Porta, sono qui arrivati il 1° del corrente da Costantinopoli, onde complimentare Said pascià per il suo avvenimento al potere ».

America. — Buffalo. — L'unica figlia dell'ex-presidente *Fillmore* morì di cholera-morbus ad Aurora ove era occupata come maestra di scuola! Questa giovanetta di soli 22 anni era un esemplare di virtù evangelica e di amor filiale.

Il cholera continua a far strage in tutta l'Unione americana. Lo stesso accade nelle Antille e principalmente in Avana e nell'isola di Barbadoes.

A Venezuela è scoppiata un'altra rivoluzione contro l'attuale governo.

Il bandito Josè Palma, che assassinò in Messico il cav. Cossato, morì di cholera nelle carceri della città di Messico.

Washington. — Il governo federale ha conchiuso un trattato commerciale colla Russia e col Sultano di Borneo.

— Il giornale di New-York l'*Eco d'Italia* da cui abbiamo tolto le notizie surriferite dà il testo del trattato degli Stati Uniti col Giappone conchiuso a Kanagawa il 31 marzo e stato comunicato al Senato il 13 luglio. Esso è del tenore seguente:

« Gli Stati Uniti d'America e l'impero del Giappone, desiderando fermare fra le due nazioni un'amicizia sincera e durevole, hanno stabilito di fissare d'una maniera chiara e positiva, un trattato, e convenzione di pace e d'amicizia, che all'avvenire saranno scambievolmente osservati nelle relazioni dei due paesi. Per un così desiderevole oggetto, il presidente degli Stati Uniti ha conferito i suoi pieni poteri al suo commissario signor Matkew Galbraith Perry, ambasciatore speciale degli Stati Uniti al Giappone; e l'augusto sovrano del Giappone ha investito di simili poteri li suoi commissarii: Hayashidai-Garkuno-Kami; Ido, principe di Teus; Sima Izawa, principe di Mima Saki, e Adono, membro del comitato delle rendite. Li suddetti plenipotenziari, dopo lo scambio e ricognizione dei loro poteri, hanno convenuto e compilato gli articoli seguenti:

Art. I. Si manterrà una pace perfetta, costante, ed universale, ed un'amicizia sincera e cordiale fra gli Stati Uniti d'America d'una parte, e l'impero del Giappone dall'altra, e fra i due popoli, senza eccezione di persone, o di posizione.

Art. II. Il porto di Simoda, nel principato d'Idzu, e quello di Hakodade nel principato di Matsmai sono concessi dai Giapponesi come porti per ricevere i bastimenti americani, ove essi possono fornirsi, secondo ciò che possederanno i Giapponesi, di legno, acqua, di provvigioni di carbone, e d'altri articoli di cui avranno bisogno. Il primo di questi porti sarà aperto immediatamente dopo l'approvazione di questo trattato, e l'ultimo un anno dopo.

Nota. Una tariffa dei prezzi degli oggetti che potranno essere forniti sarà data dagli ufficiali giapponesi, ed i pagamenti dovranno essere fatti in monete d'oro o d'argento.

Art. III. Avvenendo che bastimenti degli Stati Uniti siano gettati, o facciano naufragio sulle coste del Giappone, saranno assistiti dai bastimenti giapponesi, e si trasporteranno i loro equipaggi a Simoda, od Hakodade, e si consegneranno a quelli dei loro compatriotti destinati a riceverli, saranno resi ai naufragati tutti gli oggetti che si saranno potuto salvare, e le spese incorse pel viaggio, e mantenimento degli Americani, e Giapponesi che potranno essere gettati sulle coste di uno, o l'altro dei due paesi, non saranno rimborsate.

Art. IV. I naufragati, ed altri cittadini degli Stati Uniti saranno liberi come in qualunque altro paese; non saranno soggetti alla detenzione, ma tenuti ad essere sottomessi a delle leggi d'equità.

Art. V. Li marinari naufragati, ed altri cittadini delli Stati Uniti dimoranti temporariamente a Simoda ed Hakodade non saranno sottomessi alle restituzioni ed alla reclusione a cui li Cinesi od Olandesi sono tenuti a Nangasaki; ma saranno liberi a Simoda d'andare ove loro piaccia dentro il limite di sette miglia giapponesi (ossia ri) d'una piccola isola nel porto di Simoda indicata nell'annessa carta; e saranno parimenti liberi ad Hakodade di andare ove loro aggrada dentro i limiti che saranno definiti dopo la visita sul luogo della squadra degli Stati Uniti.

Art. VI. Domandandosi altre mercanzie, sorgendo qualunque discussione intorno ad altri soggetti, le parti delibereranno entr' esse intorno alle questioni.

Art. VII. È convenuto che tutti i bastimenti degli Stati Uniti, arrivando ai porti che loro sono aperti, avranno il diritto di scambiare pezzi d'oro e d'argento, e delle mercanzie contro altre mercanzie, sotto il regime di regolamenti che dal governo giapponese saranno a tal oggetto temporariamente stabiliti. È tuttavia convenuto che i bastimenti degli Stati Uniti saranno liberi di esportare tutti gli articoli che non volessero scambiare.

Art. VIII. Il legno, l'acqua, le provvigioni, il carbone, e le mercanzie necessarie saranno procurate pel ministero degli affari giapponesi a un tal uopo nominati, e non d'alcun' altra maniera.

Art. IX. È convenuto che se, a un'epoca avvenire, il governo del Giappone accordasse a qualunque altra nazione de' privilegi e garanzie che qui non sono stipulate a favore degli Stati Uniti, e de' suoi cittadini, le medesime garanzie e privilegi saranno ugualmente accordati agli Stati Uniti ed ai suoi cittadini, senza negoziazione o ritardo.

Art. X. Non è permesso ai navigli degli Stati Uniti di andare in altre parti che a Simoda e Hakodade, eccetto in caso di disastro, o quando vi saranno forzati per la violenza dei venti.

Art. XI. Il governo degli Stati Uniti nominerà diciotto mesi dopo la segnatura a questo trattato, dei consoli od agenti per risiedere permanentemente in Simoda, purchè i due governi stimino quest'accomodamento necessario.

Art. XII. La presente convenzione essendo stata conchiusa, e debitamente segnata, sarà obbligatoria, e fedelmente osservata dagli Stati Uniti di America, e dal Giappone, e dai cittadini, e soggetti delle due potenze; essa deve

essere ratificata dal presidente degli Stati Uniti coll'avviso, e consenso del Senato, e dall'augusto sovrano del Giappone. Le ratifiche saranno scambiate dentro diciotto mesi dalla data della segnatura, e prima se è possibile.

In fede del che, noi, plenipotenziarii degli Stati Uniti d'America, e dell'impero del Giappone, abbiamo segnato le presenti, apponendovi i rispettivi nostri sigilli. *(Seguono le segnature)*.

FATTI DIVERSI

— MARINA MERCANTILE. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica la *situazione* dei bastimenti di commercio dello Stato esistenti al 31 dicembre 1853-1852. Eccone le cifre sommarie sulle sette direzioni di Genova, Savona, Nizza, Oneglia, Spezia, Chiavari e Cagliari. Effettivo al 31 dicembre 1852, bastimenti num. 3305, tonnellate 167,201; aumenti al 31 dicembre 1853, bastimenti num. 208, tonn. 17,194: totale, bast. n. 3,513, tonn. 184,395; diminuzioni nel 1852, bast. num. 291, tonn. 15,810; effettivo al 31 dicembre 1853, bast. n. 3222, tonn. 168,585.

Il personale della marina mercantile al 31 dicembre 1853-1852 si trovava nelle cifre seguenti: 1853, capit. 1.a classe 209: cap. 2.a cl. 1319; padroni di 1.a cl. 647; padroni di 2.a cl. 1054; marinai 17,102; mozzi 6,306; costruttori 84; carpentieri 1582; calafati 443.— 1852, capit. 1.a cl. 179; cap. 2.a cl. 1276; padr. 1.a cl. 625; padr. 2.a cl. 969; marinai 17,428; mozzi 5455; costruttori 83; carpentieri 1453; calafati 424. — Confrontate le singole cifre risulta nel 1853 un aumento contro quelle del 1852 in tutte le categorie, meno quella dei marinai.

— MONASTERI. — L'assessore capo di pubblica sicurezza di Torino si è recato stamane a Carignano per farvi disporre in quel monastero un locale per le Cappuccine di Torino, le quali sgombrano domani la loro casa in via di Porta Nuova che sarà vertita in ospedale.

— NOTIZIE DIPLOMATICHE. — In occasione della festa del 15 agosto, S. E. il duca di Guiche, ministro di Francia presso la Corte di Sardegna, è stato promosso dal governo imperiale alla dignità d'ufficiale della Legion d'onore.

— Il signor Pastor Diaz, che il *Moniteur* ha annunziato essere stato nominato alla carica di rappresentante diplomatico del governo spagnuolo presso S. M. il Re Vittorio Emanuele, è uno de' più chiari e più valenti letterati viventi della Spagna.

— BOLLETTINO SANITARIO INTERNO. — Torino, 16 agosto. Casi: uomini 3, donne 4. Totale 7. Decessi: uomini 3. Tot. 3.

Riporto de' giorni precedenti fino al 16 agosto: casi 60, decessi 40.

Per le provincie abbiamo i seguenti ragguagli estratti dalla relazione letta iersera al Consiglio superiore di sanità:

Acqui: Carpeneto, Cremolino, Morsasco, Ovada, Roccagrimalda, Spigno, totale dei casi a tutto il 13 agosto 64, morti 28.

Albenga: Albenga, Ceriale, Finalmarina, Laigueglia, Loano, a tutto l'11, casi 32, morti 11.

Alessandria: Alessandria, Bosco, Valenza, a tutto il 15, casi 65, morti 42.

Bobbio: Cerignale (casi 10, morti 2), Fontanigorda (casi 65, morti 23), Gonneto (casi 14, morti 5). Totale a tutto il 12, casi 89, m. 30.

Chiablese: Un caso mortale il 9 in Thonon, oltre ad alcuni pochi occorsi nei giorni precedenti.

Chiavari: Totale dei casi occorsi, a tutto il 12, in varie Comuni della provincia, N° 170, morti 85.

Genova: Totale dei casi a tutto il 15, N° 3,367, morti 1,657.

Ivrea: Caluso e Mazzè (casi 47, morti 19), Castellamonte 1, Ivrea 1. Totale a tutto il 15, casi 49, morti 19.

Levante: Totale dei casi a tutto il 12, N° 138, morti 79. I Comuni più bersagliati sono Lerici e Monterosso.

Lomellina: Borgofranco (casi 1, morti 1), Cassolnovo (casi 3, morti 1), San Giorgio (casi 2, morti 2). Totale a tutto il 12, casi 6, morti 4.

Nizza: Castellano, Falicone, Nizza, casi 268, morti 154; Peglia, Pierlas, Villafranca. Totale a tutto il 13, casi 349, morti 189.

Novara: Arona, Fara, Novara, casi 14, morti 12; Oleggio, Romagnano. Totale a tutto il 12, casi 27, morti 19.

Novi: Dai bollettini del 10 a tutto il 14, risultano 114 nuovi casi e 65 decessi. Il cholera si è pure esteso a Borghitta, Parodi e Silvano, ma fa maggiori stragi a Voltaggio. Totale dei casi..... e morti.....

Oneglia: Dai bollettini del 9 a tutto il 13, casi, in tutta la provincia, 281, morti 114. Totale dal principio dell'invasione.....

Oneglia è il comune più bersagliato verificandovisi ancora giornalmente da 12 a 14 casi (malgrado la popolazione si trovi ridotta a meno di 2 mila abitanti), senza calcolare quelli del penitenziario, nel quale i casi già ascendono a 7.

S. Remo: Ricavasi dai bollettini dell'8 a tutto l'11 agosto che i nuovi casi furono 69. I decessi computati sull'intiero movimento, n. 49. Il bollettino del 12 annunzia 16 casi nel comune di Taggia e 6 decessi.

Savona: Gli ultimi bollettini a tutto il 12 menzionano 102 casi e 45 morti. Il cholera non si è esteso ad altri Comuni della provincia. Totale dell'invasione.....

Torino: Totale dei casi dal 30 luglio a tutto il 16 agosto n. 59, morti 40.

Tortona: Carbonara, Guazzora, Pontecurone, Tortona a tutto l'11 casi 6, morti 3.

Voghera: Pont'Albera, Montù de' Gabbi, Stradella (scoppiato il 9, il giorno 10 casi 15, morti 4), Voghera. Totale a tutto il 13 casi 36, morti 20.

Il totale dei casi notati nelle liste delle provincie dall'invasione, ascenderebbe a 4401 e dei morti a 2201; manca però la cifra di alcune provincie visitate dalla indica lue.

Da queste informazioni risulta che la maggior parte delle provincie è illesa, e che, tranne poche città, il morbo è in generale mite.
(Opinione).

— Alcuni giorni sono irrompeva il cholera asiatico nel villaggio di Mazzè, provincia d'Ivrea, ed i casi sommavano già a tutto il giorno 14 a N° 40, i decessi 22.

Il dott. F. Gallone, medico onorario della casa di S. A. R. il duca di Genova dietro invito del sig. generale cavaliere Birago di Vische partiva il 15 mattina a quella volta per assistere gli infermi in compagnia dei medici locali.

Nel giorno 15 ebbero luogo 16 nuovi casi, e decessi 5. — Nel mattino di ieri (16) casi nuovi 11, decessi 2.

Daremo nei giorni seguenti gli ulteriori ragguagli che ci perverranno.

— FIERA DI CIAMBERI. — Oggi 16 agosto è cominciata la fiera. Avuto riguardo al numero delle persone che circolano già nelle nostre strade e sopra i principali mercati, al numero delle teste di bestiame che da questa mattina ingombra il Verney e' suoi accessi si può annunciare fin d'ora che essa sarà vivace, e tanto feconda in transazioni quanto quella dell'anno scorso della stessa stagione.

Domani avranno luogo le corse dei cavalli e de' buoi. *(Gaz. de Sav.)*.

— IL TEATRO DI VERCELLI. — La sera del 13 si ripeteva nel Teatro Diurno di questa città una catastrofe che, or fa un mese, era già in parte accaduta, quasi triste foriera di più grave disastro.

Un'ora circa dopo terminato lo spettacolo, e dopochè i *Pompieri* assistenti, fatta accuratamente la solita visita, avevano assicurato che vi era nulla a temere, erompeva improvvisamente una fiamma all'angolo sinistro del palco scenico sopra il camerino del custode, ed invadeva instantaneamente da ambe le parti e in tutto il suo giro il ligneo edifizio in guisa che di lì a poco lo convertiva in un'ardente fornace.

Sembra impossibile che il puro caso abbia potuto produrre un incendio così repentino e generale, e che, essendo tranquilla la sera e non tirando un alito di vento, le fiamme potessero investire tutto il recinto quasi in un momento medesimo, e come portatevi attorno da una striscia di materia combustibile.

A farsi ora un'idea dell'intensità del fuoco basti il dire che vi si fusero le bottiglie di cristallo e le armi da taglio e da fuoco proprie della Compagnia — che la luce riverberata all'intorno mosse parecchi paesi a suonare a stormo credendosi vicino l'incendio: — e che dopo un'ora e mezzo tutto l'edifizio era convertito in uno strato di cenere e di carboni più non restandovi in piedi che alcuni pali a illuminare quella scena funesta. *(Vess. Verc.)*.

— RICHIAMO. — Riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo nei precisi termini in cui è stata scritta:

Carpeneto, 15 agosto 1854.

Sig. Direttore del giornale il Parlamento.

Il signor Direttore del giornale il *Parlamento* sarà compiacente d'inserire nell'accreditato di lei giornale a tenore di legge il seguente articolo in riscontro di quello del chirurgo Vachino rapportato sul di lei giornale al N° 500.

« Egli è doloroso pel sottoscritto il doversi « occupare in questi frangenti di polemica, ma « il decoro del Municipio che rappresenta lo « vuole, epperciò per ora si limita a dire, che il « chirurgo Vachino ha mentito assolutamente « nell'esporre che questo Municipio gli ha vietato « di visitare i cholerosi in questo luogo, anzi « non risulta allo scrivente che il medesimo « abbia mai visitato un individuo affetto da tale « morbo; e benchè invitato con lettera dell'11 « corrente di informare sullo stato di malattia « di un individuo, che si voleva sospetto di « cholera, rifiutò perfino il chiestogli riscontro. « Bella davvero la vantata energia del signor « Vachino pei cholerosi, che non vide mai! « Stopenda poi quella esperienza acquistata « (come chirurgo) in quel di Genova negli anni « 1835, 1836. Il signor Vachino fu approvato « come semplice chirurgo con decreto della R. « Università di Genova del 24 maggio 1837, « (non con diploma), e così due anni dopo « l'invasione del morbo e la totale sua scom- « parsa.

« Quanto all'ingiuria fatta al municipio, la « giustizia farà il suo corso.

Il sindaco PAGLIARI.

— NECROLOGIA. — Leggesi nell' *Eco d' Italia* di New-York del 22 luglio. Ci duole dover ricordare la morte dell'egregio tenore Pozzolini avvenuta in Messico a causa del cholera morbus.»

Lo stesso giornale ha sotto la data di Messico 5 luglio la seguente lettera:

« Il giorno 28 scorso giugno morì il povero Beretta maestro dei Cori, come pure il nostro caro e amato Pozzolini.

Ieri alle cinque pomeridiane fu seppellito compianto da tutti; prima della sua morte abbiamo potuto persuaderlo a fare testamento, infatti lo fece e lasciò eredi in parti eguali due fratelli ed una sorella che trovansi in Firenze, lasciò esecutore testamentario di ciò che teneva in Messico il signor Devison, (banchiere corrispondente della casa Belmont in New York); esecutore testamentario per tre mila dollari che teneva in una banca di New York il signor Christ di Staten Island New York. I preti lo volevano confessare, e per essersi egli ricusato, essi pure si ricusarono di dargli sepoltura in una chiesa o cimitero cattolico, per cui si dovette seppellirlo nel cimitero degli americani, cioè dei protestanti.

Gli alemanni qui residenti dopo averlo accompagnato cogl'italiani al cimitero, cantarono all'atto di seppellirlo canti religiosi adattati alla circostanza; era ti assicuro una ceremonia imponente la di cui memoria porterò sino alla tomba. Il cholera e il tifo continuano a fare strage e le due compagnie d'opera hanno sospeso le loro rappresentazioni già da tre settimane. Si parla di formare una sola compagnia.

Tutta Messico sta parlando della tragica fine della Sontag e di Pozzolini volendo far credere che siano stati avvelenati. Io lo credo pure stante che fu fatta l'autopsia al cadavere di Pozzolini e venne trovato il veleno. Anche la Sontag prima di morire disse che ella era avvelenata! Ciò che sorprese tutti si è che due ore dopo la morte di Pozzolini il conte Rossi, marito della Sontag partì per Vera Cruz onde recarsi agli Stati Uniti.

— UNA CURIOSA SCOMMESSA. — Leggesi nell' *Echo du Pacifique* di S. Francisco, che un tale Hughes fece la scommessa di mille piastre (L. 5 mila.), che avrebbe camminato per 80 ore di seguito sopra un asse di 15 piedi di lunghezza e 3 di larghezza. Accettata la scommessa il 29 giugno alle due pomeridiane, Hughes incominciò il suo cammino che doveva arrestarsi la domenica alle due della sera. Gli spettatori ammessi pagavano cent. 25 di entrata e per la calca alcuni pagarono anche il doppio.

Hughes sopportò per 3 giorni ed 8 ore cotanta fatica, dovendo voltar indietro ogni 5 o 6 passi in uno spazio tanto corto. Pure egli resistette alla privazione del sonno; solo di tanto in tanto gli amici gli parlavano; ma specialmente la domenica le gambe gli si indolenzivano, ed egli le agitava alternativamente, e facevasi frustare con delle strisce di cuoio e gettar acqua sul viso e sulle sue pupille aggrarate e riscaldate.

Avvicinandosi le ultime ore del tempo della scommessa', molti scommettevano ancora sulla riuscita dell'impresa. Finalmente alle 10 di sera Hughes camminava ancora tra una folla di curiosi. Quindi fu involto in coperte, messo in bagno tiepido già preparato, e, posto a dormire, di tanto in tanto era risvegliato perchè non gli incorresse danno.

Hughes guadagnò il doppio della scommessa per il prezzo de'biglietti d'entrata. Egli è nato in Londra, ma abita negli Stati-Uniti da 17 anni; ha moglie e due figli vicino a Boston; ha 40 anni circa, statura media, ed è molto nerboruto. Con la vinta scommessa potè soccorrere la sua famiglia, cui non avea potuto provvedere da qualche tempo lavorando nelle miniere.

NOTIZIE DEL MATTINO

Savigliano, 17 *agosto*. — Ci scrivono: Ieri le LL. AA. RR. il principe di Piemonte ed il duca d'Aosta, visitando questa città, si trattennero per pochi istanti in casa del generale marchese Taffini d'Acceglio, nel cui magnifico salone, tutto dipinto di mano di Antonio Molineri, una delle glorie saviglianesi, trovansi esposti gli oggetti della lotteria che deve aver luogo il 21 del corrente a favore di questo asilo infantile. I giovani Principi, fedeli agli esempi dell'augusta loro casa, e ad incoraggiare la carità dei cittadini che da più anni sostiene quell' utilissima istituzione, vollero alla pia opera contribuire col dono di L. 100.

Nell' uscire attendevano le LL. AA. RR. schierati in bell'ordine lungo lo scalone, oltre a 200 bimbi allievi dell'asilo, due dei quali, con appropriato dialogo, presentarono loro un breve complimento, che fu accolto colla più graziosa benevolenza. Un grido unanime di *viva i principi di Casa Savoia* uscito dal cuore di quei teneri fanciulletti, chiudeva quel momento di festa, di cui serberanno lunga e riconoscente memoria.

Ovada, 17 *agosto*. — Ci scrivono: « Qui pure il cholera ha fatto la sua tristissima visita. Il primo caso si sviluppò il 1° agosto su persona proveniente da Genova. L'autorità municipale con un lodevole zelo già erasi adoperata per le più urgenti misure igieniche: radoppiò di attività, e mercè le sue cure tosto si costituì una Giunta sanitaria la quale attese sin qui in modo affatto irreprensibile al disimpegno del proprio dovere.

Sventuratamente in questi ultimi giorni il morbo crebbe d'assai in intensità: ieri avemmo a deplorare 13 casi; e dal 1° agosto, giorno dell'invasione, sino alla mezzanotte del 16 abbiamo un totale di casi N. 56 — decessi 24.

Essendo ora insufficiente il temporaneo lazzaretto ch' erasi improvvisato nella chiesa di S. Antonio, si è molto opportunamente deliberato di ridurre a lazzaretto l'ospedale ordinario, trasportando i pochi cronici che eranvi ricoverati nell'ampio collegio delle Scuole Pie. Se però le condizioni sanitarie del paese peggiorassero ancora, miglior consiglio sarebbe occupare il chiostro dei RR. cappuccini e formare prontamente una Commissione di soccorso. I colpiti sino ad oggi appartengono pressochè tutti alle classi meno agiate.

Ne'dintorni il cholera infierisce orribilmente a Roccagrimalda ed a Rossiglione ove sopra una popolazione di poco più che 2000 abitanti vi ebbero sin ad oggi oltre a 190 casi. Vuolsi dedicare una parola di incoraggimento e di encomio al giovane dottore M. Prato che solo vi presta i soccorsi dell'arte con un' abnegazione esemplare.

Fra noi meritano pel loro zelo special distinzione l'egregio sindaco, signor J. Buffa, nonchè i dottori Delfino e Grillo, e finalmente il curato D. Nervi che *unico*, in mezzo al numerosissimo clero secolare e regolare che ci circonda, ha sino ad oggi prestato i conforti della religione ai poveri cholerosi.

Nizza, 16 agosto. — *Bollettino del cholera. Nizza.* Dal mezzogiorno del 15 a quello del 16 agosto . . . Casi 4 — Morti 3
Bollettini antecedenti » 285 — » 168

Totale dall'invasione » 289 — » 171

Come scorgesi dagli ultimi bollettini, la malattia sembra volgere intieramente al suo fine; e tosto che saremo giunti ad una tal epoca desiderata, vi comunicherò il totale dei casi e dei morti in tutta la provincia. Avendo poi avuto agio di osservare le cose minutamente ed assai da vicino, avrò mezzo di pubblicare in una mia corrispondenza un esatto ed imparziale ragguaglio delle misure prese, del modo nel quale furono eseguite, e di tutto quanto si riferisce alla visita calamitosa del cholera in questa città; onde non siano le lodi o le censure gettate ad occhi chiusi, ma retribuite con coscienza secura. Intanto se da un lato ci restano a lamentare varie vittime del morbo, dall'altro ci porge conforto il pensare che il flagello ci ha afflitto in proporzione assai minore degli altri luogi limitrofi; e ciò è da attribuirsi all' ottima posizione della città, che, liberata fra poco dalla malattia, potrà anche nel prossimo inverno offrire le sue attrattive agli stranieri, i quali vi cercano e vi trovano ogni anno bel cielo e tranquillità.

* * *

Genova. — La questura della provincia di Genova ha pubblicato quanto segue:

« La recrudescenza del morbo, che si ebbe a notare nei giorni testè trascorsi, prodotta in parte dagli stravizzi, cui molti si vanno abbandonando in ispecie a sera inoltrata, con grave scapito della salute loro, e con disturbo della pubblica quiete, fece scorgere l'opportunità che, fino a tanto che sarà per durare l'attuale stato sanitario di questa città e degli adiacenti sobborghi, vengano adottate apposite cautele per la chiusura delle osterie ed altri siffatti esercizi.

Si è quindi ordinato e si ordina quanto segue:

Art. 1. A datare dal giorno di domani tutte le osterie, e bettole, e gli esercizi di liquoristi in questa città, quando anche siano muniti dell'autorizzazione di vendere caffè, saranno chiusi alle ore dieci precise di sera.

Art. 2. I signori funzionari di pubblica sicurezza, ciascuno nel distretto della propria giurisdizione, e gli agenti della pubblica forza sono incaricati di curare l'eseguimento del presente decreto, e di procedere all'accertamento delle contravvenzioni per essere deferite al tribunale competente; il tutto senza pregiudizio dei provvedimenti economici contro i contravventori in ordine alla ulteriore continuazione del loro esercizio.

Genova, 16 agosto 1854.

L'Intendente reggente la questura ELIA.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 14 agosto.

Torno oggi pure a parlarvi del triste argomento della giornata, del cholera. Dal giorno dieci fino ad oggi non v' è stato che qualche caso di più per la città e qualcuno di meno nell'ospedale di San Spirito e nel Manicomio, cioè da dieci a quindici negli ospedali, e da quindici a venti in città. Tutti i provvedimenti notati sul giornale di Roma sono una vera *favola*, e tranne la proibizione municipale di vendere qualche frutto, niuna provvidenza è stata presa atta a tranquillare il popolo, ed a preservare la città dal morbo.

Le notizie di Napoli son più tranquillanti, e pare che il morbo vada ogni di decrescendo. Dirvi che tutte le voci di sommosse avvenute colà, si siano ridotte a nulla, lo credo quasi superfluo. Due spezierie state devastate dal basso popolo infuriato contro di esse, a torto od a ragione, hanno dato credito a queste ciarle, ma ciò che più di curioso avviene adesso in Napoli mi è stato narrato da un testimonio di veduta. I lazzari atterriti dalla peste circolano per la città in grandi masse gridando ad alta voce — *razia, Maronna razia*—(grazia, Madonna grazia) e soffermandosi qua e colà sotto le abitazioni, si fanno gittare dalle finestre delle monete, con le quali procurandosi vino e frutta, mangiando e bevendo soverchiamente, muoiono per la strada nel più completo abbandono. Ecco il bel frutto della più profonda ignoranza.

La rivoluzione spagnuola compiuta in un lato senso costituzionale, se ha qui assai rallegrato tutti gli amici di quella generosa nazione, e delle libertà civili, ha sconcertato i clericali, che credevano fosse occasione a schiacciare il partito liberale di Spagna; ma ciò che più rincresce a costoro è l'innalzamento del duca della Vittoria, che vengo assicurato, sia loro nemico personale. V'entra in ciò anche l'interesse, dappoichè, se le mie informazioni sono esatte, sento che il vecchio gabinetto spagnuolo si era obbligato con un trattato o concordato fatto con la Santa Sede, di pagarle una certa somma, di

cui restavano ancora 150 mila scudi; e nelle attuali ristrettezze del governo nostro, la perdita di una tal somma, quantunque non molto vistosa, sarebbe un danno gravissimo, da ripararsi forse con una nuova imposizione.

I militari francesi vanno preparando una festa per domani 15 agosto a Piazza Colonna, dove illumineranno a disegno la facciata del loro casino militare. Fecero già non ha molto presso a poco altrettanto in occasione dell' incoronazione del papa, illuminando lo stemma papale, e distinguendosi in ciò non solo dai cittadini, ma anche dalle truppe pontificie in modo che un forestiere avrebbe scambiate le une con le altre. Siccome poi domani è la festa della Vergine, così essendovi il costume d'illuminare le finestre delle abitazioni, la gran maggioranza pensa d' illuminarle questa sera, vigilia della festa, affinchè non si confonda l' illuminazione nazionale con quella delle truppe francesi.

In questi ultimi giorni s'aggiravano intorno al castello di Paliano certi brutti ceffi, chi a piedi e chi a cavallo, armati fino ai denti, con aria minacciosa e con maniere brutali. All'insolita veduta, all'aspetto di briganti, e alle angherie che commettevano, quei poveri contadini si spaventarono, e taluni li credettero assassini. Ma quella buona gente s' ingannava a partito. Erano agenti della polizia di monsignor Matteucci, che stavano agli agguati per impedire a qualche povera madre d'osservare, sebben da lungi, l' orrida torre che racchiude circa quattrocento sventurati, colà sepolti per motivi politici.

Svizzera. — Dalle nostre corrispondenze siamo informati che i delegati ticinesi sono ora partiti da Berna. Il generale Dufour si restituisce in patria passando per S. Maurice, ove visiterà le fortificazioni, ed il dottore Lurati è già arrivato a Bellinzona. — A Berna si ritiene per fermo che la fiera di Lugano non incontrerà nessun ostacolo da parte di alcun governo; e si assicura che presto sarà tenuta in Lombardia una conferenza di delegati austriaci e svizzeri per definire ogni ulteriore questione fra l'Austria ed il Ticino. *(G. Ticin.)*.

Vienna, 13 *agosto*. — Un dispaccio telegrafico da Brennbuhel dell'11 corrente ne annuncia che in quel giorno, alla presenza di S. E. l'imp. reg. luogotenente, fu impresa l'odduzione del cadavere di S. M. il defunto re Federico Augusto. Il risultato dell'esame fu che la morte fu un'immediata conseguenza della lesione assolutamente mortale del cranio, e dello scuotimento nel massimo grado del cervello che ne andò unito, e la lesione stessa dietro forma e grandezza venne riconosciuta proveniente dal ferro di un cavallo. *(Corr. Ital.)*.

— Il defunto re Federico Augusto di Sassonia fu cultore e protettore delle scienze. La sua predilezione per la botanica data fino dal 1827 nel qual anno ereditò da suo zio Federico Augusto I le piante botaniche di Pillnitz. Nel 1829 cominciarono le sue gite scientifiche, nel 1834 e nell' anno susseguente si è recato a questo scopo a Marienbad e sulle alpi bavaresi. Il risultato di questo viaggio fu l'opera *Flora Marienbergenzia* pubblicata a Praga nel 1837. Il frutto del viaggio intrapreso nel 1838 nella Dalmazia e nel Montenegro fu il libro: *Viaggio di S. M. il re di Sassonia* pubblicato a Trieste. Più tardi fece dei viaggi scientifici nelle montagne della Polonia e dell'Ungheria, nel Tirolo e nell'Istria.

Ma anche il principe Giovanni salito testè al trono è noto vantaggiosamente nelle scienze. La sua occupazione prediletta è lo studio di Dante. La sua traduzione della Divina Commedia è la migliore fra le tante pubblicate in Germania e la raccolta di commentarii critici e scientifici che il re Giovanni va formando fino dalla sua prima gioventù per la sua biblioteca privata intorno quel grande fenomeno è la più completa e più ricca che si conosca finora. La principessa Amalia di Sassonia è rinomata nella letteratura drammatica e la principessa Sidonia è pure erudita nelle belle lettere. *(Corr. Ital.)*

Hermannstadt, 13 *agosto*. — Notizie da Bukarest del 9 corrente annunziano essere partita da colà una deputazione di Boiari onde salutare Omer pascià. I corpi di guardia vennero occupati da soldati vallachi e turchi. Zadig pascià prese il comando della città. Nel seguito dei Turchi sono comparsi molti rinnegati e rifugiati. Questi verranno probabilmente allontanati dalla nostra città.

Serbia. — Scrivesi da Belgrado in data 1° agosto: « Il firmano gransignorile con cui è ordinata l'immediata sospensione degli armamenti in Serbia ha fatto grande sensazione nella milizia serbiana, e si è sparso la notizia che quest'ultima vuol continuare i suoi esercizi ad onta del divieto governiale. Se ciò dovesse di fatti avvenire, puossi attendere l'ingresso delle truppe austriache onde procurare rispetto agli ordini della Sublime Porta.

— Scrivesi da Belgrado in data 10 corrente che gli esercizi continuano ad onta del firmano gransignorile. *(Corr. Ital.)*.

Dispacci elettrici.

Genova, 18 *agosto*.

Bollettino sanitario del 17 agosto.

Casi 118 — morti 59, di cui 25 negli spedali. Nella provincia casi 142 — morti 58.

Parigi, 18 *agosto*.

Stockolm 16. Baraguey a fait proclamer dans les églises délivrance des îles Aland du joug russe.

Majeure partie fortifications Bomarsund emportées.

Traduzione.

Parigi, 18 *agosto*.

Stocolma, 16. — Baraguey ha fatto proclamare nelle chiese la liberazione delle isole di Aland dal giogo russo.

La maggior parte delle fortificazioni di Bomarsund sono state espugnate.

BANQUE DE SAVOIE
Bilan officiel du 15 juillet 1854.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	33,748 55
Mobilier	»	6,713 40
Portefeuilles	»	2,470,411 14
Caisse { Numér. 394,119 97 / Billets 1,395,800 » }		1,789,919 97
Comptoir de Chambéry	»	1,496,861 59
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	35,186 78
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	40,750 »
Dépôts engagés	»	215,571 60
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	7,164 »
Frais généraux	»	2,076 95
Dépôt de soie	»	15,640 »
Total	Fr.	6,114,043 98

PASSIF

Compte d'actions	»	1,600,000 »
Profits et pertes	»	23,305 60
Comptes cour. non disponibles	»	828,851 67
Siège principal	»	1,496,861 59
Emission de billets en circulation 586,000 / en caisse 1,395,800		1,981,800 »
Banque d'Annecy	»	9,203 05
Fonds de réserve	»	4,319 27
Effets à payer	»	88,312 04
Comptes cour. disponibles	»	5,910 13
Solde du compte vieux	»	328 85
À 800 actions soldées 1ère emission soit fr. 26 80 par action, ou 5 3,8 0/0 l'an	»	21,440 »
À 800 actions soldées 2me emission soit fr. 23 50 par action dont fr. 750 ont été versés avant le 31 xbre 1853 et fr. 250 au 31 mars dernier	»	18,800 »
Diverses remises en route	»	34,911 78
Total	Fr.	6,114,043 98

Borsa di Torino *del* 18 *agosto*.

1848 5 0/0. M. 88.

1849. G. p. 85. M. 85 90. 86. Id. pel 31 agosto 86. (N. cert.) G. p. 88 75. M. 89.

1851. M. 85.

1834 Obblig. 4 0/0. M. 1000.

1849. M. 895.

Comm. ed ind. G. p. 527. Id pel 20 e 31 agosto 527 50. Id. pel 30 settembre 532. M. 530.

Telegrafo sottomarino. G. p. 185.

Ferrovia di Novara. G. p. 466. Id. pel 30 settembre 470.

Ferrovia di Pinerolo. M. 250. Id. pel 30 settembre 253.

Borsa di Parigi del 17 agosto.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» » 72 60	73 10
» » 4 1/2 p.0/0	» » 99 50	99 60
F. piem. 1849.5 p.0/0	85 50 85 25	» »
Id. Roth.1853 3 p.0/0	52 25 » »	» »
Consolidati inglesi	» » 93 7/8	» »

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.
(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1/4 circa)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Quest' ultimo convoglio s' arresta ad Alessandria.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.
(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)

Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.
(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore 8 antim. = 2 30 e 7 45 pom.

Arrivo a Torino. — Ore 6 37 antim. = 11 22 e 6 22 pom.

Stradaferrata da Torino a Fossano.
(Chil. 64 percorsi in un'ora e 50 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 5,40; 7, 10; 9,30 antim. = 4, 25 e 7, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 6, 6; 10, 40 antim. = 4, 26; 6, 54 e 8, 56 pom.

NB. L'ufficio della distibuzione dei biglietti si chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

PRESERVATIVI
per il Colèra-morbus

Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.

Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.

Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.

Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

SOCIETA ANONIMA
delle
MINIERE O FONDERIE DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO
in sostituzione alla Biacca.

Salubrità. — Il Bianco di zinco è affatto innocuo. La biacca cagiona malattie anche mortali,
Bellezza-Solidità. — Le pitture a base di zinco sono d'una freschezza tale a cui la biacca non può arrivare; inalterabili alle emanazioni del gaz, vengono preferite pei Teatri, Bagni, Caffè e pei pubblici Stabilimenti. Esse non ingialliscono all'interno; lavandole una sola volta riacquistano la loro freschezza primitiva. All'esterno sono d'una grande solidità.
Economia. — Il Bianco di zinco, a peso eguale della biacca, copre una superficie maggiore e conserva meglio il legno, assorbendo più d'olio.
Facilità d'impiego. — Il Bianco di zinco s'impiega senza la menoma difficoltà e con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia, che alla vernice *speciale*.
Grigio pietra. — Grande economia per le prime mani e pitture comuni.
Grigio di zinco. — Per latta, ferro, porte, balaustre di giardino, chiuse (*vannes*) ruote idrauliche e qualunque oggetto esposto all'intemperie.

Deposito di Bianco di Zinco e Vernice speciale, privilegiata con brevetto
Presso CYPRIEN ROUTIN, *via dell'Arcivescovado, N.* 12.

DA VENDERE
IN LOCARNO

Una bella Casa di campagna con giardino acqua, ecc. nelle vicinanze di Locarno (Lago-Maggiore), posta in una delle più belle posizioni, con vista pittoresca nel Lago.— Per maggiori schiarimenti e condizioni di pagamento, indirizzarsi alla ditta P. Olevero e C. in Locarno. — In Torino dal signor Frizzi Giovanni, contrada dell'Arsenale, N° 13.

In vendita
Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*,
via B. V. degli Angeli, N. 9 — Torino.

CORSO
DI
ECONOMIA POLITICA
PER
FRANCESCO TRINCHERA

Due vol. grandi in-8° di circa 80 fogli,
edizione accurata
Prezzo Lire 16.

Per le provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo mediante *vaglia postale* affrancato all'indirizzo del suddetto Uffizio.

Libreria VEDOVA REVIGLIO E FIGLI,
in Doragrossa N. 15.

Nuove Pubblicazioni

I SEGRETI DI D. REBO, *Lezioni d'Agricoltura pratica*, compilate da G. A. OTTAVI. — Seconda edizione, corretta ed accresciuta. L. 2 50.

CODICE *di Procedura Civile.* — *L.* 1 20.

Si spediranno nelle provincie mediante vaglia postale affrancato.

La Tipografia Marzorati ha esaurito la prima edizione del

CODICE
DI PROCEDURA CIVILE

a giorni pubblicherà la seconda — L. 1 20.
Con vaglia *franco* spedisce senz'altra spesa.

Trovasi in vendita
Presso la Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità
degli agricoltori ed operai
DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi*.

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valori intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. Torchio uno deconcorrenti.

Malattia della Vigna
GUARIGIONE DELLE UVE
Processo Catany de St-Remy,
Bouches du Rhône in Francia.

È stata aperta in Torino una sottoscrizione presso la ragion di negozio S. Castiglia Pucci, contrada della Provvidenza, num 6 per divulgare il processo *Catany*.

La sottoscrizione sarà irrevocabilmente chiusa pel 28 del corrente mese di agosto.

Tutti i sottoscrittori sono tenuti di spedire alla Ditta S. Castiglia Pucci in Torino, franco di posta con *vaglia postale* di lire 20, delle quali restano in deposito lire 15 presso la stessa Ditta, sino a che la Camera di Agricoltura di Torino non abbia pronunziato favorevole rapporto sul detto processo *Catany*, giusta dimanda di già inoltrata il 14 del corrente mese al ministero degli affari interni.

Dopo tre giorni dalla chiusura della sottoscrizione saranno spediti ad ogni sottoscrittore il processo *Catany* ed uno stromento, franco fino al domicilio, per lo che si ritiene non più che il quarto del prezzo sborsato, e gli altri tre quarti dopo le deliberazioni favorevoli della Camera di agricoltura, giusta quanto si è di sopra detto.

Il processo stampato e lo strumento porteranno la firma **A. C.**, dichiarandosi diversamente contraffatti ed a norma di leggi agire contro chi di ragione.

La spesa per la fornitura e la mano d'opera è calcolata a 15 centesimi per ogni *ara* di superficie, e secondo il modo ordinario di piantazione contenente circa un centinaio di piante.

Trascriviamo quanto si è riferito ne' rapporti della Commissione speciale delegata dalla Società di Agricoltura di Marsiglia sulla domanda del prefetto delle Bocche del Rodano del 7 e del 19 settembre, 13 ottobre, 3 novembre e 23 dicembre 1853.

Che le uve operate hanno acquistato il loro solito volume. Che le loro buccioline sono lucenti e colorite, mentre che i granelli non curati sono rimasti duri, piccoli e coperti dalla polvere caratteristica dell'*oidium*.

Che, in tutti i grappoli operati, i granelli colti dal morbo ed intieramente seccati non hanno acquistato verun cangiamento, ma quelli che conservarono un po' di vita, hanno preso tutt' altra apparenza; questi hanno riacquistato il loro primitivo volume, sono vivamente coloriti, lucenti come il vetro più pulito, e pare che nulla possa impedirli di arrivare alla completa maturità.

Dopo la bollitura delle uve guarite sottoposte alle osservazioni della Commissione essa stessa riconobbe: Che le uve guarite hanno prodotto sopra una quantità di cinque litri, una quinta parte di più di quelle che non erano state colte dalla malattia, che avevano dato un vino più grato al palato e più limpido.

Tuttavia una differenza d'un grado e mezzo fu il vantaggio del vino ricavato dalle uve che non erano state attaccate dalla malattia.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente col migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 6, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolla e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 506.

IL PARLAMENTO

SABATO 19 AGOSTO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 52 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.*—FIRENZE, *Vieusseux*,—PARIGI, *Havas e Le olivet.*—LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City. 6

Torino, 18 *agosto*.

I Vescovi.

È nostro ufficio di bandire la verità a tutti, in basso o in alto locati, a qualunque classe o condizione appartengano, cingano la spada o vestano la stola, maneggino la sostanza pubblica o librino la bilancia della giustizia, sempre rispettando però le persone e le qualità che le adornano. Ne avvenne altre fiate di dover ragionare ora di questi ora di quelli, e speriamo che ne sapranno grado del linguaggio temperato, che ci siamo imposto l'obbligo di sempre adoperare, perchè tale crediamo essere nostro dovere. Ora le congiunture vogliono, che per noi si ragioni alquanto de'Vescovi, i quali non sembra si siano mantenuti in quell'altezza, che è propria del loro compito e del loro grado. Noi non abbiamo la pretensione, che tutti quelli che portano la mitria, debbano essere i più cospicui uomini del mondo per ogni rispetto; questa pretensione oltre all'essere eccessiva, non troverebbe se non raro riscontro nella storia. Ma ciò che aspettiamo da loro è quanto si ricerca in ogni ordine e in ogni istituto, nei quali quelli che sono primi hanno ad essere, se non maggiori d'ingegno e di dottrina, esemplari nel possedere quelle virtù e qualità che più si conformano alla natura di essi, e per cui mantenere e perfezionare sono stati sollevati in cima. Impertanto se in un generale si ricercano nozioni strategiche e tattiche e sangue freddo per ben condurre un corpo di esercito, e inspirare in esso quella fiducia, che talvolta tiene il luogo della fortuna; se in un magistrato oltre al criterio legale si richiede l'imparzialità e l'integrità nel ministrare la giustizia, affine d'impedire che gli uomini aizzati dall'odio e dalla vendetta, e meno confidenti nei giudicati, si precipitino gli uni contro agli altri; se in un amministratore si pretende esecuzione fedele della legge, e illibato maneggio delle pubbliche facoltà, perchè la sostanza pubblica sia rispettata, e a benefizio generale impiegata; non è soverchio certamente il volere che ne'presidi e seniori del clero si trovino eminenti quei requisiti, che la religione suggerisce e conferma. Dio ci guardi dal sospettare dell'onestà e del candore de'vescovi. Noi come non entriamo nel santuario della coscienza di nessuno, così ci facciamo scrupolo di penetrare là dove non può che lo sguardo di Dio. La vita dell'uomo consta non solo di pensieri e di sentimenti, ma di atti e fatti che cascano sotto l'occhio di ognuno, e perciò stesso diventano materia suscettiva di lode o di censura. Ora se si encomiano o si biasimano gli atti degli altri uomini, spezialmente se posti, per ragione del loro uffizio, in vista di tutti, non vediamo il perchè non si possano esaminare le operazioni di coloro, che hanno autorità sopra il clero. E nello stesso modo che, pur rispettando l'individuo, troviamo a ridire del generale, se non giustifica co'fatti il posto che occupa; del magistrato, se per cagion sua si vela e piange la giustizia; e dell'amministratore, se le buone regole di una saggia economia non sono conservate; così non crediamo di entrare nell'altrui seminato, se tenendo dietro alle azioni de'vescovi, censuriamo quelle, che non si trovano in armonia cogli alti doveri, che loro incombono pel sublime ministerio, onde sono rivestiti.

Ma ci si dirà: voi forse levate troppo alte le pretensioni, e dimenticate che l'uomo in qualunque grado si trovi non cessa di essere uomo. A ciò risponderemo: primamente che non domandiamo cose troppo ardue, non che impossibili; e in secondo luogo diciamo, che per noi non istà, se gli uomini s'aspettano da coloro, che sono più alto collocati, qualche cosa che esca dall'ordinario, e che, in ultimo costrutto, essi non hanno torto di attendere tanto da quelli che stanno a capo. Ora noi associandoci col popolo in questo sentimento, non è nostra intenzione di spingerlo troppo'oltre. Perciò non andiamo mica investigando quello che fecero di straordinario in altre epoche i grandi vescovi che onorarono la Chiesa, bensì quello che operarono di saggio e di prudente, in tempi ordinari, quegli ecclesiastici, che seppero colla moderazione e colla sapienza pratica conciliare tra loro cose che parevano poco amiche o repugnanti.

Nei fasti ecclesiastici esistono ancora monumenti di simili virtù, tanto più efficaci e da pregiarsi, in quanto che la lotta e l'opposizione si presentano sotto apparenze più seducenti e clamorose. Il fare un po' di chiasso attira l'attenzione altrui, e appaga l'amor proprio, che nelle cose umane non ha poca influenza. Ora il resistere alla tentazione di correre per le bocche, e di essere segnato a dito, non è sì piccola virtù quanto può parere a prima giunta. Bisogna essere molto modesti e sentire molto cristianamente per sacrificare le gloriole e i trionfi dell'amor proprio a cose più sode, benchè meno appariscenti.

Ora, mentre di buon grado ci disponiamo a lodare quegli atti de' nostri vescovi che, onorando il loro carattere, rivelano un coraggio tranquillo e rassegnato, per altra parte non possiamo non manifestare il nostro pensiero sopra quelle cose, che ci sembrano meno in armonia coll'alto loro ministero. Il clero per mantenersi rispettato e non perdere quella giusta influenza, che gli compete nella società, è mestieri che coltivi le scienze, come le discipline religiose. Il nesso che passa tra esse è a quest'ora così dimostrato, che non è più lecito ad alcuno lo ignorarlo. Quindi, mentre un vescovo debb'essere istrutto nelle materie religiose per bene indirizzare il clero che gli sta soggetto, non può trascurare i progressi delle altre discipline sotto pena di essere di molto inferiore alle classi laiche, le quali non così facilmente si arrenderebbero agli insegnamenti di coloro, che fossero di esse da meno in ordine a quelle cognizioni, che dalla sfera ideale e speculativa, conformemente alle leggi dei gravi, tendono a passare nella pratica sociale, ed informarsi cogli altri elementi della vita, per cui la società va rimutando a poco a poco le forme della sua esistenza.

Ora che dire di quelli che in circostanze gravi anzichè tenere quel linguaggio, che la sublimità della religione in ogni tempo inspira, si addirizzano a cose meno vere e meno pure, alimentando così nelle menti popolari quei pregiudizi, che tanto nuociono al corpo sociale? Gli è in questa circostanza che si fa sentire il linguaggio del cuore e della mente educata al nobile e santo esercizio delle virtù cristiane. Gli è in siffatte circostanze, che uscirono e qui e altrove, in questi e in altri tempi, quei linguaggi pieni di unzione religiosa, che formarono e formano tuttavia la maraviglia di tutti, che si manifestarono quelle azioni, che si sollevarono, senza sforzo, al grado di eroismo. Gli è in simili circostanze, che se mai esisteva qualche discrepanza o mal umore, gli uomini veramente relgiosi predicavano la concordia, e davano esempio di virtù cittadina. Allora anzichè eccitare a resistere a quelle provvisioni che lo interesse generale richiedono, piovevano dalle cattedre vescovili parole di amore e rassegnazione, le quali producevano più effetti di quello che gli autori stessi credessero. Chi non rammenta con gaudio i detti e i fatti di quei sacerdoti, che si presentavano davanti agli uomini coll'atteggiamento di chi benedice, e di chi sa di parlare parole divine?

Ora in mezzo ai progressi di ogni genere, che si vanno compiendo sulla superficie del globo, è egli troppo pretendere, che venga sbandito il linguaggio che sente o del pregiudizio o del litigio?

Si grida pace; ma abbiamo noi sempre lo esempio di questa virtù? La parola serena dell'Evangelio non si converte talvolta in motti profani? Il fumo dell'incenso, che esce dal turibolo, debb'essere una nuvola di graziosa fragranza, che satisfacendo i sensi predispone lo spirito a ricevere gl'influssi religiosi, e non una nebbia che sale a circondare le teste per intenebrarle e confonderle. La stola è simbolo di pace, e non deve mutarsi in cintura, da cui pende la spada. La mitria non è l'elmo; e il pergamo non ha che fare colla ringhiera; perocchè se da questa si odono talora parole risentite e violente, da quello deve sempre sorgere un discorso di pace quale suona appunto la parola religione, che significa riunire e collegare insieme gli uomini con vincoli sacrosanti.

Noi ameremmo meglio encomiare, ringraziare, anzichè censurare. Ciascuno compie il proprio dovere, noi adempiamo il nostro. Abbiamo lodato quegli atti che ne parvero degni d'elogio; ora non possiamo a meno di notare quelli, che secondo noi, non s'addicono per l'appunto alla qualità di religioso. Ma siccome è cosa umana l'errare, così noi portiamo fiducia, che meglio consultando le cose, e meglio provvedendo agli interessi religiosi, ne incontrerà di farci lodatori più schietti, quanto veritieri.

Chiarissimo sig. Direttore del Parlamento.

Genova, 13 agosto 1854.

La natura non per anco conosciuta del cholera-morbus, ed il carattere speciale dal medesimo assunto, trassero i medici studiosi d'involarne i segreti ad un sistema di cura direi quasi individuale. — Tutti si dipartono dalla nota concorrenza delle cause fisico-morali determinanti, non che dagli effetti per correre allo scopo principale, che si è quello di neutralizzare l'azione velenosa del morbo, e di mitigare la micidiale potenza colla disperata reazione della natura; ma sin dal primo periodo, detto d'ingruenza, si fa manifesta la varietà d'opinione, ossia del medico criterio.

Fedele espositore di quanto mi fu dato di osservare nelle varie cliniche dei colerosi, dovrei tutte indicare le gradazioni dei metodi curativi; ma la evidente inutilità di siffatta narrazione, e la non facile pazienza dei lettori mi segnano altra via.

Ai primi sintomi morbosi accennanti al cholera vanno dalla maggior parte dei medici raccomandate le infusioni di tè, di camomilla, di tiglio. — Se vi ha gastrica zavorra si usa con vantaggio il citrato di magnesia, non di rado l'ipecaquana a piccole dosi; in questo caso, che lascia sospettare dell'esistenza di lumbricoidi, si trovò efficacissima la pozione antiemetica del Riverio, a cui si aggiunge il siroppo di corteccia di china, acqua theriacale, e qualche centigramma di santonina. L'infusione di corallina è divenuta per molti individui una bevanda abituale salutare. L'egregio professore Tomati, ispettore di questo Manicomio, mi osservava, che dalla prima invasione dell'epidemia fu sì generale, ed abbondante la verminazione nei ricoverati in detto ospizio, che si dovette di necessità prescrivere ogni giorno per tutti indistintamente l'accennata infusione.

Da qualche medico si adopera la soluzione dell'oppio gommoso quando non vi sono sintomi di complicazione cefalica. Il magistero di bismuto torna utilissimo per sedare il vomito e la diarrea. Il dottore Cavazza lo somministra molto opportunamente nel caso di vomiti con crampi dolorosi allo stomaco, ed alla dose di un decigramma ogni ora; questo farmaco si prescrive pure nei casi di singhiozzo col soccorso di un largo vescicante all'epigastrio medicato colla pomata di acetato di morfina. La pozione del Riverio talvolta laudanizzata soddisfa del pari a tale indicazione. Sono riconosciuti di grande utilità l'albume d'uovo, la decozione di riso, l'amido, dati per clisteri, alle quali sostanze, nel caso di dolori o spasimi addominali, si aggiungono alcune gocce di laudano: la decozione di radice di colombo venne eziandio adoperata con vantaggio nella diarrea ostinata. Io sarei d'avviso che una leggerissima soluzione di nitrato d'argento potrebbe in questa circostanza recare notevole giovamento.

Nel secondo stadio della malattia comincia a farsi più manifesto il diverso indirizzo tenuto da molti pratici nella terapeutica. Si trovano convenienti le fregagioni violente e continuate con tessuti di lana sulle estremità travagliate dai crampi, e fatte già fredde: l'applicazione sulle medesime e sull'addome di cataplasmi senapizzati caldissimi col concorso efficace di bevande sudorifiche. A tali mezzi curativi nel Seminario s'aggiunge l'uso dell'etere solforico diluito, che, all'aggravarsi del morbo, si eleva a larghe dosi (due grammi in un litro d'acqua da prenderne due o tre cucchiaiate ogni mezz'ora); come pure si fa grande uso con manifesto vantaggio della canfora ne' vari suoi preparati.

Nell'ospedale di Carignano diretto dai chiar.mi professori Felice, Rosso, e dal dottore Ferrari si usano di preferenza gli emetizzanti, non trascurando la complicazione verminosa riconosciuta anche là quasi generale (in sei su sette sezioni cadaveriche si trovarono nel tubo gastro-interinale numerosi e grossi lumbricoidi): a questo scopo si adoperano a vicenda il calomelano, il seme santo, e la corallina. Egli è certo, che l'emetico e l'ipecaquana come modificatori delle condizioni della membrana mucosa, e come reagenti cutanei devono tornare di non poca utilità, ed io stesso ebbi a constatarne l'opportunità in molti casi piuttosto gravi.

Il periodo algido collo spaventoso apparato de'suoi sintomi invade repentinamente. L'asfissia e la cianosi più o meno pronunciate, ma costanti sempre, come sempre d'infausto pronostico, invocano i più pronti ed i più efficaci soccorsi con cui l'arte salutare, raccapricciando al pensiero della pochezza de' suoi mezzi contro la fatale potenza del morbo, all'apatia della natura, fatta quasi insensibile all'azione dei rimedi, si studia, si affatica, si arrovella onde sottrarne qualche vittima.

Nella *Neve* il dottore Rosselli adopera le protratte fregagioni fatte con ghiaccio su tutta la superficie del corpo, cui fa poscia avviluppare in più coperte di lana, e somministra contemporaneamente le bevande diaforetiche calde. Il dottore Bruzzoni alle frizioni ghiacciate aggiunge con ottimi risultati l'ammoniaca liquida diluita, e l'amministra nel brodo a cucchiai. L'azione sommamente diffusiva di questi farmaci può spiegare la loro efficacia in una malattia, in cui la crasi e la circolazione del sangue restano profondamente alterate. Così l'etere solforico, gli emetizzanti, la canfora sono amministrati a larghe dosi. L'applicazione dei vescicanti, che riuscì vantaggiosa in qualche caso di ostinato singhiozzo e di insopportabile oppressione all'epigastrio, è d'ordinario riservata pei casi susseguiti da sonno e da letargo. I bagni caldi ed a vapore, come osservasi nell'ospedale di Pammatone, tornano di poca o nessuna utilità. Il salasso in generale è trovato pernicioso, salvo nelle più sentite reazioni, e sempre limitato a piccol numero. I preparati oppiati come favorevoli alle congestioni cefaliche, vanno banditi.

Riuscito il choleroso allo stadio di reazione entra in nuove e pericolose fasi: ora tende alla pretta gastro-enterite, ed allora il sistema della cura antiflogistica resta chiaramente indicato; ora, e più spesso, cade nel sinoco o nella febbre tifoidea, e vengono in acconcio tutti quei mezzi, che la medicina fornisce in questa malattia, però non sempre con esito fortunato; ora finalmente volge all'intermittenza ed i preparati chinoidei sono attivissimi; fra questi il valerianato di chinina viene di preferenza usato dal dottore Costa quale correttivo della costante lesione del sistema nervoso.

Prima di por fine al mio dire non tacerò della mancanza, a mio avviso gravissima, di luoghi nei privati o pubblici stabilimenti sanitari destinati, mediante compenso, alle persone agiate, che, prive di famiglia o lontane dal proprio paese, cadono colpite dal cholera, e trovansi sovente in balia di mercenaria e perfida gente.

Io porto fiducia di avere fedelmente ritratte le opinioni patologiche, esposti i sistemi terapeutici dei più distinti pratici, i quali nella cura dei colerosi danno irrefragabili prove d'intendere l'alta missione del medico. Se fui meno nell'adempimento dell'assuntomi impegno non si attribuisca a mal volere o a trascuranza. D'altronde nella *Gazzetta Medica italiana* l'ottimo mio collega ch.mo dottore coll.e Borelli avrà meglio di me corrisposto alla giusta aspettazione della scienza e della società nel trattare l'importante argomento, e nell'additare alla riconoscenza del paese quei benemeriti cittadini, che sugli infermi e sui cadaveri studiando fanno generoso sacrifizio della propria vita; mentre io accennerò specialmente due giovani distinti per senno, per dottrina e coraggio i dottori Padovane e Berisso, i quali nelle sezioni cadaveriche ci furono cooperatori e larghi di profonde osservazioni.

Dott. C. Ravelli.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 16 agosto.

La festa di ieri è andata col massimo ordine e fra la più grande calma. Quest'anno non di meno si è osservato un minor numero di forestieri, ed un maggior numero di abitanti dei dintorni di Parigi. Avrete veduto nel *Moniteur* di ieri la conferma di alcune notizie che io vi aveva dato; anzi il foglio officiale, solo giornale che si è pubblicato, porta il decreto che accorda un credito di 8 milioni di franchi al ministero di Stato per essere destinato ad eseguire le disposizioni testamentarie di Napoleone I.

In occasione della solennità di ieri vi fu gran banchetto dal ministro degli affari esteri. Il nunzio fece un brindisi alla salute dell'imperatore, ed il sig. Drouyn de Lhuys in risposta

bevve alla salute de' governi collegati con la Francia. V'era tutto il corpo diplomatico meno il sig. Hubner ambasciatore d'Austria, la cui assenza spiccava; ma probabilmente è stata senza verun senso politico. Oggi ho io stesso inteso da uno dei convitati che il sig. Drouyn de Lhuys, ben valutando il buon volere dell'Austria, avrebbe fatto notare questa contraddizione, che l'Austria, da una parte fa alla Russia proposte *impossibili*, e dall' altra non dichiara essere pronta a sostenerle con le armi.

Le cose della Spagna sono sempre al medesimo punto. In Barcellona si prevedono brutte giornate. Si teme che la regina Isabella sia costretta ad abdicare. La elezione di Olozaga ad ambasciatore a Parigi ha prodotto, a quanto pare, cattivo senso in parte della Corte di Francia, perciocchè Olozaga tempo fa sostenne ragioni contro rimborsi che l'imperatrice Eugenia pretende in Ispagna.

Lunedì avrebbe dovuto essere pubblicato a Londra il prestito turco con la casa Goldsmith; quantunque gli ambasciatori abbiano da Costantinopoli istruzioni, perchè il prestito non si faccia a titolo di commissione.

Mi si scrive da Londra che la rassegnazione cotanto divota della regina Amalia, vedova di Luigi Filippo, abbia soggiogato l'alterezza dei suoi figli; quindi si spiegano i messaggi e le visite dell'anno scorso a Frohsdorff. I principi della famiglia d' Orleans si mostrano molto scoraggiati.

I detrattori di Voltaire in ogni tempo hanno avuto nomi ridicoli. L' autore dell'ultimo opuscolo diretto contro l' autore del *Candide* è il signor Nicolardot, il Nonotte ed il Patouillet dei nostri tempi. Oggi il signor Granier de Cassagnac viene in aiuto del signor Patouillet, voglio dire Nicolardot.

In Tolone parecchi legni di commercio caricano materiali di guerra per lo esercito d' Oriente. Le due corvette di carico la *Fortune* e la *Proserpine* e la gabarra il *Chandernagor* prendono un carico di viveri destinati per la squadra del Mar Nero. L' *Orénoque* è destinato ad imbarcare il secondo battaglione del 10 di fanteria leggiera, che testè è venuto in guarnigione a Tolone.

Mi piace darvi un esatto ragguaglio della velocità dei *trains-express* sulle principali ferrovie francesi.

Linea di Lione. Da Parigi a Lione 50 kilometri per ora.

Linea del Nord. Da Parigi a Calais 50 kilom. più una frazione per ora.

Linea dell'Est. Da Parigi a Strasbourg 50 kil. per ora.

Linea di Rouen, l'Havre e Dieppe. Da Parigi a Dieppe, 42 kil. per ora.

Linea dell' Ovest. Da Parigi a Mans 42 kil. per ora.

Linea da Parigi a Tours ed a Bordeaux. Da Parigi a Bordeaux, poco meno di 43 kilometri per ora.

La differenza di velocità che vi è fra queste diverse linee dipende dal perchè, mancando in alcune di esse dei binari, si deve avere molta prudenza per evitare gli scontri. Checchè però ne sia la rapidità ottenuta dal vapore è grande, è soddisfacente; poichè è una bella cosa percorrere in un'ora tredici leghe.

Il ministro di Stato sig. Achille Fould è partito per Biarritz. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 16 agosto.

La festa di ieri è stata bellissima, malgrado l'incertezza del tempo che in sul principio del giorno erasi rannuvolato; pure non piovve, la giornata si mantenne fresca, e le luminarie furono splendide.

Il fuoco d'artifizio, sparato alle 9 della sera, era stato ben fatto e produsse un bello effetto. Quando si sparava accendevansi i bicchieri a colori de' Campi Elisi, che alle 9 e 1/2 presentavano un aspetto veramente incantevole. Voi conoscete i Campi Elisi, i quali sono composti di molti alberi con bell'ordine collocati in lunghe file all' estremità di Parigi tra il giardino delle Tuileries, la piazza dalla Concordia e l'arco trionfale de l'Étoile. Sono questi gli stradali dove tutta Parigi si reca al passeggio in vettura; come in Napoli a Posilipo, ed in Firenze alle Cascine. Potrebbonsi anche comparare al lunghissimo stradale che mena da Torino a Rivoli con questa differenza presso a poco, che lo stradale di Rivoli si compone di due filari d'alberi, laddove i Campi Elisi formano un folto bosco da ciascun lato della strada, ed il viale principale è nell' interno di Parigi, mentre quello di Rivoli è fuori di Torino. D'altra parte è vero che vi ha una differenza di lunghezza a vantaggio dello stradale di Torino.

I Campi Elisi quest' anno, come nell' anno scorso, erano stati scelti per luogo della festa; da ciascun lato del grande stradale eransi innalzati palchi ed arcate, legati gli uni cogli altri e destinati a sostenere bicchieri a colori. Lampadari ornati pure di bicchieri colorati erano stati sospesi in mezzo dello stradale tra le arcate, e formavano una magica galleria non più veduta. L'estremità dello stradale termina colla piazza circolare a' Campi Elisi, in mezzo a cui vi è una vasca, che per la festa di ieri era stata coperta da una specie di mezza sfera, sopra la quale libravasi una grandissima aquila. La mezza sfera e l'aquila erano in fuoco; tutta la piazza era circondata di palchi illuminati con bicchieri colorati. Era una grandissima sala da ballo maravigliosamente decorata da queste luminarie.

In una parola lo spettacolo era sorprendente, la calca immensa; ed alle due del mattino quando i bicchieri cominciavano a spegnersi, l'affluenza era tale ch'egli era ancor molto difficile aprirsi una via. Su' lati la facciata dei Campi Elisi era illuminata nello stesso modo, e dalla piazza della Concordia era un'arcata continua di lumi sino ai due terrazzi delle Tuileries ed all'entrata dei Campi Elisi presso i cavalli di Marly.

In vita mia non ho veduto una luminaria di un effetto più magico, nè può negarsi da veruno che la festa del 15 agosto non fosse per verità splendidissima.

Oggi, 16, non si sono pubblicati giornali, quindi non vi sono che pochissime notizie.

Intanto la Borsa stamattina è in ribasso molto sensibile; ed eccovene la cagione.

Il *Times* pubblica stamattina il messaggio del presidente degli Stati Uniti, il quale contiene una specie di dichiarazione di guerra alla Spagna dalla quale gli Stati Uniti non hanno potuto ottenere alcuna soddisfazione: il che vuol dire che gli Stati Uniti vanno cercando un pretesto per impadronirsi dell'isola di Cuba cui agognano da tanto tempo. Ma, questa volta la faccenda pare grave, in effetto il presidente chiede al Senato un credito di 10 milioni di dollari (50 milioni di fr.) per far fronte nelle vacanze parlamentari alle eventualità della guerra.

Questa è una grave complicazione nello stato presente dell'Europa. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento.)

Napoli, 14 agosto.

Se insino ad ora mi sono mostrato inflessibile ed imparziale verso la nostra amministrazione municipale, non voglio neppure preterire gli sforzi che essa fa per migliorare il nostro stato sanitario, e debbo rilevare che ieri per la prima volta il supremo magistrato di salute fece stampare ed affiggere un piccolo avviso per raccomandare alla popolazione di non mangiare nè funghi, nè baccalà, nè aringhe: tre articoli che secondo lui hanno tendenza a sviluppare l'epidemia che devasta la città. Con questo medesimo avviso si avvertono i macellai di non vendere le interiora degli animali che non sieno freschissime. Meritano certamente di essere approvate queste savie precauzioni, le quali illuminano la popolazione intorno a' suoi nutrimenti; ma tuttavia non posso non osservare, che ciò si è fatto dopo 25 giorni di desolazione portata dall'epidemia, durante i quali i nostri amministratori sono rimasti in perfetto silenzio; e che per un avviso così semplice intorno a' nutrimenti da preferire, 27 giorni di studi e di osservazioni per un Corpo deliberante son forse troppo!.... Se come vi ho detto in una mia precedente, i nostri farmacisti han privilegio e facoltà di vendere i loro prodotti ad un prezzo tante volte maggiore del valore effettivo quante volte lor piace, e senza la menoma osservazione in contrario, non è a dirsi lo stesso dei proprietari che hanno piante di limoni ne'loro giardini, i quali, poveretti, non hanno *diritto di non vendere* i loro limoni. Due agenti di polizia sono posti alla loro porta e li obbligano a cogliere i limoni ed a venderli 5 grana il *rotolo* (circa 2) c. il chil.) Essi hanno un bel dire che a tal prezzo non ne ricavano guadagno, e che esportandoli nella presente stagione potrebbero ricavarne tre o quattro volte di più; non si può replicare e si deve obbedire. I quali provvedimenti vessatorii sono a discapito dell'autorità, la quale soddisfa a questo modo la plebe con mezzi biasimevoli, e tanto più riprovevoli in quanto sono la negazione assoluta del diritto di proprietà. Come dunque potrà il nostro governo essere rimproverato di tenersi indietro, nemico del progresso, ora che i suoi ufficiali traducono in fatto la famosa teoria del cittadino Proudhon, *la proprietà è il furto* ?!!

Oggi posso darvi il numero degli ammalati e de'morti, secondo il nostro municipio. Dal 21 di luglio, quando il cholera fu dichiarato officialmente, sino agli 11 di agosto inclusive vi sono stati in città e negli ospedali, fra i soldati, ne'borghi e nelle prigioni, 7748 casi, sui quali 4331 morti; cioè poco sovra alla metà. Ciò mi pare una proporzione enorme, ed invita gli scrittori di statistica nel nostro giornale, che adempiono così bene cotal lavoro, di prendere esatta nota di cotesti numeri ed anche di quelli in parecchie altre città afflitte dal cholera; il che sarà uno studio di altissima importanza, la cui pubblicazione sarà a tutti proficua.

Per darvi un'idea del miglioramento avuto dal 9 al 10, vi sono stati 444 casi e 201 morti; dal 10 all'11, 403 e 186; e quantunque non avessi il numero esatto del 12 al 13, sono stato assicurato essere avvenuta una leggera diminuzione. A Portici sono morti in un giorno 30 individui; a Castellamare il male incrudelisce anche gagliardissimamente; come pure a Pozzuoli, a Caserta, e più particolarmente fra'soldati. I dintorni sono più funestati che non la città capitale.

A Napoli si è notato essere stati più mietuti i reggimenti degli Svizzeri; poichè, avendo costoro un soldo assai largo, ne consumano senza temperanza la maggior parte ne' vinai. Tra i loro ufficiali si nevera morto il colonnello del 2° reggimento, e il generale di cui vi ho parlato nell' ultima mia. Anche la fanteria di marina ha avuto a soffrire più degli altri corpi.

L' antico, e troppo noto in Calabria, generale francese Manes, è testè morto di colèra. Basta leggere le pagine immortali del Colletta per saperne a sufficienza di quest' uomo, la cui ferocia han voluto alcuni compatire invocando la necessità. Io mi contento di rammentare la morte da lui freddamente ministrata al Federici, conosciuto sotto il nome di Capobianco, invitandolo alla sua mensa, dalla quale usciva per essere condotto nella piazza del supplizio. Si noti che Capobianco era carbonaro, e creduto fautore di Carolina d'Austria, e che il suo carnefice negli ultimi anni di sua vita ritornò in Napoli, dove ottenne divisa, onori, e riguardi, recandosi ogni giorno a picchiarsi il petto nella chiesa del Gesù Nuovo.

È morto anche di cholera il commendatore Longobardi, nostro ministro di grazia e giustizia, sotto cui la magistratura napoletana, la quale aveva sempre goduto fama di sapienza e d' integrità, divenne cieco strumento di passionata politica. Le prigioni così riboccanti ancora di vittime innocenti sono la sua più vera funebre orazione. Dello stesso male son trapassati il presidente del tribunale di Commercio, Maresca, ed il console di Portogallo Vanotti, il quale merita certamente la benedizione di tutti i buoni se, come dicesi, ha fatto un ricco legato al rinomato dott. Lanza napoletano, il quale lo salvò nel primo cholera, e forse lo avrebbe anche questa volta salvato se non vivesse esule onorando nella vostra Genova.

Il tumulto di Parma, biasimevole perchè senza niuna speranza di successo, e gli avvenimenti di Spagna che la censura, vita artefatta del mal governo, ci ha ora permesso conoscere appena, hanno qui fatto gran senso; guardando soltanto alla coincidenza di tempo de' due movimenti per rompere il giogo che su' popoli fanno pesare due governi di casa Borbone, quantunque con diverse ragioni e probabilità di riuscita. Il quale riscontro pare abbia fatto profonda impressione anche a chi sta su in alto. Alcuni ragguagli particolari di famiglia han fatto sapere che la sorella di S. M., Maria Cristina, quel mal genio che si aggrava sulla Spagna ed ha fatto spargere tanto sangue con la sua insaziabile ambizione, per parecchi giorni era stata in pericolo della vita, più di quanto abbiano raccontato i giornali; e che anche l' ingenua Isabella sia stata in procinto di perdere la corona. Soggiungevano essersi trattato di una domanda d'abdicazione efficacemente sostenuta, alla quale indi erasi rinunziato più per non avviluppare la condizione delle cose, che per altra considerazione. Questo spontaneo sollevamento degli Spagnuoli in difesa de' loro *diritti* e della loro *libertà* provava chiaramente non essere stato un tumulto della piazza, uscito dal cervello di giovani inesperti, su cui l'autorità può spargere il ridicolo, e farcelo giudicare siccome un' impresa fallita.

Se non si voglia essere pervicacemente ciechi, nè fare assegnamento veruno sui progressi del secolo in cui viviamo, bisogna oramai riconoscere che gli Stati retti a tirannide, dove i viaggiatori da buona pezza non si sofferman che sui monumenti senza curarsi degli uomini, educano la nuova generazione a non temere la morte nel bisogno di affrancarsi. Tenti generosi tentativi, tanto sangue versato per la santa causa delle umane libertà, tanti nobili sforzi che dovunque si fanno per affrettare un migliore avvenire rendono alta testimonianza, essere giunta l'ora di una di quelle grandi mutazioni con le quali la Provvidenza rinnova l' umana famiglia, ed apre all'uomo novelle vie di perfezionamento. Bisogna riconoscere eziandio che oramai un governo posticcio non può reggere più a lungo contro la resistenza dell' opinione; nè prediligere una perfida e riottosa amministrazione puntellata da false leggi e da gendarmi, nè tenere la stampa imbavagliata. Bisogna inoltre riconoscere che un esercito numeroso quanto si voglia, non può surrogare la giustizia; perciocchè il bisogno di libertà rompe alla fin fine i più duri ceppi che le si mettono. E questo mantiene ora vivo quel bisogno di effusione e di affetto che fa sperare alle afflitte nazioni un avvenire non lontano della loro politica rigenerazione. A. B.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* reca il seguente decreto reale datato di Torino 3 agosto.

« È approvato l'atto di transazione stipulatosi in data 27 giugno scorso fra la Direzione dei lavori pubblici ed i signori Giuseppe Gianelli e Teresa Barberis, col quale a compenso di passaggi praticati e acconsentiti praticarsi per l'avvenire nella proprietà dei suddetti sita a fianco della strada reale di Milano ed in attiguità del torrente Stura in provincia di Torino, ed a tacitazione di reclami per maggiori occupazioni di terreno non soddisfatte all'epoca della sistemazione di detta strada reale, si cedono dal governo in proprietà ai medesimi alcune striscie di terreno abbandonato lungo i lembi della strada stessa, segnate sul piano del geometra Giovanni Revello 2 dicembre 1853, sotto l'osservanza delle singole condizioni in detto atto tenorizzate, quale piano vidimato dal ministro proponente rimarrà inserto all'atto stipulato ».

Stato Romano. — Da una corrispondenza della *Bilancia* in data di Roma 11 agosto togliamo i brani seguenti.

« Agli impiegati e funzionari pubblici è stato ingiunto di rimanere al loro posto. Si può dire che la presente popolazione di Roma si componga di ecclesiastici, impiegati, guarnigione francese (5000 uomini d' ogni arma), guarnigione pontificia (2200 uomini compresa la gendarmeria) e di plebe diversa.

Il santo padre gode perfetta salute e si reca ogni giorno a fare esercizio. Egli ha espresso ai cardinali e prelati il desiderio che ne' presenti tempi non si allontanino dalla residenza.

In questi ultimi giorni furono eseguiti alcuni arresti, fra gli altri di un tale che dagli agenti di polizia fu sorpreso nell' atto di affiggere per la via un proclama del gran gerofante della idea democratica.

Quasi nel medesimo tempo (della morte della principessa di Canino) è giunta la notizia che il famoso principe di Canino, esule, come sapete, in Francia, colpito da un calcio del cavallo del suo segretario, Luigi Masi, aveva dovuto subire l'amputazione della gamba. Avendo egli una complessione corpulenta e vizietta da grossi umori, i medici non erano scevri da qualche timore, e già cominciavano a dubitare che fosse stabilito lo stato di degenerazione, e che gli argomenti dell' arte chirurgica fossero stati applicati troppo tardi. Ieri correva per Roma una voce di ignota origine che il principe fosse morto.

ESTERO

Francia. — Il ministro di Stato ha esposto all'imperatore le basi proposte dalla Commissione incaricata di esaminare le questioni relative alla esecuzione delle disposizioni testamentarie dell'imperatore Napoleone I. Le basi proposte dalla Commissione sono le seguenti:

1° Trecento mila lire agli ufficiali e soldati del battaglione dell'isola d'Elba, e alle loro vedove e ai loro figliuoli	L.	300,000
2° Duecento mila lire ai feriti di Ligny e di Waterloo	»	200,000
3° Un milione e cinquecento mila lire agli ufficiali e soldati che hanno combattuto dal 1792 sino al 1815 per la gloria e l'indipendenza della nazione	»	1,500,000
4° Quattrocento mila lire alla città di Brienne	»	400,000
5° Trecento mila lire alla città di Méry	»	300,000
6° Un milione e trecento mila lire alle provincie che hanno più sofferto a causa delle due invasioni	»	1,300,000
7° Quattro milioni ai legatari particolari o alle loro vedove, od ai loro eredi diretti	»	4,000,000
Totale	L.	8,000,000

Sopra un tale rapporto l'imperatore ha decretato quanto segue:

« Art. 1. Uun credito straordinario di 8 milioni di lire è aperto al nostro ministro di Stato sull'esercizio 1854 perchè venga destinato all'esecuzione delle disposizioni testamentarie del nostro augusto predecessore l'imperatore Napoleone I.

« Questo credito formerà un capitolo speciale nel bilancio del ministero di Stato per l'esercizio 1854.

« Art. 2. Sarà provveduto alla spesa menzionata all'art. 1 colle rendite del bilancio dell'esercizio 1854.

« Art. 3. Il regolamento di questo credito sarà proposto al Corpo legislativo.

« Art. 4. Una Commissione, i cui membri saranno da noi destinati, è incaricata di procedere alla ripartizione di questa somma di 8 milioni, conformandosi alle disposizioni del testamento e dei codicilli dell'imperatore Napoleone I, e sulle basi del rapporto presentatoci dal nostro ministro di Stato il 12 agosto 1853.

« Le destinazioni e le ripartizioni fatte da questa Commissione non saranno valevoli che dopo di essere rivestite della nostra approvazione.

« Ogni destinazione o ripartizione da noi approvata sarà definitiva, e non potrà essere soggetto ad alcun ricorso.

« Art. 5. Il nostro ministro di Stato per gli affari interni, e il nostro ministro segretario di Stato al dicastero delle finanze sono incaricati, ciascuno in quello che li riguarda, dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto a Biarritz il 5 agosto 1854.

— L'imperatore ha dato la seguente risposta al discorso indirizzatogli dal vescovo di Baiona in occasione della sua festa:

« Monsignore,

« L'uso ha voluto che vi sia un giorno dell'anno in cui tutta la nazione celebri la festa del Sovrano. A fronte di questa generale manifestazione, e delle preghiere che s'innalzano al Cielo in tutta la Francia, è dovere del Sovrano da sua parte raccogliersi in sè stesso, a fine di sapere se egli abbia fatto tutto quanto dipendeva da lui per meritare questo concerto di omaggi e di voti. È suo dovere sopratutto prostrarsi ai piedi degli altari e domandare al Cielo coll'intercessione dei suoi sacri ministri, di benedire ai suoi sforzi, di rischiarare la sua coscienza e di dargli sempre la forza di fare il bene e di combattere il male.

« La mia presenza a Baiona oggi è un fatto che io noto con piacere. Esso prova che la Francia, calma e felice, non ha più quei timori che obbligano il capo dello Stato ad essere sempre armato e in vigilanza continua nella capitale. Esso prova che la Francia può sostenere una guerra lontana senza che la sua vita interna cessi di essere libera e regolare.

« Vi ringrazio, monsignore, dei voti che indirizzaste per me al Cielo, ma vogliate anche invocare la sua protezione sulle nostre armate, perchè pregare per quelli che combattono, come per quelli che soffrono, è pregare per me ».

Spagna. — Da una corrispondenza di Madrid dell' 11 diretta alla *Presse* togliamo: « Il decreto provocato dal sig. Lujan ministro dei lavori pubblici prova quanto il nuovo governo

abbia a cuore di entrare nella via delle economie. Il personale di questo ministero che era composto di 183 impiegati non ne avrà più di 106, ed invece di 2,153,000 reali non costerà più di 1,329,000 reali. Questo sistema cominciò a metterlo in esecuzione sopra se stesso, fissando il suo stipendio a 20,000 lire.

Ciò che posso assicurarvi è, che il duca della Vittoria ed i suoi colleghi comprendono ottimamente che la questione predominante è finanziaria, e così tutti i loro sforzi tendono a ristorare il pubblico tesoro.

La regina Cristina, che è sempre qui malgrado i viaggi frequenti che le hanno fatto fare i giornali esteri, entrerà decisamente in un convento attendendo che le Cortes abbiano deciso della sua sorte. È questo un grande imbarazzo per il governo in una situazione che ne presenta già altri moltissimi e assai gravi. È veramente a lamentare che la regina Cristina non abbia potuto fuggire nei due o tre primi giorni della rivoluzione, in tempo che la fuga era facile, e che il suo arresto non era divenuto la principale occupazione del popolo.

Una grande riunione liberale avrà luogo, nella quale si nominerà una Commissione nello scopo di fare un'inchiesta sulla vita e sugli atti della regina madre. Questo lavoro sarà presentato alle Cortes con una petizione chiedente un resoconto generale intorno a tutti gli affari pubblici ai quali essa si trova mischiata.

Austria. — Leggiamo nel *Lloyd di Vienna* del 13. — L'imminente occupazione dei Principati da parte dell'Austria non è cosa in sè di poco momento, come la vorrebbero riguardare alcuni fogli prussiani. A tenore degli antichi trattati tra la Turchia e la Russia, la prima non aveva il diritto di accordare ad un terzo Stato l'occupazione dei Principati. L'Austria al presente riconosce nella Porta questo diritto, e con ciò dichiara quei trattati cessati. La Russia acconsentendo all'occupazione dei Principati Danubiani da parte dell'Austria, e lasciando senza farne un *casus belli*, che la stessa spieghi colà le sue forze, subisce con ciò fin d'ora le dolorose conseguenze di questa guerra. Mentre che l'Inghilterra e la Francia parlano di garanzie che vogliono ottenere dalla Russia, l'Austria si è già assicurata della più importante garanzia. In possesso dell'oggetto in questione lo occuperà fino a tanto che la contesa non sia definita in modo che i suoi interessi non ne soffrano danno.

Grecia. — In un dispaccio elettrico di Parigi 16 al *Courrier de Lyon* del 17 si legge: « Una lettera d'Atene annunzia che il generale degl'insorti greci, Hadji Petros, si reca a Pietroborgo per Trieste e Vienna ».

Barberia. — Scrivono al *Port. Malt.* in data di Tunesi, 29 luglio.

« Si diceva qui che il nostro bei desiderava effettuare la partenza del suo contingente in un giorno solo; questo desiderio però non ha potuto essere soddisfatto a causa delle difficoltà incontrate e della confusione prodotta nello imbarco delle truppe e delle vettovaglie. In conseguenza, la partenza dei trasporti ha dovuto avere luogo a misura che essi si trovavano pronti, e sono oramai otto giorni che questi trasporti lasciano uno dopo l'altro la Goletta. I primi a partire furono i bastimenti inglesi in numero di dieci; indi partirono gli austriaci, in numero eguale, i quali furono seguiti dai maltesi. Il numero delle truppe finora partite è di 4300, e rimangono altri 1700 uomini, pronti per immediato imbarco fra oggi e domani a bordo dei bastimenti sardi. La spedizione consiste di circa 6000 uomini, fra artiglieria ed infanteria, con 12 pezzi di cannone e 560 cavalli. Si dice che il bei sia intenzionato di fare un'altra spedizione di 5000 uomini, e fra pochi giorni avrà luogo una nuova leva di reclute.

La flottiglia tunesina abbandonò la nostra rada negli ultimi giorni della settimana passata. Essa consiste della fregata *Hussinia*, del brigantino *Hattab*, del brig-scuner *Delivar* e del vapore *Begy*.

Il vapore postale francese della linea di Marsiglia, Stora e Bona, è qui giunto il 24 corrente. Al suo arrivo si ebbero diverse discussioni tra il bei ed il comitato di salute relativamente al modo come dovessero profumarsi le lettere. Il bei voleva che le lettere venissero aperte onde evitare l'introduzione di campioni di manifatture. Il console di Francia, cui era diretta la valigia, vi si è opposto, ed ottenne che le lettere si facessero solamente scalpellare e passare dal profumo. In questa circostanza il comitato di salute, che è composto di tutti i consoli esteri qui residenti, ha diretto una lettera al bei, ove raccomandavagli che la città fosse mantenuta netta, in considerazione di qualche futuro accidente, e nello stesso tempo sua altezza veniva pregata di permettere l'ingrandimento del quartiere europeo, oramai divenuto assai ristretto in seguito al giornaliero aumento della popolazione europea. Si spera che il bei prenderà in seria considerazione questa domanda, e siamo tanto più indotti a concepire tale speranza dal fatto che sua altezza più volte si è mostrata generosa verso gli europei qui residenti.

America. — Col vapore *Niagara* giunto a Liverpool abbiamo ricevuto i giornali di Nuova York del 1 agosto. Essi ci recano un messaggio del presidente Fierce relativo agli affari di Cuba.

Il signor Pierce condanna nuovamente ogni spedizione tentata dai particolari; ma atteso che le negoziazioni intavolate con la Spagna intorno al *Black-Varrior* non hanno ancora prodotto alcun risultato soddisfacente, suggerisce al Congresso di proporre i mezzi per non lasciare disarmato il governo durante le vacanze parlamentari. Si crede che il Congresso metterà a disposizione del potere esecutivo un credito di 10 milioni di dollari.

Ecco il testo di quel documento:

Wasingthon 1 agosto.

« M'affretto a rispondere in breve alla risoluzione d'oggi del Senato con cui invitasi il Presidente, a meno che nella sua opinione ciò non sia contrario al pubblico interesse, a far sapere al Senato se dopo il messaggio che egli indirizzò il 16 marzo alla Camera dei rappresentanti sorvenne nei nostri rapporti colla Spagna alcuna nuova cosa che, a suo parere, renda inutile il prendere misure provvisorie per far fronte a tutte le eventualità durante l'intervallo delle sessioni del Congresso, come lo consigliava il messaggio del 16 marzo.

« Ecco le riflessioni e i consigli che conteneva il messaggio di cui trattasi.

« Quando si considera la quistione dell'isola di Cuba vicina a noi, e che tocca d'una maniera così intima i nostri rapporti commerciali e politici, non si può sperare, che un seguito d'atti ostili contro ai nostri interessi commerciali e l'adozione d'una politica contraria all'onore e alla sicurezza degli Stati Uniti possano durare lungamente senza condurre la guerra. Nel caso in cui le misure prese per accomodare all'amichevole le nostre difficoltà colla Spagna venissero a cadere, non mancherò di valermi del potere e dei mezzi che il Congresso può accordarmi per mantenere i nostri diritti, ottenere soddisfazione delle ricevute ingiurie e vendicare l'onore della nostra bandiera.

« In attesa di tale eventualità, che, lo spero e desidero, non si avvererà, credo utile che il Congresso adotti risoluzioni provvisorie, quali le circostanze esigono. Il Congresso credette che la speranza che io esprimeva allora si sarebbe realizzata innanzi la ripresa de' suoi lavori, e i nostri rapporti colla Spagna sarebbero rientrati in condizioni così soddisfacenti da allontanare le antiche cause di lagnanza e da dare per l'avvenire guarentigie migliori di tranquillità e giustizia; ma son costretto a dire che ciò non avvenne. Lungi dall'averci dato soddisfazione nell'affare del *Black-Warrior* la Spagna, la nostra domanda non servì che a provocare la giustificazione delle autorità locali di Cuba, e a far risalire al governo spagnuolo la responsabilità dei loro atti. Nondimeno seppe officialmente e positivamente il governo che sul territorio stesso degli Stati Uniti dei privati militarmente organizzati si disponevano ad una discesa su Cuba, nello scopo di toglierla alla Spagna. Le convenienze internazionali, la fede dei trattati, le disposizioni formali della legge esigevano, io credo, che si adoperasse il potere esecutivo a prevenire una violazione così enorme del diritto positivo e della buona fede su cui fondansi i rapporti da popolo a popolo. Di ciò convinto pubblicai un proclama per distornare i cittadini da ogni partecipazione a questa impresa, chiamando contro essa l'intervento dei pubblici funzionari. Nessuna provocazione può giustificare imprese militari private contro un paese che è in pace cogli Stati Uniti. La Costituzione riserva al Congresso il diritto di dichiarar guerra, e la sperienza del passato non permette di dubitare della saggezza di questa disposizione costituzionale, ogni volta che l'interesse e l'onore del paese esigeranno che si ricorra ai gravi mezzi di riparazione.

« Mentre il potere negozia e il Congresso pronunciasi non si può lasciare ai privati l'usurpare le funzioni del primo e l'autorità del secondo. Aggiungerò che dopo il precedente messaggio nulla avvenne che desse luogo a credere che il Congresso possa dispensarsi dal prendere le consigliategli misure. *Sott.* F. Pierce.

Il *Débats* dichiara che « questo documento è minacciante per l'avvenire dei buoni rapporti dei due paesi ».

FATTI DIVERSI

— Monasteri. — Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

« Imperiose esigenze del servizio sanitario militare hanno imposto al governo la necessità di valersi del monastero di Santa Croce ad uso d'ospedale.

« Da alcuni giorni si erano iniziate pratiche per mezzo anche dell'autorità ecclesiastica colle canonichesse lateranensi ricoverate in quel locale, acciò consentissero a trasferirsi provvisoriamente in Asti nel convento delle *Clarisse*, rimanendo però libero ad ognuna di esse di ritirarsi là dove meglio loro convenisse.

« Tornata inutile ogni trattativa, nè potendosi più oltre aspettare, fu giuocoforza procedere alla occupazione del convento. Questa ebbe luogo nella scorsa notte; le canonichesse ne erano state ripetutamente avvertite, così pure l'autorità ecclesiastica.

« Un convoglio speciale della strada ferrata era pronto per condurre in Asti quelle tra le canonichesse che intendessero recarvisi: ma niuna il volle; tutte indistintamente furono condotte, in vetture messe a loro disposizione dal governo, al *Casino Barolo* che venne da esse designato. L'occupazione ebbe luogo coi maggiori possibili riguardi. La massima parte del mobilio era di già stata portata via dal monastero per cura delle religiose stesse. Si sta procedendo ora alle opportune testimoniali di Stato, e queste compiute, l'Amministrazione dell'ospedale militare prenderà immediatamente possesso del locale. »

— Leggesi nell'*Opinione*:

Questa mattina alle ore otto e un quarto il vice-sindaco cav. Bertini, i dottori cav. Bonino e Maffone e l'ingegnere Gabetti si presentarono al monastero delle Cappuccine per procedere all'esame del locale destinato ad ospedale pei cholerosi.

Un sacerdote che li ricevette loro disse aver ordine dal vicario generale di non lasciar penetrare nessuno nell'interno della casa senza il suo intervento.

Si mandò per lui, il quale fu aspettato invano per oltre un'ora dalla deputazione municipale, che dovette ritirarsi senza compiere il suo mandato.

— Bollettino sanitario interno. — *Torino*, 17 agosto. Casi: uomini 4, donne 3. Totale 7. Decessi: uomini 4, donne 3. Tot. 7.

Riporto de' giorni precedenti fino al 17 agosto: casi 67, decessi 47.

— Ci scrivono da Valenza 17 agosto:

Il cholera, la cui apparizione in questa città fu segnata dalla morte di quattro individui di una stessa famiglia in meno di venti ore, sembra cessato; infatti da due giorni niun nuovo caso venne denunziato.

Dal 31 luglio a tutt'oggi il micidiale morbo colpì 34 individui, dei quali 23 morti, 7 guariti e 4 in via di convalescenza.

L'eccellenza dell'aria, e le sollecite cure dei reggitori della cosa pubblica impedirono indubitatamente, che il male prendesse più estese proporzioni; imperocchè allestito il lazzaretto, provveduto per l'assistenza dei cholerosi a domicilio, ordinate energiche misure igieniche, ed impedita così la comunicazione, che nelle abitazioni dei poveri, soverchiamente agglomerati, avrebbe potuto avere le più funeste conseguenze, il morbo fu circoscritto nei suoi primordii.

Il sindaco cavaliere Cassolo, al quale non venne mai meno la calma, e la intelligente operosità, vuol essere particolarmente segnalato alla riconoscenza pubblica, come i membri tutti della Commissione sanitaria. Anche il cavaliere Pastore vuol essere ricordato, siccome quegli che con mirabile abnegazione dedicò tutto se stesso all'assistenza dei cholerosi ricoverati nel lazzaretto.

L'intendente generale d'Alessandria cavaliere Pavese accompagnato dal dottore Rastelli ai primi annunzi del cholera in questa città, si affrettò di accorrere, confortando di una sua visita i cholerosi del lazzaretto ed altri a domicilio.

Il parroco alla sua volta non mancò un momento alla sua santa missione, cui volonterosi pure si dedicarono alcuni di questi preti regolari somaschi e passionisti.

In mezzo però a tanto zelo mostrato dalle persone le più intelligenti ed animate da tanto spirito di carità, e di filantropia, l'ignoranza del basso popolo ebbe pure qui come altrove ampio campo a mostrarsi; sinistre voci di propinate bevande anche qui furono sparse, e trovarono dei creduli, ma alla eloquenza dei fatti ora vengono meno anche le dette voci.

Una sottoscrizione per soccorsi ai poveri, e particolarmente agli orfani de' cholerosi morti va coprendosi di firme, e fra queste primeggiano quelle dei signori conte Frugarolo di Gropello, e Senatore conte Lorenzo Decardenas, membro il primo della Commissione sanitaria, e presidente il secondo della Commissione incaricata di raccogliere e distribuire i soccorsi.

— Scrivono da Biella alla *Gazz. Piemontese*:

« Lo stato sanitario di questa provincia non potrebbe essere migliore; cionullameno le autorità amministrative e le persone benefiche non tralasciano di preventivamente provvedere ad ogni eventualità relativa al colèra morbus. Fra le generose offerte che a questo riguardo si van facendo, mi è caro di potervi significare la seguente:

« L'egregio D. Gagliardini, vicario foraneo d'Andorno-Cacciorna, e provveditore agli studi di quel mandamento, al 14 del corrente, dirigeva al municipio di detto luogo una lettera in cui metteva a disposizione del medesimo, non solo tutta la casa parrocchiale, ma eziandio quattro letti forniti di tutto punto per ricoverare i colerosi, qualora sventuratamente l'accennato morbo fosse per invadere quel ragguardevole comune.

« Quest'atto di cristiana filantropia è degno di ogni encomio, e ad un tempo chiaro dimostra che la carità del vicario Gagliardini, non solamente si adopera per diradare le tenebre dell'intelletto al fanciullo del minuto popolo, ma anche si adopera a tutt'uomo per alleviare i mali fisici che affliggono l'umanità. »

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Singolare fenomeno della presente epidemia, difficilmente spiegabile dagli uomini dell'arte, si è che infierisce in parecchi luoghi alpestri, d'aria viva e saluberrima, lontani da ogni miasma vizioso. Savignone e Croce Fieschi, Montobbio e Torriglia, quasi sul dorso del ligure Appennino, vengono infestati dal morbo; esso è pure scoppiato nelle montuose e fredde regioni di Ottone presso Bobbio, ed in ispecie nel villaggio di Fontanigorda; nè rispetta le alte valli di Fontanabuona e di Borzonasca, nè quella della Vara, essendovi notizia di parecchi casi a Varese.

— Bollettino sanitario esterno. — In data del 4 corrente il console generale sardo residente in Barcellona riferisce alla Direzione generale della sanità marittima in Genova, che i casi constatati per cholera-morbus in quella città superavano il centinaio ogni giorno; che il morbo era in aumento e che l'autorità aveva determinato di non pubblicare bullettini sanitarii.

La Giunta sanitaria di Cadice in data del 3 corrente deliberava di non ricevere le provenienze di Siviglia e' suoi contorni dove si accerta, giusta il rapporto del console sardo in Cadice, l'esistenza di molti casi qualificati dalla pubblica voce di cholera, prontamente susseguiti da morte.

In Civitavecchia avvennero in città il giorno 13 corrente sette casi constatati per cholera-morbus, dei quali 4 perirono. Altri ne furono riconosciuti nei forzati e guarda-ciurme, nell'ospedale della Darsena, e in quello militare.

In Tolone, dopo lo stabilimento delle ambulanze e di caserme appropriate per i coscritti marittimi, e dopo la cura preventiva largamente e con molto rigore eseguita, il progresso del morbo si arrestò improvvisamente, cosicchè nel giorno 12 del corrente il bollettino officiale non segna che 19 decessi per cholera-morbus.

In Cette dal 1° di agosto a tutto il giorno 10 del corrente sono stati constatati 61 casi di cholera-morbus, 30 dei quali seguiti da decesso.

I porti dell'Adriatico, Venezia e Trieste compresi, le Isole Jonie, la Sicilia e la Corsica sono affatto immuni dalla malattia.

Il direttore generale della Sanità marittima
Dott. A. Bo.

Il *Monitore Toscano* porta due bollettini dei casi avvenuti nel granducato i giorni 14 e 15. Quello del 14 annunzia 46 casi, dei quali 31 a Livorno, 9 a Viareggio, 4 a Pisa, 1 a Pietrasanta, 1 a Monte S. Quirico; morirono 16 sui casi in cura, e 16 sui casi nuovi; guarirono 4; rimasti in cura 164. — Quello del 15 dà 53 nuovi casi, di cui 32 a Livorno, 14 a Viareggio, 6 a Pisa, 1 a Monte San Quirico; morirono sui casi in cura 16, e sui casi nuovi 8; guarirono 19; rimasti in cura 174.

— Villeggiatura. — Ci scrivono da Viù in data 16 agosto: « La numerosa ed eletta società qui a diporto convenuta godeva ieri sera di una festa campestre ingegnosamente improvvisata, la quale riusciva di tanto maggior gradimento in quanto che compievasi con un'opera di beneficenza. Il divertimento consisteva in una corsa nel sacco eseguita a vicenda dai fanciulli e dalle ragazze del villaggio con più disinvoltura che non si sarebbe aspettato da gente inesperta di tali giostre, le cui burlesche peripezie eccitarono la più gioconda allegria. I vincitori maschi e femmine ebbero un premio, e un piccolo regalo ebbero anche i non vincitori, con universale soddisfazione. E fece poi grandissima impressione il sentire che le due ragazzine, le quali avevano conseguito il premio, erano due povere orfane, onde tutti applaudirono alla rara perspicacia della sorte, quasi sempre cieca. Aggiunse poi originalità e vaghezza allo spettacolo la perfetta parodia dello *steeple-chase*, il cui cerimoniale fu seguito appuntino dagli ordinatori della festa. Non mancarono neppure gli allegri concenti di una musica eseguita da egregi dilettanti. Sull'imbrunire seguì l'ascensione di un globo aerostatico il quale, giunto a una discreta altezza, andò in fiamme e il vento ne disperse le ceneri: vera immagine dei mondani divertimenti sempre fugaci e sempre vani; i quali però quando sono accompagnati da un sentimento di carità verso il prossimo e da una cordialità stretta, come qui è il caso, lasciano di sè la più soave rimembranza.

La notte vi fu ballo nel casino, dove un leggiadro stuolo di avvenenti signore, e le eleganti foggie, facevano ricordare — forse non bene a proposito — le sale dell'Accademia filarmonica. Le danze si protrassero liete ed animate sino al mattino. Una colletta fatta da gentili signore fruttò circa cento franchi, i quali furono distribuiti ai più indigenti del villaggio. Il vero è che fu una festa bellissima, della quale goderono i villeggianti non meno che i terrazzani.

Aggiungerò che il numero dei forestieri non fu mai sì numeroso, poichè se per l'addietro se ne contavano 300, quest'anno ve n'erano ben 500 e gli alberghi non bastavano ad ospitare gli accorrenti, fra i quali notavansi molte persone di distinzione, segnatamente alcuni senatori e deputati. In fatti chi non cerca acque minerali, ma aria salubre per ristaurare le sue forze, non può trovare luogo più acconcio che quest'amena valle ricchissima di fresche ombre, di acque limpidissime, e infinitamente superiore a tutte le altre del Piemonte per la pulitezza delle case e per il brio e la svegliatezza degli abitanti, affabili ad un tempo e onesti.

— Rendita delle strade ferrate. — Dal prospetto sommario del movimento e dei prodotti ottenuti nel mese di luglio 1854 pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese* ricaviamo le seguenti cifre: Strada ferrata da Torino a Genova colla diramazione da Alessandria a Novara, lire 771,822 70; da Torino a Susa, ll. 50,912 13; da Torino a Pinerolo, ll. 8,552 29.

— Strada ferrata di Cuneo. — Il giorno 29 agosto sarà aperto il tronco di strada da Fossano a Centallo, con qualche variazione di orario nelle partenze dei convogli che faremo a suo tempo conoscere.

— Strada ferrata di Voltri. — Il ministro dei lavori pubblici, reduce da Savona ha ultimamente percorso la linea della ferrovia di Voltri, i cui lavori sono molto inoltrati, ed attivati malgrado le passate controversie, e le attuali critiche circostanze.

In questa circostanza il sullodato sig. ministro avrebbe dichiarato, che riconoscerebbe per causa legittima d'impedimento all'ultimazione dei lavori pel termine stabilito dalla

legge di concessione il ritardo sopravvenuto a seguito delle pratiche che si resero necessarie per istabilire definitivamente il tracciato della linea nell'abitato di Cornigliano, e che perciò, quando occorresse, la Società non incontrerebbe difficoltà ad ottenere un prolungamento del termine suddetto. *(Ferrovia)*.

— MINIERE. — Per parte dell'ufficio d'intendenza generale di Nizza si notifica che i signori Marina Francesco e Branger Francesco scopritori d'una miniera di piombo nel comune di Tenda hanno inoltrato la loro domanda per essere dichiarati concessionari della medesima.

Questa inserzione è fatta a termini dell'art. 25 del regio editto 30 giugno 1840. *(Nizzardo)*.

— ASCESA AL MONTE BIANCO. — Scrivono da Chamonix: « Una nuova ascensione al Mont-Blanc fu eseguita da un giovane inglese d'anni 22, M. Blackwell che partito da Chamonix il 31 p. p. alle 6 del mattino accompagnato da guide, andò a pernottare ai *Grands-Mulets*. L'indomani il tempo era spaventevole, e l'intrepido inglese dovette passare colà tutta la giornata. Il dì dopo se ne partì colla speranza di un tempo migliore, ma giunto al *Grand-plateau* un vento violentissimo lo forzò a indietreggiare e rinunziare alla sua salita.

« Di ritorno a Chamonix, M. Blackwell, niente scoraggiato, non pensò che al momento in cui potrebbe rinnovare il suo tentativo. Il 9 agosto parendogli il tempo propizio, si fa venire le guide e loro annuncia la sua decisione di rimettersi tosto in via, ma le guide esitano: le cime del Mont-Blanc segnano pericolo di un risultato sfavorevole come prima. Tale osservazione, lungi dal convincere l'ostinato inglese, non fanno che confermarlo nel suo impegno. « Nell'incertezza del buono o cattivo tempo, esclama, decida la sorte se si ha da restare o no » ciò detto cava una moneta, la gitta in aria; la sorte è pel sì, e la caravana, munita dell'occorrente, si mette tosto in via. La sera si ripernottò ai *Grands-Mulets*. Il dì seguente nuova *tormenta*, e l'inglese sempre intrepido: dichiara di voler piantare lassù il suo quartiere generale, e manda a Chamonix per le provvigioni necessarie, risoluto di compire la sua salita ad ogni modo. *Chi la dura la vince*, finalmente l'ostinato ebbe ragione, il giorno 12 pervenne alla più alta cima del monte, e l'indomani rientrava a Chamonix colle sue guide, ricevuto quasi trionfalmente dagli altri viaggiatori che vi si trovavano.

« M. Backwell osservò nel suo viaggio un fenomeno assai curioso. Nella notte del 10 verso le ore 11 tutte le creste dei *Grands-Mulets* erano in fuoco, per effetto dell'elettricità prodotta dalla tempesta. *(G. de Savoie)*.

— DISGRAZIE. — Leggiamo nella *Sferza* in data di Brescia 15: « Dobbiamo registrare una sventura. Ieri sera il terribile rinoceronte del conte Massillia uccise un povero fante addetto al serraglio mentre pulivane la gabbia.

L'autorità informata del fatto fece chiudere per qualche ora la *ménagerie*, e procedette alle sue verificazioni.

Il conte Massillia ha diramato il seguente avviso:

« Il deplorabile accidente accaduto ieri sera al serraglio non è imputabile ad alcuno. Fu un garzone della *ménagerie* che imprudentemente volle pulire la gabbia del rinoceronte non conoscendolo; ei venne schiacciato dalla pressione dell'enorme animale.

« Salute e considerazione.

Brescia, 15 agosto 1854. Conte de MASSILLIA.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 17 alla mezzanotte del 18.

Casi	7
Decessi	9

Genova. — La Camera di commercio ricevette dal ministro di finanze il seguente avviso di molto interesse.

« Facendo seguito alla lettera del 29 aprile scorso relativa ai grani appartenenti ai RR. sudditi nel porto di Odessa, il sottoscritto è in grado di partecipare a cotesta Camera, che dietro vive istanze fatte dal governo di S. M. presso il governo imperiale russo, i sudditi Sardi vennero ammessi a godere delle stesse concessioni fatte ai sudditi di altre potenze amiche ed alleate della Russia relativamente ai grani trattenuti nel porto di Odessa. »

Pel ministro di finanze OYTANA.

Modena, 16 *agosto*. — Da Massa si hanno le seguenti notizie sanitarie.

Nel giorno 14 corrente all'Avenza furonvi 23 nuovi casi con 4 decessi. Nel successivo giorno 15 sino alle 10 1/2 antimeridiane altri 2 nuovi casi con 4 decessi.

Tre casi pur di cholera nel 15 sonosi manifestati nella parrocchia del Mirteto, comune di Massa, e tutti tre gli attaccati hanno dovuto soccombere. *(Mess. di Modena)*.

— La Commissione militare residente in Modena condannò un individuo pescatore e barcaiuolo reo di detenzione di una baionetta da munizione a tre anni di carcere, compresa la sofferta confisca dell'arma e nelle spese del vitto e processo. Il duca gli ha fatto la grazia. *(Idem)*.

Turchia. — Le ultime relazioni di Costantinopoli in data del 7, sono prive di novità importanti. I preparativi per la spedizione del Mar Nero continuano sempre.

In Asia non sembra prossimo come credevasi, un combattimento fra i Turchi e i Russi. Quantunque i primi si trovino in numero di 43 mila uomini con 104 cannoni a Haggi Veli, e gli altri due ore lontano di colà con 30[m]. uomini e 80 cannoni, si afferma che i Turchi hanno l'ordine di stare sulla difensiva e che i Russi non intendono attaccarli per ora.

Il 1° giunse in Costantinopoli il marchese Rapallo, capitano di stato maggiore sardo, aiutante di campo e intendente di S. A. R. il duca di Genova. Nello stesso giorno il barone Tecco, ambasciatore di Piemonte, presentò al Sultano nel palazzo di Tscerageh il marchese Rapallo, il comandante, il primo tenente e il primo ufficiale della fregata sarda *Euridice*. Il Sultano accolse molto affabilmente il rappresentante della Sardegna e il suo seguito, ed espresse loro i sensi della sua stima particolare, accompagnandoli con espressioni non meno lusinghiere per il Re Vittorio Emanuele. *(Oss. Tr.)*.

Atene, 11 *agosto*. — Kallergis, ministro della guerra, abbandonò improvvisamente la capitale greca, per un dissidio insorto fra lui e il re. Kallergis aveva proposto di riordinare l'esercito escludendo un corpo militare greco vestito con abito nazionale, a cui sembra che il re fosse affezionato; onde S. M. aveva ricusato di aderire al progetto del ministro della guerra. Poi, dietro le esortazioni di Maurocordato e degli altri ministri, il re erasi mostrato disposto ad accettare la proposizione; ma, qualche giorno dopo, la rimandò con alcune sue postille. Questo contegno del re, che increbbe pure agli altri ministri, fu il motivo della partenza di Kallergis, la quale destò gran sensazione. Infatti Kallergis è l'uomo che gode più il favore della Francia e dell'Inghilterra e quindi possiede maggior autorità, mentre Maurocordato e gli altri ministri esercitano una influenza limitata. Non si sa con precisione dove siasi diretto Kallergis; secondo alcuni, egli si sarebbe recato presso il quartier generale francese, secondo altri presso l'inglese. *(Osserv. Triest.)*

Dispacci elettrici

Genova, 19 *agosto*.

Bollettino sanitario del 18 agosto.

Casi 112 — morti 61, di cui 20 negli spedali. Nella provincia casi 144 — morti 61.

Borsa di Torino *del* 19 *agosto*.

1848 5 0/0. M. 88. 87 90, 80.
1849. G. p. 86. M. 86. 86 25.
1851. G. p. 85.
Comm. ed ind. G. p. 528. Id. pel 30 settembre 532. M. 527.
Telegrafo sottomarino. G. p. 183.
Ferrovia di Novara. M. 467. 468. Id. pel 31 agosto 468.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. pel 19 settembre 254. M. pel 31 agosto 250. Id. pel 30 settembre 253. 254.

Borsa di Parigi del 18 agosto.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0/0	»	»	73 20	73 20
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	99 90	99 75
F. piem. 1849. 5 p.0/0	85	50	85 25	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	53	»	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	94 »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Avviso Interessante.

GIACINTO GHEBARD Negoziante da **VINO** all'ingrosso in casa Caccia, vicino alla caserma dei R. Carabinieri in piazza Carlina, si fa un piacere di prevenire i suoi numerosi accorrenti, che alle solite buone qualità di vini si esteri che nazionali che ha sempre avuto, viene di aggiungervi nelle circostanze attuali il vero vino vecchio di **Bellet** di Nizza non che della *Gauda*, quali qualità come le altre può garantirle franche ed esperimentate da analisi chimica. Spera in conseguenza di vedersi sempre favorito dal solito concorso.

PRESERVATIVI
per il Colèra-morbus

Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.
Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.
Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.
Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

In vendita

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9 — Torino:

CORSO
DI
ECONOMIA POLITICA
PER
FRANCESCO TRINCHERA

Due vol. grandi in 8° di circa 80 fogli, *edizione accurata*

Prezzo Lire 16.

Per le provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo mediante *vaglia postale* affrancato all'indirizzo del suddetto Uffizio.

Compagnia Anonima
DELLE
ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA

Autorizzata con R. Decreti del 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Avviso Interessante.

Sebbene il **cholera-morbus** vada serpeggiando e propagandosi in quasi tutta l'Italia, la Compagnia, che il sottoscritto ha l'onore di rappresentare in questi RR. Stati, ha determinato di continuare le sue *Assicurazioni pagabili in caso di morte degli Assicurati* senza accrescere minimamente i premi stabiliti dalle sue tariffe stampate.

Condizione indispensabile per conseguire l'Assicurazione è che l'Assicurando si trovi in buona salute quando propone l'affare, e che si conservi nel medesimo stato sino al momento in cui l'agente col quale ha trattato potrà consegnargli la polizza in tutta regola fatta dalla Direzione centrale della Compagnia, come prescrivono i di lei Statuti. Da quel punto in poi se l'Assicurato muore la Compagnia deve pagare.

Le Assicurazioni *pagabili in caso di morte dell'Assicurato in qualunque epoca dessa avvenga* si fanno in tre modi diversi che brevemente si spiegano.

1° modo.

L'Assicurato (supponesi per esempio che sia dell'età di 35 anni) vuole lasciare ai suoi eredi o ad altra persona qualunque, dopo la sua morte un capitale di L. 10,000, — e paga perciò L. 276, l'anno, di premio in rate anticipate. Questo premio, che dev'essere corrisposto per tutta la di lui vita, viene diminuito ad ogni dieci anni del 5 p. 0/0 almeno.

2° modo.

Il medesimo individuo, pagando L. 297 l'anno di premio (invece delle L. 276 che risultano nell'esempio precedente) potrebbe assicurare il medesimo capitale di L. 10,000, ma avrebbe diritto a compartecipare, in proporzione dei premi pagati, nei 3/4 degli utili che la Compagnia realizzasse in questa categoria, senza dovere in nessun caso e in nessun modo sottostare alle perdite avvenibili. La Compagnia pubblica annualmente il bilancio speciale di queste Assicurazioni, e la quota di utile risultante a favore degli Assicurati viene loro pagata dopo 5 anni coll'aggiunta dell'interesse del 4 p. 0/0 l'anno. Secondo il primo bilancio di questa categoria, fatto il 25 febbraio 1854, gli Assicurati del 1852 acquistarono il diritto di percepire 33 L. di utile per ogni L. 100 di premio che hanno versato in quell'anno.

3° modo.

Potrebbesi assicurare l'egual capitale di Lire 10,000 dal medesimo individuo, convenendo il pagamento del premio annuale di L. 314, ma in corrispettivo dell'aumento di spesa egli avrebbe il vantaggio di poter pagare metà soltanto del premio convenuto, corrispondendo alla Compagnia nell'altra metà il modico interesse del 4 0/0 l'anno. In questo caso con sole L. 157 di pronto esborso un uomo di 35 anni potrebbe procurarsi l'Assicurazione, e se egli morisse durante il primo anno gli eredi suoi incasserebbero sole L. 9,843 invece di L. 10,000, perchè dovrebbero abbuonare la metà del premio non pagato dal loro autore.

Vantaggi comuni a tutti i tre modi esposti che accorda la Compagnia.

1. L'Assicurato può cessare dal contratto in qualunque momento gli piaccia senza pagare alcuna multa per lo storno.

2. Se il contratto si fa cessare dall'Assicurato dopo ch'egli ha pagate più di tre annualità di premio, ha inoltre il diritto di ottenere la restituzione di una parte dei premi versati, la qual restituzione in nessun caso sarà minore del terzo.

3. Se l'Assicurato vive oltre l'80[mo] anno non è obbligato di pagare le rate di premio che scadessero posteriormente, sebbene si fosse obbligato di pagare il convenuto corrispettivo per tutta la di lui vita.

4. Quando l'Assicurato arriva a compiere il suo 85[mo] anno la Compagnia gli paga il capitale assicurato senza aspettare il momento della sua morte.

Spera il sottoscritto che tutti i capi di famiglia, tutti coloro che provvedono colla propria industria al mantenimento di persone care al loro cuore, vorranno profittare, specialmente nei tempi che corrono, d'un'Assicurazione così bene combinata, ed avranno così il conforto di aver provveduto ai bisogni dei loro superstiti, anche dopo la propria morte. Contratto più opportuno nè più morale sarebbe impossibile di proporre.

All'Ufficio del sottoscritto (via dei Conciatori, N. 27, 1° piano) e presso tutte le Agenzie provinciali si possono avere maggiori schiarimenti in qualunque giorno feriale dalle 9 antim. alle 4 pom., e si ponno eziandio ottenere i prospetti relativi alle altre specie di Assicurazioni dalla Compagnia trattate.

Torino, il 18 agosto 1854.

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo delle **Assicurazioni Generali** *in Venezia*
Ingegn. GIO. PIOLTI.

D'imminente pubblicazione
alla Libreria della MINERVA SUBALPINA in Torino
Il terzo ed ultimo Volume del
TRATTATO
TEORICO-PRATICO
DEL NOTARIATO
dell'avv. SOSSI

Contenente tutte le formole concernenti il Notariato, riordinate sopra il nuovo Codice di Procedura Civile.

Prezzo di questo terzo volume . . . L. **10**
Id. dei due primi contenenti il Trattato Teorico-Pratico . . . . . » **18**

I signori Notai o Segretari di Comune che desiderassero farne acquisto non hanno che a spedire un vaglia postale delle somme qui sopra enunciate perchè sia subito loro spedita franca di porto a destinazione l'Opera domandata.

IL CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Fin dal 16 agosto è pubblicato il 1° Fascic. di Agosto, IX della II Serie, ei si contengono i seguenti lavori:

1. Sulle Finanze degli Stati Romani. — Roma 15 luglio 1854. - M. — 2. Una pagina della Politica di Casa Savoia (Continuazione) — 3. Una nuova Teoria della Terra. *De-Filippi*.— 4. Ceccarella Carafa. Romanzo storico; Napoli 1492. (Continuazione. Vedi Fasc. VIII), capo XIV.

CRONACA DELLA QUINDICINA: — Corrispondenza di Germania dai Bagni di Ostenda — Rivista letteraria — Rivista scientifica e industriale — Rivista teatrale — Rivista politica dal 1 al 15 agosto di *G. Massari* — Notizie bibliografiche.

Col 1° Settembre uscirà il X fascicolo, e così di 15 in 15 giorni.

Si ricevono le Associazioni per questo semestre al **Cimento** *col* **Parlamento** — In Torino per L. 26. — In Provincia, franco di posta, L. 30
Al **Cimento** *soltanto* — In Torino L. 11 — In Provincia, franco di posta, L. 12 50.

Dirigersi via dell'Arcirescovado N. 6.

MESSAGERIES IMPÉRIALES DE FRANCE.

BUREAUX: **Hôtel d'York, Place St-Dominique, 3, Nice.** **Rue Bogino, N. 5 Turin.**

Service entièrement réorganisé entre
NICE ET TURIN
Sans passer par le Col-de-Tende, en 26 heures, et une seule nuit en voiture; par ONEILLE, CEVA, MONDOVI et le Chemin de fer de FOSSANO.

Départ de Nice *à* **7** *heures du matin.*
Départ de Turin *à* **9** *heures* 1/2 *du matin.*

Le service a commencé le 1er Août courant, et correspond directement avec les services partant de Turin pour Chambéry, Lyon, Aix-les Bains et Genève.

Départ pour GENES
deux fois par jour, matin et soir: Malle Poste en 22 heures

Diligences pour Marseille, Toulon, Lyon et Paris.
Transport de messagerie et de finance.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 507.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 20 AGOSTO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con vaglia postali*.—FIRENZE, *Vieusseux*.—PARIGI, *Havas e Le olivet*.—LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via R. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 64

Torino, 19 agosto.

I BILANCI DEL 1855.

II.

Anche il bilancio degli affari esteri, di cui è relatore l'onorevole Daziani, offre poche e leggere economie pel 1855, poichè le molte e gravi erano già state nei precedenti esercizi stabilite. Ma pur quelle che s'introdussero qua e là nelle varie categorie addimostrano deliberato animo di andare incontro coi risparmi ai bisogni dell'erario e tentarli fino alla linea del più minuto sindacato.

È bene che ne diamo rapida rassegna affinchè agli occhi dei lettori risultino le prove dello zelo della Commissione nel provvedere al pubblico interesse.

Il ministro chiedeva pel personale e spese di officio L. 161,875 20, somma ridotta nella proposta dal relatore a L. 150,572 72. A questa economia fecero base i riflessi, che potevasi oggi ancora diminuire la spesa dei corrieri di gabinetto, dopo le crescenti ferrovie e linee telegrafiche, quella di alcuni uscieri, ed infine la non lieve che costavano i soverchi abbonamenti alla *Gazzetta Piemontese*, ridotti da 25 a 10 copie.

Non si fece obbiezione alla categoria delle spese segrete, raccolte già fin dallo scorso anno nella modesta cifra di L. 50,000. Senza dubbio ebbe a pensare la Commissione che nelle attuali contingenze dell'Europa sarebbe stato men che prudente togliere al ministro degli esteri il mezzo di essere informato dello stato delle cose con precisione, regolarità e sicurezza.

Ricomparvero di nuovo quest'anno nel progetto ministeriale le categorie relative al personale e spese d'ufficio dei confini. Ma la Commissione, forte del parere già emesso dalla Camera che inutile avesse a ritenersi questo aggravio d'impiegati per lo Stato, le cancellò. E per fermo, per quanto a tenue cifra fossero limitati gli assegni di tal genere, sommanti in complesso a L. 4400, non si saprebbe comprendere perchè avessero a proseguirsi. Erano insufficienti per una compiuta ispezione, erano considerevoli troppo nel senso di farne spreco, imperocchè facile sarebbe al governo comporre Commissioni con incarico di esaminare le questioni di confine, se e quando insorgessero. Vano il mantenere un ufficio aspettando quasi che possano insorgere.

Per gli assegnamenti e stipendi delle legazioni domandò il ministro L. 489,500; attuando così ne' suoi progetti un risparmio egregio di L. 50,000. Questa forse non sarà economia durevole, giacchè come sarebbe strano che si ammettessero in bilancio partite per ambasciatori o ministri presso Corti, in faccia alle quali non siamo attualmente rappresentati, così possono nascere occasioni per rinnovare interrotti rapporti. Intanto ben si governò la Commissione, a nostro avviso, sostenendo quelle economie che lo scorso anno furono fatte nella categoria che non si presuppone potere entrare nelle spese del venturo esercizio. Altre 2500 lire furono poi radiate dagli assegnamenti provvisorii e di aspettativa delle dette legazioni, ed altre 12,000 dalle spese diverse delle medesime. Nella categoria che concerne i Consolati, accanto ad un risparmio di L. 11,000 rinveniamo un eccitamento dato al ministro affinchè al più presto ponga opera ad un generale ordinamento dei Consolati. Questo voto da lungo tempo già si va esprimendo dalla nazione, e le cresciute comunicazioni con ogni parte del mondo lo rendono della massima importanza. Il servizio consolare del nostro Stato pare in molti rapporti difettoso in ispecie nelle Corti dell'America meridionale, laddove pure da qualche anno una grande emigrazione da ogni paese si dirige in cerca di una miglior fortuna o coltivando vergini terre, o applicandosi alla scavazione dell'oro. La ingrandita navigazione transatlantica della nostra marina promette oltrecciò di aprire nuove fonti di rapporti commerciali tra il Regno sardo e le più lontane regioni. In tale prospettiva di cose un ben ordinato servizio consolare è da legittimi bisogni richiesto, e siam certi che non tarderà il ministro nel suo vivo zelo a soddisfare alla domanda della Commissione.

Le spese dei consolati furono da 95,000 sminuite a ll. 65,000, secondo una massima già sancita nelle votazioni dei bilanci precedenti. La quale prefigge che tutto ciò che a forma si riferisce negli aggravi, e non importi un'assoluta necessità secondo il pubblico interesse, debba scomparire dai bilanci.

Finquì abbiamo detto del bilancio degli esteri in genere. Ora eccoci alla seconda parte del medesimo che riguarda l'amministrazione delle poste. Lire 65,000 furono tolte via dal personale, ll. 7,000 dalle paghe dei corrieri e portalettere e garzoni d'uffizio, ll. 9,000 dalla categoria del trasporto dei dispacci, ll. 10,000 da quella del rimborso agli uffizi esteri, ecc. — L'avere accennato ai titoli crediamo che basti in parte per comprendere le ragioni di tali diminuzioni. Imperocchè, se si eccettuino i risparmi sugli impiegati che sono sempre il risultato d'un esame dei ritagli che i diversi uffizi possono ragionevolmente subire, si può immaginare con facilità che le altre economie sono di mano in mano prodotte dal maggiore sviluppo dei nuovi articoli, che di tante spese fanno cessare il bisogno.

Qui è dove però la Commissione poteva dare anche più lusinghiere speranze per l'avvenire.

L'onorevole relatore infatti scrisse « Questo « servizio non potrà essere regolato in un modo « stabile, se non quando saranno messe in eser« cizio tutte le ferrovie attualmente progettate». Allora certo, se la nazione avrà dovuto incontrare sagrifizi ingenti, incomincierà anche dal lato delle spese postali, e in ispecie del trasporto dei dispacci a risentirne utilità. Non sarà uno dei maggiori, ma per lo meno dei primissimi profitti che si avvereranno.

In conclusione la totale diminuzione proposta dai commissari della Camera sul progetto di bilancio del ministero degli affari esteri pel 1855 ascende a ll. 192,136 36.

Noi ne abbiamo voluto svolgere di volo i singoli capi perchè sempre più apparisca se abbia fondamento la censura mossa da qualche giornale ai deputati, quasi non curassero abbastanza la stretta parsimonia nell'impiego del danaro della nazione. Ne sembra che se forse un peccato essi abbiano da questa parte, e' sarebbe quasi di cader sovente nel sofistico. Lo che in vista delle condizioni, torna infine a loro elogio. Qui parlano i fatti, i quali può esser lecito dissimulare ai malevoli e agli avversari del sistema parlamentare, ma non è lecito negarli o disconoscerli.

SPEDIZIONI VARIE.

Una nuova legione inglese e forse una seconda dell'esercito francese erano sulle mosse sopra altre navi, lasciando a ponente l'Inghilterra e la Manica, per entrare nel Baltico. E la comanderà quel generale Cathcart, il quale condusse con raro vigore la guerra contro i Cafri al Capo di Buona Speranza.

Il retro ammiraglio inglese Stopford è a quest'ora partito pel Mar Nero, nè condurrà soltanto soccorsi di navi e di marinai; ma di munizioni, di viveri, di soldati.

E per contrario Napoleone Bonaparte, generale comandante della III legione in Oriente, dovrà recarsi a Parigi, chiamatovi forse dal cugino imperatore, per ritornar da capo al suo posto; perocchè la sua legione il 23 di luglio muoveva da Varna su Custengi; traendo anche di colà per Basargic la II legione di Bosquet, e per Burgas le soldatesche inglesi stanziate in Aladino.

A Costantinopoli si apparecchiava fin dal 15 di luglio una spedizione contro la Circassia, comandata da quel prode generale Mustafà-bassà, il quale si è cotanto segnalato nelle fazioni di Oltenizza e di Calafat a mancina e di Maccin a destra. Imperocchè, così ne scriveva il nostro amico da Costantinopoli, il *governo si prepara a prendere in considerazione la guerra da quel lato, siccome avrebbe dovuto fare anche prima, e quindi è d'uopo munirsi di quei mezzi che forse finora hanno avuto al ro destino.* E nella Circassia s'indirizzarono soldati, da Trebisonda verso Batum.

Nel tempo medesimo partivano da Varna e da Balgic 16 navi di battaglia, e 6 fregate con 50 mila soldati di confederati, a' quali il Saint-Arnaud volgeva queste parole: « Noi entreremo « nella terra nemica: io conto sull'obbedienza « vostra, sul vostro coraggio, su la costanza vo« stra nel combattimento. Aspro è l'officio a cui « siamo chiamati: numerosissimo il nemico « innanzi a cui tragghiamo. I quarant'anni di « pace che noi abbiamo spesi a menare avanti « il commercio, le industrie, le arti, egli ha « speso allo studio della guerra e agli apparec« chiamenti militari.

La Francia e l'Inghilterra aspettano la vitto« sia dalla vostra intrepidezza e dalla gagliar« dia vostra. Su voi son fissi gli sguardi d'Eu« ropa: mostratevi degni de' vostri padri. Noi en« treremo nella terra nemica, risoluti vincere. « Noi o rivedremo la patria nostra vittoriosi, « o non la rivedremo più mai! »

E v'eran Trochu colonnello, primo aiutante di campo del maresciallo, e Canrobert, comandante la prima legione francese, il quale lasciava colà il primo reggimento di Zoavi.

Pure vediam giunti a Costantinopoli l'emiro circasso ed il generale inglese Brown, il quale, pare, cooperi all'impresa per la via di mare, se pure mal non ci apponessimo. Perocchè diconsi obbietti delle operazioni Anapa o Novorossul, *chiavi* della Circassia, e quindi Sebastopoli, ove non fosse il caso di cominciare da Odessa, alla cui volta già mosse la squadra turca il dì 31 di luglio.

Pendeva incerta la spedizione di Bomarsund e delle isole Aland; ma tutte le congetture ci conducevano vederne il pronto possesso, e forse a quest'ora gli abitanti e il presidio guardano sostituita alla bandiera dell'aquila russa col mappamondo, l'aquila di Francia e il leopardo d'Inghilterra.

Pare imminente la spedizione in Valacchia del comandante del corpo d'esercito austriaco barone Hess; e nel medesimo tempo vedemmo giungere come commissario civile de' Principati prima il barone Gehringer austriaco, il quale succedeva al commissario russo barone Budberg, a baroni succedendo baroni; comechè la Turchia v'abbia anche mandato il suo legato Cherif-bassà, e l'Austria vi spedisca ora un Bach. Ed ognuno ha letto con maraviglia quella grida del Budberg attaccata alle cantonate di Bucarest il dì 26 di luglio, in cui leggonsi fra altre queste parole: « Ritirarsi per « breve tempo i soldati imperiali dalle posizioni « insalubri del Danubio verso le più salubri « de'monti. Appena la stagione il permetta, ri« torneremo tra voi come amici, a liberarvi per « sempre da questi barbarici Turchi ». Le quali parole, come fossero edizioni stereotipe, suonan le stesse di quelle che il general Michele Gorciacoff indirizzava nella sua grida del 2 del medesimo mese di luglio agli abitanti della Dobruccia, e il dì 31 più rimessamente al Gran Bano principe Costantino Cantakuzeno.

Nel medesimo tempo diceva Omer-bassà: « Rumeni! Allorquando le soldatesche russe « stavano avanti Silistria e speravo ch'io mi a« vanzava alla testa di 80,000 soldati, si riti« rarono. Io passo il Danubio, e spero coll'a« iuto di Dio poter ricacciare nella Bessarabia « il vostro e nostro nemico ».

E nella Bessarabia è pur traboccato il Russo, ora muovendo innanzi, ora traendosi indietro; quando per ragioni strategiche e quando per ragioni politiche. A noi basterà notare che nel Danubio veleggiano navi inglesi e francesi e conducon soldati i quali andranno a minacciare le spalle dell'esercito di osservazione nella Bessarabia, se ne' mari di Odessa vi sarà altra forza di fronte.

L'imperator di Moscovia spedì il suo aiutante di campo, generale Adlerberg al supremo capitano Gorciacoff in Bucarest, e subito si fecero quelle retromarce e retrocessioni: l'imperator de' Francesi spedì anche il principe Bacicchi in Vienna e a Costantinopoli, e il perchè s'intende; e l'imperatore d'Austria mandò al quartier generale de' Confederati il luogotenente colonnello Kalik e il colonnello Loventhal.

Osten-Sachen, cui diedesi il comando del corpo d'esercito russo, fu spedito con ampie facoltà militari nella città capitale della Moldavia, e quasi vedemmo in lui il sommo imperio.

E sin anche una spedizione bavarese in Italia veniva presagita in sostituzione de' soldati austriaci, se pure appariranno ne' campi valacchi e moldavi. Ma che avrem noi a sperare da sì varie e tante spedizioni? A me paiono sogni quelli che pur si affacciano alla mente di alcuni italiani, che il nostro terreno potrà esser libero dal piede straniero pacificamente, e per compenso sul Danubio. Insino a che l'esercito di Napoli non si congiungerà con quello del Piemonte, e insieme s'accampino a giornate, il Tedesco rimarrà in Lombardia: se pure al Piemonte non s'unirà altra soldatesca, senza secondi fini gelosi.

MARIANO D'AYALA.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Nel *Journal des Débats* di quest'oggi si legge un articolo intorno alle condizioni presenti della Spagna rimpetto all'isola di Cuba. Avendo noi già tentato di trattare una così importante quistione ne piacque rinvenire che i suggerimenti anche di recente espressi al governo spagnuolo, siano pur quelli che oggi il *Débats* offre siccome mezzo di salvezza, e sono quelli soprattutto della emancipazione degli schiavi.

Come noi, il *Débats* crede che « lo affrancamento degli schiavi a Cuba sarebbe un omaggio reso ai principii i più elevati e i più salutari nel tempo stesso; che l'effetto ne sarebbe immediato e decisivo pel rovescio dei piani degl'invasori americani, e che perciò deve insistersi sull'adozione di questa misura. »

Crede ancora il *Débats* che « la libertà dei Neri si stabilirebbe a Cuba senza occasionarvi grandi scosse. »

Quanto alla politica alemanna, secondo giustamente osserva il *Siècle*, siamo ancora ai *dicesi*. La Corrispondenza litografata di Vienna pretende che l'Austria abbia chiesto alla Russia la revisione dei trattati suoi colla Turchia per assicurare il mantenimento della pace e prevenire il pericolo di ogni nuova complicazione.

La Corrispondenza litografata di Berlino dice per contro che la Conferenza di Vienna si adunerà la settimana prossima per invito del conte di Buol onde dichiarare che le proposte di Francia e Inghilterra sono conformi al protocollo di Vienna del 9 aprile. Aggiunge che l'ambasciatore di Berlino ebbe lunghe conferenze col ministro degli affari esteri austriaco intorno alla partecipazione da prendere al protocollo e alla firma da apporvi.

Dice poi che poco attivi sono i rapporti attuali tra la Prussia e l'Austria, e che si può considerare come certo che in seguito dell'opposizione provata da parte della Prussia e di alcuni Stati della Confederazione germanica, la proposta d'Austria di mobilizzare una parte dei contingenti federali non avrà effetto.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra 16 agosto.

I cattolici sono in Inghilterra divisi come in Francia, in due partiti, i violenti e ultramontani, e i moderati e nazionali. L'organo de' primi è in Inghilterra il *Catholic Standard*, in Irlanda il *Tablet*. I secondi non ne hanno nessuno. Ho appena bisogno di dire che il cardinale Wiseman è alla testa degli oltramontani; ch'egli dirige e ispira direttamente o indirettamente questi due giornali, come anche l'organo degli oltramontani francesi le cui parole echeggiando a traverso i dirupi delle Alpi sono ripetute da uno de' vostri periodici, il quale prende il nome d'*Armonia*, benchè, a dirvi il vero, io de' dubbi che la cosa corrisponda al nome. I vostri lettori non avranno dimenticato l'allarme e il malcontento che eccitarono in Inghilterra nel 1850 l'istituzione dei vescovati, e come qui dicevasi l'aggressione papale. Il contegno e la condotta del cardinale Wiseman erano poco fatti per calmare i sospetti e l'irritazione de' protestanti. Questa condotta fu da' protestanti chiamata imperiosa ed arrogante, e dai cattolici moderati, imprudente e nocevole agli interessi del cattolicismo. Questi ultimi non avendo a loro disposizione un giornale in Inghilterra, si rivolsero all'*Ami de la Religion* ove pubblicarono una serie di lettere nelle quali veniva mostrato il danno che riceveva la religione cattolica dalla condotta prepotente del cardinale, e quanto falsa e assurda fosse l'opinione di quelli che andavano allora spargendo che l'Inghilterra rientrerebbe in breve tempo nel seno della madre-Chiesa ed il cardinale uffizierebbe all'abbazia di Westminster e a San Paolo (i due principali templi protestanti di Londra). A termine della legge francese questi scritti furono segnati dal direttore dell'*Ami de la Religion*, il sig. Cognat, ma la materia, i fatti e dettagli che contenevano e il modo in cui erano presentati, svelarono la loro origine. Fra gli ecclesiastici che appartenevano alla sezione de' moderati v'era un sig. Boyle ex-gesuita, e curato d'una delle parrocchie cattoliche di Londra, la parrocchia d'Islington. È su di lui che caddero i sospetti di S. Eminenza, sospetti che probabilmente furono svegliati nella sua mente dall'aver poco tempo innanzi tolto, non si sa chiaramente per qual ragione, al sig. Boyle la sua cura. Nondimeno il vero autore di questi scritti non è il sig. Boyle, ma un altro ecclesiastico, il sig. Ivor, curato d'un'altra chiesa cattolica, S. Alessio, nel distretto di Kentish town, come l'ha deposto lo stesso signor Ivor.

Partendo da questa supposizione, il cardinale, o la persona incaricata e ispirata da lui, pubblicò nell'*Univers* una lettera nella quale per confutare l'*Ami de la Religion* attaccò il sig. Boyle,

accusandolo fra le altre cose, di essere stato espulso dalla Società di Gesù, di esercitare ora una professione indegna d'un sacerdote, cioè l'impiego di *clerk* (chierico, giovine di bottega) in una casa di commercio, e di aver lasciato cadere per sua imperizia e negligenza una cura, altra volta florida, in uno stato di povertà e di abbandono. Un altro simile scritto apparve nello stesso tempo nel *Catholic Standard* e nel *Tablet*.

Questo è il sunto de' fatti che hanno prodotto un'azione di diffamazione del sig. Boyle contro il cardinale Wiseman, azione che fu giudicata sabbato alle Assise di Guilford. Il punto che l'accusatore doveva dimostrare era che il libello diffamatorio era uscito dalla penna del cardinale, e ciò non poteva dimostrarsi che producendo il manoscritto originale, o testimoni ai quali il cardinale avesse confidato ch'egli era l'autore di questi scritti. Questo punto l'accusatore non ha potuto chiaramente e legalmente provarlo, ciò che ha arrestato e chiuso l'accusa. Ma come poteva esso provarlo? Non v'è da credere che i direttori di giornali cattolici produrrebbero un documento che farebbe cadere sul capo d'uno de' principi della Chiesa (mi servo d'espressioni convenute) una condanna per diffamazione, ed è meno probabile ancora che il cardinale avrebbe confidato il segreto a persone, nella prudenza e discrezione delle quali ei non poteva riposarsi. Così questi sigg., il redattore dello *Standard* e del *Tablet*, ed altri non avevano inteso nulla, non sapevano nulla, e di manoscritto non ne avevano visto l'ombra. Lo *Standard* l'aveva copiato dal *Tablet*, ed il redattore in capo del *Tablet*, il sig. Lucas che non aveva più la menoma rimembranza di questi fatti aveva scritto a Dublino perchè si facessero delle indagini, e ne aveva ricevuto un fascio di carte, nelle quali v'era l'originale della lettera, ma scritta da un certo sig. Ormsby! Il sig. Ivor si era recato a Parigi per conferire coll'abate Cognat, perchè aveva inteso dire ch'egli era in possessione d'una lettera del cardinale, che potrebbe provare che il cardinale era l'autore dello scritto incriminato. Diffatti il sig. Cognat possiede questa lettera, ch'egli comunicò al sig. Ivor, ma quando si trattò di confidargliela ei ricusò. Il sig. Ivor volle ripeterne il contenuto, ma questo genere di testimonianza o di prova, che qui si chiama prova indiretta o secondaria (*secondary evidence*) è contraria al sistema di procedura inglese; di modo che la deposizione del testimonio non potè essere, su questo punto, ricevuta.

Ma se il cardinale non è stato legalmente convinto, moralmente è egli assolto? Io credo che a colui che leggerà attentamente i fatti e i dettagli del processo, poco o niun dubbio rimarrà ch'egli sia stato l'autore del libello, e se non ha tenuto la penna, l'ha dettato. Non si può biasimare il cardinale di aver voluto combattere un avversario, quantunque si possano combattere le opinioni, senza attaccare e denigrare le persone, e le accuse personali siano un segno di poca carità e di poca altezza d'animo; ma ciò che non può lodarsi si è che dopo aver colpito nell'ombra un avversario, non si osò venire ad affrontarlo alla luce del giorno, e dimostrare che le accuse non sono false e calunniose.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 17 agosto.

Oggi vi sono poche notizie. Ci si fa conoscere un nuovo progresso fatto dagli assedianti a Bomarsund; ma questo indica la lentezza con cui procedono i lavori dell'assedio, pieni di difficoltà pel terreno che il nostro esercito deve guadagnare. Dal Mar Nero ci si riferisce che le armate alleate navigano verso Sebastopoli. Mi si assicura che a quest'ora la prima divisione deve trovarsi dinanzi quella fortezza della Crimea.

In politica le cose ritornano alle conferenze diplomatiche. Quella di Vienna pare siasi già messa all'opera.

Mi si assicura che la Prussia si mostra palesemente in favore della Russia; ma l'Austria non è per ora di accordo con la sua alleata alemanna. Nondimeno la Prussia ha il coraggio di manifestare la propria opinione, e dichiara che l'occupazione dei Principati fatta dai Russi le è sempre paruta pericolosa per l'Europa e per la Germania soprattutto; ma che essendo cessata cotesta occupazione, conviene pensare a ricondurre la pace. La Russia non può che fare buon viso a proposizioni degne di essere accettate, ed è dovere degli Stati germanici di ben conoscere e proclamar poi altamente il loro ufficio di mediatori. Vi ho detto che l'Austria mostra di non essere dell'avviso del re di Prussia; ma il ritorno delle conferenze di Vienna ben prova che il *Jour. des Débats* sapeva quel che si diceva annunziando che la questione d'Oriente entra in un nuovo Stato dopo la ritirata dei Russi dai Principati Danubiani.

Quel che ci consola si è che le operazioni militari continuano, ed il solo mezzo per fare assegnamento sull'Austria si è di operare come se essa non fosse. Se Sebastopoli sarà presa, l'Austria si mostrerà più che anti-russa. Questo è certo; dunque si deve fare in modo che essa non possa più impedire ai governi alleati di operare nel Mar Nero e nel Baltico.

Il campo del Mezzogiorno si va formando con molta operosità, e già vi sono il secondo battaglione del 57 di linea, un battaglione del 10 di fanteria leggiera, un battaglione di cacciatori a piedi, una compagnia del 3 del genio, una compagnia di operai di amministrazione, ed uno squadrone del treno degli equipaggi di linea. Il 1 battaglione del 57 da Digne è in via pel campo.

Cabet ha cominciato a pubblicare a Nauvoo un nuovo giornale intitolato la *Colonie icariana*. Questa colonia adesso si compone di 65 tedeschi, 6 svizzeri, 3 italiani, 3 spagnuoli, 1 svedese, 1 inglese, 1 americano, e di 325 francesi, in tutto 405.

All'Havre si è stabilito un ufficio per l'emigrazione tedesca in America.

Dalle lettere della Spagna in data del 12 si ricava che una deputazione della Giunta di Barcellona si recò da Espartero pregandolo che andasse in Catalogna, affinchè col prestigio della sua presenza restituisca la tranquillità nella provincia. Espartero volle su di ciò consultare i suoi colleghi, ma nulla ancora è stato deciso.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 17 agosto.

Non vi è ancora nessuna notizia da darvi; ma tutti sono d'accordo che le cose volgono al meglio, e che lo stato loro sia soddisfacente.

Pare che altrettanto si creda in Inghilterra; dappoichè il 3 0[0 è a franchi 94 (franchi 22 di differenza con la Borsa di Parigi), ed i fondi pubblici quest'oggi ci giungono col rialzo di 2[8.

Tuttavia, vi ripeto, nulla è ben determinato, e questo miglioramento è prodotto dal complesso delle notizie che sottosopra è il seguente:

Si sa che l'esercito anglo-francese accampato presso Varna ha ricevuto ordine di muovere verso la Crimea, e si spera aver notizia tra poco che 80 mila uomini vi siano entrati, e siensi posti a campo, da cui possano recarsi su quel punto della costa indicato loro per mettere d'accordo le proprie operazioni con quelle della flotta, sia contro Sebastopoli, sia contro tutt'altro porto.

Stamattina si è saputo che le soldatesche della spedizione del Baltico erano sbarcate, senza trar colpo, vicino a Bomarsund, e si erano fermate a terra prima di assediare la piazza; si conviene del resto che Bomarsund è molto fortificata, che sarà gagliardamente difesa, e che l'assedio durerà 8 o 10 giorni, ma non si dubita del buon successo dell'attacco che sarà fatto simultaneamente per mare e per terra.

Finalmente si crede ancora nella cooperazione dell'Austria in favore degli Stati occidentali, e si continua ad affermare che il *Moniteur* tra poco pubblicherà su tal proposito una nota senza ambagi, la quale al postutto non sarà che una conferma di quella già pubblicata in occasione della ritirata dei Russi di là dal Pruth.

Laonde l'aspettazione delle notizie, anzichè la presente condizione delle cose, fa ritornare la confidenza negli animi, di che vi diceva in principio di questa lettera.

Quanto alla Prussia, essa se ne sta sempre in disparte, e dichiara di non voler prendere impegni oltre alle stipulazioni del trattato del 20 aprile, senza che prima siasi accordata coi piccoli Stati tedeschi, alcuni dei quali sono apertamente avversi alle presenti intenzioni dell'Austria. Ma nelle regioni officiali si bada poco all'atteggiamento della Prussia, e tutta l'attenzione si pone sull'Austria, restringendosi a dire che converrà finalmente che la Prussia faccia quel che l'Austria avrà fatto.

Eccovi quel che si dice quest'oggi intorno alle notizie sulla quistione d'Oriente.

Il *J. des Débats* stamattina riproduce il messaggio del sig. Pierce, presidente degli Stati Uniti, e vuole far osservare che quel personaggio si è creduto rendere popolare la sua amministrazione con la speranza dell'acquisto di Cuba; ma gli uomini politici leggono in quel messaggio anzi una minaccia che una dichiarazione di guerra, e non sembrano credere che gli Stati Uniti vogliano spingere più oltre le cose. Faccia il Cielo ch'essi non s'ingannino.

Già son presi a discutere in sul serio gli atti del nuovo ministero spagnuolo. Alcuni molto biasimano la convocazione di una sola Camera costituente; nè si sanno render ragione di cotesta diffidenza verso il Senato e le Cortes, che erano in sospetto del governo testè caduto. Gli uomini più preveggenti si spaventano pensando al conto che questa costituente domanderà alla regina Cristina, ed approvano il provvedimento preso nel convocare la costituente, pel quale la dinastia non potrà esser soggetto di deliberazioni in quell'assemblea; ma temono che la quistione sorta pei rimborsi non meni a qualche violenza contro la regina madre, e per facile conseguenza forse anche contro la stessa regina regnante.

A Parigi non v'ha altra novità che il credito di 8 milioni aperto al ministro delle finanze per far onore ad una parte delle disposizioni testamentarie dell'imperatore Napoleone I. Voi rammenterete ch'egli aveva fatto a' suoi antichi commilitoni un legato di 100 milioni, di cui non hanno tenuto conto nè la Ristorazione, nè il governo di Luglio; poichè non si poteva mandare ad effetto cotesta volontà, se non facendo che lo Stato restituisse quelle somme di cui eresi impadronito dopo la caduta del primo impero.

L'anno scorso l'imperatore Napoleone III ridusse con un decreto a 8 milioni i legati suddetti; ed in quest'anno ha posto all'ordine del ministro delle finanze questa somma, alla cui partizione sono deputati alcuni commissari, i nomi dei quali sono pubblicati stamattina dal *Moniteur*.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento.)

Roma, 16 agosto.

Ieri si celebrarono due feste ben distinte; l'una, secondo il consueto in onore della Vergine, l'altra dei militari francesi in onore dell'imperatore. Il mattino si cantò una messa solenne e Tedeum nella chiesa di S. Luigi dei Francesi, presente l'ambasciata di Francia, l'Accademia di belle arti, e lo stato maggiore ed ufficialità francese; la sera poi illuminato, con uno strano disegno, il prospetto del casino militare francese sulla Piazza Colonna. Due disordini avvennero durante l'illuminazione, che ove la piazza non fosse stata ripiena che quasi solamente di militari, potevano produrre qualche serio inconveniente. Uno dei due palchi su cui era disposta una banda militare, si sfasciò con gran fracasso, e precipitarono a terra tutti i musicanti più o meno malconci, la folla spaventata si dileguò fuggendo. L'altro disordine fu cagionato da una carrozza, che traversando il corso voleva uscir di fila, e intanto storpiò alcuni individui. I cavalli furono arrestati, ma la paura s'impossessò della gente, che si diede ancora a fuggire. L'uno e l'altro disordine si sarebbe evitato, costruendo il palco con maggior solidità e vietando alle carrozze il transito per quella piazza.

Il mattino stesso il Papa si condusse nella Basilica di S. Maria Maggiore, ad assistere al ponteficato, e compartire poi a ben poca gente la papale benedizione. Forse il caldo estivo, e la distanza di quella chiesa, contribuirono a render minore il numero dei devoti e dei curiosi.

Tre anni or sono il ministro delle finanze per dare al tesoro un nuovo soccorso con una tassa indiretta, cambiò il sistema del giuoco del lotto, modellandolo su quello della Toscana; ma quel che più rileva, tolse le piccole giuocate, ordinando che la minima fosse del prezzo di cinque baiocchi e mezzo, ed impose sulle vincite una diminuzione del 10 per 0[0 a favore dell'erario. Ma questa misura ebbe un effetto tutto opposto a quello che S. E. si era proposto (vedi abilità di finanziero), perocchè invece di sumentare, gl'introiti diminuirono sensibilmente. In vero la maggior difficoltà di giuocare, ed il miglior guadagno sulla vincita, non poteva essere che vantaggioso pel popolo minuto che cominciò a giuocar meno in maniera da ridurre l'utile del governo a meno della metà. Questa volta il ministro volendo fare una speculazione riuscì a fare un bene, e volendo demoralizzare maggiormente il popolo ed impoverirlo, venne a rendergli questo giuoco immorale, almeno in parte detestabile. Avvedutosi dopo tre anni dell'errore, pensa di ristabilire le piccole giuocate, perniciose pel povero, che gli rubano l'ultimo soldo riserbato alla fame; e di togliere sopra alcune altre, l'imposizione del dieci per cento, onde adescare gli sciocchi e gli avidi a giuocare. Sono assicurato che pel prossimo settembre questo nuovo cambiamento verrà pubblicato e posto in vigore. Ecco gli studi ed i mezzi con cui il ministro vuol rimediare alle profonde ed incurabili piaghe della sua pessima amministrazione.

Il cholera si mantiene presso a poco nelle medesime proporzioni già nell'ultima lettera annunziatevi, cioè di circa venti casi al giorno in città, e dieci o quindici negli ospedali di S. Spirito e dei Dementi. Sembra che non si voglia dilatare e rendersi più fiero, giova anzi sperare che vada ogni dì più diminuendo. A questo proposito debbo farvi conoscere che la salute pubblica è affidata a coloro medesimi che sono abituati piuttosto a toglierla altrui che donarla. Infatti la Sacra Consulta, ossia i membri del supremo tribunale, che giudica le cause criminali in appello, e le cause politiche in prima ed ultima istanza, la Sacra Consulta presiede alla Commissione di sanità, e ciò per antica consuetudine, in modo che monsignor Sagretti, presidente di quel tribunale, è di diritto e di fatto presidente della Commissione sanitaria. Queste anomalie sono tanto frequenti in Roma, e così incarnate nel sistema clericale, che destò grave meraviglia in un buon uomo che me ne faceva la narrazione, che io nella mia semplicità ne stupissi.

Chiar.mo Sig. Direttore del Parlamento,

Torino, 19 agosto 1854.

Prego la gentilezza di V. S. Ch.ma di voler pubblicare nel suo pregiatissimo giornale le seguenti rettificazioni alle osservazioni fatte dal signor Chiala alla mia lettera nella quale dichiaravo di cessare dalla collaborazione della *Rivista Contemporanea*.

Colgo questa occasione per rassegnarle la mia distinta stima

G. Sabbatini.

« Il signor Sardo, fondatore della *Rivista Contemporanea*, mi pregò perchè vi collaborassi, e da lui ebbi le prime dispense, che (subentrato il sig. Chiala) non mi si continuarono più. Scrissi al nuovo direttore perchè si compiacesse di favorirmi egli pure le dispense della *Rivista*, al qual favore dissi che avrei corrisposto volontieri con qualche mia scrittura.

« Esaminate poi le materie principali del periodico sotto la nuova direzione, e vedendole in gran parte informate da uno spirito politico a cui non potevo sempre aderire, scrissi di nuovo al signor Chiala per pregarlo di conferire insieme affine d'intenderci sui nostri rispettivi programmi o professioni di fede. Il signor Chiala ebbe la gentilezza di venire da me, ed io senza restrizioni gli esposi il mio modo di pensare intorno alle delicate questioni del giorno; riassunsi il mio programma in queste poche parole: *Indipendenza nazionale, libertà costituzionale, fede sincera nella religione cattolica; fiducia nessuna nei governi teocratici.*

« Il signor Chiala mi dichiarò che questo mio programma non avrebbe fatto ostacolo alla mia collaborazione nel suo periodico, massime su temi di letteratura drammatica. — Gli feci però osservare, che una letteratura che non sia d'Arcadia deve avere una base, un principio e un fine civile; e che quindi anche su quel terreno era necessaria che fossimo d'accordo nelle questioni politiche, le quali costituiscono la gran divisione dei retrivi e dei liberali. Allora il signor Chiala rispose che il suo giornale era ecclettico come la *Rivista dei Due Mondi*, e che lasciava a ciascuno scrittore la risponsabilità delle proprie opinioni e della propria firma.

« Io appagato di questa dichiarazione, cominciai dallo scrivere un articolo intorno a un nuovo dramma. Debbo però far qui osservare, che un epiteto un po' vivace contro l'albagia di quei nobili che unicamente ripongono la loro gloria nelle pergamene avite, fu tolto per compiacere al desiderio del direttore. La cosa appunto nella sua piccolezza mi fece sospettare che l'eccletismo della *Rivista* non fosse che una mistificazione. La quattordicesima dispensa poi fini di persuadermi che esso era unicamente nei nomi degli scrittori, non nei temi delle scritture; che ad un articolo, per esempio, in lode del padre Bresciani non se ne sarebbe mai contrapposto un altro in lode del padre Girard, e che non si concederebbe mai a Terenzio Mamiani di far l'apologia di papa Clemente XIV, perchè fu accolta l'apologia scritta da don Audisio a papa Clemente XIII.

« Dunque non per *intolleranza da liberale*, ma per riguardo alla *esclusività* di un partito, che nel qualificar me di liberale, dichiara di non essere con me, mi credetti in dovere di uscire dalla schiera dei collaboratori della *Rivista Contemporanea*, tra i quali mi sarei creduto onorato di trovarmi, ove all'eccletismo dei nostri nomi avesse corrisposto la libertà di manifestare le nostre rispettive opinioni.

G. Sabbatini.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Il numero 81 della Raccolta ufficiale degli Atti del governo contiene il seguente manifesto della regia Camera de' conti, datato di Torino 5 agosto. « A termini del reale decreto del 23 maggio ultimo scorso la rinnovazione della serie quinquennale di vaglia della rendita 12-16 giugno 1849 dovendosi operare mercè la rimessione di nuove cedole, le quali vogliono essere vidimate da uno dei signori mastri uditori di questo magistrato; e per altra parte stante la straordinaria mole di tali cedole e la ristrettezza del tempo potendo rendersi insufficiente l'opera, tutto che assidua, de' signori mastri uditori barone Boggio, cavaliere Ripa di Meana, Amistà, cavaliere Davicini, conte Fresia di Castino e cav. Mastrella;

Abbiamo determinato di aggiungere ad essi altri tre mastri uditori, i quali abbiano ad apporre la vidimazione a tutte le cedole surriferite;

Quindi notifichiamo al pubblico, che le cedole suddette saranno vidimate da uno de' signori mastri uditori cav. Righini di S. Albino, cav. Rachis, e conte Ioannini Ceva di S. Michele stati aggiunti, come si è detto, ai sei primi con decreto in data del giorno d'oggi.

— Il num. 82 della Raccolta ufficiale degli atti del governo contiene il seguente decreto reale datato di Torino 12 agosto.

Art. 1. Gl'impiegati dell'amministrazione finanziaria a stipendio fisso, che vengono nominati ad un uffizio contabile, continueranno a godere dello stipendio del primitivo impiego sino a tutto il giorno che precede la definitiva cessazione delle funzioni dell'impiego stesso; e gl'impiegati chiamati in loro surrogazione non percepiranno lo stipendio del nuovo impiego se non dal giorno in cui ne assumeranno effettivamente le funzioni.

Art. 2. Tanto della cessazione, quanto dell'assunzione di funzioni di cui nel precedente articolo, si dovrà far constare col mezzo di analoghi verbali da unirsi per copia autentica ed in carta da bollo a corredo del primo mandato di pagamento.

— S. M. con decreto del 13 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia, incaricato del portafoglio dell'interno, si è degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine de Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. Raffaele Rambaldi, ispettore forestale di prima classe in ritiro.

— S. M. ha fatto la seguente disposizione nel personale dell'ordine giudiziario:

Essendo risultato che l'assenza dal suo posto dell'avvocato Federico Giobergia, segretario del tribunale di commercio di Genova, la quale motivò la sua revoca pronunciata con decreto del 3 corrente, non fu che d'un solo giorno, e che il medesimo si restituì spontaneamente al suo posto prima ancora dell'emanazione della revoca, S. M. con decreto 17 corrente, lo ha richiamato al detto impiego, colla condizione che debba versare un trimestre degli emolumenti del suo impiego nella cassa del Municipio destinata a sollievo dei poveri nell'attuale invasione del cholera.

Toscana. — Il *Monitore Toscano* del 17 ha nella parte off. « S. A. I. e R. il granduca informata come il capitano Giovanni Taddei primo ministro di sanità abbia nel 14 agosto abbandonato l'impiego assentandosi senza autorizzazione da Livorno, con sua veneratissima risoluzione del 15 corrente ha ordinato che cessi immediatamente di far parte dei RR. impiegati,

è sia dichiarato decaduto dalle onorificenze e grado militare di cui era stato per ragione del posto investito.

Due Sicilie. — Il Giorn. uff. delle Due Sicilie ha un decreto reale datato da Ischia 7 agosto, per il quale « D. Luigi Pionati, consigliere della Corte suprema di giustizia de' reali domini di qua dal Faro con le funzioni di presidente della gran Corte di Napoli, prenderà per ora la firma della reale segreteria e ministero di Stato di grazia e giustizia. Egli interverrà nel solo consiglio dei ministri. Gli affari dell'indicato dipartimento saranno per ora al re riferiti in consiglio di Stato del cav. D. Ferdinando Troia, ministro segretario di Stato presidente del consiglio de' ministri ».

ESTERO

Svizzera. — Il *Foglio federale* ha pubblicato il bilancio del 1855 nel modo in cui uscì dalle deliberazioni dell'Assemblea federale. Le rendite si elevano a 16,065,000 lire: le spese a 15,475,000. L'eccedente delle rendite sulle spese è dunque di L. 590,000. (*Rev. de Genève*).

— Il dipartimento federale di giustizia e di polizia ha indirizzato alle autorità cantonali la lista nominativa di nove rifuggiti politici, di cui il Consiglio federale ha deciso l'espulsione dal territorio svizzero nel corso dei primi sei mesi dell'anno corrente; perchè in caso di ricomparsa di questi rifuggiti in Isvizzera le polizie dei cantoni procedano al loro arresto, e li tengano a disposizione del dipartimento federale di giustizia e di polizia.

Questi rifuggiti di cui la circolare federale dà le indicazioni le più precise, sono:

Tury, (ungerese); Erba Carlo, (lombardo); Crippa Carlo, (lombardo); Gritti, detto *Ceresa*, (lombardo); Contini Aug., (lombardo); Kroemer, (prussiano); Castelfranchi Felice, (lombardo); Franceschi, (Stati Pontificii); Bassini Augusto (di Pavia).

La circolare aggiunge che il dipartimento federale possiede il ritratto in fotografia di Franceschi e Bassini.

Il gran Consiglio di Lucerna ha finalmente deciso con 68 voti contro 23 d'interessare il cantone alla costruzione della ferrovia centrale per la somma di 900,000 lire.

(*J. de Genève*).

Spagna. — Da una corrispondenza della *Presse* datata da Madrid 12 agosto togliamo i seguenti brani:

« Vi trasmetto alcuni ragguagli accessorii alle grandi notizie del giorno che senza dubbio avrete ricevuto per mezzo de' dispacci telegrafici. Avremo una sola assemblea costituente. Le elezioni si faranno secondo le forme indicate dalla legge elettorale del 1837. Il governo eliminando il Senato, e non chiamandolo a prestare il suo concorso come Corpo legislativo alla formazione della nuova costituzione, il governo dico è sollecito di rendergli tutta la giustizia. Esso conviene che questa istituzione ha reso grandi servigi al paese, e che il ministero Sartorius ha trovato nel suo seno una energica resistenza a tutte le proposte tanto disastrose per la Spagna.

Ma si temono i conflitti che potrebbero sorgere durante il lavoro della costituzione tra due Corpi legislativi eguali in potere. La situazione ha in in sè stessa assai impacci, e non bisogna aumentarli coi disaccordi che possono nascere in una discussione, che toccherà molti punti delicati.

L' assemblea costituente senza dubbio sarà riunita verso il tempo ordinario della convocazione delle Cortes, cioè in novembre; a me sembra però tardiva, avuto riguardo all' impazienza ed all'agitazione degli animi. Le liste elettorali dovranno essere chiuse il 6 settembre. Esse saranno verificate dalle deputazioni provinciali, ed inviate il 12 detto mese nelle diverse località, in cui rimarranno affisse per 15 giorni. Le elezioni cominceranno il 4 ottobre. Lo scrutinio sarà verificato il 16 e le rielezioni si faranno il 30 ottobre.

I ministeri della guerra e dell'interno hanno seguito l'esempio di quello dei lavori pubblici, e vi si è fatta una sensibilissima riduzione nel personale e nelle spese. Le destituzioni delle creature del ministero passato si succedono con rapidità.

Inghilterra. — Nelle ultime discussioni che ebbero luogo nel Parlamento inglese relative all'attitudine ed ai sentimenti attribuiti al capo del gabinetto inglese, lord Aberdeen si difese con molta riuscita dando lettura di un dispaccio nel quale egli giudicava severamente il trattato di Adrianopoli anche nel tempo della conclusione di questo trattato. Il governo russo ha creduto di dover rispondere a questa rivelazione colla pubblicazione del dispaccio indirizzato in gennaio 1830 al ministro russo a Londra per dissipare le apprensioni del gabinetto inglese.

Questo documento non occupa meno di sei pagine del *Journal de Saint-Pétersbourg* e non possiamo pensare a riprodurlo, il che sarebbe d'altronde senza oggetto; l'istoria di questi 25 ultimi anni prova precisamente come erano fondate le apprensioni di lord Aberdeen.

Grecia. — Scrivono da Atene 11 agosto all'*Oss. Triest.*: « Gli affari della Grecia, malgrado la direzione del sig. Maurocordato, non si migliorarono gran fatto, e la situazione è sempre difficile e precaria come per l'addietro. Le umiliazioni che si fanno subire al re Ottone non hanno raggiunto ancora, a quanto sembra, il termine fissato dalle due grandi potenze marittime, poichè il generale Kallergis, il solo organo di queste due potenze, è ben lontano dal voler mostrare la minima simpatia per la Corte. E non si creda già che il generale Kallergis, abusando della sua posizione come ministro della guerra e come amico particolare dell'imperatore Napoleone, siasi gettato alla cieca sulle scabrosa via che si è tracciato; chè anzi non havvi incoraggiamento ch' egli non riceva da parte delle due grandi potenze occidentali, affinchè persista nella sua condotta. Fino ad un certo punto tutti credevano che durante l' assenza del sig. Maurocordato le potenze alleate fossero obbligate ad accarezzare il generale Kallergis come il solo punto d' appoggio della loro politica, ma che quando quell' uomo di Stato avesse accettato le sue funzioni come presidente del Consiglio, le potenze si sarebbero rivolte a lui per tutto ciò che riguarda gli affari del governo ellenico. Ma la cosa è ben diversa: il sig. Maurocordato è da un mese in Grecia, e nullameno il generale Kallergis ch' è sempre animato dallo stesso spirito di ostilità contro la dinastia continua ad essere il padrone della situazione; ed i due grandi gabinetti ed i loro rappresentanti ad Atene ed i comandanti delle loro forze di terra e di mare che occupano la Grecia continuano sempre a rivolgersi al generale Kallergis.

Nella decorsa settimana il ministro d' Inghilterra in Atene indirizzò la seguente nota al sig. Maurocordato presidente di Consiglio e ministro degli affari esteri: « Atene 4 agosto 1854. Signor presidente! Il governo di S. M. fu informato con sua grande soddisfazione delle misure energiche e saggie che il ministero ellenico, e particolarmente il ministro della guerra, aveva preso per assicurare la tranquillità e la buona amministrazione del paese. Comunicando questa soddisfazione al generale Kallergis col vostro mezzo, mi affretto a congratularmi seco in nome del governo di S. M. la regina per la riuscita de' suoi sforzi in favore della tranquillità di questo paese. Ho l'onore ecc. (Firmato) *Wyse.* »

Il sig. Maurocordato è pressochè da un mese in Grecia, e nullameno l'Inghilterra crede dover indirizzare complimenti al generale Kallergis *pei suoi sforzi in favore della buona amministrazione del paese*, ed indirizzarli per mezzo dello stesso sig. Maurocordato. Non parlo delle lettere che arrivano al generale Kallergis con ogni corriere di Parigi; ed il ministro della guerra, le cui disposizioni contro la dinastia non sono un segreto per chicchessia, non si impone più nessuna riserva nè nelle parole, nè negli atti. — Noi abbiamo accennato ciò che precede per mettervi in grado di comprendere tutta la gravità della crisi nella quale ci troviamo da alcuni giorni — crisi che potrebbe ben divenire assai grave ove si persista da ambe le parti come si è fatto finora. Ecco ciò che accade. Il ministro della guerra ha intrapreso di fare una nuova organizzazione dell'armata, escludendo affatto e l'abito del paese (la fustanella) e coloro che lo portano, cioè i militari che avevano figurato al tempo della guerra dell'indipendenza, e che sono conosciuti sotto il nome di guarda-confini e di falangisti. Così volevasi anche render meno pregevole il vestire del Re, il quale continua a portare la fustanella. Il generale Kallergis diceva, e con ragione, che l'inutilità delle truppe leggere fu dimostrata nelle varie peripezie dell'insurrezione dell'Epiro e della Tessaglia. Il re non si mostrò troppo favorevole a questa organizzazione, ed in una udienza accordata al generale Kallergis manifestò egli al medesimo chiaramente le sue disposizioni; ma il generale Kallergis finì col dire al re che le truppe dovevano abituarsi a rispettare il re e a non temere che il ministro della guerra. Dopo l' arrivo del sig. Maurocordato il re aveva tentato di far scartare il progetto del generale Kallergis, ma il presidente del Consiglio gli consigliò di cedere e di accettarlo. Nullameno il progetto fu assoggettato al Consiglio dei ministri, i quali non mancarono di approvarlo di nuovo. Si sperava che questa lotta finirebbe per l' intervento del sig. Maurocordato; ma non fu così, ed il generale Kallergis stanco di tutti gl'intrighi aveva scritto lunedì (7) al presidente del Consiglio per annunziargli che stanco dei lavori e delle molestie private egli si reca al Pireo nel quartiere generale delle truppe d'occupazione, onde aver cura della sua salute. Notate che il quartier generale si trova là dov' è il focolare del cholera; il generale Kallergis non parlava nè di dimissione, nè d'*interim* per il dipartimento della guerra, ciò che significa chiaramente che l'amministrazione era paralizzata, e che la Grecia si troverebbe nell' anarchia. Spaventato dalle conseguenze di questa misura il sig. Maurocordato ricorse ai rappresentanti delle due grandi potenze per isviare il generale Kallergis dal suo progetto, e nello stesso tempo fece vedere a S. M. il re tutti i pericoli della situazione, e lo impegnò a sottoscrivere a tutte le domande del ministro della guerra. Il re promise di firmare tutte le proposizioni del generale Kallergis, e già credevasi che l' affare fosse terminato quando si seppe che mercoledì (9) i progetti del generale furono rimandati al ministero con delle note appostevi dal re. L'esacerbazione del generale fu grande, non meno che lo scoraggiamento del gabinetto intero. Ieri mattina il generale Kallergis lasciò Atene; gli uni dicono ch'egli sia disceso al Pireo, gli altri che sia andato a Pentelico, dove una parte delle truppe inglesi si recò recentemente abbandonando il Pireo.

Si comprenderà facilmente il disordine amministrativo in cui ci troviamo; disordine che penetrando fra i cittadini potrebbe avere dei risultati assai deplorabili. Lo scoraggiamento del sig. Maurocordato è grande. Egli conosce il carattere deciso ed ostinato del generale Kallergis, ed un passo precipitato sarebbe assai grave, poichè il generale Kallergis si presenta come il difensore e sostegno dei diritti delle truppe regolari, le sole che abbiamo di guarnigione nella capitale.

Il cholera va decrescendo di giorno in giorno; il clima della Grecia non gli è punto favorevole. Nulla di nuovo dall'Epiro e dalla Tessaglia.

Bande di masnadieri infestano le frontiere greche e turche, attaccando or l'uno, or l'altro paese.

PS. Kallergis questa mattina verso le ore 9 ant. sbarcherà al Pireo dalla fregata a vapore *Gomer*.

Stati Uniti. — Per mezzo dell'*Artic* arrivato a Liverpool abbiamo ricevuto i giornali di Nuova York del 5 agosto. Il Comitato degli affari esteri ha esaminato la domanda dei 10 milioni di dollari, da mettere a disposizione del potere esecutivo per le eventualità relative a Cuba. Sulla quistione i voti si divisero in parti eguali, 3 contro 3, perciò non si farà relazione, ed il credito non sarà approvato.

FATTI DIVERSI

— CASE ECONOMICHE. — Nel proposito di concorrere come d'abitudine per quanto è in noi all'incoraggiamento ed allo sviluppo di ogni civile progresso, e sia provvisto sopratutto al ben essere delle classi le più sofferenti, avendo appreso che la *Società Anonima per la costruzione delle case in Torino*, ANCHE AD ECONOMICO DOMICILIO DEGLI OPERAI, escluse le soffitte, fondata e diretta dal sig. Filippo Cambiaggio, ed autorizzata con Regio Decreto 2 novembre 1853, incomincia a dar opera ai suoi lavori, e già trovasi avere in costruzione avanzata un vasto edifizio in contrada S. Luca, borgo Vanchiglia, ci siamo fatti solleciti inviare sul luogo il signor Alessandro Borgognoni, perita persona e competente ad oggetto di assumere le più precise e particolari notizie intorno ai risultati che da tale Società, e da tal genere di costruzione possono ottenersi, per raccomandarne quindi la buona accoglienza ai nostri lettori e al pubblico.

Il sig. Cambiaggio fondando la Società suddetta, nel prefiggersi il lodevole scopo di procurare a tutte le fortune un mezzo *sicuro ed utile* d'investimento di quelle somme che, o da patite fatiche, o da precedente economia possono derivare, portando a minime proporzioni il versamento da effettuarsi dagli azionisti, raggiunge anche quello lodevolissimo di fornire alle differenti classi di cittadini comode ed insieme economiche e proporzionate abitazioni, provvedute di tutti quegli accessorii che sono reclamati dalle relative condizioni.

E dell'utile risultato del di lui progetto di costruzione ne avemmo convincentissima prova dalla diligente ispezione che ne permise il sig. Cambiaggio nella casa che il medesimo, ed al medesimo scopo, a proprie spese fece costrurre in contrada Vanchiglia N° 21, accennandola come a modello di quelle che andrebbero successivamente, e per conto della Società medesima, costruendosi; nè tanto pel lusso della esterna costruzione, ma pel ben inteso ed utile scomparto che vi si vede praticato nei suoi dettagli.

Di fatto risulta, che come quell'ampio casamento offre un elegante insieme esteriore, e vi si vede soppresso il riprovevole uso delle così dette *soffitte*, precipuo scopo del sig. Cambiaggio, abituri malsani ed incomodi, offre del pari tutto ciò che possa desiderarsi in una modesta, ma comoda e civile abitazione.

In esso ingresso grandioso, e scale abbastanza ampie ed adagiate, per le quali si dà accesso ad un ben disposto e grande numero di spaziosi e piccoli appartamenti, convenientemente e sapientemente scompartiti, e forniti delle comodità utili e necessarie ad ogni famiglia.

In esso camere del tutto indipendenti, accessibili per ampi, comodi e luminosi passaggi. — Queste camere che rimangono a rimpiazzo delle antiche e malsane soffitte, sono pure fornite di quanto occorre all'uso della vita, e con quella indipendenza che d'ordinario anche i vasti appartamenti lasciano desiderare. Aggiungasi a tutto ciò una modica attribuzione di affitti, regolati con eguale prudenza e discrezione sia pei grandi che per i piccoli appartamenti, sulla base del piano sul quale sono collocati, e dei differenti gradi di lusso col quale fossero decorati.

Per le camere isolate, che come fu detto, rimpiazzano le soffitte, l'affitto può considerarsi da 7 ad 8 lire per ogni mese, in luogo di 8 a 15 che si pagano d'ordinario *per le soffitte*.

La solidità che vi si riscontra è pure rimarchevole, mentre non essendovi impiegata alcuna sorta di legname, tranne per serramenti esterni ed interni, rimpiazzato da solide volte in materiali cotti, è allontanato ogni pericolo sia d'incendio, sia procedente dalla fragilità dei legnami irresistibile alle ingiurie del tempo.

Finalmente la casa suddetta in luogo di essere coperta col solito metodo in legname ad inclinazione, lo è a terrazza, di modo, e con tanta preveggenza costrutta, da rendere impossibile la filtrazione o trasmissione della menoma umidità, essendo che *due volte* separate, distinte e giudiziosamente l'una dall'altra discoste, ed a disegno aerate, ne formano una il piano superiore ed esterno coperto d'asfalto di prima qualità, l'*altra* il celo degli ambienti che ne sono sottoposti.

L'uso della terrazza è conceduto in data parte ai differenti appartamenti, alla quale si accede mediante apposite e separate scale di ferro interne, che hanno vita in ciascun appartamento al quale l'uso è conceduto.

La terrazza è poi divisa a modo che ciascuno possa goderne con tutta libertà ed assoluta indipendenza.

Ogni grande, piccolo e piccolissimo appartamento, e persino la terrazza nei diversi scomparti, sono forniti di acqua eccellente fattavi salire, com'è naturale, col metodo delle pompe a cura e spese del locatore.

Anche una splendida illuminazione a gaz formerà a suo tempo l'utile complesso di simili abitazioni.

Egli è quindi desiderabile, e noi ne portiamo piena fiducia, che l'esempio di sapienza e di patriottismo che ne offre il sig. Cambiaggio sia particolarmente, sia coi risultati della grande e lodevole impresa della quale egli è fondatore e direttore, serva d'incoraggiamento e di lume a tutti quelli che amano il decoro del paese, lo sviluppo di ogni civile benessere, specialmente delle classi sofferenti, offrendo loro nelle varie contrade della città sane, comode ed economiche abitazioni, concorrendo non meno coi loro risparmi ad accrescere in mano della Società sopra indicata i mezzi necessarii onde la intrapresa ottenga un più largo e pronto sviluppo.

— STRADA FERRATA DA TORINO A NOVARA. — Se le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo ragione di credere, la questione dello scalo della ferrovia di Novara presso Torino sarebbe finalmente risoluta con soddisfazione della Società e degli interessati. Ciò essendo la nota solerzia dei Direttori della Società, e l'attività esperimentata dall' impresario ci assicurano che i lavori saranno, ove già nol sieno, immediatamente intrapresi, e condotti colla maggior sollecitudine ad uno stato tale che permetta l'apertura della linea senza inconvenienti, da Torino a Novara.

Frattanto però abbiamo rilevato con soddisfazione da un quadro di tutte le ferrovie dello Stato testè pubblicato, che verso il fine del corrente anno sarà aperta la linea da Chivasso sino a Novara. *Un Azionista.*

— STRADA FERRATA DI CUNEO. — È domani 20, e non il 29 corrente, che viene aperto sulla strada ferrata da Torino a Cuneo, il tronco da Fossano a Centallo, di 12 chilometri di lunghezza con una stazione alla Maddalena, alla quale però i convogli non si fermeranno che ne' giorni di mercoledì e venerdì. Per l'orario vedi dopo le ultime notizie.

— TRATTATI. — Il dì 9 agosto corrente fu sottoscritto in Torino dal ministro degli affari esteri, cav. generale Dabormida, e dall' invisto britannico sig. James Hudson, un trattato tra la Sardegna e la Granbretagna, col quale si accorda sulle coste dei due Stati la libertà di cabotaggio alle navi rispettive.

Fu parimenti sottoscritto a Costantinopoli il 31 scorso luglio dal regio ministro residente, sig. barone Tecco, e da S. A. Rescid-bascià, un trattato di commercio e di navigazione tra la Sardegna e la Sublime Porta. (*G. Piem.*)

— BOLLETTINO SANITARIO INTERNO. — Il bollettino della provincia d' Oneglia reca dal 23 luglio al 16 agosto per Oneglia (città) casi 259, decessi 102; Oneglia (provincia) casi 460, decessi 216: totale dall'invasione casi 719, morti 318. È da osservarsi che la popolazione di Oneglia, atteso la seguita emigrazione, è ora ridotta a 1600 abitanti.

— Con decreto del 16 agosto 1854 l' intendente generale della divisione di Nizza rivocava dall'ufficio di vice-sindaci della città d' Oneglia i signori avv. Antonio Fontana ed avv. Antonio Bonavera per avere abbandonato il loro posto nell'apparire del cholera in quella città.

— Dal bollettino della *Gazz. di Novi* rileviamo che dal 27 luglio al 16 corrente furono 379 i casi e 159 i decessi in tutta quella provincia.

— La Direzione generale della sanità marittima pubblica in data di Genova 17 agosto il seguente avviso.

« A scanso di esagerazioni pur troppo frequenti si fa noto che la popolazione del Porto (Marina Mercantile) dal principio dell'epidemia fino a tutto il 17 corrente non ebbe di colpiti dal morbo che 64 individui.

« Nell'ospedale temporaneo per i cholerosi del Porto, aperto il giorno 12 del corrente sul Molo Nuovo nei cinque giorni ora decorsi non vi furono ricevuti che sette individui affetti da cholera, i soli che abbia somministrati il Porto in questo spazio di tempo, due dei quali sono in via di guarigione. »

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Seguirono in Lerici dal giorno 12 al 13 agosto 4 casi e 4 morti. In Vezzano, lo stesso giorno, 1 caso ed 1 morto, ed in Levanto 3 morti. In Roccatagliata, il 10 detto, 1 caso ed 1 morto; in Neirone, il 10, 2 casi; in Varese, il giorno 11, 5 casi e 2 morti; in Lorsica, l'11, 12 casi e 4 decessi; in Lavagna, il 13, 1 caso ed 1 decesso.

A Nè, il giorno 13, 1 caso ed 1 morto.

Nel mandamento di Nervi, dal giorno 13 al 14, 10 casi e 7 morti. A Campofreddo dal 12 al 13, 21 casi e 13 morti. A Recco dal 12 al 14, 48 casi e 19 morti.

A Voltri dal 12 al 13, 22 casi e 20 morti. Rivarolo, dal 12 al 13, 6 casi e 3 morti. In Sampierdarena, dal 13 al 14, 5 casi e 7 morti.

Comune di Gavi, dal 12 al 13, 18 casi e 3 morti.

Casi e decessi seguiti dal 12 al 13 nei seguenti paesi: Carosio 3 casi ed 1 morto. Parodi 7 casi e 3 morti. Voltaggio 14 casi e 5 morti. Serravalle 3 casi e 5 morti. Arquata 9 casi ed 1 morto. Novi 2 casi ed 1 morto. Capriata 1 caso ed 1 morto.

Mandamento di Albaro 19 casi e 10 morti.

— Leggesi nella *Stampa* di Genova del 18: «È morto di cholera il settuagenario chirurgo Capurro, che tanto si distinse per l'assistenza ai cholerosi negli anni 1835 e seguenti. Il Capurro, prima di essere sanitario fu valoroso soldato; ed era fra i seicento scampati nel 1812 all'eccidio di Smolensko, lasciando sul campo più di undici mila commilitoni.

L'arcivescovo ha visitato ieri l'ospedale di Sampierdarena, e consegnato a quella Conferenza di S. Vincenzo de'Paoli 100 franchi pei cholerosi.

— Appena scoppiava il cholera in Genova, il sig. Felice Bosio d'Ivrea dottore in medicina e chirurgia partiva alla volta di quella città per istudiare la malattia, e mettersi in grado di più sicuramente curarla, ov'ella si estendesse sino al suo paese natio. Dopo dieci giorni di dimora, nel periodo appunto in cui il morbo più incrudeliva, riceveva avviso di tornare in patria per accudire gli ammalati dell'ospedale, stante gli incomodi sopravvenuti al medico in capo.

Siccome pare che questa malattia sia scoppiata in alcune parti del Canavese, così sarebbe da desiderarsi che le autorità si prevalessero eziandio dell'esperienza di questo medico, il quale si segnala per istudio, per ingegno, e per coraggio.

Abbiamo voluto far pubblico questo fatto per rimeritare la volontà e la risoluzione di un giovane cultore dell'arte salutare, il quale si prepara senza fallo un bell'avvenire.

— Bollettino sanitario esterno. — Da dispaccio del ministro sardo residente presso la Sublime Porta diretto in data dell'8 corrente a questa Direzione generale di Sanità rilevasi che accadono casi frequenti e quotidiani di cholera-morbus in Costantinopoli e lungo il Bosforo, per cui sono rilasciate patenti brutte da quell'autorità sanitaria. Le quarantene imposte verso le provenienze da paesi infetti sono state dal Consiglio superiore di Sanità in Costantinopoli definitivamente abolite.

In data del 14 corr. il R. console sardo residente in Napoli trasmette i bollettini sanitari seguenti:

Nel giorno 12 corr. decessi constatati per cholera-morbus	N° 241
Nel giorno 13 successivo decessi	» 183
Cholerosi in cura	» 3772

Il morbo ha invaso i paesi vicini alla città come Portici, Torre del Greco, Torre Annunziata, Castellamare, tutta la penisola di Sorrento, la Cava, Salerno e le isole del golfo di Napoli, massime Procida ed Ischia. A Castellamare in una popolazione di circa 20[m]. anime si sono constatati fino a 60 morti in una sola giornata.

In Livorno risultano dal bollettino sanitario officiale del giorno 14 corr. avvenuti in quel giorno 31 casi nuovi per cholera-morbus e 25 decessi. Ci contano dal principio della malattia fino a quel giorno casi 302 dei quali 21 guariti, 150 decessi, 131 in cura.

In Gallipoli da rapporto del R. console sardo in data del 6 corr. la mortalità per il cholera-morbus nelle truppe e negli indigeni ascendeva al numero di 60 a 70 decessi in ogni giorno. Ai Dardanelli il morbo era alla stessa data in declinazione e accadevano più raramente casi di malati e di morti.

Genova, 17 agosto 1854.

Il direttore generale della Sanità marittima
Dott. A. Bo.

Il *Monitore Toscano* del 17 porta il bollettino sanitario della Toscana del giorno 16 che presenta le seguenti cifre. Casi 57, di cui 35 a Livorno, 11 a Viareggio, 2 a Pietrasanta, 2 a Pisa, 6 a Calcinaja, 1 a Castiglioncello; morti sui casi in cura 32, sui casi nuovi 15; guariti 7; restanti in cura 184.

— Monte di Pietà e Cassa di risparmio di Genova. — L'amministrazione del Monte ha creduto sino dal principio dell'invasione del cholera, di adottare provvisoriamente alcune misure che ridondassero a pro' dei deponenti più meritevoli di riguardo.

I mezzi finanziarii del Monte essendo limitati fu ridotto a solo duecento lire il *maximum* dei pegni, escludendo così gli oggetti preziosi di un valore oltre questo limite, e lasciando sufficiente margine ai pegni dei più bisognosi.

È vero che oggetti di valore furono ricevuti al Monte, ma lo furono a titolo di deposito, e contro un diritto pagato dai proprietari di detti oggetti.

La calega per la vendita degli oggetti non riscattati in tempo fu sospesa per la ragione che presentandosi pochi compratori, e questi essendo tutti speculatori, il prodotto sperabile era troppo basso, e rovinoso pei deponenti. La vendita non ricomincierà che a tempo più conveniente.

Quale termometro delle condizioni del momento in paragone a quelle dell'ultima quindicina possiamo assicurare che il disimpegno che era totalmente cessato, ha ripreso e attualmente bilancia il pegno, ed è pure diminuito il numero degli individui che ritiravano denari dalla Cassa di risparmio, mentre ricominciano i versamenti prima intieramente cessati.

(*G. di Genova*).

— Notizie di Corte. — Il dì 16 corrente ripassavano per Susa i Reali Principi. Essi muovevano per alla volta di Verzuolo, dove furono accolti con tutti i segni della più alta stima ed onore.

Una deputazione di uffiziali e militi, capitanata dall'egregio comandante sig. conte Lombardi, recavasi da Manta a Verzuolo per rendere onore agl'illustri visitatori di quel castello.

(*Sp. delle Alpi*)

— Pubblicazioni. — È venuta a luce la puntata della seconda quindicina d'agosto del *Cimento*. Oltre la continuazione del romanzo storico inedito *Ceccarella Carafa*, e di un articolo intitolato *Una nuova teoria della terra*, si leggono in questo fascicolo la continuazione dell'interessantissimo lavoro storico *Una pagina della politica di Casa Savoia* ed un articolo interno alle condizioni delle finanze degli Stati Romani, ricco di dati statistici e di ragguagli di molta precisione ed importanza. Conchiudono il fascicolo la solita rivista letteraria, scientifica, bibliografica e teatrale, e la cronica politica della quindicina scritta da Giuseppe Massari. Questa volta ci duole di non potere, come per lo passato, far complimento al *Cimento* per la puntualità, essendo stata la pubblicazione di questo fascicolo ritardata per tre giorni. Giova sperare che questo inconveniente non sarà più per rinnovarsi e che per la esattezza il *Cimento* continuerà a meritare il favore del pubblico, come finora lo meritò sempre per l'importanza degli articoli in esso pubblicati. (*G. Piem.*).

— Strade ferrate francesi. — I giornali di Tolone annunciano che il progetto di strada ferrata da Marsiglia a Tolone è stato approvato dal Consiglio generale di ponti e strade nella tornata del 10 agosto.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario dal 18 agosto a tutto il 19.

Casi 8, di cui 5 a domicilio, 3 negli ospedali.
Decessi 4, di cui 3 a domicilio, 1 negli spedali.
Totale generale Casi 82 — Decessi 60.

Nizza, 17 agosto. — *Bollettino del cholera.*

Nizza. Dal mezzogiorno del 16 a quello del 17 agosto . . . Casi	6	— Morti	4		
Bollettini antecedenti	» 289	—	»	171	
Totale dall'invasione	» 295	—	»	175	
Marsiglia. 13 agosto, morti	18				
» 14 —	» 19				
Arles. 12 —	» 11				
» 13 —	» 8				

Nizza, 18 agosto.

Nizza. Dal mezzogiorno del 17 a quello del 18 agosto . . . Casi	5	— Morti	2		
Bollettini antecedenti	» 295	—	»	175	
Totale dall'invasione	» 300	—	»	177	
Marsiglia. 15 agosto, morti	15				
Arles. 14 —	» 9				

. . .

Sicilia. — Ci si scrive da Genova, che lettere venute di Sicilia annunziano essere scoppiato colà il cholera, in alcune città di quell'isola essersi il popolo levato a tumulto manomettendo parecchi funzionari, quasi attribuendo loro la malattia; e il generale Filangeri accampato fuori di Palermo.

Vienna, 16 *agosto*. — Dicesi che il ministro degli esteri conte Buol-Schauenstein abbia partecipato all'imperiale ambasciatore russo, principe de Gotschak ff, l'imminente occupazione dei Principati Danubiani coll'osservazione, che avendo S. M. l'imperatore Nicolò ordinato lo sgombro dalle sue truppe, all'occupazione mediante gli Austria i non si può attribuire un carattere ostile alla Russia.

Il generale francese Changarnier trovasi presentemente ad Ischl e vive assai ritirato.

(*Corr. Ital.*).

Vienna, 17 *agosto*. — La *Corrisp. Austriaca* ha un articolo contro la *Corrisp. Prussiana* (V. sotto) in cui dice: Il trattato d'aprile esclude soltanto le convenzioni che stanno in contraddizione con esso. Le guarentigie sono sommamente necessarie. Quanto prima verrà fatta una comunicazione sul proposito alla Dieta; è da sperare che la Germania resterà unita.

(*Oss. Triest.*).

Berlino, 14 *agosto*. — La *Preussische Correspondenz* dice in un articolo: «Quantunque le guarentigie stabilite dalle Potenze occidentali appariscano favorevoli agli interessi della Prussia e della Germania, pure è incompatibile coi doveri derivanti dal trattato d'aprile che la Prussia assuma unilateralmente condizioni che oltre lo sgombro dei Principati darebbero base nuova ed ampliata al trattato d'aprile. Prima dovrebbe seguire l'accordo dei confederati tedeschi.»

Lo *Staatsanzeiger* annunzia ufficialmente la nomina del presidente di polizia sig. di Hinkeldey a direttore generale di polizia.

Russia. — Noi rileviamo da buona fonte che le truppe del corpo delle guardie e le riserve si sono messe in movimento dalla Russia centrale verso i confini meridionali dell'impero. I Cosacchi si radunano in Wohnessensk. La Russia concentra in questo momento tutte le sue forze sui punti più minacciati, e manda quante più truppe può nella Crimea ed alle coste circasse. A quanto veniamo a rilevare da Varna, l'attacco a queste posizioni russe verrà effettuato da 90 mila uomini. Il piano d'operazione è un segreto. L'ammiraglio Dundas bloccherà il forte di Sebastopoli e terrà in osservazione la flotta russa; l'ammiraglio Hamelin colle divisioni di Lyons e Bruat, e con tutti i navigli da guerra turco-egizi, farà parte della spedizione e forzerà l'ingresso nel mar d'Azow, onde distruggere i forti russi eretti sulle coste di esso. (*Corr. Ital.*).

Dispacci elettrici

Genova, 20 *agosto*.

Bollettino sanitario del 19 agosto.

Casi 102 — morti 73, di cui 30 negli spedali. Nella provincia casi 83 — morti 35.

Parigi, 20 *agosto*.

Moniteur annonce prise Bomarsund rendue discrétion; 2000 prisonniers 100 canons pris.

Premier corps autrichien entré Valachie.

Traduzione.

Parigi, 20 *agosto*.

Il *Moniteur* annunzia la presa di Bomarsund resasi a discrezione. Si son fatti 2000 prigionieri e presi 100 cannoni.

Il primo corpo di Austriaci è entrato in Valacchia.

Borsa di Parigi del 19 agosto.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0]	» » 73 40	73 45
» » 4 1[2] p.0[0]	» » 100 »	99 75
F. piem. 1849.5 p.0[0]	85 50 85 75	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0]	53 » » »	» »
Consolidati inglesi	» » 94 1[2]	» »

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1[4] circa)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Quest'ultimo convoglio s'arresta ad Alessandria.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)

Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore 8 antim. = 2 30 e 7 45 pom.

Arrivo a Torino. — Ore 6 37 antim. = 11 22 e 6 22 pom.

Stradaferrata da Torino a Centallo.

(Chil. 76 percorsi in ore 2 e 8 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 5, 40; 9, 35 antim. = 3 30 e 7, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 6, 06; 11, 41 antim. = 5, 06 e 9, 16 pom.

NB. L'ufficio della distibuzione dei biglietti si chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

PRESERVATIVI
per il Colèra-morbus

Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.

Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.

Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.

Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

Cigaretti Raspail canforati cad. cent. **40.**

DEPOSITO CENTRALE
dei Carboni fossili delle Miniere nazionali
e di quelle
di Nucetto, Bagnasco e Cubidona

Torino, Porta Nuova, piazza San Quintino, casa Borà, in prospetto all'imbarcadero. — Prezzo fisso L. **2 50** il quintale metrico, compreso il trasporto a domicilio.

BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di **TAMARINDI**
in grappoli delle Antille detti inglesi
ottenuto con metodo particolare
dal Chimico farmacista **DEPANIS**
via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo
La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5
1[2] a . . . . . » 3
La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1
Il vaso di **polpa** . . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

L'ERIDANIA
Società Anonima
PER LA FABBRICAZIONE E LO SMERCIO di CONCIME ECONOMICO.

Basi della Soscrizione.

Art. 1.

Sarà istituita in Torino una Società Anonima col nome di Eridania per la fabbricazione e lo smercio di concime economico che prenderà il nome di Lingottino secondo il metodo speciale del signor Schiapparelli.

Art. 2.

Il Capitale Sociale è fissato in L. 600,000 diviso in 2400 Azioni di L. 250 caduna pagabili a decimi.

La Società s'intenderà costituita quando saranno firmati i due terzi delle azioni.

Duecento Azioni liberate ai tre quinti sono assegnate ai signori Schiapparelli e Rossi come fondatori della Società.

Il primo decimo pagherassi all'atto della soscrizione, il secondo un mese dopo, gli altri successivamente di tre in tre mesi sino al pagamento dei tre quinti. Per i versamenti ulteriori occorrerà una deliberazione speciale dell Assemblea generale.

Art. 3.

La Società acquisterà dai sigg. Schiapparelli e Rossi per conto proprio lo Stabilimento che essi possedono al Lingotto e col materiale mobile in esso esistente, che risulterà necessario alla Società.

Il prezzo ne verrà stabilito in seguito da periti d'accordo eligendi e, pel caso di contestazione, da un terzo perito da designarsi nell'atto stesso della nomina dei primi.

Il montare di detto prezzo verrà corrisposto in altrettante azioni ai tre quinti pagati salvo la metà della quota che risulterà spettante al sig. Rossi, calcolata sin d'ora da diciotto a ventimila lire, che gli sarà corrisposta in numerario all'atto della stipulazione del relativo istromento di vendita dello Stabilimento.

Art. 4.

Per il caso in cui ottengasi il privilegio per il metodo speciale di fabbricazione, il beneficio andrà per intiero a profitto della Società.

Art. 5.

La soscrizione pubblica verrà aperta nella Farmacia Rossi, via di Porta Nuova, N.° 16, casa propria, il giorno 31 corrente, e durerà cinque giorni, se tutte le azioni non vengono coperte prima.

Art. 6.

I soscrittori sono fin d'ora convocati in Adunanza Generale per il giorno 9 agosto alle ore 8 1[2] di sera in casa Isaia, N.° 29, via delle Sp dale, all'uopo di addivenire senza indugio alla nomina di una Commissione per la compilazione dello Statuto definitivo, salve ben inteso le basi sopra accennate.

I Membri del Comitato promotore

B. A. Rossi - Domenico Schiapparelli - *Avv. coll.* Baggio - *Cav. prof.* Buniva - *Avv.* G. G. Prever - *Avv.* Gioberti - *Cav.* Audiffredi, *senatore del regno* - *Avv.* G. B. Pastore - P. G. Massino-Turina - *Ingegn.* Gio. Piolti - *Cav. avv.* Bellono, *deputato* - *Cav.* Brun - *Ingegn.* Vacchetta - C. Gaudi - Giovanni Battista Schiapparelli - *Prof.* Selmi.

J. MARLEIX,
Chemisier, de Lyon brevété.
sur le cours, Nice (maritime)

Moyen de prendre sa mesure soi-même avec un ruban metrique et en suivant les indications ci-après:

Contour du cou pris sur la chair	N° 1
Longueur d'épaulette de	» 2 à 3
Contour de l'emmanchure de	» 3 à 4
Contour de la poitrine de	» 4 à 5
Grosseur du ventre de	» 5 à 6
Longueur des manches, le bras ployé de	» 3 à 4
Grosseur du poignet	» 8
Longueur totale de la chemise de	» 2 à 9
Hauteur du devant de	» 2 à 10

Chemises coton de 5 fr. et au-dessus.
Id. toile de 8 » et au-dessus.

Les commandes ne sont pas moins de 6 chemises.
(Ecrire franco.)

DEPURATIVO del SANGUE
Estratto di Salsapariglia.

composto dal dott. SMITH in forma di pillole
con approvazione del Protomedicato del Regno.

Questo rimedio efficacissimo nelle malattie del sangue e della pelle è composto delle parti più attive della Salsapariglia, non che di altri estratti di sostanze vegetabili, senza la minima dose di mercurio. Coloro che vanno affetti da erpeti, da tumori ed ulceri scrofolose, da quei mali che sogliono conseguitare alla scabbia precocemente sparita, da emorroidi, o da qualunque affezione cutanea, possono molto sperare in questo farmaco, il quale può amministrarsi in tutte le stagioni. — Deposito generale presso Basilio farmacista in *Alessandria*. — *Genova*, Bruzza, — *Novara*, Bellotti. — *Nizza*, M. Dalmas. — *Voghera*, Ferrari.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

Supplemento al N.° 307

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Della Lingua e della Letteratura Italiana

considerate relativamente

ALLA INDIPENDENZA ED ALLA NAZIONALITÀ.

> La storia attesta ad ogni tratto come la nazionalità e la lingua nostra sieno cose parallele, unite e indissolubili, e come abbiano comune l'origine, il progresso, la fine.
>
> GIOBERTI, *Del Rinnovamento civile d'Italia. Cap. VIII, Degli Scrittori.*

I. Vedendo come al riordinamento della pubblica istruzione si volgano oggimai tutti gli animi, ed una nuova legge intorno ad essa, già proposta dal nostro ministro al Parlamento sarà in breve discussa, non avrò taccia, io confido, di troppo ardire, se in questo mi fo innanzi anch'io per recare la mia povera pietra allo innalzamento di un tale edificio; al quale non è chi amando il pubblico bene non debba per quanto il comportano le proprie forze (e così le avessi maggiori), contribuire sua quota. Nè io dirò se quella legge sia o no lodevole, se buona in parte o intieramente, se al tutto cattiva oppur fra due; dirò bensì per amore del vero, non per vaghezza ch'io m'abbia di piaggiare alcuno, che non poca lode è già dovuta all'onorando ministro, solo per aver egli questa legge, qualunque siasi, finalmente proposta; dirò che giusta è la fiducia, che questa legge sia saviamente discussa e perfezionata, così nel nostro Consesso nazionale, ove tanti risplendono per senno e per sapienza di buoni studi, come nell'alto Consiglio dei senatori, tra i quali hanno pure le scienze e le lettere cultori cotanto eccellenti; giustissima la fiducia nel magnanimo Re nostro, che ove la vegga qual è voluta dai bisogni della nazione, certo l'approverà. D'onde bene a ragione si rallegrano quanti amano gli studi medesimi e sanno come nel progredire di questi la felicità sia riposta delle nazioni. Conciossiachè niuna verità è più vera, nè più universalmente sentita di questa, che le tenebre della ignoranza portano la miseria negli uomini, risospinti per esse allo stato di selvaggia natura, come la luce della sapienza gl'incivilisce, li fa mansueti e dabbene, li guida alle arti, alle industrie ed ai commerci, e non solo fa toccar loro quel possibile perfezionamento che è dato di raggiungere sulla terra, ma li solleva anco da questa e loro fa pregustare una beatitudine che non può dallo indotto concepirsi. Onde furono benedetti da tutte generazioni quei pochi grandi che nel raccogliere dispersi popoli e legarli insieme a comune consorzio, fondamento primissimo di questo consorzio e di civiltà, diedero loro le lettere. Lascio il favoloso Cadmo ed altri remotissimi, ma Carlo Magno per qual titolo maggiore meritò il nome di grande, se non per gli studi da lui protetti in mezzo alla oscurità del suo tempo? E Alfredo d'Inghilterra non fu pur detto il grande, non tanto per avere guerreggiato i Danesi, invasori della sua patria, quanto per avere in essa altresì chiamate le arti e le industrie, fondata la famosa università di Oxford, apertavi una biblioteca? Egli stesso geometra, legislatore, architetto e poeta, volle che i benefizi della pubblica istruzione si diffondessero per ogni generazione d'uomini fino a punire quei genitori che trascurassero di mandare alle scuole i propri figli? E quel principe Vladimiro, fondatore della nazione russa nel duodecimo secolo, non adoperò egualmente la forza per trascinare i giovanetti restii, o da parenti impediti, ad apprendere lettere nelle pubbliche scuole da lui aperte? Perchè quei grandi sapevano non bastare le armi a fondare gli Stati, molto meno a mantenerli, se con le armi non si accompagnano i buoni studi. Così per converso potrei per molti esempi addimostrare che l'abbiezione dei popoli, la servitù loro venne sempre dal lasciare questi studi in non cale, o dal perseguitarli.

Ma qui non è mio intendimento sostenere la necessità della pubblica istruzione, la quale sappiamo che per molti secoli, e fino a pochi anni innanzi da noi, poteva dirsi piuttosto privata che pubblica, dappoichè era ristretta in pochi, non nella comune degli uomini; sappiamo che solo a memoria nostra fu veduta la necessità di allargare questa istruzione, mentre i nostri maggiori stimavano non doversi al popolo dare alimento di lettere, bastargli molta fatica e poco pane, del resto vivesse pure a modo de' bruti. Ma questi principii di una età che non è più tra noi, comechè taluni dissennatamente vorrebbero ridestarla, non sono quelli che io mi propongo combattere. Oggimai non è più da mettere in forse se convenga o no provvedere al pubblico insegnamento: che si provveggà è un desiderio universale, i poteri dello Stato ne sono egualmente convinti, e l'ansia con cui ogni cittadino attende la nuova legge vi fa certi della sua importanza.

II. Ma come sarà questa legge? si domandano tutti l'un l'altro. Sarà poi essa quale i tempi e l'avanzata civiltà la richieggono? basterà ai bisogni che abbiamo? varrà a rifare dalle fondamenta le nostre scuole, a riformare gli studi così scaduti, a crescere la gioventù nostra nelle classiche discipline così abbandonate in questo titubare di più anni, in questo perenne fare e disfare, per rifare poi, raramente migliorando, il più delle volte peggiorando, sempre lasciando incerto che durerà domani quant'oggi si è stabilito? Ma ormai ne giova sperare che sarà data alla fine tal legge da potersene giovare veracemente e durabilmente gli studi, gloriarsene il legislatore. Nè io intendo farmi fuori della mia oscurità per dare consiglio a chicchessia, e molto meno al savio ministro che regge la pubblica istruzione, o ai chiari ingegni che siedono in ambedue le Camere e che dovranno discutere quella legge. Ma solo per quello amore che mi stringe a quanto ha la patria nostra di bello, di buono, di grande; per quel sacrosanto dovere che ogni cittadino, sia pure l'ultimo, ha di portare, come sopra io diceva, la sua quota in pro della patria, non mi sarà contraddetto che io mi faccia innanzi a perorare la causa di tal parte dello insegnamento pubblico che alcuni avranno forse per nulla o di poco momento, ma che ove vi si ponga mente si vedrà di somma, di principalissima importanza, la causa di nostra lingua. Intorno alla quale mi studierò di mostrare come la lingua sia collegata alla nazionalità; nè si possa avere desiderata e cara l'una se non sia cara e desiderata l'altra; in quale condizione questa lingua trovisi al presente, segnatamente in Piemonte; quali modi possano riuscire efficaci a farla rifiorire e a renderla universalmente e veramente italiana. Nè io intendo dire cose nuove, ma le già dette da altri, e soprattutti dai nostri più illustri Piemontesi, rinfrescare nell'altrui memoria quando la discussione sul pubblico insegnamento è per proporsi.

III. Che le nazioni si dividono per lingue non è d'uopo che io dica; e sa ognuno che le catene degli alti monti, i mari ed i fiumi sono i naturali limiti pei quali va distinto un popolo dall'altro, ma più che i fiumi, che i mari, che i monti, ormai troppo facili a valicare, è la favella che circoscrive le nazioni. Per la qual cosa difendere, conservare incontaminata, amare la lingua propria è difendere, conservare, amare la patria; trasandare quella, lasciarla corrompere da barbarismi, è peggio che non curare, lasciare invadere da nemici la stessa patria. Difatti gli antichi dai quali noi molte cose dobbiamo tuttavia apparare avevano per barbare, anzi per nemiche le nazioni che parlavano lingua diversa. Donde, come osservava il nostro piemontese conte Galeani Napione, la molta cura che gli stessi antichi prendevano della loro lingua, guardandosi, con precauzioni scrupolose ed eccessive eziandio, di corromperla con quella di popoli forestieri (1). I Romani, che il loro dominio allargarono su tutto il mondo, con le armi il portavano, ma non con le armi sole vedevano poterlo conservare, se della influenza del linguaggio sui costumi degli assoggettati popoli non si giovasser. Così l'uso del latino idioma imponevano, volendo che non più tante nazioni, ma una sola, la romana fosse. Dall'Affrica avendolo recato fino all'estrema Britannia, solo ai Greci, neppure colla forza, poterono imporlo; perchè questo popolo che la lingua aveva degli Dei, e ben sel sapeva, vinto fu ma con la libertà non perdette la lingua, chè anzi ai vincitori diede piuttosto della propria di quel che ne prendesse da loro. E tanto efficace è, tanta è la virtù della lingua che non solo basta a mantenere vivo lungamente il principio nazionale, ma, spento, lo fa rivivere. Di ciò rendono testimonio gli stessi Greci che sopravissero più di un millennio e mezzo alla perdita della libertà propria ed alla nostra memoria risuscitarono; imperocchè sotto il giogo macedonico, romano, bizantino custodirono quasi intatta l'antica loquela e la serbarono, almeno in parte, sotto il giogo dei Turchi (2). Lo stesso Egitto perchè serbò l'antica sua lingua non mai formò una sola nazione coll'impero romano, nè bramò nè meritò romana cittadinanza.

IV. Così nelle età moderne: Se alcun popolo volle costituirsi in nazione cominciò dal farsi propria una lingua, dal vietare l'uso delle straniere, e se per contrario un conquistatore si rivolse ad assoggettare al proprio dominio altre genti, seguendo il romano uso, cominciò dal guastarne i costumi, dal vietare ai vinti la lingua loro. Vedete la nazione russa, la svedese, la olandese, la danese ed altre iniziate non da molti anni ad una letteratura e ad una lingua propria con quanta amorevole cura si sieno poste a coltivarla, qual progresso vi abbiano fatto in breve andare di tempo. Quando nel passato secolo la Svezia divenne desiderosa della lingua nazionale, ad allontanarne ogni corruzione che sapesse di forestiero, volle perfino sbanditi dalle sue città gli attori francesi; e così quei di Ungheria consigliati di adottare l'idioma francese con nobile orgoglio risposero: Voler ritenere e coltivare il natio a conservare la nazionalità; e i Francesi che vorrebbero imposto a tutto il mondo la propria lingua si mostrarono poi così gelosi di conservarla incontaminata in casa loro che dopo Luigi XIV non solo non fecero più uso di lingue straniere (e fu un tempo che la italiana v'ebbe il primato) ma guardaronsi eziandio di non introdurvi stranieri modi. Quindi vedete tutti costoro come gelosi della propria nazionalità; mentre per lo contrario vedete (senza che andiamo lungi a cercare sì brutti esempi), come in sullo scorcio del passo to secolo, quando gli stessi Francesi con i consueti inganni venivano a portarci la libertà, e vituperevolmente ci tiranneggiavano facendoci loro mancipii, perchè Italia non fosse più Italia, eccoli a toglierle la lingua e la letteratura sua, e quel gentile, magnifico, armonioso nostro idioma che primiero, come diceva il Foscolo, dalla notte della barbarie destò le vergini Muse e le arti belle e le lettere, adulterato per gran tempo stolidamente e servilmente nei pubblici editti, in fi intieramente nelle adunanze obliato; e le leggi, i patrii affari in linguaggio straniero disputandosi, tutto era quindi manomesso tra noi (1)». E quale sentimento di indipendenza aveva allora l'Italia? Ma rifacciamoci ancora più indietro e discorrendo la storia vedremo ad ogni tratto come la nazionalità e la lingua nostra sieno cose parallele, unite e indissolubili, e come abbiano comune l'origine, il progresso, la fine.

V. Difatti in un colla lingua, fra il duodecimo ed il terzodecimo secolo, sorgeva negl'Italiani l'amore di libertà, ed il santo nome della patria nostra, fino allora bistrattata dalle continue invasioni di tanti barbari cominciò a risuonar caro ed a ripetersi nelle labbra de' suoi abitatori: i più gloriosi fatti d'armi, le prime leghe di città contro genti straniere, la famosa lombarda che alla tedesca rabbia fe' provare quanto possa il valor nostro ove la concordia ci stringa; i siciliani vesperi contro la tracotante tirannia francese furono memorandi avvenimenti contemporanei al nascere di questa lingua la quale dava il nome alla stessa Italia chiamata già il bel paese dove il sì suona; e quei due sommi scrittori veramente nazionali, Dante Allighieri e Francesco Petrarca, allora sorsero quando la Italia si travagliava maggiormente a uscire dalla barbarie e a vendicarsi in libertà. Nel secolo XV invece la lingua e la letteratura nostra quasi era spenta, si aveva in vituperio lo scrivere italiano, ridotto a pochi il coltivarlo, meglio tenendosi in pregio un brutto gergo di termini scolastici e di una lingua che avevasi ardimento di chiamare latina. Allora, ci fa sapere Benedetto Varchi, mentre era giovanetto, il primo e più severo comandamento che facevano generalmente i padri ai figliuoli, e i maestri a' discepoli, era che eglino nè per bene nè per male *non leggessero cose volgari* (per dirlo barbaramente come loro); e mastro Gasparro Mariscotti da Marradi che fu (riferisco le parole del Varchi medesimo) nella grammatica mio precettore, uomo di duri e rozzi, ma di santissimi e buoni costumi, avendo una volta inteso in non so che modo che Schiatta di Bernardo Bagnesi ed io leggevamo il Petrarca di nascoso, ce ne diede una buona grida, e poco mancò che non ci cacciasse di scuola. Allora in Firenze, invece di maestri che insegnassero la lingua fiorentina, come anticamente si faceva in Roma della romana, erano di quelli i quali confortavano, anzi sforzavano a non impararla, anzi piuttosto a sdimenticarla.» Ed allora, io noto, la Italia con la lingua avea perdute le sue libertà. I cittadini si accasciavano sotto i cento tirannelli che tanto crudelmente questa patria nostra travagliarono; o spensierati vivevano o prestavano mano a quelle tirannidi; niuno combatteva più per la patria di cui neppure il nome si pronunciava; allora, in sul finire di quel secolo stesso, per colmo di sciagure, le sempre infeste armi francesi, come torrente scesero giù dalle mal guardate alpi nelle nostre, più che belle, invilite contrade, percorrendole tutte e senza contrasto fino alla estrema Napoli in pochi dì, quantunque guidate da quel Carlo VIII che spogliato era quasi di tutte le doti della natura e dell'animo. Il qual re condusse seco i semi d'innumerabili calamità, e di orribilissimi accidenti, e variazione di quasi tutte le cose. Perchè dalla passata sua non solo ebbero principio mutazioni di Stati, sversioni di regni, desolazione di paesi, eccidii di città, crudelissime uccisioni, ma eziandio nuovi abiti, nuovi e sanguinosi modi di guerreggiare, infermità fino a quel dì non conosciute, e si disordinarono di maniera gl'istrumenti della quiete e concordia italiana che non si essendo mai poi potuti riordinare, hanno avuto facoltà altre nazioni straniere ed eserciti barbari di conculcarla miserabilmente e devastarla.

(*Continua*).

Avv. ORESTE RAGGI *Prof. di Storia e Geogr. nel collegio di Casal Monferrato.*

(1) Dell'uso e dei pregi della lingua italiana.
(2) Gioberti — Del Rinnovamento.

(1) Foscolo — Orazione a Bonaparte pel congresso di Lione.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra 17 agosto.

La situazione politica invece di strigarsi sembra che vada sempre più imbrogliandosi, e come suole accadere in simili gravi e complicate circostanze non v'è che la spada che possa sciogliere il nodo gordiano. Benchè fin qui la fortuna delle armi abbia sorriso agli alleati, nondimeno se si esamina in complesso lo stato delle cose si vedrà che se non menano altri colpi più strepitosi e più decisivi, i successi già ottenuti rimarranno sterili e potranno anche cambiarsi in rovesci. La Russia, egli è vero, è stata respinta, umiliata e isolata, almeno in apparenza, dall'Europa, ma la guerra è appena incominciata, e nelle grandi cose come nelle piccole si può dire che — riderà bene chi riderà l'ultimo — l'ultimo è il vero vincitore. Ora io confesso che la posizione degli alleati benchè solida e favorevole in apparenza è piena di difficoltà, difficoltà che quantunque non appaiano ancora alla superficie, pur sono sufficientemente visibili.

Primieramente le notizie di questa mattina e degli ultimi giorni confermano ciò, su cui io non ho mai variato, voglio dire che le potenze alleate non debbono contar ciecamente sulla cooperazione dell'Austria. L'evacuazione dei Principati ha prodotto, a quel che dicesi, un subito cambiamento ne' consigli dell'Austria. L'*ultimatissimum* — è la parola usata — che era sul punto di partire per Pietroburgo è stato sospeso. Io dubito che se v'è un cambiamento, questo cambiamento non sia tanto pronto quanto si dice; perchè ve ne sono che credono — il corrispondente di Vienna del *Times* è di questa opinione, ma bisogna notare che questo corrispondente aveva fin qui espresso la più grande fiducia nella sincerità dell'Austria — che la Russia e le potenze germaniche se la fossero già intesa su questo punto. Ma forse il più semplice è di dire che non v'è stato nessun cambiamento, e che l'Austria non ha mai seriamente voluto collegarsi colle potenze occidentali. Quanto alla Prussia ed alla Confederazione germanica si sa da qual lato le spingono la loro politica — le loro simpatie; di modo che non bisognerebbe essere sorpresi di vedere le potenze germaniche, cogliendo il destro che potranno offrir loro gli avvenimenti, rinunziare alla neutralità, ma rinunziarvi per collegarsi colla Russia. Questa è la prima difficoltà.

Un'altra è la Turchia. Tutti i ragguagli che ci giungono sullo stato di questo paese ne fanno la pittura la più triste e sembrano verificare le previsioni dello Czar e d'altri che considerano la nazione turca come giunta al termine fatale del suo scioglimento. Le casse pubbliche sono vuote, e non v'è mezzo di riempierle che coll'imprestito. Ma lo stato della nazione non ispira fiducia, e l'imprestito non potrà realizzarsi che a stento; e poi, se si realizza, sarà divorato in un istante. L'amministrazione, se pure ve n'è una, è in uno stato di profonda disorganizzazione; malversare e depredare le rendite pubbliche è l'occupazione de' funzionari, de' più alti come de' più bassi. La sola speranza della Turchia è in Omer Pascià e nella sua armata. Ma per quanto grandi siano le prove che abbiano dato di scienza e di valore, si converrà che è una speranza ben debole allorchè si tratta dell'avvenire e dell'esistenza d'una nazione. Che cosa faranno gli alleati? Sussidieranno la Turchia? L'Inghilterra ha, egli è vero, sussidiato altra volta l'Europa. Ma le circostanze non sono sempre le stesse, e dubito che la nazione inglese consenta a imporsi de' pesi per un popolo, nell'avvenire del quale ha poca o niuna fiducia, col quale ha potuto collegarsi per ragioni politiche, ma a cui non l'uniscono nè legami di religione, nè legami di fratellanza sociale e di civilizzazione.

Quanto alle operazioni che stanno effettuandosi nel Baltico e nel Mar Nero, non ci rimane che ad attendere gli avvenimenti, i quali son troppo vicini perchè sia utile il dilungarsi in congetture. Nondimeno io dubito che i risultati siano conformi alle speranze che qui si nutrono. Il solo colpo che chiuderebbe gloriosamente la presente campagna, e costringerebbe forse la Russia a chieder la pace, sarebbe la distruzione di Sebastopoli e della flotta russa. Ma checchè ne dicano i giornali, l'opinione di uomini competenti è che Sebastopoli non può essere presa che con un assedio regolare, il quale probabilmente durerebbe più mesi, mentre non restano agli alleati che sei settimane, o due mesi al più disponibili, dopo i quali saranno obbligati di ritirarsi ne' loro quartieri d'inverno.

In questi ultimi tempi non si è parlato che di Schamyl e del soccorso che ne dovevano attendere gli alleati. Ora se deve credersi al corrispondente di Costantinopoli del *Times*, Schamyl ed i suoi circassi non sarebbero che una favola. « Si è molto parlato qui e in Inghilterra, dice il corrispondente, della Circassia e del Caucaso. I viaggiatori che giungono del nostro paese hanno inteso nominare Schamyl, e sono accesi d'entusiasmo per la sua causa. Da qualche leggera nozione d'etnologia essi sono indotti a supporre che una numerosa popolazione asiatica viva sotto il suo comando, ed in generale la Circassia è stato un soggetto molto popolare. Una spedizione fu dunque risoluta, composta di tre *gentlemen*, che doveva attirare nella nostra alleanza questi montanari colla persuasione..... Non ho potuto sapere qual successo ha ricompensato la loro intrapresa, ma credo ch'è poco importante poichè altrimenti noi ne avremmo inteso parlare, e non vi vuol molta scienza in simili affari, per vedere che il mistero copre il più sovente il vuoto del successo. Infatti si può esser certi che questa missione ha interamente fallito. » E più lungi egli dice che per Schamyl ed i Circassi la Francia e l'Inghilterra sono nomi che non hanno alcuna significazione. A chi credere?

Ciò mi rammenta un altro fatto di questo genere occorso pochi giorni addietro.

I vostri lettori non avranno dimenticato la presenza di Omer Pascià ad una rivista delle truppe alleate a Varna. I corrispondenti del *Times* e del *Morning Chronicle* v'erano anch'essi presenti. — Noi altri corrispondenti abbiamo il dono dell'ubiquità, noi siamo dappertutto, sentiamo e vediamo tutto. Il corrispondente del *Times* inviò naturalmente il ritratto dell'illustre guerriero, e il corrispondente del *Chronicle* dovette anch'egli adempiere il suo ufficio. Se l'uno avesse detto: Omer Pascià è vago come un Adone o un Endimione, e l'altro è orrido, ha la pelle arrostita dal sole come una carta-pecora ecc., non vi sarebbe da maravigliarsene, perchè secondo il proverbio *de gustibus non est disputandum*; ma l'uno scrisse che l'illustre generale era vestito nel modo il più semplice, e l'altro che tutto il lusso orientale, l'oro, le decorazioni, le pietre preziose erano sparse a profusione sulla sua persona. E nondimeno tutti e due l'aveano visto, e visto co'proprii occhi. Come sciogliere questo problema? Qualcuno potrà dire che forse nessun de'due o l'un de'due non v'era presente. Ma io da buon collega dirò che probabilmente l'un d'essi avea gli occhiali, e l'altro vide Omer Pascià all'occhio nudo. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 18 agosto.

L'imperatore è aspettato a Parigi pel 25 o i 30 di questo mese. La sua assenza dalla capitale pel giorno 15 agosto fu, com'è naturale, oggetto di molti commenti e di molte supposizioni nelle quali si andò, come si suole, sin oltre i limiti del possibile. In quanto a me, ho ragioni sufficienti per persistere nella versione che vi trasmisi sulle cause che condussero Napoleone a non abbandonare Biarritz e che desunsi da motivi intimi di famiglia, l'imperatrice trovandosi sempre più contenta del delizioso soggiorno prescelto a villeggiare, e dell'abbandono dell'etichetta a cui il vivere campestre accostuma ed autorizza anche gli animi imperiali.

La scoperta fatta nel Belgio d'una cassetta contenente una macchina infernale, presso uno degli alti impiegati della via ferrata del Nord, e l'arresto di Victor Considérant che ebbe luogo a Bruxelles, fornirono a parecchi un'apparenza di ragione per sostenere che Luigi Napoleone fosse stato avvertito d'un complotto che dovesse scoppiare a Parigi, nel giorno della solennità napoleonica, e che avesse cercato colla sua assenza di evitarne gli effetti. Se non sono male informato a quest'ora V. Considérant, anima oltremodo pacifica ed aliena da pensieri sanguinari, si sarebbe già sufficientemente giustificato ed avrebbe riottenuta la libertà. I fucili trovati in casa dell'antico direttore della *Démocratie Pacifique* non erano destinati che a difendere la vita dei membri d'un falansterо che si sta formando nel Texas, dalle probabili aggressioni degl'Indiani. In quanto alla macchina infernale, in mancanza di più precisi particolari, non saprei che dire, ma comunque siasi, parmi che al giorno d'oggi non si possa più ragionevolmente sostenere che l'imperatore dei Francesi sia condotto ad una determinazione dalla paura, e che quindi sia da ripudiarsi affatto la sentenza di coloro che desumono da questo basso sentimento la cagione della sua assenza dalle feste del 15 agosto.

Se pure vi fu, oltre ai motivi di famiglia, una ragione politica nella condotta dell'imperatore, essa deve piuttosto cercarsi a parere mio, negli affari di Spagna, così pieni d'incidenti e di pericoli che avrebbero pur potuto necessitare la presenza del capo del governo sulla frontiera. Nessuno ignora infatti come il signor di Turgot, inviato francese a Madrid, il quale oltre di rappresentare la Francia in quella capitale, ha pure particolari raccomandazioni dell'imperatrice, a quanto dicesi, per ciò che ha tratto alla tutela personale delle due regine, si trovi in spinosissimi impacci. Lettere particolari parlano d'ire popolari eccitatissime contro il rappresentante francese, il di cui interessamento a pro delle Regine, e specialmeute della Regina madre, cagiona sommo malcontento. Già accaddero varii diverbi tra il marchese di Turgot ed il ministro dell'interno di Spagna, pretendendo l'uno di essere maggiormenente guarentito dalle autorità spagnuole nel suo domicilio e nella sua persona, sostenendo l'altro non poter ciò fare se non quando l'inviato imperiale si mostri un poco più riserbato nella sua condotta.

Il ministro degli Stati-Uniti, sig. Soulé, nemico personale del sig. di Turgot e che ha grandissima influenza sull'animo dei democratici spagnuoli, (i quali cambierebbero di buon grado l'isola di Cuba col Portogallo) non può che aggiungere esca al fuoco e complicare sempre più le difficoltà.

In tanto trambusto di cose che accade al di là dei Pirenei, non è probabile che le potenze occidentali e specialmente la Francia, non abbiano il loro piano già fatto; ma conviene andare guardinghi nel farlo palese, imperocchè il popolo spagnuolo è per tal modo geloso della propria indipendenza che basterebbe che le potenze accennassero di volerlo condurre a sinistra perchè esso prendesse difilato a camminare a destra. Per ora è inutile il maggiormente estendersi su questa materia; solo mi pare che non sia affatto fuor di proposito il qui ripetere ciò che già ebbi a dirvi altra volta, che cioè il governo francese si mostra eccessivamente severo ed inflessibile col giornalismo, per tutto ciò che ha tratto alla quistione spagnuola.

D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 18 agosto.

Nel leggere il *Pays* di questa mattina avrete riscontrato verissime le notizie da me datevi sull'atteggiamento della Prussia, la quale fa la cattiva, e però cresce contro di essa l'irritazione dei governi occidentali; ma se l'Austria giungerà a svincolarsi della sua alleata tedesca, chi vorrà badare a ciò che pensi la Prussia?

La spedizione contro la Crimea e Sebastopoli, che molti miei colleghi hanno messo in dubbio, è decisa, anzi ci si danno alcuni particolari sul modo con cui procederà l'attacco. Il quale, se sono esatti i ragguagli che ne ho, principierà da una torre posta a settentrione di Sebastopoli; perciocchè presa quella, tutto il naviglio russo si troverà sotto il nostro fuoco. Si spera che verso la fine del mese avremo qualche notizia del prospero cominciamento di tale impresa.

Della Spagna non vi è nulla di preciso, poichè parecchi corrispondenti ci dipingono variamente lo stato delle cose; comechè tutti sieno d'accordo a dirlo ancor grave.

Nel consiglio dei ministri vi è stato qualche dissenso, e l'autorità del ministro Fould comincia a divenire molesta; sicchè mi pare probabile che egli ceda alla fine come tutti i suoi predecessori, sebbene dopo maggior tempo.

Il marchese Olozaga è ancora a Bajona, dove aspetta le sue lettere di credito, non volendo ritornare a Madrid.

Sapete che il colonnello Charras è stato espulso da Brusselle, ed ecco quel che si trova a tal proposito nel *Monitore* belga:

« Gran numero di esuli politici sono stati accolti nel Belgio dal 1848, ma il governo ha loro dato asilo a patto che la loro condotta e la loro presenza nel territorio belga non attentasse alla pubblica tranquillità, alla sicurezza interna dello Stato ed a'suoi rapporti internazionali.

« Alcuni di essi non contenendosi in tali termini, sono stati allontanati dal regno. E quantunque non vi sia stato mai nessun reclamo contro ciò che in simili casi han fatto costantemente le differenti amministrazioni; tuttavia il provvedimento testè preso ha fatto nascere gravi censure.

« Il governo non potendo prender parte a cotesta polemica, si riserba darne spiegazioni al Parlamento nazionale, ed allora proverà non avere in cotal congiuntura fuorviato da'principii che sinora hanno governato il soggiorno degli esuli politici fra noi ».

Oggi sappiamo avere il governo belga fatto sapere semiufficialmente a'generali Changarnier, Lamoricière ed altri, che farebbero cosa grata al re Leopoldo, se volessero cercar domicilio altrove. Speriamo che questa notizia sia alquanto esagerata. Giovedì 24 furon tradotti innanzi al tribunale correzionale i signori G. B. Baichot, F. Pyat, Colfavru, Bianchi, ed altri, tutti imputati di società segreta.

La Porta ha già fatto rimettere all'incaricato di affari di Francia parecchie decorazioni dell'ordine imperiale di Medgidiè per alcuni principali officiali del ministero degli affari esteri.

Il capo arabo Bou-Maza è giunto a Costantinopoli il giorno 4 di questo mese.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 18 agosto.

Sin da ieri si è sparsa voce in Parigi che alcuni dispacci telegrafici avessero recato la notizia della caduta di Bomarsund in mano delle soldatesche colà sbarcate. Pare che li 11 agosto abbia avuto luogo uno splendido fatto d'armi; che sieno stati uccisi o feriti parecchi ufficiali; e che finalmente le nostre truppe si siano impadronite di una torre; quindi le isole di Aland consideravansi già in potere degli eserciti alleati, che ivi sverneranno.

Mentre che le schiere disbarcate prendevano la torre suddetta, il naviglio operava a suo volta; ed un giornale inglese riferisce che due fregate, sopra una delle quali trovavasi l'ammiraglio inglese C. Napier, per un istante arenarono, e si ebbe qualche difficoltà a toglierle dal mal passo.

Finalmente un altro giornale inglese, lo *Standard*, dà una notizia, che se non è una frottola, o un *puff* come si dice oltre Manica, vi parrà straordinaria. Lo *Standard* dice dunque che il principe Gortschakoff, generale in capo dell'esercito russo, che ha abbandonato la Moldavia e ripassato il Pruth abbia notificato al signor de Buol, presidente del ministero austriaco, che se gli Austriaci non entrassero quanto prima ne' Principati, vi sarebbe rientrato egli stesso cacciandone i Turchi. Se questa notizia, non ostante la sua inverosimiglianza, è vera, che ne dite dell'Austria, ed a che giuoco essa giuoca con la Francia e l'Inghilterra, a cui fa sperare ed anche promette la sua alleanza, laddove poi la sua entrata nei Principati sarebbe un fatto convenuto con la Russia?

Davvero che non si saprebbe a che credere fra tante ambagi in questa quistione d'Oriente. Pure, non ostante la mia poca fiducia nella sincerità dell'Austria, confesso non poter credere a quel che spaccia lo *Standard*, ed amo meglio supporre che esso abbia *inventato* una notizia ch'è il più fiero biasimo della condotta dell'Inghilterra, e la più amara censura della fiducia che fu sì precipitosamente riposta nella condotta dell'Austria.

La formazione del campo del Mezzogiorno a due leghe da Aix in Provenza continua alacremente da qualche giorno; e già parecchi reggimenti e battaglioni son quivi accampati.

Se sono ben ragguagliato, tutti gli sforzi delle nostre truppe e de' nostri generali in Oriente son diretti verso la Crimea; poichè si tratta di far sbarcar in quella provincia un corpo di 70 mila francesi, inglesi e turchi, per dirigerli sopra Sebastopoli, che si vorrebbe attaccare ad un tempo per mare e per terra. Il maresciallo Saint-Arnaud andò da Varna a Costantinopoli per esporre il suo disegno di attacco al ministero ed agli ambasciadori, e quindi ritornò a Varna per mettersi a capo della spedizione. Le fregate a vapore devono trasportare nel Mar Nero tutto il materiale necessario per lo sbarco, ed il *Vauban* con un'altra fregata hanno di già trasportato questo materiale all'armata riunita. Rimane ancora a sapere qual sarà il punto destinato per lo sbarco.

Sarebbe in vero molto importante, se si potesse ottenere, per mare o per terra, il possesso di Sebastopoli e della Crimea; perciocchè converrebbe che l'armata russa, chiusa nel porto cedesse a'nostri marinai, e d'altra parte la Francia e l'Inghilterra, padrone di Sebastopoli, avrebbero la signoria del Mar Nero e delle bocche del Danubio; il che compenserebbe oltre misura i sacrifizi già fatti. Questo è lo scopo di tutti gli sforzi presenti, e l'oggetto di tutte le speranze a Parigi ed a Londra.

Parigi non è più dessa; dacchè gran parte della popolazione è in campagna o sulle rive del mare, sul Reno, nella Svizzera ecc. Parigi per ora è morta, deserte sono le conversazioni, chiusi i grandi teatri, i tribunali in vacanza, e regna una noia mortale; nè la città capitale tornerà nel suo lieto aspetto che dopo un altro mese. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Cantone Ticino. — Circa allo stato delle relazioni commerciali e personali a questi confini di Lombardia, sentiamo che, dietro le recenti istruzioni arrivate agli ii. rr. commissarii, resta libero il commercio, cioè il trasporto tanto d'entrata che d'uscita d'ogni merce, eccettuata per ora la sortita dei cereali, delle farine, del pane e delle paste. — Ai non attinenti al Cantone Ticino muniti delle loro carte solite, è libera l'entrata e l'uscita. — Ai ticinesi che possedono od hanno in affitto fondi lungo il confine austriaco, è data facoltà di andare a coltivarli; così pure gli altri operai del confine entrano per accudire ai loro lavori, purchè non pernottino sul territorio lombardo. I carrettieri e vetturali ticinesi sono ammessi coi loro carri e colle loro carrozze; si ammettono anche quei negozianti di cui consta ai commissarii stessi che nulla osti verso la polizia imperiale, semprechè non pernottino sul territorio lombardo. In generale queste istruzioni lasciano una certa facoltà al discernimento degli ii. rr. commissarii.

Quanto ai Ticinesi che vogliono internarsi negli ii. rr. Stati, confermano che essi debbono avanzare dimanda alla i. r. legazione in Berna per mezzo della lodevole cancelleria di Stato, esponendo nella dimanda stessa i motivi speciali pei quali sono indotti a fare la loro istanza. Va senza dirlo che l'adempimento di questa ed altre formalità esigerà qualche settimana, ma si ha motivo di credere che le dimande fondate a ragioni degne di contemplazione saranno esaudite.

Dalle suesposte notizie si ha la certezza che quand'anche (il che non crediamo) per l'epoca della fiera di Lugano perdurassero le attuali deplorevoli circostanze straordinarie nelle relazioni fra il Ticino e la Lombardia, nessun incaglio è frapposto alla venuta degli esteri compratori di bestiame, ed ai negozianti svizzeri che dai nostri confini volessero colle loro merci entrare nella Lombardia. Dietro informazioni poi che abbiamo assunte, siamo assicurati che a rappresentanze fatte in proposito dalla delegazione ticinese in Berna sarebbesi risposto assicurando che nessun ostacolo sarà frapposto al buon andamento della fiera stessa.

— Il signor dott. Carlo Lurati, membro della delegazione ticinese a Berna, dopo aver avuto in Bellinzona conferenze col governo, è oggi ritornato in Lugano. (*Gazz. Tic.*)

ESTERO

Spagna. — Le notizie della Spagna sono del 13. Noi diremo solamente, che se a Madrid gli sforzi del governo per ricondurre uno stato di cose normale sembrano riuscire, le condizioni di alcune provincie lasciano tuttora a desiderare.

Le ultime notizie di Barcellona sono, è vero, soddisfacenti; però sotto il psetesto che Espartero sia l'istrumento degl'intrighi della Corte, Lerida ha rifiutato di obbedire al decreto che riduce le Giunte a semplici Comitati consultivi. Essa arma, e pretende marciare sopra Barcellona, ma non dispone che di alcune compagnie di *Zamoras* venuti da Huesca, e di cui il comitato ha dato il comando al brigadiere Sbarz.

La Giunta di Malaga ha egualmente rifiutato di riconoscere l'autorità del governo.

La nuova casa della regina è composta dei duchi di Sotomayor, di Medina, de Las Torres e di Saragozza e dei marchesi di San Felice e di Vega-Armijo.

Un decreto inserito nella *Gazzetta di Madrid* del 13 accetta la demissione data dal generale Manuel de la Concha dalla capitaneria generale della Catalogna, e gli rende grazie dei suoi servigi. Il generale Concha è surrogato dal generale Dulce.

Un altro decreto approva tutte le grazie accordate all'armata del generale O'Donnel: lo stesso decreto conferma a tutti gli uffiziali e sott'uffiziali di quest'armata, dal grado di colonnello sino al caporale incluso, il grado superiore a quello che essi avevano il 27 giugno, e concede a dippiù a tutti i sotto-ufficiali e soldati la diminuzione promessa di due anni di servizio. Intanto bisognerà scegliere tra questa diminuzione di tempo, e la promozione al grado superiore alla quale non potrebbero aver diritto che colero che s'impegnassero a continuare a servire.

— Da una corrispondenza della *Presse* datata di Madrid 14 agosto togliamo i segnenti brani:

« La stampa periodica spinta da un lodevole sentimento di fraternità, obbedendo ad un istinto d'unione patriottica che esigono le circostanze attuali ha dato un gran banchetto, invitandovi tutti i capi del governo. Questa festa terminò ad ora tarda della notte passata. Il duca della Vittoria presiedeva il banchetto! Vi furono numerosi brindisi, ed il primo fu portato da Espartero *alla libertà della patria*. Il signor Pacheco ed il generale Ros de Olano hanno bevuto *all'unione dell'armata e della guardia nazionale*; il venerando Evaristo San Miguel *alla libertà della stampa*, e notatosi un segno di testa affermativo di Espartero, seguirono clamorosi applausi.

Un brindisi notabile per la opportunità del suo carattere fu quello del ministro dell'interno *alle buone elezioni*. — Sì, egli aggiunse, esse saranno la sincera espressione della volontà della nazione: e metto la mia parola che il governo non interverrà per nulla nell'azione elettorale. Ciò sarebbe un gran delitto. Questo banchetto ha una somma importanza, e credo che non ve ne sieno esempi nè qui nè altrove. — Quest'unione del governo e della stampa, queste due potenze del momento, ha qualche cosa di caratteristico. Questo avvenimento imprevveduto ha prodotto sull'opinione una impressione profonda e salutare.

Si lavora grandemente intorno alla quistione finanziaria. Domani senza dubbio si conoscerà lo stato del tesoro al momento della fuga di Sartorius. Dicesi che la deficienza sia di 70 milioni di reali (17,500,000 lire). Che cosa è avvenuto di questo denaro? Il vedremo dall'inchiesta ordinata.

Intanto i banchieri quasi tutti del partito progressista vengono in aiuto del governo. La presenza agli affari di D. Manuel Collado che gode assai credito fra gli uomini di finanza loro ispira una illimitata confidenza.

Il duca di Montpensier ha inviato ancora 1,000 *douros* (5,000 lire) per soccorso agli ammalati degli ospedali di Madrid.

La giunta ausiliaria di Madrid cui fu portata domanda di residenza in Ispagna da Victor Hugo per lui e per la sua famiglia, fu sollecita d'indirizzargli un formale invito a nome del popolo spagnuolo.

In sul punto che sto per suggellare la mia lettera mi si fa sentire che in città vi sia qualche agitazione. Questa proviene dalla gente del popolo che non è contenta delle risoluzioni prese dalla giunta ausiliaria per la consegna delle armi. Intanto la giunta d'armamento con uno spediente felice ha già ricuperato più di 2,000 fucili: essa ha offerto un prezzo per ciascun fucile depositato, dicendo che s'impone un simile sagrifizio allo scopo di armare prontamente la guardia nazionale.

Si parla di alcuni arresti. La divisione di O'Donnel è a Trembleque al di sopra di Aranjuez, sulla linea della strada ferrata, e può essere qui in tre ore.

Il generale Evaristo San Mignel, il Lafayette della rivoluzione spagnuola, sarà nominato generale in capo della guardia nazionale.

Alemagna. — S. M. il re Giovanni di Sassonia pubblicò il seguente proclama:

Ai miei Sassoni!

L'Onnipossente ci assoggettò ad una prova altrettanto inaspettata quanto dura. Noi tutti deploriamo altamente la perdita del migliore dei principi. Col cuore profondamente commosso, ma pieno di speranza nell'aiuto dell'Altissimo, prendo le redini del governo col fermo proponimento di regnare d'ora innanzi nel suo senso e spirito, nello spirito di quella giustizia e moderazione, di quell'intelligenza e fermezza e di quel grande amore pel suo popolo, che

colmeranno perennemente di benedizione la sua memoria.

Se voi corrisponderete anche a me con fiducia ed amore, stringerà noi pure quel vincolo che da secoli tiene avvinti i Sassoni ai loro principi.

Dresda, li 10 agosto 1854. GIOVANNI.

Un simile proclama è stato lo stesso giorno indirizzato dal re all'esercito.

Il nuovo re Giovanni salendo sul trono si affrettò di prestare giuramento alla Costituzione, e di dichiarare che il suo governo non sarebbe che la continuazione di quello di Federico Augusto. In conseguenza mantenne tutti i consiglieri della Corona al loro posto. Questi primi atti e il proclama che S. M. diresse ai Sassoni, furono favorevolmente accolti.

Si attende dal nuovo Sovrano una politica conforme agl'interessi della Sassonia sul Danubio, interessi imperiosi per uno Stato il cui commercio e le cui industrie da qualche anno presero grande sviluppo.

Austria. — **Vienna**, 17 *agosto*. — Il re del Portogallo giunse qui ieri verso le sei ore e discese al palazzo imperiale, dove fu ricevuto da S. A. R. l'arciduca Ferdinando, fratello a S. M. l'imperatore.

Russia. — La *Corrispondenza Prussiana* annuncia sotto la rubrica di Tilsitt che una nuova levata di reclute sarà prescritta nell'impero russo; farà la quinta dal principio delle complicazioni d'Oriente. Essa eleverà il totale degli uomini già reclutati a circa 40 per 1000 anime. Le riserve sono già esaurite.

FATTI DIVERSI

— ELEZIONE PARLAMENTARE. — Siamo lieti del risultamento delle operazioni elettorali seguite oggi a Cavour per la nomina del deputato di quel Collegio nella seguente conformità:

Elettori	433	
Votanti	256	
Il cav. Antonio Gallenga ottenne voti		215
Il conte Ignazio Costa della Torre		38
Diversi		3
Totale come sopra		256

— FERROVIA DA TORINO A CUNEO. — Prospetto del movimento e prod. dal 13 al 19 agosto.

Viaggiatori N° 13,584 .	L.	17,594 60
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	1,347 73
Merci a piccola velocità .	»	4,862 95
Totale nella settimana. .	»	23,805 28
Prodotto anteriore . .	»	656,030 20
Totale generale . .	L.	679,835 48

— UN TESTAMENTO DI BENEFICENZA. — Il giorno 14 corrente moriva a Casale la contessa Chiara Coconito-Leardi. Apertosi il testamento, si rilevò che la generosa e pia gentildonna versava a benefizio dei Casalesi e specialmente alla classe meno agiata il cospicuo censo di oltre un milione e ducento mila lire, per cui andrà benedetta la sua memoria. Ecco, quali le copiamo dallo *Spettatore del Monferrato*, le disposizioni a pro del pubblico, contenute nel testamento 3 dicembre 1852, rogato Negri:

Erede universale, l'ospedale degli infermi, coll'obbligo di accrescere di quattro i letti degli incurabili, e di due quelli destinati alla clinica, di fondare una nuova sala anatomica e di soddisfare fra gli altri i legati infra espressi:

Al municipio L. 250 mila, il vasto e grandioso palazzo da lei abitato coi mobili, libri, oggetti preziosi della collezione Vidua al fine di creare uno stabilimento d'istruzione tecnica.
All'Asilo d'infanza L. 75[m].
Al Ricovero di mendicità L. 50[m].
All'Opera pia della Misericordia L. 5[m].
All'Orfanotrofio di S. Giuseppe L. 5[m].
Al Ritiro delle figlie pericolanti L. 4[m].
All'Asilo infantile di Candia L. 3[m].

— FIERA DI CIAMBERI. — La fiera di agosto in Savoia è riuscita molto soddisfacente, e la sua chiusura è stata fatta colla distribuzione dei premi accordati dalla città. Il signor Enrico Ract presidente del giurì ha pronunciato un discorso in questa circostanza esponendo le osservazioni raccolte dal giurì nei tre giorni della fiera.

— SCUOLA DI CANTO A GENOVA. — Il Consiglio della Scuola popolare di canto, scoppiato appena il cholera, sulla proposta dell'egregio suo direttore Novella, si costituì in Comitato di soccorso, aggregandosi altri allievi che volonterosi offersero il loro concorso.

Gli alunni colpiti dal morbo furono quotidianamente visitati dal Novella e dalla Commissione, amorevolmente assistiti, confortati e soccorsi del bisognevole. Le cure fraterne degli alunni furono coronate dall'esito più fortunato, poichè dei parecchi infermi un solo soccombette alla violenza del male, e gli altri si trovano in via di notevole miglioramento. Il sindaco informato del fatto scrisse una lettera molto lusinghiera al maestro direttore ed alla Commissione.

Ecco il manifesto pubblicato quando la Commissione di socccorso si è costituita:

Scuola popolare gratuita di Canto per gli Operai

Allievi Operai,

« !! Consiglio della Scuola popolare di canto a fronte delle attuali dolorose circostanze, sulla proposta del suo maestro direttore, si radunava in seduta straordinaria la sera del 28 ora scorso e si costituiva in Commissione di soccorso per quegli allievi operai che avessero la sventura di essere colpiti dal fatal morbo, che disgraziatamente serpeggia nella nostra infelice città onde somministrare loro all'uopo tutti quei soccorsi che le saranno possibili. Intanto il maestro direttore fa un appello alla carità cittadina, certo che, come in altre simili dolorose circostanze, vorrà anche questa volta venire in aiuto di quella classe che per la sua posizione è maggiormente esposta ad essere colpita da questa pubblica e desolante calamità.

« Allievi Operai! Rammentate che se la nostra Scuola di canto vi fu talvolta occasione di care e commoventi soddisfazioni, queste saranno mille e mille volte maggiori, perchè si tratta di sovvenire ed aiutare i vostri simili, i vostri cari compagni. Tutto deve tacere in questi momenti solenni! Una sola voce deve sorgere dal vostro cuore, *Carità fraterna*. Da questa sera la Commissione di soccorso fisserà sua stanza in una delle sale della nostra Scuola di Canto, da S. Bernardo, e vi starà fino a tanto che non sia totalmente cessato il fatal morbo che ci affligge. Il vostro maestro vi passerà tutte le notti assistito da uno dei consiglieri che presteranno servigio per turno e da sei allievi operai non che dal chiarissimo dottore Domenico Tagliaferro (che gratuitamente offerse l'opera sua) certo che tutti indistintamente imitando il generoso esempio dei primi, risponderete volonterosi a questo nostro invito.

« Intanto siamo lieti di annunziare che alcuni benemeriti cittadini offersero già diverse somme per far fronte ai bisogni più urgenti dei nostri che sventuratamente già furono colpiti dal terribile morbo. — Speriamo che il loro esempio sarà seguito da molti, e noi per debito di gratitudine ne pubblicheremo i nomi sui giornali. Dio li benedica!

Il presidente G. NOVELLA.

Consiglieri: Basso Andrea - Gianello Antonio - Arata Filippo - Bottaro Giuseppe.

Aggiunti: Rocca G. B. - Scannio Antonio - Maria G. B. - Villa Francesco - Becchi Vincenzo - Perelli Achille.

— SCUOLA AUTUNNALE LUNGI DAL CHOLERA. — Nel tempo in cui temesi l'invasione del cholera nelle città di pianura ed anche nelle campagne vicine a quelle, il che non permette alla gioventù di occuparsi seriamente dello studio, il professore Tyran ha divisato di aprire il suo corso autunnale di lingua francese in un luogo dove mai non si ebbe a deplorare vittime di un simile flagello. Epperciò egli avverte i padri di famiglia, aver preso a tal uopo un apposito locale in Vinadio, paese vicino alle rinomate acque termali, ed il quale, oltre l'aria eccellente delle Alpi, offre molte ridenti valli per dilettevoli passeggiate.

Il signor Tyran è bastantemente conosciuto, perchè i padri possano con sicurezza affidargli i propri loro figliuoli. Durante la sua vacanza egli si obbliga, mediante franchi cento al mese, di fornire ai giovani: 1° uguale mensa a quella dei collegi nazionali; 2° un letto per ogni scolare; 3° la lezione di francese, più un giornaliero studio descrittivo dei luoghi percorsi nei paesi delle due limitrofe nazioni, il quale assunto sarà scritto nelle due lingue italiana e francese.

Per l'ammessione, la quale non deve oltrepassare il numero di sei scolari interni, dirigersi (franco) al professore medesimo, a Vinadio, Valle di Stura.

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Nel giorno 17 si verificarono in Toscana 88 casi nuovi, dei quali 39 a Livorno, 10 a Viareggio, 28 a Monte S. Quirico (18 però denunziati fino al giorno 14), i rimanenti ripartibili per altri 8 Comuni. Morirono sui casi in cura 19, guarirono 20, restarono in cura 219.

— NECROLOGIA ITALIANA. — Nella cronaca politica del *Cimento* (fascicolo del 16 agosto), scritta dall'egregio Giuseppe Massari, leggiamo quanto segue:

« Ed anche questa volta dobbiamo fornire il mestissimo dovere di rimpiangere amare perdite fatte dal nostro paese. È morto a Parma l'incisore Paolo Toschi, artista sommo, uomo insigne: il suo bulino ha conservato i preziosi capolavori del Correggio: il suo insegno era pronto, vivace, svegliato, idoneo a tutto; era uomo pieno di brio e d'affabilità, e di tutto quanto discorreva ragionava con discernimento e con originalità.

« A Torino è mancato ai vivi all'età di soli quarantun anni, neppur compiti, il conte Adriano di Revel, diplomatico di molta vaglia e di molta esperienza, educato a quella grande scuola di civiltà e di sapienza civile che è il patriziato inglese, e che aveva rappresentato egregiamente il governo sardo a Vienna fino al giorno in cui in seguito alla vertenza dei sequestri, il governo sardo non stimò essere cosa dicevole alla propria dignità continuare ad avere un ministro plenipotenziario ed inviato straordinario nella capitale dell'impero austriaco. Il conte Adriano di Revel si trovò a Vienna in congiunture difficili assai: la situazione di un diplomatico sardo in quella città è di quelle che non s'invidiano: ma egli col suo procedere retto e leale, col decoroso contegno, con l'irremovibile fermezza, mentre servì sempre con scrupolosa coscienza il proprio governo, seppe meritare la stima e la riverenza del governo presso il quale era accreditato.

« Era primo ministro dell'imperatore d'Austria il principe di Schwarzemberg, il quale, come è noto, non aveva una tenerezza assai grande per gli Italiani, e per il Piemonte in particolare: il conte Adriano di Revel, senza cessare neppure per un istante d'essere buon piemontese e buon italiano, giunse ad accattivarsi la stima e l'affetto dell'impetuoso ministro austriaco. E ciò non dipendeva di certo nè da servile compiacenza nè da mancanza di coraggio nel dichiarare le proprie opinioni: anzi in vita sua il principe di Schwarzemberg non trovò forse diplomatico che sapesse resistergli con tanta risolutezza, come sapeva fare a tempo opportuno il conte Adriano di Revel. Ci è grato a conferma di quest'asserzione poter riferire il fatto seguente: in un colloquio intorno ad un dato argomento (se la memoria non c'inganna si trattava dell'interpretazione della convenzione relativa al contrabbando) il conte Adriano di Revel raccolse la risposta precisa del principe di Schwarzemberg, e ne scrisse in conseguenza al suo governo: ma il principe, pentito forse di quanto aveva detto, ne scrisse in tenore diverso al rappresentante dell'Austria in Torino, il quale alla sua volta comunicava quest'altra risposta al ministro degli affari esteri di S. M. il Re di Sardegna. Questi, colpito dall'evidente contraddizione, ne chiedeva spiegazione al conte di Revel, il quale si recò incontanente dal principe di Schwarzemberg per ottenere da lui qualche schiarimento. Il conte Adriano replicò al principe i termini precisi del sua risposta: il principe rispose di non credere di aver pronunciato quelle parole; ed il conte soggiunse: « Ella può « credere ciò che dice, ma in tal caso io chie« derò di essere surrogato, perchè veggo che il « mio udito s'inganna, mentre so di certa « scienza di aver inteso dalla di lei bocca me« desima quello che ho riferito al mio governo. » Il diverbio durò tre quarti d'ora, ed il conte di Revel chiedeva licenza di ritirarsi dall'onorevole ufficio al cav. Massimo d'Azeglio, il quale a volta di corriere gli rispondeva rifiutando ed esortandolo a stare tranquillo, poichè il governo aveva piena fiducia ne' suoi detti. Nelle pratiche fatte per la vertenza dei sequestri, il conte Adriano di Revel si diportò con la consueta lealtà e fermezza e meritò le congratulazioni del barone di Bourqueney e del conte di Westmoreland, e la gratitudine del paese di cui sosteneva nobilmente la dignità. E la memoria di tante virtù e di tanti servizi resi alla patria, accrescono il rammarico che ha universalmente destato l'annunzio dell'inaspettata e veramente irreparabile perdita. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 21 agosto.

Torino. — Bollettino sanitario dal 19 agosto a tutto il 20.

Casi 7, di cui 4 a domicilio, 3 negli ospedali.

Decessi 9, di cui 6 a domicilio, e 3 negli ospedali.

Guariti 3, di cui 1 a domicilio e 2 negli ospedali.

Totale generale. Casi 89. — Decessi 69. — Guariti 6.

Nizza, 19 agosto. — *Bollettino del cholera. Nizza.* Dal mezzogiorno del 18 a quello del 19 agosto . . . Casi 8 — Morti 4
Bollettini antecedenti » 300 — » 177
Totale dall'invasione » 308 — » 181
Marsiglia. 16 agosto, morti 9. ***

Modena. — Il bollettino sanitario di Avenza dà le seguenti cifre. — 15 agosto, casi 12, decessi 7; 16 agosto, casi 13, decessi 10; 17 agosto, casi 15, decessi 9.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Napoli, 16 agosto.

Fra le persone più conosciute che il cholera ha tolto di vita finora, si annovera l'economista Bursotti, il quale nel 1848 fu coadiutore allo Scialoja nel ministero di agricoltura e commercio, poichè aveva in una sua opera periodica combattuto sempre a favore della libertà del commercio, e alla caduta del ministro Cassero nella questione de'zolfi era uscito anch'egli dal ministero degli affari esteri.

Sebbene vecchissimo, poichè fra' repubblicani del 1799 e fra gli esuli del 1815, e del 1821, morì anche di colèra il generale Palma, nativo di Ancona. Infino al 1848 cotesto vecchio uffiziale ebbe buona fama, massime per forza e inflessibilità di disciplina. Infatti a lui fu giustamente e con utilità affidato il comando del primo fra' due reggimenti Siciliani, composti di uomini facinorosi e usciti dalle galere. Imperocchè per cupidigia di danaro e più per intendimenti di privilegi e di sgherri furon venduti gli offici militari di cotesti due reggimenti; e i capitani, appartenenti a famiglie ricche e potenti di Sicilia, per aver soldati a buon prezzo, li prendevano o nelle fogne del delitto o nel rifiuto della società.

Il Palma, a via di bacchette e di bastonate, tenne e bada quel reggimento, e confermò la riputazione che aveva prima del 1821, di soldato forte e impavido.

Venne il 1848, ed egli era comandante della fortezza di Siracusa. Ognuno si aspettava che un soldato di quella fama e di quella natura avesse tirato su i ponti, e avesse fatto almeno quello che il Gros aveva militarmente sostenuto nella oppugnazione di Castellamare in Palermo. Ma Palma fu questa volta dominato dall'idea della necessità e del dovere cittadino. Scrisse, rappresentò, e finalmente cesse al governo siciliano la prima fortezza del regno.

Le contraddizioni di Napoli sono sempre le medesime. E Palma, quando la reazione cominciava a trionfare, fu spedito, in memoria della sua ferocia militare, nella provincia di Salerno, dove fece cose indegne d'un soldato, d'un cittadino, d'un uomo.

Finalmente, quando non bastarono a comandanti di piazza in Napoli nè Labrano, nè Stocalper fu chiamato il Palma, e vi sostenne la sua parte di vigilanza severa più politica che militare.

È pubblicato il decreto del successore al ministro Longobardi. Il suo nome invero non ha nulla di comune con cotesta gente: non è lo scolare del Cancsa, come il defunto; non murattiano come l'Ischitella (ministro della guerra); non repubblicano come il Carrascosa (ministro de'lavori pubblici); non come il D'Urso (delle finanze), senza cuore.

Ma con quell'arte corruttrice con la quale qui si conducono gli affari, potrebbe per avventura anche l'integro magistrato, che sempre fu il Pionati, diventare callega degnissimo degli altri.

E non fu sempre in buona fama anche il presidente dei ministri Troja, fratello del chiarissimo Carlo?

Qui però si è veduto con cattivo giudizio l'accettazione del Pionati all'ufficio suddetto; perchè entrato senza qualche nuova parte da farsi alla magistratura, e con tanti processi politici aperti, e tanti da lungo tempo in carcere per opera di sospetti e di denunzie.

Ma osservate la finezza e l'arte che potrebbe dirsi squisita. Non gli si affida il ministero: gli si danno gli affari: gli si aprono le porte del consiglio dei ministri, ma gli si chiudono quelle del consiglio di Stato. Così, da una parte si mette alla prova la sua flessibilità, e se non son ferri da bottega, via; e dall'altra si fa assaporare il dolce del potere e massimamente la voluttà dell'arbitrio e della potenza, per meritare alla fine l'entrata in questa grand'arca dell'onnipotenza.

Qui corre voce, portata dagli ultimi vapori postali, essere scoppiato anche in Palermo il morbo corrente, e subito al primo apparire si ebbero 60 morti. Noi vogliamo sperare che la povera Sicilia, cui tante sciagure oppressero, non abbia a subire nel 1854 quello che spaventevolmente sofferse nel 1837. H.

Vienna. — La *Copirte Zeitungs Correspondenz* rileva da fonte degna di fede, che l'imp. ambasciatore russo, principe Gortschakoff, ricevè ieri un dispaccio da Pietroburgo, con cui si modifica la nota anteriore dell'8 agosto in rapporto all'evacuazione dei Principati, in quanto che le truppe russe non sgombreranno Galatz e il circondario nel sud della Moldavia e Ibraila. Essendochè la Valachia, dice il dispaccio, non venne occupata da ii. rr. truppe austriache neutrali, ma dalle truppe turche nemiche, la Russia deve sostenersi nei punti mentovati per motivi strategici, sino a che i Turchi si saranno ritirati sul territorio bulgaro. Si procede all'evacuazione della Moldavia settentrionale dietro la linea del Sereth. A quanto si sente, il principe Gortschakoff recò quest'oggi a conoscenza dell'i. r. gabinetto il mentovato dispaccio.

Turchia. — Il *Courrier de Lyon* del 20 ha il seguente dispaccio elettrico da Parigi 19:

« Le ultime notizie di Costantinopoli (del 10), annunziano che la spedizione della Crimea è rimandata alla fine del mese di agosto a cagione dei calori eccessivi.

Le ultime imbarcazioni, che deggiono far parte della spedizione, il *Napoleone*, il *Carlomagno* e l'*Agamennone*, sotto il comando degli ammiragli Charner e Lyons, raggiungeranno la flotta a Varna con Bou-Maza, un convoglio tunisino e dei rinforzi inglesi arrivati a Costantinopoli.

La Francia ha fatto dono a Sciamil di 10 mila fucili.

Dispacci elettrici

Genova, 21 *agosto*.

Bollettino sanitario del 20 agosto.

Casi 95 — morti 57, di cui 19 negli spedali. Nella provincia casi 93 — morti 49.

Parigi, 21 *agosto*.

Moniteur. Armée Orient vient subir rude épreuve choléra, éprouvé pertes douloureuses; mais moral troupes toujours excellent. Nous pouvons assurer aujourd'hui que sur tous points état sanitaire est sensiblement amélioré.

Empereur dans chaleureuses proclamations fait éloge courage, énergie soldats, marins dont fléau redoutable pas arrêté ardeur.

Traduzione.

Parigi, 21 *agosto*.

(Dal *Moniteur*.) L'esercito d'Oriente è stato sottoposto alle dure prove del cholera e ha toccato dolorose perdite. Il morale però delle truppe è sempre eccellente, e possiamo oggi assicurare che lo stato sanitario è per ogni dove sensibilmente migliorato.

L'imperatore ha emanato proclami ne'quali con efficacissime parole fa l'elogio del coraggio e dell'energia dei soldati e dei marinai, il cui ardore non fu punto ammorzato dal terribile morbo.

Borsa di Torino *del* 21 *agosto*.

1848 5 0[0]. G. p. 88.
1849. G. p. 86 25, 40, 50. M. 86 50, 75. (N. Cert.). G. p. 88 70. 89.
1851. G. p. 85 25. M. 85 50, 25.
1853 3 0[0]. G. p. 53.
1850 Obblig. 4 0[0]. G. p. 896.
Comm. ed ind. M. pel 15 settembre 531.
Ferr. di Cuneo. M. 495.
Ferr. di Novara. G. p. 468.
Ferr. di Pinerolo. G. p. pel 31 agosto 250. Id. pel 15 settembre 253. M. pel 10 sett. 252.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 16 agosto 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	8,073,430 62
id. id. in Torino	»	5,337,628 79
id presso le succursali	»	3,958,586 87
id. in via	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,238,368 52
id. id. in Torino	»	25,826,393 97
id. id. nelle succursali	»	944,776 28
Effetti all' incasso in C. corr.	»	1,601,716 33
Immobili	»	1,257,694 76
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	386,808 92
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
Diversi	»	623,517 89
	L.	75,730,897 95

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	32,044,000 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	820,888 85
Regio Erario conto corrente disponibile L. 3,848,833 39 / non disp. » 963,330 73 / con tr. su Parigi » »		4,812,164 12
Conti corr. dispon. in Genova	»	3,472,597 97
Id. id. in Torino	»	1,046,275 29
Id. nelle succursali	»	99,783 89
Non disponibile	»	630,407 44
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	207,946 80
Dividendi a pagarsi	»	91,488 50
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	254,517 69
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	65,667 36
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	176,561 49
Id. nelle succursali	»	8,598 55
	L.	75,730,897 95

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1/4 circa)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Quest' ultimo convoglio s' arresta ad Alessandria.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)

Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore 8 antim. = 2 30 e 7 45 pom.

Arrivo a Torino. — Ore 6 37 antim. = 11 22 e 6 22 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CENTALLO.

(Chil. 76 percorsi in ore 2 e 8 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 5,40; 9, 35 antim. = 3 30 e 7, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 6, 06; 11, 41 antim. = 5, 06 e 9, 16 pom.

NB. L'ufficio della distribuzione dei biglietti si chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli:*

Trattato Popolare

D'IGIENE

PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità

degli agricoltori ed operai

DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti *i Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valori intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

IGIENE PUBBLICA.

Rossi, Schiapparelli e C. prevengono che, unitamente alla confabbricazione del **cloruro di calce**, hanno pure attivata la preparazione del **cloruro d'ossido di sodio liquido** (liquore disinfettante di Labarraque).

L'impiego di quest'eccellente mezzo di disinfezione, succedaneo meno caustico al cloruro di calce, in uno stato di perfetta soluzione incolora, limpidissima, non potrebbe essere abbastanza raccomandato, massime in circostanze straordinarie, all'igiene domestica ed agli usi privati, particolarmente delle persone più delicate.

È commendevolissimo, per esempio, valersi di questo liquido ogni qual volta occorre di lavarsi le mani e la persona versandone e mescendone coll'acqua 25 a 30 grammi (2 cucchiai) con altrettanta dose di aceto comune: è pure un'eccellente misura igienica quella di servirsi di questo liquido allungato con sufficiente quantità d'acqua, sciacquando i vasi o recipienti cubicolari, per cui scompare all'istante ogni più piccolo germe d'infezione.

Trattandosi di disinfettare dormitorii, anditi, cessi ed altri luoghi alquanto mefitici, per cui si richiedesse uno sviluppo di gaz cloro un poco più attivo, operando in un bicchiere comune, poche goccie d'acido solforico o muriatico allungate con acqua, oppure, in mancanza di questo una doppia o triplice dose d'aceto comune, producono un risultato di disinfezi ne perfetta: è però necessario d'avvertire che il versamento dell'acido sul cloruro d'ossido di sodio sia operato moderatamente ed a riprese, onde evitare un eccessivo sviluppo di gaz cloro, il quale riescirebbe nocivo alla respirazione, massime in siti non abbastanza ventilati: per la disinfezione delle latrine, dei cessi, delle stalle ecc., l'uso del cloruro d'ossido di sodio sarebbe troppo costoso, in questo caso si raccomanda l' impiego del cloruro di calce, simultaneamente al solfato di ferro, il quale produca identità di risultato disinfettante.

Prezzo di ciascuna bottiglia di *Cloruro di sodio*, compreso il vetro L. 1 20.
Id. di *Acido solforico* preparato espressamente, compreso il vetro, Cent. 50.

Dirigersi ai suddetti **Rossi, Schiapparelli e Comp.**, via della Provvidenza, N. 31, Torino.

Libreria VEDOVA REVIGLIO E FIGLI, in Doragrossa N. 15.

Nuove Pubblicazioni

I SEGRETI DI D. REBO, *Lezioni d'Agricoltura pratica*, compilate da G. A. OTTAVI. — Seconda edizione, corretta ed accresciuta. L. 2 50.

CODICE *di Procedura Civile.* — *L.* 1 20.

Si spediranno nelle provincie mediante vaglia postale affrancato.

PRESERVATIVI

per il Colèra-morbus

Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.

Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.

Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.

Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

Cigaretti RASPAIL canforati cad. cent. **40**

TERESA LAVALLÉE

Lavora in ogni sorta di Biancheria. Dirigersi via della Chiesa, N° 6, 2° piano in fondo al balcone, scala in fondo della corte.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi d' esempi

alle Scuole primarie e secondarie

DI CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. CANALIS Avv. GIO. BATT. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA Avv. FILIPPO, Deputato al Parlamento. — PELETTA DI CORTANZONE Conte ALESSANDRO, Cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Direttore generale del Debito pubblico, ecc. — SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — TORELLI Cav. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premi annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Piolti**, *Ingegnere*

IL CIMENTO

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Fin dal 16 agosto è pubblicato il 1° Fascic. di Agosto, IX della II Serie, vi si contengono i seguenti lavori:

1. Sulle Finanze degli Stati Romani. — Roma 15 luglio 1854. - M. — 2. Una pagina della Politica di Casa Savoia (Continuazione) — 3. Una nuova Teoria della Terra. *De-Filippi.* — 4. Ceccarella Carafa. Romanzo storico; Napoli 1492. (Continuazione. Vedi Fasc. VIII), capo XIV.

CRONACA DELLA QUINDICINA: — Corrispondenza di Germania dai Bagni di Ostenda — Rivista letteraria — Rivista scientifica e industriale — Rivista teatrale — Rivista politica dal 1 al 15 agosto di *G. Massari* — Notizie bibliografiche.

Col 1° Settembre uscirà il X fascicolo, e così di 15 in 15 giorni.

Si ricevono le Associazioni per questo semestre al **Cimento** *col* **Parlamento** — In Torino per L. 26, — In Provincia, franco di posta, L. 30

Al **Cimento** *soltanto* — In Torino L. 11 — In Provincia, franco di posta, L. 12 50.

Dirigersi via dell'Arcivescovado N. 6.

VAPORI NAZIONALI

Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. / per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*
» in Torino ai signori A. BONAFOUS e C., *via d'Angennes.*

L'ERIDANIA

Società Anonima

PER LA FABBRICAZIONE E LO SMERCIO di CONCIME ECONOMICO.

Basi della Soscrizione.

ART. 1.

Sarà istituita in Torino una Società Anonima col nome di Eridania per la fabbricazione e lo smercio di concime economico che prenderà il nome di Lingottino secondo il metodo speciale del signor Schiapparelli.

ART. 2.

Il Capitale Sociale è fissato in L. 600,000 diviso in 2400 Azioni di L. 250 caduna pagabili a decimi.

La Società s'intenderà costituita quando saranno firmati i due terzi delle azioni.

Duecento Azioni liberate ai tre quinti sono assegnate ai signori Schiapparelli e Rossi come fondatori della Società.

Il primo decimo pagherassi all'atto della soscrizione, il secondo un mese dopo, gli altri successivamente di tre in tre mesi sino al pagamento dei tre quinti. Per i versamenti ulteriori occorrerà una deliberazione speciale dell Assemblea generale.

Art. 3.

La Società acquisterà dai sigg. Schiapparelli e Rossi per conto proprio lo Stabilimento che essi possedono al Lingotto e col materiale mobile in esso esistente, che risulterà necessario alla Società.

Il prezzo ne verrà stabilito in seguito da periti d'accordo eligendi e, pel caso di contestazione, da un terzo perito da designarsi nell'atto stesso della nomina dei primi.

Il montare di detto prezzo verrà corrisposto in altrettante azioni ai tre quinti pagati salvo la metà della quota che risulterà spettante al sig. Rossi, calcolata sin d'ora da diciotto a ventimila lire, che gli sarà corrisposta in numerario all'atto della stipulazione del relativo istromento di vendita dello Stabilimento.

Art. 4.

Per il caso in cui ottengasi il privilegio per il metodo speciale di fabbricazione, il beneficio andrà per intiero a profitto della Società.

ART. 5.

La soscrizione rimane aperta nella Farmacia Rossi, via di Porta Nuova, N.° 16, casa propria, sino a che i due terzi delle Azioni siano coperti. I soscrittori saranno con apposito avviso nuovamente convocati per la costituzione definitiva della Società.

I Membri del Comitato promotore

B. A. Rossi - Domenico Schiapparelli - *Avv. coll.* Boggio - *Cav. prof.* Buniva - *Avv.* G. G. Prever - *Avv.* Gioberti - *Cav.* Audiffredi, *senatore del regno* - *Avv.* G. B. Pastore - P. G. Massino Turina - *Ingegn.* Gio. Piolti - *Cav. avv.* Bellono, *deputato* - *Cav.* Brun - *Ingegn.* Vacchetta - C. Gaudi - Giovanni Battista Schiapparelli - *Prof.* Selmi.

È uscito il 1° Volume della

STORIA D'ITALIA

DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI

scritta

DA LUIGI CARLO FARINI

Prezzo Lire **6 25.**

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

In vendita

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9 — Torino:

CORSO

DI

ECONOMIA POLITICA

PER

FRANCESCO TRINCHERA

Due vol. grandi in-8° di circa 80 fogli, *edizione accurata*

Prezzo Lire 16.

Per le provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo mediante *vaglia postale* affrancato all'indirizzo del suddetto Uffizio.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO SECONDO.
N.° 508

IL PARLAMENTO

MARTEDI 22 AGOSTO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 52 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.*—FIRENZE, *Vieusseux*,—PARIGI, *Havas e Le olivet.*—LONDRA, *P. Rolandi*, 30, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Ufizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City. 6 1

Torino, 21 agosto.

Il ministero procede alacremente; i provvedimenti, che piglia in ordine alla pubblica salute, rivelano la sua ferma volontà di non lasciarsi stornare da improvvidi consigli e da inopportuni riguardi; e le istruzioni che dirama per tutte le parti dello Stato, pare si facciano di giorno in giorno più effettuose. Noi ce ne congratuliamo molto di buon cuore con lui. Vari edifizi sono oramai sgombri, e già occupati dalla pubblica amministrazione vengono allestiti per essere messi in istato di potersi quanto prima adoperare. Più le circostanze sono gravi e più il governo deve mostrare energia. Ma il già fatto non basta; bisogna che il suo sguardo si estenda fuori della capitale, e vegga quanto è necessario si compia ancora nelle città di provincia, ove si trovano guarnigioni. Sappiamo di buona fonte che in alcune provincie gli ospedali militari non sono adattati a quell'uso; che ivi i malati per le tristi condizioni degli edificii si ammalano vieppiù, e che non mancano in esse provincie altri edifizi, che sarebbero a ciò assai accomodati. Noi non cesseremo di spronare il ministero ad operare con energia, nello stesso modo che senza restrizione il lodiamo di quanto ha già fatto. Siccome però non ogni cosa potrebbe essergli nota, così per quello che riguarda le deliberazioni da prendersi per rispetto alle provincie, ci facciamo lecito di avvertirlo che non si aspetti, per servirci di un motto volgare, ma calzante, che la mazza cada sul ceppo, e che quindi dia provvedimenti risoluti, affinchè cessi il più presto possibile lo sconcio, di cui or ora parlammo.

La natura del morbo che infesta tante contrade di Europa non è ancora ben nota, nè si sa qual via ei sia per tenere; perocchè corra qua e là capricciosamente, e compaia ove meno si aspetta. Meglio adunque provvedere tosto, quantunque non abbia a capitare, che fare le provvisioni allorchè già meni stragi, e, in sul buono di eseguirle, già regni la confusione.

Mentre per un lato adunque noi riconosciamo l'attività dei presenti ministri, i quali in ragione delle difficoltà che si affacciano, spiegano maggiore ardimento ed operosità; per l'altro ripetiamo che questi non sono momenti di stare in sul quinci e quindi. Allorchè la necessità pubblica imperiosamente comanda che il governo provveda, egli è suo debito di fare, e tosto; perocchè il soprastare possa essere talvolta cagione d'incalcolabili danni. L'esperienza interna ed esterna ci sia di maestra in ciò. Se noi insistamo cotanto sopra queste cose, gli è perchè sentiamo il dovere di concorrere, per quanto ne spetta, in una bisogna così importante, per cui vi vogliono subite e forti risoluzioni.

Il paese aspetta esempi di vigoria e di senno; molti di questi sono già stati dati in modo splendido, e tale che riscossero l'applauso universale. Il paese si anima in ragione dell'energia dei suoi rettori. Il governo del re continuando a battere la stessa via avrà la riconoscenza di tutti i cittadini, i quali modellandosi sugli esempi che ricevono dall'alto, terranno il fermo non che a questa, a qualunque altra infermità potesse nascere, e farsi loro incontro.

La guerra nelle sue relazioni morali.

Al dì d'oggi appunto cade a gran proposito l'argomento del dritto e della filosofia della guerra; perocchè vediamo che pur senza volerlo, la guerra ha cangiato solennemente di natura e di politica; il dritto delle genti è venuto a raddolcirne i rigori, nè può avvenire quello che il Foscolo diceva: « Le battaglie degli antichi « eran dissimili da quelle dei moderni; poichè « in queste i vinti sono annegati nel sangue « de' vincitori ».

La guerra è il duello fra due eserciti, per determinare e decidere con la forza le controversie che non vogliano o non possano le nazioni più sottoporre alle sentenze della giustizia e dell'equità; poichè ognuna di esse crede da sua parte l'equità e la giustizia. E con cotesto brutale inappellabil giudizio, la guerra sostituisce la decisione del fatto compiuto alla usurpazione della forza, alla stessa autorità e santità del diritto. Tiranna e schiava nel medesimo tempo, la guerra è acconcia sì a terminar le querele; ma ora conquista o protegge la libertà e l'indipendenza, ed ora perisce o offende l'indipendenza e la libertà. Imperocchè essendo l'opera sua non altro che la violenza, respinge inesorabilmente le ragioni del più debole, e non riconosce che il diritto del più forte, il cui volere assoluto è legge suprema per essa. Pure la civiltà de' tempi non permette che il forte invochi solo il suo diritto; talmentechè noi sentiamo ch'egli invoca il dritto pubblico o il dritto delle genti, e il dritto privato internazionale; perocchè lo stesso dritto, senza la filosofia, è ancora vago e incerto, nè viene osservato dalle parti se non secondo il loro pro, o secondo il umore della rivincite e della supremazia delle braccia. Nè vorrei invero, come ad alcuni autori parrebbe, che più si chiamasse *diritto del taglione*, ovvero *uso della guerra*.

Le leggi fondamentali racchiuse in cotesto diritto di abuso, sono la *necessità* di superare il nemico, annientando le sue forze, e la *reciprocità* di offendersi e di nuocersi. Le due massime adunque di guerra sarebbero: *distruggere, e fare come ti vien fatto*; alla propria virtù ed alla propria morale poco o nulla badando.

La guerra sottoposta alla necessità non riconosce nè giustizia nè ingiustizia, nè clemenza nè crudeltà, nè sentimento alcuno. Se vi sono supplizi e pene per gli uomini colpevoli, la guerra ha le sue pene e i suoi supplizi per le colpe degli avversarii; e infatti la guerra giusta non è che la forza adoperata al trionfo del diritto.

La guerra sottoposta alla reciprocità mitiga e costringe il voler cieco degli avversarii, e toglie il pretesto all'uno di usare a danno dell'altro di cotesto diritto di scambio, salvo il momento solenne del combattimento.

Allora soltanto vediamo senza scrupolo usarsi tutti i modi di distruzione per atterrare l'avversario; ma passato quel primo trar delle mani, ricominciano i doveri e i riguardi: non si uccidon uomini inermi o quelli che non combattono; si rispettan prigionieri, si curan malati e feriti, non si brucian case e città che non oppongano contrasto o che non trascorrano in opere nemiche di tradimento, salvo il Russo che incendia Sinope e Maccin: si rispettano i parlamentarii.

Ai giorni nostri sembra però che la guerra, oltre all'esser sottoposta alla necessità e alla reciprocità, è soggetta a un nuovo potere, innanzi a cui tutte le altre potenze saranno da qui innanzi riverenti, e in virtù di esso prevarrà nel mondo la causa della giustizia e della pace, vogliam dire la pubblica opinione.

Alla dichiarazione solenne del 29 di marzo 1854, in cui le due grandi nazioni hanno per la prima volta nella guerra marittima dichiarato il dritto de' neutri, tutti risposero alacremente. La Danimarca, il Portogallo, la Svezia, il Belgio, il Piemonte, le città anseatiche, Toscana, Roma e per sino Napoli. Ed in pieno Parlamento inglese sentimmo chiamar giustamente alto tradimento la partecipazione al prestito a pro della Russia.

Che cosa vediamo nelle inimicizie private e nelle private querele? Un'ingiusta pretesione, un attentato all'altrui diritto. E come riparavi? Per via del duello che è ancora resto di barbarie e de' giudizi di Dio, o per via dell'autorità e della parola del savio che s'interponga. S'interponga adunque la nazione generosa, vada anche a soccorrere il debole e l'oppresso contro il forte e l'oppressore. Il principio del *non intervento*, quando sia violata la giustizia e la libertà e l'indipendenza delle nazioni, anche abbia in sè de' vantaggi, è un pessimo strumento di gente egoista, la quale dice: *ciascuno per sè e in casa sua.* Imperocchè la sperienza ha pur solennemente dimostrato essere bene comune dei membri della civil compagnia, che tutti intervengano perchè un d'essi non sia vittima d'una pretensione ingiusta fondata sulla forza. Dalla quale idea nacquero i tribunali e la forza pubblica, cioè la forza per il ben pubblico. I tribunali manifestano il dritto e puniscono gli attentati ad esso, e la forza pubblica opera contro le resistenze personali, perchè abbiano efficacia i decreti della giustizia.

La guerra non sarà affare finito, secondo gli apostoli della pace; ma non vi sarà guerra che a nome del bene generale; ed il dritto pubblico d'Europa ha scritto queste massime sublimi: *La bandiera neutrale protegge la merce nemica: la bandiera nemica non confisca la merce dei neutrali.*

Gli uomini sono passati dallo stato di natura a quello di società, ma i regni sono ancora nello stato naturale, e i regni e i sovrani, considerati come corpi morali, dovrebbero essere sottoposti alle leggi della giustizia, la quale regola le relazioni fra uomo e uomo.

La sola via che meni alla pace è la giustizia. Imperocchè la gloria sparisce se non aumenta, e alloraquando cessa la fortuna, comincia il rovescio. Le 48 vittorie di Bonaparte furono tutte distrutte da Lipsia e da Waterlò.

MARIANO D'AYALA.

Fogli esteri. — Cose notabili.

Si legge nel *Siècle*:

« Uno dei nostri corrispondenti di Madrid ci scrive che le Cortes, di recente convocate, dovranno decidere a qual somma sarà fissata l'indennità e il rimborso che la regina Maria Cristina dovrà effettuare nelle casse del tesoro; e inoltre dovrà stabilire intorno alla sua destinazione.

Il *Siècle* quanto alla prima quistione trova che il governo ha diritto incontestabile contro l'ex-regina, come lo avrebbe contro ogni particolare di esercitare un ricorso se Cristina mise la mano indubitatamente sopra il danaro dello Stato. Quanto alla seconda quistione, assai più delicata, il *Siècle* spiega un corredo di belle massime invitando la nazione spagnuola a seguirle. Giova talvolta l'usare della proscrizione, giusta in questo caso se sia provato che i turbamenti della Spagna ebbero origine dagl'intrighi e maneggi di quella donna, siccome se n'è fatta correr voce; misura anzi progressiva, dacchè è sostituita alla indegna e irrevocabile della pena capitale dei re.

D'altronde, dice il *Siècle*, se la regina potè nuocere, lo potè mercè l'ignoranza e la miseria del popolo. Si osserverà (soggiunge), che guadagnò gli uomini al suo partito coll'oro. Ebbene ciò dimostra, sempre prosegue a dire, i difetti della nazione, oltre che le colpe della regina Cristina.

« Se il popolo (così stabilisce poi) fosse stato illuminato sui suoi veri interessi, se le nozioni del semplice buon senso non gli fossero state oscurate, la regina Cristina avrebbe tentato indarno di provocare agitazioni che inevitabilmente avrebbero potuto risolversi in sofferenze e privazioni. »

Perciò il *Siècle* crede che giova migliorare innanzi tutto i costumi, sviluppare i lavori e le industrie, animare insomma la vita morale e materiale della nazione.

Leggesi nel *Morning Hérald*. « La presa delle isole di Aland nel marzo 1808 e la sua ripresa per parte degli Svedesi, appoggiati da flotta inglese attestano l'importanza che Russia e Svezia annettono a quelle posizioni. »

Lo *Standard* qui sui fatti ricorda per dimostrare che il possesso delle isole d'Aland può grandemente giovare avendosi ivi posizioni marittime comode.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 19 agosto.

Il *Moniteur* stamattina taceva, nè vi era alcuna notizia interna; quindi la Borsa incominciava fra le incertezze; quando ad un tratto si è inteso il cannone degl'Invalidi, il quale, come sapete, è destinato a dar il segnale in Parigi dei fausti avvenimenti.

Al effetto il cannone inoffensivo degl'Invalidi annunzia a Parigi il cominciamento delle feste, la nascita de' principi, e, ne' giorni solenni, le vittorie riportate su' nemici della Francia.

Questa volta il cannone della Casa de' Veterani del nostro antico esercito era sparato in onore della caduta di Bomarsund.

Questa voce si sparse subito nella popolazione, e incontanente si seppe che le soldatesche di spedizione nel Baltico, aiutate dal naviglio dell'Inghilterra e della Francia, avevano dato un violento assalto alla fortezza di Bomarsund impossessandosene dopo fiera resistenza; poichè la furia de' nostri soldati superò tutte le difficoltà, e furono fatti 2000 prigionieri e presi 100 cannoni.

Del successo è questo. Io vi scriveva ier l'altro che Bomarsund sarebbe caduta, ma che si sarebbe trovata la fortezza munita e difesa meglio che non pensavasi, e l'assedio avrebbe dovuto probabilmente durare più di 8, o 10

APPENDICE.

L'ORIENTE
Memorie di G. Regaldi.

Armeni e Greci in Smirne (*).

Dalle cose discorse appare chiaramente che la nazione armena si è avviata al progresso civile. In Costantinopoli, a Smirne e dovunque incontrate un gruppo di famiglie armene, vedete aprirsi istituti di educazione. Ora accenno a quelli soltanto di Smirne, di recente fondazione come quelli di Costantinopoli.

L'avvocato Garriri mi condusse a visitare il collegio armeno cattolico fondato nell'anno 1847 a spese dello Stabilimento viennese dei Padri mechitaristi. Vi trovai sei maestri, tre dei quali erano mechitaristi e trentacinque alunni. Vi si insegnano le lingue francese, turca, greca ed armena, e l'aritmetica. Vi ha pure un piccolo gabinetto di macchine di fisica che a nulla servivano, mancando il corso di filosofia e di fisica. Il collegio armeno cattolico intendeva ad una semplice istruzione elementare che si compie nello spazio di tre o quattro anni. Visitai poscia il collegio degli armeni eutichiani, detto comunemente scuola *mesrobiana* da S. Mesrob, dottore armeno del quinto secolo; del quale vidi il ritratto ad un lato della cattedra in cui sedeva il maestro della prima classe, e nell'altro lato scorsi l'immagine d'Isacco patriarca degli Armeni. Ai quali due dottori deve l'Armenia la traduzione nel suo sermone della Bibbia, ed opere originali di molto credito. Il collegio mesrobiano instaurato nell'anno 1825 a spese della comunità armena di Smirne, più grande del cattolico, aveva sette maestri, una biblioteca, e trecento e cinquanta scolari. Il metodo d'istruzione era eguale nei due collegi. Compiuto il corso elementare in uno di quegli istituti, i giovani che vogliano continuare negli studi, anzi che tosto applicarsi alla mercatura, sono mandati in Europa, ed in ispezie a Parigi, per essere dalle nostre università ammaestrati nelle scienze e nell'alta letteratura.

Anco alla educazione delle loro donne intendono ora gli Armeni con operosità, e come a Costantinopoli hanno anche a Smirne una scuola per le donzelle, alle quali s'insegna leggere, scrivere e i lavori donneschi. Gli istituti or ora accennati non parranno di gran rilievo a noi che vantiamo nelle nostre città asili infantili e collegi nazionali, aiutati dalla pecunia e dall'autorità degli Stati e de' comuni. Quante volte parlasi di popoli cristiani in Oriente, non bisogna metterli a ragguaglio con noi, ma riscontrarli col dominatore barbaro ed ignorante che da secoli li costrinse a servitù. Alcuni penseranno forse che dalla Sublime Porta sia proceduto tanto moto di vita intellettuale e faranno assegnamento sul *tanzimat hairié* (riforma di cose buone) che fu messo innanzi dai Turchi nel 1843 per appagare i potentati di Europa, quando questi andarono a rinfrancare il trono degli Osmani vacillante per le vittorie del vicerè di Egitto. Era facile a così argomentare attingendo le notizie da molti libri e giornali nostri che facevano della Porta ottomana un miracolo di rinnovamento sociale. Ma il *tanzimat* da chi studiò davvicino le cose d'Oriente fu trovato altro non essere che una vana apparisceza di civiltà, e fu levata voce contro tanta menzogna, avvegnachè i giornali d'Occidente copiandosi l'un l'altro perseverassero a dire incivilitore ai dì nostri il governo ottomano. Alla fin fine, reso troppo manifesto l'errore, Francia ed Inghilterra indussero la Sublime Porta ad annunziare veraci radicali riforme, le quali, se veramente attuate, faranno dall'Europa disparire la potenza musulmana, e la renderanno assai debole fra i cristiani dell'Asia. Il turco, se fosse fornito di accorgimento politico, avrebbe dovuto gratificarsi i popoli cristiani, coll'aiutare la loro educazione, e, non potendo impedire le sorgenti idee nazionali, comporle nell'ordine e nella equità; e per tal modo imitare la sapiente Inghilterra che con istituti liberali governa le sue colonie diverse di origini e di religioni. Ma ciò che opera la Gran Brettagna costituita al fastigio della moderna civiltà non sanno fare le altre potenze, tanto meno la Turchia. La quale nulla fece e nulla fa tuttavia per la educazione dei popoli cristiani che ad essa obbediscono. Quanto vedete operarsi nelle accennate scuole di Smirne è cura assidua degli otto mila armeni colà dimoranti, affratellati dal pensiero d'una medesima origine e della speranza d'un glorioso avvenire. L'armeno vuole emulare il greco, il quale è ito più innanzi. Gara insigne di virtù sociali degna di ogni ammirazione! L'armeno e il greco, questi due forti elementi cristiani, spregiati spesso, non che negletti dall'Occidente, sebbene corrotti dall'Islamismo, si rilevano dalla ignominia, men-

(*) *V. il num. 503.*

giorni. Ma tutti questi ostacoli furono rovesciati, e l'esercito aggiunse nuovo splendore alla sua gloria.

Nè questo è solamente un abbagliante fatto d'armi; poichè il possesso di Bomarsund importa quello delle isole di Aland, che essendo all'entrata del golfo di Botnia tra la Svezia e la Finlandia, sono una importante posizione, ove il nostro esercito troverà un ricovero durante la stagione dei ghiacci, e donde avrà la signoria della Finlandia e del suo golfo.

E ciò è anche una prova data alla Svezia ed alla Danimarca, che la Francia e l'Inghilterra si sono frapposte tra quella e la Russia, pronte a proteggerla con le loro armi formidabili; quindi possiamo supporre che questa vittoria si prontamente e sì felicemente ottenuta, avrà imperio sulle deliberazioni di quei due Stati del Settentrione, i quali prima di dichiararsi contro la Russia avevano ragione di domandarci una malleveria della nostra protezione.

La caduta di Bomarsund è altresì una risposta alle titubanze ed alle incertezze della Prussia, che sin qui non ha fatto un passo innanzi se non per farne tosto tre indietro. Ma oramai bisogna che la Prussia vi pensi; poichè, posta tra gli Stati di Occidente e la Russia, bisogna che si consigli, ed il successo di Bomarsund sarà di gran peso nella bilancia delle sue deliberazioni.

Finalmente la caduta di Bomarsund è il primo vero successo ottenuto dagli eserciti alleati contro la Russia, e fa prova che gli Stati occidentali sono determinati a proseguire gagliardamente la guerra. Conviene che l'imperatore Nicola vi pensi in sul serio; perciocchè la spada è sguainata, nè sarà riposta senza larghe compensazioni degl'imbarazzi e delle spese che hanno cagionato le sue ambiziose pretensioni. Bomarsund è un piede posto nella Russia, è una fortezza russa oramai occupata da' soldati francesi, è un punto di appoggio nel Baltico, è una minaccia contro la Finlandia, è una posta prima di giungere a Cronstadt. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Lombardo-Veneto. — Il *Lomellino*, foglio di Vigevano, ha la seguente corrispondenza da Pavia:

« Sapete che la tangente del prestito *volontario* assegnata a questa provincia, si è di fiorini 3,030,000, la quale si deve ripartire fra i comuni, che possono poi procedere in via *obbligatoria* verso i corpi morali e i privati. Così il prestito si eseguisce volontariamente dai comuni, e può essere forzato pei privati; il che, vedete, torna a capello alle intenzioni del governo, e mantiene il carattere di *volontario* al prestito, ciò che sovratutto era da ottenersi. Mancando però una base di riparto anche fra i comuni, il Consiglio di Pavia si domandò, se dovesse sottoscrivere alla cieca, o attendere quella base. Alcuni consiglieri proposero di soprassedere dal venire a partito, ma questa proposizione fu rigettata alla maggioranza di due voti contro undici. Venuti quindi alla votazione sul punto principale, ventisei voci sopra trenta dichiararono di non conoscere quella base per determinare la tangente del prestito spettante alla città. Credo che queste notizie avranno anche per voi un interesse.

« Molte cose avrei a dirvi sugli sforzi che fa il governo per cavare danari. Mi limiterò oggi a parlarvi di una circolare diramata dall'I. R. delegazione provinciale agli II. RR. commissarii distrettuali ed alle deputazioni comunali, la quale dopo vive raccomandazioni sul prestito volontario, si chiude nei seguenti termini: « L'oggetto è della più alta importanza, ed « incalcolabili sono le conseguenze che possono « derivare dalla più o meno felice riescita del « prestito volontario. I comuni sapranno bene « ponderarle ed apprezzarle ». Questo linguaggio non ha d'uopo di spiegazioni.

« Qui non si ottengono più passaporti all'estero, se non dopo aver giustificato il concorso al prestito nazionale. È ordinata una requisizione di cavalli, e ne viene tolto uno ogni quattro, ed ogni dì ci aspettiamo l'espressione di un nuovo desiderio del comando militare e dell'I. R. Corte aulica ».

— Nella parte officiale della *Gazz. di Milano* del 20 troviamo la seguente notificazione della I. R. luogotenenza di Lombardia:

« S. E. il signor ministro dell'interno con dispaccio telegrafico d'oggi ha stabilito che il termine per l'accettazione di ulteriori dichiarazioni di sottoscrizione al prestito volontario, non che pel regolare esaurimento d'ogni oggetto relativo alle soscrizioni pendenti presso le casse venga prorogato a tutto il giorno 31 dell'andante agosto.

Milano, li 19 agosto 1854.

Il luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia
Cav. BURGER.

Toscana. — Il *Monitore Toscano* del 19 ha nella parte officiale quanto segue:

« Il sacerdote Faustino Baroni, membro della deputazione sanitaria di Viareggio, avendo disertato questo ufficio, allontanandosi dalla città nel momento del maggior bisogno, con sovrana veneratissima risoluzione del giorno scorso è stato a lui surrogato il P. Alfonso dall'Arancio, guardiano nel convento di quei RR. PP. Francescani ».

ESTERO.

Spagna. — Secondo una corrispondenza della *Patrie* una deputazione si sarebbe presentata a Espartero chiedendo che dal decreto di convocazione delle Cortes costituenti sia rescisso l'articolo che dichiara che la quistione della dinastia non potrà essere discussa. Il maresciallo avrebbe risposto fermamente del no e i generali si sentirebbero assai padroni della situazione per non temere.

— I giornali di Barcellona vanno sino al 16, e rendono conto dei primi atti del nuovo governatore civile, sig. Pasquale Madoz, che cominciò dal far levare la proibizione di esportare dalla città gli articoli di consumazione. Una deputazione di operai si recò a presentargli le dichiarazioni più rassicuranti, e fare atto di adesione al governo di Madrid.

Alemagna. — La *Gazz. di Colonia* annuncia che la questione ecclesiastica del granducato di Baden ha ricevuto uno scioglimento. Un accordo interinale è stato, dicesi, conchiuso fra il governo badese e la corte di Roma. L'arcivescovo ritirerà la sua ordinanza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici e annullerà le scomuniche lanciate contro vari funzionari pubblici. D'altra parte si faranno concessioni assai importanti.

— Si scrive da Danzica in data del 15 agosto allo *Standard*: « I preparativi di guerra in questo paese si spingono con molta attività. Le persone intraprendenti, ricche ed intelligenti inclinano a favore delle potenze occidentali, ma quasi tutta l'armata è per un'alleanza con la Russia. Si teme che il governo invece di arrestarsi ad una stretta neutralità segua una politica più pericolosa.

All'intorno della baia di Danzica s'innalzano fortezze e batterie, tagliando alberi, e gli operai ed i soldati del genio lavorano attivamente alle fortificazioni. Da ciò si può arguire il partito che vorrà prendere la Prussia, come le fortificazioni erette a Varsavia provano che la Russia teme qualche cosa dall'Austria.

Austria. — Leggesi nella *Corrisp. Austr.* in data di Vienna 16 agosto. « Per quello che rileviamo, l'I. r. internunziatura a Costantinopoli assicurò il governo gransignorile che essa raccomanderà ai consolati subalterni di corrispondere alle disposizioni del regolamento dei consigli giudiziarii d'istruzione risguardante i sudditi austriaci (*Tahkik Medschlissy*), senza che per altro con ciò venga pregiudicato il privilegio della convenzionale giurisdizione particolare spettante all'Austria. Sull'ulteriore quistione se alla Porta fossero da farsi delle concessioni penali su sudditi austriaci, trattossi fra altro della dilucidazione d'un dubbio se è propriamente vero che ai sudditi inglesi furono fatte o meno delle speciali concessioni riguardo l'ammissione di testimoni cristiani dinanzi i tribunali criminali misti. Si rilevò che quello che fu concesso agl'inglesi fu in eguale proporzione concesso anche agli altri nazionali esteri. Il regio governo della Gran Bretagna da canto suo non assoggettò mai i sudditi inglesi alle decisioni dei tribunali turchi in affari penali, ma consentì soltanto in questi ultimi anni, in seguito a proposta del suo ambasciatore a Costantinopoli, che i Ionii e i Maltesi, dai quali fu si spesse volte minacciata la sicurezza della capitale turca, vengano inquisiti dalle autorità ottomane sotto l'ispezione del consolato, da esse giudicati e rinchiusi nelle prigioni turche qual pegno *(amaneten)* finchè abbiano subito la loro pena.

Sicchè non parve nè utile nè consigliabile di assoggettare al giudizio dei tribunali turchi i sudditi austriaci effettivi viventi nella Turchia, rinunziando alla tanto importante convenzionale e privilegiata giurisdizione in affari penali. Fu all'opposto assentito colla proposta dell'imp. reg. internunziatura che un suddito austriaco il quale si rende *de facto* colpevole d'un grave delitto, abbia da dichiararsi decaduto dalla protezione accordata ai sudditi austriaci e da consegnarsi alle autorità turche per l'inquisizione criminale, coll'osservazione, che un simile decadimento, il quale deve ordinarsi mediante risoluzione da rilasciarsi dall'internunziatura o dalla rispettiva autorità consolare, abbia ad aver luogo soltanto per delitti comuni ledenti la sicurezza di singole persone, mentre per delitti contro lo Stato austriaco stesso o contro le sue carte di credito e monete, per cui a tenore del § 38 del codice penale austriaco è riservata a questo governo la punizione, dovrannosi attendere gli ordini dell'i. r. ministero degli esteri.

— Ecco il testo del decreto che proibisce negli Stati Austriaci l'esportazione ed il transito delle armi, e munizioni da guerre.

« Volendo mettere in armonia i regolamenti relativi all'esportazione ed al transito delle armi, e delle munizioni con l'atteggiamento che l'impero austriaco ha preso rimpetto alle potenze belligeranti, pubblichiamo con l'approvazione di S. M. I. e R. A. in data del 30 maggio 1854 le seguenti disposizioni.

Art. 1. L'esportazione delle armi, e delle munizioni, nelle quali, a meno che una speciale ordinanza non decida altrimenti, sono compresi tutti gli oggetti da impiegare direttamente a questo effetto secondo il loro uso ordinario, è proibita sino a nuovo ordine nella direzione della frontiera austriaca verso gli Stati Russi ed Ottomani.

Art. 2. Il transito dei medesimi oggetti a traverso il territorio austriaco, qualunque sia il punto da cui entrano, è egualmente proibito in quanto si tratti di esportarli per le frontiere designate al paragrafo 4.

Art. 3. Le ordinanze speciali pubblicate fin qui relativamente alla proibizione d'esportazione d'armi e di munizioni a destinazione dei paesi indicati al paragrafo 1 cesseranno d'avere il loro vigore.

Art. 4. Le disposizioni speciali che esistono a riguardo della legittimazione e della sorveglianza dei trasporti d'armi e di munizioni nell'interno degli Stati Austriaci continueranno a sussistere senza verun cambiamento.

Art. 5. I legni che salpano dai porti austriaci non potranno prendere a bordo che la quantità d'armi e di munizioni necessaria al loro proprio uso. Più grandi quantità d'armi non potranno essere esportate da navi che partono se non che con uno speciale permesso. Questi permessi sono accordati dal ministro del commercio, d'accordo con quello degli affari esteri; essi potranno essere accordati o rifiutati secondo il luogo di destinazione delle armi e le circostanze esistenti.

Art. 6. Le disposizioni del presente decreto andranno in vigore dal giorno della sua pubblicazione. BAUMGARTNER.

Principati Danubiani. — Dervisch pascià nominato a commissario della Sublime Porta nei Principati Danubiani giunse il giorno 9 corrente nella capitale della Vallachia. In Bukarest vennero prese disposizioni tali per l'acquisto di provvigioni per le truppe, che i Turchi non pensano di rimanersene lungo tempo in quella città. Dicesi generalmente che essi si ritireranno oltre al Danubio tosto che gli Austriaci entreranno nella Vallachia. Venne ordinata una coscrizione dei disertori russi rimasti in quel principato. Il numero dei rimasti a Bukarest si fa ascendere a 150 uomini almeno, i più israeliti. Le autorità vallache sono intenzionate di consegnarli al comandante turco. L'ex-principe Milos Obrenowitsch giunse in Jassy e pensa di ripartire ai primi di settembre da colà alla volta di Vienna.

Il primo rescritto rilasciato da Halim pascià agli abitanti di Bukarest suona così:

Abitanti di Bukarest!

Le armate del vostro Sovrano entrarono in questa città collo scopo di mantenere l'ordine, la quiete ed il rispetto verso le autorità costituite. Fino che a lui non piaccia di cambiare la vostra sorte, niuno si permetta di prendere l'iniziativa e di pretendere a forza un qualunque siasi cambiamento; giacchè tali sturbatori dell'ordine pubblico verrebbero da noi puniti colle pene le più severe.

Nel ritirarsi i Russi da questa capitale ci affidarono la cura di que'malati che non poterono trasportare con loro. Noi proveremo che meritiamo una tale fiducia e fino a tanto che costruiremo ospedali in questa città, essi verranno trattati, negli ospedali ove trovansi attualmente, con tutta la premura che richiede l'amore e l'umanità: giacchè due imperi che oggi sono fra di loro in guerra e domani possono essere amici, devono scambievolmente stimarsi anche durante la guerra.

Tali sono i nostri desiderii a'quali i Vallachi vorranno dar ascolto onde provare la loro riconoscenza e la loro devozione verso il potente loro Sovrano.

Bukarest il 27 luglio (8 agosto) 1854.

Generale HALIM.

— Da Bukarest in data 10 corr. ci si scrive: Omer pascià non è ancor arrivato in questa città. Le truppe turche sono accampate per lo più all'aperto. Halim pascià invitò tutti gli impiegati e militari vallachi assenti a riassumere i posti da essi abbandonati promettendo loro piena dimenticanza dell'accaduto. Riguardo l'organizzazione della Vallachia, Halim pascià notificò al consiglio d'amministrazione, che essa avrà luogo in base del § 3 del trattato austro-turco, col quale S. M. l'imperatore d'Austria ha assunto l'obbligo di ristabilirvi di concerto col governo turco lo stato legale. I movimenti delle truppe russe hanno assunto il carattere di una posizione difensiva. All'altra sponda del Pruth vengono erette in diversi punti batterie e trincee.

— Ieri annunziammo l'arrivo del feld-maresciallo principe Paskiewitsch a Varsavia. Oggi ci viene comunicato che esso assumerà dal 15 agosto in poi il comando supremo di tutta l'armata attiva. L'aiutante generale principe de Gortschakoff assumerà il comando dei corpi che marciano nella Bessarabia coi diritti accordati in tempi di guerra ad un corpo segregato, quello dei corpi dei granatieri e del primo e secondo corpo d'infanteria, però sotto il comando supremo del principe Paskiewitsch.

(Corr. Ital.)

Russia. — La *Gazzetta di Colonia* assicura che il governo russo fece interrompere le comunicazioni sulla frontiera austriaca. Da quel momento non è più lecito a chichessia passare la frontiera russa per andare in Austria, o la frontiera austriaca per andare in Russia.

Marocco. — Il Marocco sin oggi era il solo degli Stati musulmani dell'Africa che non avesse inviato al Sultano di Turchia il suo contingente. L'*Akhbar* dà la notizia che Abd-er-Rhaman siasi pur determinato a ciò fare. Si legge infatti in questo giornale. Un algerino stabilito a Tangeri ha indirizzato qui ad uno de' suoi antichi patrioti una lettera che ha circolato in città fra gli indigeni i quali si sono assai preoccupati

---

tre l'idra ottomana si travaglia fra i conati militari a prolungare la sua agonia. L'uno e l'altro speculano intorno al corpo infermo dell'imperio turco: l'armeno vorrebbe insignorirsi della parte materiale, il greco vuole dominarne lo spirito: quello fra le lettere di cambio, questo fra le pergamene e i negoziati dell'alta diplomazia: l'armeno diventa ognora più opulento banchiere, il greco è già conosciuto per fino politico; e l'uno e l'altro speculando intendono al maggior bene della loro nazione. Chi volesse volgere in senso sinistro le virtù di ambidue, direbbe, l'armeno e il greco essere il lupo e la volpe intenti a divorare un cadavere. Noi diremo invece che l'armeno e il greco, avveduti e coraggiosi popoli, deggiono avere in loro naturata molta virtù, e deggiono trarre eziandio gran forza intellettiva dalle tradizioni di propria razza perchè possano tanto progredire con mezzi propri senza aiuto nessuno del governo. Nè il Cristianesimo, di grande efficacia negli ordini civili, sarebbe loro bastato; imperocchè il copto che è pur cristiano, oppresso fra le palme e le sabbie di Egitto, non anco irrompe in impeti generosi, e forse nella selvaggia servitù ignora il miserando di discendere da un'antichissima razza di re e sacerdoti!

Ripigliamo il nostro filo, e facciamoci fra gli Armeni in Smirne.

Un giorno in un salotto bene adorno del collegio armeno-cattolico io sedeva su guanciali guardando alle pareti, da cui pendeva ritratto in tela l'imperadore d'Austria, protettore degli istituti mechitaristi. Dechinando gli occhi da quella effigie irosa alla nazionalità d'Italia, domandai al monaco mechitarista che mi stava a destra, quale fosse l'idea dominante nella nazione armena. « La perduta nazionalità » mi rispose l'animoso sacerdote « e il desiderio di riunirci nella terra dei nostri padri. »

Tacque un istante: indi riprese a dire, parlandomi in buon italiano, perchè educato in Roma: « È una speranza lontana per noi gente qua e là dispersa che bisogniamo dell'aiuto di altre potenze. Per ora a non altro intendiamo che ad incivilirci; e già coi collegi, coi libri e coi giornali cominciamo a dar segni manifesti che siamo usciti dall'ignoranza e dall'obblio. Quando saremo arrivati ad un certo grado di civiltà il cielo provvederà a consigliarci il modo più acconcio per riconquistare la nostra nazionalità. »

« Dove mai fermerete la sede del governo armeno? » io ripresi,

« In Erzerum, mi fu risposto, che in armeno dicesi *Garin.* »

Sia esaudito il voto del monaco mechitarista! Un diplomatico inglese cui raccontai il dialogo tenuto col sacerdote armeno, con un ghigno di sprezzo sclamò: « La sola nazionalità dell'armeno è l'oro ». Quanto a me non niego che la maggior parte degli armeni studi le vie più acconcie al guadagno, per cui le sue del divano imperiale e dei bassà sono spesso ingombre di scaltri ed avidi armeni che maneggiano la pecunia dell'imperio, e s'intromettono per ammassare dovizie in ogni sorta di speculazioni. Ma egli è pur vero che i ricchi armeni volgono assidue cure ad educare la nuova generazione nella civiltà occidentale, al cui lume si ridestano i sentimenti di nazionalità assopiti per lunghi anni sotto il giogo della barbarie e dell'ignoranza. Mentre il diplomatico inglese mi va ripetendo, l'unica nazionalità dell'armeno essere l'oro, io oso asserire che gli Armeni corrono il primo periodo d'un grande rinnovamento; imperocchè osservo che i popoli quando accennano a qualche mirabile mutamento coi principii di nazionalità, cominciano dal maturare il germe della nazionalità nella propria letteratura. Eppero non dai comizi, nè dalle piazze sogliono prima organarsi tali rivoluzioni, ma dalle scuole. La rivoluzione ellenica ebbe le prime mosse dai collegi di Smirne, Janina, Scio e di Aivali; ed al filologo Coray si assegna uno dei primi posti fra gli uomini del risorgimento greco. La rivoluzione ungarica non cominciò da Kossuth politico ma da Kossuth propugnatore della letteratura e della lingua magiara; e la ultima rivoluzione d'Italia non fu cominciata nè da Mazzini, nè da Gioberti; ma da Parini, Alfieri, Monti, Foscolo, Giordani, e da altri di tale famiglia che ci ammaestrarono a pensare e scrivere italianamente ritraendoci dal lezzo del forestierume. Alla parola nazionale tien dietro la idea nazionale, e a questa succedono i magnanimi conati delle armi. Gli Armeni ora corrono il primo periodo d'un grande rinnovamento, che desidero non fallisca a buon fine. Come dal padre supremo dei popoli invoco alla mia terra il trionfo della nazionalità, lo invoco pure alla casa degli altri popoli lontani che conobbi ed amai. Possano un giorno tornare i dispersi tre milioni di armeni su le sponde dei quattro fiumi che irrigarono la terra edenica, ed ascoltarono il primo inno dell'umanità! Possano tornare rifatti di potenza intorno alle balze dell'Ararat, dove il secondo padre della società rinnovava l'umano consorzio; e possano onorare l'adamitica famiglia, poderosi negli acquisti della intelligenza, e nella fede cristiana!

(Continua).

del suo contenuto. Ci si comunica in arabo un' analisi di questa lettera e ne diamo la traduzione con tutte le riserve e senza guarentire l'esattezza dei fatti. Però supponendo questi fatti avverati, sono evidentemente il prodotto di una pubblica credenza nel Marocco; e non è senza interesse sapere ciò che ivi si pensi dell' attuale guerra d'Oriente. Ecco l'affare di cui si tratta.

« Il Sultano del Marocco ha riunito un gran divano composto di sei consiglieri ordinarii, e sei sceriffi di Fez, ed ha parlato loro in questa sentenza: « Io vi ho radunati per farvi sapere le mie intenzioni. Il nostro signore il Sultano Abd-al-Medjid sostiene una guerra santa; oggi grazie a Dio ho le mie casse ben fornite e voglio andargli in aiuto. » Unanimemente si rispose a Moula-Abd-er-Rhaman: « O Sultano tu farai un'opera eccellente. » — « Ebbene! rispose il Sultano dell'ovest, io voglio assicurare all' imperatore di Turchia un annuo sussidio di *trenta milioni* sul nostro tesoro pubblico, ed io vi aggiungerò a mie spese un invio di dodici mila cavalli. »

« La lettera aggiunge che il divano, gli sceriffi e la popolazione in generale si sono molto rallegrati della determinazione del Sultano Abd-er-Rhaman che ha già inviato nove milioni a Costantinopoli con un battello a vapore portoghese, e cerca di prendere a nolo legni mercantili pel trasporto dei cavalli.

Barberia. — Scrivono allo *Statuto* di Cagliari in data di Tunisi 12 agosto.

« Il giorno 6 corr. partiva da questa rada la ultima parte del contingente tunisino destinato alla guerra d'Oriente.

« Le notizie della strage che sta facendo in quasi tutta l'Europa il cholera morbus pare che abbia messo in allarme anche questo governo, poichè ora non si parla più nè di reclutamento nè d' altra spedizione per il Levante, ma si è tutt'affatto occupati a mettere in esecuzione tutti quei mezzi i più rigorosi di sanità, tanto per parte di terra quanto di mare, onde impedire, se è possibile, l' invasione di quel flagello in questa reggenza; chè se qui venisse, e con quella forza che ha invaso alcune città d' Europa, in proporzione, su tutti i rapporti, sarebbe da dubitare se vi restasse più una sola creatura viva.

« Dietro l'abbondantissimo ricolto dei cereali si credeva che vi sarebbe a quest' ora un ribasso enorme nei prezzi; ma invece trovansi quasi come quelli che erano nell'inverno scorso. Ci si vorrebbe far sospettare però che il governo faccia qualche rigiro commerciale; ma altro non si conosce, se non che la quantità di grano venduta dal governo, e quella quantità che percepisce di decime, e qualche carico che ha ha spedito per Costantinopoli hanno potuto fino a un certo punto far rialzare il prezzo del genere; però tutto questo signora è misterioso — e per conseguenza incomprensibile da noi profani. Ma per me tutto ciò prova che S. A. il pascià Bey non è al corrente di quanto si opera in questa piazza — e sarebbe da desiderare che presto ne avesse contezza, che allora risorgerebbe il sole che rischiarerebbe anche questo fatto, che non è di piccola importanza, giacchè si tratta della sussistenza della popolazione di un regno ».

Inghilterra. — I legni russi la *Catterina Carlotta* di Riga, capitano Daniel Calling, ed il *Carlo Magno* di Pernau, capitano Federico Rasmus, che erano stati sequestrati nel porto di Hull come coperti di simulata bandiera neutra, sono stati condannati dalla Corte dell'Ammiragliato d' Inghilterra, e n' è stata ordinata la vendita a vantaggio della Corona.

Istituto Paterno.

Abbiamo assistito ai primi di questo mese agli esami di chiusura pel corso annuo dell'Istituto paterno d'istruzione e di educazione diretto dal valentissimo sig. Giovanni Racheli. Dobbiamo premettere per la verità, che se grande e legittima era la pubblica aspettazione intorno al profitto degli allievi raccomandati alle cure di un preside, il quale egregia fama si era già cattivata a Milano e nel Collegio nazionale di Torino, gli effetti nondimeno furono quali neppure si sarebbero potuti attendere. Non si scorse nei processi primi dell'Istituto nè difficoltà di noviziato, nè incertezza di prove, nè alcuna insomma di quelle tante deficienze che sogliono contrassegnare tutti gli inizi di qualsiasi opera grande. La Direzione incarnò subito ed efficacemente un concetto che aveva sicuro e compiuto, un metodo che trovò razionale per principio, utile per esperienza.

È bene che noi dei propositi coi quali sorse e si mantiene l'Istituto Paterno, e pei quali è chiamato a rendere eminenti servigi al paese, diamo un qualche esatto cenno.

L'Istituto, come il suo titolo lo dice, essendo d'istruzione e di educazione ad un tempo, ha per iscopo di svolgere e addirizzare al bene le forze dell'intelletto, del cuore e del corpo. Per conseguire pieno un tale ampio risultamento crede necessaria la cooperazione attiva dei genitori. Quindi una corrispondenza si apre tra la scuola e la casa, tra i maestri e la famiglia, per la quale sono e questi e quella ad ogni giorno, quasi ad ogni ora intesi della condotta dell'alunno. Un giornale scolastico rende conto di volta in volta sia dei doveri che incumbono allo studioso, sia del modo ond'esso eseguì i precedenti. Al fine d'ogni settimana si riassumono in un voto generale di lode o di biasimo, i vari gradi conseguiti o non meritati dall'allievo.

La forma, la classazione delle parti di un tal giornale è dovuta al signor Racheli che lo inventò allorquando dirigeva appunto nella capitale della Lombardia un istituto celebre che da lui ebbe nome. — Ma qui non si arrestano neppure i mezzi d'intelligenza tra i parenti e la scuola. Imperocchè essi sono liberi di entrare e di assistere ad ogni ora agli esercizi dei giovani, e sono poi inviteti agli sperimenti d'ogni mese, e agli esami d'ogni semestre. Un carteggio è aperto, in qualunque caso grave poi, tra questi e la Direzione.

Ciò prefisso, eccoci alla parte prima della educazione, cioè alla intellettiva. L' Istituto si attenne pel programma dello insegnamento a quello oggi amplissimo che si pubblicò per cura officiale. Prestò però per consiglio proprio molta parte ad una soda educazione religiosa, fonte e madre d'ogni sapere. Quanto ai libri di testo scelse i migliori sia per la bontà del dettato, che per la eleganza e purezza della lingua, essendo giovevole che usino i fanciulli a famigliarità colla tersa favella italiana fin dai rudimenti primi. Si curarono quanto era ragionevole gli esercizi della memoria. Speciale impegno si pose ad addestrarli a quei componimenti originali che ad ogni età e grado di istruzione potevano sembrare acconci; — fondamento sempre e perno vero la ricca e sublime lingua della nazione.

Si disposero poi le cose in guisa che tanto nel corso elementare, quanto nel ginnasiale, non troppe materie fossero affidate all'insegnamento d'un solo maestro, nè più di 25 alunni fossero ammessi per ogni classe. La classe I elementare si divise in due periodi. Sei i maestri, e tutti quanti d'un' abilità assai superiore all'ufficio a cui erano chiamati risposero con effetti degnissimi di lode allo zelo della Direzione.

Per la educazione del cuore l'Istituto si propose d' infondere singolarmente nei fanciulli il rispetto e l'amore pei loro genitori, rappresentandoli quasi in loro assenza, e pigliandone le parti più care, quelle dell' affetto. Questa è la base. Indi si presta impegno a destare l'amore scambievole tra i fanciulli, ed estenderlo ad amore cristiano e civile dell'uomo inverso l'uomo. Questo grande e nobile sentimento si vuole che predomini ai moti dell'infanzia e dell'adolescenza, siccome produttore, che egli è, d'ogni virtù vera.

A togliere ogni elemento, ogni ombra fino di discordia furono aboliti i premi. Ma si dispensano delle attestazioni a gradi diversi, giusta i meriti rispettivi. Si può anche dire che sono abolite del pari le pene. I regolamenti non ne fanno cenno. Bello è che i fanciulli neanche ne conoscano il nome, quando in ispecie il metodo sia tale da non permettere che in esse debbano incorrere. In tutto il corso di quest' anno non v'ebbe alcun mancamento notevole da parte di un solo alunno.

Infine per la educazione fisica l' Istituto ha mente alla mondezza del corpo e delle vesti degli alunni, allo esercizio delle loro forze mediante ludi ginnastici, ad una salutare ripartizione delle ore di studio e di ricreazione facendo sì che gli alunni rimangano dalle ore 9 fino alle 4 nei locali scolastici, e quivi alternino ricreazioni e trattenimenti, ed anco parca refezione.

Noi dobbiamo congratularci colla Direzione e coi professori dell' Istituto per la bella prova che fecero in quest'anno, certi che l'opera loro avrà ad applicarsi anche in più larga sfera pel corso prossimo, imperocchè udiamo che le domande di nuove ammissioni siano moltissime.

Dobbiamo anche lode al Consiglio direttivo, presieduto dal sig. marchese Alfieri di Sostegno, senatore del regno, e agli onorevoli membri che seggono nel medesimo, i quali alla distinta capacità accoppiano vivo zelo pel progresso della istruzione nel nostro paese. — Questi dati ci sono arra che la generazione che sorge sarà informata a principii retti di dottrina e di probità, degna delle libere istituzioni patrie e dell' avvenire della nazione italiana, la quale prepara ed aspetta.

Necrologia italiana.

Nell'amena villa di Portici, dove da qualche tempo aveva riparato, schivo del viver sospettoso della città, e più dell' usato, voglioso di starsene co' suoi libri e con la sua famiglia, Macedonio Melloni, uno de'luminari delle scienze fisiche de' tempi nostri, moriva, secondo troviamo nella *Gazz. Piem.*, quasi subitamente per colera il dì 11 di questo mese, poco di là dei cinquant' anni.

Nato da modesti e onestissimi genitori nella città di Parma, ove il babbo suo esercitava il negozio delle pannine, si sentì chiamato allo studio delle scienze naturali.

E dava sicure speranze di bello ingegno, quando una pubblica sciagura contribuì forse a meglio condurlo nella via incominciata, ove aveva a cogliere i più grandi allori. I moti di Parma del 1831, che lo ebbero nelle file più animose, lo spinsero esule a Parigi. Colà fu tosto conosciuto ed osservato da quell' animo gentile e cittadino di Francesco Arago, che pose in lui grandissimo amore. Il Melloni aveva già pubblicato a Parigi varie Memorie, e già avea accennato alla sua grandissima scoperta de'raggi calorifici e dei raggi luminosi, che lo colloca fra' primi fisici del mondo; essendo uno di quei trovati fecondissimi di nuove teoriche e di svariate applicazioni.

E quando Ferdinando II recavasi in Francia per salutare la nuova Casa regnante, più specialmente la regina Amalia sua zia, pieno allora di predilezioni francesi, e di certo spirito cavalleresco che pareva liberale, ebbe a guida dell'osservatorio e dei luoghi scientifici il nobilissimo Arago. Il quale, non ostante che fosse stato pur fatto conoscere come amatore di libertà, nè egli se ne infingeva col re di Napoli, questi stringendogli più e più volte la mano, lo invitava a dimandare cosa che potesse gli tornare più grata. Allora Arago, presentandogli il Melloni, francamente gli disse: *V. M. farebbe gran guadagno, se chiamasse al pubblico insegnamento questo dotto italiano.*

E Melloni giunse in Napoli; ma poichè il ministro dell'interno Sant'Angelo voleva mostrarsi perito di tutto, e forse voleva appagare l'altrui gelosia, allontanando dalla cattedra di fisica il Melloni, che avrebbe avuto colà il suo vero posto, creò un ufficio nuovo di *Direttore dell' osservatorio meteorologico vesuviano.* Ma il tempo passava, e l'osservatorio non alzavasi; sicchè Melloni sdegnosamente faceva sapere al ministro che egli non era punto stato chiamato in Napoli per avere uno stipendio, ma per dare l'opera sua.

E così l'Osservatorio cominciò a sorgere; e Melloni fece le sue osservazioni; comechè non a quelle erano stati indirizzati i suoi studi, nè vi aveva votate le sue vigilie.

Già membro corrispondente dell'Accademia delle scienze di Napoli, non poteva mancargli il posto di socio residente, e fu tra' più operosi; e basta leggerne il *Resoconto* mensuale, ove cominciò a pubblicare l'opera sua la *Termocrosi*, di cui non abbiamo che il primo volume.

Noi non potremmo così prestamente dettare parole degne e sufficienti a sì grand'uomo, di cui raccoglieremo più minuti particolari.

Ne basterà per ora rammentare, che nei moti del 1848 ei vide con animo lietissimo il trionfo delle sue idee; e quando la gente vilissima, dopo il trionfo degli spergiuri e delle forza, andò a dimandargli che sottoscrivesse una di quelle sudicie e immorali dimande al trono, che si togliesse via la brutta ed ignominiosa Costituzione, il Melloni scintillò di sdegno, e si ritrasse nella villa che aveva comprato in Portici.

Le scienze e l'Italia han fatto immatura e dolorosissima perdita; e noi non sappiamo se più rimpiangere il dotto o il cittadino! (+)

FATTI DIVERSI

— Teatro Carignano. — L'*Assedio di Sillistria*, dramma di *F. Poggiali*, fu rappresentato la sera di sabato (19 agosto) e ripetuto domenica, dalla campagnia Tassoni la quale ha il merito di avere invitato uno scrittore a scrivere di proposito un dramma; perocchè la povertà delle scene italiane di cose nostre, e la difficoltà di poter soddisfare sulle prime a'programmi del governo per l' incuoramento di cotesta letteratura in Italia danno merito a'privati di mettere l'opera loro.

L'argomento dell'assedio di Silistria era difficilissimo, e il giovane autore ha fatto buona forza per vincere le difficoltà. E come rompere la monotonia d'un' operazione di guerra fra le mura d'una città assediata? Vero è che la scena sia stata arricchita d' un giornalista bizzarro e allegro, che è carattere indovinato; e d'un amore un po' appiccicato d' un colonnello russo con la figlia di Mussa-bassà, e de'due legati di Francia e d' Inghilterra, la cui diversa indole faceva grandissimo contrasto; ma siam sempre fra soldati e fra baluardi.

A noi è sembrato non esservi stato nulle, anche in mezzo a cotanta monotonia, che avesse potuto dirsi o soverchiamente noioso o troppo stridente e fuori d'armonia.

Se una certa freddezza nell'ultimo atto avesse potuto incalorirsi o con dialogo meglio animato, o con azione più vigorosa e più serrata, l'effetto e il successo sarebbero stati maggiori.

E il pubblico, guardando appunto alle malagevolezze viute, rese testimonianza di gradimento con applausi ripetuti, chiamando più volte a mostrarsi l'autore e i principali attori.

— Trattenimenti di galvano-plastica. — Il signor Giovanni Magnani, distinto modellatore tecnico fino dal giovedì della corrente settimana darà principio ad un corso di lezioni sul galvanismo applicato a tutte le arti e industrie, secondando così un voto che da lungo tempo e da moltissimi eragli stato espresso.

Coloro che vorranno iscriversi per assistere ai regolari trattenimenti si dirigeranno al caffè delle gallerie artistiche, casa Antonelli, laddove sarà persona incaricata di ricevere le domande.

— Notizie scientifiche sul cholera. — Riceviamo dai signori dottori Biagio Gastaldi e Luigi Vella alcuni ragguagli intorno a recenti esperienze da essi fatte, che ci arrechiamo a premura di comunicare ai nostri lettori:

« Ci siamo proposti di studiare le gravi lesioni organiche che avvengono ai colerosi. A tal fine abbiamo innanzi tutto rivolto la nostra attenzione sul sangue dei medesimi. Dalle intraprese ricerche ci risulta:

1. Che il sangue dei colerosi estratto dalla vena del braccio cristallizza sotto forma d'aghi e parallelopipedi allungati e regolari. Ora sapendo, dietro le dimostrazioni di Funke che i cristalli del sangue sono formati dalla globulina, abbiamo in questo fatto una prova della profonda alterazione dei globuli del sangue nei colerosi, essendo evidente che i globuli debbono rompersi onde lasciar sortire la globulina che si dispone negli indicati cristalli.

2. Ripetendo le osservazioni microscopiche del Lhemann sul liquido diarroico così copioso dei colerosi, possiamo fin d'ora in modo positivo asserire risultare il medesimo, nella parte liquida, di puro siero; nella parte solida e colorante, di una straordinaria quantità di cellule dell'epitelio cilindrico che tappezza la superficie interna dell'intestino. »

Il *Giornale dell' Associazione medica* di Torino ha incominciato, nel suo numero di ieri, la pubblicazione dei risultati delle osservazioni cliniche che il dottore Vella col dottore Carletti sta raccogliendo all'ospedale dei colerosi, dov'è uno dei medici capi, e che torneranno, non ne dubitiamo, di somma utilità alla scienza ed all'arte salutare.

— Asili infantili. — La donazione di lire 200 all' asilo infantile di Domodossola è stata fatta dal cav. dott. deputato Bianchetti in occasione dei solenni funerali al suo padre, ed è a lui che la Direzione di quell' istituto decretava un indirizzo di ringraziamento.

— Consiglieri provinciali e divisionali d'Ivrea. I consiglieri provinciali e divisionali eletti in questa provincia d' Ivrea sono tutti quelli proposti dal Comitato liberale. Non uno riuscì del partito avverso. Sia lode agli elettori.

Consiglieri provinciali d' Ivrea proclamati nel 1854. Germanetti medico Germano; Gillio notaio Giacomo; Piazza avv. Alessandro; Pescatore avvocato deputato; Quillico avv. Giuseppe.

Consiglieri provinciali d'Aosta. — Carlon notaio e cav.; De Bosses conte; Carrell canonico ed avv. Giorgio.

Consiglieri divisionali per la parte spettante ad Ivrea. — Riva avv. Pietro; Talentino avv. Antonio; Leone avv. cav. Enrico.

Per la parte spettante ad Aosta. — Crotti conte Edoardo. (*Eco della Baltea Dora*).

— Carità evangelica. — Ci scrivono da Rocchetta-Ligure. « In questi giorni di grave calamità in cui il cholera morbus imperversa, il vero sacerdote cattolico corrisponde degnamente alla sua missione, e se coloro che occupano i primi gradi della gerarchia ecclesiastica vanno a gara nel sollevare nelle città l'umanità che soffre, l'umile prete, che sconosciuto governa il suo gregge su di alpestri montagne, non è meno da ammirarsi per lo zelo e per la carità evangelica con cui adempie al suo ministero. Nelle parrocchie di Rocchetta-Ligure e di Cantalupo, dove il morbo fa stragi in proporzione più forte che altrove, il rettore di Rocchetta D. Cantù ed il priore di Cantalupo D. Perrazzuolo porgono un bell' esempio di amore e di instancabile sollecitudine. Essi sulla scuola del Divino Maestro sanno in ogni ora e del giorno e della notte trovarsi vicini a quelli di loro parrochiani che afflitti dal morbo e quasi abbandonati trovano nel ministro di Cristo il vero e solo consolatore.

« Oh possa la gratitudine che sentono quegli infelici essere di sollievo alle tante fatiche di questi due ammirandi pastori e d' incoraggiamento a proseguire nel compimento del loro santo apostolato! »

— Bollettino sanitario interno. — Ci scrivono che a Romagnano, borgata sanissima sulla Sesia, infierisce il cholera; che ne' due primi giorni della invasione si ebbero a contare 31 casi, di cui 21 morti, e che dei primi 10 colpiti sono morti 9.

Ci si scrive altresì che a Monterotondo, borgata nella provincia di Novi la malattia prende gravi proporzioni, e che in mezzo allo sbigottimento generale distinguonsi per fermezza e coraggio il parroco ed il cappellano.

— Bollettino sanitario esterno. — Nel giorno 18 si verificarono in Toscana 82 casi nuovi, di cui 56 a Livorno, 9 a Viareggio, 7 a Monte S. Quirico, e i rimanenti in altri 10 comuni del Granducato. Morirono sui casi in cura 18 di cui 11 a Livorno, e sui casi nuovi anche 18 di cui 14 a Livorno. Guarirono 13 di cui 8 a Livorno e 5 a Monte S. Quirico. Rimangono in cura 251, di cui 168 a Livorno, 40 a Viareggio, 23 a Monte S. Quirico, 8 a Calcinaia, ecc.

Il bollettino di Roma dalle 8 del 15 alle 8 del 16 reca 13 casi, 9 morti, 73 in cura, 10 guariti.

Secondo la *Democrazia* del 20 erano da varii giorni eccellenti le notizie di Mendrisio, quando il giorno 19 vi morì quel prevosto Fontana.

— Giornalismo. — In Varsavia si è scoperta nella Biblioteca reale una collezione del primo giornale politico stato pubblicato in quella città. Questo giornale scritto in lingua polacca ha cominciato a comparire il giorno 20 di maggio del 1661 e porta il seguente titolo: *Mercurio polonese ordinario, che comprende l'istoria dell'intero mondo per l'istruzione generale.* Giovanni Alessandro Gorczyn dottore in dritto ne fu il fondatore, e per lungo tempo è stato il redattore in capo. (*Ind. Belge*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario dal 20 agosto a tutto il 21.

Casi 11, di cui 10 a domicilio, 1 negli ospedali.

Decessi 8, di cui 6 a domicilio, e 2 negli ospedali.

Totale generale. Casi 100. — Decessi 77. — Guariti 6.

Ovada, 21 *agosto.* — Ci scrivono: « L'intensità del morbo sembra andar sensibilmente scemando, non ostante che la quotidiana cifra dei casi non offra finora che una irrilevante riduzione.

M'affretto a segnalarvi fra i nomi che meritano pubblica lode, anche quello dell'egregio dottore Malvicino che una involontaria ommissione disgiunse da quelli de'suoi colleghi già da voi pubblicati, e che alla dottrina scienti-

fica congiungendo lo zelo e il coraggio dell'uomo dabbene gode meritamente la fiducia e l'affetto della popolazione.

In tanta necessità di caritatevoli soccorsi il pensiero ricorre spontaneo ad una Società che s'intitola da S. Vincenzo da Paola e che dicesi esclusivamente consacrata a caritatevole scopo. Questa Compagnia posta sotto l'alto patrocinio di mons. Contratto non cessò mai in tempi normali di fornicare colla carità, monopolizzandola a vantaggio e profitto della setta cui appartiene il noto vescovo, e coonestandola non raramente con atti ed investigazioni poliziesche. Ora che da ogni onesto si reclama altamente il suo intervento, sdegna affatto mostrarsi; Dio sa che cosa intendano certuni per carità, e a qual uso si faccian servire i fondi raccolti a titolo di soccorso all'indigenza.

La popolazione non mostrasi affatto costernata, gli affari seguono il loro corso ordinario, niuno ha finora dato lo scandaloso esempio dell'emigrazione; e ciò che maggiormente ci conforta si è che anche fra le classi più ignoranti non serpeggia veruno di quei pregiudizi che si hanno a deplorare anche in altre e più considerevoli località. A questo vantaggio più che altri contribuì il nostro parroco, il quale credette prezzo dell'opera il dissipare dal pulpito ogni ombra di volgare pregiudizio, ed illuminare sui necessari provvedimenti igienici i men proclivi ad abbandonare pericolose abitudini.

Dal 17 al 20 agosto casi 32
Decessi 13

Dal 1° agosto, giorno dell'invasione, a tutto il 20: casi 89, decessi 36.

Genova. — Le soscrizioni fatte alla segreteria di città a pro dei cholerosi a tutto il 19 agosto sommano, secondo la *Gazz. di Genova*, a lt. 188,936 68.

Madrid, 16 *agosto*. — Il *Courrier de Lyon* pubblica il seguente dispaccio telegrafico da Parigi 20: « Il ministro delle finanze Collado si è dimesso; nè si conosce ancora il suo successore. Si parla di nuovo di alcune dissidenze tra il duca della Vittoria ed il gen. O'Donnel.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 17 agosto.

Dacchè i Russi sonosi ritirati dal Danubio, la politica prussiana pende manifestamente per lo Czar.

Il governo ha pubblicato intorno a ciò un preciso programma. Nel suo organo officiale la *Corrispondenza prussiana*, esso fa annunziare, che non vi ha oramai più luogo nè alla sua cooperazione diplomatica con le potenze occidentali, nè alla sua militare cooperazione con l'Austria in caso di bisogno. Perocchè quanto al primo punto, le esigenze delle potenze occidentali — vedi la nota del sig. Drouyn de Lhuys al sig. di Bourqueney — sono andate bene al di là delle guarentigie che la Prussia nel famoso protocollo di Vienna del 9 aprile si è obbligata di ottenere dalla Russia; e circa al secondo punto la Russia ha per amor di pace condisceso a tutto quello, per il cui conseguimento la Prussia aveva promesso la sua eventuale cooperazione militare: per prendere altri obblighi si richiederebbe un nuovo accordo e per la Prussia e per gli altri Stati della Confederazione.

Nondimeno nello stesso articolo si dichiara altresì che continuerà la Prussia anche pel futuro ad adoperarsi per la pace insieme col gabinetto austriaco. Ma se si confermasse, che l'Austria abbia approvate le ultime esigenze delle potenze occidentali, in questa riserva si vedrà solo il desiderio di trovare in una comune azione con l'Austria un appoggio per evitare che si rompano del tutto i trattati della Conferenza di Vienna.

Il signor di Hinkeldey, presidente di polizia in Berlino, è stato nominato direttore generale di polizia. Il che vuol dire che nelle sue mani è raccolta tutta la parte esecutiva della polizia del reame quantunque il supremo potere nominale resti al ministro dell'interno. Che se la nostra polizia prenda di mira come suo scopo essenziale la stampa e la politica ognuno vede quanti pericoli un tale concentramento di poteri minacci alla libertà costituzionale.

Il pubblico non si è potuto tenere dal dimostrare il suo scontento per la riconoscente memoria serbata dal governo a quel soldato, che primo cadde nel 18 marzo 1848; le quali manifestazioni hanno dato luogo a parecchi arresti.

Il re dimani l'altro intraprende il suo viaggio pei bagni.

L'Accademia delle Scienze ha nominato a suo membro onorario il cardinale Angelo Mai, ed il re ha confermato l'elezione.

Il re di Portogallo è giunto a Vienna ieri l'altro. — ** —

Montenegro. — Il foglio serale della *G. di Vienna* reca che secondo un rapporto da Zara del 13 ag. era scoppiato all'8 corr. un tumulto a Scutari cagionato dall'esportazione dei grani. La popolazione turca corse armata da Osman pascià chiedendo con minaccia, che si pubblicasse un divieto d'esportazione, che si abolissero alcune imposte e si congedassero i consiglieri municipali. Avendo il pascià ricusato quest'ultimo punto, il popolo percorse le strade facendo fuoco e distrusse e derubò alcuni magazzini commerciali. Tale sorte toccò anche al negoziante ragusco Giorgio Boscovich, dal cui magazzino furono rubate tutte le seterie che conteneva, il danaro ed anche i mobili. L'i. r. vice-console presentò una protesta al pascià che si era ritirato nel forte col consiglio municipale e accolse Giorgio Boscovich nella casa dell'i. r. consolato onde proteggerlo da ulteriori disgrazie. Verso la sera dell'8 sembrava che la popolazione volesse contenersi più tranquillamente.

Principati Danubiani. — Da Rustschuck in data 11 agosto viene annunciato l'arrivo del colonnello francese Dieu con molti uffiziali del genio onde ispezionare i lavori di fortificazione presso Giurgewo. Fino ad ora furono terminate diverse fosse, otto bastioni e due forti. Il commercio continua ad essere florido, e le corse dei vapori dovranno essere aumentate. La chiesa greca in Giurgewo che era stata abbandonata dai suoi sacerdoti per timore degli avvenimenti di guerra, ricevette una guardia turca per difesa di essa e delle case appartenenti a molti emigrati che non erano ancor di ritorno. I corpi di guardia ricevetterol'ordine di far fuoco sopra chiunque ardisse di aprire a forza una porta chiusa, od in qualsiasi altro modo di violare l'altrui proprietà.

Omer pascià ha rilasciato da Rustschuck un proclama, nel quale si annuncia l'ingresso delle truppe austriache nei Principati tra il 18 ed il 25 agosto. (*Corr. Ital.*).

Dispaccio elettrico.

Genova, 22 *agosto*.

Bollettino sanitario del 21 agosto.

Casi 73 — morti 53, di cui 21 negli spedali. Nella provincia casi 102 — morti 34.

Borsa di Torino *del* 22 *agosto*.

1849 5 0/0. G. p. e pel 31 agosto 87. M. 87. 86 90.

1851. G. p. 85 50, 65, 25, 50. M. 85 25, 50, 25.

Comm. ed ind. G. p. 528. M. e pel 31 agosto 530.

Ferr. di Novara. G. p. 470. 472. 469. Id. pel 31 agosto 470. Id. pel 30 settembre 475. Tutto pagato M. 450.

Ferr. di Pinerolo. G. p. 255. Id. pel 31 agosto 252. 255. Id. pel 10 sett. 255.

Borsa di Parigi del 24 agosto.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» » 73 50	73 25
» » 4 1/2 p.0/0	» » 99 50	» »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	85 75 86 »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	53 25 » »	» »
Consolidati inglesi	» » 94 1/4	» »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1/4 circa)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Quest'ultimo convoglio s'arresta ad Alessandria.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)

Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore 8 antim. = 2 30 e 7 45 pom.

Arrivo a Torino. — Ore 6 37 antim. = 11 22 e 6 22 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CENTALLO.

(Chil. 76 percorsi in ore 2 e 8 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 5,40; 9, 35 antim. = 3 30 e 7, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 6, 06; 11, 41 antim. = 5, 06 e 9, 16 pom.

NB. L'ufficio della distibuzione dei biglietti s. chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare

D'IGIENE

PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità

degli agricoltori ed operai

DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti *i Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino allà detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valori intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

PRESTITO A PREMII

della grande città manifatturiera

***di LIEGE* (Belgio)**

Fatto l'anno 1853 colla Casa Bancaria L. R. Bischoffsheim di **fr. 7,200,000**, rimborsabile, oltre gli interessi del 2 1/2 per 0/0, nella somma di **fr. 12,653,700**, divisa in rimborsi e premii da estrarsi a sorte sopra sole **90,000** Obbligazioni.

***Il 31 agosto* 1854**

seconda estrazione e grande distribuzione di 417 rimborsi, con un **primo premio** di

100,000 Franchi

Si prende parte a detta estrazione del 31 corr. agosto coll'acquisto presso dei sottosegnati di

Un vaglia sopra Obbligazioni originali per F. 10
Sei id. id. » 50

Si possono avera *Obbligazioni originali* valide per tutte le estrazioni, cioè fino a che otterranno, *per lo meno*, un rimborso certo di fr. 100, come possono ricevere i forti premii di franchi **100,000, 80,000, 60,000** ecc., ecc., oltre l'interesse annuale del 2 1/2 per 0/0 per fr. 83.

Per ogni schiarimento desiderato dirigersi *esclusivamente* agli incaricati sottosegnati

F. PAGELLA e COMP. Torino.

N.B. *Il presente giornale porterà a suo tempo il risultato dell'estrazione.*

Prestito Privato a Premii

DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

fatto nell'anno 1845.

Il 1° dicembre p. v., Grande Estrazione di 25 Serie da 100 numeri caduna.

Per prendere parte a detta estrazione e per rinnovare tutti quei Vaglia che non furono ancora favoriti nelle decorse estrazioni, dirigersi esclusivamente ai sottosegnati

F. PAGELLA e COMP. Torino.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47.

In vendita

La seconda Edizione completa con Aggiunte delle

Lezioni Cliniche

SUL

CHOLERA-MORBUS

del Professore Parigino

ROSTAN.

L. 1 20.

Franco per la posta allo stesso prezzo.

DA VENDERE

IN LOCARNO

Una bella Casa di campagna con giardino acqua, ecc. nelle vicinanze di Locarno (Lago-Maggiore), posta in una delle più belle posizioni, con vista pittoresca nel Lago. — Per maggiori schiarimenti e condizioni di pagamento, indirizzarsi alla ditta P. OLEVERO e C. in Locarno. — In Torino dal signor FRIZZI GIOVANNI, contrada dell'Arsenale, N° 13.

SIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIE AMARE

TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

Deposito:

In *Torino* alla Farmacia BONZANI, via Doragrossa accanto al N. 19.
In *Casale*, alla Farmacia BAVA.
In *Torre Valdese*, alla Farmacia D. MUSTON.

20 Bottiglie per 30 soldi

cartuccie gazose per fare da sè

senza Macchina

l'acqua di Seltz gazosa e vini di Champagne, di A. PIARD, via Doragrossa, N. 8, già in piazza Vittorio.

PRESERVATIVI

per il Colèra-morbus

Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.

Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.

Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.

Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

Cigaretti RASPAIL canforati cad. cent. **40**

D'imminente pubblicazione

alla Libreria della MINERVA SUBALPINA in Torino

Il terzo ed ultimo Volume del

TRATTATO

TEORICO-PRATICO

DEL NOTARIATO

dell'avv. SOSSI

Contenente tutte le formole concernenti il Notariato, riordinate sopra il nuovo Codice di Procedura Civile.

Prezzo di questo terzo volume . . . L. **10**
Id. dei due primi contenenti il Trattato Teorico-Pratico . . . . . » **18**

I signori Notai o Segretari di Comune che desiderassero farne acquisto non hanno che a spedire un vaglia postale delle somme qui sopra enunciate perchè sia subito loro spedita franca di porto a destinazione l'Opera domandata.

INJEZIONE-BROU

Approvazione di varie Accademie di medicina, e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici. — *I Depositarii generali che accordano lo sconto d'uso ai signori Farmacisti sono:* i signori Gaetano Mazzoleni, farm. a *Brescia*; Dalmas, a *Nizza*; Luigi Bava, a *Casale*, e *deposito* nelle principali farmacie d'Italia, specialmente in: *Torino*, Mazzucchetti, Depanis; *Nizza*, Arnulphy; *Catania*, dott. Marchesi, Merone; *Padova*, Girardi; *Milano*, Ravizza, Elena; *Genova*, De Negri; *Verona*, F. Pasoli; *Trento*, Fausti Cristoforo; *Roveredo*, Giuseppe Zamella; *uneo*, Fornorio; *Asti*, Boschiero; *Alessandria*, Basilio; *Savigliano*, Calandra; *Livorno*, R. Alessandri; *Aosta*, Gallesio; *Parigi*, presso l'inventore **Brou**, farm. *via Rochechouart*, 31.

Prezzo della boccetta per l'Italia fr. 6.

PLUS DE COPAHU. Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le Signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del Sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il signor Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi — Asti: Boschiero; - Alessandria: Basileo; - Cuneo: Forneris; - Genova: Bruzza; - Torino: Florio, e Depanis via Nuova; - Trieste: Seravalle; - Firenze: Pieri; - Livorno: Riccardo e Gordini; - Milano: Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 439).

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. COLOMBETTI FIORENZO.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI

DI DISEGNO

Lineare e Geometrico

per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi. *Prezzo L.* 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

Atlantino Scolastico

di Geografia

contenente le principali Carte.

Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI

DI

Calligrafia Commerciale

divisa in varii fascicoli.

Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 509.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 23 AGOSTO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 52 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Olivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 6.

Torino, 22 agosto.

Sulla divergenza attuale tra i gabinetti d'Austria e di Prussia alcuni fogli francesi s'affaticano a dare spiegazioni, che non da Francia veramente, ma da Berlino e da Vienna si dovrebbero attendere. Ma a Berlino e a Vienna sarà nell' interesse dei governi, e quindi dei loro interpreti, il dir tutto il vero? Qui è la questione, e qui ne sembra dovrebbero aggirarsi le indagini dei pubblicisti, anzichè in certe astratte questioni di giure che discusse anche all' infinito ed anche con vittoria della ragione finirebbero pur sempre per non avere alcun valore davanti a certe evidenze dei fatti contrari. Si domanda in linea diplomatica, e secondo il testo dei trattati recenti, se entrando Austria colle sue truppe nei Principati Danubiani nel momento, in cui le armate russe sgombrano quelle provincie, possa tenersi obbligata la Prussia a seguire il gabinetto austriaco in questa via, o se non piuttosto non sia facoltà di dirsi sciolta da ogni impegno, avendo essa messo per base che si farebbe pace quando tutto rientrasse nello *statu quo*, e quando specialmente cessasse l'occupazione del territorio ottomano per parte dello Czar. Posto il quesito in tali termini, è facile allargarsi dall'una e dall'altra parte, cioè, da coloro che il supposto predetto negano od affermano, in più o meno abili ragionamenti. La base della pacificazione stabilita dalla Conferenza di Vienna, si osserva dai giornali che confidano in una decisa coadiuvazione dell' Austria alla causa delle potenze occidentali, non importa la sola condizione dello sgombro dei Principati, nè il solo ritorno dello *statu quo*, ma si che guarentigie siano date solide e permanenti all'impero ottomano perchè la sua integrità e indipendenza sia mantenuta, e le spiacevoli complicazioni attuali non si rinnovino. Ora, si soggiunge, il ritiro attuale dei Russi da alcune provincie dei Principati, non da tutte, la loro presenza nei possedimenti turchi in altre parti, la perdurazione della minaccia armata e della guerra effettiva sono elementi bastevoli di sicurezza? Possono trattenere l'Austria dall'agire? possono sciogliere la Prussia dalle obbligazioni contratte? — Entrano poi in iscena i fautori d' una politica che udiamo a chiamare russo-prussiana, e questi sostengono oggi in presenza d' un'attitudine dell' Austria che si ritiene meno irresoluta, non essere la guerra negl' interessi dell' Alemagna, non potersi in ispecie imprendere allorquando il gabinetto di Pietroburgo accenni di non dissentire da proposte nuove di accomodamenti, e mova le sue truppe in un senso piuttosto pacifico che bellicoso. Con questa specie di *pro* e *contro* si trarrebbe la polemica all'infinito, senza trovare alcun avanzamento inverso una vera conclusione.

Sull' Austria e sulla Prussia, dopo i giri e rigiri della loro condotta precedente, qual calcolo fare che non sia ancora esposto al pericolo di oscillazioni che sono il loro scopo, ed anche il loro interesse più deciso? Esaminiamo adunque un lato più sicuro. L' Austria è essa ancora entrata nei Principati? no. Entrando, reca ella un aiuto aperto alle potenze occidentali, bandisce guerra alla Russia in nome dei diritti conculcati dell' indipendenza d' una nazione amica? neppure. Assume alcun altro impegno infuori quello di occupare e governare temporaneamente col consenso della Porta e della Francia e Inghilterra, popoli, alla cui *protezione* aspira da lungo tempo non meno dello Czar? Pertanto cambiasi essa di molto la condizione delle cose in virtù di questo tanto vantato ingresso nei Principati Danubiani? Noi non abbiamo alcun dato per pensarlo.

È vero che alcuni giornali austriaci non mancano di far sonare alto la voce dei movimenti delle truppe e che la *Gazzetta di Colonia*, assunto un tono tragico, dice molte e minacciose ai confini dell' impero viennese le orde cosacche. Ma vi son pure fogli al gabinetto aulico devoti, dei più segreti sensi dal medesimo finquì interpreti, i quali con una *innocenza*, che non si troverà strana per chi abbia tenuto dietro al duplice comodissimo linguaggio, dichiarano che l'occupazione non è guerra, che l'ingresso non è ostilità, che l'attitudine neutrale dell'Austria per questo fatto non viene ad alterarsi. A chi credere in quest'alternativa? Ai primi scritti bellicosi? o ai secondi pacifici? L'Austria ha bene interesse ad entrare in questo modo ambiguo che prolunga la sua condotta anteriore, e le dà tempo e modo ancora di attendere; di attendere inoltre fortemente costituita nel terreno degli avvenimenti; di attendere colle armi in braccio. Ecco a chi bisogna credere. A questo fatto che è consono a tutti gli atti austriaci dal primo insorgere della quistione orientale infino ad oggi.

Nè molto ci commovono le acerbe parole che la *Corrispondenza litografata* di Berlino mostra di scagliare contro la *Corrispondenza* di Vienna destando così una controversia semi-officiale che finirà come altre volte per un facile ripiego di comune amicizia. Non nuovi oramai assistiamo a queste ire e a queste paci, e giova pure che qualche cosa andiamo imparando nel tessuto della commedia rappresentando la parte di spettatori non passivi alla nostra volta.

V'hanno sì interessi diversi tra l'Austria e la Prussia, dinastici, non nazionali; interessi di ambizioni e di cupidigie che ad una circostanza data potranno rompere l'accordo, e far brillare la corona dell'Alemagna a quello dei due rivali regnanti che sarà stato più scaltro e pronto; se pure per altre singolari vie che sfuggono ad ogni calcolo di diplomazia non si maturino i futuri destini delle nazioni. Ma evidentemente il momento non è ancora venuto per questa lotta austro-prussiana; e come con un trattato di alleanza pensarono a guarentire i loro interessi interni più contro il pericolo dei rivolgimenti che contro quello delle guerre; così col farsi ora il broncio, or le carezze, finquì mutuamente si giovarono a trarre per le lunghe. Questi gli effetti! Questo non potrebbe anche essere il motore?

Infinchè opere franche, efficaci, meglio che dichiarazioni e spiegazioni dette e contraddette non vengano a mutare lo stato della quistione dei due governi d'Alemagna in faccia alla grande quistione del giorno, noi non potremo sott'altro punto di vista esaminare vicissitudini di cose che sotto diversa veste ci riportano la continuazione delle passate incidenze.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

In una corrispondenza di Pietroburgo dell'8 agosto diretta al *Journal de Francfort* si legge:

« Il *Moniteur* aveva dato un riassunto, nel 4 giugno, della situazione finanziaria della Russia, pieno d'inesattezze e induzioni che il *Journal de Francfort* rettificò in altro scritto del 9 luglio. Questo scritto non ebbe risposta, ciò che facilmente si capisce, poichè contro le cifre cade ogni logica. Ma ciò non impedì il *Moniteur* di tornare sull'argomento riproducendo il 28 luglio una scrittura del *Galignani's Messenger* che presenta sotto nuova forma considerazioni finanziarie la cui falsità fu dimostrata da fatti materiali, e vi si aggiunsero nuovi errori.

« La più parte dei fogli, alla cui testa il *Moniteur*, che s'impegnarono a denigrare la Russia alterando fatti, adottarono un sistema comodissimo, quello di non tener conto delle confutazioni comunque fondate . . . . Sanno con ciò che i loro lettori non le leggeranno; e non ne conosceranno neppur l'esistenza ».

L'autore dell'articolo prosegue a dire che il corso dei fondi pubblici non è veramente abbassato al punto che si disse dal *Galignani*, e che se fluttuazioni anche rovinose vi ebbero, esse non furono mai molto maggiori che nelle altre piazze di Europa.

Respinge poi l'idea che ad incompatibili sacrifizi sia obbligata la Russia per le grandi leve militari e crede poter sostenere che siccome il cambio d'un soldato in Francia costa più che in Russia, così anche l'aggravio d'una recluta sia pesante a Parigi più che a Pietroburgo.

Nega poi il corrispondente russo che dallo specchio delle dogane e dalla pochezza de' prodotti scambiati dalla via del Baltico coi commerci esteri ne derivi miseria per la Russia. Imperocchè narra essersi sviluppata un'attiva via di comunicazioni commerciali attraverso la Prussia, la quale ripiana, almeno in parte, il vuoto lasciato dal blocco del mare settentrionale.

Tutta quindi l'abilità è adoperata dallo scrittore, non a respingere invero, come esso promette di fare da principio e non mantiene poi, gli articoli del *Moniteur* e del *Galignani's Messenger*, ma piuttosto ad accomunare all' Inghilterra e alla Francia quelle stesse gravi condizioni nelle quali versa la Russia.

Detto in molti periodi, e non tutti dimostrativi, ma semplicemente induttivi, che il commercio nell' Europa occidentale non è meno stagnante che a Pietroburgo, conchiude col passare in silenzio sulle considerazioni ulteriori dei due giornali francesi. Le ingiurie che a piena mano sono versate contro la Francia e i Francesi, passeremo sotto silenzio per non empierne il foglio con poca utilità pei nostri lettori.

Riportiamo alcuni brani della *Corrisp. Pruss.* sulle ultime comunicazioni fatte dal gabinetto di Pietroburgo a quello di Vienna:

« Il *Moniteur*, dice la *Corr. Pruss.* pubblicò il documento offiziale che indica il modo in cui le potenze occidentali apprezzano la risposta del gabinetto di Pietroburgo alle dichiarazioni stategli fatte dalla Prussia e dall'Austria, in virtù del trattato del 20 aprile.

« Queste potenze non credettero sufficiente quella risposta, rispetto alle condizioni di una pace durevole ed al consolidamento dell'equi-

---

APPENDICE.

Asilo dei ciechi in Losanna.

Niuno che visiti la colta, e vaga capitale del Cantone di Vaud ne può partire senza serbare grata ricordanza di un benefico Istituto, destinato alla cura dei mali che travagliano gli organi della visione, ed alla educazione di chi ha fatto di questa irreparabile perdita. Fondato dal sig. Haldimand, filantropo di cui i poveri della Savoia benedicono il nome per l'ospizio che le sue cure aprirono in Aix agl'indigenti bisognevoli di quella cura termale, è sorretto dalle continuate beneficenze del fondatore e di numerosi soscrittori del cantone di Vaud, e di altri paesi. Un consiglio generale di socii è rappresentato nel governo dell' Istituto medesimo da un comitato composto di tre, i quali riferiscono annualmente al consiglio stesso l'andamento della casa, che per lo zelo del medico, dott. Ricordon, uno dei più riputati di Losanna, e per la mirabile devozione del sig. Hirzel direttore, va di anno in anno recando più copiosi frutti curativi, ed educativi. Lo stabilimento è a poca distanza da Losanna sopra un'eminenza circondato da giardinetti. Al piano terreno vi hanno le infermerie allestite con tutti i miglioramenti che la scienza ha suggeriti finora in tali luoghi per la cura dei mali oculari, una sala di consulti, ed un dispensario di rimedi gratuiti per i poveri. Nel visitarlo ricordammo che tra noi pure un drappello di generosi rispose all'invito di tre medici, ed aprì uno spedaletto oftalmico nel Borgo San Donato, che appunto in questi giorni perdette nel conte Signoris un insigne benefattore, ed augurammo a Torino quella gara di beneficenza con cui si mantiene in fiora lo asilo cantonale di Vaud.

Nel piano superiore della casa di Losanna è l'istituto di educazione dei poveri ciechi. Fu ventura somma per questi che un uomo benefico, il sig. Hirzel, vi si dedicasse con tutta la potenza del suo grande ingegno, con l' inarrivabile zelo della sua carità. Confortato dagli illimitati sussidi del lodato Haldimand intraprese viaggi fin nella lontana America per attingere lumi, ed idee per la costruzione di ordigni giovevoli al suo scopo, uno dei quali serve ad un cieco sordo-muto a stampare con caratteri romani i suoi pensieri. Tale cieco sordo-muto è la prova più sorprendente della potenza, starem per dire, creatrice della scienza, e della passione educatrice. Accolto nell'asilo a sette anni quando poteva dirsi un vero automa è attualmente una intelligenza abbastanza perfetta per risalire da idee semplici alle più complesse, ed esprimere con parole, e concetti diversi, lo stesso pensiero. Il sig. Hirzel riuscì a procurargli l'uso di loquela imperfetta sì ma pur sufficiente a farsi capire dagli altri ciechi. Espertissimo il Meystre (che tale è il nome di quel povero cieco sordo-muto) ne' lavori del torno, eseguì due coppe in legno di forma elegantissima, e leggiera lodate nel catalogo dell' esposizione di Londra. Preziosi studi psico-fisiologici istituì e va facendo sul Meystre il suo sagacissimo educatore che pubblicò nella biblioteca di Ginevra, e negli annui rendiconti.

Tornando allo spedaletto da cui ci allontanò il miracolo di paziente perseveranza, e di genio che è l'educazione del sordo-muto-cieco Meystre, noi diremo risultare dal *reso-conto* per il 1853 che abbiamo sott' occhio, che i malati curati nello spedale oftalmico furono 156 di cui sette sardi, e tra essi 134 gratuitamente. Di essi guarirono 114, migliorarono 24, rimasero nello stato medesimo 9. Inoltre il dotto medico dello spedaletto, Ricordon, diede efficaci soccorsi con quotidiani consulti, e distribuzione di rimedi, di occhiali e di altri oggetti ai numerosi indigenti che frequentarono il dispensario. Intanto la cifra dei guariti in confronto dei malati ci fa vieppiù deplorare la colpevole trascuranza in cui vediamo lasciati talora i fanciulli del nostro popolo travagliati da più, o meno gravi morbi oculari.

Nell'*Istituto de' giovani ciechi* stettero 23 i ricoverati durante il 1853; di essi furono sensibili i progressi sia per i lavori intellettuali, che per i manuali. In una visita all'Istituto nel 1852 noi abbiamo assistito ad una lezione di algebra, e di geometria, ad interrogazioni di storia, e di geografia; abbiamo veduto stampare lunghe frasi, ascoltato il suono di parecchi stromenti, esaminato lavori di arti svariate, e la nostra meraviglia per il grado di coltura di quei poveri ciechi non potè esser eguagliata che dalla nostra ammirazione per l'opera illuminata, ed instancabile dell'Hirzel a promuoverla. Venne ora introdotta tra le occupazioni che possono tornar lucrose ai ricoverati l' accordatura de' pianoforti. Ed alcuni di essi sono collocati a suonatori di organi, e cantori di chiese in seguito ad esami. Ad altri si fece ricorso per secondar quali sotto-maestri l' opera omai insufficiente, per l' estensione presa dall'Istituto, de' maestri ordinari.

A mantener Spedale ed Istituto nell' indicato numero di persone con quelle altre adoperate per il governo, e l' assistenza de'ricoverati il bilancio del 1853 indica spese lt. 31,000, sopperite per l'. 3,000 circa da vendita di oggetti lavorati nella Casa, per lt. 10,000 circa da legati, e doni in danaro di molti benefattori, e per le rimanenti lire 17,000 e più dal già lodato Haldimand. Questo generoso filantropo collo scopo di lasciar intatto il *fondo di riserva* di oltre 40,000 lire che ha l'Istituto per coprire il disequilibrio tra reddito e spesa, suppli finora annualmente del suo ai disavanzi. Onore e gratitudine all'uomo che tanto nobilita il dono che la provvidenza gli fece di ricca sostanza!

Per mostrar poi come la fisiologia possa ricever luce in alcuni particolari, dagli studi che il sig. Hirzel fa nell'educare i suoi ciechi, diremo che il medesimo avendo sottoposto a ripetute, e sagaci investigazioni l' asserzione del sig. Schibel direttore dell'Istituto di Zurigo che i ciechi percevono la luce per mezzo della cute frontale, e faciale, la dimostrò infondata. D.fatto chi legge nel *rendiconto* che ci occupa lo scritto del sig. Hirzel riescirà convinto che le percezioni di luce che si supposero possibili nei ciechi da altri nervi che dagli oculari, dipendono o dall'insufficienza dell'apparecchio applicato sugli occhi de' ciechi per vietarvi ogni accesso di luce, o da confusione fatta dal cieco delle impressioni eccitate sopra un senso con quelle eccitate sopra altro, p.e. impressioni di udito, o di tatto credute di visione, o finalmente dall' esagerata speranza del cieco stesso di ricuperare la vista, che lo fa attestar di vedere ciò che realmente non vede.

Abbiamo colto di buon grado l'occasione dell'annuo *rendiconto dell'Istituto de' ciechi in Losanna* per dar pochi cenni sopra uno stabilimento la visita del quale ci lasciò indelebile ricordo, e vivo desiderio che venga imitato nel nostro paese. Già abbiamo l' asilo de' poveri bambini ottalmici; possa ad esso ben presto aggiungersi un Istituto educativo de' ciechi! Possano soprattutto questi trovar un Hirzel ed un Haldimand, e benefici cittadini che realizzino per loro nella capitale subalpina quanto mirabilmente fiorisce per essi in quella di un piccolo cantone di Svizzera. Tale speranza, e la brama che sappiano i nostri vicini quanta simpatia destino tra noi le loro filantropiche istituzioni giustificheranno presso i lettori di questo giornale le parole che ad una di queste abbiamo consacrato.

C. DEMARIA.

librio europeo, quali le desidera la Conferenza di Vienna.

« Le potenze occidentali ricusarono perciò di conchiudere un armistizio sulle basi delle comunicazioni fatte dal gabinetto di Pietroburgo, e d'intavolare trattative per la pace.

« Tuttavia gli sforzi diplomatici della Russia e dell'Austria non rimasero infruttuosi. La risposta della Russia è da Prussia ed Austria evidentemente riguardata, se non come corrispondente in pieno ai desiderii manifestati da queste potenze a Pietroburgo, come almeno un indizio non equivoco delle intenzioni pacifiche della Russia, e come punto di partenza di nuovi saggi di conciliazione.

« Questa è la ragione per cui quella risposta fu trasmessa alle potenze occidentali, e, come lo prova il documento inserito nel *Moniteur*, ne risultò che, per un lato si formolarono con maggior precisione le condizioni e guarentigie alle quali si porrà termine alla guerra, e verrà assicurata una pace durevole.

« Si annunzia nello stesso tempo che l'Austria ha dato il suo consenso a queste guarentigie, e s'impegnò a mantenerle nella prossima pace. Noi non possiamo affermare con certezza quest'ultima notizia. La questione che maggiormente c'importa è sul punto di sapere quali sono le risoluzioni che, secondo noi, la Prussia deve prendere nelle presenti circostanze, conformemente al contegno che essa ha finora serbato.

« Si concederà senza dubbio che le condizioni formulate dalle potenze occidentali sembrano in generale vantaggiose all'Alemagna e conformi al desiderato fine di un accordo definitivo. Ma non possiamo concedere che esse sian contenute negli obblighi contratti dalla Prussia sottoscrivendo i protocolli di Vienna. Dopo di averle attentamente esaminate, dobbiamo dire che le condizioni delle potenze occidentali oltrepassano il tenore di quegli obblighi.

« Senza voler non conoscere le risoluzioni del governo e pregiudicare alle medesime, noi pensiamo che la Prussia dovrà, rispetto alle condizioni poste dalle potenze occidentali serbare un contegno uguale a quello che tenne rispetto alle comunicazioni del gabinetto di Pietroburgo.

« Siccome la Prussia non potè riguardo a queste ultime, altro fare se non che esprimere il vivo desiderio di vedere riaprirsi la via della mediazione, e che, non ostante il riguardo avuto alla lunga alleanza colla Russia, non potè andare più oltre di quanto le permettessero il proprio interesse e quello dell'Alemagna, e la leale osservanza degli obblighi suoi; così pure la Prussia non può per altra parte oltrepassare i confini che le sono additati. Dobbiamo adunque credere che la Prussia continuerà, di concerto coll'Austria, a far sentire la sua voce nell'interesse della pace, della grandezza e della prosperità dell'Alemagna.

« La *Corrispondenza austriaca* risponde all'articolo precedente nel modo che segue:

« Avendo l'Austria gli stessi obblighi della Prussia verso i suoi alleati tedeschi, dobbiamo ricordare il testo del trattato, il quale nell'art. 5 non esclude che quelle convenzioni con altre potenze, che non fossero nel più pieno accordo colle basi dell'alleanza. Ora gli interessi tedeschi costituiscono queste basi e perciò la *Preussische Correspondenz* non poteva, ci sembra, riconoscere le condizioni di pace come vantaggiose a questi interessi e credere nello stesso tempo che l'adesione alle stesse fosse vincolata all'accordo di tutti i partecipanti al trattato. Il trattato, come d'equità, fa dipendere l'azione comune dall'accordo delle parti: esso però non ne limita la piena libertà che dovettero riservarsi non solamente per la loro posizione come potenze, ma anche riguardo alla Germania.

« Potrà chi considera a mente spregiudicata lo stato delle cose, non riconoscere, che appunto la Germania ha bisogno di garanzie contro il ritorno di uno stato di cose, che si dimostrò tanto pericoloso per la tranquillità dell'Europa, che pregiudica tanti interessi, rende mal sicuri tanti paesi, e costrinse, per gli abusi che traeva seco, anche la Germania ad ammettere contro la Russia i casi di guerra determinati nell'articolo addizionale del trattato d'aprile? L'Austria obbligandosi a non trattare che sulla base di tali garanzie, fece l'uso più legittimo della libertà delle sue risoluzioni; non operò soltanto in pienissima concordanza colle basi del trattato del 20 aprile, ma influì anche essenzialmente a promuovere gli scopi di esso. Rileviamo pure, che è imminente *una comunicazione comune* dell'Austria e della Prussia alla Dieta federale, e non possiamo menomamente dubitare del risultato dell'esame che confermi la concordia della Germania, a cui viene chiamata tutta la Confederazione per mezzo delle comunicazioni delle due potenze ».

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 19 agosto.

Aggiungerò oggi qualche cenno a quelli che v'inviava nella mia del 10 corrente sul censimento della Gran Brettagna. Non darò che cifre ma cifre che racchiudono fatti e risultati. Il lettore ne trarrà le conseguenze e le applicazioni.

La popolazione intera della Gran Brettagna e delle isole poste ne'mari britannici, Guernesey, Jersey, l'isola di Man ecc. — è di 21,121,967. (L'Irlanda e Scozia non son comprese in questo numero).

Di questa popolazione Londra ne assorbe la enorme cifra di 2,362,000. La popolazione di Londra si compone di abitanti venuti da tutte le parti dell'Inghilterra e del mondo. Nella cifra sopracitata non ve ne sono che 645,000 nati in Londra. La quantità di abitanti inviata a Londra dalle altre contee è regolata dalla loro popolazione, dalla distanza più o men grande della metropoli, dalla facilità di recarvisi e dallo stato e natura dell'industria e del commercio di queste contee. Per esempio il Cornwal e lo Stafford contribuiscono in piccola proporzione alla popolazione di Londra, perchè i loro abitanti hanno delle occupazioni totalmente differenti da quelle della popolazione della capitale. In generale la tendenza a venire a Londra è più grande nelle contee le più vicine, in quelle poste al sud del Tamigi, in quelle del sud del centro *(south midland)* e dell'est, cioè nelle contee abitate dalla vecchia razza sassone.

Divisa secondo le professioni e mestieri, la popolazione della Gran Brettagna presenta questi risultati.

La classe la più numerosa è come ve lo accennava nell'altra mia, quella degli agricoltori, i quali ammontano a 2,233,252. Vengono appresso i servi de'due sessi che prendono quasi un ventesimo della popolazione, cioè 1,038,791. Le persone impiegate nelle manifatture di cotone, nella produzione e manifattura del ferro e dell'acciaio giungono presso a poco alla somma di 700,000. La classe de'calzolai è una delle più numerose, il loro numero essendo di circa 274,451. Vengono quindi le modiste in numero di 267,791; i falegnami 182,696, i sarti, 152,672; le lavandaie, 146,091; i macellai, 93,706; i bottolieri, 73,245; i fornai, 62,472. Quanto alle tre professioni liberali, la legge, la medicina e la chiesa (*law, physic and divinity*), il loro numero è quasi uguale.

La proporzione de' medici all' intera popolazione è di 1 a 1,121. Un avvocato (*lawyer*) legista ha una clientela, possibile, ben inteso di 1,152, e v'è un ecclesiastico della chiesa stabilita per soddisfare a' bisogni spirituali di 1,120 persone. Ma queste tre professioni unite insieme non uguagliano il numero de'sarti, che, come l'abbiam visto, è di 152,672, perchè non impiegano che 110,730 persone.

A queste cifre bisogna aggiungere 2,856 autori e scrittori, o uomini di lettere (literary men); 8,600 artisti, de'quali 4,195 sono pittori e maestri di disegno; 2,971 architetti; 34,373 precettori, e 71,966 precettrici.

Infine 71,191 uomini da venti anni in su sono impiegati dal governo nelle diverse amministrazioni pubbliche, generali, e locali; 183,255 uomini egualmente da 20 anni in su sono richiesti per l'armata e la marina (l'armata dell'India non v'è compresa, ma non so se in questa cifra sia compresa la parte fornita dall'Irlanda e dalla Scozia: il rapporto tace su questo punto), e 285,686 adulti e 100,345 ragazzi sono occupati nel trasporto e trasmissione di uomini, lettere, animali, mercanzie. ecc.

Se consideriamo i sessi, i risultati del presente censimento ci mostrano che, quantunque, per dir così, il loro numero fluttui e si alterni nelle diverse contee, che in alcune i maschi sorpassino, ed in altre siano sorpassati dalle femmine: nel complesso il genere femminino supera il mascolino. In Londra soprattutto la proporzione delle donne è più grande di quella degli uomini che nelle provincie, perchè vi sono 113 donne per ogni 100 uomini.

Se si considera l'età, anche qui il sesso che noi uomini chiamiamo imbelle e debol sesso, mostra che sanno meglio di noi resistere ai colpi del tempo. — In tutte le contee, eccetto otto, cioè le contee di Monmouth, Stafford, Rutland, Lincoln, Oxford, Essex, Hereford, e Durham, — il numero delle donne d'ogni età sorpassa quello degli uomini; e tutte queste contee, ad eccezione del Derbyshire, contengono donne d'una età più inoltrata di quella degli uomini. Se prendiamo l'età di 60 a 80 vedremo che in alcune provincie, nel Cornwal per esempio, le donne sorpassano gli uomini del 30 per 100. Da 80 in su la sproporzione è anche più grande, perchè in questa stessa provincia il numero cresce fino a 71, e nelle altre in proporzione.

Ma ciò che sorprende è il fatto che questa disproporzione è più grande in Londra che in ogni altra parte dell'Inghilterra; poichè secondo il rapporto la differenza fra i due sessi è, se si prende l'età di 60 a 80, di 137 donne a 100 uomini; e se si prende l'età di 80 in su, di 197 donne a 100 uomini.

Il numero medio della durata della vita è 40 anni, ma i commissari hanno raccolto i casi di longevità straordinaria, ed anche qui le donne hanno la palma, e ci lasciano addietro *longo intervallo*, perchè trovo che su 208 donne non vi sono che 111 uomini dell'età di 100 a 119 anni; cioè due terzi dei centenari sono donne! Così a tutti i periodi della vita la donna è meglio preparata dell'uomo per combattere e respingere la morte. — Questo fatto merita l'attenzione dell'economista e del filosofo. È un fatto locale, circoscritto all'Inghilterra, o generale, e derivante dalla costituzione dei sessi? Sono le occupazioni, le cure differenti della vita, il regime, un esercizio più incessante e più attivo delle sue facoltà che logorano più rapidamente le forze dell'uomo? E fino a qual punto la guerra contribuisce a un tal risultato? Queste e simili questioni offrono un pascolo a ricerche istruttive e interessanti. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 20 agosto.

Il processo del cardinale Wiseman a Londra, di cui si è fatto un gran cicalare in questi giorni da una parte della stampa inglese e francese, merita, a mio credere, di attirare alquanto l'attenzione del pubblico sia per l'alta posizione delle persone in esso compromesse, sia per l'argomento dell'accusa, sia per le cose che da esso si rivelano all'occhio dell'accorto osservatore. Lascio al vostro corrispondente di Londra la cura di narrarvi gl'incidenti e le peripezie del processo e mi accontento a riprodurre qui alcune delle considerazioni che un mio amico irlandese, avvocato e cattolico liberale, mi esponeva.

Il venerando Boyle è sacerdote zelante che rifulge per castigatezza di costumi, per carità cristiana e per rara eloquenza, e se venne spodestato dell'impiego che copriva in una parrocchia di Londra non lo fu certo perchè abbia mai fallito ad alcuno dei doveri che a degno ministro del culto incombono. Ma egli è uno dei più caldi fautori dei privilegi della Chiesa cattolica anglicana, e perciò si oppose per quanto era in lui alla nomina del cardinale Wiseman ad arcivescovo di Westminster. Questa alta carica non veniva per lo addietro conferita che sopra la proposta del clero anglicano-cattolico e sopra una rosa di tre candidati che il clero suddetto presentava alla Santa Sede. Al sommo pontefice competeva lo scegliere fra i tre; ma non il nominare a suo capriccio chi meglio gli talentasse, come fece nella nomina del Wiseman. Il sacerdote Boyle adunque è riputato dai cattolici inglesi una vittima dell'ultramontanismo, ed è perciò da essi sostenuto caldamente. Non è a credersi che il signor James suo avvocato si dia per vinto dal giudizio che ebbe sfavorevole, perchè essendo in sua facoltà di riproporre la questione al nuovo termine, che comincia in novembre prossimo, si dice che verrà riproposta e più ampiamente svolta.

A questo punto è mio debito notare una cosa non tanto indifferente, ed è che nell'Irlanda, paese intimamente cattolico, l'avversione per il cardinale Wiseman è pronunciatissima: si teme ivi, non certo senza fondamento, che questo prelato trami di soppiatto di porsi a capo del cattolicismo nei tre regni britannici, distruggendo così di un sol colpo i privilegi della Chiesa irlandese e disautorando questa nazione che secoli di persecuzione non valsero a condurre ad abiurare il cattolicismo. Gli Irlandesi alteri a giusto titolo della loro pertinacia e del loro coraggio in mezzo ai pericoli che loro seppero suscitare i protestanti, meritano ed esigono maggiori riguardi dalla curia romana.

Le lettere che vi perverranno da Parigi quest'oggi vi parleranno della presa di Bomarsund e dei cento e un colpo di cannone che echeggiarono ieri in questa capitale per celebrare una tale vittoria, e dei movimenti di truppe anglo-francesi verso Sebastopoli, e dell'entrata dell'avanguardia austriaca nella Moldo-Vallachia, e della attitudine viemmaggiormente ostile della Prussia a riguardo delle potenze occidentali. Io termino questo mio foglio coll'annunciarvi la morte del sig. Foudras, che il cholera tolse recentemente ai vivi. Questo bizzarro personaggio fu dotato dalla natura di una protuberanza poco invidiabile, la protuberanza dello spionaggio. Sotto la Restaurazione ebbe un posto distinto nel famoso gabinetto nero istituito alla direzione generale di polizia. Le sue attribuzioni erano di aprire le lettere e di far relazioni *confidenziali*, nella quale impresa la sua naturale protuberanza lo aiutò per modo che rese importanti servigi a quasi tutti i sovrani d'Europa. Ne ebbe in guiderdone magnifici regali che gli assicurarono una vitalizia agiatezza. Guizot volle farne un consigliere di Stato. Caduto Guizot il sig. Foudras lasciò il Consiglio di Stato per ritornare alle sue care abitudini, le quali esercitò per mero passatempo, non avendo più alcuna funzione governativa. Fu un poliziotto dilettante. Ogni mattina usciva di casa di buon'ora sconciamente vestito. Bazzicava nelle taverne più misteriose, nei ridotti più mal cogniti e si recava poscia verso le nove presso le celebrità della politica e della Borsa a fare i suoi rapporti gratuiti. Il celebre banchiere Rothschild era sempre al corrente di tutto ciò che accadeva in Parigi per opera di questo singolare personaggio. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 20 agosto.

La notizia della caduta di Bomarsund da me ieri trasmessavi, è stata attaccata alla Borsa, e nel tempo medesimo 101 colpo di cannone ne avvisavano Parigi: poi la sera era riprodotta in tutti i giornali, e stamane il *Moniteur* conferma il dispaccio attaccato ieri alla Borsa, in data di Danzica 19 agosto, ed il governo inglese n'era stato avvertito da un dispaccio dell'ammiraglio C. Napier, il quale fa conoscere che il fatto seguì il 16 agosto.

Debbo ripetere quel che ieri vi diceva, cioè che una tale caduta è importante, come quella che mette in mano della Francia e dell'Inghilterra le isole di Aland, dando loro un punto dove le nostre schiere del Baltico potranno svernare; ed anche perchè è il primo fatto di guerra tra la Russia ed i governi occidentali, il quale ha fatto acquistare un porto, 100 cannoni e 2 mila prigionieri.

Da un dispaccio di Vienna sappiamo oggi che le prime soldatesche austriache deputate ad entrare in Vallachia hanno ricevuto ordine col telegrafo di mettersi in cammino, e si pensa che quest'oggi stesso gli Austriaci hanno dovuto passare il confine alla gola della *Torre rossa*; sicchè due brigate austriache partite da Hermanstadt devono essere già su quel territorio.

Finalmente il governo francese, facendosi forte della caduta di Bomarsund e dell'entrata degli Austriaci in Vallachia, pare debba fare assegnamento sulla cooperazione dell'Austria, la quale secondo il *Moniteur* non può contentarsi dello sgombro de'Principati, e conformemente al protocollo del 9 aprile deve lavorare affinchè la Russia dia buone malleverie, perchè *l'impero ottomano sia ricollocato nell'equilibrio europeo.*

Anzi il governo va più innanzi, e nel *Moniteur* spiega ciò che intende dire con queste parole:

In fatto, come esso dice, l'imperatore di Russia era il sovrano delle province danubiane, e poteva con le sue armi venire sul Danubio prima che i Turchi si fossero preparati ed armati. Di più il trattato pel quale era chiusa l'entrata de'Dardanelli alle navi da guerra, permetteva alla Russia di spedire da Sebastopoli un'armata con soldati di sbarco contro Costantinopoli, prima che un vascello avesse potuto valicare i Dardanelli per soccorrere la Turchia. Queste condizioni rendevanla dipendente dalla Russia, nè la lasciavano liberamente operare nell'equilibrio europeo.

Per far cessare questo stato di cose e rendere alla Turchia l'indipendenza, il governo crede che l'Austria sia oggimai impegnata ad adoperarsi secondo il protocollo del 9 aprile; rimanendo così ben definito il concorso che la diplomazia chiede all'Austria nel conflitto orientale. Ed io ho creduto importante che fosse preso documento delle dichiarazioni del *Moniteur* a tal proposito. In effetto per la prima volta il giornale officiale, ossia il governo francese, dice ciò che si aspetta dall'Austria, ed è difficile supporre che il dica senza aver fondate ragioni a credere che l'Austria il faccia.

Laonde è chiaro che l'entrata degli Austriaci in Vallachia sia dal *Moniteur* considerata come principio della cooperazione che se ne aspetta. Ed eccovi la sole ma pur gravi notizie degne di nota oggidì domenica, giorno di politico digiuno.

Corre poi voce che la spedizione degli eserciti accampati a Varna verso la Crimea, è differita sino alla fine di agosto a cagione del caldo troppo ardente. Y.

Torino, il 21 agosto 1854.

Chiarissimo sig. Direttore del Parlamento,

Mi raccomando alla gentilezza e imparzialità della S. V. chiarissima perchè mi favorisca di inserire nel *Parlamento* il seguente brano di una lettera da me diretta oggi stesso a Francesco Predari, direttore del *Bollettino*, per rettificare alcune cose erronee dette sul conto mio e della *Rivista Contemporanea* dai signori Mercantini e Sabbatini, di cui ella accolse le dichiarazioni e proteste nei suoi numeri del *Parlamento* del 3 e 20 corrente.

Colla S. V. non ho d'uopo di invocare la legge, perchè so che prima sua legge è l'imparzialità e la giustizia. Luigi Chiala.

«..... Risponderò dapprima alla dichiarazione del sig. Mercantini, cui ella dice io avea messo fra i miei collaboratori, mentre ne era *insciente e nolente di esserlo*. Il Mercantini vorrebbe far credere che egli fu intieramente estraneo alla pubblicazione fattasi nei fascicoli 3 e 12 della *Rivista* di due sue poesie; dice egli infatti: « Due soli componimenti poetici del Mercantini « *uscirono* già in questo giornale, *tutti e due* « *fatti di pubblica ragione* in una raccolta di sue « poesie stampate in Zante, tipografia Jacinto « 1850 ». E' vi parrebbe da cotesta espressioni che la *Rivista* per farsi bella delle poesie del Mercantini le avesse pescate in quel libretto messo alle stampe in Zante; ma così non va la cosa; dacchè ambedue furono mandate *manoscritte* dall'esimio poeta alla Direzione della *Rivista* che gli aveva fatto preghiera di onorarne le pagine con qualche suo componimento poetico. Mi saria stato facile dar questa risposta quando la dichiarazione del Mercantini apparve nel *Parlamento* e quindi nel *Diritto*, ma mi tacqui non amando far pettegolezzi e occupare il pubblico di simili meschinità; ora ella mi vi costringe rinnovando e accrescendo l'accusa.

« Vediamo al presente se sia proprio vero che io abbia avuto la baldanza di porre fra i collaboratori della *Rivista il bravo Mercantini insciente e nolente di esserlo*. Favorisca, gentilissimo sig. Predari, di leggere a pagina 1251 della *Rivista* le seguenti linee: « Stiamo ora « trattando con tutti i letterati più ragguarde- « voli della penisola e della Francia per assi- « curare la loro collaborazione alla *Rivista*, e « possiamo onorarci già sin d'ora della coope- « razione assidua dei seguenti: — C. Cantù, « T. Mamiani, A. Rosmini, Salvator Betti, « M. Coppino, P. A. Paravia, T. Vallauri, « F. Romani, F. Mordani, G. Regaldi, M. Pa- « renti, G. Giacoletti, G. Baruffi, P. Giuria, « A. de Lamartine, F. Guizot, F. Villemain, « ecc. ecc. ». Fra questi *collaboratori*, come ella vede, non si trova il nome *del bravo Mercantini insciente e nolente di esserlo*. A pagina 1252 ella troverà l'elenco di alcuni lavori che vedranno la luce nella prossima serie che incomincia il 25 settembre, e dopo la promessa della pubblicazione di uno scritto *inedito* di C. Balbo, dell'Epistolario *inedito* di Silvio Pellico, e di una dissertazione pure *inedita* di Gioberti sull'*Inferno* del Dante, la promessa del pari delle poesie di *G. Regaldi, Mercantini, Liveriero, Coppino*, ecc. Come ella vede, apparisce evidentemente dal contesto ch'io non noverai il *bravo Mercantini* fra i miei collaboratori, i quali io distinsi a bella posta da quelle gentili persone che di quando in quando mi offriranno poesie; nè certo dal punto che altri pubblica poesie in un diario, ne si vuol dire issofatto il collaboratore; che così correremmo rischio di ascrivere il cav. Prati tra i collaboratori della *Voce della Libertà* e del *Parlamento*, poichè in quella stampò una poesia intitolata ad Angelo Brofferio, e in questo il primo canto del suo *Rodolfo*. Del resto ella sarà compiacente di scusarmi se osai pro-

mettere ai lettori della nuova serie della *Rivista* poesie del Mercantini; imperocchè avendo incontrato tanta gentilezza nell'esimio cantore del Tito Speri, nè avendo inoltre mai saputo che egli avesse avuto a male la promessa già fatta dalla *Rivista* fin dal mese di giugno (dispensa 14, pag. 1060), di pubblicare suoi scritti, non poteva immaginarmi che nel mese di agosto non gli sarebbe più riuscita accetta.

« Passerò ora a rispondere alla lettera che l'egregio capo della revisione teatrale, il signor Sabbatini Giovanni, ha diretto alla S. V. chiarissima, per dichiarare più esplicitamente quali furono i motivi che lo costrinsero a ritirarsi dal novero degli scrittori della *Rivista Contemporanea*, dopo un mese di collaborazione. Accennando egli ad un colloquio, che, lui desiderante, avemmo insieme in sullo scorcio del maggio andato, così si esprime: « Il sig. Chiala ebbe « la gentilezza di venire da me, ed io, senza « restrizioni, gli esposi il mio modo di pensare « intorno alle dilicate quistioni del giorno; « riassunsi il mio programma in queste poche « parole: *Indipendenza nazionale, libertà costituzionale, fede sincera nella religione cattolica, fiducia nessuna nei governi teocratici.* Il signor « Chiala mi dichiarò che questo mio programma NON AVREBBE FATTO OSTACOLO ALLA MIA « COLLABORAZIONE nel suo periodico, massime « sui temi di letteratura drammatica ». Veda, sig. Predari, se non parla esplicito il Sabbatini, e se non ha fatto realmente profitto del gran precetto di Quintiliano! Or bene, come mai crede ella di poter spiegare quello che cotesto stesso signor Giovanni Sabbatini asserisce più sotto, che, cioè, egli sarebbesi creduto onorato di trovarsi nella schiera dei collaboratori della *Rivista, ove all'eccletismo dei nomi avesse corrisposto la libertà di manifestare le proprie rispettive opinioni*?

« Per quanto *fanciullotto* io mi sia, nè m'abbia ancora *il cervello uscito dall' infanzia*, come Ella ebbe la squisita gentilezza di rendermene avvisato, pure mi sembra che fra la prima e la seconda sentenza del Sabbatini vi abbia alcun che di contrario, di ripugnante, un non so che di contraddittorio, se pure eran giusti quei precetti di filosofia che mi si insegnavano nelle scuole universitarie. Ad ogni modo la debolezza della mia mente non giunge a tale da saperle accordare, ed Ella mi farebbe veramente favore, se si degnasse di sciogliermi questo problema.

« Non pago di contraddirsi il Sabbatini vuol trar pronostici; e qui mi verrebbe talento di applicargli quelle espressioni che Ella nel num. 52 del pregiatissimo suo *Bollettino*, adopera parlando di coloro che si vogliono atteggiare a profeti; ma temendo la non mi accusi di plagio, starommi pago di dirle che il Sabbatini erra a gran partito, asserendo che la *Rivista non concederebbe mai a Terenzio Mamiani di fare l'apologia di Clemente XIV*, perchè fu accolta l'apologia scritta dal cav. Audisio a Papa Clemente XIII. Più innanzi le proverò colla citazione di meglio di trenta articoli, che la *Rivista* mantenne sempre il suo programma d'imparzialità, facendo consistere l'*eccletismo* non pure nei nomi delle persone, ma eziandio nei temi delle scritture; ora mi basti dirle che la *Rivista* non solo non ricuserebbe giammai a quell'insigne luminare della nostra letteratura che è il Mamiani, di fare l'apologia di Clemente XIV, ma si terrebbe altamente onorata del favore di pubblicare un simile scritto; anzi (veda se non son liberale colla S. V!) godo annunziarle già fin d'ora che nel fascicolo dell'ottobre prossimo vedrà la luce un lungo articolo apologetico del sullodato Pontefice, articolo che io ricevetti già sin dal 15 di giugno da un insigne membro dell'Accademia francese, scrittore di un foglio liberale della Francia, e che per la sovrabbondanza della materia mi è stato impossibile sin qui di inserire.

« Rispondo ancora ad un' accusa del Sabbatini, e poi sono da lei. L'egregio capo della Revisione teatrale terminando la sua lettera diretta a quel *caro Predari*, che nel num. 36 del suo *Bollettino*, caramente lo incolpava di *aver mente eteroclita, cervello anomalo*, e gli ricordava il detto di Montaigne che *talvolta per poter comprendere e spiegare certe stranezze degli uomini, bisogna rinnegare logica e senso comune, farsi matto come i matti per intendere un matto, farsi scemo come i scemi per intendere un scemo* — così si esprime: « Dunque non *per intolleranza da libe-* « *rale* (il corsivo è del Sabbatini), ma per ri- « guardo alla *esclusività* di un partito, che nel « qualificare me di liberale, dichiara di non « essere con me, mi credetti in dovere di u- « scire dalla schiera dei collaboratori della « *Rivista contemporanea.* » Abbia la bontà, gentilissimo signor Predari, di riscontrare le espressioni del Sabbatini con quelle che io adoperai a pag. 1256. « So che in Italia le pas- « sioni sono più accese e più terribili; che « ALCUNI liberali, pur proclamando libertà, « sono intolleranti con CHIUNQUE non senta « al par di loro; ma mi pare che dovrebbe « essere omai tempo, che OGNUNO deponga « gli odii e le avversioni individuali, e ado- « pri armi più cortesi, e dirò più italiane. » Ella, signor Predari, non ha *mente eteroclita e cervello anomalo*, anzi ha gusto fino e sano criterio; ebbene io spero che la mi renderà giustizia che la interpretazione volutasi dare dal Sabbatini a queste mie parole è onninamente falsata, non credo per malizia, no certamente, ma per leggerezza. Dicendo io esser tempo che OGNUNO deponga gli odii, ho accennato, e voluto accennare, come il dice chiaramente il contesto, a tutti i partiti, niuno eccettuato. Neppure ho mai sognato di adoprare la frase di *intolleranza da liberale*, poichè ho distinto fra liberali e liberali; e coloro che si mostrano intolleranti fanno pompa di essere, ma non sono liberali. Ed Ella bene il sa come libertà e intolleranza non si possano guari accordare. »

FATTI DIVERSI

— SCUOLA GRATUITA DI CANTO IN BORGO NUOVO. — Il signor Domenico Speranza, maestro di musica ha concepito il disegno di formare una *scuola gratuita* di canto in Borgo Nuovo.

Questa scuola, come dice lo stesso autore, ha per iscopo di promuovere e migliorare nel nostro paese la musica vocale a maggior decoro della religione, e gloria della nostra città.

Affine adunque di colorire il suo disegno propone una sottoscrizione di azionisti, i quali si obblighino per 3 anni a pagare 50 centesimi al mese. Si ammetteranno alla scuola gratuita allievi di ambo i sessi. E la scuola, potendo, comincierà al 1 del prossimo settembre in una casa posta nella via Sotto Ripa num. 1 al fianco sinistro della chiesa di S. Massimo.

Nel discorso preliminare il chiaro maestro tocca con brio ed eleganza dell' origine, delle vicende, e dell'influenza della musica nella società.

Noi gli facciamo plauso e delle belle cose che scrisse, e dell'eccellente idea d'instituire, mediante piccole azioni accessibili a tutte le facoltà, una scuola gratuita, la quale avrà per effetto di educare e incivilire la nostra gioventù: noi gli auguriamo un esito felice, e molti imitatori nelle provincie.

— PUBBLICAZIONI. — Siamo informati che per incarico di un generoso inglese il nostro valente Giuseppe Regaldi va scrivendo diverse impressioni col titolo *Da Torino al Cenisio. — Scene artistiche.*

— SPECCHIO DIMOSTRATIVO DELLE STRADE FERRATE DEGLI STATI SARDI. — I nostri lettori già conoscono il signor Maurizio Giuliani, di cui avemmo già a parlare altre volte. Ora ha composto uno Specchio intorno alle vie ferrate, che pone sott'occhio con bell'ordine e distinzione di colori tutti quanti i dati che si possono ricercare in ordine ad esse. Questo Specchio siccome potrebbe essere desiderato da molti, e venire a taglio a parecchi, così avvertiremo i nostri lettori ch'esso si trova, in Torino, alla libreria delle strade ferrate in via del Fieno N. 8, in Genova dal libraio spedizioniere Gio. Grondona, e in Novara da Enrico Crotti.

La diligenza del lavoro, e l'esattezza con cui è condotto merita che si dia a questo Specchio tutta la pubblicità, e si tributi all'autore il dovuto encomio.

— MONASTERI. — Questa mattina poco prima delle ore quattro, le monache *Cappuccine* usciranno dal locale che occupano in Torino per recarsi a Carignano nel convento delle *Clarisse*, di cui una parte venne ad esse assegnato per dimora. Il detto locale delle *Cappuccine* è messo temporariamente a disposizione del Municipio per uso di Lazzaretto.

Duole al ministero dover dichiarare che tutte le istanze fatte presso l'autorità ecclesiastica, acciò consentisse alla temporanea occupazione di detto locale, riuscirono vane.

Le monache *Cappuccine* vennero accolte dalle *Clarisse* con affettuosa premura.

Monsignor vescovo d'Asti, richiesto dal governo di concentrare temporariamente nel convento delle *Clarisse* le monache *Benedettine*, che occupano in ora quello dell'*Annunziata*, e di lasciare quest'ultimo a disposizione del Municipio per destinarlo ad uso di Lazzaretto, annuì volonterosamente alle istanze. *(Gazz. Piem.)*.

— FABBRICAZIONE D'UNA BEVANDA CON FRUTTA FRACIDE, SPACCIATA PER VINO. — Ieri gli agenti di polizia municipale scoprirono nella cantina della locanda, via del Cannone, n° 3, esercita da certo Rossi di Cherasco, oltre ad una dozzina di piccole botti e di moltissime bottiglie contenenti un liquido preparato con frutta fracide di varie sorta, e destinato alla consumazione degli avventori alla locanda ed alla vendita al minuto. Una grande quantità del materiale destinato ad altra fabbricazione dello stesso liquido trovossi pur anche nella cantina.

Il tutto venne immediatamente trasportato al palazzo civico e quindi fatto versare nella Dora, e non, secondo il consueto, nel condotto sotterraneo delle vie pubbliche, onde evitare il danno della forte puzza che esalava da quella sostanza.

Tale fu l'indegnazione della moltitudine accorsa mentre si stavano estraendo le botti dalla cantina, che senza l'intervento della forza pubblica il Rossi si sarebbe trovato in cattivi panni.

L'autore di tale colpevolissima industria sarà sottoposto a tutto il rigore della legge.

(Opinione).

— NOTIZIE DEL CANAVESE. — Ci si scrive da Caluso: « Lessi nel giorn. *L'Armonia* del 17 corr. n° 99, nelle ultime notizie un articolo sul cholera nel Canavese e specialmente nei comuni di Caluso e di Mazzè. In esso se ne attribuisce la causa ai militari venuti in congedo reduci da Genova e s'incolpa il ministero di imprevidenza, biasimandolo di non aver evitato siffatto pericolo. Per contro si prodigano elogi al vescovo d'Ivrea, dicendo che *appena* n'ebbe l' infausto annunzio portavasi *subito* sul luogo ove il morbo infieriva a somministrare soccorsi d'ogni maniera.

Questo racconto dell'*Armonia* è pretta invenzione da capo a fondo, poichè il governo non ha nessun torto, come monsignore non ha nessun merito; e mi spiego:

Il primo caso di cholera qua avveniva nella notte dal 4 al 5 agosto volgente, ed il secondo agli 8, e sino a questa data non eravi peranco qui giunto alcun militare da Genova. Il morbo cominciò a infierire al 10. Informatone l'intendente generale inviava nel giorno stesso due medici del Consiglio sanitario d'Ivrea, ed il domani recavasi in persona con un terzo dottore di medicina tanto a Caluso che a Mazzè e vi ordinava tutte le necessarie disposizioni.

All'opposto il vescovo pure informato e sollecitato dal parroco di Caluso per qualche provvedimento, punto non si mosse, e non fu che al di 16 che volendo monsignore recarsi al santuario di Piova agli esercizi spirituali, fu di passaggio a Caluso, ove fermossi poche ore, vide alcuni degl'infermi, e diede qualche lieve limosina a' più bisognosi; indi proseguiva il suo viaggio senza manco portarsi a Mazzè che è pure sua diocesi, e ad un chilometro circa di distanza, e dove l' asiatico morbo infieriva non meno che a Caluso.

— In conferma di quanto ci scrisse il nostro corrispondente di Caluso si vegga il num. 101 dell'*Armonia* del 22 corrente. In esso il suo corrispondente dichiara non doversi ai militari provenienti da Genova la comparsa del cholera in Caluso, bensì ad altre circostanze, fra le quali, senza dubbio, doveva entrare *l' imprevidenza del governo nello scegliere le autorità*. L'*Armonia* anche quando è costretta a confessare il suo torto vuole aver ragione.

— A complemento troviamo nella *Gazz. Piem.* la dichiarazione seguente:

« È sparsa la voce che a Caluso siasi manifestato il cholera in seguito all'arrivo di alcuni soldati venuti in congedo da Genova.

« Avendo ricevuto sicure informazioni, siamo in grado di poter assolutamente smentire tal voce.

« Nessun soldato proveniente da Genova entrò nel territorio di Caluso, ove si eccettui un carabiniere reale di Sardegna, proveniente dall'isola e solo transitante per Genova, il quale trovasi nel più perfetto stato di salute ».

— Abbiamo nel num. 507 del 20 corrente fatto onorevole menzione del sig. Bosio dottore in medicina e chirurgia. Ora giustizia vuole che si parli dei signori Gatta e Gernia, medici entrambi dell'ospedale d' Ivrea, i quali come prima seppero scoppiato il cholera in Caluso, vi si recarono per prestare il loro servizio e porgere aiuti a quella popolazione. Sappiamo di quanta utilità sia stata la loro presenza in quel paese, e quanto sia dovuto a loro nell'ordinare gli opportuni apparecchi. Il procedimento di questi dottori e per la spontaneità dell'atto, e per l'attività da essi impiegata in questa occorrenza merita la gratitudine di quei terrazzani. È vero che siamo abituati a contemplare questa classe di cittadini a dare continuamente prove di vera abnegazione, e di cimentare la loro esistenza per salvare quella degli altri; tuttavia ciò non toglie che si debbano notare gli atti di coraggio e di virtù cittadina, e segnalarli alla pubblica estimazione, perchè vengano debitamente rimeritati. Sappiamo essersi recato a Caluso anche il sig. dott. Borgetti, il quale però ha dovuto ritornare a Ivrea, suo malgrado, per accudire all'ospedale, ed eziandio ai malati degli altri medici che si erano recati a Caluso.

Noi cogliamo adunque volentieri quest'occasione per tributare i nostri elogi al sig. dottore Rufinelli medico locale, il quale spiega molto zelo nell'adempimento del suo uffizio, e ai sigg. dottori Gatta e Gernia, che si trovano tuttora in Caluso, per compiere il difficile e pericoloso incarico di curare i cholerosi.

— S. A. R. il duca di Genova mandò al parroco di Caluso L. 300 perchè le distribuisca ai più bisognosi. Questi fatti sono così eloquenti, che non occorre commentarli.

— BOLLETTINO SANITARIO INTERNO. — Caluso a tutto il 20 corrente casi 154, decessi 72; Mazzè a tutto il 20 casi 167, decessi 48; Candia a tutto il 19 casi 5, decessi 3; Orio a tutto il 18 casi 3, decessi 1.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Dalli 16 alli 17 andante avvennero in Lerici 10 casi e 7 morti.

In Spezia il giorno suddetto 5 casi e 4 decessi. Nel mandamento di Levanto 19 morti.

In Varese il giorno 14 andante 2 casi e 2 morti. In Casarza il 15 1 caso. In Castiglione il 15 5 casi e 2 morti. In Santa Margherita il 15 3 casi e 3 morti. In Rapallo il 15 1 caso. In Sestri Levante il giorno 15 detto 2 casi. In Chiavari il giorno 16 1 caso ed 1 morto.

Nel distretto di Prato, cioè Staglieno dal giorno 13 al 15 detto, 12 morti; in Piedirosso il 14, 2 morti; in Piani il 14, 2 morti; in Bavegno il 13, 1 morto, ed in Marsiglia dal 14 al 15 detto, 2 morti.

Nel mandamento di Voltri dal 15 al 16, 22 casi e 12 morti; Albaro dal 15 al 16 19 casi e 7 morti; Campofreddo dal 15 al 16, 31 casi e 16 morti; Recco dal 16 al 17, 20 casi e 7 morti; Sampierdarena dal 16 al 17, 4 casi e 5 morti.

Nel Comune di

Silvano	dal 15 al 16,	2	casi,	1 morto
Francavilla	id.	5	»	2
Arquata	id.	5	»	3
Voltaggio	id.	8	»	5
Serravalle	id.	2	»	1
Mornese	id.	0	»	1
Carrosio	id.	2	»	4
Parodi	id.	18	»	9
Capriata	id.	0	»	1
Basaluzzo	id.	2	»	1
Novi	id.	10	»	4
Pasturana	id.	2	»	1

Mandamento di Nervi dal 16 al 17 detto 10 casi e 4 morti.

— NOTIZIE DI ONEGLIA. — Ci scrivono da Oneglia 20 agosto. « La parte di popolazione che per dovere o per necessità rimase in queste derelitte mura pendente questi ultimi quindici giorni, fu letteralmente decimata, e più che decimata dal cholera! Oneglia è popolata di circa 6000 anime, oltre al penitenziario, che ne contiene 500, ma in seguito alla invasione del morbo gli abitanti rimasti non arrivano a 2000. Sicchè da 4000 persone, la più parte non agiate, dovettero abbandonare le consuete occupazioni, cessare da ogni industria, e rifugiarsi o nei vicini paesi, o più ancora nelle circostanti campagne e in angusti casolari.

Potete comprendere da ciò quale e quanto sia lo squallore che ivi regna, quanto l' abbattimento e il mal essere di migliaia di persone. E tanto più che sino dai primi giorni si sentiva la mancanza di farine, sia perchè pel morbo scoppiato in Genova precedentemente niun naviglio era più andato a caricarvi le solite provvigioni di fromento, sia perchè scoppiata anche qui la malattia, il commercio rifuggiva da questo luogo di sciagura, e per funesta combinazione mancava e manca l'acqua del fiume che mette in movimento i molini-modello che sovrabbondano in questa provincia, e i quali sogliono produrre belle ed abbondanti farine.

Il difetto di pane è naturalmente vieppiù sentito da coloro che uscirono di città — circostanza che unita a quella della mancanza d'ogni altro mezzo, obbligava negli scorsi giorni molti degli usciti a rientrare, rinnovando per cotal modo l'intensità della malattia, la quale infatti già ebbe dato speranza più volte, e ieri ancora, di diminuzione, per tosto ripigliare con spaventevole furore.

Nelle vicine campagne, parecchi casi di cholera s'ebbero bensì a deplorare, ma certamente in proporzioni tenuissime a petto di quelli che si verificano in città.

Nel penitenziario, ove pel sistema di costruzione, che mi permetterete di credere pessimo per le mura di cinta che impediscono il corso dell'aria pura e salubre che spira dalle montagne sovente coperte di neve, il morbo s' introdusse bensì, non ostante tutte le cautele usate dall'ottimo cav. Dupraz, ma sin qui non vi menò quella strage che si poteva temere. Vero è che gran numero di detenuti pare predisposto ad essere colpito dal morbo asiatico, epperciò io non so pronosticare quale finirà per essere la strage che menerà in quelle mura, come nella città, se uno pioggia benefica che ci è da tre mesi funestamente negata, o qualche altra accidentale combinazione non viene ad interrompere il corso, o direi meglio il ristagnamento dell'epidemia in questo luogo.

Quale causa si possa ragionevolmente assegnare a cotale morbosa condizione io non oserei dire; tanto più che nel 1835 e 1837 il cholera fece ivi pochissima strage, e meno che nelle località marittime circostanti. Tuttavia io ritengo che la mancanza di pioggia vi entri per molto; non parendomi altrimenti potersi assegnare altre ragioni fuori di quelle che più o meno si lamentarono anche altrove, vale a dire la soverchia agglomerazione di popolazione, l'accidentalità di un festino rurale e i conseguenti stravizzi, la inopportuna affluenza di popolo a certe funzioni di chiesa, colle quali il nostro f. f. di parroco volle straordinariamente e certo mal a proposito preparare per nove sere di seguito l' atterrita popolazione a sopportare il cholera come castigo venuto dal cielo anche e specialmente a cagione della libertà della stampa, e simili buffonerie.

Che del rimanente questa piccola città, rifornita di parecchie strade bastantemente spaziose e regolari, e divenuta viemmeglio salubre per l'atterramento delle vecchie mura di cinta, e per molte utili ristauri nel suo fabbricato, era già da qualche tempo, ed è ora viemmeglio tenuta dalla comunale amministrazione con sufficiente od almeno con crescente pulizia. E gli abitanti generalmente robusti e sobri, dediti al lavoro, non mancarono del necessario per vivere, e direi anche di una quasi comune agiatezza anche pendente la passata stagione di universale carestia di granaglie.

A malgrado di tutto ciò questa piccola città è per avventura la località nella quale il funesto morbo abbia vieppiù imperversato in questa sua apparizione nello Stato nostro, od almeno nelle provincie liguri e subalpine.

Continuerò, se mi permetterete, ad usare delle colonne del vostro giornale per ragguagliarvi di alcune altre particolarità non prive di interesse e di attualità. S. P.

— NOTIZIE DIPLOMATICHE. — Afflitto da recente duolo di famiglia, il conte Roberto di Pralormo, nostro inviato plenipotenziario presso la Santa Sede, veniva in questi ultimi giorni assalito da violenta febbre tifoidea, che ne mise la vita in grave pericolo. Siamo ora lieti di annunziare che, dietro privata nostra corrispondenza di Roma la malattia dell'illustre diplomatico volge a buon termine, lasciando fondata speranza di pronta e felice risoluzione. *(Armonia)*.

— ACCADEMIA ALBERTINA. — Riceviamo la seguente lettera:

Torino il 22 agosto 1854.

Pregiat.mo Sig. Direttore,

Lo scultore Bruneri si valse dell' accreditato giornale da V. S. Chiar.ma diretto, onde formulare un nuovo ordinamento organico dell'Accademia Albertina di Belle Arti.

In queste profano, non mi erigerò a giudice del lavoro del sig. Bruneri; duolmi però, e nell'interesse dello stesso autore, ed in quello della causa che propugna, che egli nella sua conclusione (giornale di giovedì 10 corr. agosto, N. 498) sia disceso a personalità, le quali non rinforzano il suo sistema.

Tanto più errò il signor Bruneri a seguire tal via, in quanto che, forse per inesatte informazioni, egli si dilungò dal vero accennando

ai vantaggi di cui gode il cav. Ferdinando Cavalleri. Questi, di fatti, mai frui, e tanto meno fruisce d'uno stipendio come direttore dell'Accademia Sarda in Roma, nè il Governo Sardo, o la Lista Civile hanno il benchè menomo sborso a fare per pigione di locali per gli studi in Roma.

Nipote, e procuratore del cav. Cavalleri, reputo mio dovere ristabilire la verità di fatti che sono a piena mia cognizione; e si è ad un tal fine, che mi rivolgo alla ben nota imparzialità di V. S. Chiar.ma, pregandola a voler inserire nel reputato di lei giornale questa mia rettificazione, nell'atto che mi pregio profferirle i sensi della mia particolare stima.

Suo obbligat.mo servo
PIO ROLLE.

— UN CASO PERICOLOSO. — Questa notte alle 11 3/4 trovandoci per caso in via de'Conciatori, restammo colpiti dal forte scalpitare di due cavalli che infuriando divoravan la via un dopo l'altro una ventina di passi. Giunti in piazza Castello voltarono per Doragrossa in fin della quale presero il viale che mena alla cittadella, entrarono, sempre di gran carriera, ne'prati, e furono perduti di vista verso S. Carlo.

Ci viene riferito che questi due cavalli venivano da S. Salvario, ove guidati alla frescura, lasciavano il mozzo malconcio in mezzo allo stradale in causa di adombramento.

— PREMII SCIENTIFICI. — Nella tornata del 18 agosto l'Accademia delle iscrizioni e belle lettere di Parigi (2.da classe dell'Istituto di Francia), aggiudicò il premio proposto nel 1852 sull'esame delle iscrizioni latine con segni di accentuazione sino alla fine del V secolo, sul paragone di queste ricerche con le regole dell'accentuazione della lingua latina date da Quintiliano, da Prisciano ed altri grammatici, e sullo studio dei filologi moderni, per istabilire una compiuta teorica dell'accento tonico nella lingua de' Romani, al sig. Raffaele Garucci napoletano.

— NECROLOGIA. — I giornali inglesi recano l'annunzio della morte del barone di Beaumont, uno de' componenti della Camera ereditaria. Il nobile estinto aveva quarantanove anni: parlava e votava con la parte più liberale dell'Assemblea e si occupava con ispecial interesse delle cose italiane. Nel 1852 pubblicò un opuscoletto sulla Italia centrale, che fece molto senso nel mondo politico. Lord Beaumont visitò Torino nello scorso mese di novembre: s'ebbe cortesi e meritate accoglienze, e quanti ebbero la fortuna di conoscerlo serbano di lui grata memoria.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario dal 21 agosto a tutto il 22.

Casi 22, di cui 14 a domicilio, (7 uomini e 7 donne) 8 negli ospedali (5 uomini e 3 donne).

Decessi 11, di cui 9 a domicilio, (5 uomini e 4 donne) e 2 negli ospedali (2 uomini).

Totale generale. Casi 122. — Decessi 88, di cui 1 appartenente ai casi di ieri.

Nizza, 20 agosto. — *Bollettino del cholera.*

Nizza. Dal mezzogiorno del 19 a quello del 20 agosto . . . Casi 5 — Morti 4
Bollettini antecedenti » 308 — » 181

Totale dall'invasione » 313 — » 185

Nizza, 21 agosto.

Nizza. Dal mezzogiorno del 20 a quello del 21 agosto . . . Casi 8 — Morti 1
Bollettini antecedenti » 313 — » 185

Totale dall'invasione » 321 — » 186
Marsiglia. 17 agosto, morti 6
Arles. 15 — » 4
» 16 — » 9
Tolone. 13 — » 27
» 14 — » 33
» 15 — » 18
» 16 — » 17
» 17 — » 19
. . .

Rimini, 14 *agosto.* (Corr. della *Gazz. Tic.*). Questa città trovasi quasi in pubblico lutto. L'assassinio dell'ispettore Latini fu il precursore di altri non meno gravi. Venne ucciso il sotto-segretario comunale, e mortalmente ferito il cassiere pubblico mentre era a passeggio colla sua signora, dietro aggressione con un colpo di stilo acutissimo. Seguì l'arresto di parecchi.

Sentesi che a Forlì si operarono perquisizioni ed arresti di un mercante di ferro, di altri due, e della moglie di un sergente svizzero, cui furono trovate lettere da Genova ed altrove; essi furono tradotti a Bologna sotto il tribunale statario.

Vienna, 19 *agosto.* — L'imperiale governo austriaco spedì, in data 29 luglio, una nota al Consiglio federale svizzero, nella quale il gabinetto di Vienna esprime la speranza che la missione di un imp. reg. ambasciatore a Berna servirà al completo appianamento del conflitto austro-svizzero, al quale scopo sembrerebbe desiderabile che fosse tenuta una conferenza austro-svizzera. (*Corr. Ital.*).

Principati Danubiani. — Corre voce che la Sublime Porta pubblicherà tra breve nei Principati Danubiani un manifesto nel quale saranno dichiarati nulli i trattati del 1779, del 1792 e del 1812 sui quali si basa il diritto di protezione della Russia sulla Moldavia e Vallachia. In questo modo verrebbe sciolta nella maniera la più breve la quistione che concerne la revisione di tali trattati. (*Corr. Ital.*).

Turchia. — La *Corrispondenza austriaca* ha la seguente notizia privata da Costantinopoli dd. 7 corrente: «S'è sparsa generalmente la voce, che la spedizione contro la Crimea e rispettivamente l'attacco contro Sebastopoli, fu aggiornato da un canto per il sempre crescente cholera, dall'altro per differenze che dicevansi insorte nelle regioni diplomatiche. Questa voce devesi accogliere con molta precauzione, avvegnachè, come s'assicura da molti, essa fu sparsa avvertitamente onde trarre in inganno gli agenti russi qui dimoranti intorno la prossima destinazione delle truppe ausiliarie. Stando alle notizie autentiche, queste ultime stanno concentrate a Varna e sono pronte alla marcia. Si calcolano a un dipresso 48,000 francesi e 24,000 inglesi con circa 130 cannoni.

Dispaccio elettrico.

Genova, 23 *agosto.*

Bollettino sanitario del 22 agosto.

Casi 68 — morti 41, di cui 19 negli spedali. Nella provincia casi 93 — morti 43.

Paris, 23 *août.*

VIENNE 22. — Autrichiens entré Valachie 20 occuperont Bucharest 5 septembre: 3 brigades préparent mouvement pour occuper Moldavie.

Dépêche Parceval:

A peine escadres avaient commencé feu pour seconder armée, forteresse rendue. Mille prisonniers embarqué pour Brest; mille mis disposition Napier.

Rapport général attendu.

Traduzione

Parigi, 23 agosto.

VIENNA, 22. Gli Austriaci entrati in Valacchia il giorno 20 occuperanno Bukarest il 5 settembre. Tre brigate si dispongono ad occupare la Moldavia.

Da un dispaccio dell'ammiraglio Parseval riceviamo che appena le squadre avevano cominciato il fuoco per secondare l'esercito, la fortezza si arrese. Mille prigionieri sono stati imbarcati per Brest, gli altri mille consegnati a Napier.

Si aspetta il rapporto generale.

Borsa di Torino *del* 23 *agosto.*

1819 5 0/0. G. p. 88.
1849. G. p. 87. M. 86 90, 75.
1851. G. p. 85 50.
1849 Obblig. 4 0/0. G. p. 900.
1850. M. 900.
Comm. ed ind. G. p. 530. Id. pel 30 settembre 535.
Ferrovia di Novara. G. p. pel 31 agosto 470. Id pel 30 settembre 473. 475. 474. M. 469.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. 250. M. e pel 31 agosto 251.

Borsa di Parigi del 22 agosto.

	In contanti.	In liquidaz:
F. franc..... 3 p.0/0	» »	73 10 73 20
» » 4 1/2 p.0/0	» »	99 75 99 90
F. piem. 1849. 5 p.0/0 86	»	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0 53	»	» » » »
Consolidati inglesi	» »	94 1/4 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Compagnia Anonima
DELLE
ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA

Autorizzata con R. Decreti del 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Avviso Interessante.

Sebbene il **cholera-morbus** vada serpeggiando e propagandosi in quasi tutta l'Italia, la Compagnia, che il sottoscritto ha l'onore di rappresentare in questi RR. Stati, ha determinato di continuare le sue *Assicurazioni pagabili in caso di morte degli Assicurati* senza accrescere minimamente i premi stabiliti dalle sue tariffe stampate.

Condizione indispensabile per conseguire l'Assicurazione è che l'Assicurando si trovi in buona salute quando propone l'affare, e che si conservi nel medesimo stato sino al momento in cui l'agente col quale ha trattato potrà consegnargli la polizza in tutta regola fatta dalla Direzione centrale della Compagnia, come prescrivono i di lei Statuti. Da quel punto in poi se l'Assicurato muore la Compagnia deve pagare.

Le Assicurazioni *pagabili in caso di morte dell'Assicurato in qualunque epoca dessa avvenga* si ponno fare in tre modi diversi che brevemente si spiegano.

1° modo.

L'Assicurato (supponesi per esempio che sia dell'età di 35 anni) vuole lasciare ai suoi eredi o ad altra persona qualunque, dopo la sua morte un capitale di L. 10,000, — e paga perciò L. 276, l'anno, di premio in rate anticipate. Questo premio, che dev'essere corrisposto per tutta la di lui vita, viene diminuito ad ogni dieci anni del 5 p. 0/0 almeno.

2° modo.

Il medesimo individuo, pagando L. 297 l'anno di premio (invece delle L. 276 che risultano nell'esempio precedente) potrebbe assicurare il medesimo capitale di L. 10,000, ma avrebbe diritto a compartecipare, in proporzione dei premi pagati, nei 3/4 degli utili che la Compagnia realizzasse in questa categoria, senza dovere in nessun caso e in nessun modo sottostare alle perdite avvenibili. La Compagnia pubblica annualmente il bilancio speciale di queste Assicurazioni, e la quota di utile risultante a favore degli Assicurati viene loro pagata dopo 5 anni coll'aggiunta dell'interesse del 4 p. 0/0 l'anno. Secondo il primo bilancio di questa categoria, fatto il 25 febbraio 1854, gli Assicurati del 1852 acquistarono il diritto di percepire 33 L. di utile per ogni L. 100 di premio che hanno versato in quell'anno.

3° modo.

Potrebbesi assicurare l'egual capitale di Lire 10,000 dal medesimo individuo, convenendo il pagamento del premio annuale di L. 314, ma in corrispettivo dell'aumento di spesa egli avrebbe il vantaggio di poter pagare metà soltanto del premio convenuto, corrispondendo alla Compagnia nell'altra metà il modico interesse del 4 0/0 l'anno. In questo caso con sole L. 157 di pronto esborso un uomo di 35 anni potrebbe procurarsi l'Assicurazione, e se egli morisse durante il primo anno gli eredi suoi incasserebbero sole L. 9,843 invece di L. 10,000, perchè dovrebbero abbuonare la metà del premio non pagato dal loro autore.

Vantaggi comuni a tutti i tre modi esposti che accorda la Compagnia.

1. L'Assicurato può cessare dal contratto in qualunque momento gli piaccia senza pagare alcuna multa per lo storno.

2. Se il contratto si fa cessare dall'Assicurato dopo ch'egli ha pagate più di tre annualità di premio, ha inoltre il diritto di ottenere la restituzione di una parte dei premi versati, la qual restituzione in nessun caso sarà minore del terzo.

3. Se l'Assicurato vive oltre l'80^mo^ anno non è obbligato di pagare le rate di premio che scadessero posteriormente, sebbene si fosse obbligato di pagare il convenuto corrispettivo per tutta la di lui vita.

4. Quando l'Assicurato arriva a compiere il suo 85^mo^ anno la Compagnia gli paga il capitale assicurato senza aspettare il momento della sua morte.

Spera il sottoscritto che tutti i capi di famiglia, tutti coloro che provvedono colla propria industria al mantenimento di persone care al loro cuore, vorranno profittare, specialmente nei tempi che corrono, d'un'Assicurazione così bene combinata, ed avranno così il conforto di aver provveduto ai bisogni dei loro superstiti, anche dopo la propria morte. Contratto più opportuno nè più morale sarebbe impossibile di proporre.

All'Ufficio del sottoscritto (via dei Conciatori, N. 27, 1° piano) e presso tutte le Agenzie provinciali si possono avere maggiori schiarimenti in qualunque giorno feriale dalle 9 antim. alle 4 pom., e si ponno eziandio ottenere i prospetti relativi alle altre specie di Assicurazioni dalla Compagnia trattate.

Torino, il 18 agosto 1854.

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo delle **Assicurazioni Generali** *in Venezia*
Ingegn. GIO. PIOLTI.

BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.
Torino, portici di Po, N. 14.

PRESERVATIVI
per il Colèra-morbus

Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.

Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.

Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.

Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

Cigaretti RASPAIL canforati cad. cent. **40**

PRESTITO A PREMII
della grande città manifatturiera
***di LIEGE* (Belgio)**

Fatto l'anno 1853 colla Casa Bancaria L. R. Bischoffsheim di **fr. 7,200,000**, rimborsabile, oltre gli interessi del 2 1/2 per 0/0, nella somma di **fr. 12,653,700**, divisa in rimborsi e premii da estrarsi a sorte sopra sole **90,000** Obbligazioni.

***Il 31 agosto* 1854**

seconda estrazione e grande distribuzione di 417 rimborsi, con un **primo premio** di

100,000 Franchi

Si prende parte a detta estrazione del 31 corr. agosto coll'acquisto presso dei sottosegnati di

Un vaglia sopra Obbligazioni originali per F. 10
Sei id. id. » 50

Si possono avere *Obbligazioni originali* valide per tutte le estrazioni, cioè fino a che otterranno, *per lo meno*, un rimborso certo di fr. 100, come possono ricevere i forti premii di franchi **100,000, 80,000, 60,000** ecc., ecc., oltre l'interesse annuale del 2 1/2 per 0/0 per fr. 83.

Per ogni schiarimento desiderato dirigersi *esclusivamente* agli incaricati sottosegnati

F. PAGELLA e COMP. Torino.

N.B. *Il presente giornale porterà a suo tempo il risultato dell'estrazione.*

Prestito Privato a Premii
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA
fatto nell'anno 1845.

Il 1° dicembre p. v., Grande Estrazione di 25 Serie da 100 numeri caduna.

Per prendere parte a detta estrazione e per rinnovare tutti quei Vaglia che non furono ancora favoriti nelle decorse estrazioni, dirigersi esclusivamente ai sottosegnati

F. PAGELLA e COMP. Torino.

TERESA LAVALLÉE
Lavora in ogni sorta di Biancheria.
Dirigersi via della Chiesa, N° 6, 2° piano in fondo al balcone, scala in fondo della corte.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47.

In vendita
La seconda Edizione completa con Aggiunte delle
Lezioni Cliniche
SUL
CHOLERA-MORBUS
del Professore Parigino
ROSTAN.
L. **1 20.**
Franco per la posta allo stesso prezzo.

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di **TAMARINDI**
in grappoli delle Antille detti inglesi
ottenuto con metodo particolare
dal Chimico farmacista **DEPANIS**
via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo
La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5
1/2 a . . . . . » 3
La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1
Il vaso di **polpa** . . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

MESSAGERIES IMPÉRIALES DE FRANCE.

BUREAUX: **Hôtel d'York, Place St-Dominique, 3, Nice.** **Rue Bogino, N. 5 Turin.**

Service entièrement réorganisé entre
NICE ET TURIN
Sans passer par le Col-de-Tende, en 26 heures, et une seule nuit en voiture; par ONEILLE, CEVA, MONDOVI et le Chemin de fer de FOSSANO.

Départ de Nice *à 7 heures du matin.*
Départ de Turin *à 9 heures 1/2 du matin.*

Le service a commencé le 1er Août courant, et correspond directement avec les services partant de Turin pour Chambéry, Lyon, Aix-les-Bains et Genève.

Départ pour GENES
deux fois par jour, matin et soir: Malle-Poste en 22 heures

Diligences pour Marseille, Toulon, Lyon et Paris.
Transport de messagerie et de finance.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 510.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 24 AGOSTO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*; — PARIGI, *Havas e Le olivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 61

Torino, 23 agosto.

Quando la società è travagliata da qualche malanno, gli è allora che si sentono più vivamente i difetti. Non essendo possibile di trattenere i nostri lettori sopra tutto quanto forma oggetto di conversazione e di censura, ci restringeremo a parlare del difetto di bagni pubblici, sì perchè siamo in una stagione in cui si fa sentire più che mai il bisogno di bagnarsi, sì perchè ora tutto ciò che risguarda la pubblica salute è maggiormente desiderato. Per conseguenza cogliendo la palla al balzo rammenteremo la necessità di provvedere a un bisogno, che si fa sempre più esigente a mano a mano che la popolazione va crescendo.

Torino manca di bagni pubblici; è un pezzo che si desiderano, ma fino ad ora nessuno intraprese di stabilirli. Non occorre di dire che non parliamo dei frascati e delle baracche che si fanno in Po tutti gli anni da' barcaiuoli e pescatori per guadagnar quattrini. Noi vogliamo parlare de' bagni pubblici, che si facevano anticamente da quei popoli che ci hanno preceduto in ogni cosa, perfino nel modo di educare valorosamente e gagliardamente la gioventù. A quei tempi il nuoto ben lungi dall'essere proibito, come, non ha molto, lo era da noi, faceva anzi parte del sistema di educazione. Si voleva che la gioventù si abilitasse, con ogni esercizio, a sostenere qualunque fatica per difendere la patria, e ampliarne i confini. Per conseguente le città principali di Grecia e Roma avevano luoghi appositi, ove i giovani imparavano a trattare l'acqua, per superare poscia le correnti più rapide, e correre spazi estesissimi di mare senz'altro sostentamento che l'agilità e fortezza de' muscoli, che non si lasciavano impigrire per ignavia, o per improvvido timore.

Ora ciò che facevasi nei tempi antichi, non si potrebbe forse più rinnovare oggidì? Forse che le spese necessarie a cavare un po' di terra, e menare un po' d'acqua sono tali che non si possano affrontare nè dai privati, nè dai municipii? Ciò che era buono un tempo, sarebbe forse diventato nocivo? Il dovere che incumbeva allora allo Stato di tenere preparata la gioventù ad ogni sbaraglio, sarebbe cessato forse di essere tale? Ma per buona ventura non è mestieri che si spendano molte parole per provare un vantaggio, che salta agli occhi di tutti; perocchè da alcuni anni in qua si mandino ai bagni i soldati, e s'insegni loro il nuoto; e si cominci a fare lo stesso per gli studenti, che convivono in qualche collegio. Notiamo con piacere questo progresso, che si fa fare poco per volta al sistema di educazione, che s'introduce nel nostro paese.

Il nuoto fa parte della ginnastica, la quale è incominciata a insegnarsi ne' collegi, ed è rigorosamente prescritta nell'esercito. Ma cotesti acquisti non sono sufficienti, e si vorrebbe che la ginnastica si esercitasse eziandio in ogni comune, ove c'è una scuola. E siccome la pulizia e la nettezza della persona conferisce non poco alla salute e alla robustezza de' corpi, così sarebbe desiderabile che si estendesse pure a tutti i comuni l'insegnamento del nuoto. I risultamenti che si caverebbero da ciò, sarebbero vantaggiosissimi; e fra gli altri questo di non dover rimpiangere tutti gli anni vittime di affogamento. E' bisogna che non mai si dimentichi la posizione del Piemonte, la quale richiede che la educazione pubblica sia energica e militare. Ora il soldato non si prepara mica solo nel quartiere, e allorchè impara le evoluzioni e il maneggio dell'arma; ma spezialmente negli anni d'infanzia, che sono appunto i più delicati e i più pericolosi. Se si tengono i giovani esercitati in ogni sorta di movimenti, purchè regolari, si scansano tanti danni, a cui vanno pur troppo soggetti; e il fisico svolgendosi con armonia acquista tutta la forza e l'attitudine per apprendere meglio e più facilmente l'arte militare, e difendere con maggior valentia e sicurezza il proprio paese.

Però se è da desiderarsi che così fatta istituzione venga attuata su tutta la superficie dello Stato, ne sia concesso il dire che ci fa meraviglia, che non si sia ancora ordinata in questa capitale, la quale dovrebbe in ogni cosa porgersi modello alle provincie. Qui concorre tutta la gioventù dello Stato, che s'inizia agli studi, agli impieghi e alla milizia. Qui è più che altrove a pezza agglomerata la popolazione, la quale abbisogna, in tempo di estate segnatamente, di luoghi sicuri e accomodati per bagnarsi e rimondarsi. Qui più che altrove colano i capitali, che potrebbero trovare un'utile applicazione nell'erigere edifizi a ciò adattati. Le condizioni del suolo sono favorevoli, e uomini d'arte asseriscono che e'non costerebbero gran fatto.

Ora non vi sono che bagni privati e il Po. I primi troppo cari per la massima parte della popolazione; e il secondo pericoloso per chi non vi è abituato, ed è poco esperto nel nuoto. Tutti sanno quanto sia utile alla salute il tenere il corpo netto, e nessuno ignora esservi buona parte della popolazione, che si lava forse appena una volta all'anno la persona. Allorchè la gioventù sia esercitata ne' primi anni a tenersi monda, contrarrà tale abitudine, per cui continuerà ad amare la pulizia per tutto il tempo di sua vita. E quanti vantaggi da ciò solo siano per derivare alla pubblica salute non occorre dimostrare. Eppure ad onta di tutto questo non si è fatto ancor nulla, se si eccettuano i frascati e le baracche, di cui più sopra parlammo.

Gli è questo un argomento modesto, ma da non pigliarsi a gabbo. — Noi intorno ad esso vediamo raggrupparsi tante altre quistioni, che ora sorpassiamo, per non andare troppo per le lunghe. Si ricordi solo che tutti i nodi vengono al pettine, e che non si è sempre a tempo a districarli. Vivere il dì per dì in certe cose accomoda, in certe no. Si spinga adunque lo sguardo più lontano, si abbracci una distesa maggiore di cose, si dia più importanza, che non s'usa, ad alcune cose, le quali se apparentemente sembrano dappoco, in sostanza importano di molto. Le grandi cose si fanno cominciando dalle piccole, e un provvedimento preso a tempo opportuno, o risparmia la necessità di ricorrere ad altre provvisioni, o ne agevola la pratica con soddisfazione universale. Noi accenniamo più che non diciamo; perchè siamo persuasi della verità di quel detto: — a buon intenditor poche parole.

Bomarsund a discrezione?

Noi abbiamo indugiato alquanto a pubblicare questa scrittura, che da qualche giorno tenevamo in pronto; perocchè, soldati, non volevamo dar fede alle rapide notizie, che 2 mila difensori, non mancanti di vettovaglie nè di munizioni, avessero potuto cedere dopo appena 8 giorni di fuoco aperto, nè di fuoco vivissimo, e cedere a discrezione il dì 16 di agosto a mezzogiorno e mezzo.

Dopo la difesa sì splendida e ostinata di Arabia innanzi Silistria, fortino aperto alla gola, non opera di muramento ma di terra, con pochi e travagliati difensori, la caduta di Bomarsund riesce un contrasto veramente spiccante tra il valore del turco e l'inettezza russa.

Si abbandona l'assedio di Silistria dopo 35 giorni di trincea aperta, dopo esservi perito nientemeno che il capitano supremo degl'ingegneri Schilder, e con lui il generale Sylvan, e tanti e tanti altri ufficiali, pure si osò dire che strategiche considerazioni fecero voltar faccia al Moscovita, il quale faceva anche onore alle parole melliflue e alle pacifiche inspirazioni dell'Austria.

Che cosa mai ci dirà l'*Invalido*, l'*Invalido russo* nel veder le opere di granito superate così facilmente e debellate? e muover prigioni 1000 soldati russi per Brest ed altrettanti per Inghilterra?

Vedemmo nell'articolo pubblicato nel *Parlamento* del 4 di questo mese, che gli ammiragli de'confederati erano pervenuti il dì 6 di luglio a Barcsund, il 22 avanti la grande isola Lersund dell'arcipelago Alandia, con 18 navi di battaglia e 20 leggiere. Il retro ammiraglio Plumridge col naviglio a vapore britannico e le due fregate francesi la *Virginia* e l'*Andromaca* stringeva nel tempo medesimo la parte settentrionale.

Il punto più strategico delle isole è certamente Bomarsund fra altre fortezze di secondo ordine. Cinque mila soldati all'incirca la difendono, seicento artiglierie la muniscono, ed è suo vantaggio la breve estensione della rada, in cui non possono prender sorgitore o abbozzamento (*embossage*) che sei vascelli solamente. Ma sei vascelli posson bene scaricare una fiancata di 300 spari, i quali son pure sufficienti a spazzare la spiaggia. Bomarsund componesi di tre opere staccate, di due torri ed una lunga fila di batterie. Le torri, di figura circolare una, e l'altra ottagona, sono poste sopra nude rocce, e affossate: più forte la seconda poichè armata di 80 cannoni, protetta da lunga facciata circolare sul mare, con casematte e 72 cannoniere (*embrasures*).

E contro la fortezza cominciavano il dì 27 le offese di parte marittima coll'*Ecla* e il *Valoroso*. E seguitarono ne' dì successivi, appunto per spazzare alquanto la riva, e apparecchiare lo sbarco, siccome è dettato dall'arte, quando trattisi di porre il piede sopra un'isola. Così fecero con bella fama i soldati Napoletani e Francesi nell'anno 1808, allorquando s'impossessarono dell'isola di Capri difesa dagl'Inglesi governati da Hudson-Lowe.

L'ammiraglio e senatore francese, ognuno il rammenterà, pubblicava l'ordine di quel giorno 30 di luglio agli ufficiali, sottufficiali, soldati e marinai della squadra imperiale del Baltico; in cui diceva: « I navigli russi ne'loro propri mari « sembran risoluti non accettare il combatti- « mento offerto da'navigli confederati, e noi a- « vanti Cronstad avevamo a ridurci all'assedio « largo di 500 leghe di costa. Il prode gene- « rale Baraguey d'Hilliers giunge alla testa di « 10 mila soldati dell'esercito nostro valoroso. « L'imperatore invia le sue aquile a raggiun- « gere i nostri vascelli, per mostrare alle re- « gioni settentrionali quanto valga la potente « volontà della Francia armata per sì nobile « causa di sostenere il diritto del più debole e « la libertà d'Europa. »

Intanto sul vapore inglese *Lightning*, comandato dal destrissimo capitano Sullivan, si raccoglievano il supremo Baraguey, i generali degli ingegneri Niel di Francia e Jones d'Inghilterra, e i retro-ammiragli Chards e Plumridge per fare ricognizione delle fortificazioni di Bomarsund, il cui forte circolare sulla cima era l'opera più difficile a espugnarsi, cui non potevano di certo attingere le palle delle navi.

E poichè i Russi aspettavano rinforzi da Abo, quattro navi a vapore erano mandate dal Chards a incrociare li innanzi, e tagliare ogni maniera di comunicazione.

Con queste preparazioni il dì 8 d'agosto, come era per sorgere l'aurora, la soldatesca dell'impresa veniva su navi a vapore a sbarcare su due punti dell'isola di Lumpar, al settentrione dell'Arcipelago. La corvetta a vapore francese il *Flegetonte* e l'*Anfione* della squadra britannica distruggevano in quel punto una batteria di cinque grossi cannoni, che furono poscia inchiodati dai marinai-artiglieri. Ed è cosa notevole che mentre il comandante del *Flegetonte* valorosamente pugnava, un decreto imperiale del 12 di agosto da Biarritz lo innalzava a capitano di vascello, Couvent-Desbois.

Baraguey d'Hilliers dopo aver preso d'assalto un ridotto armato di 8 cannoni a mezzodì di Bomarsund, muoveva con la sua legione verso le eminenze, onde son circondate le fortificazioni; l'ammiraglio Parceval si acconciava sull'*Inflessibile* a tener vie di comunicazione col generale degli sbarcati, perchè non avesse mai difetto di materie e di munizioni; e i vascelli il *Tago*, il *Duperré*, il *Tridente*, l'*Hogue* e l'*Edimburgo* con gravi artiglierie, le quali giungevano a 3 chilometri, espugnavano le torri che signoreggiano Bomarsund.

Mentre i soldati di Baraguey tenevansi a mezzogiorno dell'isola, 3 mila soldati delle fanterie marittime francesi e altrettanti marinai d'Inghilterra, senza che un uomo solo s'immollasse il piede, sbarcavano a settentrione, capitanati dal colonnello Fiéron; e l'*Arrogante* con altre navi era andato saldamente a distruggere le batterie di levante.

Il dì nove comincia l'investimento della fortezza, e già le macchine dell'assedio eran belle e pronte. E poichè i Russi avevan distrutte le opere esteriori, e bruciati i villaggi, parevano determinati a ostinata e lunga resistenza.

Si rizzano fra le 36 ore, secondo per arte si conosce, le prime batterie, e si cominciano i primi spari più radi.

Il dì 12 i difensori, governati dal generale Bodisco, fanno un'irruzione sul campo dell'assediatore, e ancorchè vi menino eccellenti cacciatori, sono duramente ributtati.

Gli assedianti nel ributtarli perdono il luogotenente Houlfe de' cacciatori francesi, e l'ufficiale Giorgio Roxley degli ingegneri inglesi, oltre una ferita toccata al capitano Ramsay del vascello a elice l'*Hogue*.

Il 14 giunge l'ammiraglio inglese Napier innanzi a Bomarsund, e con novelle soldatesche e nuove artiglierie si dà alla fine la fortezza a discrezione, e cadono in man del nemico 2[m]. difensori e 100 cannoni.

Il dì 16 che seguitò, il generale supremo Baraguey fa con grande atto politico annunziare nelle chiese la liberazione dell'Alandia dal giogo russo. Ma le isole non sono ancora in sue mani, e non sappiamo se dovremo in cotesto atto vedere una malleveria alla Svezia, una base di altre operazioni strategiche o il quartiere d'inverno.

Dopo 45 anni muta momentaneamente padroni cotesta Polinesia del Baltico, e forse per essere finalmente rivendicata al suo primo natural possessore, il regno della Svezia. E sarà cotesto il principio santo delle restituzioni nazionali?

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 21 agosto.

Anche il governo riconosce che l'esercito francese ha dovuto molto soffrire pel cholera; perciocchè il *Moniteur* parla di quel flagello cui accenna la grida dell'imperatore, la quale ha prodotto sì cattivo effetto, che alla Borsa vi fu ribasso. Di leggieri, è stato aumentato il numero dei casi; ma per vero esso è tanto considerevole da spaventare, quindi si comprende perchè St-Arnaud non abbia voluto marciare innanzi. Ed è ridicolo in così grave faccenda che si abbia voluto far rimanere nell'inganno l'imperatore medesimo; poichè nessuno gli ha voluto parlare di ciò, come pur gli si celano i casi di malattia che avvengono ne' due campi del settentrione e del mezzogiorno.

La caduta di Bomarsund non ha prodotto gran senso come aspettavasi.

In Ispagna sonovi sempre gravi perplessità. I dissidii tra Espartero ed O'Donnell cominciano a prender forma. In Aragona si è voluto gridare Don Baldomero Primero (Espartero). La regina Isabella è dolente, e vorrebbe impedire che la sua madre fosse tradotta innanzi al tribunale delle Cortes; ma sarà obbligata a rassegnarvisi.

Il *Pays* parla di una proposta, secondo cui i governi francese ed inglese interverrebbero in un prestito di 150 milioni, a patto che l'impiego fosse vigilato da commissari inglesi e francesi; ed aggiunge che ciò sarebbe parso molto umiliante al ministero turco, che dopo alquante deliberazioni respinse la proposta.

Dice ancora il *Pays* che sono state vendute per 10 milioni di piastre le decime della città di Magnesia, e ch'erano state rivendute dallo acquisitore per 18 milioni; e siccome la carta perde il 3 0,0 sul metallo, ciò importa una perdita di 11 milioni su 18. L'opinione pubblica si è risentita, e lo stesso Consiglio de' ministri ha fatto sorger tale quistione; quindi parlavasi di vive discussioni e di scioglimento del ministero.

I Turchi, prosegue il *Pays*, non sono amministratori; nè avranno ordinato un'amministrazione civile se non quando gli Europei la dirigeranno e sindacheranno.

Per questo articolo il *Pays* ha ricevuto un avvertimento ufficiale; la qual cosa è molto importante, perciocchè il *Pays* come giornale semi-ufficiale non può peccare che di debolezza.

Vely pascià è richiamato, e sarà surrogato da Terik pascià. L'impresa contro la Crimea è stata differita sino all'entrata degli Austriaci nei Principati.

Si ha da Birmingham che la proposta per ordinare un corpo irregolare di *bachi-bouzouks*, pare stia per effettuarsi.

I giornali inglesi annunziano che le miniere di carbon fossile poste a poca distanza dal Bosforo e da Sinope, possono fornire un'ottima qualità di carbone al naviglio anglo-francese. Pare che l'esperienza abbia dato risultamenti soddisfacentissimi, e che questo carbone sia migliore di quello di Newcastle. Il *Friedland*, l'*Highflyer*, l'*Inflexible* ed il *Terrible* sonosi approvvigionati a Coslou di questo carbone, che è stato trovato di perfetta qualità, come aveva annunziato il comandante dello *Spitfire* che poco fa visitò quelle miniere. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 21 agosto.

Oggi non vi sono notizie, nè credo che se ne possano avere prima di alquanti giorni. La spedizione delle truppe di sbarco nel Baltico ha raggiunto *per ora* il suo scopo con la caduta delle isole di Aland, nè di vrà andar più oltre.

Quanto all'impresa nella Crimea, dicevasi ieri che i soldati non sarebbero partiti da Varna innanzi la fine del mese; ma un giornale di questa mattina smentisce la notizia, e crede che le truppe han potuto bensì mettersi in cammino

sin dal 15 agosto; ma la spedizione sia pur differita di 15 giorni, o già partita, sempre vi vorrà tempo a giungere per terra innanzi a Sebastopoli; ed è questa la prima notizia che possiamo ricevere.

Quanto all'Austria, è quasi certo che i suoi soldati sieno entrati nella Valacchia; ma conviene aspettare ancora per conoscere qual sarà la cooperazione che sia per darci la corte di Vienna.

Vedete dunque che, non volendole inventare, è impossibile comunicarvi notizie.

Il fatto rilevante per oggi è il proclama dell'imperatore Napoleone, pubblicato stamane nel *Moniteur* in data di Biarritz, e indirizzato all'esercito di Oriente.

L'imperatore si allieta co' nostri soldati della caduta di Bomarsund; ma la parte principale delle sue parole è il riconoscere solennemente le stragi fatte dal cholera nelle file de'nostri valorosi soldati; aggiungendo che quel terribile flagello volge alla fine. Dio voglia che così sia, e soprattutto che non si manifesti fra i nostri eserciti un rincrudimento della malattia.

Vi accorgete adunque ch'io non mi apponeva male, quando nelle mie ultime lettere vi parlava delle stragi che menava il cholera; poichè il fatto è oramai riconosciuto dalla stessa grida dell'imperatore, e perciò si parla più apertamente in pubblico de' disastri che nelle nostre file abbiamo avuto a deplorare.

Annunziasi anch'oggi palesemente che un sol reggimento di Zoavi ha perduto 800 uomini pel cholera, e si dice che la divisione del generale Canrobert, entrata nella Dobruccia, abbia perduto 2400 soldati.

Dalla Spagna nulla di nuovo; ma tutte le lettere di Madrid convengono sulla necessità in cui è il ministero di far prova di concordia perfetta e di grande efficacia per rintuzzare le passioni e le agitazioni che il sollevamento ha mosso. Speriamo questo dal ministero che ha per capo il maresciallo Espartero.

I Parigini sono ancora in campagna, ed è facile notare l'assenza degli abitanti che le vacanze, la villeggiatura, il timor del cholera han menato fuori della città; nè in vero abbiamo cose che possano presto qui ricondurli, poichè sono aperti appena quattro o cinque teatri, ed i tribunali han preso le vacanze.

La Borsa è tuttavia aperta ogni giorno; ma i negozi sono molto scarsi, e mancano i giuocatori. Stamane il listino di Londra è giunto con 1/4 di ribasso, ed il movimento si è comunicato tosto alla Borsa di Parigi.

La nuova Direzione del Vaudeville si prepara ad aprire il teatro il giorno primo di settembre, ed annunzia che all'apertura saranno rappresentati tre nuovi drammi.

Il Teatro Francese ha ripreso le sue rappresentazioni, ma niuno quasi se ne avvede. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Oneglia, 21 agosto.

Da ieri al mezzogiorno d'oggi i casi di cholera in questa misera città furono 18 e i decessi 9, cosicchè v'è tendenza al meglio.

In detti casi e decessi non sono compresi quelli accaduti nel penitenziario, che pur seguitano numerosi.

Il morbo si è anche dilatato vieppiù nelle circostanti campagne, e vi ha attaccato eziandio persone robuste e benissimo nudrite.

La popolazione è piuttosto spinta fuori di città da calcolo che da paura, e per conto mio, visto che sono ignote affatto le cause che adducono e mantengono l'infezione morbosa, io vorrei che gli abitanti rimasti in città, con un nuovo sforzo si determinassero ad uscirne per parecchi giorni quasi tutti, però che altrimenti, e se l'atmosfera si mantiene asciutta e pesante come da un mese a questa parte, la cessazione dell'epidemia potrebbe essere di troppo lontana.

Avete saputo che l'intendente generale della divisione destituì dalle cariche di vice-sindaci di questo municipio gli avvocati Fontana e Bonavera figlio. Io non so se vice-sindaci, i quali non amministrano fuorchè in mancanza del sindaco, (che nel caso nostro è presente), fossero legalmente tenuti a rimanersi in città. — Certo avrebbero agito lodevolmente se fossero rimasti, ma non per questo mi pare che ne avessero obbligo effettivo.

E ancora per onor del vero è a dirvi che l'avvocato Fontana si trova da anni in pessima non che cagionevole condizione di salute, per lo che quand'anche fosse rimasto in Oneglia, avrebbe potuto fare ben poco a vantaggio del pubblico—sarebbe stato un ammalato di più.— Ed egli uscì di città forse prima che il cholera vi fosse veramente venuto—e andò in una sua proprietà posta in un comune della valle ove suole passare la stagione estiva per lui fastidiosissime.

L'avvocato Bonavera stette in Oneglia quando già il cholera infieriva, intervenne alle riunioni del Consiglio, risoluto di star sa'do ad ogni evento—e se poi si decise a condursi colla moglie e famiglia in altro comune della provincia, debbe esservi stata qualche particolare ragione determinativa che io ignoro.

Qualche altro vice sindaco, come il sig. Lodovico Berardi, padre di 10 figli, e a cui è morta la madre negli scorsi giorni (non però di cholera) stette fermo al suo posto, ancorchè di debole salute.

Non è poi vero che il Consiglio comunale avesse disertato, che anzi prese sempre le sue deliberazioni a maggioranza legale e assai per tempo.

Ma io mancherei al mio ufficio di cronista imparziale se non tributassi qui i più meritati e sinceri encomii al sig. Demeva Antonio, il quale adempì con costante e perfetta abnegazione ed attività al suo doppio ufficio di sindaco del comune, e di medico sia negli spedali dei cholerosi, come nei privati domicilii.

È bene che il governo premii con adeguata ricompensa la esemplare sollecitudine del sindaco e medico Demeva.

Fra i cultori dell'arte salutare merita pure il più largo elogio il dottore Tito Rovere, direttore di questo giornale *La Società*. Egli, e come medico, e come consigliere municipale, si adoperò in modo singolare a pro de'suoi concittadini — ed è prodigio che se non pel cholera, non sia caduto seriamente ammalato per l'improba fatica.

Il dottore Gaudo, medico di molti numeri, fece quel tanto che la sua esile salute gli comportava.

Non così posso tesservi mio malgrado l'elogio di altri due dottori, uno dei quali sebbene abitualmente fosse colui che fra i suoi colleghi visitasse più ammalati in città prima dell'invasione del morbo asiatico, scoppiato questo (a pretesto che tiene la carica di chirurgo nel penitenziario) si rifiutò da prima di concorrere alla cura dei cholerosi fuori del penitenziario, e sebbene dopo un ordine formale del governo ne abbia poi visitato alcuni in case private, non volle però essere disturbato la notte, e potè esimersi dal suo turno di servizio negli ospedali eretti dal Municipio.

L'altro, giovane dottore di belle speranze, il quale ha fatto volontario la guerra del 1848, si è lasciato per modo impaurire dal cholera, che dapprima fuggì di città, e non ostante l'invito del sindaco si rifiutò a prestare l'opera sua negli ospedali; vi vollero delle severe minaccie da parte del governo, per persuaderlo ad adempiere il suo turno nei ridetti spedali, ma non per questo si astiene dall'andare la notte a dormire in un molino fuori del territorio comunale!

L'intendente provinciale avv. Gerbino, tuttochè non soverchiamente robusto di corpo, ha tenuto una condotta che merita i riguardi speciali del governo. Egli ha compito tutto il dover suo, il che non è dir poco in mezzo a tante cure, e a scene così disgustose.

Tra i pubblici funzionari merita speciale ricordanza il cav. Dupraz, che venuto per singolare devozione a governare un penitenziario ove più non regnava disciplina di sorta, seppe tener l'animo fermo prima alle coltellate, e poi al cholera, e quel che è più agli assalti di taluni intriganti che praticano letteralmente le massime di don Basilio; ma poi sopraffatto da dissenteria e da febbri intermittenti, fu costretto ad accettare un congedo, che qui tutti sperano sia per essere breve per quanto io auguri a quel coraggioso ed onesto impiegato un ristabilimento perfetto nella salute, e tutti i conforti che egli merita dalla giustizia del ministero, e dalla pubblica riconoscenza. S. P.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza del 17 corrente agosto, sulla proposta del guardasigilli, ha nominato l'avvocato Stanislao Costa, assessore capo di pubblica sicurezza in Genova, a giudice del tribunale di polizia di quella città.

E nella stessa udienza ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Guillet avv. Alessandro, presidente del tribunale di San Giovanni di Moriana, nominato presidente di quello di Thonon;

Morand avv. Vincenzo, avvocato fiscale presso il tribunale d'Annecy, presidente di quello di San Giovanni di Moriana;

Usannaz avv. Giorgio, avvocato fiscale presso il tribunale di Albertville, avvocato fiscale presso quello di Annecy;

Belleydier avv. Eugenio, giudice istruttore presso il tribunale di Annecy, reggente l'ufizio fiscale di Albertville;

Pissard avv. Giulio, giudice istruttore presso il tribunale di S. Giovanni di Moriana, giudice istruttore presso quello d'Annecy;

Orsat avv. Alessandro, giudice nel tribunale di Annecy, giudice istruttore presso quello di San Giovanni di Moriana;

Portier du Bellair avv. Amand, sostituito avv. fiscale presso il tribunale di Ciamberi, giudice di quarta classe in quello di Annecy;

Bincaz avv. Giuseppe, sostituito avv. fiscale di terza classe presso il tribunale di Ciamberi, sostituito avv. fiscale di seconda classe presso lo stesso tribunale;

Coppier avv. Felice, sostituito avv. fiscale presso il tribunale di San Giovanni di Moriana, sostituito avv. fiscale di terza classe presso quello di Ciamberi;

Laracine avv. Ettore, giudice aggiunto al tribunale di Ciamberi, sostituito avv. fiscale di quarta classe presso quello di San Giovanni di Moriana;

Cottet avv. Enrico, giudice aggiunto al tribunale di Moutiers, giudice aggiunto a quello di Ciamberi;

Nepple avv. Claudio Cesare, volontario nell'ufizio dell'avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Savoia, giudice aggiunto al tribunale di Moutiers;

Bouvier avv. Amato, sostituito avv. fiscale di seconda classe presso il tribunale d'Annecy, giudice di quarta classe nello stesso tribunale;

C'è y avv. Giulio, sostituito avv. fiscale di terza classe presso il tribunale di San Giuliano, sostituito avv. fiscale di seconda classe presso quello d'Annecy;

Plagnat avv. Gio. Battista, sostituito avv. fiscale presso il tribunale di Bonneville, sostituito avv. fiscale di terza classe presso lo stesso tribunale;

Bruche avv. Giuseppe, giudice aggiunto al tribunale di Ciamberi, sostituito avv. fiscale di quarta classe presso quello di San Giuliano;

D'Oncieux de la Batie avv. Cesare, volontario nell'ufizio dell'avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Savoia, giudice aggiunto al tribunale di Ciamberi;

Laracine avv. Eloardo, giudice aggiunto al tribunale d'Annecy, sostituito avv. fiscale presso quello di Albertville;

Demotz de la Salle avv. Carlo, giudice del mandamento di Ruffieux, giudice aggiunto al tribunale d'Annecy;

Pavy avv. Carlo Antelmo, volontario nell'ufficio dell'avvocato de' poveri presso il magistrato d'appello di Savoia, giudice di quarta classe del mandamento di Ruffieux;

Finas-Duplan avv. Gio. Francesco Benedetto, volontario nell'ufficio dell'avvocato de' poveri presso il magistrato d'appello di Savoia, giudice del mandamento di Lanslebourg;

Simondetti avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Desana, giudice di quello di Graglia;

Chionio avv. Francesco, giudice del mandamento di Perrero, giudice di quello di San Germano;

Montani avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Garessio, giudice di quello di Desana;

Girio avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Portocomaro, giudice di quello d'Ou'x;

Giordano avv. Gio. Battista, vice-giudice della sezione Moncenisio di Torino, giudice del mandamento di Garessio;

Morosino avv. Giuseppe, vice-giudice della sezione Borgo Po di Torino, giudice del mandamento di Lessolo;

Dell'Orto avv. Giuseppe, vice-giudice della sezione Po di Torino, giudice del mandamento di Perrero;

Cavagna avv. Paolo, vice-giudice della sezione Monviso di Torino, giudice del mandamento di Portacomaro;

Navone avv. Adolfo, giudice istruttore presso il tribunale di Novi, terzo sostituito avvocato de' poveri presso il magistrato d'appello di Genova;

Elena avv. Giovanni, giudice di terza classe nel tribunale di Sarzana, quarto sostituito avvocato de' poveri presso il magistrato d'appello di Genova;

Küster avv. Vittorio Emanuele, giudice nel tribunale di Chiavari, giudice istruttore presso quello di Novi;

Messola avv. Gio. Carlo, giudice nel tribunale di Sarzana, giudice di terza classe nello stesso tribunale;

Gerard avv. Francesco, giudice nel tribunale di Novi, giudice di terza classe nello stesso tribunale;

Rossi avv. Gioachino, sostituito avv. fiscale di prima classe presso il tribunale di Sarzana, giudice di quarta classe in quello di Chiavari;

Lugaro avv. Francesco, sostituito avvocato fiscale di prima classe presso il tribunale di Bobbio giudice nel tribunale di Sarzana;

Damnotti avv. Vittorio, giudice del mandamento di Pallanza, collocato a riposo, giusta la sua domanda per motivi di salute, ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della relativa pensione.

Cantone Ticino. — La legazione austriaca, a cui sono state inviate le dimande dei Ticinesi per l'entrata in Lombardia, ha dichiarato ch'essa non è autorizzata a vidimare i passaporti degli attinenti del Ticino; ma che sottometterà alla decisione del governo imperiale a Vienna le dimande motivate avanzatele. Tosto che la risposta sarà giunta, la legazione ne informerà i petizionari. (*Democr.*).

Stato Romano. — Leggesi nell'*Univers*:

« Le nostre ultime lettere da Roma portano la data del 10 agosto. Bisogna ricordarsi che parlando ultimamente del movimento che si dà la diplomazia russa in Roma, annunziavamo il prossimo arrivo in quella città di un nuovo agente dello Czar. Quest'agente è in Roma sin dal principio del mese di agosto, ed è il cavaliere Okoneff, secondo segretario della legazione russa a Roma. Egli era stato preceduto poco tempo innanzi dal principe Gregorio Wolonski, applicato alla stessa legazione, e che anche ritornava da Pietroburgo con dispacci. Di più, l'archimandrita russo di Gerusalemme non si sta in riposo, ed il sig. Skariatine incaricato d'affari è affaccendatissimo presso la segreteria di Stato e presso gli altri centri d'azione diplomatica.

Si domanda qual può essere l'oggetto di tutto questo rumore e tutta questa operosità. Una parola di un giornale inglese, a quel che si dice, darebbe la chiave del problema. Questo giornale ha detto che il cav. Okoneff portava a Roma alcune spiegazioni del suo padrone sul vero stato della quistione de' Luoghi Santi. Questa parola è stata raccolta, e se ne conchiuse che la Russia opera presso la Santa Sede per la speranza di dare alla sua impresa religiosa in Terra Santa ed in tutto l'Oriente un aspetto di giustizia e di legittimità. Ed assicurasi che non si ristringerebbero a questo le mire di quel governo, il quale vorrebbe che il Sovrano Pontefice operasse presso gli Stati cattolici dell'alleanza occidentale per accomodare la sua contesa.

ESTERO.

Francia. — L'imperatore ha indirizzato all'armata d'Oriente il seguente proclama:

« Soldati e marinai dell'armata d'Oriente!

« Voi non avete ancor combattuto, e già avete ottenuto uno splendido successo. La presenza vostra e delle truppe inglesi è stata sufficiente per costringere il nemico a ripassare il Danubio, ed i vascelli russi rimangono vergognosamente nei loro porti. Voi non avete ancora combattuto, e già avete lottato coraggiosamente colla morte. Un terribile flagello, sebben passeggiero, non ha fatto venir meno il vostro ardore. La Francia, ed il Sovrano da essa scelto non veggono senza una profonda emozione, senza fare tutti gli sforzi per venirvi in aiuto, tanta energia e tanta abnegazione.

« Il primo console nel 1799 diceva in un suo proclama all'armata: « La prima qualità « del soldato è la costanza a sopportare le « fatiche e le privazioni; il valore non è che « la seconda ». Oggi voi mostrate la prima, e chi potrà contestarvi la seconda? Così i nostri nemici sparsi dalla Finlandia fino al Caucaso, cercano con ansietà sino a qual punto la Francia e l'Inghilterra drizzeranno i loro colpi, che prevedono essere decisivi; perchè il diritto, la giustizia, l'ispirazione guerriera sono dalla parte nostra.

« Già Bomarsund e due mila prigionieri sono caduti in nostro potere. Soldati, voi seguirete l'esempio dell'armata d'Egitto; i vincitori delle Piramidi e del Monte Tabor dovevano combattere come voi contro soldati agguerriti e contro il morbo; malgrado però la peste e gli sforzi di tre armate essi ritornarono onorati nella loro patria.

« Soldati, abbiate confidenza nel vostro generale ed in me. Io veglio su di voi, e spero coll'aiuto di Dio veder ben tosto diminuite le vostre sofferenze e cresciuta la vostra gloria. Soldati a rivederci. NAPOLEONE.

— Lo stesso *Moniteur* dà la notizia che lo stato sanitario delle truppe alleate in Oriente è migliorato d'assai, e si trova soddisfacente; e che lo stato morale è sempre eccellente. Conchiude indi l'articolo così:

« L'influenza epidemica si fa sentire da lungi; l'armata nemica è colpita molto più che la nostra, perchè nella loro ritirata verso il Pruth i Russi si trascinano dietro 24,000 ammalati. »

— Da una corrispondenza dell'*Independance belge* datata di Parigi 19 agosto togliamo quanto segue:

« Il prestito turco del quale i giornali inglesi annunciano la riuscita alla Borsa di Londra è stato presentato oggi a quella di Parigi. Io non mi occupo di affari di Borsa, ma la parte politica del prestito turco entra nella mia giurisdizione, e debbo a questo riguardo darvi alcune spiegazioni.

Due obbiezioni sono state fatte contro la reale esistenza di questo prestito: primieramente i poteri sarebbero stati ritirati ai negoziatori: in secondo luogo, secondo una lettera del signor Trouvé-Chauvel pubblicata questa mattina da alcuni giornali, il tributo d'Egitto essendo stato destinato alla Banca di Costantinopoli, non avrebbe potuto essere regolarmente destinato al prestito.

Il dispaccio di Costantinopoli, col quale si diceva essersi ritirati i poteri ai signori Black e Durand, li aveva all'incontro ampliati; e d'altronde l'avevano ricevuto otto giorni prima della sottoscrizione del trattato. Ecco che cosa posso io accertarvi.

In quanto alla lettera del signor Trouvé-Chauvel essa richiama il firmano che aveva autorizzato, e voluto facilitare lo stabilimento di una Banca considerevole. Ma questo firmano è del mese di marzo del 1853. La Banca non si è costituita. Il governo turco non poteva considerare il tributo d'Egitto come impegnato perpetuamente ad una ipoteca eventuale. La guerra ha cambiato la situazione. La destinazione del tributo d'Egitto dato alla Banca ha dovuto ritenersi per perento, ed è oggi realmente destinato ad eseguire il pagamento degli interessi del prestito.

Spagna. — Leggiamo nella *Presse*: « Bisogna notare come un incidente di qualche interesse, che i marescialli Espartero e O'Donnell hanno assistito al banchetto dato dal signor de Turgot in occasione della festa del 15 agosto.

— Il *Glamor Publico* del 16 dichiara di non approvare la creazione di una decorazione civica. « Dopo l'abuso scandaloso, esso dice, che è stato fatto in questi ultimi tempi di simili ricompense, le distinzioni e le decorazioni hanno perduto il loro prestigio. La più grande ricompensa a cui può aspirare un buon cittadino per i suoi sacrificii, è la riconoscenza della sua patria. »

Il patriarca ha ricevuto l'ordine di lasciare Madrid e di fissare per ora la sua residenza ad Astorga. Il padre Fulgenzio, noto per la parte che ha preso or sono alcuni anni negl'intrighi di palazzo, ha pure ricevuto l'ordine di partire da Madrid.

Il risultato esatto del numero dei feriti entrati negli ospedali generali di Madrid in conseguenza degli ultimi avvenimenti della capitale, ascende alle cifre seguenti. Entrati: borghesi 84, militari 17; totale 101. Usciti: borghesi 4, militari 11. Morti: borghesi 17, soldati 3. Trasferiti: borghesi-soldati 13. Restanti: borghesi 65, soldati 1.

Le truppe che compongono la divisione del generale O'Donnel si trovano nelle vicinanze di Madrid. Esse faranno la loro entrata il 17 al mattino nella capitale. Il corpo dei volontari di Madrid che aveva cominciato ad organizzarsi

ad Aranjuez e che ha preso parte alla spedizione d'Andalusia, è stato disciolto ad Ocana.

I governatori di provincia che trovansi in Madrid hanno ricevuto ordine di portarsi ai loro posti. Il sig. Enrico O' Donnel parte oggi per Malaga.

Secondo notizie ricevute dalle provincie lo spirito d'ordine faceva generalmente rapidi progressi.

— La *Espana* annuncia che il 15 il governatore civile di Madrid ha pubblicato una nuova e rimarchevole allocuzione nella quale impegna i proprietari di beni rurali a continuare le loro opere per procurare lavoro ai bisognosi che sono in gran numero.

Una giunta di Ciudad-Reale nella quale figurano i signori Trajillo e Villarejo ha offerto al duca della Vittoria la candidatura per la deputazione di questa provincia nelle Cortes costituenti.

Sembra che definitivamente il generale Dulce sia nominato governatore della provincia di Barcellona in surrogazione del maresciallo Concha.

La *Gazzetta* pubblica varie nomine che per gli stranieri non hanno sufficiente importanza da venir riprodotte.

Principati Danubiani. — Il generale Osten-Sacken ha indirizzato da Jassy agli abitanti di Galatz il seguente proclama.

« Abitanti di Galatz !

« Le truppe imperiali probabilmente lascieranno fra poco la vostra città per motivi strategici. Mantenetevi tranquilli, e provate in tal modo allo Czar il vostro inalterabile attaccamento. Lo Czar in ricompensa della vostra devozione ha l'intenzione di fare di Galatz la capitale della Vallachia. Bukarest ha perduto il favore dell'imperatore. Gli abitanti di questa città hanno fatto buona accoglienza al nemico, e come questo saranno puniti. Se il nemico entrerà nelle vostre mura S. M. lo Czar attende da voi che non gli manifesterete simpatia ».

Questo proclama prova che i Russi intendono di sgombrare anche Galatz, ciò di cui già potevasi dubitare.

Belle Arti.

QUISTIONE A SCIOGLIERSI DA LETTERATI O DA DOTTI E FILOSOFI.

Tanto i vizi, come tutte le virtù di cui sono suscettibili gli uomini che lo degradano o lo innalzano in faccia alla società, sono dalle arti rappresentati con figure allegoriche, ed altrimenti non si potrebbero esprimere, tanto più poi nell'arte scultoria ove si deve di necessità usare molta parsimonia di figure, per non essere costretti a fare composizioni troppo complicate che vi riesca impossibile l'esecuzione in grande. Volendo a cagion d'esempio innalzare una statua ad un filantropo, cerchiamo modo di palesare questa eminente virtù, o coll'aggrupparlo colla figura rappresentante la carità, ovvero porgliela seduta accanto, ossia esprimerla in basso rilievo; se uomo clemente, gli si pone la clemenza, se integerrimo magistrato la giustizia, se crudele la crudeltà, se invido l'invidia ecc. ecc.; e queste simboliche figure, sono quelle che caratterizzano quel tale o tal altro che si vuole onorare o degradare pubblicamente. Fin qui osiamo sperare che nessuno sarà per contraddirci. Or dunque, se le figure simboliche esprimono pecisamente le tendenze di quel tale o tal altro uomo (perchè quella è la lingua di cui si servono gli artisti) vorremmo sapere se si può aggruppare coll'Alfieri la figura rappresentante l'istessa tragedia, ovvero porla su piedestallo in trionfo ed in atto truce e vendicativo, tutta avviluppata ne' panni, nascosto il mento, e con stile alla mano, ed in atto di meditare il colpo fatale, ovvero in atto di suggerire all'illustre tragico le idee di vendetta, di stragi, di sangue, e di tradimenti. A noi pare, che dovendosi effigiare un Nerone, un Caligola, od un Caracalla, non vi sarebbe figura più esprimente il carattere di que' tre mostri, che la tragedia, perchè questa è veramente un ammasso di tutto ciò che vi possa essere di più esecrabile sulla terra; ma di fianco all'Alfieri negli atti, e posizioni da noi descritte, ci pare un vero assurdo perchè lo qualifica per feroce, brutale, abbominevole, come è per sè stessa la tragedia.

Noi consideriamo l'Alfieri sotto tutt'altro aspetto, e lo vogliamo per conseguenza un uomo dotato di ben altre virtù, cioè virtù poetiche, odiatore acerrimo della tirannide, amor grande alla libertà; ecco le tre eminenti virtù che lo hanno fatto illustre, e odiato dai governi dispotici; egli con queste ha gettato fra gli Italiani il seme della libertà, loro ha insegnato colla sua forte, robusta e tremenda poesia ad odiare la tirannide, ed è tutto a supporsi che non scriveva tragedie perchè avesse prave tendenze alle carnificine, ma era per instillare nei cuori italiani idee generose d'indipendenza, e di odio agli stranieri dominatori, e non solo le sue tragedie tendono a questo fine, ma altresì le sue prose e poesie; dunque personificare l'Alfieri per la tragedia istessa è un volerlo degradare, ma non mai illustrare. Se questa figura non fosse che mero accessorio in basso rilievo ed in compagnia di altre figure esprimenti virtù o meriti, vorremmo passarla per buona, e fosse rappresentata sotto le sembianze di Melpomene, ma non mai effigiata nel modo da noi descritto.

La mitologia e i miti antichi hanno inventato i genii, e fra questi quello della poesia tragica. Ecco secondo noi una delle figure più adatte all'Alfieri per essergli collocata ai fianchi od aggruppata come meglio si vuole: questa si che grandemente lo onora, perchè l'Alfieri è stato e sarà per chi sa quanti secoli ancora il vero genio poetico tragico, ma non con tendenze naturali tragiche; queste le lasciamo agli uomini perversi e crudeli: lo scopo inoltre dell'illustre tragico era dalla rappresentazione del male trarre un bene, e nulla più, come vi è completamente riuscito. Un altro genio molto adatto a parer nostro è quello della libertà, perchè il motore principale del nostro illustre scrittore è appunto l'amore che portava alle libertà e libertà individuale, come ne attesta altresì la sua lunga dimora in Toscana, perchè colà in quei tempi si viveva e scriveva assai liberamente, piucchè altrove; ma immedesimare l'Alfieri nella tragedia istessa a noi pare un errore grave di convenienza, e sia lo stesso che attribuir difetti a chi possedeva virtù.

L'Alfieri era uomo che sentiva forte, era bensì impetuoso e collerico, ma era altresì socievole ed amoroso, non abborriva i divertimenti, ma odiava tremendamente la tirannide e la schiavitù del pensiero, e per quest'abborrimento si è fatto grande, universale.

Ora noi pregheremmo le persone capaci a volerci persuadere se siamo in errore su ciò che abbiamo qui sopra esposto, ovvero con altre più eloquenti ragioni raffermarci nella nostra opinione.

Ecco la necessità che l'artista sia in comunanza e fratellanza coi letterati e uomini dotti; ed ancorchè noi crediamo aver ragione stando alla nostra logica, chi sa che non abbiamo torto con quella degli uomini di lettere e scienze filosofiche.

Siamo persuasi della gentilezza.

Scultore BRUNERI.

FATTI DIVERSI

— STORIA DELLA GERMANIA CONTEMPORANEA. — Il signor Giuseppe Sandrini da Gorizia, sacrificato un posto ragguardevole all'indipendenza della sua patria, esulava in Piemonte consacrando il suo tempo nell'insegnamento della lingua tedesca. Volgarizzando per commissione dei Cugini Pomba la *Storia del popolo tedesco* di Eduardo Duller, compilava un' appendice dal 1840 al 1853 per compiere il quadro storico di quella nazione.

Un tedesco voltando nella sua lingua il sommario della Storia d'Italia del nostro Cesare Balbo, vi aggiungeva, anni sono, un sunto storico degli ultimi tempi. Notiamo con piacere questo riscontro; e ne sia lecito lo sperare che siffatte cortesie risguardino eziandio altre cose più importanti, e diventino regola delle relazioni politiche di due popoli, i quali si stimeranno tanto più, quanto meglio saranno rispettate la loro nazionalità e indipendenza.

Il signor Giuseppe Sandrini scrisse quest'appendice con parsimonia e chiarezza di stile. La narrazione corre spedita e franca. Ha lasciato il superfluo, ma nulla omise di essenziale. Fu temperato nei giudizi anche verso coloro che affliggono il suo natio paese. Lode non piccola in quest'epoca, e di fronte ai dolori de' suoi comprovinciali. L'amore che porta all'Italia si palesa anche nello studio che ha fatto e che fa tuttora della lingua italiana, che adopera con accuratezza più che non si costuma. Singolar modo di amare l'Italia hanno certuni, di strapazzarla in ciò che vi ha di più intimo in essa, la lingua.

Lode adunque, e lode sincera al signor Sandrini, il quale in questo saggio ha provato di avere nervi bastanti per intraprendere cose maggiori.

— CONSEGNA DEI CHOLEROSI. — Il sindaco di Torino ha indirizzato la seguente circolare ai sigg. esercenti l'arte salutare:

Torino, 23 agosto 1854.

Chiar.mo sig. Dottore,

« Il sindaco sottoscritto rinnova le sue preghiere a V. S. chiar.ma di sollecitamente consegnare a questo municipio i casi di cholera che nella sua pratica le occorresse di curare.

« Oltre agli elementi statistici specificati nei registri aperti nel palazzo civico, V. S. chiar.ma non ignora di quanta importanza sarebbe il conoscere le circostanze di località, dell'abitazione di ciascun choleroso, la sua condizione domestica, il modo di vivere, la data dei sintomi precursori del morbo, e specialmente delle diarree, quelle dello sviluppo confermato dal cholera e tutte le altre indicazioni acconcie a formare una statistica la più esatta possibile di questo morbo.

« Le splendide prove di buona cittadinanza e di abnegazione date in questa contingenza da tutta la classe medica, e la conosciuta cortesia di V. S. chiar.ma sono arra sicura al sottoscritto che Ella vorrà essergli pure compiacente di questi più particolari ragguagli i quali, oltre al progresso della scienza, gioveranno anche moltissimo per norma nelle amministrazioni cui è affidata la vigilanza sulla pubblica igiene.

« A scanso intanto d'ogni spiacevole inconveniente che fosse accaduto o potesse accadere in questi tempi di generale perturbazione, e ritenuto che la semplice ispezione dei cadaveri non potrebbe per se sola essere sufficiente a fornire un sicuro giudizio sulla natura del morbo per cui si rese defunta una persona, lo scrivente per potere far procedere a quelle operazioni di disinfezione che furono dalla Commissione centrale sanitaria dichiarate necessarie nell'interesse della pubblica igiene, prega la S. V. chiar.ma di volere, per quanto le sia possibile, rilasciare ai parenti dei singoli defunti una dichiarazione della malattia da lei curata, e che fu cagione del decesso, quale dichiarazione verrà consegnata alla persona incaricata della visita del cadavere.

« V. S. chiar.ma così facendo acquisterà un nuovo titolo alla riconoscenza di tutti i buoni cittadini ed anticipatamente quella del sottoscritto.

NOTTA.

— BENEFICENZA. — Scrivono da Cassolo (provincia di Lomellina) alla *Gazz. Piem.*: Il signor marchese Arconati Visconti, deputato al Parlamento appena seppe che alcuni casi di cholera eransi sviluppati in questo comune, da Savona, ove trovavasi da due mesi colla famiglia, qui tosto si recò ad offrire la di lui opera, e ad incoraggiare gli animi. Secondo è suo costume, prima di partire lasciò nuovi segni della di lui beneficenza. Il nome del marchese Arconati sarà sempre benedetto da quanti lo conoscono, e specialmente dagli abitanti di questa borgata.

— ONORIFICENZE. — Il conte Tarino, quell'uomo insignemente caritatevole di cui la stampa periodica ha ricordato tante volte gli atti di larga e generosissima beneficenza, è stato insignito della croce di commendatore. Applaudiamo cordialmente, perchè non mai petto di galantuomo avrà portato più giustamente il segno d'onore.

(*Gazz. del Popolo*).

— NOTIZIE DI CORTE. — I Principi Reali toccando nel loro viaggio per Savigliano, regalavano a quell'asilo infantile la somma di fr. 100. A Paesana, ed in altri paesi da loro percorsi lasciarono pur anco non dubbie prove della bontà del loro cuore. (*Sp. delle Alpi*).

— NOMINE. — Abbiamo saputo con piacere che l'avv. Francesco Lachenal, professore sostituito di diritto nella scuola universitaria della nostra città, è stato eletto professore effettivo, ed ha ottenuto la cattedra rimasta vacante per la morte del professore Claudio Melchior Raymond. (*Gaz. de Sav.*).

— STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE. — La amministrazione della Società della strada ferrata Vittorio Emanuele ha incominciato le espropriazioni e gli acquisti necessari per la traccia approvata. Fra questi acquisti si annovera quello della casa del sig. Rey albergatore nel sobborgo di Reclry, la quale è stata comprata pel prezzo di 27[m. fr., e la cui demolizione sarà posta in aggiudicazione e comincierà nel corso di questa settimana. (*G. di Savoia*).

— STRADA FERRATA DA MORTARA A VIGEVANO. — Nella mattina del giorno 21 corrente sulla strada da Vigevano a Mortara venne eseguita dal signor comm. Bona e cav. Grandis la prima corsa d'ispezione, al cui seguito ogni disposizione fu data per l'apertura della suddetta al pubblico servizio nel successivo 24, con quattro corse di andata e ritorno in ciascuna giornata.

La strada puossi dire compita in ogni sua parte, e la Direzione della medesima si lusinga di avere nella di lei costruzione, armamento e fabbricati della stazione avvicinato il generale aggradimento, come pure si lusinga che cessata la crisi prodotta dall'incrudelire del cholera a Genova e Riviere, ed aperta la dogana di transito a Porto Vigevano, nessuna strada almeno per ora sarà tanto conveniente al commercio di quella città per Milano, come questa di Vigevano; mentre sopra chilometri 161 da Genova a Milano, 129 saranno percorsi in ferrovia.

Sappiamo che la Direzione della strada e la città di Vigevano eransi combinate per una festa di apertura, ma la situazione sanitaria sopraindicata di una parte dello Stato disconsigliandolo, questa sarà rimandata a tempo più calmo. (*Boll. str. ferr.*).

— ESPOSIZIONE INDUSTRIALE A PARIGI. — Da notizie ufficiali pervenute alla Camera di Commercio risulta avere il governo francese fissata a 500 metri quadrati l'area riservata alla esposizione universale in Parigi per i prodotti industriali degli Stati Sardi, ciò essendo stato calcolato dietro lo spazio che occupavano all'esposizione di Londra.

— IL GENERALE GARIBALDI. — L'*Avenir de Nice* pubblica la seguente lettera:

Nizza, 19 agosto 1854.

Sig. Direttore,

« Vi prego essermi cortese, coll'inserire nel vostro giornale le seguenti righe, dirette alla *Italia e Popolo* di Genova:

Sig. Redattore dell'Italia e Popolo,

« Volete compiacervi di comunicarmi il nome dell'autore di un articolo che mi concerne, nel vostro N° 222, e degli ufficiali della repubblica romana menzionati nello stesso?

« PS. Serva questa per il giornale *Mameli* in caso non potesse soddisfare alla richiesta l'*Italia e Popolo*.

« Comandate, G. GARIBALDI.

— LAVORI A GENOVA. — Ieri (21) sono incominciati i lavori del piano definitivo adottato pel prolungamento del binario sul piazzale interno della dogana, dalla stazione delle merci, piazza Caricamento. (*Ferrovia*)

— BOLLETTINO SANITARIO INTERNO. — L'*Iride Novarese* dà il bollettino dei casi e decessi avvenuti nella città e provincia di Novara dal 7 al 21 agosto mezzodì. Vi è un totale di casi 157 con 100 decessi. I comuni più colpiti sono: Romagnano, casi 38, decessi 23; Novara, casi 33, decessi 26; Oleggio, casi 25, decessi 11; Arona, casi 16, decessi 14; Fara, casi 15, decessi 8, ecc.

Per la provincia di Vercelli ecco quanto leggiamo nel *Vessillo* del 22 corrente: « Lo stato sanitario della provincia al pari di quello della città continua ad essere soddisfacente. — Sappiamo che l'intendente generale si è recato a visitare *personalmente* i comuni posti lungo la via di Gattinara, per assicurarsi cogli occhi propri se le prescrizioni da lui date d'accordo col Consiglio provinciale di Sanità fossero state eseguite.

Egli ha riconosciuto che i sindaci hanno spiegato in generale una lodevole premura: ma ha pur rilevato che in qualche comune si conservano tuttora qua e là i letamai nei cortili e quasi sul limitare delle case, e a scuotere l'incuria che li mantiene con così evidente pericolo ha dato immediate ed energiche disposizioni.

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Lettere di Napoli in data del 18 corrente recano che la intensità del cholera diminuisce rapidamente tutti i giorni, e che gli animi sono perciò molto riassicurati.

— Leggesi nel G. uff. delle Due Sicilie del 16.

Riserbandoci rendere di pubblica ragione il numero dei casi e de' decessi sinora, diamo intanto il numero di quelli che sono avvenuti dalle 3 pom. del giorno 14 alle 3 pom. del giorno 15 del corrente mese.

Esistevano in cura il giorno precedente — uomini 1887 — donne 2079 — totale 3966.

Nuovi casi della giornata — uomini 165 — donne 176 — totale 341 — totale degl'infermi 4307.

Morti dei casi precedenti — uomini 20 — donne 27 — morti della giornata — uomini 90 — donne 62 — totale dei morti 199 — restano in cura 4108.

— Fra gli ufficiali svizzeri morti a Napoli dal cholera si annunzia ultimamente il figlio del colonnello federale Rilliet de Costant, che era medico del reggimento. La mortalità è assai considerevole fra i soldati, poichè secondo la *Gazzetta di Svitto*, in una compagnia di circa 130 uomini si contavano fino a 35 casi. Quella corrispondenza dice che i malati erano affettuosamente curati dai loro camerata svizzeri; mentre invece gli ospedali di Napoli offrono il più desolante aspetto. Là i poveri soldati non hanno persone che li curino, ma solo dei sorveglianti, i quali avendo molto paura del cholera non si prendono pensiero degli ammalati. Ond'è che ne muore giornalmente una grande quantità fra i più atroci dolori, mentre con rimedi applicati a tempo si avrebbe potuto salvarne parecchi. — Invece di pensare a misure sanitarie si fanno processioni, e le piazze offrono continuamente lo spettacolo di giovani d'ambi i sessi a piedi nudi, scarmigliati, che percorrono le contrade flagellandosi, intanto che i loro parenti abbandonati danno forse l'ultimo sospiro. — Tanto può l'ignoranza e la superstizione!

Il bollettino di Roma dalle ore 8 ant. del 16 alle 8 ant. del 17 dà 18 casi, 13 morti, 75 in cura, 3 guariti; quello dalle ore 8 ant. del 17 alle 8 ant. del 18 dà 16 casi, 3 morti, 88 in cura; quello finalmente dalle 8 ant. del 18 alle 8 ant. del 19 dà 18 casi, 12 morti, 88 in cura, 12 guariti.

Il bollettino di Toscana del giorno 19 dà 98 casi, di cui 56 a Livorno, 16 a Viareggio, 10 a Monte S. Quirico, 8 a Calcinaia, ecc.; 22 morti sui casi in cura di cui 16 a Livorno; 10 morti sui casi nuovi, di cui 7 a Livorno; 288 in cura di cui 178 a Livorno, 50 a Viareggio, 25 a Monte S. Quirico, ecc.; 30 guariti, di cui 23 a Livorno. — Il bollettino del giorno 20 dà 73 nuovi casi di cui 42 a Livorno (compresa la campagna); 27 morti sui casi in cura di cui 16 a Livorno; 8 morti sui casi nuovi di cui 5 a Livorno; 321 in cura, di cui 196 a Livorno, 58 a Viareggio; 26 a Monte S. Quirico, 15 a Calcinaia, 10 a Pisa, 6 a Pietrasanta, ecc.; e 3 guariti, a Livorno.

— La *Gazzetta di Genova* pubblica le seguenti notizie sanitarie esterne:

In Barcellona l'autorità persiste nella deliberazione presa di non pubblicare bollettini sanitarii. Il console sardo residente in quella città per dati positivi afferma che i decessi avvenuti per cholera-morbus il giorno 12 del corrente ascendevano a 147. Riferisce successivamente in data del 15 corrente che la malattia aveva ancora acquistato maggiore intensità.

In Tolone la festa dell'imperatore ha cagionato il ritorno in città di moltissimi che al primo irrompere dell'epidemia avevano emigrato.

Si temeva una recrudescenza del morbo: ciò fortunatamente non avvenne. Il bollettino del 17 corrente non segna che 19 decessi per cholera-morbus, la massima parte tra i coscritti della marina. Le botteghe sono tutte riaperte, ed è cessato ogni timore nella popolazione.

In Marsiglia i decessi per cholera-morbus succedono raramente e sono ridotti alla cifra di 4 a 6 in ogni giorno. Avvengono in quelli tra i cholerosi dei giorni precedenti tuttavia in cura negli spedali o a domicilio.

Genova, il 21 agosto 1854.

Il Direttore generale della sanità marittima D. A. Bo.

— MATRIMONIO DI UNA SULTANA TURCA. — Leggesi nella *Presse*: « Abbiamo ricevuto lettere da Costantinopoli in data del 10 agosto. Oggi, dice il nostro corrispondente, è stato celebrato il matrimonio della figlia maggiore del Sultano, la Sultano Fatmah, col figlio di Rescid pascià ministro degli affari esteri. Alla punta del giorno le truppe furono schierate dietro il palazzo Tcheragan sino a quello di Balta-Liman; alle 9 ciascun capo di corpo ed i principali dignitari dell'impero si presentarono per offrire agli sposi i loro augurii. A cagione degli avvenimenti il Sultano giudicò conveniente di non dare a tale cerimonia la consueta pompa.

I presenti recati alla Sublime Porta dal futuro genero di S. A. furono quasi subito caricati su barche magnificamente decorate, che discesero nel Bosforo scortate dai battelli de' bastimenti ancorati nel porto. I numerosi oggetti di toeletta e gli ornamenti furono portati al palazzo di Tcheragan, stupendo edifizio di recente costruzione dato in dote dal Sultano.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 23 agosto. Casi 18, di cui 8 a domicilio, (4 uomini, 2 donne, 2 ragazzi), e 10 negli ospedali (7 uomini e 3 donne).

Decessi 9, di cui 6 a domicilio, (1 uomo, 3 donne, 2 ragazzi), e 3 negli spedali (1 uomo, 2 donne).

Totale generale. Casi 140 (75 uomini, 53 donne, 12 ragazzi), e 97 decessi (50 uomini, 36 donne, 11 ragazzi).

Nizza, 22 agosto. — *Bollettino del cholera.*

Nizza. Dal mezzogiorno del 21 a quello del 22 agosto . . . Casi 7 — Morti 8
Bollettini antecedenti » 321 — » 186

Totale dall'invasione » 328 — » 194
Marsiglia. 19 agosto, morti 8
Arles. 18 — » 5

Manca il bollettino di Marsiglia del 18 agosto e quello d'Arles del 17.

Modena. — Il bollettino d'Avenza reca 13 casi con 11 decessi il giorno 19; e 9 casi con 7 decessi il giorno 20.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Bellinzona, 22 agosto.

L'ultimo membro della deputazione è reduce da Berna. Il risultato della missione nessuno. A quanto pare l'Austria rappresenta in piccolo nel Ticino la medesima politica con cui illude le potenze occidentali nella questione d'Oriente. Per mezzo della sua polizia di Milano fa intendere al governo del Ticino che fatte alcune concessioni tutto sarà finito; a Berna all'incontro il suo ambasciatore pone per condizione *sine qua non* un compenso ai cappuccini e il ristabilimento dei collegi d'Ascona e Polleggio.

Mi diceva uno di questi giorni un uomo di Stato di questi paesi: abbiamo fatto quanto l'Austria desiderava: espulsi gli emigrati, sacrificati Demarchi e Guscetti: Luvini ha rinunciato alla politica dell'*italianismo* ed è disposto a tutto: e quale ne fu la ricompensa? Lo scherno. Non si sa capire più niente.

Vi sarà dell'esagerazione in queste esternazioni, ma in totale sono più vere che false.

I Luvinisti hanno reso a mille doppi la pariglia ai loro avversari. Dom nica a notte la città di Lugano rimbombava dei loro schiamazzi. Ma la popolazione è indifferente.

Si fa girare una lista di candidati governativi al Consiglio nazionale che si compone di Luvini, Fogliardi, Bernasconi Cesare. Questi pel Transceneri. Pel Cisceneri sarebbero candidati Pioda, Franscini, Bonzanigo.

L'opposizione probabilmente proporrà Stoppani, Luisoni. Dicesi che Airoldi non veglia accettare. Saranno pure proposti il dott. Pedrazzini, Fransoni, Guscetti, Motta.

È certo però che il governo trionferà. I conservatori gli presteranno appoggio.

Molti sono i Genovesi ed i Piemontesi che si trattengono nei dintorni di Lugano. Ieri si parlava d'un caso di cholera, ma si verificò che non è vero. L'aria è sanissima. A Mendrisio pochi casi. P.

Sicilia. — Il piroscafo napolitano *Calabrese*, giunto ieri da Napoli, recava la conferma delle voci corse circa la cominciata invasione del cholera in tre luoghi della Sicilia, Palermo cioè, Melazzo e Taormina. Recava pure una seconda e più circostanziata versione di torbidi temuti e incipienti nell'isola perchè nel popolo prevale l'assurda credenza della maliziosa propagazione del morbo per mano d'uomini; diversa però dal pregiudizio analogo di altre plebi in questo, che, cioè, la plebe sicula accusa manifestamente il governo e tutti gli impiegati suoi. Finora non si ha precisa notizia di alcun fatto originato da tale credenza volgare, la quale nel 1835 e nel 1837 riuscì tanto funesta all'isola; producendo collisioni e stragi spaventose, scene degnissime del più buio medio evo. Pare nullameno certo che il generale Filangieri prese precauzioni militari, ed emanò un proclama minaccioso. (*Corr. Merc.*)

Dispaccio elettrico.

Genova, 24 *agosto.*

Bollettino sanitario del 23 agosto.

Casi 92 — morti 36, di cui 25 negli spedali. Nella provincia casi 55 — morti 28.

Borsa di Torino *del* 24 *agosto.*

1849 5 0/0. G. p. 86. 85 90. M. 86 75.

Ferrovia di Cuneo. G. p. pel 25 settembre 497 50.

Ferrovia di Novara. G. p. 470. 469. M. 469.

Borsa di Parigi del 23 agosto.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0/0	»	»	73 »	73 »
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	99 50	» »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	86	»	» »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	53	»	53 50	» »
Consolidati inglesi	»	»	94 »	» »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1/4 circa)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Quest'ultimo convoglio s'arresta ad Alessandria.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)

Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore 8 antim. = 2 30 e 7 45 pom.

Arrivo a Torino. — Ore 6 37 antim. = 11 22 e 6 22 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CENTALLO.

(Chil. 76 percorsi in ore 2 e 8 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 5, 40; 9, 35 antim. = 3 30 e 7, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 6, 06; 11, 41 antim. = 5, 06 e 9, 16 pom.

NB. L'ufficio della distibuzione dei biglietti s. chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 31 *juillet* 1854.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	33,748 55
Mobilier	»	6,728 40
Portefeuilles	»	2,424,459 22
Caisse { Numér. 403,067 21 / Billets 1,404,050 » }	»	1,807,117 21
Comptoir de Chambéry	»	1,511,113 02
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	35,186 78
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	39,250 »
Dépôts engagés	»	218,697 »
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	7,164 »
Frais généraux	»	5,333 96
Dépôt de soie	»	15,640 »
Fonds publics	»	8,290 »
Total	Fr.	6,112,728 14

PASSIF

Compte d'actions	»	1,600,000 »
Profits et pertes	»	29,265 55
Comptes cour. non disponibles	»	816,396 06
Siège principal	»	1,511,113 02
Emission de billets en circulation 577,750 / en caisse 1,404,050		1,981,800 »
Banque d'Annecy	»	14,476 30
Fonds de réserve	»	4,319 27
Effets à payer	»	86,884 08
Comptes cour. disponibles	»	27,739 81
Dividende à répartir	»	40,568 85
Diverses remises en route	»	165 20
Total	Fr.	6,112,728 14

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. COLOMBETTI FIORENZO.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI

DI DISEGNO
Lineare e Geometrico

per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi. *Prezzo L.* 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

Atlantino Scolastico
di Geografia

contenente le principali Carte.

Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI
DI
Calligrafia Commerciale

divisa in varii fascicoli.

Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

DA VENDERE Casa civile e rustica, con Fabbrica d'Aceto, sita nel Borgo d'Oleggio colla ditta Tubi, ora eredi Zanotti. — Dirigersi ivi.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzzi; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

CASSA PATERNA
(Assicurazioni mutue ed a Premio fisso sulla Vita)

FONDATA A PARIGI NEL 1841 SOTTO LA TUTELA DEL GOVERNO

GARANZIA DELL'AMMINISTRAZIONE **4 MILIONI**
e la proprietà del Palazzo via de Ménars N. 4 a Parigi

Direttore Generale cav. C. B. BERGER; *sua cauzione* **20,000** *franchi di rendita, 3 per* 0/0.

Operazioni ed Incassi del 1853

N. 3,589 soscrizioni per un impegno di Franchi 8,003,151, cent. 44
Franchi 5,000,507 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 229,784 di rendita.

Situazione della Compagnia a tutto giugno 1854

N. 72,077 soscrizioni per un impegno di Fr. 107,924,221 cent. 22
Franchi 51,913,431, centesimi 02 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 2,471,717 di rendita.

Assicurazioni a breve data già pagate

N. 13,060 soscrittori, ai quali fu ripartito Franchi 12,259,590, cent. 96.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO, contrada di Po, N. 11.

Autorizzata negli Stati Sardi con lettera Ministeriale 5 aprile 1849, e Decreto Reale 21 agosto 1853

Sottoposta alla tutela di un Consiglio di Sorveglianza nominato nell'Adunanza Generale dei Soscrittori di Torino.

Regio Commissario: Ill.mo sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede in Torino.

Operazioni ottenute nei RR. Stati Sarai

N. 4,550 soscrizioni per l'impegno di Franchi 7,350,000.

In conformità di quanto dispone l'art. 2° della Legge 30 giugno 1853, e dell'art. 6° del R. Decreto d'autorizzazione, i capitali che vengono pagati dai Soscrittori Sardi, sono convertiti in rendita del Debito Pubblico di questi RR. Stati, al quale oggetto la Compagnia ha prestato una speciale cauzione al R. Governo.

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI

Dotali per i Fanciulli — Generali per gli Adulti — Rendite Vitalizie
Pagamento di Capitali in caso di morte.

Situazione delle OPERAZIONI dal 1 luglio 1853 al 15 luglio 1854, subordinate alla legge 30 giugno 1853.

Assicurazioni mutue (TONTINE).

N° 566 Soscrizioni rilevanti alla somma di . . . . . L. 1,236,137 30

Contro-Assicurazioni a premio fisso.

N° 385 Soscrizioni rilevanti a L. 72,132 77

Capitali incassati sulle Assicurazioni sottoposte alle disposizioni della legge 30 giugno 1853 . . . » 54,440 22

Rendita acquistata sul Debito pubblico dei RR. Stati . . . . . » 3,095 65

Nello stesso periodo di tempo quest'Amministrazione ha rimborsato la somma di L. 5,009 02, stante la morte dei figli che erano contro assicurati, ai seguenti soscrittori:

Sig. Grillone Francesco — *Canale*	L.	1,026 95
» Como avv. Alerino — *Alba*	»	129 95
» Caneva Emanuele — *Alba*	»	99 68
» Cugnolio Giuseppa — *Vercelli*	»	1,026 95
» Sacerdote Giuseppe Salvatore — *Casale*	»	1,541 55
» Bonino Luigi — *Cuneo*	»	126 36
» Eula Lorenzo — *Cuneo*	»	51 98
» Strolengo Giuseppe — *Mondovì*	»	151 62
» Dusnasi Francesco — *Vercelli*	»	423 76
» Norzi Beniamino — *Casale*	»	430 22
	L.	5,009 02

NB. In questa situazione non sono comprese le operazioni realizzate dalla stessa amministrazione al di fuori dei RR. Stati Sardi.

A tutte le dimande dirette per lettera affrancata all'Amministrazione centrale in Torino, sarà dato pronto sfogo, come verranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente e si potranno rimettere le polizze a domicilio senza che gli abitanti delle Provincie debbano recarsi a Torino.

Il Direttore ne' RR. Stati **RICCARDO GARGINI.**

D'imminente pubblicazione
alla Libreria della MINERVA SUBALPINA in Torino
Il terzo ed ultimo Volume del

TRATTATO
TEORICO-PRATICO
DEL NOTARIATO
dell'avv. SOSSI

Contenente tutte le formole concernenti il Notariato, riordinate sopra il nuovo Codice di Procedura Civile.

Prezzo di questo terzo volume . . . L. **10**
Id. dei due primi contenenti il Trattato Teorico-Pratico . . . . . » **18**

I signori Notai o Segretari di Comune che desiderassero farne acquisto non hanno che a spedire un vaglia postale delle somme qui sopra enunciate perchè sia subito loro spedita franca di porto a destinazione l'Opera domandata.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47.

In vendita
La seconda Edizione completa con Aggiunte delle
Lezioni Cliniche
SUL
CHOLERA-MORBUS
del Professore Parigino
ROSTAN.

L. **1 20**.— Franco per la posta allo stesso prezzo.

PRESERVATIVI
per il Colèra-morbus

Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.

Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.

Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.

Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

Cigaretti RASPAIL canforati cad. cent. **40**

20 Bottiglie per 30 soldi

cartuccie gazose per fare da sè
senza Macchina

l'acqua di Seltz gazosa e vini di Champagne, di A. PIARD, via Doragrossa, N. 8, già in piazza Vittorio.

PRESTITO A PREMII

della grande città manifatturiera
***di LIEGE* (Belgio)**

Fatto l'anno 1853 colla Casa Bancaria L. R. Bischoffsheim di **fr. 7,200,000**, rimborsabile, oltre gli interessi del 2 1/2 per 0/0, nella somma di **fr. 12,653,700**, divisa in rimborsi e premii da estrarsi a sorte sopra cole **90,000** Obbligazioni.

***Il 31 agosto* 1854**

seconda estrazione e grande distribuzione di 417 rimborsi, con un **primo premio** di

100,000 Franchi

Si prende parte a detta estrazione del 31 corr. agosto coll'acquisto presso dei sottosegnati di *Un vaglia* sopra Obbligazioni originali per F. 10
Sei id. id. » 50

Si possono avera *Obbligazioni originali* valide per tutte le estrazioni, cioè fino a che otterranno, *per lo meno*, un rimborso certo di fr. 100, come possono ricevere i forti premii di franchi **100,000, 80,000, 60,000** ecc., ecc., oltre l'interesse annuale del 2 1/2 per 0/0 per fr. 83.

Per ogni schiarimento desiderato dirigersi *esclusivamente* agli incaricati sottosegnati

F. PAGELLA e COMP. Torino.

N.B. *Il presente giornale porterà a suo tempo il risultato dell'estrazione.*

Prestito Privato a Premii

DI S. M. IL RE DI SARDEGNA
fatto nell'anno 1845.

Il 1° dicembre p. v., Grande Estrazione di 25 Serie da 100 numeri caduna.

Per prendere parte a detta estrazione e per rinnovare tutti quei Vaglia che non furono ancora favoriti nelle decorse estrazioni, dirigersi esclusivamente ai sottosegnati

F. PAGELLA e COMP. Torino.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 511.

IL PARLAMENTO

VENERDI 25 AGOSTO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 52 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con vaglia postali*.—FIRENZE, *Vieusseux*,—PARIGI, *Havas e Le olivet*.— LONDRA, *P. Rolandi*, 29, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 61

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Dispaccio elettrico.

Trieste, 24 *agosto*.

Trieste. — Ambassadeur Porte pour Berlin, Kémal effendi, arrivé.

Constantinople, 14. — Ravages choléra, troupes alliées; 3000 de division Canrobert succombés.

Incendie à Varna détruisit plupart magasins.

Entrée des Autrichiens en Valachie, espérances pacifiques. Puissances occidentales demandent protectorat commun pour Principautés et chrétiens en Turquie. — Expédition mystère. Napoléon arrivé malade Constantinople.

Trébizonde, 4. — Mauvaises nouvelles de l'armée d'Asie.

Athènes, 15. — Kallergis retourné. — Ambassadeur français en congé.

Alexandrie, 17. — Saïd pacha parti pour Constantinople.

Caire, 7. — Firman du Sultan solennellement lu en citadelle.

Bombay, 20 *juillet*. — Roi Oude offre au gouvernement anglais corps auxiliaire 12,000 infanterie, 1000 cavallerie, 100 canons.

Nouvelles inquietantes de Kaboul sur intrigues russes.

Courses essai chemin de fer Bengal.

Traduzione

Trieste, 24 *agosto*.

Trieste. — È giunto Kemal effendi ambasciatore della Porta presso la corte di Berlino.

Costantinopoli, 14. — Nelle truppe alleate il cholera fa stragi; 3,000 soldati della divisione Canrobert sono rimasti vittima.

Un incendio a Varna distrusse la maggior parte dei magazzini.

Gli Austriaci sono entrati in Vallachia; speranze di pace.

Le potenze occidentali domandano il protettorato comune per i Principati, e per i cristiani in Turchia. — La spedizione per la Crimea è un mistero. Il principe Napoleone è arrivato ammalato a Costantinopoli.

Trebisonda, 4. — Si hanno cattive notizie dell'armata d'Asia.

Atene, 15. — Kallergis è ritornato. L'ambasciatore francese è in congedo.

Alessandria, 17. — Said pascià è partito per Costantinopoli.

Cairo, 7. — Il firmano del Sultano è stato solennemente letto nella cittadella.

Bombay, 20 *luglio*. — Il re d'Oude offre al governo inglese un corpo ausiliario di 12[m]. fanti, 1,000 cavalli e 100 cannoni.

Dal Kaboul si hanno notizie inquietanti sugli intrighi russi

Sono state fatte corse di prova sulla strada ferrata del Bengala.

Torino, 24 agosto.

Pubblica sicurezza.

In questi ultimi dì i giornali ebbero ad occuparsi intorno ad alcuni fatti, che per la loro frequenza e gravità avevano commosso il pubblico anzichenò. Fra questi il *Diritto* scrisse due articoli, nei numeri 116 e 118, accusando il governo di negligenza, e d'imperizia, perchè non aveva impedito, che si commettessero furti ed altre ladre cose da far vergognare. Ne piace vedere il *Diritto* occuparsi seriamente in una quistione, che per la sua natura esce fuori della politica propriamente detta, nella quale certo l'opposizione non può trovarsi d' accordo col ministero, cui combatte. Noi vorremmo anzi che i giornali di opposizione la trattassero più spesso, ed aiutassero così il governo ad eseguire con maggior energia le leggi di pubblica sicurezza, e ad infondere negli agenti viemmaggior zelo e attività nel disimpegnarsi in cose così spinose e buie, quali sono quelle della polizia. Cosicchè ben lungi dall'appuntare i giornali di spronare i ministri ad operare, noi li ringraziamo dell'appoggio che loro forniscono per vieppiù rinfiancarli. Ma se per questa parte concorriamo molto volontieri con essi, non possiamo poi dire lo stesso per quella che risguarda certe censure, quasichè di alcuni danni si debba accagionare il governo, e non coloro piuttosto che avrebbero voluto scemare ancora l'efficacia della legge, che altri, dopo aver discusso perfino le virgole, avrebbe, senza cerimonie, rigettato. Noi non vogliamo certo, in questa occasione, fare quistion di partito; ma non possiamo lasciar passare sotto silenzio certe asserzioni, avventurate con intendimento di far cadere il carico sulle spalle del ministero di non aver voluto accettare i rinforzi, che gli venivano dall'opposizione, allorchè si dibatteva la legge di pubblica sicurezza.

Ognuno si rammenta quanti richiami si presentarono alle autorità, e quante petizioni si inviarono alla Camera, perchè si rivedesse e si rafforzasse la or detta legge. Ognuno pure si rammenta, che, colti parecchi oziosi e vagabondi, questi vennero assolti dai tribunali, i quali dichiararono non poterli, a tenore della legge, condannare. La legge antica adunque, giudicata impotente dalla pubblica opinione, veniva ricorretta dal ministero, e temperata dal Parlamento, non senza opposizione di quei deputati, che hanno l'alta direzione del giornale il *Diritto*, i quali allora non la pensavano, come la pensa oggi il loro foglio, il quale in siffatte quistioni dichiara di non vedere altro che l'interesse generale.

In fatto di pubblica sicurezza vi sono due sistemi: l'uno preventivo, repressivo l'altro. Il primo complesso, difficile, e abbracciante tante cose, che non possiamo esplicare senza entrare in isvolgimenti troppo ampi. Diremo solo per non tacere affatto, che i mezzi preventivi sono lunghi, richiedono parecchi anni, istruzione più estesa e più avanzata, metodi economici migliorati, incremento d' industrie e commerci, progresso nella pubblica opinione, e, in ultimo costrutto, solidarietà generale in ordine alle persone e proprietà, e guerra decisa, per parte dell'universale, ai bricconi, agli oziosi e vagabondi.

Alloraquando individui notoriamente poveri e scioperati se la passano assai grassamente, non è supponibile che ciò sia sempre l'effetto di generosità altrui. Un uomo onesto cerca lavoro, e per guadagnarsi un tozzo di pane si sobbarca a qualunque fatica. Dunque quello che non ha d'onde cavare un quattrino, e non lavora, e tuttavia fa il girellone, debb'essere per ciò solo sospetto, e stimato pericoloso alla società. Noi apprezziamo quant' altri mai la libertà personale, e la vogliamo guarentita colle migliori forme possibili; ma allorchè la sicurezza pubblica periclita, e gli indizi concorrono a dimostrare pericoloso qualche soggetto, di fronte all'interesse generale, e alla sicurezza di tutti, quegli debbe cedere, se si vuole evitare l'assurdo, che l'individuo valga più di tutta la società.

Ora la legge anteriore era stata fatta sotto la preoccupazione di guarentire in modo soverchio, quindi ingiusto, la libertà individuale a scapito della libertà di tutti. Nella legge testè sanzionata si concesse un po'più al potere esecutivo, e si allargò alquanto l'arbitrio del magistrato nell'applicazione della medesima, ma non si è fatto ancora abbastanza. E se mai il Parlamento venisse investito un'altra volta della stessa legge, noi vorremmo che fosse sempre presente a tutti l'osservazione del *Diritto*, che questa non è una legge politica, in cui i partiti possono discrepare, ma di conservazione, indispensabile sotto ogni forma di governo. Pur troppo non si potranno evitare tutti i danni, che ne deriveranno alla società dall' imperfezione della legislazione in questo proposito; ma speriamo che l'esperienza e il buon senso dei partiti faranno sì che essa verrà di gran lunga migliorata, meglio accomodandola al suo scopo, e rendendola più efficace.

Il sistema preventivo essendo adunque per se stesso alquanto vago, e prima che possa produrre i suoi benefici effetti piuttosto lento in quanto al tempo, resta che si provveda in modo che il governo, frattanto, non abbia solo a reprimere, ma eziandio ad impedire. Ora se ciò non è assolutamente impossibile, è però estremamente difficile stante l'attuale legislazione. Prima di tutto è egli facile il dimostrare, che altri è ozioso e vagabondo? La pubblica opinione è ella così istrutta da prevedere le conseguenze che possono derivare a danno della società da una mal intesa commiserazione? I municipii sono eglino veramente all' altezza del loro compito per dare note sincere, e informazioni esatte sul conto di questo e di quello? Non è egli occorso qualche volta, che le autorità superiori abbiano svelato le origini e gli autori delle informazioni? Quando cade il sospetto sopra qualcuno, di cui non si possa provare per i summentovati motivi l' oziosità e il vagabondaggio, che farà la polizia? Lo sorveglierà, gli metterà ai fianchi degli agenti che esplorino i suoi passi? Ma questi potranno sempre essergli addosso, e vedere e sapere ogni cosa? Si commette un furto, un assassinio; si hanno sospetti sopra Tizio, non indizi, nè mezze prove; che ha da fare la polizia? Se si commettono questi furti, questi assassinii, sarà colpa della polizia, che quantunque fosse sulle orme dell' ozioso e del vagabondo, non ha potuto ciò non ostante infrenarlo, perchè non sufficientemente armata dalla legge? Se ella mette le mani addosso a taluno, su cui corrano moltissimi sospetti, si griderà subito dal *Diritto* e da' suoi patroni alla violazione della libertà personale; e se si commettono male azioni, queste dovranno essere imputate al governo? Ma, gran Dio, dov'è la logica qua dentro, dove il buon senso?

Confessiamo essere questo punto difficilissimo a ben definirsi; ma nel medesimo tempo siamo tenuti a dichiarare, che là dove si son voluti evitare i danni notati, si è fortificato il braccio del potere esecutivo dandogli sufficienti facoltà per guarentire la sicurezza sociale.

Essendo adunque, in pratica, troppo lenti e non abbastanza efficaci i mezzi preventivi di cui abbiamo ragionato, nè potendosi prevedere nè impedire i reati giusta la presente legislazione, ne seguita di necessaria conseguenza che il governo non può appigliarsi che a' partiti repressivi. E in ordine a questi sono ingiuste le accuse che si fanno al ministero, perocchè sappiamo che la polizia è già sulle orme dei delinquenti, e che ha trovato il filo di tutte le combriccole, di cui faceva cenno il *Diritto*. L'amministrazione di pubblica sicurezza ha scoperto in Carmagnola un deposito di argenteria del peso di circa sei miriagrammi derivante da tutti i furti commessi nelle case dei signori marchese Balestrino, barone Visconti, e marchese Rorà.

Badino adunque certi giornali di non correre tanto le poste nell'accusare il governo, e pensino alle difficoltà da cui è inceppata la polizia, e alle imperfezioni delle leggi. Illuminino la pubblica opinione, e in ispecie i loro amici politici intorno all'oggetto e alla natura delle leggi di pubblica sicurezza. Allorquando il paese sarà dotato di un complesso di leggi concernenti la sicurezza, fatte in modo, che, pur rispettando i principii della libertà personale e dell'inviolabilità del domicilio, raggiungeranno l'intento, noi saremo i primi a ringraziarli di un'opera così bella e così utile alla società. Ma prima d'allora ci sia permesso di dubitare della giustezza delle loro censure, le quali sarebbero fondate solamente, ove non esistessero le imperfezioni di cui parlammo, e i danni che ne emanano.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 21 agosto.

La Camera de' lords prima di separarsi ha pronunziato il suo giudizio in una lite che è stata *sub judice* per circa 20 anni (fin dal 1835) che fissa un punto dubbio e indeciso della legge inglese, e che concerne non solo l' Inghilterra ma tutte le altre nazioni. I vostri lettori non ignorano che la Camera de' lords è un corpo politico e una corte di giustizia la quale giudica talvolta in appello, talvolta direttamente e in prima istanza, ma, ben inteso, senza appello. Il punto in questione era, se il diritto d'autore, di *copyright* come qui dicesi, si estenda a uno straniero (*alien*) che pubblica i suoi scritti in Inghilterra. La decisione della Camera de' lords è che uno straniero non possiede questo diritto a meno che non dimori, *entro i quattro mari*, (within the four seas) cioè entro i confini dei dominii britannici nel momento della pubblicazione.

Il fatto che ha dato luogo a questa importante decisione è il seguente.

Boosey, editore di musica in Londra, ottenne nel giugno del 1831 una cessione del diritto di pubblicare la *Sonnambula* di Bellini in Inghilterra e l'ottenne dal sig. Ricordi, al quale l'illustre compositore l'aveva ceduto, con atto in debita forma, nel mese di febbraio dello stesso anno. Un altro editore di musica, Jeffreys, avendo forse de' dubbi sull'interpretazione della legge in ciò che riguarda gli stranieri, ovvero prevedendo un guadagno che avrebbe compensato il rischio e le spese d'un processo, pubblicò anch'egli la suddetta opera. Donde il litigio, il quale è stato discusso dinanzi a diverse Corti, la Corte dello scacchiere, la Corte dell'errore (Court of error specie di tribunale d'appello che riforma le decisioni degli altri tribunali) e infine dinanzi i lords. Il giudizio di queste Corti è stato il medesimo, cioè in favore di Jeffreys, ed i lords non hanno fatto che suggellare i giudizi precedenti. La decisione de' lords è 1° che nessun *alien*, cioè nessuno straniero che risieda fuori dell'Inghilterra durante la pubblicazione d'una sua opera, possiede il diritto d'autore; 2° che non può *assign*, assegnare o cedere questo dritto. Ogni dritto di proprietà in simili opere è adunque abolito da questa decisione, la quale non lascia all'editore che la facoltà di riservarsi il diritto di traduttore, riempiendo le formalità volute, cioè registrando questo dritto. Ma in questo caso la protezione della legge non si stende al di là d'una traduzione *particolare*, e per conseguenza lascia ad ognuno il dritto di pubblicare un'altra traduzione.

Questo giudizio de' lords colpisce ogni nazione, ma soprattutto gli Stati Uniti e la Francia. Supponiamo, per esempio, che la sig. Stowe avendo fiducia nel successo della sua opera *l'Uncle Tom's Cabin* avesse voluto simultaneamente pubblicarne un'edizione in America, ed un'altra in Inghilterra. Secondo la decisione de' lords se non fosse presente in Inghilterra nel momento in cui è stampata, essa perderebbe ogni dritto di proprietà sul suo libro, di modo che questo libro potrebbe essere ristampato in quella forma che un altro libraio o speculatore poco scrupoloso giudicasse più lucrativa. Lo stesso può dirsi riguardo alla Francia. Per esempio vi sono de' contratti fra Lamartine e Thiers da un canto, e alcuni librai di Londra dall'altro per pubblicare la traduzione delle loro opere la *Storia della Rivoluzione* del primo, e le *Storie della Rivoluzione, del Consolato e dell'Impero* del secondo. La decisione de' lords annulla in qualche modo questi contratti, e li rende impossibili all'avvenire. Egli è vero che il dritto d'autore potrà ottenersi venendo in Inghilterra e non dimorandovi, per dir così, che un istante. Ciò sarà facile per gli autori francesi che non hanno che la Manica a traversare, ma per gli americani o per scrittori d'altri lontani paesi, gl'incomodi e le spese del viaggio potranno talvolta sorpassare il guadagno, ed in ogni caso render più difficili questi rapporti.

Io non credo che la decisione de' lords sarà accolta favorevolmente dagli editori perchè turba i rapporti e i contratti esistenti, contratti ne' quali sono state rischiate somme considerevoli, e come questa decisione non è una legge, ma un giudicato, simile a quello della Corte di cassazione, è probabile che un tentativo sarà fatto per cancellarlo con un atto del Parlamento.

Voi avrete senza dubbio ricevuto in questo momento la notizia della presa di Bomarsund. Sabbato l' ammiraglio ricevette un dispaccio telegrafico di sir Charles Napier, che annunziava che i forti di Bomarsund s'erano resi il 16 del corrente alle 12 30 pomeridiane. Il numero de' prigionieri era di 2000, gli alleati — secondo un altro dispaccio di Berlino pubblicato dal *Times* — non avrebbero avuto che 120 tra morti e feriti. Questo fatto d' armi è senza dubbio importante, ma più importante per la rapidità con cui è stato eseguito, e per l'effetto morale che potrà produrre, che per i vantaggi materiali che potranno derivarne agli alleati. Si dice che gli alleati si propongano di far di queste isole il loro quartiere d'inverno e la base di future operazioni. Se riescono a sollevare la Finlandia o a far uscire la Svezia dalla sua neutralità, questo progetto potrà eseguirsi con poco rischio; ma senza queste condizioni la posizione delle truppe alleate in quelle fredde e lontane regioni sa-

rebbe circondata di pericoli. Oltre l'inclemenza del cielo, si sa che una spedizione può esser diretta nel cuor dell'inverno sul ghiaccio contro quelle isole dalla Russia, e che è in questa guisa che la Russia le tolse alla Svezia.

L'imprestito turco appoggiato dai due governi alleati non incontra difficoltà. Sabbato era a 6 di premio. La prima parte, cioè 2,000,000 ll. è presso a poco sotttoscritta. Mi si dice che i due governi ne hanno guarentito l'interesse del 5 per cento, ma non ho su questo punto ragguagli certi. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 19 agosto.

La Prussia con ogni potere si oppone a dover essa imprendere qualche altra cosa, dopo lo sgombro dei Principati Danubiani; poichè la Russia la terrebbe come dimostrazione ostile. L'Austria, dopo il suo primo successo di avere strategicamente costretto i Russi a retrocedere, intende ad assicurarsene ancora altri, forse meno facili, come il far mobili le forze alemanne a poco a poco e a parte a parte; per modo che elle stieno alle sue spalle come riserva.

A questo punto è la quistione europea in Germania, e in altri termini, è cotesta la vertenza tra il ministero di Berlino e quello di Vienna; siccome lo dimostrano quantità di fatti autentici e di officiali dichiarazioni.

Fin dalla fine dello scorso mese l'Austria in un dispaccio circolare agli Stati della Confederazione germanica manifestò la intenzione di fare alla Dieta una proposta di rendere mobile la metà delle truppe, concordandovisi la Prussia. E per questo il nostro governo è stato molto conturbato e sorpreso, ed ha messo fuori un dispaccio contrario del seguente tenore:

1° La Prussia non ha ora la volontà di fare alla Dieta una proposta intorno alla mobilità delle forze.

2° Nel trattato di aprile la Prussia non contrattò il debito di armarsi nelle presenti bisogne.

3° La Prussia, nel portare a numero la sua cavalleria e le sue artiglierie, non ha creduto soddisfare a un obbligo che le fosse stato imposto, ma lo ritiene come un fatto di sua spontanea determinazione.

4° Col sussidio dei correlativi documenti la Prussia lascierà che la Dieta decida da sè sul da farsi.

A coteste dissensioni diplomatiche abbastanza dirette, aggiungesi la polemica indiretta ma non meno sottile della *Corrispondenza prussiana* ed *austriaca* fra' rispettivi ministeri.

Da Vienna ci fanno con efficacia risaltare il punto pratico contro la nostra *Corrispondenza*, cioè che il tratteto d' aprile non impedisca a nessuno de' contraenti assumere altri obblighi da sè purchè non siano in contraddizione coi cardini del trattato medesimo; e dappoichè le forti malleverie che si vogliono avere dalla Russia sono della massima importanza per la Germania, ei sarebbe a desiderarsi che gli Stati alemanni fossero pronti a sollecitamente conseguire gli obbietti cui il trattato di aprile intese.

In quanto alla situazione delle due potenze alemanne rispetto alle condizioni espresse dagli Stati occidentali abbiamo oramai maggiori schiarimenti.

La *Corrispondenza austriaca* dice apertamente « che il gabinetto di Vienna ha dichiarato la sua adesione alle norme della pace per via di uno scambio solenne di note ». E la Prussia? Siamo ora assicurati per via officiale che la Prussia in una nota al ministero di Pietroburgo rincalza le domande delle potenze occidentali a pro della pace. Cotale notizia basta a dissipare in parte la cattiva impressione prodotta dall'articolo della *Corrispondenza prussiana*, di cui vi parlai nell' altra mia, e che equivaleva ad un deciso rifiuto delle condizioni poste dalle potenze occidentali.

Non è d' uopo d'altre parole per dimostrare la differenza, che pur qui si riconosce, fra la politica nostra e quella dell' Austria, del tutto contraria; ed io in altra mia lettera vi terrò parola delle conseguenze di cotesto disaccordo.

Ieri l'altro sono stati presentati dall' Austria e dalla Prussia gli ultimi atti diplomatici alla Dieta, la quale gli ha messi da banda; ad essa intanto appartiene il deliberare sulla quistione, se debba farsi una *mobilizzazione* parziale, siccome vuole l' Austria, ovvero se non debba farsene punto, siccome vorrebbe la Prussia.

Il re è oggi partito pei bagni; il suo seguito si compone specialmente di persone amiche alla Russia: un sol ministro non è andato.

— * * —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 22 agosto.

L'imperatore è atteso a Parigi pel 28 corrente. Le notizie della salute dell'imperatrice sono eccellenti. L'imperatore non fu lieto dei 101 colpi tirati agl'Invalidi per la presa di Bomarsund, perchè quel fatto non è all'altezza del valore della nostra armata.

Si entrò a porte aperte e senza combattimento. I Russi, sapendo di dover cedere, tolsero ai Franco-inglesi di coglier palme di gloria. La guarnigione preferì arrendersi prigioniera. Dicesi, ma non credo, che il governo farà venire a spettacolo quei russi a Parigi.

I grandi diplomatici parlano d'un trattato d'Austria colle potenze occidentali in cui la Prussia sarebbe lasciata in disparte.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 22 agosto.

Accadde quel che io previdi. I fondi inglesi non ebbero variazione, e la Borsa di Parigi è in ribasso di centesimi, ma per mancanza di affari, non per cagione di notizie.

Oltracciò parlasi della decisione che parrebbe voler prendere la Prussia di riunirsi all'Austria e di cooperare agli atti di questa potenza, giusta le clausole del trattato austro-prussiano del 20 aprile.

Qui rientra l' eterna questione della misura di tal cooperazione, e quelli che sostennero l'alleanza coll' Alemagna, la mettono oggi in dubbio di nuovo. L'Austria occuperà i Principati; ciò sembra positivo; ma poi?

In altri termini si vede bene che l'Alemagna è d'accordo coll' Occidente nel mantenere l'integrità e l' indipendenza dell' impero ottomano: ma che s' intende per questa indipendenza e integrità? L'integrità era violata dai Russi coll' occupazione dei Principati; oggi i Principati sono sgombri, saranne presto protetti dalle armi austriache. Da quel punto l'integrità non soffre violazione di fatto. Ora, Austria e Prussia non potranno dire che lo scopo del trattato è raggiunto? E se Francia e Inghilterra, già padrone delle isole d'Aland, vogliono prendere anche Sebastopoli non è a temere forse che Austria e Prussia veggano in queste conquiste un' invasione delle potenze occidentali sulla Russia, e cambino faccia e si oppongano?

Ecco i timori di coloro che più credettero al concorso dell'Alemagna, timori gravi in faccia a due potenze, quali l'Austria e la Prussia, trascinate da 40 anni dalle loro affezioni e principii inverso la Russia.

Il pubblico si occupa anche del proclama di Napoleone e delle perdite dell' armata per lo stato suo sanitario; apparisce che le truppe furono tormentate dal flagello. Speriamo che questo disastro volga al suo fine.

Vedete che malgrado la presa di Bomarsund, malgrado l' annunzio dell' ingresso degli Austriaci in Valacchia, preoccupazioni non mancano, e queste trattengono la Borsa dall'agire.

Gli affari non risorgeranno che al ritorno dell'imperatore a Parigi. Y.

Pregati inseriamo la seguente lettera:

*Ill.mo sig. Direttore del giornale l'*Armonia,

Nel numero di oggi (24 agosto) del suo giornale leggo un articoletto, in cui il mio nome serve di pretesto ad uno scherzo sulle finanze pontificie e sulle piemontesi. Se per divertire i lettori del suo giornale Ella ha stimato la facezia essere bella, spiritosa e degna di pubblicazione io non ho nulla a dire in contrario: *de gustibus non est disputandum*. Siccome però nella facezia è implicato un fatto *essenzialmente erroneo* io le indirizzo queste poche righe per dichiararle che io *non ho mai scritto* all' *Indépendance Belge* le parole citate nel suo giornale, e che la lettera nella quale esse sono inserite *non è mia*. Nè con ciò, badi bene, intendo asserire che quella definizione dello stato delle finanze romane sia opposta al vero; e se Ella vuole avere la bontà di leggere l' ultima puntata del *Cimento* sarà del parer mio: è mio scopo soltanto di non attribuirmi il merito od il demerito di cosa scritta da altri.

Con piena fiducia nella sua imparzialità e senza invocare la legge passo a dirmi

Torino 24 agosto 1854

Suo devot.mo servitore
GIUSEPPE MASSARI.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in occasione della morte di S. M. il re di Sassonia, Federico Augusto, ha ordinato un lutto di giorni 20, a cominciare fin dal 16 del corrente, giorno in cui le pervenne l' infausta notizia.

— S. M., in udienza del 21 corrente agosto, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Canessa avv. Domenico, sostituito avv. fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Genova, nominato sostituito avv. fiscale di prima classe presso lo stesso tribunale;

Carbone avv. Tito, sostituito avv. fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Genova, sostituito avv. fiscale di prima classe presso lo stesso tribunale;

Carnevale cav. Tommaso, sostituito avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale di Novi, sostituito avv. fiscale di terza classe presso lo stesso tribunale;

Testa avv. Gio. Batt., sostituito avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale di Finale, sostituito avv. fiscale di terza classe presso quello di Genova;

Pignone avv. Vincenzo, giudice del mandamento di Ronco, sostituito avv. di quarta classe presso il tribunale di Sarzana;

Ricchini avv. Giuseppe Antonio, giudice del mandamento di Rapallo, sostituito avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale di Finale;

Ferralasco avv. Antonio, giudice aggiunto al tribunale di Savona, giudice aggiunto a quello di Genova;

Veroggio avv. Alessandro, luogotenente giudice del sestiere di Prè in Genova, giudice aggiunto sovrannumerario al tribunale di Savona;

Damezzano avv. Lazzaro, giudice del mandamento di Cicagna, giudice di quello di Voltri;

Muzio avv. Antonio, giudice del mandamento di Zavattarello, giudice di quello di Cicagna;

Preve avv. Giambattista, volontario negli uffici generali di Genova, giudice del mandamento di Zavattarello;

Isola avv. Carlo Domenico, giudice del mandamento di Torriglia, giudice di quello di Rapallo;

Brassetti avv. Antonio, giudice del mandamento di Pietra, giudice di quello di Torriglia;

Ferrari avv. Antonio, giudice del mandamento di S. Stefano d'Aveto, giudice di quello di Pietra;

Carpeneto avv. Gio. Battista, luogotenente giudice del sestiere Molo in Genova, giudice del mandamento di S. Stefano d'Aveto;

Levrero avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Capraia, giudice di quello di Lerici;

Roccalandro avv. Enrico, luogotenente giudice del sestiere di S. Vincenzo in Genova, giudice del mandamento di Capraia;

Olivari avv. Tommaso, giudice del mandamento di Campofreddo, giudice di quello di Ronco;

Zunini avv. Pietro, già avv. sindaco dell' albergo dei poveri in Genova, giudice del mandamento di Campofreddo;

Ferrari avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Borzonasca, giudice di quello di Rocchetta Ligure;

Debarbieri avv. Carlo, giudice del mandamento di Andora, giudice di quello di Borzonasca;

Massola avv. Giacomo, luogotenente giudice del sestiere di S. Teodoro in Genova, giudice del mandamento di Andora.

— S. M., per decreti del 17 corrente, ha nominato il dottore Angelo Perotti, medico supplente delle carceri di Torino, a medico ordinario delle carceri stesse, ed il dottore collegiato Giuseppe Timerman a medico in soprannumero.

Nella stessa udienza ha ammesso Paola Faccio, vedova del fu Luigi Grazzo, già capo-guardiano nelle carceri giudiziarie, a far valere i suoi titoli per la pensione.

— S. M., con decreto del 17 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia, incaricato del portafoglio dell'interno, si è degnata di nominare commendatore dell' ordine de' santi Maurizio e Lazzaro il sig. conte Luigi Tarino.

— S. M., in udienza del 22 corrente mese, ha rivocato dall'esercizio delle sue funzioni Canessa Luigi, sindaco di Montebruno, provincia di Genova, per avere disposto onde avesse luogo la festa dell' Assunzione e la successiva fiera, malgrado il divieto formale dell' autorità superiore.

Lombardo-Veneto. — Leggesi nell' *Eco della Borsa* in data di Milano 23 corrente:

« Dicesi che il sig. conte Enrico Martini, munito con passaporto regolare rientrato negli II. RR. Stati, sia giunto in questa città ».

ESTERO.

Francia. — Leggesi nel *Moniteur de l'armée*: « La formazione del campo del Mezzogiorno che per un istante era stata ritardata in considerazione dello stato sanitario di Marsiglia e delle città convicine, ora prosegue con attività. Già l'effettivo del campo monta a circa 2m. uomini, e comprende una compagnia e due battaglioni del 57, un battaglione del 10 leggiero, una compagnia del treno ed i servizi amministrativi; due battaglioni del 61 di linea da Nimes giungeranno al campo il 21 e 22 di agosto; e da un giorno all'altro si aspetta il 2 battaglione del 10 leggiero ed il 10 battaglione de' cacciatori a piedi, i quali sono, il primo ad Aiaccio ed il secondo a Roma. Le due divisioni di fanteria saranno compiute prima della fine del mese.

Tutte le truppe saranno sotto le tende, il materiale necessario giunge ogni giorno e non ha cessato di essere nelle condizioni volute dal bisogno. Il pane, proveniente da' forni costruiti dal Genio, è eccellente; la carne, di ottima qualità. La nuova composizione della razione di caffè è molto apprezzata, e gli uomini che hanno servito in Affrica riconoscono che vi ha un grande miglioramento.

Ma ciò che corona ogni cosa ed assicura alle operazioni del campo il più lieto successo, si è lo stato sanitario delle truppe che lo compongono, il quale è eccellente.

— Questa settimana i movimenti del porto di Tolone sono stati molto considerevoli. Otto *bricks* mercantili carichi di materiale di artiglieria hanno lasciato la rada nei soli giorni del 14 e del 15.

Un decreto del prefetto della Sonna e Loira, in data del 15 agosto, ha sospeso il *maire* d'Ecuelles dalle sue funzioni per aver lasciato il suo comune nel momento in cui vi si manifestava l'epidemia.

— Il ministro dell'interno ha diretto ai prefetti la seguente circolare:

Parigi, 19 agosto.

« Signor prefetto, in un testamento immortale come la sua gloria, l' imperatore Napoleone I aveva scritto: « Lego il mio privato patrimonio, metà agli ufficiali e soldati che rimangono dell'armata francese, i quali han combattuto dal 1792 al 1815 per la gloria e l'indipendenza della nazione; e metà alle città e campagne dell'Alsazia, della Lorena, della Franca-Contea, della Borgogna, dell'Isola di Francia, della Sciampagna, del Forese e del Delfinato, che avrebbero sofferto per l'una o per l'altra invasione.

« Il patrimonio privato dell' imperatore non ebbe punto dal governo di allora la patriotica destinazione che ad esso era stata assegnata; ma l'imperatore Napoleone III, fedele al pensiero del suo augusto predecessore, non ha obbliato le provincie che furono diseredate di quel glorioso legato. Col decreto del 5 agosto corrente, sono stati ad esse attribuiti fr. 1,300 mila; i 26 dipartimenti che le compongono, fra cui trovasi compreso il vostro, riceveranno fr. 50 mila per uno.

« Voi avrete a propormi l'impiego di questa partita. L'imperatore desidera che in ciascun dipartimento essa sia consacrata, non a soccorsi individuali e passeggieri, ma ad una istituzione durevole di beneficenza, la quale perpetui nel cuore delle popolazioni la religiosa memoria della testimonianza di cui Napoleone le ha onorate dal suo letto di morte.

« Consulterete il vostro Consiglio generale sull'esecuzione di così nobile pensiero; il suo patriottismo, io ne son sicuro, saprà comprenderlo e rispondervi, poichè il progetto è degno della gran memoria che l'ha ispirato.

« Ricevete, signor prefetto, l' assicurazione della mia distintissima considerazione.

« *Il ministro dell'interno* BILLAULT. »

— Leggesi nel *Moniteur*: « I legatari del testamento dell' imperatore Napoleone I devono dirigere al ministero di Stato i seguenti documenti:

I legatari nominativamente designati nel testamento, un certificato di vita;

I militari del battaglione dell'Isola d'Elba ed i feriti gravemente a Ligny ed a Waterloo, un certificato di vita ed i loro stati di servizio;

La vedova di un legatario, gli stati di servizio e l'atto di morte di suo marito, il suo atto di matrimonio, un certificato di vita;

Gli eredi diretti, figli o nipoti, gli stati di servizio e l'atto di morte del legatario, il loro atto di nascita, un certificato di vita.

Gli antichi militari che han servito dal 1792 al 1815, i cui documenti sono già depositati nella gran cancelleria delle Legion d'onore, sono dispensati di inviarli al ministero di Stato.

— Un decreto dell'imperatore, in data del 12 agosto 1853, chiama a godere gli stipendi attribuiti a'gradi dell'ordine imperiale della Legion d'onore dalla legge di creazione dell'ordine i membri della Legione nominati o promossi per decreti dal 27 febbraio 1815 al 7 luglio seguente.

I membri dell'ordine che hanno ottenuto nomine per decreti imperiali datati del 1815, e che non hanno ancora fatto istanza per essere pagati degli stipendi dati al loro grado nella Legione, sono invitati a far conoscere la loro attuale residenza a S. E. il gran cancelliere della Legion d'onere a Parigi. Essi dovranno menzionare il loro nome e cognome, la data della loro nomina o promozione nel 1815, ed il corpo di cui facevano parte a quel tempo.

Spagna. — Le notizie di Madrid per la via ordinaria, sono del 17, e del 18 quelle per via telegrafica.

La regina Isabella è uscita oggi di palazzo, ed ha fatto una passeggiata al Prado. Secondo un dispaccio privato le acclamazioni furono poco numerose.

Secondo lo stesso dispaccio è probabile una modificazione del gabinetto, ma questa notizia debb'essere accolta con molta riserva, perchè non vediamo dai giornali del 17 confermata la demissione di Collado ministro delle finanze, annunciata anteriormente dal telegrafo sotto la data del 16.

Fra le numerosissime nomine che pubblica la *Gazzetta di Madrid* d l 17 notiamo quella del signor Ramon-Santillan, ex-ministro delle finanze, a governatore della Banca di San Ferdinando, e quella del senatore Vincenzo Sancho al posto di presidente della Giunta centrale spagnuola per la esposizione universale di Parigi. Il signor Olozaga nominato ambasciatore a Parigi è atteso a Madrid per ricevere le sue istruzioni.

Il generale Dulce è giunto a Barcellona. I giornali parlano ancora di un gran fermento in certe provincie, e specialmente nella Catalogna, a Malaga e ad Algesiras.

— Il *Clamor publico* dà la seguente notizia: Ieri è entrata in Madrid (non sappiamo se sia nella qualità di prigioniero) un personaggio, sul cui sesso le versioni sono discordi. Dicesi che il prigioniero sia una dama conosciutissima nell'alta società; d'altra parte si assicura che sia un uomo importantissimo travestito da femmina.

Belgio. — Un giornale di Bruxelles annunzia che Victor Considérant, arrestato come incolpato di essere compromesso in una congiura, è stato ieri messo in libertà.

Alemagna. — A Berlino tra breve si aspetta di veder rivocato per parecchi giornali il diritto di spedizione per mezzo della posta. La legge prussiana sulla stampa dà questa facoltà al ministero, allorchè i tribunali hanno precedentemente ordinato l'annullamento di un sol numero d'un giornale o di uno scritto periodico non prussiano.

Il re di Prussia ha di recente fatto collocare una lapide commemorativa in marmo, con iscrizione in lettere d'oro, nel luogo ove nel 1848 cadde il primo soldato o la prima sentinella. « Questo atto postumo, e più ancora la forma dell'iscrizione, dice una lettera scritta all'*Indépendance*, hanno provocato molte manifestazioni di malcontento, a proposito delle quali parecchi sono stati arrestati ed interrogati dal giudice istruttore ».

Austria. — Leggesi nell'*Eco della Borsa* in data di Milano 23 corrente: « Avvennero gravi fallimenti in Vienna ».

Isole d'Aland. — Il *Moniteur* pubblica i rapporti dell'ammiraglio Parseval-Deschênes sulle operazioni che precedettero la resa di Bomarsund. Ricevendo questi rapporti ed i ragguagli dati dalle diverse corrispondenze e da dispacci privati si comincia ad avere un' idea dell' insieme dell'operazione.

Il bombardamento è durato dalle cinque ore del mattino del 15 fino alle 2 pomeridiane del 16, dice un dispaccio di Stoccolma inviato al *Daily News*. Fu a quell'ora che il comandante russo avrebbe inalberato la bandiera parlamentare dopo avere, dice lo stesso giornale, fatto saltare un forte che racchiudeva prigionieri di Stato, e piloti d'Aland tenuti nelle segrete.

Il generale Bodisco ed il vice-governatore Turnhielm sono nel numero dei prigionieri, che sono stati imbarcati, e diretti provvisoriamente a quel che pare a Ledsund. Un giornale di Londra dice che essi saranno in appresso spediti in Francia su di una nave inglese. Le truppe hanno sofferto poco, ed una parte della perdita si deve attribuire ad un funesto sbaglio. Alcuni cacciatori di Vincennes, inviati durante la notte a riconoscere i dintorni si erano così allontanati che più non si vedevano, e quando essi ritornarono verso le nostre linee furono scambiati per russi dagli avamposti del 2° reggimento di fanteria leggiera, che li ricevettero a colpi di fucile. Tre o quattro uomini rimasero uccisi, ed una decina feriti per conseguenza di questo deplorabile sbaglio.

Russia. — Il *Journal de St.-Pétersbourg* del 10 pubblica un articolo nel quale è dichiarato che il chiasso prodotto dalla pubblicazione del dispaccio di lord Aberdeen dell'anno 1829, relativo alla pace di Adrianopoli, obbliga il gabinetto imperiale russo a comunicare da parte sua la risposta data allora a quel dispaccio. Quel giornale opina, che un tale importante documento, se ancor si trova in qualche parte un'ombra d' imparzialità, contribuirà coll'appoggio delle esperienze fatte da 25 anni, a convincere del modo fallace con cui l' Inghilterra interpretò la pace di Adrianopoli. Giacchè se la pace di Adrianopoli ha tanto minacciato l' indipendenza, l' integrità e l'esistenza dell' impero ottomano, riesce strano come essa abbia potuto sussistere ancora un quarto di secolo. Del resto l'attuale lotta della Russia colla Turchia non è in nessun modo una conseguenza di quella pace. Inoltre il suddetto giornale afferma che gli scorsi 25 anni e l'attuale guerra dovrebbero avere dimostrato che il possesso di Anapa, Akhaltzik e Poti non dava in mano alla Russia, come asseri allora Aberdeen, le chiavi della Persia, ma soltanto, come la Russia ha sempre detto, le procacciava un punto importante per la difensiva. Anche riguardo al conferimento di vantaggi commerciali troppo considerevoli ai mercanti russi, biasimato da Aberdeen, il *Journal de St.-Pétersbourg* dà una solenne smentita, come del pari nega che le pretese di danaro della Russia verso la Turchia fossero esagerate e rovinose per quest' ultimo paese. « Il dispaccio di Lord Aberdeen» conchiude l'articolo in discorso « prova soltanto quello spirito di bassa critica ed esagerata sfiducia col quale il gabinetto britannico ha sempre osservati i nostri rapporti colla Turchia. Questo stesso spirito fu quello che diede alle garanzie da noi chieste un' importanza che non avevano e finalmente gettò la Turchia e tutta Europa in imbarazzi di cui nessun può prevedere il fine. Se all'epoca della stipulazione del trattato di Adrianopoli, la Francia, allora animata da migliori sentimenti di adesso, avesse ciecamente diviso la sfiducia dell'Inghilterra, la pace del mondo sarebbe stata sturbata già allora per combattere pericoli immaginarii. » Questo numero del *Journal de St.-Pétersbourg* porta un foglio straordinario che contiene il dispaccio del conte di Nesselrode del 21 gennaio 1830 al principe di Lieven, allora ambasciatore imperiale russo in Londra. Con questo esteso documento, il quale empie 16 colonne stampate, la Russia rispondeva al dispaccio di Aberdeen nel modo indicato dal *Journal de St.-Pétersbourg*.

America. — Dalla cronaca americana dell' *Eco d'Italia* di New-York 5 agosto togliamo le seguenti notizie:

Washington. — Le due Camere hanno interpellato il governo circa il bombardamento e distruzione della città di Graytown. I documenti officiali relativi a questa catastrofe lungi dal giustificare il procedere piratico formano la più inappellabile condanna della presente amministrazione.

Il Senato si occupò di esaminare le diverse nomine diplomatiche le quali non erano ancora state ratificate.

Qualcuno avendo proposto nuovamente il sig. G. Sanders al consolato di Londra, si risolse quasi all'unanimità il suo richiamo, e venne confermato in sua vece il generale Campbell, ex-console americano in Avana. Il sig. Sanders, l'avvocato dei repubblicani rossi europei a Londra, può attribuire in gran parte la sua totale sconfitta alle relazioni e mene dei suoi caporioni, i quali osarono inviare al Senato americano una lettera di rimprovero perchè questo Corpo rappresentativo aveva rivocato sin dal principio della sessione la nomina del sig. Sanders.

È giunto in Nuova York da Pietroborgo un inviato straordinario incaricato dall'imperatore Nicolò di stipulare un trattato di libero commercio con questa repubblica, e se è fattibile cedere agli Stati Uniti, mediante una buona somma di denari, il porto di Stitka nel mare Pacifico, non che una gran parte dell'America russa.

Il senatore Fish dello Stato di Nuova York ha presentato un rapporto sulle misure proprie onde prevenire la grande mortalità a bordo dei legni che trasportano emigranti. Fra gli emendamenti offerti dall'onor. senatore, rileviamo i seguenti, come i più importanti:

Il numero dei passeggieri deve essere limitato a due per ogni cinque tonnellate, e nell'inverno ad uno per tre tonnellate. Avranno uno spazio sulla coperta per prender aria.

Due fanciulli al dissotto di un anno conteranno come un passeggiero.

Cento dollari di multa saranno imposti per ogni passeggiero di più. La nave sarà confiscata se questo numero illegale eccede i venti. Il numero delle latrine sarà aumentato, e stabilita una distinzione fra i due sessi. Ogni bastimento dovrà essere provveduto di medicine. Ogni infrazione a queste ultime regole sarà punita con una multa di 500 dollari.

Il capitano dovrà sorvegliare al cuocere dei cibi, alla qualità e distribuzione dei viveri ad un'ora fissa. I contravventori saranno multati mille dollari ed alla prigionia non minore di un anno. Nel caso che le provvigioni o l'acqua non fossero sufficienti o di cattiva qualità, ogni passeggiero potrà reclamare un' indenizzazione di tre dollari per ogni giorno di privazione.

In caso di decesso fra i passeggieri, il capitano rimetterà al collettore del fisco il prezzo del passaggio pagato dal defunto, e questo denaro verrà rimesso ai parenti del morto. Se questa somma non fosse reclamata entro un anno, verrebbe versata nella cassa di una commissione d' emigrazione stabilita dalle autorità dello Stato.

Queste misure avrebbero effetto a bordo i navigli partendo dagli Stati Uniti entro 30 giorni dopo l'adozione del progetto; per i navigli partendo dall' Europa questo intervallo sarebbe di 60 giorni.

É da sperare che le Camere americane approveranno questo progetto di legge.

— Si scrive da Washington al *New York Daily Times* del 5 agosto.

« Questa mattina dopo la seduta del Senato, mentre il presidente Pierce usciva dal Campidoglio per la porta del nord, è stato seguito dai signori James, Jeffards, di Charleston, J. S. Duke, di Saint-Louis, ed J.-F. Wiggans, di Nuova-York, i quali tutti avevano bevuto copiosamente. Il presidente interpellato da Jeffards, ed invitato a bere, gli diede una stretta di mano, ma rifiutò l' invito, e si diresse alla sua carrozza. Nel punto in cui vi saliva, gli fu rovesciato il cappello per mezzo di un uovo duro lanciato contro alla sua testa, e Jeffards rientrò in Campidoglio dicendo che il presidente era un imbecille.

Il capitano Dunnigton e l' uffiziale Vaïles arrestarono subito Jeffards, il quale negò d'aver vibrato l'uovo, ma i testimonii deposero, che egli era stato colui che aveva lanciato l' uovo. Il giudice ha deciso che sarebbe stato sostenuto in prigione; allora l'accusato disse che si sarebbe ucciso, difatti si ferì con un coltello alla coscia per dissanguarsi come egli ha detto, ma vedendo colare il sangue in abbondanza si è lasciato esaminare dal medico, ed è stato disarmato.

Questo affare non ha avuto conseguenza per desiderio manifestato dal presidente Pierce, e Jeffards è stato liberato.

FATTI DIVERSI

— Assicurazioni sulla vita e tontine sarde. — Un pensiero squisito di civiltà, un pensiero in pari tempo di alta morale e di utile e lodevole speculazione ha dato origine alle istituzioni delle *tontine* e delle assicurazioni sulla vita. Per esse molte famiglie sono sottratte talvolta alla miseria, il frutto degli individuali risparmi è consacrato a nobile scopo, l'onore e l'avvenire di molte persone è guarentito. Se speculazione ella è questa per parte dei fondatori (ed è bene che lo sia, perchè in ogni atto di economia bene inteso le parti della utilità possono e debbono spiccare in ogni rapporto) ella è ad ogni modo tra le speculazioni le più pregevoli, e però le più degne d' incoraggiamento. Tanto più quando sode cautele, e persone che dirigono e Consigli che rivedono le operazioni annue sono tali da ispirare una fiducia che non lasci ombra di dubbio. Di questa natura ci sono sempre apparse (da parecchi anni che esistono) la istituzione delle assicurazioni sulla vita della Compagnia anonima di Venezia, e l'altra delle *Tontine sarde* per decreto regio fondata in questi Stati; entrambe facienti capo e sede per le provincie del regno in via dei Conciatori presso il commissario generale sig. ingegnere Piolti.

Di tempo in tempo ancora tutte le facilitazioni che un maggiore sviluppo d'affari consentiva si fecero; le condizioni degli associati, già buone in principio si migliorarono; e nel fatto risulta che la Società nell'uno, come nell' altro titolo offre vantaggi di molte altre simili istituzioni assai maggiori.

La lode del resto di quell'ufficio è resa abbastanza dalla consistenza d'interessi che prese e dal credito legittimo che lo circonda.

— Consiglio provinciale di Torino. — *Seduta del 23 agosto.* — Convocato straordinariamente questo Consiglio per operare il definitivo riparto della riduzione del quinto del canone gabellario a favore dei comuni della provincia, furono a tale uopo sentite le relazioni dell'intendente generale e poscia quella distesa dal consigliere Colla a nome d'una Commissione speciale.

Per compiere a quel grave incarico si mostrarono solleciti i membri del Consiglio, che tutti furono presenti, fuori di quelli trattenuti da qualche legittimo impedimento.

Lunga ed animata riuscì la discussione. Furono sottoposti ad accurata analisi lo spirito e la lettera della legge che si trattava di eseguire. Fu tenuto scrupoloso conto delle osservazioni dei comuni e delle speciali circostanze di ciascuno di essi, per quanto potevano essere a notizia del Consiglio.

In diritto si è esaminato specialmente il punto se al benefizio della riduzione dovessero partecipare tutti i comuni, oppure soltanto quelli che l'esperienza dimostrasse essere stati maggiormente gravati nei passati riparti. In fatto fu oggetto di lungo studio il determinare sino a qual punto si dovessero porre in calcolo le peculiari sfavorevoli condizioni di alcuni comuni alpestri o rurali, quali sono quelli di Ceres e Mezzenile, o di quelli viticoli che trovansi di nuovo nell'anno che corre privati dei naturali loro prodotti, o maggiormente ancora di quei comuni che per la diversa direzione data al commercio, dietro la costruzione delle strade ferrate, sono ora affatto mancanti delle antiche sorgenti di guadagno e di consumo che per lo passato li favorivano.

Ponevansi specialmente in questo novero, quali maggiormente colpiti, i comuni di Carignano, Chieri e Poirino.

La maggioranza del Consiglio, convinta dell'impossibilità di procacciarsi sufficienti elementi per ripartire con una perfetta esattezza di ragione il benefizio della nuova legge, ravvisò necessario di attenersi in massima alle proposte dell'intendente generale, salve alcune leggiere modificazioni che sembrarono sufficientemente giustificate dai documentati richiami dei comuni.

Deliberò conseguentemente il Consiglio in conformità delle conclusioni della Commissione che, pareggiandosi le due prime tra le categorie costituite nel progetto dell'intendente generale, per le quali egli proponeva una lieve differenza di trattamento, si ammettesse una qualche maggior riduzione concordata collo stesso intendente generale pei comuni di Monteu, Vinovo, Settimo, Ala, Mondrone, Pino, La Cassa, Truffarello, Pralormo, Moriondo, Lovone, Rivoli e Rocca di Corio.

Portò al giusto quinto la riduzione a favore dei comuni di S. Sebastiano, Chieri, Cambiano e Givoletto, e pei comuni di Carignano e Poirino, come per tutti gli altri che avevano reclamato contro il progetto formolato dall'intendente generale, ravvisò sufficienti le maggiori quote di riduzione già risultanti dal progetto medesimo. Riccardo Sineo *segretario.*

— Consigli provinciali e divisionale di Alessandria. — All'udienza pubblica di questo consiglio d'intendenza del giorno 20 furono a termini di legge proclamati dal signor intendente generale della divisione a nuovi consiglieri provinciali e divisionali li seguenti individui che raccolsero nelle seguite elezioni la maggioranza di suffragi, cioè:

Alessandria — *a consiglieri provinciali*	voti
Tapparone Francesco propriet. *(rieletto)*	770
Frascara Angelo ingegnere	584
Arrigo dottore Cesare	504
Vinca Carlo banchiere	479
a consiglieri divisionali	
Capriolo cav. ed avv. Vincenzo *(rieletto)*	1040
Asti — *a consiglieri provinciali*	
Piano avv. Giovanni *(rieletto)*	933
Bono avv. Giovanni (id.)	918
Mussi cav. D. Giovanni Batt. avv. *(rieletto)*	860
Gardini cav. D. Pietro teol. canon. avv. *(riel.)*	802
a consiglieri divisionali	
Radicati di Primeglio conte Gius. *(riel.)*	1201
Fraschini avv. Giuseppe *(rieletto)*	1115
Radicati di Passerano conte Costantino *(riel.)*	839
Bobbio — *a consiglieri provinciali*	
Botti avv. Pietro	579
Pozzi not. Bernardino	541
Belcredi D. Antonio	539
Caligaris Angelo avvocato	482
a consiglieri divisionali	
Nessuno.	
Tortona — *a consiglieri provinciali*	
Capsoni Luigi propriet. *(rieletto)*	666
Cavigioli avv. Clemente (id.)	608
Pernigotti cav. Pietro	490
Garoffoli barone Vittorio	281
Canevari Bastita Massimiliano	226
a consiglieri divisionali	
Spalla Cesare *(rieletto)*	523
Pernigotti cav. Pietro ingegnere	428
Voghera — *a consiglieri provinciali*	
Depretis avv. Agostino *(rieletto)*	1308
Migliora ingegnere Giuseppe	1060
Bellinzona Antonio *(rieletto)*	729
a consiglieri divisionali	
Malaspina marchese Luigi *(rieletto)*	869

— Insinuazione e Demanio. — Il quadro dei prodotti dell' insinuazione e demanio di terraferma riscossi durante il mese di luglio 1854-1850 dà il seguente risultato: 1854, ll. 2,293,963 20; 1853, ll. 2,186,618 64; 1852, ll. 2,528,073 72; 1851, ll. 1,558,265 39; 1850, ll. 1,732,441 72. Quindi una differenza in meno nel 1854 rispetto al 1852 di ll. 234,110 52; e in più rispetto al 1853 di ll. 107,344 56; al 1851 di ll. 735,697 81; al 1850 di ll. 561,521 48.

Il parallelo dei prodotti dell' insinuazione e demanio di terraferma riscossi nei primi sette mesi del 1854-1850 dà le seguenti cifre: 1854, ll. 13,083,892 78; 1853, ll. 13,253,662 11; 1852, ll. 14,038,381 49; 1851, ll. 9,948,364 20; 1850, ll. 8,343,003 10. Quindi una differenza in meno nel 1854 rispetto al 1853 di ll. 169,769 33; al 1852 di ll. 954,488 71; e in più rispetto al 1851 di ll. 3,135,528 58; al 1850 di ll. 4,740,889 68.

— Strada ferrata da Mortara a Vigevano. — Questa mattina il cav. Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, è partito per recarsi ad assistere alla inaugurazione della strada ferrata da Mortara a Vigevano. A cagione delle presenti condizioni sanitarie di alcune provincie dello Stato questa cerimonia è fatta senza feste, le quali sono state opportunamente differite dalla direzione a tempo migliore.

Assisteva pure alla inaugurazione l'onorevole marchese Giuseppe Arconati-Visconti, deputato di Vigevano al Parlamento nazionale, ed uno dei più benemeriti promotori di questa linea di via ferrata. La lunghezza di essa è di 13 chil.

— Oggetti di furto ritrovati. — Le indagini attivate colla massima sollecitudine e con molta accortezza dagli uffizi di sicurezza pubblica in seguito ai furti commessi nelle case dei signori marchese Ballestrino, barone Visconti e marchese di Rorà, ebbero un risultato soddisfacentissimo.

Nella notte dal 22 al 23 corrente, per cura del sig. assessore di pubblica sicurezza, avv. Chiapusso, si procedette a minuta perquisizione domiciliare nella casa di certi fratelli Colombo, sita in Carmagnola, e si rinvenne sotterrata nel giardino una cassa contenente circa 6 miriagramma di argenteria che venne riconosciuta precisamente far parte di quella involata nelle suddette case. *(G. Piem.)*

— Bollettino sanitario interno. — L' *Eco Alessandrina* d' oggi dà un bollettino dal 19 a tutto il 22 agosto di 8 comuni compresa Alessandria capo-luogo. Le cifre maggiori sono per Valenza che ha 11 casi e 5 decessi; Alessandria 7 casi, e 5 decessi; gli altri comuni da 1 a 2 casi caduno. Totale casi 29, decessi 14.

— Bollettino sanitario esterno. — Nel 21 corrente si verificarono in Toscana 69 casi divisi in 18 comuni; 39 a Livorno, 8 a Calcinaia, ecc.; morti sui casi in cura 24, di cui 18 a Livorno; morti sui casi nuovi 10, di cui 4 a Livorno; rimasti in cura 315, di cui 200 a Livorno, 41 a Viareggio, 26 a Monte S. Quirico, 16 a Calcinaia, 11 a Pisa, ecc.; guariti 39, di cui 16 a Viareggio, 13 a Livorno, ecc.

— Illuminazione a gas a Pinerolo. — Mentre altri giornali accoglievano, sulla fede altrui, le pompose declamazioni di un novello trovato, qual è quello del gas estratto dall' acqua per uso della illuminazione, noi fummo dei primi a controvertere sulla decantata riuscita di quel gas. Quelle osservazioni venivano a noi comunicate da uomini versati teoricamente e praticamente in questa parte di conoscenze chimiche: esse quindi erano tali da meritare una ponderata considerazione. Ma così non avvenne, o perchè si credettero le nostre osservazioni alquanto passionate nell'estimare una novella generazione di gas luminoso, mentre un'altra era da noi favoreggiata come più utile e sicura, quella del *legno-resina*; o perchè tal è la fortuna di certi maravigliosi trovati, di abbacinare la mente dei più correnti a novità, i quali si fanno perciò ad abbracciarli senza maturità di giudizi. Il fatto è venuto in soccorso delle nostre previsioni. — Nel numero 56 della *Specola* i lettori avranno avvertito dalla lettera del signor Cormier di qual entità sieno gli esperimenti già fatti col gas dell'acqua a Madrid, cotanto strombettati da parecchi giornali. Ed ecco ora giunta un'altra notizia che riguarda la casa degl'Invalidi. Essa ci viene egualmente comunicata dall' egregio sig. dottore De-Foresta, il quale la racceglie dal N° 10 del *Journal of gaz lighting*. Una lettera diretta a quel giornale è così concepita:

Signore,

« Negli ultimi numeri del vostro giornale voi avete fatto allusione ad un esperimento sopra la fabbricazione del gas ad acqua, secondo il metodo del sig. Kirkham, asserendo che doveva servire all' illuminazione della casa degli Invalidi. Sono informato in questo istante medesimo che quell'esperimento è stato vietato dal ministro della guerra, in seguito ad un rapporto fatto dal sig. Pelouse, uno dei nostri più distinti chimici, rapporto che stabilisce che la vita degli abitanti sarebbe messa in pericolo, se avesse luogo una scappata di quel gas, il quale contiene in grande proporzione l'ossido di carbonio, sostanza che si sa essere un veleno potentissimo ».

A questa notizia noi non aggiungiamo per ora commento alcuno, riserbandoci di farne non appena sarà stata verificata. Intanto ne piace di aggiungere che generalmente in Francia tiensi questo novello trovato come di difficile riuscita, e ne abbiamo una prova nello stipulato seguito tra la città di Tolosa e la Compagnia l'*Alliance* (*Aigle de Toulouse*, 20 luglio). La Compagnia (è detto nel contratto) non potrà usare della facoltà d'illuminare col gas proveniente dalla decomposizione dell'acqua per mezzo del carbone (metodo *Kirkham*) se non dopo l' accettazione definitiva di quel gas per la casa imperiale degl'Invalidi a Parigi; e nel caso che il gas, una volta accettato, fosse poi ripulsato da quell'amministrazione, la città di Tolosa avrà il diritto d'interdirne immediatamente l'uso alla Compagnia concessionaria, la quale, in ambidue i casi si obbliga di fornire il gas di carbon fossile, e in conseguenza a costrurre un' *usina* tale che presenti costantemente il mezzo di fabbricare il gas di carbon fossile in quantità sufficiente. *(Sp. delle Alpi).*

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 24 agosto. Casi 12, di cui 7 a domicilio, (3 uomini, 4 donne), e 5 negli ospedali (4 uomini e 1 donna). Decessi 12, di cui 5 a domicilio, (2 uomini, 3 donne), e 7 negli spedali (3 uomini, 4 donne). Totale generale. Casi 152 (82 uomini, 58 donne, 12 ragazzi); decessi 109 (55 uomini, 43 donne, 11 ragazzi).

Nizza, 23 agosto. — *Bollettino del cholera. Nizza.* Dal mezzogiorno del 22 a quello del 23 agosto . . . Casi 3 — Morti 4
Bollettini antecedenti » 328 — » 194
Totale dall'invasione » 331 — » 198
Marsiglia. 18 agosto, morti 10
Arles. 17 — » 5
(Questo bollettino — Marsiglia 18 ed Arles 17 — era in ritardo. V. il *Parlamento* del 24 ag. N.° 510.)
Marsiglia. 20 agosto, morti 8
Arles. 19 — » 7

Genova, 24 *agosto.* — Sulla proposta del primo segretario pel Gran Magistero dei santi Maurizio e Lazzaro, S. M. con decreto del 17 corrente assegnava lire 2[m. da versarsi nella cassa di questa città a sollievo dei cholerosi poveri. *(G. di Genova).*

— Nella provincia di Spezia dal giorno 18 al 20 corr. furono notati 8 casi e 8 morti.

Nella provincia di Chiavari dal 17 detto al 20, avvennero 30 casi e 12 morti.

Dal giorno 19 al 20 andante nella provincia di Novi, 79 furono i casi e 43 i decessi; nel mandamento di Voltri, 21 i casi e 20 i decessi; nel mandamento di S. Martino d'Albaro, 14 casi e 5 decessi; nel mandamento di Rivarolo, 4 casi; nel mandamento di Campofreddo, 20 casi e 12 morti.

Il giorno dopo, cioè dal 20 al 21, nel mandamento di Nervi avvennero 6 casi e 4 morti; in quello di Recco, 20 casi e 13 decessi; ed in Sampierdarena, 6 casi e 6 morti.

Rovigo, — La *Gazzetta officiale di Venezia* pubblica nella parte officiale un avviso da Rovigo 20 agosto, sottoscritto dal conte Giustiniani Recanati delegato provinciale, con cui annunzia che le soscrizioni spontanee nella provincia non raggiunsero l'effetto sperato; chè le rappresentanze dei comuni hanno deliberato di concorrere al prestito attribuito a quella provincia in ragione della rendita censuaria, della rendita non censita e dei capitali iscritti; e diffida i capitalisti a notificare fra 8 giorni dalla pubblicazione dell'avviso suddetto i loro capitali iscritti.

In caso di difetto essi incorreranno nella penalità del 30 0[0 sulle somme di rendita taciuta.

Trieste. — L'*Osservatore triestino* nella parte officiale reca un proclama datato da Trieste li 21 agosto; sottoscritto da quel governatore civile e militare Wimpffen, col quale egli annunzia che le soscrizioni pel prestito austriaco per gli abitanti della città e territorio di Trieste sorpassavano sino al 19 i 16,500 mila fiorini; manifesta la propria soddisfazione per quelli che accorsero volonterosi alla sottoscrizione, ed invita a fare altrettanto tutti coloro che per anco non sottoscrissero, essendo stato prorogato il termine per sottoscrivere sino a tutto il 31 agosto.

Vienna. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 22. « In mezzo alle gravi differenze esistenti riguardo la questione orientale ci riesce gradito poter comunicare, che, a detta di questa diplomazia, la maggior parte dei governi alemanni dividono il parere dell'imp. reg. governo austriaco che le garanzie chieste dalle potenze occidentali stanno in armonia cogli interessi della Germania e sono per conseguenza accettabili.

— Corre voce che molti imp. reg. generali ed ufficiali dello stato maggiore furono invitati a intervenire quali ospiti agli esercizi militari a Boulogne. Questi si recheranno colà verso la fine di questo mese prendendo la via di Parigi.

— Il principe Costantino Ghika, figlio del principe regnante è partito per Jassy.

Principati Danubiani. — Un dispaccio telegrafico da Bukarest 11 corrente annunzia, che il vapore *Arpad* arrivato a Giurgewo è partito verso Silistria a fine di fare una ricognizione.

Lettere da Bukarest del 14 agosto annunziano che Iskender-Beg prende le necessarie disposizioni onde poter marciare il 18 agosto coll'avanguardia verso Zylowa nella direzione di Buseo e congiungersi col corpo turco avanzatosi da Calarasch verso la Jalomizza. I consoli di Francia e d'Inghilterra ripresero le loro funzioni.

Corre voce che la Moldavia sarà sgombrata fino ai primi di settembre; il generale Osten-Sacken ordinò che a spese della cassa d'amministrazione della Moldavia vengano gettati dei ponti presso Skuleni e Leowa onde facilitare i movimenti delle truppe.

Corre voce che i *liberatori* di Bukarest nel loro soggiorno in quella capitale abbiano emesso boni pel valore di 18 milioni di piastre. Sorge ora la domanda: da chi e quando saranno tali boni ammortizzati? *(Corr. Ital.).*

Parigi, 23 *agosto.* — Il *Courrier de Lyon* ha il seguente dispaccio elettrico. « 25 suore di S. Vincenzo da Paola stanno per imbarcarsi per l'Oriente dove assisteranno ai malati dell'esercito. Altre 75 terranno dietro fra breve alle prime. »

Dispaccio elettrico.

Genova, 25 *agosto.*

Bollettino sanitario del 24 agosto.

Casi 73 — morti 35, di cui 16 negli spedali. Nella provincia casi 80 — morti 39.

Borsa di Torino *del 25 agosto.*
1849 5 0[0. G. p. 86 90.
1850 Obblig. 4 0[0. G. p. 895.
Comm. ed ind. M. pel 31 agosto 529. 527 50. 530.
Ferrovia di Novara. M. pel 31 agosto 470.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. 250 50. Id. pel 31 agosto 251. 250 50. M. pel 31 agosto 252. Id. pel 30 settembre 255.

Borsa di Parigi del 24 agosto.

	In contanti.	In liquidaz:	
F. franc..... 3 p.0[0	» »	73 15	73 35
» » 4 1[2 p.0[0	» »	99 80	99 95
F. piem. 1849. 5 p.0[0	86 »	» »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0	53 60	53 75	» »
Consolidati inglesi	» »	94 3[8	» »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.
(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1[4 circa)
Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.
Quest' ultimo convoglio s' arresta ad Alessandria.
Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.
(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)
Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.
Arrivo a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.
(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)
Partenze da Torino — Ore 8 antim. = 2 30 e 7 45 pom.
Arrivo a Torino. — Ore 6 37 antim. = 11 22 e 6 22 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CENTALLO.
(Chil. 76 percorsi in ore 2 e 8 minuti)
Partenze da Torino — Ore: 5,40; 9, 35 antim. = 3 30 e 7, 10 pom.
Arrivo a Torino — Ore: 6, 06; 11, 41 antim. = 5, 06 e 9, 16 pom.
NB. L'ufficio della distibuzione dei biglietti s. chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. COLOMBETTI FIORENZO.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI
DI DISEGNO
Lineare e Geometrico
per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.
II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi. *Prezzo L.* 0, 80.
Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

Atlantino Scolastico
di Geografia
contenente le principali Carte.
Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI
DI
Calligrafia Commerciale
divisa in varii fascicoli.
Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

L CARTOGRAFIA
delle Scuole
ossia nuovo sistema di **quaderni-atlanti** per insegnare ai fanciulli per mezzo della descrizione delle Carte i primi Elementi di Geografia, messo in rapporto coll' Atlantino Scolastico suindicato.
1° **Quaderno.** Carte dell' Atlantino stampate in rosso per far segnare a lapis od a penna quanto gli allievi vanno studiando nel testo.
2° **Quaderno.** Carte mute dell'Atlantino da farsi scrivere dagli allievi.
3° **Quaderno.** Le suindicate carte semi abozzate da farsi finire dagli allievi.
Prezzo L. 0, 40 *cadun quaderno.*

In vendita
Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9 — Torino
CORSO
DI
ECONOMIA POLITICA
PER
FRANCESCO TRINCHERA
Due vol. grandi in-8° di circa 80 fogli, *edizione accurata*
Prezzo Lire 16.
Per le provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo mediante *vaglia postale* affrancato all'indirizzo del suddetto Uffizio.

IL CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Fin dal 16 agosto è pubblicato il 1° Fascic. di Agosto, IX della II Serie, vi si contengono i seguenti lavori:
1. Sulle Finanze degli Stati Romani. — Roma 15 luglio 1854. - M. — 2. Una pagina della Politica di Casa Savoia (Continuazione) — 3. Una nuova Teoria della Terra. *De-Filippi.* — 4. Ceccarella Carafa. Romanzo storico; Napoli 1492. (Continuazione. Vedi Fasc. VIII), capo XIV.
CRONACA DELLA QUINDICINA: — Corrispondenza di Germania dai Bagni di Ostenda — Rivista letteraria — Rivista scientifica e industriale — Rivista teatrale — Rivista politica dal 1 al 15 agosto di *G. Massari* — Notizie bibliografiche.
Col 1° Settembre uscirà il X fascicolo, e così di 15 in 15 giorni.

Si ricevono le Associazioni per questo semestre al **Cimento** *col* **Parlamento** — In Torino per L. 26, — In Provincia, franco di posta, L. 30
Al **Cimento** *soltanto* — In Torino L. 11 — In Provincia, franco di posta, L. 12 50.

Dirigersi via dell'Arcirescovado N. 6.

Società Anonima
DELLE
FERRIERE
DELLA BASSA VALLE D'AOSTA

Con Regio Decreto del 17 corrente agosto, veniva autorizzata la **Società anonima delle Ferriere della Bassa Valle d'Aosta,** costituitasi, con sede in Torino, per atto pubblico del 28 giugno ultimo scorso, ricevuto dal notaio Dallosta.
Questa Società con un capitale di L. **700,000** rappresentato da N° **2,800** azioni di L. **250** caduna, ha per iscopo la fabbricazione e commercio del ferraccio, del ferro lavorato, laminiero, filo di ferro e dell'acciaio fuso, mediante l'aquisto, nuova sistemazione ed esercizio delle ferriere di Glaire, Priod, Pont-Boset e Pidlley, poste nei territorii di Bard, Hone, e Pont-Boset (Valle inferiore d'Aosta); e coll'impiego nella fabbricazione del minerale di ferro di Cogne, di Traversella, e della località, a seconda della qualità di ferro da ottenersi.
Il Consiglio provvisorio d'Amministrazione della Società, a senso degli articoli 7 e 64 dello Statuto Sociale, ebbe sin dal 24 luglio scorso a stipulare col sig. Romualdo Cantara l'instromento d'acquisto delle ferriere suddette.
Sottoscritto il N. di 1600 azioni, voluto per l'attivazione della Società, sarà con un prossimo avviso convocata la prima assemblea generale degli Azionisti, prescritta dall'art. 38 di detto Statuto, per le operazioni indicate nel successivo articolo 39.
L'ufficio della Società è stabilito in casa Gonella, contrada di Porta Nuova, num. 23.
Per il Consiglio provv. d'Amministrazione
A. A. FERRERO.

L'ERIDANIA
Società Anonima
PER LA FABBRICAZIONE E LO SMERCIO di CONCIME ECONOMICO.

Il farmacista **B. A. Rossi** in via di Porta Nuova presso cui si versano le somme per le soscrizioni alla Società Anonima.
L'ERIDANIA avverte i soscrittori, che a cominciare dal giorno d'oggi ne eseguì il versamento alla Cassa d'Industria e Commercio, per utilizzarne il relativo interesse a favore dei suddetti, finchè siasi raggiunto il numero delle azioni che poche mancano per costituire la Società.
Torino, 25 agosto 1854.

DA VENDERE Casa civile e rustica, con **Fabbrica d'Aceto,** sita nel Borgo d'Oleggio colla ditta Tubi, ora eredi Zanotti. — Dirigersi ivi.

PILLOLE SMITH
Deposito generale degli Stati Sardi presso Basilio farmacista in Alessandria.
L'esperienza ha dimostrato essere la **Salsapariglia** il più potente purificatore del sangue tra le piante medicinali, come la pratica di molti anni ha stabilito essere l' *Estratto composto del dottore Smith* il miglior modo di prepararla. Superiore ai Rob, Sciroppi, Decotti, ecc., i quali non possono contenere che poche parti attive della benefica radice, questo rimedio è dotato di eminenti virtù depurative, per cui è stato approvato da quasi tutte le più celebri Università d'Europa. Mischiandosi colla massa del sangue, ne discioglie i viscidumi, lo depura di qualsivoglia viziato umore, e opera una compiuta e radicale guarigione di tutte le malattie cutanee ed umorali. È specialmente efficace nelle *Erpeti*, nei *Tumori ed ulceri scrofolose*, nei mali che sogliono conseguitare alla *Scabbia*, o altre malattie *contagiose* non curate radicalmente, nelle *Emorroidi*, nei *dolori Mercurialnegia*, nella *Podagra*, nel *Reumatismo*, ecc., e coloro che temono di aver riportato qualche danno dall'uso de' *mercuriali* o altri minerali perniciosi, e che abbiano bisogno de' così detti **depurativi del sangue** possono tutto sperare in questo farmaco, il quale può prendersi in tutte le stagioni. — Depositi: *Genova*, Bruzza. *Novara*, Bellotti. *Nizza*, M. Dalmas. *Voghera*, Ferrari.

PRESTITO A PREMII
della grande città manifatturiera
***di LIEGE* (Belgio)**
Fatto l'anno 1853 colla Casa Bancaria L. R. Bischoffsheim di **fr. 7,200,000,** rimborsabile, oltre gli interessi del 2 1/2 per 0/0, nella somma di **fr. 12,653,700,** divisa in rimborsi e premii da estrarsi a sorte sopra sole **90,000** Obbligazioni.
***Il 31 agosto* 1854**
seconda estrazione e grande distribuzione di 417 rimborsi, con un **primo premio** di
100,000 Franchi
Si prende parte a detta estrazione del 31 corr. agosto coll'acquisto presso dei sottosegnati di
Un vaglia sopra Obbligazioni originali per F. 10
Sei - id. id. » 50
Si possono avera *Obbligazioni originali* valide per tutte le estrazioni, cioè fino a che otterranno, *per lo meno,* un rimborso certo di fr. 100, come possono ricevere i forti premii di franchi **100,000, 80,000, 60,000** ecc., ecc., oltre l'interesse annuale del 2 1/2 per 0/0 per fr. 83.
Per ogni schiarimento desiderato dirigersi *esclusivamente* agli incaricati sottosegnati
F. PAGELLA e COMP. Torino.
N.B. *Il presente giornale porterà a suo tempo il risultato dell'estrazione.*

Prestito Privato a Premii
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA
fatto nell'anno 1845.
Il 1° dicembre p. v., Grande Estrazione di 25 Serie da 100 numeri caduna.
Per prendere parte a detta estrazione e per rinnovare tutti quei Vaglia che non furono ancora favoriti nelle decorse estrazioni, dirigersi esclusivamente ai sottosegnati
F. PAGELLA e COMP. Torino.

PASTA pettorale di **LICHENE**
di **Muston** *Farmacista a Torre*
per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi, fiocaggini ed ogni irritazione di petto.
Lire 1 20 la scatola
Deposito in Torino nella Farmacia BONZANI, Doragrossa, accanto al N° 19.

PRESERVATIVI
per il Colèra-morbus
Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.
Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.
Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.
Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.
Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.
Cigaretti RASPAIL canforati cad. cent. **40**

DA VENDERE
IN LOCARNO
Una bella Casa di campagna con giardino acqua, ecc. nelle vicinanze di Locarno (Lago-Maggiore), posta in una delle più belle posizioni, con vista pittoresca nel Lago. — Per maggiori schiarimenti e condizioni di pagamento, indirizzarsi alla ditta P. OLEVERO e C. in Locarno. — In Torino dal signor FRIZZI GIOVANNI, contrada dell'Arsenale, N° 13.

Avviso Interessante.
GIACINTO GHEBARD Negoziante da **VINO** all'ingrosso in casa Caccia, vicino alla caserma dei R. Carabinieri in piazza Carlina, si fa un piacere di prevenire i suoi numerosi accorrenti, che alle solite buone qualità di vini si esteri che nazionali che ha sempre avuto, viene di aggiungervi nelle circostanze attuali il vero vino vecchio di **Bellet** di Nizza non che della *Gauda*, quali qualità come le altre può garantirle franche ed esperimentate da analisi chimica. Spera in conseguenza di vedersi sempre favorito dal solito concorso.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 512.

IL PARLAMENTO

SABATO 26 AGOSTO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Le olivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B. V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 61

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Torino, 25 *agosto*.

Dopo gli esperimenti di molte rivoluzioni, quando si giunge al punto di dover riordinare la società, che è passata per le trafile di nuovi rovesci e impetuosi, qual è il più saggio partito che gli uomini di senno e di energia trovano utile di adottare? Vediamolo in Ispagna. La vittoria delle truppe liberali, secondate in parte dai cittadini, sopra le poche truppe fedeli al ministero Sartorius, era tale pel momento, non v'ha dubbio, da poter rimettere tutto in forse lo stato preesistente di cose. Questa è verità di fatto. Imperocchè chi è mai maggiore della rivoluzione che ha vinto? Si comprende che, almeno nel primo istante, essa è arbitra di sè stessa e dei destini del paese, in cui ha potuto alzare e fondare la sua bandiera. Ma la rivoluzione, se così possiamo esprimerci, ha riflettuto, anco fra mezzo al bollor primo e al movimento degli animi, che male si sarebbe avvisata di deviare da quella linea da cui provenne, per cui sorse, e per cui vinse. Il concetto vero, generale degli Spagnuoli era ed è il mantenimento della Costituzione. Per questo fremettero dapprima in faccia ai gabinetti di ambigua politica, minacciarono di poi, diedero alla perfine di piglio alle armi. In questa gradazione di cose era scritto il programma che gl'insorgenti dovevano seguire, e che gli uomini che assunsero il potere dopo i rivolgimenti recentissimi hanno stretto obbligo, in certa guisa, di rispettare. Altra volta noi l'abbiamo detto su questa base « Nè più nè meno della Costituzione ». Ripetendolo, non facciamo che richiamare a mente un punto di partenza che è necessario per ben delineare e giudicare il processo delle cose attuali di Madrid e della intiera penisola iberica.

Un primo passo di seria volontà di mettere argine ad intemperanze pericolose e poco addicevoli agl'interessi veri di qualunque Stato, lo vediamo nella ferma esclusione del suffragio universale. Le Cortes sono convocate. Esse hanno il nome di Cortes costituenti. Sia. Non è nei nomi che deve stabilirsi l'opera di un compiuto assestamento civile d'un popolo. Le Cortes però non saranno elette a suffragio universale. Si è potuto vedere che cosa ha fruttato in definitiva l'uso e l'abuso di questo suffragio esteso a tutti gli abitanti, che vuol dire anche a quelli (e non sono sventuratamente pochi), che non trovansi in facoltà di comprendere l'atto che sarebbero chiamati a compiere colla votazione, e si è lasciata fuori quella teoria, pur messa innanzi da alcuni degli agitatori più avanzati. Questa è una prima vittoria nel senso sopraddetto; una vittoria che chiameremo della rivoluzione sopra sè medesima, la quale nel mentre ha ricorso alle violente opere quando e fin dove sono necessarie, ritorna però alle prudenti e disciplinate, al primo istante che le è concesso di mettersi in riflessione e nella coscienza della forza vera che la può e deve reggere.

L'altra vittoria è che alle sbrigliate passioni di parte non sia dato alcun luogo nel ricinto nazionale in cui gli eletti della nazione dovranno adunarsi. Vi sono quistioni che il governo ebbe la prevenzione e la fermezza di eliminare affatto dal programma delle materie che le Cortes medesime saranno chiamate ad esaminare. Noi crediamo che possa esser lecito, in ispecie dopo le circostanze che nella Spagna si avvicendarono, metter freni tali all' autorità esecutiva da rendere impossibile il ritorno delle complicazioni che tanto agitarono quel disgraziato paese. Ma crediamo ancora che guai se potesse entrare in preda alla scissura degli animi ed alle lotte dei partiti dopo aver superato la lotta armata e al punto di ricostituirsi. Dove può trovarsi la securità d'altronde! In ciò che è durevole, perchè ha base sulla ragione; in ciò che non tenga tanto del bollore rivoluzionario da dividerne la sorte sempre a lungo cadente, e non si scosti tanto dalla rivoluzione da non gettare l'impronta di solidi e liberi principii nell'ordinamento di cose che si stabilirà. Noi abbiamo evidentemente con ciò nominato la costituzione per la Spagna.

L' abbiamo nominata perchè già fu e sarà certo anche in avvenire àncora di salute agli Spagnuoli; perchè i sentimenti di quel popolo come è noto, si confondono nei due grandi nomi di libertà e di monarchia; perchè insomma in ogni altra combinazione non crediamo germi possibili d'unione interna, e in conseguenza di durevolezza.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 23 agosto.

L'*errata-corrige* che compare quest'oggi sul *Moniteur* vi recherà qualche sorpresa, non essendo consueti a simili correzioni di discorsi ufficiali, nè essendo uso l'imperatore di precipitare per tal modo le sue parole da doverle modificare poscia tutte od in parte.

É d'uopo anzitutto che sappiate che il proclama imperiale all'esercito francese che si pubblicò or sono alcuni giorni nel foglio ufficiale, eccitò vivamente l' attenzione pubblica. Se ne commentarono a lungo e lo spirito e le parole, non nei giornali ove le abitudini di prudenza e di riserva si sono ormai incarnate, ma nei crocchi e nelle conversazioni. Si notava come sempre ogniqualvolta voci di probabili accordi, di armistizi vicini, di pacifiche intromessioni di potenze neutrali eransi poste in campo con qualche apparenza di verosimiglianza, tosto sia i giornali ufficiali, sia l'imperatore egli stesso davano a divedere, in modo non dubbio la loro ferma risoluzione di procedere innanzi. Così ora che le soldatesche austriache s'avviano sulla città di Bucharest, ponendosi tra i due campi (e che quindi eravi luogo di indurne non infondati pronostici di tregua) il proclama imperiale venne a troncar reciso le profezie pacifiche. Ciò dicevasi per ciò che ha tratto ai discorsi di Luigi Napoleone in generale dopo la rottura delle ostilità.

Ragionando poscia di questo proclama in particolare si trovò oltremodo misteriosa la frase *jusqu'à quel point* che il *Moniteur* corregge oggi col *sur quel point*: come pure fece assai meraviglia e il non vedersi in tutto il discorso encomio alcuno per l'esercito turco, ed il parlarsi che vi si fa assai sentitamente del *coléra*, di quel *coléra* medesimo di cui gli organi ufficiali e semiufficiali non parlavano fin qui che in modo affatto ambiguo.

La diplomazia ebbe anche essa a preoccuparsi di questo discorso, Vely Pascià sopra tutti gli altri, e ben ne comprendete il motivo. Vi furono varii colloqui tra ministri ed ambasciatori, e, se non sono male informato, l'inavvertenza sfuggita nella stampa fu corretta con sommo piacere degli inviati inglese ed austriaco. Del rimanente, è affatto superfluo il dirvi come il linguaggio energico e risoluto dell'imperatore abbia riscosso i più sinceri applausi dal popolo francese.

Nel tempo istesso che i giornali di Parigi, quasi unanimi dipingevano gli affari di Spagna in via di perfetta pacificazione, io vi scriveva, or son parecchi giorni, che guai serii stavano minacciando quella contrada. Nè pur troppo io mal m'apponeva, ed il *Journal des Débats* nella prima sua colonna espone sommariamente un brutto quadro dell'attuale situazione degli affari nella penisola. Dico sommariamente, imperocchè la corrispondenza ch' esso pubblica non è, come può credersi, completa. In essa non si parla, a cagion d'esempio, delle bizzarre deliberazioni del Circolo del teatro a Madrid i cui deputati vanno di tratto in tratto (e ciò accade quasi quotidianamente) ad imporre le strane loro volontà ad Espartero, il quale non pare si trovi ancora sufficientemente forte per abbattere questo governo extra legale dei Circoli e delle *Junte*. In essa si tace dell'attitudine presa da Narvaez e delle sue conferenze segrete con vari diplomatici esteri, di cui per ora è bene tacere. Certo da tutto quello che il *Journal des Débats* rivela, e più da tutto quello ch' ei tace e lascia intendere col suo silenzio, si può presumere che forse non si potrà attendere in pace l'apertura delle *Cortes*.

Gli Spagnuoli per certo intendevano, compiendo la recente loro rivoluzione, di aggiustare i loro propri interessi e di soddisfare a legittime aspirazioni di libertà e d'indipendenza nazionale. Ma tali non erano, a quanto sembra, i progetti della demagogia europea la quale ha bisogno di tener vivo il fuoco *sacro* del disordine, onde non così tosto si commosse la penisola, colà riunì i suoi sforzi, alzò la voce nei circoli, capitanò la plebe e volle fare d'un moto puramente nazionale il germe d' un' agitazione europea. Il titolo del giornale da lei fondato a Madrid, *L'Europa*, indica assai queste tendenze.

Se la Spagna, popolo e governo, non riesce a sottrarsi da questa perniciosa influenza, sarà grave il danno.

D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 23 agosto.

Lo si prevedeva già da qualche tempo: il ministero spagnuolo è in dissoluzione, i diversi membri più non s'intendono fra loro; parlasi del ritiro del generale O'Donnell ministro della guerra. In Catalogna il maresciallo de la Concha che aveva fin qui trattenute le male passioni, si ritira, ed ha già dato la sua dimissione: le più vive istanze non poterono indurlo a rimanere al suo posto. Questa risoluzione è tanto più grave in quanto il maresciallo aveva fatto fronte colla sola sua energia agli elementi della rivoluzione, e in quanto la Catalogna cadrebbe in preda, se giova credere al giornale dei *Debats* di cui è nota la prudente riserva, agli emigrati politici di tutti i paesi. Questi emigrati che hanno l'agitazione per proprio elemento, sono incoraggiati da un primo successo, e non esitano oggi a sollevarvi le passioni le più violente. Il ritiro del generale Concha lascia loro il terreno assolutamente libero.

A Cadice la Giunta si rinnova e si discioglie ogni dì, e quest'incertezza impedisce i migliori cittadini d'incaricarsi di quel nobile officio.

A Malaga alla partenza del corriere era avvenuto un movimento rivoluzionario; si temeva che i rivoltosi si facessero padroni della città.

Ad Algeziras si fece peggio: si svincolò la città dall'obbedienza al potere centrale.

A Saragozza la Giunta domanda sia messa in accusa la regina Cristina.

A Madrid i clubs sono organizzati, vi si discutono gli atti del governo, e in caso di biasimo s'inviano deputazioni al maresciallo Espartero; e il ministro di raro può resistere a quei lagni.

È l'anarchia organizzata! Povera Spagna!

L'ordine dell'ingresso delle truppe austriache in Vallachia è dato; ma la Prussia è lontana dall'imitare l'esempio della sua alleata; essa non ne approva la condotta. La prova è in un articolo della *Corrispondenza prussiana*. Questa Corrispondenza richiamando i termini del protocollo del 20 aprile dice che la risposta della Russia all'intimazione di sgombrare i Principati non fu soddisfacente, è vero, ma che nondimeno esigeva ulteriore esame da parte d'Austria e di Prussia, tanto più dopo l'ordine del ritiro di fatto delle truppe dello Czar, dato senza necessità militare; con ciò non fu compiuto lo scopo del trattato 20 aprile, ma dalla Russia si fece più che la nota del 3 giugno del gabinetto di Vienna non chiedesse.

Conclude: « Le due potenze (l'Austria e la Prussia), sono libere pienamente quanto agli impegni assunti, e nuove stipulazioni occorrerebbero perchè si tenessero obbligate a cooperare di nuovo nel senso del trattato ».

Non ho bisogno di dirvi che le notizie di Prussia e Spagna agirono sul ribasso d'oggi della Borsa.

Si esagera lo stato della nostra armata d'Oriente; una lettera che oggi ricevo da un capitano di vascello dice che l'armata in realtà molto sofferse, ma non quanto si va propalando. — Fin qui non si parla che di mandare 100 sorelle di carità in Oriente. Un primo convoglio di 50 sorelle partì negli scorsi di da Tolone e sarà quanto prima seguito da un secondo.

V.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Cagliari, 23 agosto.

Quantunque nei giorni scorsi sia stato un allarme nella popolazione per tema che il cholera asiatico non si fosse qua introdotto, pure oggigiorno la popolazione stessa è in calma ed è più che mai sicura di essere tuttora immune dal morbo micidiale. Fino dai primi di questo mese si svilupparono qua delle perniciose cholerine e delle coliche infiammatorie: malattie non nuove nei paesi meridionali nelle stagioni estive ed autunnali. Ma siccome avvennero alcuni casi di morte troppo celere, perciò fuvvi sgombramento moltissimo. Però tutti ci rinfrancammo quando questa Commissione sanitaria in data del 18 ci avvertì della vera condizione di quella malattia e del nessun pericolo del cholera asiatico. Fu fatale disgrazia che nei due giorni seguenti in vari punti della città avvenissero alcuni casi simili per cui di nuovo si credette all'irruzione del temuto male. Se non che essendosi conosciuto che quei casi avevano la stessa origine di prima, tanto più siamo tornati a confortarci in quanto che per tre giorni di seguito si gode in tutta la città una perfettissima salute. Certo che in altri anni in questo mese d'agosto la mortalità superò d'assai quella dell'anno presente; e se oggidì non ci soverchiasse il terrore del male che imperversa negli Stati continentali, i casi sopraddetti sarebbero passati inosservati. Del resto è da compatire la popolazione se accoglieva quei timori dal momento che quei sintomi del cholera morbus combaciano in gran parte con quelli del cholera sporadico, delle perniciose cholerine, e delle coliche infiammatorie quando sono della più cattiva condizione. Ci confortiamo che le precauzioni sanitarie continueranno a salvarci. Le notizie sanitarie che ci vengono da tutte le parti dell'isola ci assicurano che si gode dovunque perfetta sanità.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Oneglia, 23 agosto.

La decrescenze del morbo che vi accennavo nella mia d'avanti ieri pare confermarsi vieppiù, tutto che il numero dei decessi in città sia stato oggi di tredici, oltre a quelli del penitenziario. Il numero dei casi pure in città, e nelle stesse 24 ore è stato di soli 12; e, come accenna il periodico *La Società*, l'atmosfera essendo divenuta molto più limpide, pare davvero che torni in questi afflitti luoghi quel sorriso di natura, che per ordinario tien vece per gli abitatori della Liguria di tanti altri vantaggi che la natura stessa loro nega.

Intanto io fo voti acciocchè gli abitanti che uscirono di città, vadano a ritento nel farvi ritorno, tanto più che mi consta che buon numero de' medesimi trovansi più o meno indisposti di salute, e coi soliti sintomi precursori del cholera.

So bene che agli usciti deve parer grave il soggiorno nella campagna, ove molti di essi difettano dei comodi e per sino del necessario alla vita, ma intanto ora che si è fatto il più, urge fare il meno, rassegnarsi a qualche privazione, e attendere dall'altrui umanità i necessarii sussidii.

E posto che ho accennato ai sussidii, mi permetterete che io mi allarghi alquanto su questo argomento, il quale in simili periodi di pubblica calamità è dei più importanti, però che cessando od almeno scemando i lavori e i guadagni, molta parte di popolo si trova condotta in straordinarie strettezze.

Al primo rumoreggiare dell'epidemia il sindaco esponeva al Consiglio che le casse comunali trovavansi esauste, eppertanto importare non tanto di pigliare la risoluzione di spendere, quanto di trovare i mezzi momentanei per far fronte alle spese che si sarebbero statuite.

Convenne dunque ricorrere a un prestito, il quale si pensava di farlo effettuare da parecchi cittadini anche senza interesse, e già due membri del Consiglio (i signori Delbecchi e Ricardi deputato) avevano espresso la volontà di prendervi parte, ma il sig. Ardoino Giovanni, facoltoso negoziante, al momento di partirsene da Oneglia, si offerse di assumere esso solo un prestito di L. 5000 coll' interesse legale. — Questo partito fu accettato, e certo non è a defraudarsi il sig. Ardoino di una giusta lode per questa sua determinazione speditiva.

Il comune è in secco di pecunia per due gravissime perdite che ha dovuto incontrare in quest'anno. La prima di circa L. 12 mila per essere stato costretto a versare di proprio allo Stato la quota del canone gabellario (foglietta) che esso comune non potè esigere dagli esercenti per oltre otto mesi, a motivo che il governo ha di tanto differito a pronunziarsi a tenor di legge sul riparto ossia sulle quote rispettivamente assegnate ai comuni della provincia nel canone imposto alla provincia medesima.

La seconda deficienza di altre L. 10 mila all'incirca provenne dall'abbuono che convenne accordare all' appaltatore dei dazi di consumo (quasi unico fonte delle rendite di questo comune) a seguito della legge abolitiva d'ogni dazio sui grani e sulle farine, e così anche dei dazii comunali su questi generi, ancorchè come nel caso nostro esistessero appalti in corso — E qui non posso a meno di dichiararvi, che a mio avviso la legge andò alquanto più in là del bisogno imperocchè le bonificazioni che far si dovettero agli appaltatori delle tariffe daziarie comprensive di molti articoli, dovevano oltrepassare e oltrepassarono di fatto il beneficio che dalla cessazione del dritto di macina (20 a 30

centesimi di lira per ogni quintale decimale di farina) è potuto derivare ai consumatori, e specialmente al povero.

Al sindaco dunque ed al Consiglio delegato era stato conferto mandato libero di provvedere e spendere per la pubblica igiene e per lo stabilimento di uno o più spedali pei cholerosi.

Questi spedali furono due. — Il primo per consiglio non troppo felice del dottore Moraglia, in una sala eretta coi fondi e per uso della società dei boari artisti onegliesi ;

Il secondo in un braccio del ben vasto edifizio del nostro collegio che è tenuto, come Dio vuole, dai Padri delle Scuole Pie.

L'amministrazione e il governo di questi ospedali venne in prima attribuita al signor Disma Rovere, che con vero coraggio e vera generosità d'animo s'offerse spontaneo e gratuito a sì ponderoso incarico. Egli è fratello al medico Rovere Tito, di cui vi parlai vantaggiosamente in altra mia.

I Padri delle S. P. offersero al comune buon numero di letti in ferro per servizio degli ospedali ; e di ciò lor si debbe lode, come dell'opera che alcuno di essi Padri prestarono presso dei malati, assieme ai PP. cappuccini, e a qualche suora della carità. Il bene è sempre bene, nè io sono di coloro che vedano o tutto in rosa o tutto in nero a seconda del partito. S. P.

I giornali inglesi pubblicano i seguenti documenti diplomatici :

Il conte di Clarendon al conte di Westmoreland.

« Foreign-office, 22 luglio 1854.

« Milord, devo accusarvi ricevuta del dispaccio telegrafico con cui vostra signoria ha annunziato quest'oggi al governo di S. M. che la Prussia si era rifiutata di assistere alla conferenza che il conte Buol voleva convocare per comunicarle la risposta fatta dalla Russia all' Austria, risposta che il conte Buol trasmetterà al conte Colloredo per l' informazione del governo di S. M. Conoscendo già il governo di S. M. questa risposta, ed avendola maturamente esaminata, io non aspetterò più oltre per far parte a vostra signoria dell'opinione del governo a tal proposito.

« È inutile insistere più a lungo sugli argomenti coi quali il conte di Nesselrode si sforza di rigettare sugli Stati occidentali la responsabilità della guerra che la Russia sola ha provocato.

« Il conte di Nesselrode censura la forma dell' intimazione indirizzata dall' Inghilterra e dalla Francia alla Russia, e sostiene che cotale intimazione, divenuta imperiosamente necessaria per effetto degli atti della Russia, fosse la vera cagione della guerra; nè parla della lunga sequela de' negoziati che hanno avuto luogo nell'anno scorso, nè de' ripetuti avvertimenti che l' Inghilterra e la Francia hanno diretto alla Russia.

« Gli piace obbliare essere stata l' invasione dei Principati quella che incominciò a turbar la pace dell' Europa, ed impedì il riuscimento degli sforzi che miravano a ristabilirla.

« Un dispaccio del conte Buol al conte Esterhazy, al quale risponde quello del conte di Nesselrode, indica chiarissimamente a cui ritorna la responsabilità della condizione attuale delle cose ; e nel protocollo del 9 aprile i quattro governi hanno solennemente notato, che per essi la intimazione fatta alla Russia dalla Francia e dall'Inghilterra era secondo diritto.

« L'opinione dell'Europa si è pronunziata in favore della condotta tenuta dall'Inghilterra e dalla Francia; quindi è inutile difenderle contro le accuse della Russia, e passo agli altri punti della sua risposta.

« Ed in primo luogo se le domande dell'Austria appoggiate dalla Prussia si considerano relativamente alla Germania, è impossibile che la risposta del gabinetto russo possa essere giudicata soddisfacente dai due governi alemanni.

« Gli articoli principali su cui insisteva il dispaccio del conte Buol al conte Esterhazy erano 1. la necessità di un pronto sgombro dei Principati; 2. l'impossibilità di sommettere questo sgombro voluto dagl' interessi essenziali della Germania, a condizioni che non dipendeva dall'Austria guarentire.

« Ma la Russia non fissa alcun termine per lo sgombro dei Principati, e considera un armistizio siccome condizione *sine qua non* della ritirata delle sue armate di là del Pruth.

« Il danno che, secondo l'Austria e la Prussia, cagiona agl' interessi della Confederazione germanica l'occupazione de' Principati fatta dalla Russia, non cessa affatto ; anzi il rifiuto della Russia di accedere alle giuste domande de' due governi alemanni è un gravame.

« Vero egli è che il conte di Nesselrode fa professione di accedere a' principii posti nel protocollo del 9 aprile ; ma la sua dichiarazione è poca cosa finchè le truppe russe sono sul territorio turco. In fatti lo sgombro de' Principati importa essenzialmente l'integrità dell' impero ottomano ; la loro occupazione è affatto contraria al diritto delle genti europee.

« Il passaggio del Pruth è cagione principale della crisi che turba la pace del mondo, ed è impossibile permettere alla Russia che faccia dipendere la riparazione, che deve per quest' atto generalmente condannato, dalla necessità di uno stato ov'essa medesima volontariamente si è posta.

« L' Inghilterra e la Francia non possono neppur consentire in un armistizio sulle vaghe assicurazioni date dal conte Nesselrode circa alle disposizioni pacifiche del governo russo.

« Fatti grandi sforzi e grandi sacrifizi, ed impegnati in una giusta causa i governi alleati non si fermeranno in lor cammino prima di aver acquistato la certezza che non saranno obbligati a ricominciare bentosto la guerra. Le condizioni della pace dipendono da molte eventualità, quindi non è possibile enunciarle per ora.

« Non ostante il governo di S. M. non esita punto ad indicare le malleverie, che secondo esso ed il governo francese sono essenziali per guarentire la tranquillità dell'Europa contro ogni turbamento avvenire. Le quali malleverie sono naturalmente indicate da' pericoli, contro cui importa sieno prese precauzioni.

« Così, la Russia ha tratto vantaggio dal diritto esclusivo che co' trattati aveva acquistato di vigilare i rapporti della Vallachia e della Moldavia col loro alto signore, per entrar in quelle provincie come se facesser parte del suo territorio.

« Inoltre la frontiera privilegiata della Russia nel Mar Nero le ha permesso di stabilire quivi una potenza marittima che, senza nessun contrappeso, è una continua minaccia per l'impero ottomano.

« Il possesso esclusivo della Russia delle bocche del Danubio ha creato ostacoli alla navigazione di questo gran fiume, i quali seriamente pregiudicano il commercio generale dell'Europa. Finalmente le disposizioni del trattato di Rutschuk-Kainardji relativamente alla protezione de' cristiani, per una cattiva interpretazione, sono divenute la cagione principale dell'attual guerra.

« Sopra tutti questi punti, lo *statu quo ante bellum* dovrà subire importanti modificazioni. Il governo di S. M. non dubita punto che il gabinetto austriaco non trovi cosiffatto modo di giudicare conforme a' principii sanciti nel protocollo del 9 aprile. Senza dubbio l'Austria stimerà che sarebbe difficile racchiudere in termini più moderati la ricerca che i quattro governi in comune sonosi impegnati a fare sui modi migliori per mantenere l'impero ottomano, rannodandolo al sistema dell'equilibrio dei poteri in Europa.

« È a notarsi come il conte di Nesselrode abbia evitato di fare la più piccola menzione di tal disposizione del protocollo del 9 aprile, la sola che sia di grande importanza ; perciocchè implica la necessità di far rivedere dall'Europa le condizioni dei rapporti tra la Russia e la Turchia.

« Per vero la dichiarazione con cui il gabinetto russo afferma che accetta i principii stabiliti dalla Conferenza di Vienna, non è affatto concepita in termini soddisfacenti. Il governo di S. M. non può capire il senso di quel passo in cui il conte di Nesselrode dichiara, che l'integrità dell'impero ottomano non sarà minacciata dalla Russia, finchè tale integrità sarà rispettata dai governi che attualmente occupano le terre e le acque turche.

« Qual paragone può farsi tra gli invasori ed i difensori della Turchia? Quale analogia vi ha tra la presenza di alleati chiamati dalla Turchia in conseguenza di espressi trattati, e la invasione del territorio ottomano fatta dalle armi russe? È inutile parlare delle condizioni che mette la Russia per lo sgombro dei Principati.

« Vengo ora al passo del dispaccio del conte di Nesselrode relativo alla condizione dei sudditi cristiani del Sultano.

« Questo passo tende a stabilire nettamente che il gabinetto russo novera fra il numero degli antichi privilegi della chiesa greca, che devono essere conservati, i diritti che deriverebbero da un protettorato civile e religioso esercitato dalla Russia; ma non si può sostenere assolutamente che il sistema, il quale da un simile protettorato risulterebbe, anche quando fosse appoggiato sopra una malleveria europea, possa esser compatibile con l'indipendenza e con i diritti sovrani della Porta.

« Il governo di S. M. non pretende affatto che l'Europa possa guardare con indifferenza il miglioramento della sorte dei cristiani della Turchia; pensa al contrario che l'Europa debbe prendere interesse operosamente pel benessere dei *rayahs*, ed andare intesa sul miglior modo di profittare delle generose intenzioni del Sultano per i sudditi cristiani.

« Ma nello stesso tempo il governo è fermamente convinto, che le riforme necessarie nell'amministrazione delle diverse comunioni dello impero ottomano, non possano essere fatte utilmente e con vantaggio, se non per la iniziativa della Porta, e che se l'influenza estera può servire a tali riforme, non altrimenti ciò possa avvenire che dietro consigli amichevoli dati al Sultano, e non per un intervento fondato sopra impegni diplomatici, che nessuno Stato potrebbe accettare senza rinunziare alla propria indipendenza.

« Finalmente il governo di S. M. pensa che la posizione rispettiva dei due governi non è mutata in checchessia per la risposta del governo russo, la quale anzi stabilisce più chiaramente siffatta posizione. L' Inghilterra e la Francia devono dunque conservare il loro atteggiamento di Stati belligeranti finchè i Principati non sieno sgombri.

« L' Austria e la Prussia senza dubbio stimeranno che le obbligazioni del trattato del 20 aprile, fortificate rispetto all'Austria da' suoi impegni particolari con la Porta, sussistono in tutto il loro vigore, e che il tempo di adempirli è arrivato. Tali sono le opinioni del governo di Sua Maestà, le quali sono interamente divise dal governo dell' imperatore dei Francesi ; con cui quello di S. M. è andato inteso su questo proposito; ed io invito V. S. a rimettere al conte Buol una copia di questo dispaccio.

« Sono, ec. *Firmato*: CLARENDON ».

Il conte di Westmoreland al conte di Clarendon.

(Ricevuto il 12 agosto).

Vienna, 8 agosto.

« Ho l'onore d'annunziare alla S. V. che questa sera ho ricevuto un'udienza dal conte Buol, nella quale ho firmato la nota N° 1, e l ho ricevuto in cambio la nota N° 2, firmata dal conte Buol. Ho l'onore di trasmettere copia a V. S. dell'una e dell'altra.

Vienna, 8 agosto.

« Il sottoscritto ecc. ha l'onore di far conoscere al conte di Buol ecc, che egli ha ricevuto ordine dal suo governo di dichiarare, colla presente nota, che risulta dalle comunicazioni confidenziali che hanno avuto luogo tra le Corti di Vienna, di Parigi e di Londra, che — in conformità al paragrafo del protocollo del 9 aprile ultimo, col quale l'Austria, la Francia e la Gran Brettagna si sono impegnate, d'accordo colla Prussia, di cercare i mezzi di ricongiungere l'esistenza dell'impero ottomano al sistema generale dell'equilibrio delle potenze in Europa, — le tre potenze sono d'avviso, che i rapporti tra la Sublime Porta e la Corte imperiale di Russia non possono essere stabiliti sopra basi solide e durature: 1° Se il protettorato mantenuto sin qui dalla Corte imperiale di Russia sopra i principati di Vallachia, di Moldavia e di Servia non cessa per l'avvenire; e se i privilegi accordati dai Sultani a queste provincie, dipendenze del loro impero, non sono messi sotto la collettiva malleveria delle potenze, in forza di un trattato da conchiudere colla Sublime Porta, le cui disposizioni regolerebbero tutte le quistioni particolari ; 2° Se la navigazione del Danubio alla sua imboccatura non è liberata da ogni ostacolo, e sottoposta all'applicazione dei principii stabiliti dagli atti del Congresso di Vienna ; 3° Se il trattato del 13 luglio 1841 non è riveduto dalle alte parti contraenti nell'interesse dell'equilibrio dei poteri in Europa; 4° Se la Russia non abbandona la pretesa di esercitare un protettorato officiale sopra sudditi della Sublime Porta, a qualsiasi religione essi appartengano; e se la Francia, l'Austria, la Gran Brettagna, la Prussia e la Russia non si accordano ad ottenere dall' iniziativa del governo ottomano la conferma e l'osservanza dei privilegi religiosi delle diverse comunioni cristiane, e a profittare a vantaggio dei loro correligionari delle intenzioni generose di S. M. il Sultano, e ad evitare in pari tempo di portare attentato alla dignità e all'indipendenza della sua corona.

« Inoltre il sottoscritto è autorizzato a dichiarare che il governo di S. M. la regina della Gran Brettagna, mentre si riserva di far conoscere a tempo opportuno le condizioni particolari alle quali esso consente di fare la pace con la Russia, e di recare alle guarentigie generali qui sopra enunciate tali modificazioni che gli avvenimenti della guerra renderanno necessarie; è determinato a non discutere e a non prendere in considerazione alcuna proposta del Gabinetto di Pietroburgo, che non implichi da sua parte un' adesione piena ed intera ai principii intorno ai quali già sono consenzienti i governi di S. M. l'imperatore d'Austria, e di S. M. l'imperatore dei Francesi.

Il sottoscritto, ecc. *Firm.* WESTMORELAND.

Vienna, 8 agosto.

« Il sottoscritto, ministro degli affari esteri di S. M. I. R. A. si affretta ad accusar ricevuta della nota che S. Eccellenza il conte di Westmoreland gli ha fatto l'onore di rimettergli l'8 di questo mese, e di dichiarare da sua parte..... (*Segue la riproduzione della nota sopra trascritta sino all'ultimo alinea.*)

« Inoltre il sottoscritto è autorizzato a dichiarare che il suo governo prende cognizione della determinazione dell' Inghilterra e della Francia di non accedere ad alcun accomodamento colla Corte imperiale di Russia, che non implichi da parte della suddetta Corte un' adesione piena ed intera a' quattro principii enunciati sopra, e che il suo governo accetta per se stesso l' impegno di non trattare che sopra queste basi, riserbandosi sempre il suo libero arbitrio sulle condizioni che esso può proporre pel ristabilimento della pace, se sarà costretto di prender parte alla guerra.

Il sottoscritto ecc. BUOL.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Il num. 83 della Raccolta ufficiale degli atti del governo contiene la seguente legge :

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato ;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue :

Art. 1. È autorizzata la costruzione delle seguenti linee di strade ferrate da comprendersi, insieme al loro esercizio, in una sola concessione.

a) Linea da Alessandria per Tortona e Voghera a Stradella con diramazione da Tortona a Novi.

b) Linea da Alessandria ad Acqui.

Art. 2. È pure autorizzata la cessione dello stabilimento balneario d'Acqui di proprietà dello Stato alla Compagnia che si renderà concessionaria delle suddette linee di strade ferrate.

Art. 3. È fatta facoltà al governo di concedere la costruzione e l'esercizio delle strade ferrate di cui all' art. 1 e di fare la cessione dello stabilimento balneario di Acqui di cui all'art. 2 sotto l'osservanza dell'unito capitolato.

Art. 4. Quando però, scorsi sei mesi dal 1° luglio 1854, non si fosse ancora conclusa e stipulata la concessione complessiva a termini degli articoli precedenti, il governo dovrà accettare anche le proposizioni dirette ad ottenere la concessione della sola linea da Alessandria a Stradella colla diramazione da Torino a Novi, o la concessione della sola linea da Alessandria ad Acqui, coll' annessovi stabilimento balneario di cui parla l'art. 2.

Art. 5. Verificandosi il caso della disgiunzione delle imprese contemplato dal precedente art. 4, le concessioni si stipuleranno sotto l'osservanza dei parziali relativi capitolati, che a cura del governo verranno esattamente stralciati dal capitolato complessivo unito alla presente legge. Dovrà perciò il governo determinare, in proporzione della importanza comparativa delle due imprese, il riparto della cauzione, e regolare, in corrispondenza alle disposizioni sancite dal suddetto capitolato complessivo, le rate di restituzione e l'ammontare dei depositi che avranno a rimanere nelle casse delle finanze fino al compimento e collaudo delle rispettive linee.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dat. Stupinigi, addì 23 luglio 1854.

VITTORIO EMANUELE. *Paleocapa.*

(Segue il capitolato per la complessiva concessione).

— S. M., in udienza del 22 corrente mese, ha fatte le seguenti nomine nel corpo della Milizia Nazionale del regno :

Bastian Francesco, a maggiore del primo battaglione mandamentale di Seyssel ;

De Pellix avv. Felice, id. del secondo id. id.;

Daviet Francesco, id. del primo id. di Thorens;

Bessonis Enrico, id. del secondo id. id. ;

Buttin Giulio, id. del primo id. d'Annecy;

Duparc Francesco, id. del secondo id. id.;

Cottin Antonio, id. del terzo id. id. ;

Signoris Pietro, id. id. di Garbagna ;

Cavalli Sero, maggiore in ritiro, id. id. di Sale;

Ruffini Romualdo, id. di Viguzzolo ;

Massa-Saluzzo cav. Francesco, id. id. di Volpedo ;

Carra Michele, id. id. di Borgomasino.

— In udienza 21 corr., vennero pure fatte le seguenti altre nomine nel Corpo stesso :

Buniva cav. avv. Giuseppe, a maggiore del primo battaglione, seconda legione di Torino ;

Rubeo avv. Luigi, id. id. quarta legione id.;

Pissard Teodoro, id. del battaglione mandamentale di Sallanches.

— S. M., sulla proposizione del ministro delle finanze si è degnata con decreto 12 corr., nominare cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il mastro uditore presso la R. Camera dei conti, Giovenale Ambrogio Amistà.

— Il sig. Garneri Gio. Battista, ispettore demaniale presso la direzione di Novara essendosi assentato dal suo posto senza permissione, S. M., in udienza del 21 di questo mese, sulla proposta del ministro delle finanze, ha sospeso il suddetto impiegato per un mese dall' esercizio delle sue funzioni con privazione, durante tal tempo, degli utili inerenti all'impiego.

ESTERO.

Spagna. — Leggesi nella *Presse*: « Il nostro corrispondente non crede alla dimissione di Collado, ed è un fatto che non solo questa dimissione non è confermata dalla *Gazzetta di Madrid*, ma è addirittura negata da quasi tutti i giornali spagnuoli.

Quanto alla protesta dei capi delle barricate contro il preambolo del decreto di convocazione delle Cortes, non pare che abbia avuto luogo.

Lo stato delle cose nelle provincie continua ad essere cattivo. A Cadice vi è grande anarchia, e si parla di un movimento rivoluzionario a Malaga.

Algesiras ha fatto una dichiarazione d'indipendenza, e come prima conseguenza di siffatta dichiarazione sono stati soppressi i diritti di entrata sulle mercanzie inglesi, di cui già l'Andalusia è invasa a danno dei prodotti dell'industria spagnuola e del commercio degli altri paesi.

— Il governo sembra abbia preso l'iniziativa nella quistione del concordato e dei beni delle comunità religiose, e dicesi che mons. Eranchi, rimasto interinalmente incaricato della nunziatura durante l'assenza di monsignor Brunelli, abbia fatto minaccia di lasciare Madrid se il gabinetto accetta provvedimenti tali da contrariare i diritti e le vedute della Santa Sede.

(*Corr. Havas*).

— La telegrafia privata *Havas* ha il seguente dispaccio da Baiona 22 agosto:

« Le voci relative ad una modificazione del gabinetto spagnuolo continuano.

L'emigrazione fa progressi. Il sig. Mon ed il sig. Agostino Collantes sono partiti per l'estero.

La tranquillità di Madrid non è che apparente.

La regina Isabella durante la sua passeggiata al Prado era accompagnata dal re e da sua figlia la principessa delle Asturie.

La regina Maria Cristina continua ad essere ritenuta a palazzo col duca di Rianzares. I suoi figli hanno lasciato Madrid. Tre di loro sono già andati a Baiona e ad ogni istante si attendono gli altri.

— Leggesi nella *Patrie*: « Secondo le ultime corrispondenze di Spagna, Barcellona ispira sempre serii timori. Dicesi che questa città non possa perdonare al generale Espartero i due bombardamenti che le ha fatto soffrire.

Si aspettano a Madrid alcuni capi del partito democratico francese esiliati, i quali per

la vittoria riportata dal popolo spagnuolo pretendono aver il diritto di risiedere in qualunque città di Spagna che lor piaccia scegliere.

Polonia. — Varsavia, 17 *agosto*. — Si legge nella *Gazzetta di Augusta*: « Oggi il generale Rüdiger ha deposto il titolo di governatore luogotenente del regno, ed assunto la carica di governatore generale militare di Varsavia. Si crede in conseguenza, che il principe Paskewitch rimarrà in Varsavia.

Fu prorogato fino al 1° d'ottobre il divieto di esportare i grani.

Turchia. — Scrivono da Gerusalemme 30 luglio alla *Gazz. d'Augusta*: Il 26 luglio fu inaugurato solennemente il primo ospedale israelitico a Gerusalemme, dirimpetto alle mura del tempio ancora esistenti, per parte del sig. dott. Alberto Cohn, presidente del comitato concistoriale israelitico e della società tedesca di sussidio di Parigi, alla presenza dei consoli d'Austria, Prussia, Francia e Inghilterra. Un immenso numero di ebrei eransi riuniti colà ancora di buon mattino per assistere allo spettacolo per essi inaudito, e per ascoltare i vari discorsi che furono tenuti in lingua francese, araba, spagnuola e tedesca, nonchè alle preghiere di inaugurazione che furon rivolte dal luogo più santo del mondo al Datore di ogni bene per la felicità del Sultano, dell'imperatore d'Austria, protettore speciale degl'istituti israelitici, dello imperatore dei Francesi, della regina d'Inghilterra e del re di Prussia, alle quali di tratto in tratto facevano eco essi medesimi. Affinchè quel dì potesse essere veramente un giorno di gioia generale per la città santa, era stato distribuito, in nome dei generosi protettori, non solo del pane a tutti i poveri israeliti, ma eziandio 1,000 fr. a quelli di tutte le altre confessioni per mezzo dei vari patriarchi, parrochi e delle autorità musulmane. Le prime spese e quelle necessarie per la disposizione furono sostenute dalla bontà de' sigg. fratelli di Rothschild.

America. — Il vapore postale inglese l'*Africa* giunto a Liverpool domenica (21) ha recato le corrispondenze ordinarie da N. York fino al 9 agosto.

La sessione del Congresso è chiusa, e non si riaprirà prima del primo lunedì del prossimo mese di dicembre. Le ultime sedute sono state un po' più vive, e vari membri del Congresso commisero atti di personalità alquanto risentiti. Un certo sig. Pettit, senatore per lo Stato di Indiana essendo stato trattato qualche tempo fa da mentitore e di sporco cane dal colonnello Benton, del Missouri, non volle lasciar passare la fine della sessione senza corrispondere una giusta dose a questo impetuoso avversario, ed in un discorso scritto che il Senato ha avuto la pazienza di ascoltare, il sig. Pettit ha trattato l'impetuoso colonnello di falsificatore della verità, d'imbecille, di bestia ecc.

Nella Camera dei rappresentanti le cose son passate alquanto differentemente: il sig. Seward, l'ex-maire di Nuova York, uno dei capi del partito abolizionista agli Stati Uniti, avendo qualificato uno dei suoi colleghi sig. Mike di vagabondo, questi gli diede del mentitore in risposta, al che il sig. Seward gli saltò alla gola, gli torse il naso vibrandogli un forte pugno nei fianchi. La Camera giudicando allora che le cose erano andate trop' oltre li fece separare. Questi brutti episodii legislativi ce li trasmette la corrispondenza particolare del *Times*.

Le domande d'indennità fatte dai sudditi inglesi, francesi, spagnuoli, ed americani che sono stati vittima del bombardamento di Greytown cominciano ad arrivare; il totale monterebbe già a due milioni di dollari, più di 10 milioni di lire. Si teme ciò possa esser causa di gravi difficoltà all'estero. L'Inghilterra specialmente sembra prendere assai a cuore questo affare. Sono alcuni giorni che è partito il vascello di 74 cannoni il *Boscawen* che porta la bandiera del contro-ammiraglio Greville, spedito in tutta fretta dal governo sopra Greytown. Ci giunge a notizia oggi, che il 17, il capitano Hollins comandante del *Cyane*, quegli che ha eseguito il bombardamento essendosi messo alla vela, il comandante della goletta inglese *Bermuda* il quale aveva protestato contro quell'esecuzione, fu sollecito l'indomani 18 di annunciare agli abitanti della città, che in assenza di ogni autorità regolare, credeva suo dovere di proclamare la legge marziale, e di esercitare provvisoriamente le funzioni del governo. Il 20, egli inviò a terra un distaccamento di soldati di marina per togliere un cannone che esso reclamava come proprietà inglese, e l'agente commerciale degli Stati-Uniti a Greytown avendo protestato contro un tale atto il capitano Jolly dichiarò il blocco del porto.

Alcuni giorni dopo il capitano Hencock essendo giunto con il brick da guerra inglese l'*Espiègle* confermò tutto quanto era stato fatto dal suo collega. Ecco in quale stato sono le cose.

Le notizie della California arrivano sino al 15 luglio; esse ci fanno sapere che in quel giorno i pacchetti a vapore avevano importato quasi 2 milioni di dollari in polvere d'oro ed in verghe. Il prodotto delle miniere è sempre soddisfacente, ma da più tempo si deplorava un gran numero d'incendi.

Alla Nuova Orleans un incendio che era scoppiato il 4 agosto, dicesi abbia causato perdite valutate ad un milione di dollari.

A Nuova York la situazione commerciale andava migliorando. (*Débats*).

FATTI DIVERSI

— Provvidenze del municipio di Torino. — Il sindaco spediva a tutti i presidenti delle sezioni di soccorso la seguente lettera:

Torino, 20 agosto 1854.

« Occorre frequentemente che siano attaccati dal cholera asiatico miserabili persone che abbisognano di soccorsi non solo per sè ma anche per le lore famiglie che talvolta potrebbero correre pericolo di essere momentaneamente lasciate nell'abbandono: avviene pure che poveri cholerosi non vogliano, per assurdi pregiudizii, lasciarsi trasportare agli ospedali, e muoiano così senza assistenza o cura di sorta: finalmente allorquando i malati di cholera escono guariti dagli ospedali medesimi, sono in tale stato di debolezza da non poter subito riprendere il lavoro e guadagnarsi il loro sostentamento; in tutti questi casi sono necessarii pronti soccorsi pecuniarii che nessuno potrebbe meglio distribuire che i signori presidenti degli uffizii di soccorso, i quali potendo egualmente apprezzare le varie circostanze che in questa materia sono da prendersi in considerazione, si trovano in grado di dare quei provvedimenti che siano creduti più opportuni.

« In questo intendimento il sindaco scrivente trasmette al signor presidente dell'uffizio di soccorso della sezione ecc. ecc. un primo fondo di lire cento, riservandosi di ulteriormente provvedere in caso di bisogno. *Il sindaco* Notta. »

— Bollettino sanitario interno. — L'*Opinione* dà un bollettino del cholera di diverse provincie dal giorno della sua invasione. Ne desumiamo il sommario che segue: — *Acqui*, 18 comuni infetti, casi al 21 agosto 444, morti 149. — *Albenga*, 6 comuni infetti, casi al 20 agosto 97, morti 55. — *Alessandria*, 8 comuni infetti, casi al 21 agosto 112, morti 69. — *Asti* (città), casi al 21 agosto 25, morti 11. — *Biella*, 1 caso a Netro il 17 agosto, susseguito da morte. — *Bobbio*, 4 comuni infetti, casi al 21 agosto 220, morti 82. — *Chiablese*, 2 casi a Thonon capoluogo. — *Chiavari*, 7 comuni immuni su 28, casi al 20 agosto 410, morti 200. — *Genova* (città), casi al 23 agosto 4,036, morti 2,051. — *Ivrea*, 8 comuni infetti, casi al 21 agosto 346, morti 144. — *Levante*, 8 comuni infetti, casi al 20 agosto 266, morti 152. — *Lomellina*, 5 comuni infetti, casi al 21 agosto 54, morti 27. — *Mondovì*, 2 casi in Ormea il giorno 16, uno dei quali mortale. — *Nizza*, 3 comuni infetti, casi al 21 agosto 423, morti 231. — *Novara*, 12 comuni infetti, casi al 21 agosto 171, morti 110. — *Oneglia* (città e provincia), casi al 21 agosto 1303, morti 573. — *Pinerolo*, casi nel giorno 17 agosto 4 in Villarpellice, 2 dei quali susseguiti da morte, e 3 mortali in Bobbio. — *Novi*, 13 comuni infetti, casi al 23 agosto 682, morti 334. — *Sanremo*, 12 comuni infetti, casi al 20 agosto 528, morti 248. — *Savona*, 12 comuni infetti, casi al 22 agosto 495, morti 237. — *Susa*, 2 casi il 21 in Avigliana. — *Torino* (città), casi al 24 agosto 152, morti 109. Nella provincia, infetti i comuni di Chivasso, Foglizzo, Montanaro, S. Sebastiano e Verolengo, nei quali paesi assieme si verificarono fino al 22 agosto casi 103, morti 29.

— Bollettino sanitario estero. — Il *Giornale offic. delle Due Sicilie* del 17 dà il seguente bollettino dalle 3 pom. del 15 alle 3 pom. del 16 agosto.

Esistevano in cura il giorno precedente — uomini 1942, donne 2166: totale 4108.

Nuovi casi della giornata — uomini 141, donne 161: totale 302. Totale degl'infermi 4410.

Morti de' casi precedenti — uomini 17, donne 19; morti della giornata — uomini 55, donne 53: totale de' morti 149. Restano in cura 4261.

— Dalle ore 3 pom. del 16 alle 3 pom. del 17 agosto — nuovi casi 276; morti de' casi precedenti 118; morti de' casi della giornata 42. Totale de' morti 160.

Osservazione. Attaccati precedentemente, e riportati nei casi del giorno, perchè rivelati nella dichiarazione di morte — a Porto 3, Vicaria 20, Mercato 15, S. Carlo all'Arena 6, Avvocata 3, Pendino 5: in tutto 52; i quali tolti dai 276 riportati come casi del giorno, rimangono effettivi casi del giorno 224.

— Il bollettino di Roma dalle ore 8 ant. del 19 alle 8 ant. del 20 dà 15 casi nuovi, 16 morti, 75 in cura e 9 guariti; quello dalle 8 ant. del 20 alle 8 ant. del 21 dà 8 casi nuovi, 7 morti, 73 in cura e 3 guariti.

— Il bollettino di Toscana del giorno 22 porta le seguenti cifre. Totale dei casi su 18 comuni 87, di cui 39 a Livorno, 9 a Calcinaia, 8 a Viareggio, 7 a Monte S. Quirico, 6 a Pisa, 6 a Lari, ecc.; morti sui casi in cura 25, di cui 11 a Livorno, 5 a Monte S. Quirico, 4 a Calcinaia, ecc.; morti sui casi nuovi 15, di cui 8 a Livorno, 3 a Pisa, ecc.; in cura 348, di cui 212 a Livorno, 46 a Viareggio, 25 a Monte S. Quirico, 17 a Calcinaia, 12 a Pisa, 8 a Pietrasanta, 6 a Lari, 5 a Ponte a Serchio, ecc.; guariti 6.

— Nel Cantone Ticino, nessun caso nuovo a Mendrisio e a Somazzo sino al 23. A Lugano morirono il 21 due donne con sintomi sospetti di cholera.

— Scuole in Sardegna. — Il Consiglio universitario ha pubblicato un decreto del ministero della pubblica istruzione che istituisce, in via provvisoria, in questa R. università un corso normale di belle lettere e di grammatica per gli aspiranti al grado di professore di rettorica e di grammatica italiana e latina. Il corso si compie in due anni per i primi, ed in un anno pei secondi. L'insegnamento è affidato ad un solo professore. L'instituzione di questo corso è dovuta alla lodevole iniziativa del Consiglio divisionale che ha stanziato nel suo bilancio la relativa spesa. Facciamo voti che quanti amano dedicarsi alla nobile quanto difficile missione d'istruire la gioventù colgano questa opportuna occasione per abilitarsi convenientemente all'esercizio dell'ufficio cui aspirano, come desideriamo che siffatta instituzione riceva una stabile e più completa esistenza nella progettata riforma degli studi. (*Statuto*).

— Gabelle. — La *Gazz. Piem.* pubblica il parallelo dei prodotti delle gabelle riscossi durante il mese di luglio 1854-1853. Eccone le cifre: 1854, terraferma ll. 3,556,795 33, Sardegna ll. 260,184 27; totale ll. 3,816,979 60: 1853, terraferma ll. 3,905,852 43, Sardegna ll. 167,257 60; totale ll. 4,073,110 03. Differenza nel 1854 in meno rispetto al 1853 di ll. 256,130 43.

— Necrologia europea. — Il nome di Paixhans, come quello de' Congrève, de' Gomer, degli Shrapnel, de' Millard, de' Miniè sono notissimi e duraturi nella storia militare d'Europa. Nè siamo noi dell'opinione di coloro i quali credono che gl'inventori dei magisteri di distruzione abbiano dritto minore alla venerazione pubblica rimpetto a Guttemberg, Jenner, Fulton, Stephenson, Jaquard, Bonelli e mille altri; perocchè migliorare i magisteri di distruzione significa rendere la guerra meno rovinosa e più guardinga.

Il generale di legione in Francia, si noto pei suoi cannoni, co' quali ha reso certo l'incertissimo sparo delle bombe, è morto il 19 di agosto in Jouy-aux-Arches presso Metz, nell'età di 72 anni.

Ei fu soldato e cittadino a un tempo, avendo non solamente seduto siccome deputato nel Parlamento, ma avendo manifestato idee generose nell'ultima sua opera sull'*Ordinamento dell'esercito*.

— Richiamo. — Ci viene indirizzata la seguente lettera che diamo testualmente:

Ill.mo sig. Direttore del giornale il Parlamento.

Revello, addì 23 agosto 1854.

Rincrescendomi di aver letto un po' tardi l'articolo inserto nel num. 501 dell'accreditato di lei giornale in data 13 corrente concernente questo comune, il quale essendo falso per quella parte che concerne la Guardia Nazionale, m'affretto d'inviarle la mia protesta nel tenore seguente pregandola d'inserirla nelle colonne di esso.

Io infrascritto capitano comandante la Milizia Nazionale di Revello invitato da questo signor sindaco a dare gli ordini necessari onde al passaggio dei RR. Principi di Savoia questa milizia si trovasse sotto le armi, diedi gli opportuni avvisi ai rispettivi ufficiali parte verbalmente e parte in lettere. Questi avvisi ebbero il suo effetto a tale, che all'occasione di quest'illustre passaggio la milizia e musica nazionale fece bella mostra di sè a generale soddisfazione. Da ciò si può conchiudere che il di lei corrispondente non trovavasi presente in quella circostanza.

In conferma di quanto sopra le invio copia della lettera di ringraziamento diretta a questo signor sindaco dall'Ill.mo signor Intendente, la quale le constaterà la presenza in quell'occasione della Guardia Nazionale.

Bosco Chiaffredo *Geometra.*

Tenore di lettera scritta dall'Ill.mo signor Intendente di Saluzzo al sindaco di Revello.

Saluzzo, il 21 agosto 1854.

Il sottoscritto compie con grata premura l'onorevole incarico datogli dal signor governatore dei Reali Principi col partecipare al sig. sindaco di Revello il pieno gradimento delle LL. AA. RR. pel zelo mirabile con cui il municipio e le autorità locali e la Nazionale Milizia dimostrarono loro i sentimenti della più affettuosa devozione nel loro passaggio e nella breve dimora per essi fatta in cotesto comune.

Lo scrivente in particolare ringrazia il prefato signor sindaco per le cure che egli si diede acciò il ricevimento dei Reali Principi riuscisse ben ordinato e sotto ogni rapporto soddisfacente. L'Intendente *firmato* G. Boschi

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 25 agosto. Casi 11, di cui 6 a domicilio (3 uomini, 1 donna, 2 ragazzi), e 5 negli spedali (uomini).

Decessi 11, di cui 6 a domicilio (2 uomini, 2 donne, 2 ragazzi) e 5 negli spedali (4 uomini, 1 donna).

Totale generale, casi 163 (89 uomini, 60 donne, 14 ragazzi); decessi 120 (61 uomini, 46 donne, 13 ragazzi).

Genova. — Le sottoscrizioni a favore dei cholerosi ammontava ieri 25 a ll. 193,175 35.

Ivrea. — Il bollettino sanitario di Caluso e Mazzè, che troviamo nell'*Eco della B. Dora* del 24 porta le seguenti cifre: *Caluso* dal 4 al 23 agosto, casi 193, morti 98; *Mazzè* dal 4 al 23 agosto, casi 200, morti 66.

Nizza, 24 agosto. — *Bollettino del cholera. Nizza.* Dal mezzogiorno del 23 a quello del 24 agosto . . . Casi 3 — Morti 2

Bollettini antecedenti	»	331	— »	198
Totale dall'invasione	»	334	— »	200
Marsiglia. 21 agosto, morti		12		
Tolone.	18	—	»	16
»	19	—	»	10
»	20	—	»	9
»	21	—	»	14

Roma, 16 *agosto*. — Scrivono al *Mess. di Modena*: » Il processo relativo agli affari politici del 15 agosto 1853 è compiuto, e mons. procuratore generale del fisco ha già elaborato, secondo il consueto, le conchiusioni; ma la trattazione e risoluzione di quella causa, attese le circostanze presenti, sarà rimandata al prossimo novembre ».

Venezia, 23 *agosto*. — S. M. I. R. A., con sovrana risoluzione 28 luglio a. c., si è graziosamente degnata di permettere che Bardella Augusto di Vicenza possa ritornare impunemente negl'ii. rr. Stati, e di accordargli di nuovo la cittadinanza austriaca, ordinando che, tostochè il medesimo avrà deposto il giuramento di sudditanza venga tolto il sequestro, cui erano vincolati i suoi beni. (*G. di Ven.*)

Vienna, 21 *agosto*. — Leggesi nel *Corr. Ital.* « Fallimenti su fallimenti. Giuseppe Mardayn con 600,000 fiorini di passivo; Wertheimstein figlio con parecchi milioni; Birti e Nodari, negozianti in sete; Boldrini, fabbricatore di cappelli in paglia e varii altri. »

Bukarest, 14 *agosto*. — Ieri mattina giunse in questa capitale il conte Wimpffen, capitano dell'i. r. quartiermastro generale austriaco, smontò all'Hôtel de Vienne e recossi tosto dall'i. r. agente, consigliere ministeriale de Laurin. Sullo scopo della sua missione non si sa ancora nulla di preciso; si suppone però che essa si riferisca all'entrata delle truppe austriache nella Vallachia, essendochè negli alti circoli di questa capitale è sparsa la voce che le i. r. truppe passeranno il confine sabato venturo, 19 corrente.

Non è peranco permesso di portarsi nel campo turco di Kolentina. Noi siam quindi affatto ignari della forza dei corpi di truppa che vi arrivano e partono di continuo, essendochè i soldati marciano per vie intorno alla città, nelle quali non è dato di penetrare. Credesi che Omer pascià arriverà domani in questa capitale. Lo stato di salute in generale è più che soddisfacente.

P. S. In questo punto giunse qui un i. r. generale austriaco.

Mi si assicura che i Russi presero seco i quattro cannoni della milizia vallaca che vennero impiegati nell'assedio di Silistria; la truppa addetta a questi si salvò colla fuga ed i soli ufficiali rimasero presso i Russi. Il fatto che il generale Budberg alla sua partenza mise i sudditi russi sotto la protezione del Consiglio d'amministrazione vallaco, è soggetto di molte risa. Ed infatto suona molto ridicolo il fatto che i sudditi del nostro onnipotente protettore vengano messi sotto la protezione de' suoi protetti. (*Wanderer*).

Corre voce a Bukarest che S. M. il Sultano non confermerà la nomina di Costantino Cantacuzeno ed Emanuele Balicnu a granboiari. La stessa sorte toccherà alle altre disposizioni prese dai comandanti russi. Tutti gli ordini conferiti ai vallachi durante l'occupazione russa vengono confiscati e venduti a pro del tesoro dello Stato.

Notizie da Czernowitz del 19 agosto annunziano, che delle truppe russe che si trovavano nella Moldavia finora passarono il Pruth in complesso soltanto 6 mila uomini. Del resto havvi fondata speranza che fra pochi giorni si metteranno in movimento dei corpi maggiori. Le truppe non si ritirano nell'interno della Bessarabia, ma prendono le posizioni al Pruth e le fortificano. (*Corr. Ital.*).

Russia. — Un dispaccio telegrafico da Pietroborgo annunzia che la presa di Bomarsund, di cui vi si ebbe notizia il 19 corrente, ha fatto una profonda sensazione in quella capitale. La polizia proibì severamente di parlare in pubblico degli avvenimenti guerreschi. (*Corr. It.*).

Dispacci elettrici.

Genova, 26 *agosto*.

Bollettino sanitario del 25 agosto.

Casi 79 — morti 49, di cui 18 negli spedali. Nella provincia casi 53 — morti 38.

Parigi, 26 agosto.

Général Letang part pour Vienne chargé mission empereur près commandant chef du corps autrichien occupation Principautés.

Hambourg, 25. — Forte division flottes alliées quitte Ledsund pour opérer dans golfe Finlande. Tous forts Ile Aland seront rasés.

Russes quittè Braila, Galatz, Foschani.

Traduzione

Parigi, 26 *agosto*.

Il generale Letang parte per Vienna incaricato di una missione dell'imperatore presso il comandante capo del corpo austriaco di occupazione dei Principati.

Amborgo, 25. — Una forte divisione delle flotte alleate ha lasciato Letsund per operare nel golfo di Finlandia. Tutti i forti delle isole di Aland saranno rasi.

I Russi hanno abbandonato Ibraila, Galacz e Foscani.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 26 *agosto*.

1849 5 0/0. G. p. 86 75. M. 86 60. 87 10. 1851. G. p. 85 50.

Comm. ed ind. G. p. 527. Ll. pel 31 agosto 529. M. 530.

Ferrovia di Novara. G. p. pel 31 agosto 469.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. pel 31 agosto 252. 252 50. M. 251.

Ferrovia di Susa. M. 469.

Borsa di Parigi del 25 agosto.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p. 0/0	»	»	73 20	73 40
» » 4 1/2 p. 0/0	»	»	99 90	100 »
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	86 »		» »	» »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	»	»	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	94 1/4	» »

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 23 agosto 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	8,100,051 13
id. id. in Torino	»	5,641,629 68
id presso le succursali	»	3,986,823 46
id. in via	»	»
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,163,499 28
id. id. in Torino	»	25,459,177 54
id. id. nelle succursali	»	959,939 21
Effetti all' incasso in C. corr.	»	1,609,305 96
Immobili	»	1,268,011 52
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	392,039 07
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
Diversi	»	965,354 75
	L.	75,827,806 60

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	31,988,550 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	820,888 85
Regio Erario conto corrente disponibile L. 4,173,553 94 / non disp. » 846,182 78 / con tr. su Parigi » »		5,019,736 72
Conti corr. dispon. in Genova	»	3,187,394 31
Id. id. in Torino	»	763,871 92
Id. nelle succursali	»	93,770 79
Non disponibile	»	761,123 18
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	563,401 93
Dividendi a pagarsi	»	87,418 50
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	253,923 28
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	86,737 42
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	191,391 45
Id. nelle succursali	»	9,598 25
	L.	75,827,806 60

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.
(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1/4 circa)
Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.
Quest' ultimo convoglio s' arresta ad Alessandria.
Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.
(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)
Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.
Arrivo a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.
(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)
Partenze da Torino — Ore 8 antim. = 2 30 e 7 45 pom.
Arrivo a Torino. — Ore 6 37 antim. = 11 22 e 6 22 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CENTALLO.
(Chil. 76 percorsi in ore 2 e 8 minuti)
Partenze da Torino — Ore: 5,40; 9, 35 antim. = 3 30 e 7, 10 pom.
Arrivo a Torino — Ore: 6, 06; 11, 41 antim. = 5, 06 e 9, 16 pom.
NB. L'ufficio della distibuzione dei biglietti s. chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. COLOMBETTI FIORENZO.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI
DI DISEGNO
Lineare e Geometrico
per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.
II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi.
Prezzo L. 0, 80.
Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

Atlantino Scolastico
di Geografia
contenente le principali Carte.
Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

L CARTOGRAFIA
delle Scuole
ossia nuovo sistema di **quaderni-atlanti** per insegnare ai fanciulli per mezzo della descrizione delle Carte i primi Elementi di Geografia, messo in rapporto coll' Atlantino Scolastico suindicato.

1° **Quaderno**. Carte dell' Atlantino stampate in rosso per far segnare a lapis od a penna quanto gli allievi vanno studiando nel testo.
2° **Quaderno**. Carte mute dell'Atlantino da farsi scrivere dagli allievi.
3° **Quaderno**. Le suindicate carte semi abozzate da farsi finire dagli allievi.
Prezzo L. 0, 40 *cadun quaderno.*

Compagnia Anonima
DELLE
ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA
Autorizzata con R. Decreti del 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Avviso Interessante.

Sebbene il **cholera-morbus** vada serpeggiando e propagandosi in quasi tutta l'Italia, la Compagnia, che il sottoscritto ha l'onore di rappresentare in questi RR. Stati, ha determinato di continuare le sue *Assicurazioni pagabili in caso di morte degli Assicurati* senza accrescere minimamente i premi stabiliti dalle sue tariffe stampate.

Condizione indispensabile per conseguire l'Assicurazione è che l'Assicurando si trovi in buona salute quando propone l'affare, e che si conservi nel medesimo stato sino al momento in cui l'agente col quale ha trattato potrà consegnargli la polizza in tutta regola fatta dalla Direzione centrale della Compagnia, come prescrivono i di lei Statuti. Da quel punto in poi se l'Assicurato muore la Compagnia deve pagare.

Le Assicurazioni *pagabili in caso di morte dell' Assicurato in qualunque epoca dessa avvenga* si ponno fare in tre modi diversi che brevemente si spiegano.

1° modo.

L'Assicurato (snpponesi per esempio che sia dell'età di 35 anni) vuole lasciare ai suoi eredi o ad altra persona qualunque, dopo la sua morte un capitale di L. 10,000, — e paga perciò L. 276, l'anno, di premio in rate anticipate. Questo premio, che dev'essere corrisposto per tutta la di lui vita, viene diminuito ad ogni dieci anni del 5 p. 0/0 almeno.

2° modo.

Il medesimo individuo, pagando L. 297 l'anno di premio (invece delle L. 276 che risultano nell'esempio precedente) potrebbe assicurare il medesimo capitale di L. 10,000, ma avrebbe diritto a compartecipare, in proporzione dei premi pagati, nei 3/4 degli utili che la Compagnia realizzasse in questa categoria, senza dovere in nessun caso e in nessun modo sottostare alle perdite avvenibili. La Compagnia pubblica annualmente il bilancio speciale di queste Assicurazioni, e la quota di utile risultante a favore degli Assicurati viene loro pagata dopo 5 anni coll'aggiunta dell'interesse del 4 p. 0/0 l'anno. Secondo il primo bilancio di questa categoria, fatto il 25 febbraio 1854, gli Assicurati del 1852 acquistarono il diritto di percepire 33 L. di utile per ogni L. 100 di premio che hanno versato in quell'anno.

3° modo.

Potrebbesi assicurare l'egual capitale di Lire 10,000 dal medesimo individuo, convenendo il pagamento del premio annuale di L. 314, ma in corrispettivo dell'aumento di spesa egli avrebbe il vantaggio di poter pagare metà soltanto del premio convenuto, corrispondendo alla Compagnia nell'altra metà il modico interesse del 4 0/0 l'anno. In questo caso con sole L. 157 di pronto esborso un uomo di 35 anni potrebbe procurarsi l'Assicurazione, e se egli morisse durante il primo anno gli eredi suoi incasserebbero sole L. 9,843 invece di L. 10,000, perchè dovrebbero abbuonare la metà del premio non pagato dal loro autore.

Vantaggi comuni a tutti i tre modi esposti che accorda la Compagnia.

1. L'Assicurato può cessare dal contratto in qualunque momento gli piaccia senza pagare alcuna multa per lo storno.

2. Se il contratto si fa cessare dall'Assicurato dopo ch'egli ha pagate più di tre annualità di premio, ha inoltre il diritto di ottenere la restituzione di una parte dei premi versati, la qual restituzione in nessun caso sarà minore del terzo.

3. Se l'Assicurato vive oltre l'80mo anno non è obbligato di pagare le rate di premio che scadessero posteriormente, sebbene si fosse obbligato di pagare il convenuto corrispettivo per tutta la di lui vita.

4. Quando l'Assicurato arriva a compiere il suo 85mo anno la Compagnia gli paga il capitale assicurato senza aspettare il momento della sua morte.

Spera il sottoscritto che tutti i capi di famiglia, tutti color che provvedono colla propria industria al mantenimento di persone care al loro cuore, vorranno profittare, specialmente nei tempi che corrono, d'un'Assicurazione così bene combinata, ed avranno così il conforto di aver provveduto ai bisogni dei loro superstiti, anche dopo la propria morte. Contratto più opportuno nè più morale sarebbe impossibile di proporre.

All'Ufficio del sottoscritto (via dei Conciatori, N. 27, 1° piano) e presso tutte le Agenzie provinciali si possono avere maggiori schiarimenti in qualunque giorno feriale dalle 9 antim. alle 4 pom., e si ponno eziandio ottenere i prospetti relativi alle altre specie di Assicurazioni della Compagnia trattate.

Torino, il 18 agosto 1854.

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo delle **Assicurazioni Generali** *in Venezia*
Ingegn. GIO. PIOLTI.

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di
TAMARINDI
in grappoli delle Antille detti inglesi
ottenuto con metodo particolare dal Chimico farmacista **DEPANIS** via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo
La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5
1/2 a » 3
La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1
Il vaso di **polpa** » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

TERESA LAVALLÉE
Lavora in ogni sorta di Biancheria. Dirigersi via della Chiesa, N° 6, 2° piano in fondo al balcone, scala in fondo della corte.

ERNIE. Nuovo cinto medicamentoso per la cura radicale delle ernie, di particolar invenzione del sottoscritto. Le molte guarigioni già ottenute di persone di varie età provano ad evidenza l'efficacia di questo nuovo bendaggio di un'utilità superiore a tutti gli altri mezzi sinora praticati, e come tale confermato dai più distinti pratici, avendone riportate autentiche attestazioni. Cura *gratis* in caso di non guarigione. — Via Argentieri, casa Sada, N. 10, piano 1° in fondo della corte, Torino.
Ratti Luigi
già Chirurgo Min. nelle R. Armate.

DA VENDERE **Casa civile e rustica,** con **Fabbrica d'Aceto,** sita nel Borgo d'Oleggio colla ditta Tubi, ora eredi Zanotti. — Dirigersi ivi.

LE PILLOLE **alterative antisifilitiche del** *dottore* **SMITH,** sono il rimedio più efficace, più certo, più comodo e più pronto ch'esiste per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica. Senza eccitare salivazione, indebolire il temperamento, distruggere la costituzione nè cagionare veruno degli inconvenienti che sogliono conseguire alle cure ordinarie, esse guariscono i mali più inveterati ed i più ribelli. — Deposito generale presso *Basilio,* farmacista in Alessandria — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Nizza maritt. *Dalmas* — Voghera, *Ferrari* — *Torino,* Bonzani.

PRESTITO A PREMII
della grande città manifatturiera
di LIEGE (Belgio)
Fatto l'anno 1853 colla Casa Bancaria L. R. Bischoffsheim di **fr. 7,200,000,** rimborsabile, oltre gli interessi del 2 1/2 per 0/0, nella somma di **fr. 12,653,700,** divisa in rimborsi e premii da estrarsi a sorte sopra sole **90,000** Obbligazioni.

***Il* 31 *agosto* 1854**
seconda estrazione e grande distribuzione di 417 rimborsi, con un **primo premio** di
100,000 Franchi

Si prende parte a detta estrazione del 31 corr. agosto coll'acquisto presso dei sottosegnati di
Un vaglia sopra Obbligazioni originali per F. 10
Sei id. id. » 50
Si possono avera *Obbligazioni originali* valide per tutte le estrazioni, cioè fino a che otterranno, *per lo meno,* un rimborso certo di fr. 100, come possono ricevere i forti premii di franchi **100,000, 80,000, 60,000** ecc., ecc., oltre l'interesse annuale del 2 1/2 per 0/0 per fr. 83.
Per ogni schiarimento desiderato dirigersi *esclusivamente* agli incaricati sottosegnati
F. PAGELLA e COMP. Torino.
N.B. *Il presente giornale porterà a suo tempo il risultato dell'estrazione.*

Prestito Privato a Premii
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA
fatto nell'anno 1845.
Il 1° dicembre p. v., Grande Estrazione di 25 Serie da 100 numeri caduna.
Per prendere parte a detta estrazione e per rinnovare tutti quei Vaglia che non furono ancora favoriti nelle decorse estrazioni, dirigersi esclusivamente ai sottosegnati
F. PAGELLA e COMP. Torino.

PRESERVATIVI
per il Colèra-morbus
Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.
Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.
Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.
Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.
Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.
Cigaretti RASPAIL canforati cad. cent. **40**

MESSAGERIES IMPÉRIALES DE FRANCE.
BUREAUX: **Hôtel d'York, Place St-Dominique, 3, Nice.** **Rue Bogino, N. 5 Turin.**
Service entièrement réorganisé entre
NICE ET TURIN
Sans passer par le Col-de-Tende, en 26 heures, et une seule nuit en voiture; par ONEILLE, CEVA, MONDOVI et le Chemin de fer de FOSSANO.

Départ de Nice *à* **7** *heures du matin.*
Départ de Turin *à* **9** *heures* 1/2 *du matin.*
Le service a commencé le 1er Août courant, et correspond directement avec les services partant de Turin pour Chambéry, Lyon, Aix-les-Bains et Genève.

Départ pour GENES
deux fois par jour, matin et soir: Malle-Poste en 22 heures

Diligences pour Marseille, Toulon, Lyon et Paris.
Transport de messagerie et de finance.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO
con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi
CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI
TONTINE SARDE
autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.
Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, *piano primo.*
REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.
CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.
Sigg. CANALIS Avv. GIO. BATT. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA Avv. FILIPPO, Deputato al Parlamento. — PELETTA DI CORTANZONE Conte ALESSANDRO, Cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Direttore generale del Debito pubblico, ecc. — SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — TORELLI Cav. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario.*
La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*
Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese,* per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.
Garanzie che offre la Compagnia:
1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.
Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.
Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Piolti,** *Ingegnere*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 513.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 27 AGOSTO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 »	L: 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Olivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le Inserzioni rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 61

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Torino, 26 agosto.

PUNIZIONE E PREMIO.

Se nelle circostanze ordinarie il governo debbe pretendere che i suoi agenti, a qualunque grado della scala gerarchica, e a qualunque ordine appartengano, si trovino costantemente al loro posto, e adempiano con zelo il loro dovere; non v'ha dubbio, che lo stesso e molto più abbia il diritto di attendere, allorchè le cose volgono manco quiete, e necessitano per parte di tutti e maggiore attività e vigore d'animo più grande. Chi occupa un posto nell'amministrazione dello Stato, nelle presenti congiunture, non ha solamente il carico di satisfare al debito suo consueto, ma quello altresì di dare buon esempio di sè affrontando i pericoli, se ve ne ha, per inanimire la popolazione, la quale, in generale, si rinfranca o si accascia a seconda del contegno di coloro, che per ragione di uffizio sono collocati in luogo, da dove sono visti da tutti. Allorchè gli individui che vestono la qualità di agente governativo sono convinti di questa verità, e vi fondano sopra il loro operare, più vantaggi ne derivano allo Stato, quello di un buon indirizzo della cosa pubblica, e quello di potervi far su assegnamento in qualunque occorrenza. Perocchè le difficoltà maggiori s'incontrino appunto, quando sopravvengono casi straordinari. Per conseguenza ben fece il governo di punire coloro, che per manco di coraggio abbandonarono il loro posto, o dismettendoli o sospendendoli, secondo la gravità del torto commesso.

Quelli che stanno sulla cima della piramide debbono aver l'occhio ad ogni cosa, e hanno da trovarsi, diremmo così, presenti in tutti i luoghi e a tutti gli affari. Essi debbono stare di tutto quanto si fa dirimpetto ai poteri, che hanno diritto di domandarli conto di ogni cosa; quindi bisogna, perchè il servizio pubblico sia ben fatto, che essi possano premiare e punire quegli agenti, che nel disimpegno delle loro funzioni o bene o male si governano. Chi serve allo Stato, se non si sente capace, occorrendo, di sacrificarsi ad esso, si volga altrove, egli non è e non sarà mai un buon servitore del suo paese. Il governo, in questo caso, non ha solamente il diritto di licenziarlo, ma il dovere, sotto pena, ove nol faccia, di vedere lo scoraggiamento nelle file degli animosi, e di andare incontro a' danni, a cui non si può sempre rimediare. La risoluzione adunque presa dal ministero di colpire i paurosi, che la cosa pubblica posposero alla propria persona, produsse buoni effetti tanto nell'ordine degli impiegati, quanto sulla pubblica opinione. Piacque ai primi, a cui si rese giustizia, sceverando quelli che se ne erano resi indegni per viltà d'animo; e soddisfece alla seconda perocchè l'assicurò contro il pericolo di vedere disertati i posti da nuovi timorosi.

In questo proposito però, ad onore della famiglia degli impiegati, e delle persone rivestite di qualche pubblica qualità, dobbiamo osservare essere stati pochissimi i casi, i quali abbiano dato occasione a rigorose provvisioni. Il sentimento del dovere e della dignità è ereditario nel nostro paese; quindi quantunque sia da lodarsi la comune devozione alla cosa pubblica, tuttavia non ne fa meraviglia, tanto siamo assuefatti a vederla sopra una grande scala praticata. Ma abbenchè il sentimento del dovere sia esteso e radicato, ciò non di manco non si debbono trascurare que' mezzi, i quali, ove siano acconciamente adoperati, hanno per risultamento di accrescerlo ancora, segnalandolo agli occhi di tutti. Se alla coscienza di compiere un dovere si aggiunge la speranza di un premio, si moltiplica la forza dell'animo, e si fanno più numerosi gli esempi di abnegazione, e i fatti vigorosi. La molla dell'onore, ben toccata, suscita lo spirito, fa superar noie, vincere ostacoli, durar fatiche e intraprendere cose ardue, per cui non basterebbe il semplice dovere.

Ora vediamo con piacere adoperarsi questo partito di rimeritare i coraggiosi, i zelanti, quelli che sanno stare dignitosamente al posto, ove le circostanze gli hanno sorpresi. Il foglio ufficiale ha annunciato già alcune volte il nome di coloro che hanno meritato della patria, e speriamo che il ministro dell'interno, alacre ed intelligente qual è, proporrà all'approvazione sovrana un premio onorevole a coloro che si sono sopra gli altri, in simili occasioni, segnalati. È giusto che il Sovrano e la nazione sappiano i nomi dei meritevoli, i nomi di coloro che allorchè si avvicinano i pericoli, invece di mostrar le calcagna, gli attendono e danno di se medesimi nobile esempio. Una delle prerogative più belle dell'autorità sovrana, è quella di premiare la virtù porgendola a modello a tutta la nazione. Se gli onori, in altre circostanze largiti, quantunque meritamente, tuttavia possono vestire l'apparenza di favore, in queste al contrario hanno l'approvazione generale. La magistratura sindacale ha bisogno di essere rilevata di molto. Si pensi che tutte le autorità sono solidali tra loro; che scemata l'una non possono non scemare le altre. L'autorità sindacale si offre allo sguardo degli abitanti quasi autorità paterna; è dovere del governo, che in ultimo costrutto non è che l'esplicamento e l'incarnazione di quella, di sorreggerla, aumentarla e circondarla di tutto il prestigio di un'autorità benefica, e per eccellenza civile.

STATISTICA MILITARE ITALIANA.

Lombardia e Venezia.

Parte I. — Seconda armata austriaca in Verona.

Superficie dello Stato — chil. q.	45,467
Frontiera piemontese e svizzera	268
Frontiera modenese e parmigiana	135
Frontiera romana	180
Frontiera marittima (dal porto di Volano all'Isonzo)	160
Entrate pubbliche della nazione (1854)	88,000,000
Il prodotto agrario dà 460 milioni.	
Spese pubbliche	18,000,000
Spese della marineria (1)	239,736
Popolazione assoluta (1850)	5,007,472
Ne appartengono 2,723,815 alla Lombardia.	
Popolazione relativa media	126
Descritti nell'età di 20 anni, cioè nati maschi nel 1850	97,112
Chiamati per 8 anni sotto la bandiera straniera (1854)	13,375
Fu cotesta la quota della prima chiamata de' 95 mila soldati che il decreto imperiale del 15 di maggio dimandava, e senza facoltà di supplemento o surrogazione.	
Esercito austriaco in Italia	100,000
Soldati italiani sotto la bandiera gialla e nera	42,400
Cavalli della Lombardia	5,000
La Lombardia nel 1854 novera 68,550 cavalli e 12,210 muli.	
Piroghe per la difesa de' canali	100
Fanti di battaglia (8 reggimenti di 3 battaglioni, ciascuno di 800)	19,200
Sono il VII (*Coronini*), il XVI (*Zanini*), il XXIII (*Airoldi*), il XXIV (*Duca di Parma*), il XXVI (*Granduca di Toscana*), il XXXVIII, il LV (*Bianchi*). E i reggimenti austriaci pedestri sono 61, ma dal numero 1 a 65; perocchè 5, 6, 46 e 50 cessarono.	
Cavalleria (2 reggimenti, di 8 squadroni, di 164 soldati e 149 cavalli)	2,624
Sono il VII, cioè l'ultimo de' cavalleggieri e il XII, cioè l'ultimo degli Ulani (*Ferdinando II di Napoli*).	
Battaglione di pionieri (Milano, bastione Porta Tosa)	800
L'Austria non ha che due battaglioni pionieri.	
Reggimenti di gendarmeria (uno a piedi e l'altro a cavallo)	3,220
Quello di fanti è il XIV dell'esercito austriaco.	
Battaglioni delle guardie militari di polizia (Milano e Venezia)	1,600
Artiglieria e treno di artiglieria e degli equipaggi (Milano, Padova, Treviso e Brescia)	1,800
Battaglione delle fanterie marittime (Venezia)	800
Battaglione delle artiglierie marittime (Venezia)	800
Distretti, cioè direzioni d'artiglieria, di campo, di fortezza, di arsenale	2
Arsenali terrestri (Verona e S. Francesco in Mantova)	2
In Verona siede l'amministrazione del materiale di artiglieria.	
Fonderia di cannoni di bronzo e di proietti (Venezia)	1
Laboratorio de' bombardieri o fuochisti (Verona)	1
Armerie (*salles d'armes*), in Mantova, Verona e Venezia	3
Quella di Venezia è un vero museo, essendovi i monumenti di Pisani e di Emo, l'armatura di Errico IV, archibugi del secolo XV, lo scudo dello Ziani (1160), scudi persiani di canna d'India, il piatto e le chiavi d'argento che furono presentate a Napoleone nel 1807.	
Direzioni del Genio, di campo e di fortezza	2
E gli Austriaci hanno anche due Direttori a Piacenza, che sembrano italiani, Augusto de Romano e il conte Francesco Forti.	
Circondari marittimi nel Veneto	2
Arsenale marittimo (Venezia)	1
Vi sono 13 scali (*cantieri*) per vascelli, 16 per fregate, quattro de' quali in acqua. Vi si notano i caicchi di Napoleone e Maria Luigia, le reliquie del Buccintoro, e una Corderia lunga 334 metri.	
Auditorati di guarnigione (Milano, Verona, Mantova, Padova, Venezia)	5
Collegio della Marineria, fondato nel 1810 e restaurato nel 1820 (Alunni, professori e ufficiali)	80
È stato traslocato in Trieste.	
Osservatorio di Marina (Venezia)	1
Collegio militare di educazione (Alunni, professori, ufficiali, compreso il luogotenente comandante)	290
È in Civitale, ed il primo di ottobre passerà in Serravalle.	
Casa degl'Invalidi (Padova)	1
Porti militari (Venezia, Pola, Brondolo, Malamocco)	4
Fortezze di I ordine (Mantova e Verona)	2
Gl'Italiani col loro valore resero di 1° ordine la fortezza di Venezia.	
Le nuove fortificazioni di Verona del 1839 furono opera del generale conte Scholl, il quale segui principalmente il sistema di Carnot.	
Mantova è grande più per potenza architettonica e topografica che per potenza strategica, la quale è tutta in Verona.	
Fortezze di II ordine (Milano, Pavia, Peschiera, Rocca d'Anfo, Legnago, Cremona, Pizzighettone, Osopo, Palmanova)	9
Fortezze di III ordine (Vicenza, Padova, Treviso, Brescia, Belluno, Rovigo, Udine, Chioggia, Brondolo, Marghera)	10
Fortezze di IV ordine	20

E abbiam veduto che le più piccole terre diventaron fortezze co' forti cittadini d'Italia nella prima guerra d'indipendenza, come diventeranno nelle successive, insino a che il diritto e la giustizia, oggi sì strepitosamente invocati con le armi in pugno, non stieno anche per l'Italia nostra. MARIANO D'AYALA.

(1) Cesati, *Commenti e riflessioni sulle condizioni della Lombardia e della Venezia*, *pag.* 238. *Vercelli* 1854.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 23 agosto.

Colla chiusura del Parlamento non solo la vita politica ma la vita elegante, l'*high life* e la *fashion* si son dileguate dalla metropoli. La Londra di oggi non è la Londra delle settimane scorse. La quantità è la stessa, ma la qualità ha cambiato. V'è sempre lo stesso movimento, lo stesso brulichio d'uomini e di vetture d'ogni forma e d'ogni dimensione, lo stesso andare e venire ed incrociarsi in tutte le direzioni della sua fitta e affaccendata popolazione, ma il colosso non presenta più lo stesso aspetto, e direi che è come una pianta che conserva il suo succo e il suo vigore, ma che ha perduto il suo odore, o come una bellezza che conserva le stesse proporzioni ma a cui manca la delicatezza delle forme, la grazia e l'eleganza. Se qualcuno mi dimanda dove è andato questo *fiore* della società inglese, quegli splendidi equipaggi che coprivano le vie, e le superbe *bellezze* che vi erano mollemente sedute (uso qui la parola superbo come un'espressione poetica, perchè sia detto in lode delle *bellezze* inglesi, poche hanno il cuor duro come miss Arbuthnot), se qualcuno mi facesse questa dimanda, mi sarebbe impossibile di soddisfare alla sua curiosità; ma credo che vi sia alcuno che lo potrebbe, perchè chi sa mai dov'è un inglese, e se sa dov'è oggi, ove sarà l'indomani? La sola persona di cui si sappia con certezza il domicilio, e che non può muoversi senza che tutta la nazione le vada dietro è la Regina, perchè sua maestà ha il privilegio d'essere prigioniera non solo ne' suoi Stati, ma ne' suoi palagi. Così noi sappiamo che ora è nella sua villa d'*Osborne* nell'isola di Wight, (pronunziate U'ait) e se domani le prende la voglia di recarsi a Windsor, o a Balmoral in Iscozia, un dispaccio telegrafico non mancherà d'avvertircene. Quanto al rimanente dei suoi sudditi l'indirizzo più preciso che può darsene è che sono in qualche punto del globo. Imagino adunque che tal pie'gentile che pochi giorni indietro pestava i molli tappeti di *Buckingham palace* sta ora arrampicandosi sui dirupi delle Alpi, o correndo gli spazi su qualche ardente destriero, o conversando con qualche Bramino o Mandarino, o cedendo all'esempio del sesso forte, ed alla grande *attraction* del giorno sono andate ad affrontare nel Baltico o nel Mar Nero le palle russe, e ciò che è più micidiale delle palle russe, il cholera.

Difatti — passando a un soggetto più grave e più triste — le notizie che si ricevono dal teatro della guerra ci dicono che la pestilenza fa stragi ne' campi nemici. Degli alleati sono i francesi che hanno più sofferto. Dicesi che il numero delle vittime ammontava a 7,000, ma v'è da credere che il male è più grande di quel che si annunzia officialmente. Ciò che v'è da temere al pari e più della peste è lo scoraggiamento delle truppe. Vedrete nel *Times* di questa mattina un lungo ed allarmante articolo su questo soggetto. Non so qual sia lo stato morale delle truppe francesi ed inglesi; si batteranno valorosamente in ogni occasione, ma le corrispondenze pubbliche e private hanno qui sempre detto che i soldati inglesi (*do not care for the Turks* è l'espressione usata) non si curano de' Turchi — ciò che vuol dire che se il governo dicesse loro di passar dal lato dei Russi e di tirar sui Turchi io credo che lo farebbero col più gran sangue freddo e senza spargere una lagrima sui loro alleati del giorno innanzi. Difatti vi può essere poca simpatia e fratellanza fra il soldato inglese ed il turco. Senza parlare della religione e delle istituzioni sociali, i loro costumi, le loro abitudini e il loro modo di vivere sono sì differenti che un soldato inglese deve domandarsi se vale la pena che egli venda la sua pelle per un turco, e contro i Russi, coi quali, per quanto dicasi, ha più somiglianza. Ciò che disgusta soprattutto l'inglese è l'inerzia, il sudiciume e l'aspetto da mascalzone delle popolazioni turche. Se a queste disposizioni naturali si aggiunge il cholera si vedrà che lo stato morale delle truppe alleate non deve essere in eccellenti condizioni.

Il solo turco pel quale si ha rispetto e simpatia è Omer pascià. Ma Omer pascià non è, in qualche modo, turco che di nome, perchè vive più all'europea che alla turca. Primieramente non so se i vostri lettori sanno che si contenta d'una sola moglie (noi altri europei ci maravigliamo che se ne possa desiderar più d'una) la quale contro l'*etiquette* musulmana, siede a tavola con lui, riceve i suoi amici, conversa con loro, serve il thè, e suona il piano. Di più egli conduce seco un'artista. Come Orazio Vernet siegue il principe Napoleone per trasmettere alla posterità le azioni eroiche degli alleati — allorchè ne faranno — così Omer pascià ha nel suo seguito un pittore — non se ne dice il nome — il quale più fortunato di Orazio Vernet sta ora pingendo la gloriosa difesa di Silistria. A quelli che conoscono i vecchi e ostinati pregiudizi de' Musulmani, specialmente contro la pittura e le belle arti, questi fatti mostreranno che Omer pascià non solo è un gran guerriero, ma comprende la civilizzazione europea, si sforza d'introdurla nel suo paese, e potrebbe salvar la Turchia se una nazione può mai essere salvata da un sol uomo.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 24 agosto.

L'imperatore è atteso a Parigi il 27 alle ore 10 di sera. La maggior notizia d'oggi la dà l'*Indép. Belge*, la quale pretende che la Prussia sottoscriverà come l'Austria la Nota e le domande relative alle garanzie richieste alla Russia. È evidente che la Prussia non si scosterà molto dall'Austria. Può mostrare più franchezza, ma

non arrischiarsi sola contro le potenze d'Occidente.

Lettere di Spagna annunziano che il re, non la regina, uscì nelle vie. La regina non osa più mostrarsi in pubblico. Dicono pure esistere discaccordo fra i ministri. Se vi fosse maggiore armonia, si sarebbe finita una volta con Pacheco e compagni, e non s'avrebbe a temere anarchia.

Tutti i consiglieri vecchi sono in disponibilità. Il tesoro, in seguito a nuova ordinanza, si trova col carico di rimborsare agli editori dei giornali tutte le multe pagate dal 2 aprile 1852, epoca in cui uscì il decreto sulla stampa del ministero Bravo-Murillo. I principi della famiglia reale ritornano. Si crede che in breve il governo avrà modo di far fuggire la regina Cristina. Inviano i clubs ogni giorno istanze e rappresentanze al ministero. Olozaga tornò a Madrid.

Le fortificazioni di Bomarsund sono in così cattivo stato che si domandò al governo se debbansi riparare. Mi si dice che i governi inglese e francese preferiscano distruggerle, anzichè imprendere spese così costose. Si parla di numerosi mutamenti nell'amministrazione interna del ministero del sig. Billault. I giornali inglesi sono stati oggi trattenuti alla posta a causa dei primi articoli sullo stato di salute delle armate dell' Oriente.

Ecco i ragguagli che vi promisi sul sig. Foudras. Esso aveva passato la sua vita nella polizia. Comandante delle guardie subalterne era ufficiale di pace sotto l'impero e ispettore generale di polizia sotto il ministero del sig. Decaze. A tale epoca il sig. Mesy lo pose a capo del gabinetto nero, la cui alta scuola ci venne da Vienna. I membri di questa Franco-Muratoria dell'infamia nascosero sì bene la loro misteriosa esistenza che un d'essi si fece strada fino all'Accademia delle scienze. Ciò è positivo. Sotto il ministero Martignac il gabinetto nero fu soppresso, e s'indennizzò il sig. Foudras con un impiego nell'alta polizia ove stette fin dopo alla rivoluzione del Luglio. Uomini tali sono attaccati come per forza alle loro cariche. Il signor Guizot lo elevò a consigliere di Stato. Il signor Foudras avrebbe avuto occasione di rendere un servizio al sig. Guizot non segnando una lettera che avrebbe potuto compromettere il ministro di Luigi Filippo. Noi non ne sappiamo alcun che, ma il Consiglio di Stato si fece vedere poco grato dell'onore d'un tal membro.

Il signor Foudras ebbe a lodarsi non solo dei governi francesi che si successero, ma anche degli stranieri. Ebbe pensioni di diverse nazionalità, tali da passar vita agiatissima. Sventuratamente però la polizia ha i suoi diletti ed anche le sue spie. Come molti inglesi spendono tesori sopra un yacth per gustare la vita dei marinari, così il signor Foudras assai spendeva per aver *notizie*. Pagava agenti e andava in giro esso stesso.

In ogni stagione era in polizia alle 7 del mattino. Andava dal signor Rotschild, amante anch'esso di notizie e ne faceva scambio. Faceva quindi conoscere ciò che sapeva ai signori Pasquier, Molé e Decaze; talvolta sapeva a che le sue informazioni servissero. Con ciò era creduto alle voci del popolo e spesso rettificava i rapporti degli agenti secondo i discorsi uditi, occupandosi anche della piccola polizia.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 24 agosto.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica le dichiarazioni simultaneamente scambiatesi tra l'ambasciatore di Francia a Vienna e il ministro degli affari esteri d'Austria. Tale scambio è pure avvenuto tra l'Inghilterra e l'Austria. E questo è il suggello all' accordo tra le potenze occidentali e l'Austria, di cui vi ho più volte tenuto discorso.

In queste note è stabilito, che i rapporti tra la Sublime Porta e la Corte imperiale di Russia non avranno solide e durature fondamenta 1° se il protettorato che ha sin qui esercitato la Russia sui principati di Valacchia, di Moldavia e di Servia non cessa, e se i privilegi concessi dai Sultani a queste province dipendenti dal loro impero non sono posti sotto la malleveria collettiva delle potenze, in virtù di un accordo con la Sublime Porta, le disposizioni del quale regolino nel tempo medesimo le quistioni secondarie; 2° se la navigazione del Danubio, alle sue bocche, non è sciolta da ogni sorta d'impacci, e sottomessa all'applicazione de' principii consacrati negli atti del Congresso di Vienna; 3° se il trattato del 13 luglio 1841 non è riveduto di concerto dalle singole parti contraenti nell'interesse dell' equilibrio europeo; 4° se la Russia non desiste dal rivendicarsi un protettorato officiale sopra sudditi della Sublime Porta a qualunque comunione appartengano, e se Francia, Austria, Granbrettagna, Prussia e Russia non si prestano vicendevole concorso per ottenere dall'iniziativa del governo ottomano la sanzione e l'osservanza dei privilegi religiosi delle diverse comunioni cristiane, e per trar pro, nell'interesse comune dei loro correligionari, delle generose intenzioni manifestate dal Sultano, senza però recar detrimento alla dignità e indipendenza della sua corona.

Tale è il testo della nota che il signor de Bourqueney, ambasciatore francese a Vienna, ha rimesso al ministro austriaco de Buol; l'ambasciatore si dice inoltre autorizzato a dichiarare che, riservandosi di far conoscere a tempo opportuno le condizioni particolari ch' egli potrebbe apporre alla conclusione della pace con la Russia, egli è determinato per ora a non discutere proposta alcuna del Gabinetto di Pietroborgo che non recasse assenso pieno ed intiero ai principii intorno ai quali l'ambasciatore ha consenzienti i governi d' Austria e d' Inghilterra.

Il sig. de Buol risponde con una nota, nella quale, riprodotte le quattro condizioni sopra trascritte, aggiunge che il suo governo accetta l'obbligo di non trattare che sopra le dette basi, con la riserva tuttavia per sè del libero giudizio intorno alle condizioni che egli venisse ad apporre al ristabilimento della pace, quando l'Austria fosse ridotta a dover partecipare alla guerra.

In questi termini sta la convenzione testè conchiusa tra l'Austria e le potenze occidentali; e tali sono le condizioni stabilite dal signor Drouyn de Lhuys nel suo dispaccio al gabinetto di Vienna.

Alla lettura di queste note il pensiero corre tosto alla Prussia la quale non entra per nulla nella convenzione. Ora come si concilia questo con gli atti precedenti del governo prussiano il quale ha sottoscritto il protocollo del 9 aprile, e il giorno 20 del mese stesso il trattato austro-prussiano il cui scopo era di porre in sicuro gli interessi tedeschi? Dove sono dunque codesti interessi; dal lato dell'Austria, o da quel della Prussia? Quali sono i punti delle guarentigie poste dal ministro francese su cui cada il dubbio del governo prussiano che non siano conformi agli interessi tedeschi? Ma egli è impossibile affatto rilevare in queste guarentigie una parola che non consuoni collo spirito dei protocolli della Conferenza di Vienna, e singolarmente con quello del 9 aprile.

Nella nota che la Prussia ha indirizzato ai piccoli governi dell'Alemagna è dichiarato che la presenza dei Russi nei Principati frapponendo ostacoli alla libera navigazione del Danubio minacciava gli interessi dell'Alemagna. Come dunque avviene oggi che la Prussia si allontana dall'Austria, dalla Francia e dall'Inghilterra, le quali stipulano precisamente la libera navigazione del fiume?

Rimane ancora una nota a fare intorno a quest'assenza della Prussia dalla convenzione di Vienna. Si è ricevuto oggi notizia che la Prussia si sollecita di accrescere le fortificazioni e l'armamento di Danzica. Perchè questa precauzione militare? Apparentemente, la Prussia non teme che la Russia voglia attaccare questa piazza forte, stando nel Baltico tra Danzica e i Russi le flotte alleate. Parliamo schietto: la cura di fortificare Danzica non indica egli che la Prussia vuol mettersi in difesa contro un probabile attacco di Francia e d' Inghilterra?

Ma, a voler essere giusti, e' convien confessare che nè Francia, nè Inghilterra hanno dato sin qui ragione o pretesto d' inquietudine alla Prussia, e tanto meno fatto minaccie; piuttosto, noi si potra negare, le hanno dato a vedere che esse facevano altissima stima dell'alleanza prussiana. V'è ancora di più: blandirono persino gli scrupoli della Prussia in vista della condizione sua personale rimpetto alla Russia.

Se dunque, perchè una conclusione ci vuole, la Prussia si mette in guardia contro la Francia e l'Inghilterra che la richiedevano della sua amicizia, disegna ella forse di scompigliarsi con queste due potenze?

Per terminare, se la condotta della Prussia sembra alquanto strana, conviene però riconoscere che vi son motivi che gliene fanno scusa. Ad ogni modo non è a credere, singolarmente dopo l'esempio dato dall'Austria, che la Prussia sia risoluta, commettendo un error madornale di logica, di porsi contro le potenze occidentali, la cui condotta e politica fu da essa pubblicamente e solennemente approvata. V.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Oneglia, 24 agosto.

Il miglioramento nella salute pubblica di questa città, continua. I casi d'oggi sono 6, e i decessi 3, sempre escluso il penitenziario; le fisionomie si rischiararono, e si scorge in tutti il desiderio, o meglio la persuasione, che tra brevi giorni potremo intuonare il *Te Deum*, dopo avere pregato requie ai numerosi nostri fratelli periti in questo breve e memorabile periodo di tempo.

Il sindaco va prescrivendo cautele pel ritorno degli usciti — e Dio voglia che i savii consigli non siano vinti dall'impazienza, e più ancora dall' ignoranza.

Ora permettetemi che in modo retrospettivo io vi ponga a parte dei provvedimenti e delle largizioni fatte dai privati per sovvenire alle strettezze dei poveri e meno agiati cittadini.

Dal bel principio della malattia il consiglio comunale preponeva due de' suoi membri, acciò raccogliessero sottoscrizioni per sovvenzioni da accordarsi poi dal Consiglio delegato, cui si era fatto ampio mandato.

Il consigliere vicario foraneo Belgrano partecipava in termini assai modesti al Consiglio che già la *Conferenza di San Vincenzo*, esistente in Oneglia come in tante altre località dello Stato, erasi essa pure riunita il dì prima, e aveva deliberato di soccorrere per quanto stesse in lei ai bisognosi attaccati o minacciati dal cholera. Ma intanto (egli sig. vicario) faceva plauso alla deliberazione del Municipio, e prometteva concorrere nella deliberata soscrizione. Se non che anche in questo si è dovuto riconoscere quanto possa fra gli uomini lo spirito di casta o di parte, vera peste della patria nostra, imperocchè mentre nel mattino successivo i due consiglieri nominati si accingevano al loro ufficio, riconobbero tosto che i delegati della Conferenza, cioè lo stesso vicario foraneo Belgrano, e Bianchi Alessandro, gli avevano prevenuti, raccogliendo cioè le soscrizioni tanto dei loro aderenti quanto degli altri cittadini i quali pensavano che collettassero per mandato del Municipio.

Bianchi Giuseppe esso pure consigliere, sottoscrisse nella lista di S. Vincenzo per L. 500, e poi per L. 25 nella lista del comune; altrettanto nell' una e nell'altra lista il sig. Ardoino Giovanni, ma almeno quest' ultimo non protestò poi in pieno Consiglio, (come fece il Bianchi) di non avere veruna conoscenza nè aderenza colla Conferenza di S. Vincenzo!... (*risum...* con quel che segue). Di questo passo la Conferenza mise assieme la cospicua somma di L. 3,000, colle quali si accinse a distribuire dei buoni per pane a miglior mercato, del quale intanto assicurava improvvidamente la vendita ad un solo pristinaio di sua perfetta conoscenza!

Era inutile dissimularsi che la *Conferenza* diretta dai gonfalonieri del partito sanfedista di Oneglia, tra i quali primeggiano l' avv. Musso Antonio e l'ex-missionario Calvi, ora facente funzione di parroco, aveva avuto in animo di fare uno sfregio al Municipio, e di menomarne la legittima influenza. — Tanto è vero che per certa razza d'uomini le pubbliche calamità sono un nulla a petto della loro ambizione, e dell'influenza della propria casta.

I due delegati del Municipio, visto la poco delicata condotta della combriccola detta di San Vincenzo, e non volendo in qui solenni momenti inasprire gli animi, cessarono dal loro incarico dopo avere collettato forse non più di un migliaio di lire, poste a disposizione del Consiglio delegato.

È tuttavia a sapersi che la pubblica opinione facendo giustizia degli intrighi della combriccola, questa finì per nascondersi del tutto, e con fino accorgimento si convertì in *Comitato di pubblica beneficenza* (notate modestia!) nel quale oltre al reverendo vicario e al sig. Bianchi si fece entrare anche il dottore Gaudo, sebbene questi dichiarasse di non appartenere alla Conferenza. E volendo tale Comitato palesarsi al pubblico affisse un manifesto, al quale il sindaco, nella confusione delle cose, appose il suo visto.

Ciò non di meno anche il sindaco e Consiglio delegato seguitarono a provvedere soccorsi ai bisognosi; i cittadini più facoltosi, come ad esempio i negozianti Calvi e Berardi, continuarono ad esser larghi a pro degl'indigenti; e nell'insieme se grande fu la miseria, non minori furono le opere di beneficenza pubblica e privata.

Per il che in ciò troverei di che rallegrarmi coi miei concittadini, e a proclamarne la bontà dell'animo, se non fosse stato di quel poco di veleno che schizzò fuori la *combriccola* detta di *San Vincenzo*.

Se altro non occorra di ben rimarchevole, io avrò finito di scrivervi sul triste argomento del cholera.

S. P.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti delli 12 e 25 corrente mese, ha ordinato la rimozione del sindaco di Lerici Angelo Lupi, e lo scioglimento di quel Consiglio comunale, per avere il sindaco abbandonato improvvisamente il suo posto all'apparire del cholera, e per avere la maggioranza del Consiglio parte abbandonato il paese, e parte ricusato ogni ingerenza nel pubblico servizio.

Collo stesso decreto del 25 corrente venne nominato a delegato straordinario per l'amministrazione del municipio il dott. Bartolomeo Benedetti, già vice-sindaco, che rimase al suo posto, prestando utili servizi alla sua patria unitamente ai benemeriti consiglieri Domenico Carossino e Francesco Ginocchio.

ESTERO

Francia. — Il *Moniteur* del 24 pubblica il testo delle dichiarazioni scambiate l'8 agosto a Vienna tra il signor de Bourqueney, ambasciatore di Francia, ed il signor de Buol ministro degli affari esteri d'Austria. Queste dichiarazioni essendo perfettameute conformi a quelle che sono state scambiate tra il sig. de Buol ed il signor Westmoreland, e che noi abbiamo pubblicate ieri, crediamo inutile riprodurle.

Spagna. — Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio da Baiona il 23 agosto: « La divisione dell'Andalusia, dopo essere stata passata a rassegna dal maresciallo Espartero e dal generale O'Donnell, difilò sotto il balcone della regina, la quale ricevette dalla popolazione e dalle truppe reiterati segni di simpatia. »

— Una circolare del ministro della giustizia raccomanda al clero di non impastoiare la libertà delle opinioni, e di attenersi nelle predicazioni a soggetti d' ordine puramente religioso.

Alemagna. — Scrivono da Lipsia alla *Corrisp. Havas*: « Si è occupati nelle fortificazioni di Pillau (Prussia orientale). I lavori di armamento proseguono alacremente nella fretta che trovasi all'entrar della rada. Eranvi già due batterie di 6 cannoni, ed in questi giorni si è creduto dovervi aggiungere una nuova batteria di 12 cannoni di grossissimo calibro, la quale domina affatto il passo per cui si entra nel Frische-Haff. Si stanno collocando sugli affusti gli ultimi pezzi di questa batteria. La notizia di tali armamenti, il cui scopo non è capito da nessuno, ha fatto profonda impressione sulla borghesia, ed ha dato luogo ad ogni sorta di supposizioni. I negozi già languenti devono risentirne evidentemente un increscevole contraccolpo.

Principati Danubiani. — Leggesi nella *Patrie*: « A quanto pare l' Austria avrà due rappresentanti ne' Principati. Il signor de Bach, come avevamo detto, è investito delle funzioni di commissario civile, ed il signor di Popovich adempirà quelle di commissario militare. Essi dovranno andare intesi con Dervich pascià e con Omer bey, uno commissario civile e l'altro commissario militare della Porta. Il comando della spedizione austriaca è affidato al generale Coronini.

— La *G. di Vienna* reca per dispaccio telegrafico che l'entrata delle truppe austriache nei Principati ebbe principio al 20 ed al 22, coll' entrata in Valacchia. La divisione Macchio entrò in quel paese colle sue due brigate avanzandosi dalla parte di Hermanstadt; all'incontro il generale maggiore Burlo colla sua brigata vi giunse partendo da Cronstadt.

Il comandante di corpo tenente maresciallo conte Coronini, il quale fu nominato da S. M. l'imperatore a comandante di tutte le truppe imperiali di guarnigione nei Principati dipendentemente dal superiore comando della terza e quarta armata, sta dirigendo i movimenti dell' entrata del suo corpo d'esercito in quei paesi, e mentre egli stesso, colle due brigate Schwarzl e Burlo, si avanza verso Bukarest, dove conta di arrivare pel 5 di settembre, ha ordinato alla brigata Jellachic, comandata dal tenente maresciallo Macchio, di inoltrarsi direttamente verso Crajova, onde occupare la piccola Valacchia. Egli vi arriverà pel 2 di settembre. Le suaccennate tre brigate resteranno nella Valacchia sotto lo speciale comando del tenente maresciallo barone Alleman, mentre che il tenente maresciallo conte Coronini, dopo la partenza dell'esercito russo dalla Moldavia, procederà ad occupare anche quel Principato con altre tre brigate del suo corpo d'armata, sotto il comando del tenente maresciallo Paar, e soggiornerà allora alternativamente nelle due capitali dei Principati.

Turchia. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 23: « Un nostro carteggio da Costantinopoli 14, sebbene non annunzi ancora la partenza della spedizione anglo-francese per la Crimea, protratta di alcuni giorni, afferma che i preparativi d'imbarco sono compiuti, e che al più tardi, il 25 corrente, un esercito anglo-francese-turco muoverà contro Sebastopoli.

Le truppe destinate a questa spedizione sono le seguenti, e di varie armi: 40 mila francesi, 20 mila inglesi con 10 mila turchi di truppa scelta, e questi ultimi comandati da ufficiali europei. Il luogo dello sbarco, secondo ci viene assicurato da buona fonte, sarà un sito 3 miglia circa distante da Sebastopoli, nel qual sito è accampato un corpo di 40 mila russi. Lo sbarco sarà necessariamente protetto dalle batterie dei vascelli, i quali potranno avvicinarsi a terra per la profondità delle acque, e saranno rimorchiati dalle fregate a vapore. Tutti i vascelli a ruota avranno a portarsi innanzi l'imboccatura del porto di Sebastopoli e in linea di battaglia per impedire l'uscita della flotta russa.

Esisteva soltanto una piccola diversità d'opinione fra gli ammiragli delle flotte, e i comandanti in capo degli eserciti di terra. I primi proponevano tutt'altro sito per lo sbarco, adducendo per motivo, che nel sito che fu deciso, le navi da guerra possono bensì tranquillamente avvicinarsi a terra, ma che se un gagliardo vento venisse dall'est-sud-est, le flotte non potrebbero sostenersi colà, e si vedrebbero forzate a prendere il largo, il che presenterebbe grave inconveniente e cagionerebbe immenso disordine per il gran numero dei legni di trasporto. Su ciò si discusse lungamente in un consiglio generale che fu tenuto in Baltschik, ma si terminò coll' adottare definitivamente il sito scelto prima, come il più prossimo dei forti di Sebastopoli.

In Varna scoppiò il 10 un forte incendio che distrusse un terzo della città e parecchie provvigioni delle truppe francesi, e più ancora delle inglesi.

Il cholera si è manifestato in Adrianopoli, onde una brigata francese che procedeva a quella volta riparti per Gallipoli.

Lettere da Trebisonda riferiscono che a Batum venne istituito un consolato francese sotto la direzione del sig. Steyer, già agente a Tiflis. Il sig. Stewens, console inglese a Trebisonda, ha intrapreso una spedizione nella Circassia.

A *kaimakan* de' cristiani del Libano fu nominato l'emir bescir Ahmet di Bumana, uomo considerato capacissimo e beneviso alla maggioranza di quel paese. La sua nomina giunse il 13 al governatore generale di Beirut.

Grecia. — Ci scrivono d'Atene 18 che il ministro Kallergis era ritornato in quella capitale, grazie a un mezzo termine trovato dal signor Maurocordato, che temeva gravi imbarazzi dall'assenza del suo collega. Tale temperamento, che consisteva nel sottoporre al consiglio dei ministri le note proposta relative al riordinamento dell'esercito, sembrava tendere all'adozione di esse, e perciò Kallergis lo aveva accettato. Ma quando si venne alla discussione, le cose assunsero un aspetto diverso, e si vide che in sostanza gli altri membri del gabinetto miravano soltanto a protrarre l'effettuamento di tutti i piani militari del ministro della guerra. Ciò spiacque naturalmente al signor Kallergis,

e da alcuni giorni egli non si faceva vedere affatto al consiglio. Per conseguenza le condizioni del governo greco continuano a far temere nuove crisi, conoscendosi la pertinacia di Kallergis e l'influenza che ei gode presso la diplomazia anglo-francese. *(Oss. triest.)*.

Indie. — I giornali di Bombay 20 luglio si mostrano meno inquieti riguardo i maneggi della Russia nell'Asia centrale, sebbene non dissimulino che quivi si ha un'idea grande della potenza russa e si ritiene per certo che la Persia farà causa comune collo Czar. Continuano a riferire che 20,000 persiani sono stanziati a Merw per sostener le domande dello *sciah* ai sovrani di Bockhara e di Khiva, il primo dei quali fece già proposte d'amicizia alla corte persiana. Anche i capi di Candahar si mostrano favorevoli alla Persia. D'altro canto però si vocifera che Dost Mahomed abbia comunicato agl'Inglesi esser disposto a impedire che le truppe russe entrino nell'India ove ne facessero il tentativo, purchè l'Inghilterra gli restituisse il territorio affgano, un di appartenente a lui. Questa voce però sembra poco probabile. Del resto alle Indie non temono punto un'invasione russa, ivi ritenuta inesegu bile, ma piuttosto qualche futura unione delle potenze maomettane nell'Asia, promossa dalla Russia. — Il ministro del re d'Audh, in una conferenza testè avuta col rappresentante inglese a Lukuow, si fece interprete delle simpatie del suo sovrano per l'Inghilterra nella guerra contro la Russia, e dichiarò nello stesso tempo che non potendo offrir danaro perchè il tesoro era esausto, metteva a disposizione degli Inglesi 12 battaglioni di fanteria, ciascuno di 1000 uomini, 1000 cavalieri e 1000 cannoni. — Il 15 luglio fu giorno di contrizione e di preghiere in tutte le Indie per il successo delle armi inglesi. Non solo i protestanti e i cattolici, ma eziandio i Parsi, gl'Indu e i Maomettani celebrarono quella giornata con orazioni e cerimonie religiose. Il 10° reggimento inglese degli usseri, stanziato nelle Indie, non partirà per la Turchia prima della fine di settembre, a motivo del tempo poco favorevole.

Cina. — Secondo relazioni di Hong-Kong 6 luglio, la città distrettuale cinese di Tung-Kwan, ch'era stata assalita da alcuni settari (i quali avevano prima saccheggiato la pizzza mercantile di Scih-lun,), fu presa da questi il 17 luglio, dopo sconfitti i 3 o 4 cento soldati imperiali che v'erano. — S. E. sir J. Bowring e l'ammiraglio inglese Stirling arrivarono il 6 giugno a Sciangai. Questa città è sempre in mano dei ribelli; ma non avendo essi ricevuto i rinforzi attesi da Nanking, credesi che fra breve ne verranno scacciati dagl'imperiali.

Giappone. — Si annunzia che i legni da guerra americani si sono già stabiliti nei porti aperti loro dal recente trattato. Essi sono distribuiti così: due fregate a vapore e uno *sloop* a Khakodade, un legno di trasporto a Simoda, un altro a Lu-ciù ed un terzo alla baia di Volcano. Il commodoro Perry trovasi presso la sua flotta, ed è operosissimo. Ei tornerà fra breve ad Hong-Kong.

Della Lingua e della Letteratura Italiana

considerate relativamente

ALLA INDIPENDENZA ED ALLA NAZIONALITÀ.

(V. Suppl. al num. 507).

VI. Siffatta descrizione de'nostri mali recatici da quelle perfide armi ci lasciava il Guicciardini. Ed io credo, e chiunque voglia vedere addentro nelle cagioni che paiono più remote, e non sono, degli umani avvenimenti, dovrà pur credere che non ultima causa della poca o niuna resistenza che gl'Italiani fecero a quella invasione fosse nello abbandono della lingua e della letteratura propria, donde quasi spento l'amore di patria e il senso di nazionalità.

Si riprese poi questa lingua e questa letteratura e fu nel sestodecimo secolo un generale risvegliarsi nello amore di esse. Il Varchi stesso fu de'più caldi in questo amore, e non solo liberamente scrisse la storia di Firenze, sua natal patria, ma, questa assediata, da valoroso difese altresì con le armi. Jacopo Nardi anch'egli purgato scrittore italiano dettò liberamente la storia di Firenze, e per questa con pari valore combattè; Angelo Poliziano, che tanta parte ebbe pure nel ravvivare la nostra lingua, di tale affetto amava la patria che dicono morisse di cordoglio quando vide le armi di Carlo VIII vicine a varcare le alpi. Ma dove lascio Nicolò Machiavelli, il più grande politico pratico ed in cui lo amore della Italia era cresciuto con lo amore della letteratura e della lingua? E cui non è noto che il primo, il maggiore, l'unico vocabolario di nostra lingua ebbe origine (tanta è la possanza di siffatti studi) dall'adunata di quei forti giovani fiorentini che volendo dar forma e regola alla italiana favella ricercandola per entro ai classici, e maggiormente alle novelle del Boccaccio, congiuravano ad un tempo di rendere alla patria la libertà? Che se mal non mi appongo quale sentimento di nazionalità si fosse risvegliato negl'italiani petti al risorgere di nostra lingua lo veggiamo tutto raccolto ed espresso in quelle memorande parole di Giulio II che non avrebbe avuta mai pace se prima non avesse ogni straniero scacciato d'Italia.

VII. Alla quale età due secoli si succedono, il XVII° e il XVIII° di corruzione e di smarrimento delle buone lettere e della buona lingua. Nei quali secoli, e nel XVIII° segnatamente, questa lingua è lasciata imbrattare da barbarismi, non prima tollerati; ed ora si stima bello lo usarli onde non lingua nè stile ha più aspetto d'italianità. E che cosa avvenne in quei due secoli della Italia? cadde politicamente nella maggiore abbiezione, nella più brutale servitù, lasciando liberi i varchi a Spagnuoli, a Tedeschi, a Francesi che la correvano a gara, la incatenano, vituperavanla; ed essa spensierata come una bagascia senza rossore, che non ha più la c scenza della propria onestà, anzichè contrastare a quegli obbrobri, avresti detto che facesse pompa, si vagheggiasse di essere serva dell'uno o dell'altro, o meglio di tutti insieme. Poche generose anime però in mezzo a quella universale abbiezione a quando a quando sorgevano, ed erano di quelle che meglio amavano e coltivavano la lingua e le patrie lettere, come furono il Filicaia e il Chiabrera provandosi di scuoterla, di ridestarla, ma indarno ch' ella, perduto ogni senso di nazionalità, non confidava nelle proprie forze, o non pugnava, ovveramente pugnava col braccio di genti straniere per servir sempre vinta o vincitrice.

VIII. Così pervenuesi al finire del passato secolo quando si vide più che mai della italiana favella quella fornicazione che di sopra abbiamo accennata, nè solo fu guasta, ma poi lasciata affatto, almeno nei pubblici atti, per prendere la francese; ed era allora che gl' Italiani guerreggiavano più che mai, non per la propria patria, ma per essere servi di Francia o d'Austria, ed era allora, come osserva il Gioberti, che il senso della nazionalità e l'uso della buona lingua erano quasi morti. Bisognava adunque l' uno e l' altro risuscitare, e questa che sarebbe stata, e fu difatti somma gloria, era servata ad un nostro Piemontese, a Vittorio Alfieri; il quale fu il primo che richiamasse i suoi coetanei ai dogmi dell'antica scuola italica e allo studio dell'aureo secolo. E l'ufficio che fece in universale rispetto a tutta la penisola, lo esercitò più particolarmente riguardo al nativo Piemonte, avvezzandolo civilmente a tenersi per un membro d'Italia, e letterariamente a pensare e scrivere nella sua lingua. »

IX. « L'opera dello Alfieri fu proseguita nelle varie province da molti valorosi; ma in nessun luogo la parentela del pensiero civile coll' eloquio apparve più manifesta che in Napoli. Nei tempi addietro gli scrittori del regno difettarono di senso italiano, furono più provinciali che nazionali, e i più di loro scrivevano incoltamente. Ma ecco che Basilio Puoti, migliorando e intoscanando il sermone dei Regnicoli ne italianizzò i sensi ed il sapere onde oggi superano molte e non la cedono a nessuna parte della penisola. Tanta è la efficacia che nel pensiero esercita la favella; e tanto è vero che la iniziazione all' italica cittadinanza ha d'uopo del toscano battesimo » (1).

« La riforma letteraria introdotta dal nostro tragico non ebbe lunga vita; il che nacque dall'essersi in breve alterato il concetto alfieriano, separando lo studio della lingua da quello delle materie (2). » Il che non voglio io e intendo che la lingua e la materia debbano andare insieme; anzi che lo studio della materia debba precedere quello della lingua; ma si ripeto col Gioberti (e la storia percorsa ce ne fa certi) che la lingua e la nazionalità procedono di pari passo, perchè quella è uno dei principali fattori e dei caratteri principali di queste, anzi il più intimo e fondamentale di tutti, come il più spirituale; quando la consanguineità e la coabitanza poco servirebbero a unire intrinsecamente i popoli unigeneri e compaesani senza il vincolo morale della comune favella. E però il Giordani insegna che « la vita interiore e pubblica di un popolo si sentono nella sua lingua; la quale è l' effigie vera e viva, il ritratto di tutte le mutazioni successive, la più chiara e indubitata storia de' costumi di qualunque nazione e quasi un amplissimo specchio, in cui mira ciascuna. » E il Leopardi non dubitò di affermare che la lingua e l'uomo e le nazioni per poco non sono la stessa cosa. » Ed è ragione; perocchè la nazionalità è il pensiero e la coscenza dei popoli; e quello non può significarsi agli altri, nè questa conversar seco stessa, senza l'aiuto della favella. Per la qual cosa il senso che ha un popolo del suo essere individuato come nazione, e il bisogno di autonomia politica importano e presuppongono necessariamente il senso e il bisogno dell'autonomia letteraria e l' abborrimento di ogni vassallaggio così nel pensare come nel parlare e nello scrivere. E si vede per esperienza che l'amore e lo studio della patria suol essere proporzionato a quello della propria lingua e delle lettere patrie; e che chi ama i barbarismi nel discorso non li fugge nella politica. Gli antichi tenevano il parlare barbaro per cosa servile; e Cicerone considera il favellar puramente come un uso richiesto alla dignità romana e prescritto al buon cittadino (3). »

X. Ma che diciamo noi che la lingua e la nazionalità procedono di pari passo? Anzi, seguendo anche in ciò la sentenza dello stesso Gioberti, diremo che la lingua e le lettere sogliono precorrere la nazionalità e si ricercano a crearla o almeno a darle perfetto essere; dappoichè il primo fondamento della natura è la lingua. E questo prima che il Gioberti, scrittore nostro piemontese il dicesse, un principe pur nostro sperimentò, pose in pratica. Il Piemonte, benchè le Alpi lo dividano da Francia, da Germania, da Elvezia, e lo chiudano entro la cerchia d'Italia, non mai italiano si disse nè fu. Difatti non lingua parlata, nè scritta italiana era, e primo Emanuele Filiberto nel mille cinquecento settantre ordinò che gli atti pubblici si facessero in lingua italiana e sempre chiamò, protestò, pose nell'Università di Torino letterati di altri paesi italiani. Egli primo a dirozzare i suoi popoli, Beoti o Macedoni d'Italia; primo ad italianizzarli così (4). Ad Emanuele Filiberto debbono i posteri una nazionalità che altri popoli loro invidiano.

XI. In sullo aprirsi del secolo XVIII Italia fu men che mai indipendente dappoichè Francia, Spagna e Germania si contendevano a vicenda or questa or quella parte, e se alcun sentimento di nazionalità volevi nelle nostre contrade lo trovavi in Piemonte, lo trovavi in Vittorio Amedeo II Duca di Savoia, preso da ira delle insolenze spagnuole e francesi egualmente; in lui che accerchiato com'era tuttavia da Francia e Spagna, con bella arditezza indisse guerra ad entrambe; in lui che tanto si illustrò nella famosa battaglia di Torino per la quale le due superbe nazioni perdettero Italia. Egli pertanto che i confini dello Stato con le armi ampliò, e, avutosi il regno di Sicilia, le due estremità della penisola signoreggiava, vide ed intese meglio che molti quanta efficacia, qual potenza s'abbia la lingua sopra le nazioni; e forse mirava a fare del Piemonte, già per tanti anni dipendente dalla Francia, un paese italiano allorchè, secondo scrissero alcuni, e ripeteva il Napione, formò il disegno di introdurvi la lingua italiana e stabilirvela in modo da sbandire affatto il nostro sgarbatissimo dialetto al qual fine facesse pensiero di chiamare in Piemonte nutrici toscane (5).

XII. Ma nonostante le cure di questi principi, il nostro paese non fu sollecito ad italianizzarsi e solo a' di nostri possiamo dire che a ciò miri veramente, universalmente. Difatti scendiamo ora a vedere in quale condizione fosse la lingua e la letteratura presso noi fino a questa età, e vedremo ad un tempo in quali condizioni politiche vi rimanesse il Piemonte. E qui, seguendo il nostro uso, niun altro toglieremo a testimonio ed a sostegno di questo dire se non piemontesi scrittori come quelli ai quali è meglio da aggiustar fede allorchè del Piemonte si ragiona. E innanzi tutti mi è caro riprendere Galeani Napione che per i Piemontesi suoi meglio che per altri popoli italici, dettò il bellissimo *trattato dell'uso e dei pregi della lingua italiana*, di cui lo eruditissimo Zannoni scriveva che tornerebbe assai bene che per tutta l'Italia si leggesse come libro elementare nelle scuole, utilissimo sarebbe stato e pur sarebbe tuttavia più che mai nelle nostre. Chè sebbene il Napione vi tacchi di alcuni vizi non più così comuni tra noi, nondimeno questa lettura varrebbe a non farci cadere in altri nei quali svergognatamente cadiamo.

XIII. Fino ai dì nostri adunque in Piemonte non si usò di altra lingua che della francese fra le persone cortigiane e di bel mondo, che del dialetto fra la comune degli uomini, che di un certo gergo, detto latino, nelle scuole; sicchè lo italiano non risuonava nelle bocche di alcuno, e chi si fosse stato ardito di pronunciare neppure un vocabolo era messo in beffe come si dovrebbe beffare oramai chi nelle nostre conversazioni si facesse oggidì a parlare, o a dir meglio, a balbettare, come pur fanno alcuni, il francese o il britanno idioma. Allora non vi era altra via, e quanto quel mal uso nuocesse non solo alla lingua ma allo stesso pensiero italiano, non è chi non vegga. « Che se in Torino (scrive nella propria vita l'Alfieri) non parlava francese, con tutto ciò il nostro gergaccio piemontese, che io sempre parlava e sentiva tutto il giorno, in nulla riusciva favorevole al pensare e scrivere italiano (6). » Per la qual cosa quel sommo a sempre più *italianizzarsi* il concetto se ne tornava in Toscana ove si applicava moltissimo ad impossessarsi della lingua parlabile e cominciò da quel tempo a pensare quasi esclusivamente in quella doviziosissima ed elegante lingua, prima indispensabile base per bene scriverla. »

XIV. Le quali parole del nostro Alfieri noi vorremmo ben conficcate nella mente di tutti quei cotali abbominevoli e cattivi d' Italia, come li chiamava Dante, che hanno a vile questo nostro prezioso volgare, il quale, soggiungeva egli, se è vile in alcuna cosa non è se non quanto suona nella bocca meretrice di questi adulteri. Quelle parole dell'Alfieri noi vorremmo ribadite nella memoria di coloro che, ignorando essi la nostra bellissima lingua, vanno gridando non doverci noi occupare di lingua, ma di opere e di pensieri, come le opere ed i pensieri potessero essere senza la lingua e non rammentassero ciò che Dante stesso scriveva, e che il nostro Gioberti ripeteva che le parole sono quasi seme di operazione, ed essere la lingua di sommo rilievo imperocchè il pensiero dell' uomo si aggira in sè stesso, laddove la favella abbraccia il comune.

XV. Ma chi voglia vedere più ampiamente ancora in quale misera condizione si trovasse, non è gran tempo, in Piemonte la lingua italiana, legga, torniamo a ripetere, la bellissima opera del Napione, il quale, dopo aver mostrato con suo giusto rammarico quanto vi fosse tenuta in non cale e a questa preferita, almeno *dalla gente leggera, dalle gentili brigate, dalle nobili persone, e segnatamente dalle gentili donne più spiritose, e da chi ambisce la gloria di persona brillante, la francese*: «Soggiunge che lo esaminare partitamente, se gli scrittori piemontesi di ogni maniera servir debbonsi tutti di una sola lingua, scegliendo fra l' italiana e la francese, non è quistione *letteraria* ma *politica* altresì; e bene osserva che lo starsi fra due, fra l' italiano cioè ed il francese idioma, ci faceva riguardare da non pochi Italiani come nazione appena italiana, mentre che dai Francesi in nulla venivamo per nazione francese riconosciuti. E così il Piemonte per rispetto alla lingua era riguardato come un miscuglio difficile a definirsi, una provincia senza alcuna sua indole particolare. E non era già colpa degli altri popoli italiani che noi non fossimo avuti nè detti italiani, ma noi Piemontesi non ci stimavamo tali, e le altre parti di questa nostra penisola riguardavamo come straniera. E questa opinione, radicata ab antico, si conservò universalmente fino a' dì nostri quando innanzi all' ultima guerra che movemmo per la indipendenza, se alcun Piemontese si fosse recato a visitare Firenze o Roma, Napoli o Milano diceva di recarsi in Italia a veder Milano, Napoli, Roma, Firenze; la qual maniera di dire mostrava come si avesse il Piemonte da noi stessi per provincia non italiana. Ma che dico io? non abbiamo un perenne testimonio di quanto asserisco nella denominazione che tuttavia si conserva ad una delle porte della città di Torino, chiamata porta d' Italia quasi chi esca di questa uscisse di città ben altro che italiana per alla volta d'Italia? *(Continua)*.

Avv. Oreste Raggi *Prof. di Storia e Geogr. nel collegio di Casal Monferrato.*

(1) Mentre sarebbe a desiderare che anche in Piemonte sorgesse un Basilio Puoti, chi crederebbe che l' opera di lui su la lingua sia da taluno messa quasi in beffe tra noi? Chi crederebbe che niun giornale raccomandi la sua grammatica ed i suoi scritti che tanto buon frutto diedero nel regno e si raccomandano invece certe grammatiche e certi *libri di letture* che sono un vituperio per la lingua?

(2) Gioberti — *Del rinnovamento.*
(3) Gioberti — *Del rinnovamento.*
(4) Balbo — *Sommario della Storia d'Italia.*
(5) Balbo — *Sommario della Storia d'Italia.* — Napione — *Dell'uso e dei pregi della lingua italiana.*
(6) Vita. Epoca IV, 12.

FATTI DIVERSI

— Associazione medica. — Per rendere l'opera de'membri di questa Società non solo efficace nelle tristi presenti circostanze sanitarie, ma profittevole pure nell' avvenire la Consulta centrale di essa per mezzo del suo presidente prof. Demaria invitava i singoli Comitati provinciali a porre all' ordine del giorno de' loro studi e discussioni il flagello asiatico, ed a raccogliere le nozioni tutte che meglio giovano ad indirizzare attualmente la profilassi, e la cura della malattia, ed a tesserne una storia che rimanga ad ammaestramento dell'avvenire. Di tale storia si farà narratrice una Commissione creata nel seno della Consulta stessa. Parecchi Comitati intanto precorrendo il mentovato invito adottarono risoluzioni atte a darvi utile e soddisfacente eseguimento. Tra i quali merita lode singolare il Comitato di Alba, al quale raccolto in straordinaria generale adunanza proponeva il suo presidente dott. Bottala, che si costituisse nel suo seno una Commissione permanente di pubblica salute, la quale rannodati rapporti con le autorità amministrative e municipali, e con comitati da stabilirsi in tutte le terre della provincia, desse impulso a tutti i provvedimenti richiesti dalle circostanze. La proposta veniva accolta, nominata la Commissione e redatta un'istruzione sulle migliori cautele e provvidenze per prevenire e curare il cholera. L'intendente della provincia tosto secondando l'iniziativa presa dal Comitato, diffondeva quella istruzione a tutti i Comuni della provincia, e prescriveva lo stabilimento dei predetti Comitati locali. Il Municipio albese poi pregava il Comitato di assentire alla fusione della indicata *Commissione permanente* con una *Commissione igienica municipale* già nominata, il che venne di buon grado dal Comitato medico consentito. Noi fidenti di ottimo risultamento per la provincia di Alba dall'operato dal suo Comitato medico, vorremmo vederlo prontamente imitato dalle altre parti dello Stato.

— Cholera nella provincia di Biella. — Anche la provincia di Biella trovasi già da alcuni giorni funestata dal cholera. A Campiglia oltre 5 casi di cholerina manifestatisi in operai provenienti da Genova, si ebbero in una sola famiglia 4 casi ed 1 decesso; a Netro un caso e un morto, e lo stesso a Sala.

— Società anonima dell'elettro-tessitura. — I signori azionisti sono avvisati che a partire dal giorno 1 settembre verranno dai banchieri della società *Dupré padre e figli* cambiate le ricevute provvisorie d'azioni in titoli al portatore.

Il Consiglio d'amministrazione gode di potere in pari tempo partecipare ai signori azionisti che i telai modelli sono già pressochè ultimati, e credesi che fra un mese potranno essere presentati alla Camera di commercio di Lione con tutti i perfezionamenti che (stante la loro importanza) determinarono il Consiglio istesso a chiedere sin dallo scorso mese in tutti gli Stati d'Europa dei certificati d'addizione ai brevetti che già si posseggono.

— Strada ferrata da Torino a Novara. — Abbiamo taciuto per qualche tempo di questa grande impresa, onde lasciare che le trattative per lo scalo di Torino fossero condotte a termine.

Ora siamo lieti di poter annunziare che il sig. ministro dei lavori pubblici ha con decreto del 23 corrente approvato il nuovo progetto presentato dal Consiglio d'amministrazione per la costruzione dello scalo in Torino e pei suoi accessi, il quale era stato argomento di lunga controversia col sig. commissario tecnico governativo.

A questa notizia ne aggiungeremo un'altra non meno importante. Il consiglio d'amministrazione ha deliberato di aprire alla circolazione l' importante tronco fra Chivasso e Novara appena terminato. E siccome i lavori progrediscono con molta attività, così vi ha motivo di sperare che l'esercizio incominciar possa nel principio del prossimo mese di dicembre.

Queste due notizie torneranno gradite agli azionisti ed al paese, che attendono con ansietà

il compimento di una delle principali linee concesse alla privata industria. (*Boll. Str. Ferr.*)

— CONTRAVVENZIONI. — Gli agenti di pubblica sicurezza fanno prova di lodevole zelo. Molte malattie e casi di cholera derivano da bevande artefatte o guaste, spacciate per vino. Oggi si annunzia un'altra contravvenzione di vino guasto, di certo Ferraris di San Salvatore che ne condusse sul mercato 56 brente. Fu condannato il proprietario all'ammenda di 30 fr. ed alla perdita del vino confiscato e venduto ad un negoziante d'aceto. Il prodotto della vendita è destinato a benefizio dei cholerosi indigenti. (*Espero*).

— VIAGGIO DEI REALI PRINCIPI. — I due augusti giovanetti furono accolti festivamente in Crissolo, ed il giorno 13 cavalcarono verso la sorgente del Po, salendo sino al lago di Fiorenza. Da Crissolo recaronsi a Borge, ove entrarono acclamati e festeggiati alle 4 pom. del 14. Il giorno seguente furono al castello di Verzuolo, dove per festeggiarli erano intervenute le milizie nazionali circonvicine.

— PROVVIDENZE MUNICIPALI. — Il Municipio di Ivrea adunato straordinariamente, decretava quest'oggi, 24, di suppeditare pane ai poveri, di ridurre il prezzo delle carni del macello civico, e di far appello alla carità de' cittadini e de' corpi morali per soccorsi alla classe indigente; commendò l'operato della Commissione sanitaria e le prese misure preservative e ordinamenti dati dal sindaco e Consiglio delegato; e diede un voto di fiducia allo stesso Consiglio per tutte le provvidenze e per le spese occorrenti nel caso il cholera irrompesse in questa città. (*B. Dora*).

— ILARITÀ E SERIETÀ. — Leggesi nella *Stampa* di Genova del 25. « Accadono intorno a noi certi casi che desterebbero le grasse risa, se fosse lecito il riso in mezzo al pubblico lutto. Sappiamo d'un sindaco di un grosso comune rurale che, rispondendo ad un parroco che chiedeva consigli e soccorso per i suoi terrazzani fieramente bersagliati dal cholera, cominciò la lettera in questa guisa: *Mi giunge gratissima la sua del.....colla quale mi annunzia che già si sono manifestati tanti casi e decessi...*

Ci dicono pure, e desideriamo non sia vero, che un capitano della guardia nazionale ritiratosi in campagna al primo apparire del morbo abbia scritto al furiere della compagnia, di tenere esatta nota dei mancanti per passarne la lista al consiglio di disciplina!

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Il bollettino di Toscana del 23 dà 67 casi nuovi, di cui 38 a Livorno, 5 a Viareggio, 5 a Rosignano, 5 a Lari, 4 a Pisa, ecc; morti sui casi in cura 32, di cui 16 a Livorno, 5 a Calcinaja, 4 a Viareggio, ecc.; morti sui casi nuovi 14 di cui 10 a Livorno; in cura 336, di cui 196 a Livorno, 47 a Viareggio, 27 a Monte S. Quirico, 15 a Calcinaja, 10 a Pisa, ecc.; guariti 35 di cui 31 a Livorno, 3 a Pisa, 1 a Camaiore campagna.

Il bollettino modenese dà in Avenza il giorno 21 casi 9 con 6 decessi. Il giorno 22 casi 11 con 12 decessi. In Ponzanello, comune di Fosdinovo, il giorno 20 1 caso e 1 decesso. Nel comune di Massa il giorno 21 1 caso e 1 decesso. Nel giorno 22 3 decessi in casi denunciati i giorniavanti come sospetti, tra i quali altri due rimangono tuttora in cura. Dal rimanente della provincia il *Mess. Moden.* non ha notizia di nuovi casi.

— ASTRONOMIA. — Leggesi nel *Mon. tosc.* « Il giorno 15 corr. S. A. I. e R. il granduca e il gran principe ereditario ricevettero in particolare udienza il chiarissimo astronomo prof. cav. Pompilio Donppis, al fine di esaminare il sublime suo Atlante Lunare, ancora inedito. Tanto l'eccelso sovrano, quanto l'augusto suo figlio si trattennero lungamente a conferire col sullodato professore, ed assaporando in tutta la sua estensione i pregi di un lavoro che formerà uno dei più belli monumenti della moderna Astronomia fisica, esternarono al medesimo le più significanti e lusinghiere parole. »

— VETERINARIA. — Il concorso stabilito in Francia nel 1850 col premio di 10 mila franchi a pro dell'autore della scoperta de' modi preservativi e curativi della pleuropneumonia epizootica del grosso bestiame, è stato prorogato sino al 31 dicembre del 1846. (*Sémaphore*).

— CARABINA-MUSSO. — Siamo lieti oltremodo di aver a partecipare ai nostri lettori una nuova invenzione la quale provoca un elogio di più ai tanti che seppe già riscuotere dalla nazione il corpo della nostra artiglieria. Ai nobilissimi servigi resi al paese da quel corpo benemerito non sarà senza gloria quello della nuova carabina inventata dal capitano Musso direttore dell'Arsenale di Cagliari. (*Statuto*).

— DISGRAZIE. — Il signor Emilio Chatelanat-Burnand direttore del collegio-convitto d'istruzione secondaria nella città di Moudon (cantone di Vaud), volendo salire il San Bernardo il 31 luglio, e non avendo potuto trovare una guida, da intrepido montanaro volle andare solo sul ghiacciaio di Vuibez. La famiglia non vedendolo ritornare a casa andò sulle sue tracce, e saputo che era rimasto avvolto nella *tormenta*, dopo pazienti ricerche si riuscì a trovarne il cadavere sui ghiacci.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 26 agosto. Casi 16, di cui 13 a domicilio (4 uomini, 9 donne) e 3 negli spedali (1 uomo, 1 donna, 1 ragazzo).

Decessi 9, di cui 6 a domicilio (2 uomini, 4 donne) e 3 negli spedali (2 uomini, 1 donna).

Totale generale casi 179 (94 uomini, 70 donne, 15 ragazzi); decessi 129 (di cui 65 uomini, 51 donne, 13 ragazzi).

Ivrea, 25 *agosto*. — Il morbo che ci travaglia continua ad infierire a Caluso ed a Mazzè. Ecco il bollettino di questi ultimi giorni:

Caluso, il 21, casi 11, morti 15; il 22, casi 18, morti 7; il 23, casi 9, morti 8; il 24, casi 15, morti 5.

Mazzè, il 21, casi 8, morti 5; il 22, casi 15, morti 5; il 23, casi 15, morti 6; il 24, casi 16, morti 11.

Orio, 4 casi fulminanti.

Candia, casi 3, morto 1.

Anche in questa città si comincia a parlare di qualche caso avvenuto nei dintorni, e di uno che sarebbe avvenuto fra le mura. In complesso però l'aspetto della popolazione è assai tranquillo. (*Opinione*).

Genova, 26 *agosto*. — La *Stampa* annunzia che « il nuovo console generale di Francia, sig. Lespardat, è da questa mattina ammalato di cholera ».

Nizza, 25 agosto. — *Bollettino del cholera. Nizza.* Dal mezzogiorno del 24 a quello del 25 agosto . . . Casi 5 — Morti 4
Bollettini antecedenti » 334 — » 200
Totale dall'invasione » 339 — » 204
Marsiglia. 22 agosto, morti 11
Arles. 21 — » 6 ...

Lugano, 25 *agosto*. — In questo momento le guardie federali di confine scortano qui un centinaio di fucili con alcune briccolle di munizioni da esse sorprese e sequestrate nelle alpi della Valle di Muggio, e due paesani lombardi trovati sul luogo sono qui scortati dai soldati della Compagnia scelta. (*G. Ticin.*)

Vienna, 22 *agosto*. — L'imperiale diplomatico francese, sig. Proper de Bourée, noto per le sue missioni nel Montenegro e nella Serbia, giunse qui ieri proveniente da Belgrado, e senza indugio si recò a Meidling presso Vienna dall'imperiale ambasciatore francese, sig. de Bourqueney.

— In seguito ai fallimenti di ieri, altre case sospesero i loro pagamenti, cioè: Samuele Meworach e figli, D. Frankl, Braun, Wottiz, ecc. La firma Wertheimstein figlio annunziò ormai aperto il concorso. (*Corr. Ital.*)

Czernowitz, 20 *agosto*. — La ritirata dei Russi oltre al Pruth procede sempre più rapidamente e partirono migliaia di carri per prendere i feriti e pei trasporti delle provvigioni. Dicesi che abbian cessate le requisizioni per i magazzini moldavi.

Il *Fremden-Blatt* riporta il seguente dispaccio telegrafico: « L'armata russa trovasi in ritirata verso il Pruth: essa sgombrò Braila, Galacz, Buseo e Fokschani. Presso Buseo si venne ad un combattimento tra' Russi e Turchi, in cui questi ultimi rimasero vincitori. I Russi prima di partire saccheggiarono la città. Un battaglione vallaco che si trovava colà, ricusando di portarsi in Moldavia, venne disarmato, derubato dei suoi abiti e cacciato a piedi nudi in camicia e mutande. Il colonnello Woinesku partì alla volta d'Hermannstadt in qualità di commissario per le truppe austriache. Gli avamposti turchi si spinsero fino ad Ursitscheni. »

Dispacci elettrici

Genova, 27 *agosto*.

Bollettino sanitario del 26 agosto.
Casi 71 — morti 45, di cui 18 negli spedali. Nella provincia casi 57 — morti 34.

Parigi, 27 *agosto*.

CONSTANTINOPLE, 17. — Expédition Crimée partira définitivement 20 août.

MADRID, 23. — Bruits modificati in partielle cabinet. Narvaez demande passeport étranger.

Traduzione.

Parigi, 27 *agosto*.

COSTANTINOPOLI, 17. La spedizione della Crimea partirà definitivamente il 20 agosto.

MADRID, 23. Corrono voci di una modificazione parziale del gabinetto.

Narvaez domanda un passaporto per l'estero.

Borsa di Parigi del 26 agosto.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	» » 73 50	73 45
» » 4 1/2 p. 0/0	» » 100 »	» »
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	86 » » »	» »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	53 75 54 »	» »
Consolidati inglesi	» » 94 1/4	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

DA VENDERE Casa civile e rustica, con **Fabbrica d'Aceto**, sita nel Borgo d'Oleggio colla ditta Tubi, ora eredi Zanotti. — Dirigersi ivi.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47.

In vendita

La seconda Edizione completa con Aggiunte delle

Lezioni Cliniche

SUL

CHOLERA-MORBUS

del Professore Parigino

ROSTAN.

L. 1 20.—Franco per la posta allo stesso prezzo.

SOCIETA' ANONIMA

per la

DERIVAZIONE DAL TANARO

SOTTO FELIZZANO

di

CANALI D'IRRIGAZIONE

con Opifizii

approvata con R. Decreto del 6 ottobre 1853 in relazione alla legge del 3 luglio 1853.

I fondatori della Società Anonima suddetta

Banchiere Emanuele **DEFERRARI**, | Ingegnere Giacomo **PERA**,
Cav. Giovanni Antonio **CARBONAZZI**, | Geometra Giuseppe **MOSCA**,

Notificano al Pubblico:

Che i registri per la soscrizione e l'acquisto delle 16,800 azioni che rimangono oltre a quelle riservatesi dai fondatori, saranno a mente dell'art. 6 dello Statuto aperti nel giorno 4 del prossimo settembre nei luoghi e presso le Case infrascritte.

Il primo decimo è dovuto nell'atto della soscrizione contro ricevuta munita del bollo della Società fondatrice e della firma di una delle Case infrascritte o d'uno dei soci fondatori.

È fatta facoltà ai soscrittori di non meno di dieci azioni di pagare la sola metà del primo decimo nell'atto della soscrizione, e l'altra metà, coi relativi interessi legali, alla fine di ottobre prossimo.

Gli altri nove decimi sono pagabili nel termine di quattro anni.

Il fondo sociale si compone:

Del diritto alla derivazione delle acque del Tanaro in quantità non minore nelle massime magre di dieci metri cubi per minuto secondo;

Di ogni ragione acquistata dai fondatori sulla chiusa e sulle sponde dell'alveo al luogo della derivazione;

Della proprietà dei Canali, Edifizi ed Opifizi da eseguirsi e portarsi a pieno compimento entro quattro anni dall'epoca della costituzione della Società, sotto le condizioni del capitolato ed a loro rischio e fortuna dai soci fondatori, pel prezzo assoluto di dieci milioni, in cui si comprende il prezzo di tutti i diritti e ragioni da essi ceduti alla Società;

Della somma finalmente di 500,000 lire lasciate a disposizione della Società Anonima.

Questo totale fondo sociale è rappresentato dalla somma di Lu. **10,500,000** divisa in **21** mila azioni da **500** lire caduna, fruttanti l'interesse del 5 0/0 a termini dell'art. 7 dello statuto. Non vi sono azioni liberate.

Dieci azioni danno diritto ad un voto nell'assemblea generale, venti azioni a due voti, e così di seguito sino a venti voti. Subito dopo costituita la Società, sarà convocata la prima assemblea per la nomina del Consiglio d'amministrazione e per ogni opportuna disposizione nell'interesse sociale.

I dieci membri componenti il Consiglio d'amministrazione ed il Direttore gerente debbono ciascuno possedere almeno 100 azioni.

Torino, il 25 agosto 1854.

Per la Società fondatrice
EMANUELE DEFERRARI.

La Soscrizione è aperta in:

TORINO presso i sigg. *Ignazio Casana e Figli.*
» » *P. Profumo e Comp.*
GENOVA » » *Domenico Balduino fu Sebast.*
» » *Filippo Deferrari e Comp.*
ALESSANDRIA » *Gio. Maria Vinca e Figli.*
» » *Bartolommeo Deferrari.*
TORTONA presso i sigg. *Avv. Mauro Priora.*
VOGHERA » » *Giovanni Sartoriggi.*
CASALE » » *Antonio Deferrari fu Franc.*
STRADELLA » » *Ingegnere Carlo Comolli.*
CASTEGGIO » » *Notaio Francesco Coralli.*
BRONI » » *Giovanni Beccaria.*
NOVARA » » *R. Misur. Luigi Ragazzoni*

PRESTITO A PREMII

della grande città manifatturiera

***di LIEGE* (Belgio)**

Fatto l'anno 1853 colla Casa Bancaria L. R. Bischoffsheim di **fr. 7,200,000**, rimborsabile, oltre gli interessi del 2 1/2 per 0/0, nella somma di **fr. 12,653,700**, divisa in rimborsi e premii da estrarsi a sorte sopra sole **90,000** Obbligazioni.

***Il 31 agosto* 1854**

seconda estrazione e grande distribuzione di 417 rimborsi, con un **primo premio** di

100,000 Franchi

Si prende parte a detta estrazione del 31 corr. agosto coll'acquisto presso dei sottosegnati di
Un vaglia sopra Obbligazioni originali per F. 10
Sei id. id. » 50

Si possono avere *Obbligazioni originali* valide per tutte le estrazioni, cioè fino a che otterranno, *per lo meno*, un rimborso certo di fr. 100, come possono ricevere i forti premii di franchi **100,000, 80,000, 60,000** ecc., ecc., oltre l'interesse annuale del 2 1/2 per 0/0 per fr. 83.

Per ogni schiarimento desiderato dirigersi *esclusivamente* agli incaricati sottosegnati

F. PAGELLA e Comp. Torino.

N.B. *Il presente giornale porterà a suo tempo il risultato dell'estrazione.*

Prestito Privato a Premii

DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

fatto nell'anno 1845.

Il 1° dicembre p. v., Grande Estrazione di 25 Serie da 100 numeri caduna.

Per prendere parte a detta estrazione e per rinnovare tutti quei Vaglia che non furono ancora favoriti nelle decorse estrazioni, dirigersi esclusivamente ai sottosegnati

F. PAGELLA e Comp. Torino.

PRESERVATIVI

per il Colèra-morbus

Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.

Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.

Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.

Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

Cigaretti RASPAIL canforati cad. cent. **40**

Libreria VEDOVA REVIGLIO E FIGLI, in Doragrossa N. 15.

D'imminente pubblicazione:

INDICE ALFABETICO-ANALITICO

DEL

CODICE

DI PROCEDURA CIVILE

nel formato dell'edizione ufficiale in-8.

Prezzo L. 1.

altra edizione in-16 cent. 70.

Che si spediranno in provincia mediante vaglia postale affrancato.

I librai suddetti, avendo pure acquistate le poche copie rimanenti del *Codice di Procedura Civile*, con Annotazioni, Indice Analitico e confronto col Codice francese, lo spediranno mediante vaglia postale di L. 5.

DA VENDERE **Cascina Rustica** in vicinanza della capitale, a buone condizioni per l'acquirente.

Dirigersi dal signor Notaio Faldella, via Ambasciatori, casa S. Giorgio, Torino.

La Tipografia Marzorati ha pubblicato la seconda edizione a L. 1 20. del

CODICE

DI PROCEDURA CIVILE

Con vaglia *franco* spedisce senz'altra spesa.

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di TAMARINDI

in grappoli delle Antille detti inglesi

ottenuto con metodo particolare dal Chimico farmacista **DEPANIS** via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo
La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5
1/2 a . . . . . » 3
La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1
Il vaso di **polpa** . . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

Supplemento al N.° 313

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 24 agosto.

Tutto fin qui sorride agli alleati. I Russi sono disfatti sul Danubio, Bomarsud è caduta, e infine l'Austria è entrata ne' Principati. Se le cose continuano ad andare di questo passo la Russia si troverà fra poco tempo nella posizione in cui era la Turchia avanti la guerra. Non meno, a confessarvi il vero, io non vedo le cose sotto un aspetto sì ridente, e molti qui ve ne sono della mia opinione. Come il giuoco non fa che cominciare, le difficoltà sono ancora latenti, ma tosto o tardi dovranno svolgersi, e non credo che gli ultimi avvenimenti le abbiano scemate.

Nello stato attuale delle cose l'ingresso dell'Austria ne' Principati non cambia la posizione degli alleati e non facilita le operazioni, e v'è da temere che essa non sia piuttosto un imbarazzo che un aiuto efficace e sincero per gli alleati. Essa ha occupato i Principati allorchè non v'era più nessun nemico da combattere, ed altri avevano eseguito l'opera nella quale la sua cooperazione era stata richiesta e promessa e avrebbe dato un pegno effettivo della sincerità delle sue intenzioni. Occupandoli ora, essa ha chiaramente dimostrato che è guidata non dagl' interessi comuni degli alleati, ma dai suoi propri e soli vantaggi; perchè in questa guisa essa ha evitato una rottura colla Russia, ha assicurato la possessione delle sue provincie italiane ed ungariche, e si è impadronita senza colpo ferire d'un pegno materiale che la rende in qualche modo arbitra della situazione, che estende, se non il suo territorio, la sua influenza politica sul Danubio; e che, secondo gli avvenimenti, potrà usare non meno in favore della Russia che degli alleati. Se le intenzioni dell' Austria fossero sincere, se essa adottasse francamente la politica della Francia e dell'Inghilterra, perchè non dirlo schiettamente, e perchè non collegarsi con loro apertamente e con un trattato simile a quello che lega queste potenze? La ragione si è che essa ha la sua politica e i suoi disegni, che non concordano con quelli degli alleati. Questo è il punto decisivo della quistione. Per me fino a che non vedrò l'Austria conchiudere un trattato comune e identico con la Francia e con l'Inghilterra, considererò la sua amicizia come dubbia, importuna e pericolosa, secondo il proverbio che un nemico dichiarato val meglio di un dubbio amico.

La vita politica s'è risvegliata benchè debolmente in questi ultimi giorni nelle provincie, all'occasione dell'elezione di alcuni membri del Parlamento ne' collegi elettorali di Barnstaple, Cambridge, Cantorbery, Hull e Maldon. Queste elezioni hanno svegliato una certa curiosità perchè erano le prime che si facessero sotto il nuovo *bill* contro la corruzione elettorale. Sembra nondimeno che le cose sieno andate come per lo passato. Non voglio dire che le prescrizioni della legge non sono state osservate, ma che il risultato di queste elezioni non è quello che si aspettava dal nuovo bill e non differisce dai risultati ottenuti anteriormente. Il *bill* contro la corruzione non è in realtà diretto che contro i *conservatori* e i *tory*, secondo l'opinione, non so se giusta, ma certo poco modesta e poco caritatevole, dei liberali e dei *wigh*, che i corrotti e i corruttori sono i conservatori e gli aristocratici, e che se si vuol trovare la virtù, l'illibatezza e l'innocenza primitiva bisogna andarle a cercare nel partito liberale e democratico. Il bill non ha dunque altro oggetto che di escludere i conservatori dal Parlamento o almeno di ridurli a una minorità senza importanza. Nondimeno sembra che il risultato attuale non abbia corrisposto alle previsioni della legge perchè non solo i conservatori e i liberali sono stati eletti nella stessa proporzione; ma un collegio (Maldon) ove per il passato due liberali erano stati nominati, ha preferito due conservatori, mentre in un altro (Cambridge) è l'inverso che ha avuto luogo. Benchè non si possa giudicare dell'efficacia della legge da un numero sì ristretto di elezioni, in generale qui pochi credono che introdurrà nuove abitudini, e correggerà le antiche pratiche, ed in ogni modo è poco popolare. Il partito liberale stesso di cui sembra favorire gl' interessi è diviso su questo punto.

A tal soggetto uno dei giornali più liberali e quasi radicale, il *Leader* si esprime così: « Non meno vano è il tentare di estinguere la corruzione — *bribery* — che di estinguere l'amore; perchè cosa è la corruzione se non una forma dell'amore — amore di lieta vita — *good cheer* — e del prezioso metallo nell' elettore, e del seggio vietato nel candidato? Ogni ammenda con cui colpite una forma d'influenza illecita — *undue influence* — è una tassa di protezione in favore di un'altra e nuova forma.... Voi dovete distruggere la *corruttibilità* — estinguere la tentazione di peccare — togliere la potenza a 30 monete d'argento, prima di poter far passare un atto efficace contro la corruzione; ma allora non ve ne sarà più bisogno.

Il raccolto del grano è assicurato, e sembra che sarà uno dei più abbondanti che si abbia mai avuto. Ma sfortunatamente quello delle patate è minacciato in Irlanda. La malattia che lo distrusse pochi anni addietro, che obbligò l'Inghilterra a spendere somme sì considerevoli per soccorrerla, e che è stata una delle prime cause dell'emigrazione irlandese, si mostra cogli stessi sintomi. Questa malattia agisce colla stessa rapidità del cholera. Una pianta che oggi è sana e col suo colore naturale, è domani nera e fradicia.

Oggi si dà per certa e prossima la visita del principe Alberto al campo di Saint-Omer.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 agosto.

Le preoccupazioni della politica hanno ritratto l'attenzione del pubblico ed anche un poco la mia dal movimento scientifico e letterario, il quale se pur si rallenta talora e sembra quasi arrestarsi, va però sempre innanzi e porge sicure guarentigie a coloro che credono al progresso dell'umanità.

I tempi di guerra o di pubbliche calamità certo son sempre poco propizii alla produzione letteraria e per questo lato vi fu un incontestabile rallentamento in Francia. Gli opuscoli contro la Russia che sono comparsi dopo il dichiararsi della guerra, sono in numero prodigioso, ma il merito reale di questi lavori di circostanza, è proprio minimo e vedo con sincera compiacenza che per la maggior parte paiono destinati a restare per sempre nei più reconditi gironi della bolgia libraria. Gli editori più arditi e forse anche più accorti di Parigi già si rivolgono ad altre imprese e per ciò che riguarda l'Italia son lieto di potervi annunciare che appariranno forse tra poco due elaborati studi biografici sopra valentuomini nostri compaesani. L'uno riguarda la vita pubblica e privata dell' infelice conte Rossi; l'altro ha per oggetto il prigioniero dello Spielberg e servirà di complemento alle *Mie Prigioni*, sia per ciò che ha tratto alla vita di Silvio Pellico anteriore al suo incarceramento, sia per ciò che si riferisce alla sua esistenza posteriore.

Anche nel campo del giornalismo scientifico e letterario godo di vedere che l'Italia non è posta in dimenticanza. Il sig. de Mazade, collaboratore della *Revue des Deux Mondes*, quegli stesso che scrisse non è gran tempo un conscienzioso studio biografico su Carlo Alberto nelle pagine di questo autorevole giornale, sta occupandosi degli avvenimenti di Napoli costituzionale, nè puossi punto dubitare che questo suo lavoro sia privo di pregio e di importanti rivelazioni.

Un nostro concittadino piemontese, da lunga pezza domiciliato in Francia, ove occupò parecchie cattedre universitarie di filosofia, lanciava or è qualche tempo nel mare della pubblicità parigina, un suo programma di giornale, che è senza dubbio giunto sino a voi, la *Revue du XIX Siècle*. Lo scopo di questo giornale è di ravvicinare le università d'Europa e fornir loro a Parigi un organo, un centro comune. «In un momento in cui l'Europa non così tosto è colpita in un punto, sente in tutte le sue parti il dolore della ferita, chi può negare, dice il programma suddetto, che questo gran corpo non abbia che un'anima sola, e che i diversi baluardi nazionali non si siano abbattuti od almeno impiccioliti, sotto la corrente elettrica di uno spirito generalizzatore che tutte percorre e tutte unisce le nazioni?.... Per ottenere questo scopo, soggiunge il sig. Nerva, di riunire spiritualmente tutti i corpi universitari ed animarli del pensiero dell'epoca, è d'uopo di un giornale che indichi a ciascuno d'essi i lavori di tutti gli altri, e li inizi nel tempo medesimo a tutti quegli altri lavori che furono condotti a termine per opera isolata dei dotti o per quella di corpi indipendenti; in una parola, che faccia passare sotto gli occhi della gioventù il patrimonio morale dell' Europa.»

Chiaro apparisce da queste semplici citazioni, come questo giornale risponda ad uno dei bisogni più sentiti dell'epoca, il ravvicinamento dei popoli. Tuttavia chi avrebbe potuto credere che in tante preoccupazioni bellicose, in tanto rombo di cannoni e in tanto cicalare di flotte, di Gortschakoff, di reggimenti, di spahis e di backi-bouzoucks, questa idea avrebbe potuto prender corpo? Come pensare alla fondazione di un nuovo organo di pacifica scienza? Eppure godo di annunciarvi che il concetto del Nerva non resterà sterile. Vi fu chi intese l'appello e seppe degnamente rispondervi, onde avremo al 1° d'ottobre prossimo il primo numero di questo giornale.

Lettere che mi giungono in questo punto di Spagna, nel confermare le notizie che vi trasmisi sulla situazione di quel paese, mi annunciano che il sig. Pastor Diaz, nuovo inviato a Torino, si trova in cattivo stato di salute, cosa che per altro vi sarà già nota. Mi si soggiunge perfino che difficilmente potrà intraprendere di superare la distanza che separa Torino da Madrid.

D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 25 agosto.

È assai difficile cominciare oggi una lettera con le diverse voci e contrarie sul fatto più importante delle odierne conversazioni. La spedizione della Crimea si fa, non si fa, è rimandata a miglior tempo, e ciascuno ha le sue ragioni alla mano le quali tutte hanno il loro valore. Io però sto con coloro, i quali, dato anche qualche ritardo, credono fermamente che una spedizione meditata e studiata nei gabinetti, e desiderata dagli eserciti alleati si farà. Lo stato sanitario in Oriente è la principal cagione, se non è la sola, di tal sospensione, ma come a Dio piacque, volge in meglio, e le ultime notizie ci confermano essere imminente qualche fatto memorabile, tanto più se si guarda ai movimenti militari e marittimi, che per cagione del cholera nella Provenza interrotti, ora son ripresi con alacrità inaudita. I giornali e le lettere del Mezzogiorno accennano continuamente a numerosi passaggi di truppe a Lione, Valenza, Avignone, Aix, ecc.; e l'imbarco di cavalli da tiro e di materiali d'artiglieria pel Mar Nero si fa nel medesimo tempo con grande celerità dal porto mercantile e da quello militare di Tolone.

Intanto a deviare alcun poco l'attenzione dalle cose d'Oriente serve abbastanza la presenza a Parigi di un aiutante di campo del re di Prussia, venuto qua per provare se mai ancora non si potesse trovar modo di accomodare le cose con la Russia, offerendo i buoni offici del re suo padrone. Ma questa è la solita storia degli andirivieni e delle dilazioni, e non se ne farà più nulla; e questo nuovo inviato lasciato l'abito del diplomatico finirà per assistere in semplice uniforme militare agli esercizi che saranno eseguiti alla presenza dell' imperatore al campo di Boulogne.

L'imperatore è aspettato per il 27 a sera a Parigi, quantunque non sia improbabile che il suo ritorno avvenga un giorno o due più tardi. Si recherà immediatamente a Boulogne, dove son pure attesi per il 3 settembre il re dei Belgi e il duca di Brabante. Alcuni credono anche alla venuta del principe Alberto, ma informazioni prese m' inducono ad affermarvi ch'egli non vi verrà.

So che l'imperatore ha offerto a Biarritz nuovamente un ministero senza portafoglio al signor de Persigny. Ma quest' uomo di Stato avrebbe risposto, che non sarebbe entrato più mai a far parte di un gabinetto, dove il signor Fould governa come Richelieu o Mazarino.

Una grande attività regna nelle officine del governo a Indret dove il personale è stato testè aumentato di 500 soldati. Fra le macchine a vapore che vi si stanno costruendo sonvi quelle dei vascelli la *Bretagne*, l'*Impartial*, l'*Arcole*, l'*Ulm* e la *Ville-de-Nantes*.

Ci giunge oggi di Spagna la notizia che i dissensi insorti tra O'Donnell ed Espartero sono talmente gravi da tener per certa fin d'ora la separazione di questi due generali.

È venuto ultimamente alla luce in Weimar un opuscoletto dove il ministero di Berlino è molto malmenato. Cercato d'introdurlo in Prussia, il governo n'ebbe sentore, e un gran numero di esemplari furono per ordine suo sequestrati il 21 del corrente.

Chiuderò oggi la mia lettera, revocando alla memoria un uomo il cui nome è buona pezza aveva cessato di correre per le bocche di tutti. Il signor Proudhon è gravemente infermo, e si è corso persino a dirlo già morto. I suoi amici però nutrono oggi qualche speranza per la vita dell'insigne scrittore.

—SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 agosto.

Mutano le cose da un giorno all'altro. Ieri comunicandovi le notizie della Prussia vi diceva essersi veduto con meraviglia il progredimento delle fortificazioni e dell'armamento di Danzica, ed aggiungeva che questa provvisione militare non era qui creduta favorevole alla causa sostenuta dagli Stati occidentali. Ora tutto è mutato, secondo le notizie che diconsi essersi ricevute la notte passata. E comechè quelle notizie si fossero serbate segrete sin ora, eccovi pure ciò che ho potuto sapere, e di cui mi credo ben ragguagliato.

Alla Prussia non ostante quel che ieri si diceva, oramai increscerebbe separarsi dall'Austria, dalla Francia e dall'Inghilterra. Tuttavia essa ebbe un pensiero di separarsi, come avete potuto leggere nei dispacci telegrafici, tanto intenso, che a Vienna erasi giudicato inutile riunire la Conferenza, appunto per la cattiva disposizione del rappresentante della Prussia.

Or bene, quest'oggi tutto ciò non sarebbe esatto. Non solo la Prussia non si distacca più, ma anzi dopo la comunicazione dei documenti scambiati tra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra, il governo prussiano sarebbe deciso di appoggiare presso la Russia le condizioni cui esigono i governi di Occidente, siccome quelle che sole possono essere di fondamento a ristabilire la pace.

Si afferma che l'imperatore debba ritornare domenica a Parigi.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Napoli, 20 agosto.

Dal 21 luglio giorno in cui fu officialmente annunziata l'apparizione del cholera agli ambasciatori e consoli delle diverse nazioni al 17 agosto corrente, vi sono stati qui 9529 casi e 4361 decessi. Nessuno farà le maraviglie se più della metà son morti, quando si guardi che il governo aveva dato i più severi provvedimenti di quarantene che erano però più politici che sanitari, e che a Napoli nulla assolutamente erasi fatto onde evitare l'epidemia o rattenerne la furia.

Intanto eccovi un piccolo specchio del corso che il fatal morbo ha tenuto. La cifra più alta della mortalità per giorno fu di 400, e vi si è mantenuta per alcuni dì; segnò 149 nella giornata del 16, ma il giorno 17 e il 18 v'ebbe l'aumento di 40 casi di morte per ciascun giorno. Non molto ebbero a soffrire i quartieri ben ventilati, quali S. Elmo, Pizzo-Falcone e Capodimonte, dove gli abitanti per la salubrità dei siti godono assai più vigoria di corpo. Un triste spettacolo presentò Napoli per alcuni giorni quando 1/4 della sua popolazione fuggendo in disordine cercava rifugio nelle sue vicinanze.

Fuori della capitale ne' bei luoghi di Portici e di Castellamare, così lieto soggiorno altre volte, le scene si presentano ancora più tristi; essendo ivi avvenuti persino 45 casi di morte in un giorno solo. Così infieriva a Sorrento; ed Ischia più fortunata appena ebbe a contare qualche decesso, onde colà vide rifugiarsi i membri della diplomazia mentre se ne fuggiva il re per riparare a Gaeta dove non v'era sentore del morbo.

A Pozzuoli e a Caserta furono notati alcuni casi, molti a Capua; e mentre l'interiore delle provincie non è infestato, con nostro stupore sentiamo che oltre il Faro tutto ad un tratto mena strage a Palermo dove fu cagione di qualche tumulto che sarebbe stato prontamente represso. Messina è ancor salva.

A Napoli chi ebbe più a patire tra la guarnigione fu la fanteria di marina, e assai più i reggimenti svizzeri furono decimati a cagione della intemperanza che domina tra quei soldati.

Vi ho già dato i nomi in altre lettere di molti personaggi che illustri o famosi nella milizia e nella magistratura e in corte caddero vittima del morbo. Ne aggiungo oggi alcuni altri, se pure anche alcuni tra questi non li ho già nominati, e sono nella nobiltà il duca di Lieto, il principe d'Angri e il principe Scugliamillo; nella milizia il retro-ammiraglio Lettieri, che era l'ultimo superstite degl'iniqui giudici dell'illustre Caracciolo; nella magistratura il cav. Maresca, presidente del tribunale di commercio.

I teatri son chiusi e la Borsa deserta. A. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 20 agosto.

Vi dissi nell' ultima mia lettera che quella stessa Sacra Consulta gran fabbricatrice di processi politici, presiedeva alla sanità pubblica; con stranissima anomalia; ma dimenticai di aggiungere che la riunione di tanto dissimili incumbenze era di gravissimo danno pei poveri detenuti che gemono negletti ed abbandonati nel carcere di S. Michele. Il processo del 15 agosto doveva essere spedito nel prossimo settembre, ma le occupazioni novelle sopraggiunte alla S. Consulta hanno fatto trasandare l'ultimazione del processo. Essi dicono che dovendosi seriamente occupare del cholera, non possono sbrigare un affare di assai minor momento. Quali siano le loro serie occupazioni pel cholera, non lo so veramente, nè alcuno lo sa, giacchè niente si è veduto in proposito che dimostri la loro attività. Quel che so, e niuno ignora, si è che settantadue giovani sventurati, sono racchiusi da circa un anno nelle prigioni politiche senza sapere nè di che sono accusati, nè come finiranno. Perocchè sotto lo specioso titolo del processo del 15 agosto, non esiste ombra di realtà. Non rivoluzione, od almeno tentativo di sommossa, chè il 15 agosto 1853 si passò tranquillissimo; non riunione di co-

spiratori, che furono arrestati nelle loro pacifiche abitazioni; non armi, non stampe, non scritti di qualunque genere; niente insomma che possa dar corpo all'accusa. Eppure stan lì imprigionati, e Dio sa quanto vi staranno. In ottobre entrano le vacanze dei tribunali, altro pretesto per prolungare le loro sofferenze, e potere in mezzo a tanta miseria e torture fisiche e morali strappare confessioni, sempre alterate, ma pur sempre funeste.

Vi narrai le feste dei Francesi in Roma il 15 corrente; ho ricevuto da Civitavecchia alcune informazioni intorno al medesimo soggetto. Anche là si festeggiò dalla guarnigione francese quel giorno sacro al loro imperatore. La sera il colonnello francese comandante la piazza, diede solenne festa da ballo, invitando le signore di Civitavecchia a parteciparvi. Tre sole donne del paese v'intervennero e rimasero confuse per tanto isolamento.

Ieri l'altro furono trasportate da Napoli a Roma le spoglie mortali della principessa Zenaide Bonaparte, avendo prima di morire espresso la sua volontà di essere sepolta ove tanto tempo ebbe vissuto. Avrete osservato che il *Giornale di Roma* nel dar la notizia del decesso di questa dama caritatevole, ha finto d'ignorare di chi fosse sposa. L'odio del governo contro Carlo Bonaparte principe di Canino si manifesta in ogni cosa che lo riguardi. In altro tempo l'ex presidente dell'assemblea costituente essendosi presentato a Civitavecchia, gli venne negato il permesso di sbarcare; non so se avverrebbe egualmente oggi quando morta la consorte volesse riabbracciare i suoi figliuoli.

Prima di finire debbo fare una rettificazione. Parlandovi della morte del cardinale Fornari vi dissi che essendo morto intestato, i suoi beni si godrebbero da Propaganda Fide. In vero anticamente i cardinali non potevano neppure far testamento, perchè i loro beni essendo della chiesa, ad essa morendo dovevano far ritorno. Ma in appresso i pontefici concessero loro il diritto di testare, con la clausola che morendo intestati, i loro beni divenissero proprietà della chiesa; quindi si derogò anche a questa legge, e fu stabilito, che ciò solo avvenisse, nel caso avessero lasciato di pagare alcune propine dovute alla chiesa, al loro innalzamento alla porpora. Questo fatto che si diceva essere avvenuto al cardinale Fornari, non esiste, e perciò i suoi beni invece di passare alla Congregazione degli spogli e a Propaganda, sono stati consegnati agli eredi, cioè ad un fratello del cardinale, e a due suoi nipoti, pel valore complessivo di circa 60 mila scudi. Si vuole che se avesse fatto testamento non avrebbe loro lasciato cosa alcuna; questa circostanza li ha favoriti.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Chivasso, 26 agosto.

Questa città è circondata dal cholera poichè ogni giorno aggiunge due o tre casi agli antecedenti, nelle frazioni della *Mandria*, della *Carolina* e del *Boschetto*. In quest'ultima la malattia tolse di vita il parroco Ferreri, quello stesso che fu soggetto di polemica e di epigrammi alla *Gazzetta del Popolo* e al *Fischietto* per la proibizione fatta alle nutrici cristiane di allattare bambini ebrei. I casi sono sinora in tali luoghi in totale 41 e 16 i decessi.

Il municipio di Chivasso diede incarico ai dottori G. Marchiandi e Vecchia di perlustrare le terre vicine travagliate dal morbo, il che essi compirono zelanti. In Mazzè la malattia pare rimettere di intensità, ed il dottore Gallone vi ottiene buoni successi coll'uso del solfato di chinina. In Caluso la malattia ha forma più grave e continua ad infierirvi. Ieri ancora vi furono quattro casi tutti quasi fulminanti. Le cause che primeggiarono nel favorire lo scoppio della malattia sono disordini dietetici per quantità e qualità, patemi d'animo, e soprattutto raffreddamento umido del corpo; di fatto i primi casi più gravi accaddero in uomini addetti all'adacquamento dei terreni.

In Montanaro si dubitò nel principio se il cholera vi fosse, quindi niun provvedimento igienico, seppelliti come gli altri i primi cadaveri dei cholerosi; indi diffusa la malattia così che i morti sommano ora a 30, ed a 50 i malati.

Alcuni casi ebbero luogo a Verolengo ed a Rondizzone. In questa seconda terra morì di cholera il becchino; come ne morirono pure i due di Montanaro, forse per le poche precauzioni nel maneggio de' cadaveri cholerosi.

NOTIZIE DIVERSE

Francia. — Un decreto in data del 12 agosto concede al signor Demonchy proprietario costruttore, il territorio dell'antica città romana di Tipaya a 18 leghe dall'ovest di Algeri, a piè delle montagne di Chanouen sulla riva del mare. Il signor Demonchy s'impegna a costruire in quel punto un centro agricola di 50 case, le quali saranno composte almeno di tre membri, e le darà in sorte ad un egual numero di famiglie di coloni. A ciascuna abitazione aggiungerà gratuitamente una estensione di 10 ettari di buone terre; il sorteggio sarà fatto secondo un disegno sottoposto all'approvazione del governo.

Il prezzo massimo di ogni cosa è fissato a franchi 2,500, pagabili in 20 anni 1/2 per annualità del 7 0/0 compreso l'interesse e l'estinzione del capitale.

— Il *Messager de Bayonne* pubblica la seguente nota come *comunicata*.

« I giornali esteri si sono molto preoccupati della visita fatta da Persigny a Biarritz. Dicevasi che fosse stato chiamato telegraficamente sia per l'adempimento di una missione in Ispagna, sia per occupare di bel nuovo un alto posto. Siamo autorizzati a dichiarare che la visita di Persigny non aveva alcuno scopo politico. »

Spagna. — Si scrive da Madrid 21 agosto all'*Agenzia Havas*: « Persone ben informate pretendono che la quistione, la quale pare più in sul serio separare i membri del gabinetto, sia quella relativa alla partenza della regina Maria Cristina. Quasi tutti i ministri vorrebbero favorire ed affrettare questa partenza; ma dicesi v'incontrino una grande opposizione da parte del presidente del Consiglio Baldomero Espartero, e del suo aiutante di campo ed amico il ministro della marina Allende Salazar. Agli occhi di questi due ministri vi sarebbe pericolo di divenire impopolari contrariando il voto nazionale fortemente espresso su tal proposito. Tale è almeno il loro pensamento individuale.

È corsa voce che il generale San Miguel e il sig. Luis Sagasti potrebbero essere tra poco surrogati. A quanto assicurasi essi sono considerati troppo moderati dal presidente del Consiglio. Non si indica ancora il loro successore.

Pare che nella riunione de' deportati del 1848 tenutasi sotto la presidenza del marchese d'Albaida, sia stata trattata una quistione molto seria; si tratterebbe di indennizzare i deportati di quel tempo, prelevando le indennità dal patrimonio particolare de' pubblici funzionari che decretarono cotale deportazione. Nel 1848 comandava in Ispagna il generale Narvaez. S'intende che se un tale spirito di rappresaglia si rendesse generale, menerebbe molto oltre.

L'antico ministro degli affari esteri Calderon della Barca ha lasciato Madrid per recarsi all'estero.

— Il *Messager de Bayonne* annunzia l'arrivo a Baiona di due figli e di una figlia della regina Maria Cristina; gli altri quattro giunti a Lisbona s'imbarcheranno il 26 per recarsi a Southampton, donde andranno a Baiona.

Prussia. — Berlino, 22 *agosto*. — Il generale de Wedel ajutante generale del re e governatore della piazza federale di Lussemburgo, è stato incaricato dal re di recarsi al campo di Boulogne, e rimanervi durante il soggiorno che vi farà l'imperatore Napoleone. Il generale del genio di Prittwitz è partito oggi da Berlino per esaminare le disposizioni militari, che si prendono nelle piazze del Baltico. Egli si porta subito a Stralsund.

Il sig. di Girolt, ministro di Prussia a Washington, che ritornerà al suo posto in questi giorni, ha ottenuto che il suo stipendio, ed il personale della legazione sieno aumentati. Sinora non aveva che la qualità d'incaricato d'affari, e d'ora innanzi avrà quella di ministro.

Le dirotte pioggie che sono cadute ultimamente nella Slesia e nel ducato di Posen hanno danneggiato le strade ferrate in guisa che attualmente le comunicazioni tra Vienna e Berlino si trovano interrotte in varii punti. Diversi ponti sono stati travolti. (*Corr. Havas*).

Austria. — Da un prospetto pubblicato dalla *Gazz. di Vienna* in base ai rapporti giunti fino al 19 di questo mese, risulta che il prestito volontario raccolse un importo totale di fiorini 401,353,963. Tien dietro il riparto di questa somma, nei vari dominii della Corona, i quali saranno da noi succintamente accennati fino alla concorrenza del loro contributo a 10 milioni di fiorini, ommettendo i minori. Vienna e la Bassa Austria 101 milioni di fiorini; la Boemia 47; la Lombardia 35; Buda-Pesth 25; la Moravia 23; il Litorale con Trieste 19; Oldenburgo 17; la Voivodina e Banato 17; Austria Superiore 14; Presburgo 13; Veneto 12; Grosvaradino 12; Tirolo e Voralberg 11 milioni di fiorini, ecc. ecc. (*Eco della Borsa*).

Principati Danubiani. — La *Gazzetta tedesca di Bukarest* del 14 pubblica il seguente proclama di Omer pascià: « Ho saputo che alcuni abitanti della Vallachia abbandonarono o volevano abbandonare la loro patria perchè temevano di essere perseguitati dal governo imperiale per aver prestato servigi alle truppe e alle autorità russe e manifestato le loro simpatie per le medesime. Colgo quest'occasione per dichiarare che il governo del nostro eccelso padrone, il padiscià, è convinto che tali azioni ebbero luogo unicamente sotto la pressione che una forte armata stanziata nel paese esercita naturalmente. Godo nel credere che i Rumeni amino troppo i diritti della loro patria, la loro nazionalità e le loro usanze per gettarsi, per convinzione e spontaneamente, in braccio ad un governo straniero.

« Sono contento di poter dichiarare che il governo imperiale concede grazia e pieno obblio del passato ai traviati, se mai ve ne furono alcuni, e che nessuno sarà perseguitato per aver espresso opinioni od eseguito atti favorevoli ai Russi, mentre trovavansi nel paese. Ma siccome il governo del nostro eccelso padrone stende il velo dell'obblio sul passato, esso ha il diritto di esigere, ed esige infatti nel modo più deciso, che d'ora innanzi nessun abitante della Valacchia mantenga qualsiasi comunicazione o rapporto, indiretto o diretto, colle truppe e le autorità russe in generale. Qualunque azione simile sarà considerata spionaggio, e i colpevoli e i complici verranno sottoposti ad un consiglio di guerra e condannati con tutto il rigore della legge statuaria.

« Spero che gli abitanti della Valacchia presteranno obbedienza e sostegno alle autorità locali, per ripristinare e mantenere la tranquillità generale, e che ciascuno attenderà ai suoi affari privati e ai suoi lavori ordinari.

« Il 14 agosto 1854. *Il generalissimo* OMER. »

FATTI DIVERSI

— ELEZIONI AMMINISTRATIVE NELLA DIVISIONE DI NIZZA. —

— Elezioni provinciali —

Nizza: Montolivo avv. Augusto voti 2155, Bergondi avv. Costantino 1932, Barralis not. Adriano 1740, Escoffier cav. Diodato 1280.

San Remo: Casanova Carlo voti 312, Isnardi cav. avv. Valentino 249, Filippi avv. Nicola 241.

Oneglia: Amez avv. Giacomo voti 1011, Barelli Giovanni 868, Gandolfi Gio. Batt. 723.

— Elezioni divisionali —

Nizza: Galli cav. avv. Domenico voti 1666, Clerico Vittore 1423.

San Remo: Capponi avv. Luca voti 230.

Oneglia: Ricardi Carlo, deputato, voti 802.

— BOLLETTINO SANITARIO INTERNO. — Il bollettino d'Asti che troviamo nel *Cittadino* porta le seguenti cifre: 23 agosto 4 casi, 6 decessi; 24 agosto 3 casi, 2 decessi; 25 agosto 1 caso, 1 decesso; 26 agosto 4 casi, 3 decessi. Totale generale dal 15 agosto primo giorno dell'invasione 38 casi, 23 decessi. Sui 38 casi si contano 15 uomini, 22 donne, 1 ragazzo; sui 23 morti 8 uomini, 14 donne, 1 ragazzo.

Il bollettino sanitario di Alessandria dal 23 a tutta la mezzanotte del 26 dà 15 casi, 8 decessi. Vi sono nella provincia alcuni casi e decessi; nello stesso periodo di tempo Valenza ha la cifra di 17 casi, 10 decessi.

Il convento dei PP. Domenicani in Alessandria fu già messo a disposizione del municipio e vi si è tosto fissato l'ospedale pei convalescenti, alcuni dei quali già vi furono trasportati il giorno 26.

La *Gazzetta di Savoia* pubblica una lettera del direttore dei bagni di *La Caille* in data del 24 agosto, dalla quale risulta che nessun caso di cholera si è manifestato in Savoia, che vi si gode perfetta salute, e che a' bagni di *La Caille* l'opera del medico non si rende guari necessaria.

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Il Bollettino di Roma dalle ore 8 ant. del 21 alle 8 ant. del 22 dà 17 casi, 9 morti, 80 in cura, 1 guarito. A Civitavecchia il 21 vi fu un caso. Dall'epoca dell'invasione vi sono stati 55 casi, comprese le saline e la darsena. Nelle altre città dello Stato, stando al *Giornale di Roma* del 22, nessun caso.

Il Bollettino di Toscana del 24 dà 66 casi di cui 31 a Livorno compresa la campagna, 14 a Viareggio compresa la campagna, 6 a Monte S. Quirico, ecc.; 3 morti sui casi in cura, di cui 16 a Livorno e gli altri da 1 a 3 sparsi su 15 comuni; 11 morti sui casi nuovi, di cui 5 a Livorno; 341 in cura, di cui 192 a Livorno, 55 a Viareggio, 17 a Calcinaia, 11 a Pietrasanta, ecc.; guariti 20, di cui 13 a Livorno.

— FERROVIA DA TORINO A CUNEO. — Prospetto del movimento e prod. dal 20 al 26 agosto.

Viaggiatori N° 14,018	L.	17,899 90
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	1,127 48
Merci a piccola velocità	»	6,035 54
Totale nella settimana.	»	25,062 92
Prodotto anteriore	»	679,835 48
Totale generale	L.	704,898 40

— STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE. — Il *Constitutionnel Savoisien* dice sapere che in quest'anno saranno occupati nei lavori della strada ferrata *Vittorio Emanuele* da 1,200 a 1,500 uomini; e che quando i lavori saranno più oltre spinti, il numero degli operai impiegati dalla Compagnia su tutta la linea sarà da 5 a 6 mila.

— IL MONT-BLANC. — Una lettera scritta da Chamonix alla *Gazzetta di Savoia* dice che il 21 agosto fu fatta un'altra escensione sul Monte Bianco da' coniugi Hamilton di Londra.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 28 agosto.

Torino. — Bollettino sanitario del 27 agosto.

Casi 19, di cui 13 a domicilio, (5 uomini, 7 donne, 1 ragazzo), e 6 negli ospedali (3 uomini, 2 donne, e 1 ragazzo).

Decessi 15, di cui 10 a domicilio, (7 uomini, 3 donne), e 5 negli spedali (4 uomini, 1 donna).

Totale generale. Casi 198 (102 uomini, 79 donne, 17 ragazzi); decessi 144 (76 uomini, 55 donne, 13 ragazzi).

IL SINDACO DELLA CITTÀ DI TORINO

Veduti gli articoli 31, 32, 33 e 34 del Regolamento approvato con R. Biglietto 31 ottobre 1843, di cui segue il tenore:

Art. 31. I muri esteriori delle case novellamente costrutte o riparate si devono, appena ultimati i lavori, intieramente imbianchire o colorare con quelle tinte, che saranno dal Consiglio degli edili approvate.

Art. 32. Non si può imbianchire o tinteggiare parzialmente l'esteriore delle case, neppure in solo contorno di botteghe, porte ed altre aperture, ma soltanto le intiere facciate, in quella maniera però che verrà designata nella permissione che si dovrà preventivamente ottenere.

Art. 33. Nella occasione in cui verranno allogati i tubi conduttori delle acque piovane, prescritti dall'art. 3 della Regie Patenti 10 giugno 1843, si dovrà procedere al ristauro dell'intonaco ed al rinnovamento della imbiancatura e delle tinte delle pareti esterne degli edifizi.

Art. 34. Per le case già provvedute dei detti tubi, le opere di ristauro e di coloramento ed imbianchimento avanti ordinate saranno eseguite entro il termine degli anni sei, fissato dalle sovraccitate Regie Patenti, per la riduzione delle botteghe alla nuova forma.

Ritenuto che, quantunque le sovracitate disposizioni di polizia siansi reiteratamente fatte di pubblica ragione, tuttavia parecchi proprietarii non si sarebbero curati di uniformarvisi;

Considerando che le attuali condizioni sanitarie della città richiedono il pronto eseguimento dei sunarrati provvedimenti;

Veduti gli articoli 165, 166, 167 e 168 della legge 7 ottobre 1848;

Veduta la deliberazione del Consiglio delegato in seduta 26 corrente mese;

Notifica:

I possessori a qualunque titolo di case in questa città e sobborghi dovranno, *entro il termine perentorio di giorno otto*, intraprendere il ristauro dell'intonaco e la tinteggiature alle pareti esterne dei loro edifizi che ne siano bisognevoli. Scaduto questo termine saranno le sovraindicate opere fatte immediatamente eseguire d'ufficio a maggiori loro spese, a tenore del precitato art. 167 della legge comunale, senza pregiudicio del procedimento contravvenzionale.

Torino, 28 agosto 1854. NOTTA.

Nizza, 26 agosto. — *Bollettino del cholera. Nizza.* Dal mezzogiorno del 25 a quello del 26 agosto . . . Casi 4 — Morti 3
Bollettini antecedenti » 339 — » 202
Totale dall'invasione » 343 — » 205
Marsiglia. 23 agosto, morti 7
Arles. 22 — » 4 ...

Lombardo-Veneto. — Leggesi nella parte ufficiale della *Gazzetta di Milano* del 26: « Sua Maestà I. R. Ap., con sovrana risoluzione 14 p. p. luglio, si è graziosamente degnata di accordare al signor conte Enrico Martini l'impune ripatrio negli ii. rr. Stati ed il proscioglimento del sequestro apposto ai di lui beni. »

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Palermo, 19 agosto.

Sono ritornati i tristi giorni del luglio 1837. Il cholera miete a centinaia le vite dei Palermitani. Sin dai primi di luglio si disputava sull'esistenza di questo flagello. Questa volta invece di venirci dal mare scendeva dalle Montagne. A Monreale furono i primi casi non dubbi. Il giorno 11 agosto in Palermo quella peste si annunciava colla morte di una ventina di persone. Dall'11 al 17 al dì là di un migliaio furono le vittime; nel giorno 17 i decessi furono 365. Il morbo non vi rispetta nessuno. Fra le persone cospicue per nobiltà, morì con molti altri il principe di Lampedusa, pari del regno.

Il popolo soffre tranquillamente la sua sventura. Molte famiglie emigrano. Le campagne vicine e le città dell'interno sono ancora immuni, e quindi popolate di Palermitani. Sopratutto a Messina corrono i più agiati, ricordando che quella bella città andò immune da quel flagello nel 1837. X.

Vienna, 24 *agosto*. — Per quello che si riferisce da Berlino sarebbe colà ormai arrivata la *risposta russa* alle condizioni delle potenze occidentali. Il gabinetto russo non respinge affatto con questa risposta le proposte dell'Inghilterra e della Francia, ma le reputa adatte alla riapertura delle trattative. Il governo russo domandò soltanto che

1) nelle ulteriori discussioni non si facciano proposizioni le quali abbiano per iscopo pagamenti di danaro o cessione di territorio;

2) che le proposte già fatte siano modificate per modo che la Russia prenda parte al protettorato dei Principati Danubiani e non si facciano cangiamenti nelle condizioni e nei privilegi dei cristiani greci nella Turchia.

(*Corr. Ital.*)

— Il *W. G. B.* scrive: Siamo nella dura necessità di parlare anche oggi di fallimenti. La firma Hofmann e figli e quella di Bettelheim e figlio sospesero i pagamenti. Speriamo però che con ciò sarà per subentrare una lunga pausa, giacchè le voci che circolano intorno alcune altre case rispettabili sono affatto infondate.

Copenaghen, 22 *agosto*. — Iersera il naviglio la *Reine Hortense* partì con plenipotenziarii francesi ed inglesi verso il Nord e si ancorò innanzi Bedbeck, vicino alla residenza reale di Skodsborg.

Notizie da Bomarsund del 16 annunziano: dopo seguita la capitolazione di Bomarsund, Baragu y d'Hilliers e un segretario dell'ambasciata inglese in Isvezia partirono per Stoccolma, allo scopo (per quanto si suppone) d'indurre il governo ad unirsi alle potenze occidentali. (*Oss. Triest.*).

Dispaccio elettrico.

Genova, 28 *agosto*.

Bollettino sanitario del 27 agosto.

Casi 57 — morti 27, di cui 14 negli spedali. Nella provincia casi 44 — morti 14.

Borsa di Torino *del* 28 *agosto*.
1849 5 0/0. M. 87 10. 87.
1834 Obblig. 4 0/0. M. 1000.
Comm. ed ind. M. 528. Id. pel 31 agosto 530.
Ferrovia di Novara. M. 470.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. pel 31 agosto 251.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 514.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 29 AGOSTO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 58 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Olivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le Inserzioni rivolgersi:* TORINO, **Ufizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 61

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Torino, 28 *agosto*

Scrivono ne' giornali russi che un aiuto alla causa dello Czar verrà al più presto dalle interne dissensioni della Germania. Il *Mercure de Souabe* singolarmente, giornale che vuol far conoscere come dall'alto discendano le sue ispirazioni, ripiglia ancora una volta ad esame gli atti, sebbene un poco antiquati a quest'ora, della Conferenza di Bamberga, rifrobisce con certo gusto di esagerazione nordica il voto separato e le condizioni messe dal governo di Meklemburgo, per trarne conseguenza che probabilmente la Dieta si pronuncierà in favore del punto di vista prussiano, e che questo punto di vista essendo dissonante affatto da quello del gabinetto di Vienna, vi avrà tra l'uno e l'altro rottura. — Noi non crediamo menomamente che gli interpreti della politica di Pietroburgo approvino sul serio simili ipotesi. Comunque la canuta sapienza diplomatica di Nesselrode e la tradizionale sagacità dello Czar Nicolò non ci abbiano dato grandi prove di valentia nello iniziare, svolgere, e prevedere le complicazioni e i processi della quistione orientale, dal lato delle informazioni però riteniamo il governo russo molto meglio edotto che il *Mercure de Souabe* e' suoi consorti non cel vorrebbero addimostrare. La Russia sa in fatto che tutte le ire *incruente* delle *Corrispondenze litografate* di Vienna e Berlino, e tutte le spedizioni e scambi di note e ambasciatori tra l'una e l'altra corte non arriverebbero mai a mascherare il profondo bisogno che le due grandi potenze alemanne sentono in questo momento di rinforzarsi si l'una come l'altra, per meglio sorreggersi, e di tenersi ferme ad una condotta che non giunga ad inferire ostilità.

La Russia sa nell'ordire suoi calcoli politici che quella stessa ambizione che stimola i regnanti d'Austria e di Prussia a prendere un predominio di ascendenza sulla Germania, è quella che li tiene legati attualmente l'uno all'altro, perchè è loro interesse, è loro bisogno di porre argine ad una terza forza che potrebbe frapporsi, e rompere tutti i loro disegni, e mettere a ferro e fuoco la Germania. Le condizioni del mondo sono a tal punto ridotte che ogni leggera favilla potrebbe suscitare (chi non lo vede?) un formidabile incendio. E non son certo gli uomini del gabinetto aulico nè quelli della corte di Berlino che s'indurranno mai a prestare alimento a tali fiamme. Dato l'impulso nessuno saprebbe prevedere, e quindi neanche avventurare fino dove giungerebbe il moto di distruzione.

Qual cosa adunque ci rivela il linguaggio degli interpreti russi? Che tutti gli sforzi della politica dello Czar sono adesso da quella parte rivolti, e tendono a provocare quante più scissure si rendono possibili nell'Alemagna. Confidi, o no, nelle sue trame non intieramente segrete, la Russia è obbligata per sua parte a tentare quella via, perchè è l'unica che le giovi. Quindi, anche non ignara dello stato vero della Germania, asserisce che quello stato è in alterazione, che gli umori sono in fermento, che la discrepanza è vicina a scoppiare, che le piccole corti stanno pronte per ischierarsi da quel lato dove i *neutrali* ad ogni costo, o vogliam dire i favorevoli alla Russia, avranno il loro campo.

Abbiamo noi bisogno di dire che la Prussia sarebbe evidentemente perduta se alzasse la bandiera di avvicinamento allo Czar in una quistione in cui tutte le opinioni tedesche e tutti gl'interessi d'Alemagna consigliano ferma resistenza ai disegni dell'imperatore Nicolò? Dobbiamo noi mettere in chiaro che la Prussia, così operando, porrebbe l'Austria in buona condizione, tanto da concederle, da conferirle essa medesima una forza morale che per contro pone ogni studio a paralizzare nella sua rivale? Non diremo che nemmeno nel caso di un pronunciamento della Prussia a favore della Russia i popoli si attaccherebbero alla casa di Absburgo, i cui principii creano un elemento di ripulsione nella nazione tedesca, assetata di civiltà, di libertà, di progresso, di floridezza, di avvenire. Ma, ad ogni modo, crescerebbero tanto più per la Prussia i pericoli, in quanto scemerebbero per l'Austria, e la quistione si troverebbe non solo in una fase nuova per Berlino, ma eziandio in una fase inevitabilmente peggiore.

Se ne vuole avere una prova? Ecco che ce la somministra la stessa *Corrispondenza litografata* di Berlino, la quale diede in gran parte motivo a dubitare dei dissapori austro-prussiani. Ne parve di poter sospettare con fondamento fin dai primi articoli di dissenso ciò che ora avviene. La *Corrispondenza* scrive in data del 21:

« Il conte Arnim è ripartito ieri per Vienna.
« Si può conchiudere da diversi indizi che il « dissenso manifestatosi tra i gabinetti di Berlino e di Vienna non avrà ulteriori conseguenze, « poichè sembra essersi acquistata la certezza « che i negoziati saranno immediatamente ri« presi, la Russia avendo di nuovo dimostrato « disposizioni a questo proposito. »

Nelle parole finali del citato brano si scorge piuttosto a che veramente si tenda; a trarre in lungo, a negoziare, a rientrare insomma nella via dei protocolli tenendo a bada la Russia da un lato, le potenze occidentali dall'altro; non già scindersi in quistioni interne ed alemanne. Checchè dicasi, la Prussia e l'Austria hanno fin qui dato a vedere che non si staccheranno, sperando d'impedire cogl'indugi loro (l'unica cosa che è certa) la causa che si dibatte in Oriente di prendere un immenso ed europeo senso liberale, sperando ancora di non venire mai a lotta collo Czar inverso cui tutte le loro simpatie le sospingono. Potranno durare in questa condotta sempre mal certa in apparenza, e sempre prolungatrice? qui entra un altro problema, ma tale che scioglieranno le potenze occidentali, e sole a nostro avviso lo possono, quando obbligheranno l'Alemagna a scegliere necessariamente un partito deciso. A ciò giova sperare, forniranno più o meno presto opportunità gli eventi.

LE FORTIFICAZIONI DI GRANITO.

Rispetto alla materia, diceva Montecuccoli nel capitolo delle fortezze, chi la vuole di pietra viva e chi di mattoni cotti o non cotti, chi di terra, chi d'arbori, e ci fu il re Gustavo Adolfo che nella copia delle miniere della Svezia progettò di porre in opera quadretti di ferro. Così scriveva il guerriero illustre italiano nell'anno 1668, quando i magisteri delle offese non avevan sì potentemente scemato il valore agli argomenti di difesa. Ed allora appunto si vide meglio che i parapetti di muramento, e tanto più di sasso, eran piuttosto nocivi alla vita dei difensori.

Per la qual cosa, dal cordone in su, vediamo oramai le antiche fortificazioni, che nel seicento avevan parapetto murato, essersi ristaurate con parapetti di terra, come si costruiscono i nuovi baluardi. Anzi ne' più recenti disegni di militare architettura, da Carnot e da Choumara francesi ed anche dallo Scholl austriaco, notiamo opere di terra là dov' eran fabbriche grosse e saldissime mura. Gli odierni fossati di Verona fatti in contropendenza, e le opere esteriori e quel campo trincerato dov' erano le bastie dell'immortal Sanmicheli, ne dimostrano solennemente dover sempre preferire ripari, i quali sien poco ribelli al cannone, per durezza, ma accomodati grandemente per tenacità.

Le materie contro agli spari vogliono dunque esser piuttosto tenaci che duri; e la tenacità opponsi alla fragilità, come al duro il molle. Gli architettori militari dopo del famosissimo nostro bolognese Francesco De Marchi tolsero via dai parapetti la materia dura, e vi posero terra e poi terra, e se avessero potuto, vi avrebbero messo la materia viemmeglio tenace, come la cera o la pece. Ma nel secolo XIX gli architetti russi, innamorati forse e inspirati all'idea della forza prepotente e della più sragionata durezza, vollero invece tener buona materia d'incamiciatura e di riparo la pietra viva e durissima del granito.

Però nelle cose tecniche della milizia vi vogliono prove e sempre prove, le quali non possono compiersi di leggieri in larga amplitudine, si per le spese cui si va incontro, e si ancora per la necessità alcune volte di compierle nella guerra viva e non nei campi delle esercitazioni e delle finte battaglie.

Gli artiglieri hanno per via di spari ripetuti determinata la immersione delle palle nella varia natura delle terre, nelle opere sdrucite di muramento, nel legno di diversa indole. Ma non si erano fatti, nè era pure sì agevole fare, esperimenti sul granito.

E se non altro ammaestramento, l'espugnazione di Bomarsund ci diede quello oramai importantissimo intorno alla resistenza efimera che oppongono agli spari bene dirizzati le fortificazioni graniliche e colossali. E se v'eran di coloro i quali credevano alla buona, che cotesti immensi blocchi di materia tratta dai monti di prima formazione potessero per avventura rendere invulnerabile una fortezza, certo cominceranno per lo meno a dubitarne da quest'ora.

E un altro ammaestramento di arte militare ci toccò ancora, cioè poco valere, che si moltiplichino a dismisura in cotesta maniera di ferrei ripari dell'età di mezzo le casematte, credendo evitare il bisogno degli spari a barba *(à barbette)*, o degli spari a cannoniere scoperte. Le guerresche relazioni del Baltico ci fann. sapere, che tre giorni solamente di fuoco, scagliato da una batteria di 4 cannoni da 16 e di altrettanti mortai bastarono a fare l'apertura *(brèche)* in una torre di granito. E, soggiungono, le carabine di Vincennes imboccavano maravigliosamente le casematte, e il fumo dei proprii cannoni e quei tiri sì giusti mettevan paura e scompiglio.

Laonde parrebbe, da' casi avvenuti, che le cinte, e massime le guance delle cannoniere di granito, non durano invitte le gagliarde offese delle artiglierie, che oggi mandan palle di più grande diametro e di più penetrante configurazione; anzi dalle notizie avute insino ad ora sembra che là dove battevan ripetuti tormenti, in massi ruzzolava la pietra, ovvero le schegge schizzavan mortalissime sul viso a' difensori.

Imperocchè come il marinaio d'una nave teme la burrasca più quando sia vicino alla terra, che nell'alto mare, così l'artigliero più paventa i danni de' muri ripercossi e infranti, che le offese dirette del cannone nemico. Il generale Philipstal, prode difensore della fortezza di Gaeta nel 1806, la quale tenne sei mesi contro la furia francese di Massena e dello stesso Giuseppe Bon parte, fu gravemente ferito al capo per sasso spiccato da muramenti delle batterie, che li sono spesso su la natural roccia.

Allora quando avremo i particolari minuti di cotesto assedio, che può bene intitolarsi assalto, noi sapremo meglio, se l'opinion nostra venga solennemente riconfermata, e più dalla perdita maggiore degli assedianti e dalle rovine in sì breve giro di giorni arrecate alle fortificazioni di granito. Noi, soldati, non potrem solo chiamare poeticamente granito il petto de' cittadini e l'amor della patria; ma certo il cittadino e la patria, la giustizia e il diritto accrescono a mille doppi il valore e la virtù.

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Napoli, 24 agosto.

All'infuori dell'epidemia che è sempre la grande preoccupazione del giorno nulla havvi di interessante a farvi conoscere. In Palermo il cholera continua ad infierire terribilmente. Le lettere di quella capitale ci pervengono con grande difficoltà e rare, ed i nostri negozianti sono guardinghi nelle loro corrispondenze di parlare di cose estranee al commercio; quindi non fanno mai la benchè menoma allusione alla politica, tanto essi paventano accennare alle cose le più innocenti, dalle quali eziandio può facilmente loro avvenir danno. Sinora Palermo sembra la sola città della Sicilia in cui si sia dichiarato il cholera, che nell'invasione del 1837 vi fece stragi considerevoli decimando la popolazione in tutte le vie, e in tutti i quartieri. Questa rimembranza oggi spiegherebbe sino ad un certo punto presso i Siciliani, che hanno l'immaginazione tanto viva, l'effervescenza e la preoccupazione che domina negli spiriti; aggiungasi la falsa credenza che la politica c'entri per qualche cosa, poichè il principale argomento che occupa la moltitudine sull'invasione del cholera è questo, che sia stato inviato da Napoli. Messina mantiene tuttora una quarantena di 15 giorni, eccessivamente rigorosa per le provenienze di Napoli e di Palermo: quella città non ha mai sofferto il cholera, e crede che deve alla vigilanza delle sue quarantene la sua preservazione da questo flagello.

Dal giorno 20, data della mia ultima lettera il cholera è diminuito ancor sensibilmente in città; dal 21 al 22 essendovi stati 243 casi soltanto e 98 morti; onde il miglioramento come vedete è rilevante, e maggiormente ancora nei casi di morte comparativamente a quelli di attacco. In totale sino al giorno 22 inclusivamente vi sono stati a Napoli 10,966 casi di malattia, e 5,116 morti; la cifra poi dei decessi al presente non figura più al di là della metà, come avveniva sino al 12 del corrente. Onde pare probabile che questo flagello sia per cessare dalle sue stragi, e sarebbe ormai tempo perchè non potete formarvi un'idea della miseria che gli è compagna e regna dappertutto: tutti i nostri magazzini di Toledo aprono e chiudono senza vender nulla; la maggior parte chiudono al tramontar del sole per risparmiare le spese dei lumi, e per un buon numero di negozianti si prevedono cose peggiori. L'aspetto dei quartieri popolosi fa pena; i fabbricanti non fanno alcun commercio, han dovuto rinviare forzosamente i loro operai, che perciò si trovano senza mezzi. Bisogna sentire le grida degl'infelici che si affollano al Monte di Pietà, e gli ostacoli che vi si trovano per ottenere alcuni carlini (*un carlino napolitano è soldi 8 circa*) sui depositi di vestimenti, di camicie, d'oggetti di prima necessità di cui la miseria li costringe a privarsi!

D'altra parte le nostre case bancarie non vogliono più prendere carte a sconto, nè anche le migliori cambiali; regna pure molta rilassatezza nelle nostre pubbliche amministrazioni, essendo che i nostri banchieri i quali avevano depositato delle verghe alla Banca or sono tre o quattro mesi, non possono ottenerne il valore in argento, il che si faceva in altri tempi dalla sera all'indomani, e per somme considerabili. Così pure la Banca avendo preparato nei sacchi il denaro per un pagamento importante che doveva eseguirsi il 20 di questo mese, per mancanza d'una insignificante formalità di ufficio delle quali nessuno s'ingerisce, quel pagamento è stato differito alla fine del mese, e questo con molto danno per i depositari i quali oltre al perdere l'interesse del loro denaro per lungo tempo, sono esposti a vedersi menomato il loro credito per difetto del governo che in simili circostanze dovrebbe fare tutti gli sforzi onde agevolarlo; poichè è un paralizzare il commercio e le transazioni, il mettere impedimenti allo scambio delle verghe, di cui non occorre altro che verificare il titolo per avere il valore in denaro, e per una simile operazione che si potrebbe fare da qualsiasi semplice commesso di Banca, ognuno si persuaderà facilmente che non vi sono necessari tre o quattro mesi.

Se già mi è accaduto di biasimare lo zelo esagerato d'una parte del nostro clero, oggi potrei ancora con giustizia rimproverare buon numero di monaci, di mendicanti, di preti e di oblati che circolano in carrozza per le passeggiate, mentre il loro posto dovrebbe essere al letto degli ammalati, e officio portar loro le consolazioni della religione. Ma sventuratamente nel clero, come nella maggior parte delle nostre istituzioni, vi sarebbero grandi abusi a sradicare, numerose riforme ad operare; per ora mi restringo a rendere giustizia al nostro cardinale Riario che fin dall'apparire dell'epidemia ha dedicato tutte le sue ore agl'infelici, soccorrendo tutti i più poveri quartieri, andando a somministrare a domicilio il sacramento della cresima a tutti quelli che non l'hanno ricevuto. E' sarebbe a desiderare che tutti seguissero l'esempio dato da un tal prelato, il quale è il S. Vincenzo de' Paoli degli infelici; tutti poi sono concordi in tributare i più grandi elogi alle suore di Carità che prodigano le loro cure agl'infelici. Ottimo esempio pure da seguire da tutte quelle donne le quali vestendo l'abito di menache credono con ciò solo d'avere soddisfatto a tutti i loro doveri!

La nostra città conserva un aspetto tranquillo e silenzioso che fa un grande contrasto colla sua vita ordinaria. Alle 8 della sera non si vede più alcuno per Toledo: i caffè sono deserti. Il Teatro dei Fiorentini ha voluto ricominciare le sue rappresentazioni, e domenica appena si trovavano 60 persone nella platea. La nostra passeggiata di Chiaia è pure assai dimessa; i Principi vi si sono fatti vedere domenica scorsa per la prima volta dopo l'epidemia, ma vi trovarono una sì grande moltitudine di gente abbrunata, che credettero bene di tosto ritirarsi all'aspetto di tanta tristezza.

Sono stato male informato nel dirvi che S. M. aveva lasciato Ischia: tutta la famiglia reale continua in quella residenza, quantunque s'avisi accertato qualche caso di cholera, come pure a Foria, sopratutto nella classe dei marinai.

Le notizie delle provincie annunciano casi isolati che sinora non destano inquietudine. A. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 24 agosto.

Ai mali che ci affliggono presentemente, quantunque assai meno terribili che in altre città d'Italia, si aggiunge l'ignoranza del basso popolo e la mala fede del governo. All'apparire del morbo asiatico molti furono i dispareri, e tra i medici stessi si oppugnava che fosse realmente cholera. Queste disquisizioni, non so quanto utili alla scienza, erano perniciosissime pel popolo, che persuaso da taluno, che forse guadagna sull'ignoranza popolare, a non credere al cholera, vedendo nondimeno perire giornalmente venti o trenta persone in breve ora e con atroci dolori, accoglieva già il sospetto di avvelenamenti. Un fatto del governo veniva a suggellare questa falsa opinione.

Tre giorni fa, una farmacia presso il ponte Sant'Angelo, sotto pretesto di contravvenzione agli ordini governativi, fu arbitrariamente chiusa. Questo fatto, per lo meno imprudentissimo, suscitò mille favole di medicamenti perniciosi somministrati, di sparsi veleni, di morti improvvise. Ove moriva qualche choleroso si riuniva turba di gente, e specialmente di donne che gridavano essere stato ucciso dal medico e dagli speziali; e già due onesti medici erano stati malmenati, e le farmacie, ed in ispecie quella chiusa, correvano pericolo di essere invase ed arse. Se non che varii buoni popolani e bravi giovani sventavano questi progetti, parlando al popolo ed illuminandolo sulla verità dei fatti. Ed invero la chiusura della farmacia da ben altra causa fu promossa.

Il presidente di quella regione, sig. Sampieri, è tanto famoso per i suoi debiti, che viene chiamato proverbialmente il *debito pubblico*. Doveva al farmacista un conto, e si persuadeva che quantunque gli avesse detto *citatemi*, non l'avrebbe osato. Il povero speziale l'osò, e il preside si è vendicato facendogli chiudere la farmacia.

Questo fatto stolto ed arbitrario, nelle attuali circostanze, poteva compromettere gravemente l'ordine pubblico, la vita e le sostanze de' cittadini, ove il buon senso della gran maggioranza del popolo non avesse paralizzato od almeno affievolito l'azione perniciosa del governo, che senza avvertirlo, aveva convalidato la trista opinione degli avvelenamenti. Nè valeva smentire tali voci, inserendo un articolo sul *Giornale di Roma*, chè il popolo non lo legge, e non gli presta fede.

Il pontefice si recò ieri l'altro a visitare l'ospedale di Santo Spirito, ove si curano i cholerosi. Grande fu la sorpresa di quegli infelici al vederlo, e benigne furono le sue parole.

Il buon volere del capo dello Stato è nullo in un governo ove regna perpetuamente l'arbitrio. Si vuole che vi si recasse all'insaputa del card. Antonelli, il quale, se ne fosse stato consapevole, avrebbe procurato d'impedirglielo. È troppo necessaria la vita del debole Sovrano alla sua onnipotenza politica. Si notò ancora che da tre giorni non v'erano stati nuovi casi di cholera in quell'ospedale. È da osservarsi inoltre che poca credenza meritano i bollettini officiali, poichè non tutti i casi che avvengono in città sono denunziati alla Consulta; e questa irregolarità deriva dal pericolo che corrono molti medici facendo il loro dovere, e dalla nessuna guarentigia che loro presta il governo.

Vi rammenterete che in altra circostanza vi feci parola di una tassa imposta dal ministro delle finanze sulle *Arti liberali*, *mestieri ed industrie* d'ogni genere. Questa tassa pubblicata circa due anni fa non ebbe esecuzione, perchè così risoluto era il popolo di non pagare, e la sua determinazione era così generale e minacciosa, che il ministro non osò neppure più parlarne, e rimase nell'obblio come monumento di impotenza governativa. Adesso però, o per le gravi miserie in cui versa lo Stato, o perchè il ministro ci creda più deboli, si è fatto un nuovo progetto diminuendo del 20 per cento le imposizioni, che però rimangono egualmente sproporzionate ed inefficaci; perocchè si calcola che appena darebbero allo Stato un introito annuo di circa duecento mila scudi. Si è stabilito inoltre di ritirare a ciascun industriale la *patente d'esercizio*, che verrebbe rilasciata quindi dalla polizia (mettendo così in forse la loro esistenza), e consegnata ad un esattore che si farebbe pagare sei mesi anticipati. La risponsabilità poi di tali esazioni sarebbe addossata ai comuni, gettando su di essi l'odiosità, perchè in più diretta comunicazione colle popolazioni.

Il famoso provvedimento sui lotti, tendente ad aumentare quel giuoco immorale, verrà pubblicato il 1° settembre per esser posto in esecuzione il 7 dello stesso mese.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza dell'8 agosto corrente, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale consolare:

Gobbi cav. Luigi, console in Bayrouth, nominato agente e console generale in Alessandria d'Egitto;

Villanis avv. Gaetano, vice-console di prima classe di prima categoria, regio delegato in Ibraila, nominato reggente il consolato in Bayrouth.

— Il notaio Giuseppe Crosiglia avendo, al manifestarsi di qualche caso di colera in Torriglia, abbandonato la sua residenza, venne perciò con decreto del 26 corrente destituito dall'ufficio di notaio.

ESTERO

Francia. — Si parla del ritorno dell'imperatore a Parigi pel 28 di questo mese. Si assicura anche che l'entrata dell'imperatore sarà fatta con grande solennità. L'imperatore sarebbe accompagnato dall'imperatrice, la quale non prolungherà il suo soggiorno nel dipartimento dei Bassi Pirenei sino al 20 settembre, come alcuni giornali hanno annunziato. L'imperatore andrebbe ad abitare a St-Cloud per qualche giorno, e di là si recherebbe direttamente a Boulogne, ove deve prendere il comando del campo. (*Siècle*).

Spagna. — In forza di una notificazione del sig. Sagasti, governatore civile della provincia di Madrid, sono, e rimangono sospese tutte le pubblicazioni periodiche che non hanno fatto ancora il deposito di 40 mila reali alla Banca di S. Ferdinando, e non avranno editore, in conformità alle condizioni della legge del 17 ottobre 1837.

Sarà riputato giornale agli occhi della legge ogni stampa che si pubblicherà a intervalli e in spazio determinato o indeterminato, con nome o senza, e che non sorpasserà sei fogli di stampa.

Portogallo. — Si scrive da Lisbona il 15 agosto: « Nulla d'importante dopo la chiusura della sessione, ma corre voce che i liberali rappresentati dall'infaticabile Josè Passos cercano di trarre qualche vantaggio dalla rivoluzione di Spagna. Sembra che l'occasione non sia però troppo favorevole. La legge del bilancio è stata pubblicata; essa fissa la spesa dal primo luglio 1854 al 30 giugno 1855 a 70,351,625 lire. Le rendite sono valutate a 68 630,000 lire, il che lascia una deficienza di più di un milione e mezzo. (*Morning Chronicle*).

— A Lisbona non vi sono notizie politiche importanti. La voce che il generale Concha avesse proclamato a Barcellona l'unione della Spagna e del Portogallo non ha fatto sensazione nè anche per 24 ore. Il ministro delle finanze visiterà i lavori della strada da Lisbona a Coimbria, la quale si spera sarà aperta alle diligenze al principio del 1855. La ferrovia da Lisbona a Santarniz sarà bentosto terminata. (*Times*).

— Lo *Standard* dice che la malattia della vigna si estendeva e faceva danni incalcolabili.

Svizzera. — Il *Giorn. di Ginevra* pubblica il seguente dispaccio elettrico: « Il dipartimento federale di giustizia e polizia, dopo le inchieste fatte ai Grigioni a proposito di depositi di armi segrete, ha scoperto alcuni di questi depositi presso gli armaiuoli di Coira e di Poschiavo. Essi erano destinati per l'Italia con iscopo rivoluzionario. I mazziniani in questo momento spiegano la più grande operosità.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Losanna; « I signori Eugenio Sue e Stefano Arago, trovandosi poco fa di passaggio a Ginevra, hanno dovuto precipitosamente lasciar questa città per ordine del dicastero di giustizia e polizia. Sappiamo altronde da buona fonte che il cittadino Flocon è ivi oggetto di minute ricerche, come se alla sua espulsione fosse legato un grandissimo interesse ».

Alemagna. — Leggesi nel *Moniteur* sotto la data di Lipsia 22 agosto: « Una polemica molto viva si è impegnata da qualche tempo tra la *Corrispondenza austriaca* e la *Corrispondenza prussiana*, fogli considerati semi-ufficiali. Gli altri giornali tedeschi naturalmente prendon parte a questo dibattimento secondo i sentimenti da cui sono diretti. Si tratta dell'interpretazione del trattato di Berlino del 20 aprile, e delle obbligazioni che ne derivano per le parti contraenti.

Secondo gl'interpreti del governo prussiano, l'art. 2 della convenzione, come pure l'articolo separato che ne fa parte, non hanno più applicazione diretta pel gabinetto di Berlino dopo lo sgombro de'Principati Danubiani fatto da'Russi. Il partito austriaco al contrario pretende, che esista solidarietà per l'Alemagna come per l'Austria sino a quando si sieno avute le malleverie richieste alla Russia per assicurare all'Europa una pace durevole; malleverie che sono si ben definite nel dispaccio di Drouyn de Lhuys al signor Bourqueney, e nelle note scambiate a Vienna tra i ministri di Francia, d'Inghilterra e d'Austria. La gran maggioranza de'giornali tedeschi professa quest'ultima opinione.

— Si scrive da Francfort il 23 agosto: « La Prussia finalmente accede alla proposta che le era stata fatta dall'Austria, di comunicare simultaneamente alla Dieta gli ultimi documenti relativi alla quistione orientale, i quali sono:

1° *Risposta della Russia alla intimazione dell'Austria sostenuta dalla Prussia*, che comprende un dispaccio del conte di Nesselrode al principe Gortschakoff, in data del 17 (29) giugno, ed un dispaccio del medesimo al barone Budberg in data del 18 (30) giugno;

2° *Replica dell'Austria e della Prussia*, che comprende un dispaccio del conte Buol al conte Valentino Esterhazy, in data del 9 luglio, ed un dispaccio del barone di Manteuffel al barone Werther in data del 17 luglio;

3° *Invio della risposta della Russia ai governi occidentali*, che comprende un dispaccio del gabinetto di Vienna in data del 21 luglio, agli inviati imperiali a Londra ed a Parigi, ed un dispaccio del gabinetto di Berlino in data del 24 luglio agli inviati prussiani a Londra ed a Parigi;

4° *Note scambiate tra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra* per fissare i quattro punti ben conosciuti, che comprende una nota di Bourqueney e di lord Westmoreland al conte Buol in data delli 8 agosto, ed una nota del conte Buol a quei due inviati in data pure dell'8 agosto;

5° *Presentazione dei quattro punti precitati a Pietroborgo*, che comprende una nota del conte Buol al conte V. Esterhazy, in data del 9 agosto, ed una nota destinata a sostenerli indirizzata dal barone di Manteuffel al barone Werther in data del 13 agosto;

6° Finalmente la *Convenzione austro-turca* del 14 giugno. (*Moniteur*).

Austria. — **Vienna**, 22 *agosto*. — S. M. I. R. A., con sovrana risoluzione del 10 agosto a. c. si è graziosissimamente degnata di condonare a Paolo Tatay, arrestato per alto tradimento a Comorn, il resto della pena dal carcere, cui era stato condannato.

Principati Danubiani. — Si scrive da Monaco il 23 agosto al *Moniteur*: « Il 21 di questo mese non si era ancor ricevuta a Vienna la notizia officiale dell'entrata degli Austriaci in Valacchia; ma l'ordine di passar la frontiera essendo dovuto pervenire il 18 a Hermanstadt, un tal ritardo non si può attribuire che al tempo richiesto per concentrare sopra un sol punto le forze destinate ad occupare i Principati. La divisione Coronini è stata designata per esser prima a penetrare in Valacchia per la Rothen-Thurn.

Si assicura che il governo austriaco si è mostrato soddisfattissimo delle comunicazioni state scambiate a Rutschuk tra Omer pascià ed il colonnello Kalik. Tutte le quistioni di ordinamento amministrativo saran trattate di accordo ed in modo conciliativo tra il commissario della Porta Dervitch pascià ed il commissario imperiale sig. Bach, fratello del ministro dell'imperatore.

La quistione di nomi propri fatta a cagione del prossimo ristabilimento dell'autorità nazionale ne' Principati sarà risoluta conformemente alle conclusioni dell'inchiesta instituita da' due governi.

— La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio da Vienna li 26 agosto: — Martedì 22 Omer pascià è entrato solennemente a Bukarest. Egli passò in rassegna 12 mila uomini dell'armata turca, come anche la milizia valacca. Omer pascià risiede nel convento Kotocroni.

— Non dobbiamo omettere di parlare di una corrispondenza indirizzata da Bukarest al *Moniteur*. Essa parla della Bessarabia, e dopo di avere ricordato come questa provincia fu tolta alla Turchia dall'imperatore Alessandro, e dati ragguagli statistici sulla popolazione, continua così:

« L'imperatore Alessandro conservò ai Bessarabi la loro amministrazione, le loro leggi, ed acconsentì in seguito di accordare loro una specie di costituzione. Nel 1837 però l'imperatore Nicola decretò provvedimenti in completa opposizione a quelli dati dal governo precedente. Deputazioni inviate a Pietroburgo reclamarono le antiche instituzioni come un diritto, e furono rimandate. L'opposizione dei Bojardi divenne viva, e allora cominciò la lotta tra Pietroburgo e l'aristocrazia della provincia, e tutti i provvedimenti presi dal governo russo hanno avuto per iscopo la rovina del paese. Dal 1829 i mezzi di questa ricca provincia diminuirono sensibilmente e continuamente senza che si perdesse un sol momento di mira lo scopo politico desiderato. La lingua valaca ha cessato di essere la lingua officiale, quella dei tribunali e degli affari. Gli impiegati russi sono penetrati da per tutto, e la provincia è stata trattata in modo da perdere qualunque memoria di nazionalità. »

Da questa esposizione è facile conchiudere quali siano i sentimenti della popolazione ed i voti che desta in essa la presenza delle truppe alleate sul Danubio.

Russia. — Si scrive da Odessa in data 13 agosto: In seguito a rimostranze dei diversi consolati, l'imp. governo russo dichiarò notoriamente nel mese di marzo di voler comprare al prezzo d'acquisto le granaglie comprate dai sudditi di Stati neutrali e rimaste a Odessa a motivo del divieto d'esportazione.

In seguito a queste assicurazioni fu istituita nel mese di maggio una commissione militare che accettò all'istante certa quantità di cereali, senza però rendere manifesto il cominciamento delle sue operazioni e fissare un termine perentorio per l'avviso. La commissione si affrettò a requisire la segala per l'erario militare, lasciò per altro nei magazzini privati le partite di frumenti che vennero consegnati. Dopo breve attività la commissione si sciolse perchè a S. Pietroburgo prevalse in quel mezzo l'opinione che l'accettazione di frumento non puossi reputare un'operazione militare ma puramente una misura amministrativa. — Durante l'epoca di sua attività, la commissione non accettò di fatti che 6000 *Tschetwert* di frumento, quantunque fossero stati annunciati 40,000 *Tschetwert*. D'allora la cosa fu posta in dimenticanza ed appena alcuni giorni fa fu istituita una nuova commissione consistente del governatore della città, generale Krusenstern, del maire Cortazzi e dei mercanti Ettlinger, Papudoff, Rulli e Radocanachi.

A questa commissione fu assegnata la specifica estesa dalla commissione militare qual base dei suoi lavori, ed ora si dice che verranno acquistate soltanto quelle quantità di granaglie che furono annunziate alla prima commissione.

I consolati non sono di questo parere ed il lato pratico della quistione è evidente ove si consideri, che alla prima commissione militare furono annunciati 40,000 *Tschetwert*, mentre vi esistono di proprietà privata dei sudditi di Stati neutrali, per lo manco 200,000 *Tschetwert* di cereali. (*Corr. Ital.*)

Isole di Aland. — Leggiamo nella *Presse*: La presa di Bomarsund fatta dalle truppe anglo-francesi ha portato il sequestro di documenti usciti e dalla cancelleria privata dell'imperatore Nicola, e dal suo ministero della guerra. Abbiamo presente uno di questi documenti, nel quale contengonsi istruzioni indirizzate dal governatore militare di Finlandia ad un ufficiale superiore intorno al sistema di difesa. Queste istruzioni, completissime e molto circostanziate, mostrano a qual punto il governo russo era sollecito di organizzare nelle isole d'Aland una vigorosa resistenza, e di mettere questo arcipelago al coperto della conquista che ha subito.

Nulla potrebbe meglio attestare l'importanza del suo possesso, e per conseguenza il valore del pegno che le potenze marittime hanno attualmente tra le mani.

Queste istruzioni tra le altre cose raccomandano di stimolare i sentimenti di devozione degli abitanti, di scrutinare le loro disposizioni, e se buone, armarli, e al bisogno trasportare gli abitanti di un'isola sopra di un'altra, organizzare distaccamenti, costruire brulotti, incendiare le foreste, ecc.

— Secondo un dispaccio da Danzica di giovedì, le truppe che occupano Bomarsund saranno rimbarcate per altro servizio.

Il *Daily News* pubblica alcuni dispacci da Stocolma del 21 e del 23 agosto. Si dice che la seconda divisione dell'armata francese del Baltico sverrà a Stocolma.

Un dispaccio da Amburgo di giovedì riferisce che parecchi vascelli e fregate delle due squadre son partiti in direzione di Scirocco, come se andassero ad Hango o a Sveaborgo.

Cina. — Dall'*Overland China Mail* togliamo i seguenti particolari riguardo la flotta americana che trovasi nel Giappone:

« Le notizie recate dal *Vandalia*, *sloop* degli Stati Uniti, giunto a Woosung il 13 giugno, sono molto interessanti. Il 5 aprile, lo sloop *Saratoga* partì dalla baia di Jeddo per Panama; v'era a bordo il capitano Adams con dispacci per Washington. L'8 aprile, la fregata a vapore *Mississipi* partì da Tanagara per il piccolo Jeddo, d'onde si recò poi a Simoda, il secondo porto aperto al commercio americano, piccolo luogo senza importanza, con vie pulite e larghe, ma con botteghe povere, e pieno di accattoni, che circondavano i visitatori. L'unico edificio della città che meriti di essere veduto è, a quanto sembra, un vasto tempio. Simoda sarà il deposito di carbone, e i Giapponesi promisero di tenerlo ben fornito. — Al 13 maggio, il piroscafo abbandonò Simoda, e dopo 4 giorni di viaggio arrivò in Kankodade, che è il terzo e il più bello dei porti che debbono essere aperti al commercio, e giace all'imboccatura orientale dello stretto di Sangar, vicino al mare d'Ochotsk. La città è più grande di Simoda, e sembra che il commercio vi sia più attivo. A quanto si dice, 200 navigli potrebbero ancorarsi con sicurezza nella baia in qualunque stagione; v'è abbondanza di legname, d'acqua e di pesce.

« Durante il viaggio, furono vedute fuori del piroscafo parecchie balene, e spesso tre o quattro insieme; e il porto di Kankodade, essendo tanto vicino alle acque ove precipuamente si pescano quegli animali, diverrà indubitatamente stazione principale dei balenieri. I Giapponesi dicono che saranno in grado di fornire viveri ecc. in abbondanza, tostochè sapranno con precisione di che cosa abbisognino gli stranieri. — Quattro persone morirono a bordo della flotta. I navigli furono distribuiti così: A Kakodade, le fregate a vapore *Mississipi* e *Powhatan* e lo *sloop Macedonian*; a Simoda il naviglio di trasporto *Supply*; a Lu ciu, il naviglio di trasporto *Lexington*, e a Volcano Bay il bastimento di trasporto *Southampton*. »

FATTI DIVERSI

— Esposizione universale di Parigi nel 1855. La Commissione centrale, creata per promuovere il concorso dell'industria di questi regi Stati all'Esposizione di Parigi, appena ebbe partecipazione ufficiale dello spazio di compartimento stato dalla Commissione imperiale assegnato alle produzioni del nostro paese, non tardò a renderne conspevoli le Camere di commercio e le Accademie di belle arti, per opera delle quali la stampa periodica non tralasciò di portare a cognizione degl'industriali la cortese determinazione presa a nostro riguardo.

La Commissione imperiale, desiderosa d'ottenere esteso il concorso delle arti e dell'industria italiana, ha fatto tradurre nella nostra lingua il regolamento dell'esposizione, e ne ha trasmesso al governo di S. M. un buon numero di esemplari.

Per facilitare poi i rapporti necessari nell'apertura della mostra straordinaria, ha deter-

minato di mettersi in diretta comunicazione colla Commissione nostra centrale.

Giova sperare che le cortesi sue cure saranno rimeritate dalla premura de' nostri produttori nell'inviarvi numerosi i saggi del patrio progresso industriale ed artistico; al quale scopo confidiamo che pel loro zelo le Camere di commercio e le Accademie di belle arti interverranno con tutta la loro influenza.

— STRADA FERRATA DA NOVARA AD ARONA. — Scrivono da Arona alla *Gazz. Piem.*: « Ieri (26) giunse in Arona il ministro dei lavori pubblici commendatore Paleocapa, che, perlustrata la strada ferrata in costruzione da Novara a questo porto, quivi s'intrattenne ad ispezionare i lavori di scavo e palificazione testè incominciati per gli edifizi della stazione.

Lo accompagnavano l'ispettore Negretti, il generale Solaroli e l'intendente della divisione cav. Raimondi, il quale nel frattempo che il sig. ministro osservava quelle prime opere d'arte, si fece lodevole premura di visitare lo spedale ed il municipio, dove ebbe sicuri indizi della condizione sanitaria del paese notevolmente migliorata, non che sulle più acconce misure qui di recente adottate nell'interesse della cosa pubblica.

Al tocco partirono sul piroscafo sardo alla volta di Pallanza, dove il solerte ministro osserverà i due battelli a vapore in ferro che ivi si costruiscono per conto del governo, e già sono presti ad essere varati. Di là per la via del Sempione si dirigeranno alla Vellanzasca per inaugurarvi l'ultimata strada provinciale che da Piedimulera conduce a Pontegrande.

— OGGETTI DI FURTO. — Fra gli oggetti sequestrati a Carmagnola presso i fratelli Colombo, si rinvennero pure varii pezzi caduti nel furto commesso a danno del sig. avvocato Vacchetta. *(G. Piem.)*

— STATISTICA DEL CHOLERA. — Stampiamo i seguenti dati statistici, i quali ci danno lo specchio delle vittime del cholera in alcune provincie dello Stato negli anni 1835-36 37.

COMUNI	Popolazione	DATA DELL'INVASIONE	DATA DELLA CESSAZIONE	CASI NOTIFICATI Maschi	CASI NOTIFICATI Femm.	CASI NOTIFICATI Totale	GUARIGIONI Maschi	GUARIGIONI Femm.	GUARIGIONI Totale	DECESSI Maschi	DECESSI Femm.	DECESSI Totale
Genova	97631	1835 1 agosto	1835 15 ottobre	1874	2177	4051	874	1014	1888	1000	1163	2163
Cuneo	18777	1836 12 luglio	1836 1 novembre	313	333	646	123	143	266	190	190	380
Sestri-Levante	7277	1837 13 luglio	1837 30 settembre	687	509	1196	313	198	511	374	311	685
Viguzzolo (prov. Tortona)	2105	1835 25 settembre	1835 25 settembre	923	910	1833	513	491	1004	440	419	859
Racconigi	10109	1835 25 settembre	1836 21 agosto	311	224	535	164	150	314	147	74	221
Nizza	33811	1836 27 giugno	1836 28 ottobre	196	257	453	141	185	326	55	72	127
Savigliano	15546	1835 13 agosto	1835 28 ottobre	214	220	434	108	115	223	106	105	211
Torino	117072	1835 14 luglio	1835 24 settembre	190	206	396	80	91	171	110	115	225
Cavallermaggiore	5091	1835 11 agosto	1835 3 novembre	191	163	354	91	75	166	100	88	188
Genola	1956	1835 23 agosto	1835 2 settembre	133	100	233	38	33	71	95	67	162
Mondovì	15991	1835 19 agosto	1835 11 ottobre	119	85	204	42	45	87	77	40	117
. . . . .	.	1835 11 agosto	1835 10 settembre	64	52	116	42	35	77	22	17	39
. . . . .	.	1835 4 agosto	1835 22 settembre	5	8	13	4	2	6	1	6	7

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Il bollettino di Roma dalle ore 8 antim. del 22 alle 8 antim. del 23 reca 16 casi, 11 morti, 85 in cura.

Riceviamo una lettera di Ancona 24 nella quale ci si annunzia essersi verificati in quella città come pure in Sinigaglia alcuni casi sospetti di cholera.

Il bollettino della Toscana del giorno 25 reca 47 casi di cui 30 in Livorno compresa la campagna, gli altri divisi su 14 comuni; morti sui casi in cura 20, di cui 12 a Livorno; morti sui casi nuovi 7, di cui 4 a Livorno: in cura 279, di cui 198 a Livorno, 21 a S. Quirico, 19 a Calcinaia, 10 a Rosignano, ecc.; guariti 13, di cui 8 a Livorno e 5 a S. Quirico.

Il bollettino di Modena del 22 dà 2 casi a Carrara; quello del 23 14 casi e 11 decessi in Avenza, 6 casi e 2 decessi in Massa, e 2 casi e 2 decessi in Carrara; quello del 24 dà 23 casi e 16 decessi in Avenza, 1 caso e 2 decessi a Massa e 3 casi e 1 decesso a Carrara.

Il podestà di Venezia annunziava il 25 corrente che lo Stato della pubblica salute in quella città fu sempre il più confortante, e ciò onde togliere il menomo dubbio intorno a tale argomento che potesse sorgere tra quegli abitanti.

— Leggiamo nella *Sferza* in data di Brescia, 26 agosto: « Anche monsignor vescovo di Brescia, ad esempio del metropolita milanese, ha pubblicato alcune dispense per la città, in vista delle moltissime malattie semi-epidemiche ond'è travagliata. Non già che abbiamo ospite il cholera, che questo per la Dio grazia non si è ancora fatto conoscere fra le nostre mura; ma di febbri gastro-tifoidee c'è tale abbondanza che forse mai fuvvi la simile da molti anni. La gioventù povera ne è massimamente colpita, e siccome il metodo di cura è costosissimo, e all'ospedale, benchè sia un luogo pio, non si va tanto volentieri, così la mortalità è frequentissima, molto più che i medici *di rione* non ponno farsi a pezzi per assistere tutti gl'infermi. In vista delle quali circostanze, il Municipio, almen si narra, ha adottate ottime misure di rigore contro i venditori di commestibili malsani; laonde dal male scaturirà anche un bene che speriamo duraturo. »

Riguardo al Cantone Ticino leggesi nella *Democrazia* del 26. « Da Mendrisio ci annunciano ancora due morti del cholera, uno il 22, l'altro il 23. Nella giornata del 24 si verificarono quattro nuovi casi di malattia, con sintomi piuttosto miti, dei quali 2 a Mendrisio, 2 a Somazzo, e tutti sopra ragazzi dai 6 ai 12 anni.

Le notizie da Lugano sono ottime.

Nella stessa *Democrazia* del 27 leggiamo: « Dei 4 ragazzi ammalatisi il 24 un solo moriva il 25 a Somazzo. Degli altri è ancor dubbia la sorte.

Nessun nuovo caso. Gli animi si vanno rinfrancando.

— RICHIAMO. — Pregati inseriamo la seguente lettera:

Torino, 27 agosto 1854.

Preg.mo Sig. Direll. del Parlamento,

« Nel suo numero 237 l'*Espero* riportando dalla *Gazzetta Piemontese* la scoperta fatta in Carmagnola dall'Amministrazione di pubblica sicurezza di oggetti derubati, dice che questi si rinvennero nella casa di *un ebreo*: il foglio ufficiale nell'accennare ai ricettatori di quella roba, li designava per nome e non investigava la loro professione religiosa, la quale non deve agli occhi della società rendere più o meno grave l'accusa. Ora essendo ovvio e naturale che ogni comunione religiosa possegga uomini virtuosi e uomini scellerati, così non pare conveniente di additare un colpevole non sotto il proprio nome, ma sotto la sua qualità religiosa. Un giornale che, come l'*Espero*, propugna la tolleranza e la libertà di coscienza non debbe mai dimenticarla in nessun caso.

« Ricorro alla di lei gentilezza per l'inserzione della presente nel reputato suo giornale, e mentre faccio voti onde la legge proceda in tutto il suo rigore contro i colpevoli a qualunque religione essi appartengano, li fo poi vivissimi onde cessi una buona volta ogni resto di fanatismo e d'intolleranza, e tutti gli uomini apprendano seriamente a rispettarsi, a stimarsi e ad amarsi.

« La ringrazio del favore, e mi professo

« Di V. S. Preg.ma

Dev.mo Obbl.mo servo
A. M. *(israelita)*.

— PREMII DELLE SCUOLE DI PARIGI E VERSAILLES. — Giovedì 10 agosto ebbe luogo a Parigi nel palazzo della Sorbona la distribuzione annuale dei premi pel concorso generale di tutte le scuole secondarie di Parigi e di Versailles. Il professore di retorica sig. Didier lesse un' orazione latina sull'*antica università di Francia*. Il ministro Fortoul in una breve allocuzione ai giovani alunni venne replicatamente applaudito. Il primo premio dato fu quello della scienze, e chi lo guadagnò fu un giovinetto di nome italiano, Amoretti, che nacque per altro a Mosca. Chi sa quali vicende private analoghe alla storia italiana del secolo XIX hanno portato questo nome a Mosca e indi a Parigi.

— GRANO E MUMMIE. — In un antico sarcofago egiziano del Cairo si trovò presso le mummie un certo numero di spiche di grano. Un professore d'agricoltura presso Compiegne in Francia ne ebbe nove grani e volle ad ogni caso seminarli, benchè fossero sì sparuti e sformati da non potersi più riconoscere, non che da seminarsi con isperanza di vederli a germogliare. Quel grano doveva essere dell'età di Cleopatra se non di Sesostri, vale a dire di due o tre decine di secoli. Il professore se li vide germogliare in bei cespugli di belle foglie larghe e di grossi steli in numero di 20, e fiorir con spiche di circa 100 grani ciascuna. Così che questa seminazione aveva dato il due mila per uno. Un bel cespuglio venne presentato alla Società di Compiegne.

— NUOVO METODO PER PRENDERE CRONSTADT. — Havvi un altro sognatore inglese che ha trovato il modo facile di prendere Cronstadt. Ecco l'invenzione del sig. H. Smith: « Invece di cercare d'impossessarsi della piazza opponendovi vascelli, sarebbe meglio mettere 4 o 500 grosse botti di polvere da cannone sopra altrettanti bastimenti quanti ne bisognerebbero per trasportare quella quantità. Tali bastimenti sarebbero spediti con un vento favorevole sotto le mura del forte. Sopra ognuno di essi vi sarebbe un apparecchio galvanico, e l'operatore si starebbe ad una discreta distanza pronto a far fuoco nel momento opportuno. La commozione si farebbe sentire a 3 o 4 miglia dintorno a Cronstadt, ed allora sarebbe facile impossessarsi del porto fra il terror panico della guarnigione (se essa sfuggisse agli effetti dell'esplosione) ». Non vi ha che gl'Inglesi per ritrovare di cotali idee! *(Siècle)*.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 28 agosto.

Casi 16, di cui 10 a domicilio, (4 uomini, 5 donne, 1 ragazzo), e 6 negli ospedali (2 uomini, 4 donne).

Decessi 10, di cui 8 a domicilio, (3 uomini, 4 donne, 1 ragazzo), e 2 negli spedali (1 uomo, 1 donna).

Totale generale. Casi 214 (108 uomini, 88 donne, 18 ragazzi); decessi 154 (80 uomini, 60 donne, 14 ragazzi).

Dei 16 casi avvennero cioè 3 in città, 7 nei sobborghi, 6 nel territorio.

Dei 10 decessi 7 sono di ieri e 3 precedentemente dichiarati.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Cagliari, 25 agosto.

Continuando le informazioni sullo stato sanitario di questa città, debbo incominciare dicendo che ci troviamo in condizioni che possono chiamarsi curiose e straordinarie negli annali del cholera asiatico. I medici della città vogliono assolutamente che il cholera ci abbia invaso e che sia dell'indole la più terribile, giacchè in 15 casi dal 18 al 22 undici sarebbero i decessi. La popolazione all'incontro lo niega e mantiene la sua perfetta calma, attende come prima ai propri affari, frequenta le passeggiate pubbliche e non ha alcuna sorta di timore. Essa così ragiona. Nel dopopranzo del 19 usciva colle stampe una dichiarazione della Commissione sanitaria, con cui si accertava il pubblico che vari casi di morte de' giorni avanti provenissero non da cholera asiatico, ma da coliche infiammatorie, da perniciose cholerine, da perniciose algide. E queste morti si presentavano con sintomi non diversi da quelli che accompagnarono le posteriori del 19 al 22.

Mentre la popolazione era tranquilla di colpo nello stesso giorno 19 all'imbrunire e nella mattina del 20 avvennero alcuni casi nella caserma dell'artiglieria ed in alcuni punti isolati della città e distantissimi uno dall'altro. Ecco cambiata la scena e le perniciose colerine, le perniciose algide, le coliche infiammatorie (qualificate da alcuni per cholera sporadico), si tramutarono di subito in cholera asiatico. Se non che gli ufficiali sanitarii dello spedale militare divisionario parlarono soltanto di *casi sospetti di cholera asiatico*; la Commissione sanitaria pure nel detto giorno 20 li dichiarò anch'essa *sospetti*, ma nel bollettino sanitario stampato nello *Statuto* N° 96, parlò di *casi e decessi avvenuti pel cholera asiatico in Cagliari* dal 18 al 22 corrente.

E non ostante che si goda nella totalità di questi cittadini una salute migliore di quella degli anni scorsi, pure i medici oggi è il giorno che vanno proclamando per la città che il cholera asiatico è dentro le nostre mura. Ma non è solo dalle sovraesposte considerazioni che la popolazione tira argomento che vero cholera non sia. Crede essa che dal 20 a mattina a quest'oggi il male, lungi dall'aver progredito, secondo l'andamento naturale del cholera morbus nella stagione estiva, non ha più presentato che pochissimi casi in punti isolati e distantissimi uno dall'altro, e ciò che è più notevole d'indole mitissima in proporzione dei precedenti. Vede che nell'apprensiene medica che tutto sia cholera, vari si trasportarono ad un apposito spedale, dei quali alcuni si fuggirono l'indomani perchè non erano colerosi, ma presi dal vino, altri quasi subito guarirono perchè affetti da colica comune. Vede che nelle caserme vi è perfetta sanità, che negli ospedali è la stessa cosa, e nel militare particolarmente guarirono quegli ammalati che si trattarono con salassi abbondanti e con quei metodi qui usati per le perniciose e coliche ben diverse dal cholera asiatico. Vede ancora che dietro ai pochissimi casi isolati nessuno delle famiglie degli infetti e di coloro che li trattarono venne attaccato dal male, e che nel borgo di S. Avendrace, che si diceva la fonte principale del nostro cholera, si gode ora perfetta salute. Ritenute tutte queste cose ed il cangiato linguaggio degli uffiziali sanitarii, ed il giudizio di diversi medici che negano affatto l'esistenza del cholera asiatico, io, colla maggioranza della popolazione, riposo nella credenza che si tratti di un influsso di coliche di perversa condizione (cosa ordinaria nei paesi meridionali) tanto più che in alcuni villaggi del circondario vi è la stessa influenza: sicchè pare che le perniciose provenienti dall'intemperie degenerino quest'anno in algide e coleriche. Del resto mi riservo a parlare dello stato della nostra salute, con maggior fondamento, al prossimo corriere, dacchè l'esperienza dei giorni intermedii ci condurrà ad un definitivo giudizio. Che se per mala sorte il cholera fosse tra noi già da 20 giorni, come credono alcuni medici, bisogna dire che in questo paese abbia vestito forme eccezionali ed affatto diverse da quelle che mostrò dovunque nel suo primo imperversare nella stagione estiva.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Nizza, 17 agosto.

Bollettino del cholera. — Dal mezzogiorno del 26 a quello del 27 agosto Casi 1 — Morti 1
Bollettini antecedenti » 343 — » 205

Totale dall'invasione » 344 — » 206

Marsiglia. 24 agosto, morti 9
Arles. 23 — » 9

Alcuni giornali esagerarono in modo strano gli effetti del cholera in questa città. Io ho conservato silenzio finchè i periodici, che parlarono dello stato sanitario di Nizza erano di quelli che non fanno lungo viaggio all' estero, e muoiono per lo più nella terra che li vede nascere. Ma non posso fare altrettanto alla lettura d' una breve periodo d' una *corrispondenza di Torino* inserita nell' *Indépendance Belge* del 14 corrente N. 226, il quale può dar luogo a non felice interpretazione, benchè sarà stato scritto per certo senza la menoma supposizione di nuocere. Infatti dopo aver asserito che le notizie sanitarie di Genova sono migliori che nei giorni antecedenti, e che l' ultimo bollettino annuncia 135 casi e 75 morti, dice la *corrispondenza*: « *A Nice, au contraire, la maladie a acquis une intensité qu'elle n'avait pas eue jusqu'à present.* » Comprendo che tale *intensità* si riferisce al corso della malattia in Nizza; ma il paragone istituito con Genova è suscettibile di muovere ad errore specialmente i lontani che non hanno relazioni dirette con questo paese; tanto più che la parola *intensità* è espressa in modo generico senza essere convalidata da cifre.

A togliere ogni dubbio, non abbiamo che a citare i bollettini pubblicati nel *Parlamento*; dai quali risulta che il morbo è apparso il 16 luglio, ebbe il suo *maximum* dal mezzogiorno del 6 a quello del 7 agosto in cui vi furono 36 casi e 21 morti, andò poi sempre decrescendo, ed ora è quasi interamente al suo termine. Il totale dei casi fu a tutt' oggi 344, quello dei morti 206. Colle stragi di Marsiglia, d'Arles, di Tolone ed altri paesi della vicina Francia a Ponente, con quelle di Genova, di Oneglia, di Porto Maurizio, di Diano Marina e del resto della Riviera a Levante, rilevasi facilmente che ben poca cosa, quantunque sempre deplorabile, ha fatto il cholera in Nizza che conta una popolazione d'oltre 40,000 abitanti. È ciò da attribuirsi eminentemente alla sua saluberrima posizione, che impedì al morbo d' incrudelir troppo, anche nelle passate invasioni. Aggiungerò ancora che più di 300 casi fra il totale si verificarono su infelici guasti da antecedenti malattie, o fiacchi per avanzatissima età, o corrotti da mala vita e malsana nutrizione; per la qual cosa deve dirsi che l'*intensità* della malattia fu assai minore qui che negli altri luoghi. Nizza ha così acquistata una nuova *patente di sanità*.

L' *Indépendance Belge* è giornale stimabile e assai divulgato; quindi la sua parola esercita molta influenza; e può rassicurare l' animo di que' suoi lettori che vengono a Nizza a passarvi l' inverno, coll' essere cortese di riprodurre nelle sue colonne queste mie linee.

...

Genova. — Stamane, 28, verso le 7 1/2 è morto in Genova il console generale di Francia sig. Lespardat, in età di circa 48 anni. Il sig. Lespardat, che conosceva da lungo tempo la nostra città per avervi dimorato come allievo console, era colta ed affabile persona e lascia vivo desiderio di sè.

— Il Comando della guardia nazionale ha diramato la seguente circolare ai maggiori:

« Genova 25 agosto.

« L'interesse del servizio mi obbliga a rivolgermi alla S. V. Ill.ma con preghiera che nel dar corso alle denuncie contro i graduati e militi, voglia compiacersi di far procedere primieramente verso i graduati che dal 23 scorso luglio al giorno d'oggi mancarono al comandato servizio. *Il gen.* BUSSETI. »

— I giornali di Genova pubblicano le seguenti *Notizie sanitarie estere*: — « Il sopraintendente generale presidente del magistrato supremo di salute in Palermo con dispaccio in data dei 12 corrente previene questa Direzione generale di sanità, dello sviluppo del cholera-morbus epidemico in quella città, per cui fino dal giorno innanzi erano rilasciate patenti brutte dall'autorità sanitaria locale.

Da lettera del R. console residente in Palermo dei 10 corrente si hanno più diffusi ragguagli dell'esordire della malattia, e dello spavento che ha invaso la popolazione di Palermo. Non erano pubblicati fino allora bollettini sanitarii, ma si affermava che 60 decessi si fossero constatati per cholera-morbus fin dal 10 del corrente, primo dell'invasione.

Il console sardo residente in Messina in data del 16 corr. riferisce, che quell' autorità sanitaria e governativa aveva ordinato lo sfratto per terra e per mare di tutte le provenienze da Palermo e vicinanze. Un cordone di terra era stato formato nella linea dei luoghi finitimi della provincia di Messina, e perfino la morte era comminata a chi tentasse violarlo. Ad onta di quelle precauzioni è deposto dal capitano del piroscafo il *Merovée*, approdato oggi nel porto di Genova dopo aver toccato Messina nella sera del 24 corrente, che quantunque quella autorità sanitaria locale non abbia ancora rilasciate patenti brutte, nulladimeno già si erano verificati in Messina 30 casi fortemente sospetti susseguiti da decesso.

Il piroscafo *Corriere Siciliano* il giorno 12 del corrente approdava in Messina da Palermo con trecento circa passeggieri appartenenti alle primarie famiglie della capitale della Sicilia.

Fu inesorabilmente respinto, nè fu permesso a veruno di discendere in Lazzaretto a scontarvi la quarantena.

Il piroscafo anzidetto trasportò i passeggieri in Trieste dove furono sbarcati ed ammessi immediatamente a pratica.

Trieste e Venezia, tutti i porti dell'Adriatico, le Isole Jonie e la Corsica sono per recentissime notizie affatto immuni dal morbo.

Le notizie sanitarie ricevute da questa Direzione dagli scali meridionali della Spagna sono assai allarmanti. I consoli sardi all' estero che per tutto, così nell'antico come nel nuovo mondo, dove l'epidemia infuria, danno prove di un coraggio superiore ad ogni elogio, sono unanimi nel riferire a questa Direzione generale che

mille volte è più funesta alle popolazioni la credenza alla contagiosità del cholera che il morbo stesso, e che dovunque questa credenza è più radicata colà accadono le maggiori rovine, e sono moltiplicate le stragi.

Da dispaccio del console sardo residente in Napoli del 24 corrente si rileva che il giorno precedente si erano constatati in quella città 126 decessi per cholera morbus. Rimanevano in cura a quella data n° 5083 affetti dal morbo.

Genova, li 27 agosto 1854.

Il Dirett. gen. della Sanità Marittima
D.r A. Bo.

Costantinopoli, 17 *agosto*. — Ierlaltro partirono di qui gli ultimi navigli destinati per la spedizione nella Crimea. Essi avevano a bordo 12 mila turchi e 2[m]. francesi con cavalli, cannoni e munizioni. Il principe Napoleone trovasi ammalato di febbre in Costantinopoli. Il cholera è in diminuzione a Costantinopoli ed a Varna. A Gallipoli è sparito del tutto, ma aumenta ai Dardanelli. *(Oss. Triest.)*

Pietroburgo. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 25: Il corriere giunto oggi da San Pietroburgo ha recato all'imp. ambasciatore russo, principe Gortschakoff, delle informazioni confidenziali sull'opinione del gabinetto russo riguardo alla quistione delle garanzie. Per quello che veniamo a rilevare in proposito, la Russia non darà nella nota che sta per rimettere all'Austria una risposta decisiva, ma chiederà più chiare e più esplicite dilucidazioni, e farà in base di queste le desiderate dichiarazioni. Sicchè puossi supporre, che la quistione della garanzia non sarà evasa fino al nuovo anno.

Odessa. — È noto sufficientemente in quale maniera i Russi sono soliti a pubblicare le notizie di sconfitte da loro patite e di ritirate nell'*Invalido russo* ed in altri giornali uffiziali di S. Pietroburgo; ed il recente bullettino il quale raccontava che Gortschakoff che si era collocato avanti Giurgewo, per annientare i Turchi in campo aperto, dopo lungo attendere si vide finalmente costretto di ritirarsi non osando l'inimico di venire a battaglia » somministrò al certo un esempio interessante in qual modo si scriva in Russia la storia d'una guerra. Però il seguente ordine del giorno, che il *Lloyd* pubblica oggi nelle sue colonne, letto il giorno 13 alla guarnigione di Odessa supera di gran lunga la fantasia dell'*Invalido russo*. È un documento che merita d'essere tramandato alla posterità. Eccolo:

« S. M. lo Czar nella sua alta sapienza ordinò alle truppe stanziate nella Moldavia e Vallachia, di ritirarsi da queste provincie e di dirigersi là ove sembra maggiore il pericolo. Per proteggere i Principati Danubiani da un' invasione dei Turchi, *l'antico alleato di S. M. lo Czar assume l'obbligo di occuparli per ora.*

« Qui voi avete a che fare con un nuovo inimico che ha l'ardita intenzione di attaccarci nel nostro paese. Questo nemico fu già ripetute volte battuto e sopraffatto dai nostri valorosi padri.

« S. M. lo Czar attende altrettanto da voi. Voi col vostro valore e colla vostra disciplina vincerete ed abbatterete l'inimico. Questo nuovo nemico è più destro, più coraggioso ed ha migliori comandanti del Turco; però la vostra forza ed il coraggio vostro possono vincere anche questo nemico, come più volte lo dimostrarono i padri nostri. Nella battaglia con questi francesi ricordatevi dell'anno 1812 per noi glorioso, allorquando il padre celeste armò le sue schiere contro questi empi e scellerati e li fece perire fra i ghiacci e fra le nevi. »

Odessa, 15 *agosto*. — Un dispaccio da Parigi del *Courrier de Lyon* reca la seguente notizia: « Truppe di montanari del Caucaso, capitanate da un figlio di Scyamil fecero una scorreria nella provincia di Tiflis, e trassero seco prigionieri, un generale russo e la sua sorella la principessa d'Orbeilan. Ci vien detto che due reggimenti di lancieri russi hanno avuto l'ordine di dirigersi a marce forzate alla frontiera dell'Est.

(Corrispondenza del Parlamento).

Nuova York, 9 agosto.

Il Congresso si è prorogato ieri. Nel discendere dallo scalo del Campidoglio il presidente Pierce fu assaltato da due ubbriachi, che gli gettarono al cappello qualche uovo bollito. Gli ubbriachi furono arrestati; uno fra essi si ferì in un ginocchio con un temperino protestando di voler morire piuttosto che lasciarsi condurre innanzi a un tribunale. Il presidente significò all'avv. generale, che egli intendeva che la cosa non avesse altro seguito, e gli assalitori vennero rimessi in libertà.

Gli interessi della Borsa furono gravemente turbati dalla scoperta della frode del presidente della strada ferrata di Nuova York e Nuova Harlem. Il presidente emetteva azioni di detta strada oltre il capitale della Compagnia per un valore di due e più milioni di dollari. Su di queste azioni egli prese ad imprestito due terzi della somma e fuggiva poi dagli Stati Uniti. La Borsa si risente gravemente di questo tracollo.

Il cholera si fa sentire in tutti gli Stati Uniti. In alcune città la sua forza fu grande come a Chicago nell'Illinois. A New-York la mortalità crebbe del doppio. Oggi però è diventata più mite.

Il presidente degli Stati Uniti ha chiesto al Congresso la somma di 10 milioni per venire a trattative colla Spagna intorno alla cessione dell'isola di Cuba. Il Congresso ha negato tale somma. Ad ogni modo dicesi che l'isola non tarderà ad essere unita alla Confederazione.

La città di S. Giovanni in Nicaragua venne distrutta da una fregata degli Stati Uniti. Difficoltà nate tra le autorità di quel paese e il console americano furono la causa di quella distruzione. Furono risparmiate le vite, ma la città fu interamente rovinata. Fu spedito un commissario a prendere possesso di quel luogo in nome degli Stati Uniti. Da un altro lato il capitano della *Bermuda* vapore inglese ha pubblicato in S. Giovanni due proclami, coi quali egli annunzia di prendere il governo di quella città.

Nell'anno fiscale che finì col 30 giugno p. p. il bilancio attivo della Confederazione ascese a ben 74 milioni di dollari: 64 furono tratti dalle dogane, 3 1/2 dalla vendita dei terreni, e il rimanente da altre sorgenti secondarie.

Dispacci elettrici

Genova, 29 *agosto*.

Bollettino sanitario del 28 agosto.

Casi 60 — morti 28, di cui 11 negli spedali. Nella provincia casi 46 — morti 32.

Paris, 29 *août*.

Moniteur. Baraguey élevé dignité maréchal. Empereur rentré seul Paris hier parfaite santé. Impératrice viendra 15 prochain.

MADRID, 27. — O'Donnell ordonné suppression garde reine, réorganisation hallebardiers.

VARNA, 13. — Incendie pertes sans importance, ni influence sur opérations armées alliées. Epidémie considérablement diminuée. Cas rares promptement guéris.

Traduzione.

Parigi, 29 *agosto*.

(Dal *Moniteur*) Il generale Baragu y d'Hilliers è stato innalzato alla dignità di maresciallo. L'imperatore è rientrato ieri da solo a Parigi in perfetta salute. L'imperatrice tornerà il 15 del prossimo settembre.

MADRID 27. O'Donnell ha decretato la soppressione della guardia della regina, e il riordinamento degli alabardieri.

VARNA 13. Le perdite cagionate dall'incendio sono senza importanza, nè influiscono sulle operazioni delle armate alleate. L'epidemia è notevolmente decresciuta; e i casi che avvengono rari si guariscono prontamente.

Borsa di Torino *del* 29 *agosto*.
1848 5 0/0. M. 88 90.
1849. G. p. 87. M. 87 10. 87.
1851. G. p. 85 50, 75. 86. M. 86.
1850 Obblig. 4 0/0. G. p. 896. M. 895.
Comm. ed ind. G. p. 530. Id. pel 31 agosto 532. M. 532 50. Id. pel 31 agosto 532. Id. pel 15 settembre 533.
Ferrovia di Novara. G. p. 470. 472. Id. pel 31 agosto 470.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. 253. Id. pel 3 settembre 253 50. M. 253. 253 50.

Borsa di Parigi del 28 agosto.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0/0	»	73 60	73 55
» » 4 1/2 p.0/0	»	100 »	» »
F. piem. 1849.5 p.0/0	86 25	» »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	54 »	54 25	» »
Consolidati inglesi	»	94 3/4	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Società Anonima
DELLE
FERRIERE
DELL'ALTA VALLE D'AOSTA

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori Azionisti che a tenore dell'articolo 9 dello statuto sociale, sono invitati a fare il versamento del **secondo decimo** sulle azioni alle condizioni seguenti:

Il versamento sarà ricevuto a partire dal 1° settembre sino al 15 dello stesso mese, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane alla Cassa della Società, via Belvedere, N. 19, casa Allumello, 3° piano.

Di mano a mano che seguirà tale versamento, le ricevute provvisorie verranno cambiate contro Titoli interinali al portatore, o nominativi in uno o più certificati a scelta del possessore.

Sulle somme non versate a tutto il 15 7.bre, decorrerà l'interesse del 6 per 0/0 dal 1° 7.bre stesso salvo l'applicazione di quant'altro viene disposto dall'art. 11 dello statuto sociale.

Torino, 10 agosto 1854.

Il Segretario Generale
CARLO CECOVI.

PASTA pettorale di LICHENE
di **Muston** *Farmacista a Torre*

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi, fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola

Deposito in Torino nella Farmacia BONZANI, Doragrossa, accanto al N° 19.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi d'esempi
alle Scuole primarie e secondarie
DI CASIMIRO DANNA.
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

CASSA PATERNA
(Assicurazioni mutue ed a Premio fisso sulla Vita)

FONDATA A PARIGI NEL 1841 SOTTO LA TUTELA DEL GOVERNO

GARANZIA DELL'AMMINISTRAZIONE **4 MILIONI**
e la proprietà del Palazzo via de Ménars N. 4 a Parigi

Direttore Generale cav. C. B. BERGER; *sua cauzione* **20,000** *franchi di rendita*, 3 *per* 0/0.

Operazioni ed Incassi del 1853

N. 3,589 soscrizioni per un impegno di Franchi 8,003,151, cent. 44
Franchi 5,000,507 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 229,784 di rendita.

Situazione della Compagnia a tutto giugno 1854

N. 72,077 soscrizioni per un impegno di Fr. 107,924,221 cent. 22
Franchi 51,913,431, centesimi 02 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 2,471,717 di rendita.

Assicurazioni a breve data già pagate

N. 13,060 soscrittori, ai quali fu ripartito Franchi 12,259,590, cent. 96.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO, contrada di Po, N. 11.
Autorizzata negli Stati Sardi con lettera Ministeriale 5 *aprile* 1849, *e Decreto Reale* 21 *agosto* 1853
Sottoposta alla tutela di un Consiglio di Sorveglianza nominato nell'Adunanza Generale dei Soscrittori di Torino.

Regio Commissario: Ill.[mo] sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI,
Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede in Torino.

Operazioni ottenute nei RR. Stati Sardi

N. 4,550 soscrizioni per l'impegno di Franchi 7,350,000.

In conformità di quanto dispone l'art. 2° della Legge 30 giugno 1853, e dell'art. 6° del R. Decreto d'autorizzazione, i capitali che vengono pagati dai Soscrittori Sardi, sono convertiti in rendita del Debito Pubblico di questi RR. Stati, al quale oggetto la Compagnia ha prestato una speciale cauzione al R. Governo.

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI
Dotali per i Fanciulli — Generali per gli Adulti — Rendite Vitalizie
Pagamento di Capitali in caso di morte.

Situazione delle OPERAZIONI dal 1 luglio 1853 al 15 luglio 1854, subordinate alla legge 30 giugno 1853.

Assicurazioni mutue (TONTINE).
N° 566 Soscrizioni rilevanti alla somma di . . . . . L. 1,236,137 30
Contro-Assicurazioni a premio fisso.
N° 385 Soscrizioni rilevanti a L. 72,132 77
Capitali incassati sulle Assicurazioni sottoposte alle disposizioni della legge 30 giugno 1853 . . . » 54,440 22
Rendita acquistata sul Debito pubblico dei RR. Stati . . . . . » 3,095 65
Nello stesso periodo di tempo quest'Amministrazione ha rimborsato la somma di L. 5,009 02, stante la morte dei figli che erano contro assicurati, ai seguenti soscrittori:

Sig. Grillone Francesco — *Canale*	L.	1,026 95
» Como avv. Alerino — *Alba*	»	129 95
» Geneva Emanuele — *Alba*	»	99 68
» Cugnolio Giuseppa — *Vercelli*	»	1,026 95
» Sacerdote Giuseppe Salvatore — *Casale*	»	1,541 55
» Bonino Luigi — *Cuneo* . .	»	126 30
» Eula Lorenzo — *Cuneo* . .	»	51 98
» Strolengo Giuseppe — *Mondovì*	»	151 62
» Dusnasi Francesco — *Vercelli*	»	423 76
» Norzi Beniamino — *Casale*	»	430 22
	L.	5,009 02

NB. In questa situazione non sono comprese le operazioni realizzate dalla stessa amministrazione al di fuori dei RR. Stati Sardi.

A tutte le dimande dirette per lettera affrancata all'Amministrazione centrale in Torino, sarà dato pronto sfogo, come verranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente e si potranno rimettere le polizze a domicilio senza che gli abitanti delle Provincie debbano recarsi a Torino.

Il Direttore ne' RR. Stati **RICCARDO GARGINI.**

PRESTITO A PREMII
della grande città manifatturiera
***di LIEGE* (Belgio)**

Fatto l'anno 1853 colla Casa Bancaria L. R. Bisch ffsheim di **fr. 7,200,000**, rimborsabile, oltre gli interessi del 2 1/2 per 0/0, nella somma di **fr. 12,653,700**, divisa in rimborsi e premii da estrarsi a sorte sopra sole **90,000** Obbligazioni.

***Il* 31 *agosto* 1854**

seconda estrazione e grande distribuzione di 417 rimborsi, con un **primo premio** di

100,000 Franchi

Si prende parte a detta estrazione del 31 corr. agosto coll'acquisto presso dei sottosegnati di
Un vaglia sopra Obbligazioni originali per F. 10
Sei id. id. » 50

Si possono avere *Obbligazioni originali* valide per tutte le estrazioni, cioè fino a che otterranno, *per lo meno*, un rimborso certo di fr. 100, come possono ricevere i forti premii di franchi **100,000, 80,000, 60,000** ecc., ecc., oltre l'interesse annuale del 2 1/2 per 0/0 per fr. 83.

Per ogni schiarimento desiderato dirigersi *esclusivamente* agli incaricati sottosegnati

F. PAGELLA e COMP. Torino.

N.B. *Il presente giornale porterà a suo tempo il risultato dell'estrazione.*

Prestito Privato a Premii
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA
fatto nell'anno 1845.

Il 1° dicembre p. v., Grande Estrazione di 25 Serie da 100 numeri caduna.

Per prendere parte a detta estrazione e per rinnovare tutti quei Vaglia che non furono ancora favoriti nelle decorse estrazioni, dirigersi esclusivamente ai sottosegnati

F. PAGELLA e COMP. Torino.

BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

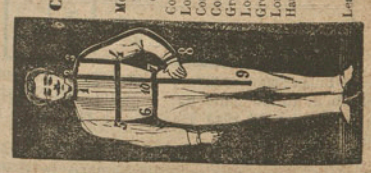
Torino, portici di Po, N. 14.

PRESERVATIVI
per il Colèra-morbus

Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.
Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.
Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.
Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.
Cigaretti RASPAIL canforati cad. cent. **40**

J. MARLEIX,
Chemisier de Lyon breveté.
sur le cours, Nice (maritime)



DA VENDERE
IN LOCARNO

Una bella Casa di campagna con giardino acqua, ecc. nelle vicinanze di Locarno (Lago-Maggiore), posta in una delle più belle posizioni, con vista pittoresca nel Lago. — Per maggiori schiarimenti e condizioni di pagamento, indirizzarsi alla ditta P. OLEVERO e C. in Locarno. — In Torino dal signor FRIZZI GIOVANNI, contrada dell'Arsenale, N° 13.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO SECONDO.
N.° 515.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 30 AGOSTO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 52 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Le olivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 29, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Ufizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 61

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Torino, 29 *agosto*.

Il primo fatto d'armi de' Francesi sul Danubio.

Il dì 29 di luglio 1854, in quel punto stesso che si apparecchiavano Inglesi e Francesi a combattere nel Baltico, avvenne sul Danubio il primo scontro di Francesi con Russi nelle pianure di Carana-Sani nella Dobruccia.

Avea già il dì innanzi fatta una ricognizione armata il capitano Du Preuil, e sarebbe morto per gran numero di lanciate, se stato non fosse il valore d'un suo soldato.

Il generale Jusuf provò sul mattino del di 29 con la forte brigata de' suoi Spai d'Oriente di invitare alla sua destra due reggimenti di Cosacchi regolari della guardia.

I quali non si fecero trappolare, perocchè si avvidero ch'eran postati indietro i Zouavi e le artiglierie turche. Pur tuttavolta ebbe luogo un combattimento coi due reggimenti suddetti degli Spai, cioè de' Bichi-Bozoucks famosi. E fecero in quel di bella mostra di lor valore e d'intrepidezza i colonnelli de' due reggimenti Benner e Lasnier, ufficiali usciti dal VII delle fanterie francesi.

Guidava la brigata il capitano dello Stato maggiore De Sérione; e come furono alle prese gli antiguardi, il colonnello Benner si slanciò arditamente innanzi, fece piegare 300 di quei pertinaci cosacchi, ma fu ributtato da un forte squadrone nemico.

Giunse in quel punto il secondo reggimento, e congiuntamente mossero alla carica i due colonnelli; sicchè dopo breve lotta, i Cosacchi volsero a ritratta, ma a rilento e ordinatamente, lasciando sul campo venti soli tra morti e prigionieri.

Il generale Jusuf non ha voluto intanto che rimanesse senza premio la bella prova fatta da' suoi soldati, su' quali eran corse tante dicerie di poca disciplina, come accennammo nell'articolo intitolato: *Le teste a rovescio.* Non solamente ha dirizzato parole di nobile encomio a tutti coloro che han contribuito alla liberazione del capitano Dupreuil, ma ne ha fregiato della stella onoranda il più valoroso fra essi, e con militare eloquenza parlò turche e generose parole, togliendosi dal petto lo stemma di grand'ufficiale della legione: *Prendi; me 'l renderai il giorno in cui ti darò la croce della Legion d'onore, come guiderdone della sollecitudine e del coraggio che tu e i tuoi compagni d'armi mostraste.*

Ma questi fatti non posson sì certo rimanere solitari e staccati, e pare che Turchi e Francesi muovano in buon numero contro Galaz per la via della Dobruccia e di Chirsova, ov'era eziandio la spedizione turca. E tanto più lo pensiamo, rammentando quelle parole che il moscovita condottiere addirizzava agli abitanti Galazzesi, cui prometteva innalzarli a cittadini della città capitale della Valacchia, spogliando Bukarest di cotale onoranza. E questo ne dimostra che la rabbia tirannica sia sempre la medesima in petto a tutti coloro che dell'arbitrio fan legge e ragione. Anche le città sono condannate, come se potesse bastare un cenno imperiale o regio perchè il centro d'una regione diventasse periferia o perimetro; perchè il porto e l'importanza d' una città ritirasse le sue acque e i suoi commerci. Così nel 1837 un decreto diceva in Sicilia, non più Siracusa ma Noto sia la città capo della provincia.

Checchessia, le mosse verso Galaz e Ibraila delle soldatesche capitanate da Meemetto-bassà, da Jusuf e forse da Bosquet o da Allonville per lo manco contro le soldatesche di Luders vanno congiunte in un sol disegno, a me sembra, con le partenze da Varna, da Custengi, e da Mangalia. Nè crederei inopportuna congettura, che per cotali mosse si mirasse all'obbietto delle operazioni in Odessa, perchè fosse colà la prima impresa nel Danubio, come di Barosund nel Baltico.

Ma come spiegare quelle parole orientali, che Gorciacoff il 2 di luglio indirizzava agli abitanti della Dobruccia? « Riuscì alle armi « nostre vincitrici, benedette dall'Onnipossente « Iddio, cacciar via di qui i barbarici Turchi, « ma dobbiamo di qui ritirarci per combattere « un altro nemico che ci si para davanti. » Era dunque l'Austriaco stesso cotesto nemico; eppure il 29 stavano ancora nella Dobruccia i Russi, quando appunto avvenne lo scontro summentovato.

Or finalmente pare certo il muovere indietro; poichè il moscovita lascia anche Foscani, che è all'altro punto estremo della linea del Seret, e si ripiega dietro al Pruth, e così torna per l'appunto sui posti medesimi di un anno fa. Nella guerra avviene soprammodo quello che segue nelle umane cognizioni, che colui il quale non fa un passo avanti, ne fa uno e due e cento indietro; essendo impossibil cosa rimaner fermi al medesimo punto. La speranza nostra, e mi pare speranza irriprovevole, sarebbe che i passi indietro del moscovita, sien passi avanti della libertà e della indipendenza delle nazioni oppresse, non passi fatti dall'ambizione, dalla baldanza e dal delirio.

Mariano d'Ayala.

Il Cattolico, il Courrier des Alpes e sozii.

E perchè non ci occuperemo un pochino di loro? E' sono così carini, che è un peccato di non pensarci a quando a quando. Però dobbiamo confessarci in colpa di averli per tanto tempo sdimenticati. Ma che volete? temevamo non si levassero in superbia, ove mai si fossero avvisti di essere oggetto di troppa attenzione.

Ora n'è venuto il ticchio di pigliare più colombi a una fava. E che colombi! candidi come la neve, amorosi come nessuno, e di una bellezza non mai più vista. È' franca la spesa, che se ne dia ai lettori un' idea, perocchè le cose rare voglionsi sempre conoscere, e temeremmo non incorrere nella taccia di trascurati, se per noi stèsse che sì belli animaletti non venissero, come è di dovere, da tutti estimati.

Essi adunque, abbenchè abbiano l' un dall'altro lontano il nido, mantengono tuttavia tra loro un sì perfetto accordo, che è una maraviglia. Ciò che cova l'uno, cova eziandio l'altro; di modo che pare che un filo elettro-magnetico trasmetta del continuo da questo a quello, e da quello a questo gli affetti, i pensieri, e perfino i gorgheggi. Conciossiachè quando l'uno intuona sua canzone, anche l' altro canti perfettamente la stessa. E se taluno allora volesse porgere attentamente l'orecchio a quel suono armonioso, che si spande per gli spazi sorvolando le nostre pianure, sentirebbe uscire quinci e quindi le stesse note, e gli stessi motivi, e una sola dolcissima melodia diffondersi per ogni dove in guisa da innamorare un' anima di sasso.

L'uno ha piantato il suo nido di là delle Alpi, e l'altro di là dell'Appennino; e comecchè divisi da tanto intervallo, pure ad ora ad ora fanno capolino dalle vette de' monti, e si ammiccano, e si sorridono vicendevolmente.

Noi che siamo stati così avventurati da vedere talvolta questi amoreggiamenti, e di assistere ai loro melliflui colloqui, della gioia che sentivamo, andavamo proprio in brodo di giuggiole. — Ma, altri potrebbe interromperci, e perchè siete stati così avari, e così egoisti da non metterci a parte della voluttà che provavate nel contemplare le graziose moine, e la bellezza di così cari animaletti? Veramente confessiamo il torto di averli defraudati finora di tanto piacere. E se siamo ancora in tempo, domandiamo loro scusa. — Questi innocentini, abbenchè discendano da quelli che si trovavano nell' arca di Noè, ciò non ostante sono manco schifi del colombo, che non trovando ove porre il piede senza sconciarsi se ne tornava difilato onde era partito, mentre essi camminano eziandio per vie sudicie assai. Quello uscito la seconda volta portava in pegno di pace una branca di ulivo; questi al contrario amano i pugnitopo, e anelano alle battaglie. E allorchè il furore li piglia mandano fuori voci così roche e discordanti — da lacerar i ben costrutti orecchi. —

Talvolta stanchi di giuocare a quel modo vestono le forme di sparvieri, e stridono, e arruffano le penne, e arrotano il becco e gli artigli da metterti paura e spavento. Chi stesse a quelle parvenze, e li guardasse quando fanno i bravi, li piglierebbe per peggio che aquile. Ma siccome le loro ali non sono da tanto da levarli in alto, così non si staccano mai da terra, pur cennando di sfidar continuamente le nubi. I loro occhi non si affisano mica nel sole, che non potrebbero guardare neppur un istante per isbieco, ma sono sempre volti tra' piedi. Eppure chi vede più lontano di loro, chi abbraccia maggior distesa di cose? Soliti a sentirsi ronzar d' intorno una miriade di moscerini, che, come le rondini attorno all' aquila, battono incessantemente le ali in segno quasi di provocazione, credono che tutto il mondo sia intento alle loro opere eccelse, e si arrabattano, e si povoneggiano così sguaiatamente, che poco più.

A sentirli, pare che nessuno abbia meditato tanto sul Galateo quanto loro. Chi sa quante notti insonni hanno passato sul Gioia e sul Casa. Alcuni di loro poi cogli sguardi sempre voltati al buon gusto di Francia, hanno imparato di buon'ora a trattare co' guanti e uomini e cose. E di fatto pochissimi adoperano così spesso le squisitissime espressioni, di *ipocriti*, di *mentitori*, e di *mercenari*. E si noti che questi sono fiori eletti di gentil fragranza raccolti ne' loro giardini, coltivati, come si vede, con particolar diligenza, e tanto amore. Se entraste ne' loro seminati, ne vedreste di altri, che li disgradano di molto.

E non vi par egli cosa soavissima l'esser presentati con siffatta cortesia da chi è fior di gentilezza? — E se non piangi, quando pianger suoli? — Contuttociò, quantunque sia nostra intenzione di non più gradire le quintessenze, con sì bell'arte distillate, e a noi spedite dagli amabilissimi *Cattolico* e *Courrier des Alpes*, abbiamo voluto darne un saggio ai lettori, affinchè se mai desiderassero di perfezionarsi nel linguaggio di squisita creanza, facciano capo da quelli, che gli saranno maestri valentissimi di modestia e di buon gusto.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 26 agosto.

Non v'è paese dove vi siano istituzioni caritatevoli — ospedali, scuole, case per gli orfani e per i poveri — più numerose e più ricche dell'Inghilterra. Queste istituzioni, la maggior parte delle quali esistono da più secoli, sono sostentate da legati, donazioni, o da contribuzioni annue e volontarie. Le loro rendite ammontano a più milioni di lire sterline, e se fossero convenientemente e onestamente amministrate sarebbero sufficienti non solo pel mantenimento delle fondazioni pie propriamente dette, ma coprirebbero la somma annua votata dal Parlamento per l'educazione pubblica. Ma in Inghilterra non si procede troppo pel sottile in affari di questo genere, e bisogna convenire che nessun altro paese offre forse un esempio di depredazione sì scandalosa di rendite appartenenti a queste fondazioni. E chi è il colpevole? La chiesa anglicana. La chiesa anglicana ha in ciò seguito fedelmente le tracce de'suoi predecessori. Come nel tempo del dominio della chiesa cattolica, dei ricchi monasteri, e delle opulente abbazie, essa ha messo le unghie su tutto ciò che ha potuto, e, ben inteso, la preda non scappa facilmente dalle sue mani, e per fargliela rendere vi vogliono inchieste, processi, tribunali, commissioni parlamentarie, giornali, opinione pubblica, un vero assedio.

Il metodo che ha seguito la chiesa in queste spoliazioni è il seguente. In molti casi i fondatori di questi istituti pii o caritatevoli sottoponevano l'uso e la distribuzione della rendita a certe e talvolta strane condizioni, le quali erano applicabili nel loro tempo, o nelle due o tre generazioni seguenti, ma che, col andar del tempo e in seguito de'cambiamenti occorsi nei costumi e nelle leggi, caddero in disuso e non poterono essere più eseguite. Fu allora che il clero stese la sua mano rapace — esso dirà protettrice e conservatrice — su questi beni; e la cosa era tanto più facile che esso ne aveva in molti casi la tutela o l'amministrazione diretta. I vostri lettori si rammenteranno forse un fatto che occupò due o tre anni addietro l'attenzione pubblica, e che è conosciuto qui sotto il nome di *Rochester charity*. Rendite consideravoli erano state lasciate espressamente per il soccorso e la educazione de'poveri. Il capitolo e il decano di Rochester invece di applicarle a questo oggetto, se le erano appropriate pel bene della chiesa, non v'è dubbio, ma facendole passare per la loro tasca. Un caso simile è ora dinanzi gli occhi del pubblico. Il collegio di Dulwich ha ora una rendita di 13,000 lire sterline all'anno, la quale fra pochi anni giungerà a 20 mila. Anche qui la maggior parte dei fondi sono andati ad ingrassare la tasca del principale e de'professori — ecclesiastici — che menavano una vita sontuosa e non aveano letteralmente nulla da fare, mentre secondo lo scopo della fondazione queste somme dovrebbero essere impiegate a dare una educazione liberale ai figli dei poveri e della classe media. Potrei a questi aggiungere altri e numerosi esempi. Ma il più scandaloso è quello dell'ospedale di Santa Fede (S.t Faith). Qui il clero non solo ha ingoiato tutte le rendite, che sono enormi, ma ricusa di adempiere la leggera condizione apposta a questa fondazione, cioè di dare un bicchiere di birra e un pezzo di pane ad ogni passeggero che li dimanda. M'inganno: la birra e il pane sono dati, ma di tal qualità che il più povero preferisce morir di fame e di sete piuttosto che gustarne.

Questi fatti mostruosi esistono nel XIX secolo, e in Inghilterra, nella colta, libera e rigida Inghilterra. — Nondimeno mi affretto di aggiungere che questi abusi sono sul punto di cessare. Fin qui non v'erano state che delle inchieste particolari, e a grandi intervalli, sullo stato e uso delle fondazioni caritatevoli. Ora una commissione permanente (*the charitable trust Commission*, commissione delle donazioni fiduciarie caritatevoli) è stata nominata, e non v'è dubbio che restituirà queste fondazioni al loro scopo primitivo, e all'intenzione del loro istitutore.

Kossuth ha di nuovo pronunciato un lungo ed eloquente discorso in un *meeting* a Hauley nello Staffodshire, e nel quale s' è soprattutto dilungato sull'alleanza dell'Inghilterra e dell'Austria, alleanza che, nella sua opinione, è antinazionale, contraria agl'interessi della civilizzazione europea, e piena di funeste conseguenze per l'Inghilterra e per l'Europa.

Le notizie che si ricevono qui sul contegno delle potenze germaniche confermano che mentre l'Austria s'avvicina sempre più alla Francia e all'Inghilterra, la Prussia se ne allontana. Tutto fa credere che la Confederazione seguirà la Prussia, di modo che la Germania sarà fra poco divisa in due campi: da un lato l'Austria, e dall'altro la Prussia e il *Bund*. Se la guerra si prolunga, mi par difficile che possa evitarsi una collisione fra queste due potenze. Ma in ogni modo ciò conferma quanto vi diceva in altra mia, che la loro alleanza offensiva e difensiva bisogna considerarla come passata *ad mortuos*.

Il cholera va sempre aumentando benchè non così rapidamente come nelle tre o quattro settimane scorse. Nelle ultime cinque settimane e fino a sabato passato la proporzione in cui è andato crescendo è stata di 5, 26, 133, 399 e 644, senza contarvi le morti cagionate dalla diarrea e dissenteria. Come nel 1836 e 1848 il quartiere ove più infierisce è Bermondsey, cioè il quartiere dove v'è il più gran numero di conce. In questo distretto, che è uno dei più piccoli di Londra, le morti sono ammontate a 96, o 15 per cento di tutte le morti della metropoli. — Anche nel Baltico sembra che la pestilenza non divenga più mite. Si annunzia questa mattina che ha attaccato con tale violenza le truppe alleate a Bomarsund, che probabilmente le obbligherà ad abbandonare la loro conquista.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 27 agosto.

Ebbi già a dirvi in una precedente mia alcun che dei progetti più o meno probabili che si stanno fantasticando sulle sorti future della Spagna, in quel paese ed anche fuori.

È questo un argomento delicatissimo, epperciò non vi accennai che di volo alcune tendenze, non sembrandomi allora maturo il tempo per maggiori rivelazioni. Vedrò modo di supplire quest'oggi, coi debiti riguardi, alle indispensabili reticenze dell'altro giorno.

Un opuscolo del signor Garrida stampato a Madrid, mi giova assai in questa circostanza. Questo pubblicista, dopo avere esaminato le condizioni attuali della nazione e del popolo spagnuolo, se ne va dritto dritto alla conclusione, che non vi è più altra via di mezzo se non scegliere tra il legittimismo, rappresentato dal Montemolino, o la repubblica capitanata da Espartero.

La quistione collocata in questo modo presenta inevitabile, nello stato attuale degli spiriti, uno scioglimento repubblicano.

Questo opuscolo, malgrado abbia ottenuto una certa rinomanza, e faccia perciò sino a un dato punto autorità, non sarebbe al postutto a considerarsi che come l'espressione di un sentimento individuale, locchè non gli darebbe una grande importanza. Ciò che voglio però qui notare, e che è essenziale che voi sappiate, si è che il suo autore è in relazione col sig. de Persigny.

Sarebbe egli vero ciò che si va buccinando da persone molto oculate che, cioè, il gabinetto francese si trovi diviso di pareri sulle cose di Spagna, e che mentre gli uni sarebbero determinati a sostenere la dinastia regnante, ad altri non ripugnerebbe di vedere introdotta fra quel popolo la forma di governo che or regge la Francia?

Quel pronto scindersi di due partiti in Ispagna mi pare che giovi pure a confermarci in questo pensiero. Espartero e O'Donnell possono aspirare entrambi a raccogliere una augusta eredità; oppure mentre l'uno si troverebbe a ciò disposto, all'altro può benissimo ripugnare di spingere le cose sino a questo estremo.

Si dice che le Cortes decideranno. Ma dato anche che si possa attendere la loro convocazione senza torbidi e senza guerra civile, le Cortes istesse sarebbero impotenti a decidere quistioni di tale importanza, ed in ogni caso vi sarebbe sempre caso d'appello..... *d'appel au peuple!* D'uopo non è ch'io vi faccia qui notare come l'attitudine del governo francese negli eventi di Spagna sia oggetto dell'accurata attenzione della diplomazia.

Di notizie parigine non ve n'ha punto. Il cholera scompare affatto, ed i teatri si vanno via via riaprendo. — L'Opéra dà domani la *Favorita* del Donizetti colla Stoltz. Il Vaudeville si riaprirà il 31. Il Gymnase porrà allo studio un nuovo dramma in 3 atti della Sand. L'*Ambigu* ci annuncia un gran dramma in 6 atti che ha per titolo: *Les Rues de Paris*. Il *Théâtre Français* sta pure studiando una nuova produzione di madama Sand. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 26 agosto (*in ritardo*).

Oggi tutti confermano la notizia della risoluzione della Prussia, la quale sembra provata dai documenti che leggerete nel *Moniteur* di stamane.

Qualunque sia la cagione di questo mutamento della politica prussiana poco importa; ma l'accordo tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria intorno alle basi su cui sarà solo possibile trattare del ristabilimento della pace, è un grave avvenimento; com'è grave altresì il veder la Prussia medesima, non ostante le sue personali affinità con la Russia, ritornare dal lato degli Stati occidentali, e cercar di entrare nel detto accordo.

Se quelle basi bene specificate nelle note scambiate tra gli ambasciadori sono mantenute sinceramente e con buona fede da tutte le parti contraenti, è evidente che la Russia si troverà in una posizione difficile. Essa ha contraria tutta l'Europa, e qualunque siano la forza della sua posizione e gli ostacoli naturali che la mettono allo schermo de' colpi de' suoi nemici, è certo che in un dato tempo bisognerà ch'essa pieghi la testa al rimanente dell'Europa.

Tutti gli ufficiali che fan parte della spedizione d'Oriente scrivono, esser impossibile che si pensi di tentare una spedizione nella Crimea, finchè non si sarà pienamente di accordo con l'Austria; che senza ciò i Russi potrebbero ritornare sino ai Balkans, e forse più oltre.

La prima conseguenza dell'alleanza con l'Austria sarà dunque di permettere alle nostre soldatesche di entrare in Crimea, senza dubbio con uno sbarco, e di assediare Sebastopoli per terra. Già a Parigi si va più oltre; poichè stamane si crede alla voce (e l'ho inteso da chi è ben istruito) che dice, il maresciallo Vaillant medesimo ministro della guerra andrà a dirigere le operazioni dell'assedio, e sarà surrogato nel ministero dal generale Rollin.

Il maresciallo Vaillant è un ufficiale del Genio molto segnalato, il quale concepì e diresse l'assedio di Roma nel 1849; egli è ufficiale di alta capacità.

Si obbietta esservi difficoltà nello spedire in Oriente due marescialli in presenza uno dell'altro; ma si risponde che Vaillant non desidera altro comando se non quello degli assedi, e che la sua presenza quindi è compatibile con quella del maresciallo Saint-Arnaud.

Ciò che deriva da un tal disegno, che io credo verissimo e rilevantissimo, si è che il governo francese vuole ad ogni patto impadronirsi di Sebastopoli, che sarebbe un'importante conquista. Sebastopoli signoreggia tutto il mar Nero, ed è il solo rifugio del naviglio russo; quindi il possesso di Sebastopoli recherebbe naturalmente la libertà dell'Eusino.

Si racconta un triste incidente di una corsa fatta dalla divisione Canrobert sino al vallo di Traiano nella Dobruccia: dopo una lunga marcia ed un giorno di calore opprimente le truppe arrivarono a vista di un pantano, i soldati trafelati vi si gittarono per bere; fu tosto loro proibito, e fu dato incarico ad un reggimento di allontanare a baionetta quelli che volessero violare la proibizione. Ma faceva un caldo così grande, e la sete dava sì crudele tormento che in meno di un quarto d'ora i soldati i quali tenevano le baionette incrociate si unirono con i loro camerata e bevvero con loro l'acqua appestata del pantano. Quindi ne risultarono tristi conseguenze, e dicesi che 3,500 uomini sieno morti a cagione di cotale imprudenza. Voglio ancora sperare che un tal racconto sia esagerato, e che buon numero dei nostri soldati se la siano passata con una indisposizione più o meno grave. Un ufficiale superiore, parlando di questo lagrimevole incidente, lo chiama *avvelenamento miasmatico*; ma la sua lettera non dice che ne sia derivata una perdita sì considerevole di uomini. Y.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 27 agosto.

Si è ricevuto notizia officiale che le truppe austriache sono entrate il 22 del corrente in Valacchia, dove un generale francese, il signor de Létang è stato spedito dalla Francia come rappresentante dell'esercito francese presso il corpo d'esercito austriaco. Io credo di essere perfettamente informato asserendo, essersi anzi tutto chiaramente convenuto tra Francia, Inghilterra ed Austria, che la presenza degli Austriaci nei Principati non sarebbe mai per recarvi ostacoli a nessuna delle operazioni che i Turchi, gl'Inglesi e i Francesi avrebbero dal momento dell'ingresso degli Austriaci giudicato di fare. — In altri termini il governo francese è abbastanza pago del modo in cui l'Austria adempie agli obblighi che si assunse col suo accordo con le potenze occidentali.

Un articolo del *Lloyd* di Vienna sta in perfetta consonanza con quanto precede. E se guardisi che il *Lloyd* è giornale quasi officiale, e che le sue pubblicazioni sono il più delle volte ventilate ed emendate in gabinetto, ei ne vien chiaro che le intenzioni del governo austriaco consuonano, se stiamo alle apparenze, con quelle del governo francese. « Siamo pervenuti a tal punto, dice il giornale di Vienna, che egli è possibile immaginarsi l'Austria in guerra e la Prussia in pace con la Russia; di più: immaginarsi la Prussia in guerra con le potenze occidentali mentre l'Austria sarebbe nella più stretta alleanza con esse. » Voi ben vedete che per parte dell'Austria tal dichiarazione è assai singolare e merita di non essere trascurata. « In questo caso, continua il *Lloyd*, che cosa avverrà della Confederazione germanica? La sua vita, almeno ci pare, è messa a repentaglio, o se non altro, le sue volontà giacerebbero inefficaci, quando le due grandi potenze tedesche fossero discordanti intorno ad una grave questione europea. Alcuni anni or sono la Confederazione germanica si vide sospesa; chi ci assicura che tale fatto non sopravvenga ancora una volta? L'Austria è una grande potenza; la Prussia ripete anche per sè questo titolo: se la Confederazione si discioglie, qual sorte rimane ai piccoli Stati tedeschi, i quali non possono così come i grandi riporre fiducia nelle proprie forze? » L'autore dell'articolo quindi deduce, che in questa supposizione i piccoli Stati potrebbero credersi innalzati d'un tratto al grado di potenze di primo ordine, e disporsi alla lotta contro l'Europa intiera.

Continuando l'ironia il *Lloyd* per parte sua tira al ridicolo la politica degli Stati minori dell'Alemagna; e noi possiamo dedurre che l'Austria sembra determinata di mantenere la sua deliberazione a rischio di rompere con la Prussia e con tutti gli altri Stati tedeschi. Dio faccia che ciò sia per il meglio.

L'imperatore è atteso per domani a Parigi. Dicono che gli si prepari un ricevimento officiale. L'imperatrice, alla quale i medici hanno raccomandato i bagni di mare sino al 20 di settembre, non torna col suo sposo, il quale, mentre essa rimane a Biarritz, passerà alcuni giorni a St-Cloud, donde si recherà a St-Omer per prendervi il comando del campo. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Madrid, 20 agosto.

Eran più di che si annunziava l'arrivo a Madrid delle truppe *già ribelli* ora *leali e fedeli*, degli *indegni* ora *eroi* di Vicàlvaro: voglio dire di quelle che uscirono prima col Dulce, e con O'Donnel, e che si batterono appunto in quel luogo con quelle del Blaser e certo con assai coraggio e fermezza. Finalmente oggi sono giunte, e si sono schierate al Prado, e alle 6 pomeridiane hanno fatto il loro ingresso trionfale per la via di Alcalà, ora calle del duca della Vittoria. Già fin dal mattino le finestre erano addobbate a festa e la popolazione si agitava insolitamente. Alle 5 pomeridiane Espartero con O'Donnel a cavallo dandosi spesso la mano, col colonnello Messina, con Ros de Olano, e con numeroso stato-maggiore passarono più volte per quella via a rincontro delle truppe, che passarono in rivista al Prado. — Sfilarono prima i fanti che di 400 erano saliti a circa 1200, con un corpo di 60 volontari; poi una piccola batteria leggera a dorso di muli; indi la cavalleria, i dragoni, bellissima truppa, i fucilieri a cavallo, poscia i lancieri di ogni classe. In tutto eran forse da 1500 a 1800 cavalli. Finalmente vennero due mezze batterie di campagna, e altra poca cavalleria chiudeva la marcia. Tutte queste truppe poscia andarono a passare sotte le finestre del palazzo reale. Immensa popolazione traeva per le strade, i terrazzi erano pieni zeppi, e uscivano di qua e di là plausi e segni di festa. Ciononostante il ricevimento nel suo complesso è stato piuttosto freddo, e senza entusiasmo, benchè di buon umore. Insomma (ed è forse gran ventura) la popolazione spagnuola e di Madrid s'interessa assai meno, che non si crede, e si scrive, ai moti politici dei quali è stanca e sfiduciata. Vi volle proprio la tirannide e peggio la *ladreria* più sfacciata delle ultime amministrazioni per ismuoverla dall'inerzia. Z.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M. ha ordinato un lutto di giorni 14 per la morte della principessa Luigia Amalia Sofia di Wasa, nata principessa di Baden, a cominciare da ieri 28 corrente.

— Con regio decreto del 12 corrente, il professore di storia naturale nelle scuole secondarie di Torino, Michele Lessona, dottore in medicina e chirurgia, venne provvisoriamente incaricato dell'insegnamento della mineralogia e zoologia nella Università di Genova e della direzione di quel gabinetto di storia naturale; e

Con altri regi decreti del 17 pure corrente furono nominati:

Il professore di analisi algebrica nella Università di Genova, Nicola Fasiani, ad osservatore nell'Osservatorio meteorologico nella stessa Università;

Il professore sostituito di leggi nelle scuole universitarie secondarie di Ciamberi, avvocato Pietro Francesco Romualdo De Lachenal, a professore effettivo di enciclopedia e di storia del diritto nelle scuole medesime;

Il professore di leggi nell'Università di Cagliari, Antioco Loru, a membro di quel Consiglio universitario;

Il dottore collegiato in medicina e chirurgia Francesco Vacchini, ad assistente effettivo per la clinica ostetrica nella Università di Genova, ed

Il cav. prof. Ascanio Sobrero, ad incaricato dello insegnamanto della chimica applicata all'arte del costruttore per gli studenti dell'Università di Torino.

— S. M., in udienza delli 21 e 25 corrente agosto ha fatte le seguenti nomine nel personale dell'ordine giudiziario:

Dallavalle avv. Giovanni vice-giudice del mandamento di Vignale, dispensato da ulterior servizio, giusta la sua domanda, per motivi di salute;

Paldi avv. Carlo, nominato vice giudice del mandamento di Vignale;

Bruno avv. e notaio Giuseppe, vice-giudice del mandamento di Condove;

Galliani notaio Gio. Battista, vice-giudice del mandamento di Pamparato;

Chaurand avv. Alberto, volontario negli uffici generali di Genova, vice-giudice del tribunale di polizia di detta città;

Mensio notaio Tommaso, vice-giudice del mandamento di Montechiaro.

ESTERO

Francia. — Dopo l'avvertimento ricevuto dal *Pays*, per un articolo sul prestito turco, il signor De la Guéronnière, direttore di quello per esimersi da ogni responsabilità, scrive da Limagos al gerente, che trovandosi assente da Parigi come presidente del consiglio generale dell'Alta Vienna, non ha avuto parte alla direzione di qualunque giornale.

— In questo momento trovansi a Baiona gran numero di esuli politici fra cui si noverano non meno di 12 antichi ministri. (*Univers*).

Belgio. — L'*Indépendance Belge* del 27 scrive: Il ministero si ritira. Ecco quello che noi leggiamo nell'*Emancipation* a tale proposito:

« Tutti i membri del gabinetto belga ieri hanno inviato la loro demissione al re, il quale stassera è aspettato a Brusselle di ritorno da Ostenda.

« Ecco quello che noi crediamo poter dire a tale proposito:

« Martedì passato i signori Liedts e Piercot ritornarono da Ostenda per assistere ad un consiglio di ministri, in cui fu vivamente discussa la dimissione eventuale del gabinetto. Il signor Liedts ritornò quindi ad Ostenda, ed il signor Piercot rimase a Brusselle.

« Venerdì mattina il signor H. di Brouckère ministro degli affari esteri convocò tutti i suoi colleghi a nuovo consiglio, che fu tenuto il dopo pranzo, ed insistette sulla necessità di un ritiro immediato e collettivo. Prevalse questo parere, e la stessa sera tutti i ministri indirizzarono a S. M. la loro dimissione.

Spagna. — Le notizie di Madrid sono del 23. La nostra corrispondenza particolare, dice la *Presse*, c'intrattiene dell'emozione causata a Madrid dal messaggio del presidente Pierce relativo a Cuba, e ci dà curiosi ragguagli sulla corsa dei tori annunciata da qualche tempo. Questa corsa è stata magnifica, però contro la generale aspettativa nè la regina, nè Espartero vi hanno assistito.

Il maresciallo Espartero ha accettato la presidenza onoraria del *Circolo dell'Unione*, il cui programma acquista una certa importanza. Ecco senza commenti questo programma pubblicato da più giornali:

« Il suffragio universale, la libertà individuale, di coscienza, di stampa, d'associazione, di petizione, d'insegnamento, di lavoro, di riunione; libertà a cui dovranno subordinarsi i codici generali e le leggi speciali.

« Una legge fondamentale che organizzi i poteri sul principio della sovranità del popolo; riorganizzamento dello Stato, partendo dal principio della decentralizzazione, vale a dire, lasciare alla provincia ed al comune la vita loro propria; riforma del sistema delle imposte; soppressione delle contribuzioni indirette; stabilimento dell'imposta unica; riduzione successiva delle spese del bilancio; consolidamento del credito nazionale, e libertà delle Banche; istruzione pubblica universale e gratuita per tutti i gradi; amministrazione della giustizia fondata sull'istituzione del giurì, unica e gratuita; abolizione della coscrizione militare; riforma, e riduzione dell'armata; abolizione della pena di morte allorchè il sistema penitenziario lo permetterà; armamento universale del popolo, i cui capi non potranno giammai essere funzionarii del governo; miglioramento della condizione delle classi proletarie.

« Il *Circolo* vorrebbe gettare un velo sul passato, ma ciò è impossibile a fronte de'continui, grandi, ed amari inganni che ha provato il popolo in undici anni. Bisogna che la regina madre si presenti alle Cortes, per render conto dei delitti di cui l'opinione pubblica l'accusa; bisogna che il suo stipendio le sia tolto, che il sequestro sia apposto preventivamente sopra i suoi beni, e sopra quelli del di lei marito.

« I ministri i quali hanno governato incostituzionalmente saranno giudicati dalle Cortes: le determinazioni che avrebbero dovuto essere accettate col concorso delle Cortes, e che non lo furono, sono dichiarate nulle.

« Saranno revocate le grazie accordate a coloro che hanno combattuto il popolo e l'armata liberatrice nell'ultima insurrezione. Saranno destituiti per sempre i giudici ed i magistrati che, vili istrumenti del governo, hanno abusato della loro autorità nell'istruzione dei processi politici. »

— Fra gli atti officiali recati dalla *Gazzetta di Madrid* notiamo un'ordinanza reale che conferisce la gran croce di Carlo III al primo alcade di Madrid, qual rappresentante dell'*ayuntamiento*, al quale la regina attesta « la sua stima e la sua gratitudine per i servigi che egli ha reso dopo la sua reintegrazione; » ed un bando del governatore civile signor Luis Sagasti, che abroga alcune disposizioni emanate dal signor Melchiorre Ordonez, ex-governatore, contrarie alla libertà individuale.

Inghilterra — Londra, 26 *agosto*. — Oggi è l'anniversario della nascita di S. A. R. il principe Alberto che compie il 35 anno. Egli ha precisamente tre mesi di meno della Rgina. (*Times*).

— Si è dato ordine di allestire la *Caledonia* di 120 cannoni a Devonport per alloggiarvi i prigionieri russi. Ieri a Sheerness si è ricevuto l'ordine dall'ammiragliato di preparare il *Wellington*, e il *Senlow* tutti e due di 72; ciascuno di essi può alloggiare 500 uomini. Vi si stabiliscono alloggi per gli uffiziali. (*Mor. Herald*).

— Si sono venduti agli incanti nelle sale del *Lloyd* tre legni presi ai Russi, e condannati da una sentenza dell'alta corte dell'ammiragliato. Essi sono il *Primus* di 326 tonnellate; il brick *Zelus* di 160 tonnellate ed il brigantino *Johannes* di 200 tonnellate. (*Idem*).

— Il prodotto netto delle prese fatte ai Russi sarà diviso nel modo seguente: il comandante in capo un quarantesimo; gli officiali generali tre quarantesimi; gli uffiziali superiori colonnelli, luogotenenti colonnelli ecc. un 8°. Il rimanente del prodotto sarà diviso in tal modo che i capitani e gli ufficiali dello stesso grado abbiano diritto a 35 parti, gli iuffiziali nferiori a 20 parti, i sergenti maggiori, quartiermastri ecc. a dieci parti, i sergenti a 8 parti, i caporali a 4 parti ed i soldati a 3 parti. (*Times*).

— Secondo quello che scrive il nostro corrispondente i nostri soldati cattolici sarebbero insufficientemente provveduti di cappellani. Dicesi che in 30[m]. uomini che compongono la nostra armata d'Oriente vi sono 6[m]. cattolici i quali non hanno che due cappellani; e allorchè si osservi che questi soldati sono dispersi in diversi campi, si comprende che un gran numero possono cadere ammalati e morire senza ricevere i soccorsi della loro religione.

Questa condizione è dura, e si dovrebbe loro accordare almeno un prete per ogni 1000 uomini. Non si tratta di preferenze teologiche. Un uomo che muore sia di febbre, sia di ferita ha stringenti bisogni spirituali, e sarebbe la maggiore delle crudeltà lasciarlo senza aiuti religiosi.

Non domandiamo che si aumenti l'influenza del clero cattolico nell'armata; ma quando accettiamo i servizi dei soldati cattolici, siamo obbligati di provvedere ai loro bisogni religiosi. Del resto, i protestanti non son guari meglio trattati sotto questo rapporto. Non vi sono che 5 cappellani protestanti addetti all'armata di Oriente, cioè il 5.° di quelli che sarebbero necessari. (*Times*).

— Il *Morning Chronicle* del 26 agosto per dissipare i malintesi e le cattive interpretazioni a cui ha dato luogo la quistione del prestito turco, sui poteri dei rappresentanti la Sublime Porta, e sulla guarentigia offerta del tributo dell'Egitto, pubblica le copie testuali delle lettere del conte di Clarendon e del sig. Drouyn de Lhuys.

« I signori Black e Durand sono debitamente autorizzati della Sublime Porta a negoziare un prestito di 5 milioni di lire sterline, comprese tutte le spese, e ad offrire come malleveria speciale i 30 milioni di piastre del tributo annuale dell'Egitto. I rappresentanti della Sublime Porta a Londra ed a Parigi sono autorizzati in virtù di un firmano imperiale a ratificare il contratto di prestito a nome del Sultano. Il contratto stipulato tra i signori Black e Durand, e signori Goldsmid e Palmer è stato conchiuso dopo comunicazione fattane a lord Clarendon che ha fiducia nella buona fede colla quale il governo turco adempirà agli obblighi a cui si è sottoscritto. *firmato* CLARENDON.

« Foreign Office 15 agosto 1854. »

Segue una dichiarazione del sig. Drouyn de Lhuys concepita in termini identici.

Alemagna. — Secondo il *Journal allemand de Francfort* la Dieta germanica sulla proposta della Baviera avrebbe votato una sovvenzione straordinaria per i lavori della fortezza di Landau.

— Il *Moniteur Wurtembergeois* conferma la notizia già data di un accomodamento avvenuto tra la Santa Sede ed il governo del granducato di Baden. Eccone le condizioni secondo il suddetto giornale:

« L'arcivescovo di Friburgo riacquista la sua completa libertà; tutti i procedimenti iniziati, e le pene pronunciate contro gli ecclesiastici che non hanno obbedito agli ordini della Chiesa sono annullati, come pure tutte le scomuniche e pene ecclesiastiche pronunciate contro gli impiegati dello Stato. L'arcivescovo provvisoriamente avrà il diritto di nominare alle funzioni ecclesiastiche; s'impegna però di non scegliere che sudditi capaci; in quello che concerne l'amministrazione dei beni ecclesiastici si osserverà lo *status quo ante*.

— Scriveci da Berlino il 24 agosto alla *Gaz. des Postes* di Francfort: « Si attende con impazienza il generale conte di Benkendorff plenipotenziario russo a Berlino che deve giungere domani da Pietroburgo. Si opina che recherà al gabinetto di Berlino trattative intorno alle proposte dell'inghilterra e della Francia appoggiate dall'Austria. Queste proposte sono state pur raccomandate dalla Prussia, ma di tal maniera che questa raccomandazione non può creare alcuna obbligazione per la Prussia.

Il ritorno del plenipotenziario militare russo che era partito col pretesto di chiedere all'imperatore il permesso di prender parte alla guerra contro i Turchi, prova che le relazioni colla corte di Pietroburgo sono divenute assai più amichevoli, che esse non fossero in tempo della partenza del conte di Benkendorff. La posizione della Prussia a fronte della Russia sembra tale in questo momento che non può neppure pensarsi in alcun modo che abbia le più lontane intenzioni di prendere le armi contro la Russia.

Berlino, 24 *agosto*. — Si aspetta la conclusione di un trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra l'Austria e le potenze occidentali, e si tien per certo che le negoziazioni preliminari relative a questo trattato sono terminate.

Il presidente del consiglio signor Manteuffel ha differito a dopo domani il suo viaggio a Putbus perchè vuole portarvi la risposta russa che deve recare il conte Benkendorff; questo diplomatico non arriverà che la sera di domani.

Si fanno molti commenti su di una notizia che si è ricevuta officialmente da Memel: due corvette da guerra inglesi che si trovavano nella rada innanzi a questa città sono entrate nel porto senza autorizzazione, e vi si sono stabilite.

Il ministero ha mosso la questione di sapere se non sarebbe utile di proibire l'uscita del bestiame. Questa quistione non è stata ancora risoluta definitivamente. Una tale proibizione avrebbe conseguenze spiacevoli per gli approvvigionamenti delle flotte del Baltico, che traggono dalla Prussia tutto quello che esse consumano in carne.

Gli sforzi fatti dalla Prussia per ottenere da parte della Russia una deroga alla proibizione dell'uscita dell'argento monetato in favore dei negozianti prussiani che devono cambiare somme in danaro in Polonia non hanno avuto alcuna riuscita.

Berlino, 24 *agosto*. — In questo momento la politica estera dispare a petto delle preoccupazioni interne. Si parla di provvisioni che son preparate dal ministero dell'interno, ed avrebbero per iscopo di modificare, ossia svolgere la nostra costituzione.

(*Gazz. delle Poste di Francf.*)

Svezia. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 25.

« Lettere da Stoccolma del 19 agosto recano alcuni dettagli intorno agli avvenimenti sulle isole d'Aland. In cambio dell'imp. amministrazione provinciale russa subentrerà l'originaria nazionale finlandese. A quest'uopo furono già prese delle disposizioni. Le isole d'Aland e le isole da conquistarsi furono dichiarate indipendenti dalla Russia e messe sotto la protezione dell'Inghilterra e della Francia. A Bomarsund ed alla costa sventola fra la bandiera inglese e francese anche le finlandese. La guarnigione russa forte di circa 2000 uomini fu imbarcata e verrà spedita a Parigi. Bomarsund non sofferse gran danno. L'assedio, non compresi lo sbarco ed i preparativi, durò cinque giorni. I Russi pugnarono con coraggio ma soffersero considerevoli perdite. In uno dei forti abbandonati, che aveva una guarnigione di 200 uomini si trovarono 40 cadaveri. La fortezza aveva una quantità di viveri e di munizioni; anche la cassa di guerra era ben provveduta. Il comandante della fortezza aveva ricevuto ancora il 10 corrente da San Pietroborgo l'ordine di difenderla fino all'ultimo uomo. Si prometteva soccorso da parte di mare. Fu rinvenuto l'originale di questo ordine firmato dal principe ereditario.

Stoccolma, 26 *agosto*. — L'ordine dei contadini della Dieta svedese ha inviato al re un indirizzo motivato, nel quale S. M. è pregata di dare il suo appoggio, affinchè le isole di Aland non siano ricondotte sotto il giogo della Russia.

I bastimenti delle isole di Aland sono messi sotto la bandiera francese. (*Corr. Lejolivet*).

Montenegro. — Notizie pervenute da Zara 20 corrente annunziano che la tranquillità in Scutari non venne più oltre menomamente sturbata. Una grande parte degli abitanti spedì a Costantinopoli una deputazione che dovesse implorare la deposizione di Abbas pascià. Ai confini del Montenegro (presso Spuz) non successe verun altro conflitto. Però tanto Montenegrini quanto Turchi sono pronti ad azzuffarsi.

(*Corr. Ital.*).

Principati Danubiani. — Si scrive da Bukarest 12 agosto: « L'entrata delle truppe ottomane nella capitale l'8 di questo mese è stata salutata con vive e sincere acclamazioni.

Il partito russo ha fatto di tutto per ispargere il timore ed impegnare gli abitanti a fuggire all'arrivo dei Turchi; ma non vi è riuscito.

L'11 una deputazione di boiardi composta de' signori Barcanesco, Giovanni Alessandro Filippesco segretario di Stato, e Giovanni Filippesco ministro delle finanze, si è recata a Rutschuk per complimentare Omer pascià, e farlo sicuro della gratitudine e della sommissione del paese verso il Sultano.

Ecco l'indirizzo presentato dalla deputazione al generale in capo ottomano:

« Le truppe imperiali ottomane allo entrare trionfalmente il 7 agosto nella città di Bukarest sono state ricevute dal governo e dalla nazione valacca fra le più calde acclamazioni di gioia e le più simpatiche manifestazioni.

« In tal occasione il Consiglio amministrativo straordinario del paese, penetrato de suoi doveri e della sua sommissione verso il trono di S. M. il Sultano, alto signore di questo Principato, e conformemente all'antico uso, si è fatto premura di nominare una deputazione di tre persone scelte fra i notabili del paese, e segnatamente il *vornik* G. Filippesco membro del Consiglio amministrativo, ed il signor Barcanesco membro dell'alto Divano, con incarico di recarsi presso V. A. per assicurarla, in nome del governo e dell'intiera nazione, della loro riconoscenza e sommissione pel trono di S. M.

« Il Consiglio in conseguenza ardisce pregare umilmente V. S. di accogliere favorevolmente cotal deputazione, e di voler deporre ad un tempo a' pie' del trono imperiale le testimonianze di sommissione e di riconoscenza per parte del governo e della nazione valacca, i quali non si stancano di fare i più fervidi voti per il prolungamento de' preziosi giorni di S. M. il Sultano.

« Il governo poi consacra tutti i suoi sforzi e la sua sollecitudine per assicurare e procurare alle truppe imperiali tutto ciò di che possano aver bisogno. » (*Moniteur*).

FATTI DIVERSI

— ILLUMINAZIONE A GAZ. — Il sig. Giuliani ci comunica la seguente circolare nella quale si assicura l'economia del 27 0/0 sulla consumazione del gaz.

Ill.mo Signore,

Il sottoscritto ha l'onore di significare a V. S. Ill.ma di aver dato analoghi esperimenti presso questo Municipio, onde provare che con l'introduzione di un nuovo e semplice sistema di apparecchi si ottiene il risparmio del 27 per 100 sulla consumazione del gaz luce, come si compiacerà scorgere dalla seguente copia di deliberazione di questo Consiglio delegato in seduta del 9 agosto 1854, N. 63.

« § 14. Il consigliere Realis, a nome della « Commissione nominata dal Consiglio delegato « per esaminare i risultati dell'applicazione dei « becchi immaginati dal sig. Giuliani per l'il- « luminazione a gaz, dà ragguagli degli espe- « rimenti appositamente fatti nel locale delle « scuole di S. Filippo, e riferisce trarsene i « seguenti risultati:

« 1° Coll'apparecchio-Giuliani un becco a « doppia corrente d'aria munito di tubo di vetro, « consuma all'incirca il 38 per 100 di meno « di gaz di quanto ne consumerebbe senza « l'apparecchio, emettendo in ambi i casi « fiamme di dimensioni presso a poco eguali.

« 2° L'intensità relativa delle fiamme emesse « dal becco senza l'apparecchio e dal becco mu- « nito dell'apparecchio, viene ad essere bene « inteso in circostanze analoghe a quelle che si « verificarono nelle esperienze instituite dalla « Commissione nel rapporto di 38 81 a 29 80, « ossia prossimamente di 7 a 6.

« 3° Ad eguale intensità di luce nella fiamma, « l'economia di gaz dovuta all'apparecchio- « Giuliani può stimarsi quasi del 27 per 100.

« E siccome il detto apparecchio è sempli- « cissimo e di poca spesa, la Commissione, « senza inferire che gli ottenuti risultamenti « sperimentati si abbiano a prendere per norma « costante ed assoluta dell'economia ottenibile « dall'introduzione di simil genere di apparecchi « nei becchi d'illuminazione, non può però a « meno di ravvisare utile e meritevole di essere applicato agli usi abituali il perfeziona- « mento proposto dal sig. Giuliani, siccome « quello che potrà produrre una economia di « riguardo nella industria già si perfezionata « dell'illuminazione a gaz.

« Il Consiglio adotta le conclusioni della Com- « missione, e manda spedirsi copia autentica « della presente deliberazione al sig. Giuliani.

« Sottoscritti all'originale

« NOTTA GIOVANNI *Sindaco* — VIGNA *Segr.* »

Egli quindi si obbliga di portare gli stabilimenti di coloro che vorranno onorarlo di relative commissioni nello stato di fruire del succitato beneficio mercè il pagamento di franchi 10 per fiamma, il quale pagamento verrà eseguito allorchè tutto sarà espletato nei rispettivi stabilimenti e dietro ricevuta del sottoscritto.

I detti apparecchi verranno piazzati allorchè si sarà riunito un convenevole numero di soscrizioni.

Si augura pertanto che V. S. Ill.ma prendendo in considerazione l'immenso utile che ne risulta dall'introduzione di questo sistema volesse onorarlo de'suoi grati comandi.

Suo devot.mo servo ORAZIO GIULIANI.

L'officio è situato nel Viale Lungo Po, N. 18 *bis*, piano secondo.

— CAMPI D'ISTRUZIONE MILITARE. — S. M. il Re si è recato oggi (28) alle Lande di S. Maurizio ove trovansi riuniti, in numero di oltre 2,000, i soldati della seconda categoria del contingente della classe del 1832, i quali secondo il nuovo regolamento militare compongono la riserva.

Ne'saggi dati alla presenza di S. M., que'giovani soldati non si limitarono soltanto ad eseguire con istraordinaria precisione quanto riguarda la scuola del soldato, ma eseguirono pur anche alcune evoluzioni con celerità ed esattezza, in modo da mostrare come in breve tempo abbiano saputo profittare dell'insegamento loro impartito, ed ottenere il più ambito dei premi, l'approvazione del Re.

Al campo di S. Maurizio la M. S. veniva raggiunta dalle LL. AA. RR. il duca di Genova ed il principe di Carignano.

— RICOGNIZIONI MILITARI. — Sabato alle 6 del mattino la guarnigione di Ciamberì era schierata in campo di Marte per la ricognizione solenne del cav. Carderina, promosso testè al grado di maggior generale e conservato al comando della brigata Piemonte.

— BOLLETTINO SANITARIO INTERNO. — La *Gazzetta di Savoia* d'oggi annunzia che l'unico caso di cholera avvenuto a Thonon colpì un marsigliese, che aveva portato con sè i germi del morbo, fuggendo il suo paese. Dopo questo, niun altro caso ebbe a notarsi nè a Thonon, nè in tutto il Chiablese, la cui salubrità come quella di tutto il resto della Savoia rimase inaccessibile finora all'epidemia.

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Il bollettino di Roma dalle 8 ant. del 23 alle 8 ant. del 24 dà 11 casi, 8 morti, 88 in cura.

A Civitavecchia il giorno 22 all'ospedale un caso, alle saline 2 morti.

— NECROLOGIA. — Il celebre fonditore Soyer, a cui si devono la Colonna di Luglio, la statua equestre del duca d'Orleans e tanti altri grandi lavori, è morto da qualche giorno a Parigi.

— Il celebre filosofo tedesco Schelling, membro dell'Accademia delle scienze di Berlino, è morto nella Svizzera. Egli era nato nel 1775 a Leonberga nel Wurtemberg.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 29 agosto.

Casi 25, di cui 13 a domicilio, (8 uomini, 3 donne, 2 ragazzi), e 12 negli ospedali (3 uomini, 9 donne).

Decessi 15, di cui 6 a domicilio, (3 uomini, 2 donne, 1 ragazzo), e 9 negli spedali (3 uomini, 6 donne).

Totale generale. Casi 239 (119 uomini, 100 donne, 20 ragazzi); decessi 169 (86 uomini, 68 donne, 15 ragazzi).

Dei 25 casi 3 avvennero in città, 16 nei sobborghi, 6 nel territorio.

Dei 15 decessi 12 sono dei casi di ieri, e 3 di quelli denunziati precedentemente.

Nizza, 28 agosto. — *Bollettino del cholera. Nizza.* Dal mezzogiorno del 27 a quello del 28 agosto . . . Casi 2 — Morti 1

Bollettini antecedenti	»	344	— »	206
Totale dall'invasione	»	346	— »	207
Marsiglia. 25 agosto, morti		7		
Arles. 24 —		» 10		
Tolone. 22 —		» 29		
» 23 —		» 18		
» 24 —		» 18		
» 25 —		» 6		

Vienna, 20. — Assicurasi in circoli diplomatici che il reg. ambasciatore prussiano conte de Arnim a Vienna ed ancor prima il signor de Alvensleben a Ischl ebbero sì precise ad analoghe spiegazioni sul parere dell'Austria intorno la questione delle garanzie che dovrebbero cessare anche i più leggeri dubbi in proposito. Per quello che si dice, l'Austria si tiene ferma alla massima che la guerra ha ridato alla Turchia tutti i diritti e privilegi della Russia nella Turchia, alle bocche del Danubio e nel Mar Nero. L'Austria conosce che l'indecisione della Prussia favorisce lo stato d'incertezza e ritiene obbligo d'onore di non restarsene passiva nel momento del pericolo che minaccia all'Europa. Se la Prussia colla sua politica costringe l'Austria ad associarsi alle Potenze occidentali, sarà ella sola responsabile delle conseguenze della catastrofe che ne deriverebbe, mentre una sincera politica tedesca per parte della Prussia condurrebbe la questione al termine. (*Corr. Ital.*)

Bukarest, 23 *agosto*. — Ieri entrò nella nostra capitale Omer pascià alla testa di 25,000 uomini e 30 cannoni tra una calca immensa di popolo, ricevuto da Cantacuzeno e dai gran Boiari. Pioggia di fiori. Dietro lui cavalcava il giovine principe Stourdza. La truppa presentava uno spettacolo imponente. Venne pure un piccolo numero di francesi. Omer prese alloggio nella residenza estiva di Gotruschen. (*Presse*).

Russia. — Notizie da S. Pietroborgo annunziano che la nota risguardante le garanzie ebbe cattivissima accoglienza in quella città. Lo Czar s'è esternato che una guerra di dieci anni infelice per la Russia dal principio alla fine, non le potrebbe imporre sì duri sacrificii e che è quindi da attendersi se la guerra e gli anni saranno più favorevoli alla Russia. La nota non verrà però incondizionatamente respinta, ma si chiederanno delle delucidazioni e si esterneranno apertamente le intenzioni in proposito. (*Corr. Ital.*)

Costantinopoli, 16 *agosto*. — Il cholera è quasi interamente cessato a Varna; vi accadono ora pochi casi nell'armata di terra e pochissimi nella flotta, la quale d'altronde ha avuto poco a soffrire. Le più esatte informazioni fanno ascendere a 1800 i morti della malattia nell'armata. Se si tien conto delle varie e potenti cagioni della maligna influenza, come aria, acque insalubri ecc., i tristi effetti sono stati molto minori di quello aveva ragione di temersi. La divisione Canrobert nella Dobrudgia è quella che ha più sofferto.

Le perdite dell'incendio accaduto a Varna, secondo notizie del 12, si fanno ascendere a 12 milioni; un terzo della città è stata bruciata, e l'attività intelligente delle truppe ha impedito che il fuoco si comunicasse ai depositi di polvere. Il fuoco si è appiccato il 10 a sera alla bottega di un liquorista greco, che aveva avvicinato imprudentemente una lampada ad una botte di acquavite. Molti negozianti francesi ed inglesi sono stati ruinati.

Il principe Napoleone partito da Varna il 9 a bordo del *Berthollet*, è ritornato malato il 10 a Therapia, al castello occupato dalla maresciallà Saint-Arnaud. Nella Dobrudgia dove è stata la sua divisione il principe ha contratto il germe di una febbre agli eccessi della quale egli ha resistito tanto tempo quanto le sue forze glielo permisero. Le istanze del maresciallo hanno deciso S. A. I. a venire a Therapia onde cercare aria più pura, cure opportune, ed un riposo necessario al ristabilimento della sua salute.

Il dott. Fauvel chiamato per assisterlo affermava che S. A. I. sarebbe fra pochi giorni in grado di raggiungere le sue truppe e di concorrere alla spedizione. (*Courr. de Marseille*).

Dispacci elettrici.

Genova, 30 *agosto*.

Bollettino sanitario del 29 agosto.

Casi 50 — morti 40, di cui 16 negli spedali. Nella provincia casi 39 — morti 24.

Paris, 30 *août*.

Moniteur. Promulgation convention entre France, Angleterre pour régler sort prisonniers. Répartition égale autant que possible.

Fortifications Archipel Aland seront détruites. Bomarsund sera évacué.

THÉRAPIA, 20. — État sanitaire armée sensiblement amélioré. Epidémie perdu sur flottes toute son intensité.

Christine partie 28 pour Portugal avec consentement gouvernement.

Traduzione.

Parigi, 30 *agosto*.

(Dal *Moniteur*) — È stata promulgata la convenzione tra la Francia e l'Inghilterra per regolare la sorte de' prigionieri. Sarà fatta per quanto è possibile un'eguale ripartizione.

Le fortificazioni dell'arcipelago di Aland saranno distrutte. Bomarsund sarà sgombrata.

TERAPIA. — Lo stato sanitario dell'armata è sensibilmente migliorato. L'epidemia ha perduto sul navilio ogni sua intensità.

SPAGNA. — La regina Cristina è partita il giorno 28 pel Portogallo col consenso del governo.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 30 *agosto*.

1849 5 0/0. G. p. 87 25. M. 87 10. (N. cert.) M. 90.

1851 G. p. 86 50. M. 86 25.

Banca nazionale. G. p. 1160. Id. pel 20 settembre 1165.

Molini di Collegno. M. 695. 690.

Comm. ed ind. M. pel 30 settembre 538.

Ferrovia di Novara. G. p. 471 50. 472. Id. pel 15 settembre 475. M. 475. Id. pel 31 agosto 474. Id. pel 30 settembre 477. 478.

Borsa di Parigi del 29 agosto.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0/0	»	»	73 65	73 95
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	100 »	» »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	86	25	» »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	54	50	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	94 7/8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

COMPAGNIA TRANSATLANTICA.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Era intendimento di questo giornale, nelle tristi condizioni in cui versa attualmente la nostra città, astenersi dalle quistioni economico-industriali riserbandole a' tempi, che speriamo non lontani, in cui tornati gli animi alla calma fosse ripresa l'attività negli affari.

Ma così non l'intende la *Voce della Libertà*, che nel suo n° 243 scaglia un virulento articolo contro un'impresa onde il nostro commercio aspetta, e non a torto, segnalati servizi, ed alla quale il nostro giornale dimostrò sempre giusta simpatia. La *Società Transatlantica* non ha le simpatie della *Voce*, la quale dopo aver biasimato i promotori che si adoperarono per fondarla, il governo che volle proteggerla, il Parlamento che approvò l'operato del governo, conchiude facendo voti per la sua distruzione, proponendo che si vendano i due piroscafi i quali ora stanno sui cantieri.

Poco seria è la forma dell'articolo, il quale (e valga questa per tutte) p. e. paragona la navigazione transatlantica ad un corso di *globi aerostatici per mettere in comunicazione mensile l'antica città dei Dogi con la Luna, Saturno o Venere!* Eppure tratteremo la quistione sul serio, benchè di volo.

E prima di tutto al biasimo della *Voce* opponiamo il plauso con cui la stampa tutta ed il paese accolsero la notizia che finalmente in Genova si creava un grande stabilimento di navigazione a vapore per le due Americhe; ed alle ragioni per cui l'articolista non crede possibile l'esistenza di questa impresa, noi opponiamo le valide ragioni così egregiamente sviluppate dal deputato Torelli, relatore, nella seduta del 16 maggio 1853, e dal conte Cavour, presidente dei ministri, nella seduta del Senato del 2 luglio successivo. E a dir vero, se consideriamo che la Liguria sola fornisce annualmente 8 a 10/m. emigranti che si recano parte al Brasile, parte agli Stati Uniti; che la Svizzera, la Germania inviano continuamente ai porti di Hâvre, Anversa, Brema, Amburgo fortissimi contingenti d'emigrazione per l'America; che, come risulta da dati statistici, l'emigrazione europea per l'America superò nel 1852 la cifra di 300 mila individui; chiaro apparisce come non difetteranno mai di passeggieri i vapori transatlantici di Genova.

E in quanto alle merci? Qui poi non abbiamo che un dubbio, quello cioè, che i bastimenti della Compagnia riescano troppo piccoli al bisogno. Niuno ignora che il commercio colle Americhe occupa una gran parte de' più grossi navigli a vela della nostra marina mercantile, e che il nostro movimento commerciale colle Americhe è valutato dalle 60 alle 70,000 tonnellate all'anno. Nessun dubbio dunque che una gran parte di questo movimento non sia usufruttato dai vapori transatlantici, i quali essendo a sistema misto (ritengasi bene), e perciò navigando a condizioni più economiche, potranno ricevere le merci (1000 tonnellate per viaggio) se non a nolo uguale almeno con poca differenza da quello dei bastimenti a vela. E finora parliamo delle condizioni presenti del nostro commercio senza farci carico dell'aumento che le avvicinate relazioni colla Svizzera e lo sviluppo delle strade ferrate condurrà naturalmente al porto di Genova.

E si può dire con questi elementi che la Società Transatlantica non potrà aver alimento e profitti? Nel n° 174 del nostro giornale riferimmo un articolo del *Journal du Commerce* di New-York, stampato dal *Galignani's* del 7 luglio da cui si rileva che nel 1853 le linee transatlantiche del Nord avevano reso smisurati benefizi pel cresciuto movimento di merci e passeggieri. Come non avverrà lo stesso ad una Compagnia che forse abbraccierà il commercio di tutta l'Europa meridionale?

Ben fece dunque il governo coadiuvando alla formazione di questa Compagnia, giacchè in questo genere d'imprese, e specialmente nei loro primordi gli aiuti dello Stato son sempre necessarii. La *Voce* biasima invece il governo, e cita ad esempio da seguirsi (notate stranezza...!) il governo imperiale di Napoleone III! Ma la *Voce* non dovrebbe ignorare che il governo di Francia ha aggiornato, e non respinto la concessione delle linee transatlantiche, nel solo motivo che varii porti si contendevano fra loro il privilegio. Nemmeno dovrebbe ignorare che la creazione di queste linee è sempre oggetto di esame, e che probabilmente saranno accordate alla già potente Compagnia delle *Messaggerie imperiali*, la quale riceve per altri servizii a vapore la sovvenzione di oltre 4 milioni di franchi. Non è vero dunque che il governo francese abbia riputato impossibili quei progetti, e in ogni caso sarebbe smentito dal vedere che una Compagnia privata, *senza alcun sussidio* del governo, quella dei signori L. Armand e Touache di Marsiglia si accinga con tre piroscafi ad elice (*Avenir, France* e *Bresil*) a imprendere *per solo suo conto* la navigazione del Brasile.

Il governo Belga non creò egli pure una linea transatlantica, mosso dall'esempio del nostro, e quasi alle stesse condizioni della nostra Società Transatlantica?

Questa nostra navigazione estendendo la sfera d'azione offrirà al nostro commercio nazionale nuove combinazioni. E invero la rapidità dei viaggi, l'esattezza degli approdi rendono possibili dei trasporti ai quali non può sopperire la incerta navigazione a vela, e citeremo a cagion di esempio gli aranci, le frutta, i vini, le paste, che possono figurare nelle nostre transazioni coll'America per somme rilevanti.

Nè crediamo ingannarci mentre si vede che per questo quasi unico scopo una Società di Palermo stabilì coll'America del Nord un servizio a vapore col piroscafo *Sicilia*, che visita all'andata il nostro porto e pensiamo non senza profitto.

Dissipate così le censure senza fondamento della *Voce* vogliamo andare contro ad una domanda che può formolare il suo articolista — perchè con tutti questi elementi di prospero avvenire le azioni incontrano alla Borsa tanto discredito?

L'obbiezione potrebbe illudere coloro soltanto che degli affari di Borsa sono perfettamente ignari. Ma quando una crisi finanziaria affligge l'Europa da quasi un anno, quando tutti i valori pubblici e privati sono in discredito pei fatti e più per le future apparenze di guerra, il pretendere che le sole azioni della Compagnia Transatlantica vadano esenti da discapito, sarebbe un volere l'impossibile.

Si dirà che le azioni transatlantiche scapitano comparativamente più di altri valori industriali. Ciò non è vero, perchè a nostra cognizione queste azioni non ebbero finora maggior perdita di fr. 150 sopra un valore nominale di fr. 1000. Ora, se compariamo questo discapito con quasi tutte le altre azioni industriali, e specialmente con quelle del Telegrafo sottomarino che quantunque abbiano *interesse* garantito dal governo, pure perdono al dì d'oggi fr. 60 sopra 250 fr. di capitale nominale; vediamo che le azioni transatlantiche subirono tutt'al più l'influenza comune.

Non fa maraviglia che in queste circostanze più gravi riescano le perdite, più molesti gli sborsi. E conoscendo qual febbre di speculazione abbia preceduto la crisi, nemmeno ci stupirebbe se qualcheduno sottoscrisse senza badar prima al *quid valeant humeri, quid ferre recusent.*

Non ci curiamo però degli individui, bensì della massa, e diremo a lode di questa Società che sappiamo che sopra 10,000 azioni, sole 1200 circa sono in ritardo del secondo versamento, locchè prova che la maggioranza di questa Società è d'avviso diverso dallo scrittore della *Voce.*

I tempi anormali non durano sempre, e queste azioni, ne abbiamo più che fiducia, riprenderanno quel valore, a cui dà diritto l'avvenire, e la solidità di questa navigazione. Ma bisogna avere il coraggio d'attendere!

L'amministrazione della Società doveva dunque soddisfare a questi estremi; attendere, senza trascurare l'interesse sociale, e nel tempo istesso senza richiedere dagli azionisti cose superiori a' tempi difficili.

Soddisfece al primo colla ordinata costruzione di due vapori; guarentigia necessaria dell'esistenza della Società.

Soddisferà pienamente al secondo imponendo a se medesima un limite volontario nella richiesta dei versamenti.

E qui è dove l'articolista della *Voce* avrebbe dovuto esercitare la sua missione di difensore degl'interessi sociali, senza trascorrere ad assurde e disperate proposte. Anche noi saremmo disposti a biasimare l'imprudenza del forzare contro tempo l'andamento sociale. Ma se l'amministrazione ebbe la previdenza di non ordinare che *due* vapori, crediamo avrà la prudenza di non chiamare per lunga pezza gli azionisti a maggiori versamenti, **oltre il terzo**. Questo limite crediamo in ragion dei tempi necessario, e se le nostre informazioni sono esatte, esso non verrà oltrepassato.

Del resto lo scioglimento della Società è impossibile, e più impossibile ancora è la vendita dei bastimenti non finiti. Per poter disporre di questi bisogna pagare le rate a costruttori, onde non vedersi dichiarare *forfeited* le somme già pagate. Per pagare le rate occorrono i versamenti. Quando poi i 2 bastimenti fossero finiti allora si potrebbe parlar di vendita e di scioglimento. Ma questo scioglimento e questa vendita a chi gioverebbero? Gioverebbero a qualche speculatore che avesse comprato azioni a grande ribasso, o a qualche azionista (e son pochi) a cui sia grave eseguire il versamento.

Non è dunque nell' interesse degli Azionisti, del paese e del popolo che scrisse la *Voce*, ma nell'interesse di pochi, per buona fortuna..... e forse del solo autore od ispiratore dell'articolo.

Società Anonima
DELLE
FERRIERE
DELLA BASSA VALLE D'AOSTA

Con Regio Decreto del 17 corrente agosto, veniva autorizzata la **Società anonima delle Ferriere della Bassa Valle d'Aosta**, costituitasi, con sede in Torino, per atto pubblico del 28 giugno ultimo scorso, ricevuto dal notaio Dallosta.

Questa Società con un capitale di L. **700,000** rappresentato da N° **2,800** azioni di L. **250** cadauna, ha per iscopo la fabbricazione e commercio del ferraccio, del ferro lavorato, laminiero, filo di ferro e dell'acciaio fuso, mediante l'acquisto, nuova sistemazione ed esercizio delle ferriere di Glaire, Priod, Pont-Boset e Piolley, poste nei territorii di Bard, Hone, e Pont-Boset (Valle inferiore d'Aosta); e coll'impiego nella fabbricazione del minerale di ferro di Cogne, di Traversella, e della località, a seconda della qualità di ferro da ottenersi.

Il Consiglio provvisorio d'Amministrazione della Società, a senso degli articoli 7 e 64 dello Statuto Sociale, ebbe sin dal 24 luglio scorso a stipulare col sig. Romualdo Cantara l'instromento d'acquisto delle ferriere suddette.

Sottoscritto il N. di 1600 azioni, voluto per l'attivazione della Società, sarà con un prossimo avviso convocata la prima assemblea generale degli Azionisti, prescritta dall'art. 38 di detto Statuto, per le operazioni indicate nel successivo articolo 39.

L'ufficio della Società è stabilito in casa Gonella, contrada di Porta Nuova, num. 23.

Per il Consiglio provv. d'Amministrazione
A. A. FERRERO.

PRESTITO A PREMII
della grande città manifatturiera
***di LIEGE* (Belgio)**

Fatto l'anno 1853 colla Casa Bancaria L. R. Bischoffsheim di **fr. 7,200,000**, rimborsabile, oltre gli interessi del 2 1/2 per 0/0, nella somma di **fr. 12,653,700**, divisa in rimborsi e premii da estrarsi a sorte sopra sole **90,000** Obbligazioni.

***Il 31 agosto* 1854**

seconda estrazione e grande distribuzione di 417 rimborsi, con un **primo premio** di

100,000 Franchi

Si prende parte a detta estrazione del 31 corr. agosto coll'acquisto presso dei sottosegnati di
Un vaglia sopra Obbligazioni originali per F. 10
Sei id. id. » 50

Si possono avere *Obbligazioni originali* valide per tutte le estrazioni, cioè fino a che otterranno, *per lo menò*, un rimborso certo di fr. 100, come possono ricevere i forti premii di franchi **100,000, 80,000, 60,000** ecc., ecc., oltre l'interesse annuale del 2 1/2 per 0/0 per fr. 83.

Per ogni schiarimento desiderato dirigersi *esclusivamente* agli incaricati sottosegnati

F. PAGELLA e Comp. Torino.

N.B. *Il presente giornale porterà a suo tempo il risultato dell'estrazione.*

Prestito Privato a Premii
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA
fatto nell'anno 1845.

Il 1° dicembre p. v., Grande Estrazione di 25 Serie da 100 numeri caduna.

Per prendere parte a detta estrazione e per rinnovare tutti quei Vaglia che non furono ancora favoriti nelle decorse estrazioni, dirigersi esclusivamente ai sottosegnati

F. PAGELLA e Comp. Torino.

PRESERVATIVI
per il Colèra-morbus

Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.
Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.
Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.
Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.
Cigaretti RASPAIL canforati cad. cent. **40**

In vendita
Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*,
via B. V. degli Angeli, N. 9 — Torino
CORSO
DI
ECONOMIA POLITICA
PER
FRANCESCO TRINCHERA

Due vol. grandi in-8° di circa 80 fogli,
edizione accurata
Prezzo Lire 16.

Per le provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo mediante *vaglia postale* affrancato all'indirizzo del suddetto Uffizio.

ACQUA
Balsamico-Vulnerario-Antiemorragica
BINELLI.

I proprietari di quest' acqua veramente miracolosa hanno pubblicato una collezione d'attestati di medici e chirurghi, in cui, oltre che si descrivono le fatte esperienze, si riconosce essersi con l' acqua Binelli curati cancri alla lingua, alle mammelle, erpeti, ecc. ecc., piaghe gangrenose di diverse specie, ulceri veneree trasformate in *carcinoma*, e dichiarate incurabili, idragirosi e molti altri mali.

Le ferite d' armi, da fuoco o da taglio, per essa prontamente si rimarginano senza infiammazione. L'istesso effetto producesi in qualunque lesione o taglio d' arterie, il che è molto utile in qualunque amputazione; essa è sicuro rimedio nelle emorragie uterine, emorroidali, nasali, ecc. È molto prescritta nei vomiti e sputi di sangue e nelle dissenterie; guarisce le ulceri veneree, blenorree, ecc., oftalmie e qualunque irritazione od infiammazione.

Oltre gli sperimenti fatti in Napoli ed in Francia da professori ed accademici celebratissimi, le ultime prove fatte in Parma dai professori *Cagiati, Cipelli, Cocconi, Del-Prato, Gherardi, Inzani, Pioselli, Ramaud, Riva* e *Terzi*, tutti onorevolissimi, sono state di un risultato favorevolissimo.

Nei siti dov' è conosciuta, non v' è famiglia che non si conservi almeno una boccetta di tale acqua per qualunque circostanza. I poveri presentandosi all'*Agenzia* avranno *gratis* l'acqua necessaria alle loro piaghe o ferite.

N.B. Dirigersi per commissioni e depositi alla *Agenzia Centrale dell'***Acqua balsamico-vulnerario-antiemorragica Binelli** in Genova, piazza Marini, num. 1540, 2° piano. Sono riconosciuti per ora i seguenti

DEPOSITI:

Alessandria, Basileo farm. — *Aosta*, Gallesio Fr. farm. — *Asti*, Boschiero farm. — *Chiavari*, Devoto, farm. — *Genova*, AGENZIA, e da' farm. Bruzza, Di-Negri, Dogliotti, Zerega. — *Mondovì*, Chiantre, Agente d'assicurazioni. — *Porto-Maurizio*, Gentile, farm. — *Savona*, Albenga, farm. — *S. Pier d'Arena*, Donghi, farm. — *Torino*, Cerruti, Chicco, Depanis, farmacisti.

L'Acqua Binelli si vende in boccette, col sigillo G. F., e *Tempus et modum serva* in giro, con istruzione per l'uso, al prezzo di lire 1 30 l'oncia.

Libreria VEDOVA REVIGLIO E FIGLI,
in Doragrossa N. 15.

Nuove Pubblicazioni

I SEGRETI DI D. REBO, *Lezioni d'Agricoltura pratica*, compilate da G. A. OTTAVI. — Seconda edizione, corretta ed accresciuta. L. 2 50.

CODICE *di Procedura Civile.* — L. 1 20.

Si spediranno nelle provincie mediante vaglia postale affrancato.

DA VENDERE **Cascina Rustica** in vicinanza della capitale, a buone condizioni per l'acquirente.

Dirigersi dal signor Notaio Faldella, via Ambasciatori, casa S. Giorgio, Torino.

20 Bottiglie per 30 soldi
cartuccie gazose per fare da sè
senza Macchina
l'acqua di Seltz gazosa e vini di Champagne, di A. PIARD, via Doragrossa, N. 8, già in piazza Vittorio.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata
L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi d'esempi
alle Scuole primarie e secondarie
DI CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

MESSAGERIES IMPÉRIALES DE FRANCE.

BUREAUX: { **Hôtel d'York, Place St-Dominique, 3, Nice.**
Rue Bogino, N. 5 Turin.

Service entièrement réorganisé entre
NICE ET TURIN
Sans passer par le Col-de-Tende, en 26 heures, et une seule nuit en voiture; par ONEILLE, CEVA, MONDOVI et le Chemin de fer de FOSSANO.

Départ de Nice
à 7 heures du matin.

Départ de Turin
à 9 heures 1/2 du matin.

Le service a commencé le 1er Août courant, et correspond directement avec les services partant de Turin pour Chambéry, Lyon, Aix-les-Bains et Genève.

Départ pour GENES
deux fois par jour, matin et soir: Malle-Poste en 22 heures

Diligences pour Marseille, Toulon, Lyon et Paris.
Transport de messagerie et de finance.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 516.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 31 AGOSTO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 52 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con vaglia postali*.=FIRENZE, *Vieusseux*,—PARIGI, *Havas e Le olivet*.—LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 61

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Dispaccio elettrico.

Trieste, 30 *agosto*.

(Il testo è in italiano).

COSTANTINOPOLI, 21. — Battaglia di 5 ore presso Hadgi Veliki (?). I Turchi sotto Zarif Mustafà perdono 3 mila soldati e 4 mila sono dispersi. I Russi sotto Bebutoff ne perdono 1600.

Hassan pascià è morto.

I tunisini e i cacciatori inglesi accampano presso Beicos.

Said pascià è stato ben accolto.

Nulla ancora dell'imbarco a Varna pel tempo burrascoso e pel cholera.

ATENE, 26. — La Porta rifiuta di prolungare il termine della navigazione greca (?), se il governo non riconosce la domanda dell' indennizzazione.

Il ministero greco (?) crelesi in diritto di domandare 100 milioni di talleri (?), dichiarando questo in una nota.

La risoluzione di trasferire l'armata d'occupazione francese in Atene per la violenza del cholera nel Pireo, cagiona grande costernazione.

Le comunicazioni con la Persia sono interrotte (diplomatiche?).

Torino, 30 *agosto*.

A noi non compete il discutere la quistione mossa da taluni a Madrid dell'unione del Portogallo alla Spagna. Se un partito vero esiste, il quale diriga ora i suoi sforzi a quello scopo e pensi preparare gli elementi perchè vi si associno le Cortes costituenti, quel partito bisognerà che si mostri in maggior luce. Per verità fin qui non abbiamo udito che voci vaghe e uscite di mezzo al fragore delle armi, o delle adunanze dei clubs. Se la maggioranza degli Spagnuoli e de' Portoghesi volesse l'adempimento di un tal fatto, le circostanze forse sarebbero tali ai di presenti che lo si potrebbe supporre possibile. Ma se pur qualche aspirazione all'unione ebbe luogo nella Spagna, singolarmente a Madrid, non udiamo, non leggiamo che questa fosse poi ripetuta con ugual favore a Lisbona. I popoli sentono imperioso, invincibile il bisogno di congiungersi quando appartengono ad una stessa nazionalità. Allora non v'è braccio di ferro che li separi, senza che sentano grave, insopportabile il peso della separazione; non v'è giro d'anni che valga a distruggere il desiderio e l'interesse di riavvicinamento che essi provano.

Sono in condizioni tali gli abitatori del Portogallo e della Spagna? Hanno essi tutti gli elementi di lingua, di territorio, di origine, di tradizioni, di stirpe, di tendenze pei quali un sol corpo possa formarsi delle due divise famiglie? Ripetiamo che non entreremo a tentare la soluzione del quesito. Stiamo ai fatti, dei quali è nostro debito il procurare di renderci giusti interpreti. I fatti or dunque sono fino ad oggi ben meno significanti nel senso della fusione di quel che alcuni giornali vorrebbero far credere.

Un movimento d' opinioni noi vediamo agitarsi anche nel Portogallo. Non è difficile che col tempo e col volgere imprevedibile degli eventi esso assuma forme e caratteri diversi. Per intanto questo movimento tende a trarre il maggiore profitto morale dalla rivoluzione spagnuola. La vicinanza del Portogallo alla Spagna fa sì che il fremito di libertà dall' una all' altra parte risuoni, e desti di necessità un certo orgasmo negli spiriti. Diretto al bene, rivolto ai progressi tranquilli, sicuri, generosi dell'età che corre, sarà utile in doppia parte; utile ai Portoghesi per lo assodamento migliore della loro costituzione, utile agli Spagnuoli per virtù dell'esempio.

Sotto questo aspetto noi veggiamo volontieri nei giornali di Portogallo che alcune riforme già da qualche anno proposte, si vanno adesso alacremente dibattendo; che la Camera alla sua riapertura compirà lavori di grande interesse; che il governo, sospinto dai casi e dalla risvegliata energia del volere nazionale darà opera a secondare ogni ragionevole e bella iniziativa. — Il Portogallo è già molto innanzi nei progredimenti; esso ha già in avanzata costruzione parecchie linee di strade ferrate, fra le quali leggiamo che andrà presto a mettersi in attività quella da Lisbona a Santarem. Il Portogallo inoltre ha regolato e discusso ogni anno i bilanci delle Camere; l'amministrazione opera secondo lo spirito delle leggi; e benchè le industrie non molte, nè molto vive, tuttavia promettono un migliore avvenire.

Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

« Il ministero non ha creduto di dare alcuna risposta all'articolo inserto nel n. 118 del giornale il *Diritto*, relativo ad una pretesa Società organizzata a scopo d' immoralità. Parve al ministero così patente l'esagerazione delle cose narrate, da rendere superflua ogni osservazione.

« Infatti non si sarebbe potuto comprendere come mai avessero luogo tanti rapimenti di *mogli dal braccio dei mariti e di ragazze servienti nelle birrarie, tanti maltrattamenti, tante brutalità*, senza che universali fossero le lagnanze, i clamori, e Torino fosse ripiena di spavento. Ora lo stesso giornale rinnova le sue asserzioni ed al medesimo si associano altri periodici, i quali sebbene propugnino opposti principii, pure cercano di diffondere le stesse assurde dicerie.

« Non crede il ministero che sia necessaria una risposta per tranquillare i Torinesi, ma all'oggetto di non lasciar spargere nello Stato inquietanti notizie, reputa opportuno di dichiarare:

« Che non è mai pervenuto al ministero, nè ad altra autorità di sicurezza pubblica, il ricorso cui accenna il giornale il *Diritto* nel n. 118, nè altra istanza per fatti analoghi a quelli cui si allude;

« Che neppure è pervenuto il ricorso dei proprietarii delle birrarie indicato nel successivo numero 124, e che non vennero sporti nemmeno richiami verbali;

« Che quindi insussistenti emergono le pretese connivenze e i fatti allegati;

« Che se qualche attentato può aver avuto luogo, giova osservare che non si possono tutti prevenire i fatti vituperevoli e deplorabili in una città assai vasta e di ragguardevole popolazione, in cui convengono di preferenza dalle varie parti dello Stato persone di mal affare;

« Che ogni qualvolta venne denunziato un fatto, il governo e l'autorità giudiziaria fecero il proprio dovere. »

A questo articolo della *Gazzetta Piemontese* crediamo opportuno di aggiungere i seguenti schiarimenti e riflessi.

Ci è noto che la così detta *cocca* è antica e data dalla cessazione della dominazione francese; ma ci è noto pure che essa non costituisce punto *una compagnia di assassini*; e possiamo francamente asserire che non ha per iscopo di commettere misfatti d'ogni sorta. Può darsi che tra i membri della *cocca* vi sieno cattivissimi soggetti, e forse taluno uscito dal carcere; la maggior parte però sono giovinastri, i quali quantunque applicati a stabile lavoro, pur sono amanti del buon tempo, e ne'giorni festivi talvolta accade che eccedano nel bere, cosicchè riscaldati dal vino e dai liquori non è maraviglia che si spingano per avventura l'un l'altro ad eccessi.

Sappiamo che l'autorità di pubblica sicurezza ha sempre l' occhio sopra quest' accozzaglia, e che quando dai borghi di Torino, ove ha sede, entra in città qualche frotta di questi giovinastri, essa è sollecita ad accorrere per impedire i disordini, i quali consistono per lo più nel ricusare il pagamento di quanto debbono agli esercenti dei caffè e delle osterie, e nell' usare modi aspri e talora minacce verso le donne di mala vita, da cui accorrono. I quali atti riprovevoli si cangiarono talvolta e sempre si cangierebbero in violenze, ove la pubblica forza non intervenisse.

Da alcun tempo è invalso l'uso presso i proprietarii delle birrarie di affidare a ragazze il servizio, cui prima attendevano i fattorini; e queste quanto più sono belle, giovani e procaci, tanto maggior concorso procurano alle birrarie.

Cotesto sistema, che nell'interesse della pubblica morale non può non deplorarsi, e che si vorrebbe veder cessato, ha fatto sì che si sono tolte da certi luoghi molte ragazze, che già ivi conosciute da quei della *cocca*, ora li sdegnano, nè più ne vogliono sapere. D'onde le ire e le gelosie di quei giovinastri, i quali or colle buone or colle minaccie, dicesi siano qualche fiata riusciti ad allontanare dalle birrarie qualche ragazza, e condurle seco loro, nella quale circostanza si sarà certo dovuto lamentare atti brutali.

Le accuse contro al governo, che leggonsi nel *Diritto*, sembrano dettate dai proprietarii delle birrarie, i quali temendo forse non sia nelle intenzioni del governo di cessare questo lamentato sistema, che per essi è fonte di guadagno, si studiano di far credere che le ragazze inservienti nelle loro botteghe sono oneste.

Del rimanente ognuno può rilevare che quantunque la popolazione di Torino sia attualmente molto scemata per le scampagnate, e pei viaggi di diporto che in questa stagione s' intraprendono, ciò nulla ostante i pubblici passeggi sono frequentati da gentili ed avvenenti donne e donzelle, che sino ad ora tarda e senz'alcun timore degli immaginarii rapitori ed insultatori, godono il fresco della brezza notturna ascoltando le melodie dei corpi di musica, che alternano i loro concenti sovra vari punti delle passeggiate, spezialmente dei pubblici giardini.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Trieste, 27 agosto.

Io sono, a vero dire, alieno dall'immischiarmi in cose politiche, ma vista la grande sfrontatezza, l'impudenza e l'ipocrisia colla quale si vuole far credere ed ingannare l' Europa sulla straordinaria concorrenza al prestito austriaco, così detto prestito volontario, mi trovo in dovere di mettere alla luce del giorno questa faccenda, raccontandovi tutte le fasi percorse. Dai fogli ufficiali austriaci, e ciò ch' è peggio ancora dagli esteri da esso salariati, avrete senza dubbio rilevato la straordinaria affluenza, la gioia di dare, il patriottismo di tutti, le numerose liste di uomini e di donne, la più parte replicate, ciocchè sembrerà a primo colpo d'occhio, che, pentiti del poco dato alla prima, e visto il buon affare, abbiano supplito con una seconda sottoscrizione; ciò tutto svanirà quando vi narrerò in seguito i mezzi ed il gesuitismo usato. Io mi restringo al racconto di quanto successe in questa città e limitrofa provincia, ed anche questo nel modo più succinto possibile, perchè estendendomi a ragguagliarvi di tutto ciò che successe avrei da empiere quinterni di carta.

Si cominciò in primo luogo coi soliti avvisi alle cantonate, con opuscoli uno più stolido dell'altro, di autori anonimi; poi il generale Wimpffen, luogotenente di questa provincia, non però in questa qualità, ma per conservare le apparenze come generale d'artiglieria, diramò a tutti indistintamente delle circolari con entro la scheda per soscrivere la somma al prestito, coll' obbligo al momento dell'intimazione di segnare nel libro dell'usciere la ricevuta, come se fosse una petizione d'un tribunale. La circolare chiudeva poi coll'obbligo di dare una categorica risposta. Vedete che si diede principio coi soliti artifizi. Come al solito anche questa distribuzione è stata goffamente eseguita; figuratevi che se uno era possidente, negoziante ed armatore riceveva tre circolari. A fiancheggiare l'opera del governo il Municipio e la Borsa non mancarono d' inondare la città con un profluvio di proclami, circolari, sollecitatorie, inviti ecc. ecc., promettendo ognuno più di quello che aveva promesso lo stesso imperatore; p. es. il Municipio promise le strade ferrate e tutto più a buon mercato.

Io non posso comprendere come si possa fissare un prestito volontario e dire in anticipazione: Trieste dovrà dare 20 milioni di fiorini, cifra immutabile; di più dire: ognuno dovrà dare 30 volte tanto quanto paga di prediale e di tasse per arti, commercio od industria! Susurrando all'orecchio di tutti che chi non darà volontariamente, dovrà pagare 3 volte tanto quanto gli sarebbe toccato sulla base suddetta, e ciò senza interesse ed a titolo d'imposizione. Si cominciò la grande operazione col tassare indistintamente tutti gli impiegati dal presidente in giù sino al diurnista ed all'usciere, e ciò senza consultarli minimamente, obbligandoli a firmare la somma stabilita e rilasciare mensilmente la quota ad essi spettante sulla misera loro paga; figuratevi un usciere con famiglia che ha dai fr. 250 ai 350 all'anno, tassarlo fr. 50 — ed anche più; e tra gli altri vi dirò d'uno, al quale le mobiglie furono sequestrate dal padrone di casa per non aver pagato l'affitto — condannato a pagare fr. 20. Mi devo servire di questa parola perchè è una vera condanna. Un altro aveva domandato tempo fa un'anticipazione sulla sua paga, in vista delle disgrazie sofferte in famiglia; ma gli venne anche rifiutata, e fu pure obbligato a fare il prestito. Ai motivi allegati di miserie passate e presenti non si diede ascolto. Insistendo il povero impiegato di non essere assolutamente in caso di dar nulla, non per mal volere, ma per impotenza, gli fu risposto: dunque ella intende di fare una dimostrazione contro il governo? è necessario di fare un protocollo. A tali parole piegò il capo e sottoscrisse 50 fr. Vi dirò poi che a questo ripiego minaccioso si ricorre ordinariamente quando trattasi di qualche colletta che fa lo Stato per fondi d'invalidi od altre simili cose. Fatti consimili ne sono succeduti a centinaia, e fa veramente pietà il vedere questi poveri impiegati colle misere paghe che hanno, col caro degli affitti, colla carestia e col 20 per cento che perde la carta, essere ancora obbligati a quest'altro diffalco.

Contemporaneamente a questa operazione furono chiamati tutti i locandieri, portinai, rigattieri e piccoli bottegai ecc. indovinate da chi? Da un commissario di polizia. Dio buono! Un prestito volontario con chiamata da un commissario di polizia, e di polizia austriaca. La base era trenta volte tanto quanto pagano di tassa per l'industria, e siccome queste tasse sono molto gravose, a certuni che non hanno che l'industria è toccato sino a 200 fior., che parte con minacce, parte con lusinghe sono stati obbligati a firmare; e sapete benissimo che alla polizia non mancano mezzi per far costar caro un rifiuto. Vedendo che i possidenti e i negozianti davano poco e molti niente, s'installarono due Commissioni, una alla Borsa ed una al Municipio, in presenza d'una delle quali bisognava firmare, ben inteso, la somma che era già prestabilita; e se minore, veniva rifiutata. Tali fatti si ripetevano a centinaia al giorno; mi limiterò a raccontarvene un solo per non allungarmi. Un negoziante di mode andò ad offrire 5 mila fior.: l'offerta non venne accettata, e gli fu risposto ch'egli pagava fior. 400 d'imposta per tassa di commercio, e che quindi il minimum che poteva dare era fior. 12 mila; egli replicò che la tassa gli era stata arbitrariamente aumentata quest'anno, e che contro la stessa pendeva un ricorso. Ma nulla valse, e infine, dopo parole acerbe da una parte e dall'altra, in via di grazia la Commissione stabilì la cifra di 10 mila fior., che è stato obbligato a firmare. Vedendo che gli ostacoli aumentavano, si cominciò a tassare in massa le differenti arti e mestieri, incaricando i capi d'arte, a ciò scelti dalle autorità, di tassare i singoli individui; quindi nuovi malcontenti, reclami, inimicizie, e per ultimo minaccie, rinfacciando principii di ribellione; poi cominciarono le chiamate al Municipio ed alla Borsa, e lì si mercanteggiava colla grettezza delle donne quando fanno acquisto di spille; alla fine però la Commissione sembrava più raddolcita ed accettava le somme che firmavansi previe le solite contrattazioni; i più restii venivano chiamati dal luogotenente, ed alcuni subirono delle mortificazioni e sentirono un linguaggio severo, per cui li su due piedi dovevano sottoscrivere al prestito *volontario* senza una certa volontà. Per quei tali che avevano firmato sembrava finito, ma così non fu.

Il generale Wimpffen diramò una circolare litografata, da esso firmata, che vi trasmetto, munita del sigillo del governo, a pressochè tutti quelli che avevano di già sottoscritto, ove diceva che avendo il signor . . . . . firmato soli fr. . . . . ed essendo egli persona ricca, perchè oggidì tutti hanno la bella fortuna d'essere ricchi, così il luogotenente aveva *diritto* di attendere che la somma da sottoscriversi doveva ascendere a fr. . . . . ed entro 2 giorni dare ad esso riscontro, onde non dargli il dolore di ricorrere a misure *coercitive* (misure coercitive in un prestito che si osa proclamare innanzi Europa tutta, volontario). Ciò vi confesso, è troppo, bisogna convenire che si vive in un'epoca in cui l'ipocrisia ha sorpassato tutto ciò che vi ha di straordinario nel mondo. Figuratevi l'impressione che fece su tutti la circolare predetta: si disse che questo era preludio d'un prestito forzoso. Quindi nuovi spaventi, e la Borsa segnatamente

è stata assai agitata: i più timidi cominciarono a trattare per aggiungere il meno possibile, ma bisognava dare; infine si organizzò una specie di resistenza, veramente insolita nella nostra città, e cominciarono a piovere lettere da tutte le parti che sbigottirono il povero luogotenente, la maggior parte delle quali conchiudevano col dire che a tenore della patente sovrana il prestito era volontario; che non essendovi veruna legge che lo dichiarasse forzoso, attendevano questa per supplire a quel tanto che in base della stessa sarebbe ad ognuno toccato; una fra le altre di un rispettabile negoziante di qui, ch'è in pari tempo console d'una potenza estera, era così fortemente concepita, che si è discusso al governo se si dovesse chiedere il di lui arresto, ma in vista della carica che copre, l'idea è tramontata.

Nelle vicine provincie del Friuli ereditario e dell'Istria le cose procedono più spedite. Il commissario delegato si reca da paese in paese, ove arriva, ordina a tutti i villici di presentarsi al commissariato; li vedete una lunga fila di contadini e contadine la più parte scalzi che uno alla volta viene chiamato nella stanza del commissario, il quale loro intima di firmare o di fare il segno della croce; poi ricorda loro, in via di indulgenza, che trattasi del prestito volontario, senza neppur accennargli la somma. Se il contadino vuol fare qualche rimostranza, il commissario gli risponde bruscamente: basta, basta, ho altri affari che attendere alle vostre ciarle e così lo rimanda. Fra i contadini slavi le cose camminano ancora più semplicemente: un commissario si fa accompagnare da 2 gendarmi, e minaccia senza complimenti chiunque è restio nel dare, di prendere ciò che si trova in casa. Vi racconterò un fatto che fece gran sensazione in città. L'incaricato del prestito andò da un contadino benestante per farlo firmare; egli gli rispose: vengo subito — e passò dalla stanza prossima ed uscì dalla stessa con un pacco di carte vecchie. Queste erano molte cedole austriache, che nel 1811, quando il governo fallì, sono state poste fuori di corso, colla rovina di migliaia di famiglie, ed ebbe il coraggio di dire: « Quando sior nonno (intendeva Francesco I) mi pagherà queste, io presterò al nipote » — e ricusò di firmare. Per il momento si dissimulò, ma temo molto che quest'uomo franco non paghi a suo tempo con usura un tale ardire.

Questo è stato il modo usato per fare le firme ed ottenere la caparra del 5 0,0. Ma quando si verrà agl'incassi, là cominceranno i guai; i campagnoli sono rovinati dalla carestia dell'anno scorso; quest'anno colla grande estensione che prese il male delle viti, son nella disperazione e non avranno di che mantenersi, altro che prestare. Agl'impiegati è stato posto un onere ch'è al dissopra delle loro forze, il commercio è in rovina, e la crisi che si avvicina fa temere grandi dissesti. Aggiungete a tutti questi malanni il cholera che pare s'approssimi, e vedrete qual è la nostra situazione. La violenza che useranno nell'incassare le rate nulla gioverà perchè quando non c'è, non c'è, ma pur troppo sarà un fomite di rovine e malcontenti. Come si fa, domando, a tassare un povero vecchio contadino ch'io conosco, a fr. 20, — la di cui moglie per sostentarsi va a domandare la carità; e di questi esempi ne sono quanti volete, perchè in generale le somme sottoscritte sono al dissopra della possibilità di 95 sopra 100. Il prestito perde qui già 12 a 15 per 100 per la ragione che molti vogliono disfarsene e moltissimi non possono supplire o non vogliono alle somme segnate.

La patente sovrana fissava i pagamenti a 5 anni se il prestito arrivava a 500 milioni (dei quali con buona pace di tutti credo non incasseranno neppure la metà); ora sono sulla via di avere la sottoscrizione per una tal somma, e già il telegrafo ci annunzia che i versamenti dovranno farsi in 4 anni. In tal maniera è probabile che esca una seconda ordinanza che obblighi a pagare il tutto prontamente. E tutta questa grande misura finanziaria tende a far uscire l'oro e l'argento dagli scrigni. Di trarci fuori da questo grande imbarazzo in cui ci troviamo, io lo desidero; ma ne dubito molto e l'opinione generale è, che finito l'imprestito la carta che oggidì perde circa 20 per cento perderà in seguito il 30 e 40 come mesi fa.

Eccovi ora la circolare:

« *Pregiatissimo Signore*

« In seguito all'appello fatto da Sua Maestà I. R. Apostolica il graziosissimo nostro Imperatore e Signore, ed all'invito speciale che io in data 15 luglio p. p. rivolsi a Vostra Signoria acciò voglia concorrere al felice riuscimento della grande opera del prestito nazionale in quella misura che si conviene alla di Lei posizione sociale ed ai mezzi ond'Ella può disporre, Vostra Signoria soscrisse per un importo di fiorini dieci milla.

« Conoscendo io che tale importo, con riguardo alle circostanze economiche di Lei, è ben inferiore a quanto esige l'importanza vitale del grande scopo di cui trattasi, ed a quanto venne fatto con luminoso esempio da molti dei suoi concittadini, eguali ed anche inferiori a Lei di mezzi di fortuna: io mi sento in dovere di renderLa in ispecial modo di ciò avvertita; soggiungendo che la somma che per la di Lei soscrizione si ha diritto di attendere ammonta in tutto a trenta milla fiorini almeno.

« Io non dubito che il sentimento d'onore e dovere insito in ogni leale cittadino e fedele suddito non la farà indugiare a raggiungere con una nuova Sua soscrizione quella maggiore somma, che fù da me espressa, e sarebbe per me veramente di grave dolore il dovere in confronto di alcuni ricorrere a misure coercitive privo così del conforto di veder tutti senza distinzione gli abitanti di questa città animati dagli stessi sentimenti di suddita volonterosità e conscii della necessità della importanza e del vitale interesse dell'attuale grande operazione finanziaria.

« Entro due giorni attendo da Vostra Signoria riscontro.

« Trieste 12 agosto 1854

WIMPFFEN *m. p.*
G. v. Art.
(ossia Generale d'Artiglieria)

Foris
Luogotenente in Trieste
Al pregiatissimo Signore
. . . . . .
in Trieste

(Sigillo d'ufficio)

È copiata perfettamente con tutti gli errori d'ortografia e d'interpunzione dall'originale litografato, e comprenderete bene che non è stato possibile di spedirvi l'originale, poichè è da temersi, che fatto l'imprestito ritirino le copie, onde non lasciar fuori un documento così mal scritto e che annulla di fatto ogni idea di volontario. Allora, guai a chi non l'avrà da restituire! Di queste ne furono mandate a centinaia.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 28 agosto.

L'imperatore arriverà stassera incognito, e la solennità del ricevimento officiale è stata rimessa a giovedì, giorno dell'apertura del Teatro dell'Opera. L'imperatore si recherà immediatamente dopo a Boulogne, donde tornerà il 17 settembre a Biarritz per accompagnare l'imperatrice nel suo ritorno.

Vi ho detto giorni sono che il re de' Belgi è atteso pel 3 settembre al campo di Boulogne. Posso oggi affermare che la crisi del gabinetto di Bruxelles dipende in buona parte da questo viaggio, essendochè i ministri unanimemente negarono al re il loro assenso.

Le notizie della spedizione della Crimea corrono qui nuovamente in vario senso, e se da Varna e da Costantinopoli si scrive che tutti i preparativi son fatti, a Parigi si tende a credere che continui l'ordine di aggiornamento a cagione delle grandi sofferenze durate dall'esercito d'Oriente, il quale ne rimase molto abbattuto. D'altra parte pare che il maresciallo Saint-Arnaud non goda troppo favore presso il ministero e a Corte. L'imperatore opina, e forse con ragione, che il maresciallo avrebbe dovuto mantenere in movimento le truppe, non foss'altro, per sottrarle alla rovinosa influenza del cholera. Aggiungesi che il generale Pélissier non è niente contento del maresciallo, e avrebbe asserito in pien banchetto che a quest'ora la spedizione sarebbe già felicemente terminata, se l'imperatore avesse voluto affidarne a lui il comando supremo. Il generale si fece lecito per giunta qualche motto mordace che gli valse una dura correzione dal governo, e quasi quasi la rimossione dall'Algeria.

Il principe Napoleone che a cagion di salute trovasi presentemente a Costantinopoli, continua ad essere molto sofferente, benchè non vi sia a temere per lui. La condizione sanitaria delle truppe è pure assai poco soddisfacente, quantunque neppure il governo abbia ricevuto finora dati precisi, in tanta esagerazione di racconti, a ben giudicare delle perdite sofferte.

La Prussia non ha permesso fin qui che le flotte possano svernare nel Baltico, ma il governo francese non dispera che il re di Prussia non sia per cedere alla necessità. Per mezzo di una corrispondenza al *J. de Francfort* abbiamo ancora da Berlino, che quel governo non interpreta il protocollo di Vienna nel modo che lo fu dal ministro degli esteri di Francia. Quindi alcune parti di esso che il sig. Drouyn de Lhuys, stando alla lettera, giudica racchiudere obblighi precisi per le potenze tedesche, son giudicate in altro senso dalla Prussia. Ma senza cercar lontano ragioni contro il suo modo di interpretare il protocollo, noi ci restringiamo a domandare alla Prussia, come abbia potuto altrimenti raccomandare presso lo Czar le proposte, o meglio le condizioni *sine qua non* delle potenze occidentali?

L'ambasciatore spagnuolo, sig. Olozaga, è giunto a Parigi.

Il colonnello Charras ha lasciato Bruxelles per obbedire al decreto di espulsione spiccato contro di lui, e si reca in Olanda.

Secondo una lettera da Londra all'*Océan* di Brest, l'ammiragliato, a testimoniare i sensi di cordialità che animano presentemente Francia ed Inghilterra, avrebbe ordinato d'imporre il nome di *Francia* a uno dei grandi vascelli che sono attualmente in costruzione ne'cantieri britannici. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 28 agosto.

Il *Moniteur* conferma officialmente la notizia che io vi dava ieri dell'entrata degli Austriaci in Vallachia. Vedrete che due brigate austriache sono già entrate da due diversi punti in quel principato, e che una terza brigata le seguirà bentosto. È probabile che fra poco le forze austriache in Vallachia ed in Moldavia giungeranno a tre divisioni.

A questo principio di azione dell'Austria bisogna aggiungere un grave segno delle sue intenzioni, cioè un opuscolo del sig. di Fiquelmont, il quale alcuni mesi fa ne mandò fuori un altro che produsse nel mondo politico viva impressione; perciocchè pareva che fosse un programma dei sentimenti nutriti dal governo del suo paese. Oggidì il sig. di Fiquelmont tra le altre cose stabilisce che il Danubio è un fiume esclusivamente alemanno, che la Russia non ha alcun diritto d'immischiarsi nella navigazione di esso, e che quindi il protettorato dei Principati danubiani appartiene di diritto non alla Russia che non ha nulla a vedervi, ma all'Austria.

Il pericolo che potrebbe risultare da una tal teoria nelle attuali congiunture si è che l'Austria una volta padrona di fatto o di diritto delle province bagnate dal Danubio, non venga a credere che tutto sia terminato. Speriamo che questo evento non si avveri.

Quanto alla spedizione della Crimea vi ho già detto che non era possibile imprenderla prima che un esercito austriaco non fosse pronto a proteggere i Balkani contro le imprese de' Russi; ma oggimai quell'esercito è lì, quantunque da pochi giorni soltanto; a Parigi però non si sa nulla della spedizione. Si farà, sarebbe mai incominciata, dev'essa incominciare quanto prima? Sono le domande che si fanno, ed a cui ora non si può dar risposta.

I giornali inglesi parlano della necessità di demolire Bomarsund e di abbandonare quelle isole, ove nell'inverno le nostre truppe si trovassero sole senza speranza di approvvigionamenti; poichè i ghiacci impedirebbero l'approdo de' vascelli. Quindi ogni cosa pare indichi che il suddetto partito sia quello che sarà preso, non ostante vi sia ancora dissenso tra le persone officiali.

Fuori di questi ragguagli oggi non vi è altra notizia.

Parigi finalmente escirà di quella specie di abbandono in cui è caduta da più di un mese? Lo speriamo. Quest'oggi si aspetta il ritorno dell'imperatore e della corte; quindi la presenza del sovrano in Parigi ci ricondurrà buon numero di grandi funzionari e dignitari dello Stato.

Il Teatro Francese ha riaperto le sue porte; ma questo lieve avvenimento non ha attirato il pubblico; nè ci siamo accorti della riapertura, come non ci eravamo accorti della chiusura.

Venerdì prossimo l'*Opéra* si riaprirà con la *Favorita*, con cui la Stoltz farà la sua rientrata. La *Favorita* è una delle più belle opere con cui quella cantante si è affezionato il pubblico per più anni; quindi la riapertura dell'*Opéra* farà più rumore che non quella del Teatro Francese.

Il domani la nuova direzione del *Vaudeville* darà la prima sua rappresentazione. Questo teatro ha scritturato madamigella Luther, che è una vezzosa attrice del *Gymnase* ed il Brindeau, segretario del Teatro Francese, il quale abbandona quell'alto posto drammatico per rientrare nel teatro su cui incominciò la sua carriera ed ottenne i suoi primi successi.

L'*Odéon* non tarderà a riaprire le sue porte!...

P. S. Pare certo che l'incendio di Varna sia stato appiccato da' Greci per far saltare le polveri e distruggere gli approvvigionamenti delle armate alleate; le polveri ed i viveri sono stati salvati, ma la città ha sofferto molto. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti dell'8 agosto corrente, ha collocato in riposo ed ammesso a far valere i loro titoli alla pensione:

Porro Carlo Felice, segretario di seconda classe nel ministero delle finanze (segretariato generale) in seguito a sua domanda, e per motivi di cagionevole salute;

Peyron Prospero, ispettore demaniale a Torino, per cagionevole salute e per anzianità di servizio;

Alliney di Elva conte Giuseppe, ispettore per le visite tabellionali di Torino, per motivi di cagionevole salute;

Mignone Gerolamo, custode ai magazzini di transiti di terra in Genova, per motivi di cagionevole salute.

E con decreti del 12 andante agosto, ha pure collocati a riposo ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione:

Boggiani Giovanni Pasquale, insinuatore alla tappa di Mombercelli;

Romano Giuseppe, guarda-portone alla fabbrica de' tabacchi in Nizza, ambidue per motivi di cagionevole salute.

— Con regi decreti 12 agosto andante, Bonetti Giuseppe Maurizio già segretario di prima classe nella preesistita ispezione generale dell'erario, ora fuori pianta, fu nominato all'impiego di segretario di seconda classe nel ministero delle finanze;

Chiaberti Filiberto, verificatore dei pesi e misure a Genova, fu nominato verificatore delle contribuzioni dirette, e con ordine ministeriale del 16 agosto corrente fu destinato all'ufficio di Chatillon;

Massone Gerolamo, già veditore alla dogana principale di Genova, ufficio del controllo, fu nominato verificatore del bollo straordinario, e con ordine ministeriale del 13 agosto corrente fu destinato a Genova.

— Con ordine ministeriale del 16 del corrente agosto il sig. Emanuele Cappa, insinuatore della tappa di Voghera, venne traslocato alla tappa di Genova.

— Con ordine ministeriale del 22 del corrente il sig. cav. Vittorio Ferreri di Pontverre, esattore delle contribuzioni dirette, venne traslocato dall'esattoria di Fenestrelle a quella di Cumiana.

— Con decreti reali del 25, ed ordini ministeriali del 26 corrente agosto, vennero fatte le seguenti nomine e promozioni nel personale dell'Amministrazione dell'insinuazione e demanio:

Ravizza Luigi, conservatore delle ipoteche a Savona, nominato insinuatore e destinato a Voghera;

Canepa Francesco, insinuatore ad Albenga, nominato conservatore delle ipoteche e destinato a Savona;

Clerici Bernardino, insinuatore a S. Damiano di Cuneo, traslocato ad Albenga;

Fiore Giovanni, insinuatore a Borgomaro, traslocato a S. Damiano di Cuneo;

Menardi Edoardo, volontario, nominato insinuatore e destinato a Borgomaro;

Demartis Francesco, insinuatore e conservatore delle ipoteche a Tempio, traslocato a Mombercelli;

Tappaz Felice, insinuatore a Morgex, traslocato a S. Benigno.

— Con decreto reale del 25 corrente agosto ed ordine ministeriale dello stesso giorno

Viglione Innocenzo, già ricevitore principale e banchiere dei sali e tabacchi, venne nominato tesoriere provinciale di quinta classe, e destinato a Bobbio.

— Con ordine ministeriale del 23 corrente agosto

Bernardi Amedeo, esattore a Caluso, fu traslocato al terzo uffizio esattoriale di Torino.

— Con decreto ministeriale del 26 corrente agosto, il guardaboschi

Porcella Efisio fu nominato capo-guardia dei boschi colla residenza a Guspini (circondario e provincia d'Iglesias).

— S. M., in udienza del 25 corrente agosto, si è degnata di collocare a riposo

Robotti Carlo, verificatore dei pesi e misure in Alessandria.

— Con decreto reale del 12 agosto è ordinato quanto segue:

Art. 1. A cominciare dal primo agosto del corrente anno le classi e le paghe dei guardiani addetti tanto ai penitenziari, che alle carceri centrali sono le seguenti:

Guardiani di 1.a classe in n. di 30 a L. 600
Id. di 2.a » » 100 a » 500
Id. di 3.a indeterminato a » 400

Art. 2. I guardiani che attualmente godono di paghe in ragione di annue L. 540 e di L. 560 continueranno a ricecerle finchè non siano altrimenti provvisti.

Art. 3. I guardiani effettivi, già appartenenti alla quarta classe creata colla nostra determinazione del 27 novembre 1852, sono dichiarati guardiani di terza classe, e come tali senz'altro ammessi alla paga corrispondente a termini dell'art. 1 del presente.

Art. 4. È mantenuta in annue L. 360 la paga dei guardiani allievi finchè dura lo stadio del loro esperimento.

Toscana. — Per decreto granducale del 21 agosto a datare dal di primo ottobre prossimo futuro, tutti i giornali e fogli periodici, che si pubblicano all'estero, e vogliano introdursi in Toscana, andranno soggetti, ciascuno, ad una tassa di soldi due per bollo straordinario, da percepirsi dagli uffizi postali per conto dell'amministrazione del registro e aziende riunite.

Vanno esenti da questa tassa i giornali o fogli periodici che provengono da quei paesi, ove simili pubblicazioni toscane non sono sottoposte ad altra tassa per qualunque titolo, oltre quella indicata nelle rispettive convenzioni postali.

Stato Romano. — Si parla sempre a Roma della convocazione dei vescovi nel mese di novembre. Sembra che il Santo Padre non potendo invitare tutti i vescovi abbia voluto che ciascuno Stato cattolico venga rappresentato, per quanto è possibile, e in conseguenza un particolare invito è stato indirizzato a due o tre prelati di ciascuna nazione. È intenzione di S. Santità di ricevere questi prelati in uno dei palazzi apostolici, e dar loro ospitalità per tutto il tempo del loro soggiorno in Roma. Si sa che il principale oggetto della riunione è di proclamare immacolata la concezione di Maria. L'*Univers* fa dipendere da questa dichiarazione il trionfo della Chiesa e la pace del mondo. (*Presse*).

ESTERO.

Spagna. — Oggi non è pervenuto il corriere di Spagna, e solo abbiamo un dispaccio del *Moniteur*, che annuncia la nomina del signor Gonzalez Bravo all'ambasciata di Vienna in surrogazione del signor Ayllon, il quale si recherà a Roma dove il generale Infante ha ricusato di andare.

— Il ministro dell'interno non ha consentito alla revoca del governatore Sagasti richiesta dal Circolo dell'unione.

— Si ha notizia che i principali rappresentanti del commercio di Madrid, che tanto soffre dell'attuale crise, si riuniranno per offrire al governo tutto il loro appoggio in favore dell'ordine.

— La città di S. Sebastiano riprende il titolo di capitale della Guipuscoa a pregiudizio di Tolosa.

Belgio. — L'*Indépendance Belge* del 27 parlando della demissione di quel gabinetto dice che nulla può affermare di positivo sulle cause che hanno indotto il ministero a quest'atto, e riferisce le voci che circolano su tal soggetto.

« Le discussioni alle quali danno luogo gli accordi a conchiudersi tra le autorità comunali ed i vescovi per l'ordinamento dell'insegnamento religioso dato dal clero negli stabilimenti d'istruzione secondaria; l'opposizione altamente mani-

festata, che la convenzione d'Anversa urta con una parte dell'opinione liberale; e soprattutto le nuove pretese che il partito clericale mette innanzi, hanno fatto, si dice, una certa impressione sul ministero che si era lusingato dopo tanti infruttuosi tentativi di aver trovato infine il mezzo di conciliare i diritti del potere civile con le esigenze dell'autorità religiosa.

« Dicesi che il ministero vedeva prepararsi discussioni animate sulla quistione dei soccorsi di beneficenza nella quale le pretese della destra sono troppo spinte, e l'opinione liberale pure non è unanime su tutti i punti.

« Si suppone che il ministero abbia temuto di non poter riunire nel Parlamento una maggioranza bastevole su queste due quistioni.

« In ultimo si crede che il desiderio ben conosciuto di uno dei membri del gabinetto di lasciare il suo portafoglio, abbia dovuto esercitare qualche influenza sulla risoluzione di una dimissione volontaria, che in altro tempo le interpellanze sopra fatti recenti, ed altre circostanze avrebbero potuto rendere obbligatoria.

« Tali sono in riassunto i motivi che l'opinione pubblica attribuisce a questa demissione, senza d'altronde commuoversi molto; perchè in questo momento fortunatamente non vi è nessuna quistione di politica interna o esterna che possa rendere pericolosa un crisi ministeriale.

« Del resto la riunione delle Camere essendo lontana è probabile che passi un certo tempo prima che cessi l'*interim* ministeriale.

Prussia. — Gli Stati provinciali della Prussia si riuniranno nel mese di settembre per deliberare sopra affari puramente locali. Questa istituzione che è stata ristabilita provvisoriamente sino all'organizzazione della nuova rappresentanza provinciale, non attenta ai diritti della rappresentanza nazionale.

Turchia. — In data di Costantinopoli 16 agosto il *Sémaphore* ha una corrispondenza, dalla quale togliamo i brani seguenti: — « Per ritornare ai Russi, il principe di Gortschakoff, lasciando Bukarest fece sapere ad Omer pascià che egli ritiravasi di là dal Pruth, e fece appello ai suoi sentimenti di umanità affine di ottenere di non essere molestato nella ritirata. Omer pascià rispose che un tale appello era superfluo, e che altronde non poteva esser fatto da generali che si sono così mal condotti verso gli abitanti de' Principati.....

Si parla anche della prossima destituzione di Namik pascià ministro del commercio, del quale l'attuale gabinetto non è guari contento.

La Russia, che era quasi per accordarsi con la Persia, le invia un'ambasciata straordinaria del genere di quella di Menschikoff, il che sarebbe segno di poca buona intelligenza tra i due Stati.

I giornali del paese vi daranno ragguagli ufficiali sulla cerimonia del matrimonio di Fathma sultana e di Alì Ghalib pascià, avvenuto giovedì passato; ma eccovene uno molto curioso da quelli omesso, e che è del tutto secondo i costumi orientali. Dopo l'*arouzallai* (processione della maritata), costei si fermò in vettura alla porta del palazzo di Balta Liman. Alì Ghalib pascià si avanzò allo sportello e la supplicò a discendere e ad entrare nel palazzo. La maritata rifiutò secondo l'uso; il nuovo sposo insistè, e successe un dialogo con rifiuto d'una parte e preghiere dall'altra, che durò quasi un'ora, ed al quale prese parte Reschid pascià. Finalmente Fathma sultana cesse ed entrò nell'interno del palazzo. Quivi altre istanze delle donne dell'Harem imperiale e della Gran Maestra del palazzo per farla risolvere a ricevere appo lei il suo sposo, ed a far l'asciolvere con lui. La maritata voleva sempre ritornare presso suo padre. Finalmente dopo quattr'ore di suppliche cesse ancora, mangiò col suo sposo una coscia di pollo; quindi le donne si ritirarono, ed i due giovani sposi rimasero insieme soli.

Il famoso brigante Yani-Katerdji, arrestato tempo fa a Smirne, è stato condotto a Costantinopoli, e rinchiuso nelle prigioni del ministero della polizia, ove deve essere terminato il suo processo.

— Stando a notizie imparziali giunteci direttamente da Kars e portanti la data dei primi agosto, le vittorie dei Russi di cui si menò tanto rumore in questi ultimi di non sono così splendide come si voleva far credere. L'armata russa trovavasi ai primi d'agosto presso Gumri, la turca a Hadschi Verlikar. Ambi gli eserciti erano apparecchiati al combattimento fin dalla metà di luglio, ma le continue pioggie impedivano qualsiasi operazione. I Russi mettevano giornalmente in allarme il campo turco. I Baschi-Bozuks sostenevano continue scaramuccie. Alla loro testa stava il generale Kmeti.

Il 17 luglio di notte assalì egli con circa 2[m. uomini il campo russo presso il villaggio di Bauidin e predò circa 50 carri di vettovaglie, molte pecore ecc. Una compagnia di cosacchi russi di confessione musulmana passò durante il combattimento da parte dei Turchi; 80 russi rimasero sul campo. Anche presso Bajazed cominciò il combattimento; ambe le parti pugnarono con accanimento, i Turchi ebbero bensì la peggio, ma sono però in pieno ordine e pronti a riprendere il combattimento. Il numero dei morti ascende a 200 e non a 2,000 come asserivano i bollettini russi. La milizia della Grusia e della Mingrelia che stavano al servizio dei Russi sono totalmente disertate. *(Corr. Ital.)*

Commemorazioni italiane.

TERESA PAPADOPOLI.

In Venezia, nel tempo che durò l'ultimo assedio degli Austriaci, molte gentili donne volontarie si associarono in compagnia soccorrevole a' difensori. E sì le pie in abbondanza fornirono a proprie spese farmachi, fascie, filacciche, letti, e quant'altro fosse stato uopo a procacciare sanità e rinfrancante riposo a' militi feriti o altrimente infermi, e ogni dì in buon numero si recavano all'ospedale a vegliarli, e con assidue cure confortarli, e ne menavano eziandio alle loro case: onde non pochi tornarono rifatti alle guerresche fatiche. Ancora provvidero di vestimenta militari più migliaia; e non ostante la scarsità di pecunia in quelle strettezze del lungo assedio, pur furono delle prime ad offerire alla patria quanto di argento e d'oro possedevano, sì che per loro lodi e carezze ed esempio gli uomini, già volenti, più vennero accesi nel donare il meglio che poterono all'erario. Il perchè ben ebbe un giorno a dire quella virtuosissima anima del Tommaseo, che se Venezia non avesse avuto le sue donne, non ne sarebbe stata così splendida, come fu, la strenua difesa.

Della quale onoranda brigata furono con altre promotrici la Teresa Papadopoli e la Teresa Manin; anzi la prima ne fu presidente dalle compagne eletta; ambedue quanto di membra deboli, di animo fortissime. Della Manin, che seguendo il marito nell'esilio miseramente in Marsiglia morì, sono quattr'anni passati avemmo a piangere. Or dell'altra leggiamo in una scritta funerea, che va attorno per Venezia, queste parole: « Piaceva al Signore di chiamare a sè il 17 d'agosto 1854 Teresa Papadopoli nata Mosconi. » E ne piangiamo come di rara donna, mancata alla casa maritale, che abbelli con santo amore e con fede intemerata ornò, e come di cittadina venuta meno alle speranze di questa misera patria nostra, della quale assai bene meritò e coll'opera e coll'esempio.

A nessuna fu mai seconda nell'abborrire dal giogo straniero, e nel dirittamente anelare al sommo obbietto dell'italica indipendenza; nè alcuna più che ella nel curarsi de' fatti della difesa fu diligente, e in lodare con gentili modi i più valorosi, e incitare gli altri con efficaci parole, affettuosa, accorta. Sempre tra le prime in chiesa ad orare ne' giorni che più ferveva la guerra, e pregar vittoria a Venezia, e far voti a pro de' generosi che la vita ponevano per l'indipendenza della patria: e non mancò mai di assistere con lagrime, benchè avesse la salute mal ferma e assai sensitiva la fibra, alle commoventi preci di requie che in pubblico si facevano a' caduti nel combattere.

Nè meno di generoso disdegno accendevasi a ogni dubbio che fosse mosso da un qualche pusillanime sull'avere Venezia a difendersi fino all'estremo, e a chiunque avesse parlato di arrendersi, fosse bensì dei primi governanti, non dubitava di rispondere, venisse pure l'inimico con ferro e fuoco, e vedesse come Venezia resista a lui odiato straniero. E sempre stata forte in mezzo alle offese austriache e alle stringenti calamità del cholera, delle febbri e della fame, sperando fiduciosa alla guerra ungarica la mente e il cuore intendeva, e spesso sulla carta osservando il cammino del valoroso esercito, nella congiunzione di quello col nostro, a fine di aversi meglio a combattere il comune tiranno, grandemente si confidava.

Oh che dolore fu il suo quando vide l'abborrito nemico tornato a bruttare ed inquinare la cara patria! Si ristrinse allora addoloratissima in consorzio intimo di pochi a deplorare la smisurata sventura. Ella, che amorosissima com'era non seppe mai odiare, pure lo straniero invasore e i favoreggiatori di lui, la Dio mercè pochissimi, tanto odiò, che un suo famigliare, il quale vestito a festa tornava da banchetto austriaco, male avvisatosi di andar a trovarla, con inusitato imperioso cenno lo scacciò via dalla casa, impudente, vilissimo, indegno d'essere detto cittadino veneziano.

L'infelice, non allegrata da sua prole, tutto il materno affetto aveva posto in una cara nipotina, cui venne con grande studio, con savi insegnamenti, e più con l'esempio di sè a virtù educando. E questa sconsolata la vegliò fino all'ultimo, ne accolse il supremo respiro, e la compose nel sepolcro.

Or Teresa Papadopoli giace polvere nello stesso camposanto, in cui, quand'era fatto segno alle artiglierie dell'empio nemico, vennero sotterrati il Poerio, il fanciullo Zannetti, il Valli, il Tolotti, il Rosaroll, e cento altri difensori della veneta laguna. Ahi! della cara figlia di Venezia, della valorosissima donna italiana non fu sulla tomba, innanzi che venisse rinchiusa, un nonnulla rammentato del tanto amor di patria, onde in vita fece sì bella prova! E come si potrebbe se fin sui nostri funerali tiranneggia lo straniero? E che mai ne resterà a sperare ove con costui si colleghino i potentati civili del mondo! Così Dio pietoso alle tombe dei nostri morti per l'Italia inchini lo sguardo, e dal grave sonno riscuota la misera, già regina, or vile ancella!

F. CARRANO.

FATTI DIVERSI

— CHOLERA IN MAZZÈ (*provincia d'Ivrea*). — Soddisfacenti notizie ci giungono sullo stato sanitario di Mazzè. I nuovi casi di cholera ed i decessi da alcuni giorni vanno scemando.

Merita sovra tutti special lode l'egregio sindaco sig. G. B. Basco dovizioso possidente di questa capitale il quale appena irruppe il morbo (10 agosto) portossi al suo posto; instituì un comitato di soccorso, da sè solo improvvisò un lazzaretto e porgendo agli ammalati conforti e sussidii provvide a tutte le emergenze onde impedire il maggiore sviluppo del morbo. La popolazione gli è riconoscente e conserverà di lui eterna ricordanza.

Il dott. Felice Gallone da Torino, giunto il 15, nell'istante appunto in cui più gagliardo infieriva il morbo, dietro invito del benemerito cav. Carlo Birago, compie in modo lodevole il difficile suo mandato; atteso con ansietà ed accolto colla più cordiale simpatia, i lumi e l'esperienza di cui va ampiamente fornito non tardarono a produrre i più soddisfacenti risultati. — Franco e leale quanto modesto, seppe tosto procacciarsi l'affezione e la fiducia del paese; riescì col concorso del sindaco a dissipare i pregiudizi pur colà invalsi, e corrispose per tal modo alle filantropiche mire di chi avevalo ivi chiamato, che dimostrò che tale incarico non poteva essere affidato a mani migliori.

I medici locali signori Boggio e Pich prestarono pur essi e prestano tuttora indefessamente la loro opera con zelo e con coraggio.

A coadiuvare i medici anzidetti vi giunse non ha guari il dottore Costantino Bosio d'Ivrea, reduce da Genova, ove erasi spontaneamente recato a studiare l'epidemia, il quale nel breve spazio da che vi si trova concorse moltissimo nella cura degli ammalati, e diede non dubbie prove del distinto suo ingegno.

Anche il medesimo come il dottore Gallone, sono nobilmente ospitati nella deliziosa villa Birago, San Germano.

Il clero non cessa dal dar prove di carità evangelica nell'arduo suo ministero. — Le principali famiglie che sogliono recarsi a villeggiare in Mazzè furon larghe al Comitato di cospicue somme.

Felici risultati si ebbero dai trattamenti curativi.

I casi di cholera avvenuti dalli 10 alli 27 agosto sommavano al num. di 229; i decessi a 92.

— FESTA DEGLI OPERAI DI VALMOSSO. — Ci scrivono da Valmosso in data del 28 agosto.

« Non vi sarà discaro, ch'io vi ragguagli di una magnifica e patriottica festa, che la nostra Società degli operai ci procurò nella giornata di ieri.

Sarà egli d'uopo che vi parli della giovialità, concordia ed ordine che vi regnarono? Già si sa che l'osservanza delle sociali convenienze, l'amore del bene e del bello, la dignità ed il buon senso per indole loro propria sono sempre compagni in ogni occorrenza ed a tutte le adunanze dei bravi nostri operai piemontesi.

Nata in questo piccolo industriale paese, appena da un anno, la Società di mutuo soccorso degli operai non tardò a propagarsi per tutto il mandamento, sicchè venne nomata Società del mandamento di Mosso; e stante lo zelo, la buona armonia ed il numeroso concorso non tardarono a farsi sentire i benefici effetti di questa istituzione già pendente il primo anno, e la prova felice del passato è arra sicura di più fecondi risultamenti fra i soci negli anni avvenire.

Non si era potuto finora solennemente inaugurare la nascita della Società, e se ne ritardò perciò la solennità fino al giorno di ieri, a cui fu fatto per tempo invito alle società consorelle, al clero del vicariato, all'autorità municipale locale, agli impiegati mandamentali, alla maggiorità della guardia nazionale, ed alle persone più cospicue e notabili del paese e dei dintorni.

La lontananza della nostra terra dai principali centri delle Società consorelle, e la fastidiosa comparsa del cholera in varie provincie impedirono a molte di esse d'inviarvi rappresentanti, e ne fu sporto comune rammarico al presidente della Società; le altre circonvicine però di Biella, Andorno, Cossato, Bioglio, ed alcune non molto lontane, come quelle di Torino, Vigevano, Novara, Vercelli, inviarono delegazioni a stringere così colla loro personale presenza quell'unione, quella concordia che devono formare col tempo la forza, l'indissolubile catena, che le terrà legate per sempre in quell'unità di vedute e di voleri a sostegno della propria instituzione e della organica legge albertina, che le permette e le difende, dello Statuto in una parola.

Applauditissimo fu il discorso del parroco locale dopo la benedizione della bandiera, solennità religiosa commovente e bellissima.

Esempio di mirabile fratellanza diedero il clero, l'autorità municipale, la guardia nazionale col corpo degli operai, sì che in vederli, uniti ai fabbricanti da panni ed ai signori del paese, fraternizzare frammisti agli operai, li avreste scambiati tutti per membri dell'istessa famiglia.

Non vi tedierò colle minute descrizioni della festa, la quale procedette scrupolosamente a tenore del programma col massimo buon ordine ed allegria; e questo provò ai molti forestieri accorsi da cospicue e lontane città dello Stato, come anche fra le nostre montagne siano nel popolo già affatto penetrati, sotto l'influsso della benefica libertà, l'ordine, l'educazione ed il saper far bene.

Al canto d'un inno adatto, opera del maestro G. Canepa, e musica del maestro Gurgo Secondino, accompagnato dalla brava nostra banda della guardia nazionale di Mosso, io mi pareva trasportato nelle vie di Torino nel 1847 e 48, ove fra l'entusiasmo e l'incantesimo pubblicamente dimostrando a Re Carlo Alberto la popolare riconoscenza per le largite libere instituzioni, nell'universale tripudio e nelle feste s'inaugurava la presente era di rigenerazione e di vita.

Nè mancarono dopo il banchetto gli oratori. Tutti s'accordarono in dire parole degne della fausta occorrenza, unanimi pronosticarono ottimi effetti dall'associazione degli operai, quali sono la mutua beneficenza, la virtù, la filantropia, l'amor del lavoro e l'unione, e concordi a tal fine furono i loro voti ed augurii; evviva generali, spontanei e fragorosi echeggiarono allo Statuto, all'amatissimo e leale Vittorio Emanuele II, protettore indefesso della classe operaia, alla Società del mandamento mossese, ed all'unione delle Società consorelle.

Alle cinque tutto finiva nel massimo buon ordine, fra le strette di mano e collo scambio reciproco di parole d'affezione, di letizia, di riconoscenza, attendendo la sera per godere come a compimento della festa, della spontanea illuminazione del paese. ROBIOLIO *Chim. Farm.*

— ELEZIONI AMMINISTRATIVE. — L'intendente generale della divisione di Ciamberì essendo proceduto in Consiglio d'intendenza allo spoglio dei processi verbali delle elezioni dei consiglieri provinciali e divisionali, ha proclamato nella udienza pubblica del 26 corrente il risultato che segue:

Consiglieri divisionali. — Per la Savoia Propria.

Girod-Montfalcon Luigi, Millioz Claudio, Turinaz Teofilo.

Per la Moriana.

Clere Giovanni Francesco in surrogazione del sig. Anselme.

Per l'Alta Savoia.

Rey Giuseppe Rosa, in surrogazione del sig. Blanc Maurizio.

Consiglieri provinciali. — Per la Savoia Propria.

Dullin Pietro, Cusin Melchiorre, Forest Guglielmo, De Buttet Luigi, Millioz Claudio, De Boigne Ernesto, Chapperon Timoleone, in surrogazione dei signori De Boigne e Brunet, morti.

Per la Moriana.

Dupraz Giacomo Antonio, Clerc Giovanni Francesco, Gaspard Cristoforo Maria.

Per la Tarantasia.

Carquet Francesco, Garçon Maurizio, Martin Giuseppe, il terzo in surrogazione del sig. Jarre Giovanni Francesco.

Per l'Alta Savoia.

Dufourd Francesco, Blanc Pietro, Suarez Giorgio, giudice a Ugines.

— BOLLETTINO SANITARIO INTERNO. — Il bollettino d'Asti dà nel giorno 27 4 casi e 2 decessi; nel 28 4 casi e 2 decessi; nel 29 0 casi, 1 decesso. Totale dal giorno 15, primo dell'invasione, casi 46, decessi 28.

Il bollettino di Novara e provincia dal 21 al 28 agosto mezzodì reca 174 casi e 115 decessi. Il totale generale è di casi 331, decessi 215. Dal 21 al 28 agosto i comuni maggiormente colpiti sono: Romagnano casi 35, decessi 24; Briona casi 30, decessi 19; Ghemme casi 29, decessi 18; Fara casi 23, decessi 12; Novara casi 12, decessi 10; Sizzano casi 10, decessi 5: altri 10 comuni soffersero meno (da 1 a 6 casi e da 1 a 5 decessi).

Il bollettino di Oneglia e provincia del mezzogiorno del 25 a quello del 29 reca 289 casi e 111 decessi. Dall'invasione della malattia, casi 1959, decessi 870. I comuni maggiormente colpiti dal 25 al 29 sono Portomaurizio casi 72, decessi 19; Sarola casi 50, decessi 9; Dolcedo casi 26, decessi 15; Oneglia, città e penitenziario, casi 25, decessi 10; Villaguardia casi 18, decessi 8; Moltedo inferiore casi 15, decessi 8; Diano Marina casi 12, decessi 8: altri 16 comuni soffersero meno (da 2 a 11 casi e da 1 a 6 decessi).

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Il bollettino di Napoli delle 3 pom. del 20 alle 3 p. del 21, dà casi 210, morti 96. Il bollettino dalle 3 pom. del 21 alle 3 pom. del 22 dà casi 235, morti 96.

Il bollettino di Roma dalle 8 ant. del 24 alle 8 ant. del 25 dà 11 casi, 8 morti, 90 in cura, 1 guarito. Il bollettino dalle 8 ant. del 25 alle 8 ant. del 26 dà 22 casi, 9 morti, 99 in cura, 4 guariti.

Il bollettino di Toscana del 25 agosto dà 12 casi, 9 morti sui casi in cura, 2 morti sui casi nuovi, 64 in cura. Il bollettino del 26 dà 53 casi, 18 morti sui casi in cura, 3 morti sui casi nuovi, 312 in cura, 13 guariti. Il bollettino del 27 dà 64 casi, 29 morti sui casi in cura, 8 morti sui casi nuovi, 358 in cura, 24 guariti.

— DELITTI. — Leggesi nella *Gazz. di Savoia*: « A Saint-Martin-de-Belleville (provincia della Tarantasia) è successo un resto di orribili conseguenze. Una giovane, L.... Fal.... di un comune vicino era andata un giorno a lavorare nel detto luogo. Sembrava che fosse in uno stato di avanzata gravidanza, ed aveva preso le più grandi cautele per nasconderla agli occhi di tutti. Un giorno della trascorsa settimana, ella interruppe segretamente il suo lavoro e si ritirò in disparte in un campo di trifoglio, dove diede alla luce un bimbo e lo abbandonò; quindi ritornò al suo posto, come se nulla fosse avvenuto. Il domani alcuni sopraffatti dal veder tanti cani che andavano attorno al campo di trifoglio, furon curiosi di vedere ciò che fosse, e non istettero molto a scoprire una testa di neonato, solo avanzo che rimaneva del bimbo si inumanamente abbandonato dalla madre, il quale era stato divorato dai cani. — L'autorità fece ricerche, nè passò molto che la verità fu scoperta. Ora la giovane colpevole di quel crimine è a Moûtiers in potere della giustizia.

— DICHIARAZIONE. — Il signor Bruneri ci prega della pubblicazione della seguente sua lettera:

Torino addì 30 agosto 1854.

Pregiat.mo Sig. Direttore del Parlamento,

Le osservazioni che nel N. 509 di questo stesso giornale fece inserire il signor Pio Rolle sulla conclusione del nuovo regolamento organico dell'Accademia Albertina di belle arti da me pubblicato, m'indussero ad assumere nuove informazioni su quanto in detta mia conclusione io aveva accennato relativamente alle funzioni ed ai vantaggi di cui gode il cav. Ferdinando Cavalleri.

Da quelle meglio illuminato, debbo dichia-

rare per amore della verità che esatti sono gli appunti a me fatti dal signor Pio Rolle, e che la posizione del Cavalleri è ben diversa da quella sulla quale io per inesatte relazioni datemi, e confermatemi da artisti in cui non poteva supporre desiderio d'ingannarmi, io aveva fondato i miei primi ragionamenti. Per altro io credo che quanto avevo detto non era a disdoro del Cavalleri, come neanco credo essere disceso a personalità alcuna, ed il signor Rolle si persuada se non altro che tale non era la mia intenzione, guidando la mia penna non l'interesse, ma solo il desiderio del vantaggio dell'arte e de'loro cultori.

Di buon grado prendo l'iniziativa della presente dichiarazione, che prego la S. V. Chiar.ma accogliere nel suo giornale, professandole i sensi della mia distinta stima.

Suo obbligat.mo servitore
Scultore BRUNERI.

— MONUMENTI. — La Commissione per il monumento Visconti si è riunita in assemblea generale il 12 di questo mese a Parigi sotto la presidenza del conte di Nieuwerkerke.

Il progetto sottoposto all' esame della Giunta è stato unanimemente accettato. Questo progetto consiste in un plinto, basamento o piedistallo rettangolare, su cui sarà posta la statua mezzo distesa, che avrà qualche somiglianza con la tomba di Géricault. Sulla faccia del piedistallo parallela alla grand'entrata del cimitero sarà incavata e dorata la pianta del Louvre, capo d'opera dell'illustre architetto. Le quistioni relative alla concessione del terreno al *Père-Lachaise*, ed alla statua del Visconti sono state raccomandate alla cura del conte de Nieuwerkerke, che ha voluto incaricarsi di farle risolvere nel miglior modo, avuto riguardo a tutti gl'interessi. *(Siècle).*

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 30 agosto. Casi 20, di cui 11 a domicilio, (6 uomini, 5 donne), e 9 negli ospedali (4 uomini, 5 donne). Decessi 9, di cui 6 a domicilio, (4 uomini, 2 donne), e 3 negli spedali (2 uomini, 1 donna). Totale generale. Casi 259 (129 uomini, 110 donne, 20 ragazzi); decessi 178 (92 uomini, 71 donne, 15 ragazzi).

Dei 20 casi 5 avvennero in città, 7 nei sobborghi, 8 nel territorio.

Dei 9 decessi 6 appartengono agli ultimi casi, e 3 a quelli annunziati precedentemente.

Nizza, 29 agosto. — *Bollettino del cholera. Nizza.* Dal mezzogiorno del 28 a quello del 29 agosto . . . Casi 7 — Morti 2
Bollettini antecedenti » 346 — » 207
Totale dall'invasione » 353 — » 209
Marsiglia. 26 agosto, morti 7
Arles. 25 — » 3 ...

Chiavari, 30 *agosto.* — Nella provincia di Chiavari dall'invasione fino al 27 si contano 602 casi e 187 morti.

Roma, 26 *agosto.* — Il pro-ministro delle finanze ha pubblicato il rapporto sul conto consuntivo generale della pubblica amministrazione per l'esercizio 1852, e sul bilancio generale al 31 dicembre dell'anno medesimo.

Da questo si rileva che gl'introiti preveduti per scudi 11,110,569 97 9, sono stati riconosciuti nella quantità di scudi 12,290,001 70 coll' aumento cioè di scudi 1,179,431 72 1, al quale hanno dato causa, oltre le disposizioni accennate del 7 febbraio, un maggiore sviluppo dei miglioramenti eseguiti per la percezione delle rendite, e l'incremento del commercio e de la pubblica tranquillità.

Le spese poi ascesero a 14,111,384 17, cosicchè si constata che la totale eccedenza di spesa sperimentata nell'esercizio del 1852 ammonta a scudi 1,821,382 47.

Barcellona. — Il console generale sardo residente in Barcellona in data dei 23 corrente riferisce a questa Direzione di sanità, che il cholera-morbus acquistava ognor più in quella città gravi proporzioni; che i decessi per l'epidemia su erarono ogni giorno i 160, abbenchè l'emigrazione operatasi abbia ridotto la popolazione a meno della terza parte del suo stato normale.

Il vice-console di Alicante comunica la triste notizia dell'apparizione del cholera-morbus in quella sua residenza.

Genova, li 29 agosto 1854.

Il Dirett. gen. della Sanità maritt.
Dott. A. Bo.

Bukarest, 18 *agosto.* — Un indirizzo da Bukarest, però in via non ufficiale, fu spedito di questi giorni ad Omer pascià. Esso era una protesta contro il ristabilimento di Stirbey quale ospodaro, sottoscritta da trenta boiari, alla cui testa rimarcansi i nomi di Alessandro Ghika, ma non l'ex-principe Alessandro Ghika, sibbene l'ex-ministro delle finanze di questo nome col soprannome *Karshu mapr* (grande berretta) e di Costantino Balatschano. Omer pascià fece comprendere ai signori che gli presentarono tale protesta, che questo non era il momento opportuno per presentare una tale domanda. Dicesi che Omer pascià nel prendere da essi congedo abbia domandato a Balatschano se era lungo tempo ch'egli non riceveva notizie dal generale Schilder — un frizzo arguto nella bocca del maresciallo.

Ieri il comando turco dell'armata fece conoscere al governo provinciale, che dal 22 agosto in poi si sarebbero dovute somministrare giornalmente all'armata turca, verso pagamento in contanti, 93 mila oke di pane, 32 mila oke di carne e 40 mila oke di lardo e grasso.

(Wanderer).

Dispacci elettrici.

Genova, 31 *agosto.*

Bollettino sanitario del 30 agosto.

Casi 72 — morti 44, di cui 20 negli spedali. Nella provincia casi 49 — morti 26.

Paris, 31 *août.*

Parseval nommé grand-croix légion. Rapport Baraguey, Parseval, Niel sur Bomarsund.

MADRID 28. — Troubles occasionnés départ Christine apaisés milice nationale.

Traduzione

Parigi, 31 *agosto.*

Parseval è stato nominato gran-croce della legion d' onore. Si sono ricevuti i rapporti di Baraguey, Parseval e Niel sulla presa di Bomarsund.

MADRID 28. I tumulti cagionati dalla partenza della regina Cristina sono stati pacificati dalla milizia nazionale.

Borsa di Parigi del 30 agosto.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0|0	» »	73 40 73 60
» » 4 1|2 p.0|0	» »	100 » 100 60
F. piem. 1849. 5 p.0|0	86 25	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0|0	55 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	95 3|4 » »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1\|4 circa)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Quest' ultimo convoglio s' arresta ad Alessandria.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)

Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore 8 antim. = 2 30 e 7 45 pom.

Arrivo a Torino. — Ore 6 37 antim. = 11 22 e 6 22 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

I MOHICANI
DI PARIGI
Romanzo Storico-Contemporaneo
DI
ALESSANDRO DUMAS.

È pubblicato il 1° fascicolo.

Questo Romanzo storico-contemporaneo comprenderà gli anni 1828-29-30-31, vale a dire una delle epoche più curiose e memorabili del secolo.

In esso verranno descritti dalla penna incantevole dell'autore del **Monte-Cristo** i segreti degli ultimi anni della Ristorazione francese, ed il trionfo della libertà nelle giornate gloriose del Luglio 1830. In esso saranno svelati i notturni misteri, le romanzesche vicende, i fasti, i delitti, le miserie e la grandezza in una parola della metropoli del mondo — Parigi.

Questo Romanzo sarà il capo-lavoro del più famoso fra i romanzieri; ce ne assicura egli stesso nel suo *Mousquetaire*: «*Je ferai de mon mieux: ce nouveau Roman sera le meilleur de tous mes Romans*».

Condizioni dell'Associazione.

1. L'edizione originale sarà divisa in 4 volumi di pag. 400 a 500 ciascuno in-8° piccolo, carattere *testino.*

2. Si pubblicherà in fascicoli di pagine 50 circa, al prezzo di cent. 75.

3. L'edizione italiana si dividerà in 5 volumi di pagine 400 a 500 ciascuno, pure in 8° piccolo, carattere *filosofia*, di pag. 50 circa, a cent. 75.

4. Se ne pubblicherà una dispensa ogni otto o dieci giorni sì dell'una che dell'altra edizione.

Le associazioni si ricevono in Torino dalla *Società editrice delle opere di* **ALESSANDRO DUMAS** *via della Posta, nel locale dell'Accademia Filodrammatica*, e nelle altre città d'Italia dai principali librai.

I fascicoli saranno spediti franchi a destinazione per tutto lo Stato Sardo, mediante *vaglia postale* alla Società Editrice di Lu. 4, ogni cinque fascicoli, anticipate.

Avviso Interessante.

GIACINTO GHEBARD Negoziante da **VINO** all'ingrosso in casa Caccia, vicino alla caserma dei R.-Carabinieri in piazza Carlina, si fa un piacere di prevenire i suoi numerosi accorrenti, che alle solite buone qualità di vini sì esteri che nazionali che ha sempre avuto, viene di aggiungervi nelle circostanze attuali il vero vino vecchio di **Bellet** di Nizza non che della *Gauda*, quali qualità come le altre può garantirle franche ed esperimentate da analisi chimica. Spera in conseguenza di vedersi sempre favorito dal solito concorso.

SOCIETA' ANONIMA
per la
DERIVAZIONE DAL TANARO
SOTTO FELIZZANO
di
CANALI D'IRRIGAZIONE
con Opifizii

approvata con R. Decreto del 6 ottobre 1853 in relazione alla legge del 3 luglio 1853.

I fondatori della Società Anonima suddetta

Banchiere Emanuele **DEFERRARI**, | Ingegnere Giacomo **PERA**,
Cav. Giovanni Antonio **CARBONAZZI**, | Geometra Giuseppe **MOSCA**,

Notificano al Pubblico:

Che i registri per la soscrizione e l'acquisto delle 16,800 azioni che rimangono oltre a quelle riservatesi dai fondatori, saranno a mente dell'art. 6 dello Statuto aperti nel giorno 4 del prossimo settembre nei luoghi e presso le Case infrascritte.

Il primo decimo è dovuto nell'atto della soscrizione contro ricevuta munita del bollo della Società fondatrice e della firma di una delle Case infrascritte o d'uno dei soci fondatori.

È fatta facoltà ai soscrittori di non meno di dieci azioni di pagare la sola metà del primo decimo nell'atto della soscrizione, e l'altra metà, coi relativi interessi legali, alla fine di ottobre prossimo.

Gli altri nove decimi sono pagabili nel termine di quattro anni.

Il fondo sociale si compone:

Del diritto alla derivazione delle acque del Tanaro in quantità non minore nelle massime magre di dieci metri cubi per minuto secondo;

Di ogni ragione acquistata dai fondatori sulla chiusa e sulle sponde dell'alveo al luogo della derivazione;

Della proprietà dei Canali, Edifizi ed Opifizi da eseguirsi e portarsi a pieno compimento entro quattro anni dall'epoca della costituzione della Società, sotto le condizioni del capitolato ed ai loro rischio e fortuna dai soci fondatori, pel prezzo assoluto di dieci milioni, in cui si comprende il prezzo di tutti i diritti e ragioni da essi ceduti alla Società;

Della somma finalmente di 500,000 lire lasciate a disposizione della Società Anonima.

Questo totale fondo sociale è rappresentato dalla somma di Lu. **10,500,000** divisa in **21** mila azioni da **500** lire caduna, fruttanti l'interesse del 5 0\|0 a termini dell'art. 7 dello statuto. Non vi sono azioni liberate.

Dieci azioni danno diritto ad un voto nell'assemblea generale, venti azioni a due voti, e così di seguito sino a venti voti. Subito dopo costituita la Società, sarà convocata la prima assemblea per la nomina del Consiglio d'amministrazione e per ogni opportuna disposizione nell'interesse sociale.

I dieci membri componenti il Consiglio d'amministrazione ed il Direttore gerente debbono ciascuno possedere almeno 100 azioni.

Torino, il 25 agosto 1854.

Per la Società fondatrice
EMANUELE DEFERRARI.

La Soscrizione è aperta in:

TORINO	presso i sigg.	*Ignazio Casana e Figli.*	
»	»	*P. Profumo e Comp.*	
GENOVA	»	*Domenico Balduino fu Sebast.*	
»	»	*Filippo Deferrari e Comp.*	
ALESSANDRIA	»	*Gio. Maria Vinca e Figli.*	
»	»	*Bartolommeo Deferrari.*	
TORTONA	presso i sigg.	*Avv. Mauro Priora.*	
VOGHERA	»	» *Giovanni Sartoriggi.*	
CASALE	»	» *Antonio Deferrari fu Franc.*	
STRADELLA	»	» *Ingegnere Carlo Comolli.*	
CASTEGGIO	»	» *Notaio Francesco Coralli.*	
BRONI	»	» *Giovanni Beccaria.*	
NOVARA	»	» *R. Misur. Luigi Ragazzoni*	

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOV** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. / per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. BONAFOUS e C., *via d'Angennes.*

PRESTITO A PREMII
della grande città manifatturiera
di LIEGE (Belgio)

Fatto l'anno 1853 colla Casa Bancaria L. R. Bischoffsheim di **fr. 7,200,000**, rimborsabile, oltre gli interessi del 2 1/2 per 0/0, nella somma di **fr. 12,653,700**, divisa in rimborsi e premii da estrarsi a sorte sopra sole **90,000** Obbligazioni.

***Il* 31 *agosto* 1854**

seconda estrazione e grande distribuzione di 417 rimborsi, con un **primo premio** di

100,000 Franchi

Si prende parte a detta estrazione del 31 corr. agosto coll'acquisto presso dei sottosegnati di *Un vaglia* sopra Obbligazioni originali per F. 10
Sei id. id. » 50

Si possono avera *Obbligazioni originali* valide per tutte le estrazioni, cioè fino a che otterranno, *per lo meno*, un rimborso certo di fr. 100, come possono ricevere i forti premii di franchi **100,000, 80,000, 60,000** ecc., ecc., oltre l'interesse annuale del 2 1/2 per 0/0 per fr. 83.

Per ogni schiarimento desiderato dirigersi *esclusivamente* agli incaricati sottosegnati

F. PAGELLA e COMP. Torino.

N.B. *Il presente giornale porterà a suo tempo il risultato dell'estrazione.*

Prestito Privato a Premii
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA
fatto nell'anno 1845.

Il 1° dicembre p. v., Grande Estrazione di 25 Serie da 100 numeri caduna.

Per prendere parte a detta estrazione e per rinnovare tutti quei Vaglia che non furono ancora favoriti nelle decorse estrazioni, dirigersi esclusivamente ai sottosegnati

F. PAGELLA e COMP. Torino.

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di TAMARINDI
in grappoli delle Antille detti inglesi
ottenuto con metodo particolare
dal Chimico farmacista **DEPANIS**
via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo
La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5
1\|2 a . . . . . » 3
La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1
Il vaso di **polpa** . . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

In vendita
Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*,
via B. V. degli Angeli, N. 9 — Torino.

CORSO
DI
ECONOMIA POLITICA
PER
FRANCESCO TRINCHERA

Due vol. grandi in-8° di circa 80 fogli,
edizione accurata
Prezzo Lire 16.

Per le provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo mediante *vaglia postale* affrancato all'indirizzo del suddetto Uffizio.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli